Lisboa, Marcos de, 1511-1591 / Navarro, Diego / Diola, Orazio

Croniche De Gli Ordini Institviti Dal P. S. Francesco Volume ... della ...
Parte

Bd.: 3

Venetia 1612

Marcus



Gl mio Fratello Charo che e Venuto da Millano,

<36635980860019

DELLE CRONICHE DE' FRATI MINORI DEL SERAFICO P. S. FRANCESCO,

Parte Terza;

DIVISA IN DIECI LIBRI;

Ne' quali si descriuono le VITE, e MIRACOLI di trecento e più Santi, e Sante; è si racconta la Riforma, & Osseruanza dell'Ordine, & suo accrescimento:

Composta dal Reuerendiss. Monsig. MARCO da LISBONA *Vescouo Portuense, Frate Minore dell'Osseruanza, della Prouincia di Portogallo.*

E tradotta di lingua Spagnuola nella nostra Italiana dal Signor HORATIO DIOLA Bolognese.

Con quattro copiosissime Tauole per maggior chiarezza dell'Historia.

Et in questa Quarta, & Vltima impressione ampliata, & arrichita con Annotationi vtilissime poste à suoi luoghi, che accennano le Vite essemplarissime di molti Santi Frati, liquali vissero in quel tempo, & là douriano esser poste; ma con fedeltà diligentissima sono descritte nella QVINTA PARTE di esse Croniche DA BAREZZO BAREZZI Cremonese;

Et da lui dedicata

All'Illustriss. e Reuerendiss. Sig. il Signor Cardinal Farnese.



IN VENETIA, M. DC. XII.

Appresso Barezzo Barezzi, Libraro alla Madonna.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegi.



ILLVSTRISSIMO, E REVERENDISSIMO SIGNORE,

MIO SIGNORE, E PADRONE COLENDISSIMO.





ER Molti riſpetti (io ben lo sò) giornalmente in me più s'accreſce la deuotione, e con quella prendono augumento gli oblighi verſo V. S. Illuſtriſſima : fra' quali ha pur gran forza il veder, che da Lei con benignità tanto heroica vengano riceuute,& honorate quelle Opere, ch'io per ſegno di gratitudine le vò dedicando. Frà queſte non eſſendo giudicata alle altre inferiore di eſſempi, & affetti ſpirituali la Terza Parte delle Croniche del Glorioſo, e Serafico Padre San Franceſco, da me con nuoua copia Spagnuola confrontata,corretta, accreſciuta, & a maggior perfettione ridotta, ho ſtimato, che à Lei deb-

ba consecrarsi, hauendola io dal primo istante della sua nascita dedicata col pensiero à V. S. Illustrissima insieme con la Quinta Parte pur di queste Croniche, nella quale si narrano le Essemplarissime Vite, & Essercitij diuoti di Quattrocento, e più Beati, & Santi dell'Ordine Francescano, molti de' quali non solo non sono stati posti, ma ne anco distintamente accennati in stampa d'alcun Scrittore; laquale in breue dourà stamparsi, & vscire in luce sotto la prottetione della molta virtù, & incomparabile bontà sua; e perche sò che col suo risplendentissimo Nome fu già honorata questa Terza Parte da Erasmo Viotti suo fedelissimo vassallo, e mio cordialissimo amico, douea anco per questo con ogni sua annotatione, accrescimento, bellezza, e correttione essere a V. S. Illustrissima dirizzata, allaquale humilissimamente m'inchino, & auguro perpetua conseruatione, e felicità.

Di Venetia li 21. Nouembre 1611.

Di V. S. Illustrissima, e Reuerendissima

Diuotissimo seruitore

Barezzo Barezzi.



BAREZZO BAREZZI
A' DEVOTI LETTORI.



VANDO io ti diedi la Quarta Parte delle Croniche dell'Ordine de' Minori, instituito dal Serafico P. S. Francesco ti promisi di darti le tre Parti di queste Croniche ampliate di molte Vite de Beati, e Santi serui di Dio dell'istess'Ordine: ma quando incominciai questa fatica, e che con ogni estrema diligenza mi diedi à raccogliere le attioni essemplari, e gli essercitij diuotissimi di molti Venerandi, e Santi Frati ne trouai tanta abbondanza, che à poco, à poco nello spatio di tre anni ne ho raccolto quattro cento, e più Vite, così diuote, così affettuose, e così pie, che ben dimostrano quanto veri, fedeli, e cari serui furono à N. S. Giesu Christo; la onde fui forzato à mutar proposito, facendo di esse vn bello, e proportionato volume, ilquale giustamente debbo chiamare Quinta Parte delle Croniche de' Minori, e col fauor di Dio fra pochi giorni vscirà in luce, e t'assicuro, che ne cauerai gran frutto; perche in essa trouerai come, e con quai maniere si dee seruire à Dio, & amar il prossimo; come, & in che modo si conserua la Virginità à Giesu Christo, e si fa acquisto delle sante virtù dell'Vbidienza, Pouertà, Astinenza, Humiltà, Simplicità, e Carità; come, e doue si troua il Signore, e di lui, e de' suoi soaui ragionamenti si goda; e finalmente s'apprende ad impadronirsi del Cielo non con altre

armi,

armi, che del disprezzo del mondo, e di se stesso, con le assidue mortificationi, co' cilici, con le discipline, e con l'ardentissima, & assidua oratione, di maniera tale vogli, ò non vogli ti sentirai con somma soauità rapirti l'anima, e tutto te stesso di viuo cuore dedicarti a Dio, alla sua santissima Madre, & a' Santi serui suoi. Però benigno Lettore, non credere perciò esser da te biasimato, se da me hauerai più di quello, ch'io ti promisi; ma a fine che tu non ti dolga di me, ti faccio sapere, come ho riscontrato questa Terza (che il simile farò anco delle altre due prime parti che in breue vederai stampate) con copia vltima Spagnuola, con l'aiuto della quale si è ampliata questa, & oltre a ciò l'ho arrichita di molte annotationi, che accennano le Vite di molti Beati, e Santi Frati, che sotto quel tempo esser dourebbeno, lequali, ò sono stampate nella Quarta, ò saranno nella predetta Quinta Parte di queste Croniche. Et si come non manco di faticarmi per te, così tu non mancare di pregar Dio per me, che nel nome suo santissimo ti prometto (a lui piacendo, e se sarò fauorito, si come benignamente sono stato nel passato) di darti tutto quello, che dar ti si può de' gloriosi serui di Dio, e veri Figliuoli del Serafico P. S. Francesco: e viui felice in gratia di sua Diuina Meastà.

I DIECI LIBRI, NE' QVALI E' DIVISA QVESTA TERZA PARTE.





IBRO PRIMO delle Vite, e Miracoli di molti Santi Religiosi, che cominciarono l'Osseruanza in tutte le Prouincie dell'Ordine.

LIBRO SECONDO della Vita, e Miracoli di San BERNARDINO da Siena, e d'altri moltissimi Beati, e Religiosi di quel tempo.

LIBRO TERZO della Vita, e Miracoli della Beata SVOR COLLETTA riformatrice dell'Ordine di Santa Chiara, e d'altre cose notabili de molti Santi, e Sante dell'Ordine.

LIBRO QVARTO della Vita, e Miracoli del Santo Fra GIOVANNI da Capistrano, e d'altri Santi, e Sante Religiose.

LIRO QVINTO della Vita, e Miracoli di San DIEGO, e d'altri Santi, e Sante.

LIBRO SESTO della Vita, e Miracoli del Beato Fra GIACOMO della Marca, e d'altri Santi Religiosi.

LIBRO SETTIMO di molti Religiosi, e Religiose di santa vita, e del Santo Fra BERNARDINO dà Feltre.

LIBRO OTTAVO della Vita, e Miracoli del Beato Fra GIOVANNI Hortolano, e d'altri Frati, e Monache di santa vita.

LIBRO NONO delle notabili attioni, e Miracoli del Santo Fra GARTIA Blandes Padre antico, e d'altri Santi Religiosi di questi vltimi tempi.

LIBRO DECIMO de' fauori, e gratie, concesse da diuersi Sommi Pontefici all'Ordine.

Signasti Domine, seruum tuum Franciscum.



Signis redemptionis nostræ.



FRA MARCO DE LISBONA
AL DIVOTO LETTORE.





RATIE infinite, Christiano Lettore, diamo al Padre eterno fonte di tutti i veri beni, e doni, che solo ci può concedere il desiarli, & ottenerli: perche si come di sua mano hanno riceuuto i diuoti Christiani i desiderij di leggere, e sapere l'illustrissime opere diuine fatte nella Religione del Padre San Francesco: così dalla sua Diuina mano ancora hanno hauuto il compimento d'essi, ch'è la presente Historia arrichita tanto de soprani beni, e Diuine gratie, de' quali Nostro Signore adornò i suoi fedeli, e veri serui. Volse adunque darmi Dio i desiderij di scriuere, e le forze di fornire questa sua Opera, come suo debole, e grosso instromento, acciò si manifesti, che l'opera è sua, e nessuno si glorij d'habilità, e sapere, & à sua Diuina Maestà tutta la gloria sia data. Sia egli per sempre benedetto, che si compiacque di darci la cognitione delle sue sante opere nascoste, e con esse affetti d'imitarle, e seguirle. Resta solo, che li dimandiamo gratia di metterle in essecutione, come la diede a questi santi serui suoi, de' quali facciamo quiui mētione, perche cosa chiara è, che noi nō saremo beati solo per leggere, ò sapere le cose sante, mà si bene se le operaremo; e faremo la volontà Diuina, sperando di regnare la sù co' Santi. Per questa causa i buoni amici di Dio hanno lasciato il commercio del mondo, il suo vitto, vestito, e conuersar

impertinente,per fuggir ancora i ſuoi vani deſiderij, e male opere, ſolo ſeruendo, & amando Dio. Non mancarono a loro contraſti del Demonio,del Mondo,e della Carne:ne meno li negò mai Dio il ſuo fauore,e Diuina gratia, con la quale ſottomeſſero, e vinſero i ſuoi contrarij, e ſi guadagnarono perpetue corone di gloria. Si vede molto chiaramente nel diſcorſo di queſta Hiſtoria della Religione Serafica,quanto è neceſſario il mezo de' trauagli a gli amici di Dio per acquiſtare la virtù e merito della patienza, approbatione,ſperanza,e perfettione:E benche le rilaſſationi,le paſſioni, & i vitij perſeguitino per qualche tempo le virtù, nondimeno ella coſi perſeguitata,ricourando finalmente maggior forze,preuale,e viene a dominare i ſuoi nimici.Furono i Frati zeloſi dell'Oſſeruanza della loro profeſſione nel principio per tempo afflitti,e contraſtati da'rilaſciati,& affettionati alle ſcienze,e beni temporali:come nella Seconda Parte di queſta Hiſtoria s'è raccõtato,però in fine l'Oſſeruanza, e quelli,che la pretendeuano,benche perſeguitati, ſono preualſi,e ſono diuentati ſuperiori nella Religione,come ſi narra in queſta Terza Parte.Prega di Dio,che ci dia quell'animo,e ſpirito di combattere contra le rilaſſationi,e libertà,che l' humana prudenza apporta, e mantiene nelle Religioni, perche ſenza dubio, ſe guerregiamo,e reſiſtiamo, benche patiamo,come fidi combattenti di Dio, vinceremo con noſtro ſommo contento.Con molta ragione dunque deuo io ringratiar il mio Signore, che m'ha dato forza per edificatione de ſerui ſuoi,di paſſare molti trauagli, peregrinaggi vigilie,contradittioni,e molt'altre fatiche,per cercare di metter'inſieme,e componere queſta Hiſtoria. E con queſto voglio quì ſatisfare al parere,e paſſione d'alcuni tanto amici di ſe ſteſſi, che nõ poſſono patire,che ſi ſappino le ſante vite,& opere generoſe del zelo,e patienza de i ſerui di Dio contra i vitioſi,forſe perche ſono la riprenſione de ſuoi.E contraria a queſta prudenza humana la Scrittura ſanta,laquale ha fatto memoria non ſolo de' buoni ma de' triſti ancora:non ſolamente de Santi,e delle loro virtù,ma anco de' mancamenti e vitij,ne'quali eſſi incorſero,acciò nella cura di loro,e ne i rimedij contro i vitij, che Noſtro Signore per gli Prelati,e ſuoi amici ha dato,ci reſtaſſe eſſempio, e forza per rimedio della ſalute noſtra: e non per contare i diffetti del popolo di Dio in ogni tempo,& età ſi leua punto d'honore al ſuo Creatore, ò a ſerui ſuoi, anzi s'aumenta la gloria Diuina nella patienza, e zelo de' ſuoi fedeli amici.Il medeſimo fecero ancora i Dottori Eccleſiaſtici, c'hanno ſcrito le Hiſtorie della Chieſa, ſcriuendo de' buoni, e mali Prelati, Preti, Monache, e Secolari, perche non meno è neceſſario a ſaper il male per guardarſene, che'l bene per

farlo

farlo. Di questo non occorre più trattare, per essere cosa certissima che i calumniatori delle buone opere non peccano de ignoranza, perciò poco gioua la ragione cõ essi loro: Però fu necessario, pietoso Lettore, auertite quiui di questa passione, e cecità, i diuoti Christiani, acciò non inciampino in quelle, e nõ restino senza quel frutto di questa santa lettione, che per salute loro cauar ne possono.

Fa bisogno ancora quello, che vn moderno auttor scriue, che annouera il nostro Padre San Francesco fra gli Heremitani di Santo Agostino, innanzi ch'egli instituisse la religione de' Minori, poiche non fu d'altra religione mai, che questa de' Minori da lui instituita, cosa ben poco verisimile. Conuiene dico à ragionarne per liberare da calumnia San Bonauentura, che scrisse la vita del nostro Padre San Francesco cõ gran perfettione, e curiosità: perche se stato fusse, non hauendolo egli detto, sarebbe di molta reprehensione degno; e nell'istesso peccato sariano ancora caduti i compagni del nostro Padre, che furono presenti alla sua conuersione, e trattarono seco particolarmente, non lo dicendo, quando la sua vita scrissero. Ne tal biasimo fuggiriano le leggende, & auttori antichi, che della sua vita fanno memorie, doue raccõtano, che per disprezzo del mõdo egli prese l'habito da Heremita; ne parola alcuna fanno ch'egli fusse stato dell'Ordine di Santo Agostino Questa ragione di non hauere San Bonauentura scritto tal cosa, hauend'egli cõuersato con i compagni del Santo Padre, ne meno essi, fu di tanta efficacia, che fece ritrattarsi l'Auttore del supplemẽto delle Croniche di esser stato di questa opinione, e cõfessare, che quello, ch'egli haueua intorno ciò scritto, nõ era di tanto valore, che non si potesse con verità il cõtrario seguire. E voler sostentare in questo luogo che'l nostro Padre nõ fosse heremitano di Sant'Agostino, nõ e per altro, che per la già detta causa, e per esser vero, che se egli fosse stato non solo non l'haueria negato; ma se ne saria molto lodato. Fra Mariano da Firenze scrise cõtra l'opinione del detto Auttore seguitato da altri scrittori secolari, che poco sapeuano delle Religioni, come fu Marco Antonio Sabelico, e Battista Ignatio. Può anch'essere, ch'egli semplicemente s'ingannasse, perche, essendo egli stato Frate delli Hetemitani di Sant'Agostino haurà per auẽtura trouato nelle memorie di Giouãni Bono vno de' medesimi Frati, nominato ò scritto alcun discepolo suo, che si chiamaua Francesco dal Vaglie Spoletino, e per questo gli sarà parso, che fosse il Padre San Francesco, E perche il disse con si debole fondamento, facilmente lasciò di sostentarlo.

La prima, e principal ragione e quella, che'l Padre San Francesco scriue nel suo testamẽto della sua conuersione, e conuersione

innanzi, che gli fosse riuelata la regola, perche chiarissimamẽte di-
ce non hauere innanzi seguito regola, ne professsion alcuna, nè ha-
uer'hauuto Maestro; ma solamente essere stato ammaestrato da
Nostro Signore in quello stato humile, e pouero, nelquale visse doi
anni, non viuendo in cõpagnia de religiosi, ne in heremo, ma facẽ-
do heremitorij, & occupandosi in mortificationi penitenze, & ora-
tioni, in vestito pouero, e disprezzato, come da Heremita, finche
Nostro Signore li riuelò la regola de' Frati Minori, e li diede Disce
poli.

La seconda ragione di questa verità è, non hauerlo scritto S. Bo-
nauentura, ne i compagni del Santo Padre, hauendo egli scritto
molte minute, e non questo, che nõ era da tacere, si perche saria sta
ta cosa molto notoria, e publica, come perche saria stata necessariis
sima all'Historia, e di molta lode del Padre San Francesco se prima
hauesse presa la regola di Sant'Agostino. Anzi dalla leggenda di S.
Bonauẽtura, e da altre antiche si vede chiaramente, che'l Padre Sã
Francesco non hebbe alcun'altra religione, che quella de Minori,
perche dui anni dopò la sua conuersione intendẽdo la regola Apo-
stolica, che Nostro Signore diede a' suoi Discepoli in vna Messa
particolare nell'Heremitorio della Madonna degli Angeli, in quel
pũto lasciò il bastone, e le scarpe, e la correggia, e la tonica, e restò
cõ solo l'habito di Minore, cosa ch'egli non haueria potuto fare di
sua propria auttorità senza graue offesa di Dio. E questo è vn'argo
mento molto chiaro, che non portaua habito di religione, ma di de
uotione, come ogni dì vediamo, che fanno alcuni, che per loro diuo
tione vanno a gli heremi a far penitenza. E chi cõ attentione legge-
rà quello, che scriue Sã Bonauentura, & altri scrittori della cõuer-
sione sua, in molte cose chiaramente vedrà esser impossibile, ch'e-
gli fosse stato all'hora religioso d'alcun'Ordine, come si mostra nel
la forma, e colore dell'habito, che subito si vestì all'hora per disprez
zo, & in molt'altre cose. Fra Vincenzo nel suo historiale, e Sant'An
tonino nella sua Historia non dicono se non questo, cioè, che si ve-
stì da Heremita, come ancora contano le Historie dell' Ordine no-
stro. Et essendo questa cosa manifestissima, non occorre trattarne
più, perche non se gli puo con verità contradire.

Si deue auuertir anco qui, Christiano Lettore, che s'vsò ogni dili
gẽza possibile in cercare i memoriali antichi, e moderni per gli Cõ
uenti, e le informationi degne di fede, perche non si scriuesse se nõ
cosa molto sicura, e certa. E non hauend'io potuto andare per l'Ale
magna, ne peregrinare per tutta la Francia, non lo mi concedẽdo
i tempi, come personalmẽte fui per l'Italia, per la Spagna, e per par
te della Francia, e chiaro, che non sarà qui fatta memoria di tutti
i beati

i beati ſerui di Dio, e coſe ſingulari dell'Ordine del noſtro Padre S. Franceſco, anzi, che molti ſe ne tralaſciano per non poterli ſapere. Prega Dio, che ci dia altri tempi di maggior quiete, & il ſuo Spirito ad altro più diligenti, che cerchi molt'altre coſe d'aggiungere à queſte poche, che quì poniamo à gloria di N. S. Gieſu Chriſto, la cui opera ſono i ſerui ſuoi. La mia intentione fu, diuoto Lettore, di finire in queſta Terza Parte l'hiſtoria ſin'à l'anno 1520. quando lo ſtato de l'Oſſeruanza fu maggior colmo, e fu capo dell'ordine. Ma perche vi furono dapoi molte perſone, e coſe notabili nella Religione, ho voluto far mentione d'eſſe, ſe non di tutte almeno d'alcune nel Nono libro di queſta Parte, acciò non ſe ne perdeſſe la memoria, e da queſto tempo ſi potrà incominciare la Quarta Parte, quando à Dio piacerà, che ſi facci.

AVTTORI, DA QVALI E STATA RACCOLTA QVESTA TERZA PARTE.

Sant'Antonino di Firenze, dell'Ordine di San Domenico.
Il Santo Fra Giouanni da Capiſtrano.
Il Santo Fra Giacomo della Marca.
Il Beato Frat'Alberto di Sarciano.
Fra Nicolò di Fara compagno del S. F. Giouanni da Capiſtrano.
Fra Chriſtoforo da Vareſe Dottore al ſecolo.
Fra Bernardino da Foſſa, che compoſe vn libro delle Croniche dell'Oſſeruanza.
Frat'Aleſſandro dall'Aquila, che ſcriſſe ſin'à l'anno 1496.
Fra Giacomo Oddo, Autore del libro Specchio de Minori.
Fra Mariano da Firenze, che compoſe Croniche generali dal principio dell'Ordine ſin'a l'anno 1518.
Fra Venantio compagno del Beato F. Giacomo della Marca.
Leggende d'alcuni ſanti religioſi.
Leggenda della Beata ſuor Colletta, che ſi truoua in Latino, e in Franceſe ne' Monaſteri della Prima regola di Santa Chiara.
Memorie dell'Ordine.
Firmamento di tre Ordini.
Memoriale, che ſono ne gli Archiuij de' Conuenti dell'Ordine.
Relationi di perſone degne di fede di coſe moderne.
Teſtimonij de Notari per inſtrumenti publici.

TAVOLA DEI CAPITOLI

DELLA TERZA PARTE
Delle Croniche de' Frati Minori,

LIBRO PRIMO.

Auertisca il benigno Letrore, che la lettera a, significa la prima faciata, & il b, la seconda.



OME hebbero principio gli Osseruanti dal Venerando Fra Giouanni da Valle, e dal Beato Fra Gentile da Spoleti a dal Beato Fra Paolo de Trinci da Fuligno. Capitolo I. carte. 1.a

Di quello che occorse al B.F. Paolo de Trinci con i Fraticeli Heretici in Perugia, e come cominciò à dilattarsi la riforma, e l'Osseruanza Cap.II. car.2.b

Come questo Beato Padre Fra Paolo, diuenne Cieco, e della sua Morte. Cap.iij. 3.a

Come Fra Lodouico Vinitiano Vigesimo quinto Ministro generale fauorì l'Osseruanza, e d'alcune cose notabili del Beato Fra Paolo. Capitolo iiij. 3.b

Vita del Beato Fra Tomaso, ò Tomasuccio da Fuligno, Cap.V. 4.b

D'alcuni Ministri generali, che fauorirono l'Osseruanza. Cap.vi. 5.a

D'alcuni huomini Santi, e d'alcune cose notabili di questo primo tempo dell'Osseruanza. Cap.vij. 6.a

Della Vita di Frã Bartolomeo da Pisa, Autore del libro della Conformità, del P.S. Francesco con Christo Nostro Sig. cap.viij. 7.a

Come furono martirizati quatro Frati Minori Osseruanti per la confessione della Fede Catolica. cap.ix. 8.a

De i Venerandi Padri, che furono i primi riformatori in Spagna. capitolo x. 8.b

Vita del Beato Fra Giouanni di Cetina, e di Fra Pietro de Duegnas, che furono martirizati in Granata. Cap.xi. 9.a

Del zelo del Martirio, c'haueua questo seruo di Dio. Cap.xij. 9.b

D'alcuni Miracoli di questo Santo Frate, Cap.xiij. 10.a

Come il B.F. Giouanni hebbe licenza col compagno Fra Pietro Duegnas d'an-

d'andare à predicare a Mori. Cap. xiv. 10 b

Come andarono i Cauallieri di Christo a predicare la Santa Fede a Mori Cap. xv. 11. a

Come entrarono in Granata, e vi predicarono il Santo Euangelio. Capitolo. xvi. carte 11. b

Come furono presi i due Frati, e mal trattati, e le opere miracolose fatte da N. S per li meriti di essi. Cap. xvij. 12. a

Come perseuerarono i Santi ne' trauagli con patienza. Cap. xviij. 12. b

Come furono menati innanzi al Re, il quale percuotè Fra Giouanni, e poi li chiede, chi è Giesu Christo, & egli glielo dice. Cap. xix. 13. b

Come fu crudelmente battuto Fra Giouanni dal Re, e da' Christiani rinegati. Cap. xx. 14 a

Come il Re di sua mano tagliò la testa a Fra Giouanni, e cerca persuadere a Fra Pietro, che desista da i suoi Santi pensieri Cap xxi. 14 b

Come fù decapitato Fra Pietro per mano del Rè di Granata. Capit. xxij. 15 a

Di quei Padri, che cominciarono la riforma dell'Osseruanza nel Regno di Portogallo. Cap. xxiij. 15. b

Dei primi Monasteri de gli Osseruanti, che furono fondati in Portogallo. Capitolo xxiv. 16. b

Delle cose notabili, ch'in quel tempo accaderono in Italia. Capitolo xxv. 17. a

Della elettione del Vigesimo nono Ministro generale, e quanto fu fauorita l'Osseruanza. Cap. xxvi. 17. b

Della elettione di Papa Alessandro V. Frate Minore. Cap. xxvij. 18 a

Che furono fondate le Prouincie di Pena, e di Sant' Angelo dell'Osseruanza. Cap. xxviij. 19. a

De' principij dell' Osseruanza nella Prouincia di Francia. Capitolo xxix. 19. b

Quello che domandarono nel Concilio i Frati Osseruanti. Cap. xxx. 20. b

Vita di Santo Henrico del Terz'ordine. Cap. xxxi. 21. a

Vita del Beato Fra Pietro di natione Spagnuolo del Terz'ordine di S. Francesco Cap. xxxij. 21. b

Come s'aumentò la famiglia dell'Osseruanza, e de' fauori Apostolici, che riceuè. Cap. xxxiij. 22. a

Come per diuina ordinatione San Bernardino andò a predicare in Lombardia. Cap. xxxiv. 23. a

Come cominciò la diuotione della Corona della Madonna nell'ordine; e de i Miracoli seguiti. Cap. xxxv. 24. a

D'altri Miracoli della diuotione della Corona della Madonna. Capitolo. xxxvi. 25. a

D'altri marauigliosi effetti; e Miracoli della diuotione della Corona.

cap.xxxvij. car. 25.b
Del Trigesimo Ministro generale. & altri notabili Religiosi di questo tempo.cap.xxxviij. 26.b
Come incomminciarono le Monache del Terz'ordine a viuere religiosamente in congregatione.cap.xxxix. 27.a
Come incomminciò la riforma del Second'ordine del Padre S. Francesco in Italia.cap.xl. 28.a
Del Beato Frate Nicolò da Osmo, huomo illustre in virtù, e santità di vita.cap.xli. 28.b
Delle opere marauigliose di questo seruo di Dio cap.xlij. 29 b
D'alcuni huomini singolari di vita, e dottrina, che fiorirono in questo tempo. cap.xliji. 30.a
Del Beato Fra Mattheo da Girgante.cap xliv. 31.a
Della tribulatione, che patì S.Bernardino per i sermoni, che faceua del Nome di Giesù.cap.xlv. 31.b
Quello che fece il B.F.Giouanni da Capistrano in questi trauagli, e della disputa solenne fatta dinanzi il Papa sopra la veneratione del Nome di Giesu.cap.xlvi. 32.a
D'alcune cose notabili, che seguirono in questo tempo nella Religione. cap. xlvij. 33.a
Come il sommo Pontefice ordinò voler fare vna riforma, e general vnione nel l'Ordine.cap. xlviij. 33.b
Del Settuagesimo terzo Capitolo generale, e primo generalissimo de conuentuali & osseruanti cap xlix. 34.b
Come, e per qual causa la riforma, & vnione dell'ordine non hebbe effetto. cap.l. 35.a
Come fu dato il Monte d'Aluernia a gli Osseruanti.cap.li. 35.b
Del primo Capitolo generale, che fecero gli Osseruanti.cap.lij. 35.b
Vita di Roberto Malatesta Prencipe di Rimini, Frate del Terz'ordine, del Padre San Francesco.cap.liij. 36 b
Come questo seruo di Dio, pigliò l'habito del Terz'ordine di San Francesco. cap liv. 37.a
D'alcuni altri Essercitij di Carità, e dell'Oratione, e Morte di questo Seruo di Dio.cap.lv. 38.a
D'alcune cose degne di memoria dello Stato dell'Osseruanza c.lvi. 38.b
Come san Bernardino fu instituito primo Vicario de gli Osseruanti in Italia. cap.lvij. 39.b
D'alcune cose dell'Ordine degne di memoria.cap.lviij. 40.a
Della Beata Suor Francesca Monaca del Monasterio di santa Chiara di Assisi.cap.lix. 40. b
De' Concilij, che in questo tempo si fecero.cap.lx. 41.a
Della morte di F.Guglielmo Ministro generale, e di Fra Vicenzo da Siena

na compagno di S. Bernardino. cap. lxi. 42.a
Del Settuagesimo Settimo Capitolo generale, è secondo generalissimo fatto per vnir l'ordine cap. lxij. 42.b
Del poter, e gouerno, c'haueuano i Vicarij generali dell'Osseruanza, Capitolo. lxiij. 43.b

LIBRO SECONDO.

VITA del Glorioso San Bernardino. 44.b
Come nacque; e come fù alleuato il B. San Bernardiuo da Siena, Cap. Primo 44.b
Dell'honestà dalla Vita, e Scienza nella sua gioueutù, cap. ij. 45.a
Della diuotione, ch'egli hauea nella sua pueritia alla Beata Vergine, capitolo. iij. 45.b
Che essercitio facena S. Bernardino prima, ch'egli entrasse nella Religione cap. iv. 46.b
Delle opere segnalate di Carità, che vsò S. Bernardino col prossimo nel tempo della Peste. cap v. 47.a
Come San Bernardino dopò questo, & alcuni altri essercitij Santi entrò nella Religione. cap. vi. 48.b
De' prencipij di S. Bernardino nella Religione, e della sua predicatione. cap. vij. 48.b
Delle molte virtù, delle quali da Nostro Signor fu dotato questo suo seruo. cap viij. 50.b
Del gran frutto, che fece questo Santo nell'anime cap. ix. 51.a
Di quello, ch'operaua il Santo nelle sue prediche in salute delle anime. Capitolo x. 52.a
Della gran patienza, & humiltà di San Bernardino. cap xi. 53.a
Della perseueranza del Santo nell'humiltà, e nel Zelo della salute delle anime, e come renuntiò tre Vescouati. cap. xij. 54.a
Alcuni miracoli co' quali Nostro Signore confermò la Dottrina di S. Bernardino. cap. xiij. 55.a
Della morte di questo glorioso Santo. cap. xiiij. 55.b
Delle Venerabili Essequie, e Miracoli di S. Bernardino. cap. xv. 56.b
Dell'ammirabile diuotione, c'haueua il popolo à San Bernardino, e sue compositioni. cap. xvi. 57.a
D'alcuni altri Miracoli dopò la sua Morte. cap. xvij. 57.b
D'altri suoi Miracoli. cap. xviji. 58.b
Della Canonizatione di San Bernardino. cap. xix. 59.a
Bolla della Canonizatione di San Bernardino. cap. xx. 60.a
Vita della Beata Suòr Felice da Milano Monacha di Santa Chiara.

cap.

Cap xxi. car. 62.b
Come il Monastero d'Araceli fu dato à gli Osseruanti, e d'alcuni Religiosi singolari in lettere. Cap. xxij. 63.b
D'un caso tremendo occorso à Frate Ippolito delitioso. cap. xxiij. 64.b
D'vn'altro essemplar caso di Fra Giustino d'Vngaria Religioso, di spiritualità superba. cap. xxiiij. 65.b
D'un'altro caso differente, occorso a Fra Lancislao Vngaro, contemplatiuo, & humile. cap. xxv. 66.a
Del Settuagesim'ottauo capitolo generale, e secondo de gli Osseruanti Italiani, e Primo de' gli Oltramontani: e come fù da Papa Eugenio Quarto separato gli Osseruanti dalla vbidienza de' Conuentuali. cap. xxvi. 66.b
Come s'aumentò l'Osseruanza in Spagna. cap. xxvij. 67.b
Vita del Beato Fra Tomaso da Firenze Laico. cap. xxviij. 68.b
Della patienza, c'hebbe questo Seruo di Dio Fra Tomaso frà gl'infedeli, insieme con tre altri Frati suoi compagni. cap. xxix. 69.a
Come il B. F. Tomaso ritornò in Italia, è della sua santa morte c. xxx 69.b
Del Beato Fra Giouannuccio d'Aluaterreno, e del Beato Frat'Honofrio l'vno, e l'altro di semplice, e Santa Vita. cap. xxxi. 70.b
Dell'elettione di Papa Nicolò Quinto, il quale vide il Corpo del Padre San Francesco. cap. xxxij. 71.a

LIBRO TERZO.

VITA della Beata Suor Colletta natiua della Villa di Coruia del Ducato di Borgogna, riformatrice dell'Ordine di Santa Chiara in Francia, & in Alemagna. car. 72.a
Annotatione sopra la Vita della Beata Suor Colletta. cap. i. 72.a
Testimonij della Santità della Beata Suor Colletta. cap. ij. 73.a
Della cognitione, che diede Dio a Suor Colletta nella sua pueritia, e delle gratie, che concesse al Padre, & alla Madre di lei cap. iij. 73.b
Della grande Humiltà di questa Serua del Signore. cap. iiij. 74.b
Come questa Serua di Christo, la Beata Suor Colletta fece la professione de' tre voti, e della Terza Regola in Clausura, e dell'Vbidienza, & asprezza della vita sua. cap. v. 76.a
Di quello, che in vna Visione fù riuelato alla B. Suor Colletta dal Signore, sopra la riforma della Religione. cap. vi. 76.b
Come questa serua del Signore andò al Papa, e fù da sua Santità fatta professa, & Abbadessa riformatrice dell'Ordine di Santa Chiara. Cap. vij. 77.b
Come questa serua di Dio, la B. Suor Colletta fù perseguitata nel principio

pio

pio della sua Riforma.cap. viij. car. 79.a
Dell'amore, e zelo della pouertà, c'haueua la serua di Dio. cap.ix. 80.a
Miracoli della Santa Pouertà. cap.x. 81.a
Della Castità Virginale della B. Suor Colletta, e d'altre sue gratie speciali. Cap.xi. 82.a
Delle Orationi di questa Sposa di Christo. cap.xii. 82.b
Miracoli successi per le Orationi della S. Madre Suor Colletta.c.xiij. 84.a
De' feruori mentali, e delle diuotioni dell'Oratione di questa Santa Vergine, cap.xiiii. 84.b
Dell'efficacia, e Miracoli dell'Oratione, che questa serua del Signore faceua pe'l prossimo suo Cap.xv. 85.b
Della diuotione, c'haueua la Santa Madre Suor Colletta alla Passione di Christo.cap.xvi. 87.b
Miracoli, che fece Nostro Signor Dio, co'l segno della Santa Croce per mano di questa sua fedelissima serua. Cap.xvii. 88.b
Della grandissima diuotione, che la Santa Suor Colletta haueua nel Santissimo Sacramento dell'Eucharista.cap. xviii. 89.b
Del zelo, c'haueua la S. Madre Suor Colletta di guardar le Feste, cap.xix. 90.b
Che se bene la serua di Christo era crudele, & austera verso il corpo suo, era nondimeno con gli altri molto pietosa, e benigna. cap.xx. 91.a
Delle pene, e tormenti, che patiua questa Santa Suor Colletta cap.xxi. 92.b
Della gratia di Profetia, che diede Dio a q̃sta santa serua sua. c xxii. 93.b
D'altri casi marauigliosi di Profetia di questa sposa di Christo.cap.xxiij. 94.b
Delle grandissime tentationi, e persecutioni, c'hebbe questa Santa da' Demonij.cap xxiiij. 96 a
Come le furono communicate molte gratie speciali, de' gran serui di Dio, alla sua amata Suor Colletta Cap.xxv. 97.b
D'altre gratie, c'haueua la serua di Christo cap.xxvi. 99.a
Della patienza, c'hebbe la serua di Dio nelle sue persecutioni, cap. xxvii. 100.a
Di molti Miracoli, che fece N.S. per li meriti di questa Santa Donna mentre visse.cap.xxviij. 100.b
Della morte della Beata serua di Christo Suor Colletta, cap.xxix. 102.a
Delli segni, & apparitioni di questa Santa serua di Christo dopò la morte sua.cap.xxx. 103.a
De' Miracoli che fece N. S. dopò la morte della Beata Suor Colletta sua amata serua cap.xxxi. 103.b
Del settuagesimo nono Capitolo generale, e Terzo de gli Italiani Osseruanti, e d'alcune cose notabili. cap.xxxij. 105.a
D'alcune Religiose degne di memoria.cap.xxxiij. 105.b

Della

Della Canonizatione di San Bernardino, fatta nell'anno del Giubileo del MCDL.cap.xxxiiij. car.106.a
Vita del Beato Frat'Alberto da Sarciano.cap.xxxv. 106.b
Del Zelo del predicare, c'haueua questo seruo di Dio, & del Martirio di due Christiani, cap.xxxvi. 107.a
Della morte del Beato Frat'Alberto vero seruo di Dio.cap.xxxvij. 108.a
Di Fra Griffone, e d'altri huomini famosi in scienza, e virtù. cap.xxxviij. 108.b
Del secondo Capitolo generale de gli Oßeruanti Oltramontani in Spagna & di Fra Henrico da Piagale di santa vita.cap xxxix. 109.b
Del quarto Capitolo generale de gli Oßeruanti Italiani, & d'vn trauaglio grande, ch'hebbe l'Osseruanza in quei tempi. cap. xl. 110.a
Dell'Ottuagesimo primo, & 82.Capitolo generale dell'Ordine, & del Terzo de gli Osseruanti Oltramontani, e come fu essaminata la Bolla Eugeniana dello Stato dell'Osseruanza.cap.xxxix.il Secondo. 110.b
Di Fra Polidoro Romano buon seruo di Dio, e d'altri Frati di santa Vita. Cap xxxx.il secondo. 111.b
Vita del Beato Fra Francesco da Pauia.cap.xli. 112.a
Come questo seruo di Dio, si fece Frate Minore.cap. xlij. 112.b
Della virtù dell'Vbidienza, di questo seruo di Dio.cap.xliij. 113.a
Di molte altre virtù, che risplendeuano in questo seruo del Signore.cap.xliiij. 113.b
D'una marauigliosa Visione, c'hebbe questo seruo di Dio.cap xlv. 114.b
Dello Stato d'altre anime, che fu riuelato a questo seruo di Dio.cap.xlvi. 115.a
Come fù riuelato al B. F. Franc. da Pauia essere volontà di Dio, che gli Osseruanti habitassero nella Madonna de gli Angeli di Portiuncula. cap.xlvij. 115.a
Della guerra, c'haueua questo santo Frate da' Demonij.cap.xlviij. 115.b
Miracolo, che occorse al seruo di Dio con vn Lupo feroce.cap.xlix. 116.a
Come questo Beato Frate fece oratione per l'Osseruanza, e quello, che gli fù riuelato.cap.l. 116.b
Della gran Contemplatione, e spirito di Profetia, c'haueua questo seruo di Dio.cap.li. 117.a
D'altre Visioni di questo Santo.cap.lij. 118.a
Come questo seruo di Dio caminando vna notte per la strada gli fù Miracolosamente proueduto d'vn lume chiaro.cap.liij. 118.b
Come per le Orationi di questo santo Frate, fu liberato vn Nouitio da vna sua tentatione molto grande.cap.liiij. 119.a
Della gran virtù, e forza di questo seruo di Dio in aiutare, & infiamar le anime.cap.lv. 119.b
Miracoli del Beato Fra Francesco da Pauia.cap.lvi. 120.a

Come

Come il buon seruo di Dio Fra Francesco passò da questa vita al Cielo, cap.lvij. 121.a
Del Quinto Capitolo generale de gli Osseruanti Italiani, & della mutatione che si fece nell'Ordine a tempo di Papa Calisto Terzo. cap lviij. 121.b
Della general Congregatione, nella qual si fece l'vnione Calistina. Capitolo. lix. 122.b
Vita del B.F.Filippo dall'Aquila.cap.lx. 123.a
Della Morte del B F.Pietro da Regalada della Prouincia della Concettione cap.lxi. 123.b

LIBRO QVARTO.

Vita del Beato Fra Giouanni da Capistrano Frate Minore Osseruante. 124.b
Come Fra Giouanni da Capistrano viueua nel mondo, e come'l lasciò, facendosi Frate Minore.cap i. car.124.b
Del principio de gli essercitij di Fra Giouanni nell'ordine, e del zelo, che haueua della Pouertà.cap ij. 125.b
Dell'Astinenza, e purità di Fra Giouanni.cap.iij. 126.b
Dell'Oratione di questo Beato Frate.cap.iiij. 126.b
Delle Scienze, e predicatione di questo Beato Frate.cap.v. 127.b
Del zelo, e Carità, che si conosceua ne i sermoni di questo Seruo di Dio.cap. vi. 128.a
D'altre cose marauigliose seguite ne i suoi sermoni, e della gran carità sua. cap.vij. 129.a
Della gran Fede, e Miracoli di questo Beato Padre.cap.viij. 129.b
Del zelo, & honore, c'hebbe il Seruo di Dio nella Religione.cap.ix. 130.b
De i gran trauagli, e carichi c'hebbe questo Seruo di Dio nella Chiesa. cap. x. 131.a
Come fù mandato à predicare iu Alemagna.cap.xi. 132.a
Delle opere marauigliose, che fece N.S.in Alemagna col mezo di questo fedel suo Seruo.cap.xij. 132.b
Delle cose marauigliose, che fece in Boemia questo seruo di Dio.capit.xiij. 133.a
Quello che fece questo seruo di Dio nella Città di Gabriense.cap.xiiij. 133.b
Delle cose marauigliose, ch'operò N.S.col mezo di questo suo seruo nel Regno d'Vngaria.cap.xv. 134.b
Della Vittoria, c'hebbero i Christiani per la Fede, & Orationi di questo seruo di Dio cap.xvi. 135.a
Dell'vltima Vittoria c'hebbero i Christiani contra i Turchi.capitolo.xvij. 135.b

car. 135.b
Della Morte del Santo seruo di Dio, il Beato Fra Giouanni da Capistrano. cap.xviij. 137.a
Miracoli fatti da questo seruo di Dio dopò la sua morte. cap. xix. 137.b
Delli morti, che furono risuscitati, e d'altri Miracoli di questo seruo di Dio. cap.xx. 138.b
Come fù da Papa Calisto mandato il Beato Fra Giacomo della Marca in Alemagna, in luogo d.l Beato da Capistrano cap.xxi. 139.b
Vita, e Miracoli del B. Fra Gabrielle d'Ancona. cap.xxij. 140 a
Della Morte, e Miracoli di questo fedel seruo del Signore. cap.xxiij. 141.a
De' Miracoli di questo seruo di Christo. cap.xxiiij. 141.b
Del Quarto, & Quinto Capitolo generale de gli Osseruanti Oltramontani, e Sesto de gli Osseruanti Italiani, e dell'Ottuagesimo terzo generale, & Quarto generalissimo secondo la Bolla Calestina: cap.xxv. 142.a
Del Quinto generalissimo Capitolo, e Sesto de gli Osseruanti Oltramontani, & Settimo de gli Italiani; & della Morte di Papa Calisto. capit. xxvi. 142.b
Come furono riuocate le Constitutioni Calestine. cap.xxvij. 143.b
D'alcuni Religiosi di quel tempo degni di memoria. cap.xxviij. 143.b
D'altri Padri dell'Osseruanza di Spagna degni di Memoria. cap.xxix. 144 b
Vita del B. F. Filippo da Todi della Prouincia della Marca. c.xxx. 145.a
Della Morte, e Miracoli di questo seruo di Dio. cap.xxxi. 146.a
Dell'ottuagesimo quinto Capitolo generale, & Ottauo de gli Italiani, & Settimo de gli Oltramontani, & d'alcuni Frati Santi. cap.xxxij. 146.b
Vita della Beata Suor Cattarina da Bologna, dell'ordine di Santa Chiara, del Monastero del Corpo di Christo di Bologna, e suoi santi essercitij; cap. xxxiij. 147.b
Della Morte di questa Beata Santa. cap.xxxiiij. 148.a
Come fù cauato di terra il Santo Corpo della Beata Cattarina, e le cose marauigliose, che di lui si viddero. cap.xxxv. 148.b
De i Miracoli; che operò Nostro Signor Dio, per gli meriti, & intercessioni di questa Santa sua serua. cap.xxxvi. (149)b
D'altri Miracoli di questa Beata. cap.xxxvij. (151.)a
D'altri Miracoli, con visioni della B cap.xxxviij. (151.)b
Miracolo nella persona di Suor Euangelista da Ferrara, con vna bellissima visione della B. Cattarina. xxxix. (152.) a
D'vn fanciullo morto risuscitato, & d'altri Miracoli della Beata serua di Dio cap.xl. (152.) b
Rimedij per vincere il Demonio, cioè; Dottrina della Beata Cattarina da Bologna, per le Nouitie dell'Ordine, e dell'Armi, che sono necessarie

nella

nella guerra spirituale. cap.xli. car.149.a
Della Prima Arma Spirituale, ch'è la Diligenza.cap.xlij. 149.b
Della seconda Arma Spirituale, ch'è la propria Diffidenza. cap.xliij. 150.a
Della Terza Arma Spirituale, ch'è la Confidenza in Dio. cap.xliiij. 150.a
Della Quarta Arma Spirituale, ch'è la Memoria della Passione di N.S. Giesu Christo. cap.xlv. 150.b
Della Quinta Arma Spirituale, ch'è la Memoria della Morte. capitolo xlvi. 151.a
Della Sesta Arma Spirituale, ch'è la Memoria della Gloria di Dio. capit. xlvij. 151.b
Della Settima Arma Spirituale, ch'è la Scrittura Sacra. cap. xlviij. 151.b
Guerra Spirituale, tra la Beata Cattarina, & il Demonio, con l'essempio della detta Santa.cap xlix. 152.a
Segue la Guerra Spirituale tra la beata Cattarina, & il Demonio, con vn' altra Apparitione di esso Demonio, cap.l. 153.a
ome la terza volta gli apparue il Demonio, e della vittoria che ne riportò la Santa Serua del Signore in questa guerra Spirituale. capitolo li. 153.b

LIBRO QVINTO.

VITA del Beato Fra Diego da San Nicolo. car.155.a
De i costumi suoi santi prima che fusse Frate, e come entro nella, Religione.cap.i. 155.a
Come per desiderio del martirio, con l'vbidenza passò all'Isole di Canaria. cap ij. 156.a
Della feruente Carità, e Fede: e Miracoli del beato Fra Diego. cap.iij. 156.b
Del zelo dell'honor di Dio, e Carità del prossimo, che viueua in lui. cap.iiij. 157.a
Delle singolari virtù, che risplendeuano nella vita sua. cap.v. 157.b
Come fu questo beato Fra Diego osseruatore della Regola cap.vi. 158.b
Della Dottina, e sapienza del B.F. Diego.cap.vij. 158.b
Della Patienza, e Morte di questo seruo di Dio.cap.viij. 159.a
D'alcune cose successe mentre il B.Fra Diego era infermo.cap.ix 159.b
Delle cose che apparuero nel transito di questo Beato Padre.cap.x. 159.b
Quanto glorioso restò il corpo di questo Santo dopò la sua Morte. capit.xi. 159.b

D'alcuni

D'alcuni Miracoli dopò là morte di questo Santo.cap xij. 160.a
Come risuscitò vna Fanciulla morta, & vn'altro suo miracolo.capitolo x.ij. 160.b
D'altri miracoli del Santo.cap.xiiij. 160.b
D'altri cinque Miracoli di questo seruo di Christo.cap.xv. 161.a
D'altri due Miracoli di questo santo.cap.xvi. 161.b
D'altri sei Miracoli del Beato Fra Diego.cap.xvij. 161.b
Come sanò il Re Henrico, e d'altri sette Miracoli di questo Santo. capitolo xviij. 162.a
D'altre opere marauigliose della vita, e Miracoli di questo seruo di Dio. cap.xix. 16 .b
D'altri sei Miracoli.cap.xx. 162 b
D'altri otto Miracoli di questo Santo.cap.xxi. 163.a
D'vn'altro Miracolo grande del Santo.cap.xxij. 163.b
Seguitano altri Miracoli del Santo.cap.xxiij. 163.b
D'altri dieci Miracoli di questo Santo.cap.xxiiij. 164.a
D'vn marauiglioso Miracolo fatto in questi nostri tempi, nella persona di Donna Maria Hernandez.cap.xxv. 164.a
D'altri sei Miracoli del medesimo tempo.cap.xxvi. 165.a
Dell'Ottuagesimo sesto Capitolo generale, e ottauo de gli osseruanti Oltramontani, e Nono de gli Italiani, e d'altre cose notabili cap.xxvij. 165 b
Di Fra Giouanni Lombardo, e d'altri Religiosi degni di memoria. capitolo xxviij. 166.a
Dell'ottuagesimo settimo Capitolo generale, e Nono de gli osseruāti oltramontani, e Decimo de gli Italiani, e d'alcune cose, e Religiosi, degni di memoria.cap.xxix. 167.a
Vita del Beato Frat'Antonio di Stronconio cap.xxx. 168.a
Dell'oratione, diuotione, humiltà di questo seruo di Dio.cap.xxxi. 168 b
Dell'asprezza, ch'vsò questo seruo di Dio verso la sua persona.capit. xxxij. 169.a
Dello Spirito di Profetia, c'hebbe il seruo di Dio.cap xxxiij. 169.b
Della Morte, sepoltura, e Miracoli questo seruo di Dio. capitolo.xxxiiij. 170.a
Dell'ottuagesimo ottauo Capitolo generale, e Vndecimo de gli osseruanti Italiani, e Decimo de gli Oltramontani, e d'altre cose notabili. Capitolo xxxv. 170 b
Di due Santi Religiosi, cioè del Venerando Fra Bortolameo Castagno, e di Fra Anastasio da Milano laico.cap.xxxvi. 171.a
D'altri Frati Beati di quel tempo.c.xxxvij. 172 a
Vita del Beato F.Giouanni da Lucca cap.xxxviij. 172 b
Discorso dell'Humiltà.cap.xxxix. 173.a
Discorso dell'Amor di Dio, e del Prossimo.cap.xl. 173.b

De gli Essercitij spirituali, che'l seruo di Dio fece nella Religione. capit. xli. car. 174.b
Discorso dell' Astinenza. cap. xlij. 175 b
Discorso dell' Vbidienza, e del silentio e della Morte sua. c. xliij. 176.a
Vita della Beata Suor Antonia da Firenze, detto dell' Aquila, Monaca di Santa Chiara. cap. xiiij. 176.b
Della Morte, e Miracoli di questa serua di Christo. cap. xlv. 177.a
Come volse Papa Sisto IV. sottoporre i Frati dell' Osseruanza, a i Conuentuali. cap. xlvi. 178.a
Della translatione di San Bernardino, e del Duodecimo Capitolo generale de gli Osseruanti Italiani. cap. xlvij. 178 b
Dell' Ottuagesimo nono Capitolo generale, & Undecimo de gli Osseruanti Oltramontani, e d'alcuni Venerabili Religiosi di Francia. capitolo xlviij. 179.a
Vita di Fra Barnabè da Iterana, che ordinò il Monte di Pietà. cap. xlix. 179.b
De i primi contrarij, e stabilimento c'hebbe il Monte di Pietà, e della morte di Fra Bernabe. cap. l. 180.a
Del Nonagesimo Capitolo generale, e della gloria della Concetttione della Madonna che Nostro Signore mostrò in quel tempo, e d'altre cose notabili. cap. li. 180.b
Di quello, che si trattò nel Decimo terzo Capitolo generale de gli Italiani in Napoli. Cap. lij. 181.a
Di Frate Antonio di San Giouanni, & altri Frati zelosi di Osseruare meglio la loro Regola. cap. liij. 181.b
Del Duodecimo Capitolo generale de gli Oßeruanti Oltra montani, e come da Papa Sisto IV. e da altri fu veduto il Corpo del Padre San Francesco. cap. liiij. 182.a
Del beato Fra Martin Ruiz di Toledo de i Padei antichi. cap. lv. 182.b

LIBRO SESTO.

Vita del Beato Fra Giacomo della Marca, il cui Santo Corpo, e sepolto in Napoli, nella Chiesa di Santa Maria dalla Nuoua. carte. 183 b
Della natiuità, e progresso della Vita del beato Fra Giacomo della Marca mentre era secolare. cap. i. 183.b
Come il seruo di Dio prese l'habito del Padre San Francesco. capitolo ij. 184.a
Come questo seruo di Dio fu fatto Predicatore, e della sua gran Carità, & opere marauigliose, che seguirono dalle sue predicationi. c. iij. 184.b

Della sua Pouertà, Penitenza, & Oratione.cap.iv. car.185 a
Della Purità, e Castità di questo buon Religioso.cap.v. 186.a
Dello Spirito di Profetia, c'haueua questo seruo di Dio.cap.vi. 186.b
D'vn marauiglioso Miracolo, che fece Nostro Signore per gli meriti di questo seruo suo, nella Città di Brescia cap.vij. 187.a
Come fu riuelato a questo santo la morte di San Bernardino.capitolo viij. 188.a
Della lunga peregrinatione, che per Vbidienza della Chiesa fece questo Beato Padre, e d'alcuni Miracoli fatti col segno di Croce, e nel Nome di Giesù.cap.ix. 189.a
D'alcuni Miracoli, & altre opere marauigliose di questo Santo Padre. cap x. 189.b
Come questo Santo Padre predicò in altre Prouincie, & il frutto, che ne seguì.cap.xi. 190.b
Come il beato Fra Giacomo, predicò nel Regno di Boemia, & in altre parti: & d'alcune cose marauigliose da lui operate, nel nome del Signore. cap.xij. 191.b
D'alcuni altri trauagli, e pericoli di Vita; che passò il santo in Italia per zelo della salute dell'anime.cap.xiij. 192.a
De' molti Miracoli, che faceua questo seruo di Dio col Nome Santissimo di Giesù.cap.xiiij. 193.b
Come col Nome di Giesu liberò quattro indemoniati, e d'altri, Miracoli che fece Nostro Signore per gli meriti di questo seruo suo. capitolo.xv. 193.b
D'alcuni Miracoli, che fece Nostro per gli meriti di questo Santo.cap.xvi. 194.b
Come andò questo Santo a Napoli e predisse, che vi morirebbe. cap.xvij. 195.a
Come per l'orationi del seruo di Dio fu liberato dalla morte il Rè di Napoli, e sanato il Duca di Calabria suo figliuolo.cap.xviij. 196.a
Come liberò vna Indemoniata cap.xix. 196.b
Come fu dal santo scoperto vn inganno del Demonio.cap.xx. 197.b
D'alcuni altri Miracoli, che questo seruo di Dio fece nel Nome di Giesu.c. xxi. 198.b
Della Morte di questo santo Padre nella Città di Napoli.capitolo xxij. 199.a
Della sepultura, e Miracoli, che seguirono di questo santo Padre. cap.xxiij. car.199.b
Come fu dal Papa comandato, che fusse questo santo venerato, e d'altre cose di lui notabili.cap.xxiiij. 200.a
De' Miracoli, che fece questo Santo dopò la sua morte.cap.xxv. 201.a
D'alcuni altri Miracoli di questo Santo.cap.xxvi. 201.b

D'alcuni altri Miracoli del Santo.cap.xxvij. 202.b
Breue di Clemente settimo fatto ad instantia dell'Imperatore Carlo quinto sopra la Canonizatione del B.Fra Giacomo della Marca. cap. xxviij. 203.b
D'alcune nuoue Congregationi de Frati, fatte nel tempo di Papa Sisto Quarto.cap.xxix. 204.b
D'vn'altra nuoua Congregatione de gli Amadei, che fu nell'istesso tempo di Papa Sisto IV. fondata da Frat'Amadeo Portughese di Santa Vita. cap.xxx. 205.a
Di tre santi Religiosi di quel tempo, due de quali furono compagni del Beato Tomaso.cap.xxxi. 206.a
Come fu trattata la Canonizatione di San Bonauentura, e del Nonagesimo primo Capitolo generale, Decimoquarto de gl'Italiani, e Decimo terzo de gli Oltramontani, e del Beato Fra Marco da Bologna, & altre cose notabili cap.xxxij. 206 b
De' Miracoli de cinque Martiri di Marocco Frati Minori. capito. xxxiij. 207.b
D'alcuni altri Miracoli de' Santi Martiri di Marocco. capitolo xxxiiij. 208.a
D'alcuni santi Religiosi notabili di quel tempo.cap.xxxv. 209.a
D'altri Santi Religiosi degni di Memoria.cap.xxxvi. 209 b
Come i Turchi presero Otranto, e lo lasciarono, con altre cose notabili di quel tempo.cap.xxxvij. 210.b
Del Nonagesimo secondo Capitolo generale, e Decimo quinto de gl'Italiani, e Decimoquarto de gli Oltramõtani, e d'alcuni Santi Religiosi di questo tempo.cap.xxxviij. 211.a
D'altri Santi Padri di memoria degni.cap xxxix. 211.b
Di molti Religiosi di questi tempi, illustri in scienza, e dottrina. capit.xl. 212.b
Del Decimo sesto Capitolo generale de gli Osseruanti Italiani, e Decimo quinto de gl'Oltramontani, e della morte di Papa Sisto IV. & altre cose degne di memoria.cap.xli. 213.b

LIBRO SETTIMO

Vita del Beato Fra Cherubino da Spoleti, che morì in questo tempo. cap.primo 214.b
De' grandi effetti, che seguirono dalla predicatione di questo seruo di Dio e la sua morte.cap.ij. 215 a
Vita della Beata Suor Anfrosina di Borgo san sepolcro. capitolo.iij. 215.b

D'alcuni Religiosi degni di memoria, ch'in questo tempo fiorirono. ca. iij. 216.b
Vita della Beata Suor Eustochia, dell'Ordine di Santa Chiara. c. v. 216.b
De gli essercitij, e zelo della Religione, c'haueua questa serua di Dio cap. vi. 217.a
Gome questa serua di Dio fu trauagliata dal Demonio, e de i Miracoli, che N. Sig. operò in Vita sua, e della sua Morte, & altri marauigliosi effetti. cap. vij. 217.b
Vita, e Morte di Suor Franceschina, sorella della B. Suor Eustochia, del medesimo Monastero professa. cap. viij. 218.b
Vita, e Morte di Suor Cecilia di Perugia, Religiosa di gran bontà. c. ix. 219.a
Del Nonagesimo terzo, e Nonagesimoquarto Capitolo generale, e Decimo Settimo de gli Italiani, e Sestodecimo de gli Oltramontani, e di due Santi serui di Dio, che in questi tempi morirono. cap x. 219.b
Del Decim'ottauo Capitolo generale de gli Osseruanti Italiani, e Decimo settimo de gli Oltramontani, e del Beato Fra Pietro da Mogliano della Prouincia della Marca. cap. xi. 220.b
Dell'vltima infermità di questo seruo di Dio. cap. xij. 221.a
D'vna tentatione contra la Fede, c'hebbe questo seruo di Dio, e della sua Morte, e Translatione. cap. xiij. 221.b
Vita di Suor Paola da Foligno, Monaca di Santa Chiara, nel Monastero dell'Aquila, compagna della beata Suor Antonia. capitolo xiiij. 222.b
Vita di Suor Giacoma dall'Aquila Monaca di Santa Chiara, nel Monastero dell'Aquila compagna della Beata Suor Antonia. capitolo xv. 223.a
Vita del Beato Fra Benedetto di Valenza, e dell'Imagine di Santa Veronica, e del Saluatore d'Alicante. cap. xvi. 223.b
D'alcuni Religiosi chiari in santità, che in questo tempo fiorirono. cap. xvij. 225.a
Vita del beato Fra Pietro di Trauanda della Prouincia di Toscana. capito. xviij. 225.b
Del zelo della predicatione, e de' Miracoli di questo seruo di Dio. cap. xix. 226.b
Del Nonagesimo quinto Capitolo generale, e Decimo nono de gli Italiani, e Decim'ottauo de gli Oltramontani, & altre cose degne di memoria di questo tempo. cap. xx. 227.b
Vita, del beato Fra Bernardino da Feltre; come, & in che modo si fece Frate minore, e de' suoi santi progressi. cap. xxi. 227.b
De i grandi effetti seguiti per la predicatione del beato F. Bernardino da Feltre. cap. xxij. 228.b

Come fu trauagliato questo seruo di Dio per predicare la Verità. ca. xxiij. car. 228. b.

Della patienza di questo seruo di Dio, e dello spirito di Profetia, ch'egli hebbe. cap. xxiiij. 229. b

Di molte virtù, e Miracoli di quest'amato da Dio, e della sua Morte. capit. xxv. 230. a

Del Nonagesimo Sesto Capitolo generale, e Vigesimo de gl'Italiani, e d'alcuni Religiosi degni di memoria. cap xxvi. 231. a

Come entrarono gli Osseruanti al possesso de i Conuenti de Conuentuali di Castiglia. cap. xxvij. 232. a

D'alcuni Santi ricordi della perfettione de Frati, che lasciò scritti il Beato Fra Giacomo della Marca, e di due Santi religiosi di questo tempo cap. xxviij. 232. b

Del Decimo nono Capitolo generale de gli Osseruanti Oltramontani, e de molti Religiosi del medesimo tempo, che fiorirono in santità di Vita, e Dottrina. cap. xxix. 233. a

Vita, e Morte del Beato Fra Marco, di Santa Maria in Gallo, detto della Marca. ca. xxx. 233. b

Vita del beato Fra Domenico da Lionessa. cap. xxxi. 234. b

D'alcune apparitioni vedute da Fra Nicolò Francese di Santa Vita, e della morte del beato Fra Domenico. ca. xxxij. 235 a

Del Nonagesimo settimo Capitolo generale, e del Vigesimo primo de gl'Italiani, e de gli Oltramontani, e d'altre cose degne di memoria. capitolo xxxiij. 235. b

Della Vita del Sãto Frat'Angelo, della Prouincia della Bosna. ca xxxiv. 235. b

Della Vita del seruo di Dio Fra Giorgio di Cabalio Laico, della Prouincia della Marca, e di alcune cose notabili di quei primi tempi dell'Osseruanza. cap. xxxv. 236. b

Del Nonagesim'Ottauo Capitolo generale, e come da Fra Gilio di Melia, ò d'Amelia Ministro generale fu trauagliato molto gli Osseruanti, e d'altre cose degne di memoria. cap. xxxvi. 237. a

Del Nonagesimo nono Capitolo generale, e Vigesimo secondo de gl'Italiani, e Vigesimo primo de gli Oltramontani, e d'altre cose degne di memoria. cap. xxxvij. 238. a

Della Vita del Beato Bernardino da Fossa Aquilano cap. xxxviij 238. b

Del Vigesimo terzo Capitolo generale de gl'Italiani, e Vigesimo secondo de gli Oltramontani; e della Vita de i santi serui di Dio, Fra Donato da Vrbino, F. Bartolameo da Fabriano sacerdoti, e di Damiano dalla Riua Laico. cap. xxxix. 239. b

Dello stato de' Frati Laici nella Religione. cap. xl. 240. a

De gli Essercitij de' Santi Laici. cap. xli. 241. a

Di Fra Bernardino d'Vngaria, e Fra Marchio da Cortona, e di Fra Nicolò da Fermo, Frati laici di santa vita. cap. xlij. car. 242.a
D'altri Religiosi Laici di santa vita. cap. xliij. 242.b
D'alcuni altri Santi Religiosi di questo stato de Laici. cap. xliiij. 243.b

LIBRO OTTAVO.

Vita del Beato Fra Giouanni Hortolano di Portogallo. 244.b
Come il Beato Fra Giouanni vscì di Portogallo, e pigliò l'habito in Salamanca. c. i. 244.b
De' buoni costumi, e santi esserciti del B. Fra Giouanni Hortolano. cap. ij. 245.b
Dell'Oratione continua, & asprezza di vita di questo Santo seruo del Signore. cap. iij. 246.a
Del zelo, con che voleua il B. Fra Giouanni, che tutti gli honori fussero fatti a Dio, e non à gli huomini. cap. iiij. 246.b
Dello spirito di Profetia, che in lui si vide. cap. v. 247.b
D'altri casi simili di spirito Profetico. cap. vi. 248.a
Come questo seruo di Dio era udito da Nostro Signore nelle sue dimande, & anco da i Rè terreni. cap. vij. 248.b
Dell'Astinenza, & austerità di vita di questo seruo di Dio. capitolo viij. 249.a
Della Morte del Beato F. Giouanni Hortolano. cap. ix. 249.b
Come il corpo di questo Beato Hortolano, fu sepelito e venerato da tutti. cap. x. 250.a
Della Illustre Donna Beatrice de Silua di Toledo di santa vita, e come da lei hebbe principio l'Ordine delle Monache della Concettione della Madonna. cap. xi. 251.a
Come si fece Religiosa questa serua del Signore, e diede principio all'Ordine della Concettione, e suo aumento. cap. xij. 251.b
Vita della Beata Suor Maria, la Pouera, fondatrice del Monasterio di Santa Elisabetta di Toledo dell' Ordine di Santa Chiara. capitolo xiij. 252.b
D'altre opere sante fatte da questa serua di Dio. cap. xiiij. 253.a
Come fu edificato il Monastero di Santa Elisabetta da questa serua di Christo, e d'alcuni suoi santi esserciti. cap. xv. 253.b
Della Morte di questa serua del Signore. cap. xvi. 254.a
Vita della Beata Suor Giouanna Rodrighez del medesimo Conuento. capit. xvij. 255.a
Vita del Santo Fra Vincenzo dall'Aquila, cap. xviij. 255.b
Di Fra Giorgio Albano, e di Fra Pietro Spagnuolo, è l'vno, e l'altro di sem-

semplice, e santa vita. cap. xix. car. 256. a
De i trauagli, ch'in questi tempi hebbero i Frati Osseruanti. capitolo xx. 257. a
Come il Vicario generale andò dal Papa, e ciò che ne seguì. capitolo xxi. 257. b
Quello, che i Padri Osseruanti Oltramontani determinarono sopra l'vnione. cap. xxij. 258. b
Come fu ordinato il Capitolo Generalissimo. cap. xxiij. 259. a
Del sesto Capitolo Generalissimo, e Centesimo generale. cap. xxiiij. 259. b
Come fu eletto vn nuouo Ministro Generale, e di quello, che fu ordinato in questo Capitolo. cap. xxv. 260. a
D'alcuni Religiosi di santa vita di questi tempi. cap. xxvi. 261. a
Vita de Fra Gerardo da Fiorenza Laico semplice, e di santa vita compagno di San Bernardino, e del beato Fra Giacomo della Marca. capitolo xxvij. 261. b
D'altri tre Frati Laici di santa vita. cap. xxviij. 272. a
Del beato Fra Pietro da Sanseuerino. cap. xxix. 263 a
Vita, & attioni essemplari d'alcuni Religiosi di bontà santa. capitolo xxx. 263 b
Vita, e casi notabili d'altri Religiosi Beati. cap. xxxi. 264. b
D'alcuni altri Religiosi di santa memoria. cap. xxxij. 264. b
Del Vigesimo quarto, e Vigesimo quinto Capitolo generale de gli Italiani, e Vigesimo terzo de gli Oltramontani, e di molti Santi Frati di vita essemplare di quei tempi. cap. xxxiij. 265. b
Quello, che successe dopò il generalissimo Capitolo cap. xxxiiij. 266. a
Di Fra Michele d'Arcagnano, e Fra Giouanni Daalepolin di santa, e beata vita; e d'vn caso notabile di vn Frate negligente, e poco deuoto. cap. xxxv. 267. a
Del Beato Fra Pietro Valentiano, e d'alcuni altri Religiosi di santa vita di questi tempi. cap. xxxvi. 267. b
Del centesimo secondo Capitolo generale, e Vigesimo quarto de gli Oltramontani, e Vigesimo sesto de gl'Italiani, e d'alcuni beati Frati degni di memoria. cap. xxxvij. 268. b
Del beato Fra Cherubino da Bergamo, e d'altri frati Religiosi. capitolo xxxviij. 269. a
Del Vigesimo settimo Capitolo generale de gl'Italiani, e Vigesimo quinto e Vigesimo sesto de gli Oltramontani, e d'alcuni Religiosi di santa vita. cap. xxxix. 269. b
Come entrò nella Religione il Vescouo Lamacense, che si chiamò Frate Antonio Garai, e d'alcune cose memorabili, che raccontaua. capit. xxxx. 270 a
Del seruo di Dio il Beato Frate Estuniga Spagnuolo della prouincia di

Catalonia.cap.xli. car. 271.a
Del Beato Fra Lorenzo de Rapariegos Laico della Prouincia della Concettione.cap.xlij. 271 b
De i Beati Fra Pietro da Fermo, e Fra Timotheo da Montichio, e d'altri Religiosi beati del medesimo tempo.cap.xliij. 272.a
Di molti beati, e d'altri Religiosi di santa vita, e per dottrina illustri.capit. xliiij. 272.b
Vita di Fra Francesco Zimenez, Cardinale, & Arciuescouo di Toledo, Frate Minore Oßeruante.cap.xlv. 273.b
Dell'illustri virtù, & opere, che questo essemplarissimo Prelato fece con la sua dignità.cap.xlvi. 274 a
Del Centesimo terzo Capitolo generale, e Settimo generalissimo, oue fu detto il Sigillo, e l'vfficio del Ministro generale a gli Osseruanti.cap. xlvij. 275.b
Numero delle Prouincie, e Monasterij de Frati Osseruanti Italiani. capit. xlviij. 276 a
Delle Prouincie, e Conuenti de gli Oltramontani, nell'vltimo Generalissimo Capitolo.cap.xlix. 276.b

LIBRO NONO.

Vita del Beato Fra Garcia Glandes de Padri antichi dell'Ordine de Minori.cap. i. 277.b
Miracolo, e visione notabile seguito dopò la morte di questo seruo di Dio, nella persona di vna diuota Monaca.cap. ij. 279 b
Altri Miracoli visioni di questo Santo.cap.iij. 279.a
Miracoli piu moderni di questo Santo.cap.iiij. 279.b
Altri Miracoli di questo Santo Fra Garcia de' Grandi.cap.v. 280.a
Vita di San Francesco di Paola, creato nella Religion de Frati Minori, che fu fondatore dell'Ordine de Frati Minimi. 280.b
Come fu Nouicio questo seruo di Dio nell'ordine del P. S. Francesco, & in quello ammaestrato.cap vi. 280.b
Dell'asprezza di vita, e Miracoli fatti da N.S. per li meriti di questo suo seruo Beato.cap.vij. 281.a
Il Santo da Paola con l'intercessioni sue, e co'l segno di Croce operò tre marauigliosi Miracoli. 282.a
D'altri cinque Miracoli del Santo F. Francesco di Paola. 282.b
D'altri sei Miracoli di questo Santo. 283.a
Come questo Santo fu mandato da Papa Sisto IIII al Rè di Francia, & come fece il suo Ordine, e gli fu confirmato da Pontefici, e della sua Morte.

Morte, e Canonizatione. cap. VIII. 284.a
De' frati Osseruanti, che andarono a predicare la Fede dell'Indie e della nuoua Spagna. Cap. ix. 285.a
D. Fra Giouanni Zumaraga Arciuescouo di Meßico. cap. x. 286.b
D'alcune altre cose dell'Indie degne di memoria. cap. xi. 287.b
D'vna solenne proceßione. che si fà ogn'anno in Padoua nella Festa del Santo, che è a 13. del Mese di Giugno, con grandisimo concorso di popolo. cap. xij. 288.a
Alcuni Miracoli di questi tempi del Beato Sant'Antonio, detto di Padoua. cap. xiij. 289.a
Ordine della Proceßione nel giorno della Santa Indulgenza, alla Madõna de gli Angeli di Portioncula, cap. xiiij. 290.a
Come hebbe principio la riforma de' Frati Capuccini. cap. xv. 291.a
Delle case riformate nella Prouincie dell'Osseruanza oltramontane sotto titolo de' Riformati. cap. xvi. 305.a
Vita di Frat'Andrea da Spoleti 305.b
Del desiderio che teneua questo santo frate del martirio, e ciò che fece per riceuerlo. cap. xvij. 305.b
Come questo seruo di Christo entrò nel fuoco ardente senza abbruciarsi, e come fu martirizato da Mori. cap. xviij. 306.b
Del Beato Fra Giouanni d'Atayde di Portogallo cap. xix. 307.a
Come questo seruo di Dio si fece frate de suoi Miracoli, e morte. capitolo xx. 307.b
Del Beato Fra Giouanni Nauaretti di Castiglia. cap. xxi. 308 b
Miracoli del B. F. Giouanni Nauaretti dopo la sua morte. cap. xxij. 309
Di Fra Mariano da Firenze Historico, e di Fra Bonauentura da Fermo ambedue, di santa vita. cap. xxiij. 310.a
Del B. F. Giouanni da Fabriano Sacerdote, Prouincia della Marca. capitolo xxiv. 310 b
Come furono martirizati due frati Minori per la fede Catolica in Inghilterra cap. xxv. 311.a
D'altri Frati Minori martirizati in Inghilterra. cap. xxvi. 311.b
Martirio di F. Giouanni Foresti in Inghilterra. cap. xxvij. 312.a
D. F. Pietro Melgari laico dalqual hebbe principio la Prouincia della Pietà in Portogallo. cap. xxviij. 301.b
Vita di F. Frãcesco Laico di Gata prouincia della, Pietà. cap. xxix. 313.a
D'alcuni santi religiosi degni di memoria del conuento di Parpignano. cap. xxx. 314.a
Vita di Fra Pietro Laico della Guarda Prouincia di Portogallo. capitolo xxxi. 314.b
Di F. Francesco Titelmani della Prouincia di Fiandra, che di Frate dell'Osseruanza si fece de' Capuccini e religioso cap. xxxij. 302.a

Come

Come questo seruo di Dio fu fatto Vicario Prouinciale, e della sua morte. cap.xxxiij. 303.a
Vita, e Martirio del beato Fra Giouanni de Zuaze, e di Frate Alessandro Italiano laico suo compagno della Prouincia della Concettione. capitolo xxxiv. 304.a
Del B.F.Tristan di Penacoua Portoghese cap.xxxv. 305.a
Vita del B F.Mattheo da Basci della Prouincia della Marca de' Minori Osseruanti primo fondatore de' Frati Capuccini. 292.a
Del nascimento del B.Fra Mattheo da Basci, e sue buone operationi al secolo, e come si fece Frate, e de gli esercitij santi, ch'egli faceua, e del grã desiderio, che haueua d'imitare il Padre San Francesco. capit. xxxvi. 292.a
Della gran carità, e zelo della pouertà, & osseruanza della regola, che haueua questo seruo di Dio. 293.a
Come si partì da gl'Osseruanti, e si vestì l'habito di Frate Capuccino, e della concessione fattali dal Papa. 293.b
Il seruo di Dio per la nouità dell'habito di Capuccino fù da Fra Giouanni da Fano Ministro Prouinciale fatto prigioniero, & ad instanza di Cattarina Cibò Ducchessa di Camerino fù liberato, e d'vna santa visione, c'hebbe F.Francesco da Fano di santa vita. 294.b
Il beato Fra Mattheo visita il santo huomo F Francesco da Fano, e de i santi raggionamenti tra loro seguiti, e della morte del detto Sant'huomo 295 a
Del gran desiderio, c'hebbe F. Lodouico da Fossambruno di vnirsi col beato Fra Mattheo, e de i molti trauagli che patì. 296 a
Come Fra Lodouico, e Fra Rafaele Laico suo fratello vscirono dall'Osseruanza, e s'accompagnarono col beato Fra Mattheo e come dal Papa ottenero vn breue in fauore della Riforma. 297.a
Dell'aumento de i Frati Capuccini, e della gran persecutione, che perciò patirono, e della riuocatione del Breue fatto ad instanza del Ministro Prouinciale de gli Osseruanti. 297.b
Come in questo tempo delle tribularioni di F. Lodouico entrò nella religione de' Capuccini F.Paolo da Chioggia di santa & essemplar vita, e come dal Papa gli fù di nuouo concesso vn altro breue in fauore della Riforma. 298.a
Del primo capitolo generale de' Frati Capuccini, e delle opere di carità di Fra Paolo da Chioggia insieme, col beato Fra Mattheo e della sua morte; e come Fra Lodouico col fauore della Ducchessa di Cameriuo otten ne vna Bolla amplissima confermando la riforma de i Capuccini. 299 a
Di F.Bernardo da Fossambruno, di F.Gioseppe da Collamato di F. Matteo da San Leo, e di F.Bernardo da Offida Capuccini di vita santa & essem-

essemplare compagni del B. F. Matteo. 299.b

Come nel primo capitolo generale che fecero i Frati Capuccini fu eletto Vicario dell'Ordine il beato F. Matteo che poi rinunciò per poter andar per il mondo predicando, e d'altre cose memorabili. 300.a

D'alcune marauigliose operationi del beato Fra Matteo, e della sua morte e miracoli. 301.a

Vita di Suor Gieremia da Fermo Monaca di Santa Chiara. capit. xxxvij. 316.a

D'alcuni religiosi di santa vita. cap. xxxviij. 316.b

D'alcuni religiosi beati della Prouincia di Sant'Angelo. capitolo xxxix. 317.a

Di F. Bernardino d'Areualo Prouincia della Concettione. capitolo xxxx. 317.b

Di due Frati, che furono martirizati di questo tempo in Gierusalem. cap. xli. 318.b

D'alcuni religiosi di questi tempi degni di memoria per la santità della sua vita. cap. xlij. 319.a

D'alcuni frati Minori di quei tempi singolari in scienze. capitolo xliij. 320.a

Miracolo del Padre San Francesco in Areualo. cap. xliv. 321.a

D'alcuni Religiosi di Santa vita. cap. xlv. 321.b

Di molti Frati che patirono il martirio da Luterani in Francia. capitolo. xlvi. 322.a

D'altri frati santi martirizati da Luterani. cap. xlvij. 323.b

D'alcuni altri Frati martirizati da Luterani. cap. xlviij. 323.b

Della custodia dell'India Prouincia di Portogallo. cap. xlix. 324.a

Modo con che si gouernano i Frati nelle celle dell'Heremo del monastero della Madonna de gli Angeli nella Prouincia de gli Angeli. capit. l. 324 b

Del tempo, e giorni, che hanno da stare nelle capellette. 324.b

Del modo del conuersare, e come hanno da tenere ordinato il suo tempio. 325.a

Dell'Astinenza 325.a

Dell'Oratione. 325.b

LIBRO DECIMO.

Concessioni di Papa Martino Quinto. cap. i. 326.a

Concessioni di Papa Eugenio Quarto. cap. ij. 327.a

Conccesioni di Papa Nicolò Quinto, e di Calisto Terzo. cap. iij. 327.b

Concessioni di Papa Pio Secondo, e di Paolo Secondo. cap. iiij. 328.a

Con-

Concessioni di Papa Sisto Quarto.cap.v. 329.a
D'altre Concessioni del medesimo Pontefice.cap.vi 329.b
Concessioni d'Innocentio VIII.cap.vij. 330.b
Concessioni di Papa Alessandro Sesto.cap.viij. 330.b
Concessioni di Papa Giulio Secondo.cap.ix. 331.b
Concessioni di Papa Leon Decimo.cap x. 331.b
Altre Concessioni del medesimo.cap.xi. 332.b
Sommario delle Indulgenze concesse da molti Sommi Pontifici a' Frati Minori Osseruanti: & alle Monache, che stanno alla sua vbidienza, & all'altre persone che possano godere de suoi Priuilegi, secondo che lungamente si contiene ne i libri di Priuilegi dell'ordine.cap.xij. 333.a
Altre Concessioni, e gratie spirituali.cap.xiij. 334.b
Altre grandi Indulgentie non plenarie.cap.xiv. 334.b
Regola delle Monache della Concettione della Madonna. capitolo xv. 335.b

Seguita la detta Regola distinta in xij. Capitoli.

Nel nome del Signore comincia la Vita, e Regola, con che hanno da viuere le Monache della Concettione della Madre di Dio. capitolo i. 336.b
Del modo di riceuere quelle, che vogliono viuere in questo stato, e di fare la professione.cap.2. 336.b
Della forma dell'habito di questa Religione.cap.3. 337 a
Del Protettore, e Visitatore di quest'ordine.cap.4. 337 b
Dell'Abbadessa, e del modo di affaticarsi.cap.5. 337.b
Dell'osseruanza della pouertà.cap.6. 338.a
Della Clausura.cap.7. 338 b
Delle Clausure particolari di quest'ordine.cap.8. 338.b
Dell'entrare nel Monastero.cap.9. 339.a
Dell'orationi, & officio Diuino cap.10. 339 a
Del digiuno, e pietosa dispensatione, che s'ha da osseruare con l'inferme. cap.11. 339 b
Del modo d'affaticarsi, del Silentio, e del dormire. capitolo 12. 339.b

Finisce la Regola delle Monache della Concettione.

Bolla della Canonizatione della gloriosa Santa Chiara. capitolo xvi. 340.a
Dell'Indulgenze concesse da molti Sommi Pontefici a Secolari, c'hanno diuotione all'ordine de' Frati Minori.cap xvij. 342.b
D'altre Indulgenze concesse a' deuoti benefattori cap.xviij. 343.a
Altre Indulgenze concesse a' deuoti secolari.cap.xix. 344.a
Bolla dell'Unione de' Frati Minori osseruanti, e Conuentuali.cap.xx. 344.b

Bolla della concordia de' Frati Minori Osseruanti, e Conuentuali.cap.xxi. 448.a
Regola de i Religiosi del Terz'ordine, ordinata, è confirmata da Papa Leon Decimo.cap.xxij. 350.a
Come entrano li Nouici, e Nouicie.cap. 1. 340.b
Ciò che hanno da promettere i Frati, e Monache nella professione di questa Regola.cap.2. 340.b
Del Digiuno. cap. 3. 340.b
Dell'officio Diuino, & orationi.cap.4. 351.a
Dell'ordinatione de suoi Prelati, e loro vfficij.cap. 5. 351.a
Del modo di conuersare dentro, e fuori di Casa. cap. 6. 351.a
Come s'hanno da visitare, e gouernare gl'infermi.cap.7. 351.b
Del modo con che deuono i Prelati visitare i Monasterij de Frati, e Monache.cap.8. 351.b
Dell'Vfficiare per i defonti.cap.9. 351.b
Dell'obligo di questa Regola.cap.10. 351.b

Il Fine della Tauola de i Capitoli.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI, CHE SI CONTENGONO IN QVESTA Terza Parte.

Delle Croniche de' Frati Minori del P. S. Francesco, per ordine di Alfabeto distinta, & ordinata.

A

ADAM Sabuot di Louanio frate, compose molte opere. lib.9.cap.42. car.320.g

Agnello alleuato nel conuento de Muro della Prouincia della Marca sentendo sonare il matutino risuegliaua li frati col percuotere le celle con li corni. lib.7.cap. 41. car.242.b

Haueua intelletto quasi humano. b

Agostino Maestro Parisiense, e caso notabile, che gli successe libro.8.cap.32. 264. h

Miracolo grande del sub tuum præsidium. 255.b

Alberto frate da Sarciano và in Etiopia, al Prete Ianni, lib.1.cap.58. 40.e

E eletto Ministro Prouinciale, lib.1.ca. 62. 42.h

E instituito Vicario Generale, lib. 1. cap.62. 43.a

con la sua destrezza fà vnire a capitolo li frati 43.b

E offerto dal padre, a San Erancesco. lib.3.cap.35. 106.f

Gran litterato, & fu al Concilio di Fiorenza sotto Eugenio IIII. f

E mandato Legato al Prete Ianni. g

lascia gli Conuentuali, & entra nelli Osseruanti. h

edifica molti Conuenti. h

riprendeua grandemente li peccatori cap.37. 107.b

riprende il Duca di Milano con stupore di tutti. b

hebbe alla sua predica più di 60. mille persone. d

mandato dal Papa con quaranta frati in Hetiopia. f

il Soldano non vuole, che passi al Prete Ianni. f

vidde due Christiani arrostiti dalli Turchi per la fede di Christo. g

fatto Interprete delli Greci li riduce all'obedientia del Pontefice. cap. 37. 108. a

morse del 1450. à 15. d'Agosto. c

fu vista l'anima sua volare al Cielo dal B. da Capistrano. d

libri composti dal B. Alberto. c

Alessandro d'Alessandria frate di Lombardia, Guardiano del Monte Sion morse in Alessandria d'Egitto, l'anno 1479. lib. 6. cap.32. 207.d

Alessandro de gli Ariosti commissario. apostolico mandato alli Maroniti. lib.5. cap.54. 182.g

Alessandro Italiano frate laico di molta austerità compagno del B. Fra Giouanni Zuaze, se n'andò in Africa a riceuer il martirio. lib.9.cap.34. 30.h

Alessandro Quinto Pontefice dell'ordine di San Francesco lib.1.c.27.18. fac.1.d

sue dignità. d

suo detto. faciata 2. a

suo valore. a

morse in Bologna l'ottauo mese del suo Pontificato lasciando santissimi ricordi. c

Alessan-

Alessandro Papa Sesto lib.7. ca.20.227.f
concesse molte gratie a gli Frati Osseruant.lib.10.cap.8. 321.per tutto.)
Alessio d'Vngaria Sacerdote di santa vita, & molto illustre per miracoli.lib.5. cap.29. car.67.g
sepolto nel monasterio di Bettin. g
Alfonso Borgia d' Aragona Arciuescouo di Valenza fatto Papa lib.3.cap.58. 121.g
fece voto prima che fusse Papa di far guerra al Turco, se fosse stato eletto Põtefice. h
Alfonso Carriglio Arciuescouo di Toledo lib.5.cap.4. 157.g
Alfonso di Castro Zamorano Frate, fu grande impugnator de gli heretici, contra li quali scrisse molte opere graui lib.9.c.43. 320.g
Alfonso della Spina frate Spagnuolo di vita essemplarissima lib.4.ca.29.144.h
Miracolo del detto F.Alfonso. 145.a
Alfonso Gago frate, huomo di gran spirito.lib.4.cap.29. 145.a
Di conuentuale si fa Osseruante. b
sante opere mentre visse. b
Attioni sante, che fece in punto di morte. c
vdì la voce diuina. c
dopò la morte gli restò la faccia bellissima che ne rendeua soauissimo odore. c
Alfonso Palazzuolo frate Vescouo d'Osmo.lib.4.cap.29. 144.g
Alfonso Sacco frate vno di fondatori dell'Osseruanza in Portogallo. lib.1.cap.23. 16.a
Alfonso Borros frate primo Vic.Generale in Castiglia lib.3.cap.27. 68.b
muore del 1459. c
fatto Commissario in tutta Spagna. cap.39. 109.f
Alonso Palenzola, secondo Prouinciale di Sã Giacomo di Spagna, & di poi fatto Vescouo.lib.3.cap.27. 68.d
Amadei frati d'onde hebbero principio lib.6.cap.30. 205.c
s'accostano, con altri, a gli Osseruanti. lib.8.cap.35. 266.c
Amadeo Duca di Sauoia si ritira all'Heremo, & poi è creato Antipapa lib.1. cap.60. 42.b
si chiamò Felice Quinto.lib.1.cap.61. fol. 42.c
Amadeo Portoghese frate, primo institutore de' Frati Amadei, gli apparse San Francesco.lib.6.cap.3. 205.c
si seruiua della Chiesa per Cella, & andaua in estasi. d
Pregò Dio, che desse vn figliuolo a Francesco Duca di Milano, e così l'ottenne. d
edifica vn monastero in Milano. e
E fatto Confessore di Papa Sisto IV. f
grande astinenza sua. compose vn libro delle riuelationi. morse in Milano. g
fece Miracoli. sua nobiltà in Portogallo. h
Ambrosio Lombardo Frate, mandato a Fermo Città della Marca à gouernare li frati appestati; morse, & apparue a Fra Paolo Cuciniero tutto risplendente con corona in testa dicendoli hauer anco la gloria lib.8.cap.30. 263.g
Amor di Dio è del prossimo, e suo discorso.lib.5.cap.40. 173.h
Amore di Dio quanto sia grande. 174.c
Anastasio da Milano Frate Laico lib. 5. cap.36. 171.f
Apparitione d'vna stella nella sua morte. g
Andò sempre scalzo col solo habito. g
Amò il silentio. si disciplinaua fin al sangue. h
Gli apparue il Demonio in forma di donna dimandandoli del fuoco, & egli gli lo portò con le mani senza abbruciarsi, h
Anconitani suplicano il Papa, che scriua nel catalogo de Santi il Beato Fra Gabrielle d'Ancona.li.4.cap.23. 141.d
Andrea de Asaijs Frate, huomo di gran santità.lib.9.cap.30. 314.c
Andrea di Grosseto Frate oraua con gran feruore.lib.7.cap.42. 244.a
fu veduto leuato in aria mentre oraua. a

Visitato dalla Madre di Dio. a
sepolto nel Monastero della Neue in Toscana. a
Andrea frate di Spoleti Beato, desideraua il martirio. & al secolo fu capo di parte lib.7.cap.18. 305.f
profitto grande, che fece in Corsica, se ne và in Spagna per passar in Africa. g
Giunge in Fez città del Rè de Mori. & iui predica. 306.a
promette al Rè di far resuscitar vn morto. b
promette dar la vista à vn cieco, & far altri miracoli. b
Il Rè de' Mori non accetta li miracoli proposti. c
E d'animo intrepido. d
S'obliga d'entrar nel fuoco. cap.18.f
Esorta i Mori alla fede. g
Entra nella fornace ardente. h
Amazzato da Mori rendè l'anima a Dio l'anno 1532. 307.a
Andrea frate Prouinciale della Prouincia de Sant'Angelo, fù causa di molti mali.lib.1.cap.28. 19.fac.2.b
Morì di mala morte. b
Andrea Gatti fece il sermone funebre nella morte del B. Giouanni Ortolano. lib.8.c.10. 250.d
Annotatione, e discorso sopra la vita della Beata Suor Coletta lib. 3. cap. 1.72, per tutto.
Andrea frate di natione Egittiaco, Abbate della casa di Sant'Antonio in Egitto; Ambasciator del Prete Ianni venne in Italia, & rendè obedienza al Papa. lib.1.cap.60. 41.g
Andrea frate Prouinciale della Prouincia di Sant'Angelo, per esser huomo di larga vita cagionò molti mali contra l'Osseruanza della Regola. lib.1.c.28. 19.fac.2. a
Morì malamente per diuin giuditio. b
Andrea Vega dottor in Salamanca frate, fu al Concilio di Trento, scrisse molte opere.lib.9.cap.43. 321.a
Ansrosina Suora del Borgo San Sepolcro era humilissima, & gli fu dal Signor riuelato altissimi secreti; è tentata dal demonio.lib.7.cap.3. 215.g
portata dal demonio in aria. h
Profetaua, & godeua grand'estasi, nelle quali staua 4.hore. 216.g
Gli fu riuelato la morte del B. Cherubino. a
Morse nel Sig. nel suo Monastero. b
Angelico dalla frata frate, chiamato il romitto, portaua il capuccio aguzzo li.9. c.36. 298.e
Angelina di Termis Suora contessa Beata & sue sante opere lib.1.c.38.27. c
fà miracoli. d
Visitata da N.S. & gli dice l'hora della sua morte lib.3.cap.33. 105.h
Angelo Santo della Bosna Frate, di chi padre, e patria fosse lib.7.cap.34.236.a
Fu dal Sig. preseruato vergine. a
Quando, & come entrasse nella Religione, & il profitto che fece. b
Nella sua prima predica conuertì il padre ch'era scismatico. e
Col segno di Croce si libera da vna beuanda auelenata. c
Conuertì molti Manichei. c
Conseglia li Christiani a viuer nel seruitio di Dio, e fugire i Turchi. d
Desideroso del Martirio. d
Hebbe licenza dal Turco di predicare, & fare ciò che voleua. e
Morse al Signore con dispiacer de Turchi. f
Fece molti miracoli. f
Fu trouato il suo corpo incorrotto. f
Angelo da Ciuitella d'Arezzo di Toscana Frate, huomo infocato nella carità, & di santa vita; che fù due volte prouinciale di Toscana.lib.7.ca.43. 243.d
Angelo da Clauasio frate eletto Vicario generale lib.5.cap.47. 179.a
Publica la cruciata d'ordine del Papa lib.6.cap.37. 210.g
Auttore della somma Angelica. lib.6. cap.40. 212.e
Huomo angelico nel viuere lib.6.cap. 41. 213.f
Morse nel conuento de Banis, e fu chiaro per miracoli. b

Fu

Fu quattro volte Vicario Generale. libr.7.c.26 232.b
Angelo Saluetti frate trigesimo generale trouò il corpo del B.Giouanni Stronconio col cuore incorrotto. libr.1.c.38 26.d
Fù molto fauoreuole dell'Osseruanza. d
Morì in Siena. c
Angelo da Specchio frate Laico, d'alta contemplatione. lib 4.c.32 146.c
Fu semplice come colomba. lib.7.c.43. 243.b
Di gran feruore nell'oratione. Andaua in estasi. È visitato dal Re di Napoli. c
Libera vna donna nel parto. Muore santamente. d
Angelo frate da Perugia 34. Ministro Generale. lib.3.cap.34 106.c
Muore. lib.3.c.41 111.d
Angelo frate da Monte Leone più volte visitato con apparitioni, e riuelationi diuine. lib.1.c.7 6.a
Grande humiltà, che mille volte s'ingi nocchiaua in terra fra il dì, e la notte. b
S'inferma, e muore. 7.c
Sue miracolose attioni. d
Arcangelo da Campobasso frate, si caccia nella neue per mortificatione, è tenuto in grã veneratione. li.8.c.37 269.b
Antonia dell'Aquila Beata, Monaca di Santa Chiara, prima Abbadessa, e fondatrice di detto Conuento della prima regola di Santa Chiara. libr.5.capit.44. 176.g
Abbandona vn suo figliuolo, e si fà Monaca. g
È mandata à Fuligno, e poi all'Aquila. h
Abbadessa fù 14. anni. h
Riforma da se fatta. 177.a
Edifica vn Monastero della prima Regola. a
È trauagliata per la pouertà. b
Visitationi del Signore. c
Dal Signore seppe l'hora della sua morte. cap.45 177.d
Nella sua morte cantarono gli Angioli. d
Doppo molti anni, dissotterrato il corpo fu trouato intiero, e trattabile. e
Fa miracoli. e
Si sana vn hidropico. f
Vna monaca toccando il suo corpo si risana. f
Altri miracoli fatti dal Signore per li meriti della Santa. g
Antonio Beretti frate 29. Ministro Generale, e sue buone operationi. libr.1.cap. 26 17.d
Antonio da Massa frate, eletto Ministro Generale. 31. lib 1.c.40 28.a
È fatto Vescouo. lib.1.c.49 34.e
Antonio da Bitonto frate della Prouincia di Puglia, fatto dottor, e maestro da Papa Martino V. lib.1.c.43 30.d
Hà scritto sopra il maestro delle sentẽtie, e sopra l'Epistole, & Vangeli. d
Antonio Brobe frate, martire. libr.9.c.26. 312.b
Antonio Broioco frate Tedesco, compose molte opere. li.9.c.43 320.f
Antonio di Gueuara Vescouo frate, huomo diuotissimo compose molte opere. lib.9.c.43 320.f
Antonio Saegun frate, huomo di grande humiltà, & oratione. libr.9.capit.42. 319.f
Antonio d'Auignone frate, fatto Cardinale da Martino V. lib.5.c.33 22.d
Antonio da Santa Regina di Siena frate Discepolo del B.F.Tomaso. libr.7.cap. 42 142.h
Essercitij di gran Santità. Gli apparse San Francesco, S.Bernardino, & il suo maestro. Andaua in estasi. Hebbe spirito di Profetia. 243.a
Antonio da Leonessa frate, & al secolo Dottore fece per la sua gran bõtà molti miracoli. lib.8.c.38 269.e
Antonio da Lodi semplice Laico. libro 7. cap.42 243.h
Nella sua morte fu da frati vdito gli Angeli cantare, e portare l'anima alla gloria. h

Antonio da Montefalco Frate, Vicario Generale, cõmanda à F.Erancesco da Pauia che preghi Dio per il Monastero di Portiuncula.lib.3.c.48 115.d
Morì in Roma in Araceli.lib.4.ca.25. 142.h
Antonio da Rimini Vicario Prouinciale della Prouincia di San Francesco, gran predicatore, e di santità di vita. libr.4. c.27 144.a
Antonio da Ripa Frate Sacerdote di grã santità.lib.8.c.39 270.a
Gli apparue il Demonio in forma di donna. b
La Duchessa di termine è fatta fertile, per l'orationi del Beato. c
Antonio Frate Laico da Siena dotato di rare virtù.lib.3.c.42 112.b
Vbidientissimo. Di grandissima astinẽza. Meritò essere visitato dal Signore, e dalla B.Vergine. c
Antonio di Robes Frate diuotissimo della B.Vergine, ponendosi la corona in capo è difeso miracolosamente dalla pioggia.lib.1.c.37 26.c
Antonio da gl'Arabaldi Frate da Teate stãdo nel Cõuento di Grecio nõ mangiò per otto giorni altro, che legumi con li altri Frati.lib.7.c.28 235.c
Da vn Angelo gli è dato otto pani per aiuto de Frati. d
Antonio di Eluas Frate, Prouinciale dì Portogallo confessore del Rè Dõ Giouanni di Portogallo il secõdo huomo di gran valore.lib.7.c.17 225.f
Antonio de San Giouanni di val d'Arno Frate.lib.5.c.52 181.h
Ottenne vna Bolla di edificar oratorij. h
Eletto diffinitore. 182.a
Predicaua con molto frutto delle anime.lib.6.c.37 210.h
Amatore, anzi zeloso della pouertà. a
Morse con fama di santità. b
Antonio di Strõconio Frate di chi figliuolo.lib.5.c.30 168.a
Da fanciullo maceraua la sua carne. a
Di 12. anni si fà Frate. b
E mãdato in Corsica. Per humiltà volse essere laico. c
Amico della pouertà.fu vergine. d
Per quaranta anni non vidde mai faccia di donna. d
Caritateuole con tutti. d
Sollecito, e diuoto alli diuini officij.capit.31 168.f
Apparitione. f
Seruiua cõ grã diuotione alla Messa.g
Santa risposta del seruo di Dio. g
Prima, che si communicasse chiedeua perdono à tutti i frati. h
Humile in ogni attione. fuggiua l'otio e faceua delle Croce. h
Consolaua cõ modo merauiglioso gli afflitti. 169.a
Incolpato d'hauer tagliato ottanta viti nell'horto, e non si scolpa. a
Riceue la penitẽza, come se fatto hauesse il male. b
Sempre caminò scalzo, lib.5. capit.32. 169.c
L'assentio gli era saporoso cibo. d
Mangiaua pochissimo. d
Esortaua à mangiare gli altri, e lui staua molte volte senza. d
Patiua volõtieri la sete per diuotione.e
La state beueua l'acqua d'assentio calda per penitenza. f
Grandi essempi di mortificationi. f
Predisse la morte ad vno, e cosi fù.ca. 33 169.g
Ad vn ferito, e dato per morto predisse che non morrebbe. h
Vna donna, che desideraua hauer vn figliuolo predisse, che l'hauerebbe. h
Predisse la peste alla Città d'Assisi, vn anno prima. 170.a
Manifesta l'hora della sua morte.c.34. 170.b
Muore in Asisi, e fu sepellito in S.Damiano. b
Vn fanciullo vidde, sopra la sepoltura del Santo vn lume, che andaua crescẽdo, & vn putto gli andaua dietro per smorzarlo. c
Il suo corpo dissotterrato dopo vn'anno e

no è ritrouato intero. d
Nella destra mano à vna rosa della medesima carne. b
Vna donna stroppiata votandosi al Santo e sanata. c
Si sana di simil male vna putta. e
Due donne sono sanate. f
Fece molti altri miracoli. f
Antonio Escocetto d'Amatea Frate di vita santa.lib.5.c.35 171.b
Apparitione che'l suo Maestro era dânato. b
Passa da Conuentuali alli Osseruãti. b
Fa miracoli. c
Muore,& è sepolto in Amatea. c
Antonio Frate da Monte Ficardo, finì santamente la sua vita ne' Capuccini.li.9.c.15 293.a
Antonio Frate da Riuiera Limosana libr.9.c.39 317.c
Hebbe gratia di far miracoli. c
Annonciaua à gl'infermi la salute, che Dio dar li voleua. c
Colomba apparsagli auanti ch'ei morisse. d
Antonio Frate da Siena hortolano dotato di rare virtù.li.3.c.40.il secõdo.112.b
Vbidientissimo. b
Fu di grande astinenza. b
Meritò esser visitato dal Signore, e dalla B.Vergine. c
Antonio frate da Solmona, huomo di grande humiltà, fu più volte visitato dal P.S.Francesco, e poi morse mentre oraua.lib.9.c.38 317.a
Antonio frate da Verceli, compose vn libro de sermoni, e visse santamẽte, & il suo corpo e tenuto in Oruieto come Beato.lib.4.c.28 144.d
Antonio Velocchio frate da Vercelli, scrisse vn libro di dodeci eccellẽze marauigliose della Fede, e fu di santa vita. lib.6.c.40 213.c
Antonio Garai di Burgos Vescouo Lamacense, racconta l'austerità di F.Giouanni Garai, e la sua mala fine.lib.8.ca.40. 270.d
Rinõcia il vescouato, è si fa frat.271.a
Antonio Rusconi frate eletto p il 33.Ministro Generale.lib.1.c.62 43.c
Dona il Cõuento della Madõna de gli Angioli à fra Giouanni da Capistrano per gli Osseruanti.lib.1.c.63 43.h
Muore l'anno 1449.lib.3.c.32 105.d
Antonio Santo detto da Padoua, consolò D.Ignico Manrich Vescouo di Cordoua poi che miracolosamente gli fece trouar vn'Anello di valuta, ch'egli haueа perso.lib.9.c.13 289.a
D'vn'altro marauiglioso miracolo operato dal Santo di vn schiauo, che tornò al suo patrone à Roma. c
Per l'intercessione del Santo è ritrouato vna barca persa. e
Frate Ambrosio Caterino Vescouo del l'ordine de Predicatori perde vn suo libro, e dal Santo fu miracolosamente consolato. f
Liberò vn suo deuoto condannato alla morte. 290.a
Ad vn Signore Spagnuolo li fuggì vn schiauo, e col fauore del santo marauigliosamente lo trouò. c
Processione solẽne, che si fa ogn'anno in Padoua, nel giorno della sua festa, e l'ordine, che in essa si tiene. lib.9.c.12. 288.per tutto.
Arezzo Città di Toscana haueua molte superstitioni, le quali gli furono leuate da S.Bernardino di Siena.libr.2.ca.10. 52.b
Astinenza, e suo discorso fatto dal B. Fra Giouanni da Lucca.lib. 5.c 42. 175.e.f.g.h
Astinenza, e sua diffinitione.lib.9.cap.52 315.h
Aumento dell'Osseruanza.libr.1.capit.4. fol.4.fac.1 c
De Capuccini.lib.9.c.15 292.b
Armi necessarie nella guerra spirituali cõtra il Demonio, sono sette. li.4.cap.41. 149.d
Diligenza prima arma spirituale. c.42. 149.g
Diffidenza propria. Seconda arma spirituale.c.43 150.a

Confidenza in Dio, à la terza arma. c.44 150.d
Memoria della passione del S.N.Giesù Christo.c.45 150.d
Memoria della propria morte, è la quinta arma spirituale.c.46 151.d
Memoria delli eterni beni, è la sesta arma spirituale.c.47 151.f
Auttorità della sacra scrittura, è la settim'arma spirituale.c.48 151.h
Ambrogio Lombardo frate di santa vita. lib.8.c.30 263.g
Và per vbidienza à Fermo per seruire gli appestati. g
Santa risposta. g
Doppo morte apparse à F.Paolo Cucinero. h
Astutie del nimico infernale. lib.4.ca.47. 151.e
Aumẽto de' Capuccini.lib.9.c.15 292.b

B

Baldassare B. dell'illustre famiglia di Rauascheri, di gran santità di vita, fu contemporaneo del B.F.Bernardino da Feltre.lib.7.c.26.231 d
Sepolto nella Villa di Benasco, tra Milano, e Pauia. d
Bartolomeo d'Englario frate, huomo cõpiuto in tutte le virtù. libr.8.capit.33. 266 a
Humilissimo oltre modo. a
Altre virtù Notabili del Santo. b
Morse, & è sepolto in Empoli l'anno 1510 b
Bartolomeo da Caines frate, fece vna Sõma molto profiteuoli.lib.4.c.28 144.c
Bartolomeo da Fabriano Dottor dell'vna e l'altra legge, fattosi Frate fù huomo di gran Santità, & humiltà. libr.7.cap. 39.240 a & b
Bartolomeo frate da Colle di Toscana Guardiano d'Araceli di Roma huomo di gran dottrina.lib.2.c.26 67.b
Bartolomeo d'Apono frate compagno di S.Bernardino fu gran predicatore.libr. 1.c.43 30.a
Conuertì alla Romana Chiesa Giouãni Paleologo Imperadore de Greci. a
Compose vna Somma de Casi. b
Muore in Perugia. a
Bartolomeo Castagno fra di molta santità morì in Maiorica.li.5.ca.36.171.d
Fondò molti monasteri. d
Hebbe spirito di profetia. e
Amaua la pouertà. e
Fu chiaro in vita, & in morte con molti miracoli. f
Dopo 18. anni fu trouato il suo corpo intero. f
Bartolomeo frate di Pisa cõpose vn libro della conformità di San Francesco con Christo, e lo presẽtò nel Capitolo, che si fece del 1390.in Assisi.libr.1.cap.8. 7.a
Di che fosse figliuolo, e sue rare qualità. b
Zeloso della pouertà. c
Fà molti miracoli. Viue religiosamente. d
Sua morte, e doue fu sepolto. g
Libri composti da lui. a
Battista da Cagnano frate riuelatogli da Dio, che si faccia frate.li 8.c.36 268.c
Inganni, & astutie del Demonio, acciò non si faccia frate. d
Gli apparue la Beata Vergine, e si fa frate. d
Fu seruo à se stesso. d
Riuela l'hora della sua morte à i frati.e
Battista da Fiorenza Frate era cosi diuoto, che consecrando il Santissimo Sacramento piangeua fortemente. libr.8. c.37. 268.g
Era infiammato dell'amor diuino. g
Fu visto in estasi. g
Battista di Leuanto eletto Vicario Generale Italiano.lib.4.c.26 143.a
Battista frate Tedesco fu molto venerabile Padre.lib.9.c.47 311.g
Battistina Mala testa Signora de Pesaro. lib.2.c.21 63.d
Battaglie di due notti tra Christiani, e Turchi.lib.4.c.16 135.f
Dura la terza Battaglia 6.hore.li.4.ca. 17 136.f
Beatrice Contessa di Ruscone Beata del

Terz'Ordine fu illustrata da Nostro Signore con molti Miracoli.lib.7.cap. 29. 235.e
Beatrice de Silua Dama della Regina di Castiglia di persona bellissima.lib.8. capit.11 251.b
E trauagliata senza sua colpa. c
Visitata dalla Madre di Dio in habito della concettione. d
Fugge dalla Corte. d
Due frati gli dicono, che doueua esser madre di molte figliuole. e
Gli fu riuelato, che quei due padri furono l'vno S.Francesco, e l'altro San. Antonio. f
Entra nel Monastero delle Suore di S.Dominico di Toledo.c.12 251.g
Nō si lasciò mai vedere co'l volto scoperto. h
Diuotissima della concettione della Madonna. h
Edifica vn Monastero. 252.a
Riceue l'habito della concettione da Papa Innocentio VIII. a
Miracolo stupendo. a
Gli apparse la Madōna, e li disse il giorno della sua morte. b
Morse l'anno 1490. b
Dal suo corpo vscì soaue odore molti anni dopo. b
Besamio Alemanno F. Religioso molto esemplare per la sua Santa vita passò al Signore in Santa Maria di Val di Aspre li.8.cap.33. 266.d
Belgrado fortezza d'Vngheria assediata da Turchi lib.4.cap.15. 135.a
Benedetto da Sant'Orcaz fu venerato in vita & in morte come Santo. libro 8. cap.43. 272.f
Benedetto Frate da Cremona huomo dotato di rare virtù lib.9.cap.39. 317.d
Operò molti miracoli. e
Benedetto Beato da Valēza predicādo al Rè Catholico gl'vsciua del capo vn fumo, visto da Audiēti che pareua fuoco, che gl'vscisse dal petto li.7.c.16. 223.g
Suoi habiti tenuti come reliquie. g
Con vno pānicello del Beato si libera vno Indemoniato. h
Veduto in estasi da molti con due Imagini in mano. 224.f
Croce veduta in cielo da tutto il popolo d'Alicante. g
Predisse doue la Crimò S.Veronica, che s'hauea da fabricare vn Monastero. h
Bernabè Frate Laico di gran bontà, compose il diuoto trattato, chiamato, Via Spiritus.lib.9.cap.42. 319.g
Bernabè da Iterana frate di gran santità quando si fece Frate.lib.5.c.49. 179.f
Non può predicare. g
Contemplatiuo. g
Austero à se stesso. h
Meditaua sempre la Passione del Signore. h
Primo institutore di Monte di Pietà in Perugia. 180.a
Difende il monte di Pietà. b
Conferma il Monte di Pietà essere opera pia. e
Dimanda tre gratie al Signore, e l'ottiene. d
Morse santamente l'anno 1472. e
Bernardino Astense Frate Osseruāte, che poi fu il Primo Generale di Capuccini.lib.9.c.15. 292.a
Bernardino Beato da Feltre Città della Marca Triuisana.lib.7.c.21 227.h
Si conuertì, e riceuè l'habito dal B.F. Giacono della Marca. h
Gli apparse il Demonio in forma del suo maestro. 228.a
E fatto Predicatore. b
Riprendeua i vitij seueramente. c
Odiaua gli Vsurari facendo cacciare gli Hebrei dalle Città. c
Introduceua i Monti di Pietà. c
Sua statura, e qualità mentre visse. d
Frutti che nasceuano dalle sue prediche.c.22 228.e
Le cose toccate da lui operauano Miracoli. f
Era riuerito da tutti. f
Profetia del B.Bernardino da Siena nella persona del B.da Feltre. g
Fu bandito da Venetia. Predica cōtra gli

gli hebrei in Fiorenza.cap.23. 229.a
E scacciato da Fiorenza.Comanda alli suoi compagni, che preghino per li loro persecutori. b
Mormorato da Predicatori. c
E scacciato da Perugia dalli capi di parte. d
Patiētissimo.richiamato da Perugini.d
Se li ruppe vna vena nel petto per il molto predicare.cap.24 229.f
Non lasciò mai digiuni. Andò sempre scalzo.Hebbe spirito di profetia. Piange sopra Fiorenza. f
Predisse alli Fiorētini molti trauagli. g
Alli Ferraresi predisse la liberatione dall'assedio di Venetiani. g
Chi sia Fra Bastone. h
Predicando nell'Aquila gli fu visto vn Angelo con vn libro star auanti. h
Gli fu visto vscire della bocca vn raggio di fuoco. 230.a
Fu veduto risplendente con vna rosa in bocca. Notabile Miracolo. a
Frutto notabile della parola di Dio.capit.25 230.b
Liberò due indemoniati col segno della croce. c
Risana vn fanciullo. c
Risana vn putto dalle Scroffole con vn merauiglioso modo. c
Fuggiua la prattica delle Donne. d
Conuersaua più volentieri con li poueri,che con li ricchi,e perche. d
Amaua la solitudine. e
Si disciplinaua ogni notte. e
Fu deuoto del Beato F.Giacomo della Marca. e
Era deuoto della B.Vergine,e di Santo Gioseppe. f
Ogni giorno diceua la corona. f
Morse Santamente in Pauia l'anno. 1494.g
Alle sue Esequie si trouarono 4.milla fanciulli vestiti di bianco. g
Operò, e tutta via opera Dio per lui molti Miracoli. h
Resuscitò col suo manto vna Monaca tenuta per morta da tutti. h
Si sana vn Giouane da vna postema mortale. 231.a
Besarione Cardinale Protettore de gl'Osseruanti.lib.4.cap.27 143.e
Bernardino da Busto F.della Prouincia di Milano fiorì in lettere, e Religione lib.6.c.40 113.b
Compose molti sermoni in lode della Beata Vergine,e lo chiamò Rosarium B.Marie. b
Bernardino da Cremona,leggi Benedetto
Bernardino da Porscena frate. Religioso di gran zelo, fece molti Miracoli.libr.9.cap.39 317.c
Bernardino da Nociera,Vicario Prouinciale seppe l'hora della sua morte, per la sua Santità lib.7.cap.29 233.e
Bernardino dall'Aquila di fossa huomo di grande integrità.lib.7.cap.38 239.a
Fatto Vicario Prouinciale dal B.da Capistrano.car.239 b
Fù prouinciale, e poi Commissario della Corte. b
Parco nel viuere. b
Hebbe gratia delle lagrime. b
Diuotissimo del Crocefisso. c
Fece molti Miracoli. c
Essendo infermo rendeua suauissimo odore. c
Due volte gli apparue S.Bernardino.d
Rifiutò due volte il Vescouato della Aquila. d
Visitò Paolo Caponi Fiorentino, e col segno della Croce lo liberò da graue infermità. d
Sententia notabile detta da lui.lib. 1.c.39 27.a
Bernardino Frate laico d'Vngaria rapito molte volte in estasi.lib.7.c.42 242.d
Morse in Vngaria. e
Bernardino frate laico della Prouincia de gli Angeli,cōpose vn libro chiamato,Salita del mōte Siō li.9.c.42 319.g
Era essercitatissimo nella medicina. h
Bernardo da Fossambruno si fa Capuccino.lib.9.c.36 299.f
Deuotissimo della Passione di Nostro Signore,Morì santamente. f.g

Bernardo da Offida frate Capuccino risuscitò vn putto.lib.9.c.36 300.c
Bernardino d'Areuale di Castiglia frate, Prouinciale della Concettione,fu visitato da S.Pietro,e da S.Paolo.lib.9. capit.40 317.h
Viueà molto parcamente, & huomo dottissimo. 318.c
Bernardino Fra da Perugia muore con fama di santità.lib.3.c.56 120.c
E sepolto in Napoli nel Monastero della Trinità. d
Bernardino Santo da Siena del 1402. entrò nella Religione di S.Francesco in Siena e sue rare qualità.li.1.c.25.17 d
Andò à predicare in Lombardia per riuelatione d'vn Nouitio.lib.1. cap.34. 23.c
Predica in Milano con gran frutto.
E perseguitato da F.Manfredo da Vercelli qual predicaua, che era venuto Antichristo. c
E accusato d'heresia per hauer predicato il nome di Giesù e ne vien liberato in Roma. d
Comincia à predicare il nome di Giesù lib.1.cap.44 31.c
Per predicare il nome di Giesù viene accusato da Papa Martino. d
Libri da lui composti, dati à vedere di ordine del Papa. 32.b
Oppositioni fattigli sopra il Nome di Giesù lib.1.c.46 32.c
Disputa del Nome di Giesù fatta dinanzi al Papa. 32.c
Risponde alle obiettioni dategli e ne resta vittorioso. c
Il Papa sententia in suo fauore. d
Morto Papa Martino di nuouo e perseguitato. 33.c
E fatto Vic.generale nel 1436.e gouernò anni 6.e fu il primo ch'hauesse l'Osseruanza lib.1.cap.57 40.b
Rinuncia al Papa il grado di Vicario Generale lib.1.c.61 c
Morse l'anno 1444.cap.63 43.a
Nacque alli 8.di Settembr.1380. lib.2. c.45.b
Rimane senza padre, e madre d'età di sei anni. b
Amaua molto i poueri da fanciullo. c
Digiunò da fanciullo fino alla morte sempre il Sabbato. d
Viene à Siena sotto la custodia di Christoforo suo parente.lib.2.c.2 45.d
Sua diuotione. e
Fa gran profitto nelle lettere con merauiglia di tutti. c
Nimico capitale di parole, & vani ragionamenti. f
S'applica allo studio delle sacre lettere. g
Riuerisce con essemplar diuotione la Madre di Dio.c.3 46.d
Il giorno del suo Natale e delle cose notabili seguite l'istesso giorno in varij tempi. f
Entra nella compagnia de' Disciplinati della Madonna della scala cap.4 45.g
Modo del suo viuere. 46.b
Era di natura allegra. b
Entra di 20.anni nell'hospidale ī Siena à seruire,e curare gl'appestati,c.5 47.f
S'espone à manifesto pericolo di morte per zelo di Dio. h
Essorta con viue ragioni i compagni à seruire li appestati in Siena per amor di Dio. 48.a
Serue gl'appestati con li compagni, e loro operationi. b
S'inferma di febre, e la sopporta con gran patientia cap.6 48.g
Serue vna sua zia inferma fin alla Morte. h
Heredita la diuotione del nome di Giesù dalla zia. h
La zia lo persuade, che si faccia Frate di Sant'Agostino. 49.a
Proua in se stesso l'asprezza della Religione, prima che vi entri. b
Determina d'intrare in vna Religione approuata. b
Si raccomanda à Dio, che lo illumini di eleggere la Religione. c
Si consiglia con F.Gio. di Costoro da Siena huomo di Santa vita. d
Vende ogni cosa,e da alli poueri. e

1402. alli 8. di Settembre piglia l'habito di S.Francesco in Siena. e
Và alla Madonna di Colombario. cap. 7 49.g
Fa professione nel giorno della Natiuità della Madonna, e disse l'istesso giorno la sua prima Messa, è anco p̄dicò. h
Patisce mal di gola, che non può predicare. 50.a
Prega per la sua sanità, & vien miracolosamente sanato. b
Predicò 16. anni cōtinui, senza tralasciar le cose, che gli toccaua à fare. d
Fà la Chiesa di Sant'Honofrio honorato Monastero cap. 8 50.e
Vbidientissimo in ogni cosa. f
Amator della pouertà. g
Fu castissimo. Nimico de gli honori. Amator dell'humiltà.
Meditaua la passione del Signore, e li dolori della madre sua Santissima. h
Era tutto feruore nel predicare. 51.a
Di perfettissima patienza. a
Diuotissimo dell'oratione. b
Diceua ogni giorno assai, e diuerse orationi. b
S'inginocchiaua 70. volte il giorno cō diuotione. c
Dormiua 4. hore sole della notte. c
prelature, che hebbe il Santo lib. 2. capit. 9 51.d
Quanto aumentò l'Osseruanza in tempo del Santo. d
Riformò la Regola delle Monache di Santa Chiara. e
Rinuoua il Terzo Ordine, che era come estinto. f
Gran frutto delle sue predicationi. f
Modo fruttuoso di corregere i peccatori nelle prediche. g
Nome Santissimo di Giesù predicato con gran feruore dal Santo. h
Predicaua con molta efficacia in lode della Vergine Santissima. h
Libera il popolo d'Arezzo di Toscana da molte superstitioni, e gli fa molto deuoti. lib. 2. cap. 10 52.b
Opere marauigliose fatte dal Santo. d
Effetti miracolosi operati dal Santo in Perugia. e
Miracolo d'vna donna, che non volse obedire il Santo. f
Passo vn fiume sopra il suo mantello. h
Patientissimo. cap. 11 53.a
Ciò che sopportò da vn suo parente. a
Risposta che gli diede. b
E da figliuoli trauagliato. b
Per il nome di Giesù patì gran persecutione. c
Gli Emuli suoi scriuono libri in sua lode. c
D'alcuni scelerati, che colpeuoli de vitij da lui ripresi in pulpito lo voleuano percuotere, e come si scoperse per reuelatione diuina. d
Fu accusato falsamente all'Imperator. e
Accusato al Papa, che predicaua dottrina falsa. f
Ricorre à Giesù Christo, & alla B. Vergine. f
Resta vincitore dell'accuse dateli. g
Honorato dal Papa, e Cardinali. g
Ordina il Papa à San Bernardino, che facci dipingere nel mezo del nome di Giesù vn Crocefisso ancora. h
Miracolo del Santo. h
Eletto Vescouo di Siena rinūcia la dignità inanzi al Papa lib. 2. c. 12 54.c
La Corte di Roma resta edificatissima dell'humiltà del Santo. d
Non volse accettare i Vescouati di Ferrara, e d'Vrbino. d
Miracolo successo al santo, che comandò alle nuuole, che non spargessero. e
Vn'altro miracolo. f
Predicando in Milano vidde l'anima di Tobia sua Cugina che da gli Angeli era portata in Paradiso. g
Introdusse il separare con tele le donne da gli huomini alle prediche. h
Miracolo notabile di due infirmità incurabile. lib. 2. c. 13. 55.b
Inuentione diabolica per disturbare la diuotione del popolo nel Santo. c
Miracolo d'vn putto morto risuscitato dal Santo. d

Mira-

Miracolo d'vn leproso sanato. e
Castigo dato da Dio ad vn mal Christiano, e miracolo in lui seguito. e
Nell'Aquila mentre predica appare vna stella, la qual si fermò in fronte di esso miracolosamente. f
Predice la sua morte. lib.2.c.14. 55.h
Miracoli fatti da lui col segno della santa Croce. 56.a
S'inferma per la strada il Santo. b
Vicino all'Aquila gli appare S. Pietro Celestino, e con lui ragiona. b
Essorta i compagni all'osseruanza della Regola. c
Auanti la sua morte si fà porre in terra, e poi more. c
Morte di S. Bernardino l'anno 1444. alli 20. di Maggio. d
Esequie del Santo. lib.2.cap.15. 56.e
Suoi miraoli doppo la morte per tutto il cap.15. f
Grandissima diuotione del popolo verso il Santo. lib.2.cap.16. 57.c
L'opere, che scrisse. f
Miracoli del santo dopo la morte. cap.17. per tutto. 58.a
Sana il Re di Napoli. lib.2.c.18. 58.g
Sana il Duca di Sauoia. g
Altri miracoli. h
Canonizato del 1451. lib.2.c.19. 59.e
Gli Aquilani fabricano vna Chiesa al Santo. e
Due volte l'anno si mostra il suo corpo. f
Qualità del suo corpo. g
Sisto IV fà traslatare il corpo di S. Bernardino a dì 16. di Maggio 1472. h
Bolla di Nicolò IV. lib.2.cap.20. 60.a
Molti Principi dimãdarono ad Eugenio la canonizatione del Santo. 61.d
Eugenio IV. commette à tre Cardinali l'inquisitione della vita del Santo. e
Nicolò V. commette anch'egli a tre Cadinali l'inquisitione della vita del Santo. f
Si mandano la terza fiata due altri Vescoui all'istessa inquisitione. g
Manda il Vescouo d'Ascoli à Siena, & all'Aquila per l'istesso effetto. h
S'Vnisce il Concistoro. 62.a
S'vnisce la seconda volta. a
Si determina la canonizatione. b
Tutti li Prelati confermano la canonizatione del Santo. b
Lodi del Santo. c
Indulgenze cõcesse a chi visita il corpo di San Bernardino. g
Alla sua canonizatione s'vniron 3800 Frati Osseruanti. lib.3.cap.34. 106.c
Notabile processione alla sua canonizatione. d
Traslatione del suo corpo. lib.5. cap.47. 179.b
Bernardino da Turga, Bernardo d'Alenco, Bernardo Genesi, Frati martorizati da' Luterani. lib.9.cap.46. 322.f
Bernardo antico Frate da Fabriano, molto diuoto, e di santa vita, morì a Camerino. lib.1.cap.37. 27.a
Bernardo da Mandello Frate laico chiaro molto in virtù, & in religione passò all'altra vita sul monte d'Aluernia. lib.7.cap.17. 225.c
Biasio da Cento Frate predisse la sua morte, che douea succedere in pulpito, mentre predicaua, e così auẽne. lib.4. cap.32. 147.b
Fece miracoli. b
Bolla di Eugenio IV. fatta a fauore dell'Osseruanza confermata da Cardinali eletti da S. Santità. lib.3.cap.39. 111.b
Bolla di Leon X. dell'vnion de' Frati Osseruanti, e Conuentuali. lib.10.cap.20. 344. per tutto. e
Altra Bolla simile del detto Pontefice. lib.10.cap.21. 348. fino al fine.
Bonauentura da Fermo Frate, diligente Confessore, e Predicatore passò al Signore santamẽte. lib.9.cap.23. 310.f
Bonauentura Santo mẽtre lauaua le scudelle gli fu dato il capello di Cardinale. lib.1.cap.47. 33.fac.2.a
Fù canonizato da Sisto IV. lib.6. cap.38. 211.f
Bonifacio da Ceua ministro della prouincia di Frãcia, fece ogni opera per leuar del-

dell'obedienza de gli Osseruanti, li Riformati. lib.8. cap.34. 266.d
Bonifacio Nono Pontefice eletto di trẽta anni in Roma, haueua per suo competẽte nella scisma d'Auignone, Clemente Settimo. lib.1. cap.8. car.7. fac.1
Sua morte del 1404. lib.1. cap.25. 17. fac.2. b

C

Cagioni della Riforma de gli Osseruãti, ne Capuccini. li.9. c.15. 291.c
Calistina vnione, quando si facesse. lib.3. cap.59. 123.a
Calisto Papa III. piange la morte del Beato da Capistrano, lib.4. cap.26. 143. a
Manda Fra Luigi da Bologna al Rè di Persia, & Tartari, lib.4. cap.26. 143.b
Ordina l'Officio della Trasfiguratione, e perche. essendo Cardinale, e Vescouo nõ volse solo che vna dignità. c
Lodi, e qualità sua. d
Concessioni fatte all'Ordine, lib.10. cap.3. 321.f
Capuccini quando cominciassero. lib.9. cap.15. 291. c
Confermati cõ vn Breue da Papa Paolo Farnese. h
Capuccio aguzzo cominciato à portar da Fra Matteo de Basci. 291. f
Cardinale Legato in Vngaria, impedisce cõ lettere la canonizatione del B. Gio. da Capistrano. lib.4. cap.21. 139.f
Caso notabile di Castità. lib.1. c.56. 39.a
Vn'altro caso simile. b
Di prouidenza auenuto alli Frati dell'Heremo, lib.8. cap.31. 264. c
Vn'altro simile. d
Casa della Madõna di Portiuncula quanto lunga, e larga. lib.9. c.14. 291. b
Catarina Beata da Bologna Monaca di Santa Chiara della riforma della prima Regola, nacque del 1413. alli 8. di Settembre. lib.4. cap.33. 147.e
Per vn peccato solo patì molte tribulationi. f
Due apparitioni false di Satanasso. g
Visione Angelica. g
La Madonna gli dà in braccio Giesù fanciullo. g
Gli apparue due volte S. Francesco. g
Hebbe lume della Trinità santissima. g
D'ordine del N. Signore scrisse vn libretto diuotissimo. h
Và a Bologna con quindeci compagne, & iui edifica vn Conuento. 148.a
Nomi delle compagne della Santa. a
Eletta Abadessa nõ volse accettare; ma Nostro Signore gli riuelò, che accettasse il carico. b
Seppe il tempo della sua morte, e del suo bene in Paradiso. cap.34. 148.c
Essorta le suore alla carità, & amore. c
Gli lascia la pace. d
Benedice le Monache. d
Infermità della Santa. e
Morì alli 18. di Marzo 1463. e di Religione. 39. f
Doppo morte gli restò la faccia bella, e di odore soauissimo. f
Miracolosi effetti per li suoi meriti. g
Segni celesti apparsi sopra la sepoltura della Beata. cap.35. 148. h
Le monache scoprono il suo corpo. [149] a
Si sparse la fama per tutta la Città, e de i miracoli, che faceua la Santa. c
Epitaffio in lode della Santa. f
Antifona, & Oratione, che si canta nel giorno della sua festa. g
Si sana vna tisica. [150] b
Si libera vna appestata, & vn'altra di doglia di capo. b
Libera due Frati da gran pioggia. c
Allegrezza, e sanità di molti diuoti nel Signore per hauer inuocato la Santa. c
Vengono molti liberati per le sue intercessioni. [151] b
Consolationi, & apparitioni spirituali con la sanità di molti. cap.37. [151] d
Si risanano molti di varie infermità. c
Vengono liberati da N. Signore molti diuoti della Santa. cap.38. g
Si sanano molti suoi diuoti. c.38. [152] a

Appa-

Apparisce à diuersi suoi diuoti. ca. 39. [152] d
V n'huomo inuocando la santa ottène la sanità d'vn suo figliolo. c. 40. [152] g
Il Demonio gli appare molte volte in forma di N. Signore. cap. 49. 152. d
Consiglio ch'ella daua alle nouitie. e
Modo di farsi grato à Dio. f
Il Demonio gli apparse in forma della Madre Dio, e ciò, che gli disse. g
La Santa procura di vbidire à quello, che il demonio gli haueua detto in forma della Madonna Santissima. h
Gran trauaglio, che pati la Santa per la tentatione del Demonio. h
Il Demonio li apparue in forma di Nostro Signor Giesu Christo crocefisso, e la riprende di furto. cap. 50. 153. b
Risposta della Santa. b
Replica del Demonio. c
Di nuouo li risponde la Santa. c
Il Demonio dice alla santa quello deue fare. c
Angoscie, e pene patite dalla Santa. d
Pianti della Santa, da chi causati. f
Demonio causa d'ogni male. f
Il Demonio gli apparue in forma della Madonna col Signor in braccio, e ciò, che gli disse. cap. 51. 154. a
Dolore immenso, che patiua la Sāta. a
Nuoua astutia del demonio per ingannar la Santa. b
Riuelatione del Signore alla Sāta con sua grandissima consolatione. c
Documenti, che scrisse la Santa. e
Attioni della Santa. f
Non pensò mai, che quelle tre apparitioni fossero del demonio. f
La Santa fu tentata di bestemmia dal demonio, di che ne restò confuso. g
Vittoria, che hebbe la Santa del demonio. g
Sempre si deue adorare nostro Signor Iddio. h
Catarina Duchessa di Milano del terzo ordine del Padre San Francesco, morse del 1404. lib. 1. cap. 25. 17. fac. 2. b
Castigo contra chi guastaua il voto della pouertà. lib. 8. cap. 31. 264. g
Catarina Regina della Bosna, del terzo ordine del Padre San Francesco, morì del 1478. lib. 6. cap. 35. 209. b
Fù sepolta in Araceli di Roma. b
Cicilia santa portaua sempre il sacro Vāgelo nel petto. lib. 4. cap. 38. 152. b
Cicilia Suora de Perugia fu partorita sendo la madre sterile per li preghi di San Bernardino. lib. 7. cap. 9. 219. d
Fugge dal padre per non voler marito, e si fà monaca. d
Doue oraua si vide splendore. e
Patto notabile di pouertà. e
Abbadessa di due Conuenti. f
Fauorita dal Papa. morì, e fece molti miracoli. f
Cherubino da Bergamo Frate liberò da vna graue infermità con le sue orationi vn figliuolo del Vicerè di Puglia. lib. 8. cap. 38. 269. g
Predisse la sua morte. c
Doppo morte si sanò molti infermi. d
Cherubino da Spoleti Beato, eccellente Filosofo, e Teologo. lib. 7. cap. 1. 214. g
E ripreso da Fra Giouanni da Lucca. h
Predicò fin' all'età di settanta sette anni. 215. a
Diuotissimo della messa, fece molti miracoli, & hebbe spirito di profetia. a
Predicaua la veneratione del santissimo Sacramento. cap. 2. 215. c
Diede principio alla confraternità del Santissimo Sacramento. c
Perche si pinga col calice, & hostia in mano. d
Visitationi del Signore, & altri Santi. muore del 1484. d
Gli apparì nella sua morte S. Girola. e
Fù incontrata l'anima sua da sessantasei mila anime. il suo corpo dimandato da Perugini non lo possono hauere. e
Il suo habito portato à Fiorenza. f
Venerato da molti come Santo. f
Chiara Santa canonizata, e sua Bolla. lib. 10. cap. 6. 340. per tutto.
Chiarini Frati d'onde siano stati detti. lib. 6. cap. 29. 204. g

Ottengono vna Bolla in loro fauore. h
Fauoriti del Papa. 205.a
si Ritirano sotto gli Osseruanti. b
Chiauello Signore di Fabriano fauorisce li Padri Osseruanti, & li dona vn monastero.lib.1.cap.6. 6.fac.1.b
Chiesa Romana trauagliata dal Concilio vnito in Basilea.lib.1.cap 60. 41.e
Christoforo Catanei frate da Milano fu molto zeloso della carità; passò al Signore lib.9.cap. 42.319.f
Christoforo Criuelli da Milano frate di santissima vita passò al Signore del 1467.lib.5.cap.37. 172.d
Al secolo fu Capitano di gente d'armi. d
Auisato da San Francesco, che si facia frate. d
Meditaua la Passion di Christo. f
Era inuidiato dal demonio. f
Morse santamente. f
Christoforo da Forli Comissario nella corte di Roma eletto Vicario Generale,lib.8.cap.39. 269.g
Eletto Ministro Generale,ca.47.275.g
E fatto Cardinale. h
Christoforo di Monza frate morse in Milano lasciò doppo se notabile fama delle sue virtù.lib.4.cap.28. 144.c
Christoforo di Varisio frate scrisse molte opere,& la vita del Beato fra Giouanni da Capistrano.lib.4.cap.27. 144.b
Clemente di Capponi frate Fiorẽtino discepolo del Beato Tomaso hebbe molte visioni da Dio.lib.6.cap. 31. 266.e
La Madonna parlò con lui. f
E sepolto in Fiesole vicino a Fiorẽza. g
Clemente Papa settimo scriue alli Vescoui d'Ascoli,& di Cametino,che faccino inquisitione generale per li miracoli del Beato fra Giacomo della Marca, lib.6.ca.28. 204.per tutto.
Colletta Beata Suora, di santa vita fin da pueritia.lib.3.cap.3. 73.h
Non pigliaua ricreatione. 74.a
Ancor fanciulla ha costumi di matrona honorata d'ogni virtù. a
Viueua in tenera età con molta asprezza del suo corpo. c
Prega il Signor, che la faccia diuenir pallida,liuida, & n'ottien la gratia. c
Consola grandemente suoi padre, e madre,& altri. d
Gratie concesse alli suoi genitori. e
Da santi ricordi alle sue compagne. f
Humiltà sua profunda,[illegible]ra di non curare d'esser honorata. h
Dispreggiali titoli di honoreuolezza. 75.d
Oratione della Beata al Signore di grande humiltà. d
Ricordi Santi che daua à chi la visitaua. f
Fù di profonda humiltà. g.h
Fù prima del terzo ordine in clausura, cap.15. 76.c
Sua aspra penitenza. d
Zelosa della salute dell'anime de peccatori. d
Non è cosa al mondo più degna dell'amor di Dio. e
Essorta ad osseruar i precetti di Dio,& della Chiesa. e
Insegna a farsi grati à Dio. f
Hebbe visioni delli stati Ecclesiastici, & secolari delle quali senti grande affanno cap 6. 76.h
Prega Dio per li peccatori. 77.a
Amor santissimo della madre di Dio. b
Segni miracolosi del Signore nella B. Suor Colletta. d
E visitata dà vna gran matrona cap.7. 77.h
Vanno di compagnia al Papa. 77.a
Operationi del Signore nella B. Suor Colletta. b
Manda innanzi vna Signora al Papa.b
Miracolosi effetti,che ne segue innanzi al Papa. d
Il demonio resta confuso. e
Si appresenta al Papa. due cose domanda trà l'altre à sua santità. f
Ottiene quanto dimanda da sua Santità. h
Fà professione in mano del Papa. 79.a
E fatta Abbadessa,& riformatrice. a
S'offerisce il Papa di fauorirla. b

Il Papa la raccomanda al suo confesso re,& suo detto santissimo. b
La Santa non vol essere Badessa,& ne suplica il Papa,il quale la conferma. c
Gran persecutioni procurate dal Demonio contra la santa.cap.8. 79.d
Abbandona la patria per le persecutioni. e
Splendore sopra la Santa. f
Molte gẽtildõne si fanno monache. g
Suo habito pouerissimo della Beata, cap.9. 80.d
Andò sempre scalza. e
Letto della Santa,e suo oratorio adorno di gran pouertà. f
Liberalità della Santa verso li poueri bisognosi. g
desiderio suo d'hauer Breuiarij per dir l'officio. h
Concorreuano le lemosine alla santa 81. a
Miracolosi effetti del Signore. b
Miracolo di pane portato al conuento cap.10. 81.c
Pane miracoloso di Semmola bonissimo. e
Botta di vino vota, che si riempì miracolosamente. f
Pãno, che nõ bastaua a fare vn'habito miracolosamẽte crescette cõ stupore.g
Castità,& sue virtù notabili.c.11.82.a
La santa hebbe il dono di castità virginale. b
Vccelli van cantando in poter della Santa. e
S.Giouanni prottettor della Santa. f
Ottenne dal Papa che ne conuenti fosse accettato se nõ donzelle vergini.f
Suo santo costume in dir l'officio diuino.cap.12. 83.a
Molto assidua nel choro, visioni mirabili. b
Laude dell'oratione cap.12. h
Splendore della sua faccia mentre cantaua l'officio in choro. e
Miracolo d'vna santa monaca. f
Orationi in che s'essercitaua. f
Maluagità del diauolo, in disturbar la Santa dalle sue orationi. h
Confusione di due demoni. 84.a
Nelle tribulatione, faceua dir le letanie.cap.13. 84.b
E liberata miracolosamente da malandrini. c
Miracolo e confusione del diauolo mentre la Santa canta le letanie. d
Le letanie cantate dalla Santa operano miracoli. e
Confidata nel Signore libera se stessa, & altri dalle mani de ladri. f
Andaua in estasi per lungo tempo. ca. 14. 84.h
Effetti miracolosi mentre la Santa faceua oratione. 85.a
Orationi.che la Santa diceua, & faceua dire. e
Riuelationi di Sant'Anna alla Beata Colletta. f
Per le sue orationi Nostro Signore donò la sanità ad vna donna ca.15.85.g
Miracolo notabile. h
Sana cõ l'oratione vna religiosa. 86.b
Amor,grãde che portaua al prossimo, di che ne succedeua miracoli grandi.c
Sorge acqua in abbõdãza in vn monastero di monache per le sue orationi.e
Con vn suo velo si sana vna donna pazza. f
Vn mercante liberato da vn pericolo di morte per le sue orationi. f
Ritornò nella Religione vna monaca vscita per li preghi del padre con l'oratione. h
Miracolo merauiglioso in vna donna, p l'orationi affettuose della Sãta. 87.a
Consola la Contessa de Valentinori con l'orationi. e
Imparò dalla madre esser deuota della passione del Signore, cap.16. 87.f
Come meditaua la passiõ del Signore.h
Lagrimaua assai quando miditaua la passion del Signore. 88.a
Sentiua cãtandosi la passione gl'istessi dolori. b
Stà tre giorni senza mangiar ne bere per meditar la passione del Signore. c

Và

Và in estasi.desidera di andare in Gierusalem. d
Desidera vn poco della croce del Signore,& la riceue da gli Angeli. d
Sana col segno della Croce vna donna Religiosa di vno immenso dolor di testa.cap.17. 88.f
Sana vn frate da dolori colici col segno di Croce. g
La Santa, & altri passarono vn fiume col segna della Croce,& altri per la loro superbia s'annegarono. h
Vna monaca, entra nell'acqua, & si bagna solamente le scarpe. h
Vna monaca che patiua di mal caduco col segno della Croce restò sana. 89.a
Toccando la mano ad vna monaca la sana dello spasmo,che patiua. b
Con vn persico signato dalla Santa, sana vna monaca. c
Vino forte vien buono col segno della Croce. e
Vn quadro rotto per opera del diauolo col segno della Croce tornò nello stato di prima. d
Grandissima diuotione, che haueua la Santa nel Sacramento dell'Eucharistia ca.18. 89.f
Gemeua per sua consolatione la Santa nel leuare l'ostia,& il calice. 90:a
Riceuẽdo N.S. Giesù Christo si strug geua di lagrime,& era rapita in estasi per molte hore. c
La Sãta è communicata dal Signore. e
non voleua, che alcuno lauorasse benche minima cosa in giorno di festa,ne meno che si procurasse il vitto cap.19. 90.g
Pregaua i Predicatori a predicare i giorni di festa al popolo. h
Zelo grandissimo della Santa nell'osseruare le feste. 91.a
Andando in viaggio non caminaua mai la festa. b
Digiunaua ogni giorno, nè mangiò mai carne.cap.20. 91.d
Faceua notabile astinẽza di viuere:mà però era pietosa verso gli altri. e
Compassioneuole di poueri. g
Dio prouede alla buona volontà della Santa. h
Marauigliosi effetti, che Dio operaua per mano della Santa. 92.b
Vn vaso di terra rotto ritorna nel stato di prima per oratione della Santa. c
Vn libro bagnato posto in mano della Santa ritorna subito asciuto,& bello.d
Infermità che patiua di cõtinuo la Santa per amor di Dio.cap.21. 92.f
Imitatrice di Christo, & compagna di Martiri. 93.a
Hebbe gran dono da Dio di varij martirij. b
Visitata da gli Angeli, & seruita in quello li bisognaua. c
Visitata dalla Vergine, & accarrezzata. e
Conobbe i pensieri de' cuori altrui. g
Predice ad vn Prelato, quello, che gli auuenne. h
Ad vn capellano predice vn gran pericolo,& lo fece confessare. 94.a
Ad vn marcante dice, che, facci testamento,& che prepari l'anima sua alla Morte. b
Il simile dice ad vna Signora. b
Di lontano riuelò la morte ad vn suo diuoto. c
Gran spirito di profetia, in questo ca. & nello seguente,per tutto. c
Scopriua a molti i loro catiui pensieri, cap.23. 94.g
Rispondeua alli Theologi dottissimamente. 95.a
Molti casi marauigliosi di profetia.95. per tutto.
Quãto fosse mal trattata dal demonio in diuerse maniere.cap.24. 96.c
Non haueua paura di demoni. d
Demoni in diuerse forme spauenteuoli gli appaiono. e
Perche li dispiaceuano le formiche. f
L'affligeuano in forma di mosche. g
Virtù della sua obedienza temuta fin dali demoni. h
Strana visione del diauolo verso la

Santa, & sempre quando oraua. 97.a
Amor santo d'vna Religiosa verso la Santa. c
Con tuoni, vento, & tempeste cercaua il demonio di spauentar la Santa. d
Amaua la solitudine, & in particolar le stanze piccole. h
Digiunò la Santa vna Quaresima senza punto cibarsi, & vn'anno stette senza dormire. b
Miracolo notabile, che la Santa abbreuiò tre hore vna notte. c
Preuide la morte di Papa Martino Quinto, e preuide lo scisma. d
La dannatione di vn bambino preuidde, e fà oratione per lui.
Era zelantissima &, patiua volontieri per la salute dell'anime. f
Ragionando alle sue monache gli si appresentano li 12. Apostoli con stupor di esse & andò in estasi tanto alto, che non si vedeua. h
Miracoli della santa oratione fatta a Nostro Signore per vna sua monaca. h
Con l'oratione libera vna indemoniata. 99.b
Parlaua di diuersi linguaggi c.26.99.d
Fù auelenata due volte, & non li fece male. d
Fù martire di volontà. e
Andaua in estasi quando si ragionaua del Signore. f
In tutti gli suoi conuenti la Santa faceua dir l'officio de' Morti per l'anime del purgatorio. g
Comandaua a demoni, che si partissero nel transito delle anime. h
Sẽpre Verg.ne di corpo, & di mẽte. h
Col sguardo solo, che pose vn giouine nel cordone della Santa si libera dalla lussuria. 100.a
Patientissima in sopportare ogni infermità, se ne va & ogni male teneua per niente cap.27. 100.d
Rendeua bene per male. d
La Sãta è perseguitata da due letterati li quali morirono miracolosamente. g
Resuscita vna putta morta col coprirla con vn suo velo cap.28. 100.h
Risuscita vn'huomo. 101.a
Risuscita vn putto morto senza battesimo. a
Risana vn frate abbandonato da Medici. 101.a
Risana con l'oratione il suo Padre Confessore. b
Risana vn Religioso con marauiglia di Medici. c
Risana vna monaca tenuta p morta. c
Ottiene gratia da Dio per vna Contessa che si annegaua. d
Con efficaccia di spirito liberò due, che si annegauano. d
Libera vna donna da pazzia. e
Sanò vna sua monaca da pazzia. f
Risana vna sua monaca dalla lagrimatione de gli occhi. g
Libera vna sua monaca leprosa. h
Vn'altra monaca è liberata dalla Santa. 102.a
Con il fazzoletto della Santa si sana vna Religiosa, & molti altri. b
Nõ stimaua fatica per seruitio di Dio, & del prossimo.cap.29. 102.d
Predice la sua morte due anni prima. f
Essorta le sue monache a viuere nell'osseruanza della regola. f
E visitata dal Signor Dio. g
Quattro cose notabili, che si videro nella Santa. 103.a
Morte della Santa Suor Colletta in Gante alli.6.di Marzo.1447. c
Doppo morte rimase la santa bianca, & di soaue odore.cap.30. 103.d
Visitata da più di trenta milia persone. è sepolta poueramente, che così comandò. e
Apparse ad vna sua deuota monaca. f
La Santa apparue ad vna monaca adorna di luce con vn puttino bellissimo, & lucente. g
Vn frate si raccomanda a Dio, & alla Madonna per li meriti della Santa, & ottiene la Sanità. 104.a
Inuocato la giuto della Santa da vna Monaca, è risanata. b

Vn

Vn Prete, che si annegaua col suo cauallo inuocò la sãta, e ne restò libero. c
Raccomandasi alla Santa vn suo diuoto, e restò libero. d
Vn'altro miracolo. d
Vna religiosa col raccomandarsi alla Santa resta sana. e
Vna monaca fu esaudita per l'intercessione della Santa. f
Vna Religiosa inuocando la Santa rimase libera dalli affanni, che patiua. g
Vna monaca col nome di Giesù, e per li meriti della Santa resta libera. g
Vn'huomo in pũto di morte, la sua moglie fà voto alla Santa, di che si sanò. h
Collettanei donde pigliassero il nome. libro 3. cap. 8. 79. h
Catterinero Borgognone ministro della prouincia di S. Bonauentura, huomo di molta integrità, & amico dell'Osseruanza. lib. 8. cap. 23. 259. d
Compagnia di Disciplinati della Madonna della Scala di Siena Auttrice di tutti gli buoni essercitij delle Confraternità de' secolari. lib. 2. cap. 4. 46. h
Concilio Costantiense depose li tre Papi dello Scisma, cioè Giouanni XXIII. Gregorio XII. e Benedetto XIII. lib. 1. cap. 29. 19. fac. 1. d
Decretò, che li Frati Osseruanti viuessero senza esser impediti da Conuentuali. lib. 1. cap. 30. 21. c
Gonfraternità del santissimo Sacramento da chi hebbe principio. li. 7. c. 2. 215. c
Congregatione di ordine del Papa per dichiarare la Bolla Eugeniana, e confermatione della sudetta Bolla. lib. 5. cap. 39. il 2. 111. b
Santa risposta, che diede il Papa a i Conuentuali. c
Constitutioni Eugeniane confermate da Papa Pio II. e reuocata la bolla di Calisto III. lib. 4. cap. 27. 143. f
Constitutioni fatte dal Beato Fra Giouanni da Capistrano, chiamate Martiniane. lib. 1. cap. 49. 34. g
Sono nel primo capitolo generalissimo accettate con giuramento. g
Controuersia sopra la Concettione senza peccato. lib. 5. cap. 51. 180. g
Si disputa fra Religiosi in Roma. h
Si determina, che ciascuno officiasse, ò la Concettione, ò la Santificatione, come li pareua. h
Conuentuali non volendo la riforma si fanno habilitare dal giuramento. lib. 1. cap. 50. 35. a
Non vogliono vbidire alle lettere del Papa. lib. 1. cap. 61. 43. a
Risposta santa datali dal Papa. libro 5. cap. 39. il secondo. 111. c
Non vogliono accettar l'vnione. lib. 8. cap. 24. 260. a
Cõsideratione da farsi da ogni fedel Christiano. lib. 4. cap. 48. 152. b
Parola di Christo soauissima. c
Corona della Madonna, in che modo sia stata ritrouata, e da chi prima fosse cominciata a dire. lib. 1. cap. 35. 24. b
Miracoli, e visioni nel dir la Corona. 24. fac. 2. a. b. c
Notabile miracolo del dir la Corona. cap. 36. 25. b
Vn'altro miracolo. c
Vn'altro grãdissimo miracolo. fac. 2. b
Altro miracolo d'vn Frate, che diceua la corona. cap. 37. 26. b
Fra Antonio Robes ponendosi la corona in capo, è difeso miracolosamente dalla pioggia. c
La Madonna santissima libera vn fanciullo, che s'annegaua per esser egli diuoto nel dire la corona. fac. 2. a
Corpo di San Bonauentura trasportato in Lione di Francia del 1434. lib. 1. cap. 56. 38. f
Custodia di San Gabriello, quando incominciasse. lib. 9. cap. 29. 269. c

D

DAmiano dalla Riua fu per viaggio accompagnato dal Padre San Francesco essortandolo all'vbidienza. lib. 7. cap. 39. 240. c
Morì santamente al Signore. c

Demetrio Albanese Heremita combattuto dal Demonio, morse santamente. lib.7.cap.17. 225.f
Demonio dice in persona d'vna indemoniata non hauer maggior nemico di fra Giacomo Beato della Marca. lib.6. cap.19. 197.a
Apparẽdo ad vna giouane in forma di S.Gio.Battista fu scoperto dal B.F.Giacomo della Marca. lib.6.cap.21.197.f
Diauolo comparse in forma di ceruo in Milano, mentre predicaua il beato Alberto da Sarciano. lib.3.cap.36. 107.d
Appare in forma di Giesu Christo, e della gloriosa Vergine alle volte, ò di altri Santi. lib.4.cap.40. 162.d
Amministra delle volte pensieri buoni, e santi per ingannare sotto colore di virtù. e
Apparue in figura di Giesu Christo crocefisso in aria sospeso inãti la B.Catarina da Bologna. cap.50. 153.b
Digiuno, che si deue far dalli Frati del terz'Ordine. lib.10. cap.3. 341.d
Diego Arias Astoriano frate fondator del l'osseruãza ĩ Portogallo.li.1.c.23.16.b
Fonte riuelatogli dalla B. Vergine per commodità delli Frati. cap.24. 16.c
Muore del 1415. 17.b
Diego dalla Lume frate, fu maestro del Cardinale Ximenez Arciuescouo di Toledo. Manifestò il giorno della sua morte.lib.7.cap.17. 225.a
L'anima sua fu portata da gli Angeli in Paradiso. b
E sepolto in Toledo nella Chiesa di San Giouanni de' Re. b
Il popolo gli tolsero del suo habito per reliquia. b
Diego di Lugo laico sẽplice, religioso di marauigliosa carità. lib.9.cap.42. 319.f
Fù veduto più volte in estasi. f
Diego da S. Nicolò d'Alcalà d'Henares laico Spagnuolo, e santo fin da putto amaua la pouertà. lib.5.cap.5. 155.d
Testimoni della sua vita, sua patria. d
Si fà compagno d'vn'heremita. e
Nemico dell'otio. e
Amico della pouertà. f
Non volse toccare vna borsa nella strada, che ritrouò. f
Era semplice, e pietoso. Per humiltà è venerato. f
Lascia il mondo. h
Si fà frate Osseruãte di S.Francesco. h
Austerità grande. cap.2. 156.b
Conuerte i Gentili. b
Desideroso del martirio. c
Amaua i poueri. maceraua la carne. c
Miracolo notabile. e
Miracolo grande. cap.3. 156.g
Libera vn fanciullo dal fuoco d'vn forno. cap.157. b
Con oglio di lucerna accesa alla Beata Vergine a molti diede la sanità. c
Sana miracolosamente fra Alfonso del l'Ordine de' Predicatori. c
Và a Roma alla canonizatione di San Bernardino. cap.4. 157.d
Piglia la cura dell'Infermaria. e
Per humiltà nascondeua i doni dateli da Dio. cap.5. 157.h
Li frati si marauigliano dell'astinenza del Santo. 158.a
Vestiua aspramente, & andò sempre scalzo. a
Era leuato in aria orando. a
Contemplaua feruentemẽte la passione del Signore Giesù Christo. b
Portaua vna croce in mano. b
Rispondeua alli dubbij di grand'importanza. c
Seruiua gl'Infermi, più che madre a figliuolo proprio. d
Modo singolare di curare la lepra. d
Consolaua i poueri. d
Piangeua quando sapeua essere l'anima in peccato. e
Riprendeua i mormoratori. f
Osseruatore della Regola.ca.6. 158.g
Marauigliosa dottrina del santo.cap.7. 159. a
S'ammala d'vna postema.cap.8.159.b
Si prepara al morire. c
Fà oratione alla Croce. d
Passa al Signore l'anno 1463. a i 13

di Nouembre. d
Concorre il popolo per diuotione. d
La materia, che vsciua dal braccio era di soauissimo odore. cap.9. 159.e
Stella apparsa nella morte di quel santo.cap.10. 159.g
Splendore sopra il corpo del Santo. g
Il guardiano fà dissoterrare il corpo del santo,& la causa perche.cap.11.159.h
Il Guardiano accarezza il santo corpo. 260. a
Odore soauissimo, & altre notabile qualità del suo corpo santo. 160.a
Giouanna Mendozza è sanata dalla febre.cap.12. 160.c
Franceschino da Gaa visitãdo il corpo del Santo con marauiglioso modo riman sanato. d
Giouanni di Guadalazara d'Alcala liberato dalli dolori, visitando il corpo del santo. e
Resuscita vna fanciulla morta.cap.13. 160.g
Sana vn Alfonso Garzia da mal di rene. g
Costanza di Mendozza, è sanata. cap.41. 160.h
Sana Pietro Gonzales di dolor di rene. 161.a
Libera vna donna dalla febre. b
Vn stroppiato è sanato dal Santo. c
Marauiglioso, e stupendo miracolo. c
Domenico Hernandes è sanato. c
Vn ferito, e mal concio è sanato dal Beato Diego. d
Vn cieco, e stroppiato è liberamente sanato. cap.16. 161.f
Lope d'Enzinas d'vn braccio rotto, e secco si sana marauigliosamente. g
Vna donna stata muta 17. anni è guarita. cap.17. 161. h
Dui huomini stroppiati sono sanati. h
Sanasi vn figliuolo stroppiato d'vna gamba. 162. a
Si sana vn fanciullo. a
Stupendo miracolo. b
Il Rè Henrico visita il corpo del Santo, e rihebbe la sanità. cap.18. 162.c
La figliuola del Re Henrico, votãdosi al Santo è sanata. c
Due stroppiati sanati. fra Filippo compagno del Santo è sanato. d
Toccando con la mano del Santo gli occhi ad vn cieco gli torna la vista. d
Vna donna ottenne dal Santo di partorire vn figliuolo. Si risana vno del malcaduco. e
Tre huomini resuscitati per li meriti del Beato Diego. cap.19. 162. f
Risana vno stroppiato, che caminaua con le ferle. g
Sana vn leproso col beuere dell'acqua toccata dal Santo. g
Dui figliuoli ciechi hebbero la vista. g
Si libera vna parturiente, che haueua il figliuolo attrauersato.cap.20. 162.h
Torna in vita vna creatura nata morta. h
Si sana vna donna cõ vn pezzetto dell'habito del Santo. 163. a
Vno stroppiato è sanato. Sanasi vna fanciulla. a
Si sana vna diuenuta cieca, e quasi morta dalle vaiole. b
Miracolo stupendo d'vno, ch'era dato per morto. cap.21. 163.c
Dui stroppiati sanati. si sana vno dal malcaduco. vno si risana d'vna piaga incurabile. d
Alfonso di Pietro è sanato da febre. d
Vno liberato da Demonij. si libera vno di doglia di capo. d
Francesco di Fõte si troua oppresso da vn peso graue, e da Demonij trauagliato, è dal Sãto liberato.c.22. 163.f
Vn soldato in punto di morte ponendosi vn'habito del Santo resta sano. cap.23. 163.g
Con vn pezzo dell'habito del Santo si sanano molti. h
Sette monache sanate da diuerse infermità per visitar il corpo del Santo. capit.24. 164.b
Tre altre Religiose sanate. c
Donna Maria Hernadez da Pegnuela. cap.25. 164.d

Per

Per infermità si arsirò, stroppiò con dolori estremi, & altri mali. d
Si fà portare nella capella del Santo per voto fatto. f
Visione stupenda. è sanata del tutto. g
Il Santo gli parla, e gli ordina alcune cose. h
Adempisce il voto. si fà Monaca di San Francesco. 165. a
Si sana vna stroppiata. cap.26. 165. c
Rende l'vdito ad vn sordo. c
Vna stroppiata rihebbe la sanità. d
Vn'altra stroppiata si sana. d
Suor Francesca di Gusnan dell'Ordine di San Domenico sanata da molti mali, & insieme liberata dalla morte. e
Sana Carlo figliuolo di Filippo II. Re di Spagna l'anno 1562. causa della canonizatione. f
Cento altri miracoli oltra li sopradetti. g
Diego frate laico, & al secolo soldato. lib. 9. cap. 30. 314. a
Per esser di natura colerico volse esser laico. a
Diuoto del santissimo Sacramento. b
Il suo corpo in gran veneratione. b
Fà molti miracoli. b
Dio, il trouarlo è cosa facile. lib. 5. cap. 40. 174. a
L'esser con lui gioua à se, & al prossimo. a
Il suo Amore quanto sia grande. d
Dionigi di Pontenecchio Frate, Predicatore, e martire. lib. 9. cap. 46. 322. f
Differenza tra Cõuentuali, & Osseruanti sopra l'auttorità de' loro Vicarij. lib. 1. cap. 63. 42. f
Differenza tra li detti, nella vita loro. lib. 8. cap. 21. 258. b
Dispareri tra Conuentuali, & Osseruanti sopra le constitutioni Martiniane. lib. 1. cap. 56. 38. f
Domenico di Campe laico discepolo del Santo fra Thomaso, digiunaua sette Quaresime all'anno, in pane, & acqua. lib. 7. cap. 44. 243. f
Dotato di gran pouertà, & austerità. g
L'anima sua fu vista portare in cielo. g
Domenico de Castellani da Firenze morì, e la sua anima fu vista portare in cielo da alcuni puttini. lib. 4. cap. 32. 147. b
Domenico de Terri del terz'Ordine, seruò mirabilmente la castità. lib. 8. 273. b
Fù risplendente per molti miracoli, e per molte altre sue virtù. c
Domenico Grimani, e F. Marco Senegalese Cardinali cõmissarij nel sesto capitolo Generalissimo. lib. 8. c. 24. 259. h
Domenico Beato da Lionessa, di che patria. lib. 7. cap. 31. 234. f
Mangiaua tutti i Venerdì, solo pane, & acqua. f
Conuertì fra Giuliano, e fra Venantio. g
Predisse la peste a Fabriano. g
Auertimento notabile detto ad vn religioso giouine. g
Insegna ad vn frate Nouitio il modo di vincere le tentationi. h
Fù sette volte Prouinciale. capit. 32. 235. c
Dotato di grande humiltà. c
Da fra Nicolò Frãcese huomo di gran santità fu veduto cento Demonij vicino la cella del Beato fra Domenico. d
Fù visitato dalla Beatissima Vergine con gran sua consolatione. f
Hebbe dal Spirito santo molte riuelationi. c
Morì al Signore, e dopò morte fece molti miracoli. f
Sententia notabile, che soleua dire in pulpito. g
Domenico frate da Fiorenza della famiglia di Castiglioni huomo di gran bontà. lib. 5. cap. 37. 172. b
La sua anima è veduta salir al cielo. b
Domenico da Ponzi famoso Teologo, e gran Predicatore morse in Roma in Araceli. lib. 6. cap. 40. 213. b
Domenico da Genoua frate, huomo di molta perfettione, afflitto da vna graue tentatione vien liberato miracolosamente per l'oratione del B. fra Francesco da Pauia. lib. 3. cap. 56. 120. b

Domenico frate da Genoua, Commissario di molti Conuenti morì nella città di Teano. lib.1.cap.28. 19.b

Domenico Frate laico di santa vita morì in Fiorēza,& l'anima sua salì al Paradiso.lib.6.cap.38. 211.g

Domenico frate da Padoua huomo di grā valore nelle lettere.li.4.c.28.144.a

Donna vestita da huomo si fa frate.lib.1. cap.7. 6.d

Scoperta dal patrone, è mandata alla sua casa. 7.a

Vn'altra donna si vestì da huomo, e si fece frate, e fece professione, scoperta che era donna fù messa in vn monasterio di Monache. 7.b

Donne richiedono ad vn Frate, che voglia acconsentire al loro disordinato appetito carnale,& egli non volendo, fù da esse ammazzato.lib.1.c.56. 39.a

Due vedoue persuadeno di peccato ad vn frate, & egli non volendo ne viene da esse soffocato. c

Donato da Vrbino frate, huomo zeloso della religione, e santità di vita. lib.7. cap.39. 239.g

Lascia li studij, e si fece frate. Fu cinque volte Prouinciale. g

Dotato di rare virtù. h

Fù di gran continenza nel vedere. h

Amato da gli vccelli p la sua purità. h

Donato di Prouidenti frate,tenuto santo fu huomo di grand'humiltà.li.9.c.39. 317. f

Donatione delli luoghi Santi in Hierusalem fatta dal Papa a' frati Minori. li. 1.cap.33. 22.b

Donato frate da Ruticinico della Prouincia d'Aquitania martirizato in Hierusalem per predicar la parola di Dio. lib.1.cap.9. 8. b

Dottore di Padoua nobile fece della sua casa vn Monasterio delle Monache di Santa Chiara, & lui si fece frate. lib.1. cap.40. 28.d

Duca di Sauoia votatosi a San Bernardino restò sano dal male caduco. libro 2. cap.19. 58.g

Duca di Bertagna si fa frate del terz'ordine. lib.6.cap.35. 209.b

E

ELISABETTA figliuola del Rè di Portogallo, & moglie del Rè di Castiglia fece mettere pregione Beatrice de Silua,che era bellissima. lib.8. cap.11. 251.c

Emanuelle Rè di Portogallo ottēne vna Bolla da Papa Alessādro Sesto, a fauore de gli Osseruanti.li.7.cap.37. 238.e

Epifanio Alemanno frate, leggi Bisamio.

Essortationi ad ogni Religioso di esser humile.lib.3.cap.35. 117.b

Essempio di deuotione. lib. 1. cap. 35. 24. b

Essempio di diuotione di Padre, e madre verso li loro figliuoli.cap.37. 26.d

Eugenio Papa quarto eletto del 1431. lib.1.cap.52. 36.a

Fauorisce gl'Osseruanti. a

Dimanda parere al Beato da Capistrano sopra la riforma di tutto l'Ordine, egli dice il suo parere al Papa; cioè, che nō si riceuino putti nella Religione;che non si riceua proprietà, nè danari. che si lieui l'ambitione delli Prelati, & altri Padri. lib.1.cap.57. 39.c

E persuaso dal detto Beato a fauorire la riforma. 40.a

Riceue li Greci in Ferrara, e poi in Fiorenza, e si vniscono con la Romana Chiesa.cap.60. 41.e

Sue rare qualità. lib.3.cap.32. 71.d

Ordinò Vicarij Generali perpetui. concesse molte cose. d

Morse del 1447. d

Diede il cōuento d'Araceli, ch'era de i Conuentuali à gli Osseruanti. lib.2. cap.22. 63.h

Gratie concesse. lib.10.cap.2.318. per tutto.

Estunga frate Spagnuolo, e Beato fù molto zeloso della santa pouertà.li.8. cap.41. 271.b

Rinuntiò vn Vescouato. b

Visione veduta dal compagno del Beato. b
Prouisione d'albergo in vn deserto miracolosamente. c
Per le sue orationi si trouò vn fonte, et beuuto, c'hebbe il cōpagno sparue. d
Profetia di se stesso. e
Muore al Signore. tre anni dopo fù trouato il suo corpo intero. e
Euangelista frate da Perugia della nobile famiglia Bagliona morse in Ragusa, & furono visti gl'Angioli incensar il suo corpo lib. 7. cap. 25. 231. a
Epitaffio in lode di questo sant'hō. b
Eustachio di Curia Dottor, & frate Parisiense, scrisse sopra le sententie. lib. 7. c. 29. 233. h
Eustachia Beata Vergine Abbadessa del conuento di Santa Chiara di Messina, di sangue Illustre. lib. 7. cap. 5. 216. h
Nacque per voto della madre. 217. a
Hebbe nome Smeralda. a
Ancor fanciulla amaua molto l'astinenza. b
Si conseruò casta. si fa monaca cōuentuale. santi Protettori della Beata. b
Austerità sua grande. cap. 6. 217. c
Seruiua con gran carità l'inferme. d
Ottiene dal Papa di viuere, & fare vn monastero della prima Regola di Santa Chiara. e
Miracolosamente è ritrouato il libro della regola di S. Francesco. f
Patì molti trauagli spirituali. g
Fauorita, & consolata dal Papa. g
Gli apparue il demonio in varie forme per tentarla. cap. 7. 217. h
E fatta Abbadessa. esercitij della santa Abbadessa. b
Cō l'oratione gli è souuenuto il vitto miracolosamente. b
Se gli augmenta il pane in molta quantità. c
Si sanano miracolosamente vn hidropico, & vn leproso. c
Col segno della Croce libera vna indemoniata. d
Moltiplica il pane cō vn segno di Croce. hebbe molte visitationi dal Signore, & da altri Santi. d
Raccomanda la pouertà alle sue monache. e
Muore santamente. e
Il suo volto risplendè come il Sole, dopò sepolta ritrouano il suo corpo molle, & il suo viso rubicondo. dal naso gli vien sangue col quale sana molti infermi. f
Sudò il santo corpo per molto tempo, col quale si risanarono molti infermi, & altri miracoli. g

F

Felice Suora da Perugia, & Abbadessa in Roma fu visitata da Dio nella sua infermità. lib. 3. cap. 33. 106. a
Felice Suora, & Beata da Milano morse del 1444. in Pesaro lib. 2. cap. 21. 62. h
Entra con vn sorella, & fratello nella Religione di San Francesco. spauentata dal diauolo. b
Eletta Abbadessa. c
E mandata da San Bernardino à Pesaro. è accettata dalla Signora Battistina Mala testa Signora di esso luogo. d
Miracoli della B. Felice. e
Morte sua. Hoggidì il suo corpo par viuo, e stà in choro, e fa molti miracoli. g
Ferdinando Re Catolico, e la Regina Donna Elisabetta del 1492. Finirono di conquistare il Regno di Granata. li. 7. c. 20 227. f
Ottenne D. Elisabetta sudetta dal Papa di dare tutti i Conuenti del Regno de' Conuentuali alli Osseruanti. g
Scacciarono del suo Regno tutti gli hebrei. g
Filippa di Medici Suora di molta santità. lib. 7. c. 17 225. d
Filippo B. da Todi Prouincia della Marca Laico, e semplice frate. lib. 4. cap. 30. 145. d
Vbidientissimo à suoi maggiori. e
Fu honorato da nostro Signore cō molti miracoli in vita, e dopo morte, & hebbe spirito di profetia. e

Predice ad vn giouanetto la morte del padre, e che ſi ſaria fatto religioſo, come ſi fece poi con molto frutto . f
Libera miracoloſamente vn ſuo diuoto da vn naufragio di mare . g
Riſanò vn F. Frãceſco caſcato d'alto. b
Sana vn dalla lepra . c
La ſua morte. cap. 31. 146. d
Fece molti miracoli dopò la morte. e. f. g
Filippo Berbegalo, arditamẽte eſsẽdo frate gloſò le conſtitutioni Martiniane, e quello che ne ſeguì. lib. 1. cap. 56. 38. h
Filippo dall'Aquila Beato morì del 1456. appreſſo la città di Sulmona. lib. 4. cap. 60. 123. c
Entra nella religione con gran diuotione . c
Sue diuotioni piene di Spirito Sãto. d
Mentre oraua era trauagliato dal demonio . e
Confuſione del diauolo . e
Era trauagliato dal demonio con diuerſi modi . f
Sua morte, e doue ſepolto .
E pianto dal Beato da Capiſtrano . h
Filippo frate d'Aſcoli vno de' primi dell'Oſſeruanza, hebbe da Dio molte apparitioni. lib. 4. cap. 32. 147. a
Noſtro Signore fece in vita, & in morte per lui molti miracoli . a
Filippo frate da Mõte Caletio, dotto nelle ſacre lettere. lib. 2. cap. 22. 64. b
Fondatori del Monte Oliuetto chi foſſero. lib. 2. cap. 4. 47. a
Fonte riuelato dalla Madonna a fra Diego Arias per commodità di frati. lib. 1. cap. 24. 16. fac. 2. c
Franceſca Suora d'Aſſiſi, donna di gran ſantità, e diuotione. lib. 1. cap. 59. 40. h
Obediente a tutti . 41. a
Amatrice della pouertà . a
Diuota d'vn Crocefiſſo, che parlò à San Franceſco . b
Morì, e ſopra la ſua ſepoltura del meſe di Gennaio nacque vn roſaio belliſſimo, ch'in poco tẽpo fece molte roſe. c
Franceſchina Suora, e ſorella della Beata Euſtachia, vende le ſue gioie, e ſi fà monaca laica. lib. 7. cap. 8. 218. h
Humiltà amata ſommamente da lei. h
Amò ſopra modo la pouertà. 219. a
Mortificationi notabili. a
Prega la ſorella, che faccia oratione per lei . b
La ſua morte è riuelata alla ſorella . b
Apparſe alla ſorella, ringratiandola delle ſue orationi . c
Franceſco Aurea miniſtro Generale. lib. 5. cap. 29. 167. c
Franceſco Piazza da Bologna frate fu di grãdiſſima dottrina. li. 1. c. 45. 30. fa. 2. b
Franceſco Beato da Pauia della caſa Illuſtre di Beccaria fu armigero aſſai, mẽtre era al ſecolo. lib. 3. cap. 41. 112. d
Il Signor Gieſu Chriſto in habito di peregrino gli dimanda elemoſina . e
Gli apparſero tre Angeli. cap. 42. 112. g
Sente vna voce che li dice, che ſi faccia frate. h
Perſuade alla moglie, che vadi monàca per farſi lui frate, e coſi fece. 113. a
Vende ogni coſa, e dà alli poueri . b
Perche ſi chiami la Religione di San Franceſco de' ciechi . b
Si fà frate dell'Oſſeruanza . c
Virtù dell'vbidienza amata molto dal Santo. cap. 43. 113. d
Virtù della ſua vbidienza . f
Era vdito dalle creature rationali, & irrationali . g
Era dominato intieramente dalla pouertà. cap. 4. h
Fù caſto sẽpre dopò che fu frate. 114. a
Caritatiuo verſo il proſſimo . rendeua conſolato chi parlaua con lui . a
Per humiltà non volſe prendere ordini ſacri . b
Faceua tutti li eſſercitij della caſa con gran carità, & humiltà . c
Nemico dell'otio, e ſuo detto . d
Come occupaua il giorno, & anco la notte . e
Auſtero con ſe ſteſſo nel vitto, e benigno con li altri . f
Fatto Guardiano in Milano per vbidienza. cap. 45. 114. g

Vidde vn raggio dal cielo cadere sopra fra Lancislao d'Vngaria. h
Zeloso,& amator della pouertà.115.a
Vidde portar dalli Angeli nel Cielo l'anima del B. fra Luigi Todesco. cap. 46. 115.b
Gli apparuero il Signor Giesu Christo la Madonna, San Giouanni Battista, e San Francesco. cap.47. 115.d
Quello,che disse il Signore al Beato. e
Molestato dal demonio nell'oratione, & egli con vna acerba disciplina confonde esso demonio. cap.48. 115.h
Resta confuso il demonio per le sue feruenti orationi. 116.a
Diuina risposta. b
Il Santo parla cõ vn Lupo,che veniua da trauagliar Porcaria terra.c.49.116.c
Il santo dà del pane al Lupo, e lo manda via con la sua benedittione. e
Hebbe vna visione notabile per il mãtenimento dell'Osseruanza. lib.3. cap. 50. 116.h
Gran contemplatiuo era il Santo. cap. 51. 117.d
Vdì vna voce diuina, che dice, che l'humiltà stà nell'Osseruanza. c
E veduto il Santo esser visitato dal Signore, e dalla Vergine. e
Gli vien riuelato, che l'anima del Beato fra Giouanni da Perugia sia in Paradiso. f
Vede il demonio in spalla d'vn frate, e pregando per lui lo libera. g
Ha spirito di profetia. h
Predice la sua sepoltura. 118.a
Supplica il Signore per la canonizatione di S.Bernardino,e notabil visione, che li succede. cap.52. 118.c
Visione veduta dal Santo, e sua significatione. d
Caminando il Sãto col suo compagno di notte venne dal cielo vn lume, che pareua di mezo giorno.cap.53. 118.h
Libera vn nouitio tẽtato dal demonio d'andar all'Heremo a menar vna vita come fece S.Antonio.cap. 54. 119.d
Libera da vna gran tentatione fra Domenico da Genoua, con le sue orationi miracolosamente.cap.55. 120.a
Libera per la sua intercessione donna Girolama da Spoleti. cap.56. 120.e
Libera da demonij Nicolò d'Iteranna per le sue orationi. h
S'inferma di lepra, & è visitato da molti Padri. cap.57. 121.c
Morte del Santo in Monte Luco. c
Portato a sepelir in Spoleti. d
Riportato a Monte Luco fu sepolto, doue già predisse. e
Morì à dì 16. Agosto 1454. f
Frãcesco da Fano frate, faceua vita Anacorita. lib.9.cap.36. 294.h
Racconta la visione hauuta da nostro Signore della Riforma. 295.a
E visitato da Fra Matteo da Basci. c
Secõdo a portar il capuccio aguzzo. d
Oratione bellissima al Signor del detto fra Francesco. d
E ripreso dal Ministro, al quale egli risponde santamente. g
Visione, c'hebbe inãzi la sua morte. h
Rende l'anima al suo fattore. h
Francesco Blonde frate eletto Vicario Generale de' Oltramontani. lib.5.cap. 55. 171.a
Francesco Catanei frate del terz'Ordine morì nel monte d'Aluernia, & iui sepolto, e sue sante operationi.c.51. 35.f
Francesco di Nauarra frate molto letterato; scrisse molto, e visse, e morì santamente. lib.4. cap.28. 144.b
Francesco de Paola Santo, oue nacque, e di chi figliuolo. lib.9.cap.6. 280.h
Visita il corpo di San Francesco, e la Madonna de gli Angeli. h
Fabrica vna Chiesa nella sua patria. 281. a
Gli apparue San Francesco riuelandoli, che faccia vna Chiesa grande. a
Vero disprezzator del mõdo.c.7.281.c
A se stesso fù austero, & aspro. d
Amaua molto l'humiltà, e simplicità.d
Fece molti miracoli. e
Hebbe spirito di profetia. f
Prende del fuoco in mano. g

Rende la sanità ad vn Barone d'vna apostema incurabile. 282. a
Sana vn leproso. e
Rende il parlar ad vn mutolo. f
Vna cieca rihebbe la vista. g
Libera due huomini dalla morte. g
Fà miracolosamente vna pignata di faue crude diuenir subitamente cotte, e buone. h
Accẽde vna lãpada sẽza fuoco. 283.b
Risana, e libera vno, ch'era tenuto morto. e
Sanò vno dalle cataratte de gli occhi.d
Resuscita vn morto. e
Entra in vna fornace ardente, e ripara ad vn pericolo. f
Libera vn'huomo da vn gran pericolo. g
Prende i tizzoni di fuoco nelle mani. 284. b
D'ordine del Papa andò in Francia a visitar il Re. cap.8. 284.c
Fece tre Regole nel suo Ordine. d
Promette 4.voti nella sua Religione. e
Papa Sisto IV. approua le sue regole. f
Aumentò la sua Religione. f
Visse nonant'anni. f
Si prepara a ben morire. g
Benedice i suoi frati. muore al Signore l'anno 1507. alli 2. di Aprile. h
Dal suo corpo n'vsciua vn soaue odore. 285.a
Scritto nel Catalogo de' Santi da Papa Leon X. a
Sisto V. l'ha collocato nel Calẽdario.b
Francesco Duca di Bertagna solennemente pigliò l'habito del terz'Ordine del Padre S.Francesco.lib.6.cap.35.209.e
Persuadè molti nobili a portare il cordone del Santo. e
Francesco frate di Barcellona ridusse alla Fede catolica li Maroniti del monte Libano. lib.5. cap.38. 108.g
Per conuertir il Gouernatore de' detti Maroniti fece miracolosamente a lui vedere il Sole, ch'era in Occidẽte nelle parti dell'Oriente. 109. a
Battezzò detto Gouernatore. a
Traslatò alcuni Libri della sacra Scrittura in lingua Arabica. b
Creato Patriarca d'Oriente. b
Morì in quelle parti del 1475. c
Francesco Bruto frate laico, martire. lib.9. cap.46. 222.g
Francesco da Caldarola della Marca morì a Cingoli della Marca. lib.8.cap.26. 261.d
Predicator di gran frutto. splendore apparso nella sua morte. molti, che se gli raccomãdauano, ottẽnero gratie. e
Francesco Drubadauic frate, martire. lib. 9.cap.46. 322.g
Francesco da Durazzo frate semplice nõ potendo vedere alzare il santissimo Sacramento, perche era impedito in cucina, prega Dio scusandosi di non poterlo vedere per far l'obediẽza de' superiori, miracolosamente s'apersero quattro muraglie, e vidde alzarlo. lib. 8.cap.28. 262. f
Francesco da Sauona ministro generale fatto Cardinale, e poi eletto Papa, e fu detto Sisto Quarto. lib.5.ca.38. 172.g
Francesco de gl'Angeli frate Spagnuolo, eletto Ministro generale. lib.8.cap.47. 276. g
Francesco di Manera compagno del B. Gio. Colombino primo institutore de i Giesuati della calzetta. li.2.cap.4.46.h
Francesco di Corponio, morto d'otto anni fu trouato il suo corpo intiero, e fresco, come se all'hora fosse stato sepolto. lib.7.cap.29. 233.e
Francesco de Gatta frate laico, vdi vna voce, mentre era in vna cauerna, che li disse, che vscisse, subito vscito caderte la terra di sopra, e coprì la cauerna. lib.9. cap.29. 313. b
Si fà frate Minore. c
Di notabile astinenza. d
Diuoto della passione. d
Andaua in estasi spesse volte. e
Profetiza la morte a Don Diego Arciuescouo di Sora. f
Tentato dal Demonio. g
Vbidientia temuta da Demoni. g

Morì vecchio al Signore, nel Monastero di Borba. h

Francesco di S.Colombano, e mandato da gli Osseruāti al generale per diffender la Bolla Eugeniana.lib.8. capit.20. 257.g

Francesco frate laico, e dipoi sacerdote da Castel di miglio prouincia della Marca huomo di gran carità. li.5.cap. 29 167.f

Fu veduto andar in estasi. f

Di laico si fece chiero.fu Predicator. g

Morse in Forano. g

Francesco frate da Fabriano primo Vicario della nuoua Osseruanza nella Marca.lib.1.c.6 6.c

Francesco frate da Lodi non parlaua mai con donne, ne guardaua in faccia. libr. 7.c.16 231.c

Sue attioni merauigliose. a

Frãcesco frate di Osuna scrisse molte opere diuote.lib.9.c.43 320.e

Francesco frate Francese vidde apparitioni del Demonio in varie forme. libr.7. c.10 220.a

Vidde vna congregatione de Demonij. b

Visione d'vna scala, che giūgeua al cielo. d

Muore santamente. d

Francesco Giorgio Venetiano frate, dotto in Filosofia Accademica, e Platōnica, & assai curioso delle lettere Hebraiche.lib.8.c.44 273.d

Frãcesco Lichetto da Brescia, huomo dottissimo, scrisse sopra le sententie secōdo la via di Scoto. libro 8.capitolo 47. 275 h

Eletto ministro generale l'anno 1520. h

Morì in Vngaria nella Città di Buda. h

Nel suo gouerno fu poco lodeuole. 276 a

Contrario alla Riforma de' Capuccini. lib.9.c.15 291.d

Frãcesco Lorēzi frate, edificò molte chiese nella nuoua Spagna.li.9.c.9 286.e

Francesco pouero frate, così chiamato per la sua pouertà, sempre andò scalzo.lib.8.c.28 262.c

Morse nell'incendio del Dormitorio di S.Francesco della Vigna. c

Nella sua morte non si vidde nel suo habito, e nelli suoi capelli alcun segno d'arsura di quel fuoco. c

Francesco Sagaro Spagnuolo frate mandato dal Papa al Preteianni.libr.6.cap. 39 112.d

S'inferma nelle parti del Cairo, e non và più inanzi. d

Eletto Vicario generale de gli Oltramontani.lib.7.c.29 293.d

Francesco Sansoni eletto Ministro generale.lib.5.c.51 181.f

Huomo di gouerno fu generale anni 24.e mezo. g

Dispute sopra la concettione. Determinatione. h

Fu Filosofo, Teologo, e prudente. f

Francesco Soto frate, fu gran predicatore nelle Indie.lib.9.c.11 287.e

Rifiutò l'Arciuescouato di Messico. f

Fortunato frate da Perugia Dottore.libr. 5.c.49 180.a

Ferdinando Rè di Castiglia conquista il Regno di Granata.lib.7.c.20 227.f

Fauorisce i frati zelosi della Riforma. lib.9.c.16 305.c

Ottenne vn Breue da Clemente Settimo. d

Francesco della Corugna frate, non hebbe per diuina gratia sentimento di sensualità.lib.9.c.11 287.f

Fece miracoli. g

Francesco Santo non volse intrare nel Conuento de San Miniato per esser fatto contra la sua regola. lib.7.cap.28. 233.b

Portaua il capuzzo longo, & aguzzo in punta attaccato all'habito.lib.9.cap. 16 280.e

Miracolo, che fece in Areualo.lib.9.cap. 50.313 f.g.h

Francesco Sforza Duca di Milano ripreso dal B. Alberto da Sarciano nelle sue predi-

prediche sopportò patientemente le riprensioni.lib.3.c.36 107.b
Risposta di vero Prēcipe Christiano, che diede à certi suoi seruitori. c
Honora il Capitolo Generale.li.4.cap.25 142.e
Vidde il corpo di S Francesco in Assisi. e
Fece tutta la spesa del 4.capitolo generalissimo fatto in Milano. e
Francesco Titelmani della Prouincia di Fiandra frate, huomo di gran Santità, e Dottrina.lib.9.c.32 302.d
Si fece frate dell'Osseruanza. e
Viene di Fiandra in Italia per farsi Capuccino. e
E fatto lettore di Milano. era d'affabil conuersatione. f
Serue nell'hospitale de gl'Incurabili in Roma con gran carità. g
Essercitaua molto l'humiltà. h
Compose vn trattato dell'essercitio de Religiosi. h
Domanda notabile di alcuni, e risposta di lui. 303.a
Gl'infermi erano li suoi Dottori sopra quale egli studiaua. b
Eletto Vicario della Prouincia di Roma.c.33 303.c
La pouertà era da lui molto gouernata. d
Esserciti j di Santa pouertà. d
Con li frati era caritatiuo. e
Humile con tutti. e
Desideroso della conuersione del prossimo. f
Predisse il luogo della sua morte. g
Morì al Signore l'anno 1537. h
Libri da lui composti. 304.a
Francesco Ortiz frate di Castiglia compose molte opere.lib.9.c.43 320.d
Francesco Tomasuccio da Campo basso frate eletto Prouinciale. lib.6.capit.31. 206.b b
Assiduo nell'oratione. c
Reuelatione fatta in estasi, fece miracoli. c
Morse nel Cōuento di vasto Amone.d
Frācesco Triulci frate da Milano huomo dottissimo, e di miracolosa memoria prima che fosse frate dispose la sua Sposa à far voto di verginità. lib.6.cap 40. 112.g
Tutti dui Prelati in vn medesimo tempo. h
Francesco Ximenez Confessor della Regina di Castiglia, Arciuescouo di Toledo.lib.7.c.27 232.c
Essorta i Re di Spagna alla riforma de Conuentuali.lib.7.c.27 232.d
E fatto Commissario della Riforma. d
Conuentuali si dolgono d'essere riformati. d
Si querelano al Papa. e
Il Papa conferma la riforma fatta. f
Fu prima Prete.lib.8.c.45 273.e
Si fa frate. g
Esserciti j suoi spiritulai. c
Eletto Prouinciale di Castiglia. h
Riformator generale.274 a
Eletto Arciuescouo di Toledo rifiuta la dignità, e se ne fugge. E sforzato à pigliar tale dignità, & anco è creato Cardinale. b
Austero nella sua vita. Religiosissimo. Fugge le parole otiose. Assiduo nello studiare. c
Beneficiaua li virtuosi. 275.e
Fabrica, & entrata notabile in Alcalà.e
Edificò 4. Monasteri del suo. f
Restaura vna Chiesa, e la dotò di tre mila ducati d'intrata. g
Riformò i frati, e Monache di Castiglia. h
Cagionò la conuersione di Mori alla fede di Christo. h
Opere da lui composte. 275.a
Acquistò Orā Città Principale de Mori, e la ridusse alla fede di Christo. b
Da Carlo V.è fatto Gouernatore della Spagna del 1515 b
Morì nel 1517. il Cardinale di Santa Sabina Arciuescouo di Toledo, frate Osseruante litterato. c
Epitafio in sua lode. c
Lasciò gran rendita. d

Beneficiò alcuni popoli. e
Francesco Zeno eletto Vicario generale de gli Italiani.lib.7.c.39 239.g
Vn'altra volta Vicario generale. lib.8. c.33 265.g
Morì nel Signore l'anno 1512.c.37. 268 f
Francesco Zimenez frate, và nelle Indie, e rifiuta vn Vescouato.lib.9.c.9 285.f
Francesco Zimenez frate di Parpignano. lib.9.c.30 314.d
Frati, e Monache quello. Che habbian à prometter nella professione della Regola del Terz'Ordine. li.10.c.22 341.b
Frati infermi del Terz'Ordine, come si hanno da visitare e gouernare. lib.10. cap.7 347.b
Frati Minori liberati dalle calunnie de fraticelli heretici per mezo di F.Paolo di Trenci.lib.1.c.5 13.a
Danno il Monastero di S.Francesco del Monte vicino à Perugia alla famiglia dell'Osseruanza. a
Frati di gran santità furono nel Monastero di Fiesole.lib.1.c.7 6.c
Frati Osseruāti adunati in num.di 3800. in Roma per la canonizatione di San Bernardino.lib.3.c.34 106.c
Liberati dalla persecutione di Papa Sisto IV.lib.5.c.6 178.e
Frate col dire la Corona operò marauiglioso miracolo.lib.1.c.37 26.b
Fraticelli heretici facendosi chiamare i Religiosi, nella Religione più perfetti, non vbidiuano al Papa.lib.1.c.2 2.c
Calunniauano li frati Minori Conuentuali della Città di Perugia. c
Scacciati con li sassi fuor di Perugia. 3 b
Forza della verità.lib.1.c.2 3.b
Frutti del timor di Dio.li.4.c.40 175.d

G

Gabriella suora di Piezoli gli apparue Christo, che spargeua il sangue, la quale toccando il suo petto cō quella Sacratissima piaga li fece vna piaga dal lato diritto, dalla quale n'vscì sangue tre anni.lib.5.c.45 177.h
Appar.t one di S.Francesco. h
Gabriello B.d'Ancona morse del 1456. 29.di Decembre lib.4.c.22 140.c
Sue doti, e virtù mirabili. c
Diuotissimo della Santissima Vergine Madre di Dio. d
Sana Cassandra di Ferretti col segno della Croce. c
Vn gentil'huomo è sanato. Libera vn fanciullo dal mal caduco col segno di croce. f
Vna donna inferma visitata dal Santo riman sana. f
Col segno di croce sana vn religioso. g
Comanda alla febre, & è vbidito. g
Antonio Fiorentino e consolato dal Santo e gli predice la vita, e nome di vn suo figliuolo. g
Predice la vita à molti appestati. Consola, e predice là vita d'vn figliuolo appestato. h
Libera due persone dalla febre. h
Visita vno infermo à morte, e prima che il Santo partisse leuò dal letto. 141.a
Sua morte. b
Essequie fattegli con la presentia del B. Giacomo della Marca.c.23 141.b
Miracoli dopo la morte del Santo. c
Libera vna donna dalla scarancia. c
Anna donna cieca fu illuminata dal Santo. d
E sepolto in Ancona nella Chiesa di S. Francesco. d
La communità d'Ancona supplica al Papa per la canonizatione. e
Vna fanciulla si sana di febre, e mal caduco.c.24 141.f
Libera vno dalla scarancia. f
Constanza ottiene la sanità. g
Col'habito del Santo si sana vno di febre. g
Risuscita vn figliuolo. g
Risana vn fanciullo in punto di morte. g
Frācesco di Mōte santo ferito à morte

fa

fa voto al Santo, & ottenne miracolosamente la sanità. h
Tornò in vita vn fanciullo nato morto per voto fatto dalla madre. 142.a
Vn leproso è sanato. b
Numero delli Miracoli fatti per l'intercessione del Santo. b
La sorella del Santo gli fà vn sepolcro Illustre, perciò restò di fare più miracoli. c
Gabriello Bruno Venetiano ministro de Monasteri di Terra Santa compose vna Tauola alfabettica di tutti i libri del nuouo, & vecchio testamento. libr.8. c.44 273.e
Gabrielle da Iesi della Marca frate di molte opere miracolose.lib.7.c.17 225.d
Gabrielle da Verona frate, compagno del B.da Capistrano mandato da lui al Papa. A difendere la Bolla di Papa Eugenio.lib.5.c.58 122.d
Primo Cardinale de gli Osseruanti fatto da Sisto IV.lib.5.c.51 181.a
Legato in Puglia contra Turchi di Otranto.lib.6.c.37 210.f
Garcia Blandes B.di Galitia. vscì del mōdo, puro, & vergine. fu visto vscire dal la sua faccia dui risplendenti raggi.lib. 9.c.1 278.a
Si fà frate, e disprezza il mondo. b
Fu vergine. Deuoto della passione, e della B.Vergine. b
Zeloso della salute dell'anime del prossimo. b
Conosceua gli intimi pensieri di cuori altrui. c
Con l'oratione fatta alla B.Vergine fa, che vna botte vuota si ritroua piena di pretioso vino. d
Morse in Orense con fama di gran santità. e
Sopra la sua sepoltura furon visti molti lumi.c.2 f
Apparue ad vna inferma del monastero, e gli promise la sanità. h
Splēdore, & voce, che n'vscì del sepolcro del B.F.Garcia. 279.b
Si sana vnā putta, e due altre di gran infermità. capit.3 279.d
Bellissima visione. d
Il Santo apparue ad vn frate, e lo sanò. e
Fece molti altri miracoli. f
Vna monaca godè l'apparitione del Santo, e da esso ne vien sanata marauigliosamente.c.4 279.g
Miracolosamēte vien sanata vna nobile dōzella per il merito del Sāto. 280.b
Si risana vn'altra donzella nobile. c
Risuscitò vna monaca p l'intercession del Santo. e
Vn'Abbadessa hebbe l'vdito votando si al Santo. f
Gasparo da Fiorenza frate viueua di pane, & assentio, & altre herbe crude.lib. 6.c.31 206.d
Gli animali saluatici humiliati da lui. d
Fece molti miracoli. Fiori biāchi sopra il suo corpo. e
Gasparo da Vrbino frate molto chiaro p miracoli, e santità di vita, hebbe molte false apparitioni dal demonio. libr.8. c.31 264.e
Gasparo di Barga frate laico amatore della pouertà peregrinò alli luoghi di terra Santa.lib.7.c.44 244.a
Fece miracoli. b
Morse in Fiorenza. b
Gētile frate da Spoleti discepolo di F.Giouanni da Valle supplicò il Papa per la concession di qualche luogo.libr.1.capit.1 1.b
Nella Prouincia di S.Francesco ottenne il monastero delle carceri de Giano dell'Heremo, e quello de Monte Luco. b
Vien trauagliato, e posto prigione in Oruieto. d
Gerardo Odone Ministro Generale sotto il quale cominciò l'Osseruanza. libr.1. cap.1. 1.d
Gerardo da Fiorenza compagno di S.Bernardino, e del Beato F.Giacomo della Marca fu frate laico, e semplice.libr.8. cap.26 261.f
Di gran patienza. Prudentissimo. h

Si sanano due ciechi, & altri infermi. 262.a
Visse 105.anni, e 76.nella religione. b
Giacoma Suora compagna della B.Suor Eustochia.lib.7 c.6 217.f
Giacoma monaca del monastero dell'Aquila compagna della Beata Antonia. lib.7.c.15 223.d
Per osseruar il silentio si fà muta noue anni. d
E visitata dal Signore, e dalla B.Vergine. e
La Beata Vergine dimãda da bere per il suo santissimo figliuolo. e
Suor Giacoma da vn vaso d'acqua al Signore. f
Gli suoi panni doppo morte sanarono molti. f
Giacomo B.Frate della Marca huomo di notabil bontà, semplicità, e santità di vita, e predicator celebre, narra le qualità di San Bernardino da Siena.libr.1. c.25 17.d
E fatto Inquisitore Generale.lib.3.cap. 32 195.c
Il Papa gli rimette il negotio dell'vnione de' Conuentuali, & Osseruanti.lib. 4.c.59 122.h
E mandato in Alemagna da Papa Calisto.lib.4.c.21 139.h
Legato nella Marca d'Ancona. li.4.ca. 27 142.g
Nacque del 1391.in Monte Brãdone nella Marca.lib.6.c.1 183.g
Parlò essendo nel vẽtre della madre. h
Nella sua natiuità si vidde vna chiara luce in casa sua. 184.a
Hebbe nome Domenico al Battesimo, e perche. a
Fà gran profitto nello studiare s'accõmoda à stare con vn gentil'huomo. b
Và à Fiorenza, e fatto Giudice. b
Tentò farsi frate Certosino.c.2 184.c
Prese l'habito, à Santa Maria de gli Angeli, e fu nouitio alle carceri. e
Fù bene ammaestrato. e
Fà professione in Santa Maria de gli Angeli. f
Fù fatto Sacerdote, e Predicatore insieme c.3 g
Predicò quaranta anni. g
Mangiaua pane, cipolle, e faue molle, e sempre digiunaua. h
Conuertì, e battezò innumerabil gente. 185.b
In Milano conuertì in vna sua predica 36.meretrici. c
Trouò di limosina tre mile ducati per le conuertite. c
Fugge il B.F.Giacomo le dignità, e rinuncia l'Arciuescouato di Milano. d
Patì flusso di sangue noue anni. cap.4. 185.e
Prega la Madonna per la sanità, & è essaudito. f
Digiunaua sette Quaresime l'anno, e per quarant'anni si disciplinaua. f
Orando lacrimaua. f
Portaua il cilicio aspro. per disdotto anni portò vna camisa di maglia su la carne. g
Non perdeua mai tempo. dormiua pochissimo. g
Amaua grandemente la pouertà in tutte le cose. h
Non portaua prouisione alcuna p viaggio la sua ricchezza qual fosse. nõ mangiò mai carne. h
Casto di anima, e di corpo. c.5 186.a
Quanto si debba abhorrire la conuersatione delle donne. b
Gastigaua il corpo per mantener la castità. c
Aumenta l'astinenze. è combattuto grandemente dal demonio. d
Liberato per li meriti della Beata Vergine. d
Testimonio della sua verginità. d
Li Demonij nõ lo lasciauan dormire. f
Predisse à tre soldati, che moririano di mala morte. c 6 177.a
Come li Cõuentuali posero in arbitrio del B.F.Giacomo l'elettione del loro Generale. b
Predisse che vn frate di loro, saria Generale, Cardinale, e Papa. c

Elegge F.Francesco da Sauona Generale dell'Ordine. d
Predisse molte altre cose. d
Il Santo instruisce vn figliuolo à dir orationi.cap.7 187.e
Caso horrendo di vn'hebreo,che ammazzò vn figliuolo di vn Christiano. f
Piange di cōpassione per la perdita del figliuolo del suo diuoto. h
Il Santo hebbe riuelatione,che il figliuolo saria viuo. h
Risuscita vn figliuolo,che era stato sepolto in vna muraglia da vn'Hebreo. 188 b
L'Hebreo si batezza con la moglie hauendo visto il sudetto miracolo. e
Fu discepolo, & imitatore di S.Bernardino.c.8 188.d
Il Papa chiama il B.F.Giacomo à predicare à Todi. e
Hebbe riuelatione della morte di San Bernardino. f
Piange la morte di S.Bernardino,e cosa notabile, che gli auenne. g
Si parte per l'Aquila. g
Fa molti sermoni della vita del Sãto. h
Sopra la sua testa gli apparue vna Stella. h
Forza dell'vbidienza.c.9 179.b
Andò tre volte in Vngaria mandato dal Papa. b
Conuertì pagani, & heretici in gran quantità. c
Col segno della Croce sana vn stroppiato. d
In Buda operò molti miracoli. d
Visita il corpo del Beato da Capistrano. e
Sana vn'infermo à morte, e fa altri miracoli. e
Conuerte cinque meretrici, e troua limosina per maritarle. f
Libera vno indemoniato col segno della Croce. g
Risana vna fanciulla d'vn cancaro nel petto. g
Miracolo d'alcuni hebrei,che procurano d'attossicare il Santo.c.10 189.h
Dà la fauella à vn muto,e la vista à vn cieco. 190.b
Risana vn leproso. libera vn indemoniato. b
Predice che in casa del Prencipe vi sono due demonij in forma humana. c
Due dal mal caduco,e di gotta risanati dal Santo. e
Col segno della Croce sana vno di postema graue. f
Conuertì molti heretici. f
Conuertì vn Rabbi hebreo, & operò molti miracoli. g
Patarini gente abhominabile.capit.11. 190. h
Visione che predicasse contra gli Hebrei,& heretici. 191.a
Risolue due questioni delli hebrei. a
Libera vn figliuolo di vn Patarino indemoniato. b
Detesta l'vsura cō l'auttorità della scrittura. b
Conuersioni di molti. c
InCracouia operò cose merauigliose.d
Disputa con gli heretici di Praga.cap.12 191.e
Gli heretici propongono il veleno al S.& egli lo beue à loro confusione. g
Si conuertono le migliaia di heretici.g
Resmino negromãte disputa col Santo per il che miracolosamente diuenne muto sordo,e confuso. h
Con merauiglioso modo fu vbidito da vno indemoniato. 192.b
Desideraua il martirio. c
Fece molti miracoli in Venetia. d
Inquisitore contra gli heretici.cap.13. 192.c
Marauiglioso caso d'vno che voleua vccidere il Santo. f
Vn altro volendo ammazzare il Santo si ferisce se medesimo. g
Vna indemoniata saluatica è liberata dal Santo col segno della Croce. c.14. 193.a
Vna hidropica col nome di Giesù è sanata. c
Risana vn nato muto, & vn sordo col segno

segno della santa Croce. d
Và a Roma, & visita il Papa, e li Cardinali. d
Miracolo stupendo alla presentia del Cardinale di Sauona. e
Predice al detto Cardinale che sarà Papa. f
Nel nome di Giesù sana noue persone da mal caduco. g
Libera vn'indemoniata. c.15 293.h
Risana vna donna nata stroppiata, & oppressa da molti altri mali per spatio di trenta anni. h
Vn Gentil'huomo caualcando l'Asinello del Sãto si sanò di rottura. 194.b
Libera vna indemoniata, la quale diede vna guanciata al Santo. d
Sana vno stroppiato, che non si poteua muouere. c.16 194.e
Vna fanciulla tutta piagata con il nome di Giesù è risanata. g
Alla presentia del Duca di Calabria libera vna indemoniata col nome di Giesù, e segno di Croce. h
Libera vna indemoniata. 195.e
Il Re di Napoli lo dimanda al Papa, e glielo concede. c.17 295.d
Dice al suo compagno, che hà da morire in Napoli. d
Predicando riprende vn studente, che volcua ammazzare il zio col veleno, come se dal giouane istesso l'hauesse saputo. f
Predisse la sanità d'vn figliuol del Prẽcipe di Risignano, che era vicino à morte. h
Il Re di Napoli è liberato dalla morte per li preghi del Santo. c.18 196.a
Predice la sanità al Duca di Calabria, e che doueua scacciare li Turchi d'Italia. f
Ragionamento del Duca detto cõ vna indemoniata. c.19 197.a
Il Demonio fugge il nome di Giesù. a
L'indemoniata ne resta libera p la presentia del Santo. c
Il Duca hebbe paura del'ĩdemoniata. c
Risposta del maligno spirito al Duca. c
Libera due indemoniate. e
False apparitioni del Demonio in forma di S. Giouanni Battista ad vna diuota donna. c.20 197.f
Il Santo scopre la falsità del diauolo. g
Astutia del Demonio quanto sia grande. h
Il Demonio ne fugge lassando vn pessimo odore. 198.b
Fà oratione per vn caualliero, e disse che non morirebbe. c.21 198.d
Sana vna gentildonna d'vn cãcaro, nel nome di Giesù. d
Vna fanciulla stata stroppiata è sanata nel nome di Giesù. e
Col segno di Croce sana vn'altro stroppiato. e
Infiniti miracoli del Santo nel nome del Signore. f
Virtù del nome di Giesù. f
Patì grande infermità. h
Si raccomanda all'orationi de i frati. c.22 199.b
Oppresso da dolori. c
Venantio frate conforta il Santo à prepararsi di morire. e
Preghi, e perdoni, e ricordi del Sãto. d
Muore il B. Giacomo d'anni 90. e
Disse à Fra Venantio, che nel transito lo mettesse in terra nudo. f
Comãda esser sepellito, in luogo, doue passino tutti sopra di lui. f
Morse in Napoli, e fu sepolto in Santa Maria della Nuoua dopo morto era la sua faccia bella, e colorita c.23 199.h
Il Santo apparse à vna Signora, e la riprese. 200.a
Viuendo il Santo predisse il color del suo viso. a
Si sana vno stroppiato sordo, e muto. b
Vna fanciulla cieca, muta, e stroppiata, & altri mali è risanata dal santo. c
Sisto IV. ordina, che il santo corpo sia dissotterrato, e posto in luogo alto. & venerato come santo. c.24 208.d
Due volte l'anno si mostra il suo santo corpo. e
Effigie, statura, e qualità del santo. f

Habito ſuo ſi troua in Monte Brandone. g
Molti ſi riſanano col ſuo cordone. h
Libri compoſti dal Santo. h
Apparitione del ſanto doppo morto, al Prouinciale di Salerno, e ciò, che li diſſe. cap. 25 201.c
Vna donna che non poteua partorire ſi raccomanda al ſanto. e
Gli apparue il ſanto, e ne reſta conſolata. e
Vna donna cieca rihebbe la viſta per li meriti del ſanto. f
Si riſana vn figliuolo per voto fatto al ſanto. c. 26 201.h
Vn mercante mormora del ſanto, e ſi inferma. h
Dimanda perdono al ſanto, e reſta ſano. 202.b
Vna figliuola, e viſitata dal ſanto, & è ſanata. b
Apparue in viſione ad vno infermo, e li certifica la vita. d
Li dice, che non beſtemmi, ne giochi. e Si ſana del tutto. f
Con vn cocchiaro col quale era ſolito mangiare il ſanto ſi riſuſcita vn fanciullo. c. 27 202.g
Si riſana vn fanciullo da vn mal di bocca. g
Riſana votādoſi vna fanciulla del mal di gocciola. h
Cō ſtupore di medici ſi riſana vna monaca di male incurabile. è ſanato vn ſordo, e muto di tre anni e mezo. 203.a
Mille, e più miracoli hà operato N.S. per i meriti del ſanto. d
Canonizatione del Santo di Clemente Settimo. c. 28 203.h
Giacomo Schiauone laico fù chiaro per le ſue rare virtù, e qualità, e N.S. fece per lui molti miracoli. lib. 8. c. 36 268.a
Dopò venti anni fu trouato il ſuo corpo incorrotto. b
E venerato, & viſitato dal popolo con molta diuotione. b
Giacomo da Gaetta frate laico. lib. 5. c. 37. 172 b
Giacomo Gayet Franceſe frate, martire. libro 9. c. 48 323.f.
Giacomo di Donzelli da Bologna frate di gran bontà. lib. 1. c. 43 30.c
Giacomo d'Oddo frate della prouincia di S. Franceſco compoſe vn libro intitolato lo Specchio de' Minori. lib. 5. capit. 48 179.d
Giacomo di Cornetti Vicario prouinciale, e Commiſſario Generale apoſtolico eletto. lib. 5. c. 37 170.g
Giacomo da Mozzanga frate, eletto Miniſtro Generale. 35 li. 3. c. 39 3.c
Preſentò al Papa molti articoli contra la Bolla Eugeniana. c. 58 122.a
Morſe in Milano. lib. 4. c. 25 142.g
Giacomo di Primadizzi di Bologna frate primo Vicario generale de gli Oſſeruanti, e terzo in ordine da loro eletto, e confermato per voti. libr. 3. capit. 26. 67.a
Comanda al B. F. Franceſco che faccia, che preghi Dio per l'Oſſeruanza. libr. 3. c. 50 116.g
Giacomo dalle Corone frate della Comorea d'Aſſiſi perſuade à tutti di dire la Corona. lib. 1. c. 37 25.c
Spirito di prophetia, e molti miracoli operati da lui 26. a
Sua morte, e doue ſepolto. b
Giacomo frate di Caniano laico morſe in Macerata inginocchione con le mani alzate in alto. lib. 4. c. 28 144.d
Giacomo frate da Pauia ſoldato al ſecolo e ſenza ſaper leggere, fù dotato dal Signore di ſapienza. libro 7. capito. 10. 220.c
Cauando del terreno per mancamento d'acqua ſubito per miracolo di Dio ſcaturì tant'acqua, che ſe nè fatto vna fonte. c
Sta 4. giorni ſenza mangiare. d
Col ſegno di Croce riſana vno da morte. d
Gieremia ſuora della Città di Fermo monaca di S. Chiara deſideroſa ſin da fanciulla di ſeruir à Dio. libr. 9. capitol. 37. 316.a

Entrò monaca d'anni 7. b
Muore, e dipoi torna in vita, e racconta cose marauigliose. b
Con la croce in mano resisteua al Demonio. d
Morse nel Signore. e
Gilio di Melia, o d'Amelia Procurator della Corte Romana, & Vicario dello Ordine. lib. 7. c. 36 237. e
Eletto generale quadragesimo. e
Diuentò superbo, e peruerso. f
Voleua ridurre gli Osseruanti sotto li Conuentuali. f
Col fauor di Prencipi tenta far vn capitolo generalissimo. g
Si fà chiamar Prelati d'ambedui gli ordini. g
Da Papa Giulio II. gli è riuocato l'auttorità c'haueua. h
Trauaglia l'Osseruanza. lib. 8. c. 20. 21. 22. 23. 24. per tutto da 257. sino à 260.
Giorgio Albano frate di santa, e semplice vita, fù soldato di Francesco Sforza. li. 8 c. 19 256. d
Virtuosa attione di vero soldato. Dio rimunera vna virtuosa attione d'vn soldato. e
Si fa frate. gran contemplatiuo. andaua in estasi quando si cantaua il Magnificat. f
Passa il fiume Chiente sopra vn ponte non più visto. g
Dicendo la corona nõ è bagnato dalla continua pioggia miracolosamente. g
Visita li luoghi di Terra Santa, & iui è visitato dal Signore. h
N. S. īsieme cõ la Madre vergine apparēdoli lo certificorno dell'eterna vita. h
Giorgio Greco di Toscana huomo sēplice, e di vita Santa subito morto apparue à F. Giacomo da Varga accõpagnato da due Angeli. lib. 7. c. 44 243. h
Giorgio di Castellaria religioso di feruēte carità. partendosi vn nouitio dal Conuento pregò per lui, nè mai hebbe potere quel Nouitio di caminar più, che intorno al monastero. lib. 8. c. 30 264. b
Piangeua facilmente orando. b
Giorgio frate laico natiuo di Cebalio della Marca visse cento anni. lib. 7. c. 35. g
Lacrimaua sempre vedendo la passion di Christo. h
Raccontaua la modestia con che viueuano li primi Osseruanti. a
Si contentaua di pane, & acqua per il suo vitto. b
Giorgio Greco frate laico morendo fu visto la sua anima salire al Cielo, accompagnata da vna processione d'Angeli, e santi. lib. 7. c. 29 233. g
Giouanna Rodrighez di nobil sangue. libr. 8. c. 17 255. c
Nacque per voto fatto da suo padre. d
Fù veduta molto in estasi. d
Si fa compagna della B. Suor Maria, la pouera. d
Esercitij di gran santità. e
E visitata dalla B. Vergine. e
Gli apparue il Demonio, e ne riman confuso, e morse dell'Anno 1505. f
Giouanni B. da Capistrano difende S. Bernardino lasciando di predicare. lib. 1. c. 46. 32. d
Fà vna Constitutione chiamata Martiniana, e sono lette in capitolo accettate con giuramento. lib. 1. c. 49 34. f
Creato compagno del Generale dal legato. h
Come prouedeua con li fatti alle superfluità di frati. lib. 1. c. 50 c
Raccomanda à Dio l'Osseruanza. libr. 1. c. 57 39 b
Va in Hierusalem, e piglia il possesso di quei luoghi. lib. 1. c. 58 40. d
Ritorna di terra santa con gli Ambasciatori Armeni. lib. 1. c. 60 41. g
Con la virtù sua il Duca di Milano ritorna all'vbidientia del Papa. h
E mandato dal Papa in Francia. libr. 1. c. 61 42. d
Comanda alli frati, che studiano la scrittura sacra. lib. 1. c. 63 43. g
Predicatore del nome di Giesù. libr. 2. c. 11 54. a
Và a Roma per la canonizatione di S. Bernardino. lib. 2. c. 19 59. d

Gli vien dimandato aiuto dal Vicario generale p l'Osseruāza.li.4.c.58 122.c
Scriue al Papa in difesa dell'Osseruanza. d
E auisato dell'vnione dal Vicario generale. 123.a
Piange la morte di F.Filippo.lib.4.cap.60 123.h
Nacq; nella Prouincia dell'Abruzzo. lib.4.c.1 124.h
Fù di bello ingegno nella pueritia. h
Dottorato in Perugia nell'vna, e nella altra legge. 125.a
Giusto nel sententiare. a
Molto amato da Ladislao Re di Sicilia.prende moglie.preso dalli Banditi, e da loro messo in prigione, la qual hoggi è tenuta in gran veneratione. b
E cōsigliato da S.Francesco, che gli apparue, à farsi frate. c
Suegliato si troua hauer la chierica fatta miracolosamente. d
Lascia la moglie, e si fa frate osseruāte. 125 d
Vestito di pāni bassi và in Perugia per disprezzo del mondo, & vien tenuto pazzo. e
E vestito da Fra Marco da Bergamo Guardiano. f
Entrò nella Religione di trent'anni.li.4.c.2 125.g
Per troppa astinenza s'ammala. h
Gli apparse il Demonio, e lo confonde. h
Miracolo dell'vbidienza. 122.a
E fatto predicatore. andaua scalzo à piede.amatore della pouertà. b
Parco nel viuere.elemosiniero. b
Gran fede del santo, di che operò vn miracolo. c
Vn Angelo porta del pane al santo, e suoi compagni. d
Il suo vestimento fù sempre pouero.li.4.c.3 126.e
Non mangiò in trēta sei anni mai carne. f
Con medicine spirituali, e con patientia curaua le sue infermità. f
Dormiua poco, quando voleua si risuegliaua. g
Conseruò sempre la castità. g
Sempre s'occupaua nell'oratione. libr.4.c.4 126.h
S'occupaua sēpre in sāti esercitij. 27.a
Spirito di profetia. a
Predice alla sua sposa che non seruendo Dio sarebbe flagellata da esso, e così fù. b
Profetizò la morte di Papa Martino V. e la elettione di Papa Eugenio, & anco la sua morte. b
Predice la prigionia del Rè Alfonso. c
Vidde l'anima del B. Alberto da Sarciano portare in Cielo. c
Predice al Vescouo di Pauia la morte del Papa sudetto. d
Predicando vna Quaresima in Venetia opera cose marauigliose. d
Doti del Santo.c.5 127.f
La Vergine Maria gli appare vna notte, e gli dà da bere in vna coppa. g
Sapiēte nella scrittura sacra, e così nelle canoniche come ciuile Leggi. h
Sententia contra il parere di cēto Dottori. h
Propone quattrocento conclusioni in vn sermone. 128.a
Diffende l'osseruanza contra li Conuentuali, e ne resta vittorioso. a
Compose molti libri. b
Predicò la parola di Dio quarant'anni continui.lib.4.c.6 128.d
Faticoso oltra modo p seruitio di Dio, e del prossimo. d
Fà tacere le cicale che gl'impediuano la predica. e
Comanda alli rōdoni, che taciano mētre egli predicaua. e
Vna Città d'Vngaria vien liberata da gran quantità di topi per l'orationi del santo. f
Sana vna donna quasi morta da vn toro con breue oratione. g
Comanda alle nuuole, che non pioua sopra alla gente mentre predicaua, & viene vbidito. h

Vn'altro simile miracolo in Vngaria con gran frutto di quel popolo. h
Libera la Città dell'Aquila da Demonij.lib.4.c.7 129.a
Libera nella detta Città vna indemoniata, & abbruccia quel demonio con stupor del popolo. b
Vna indemoniata vedendo il Santo riman libera. c
Fece raccorre dodecimila ducati in vn consiglio della Città di Verona per fare vno hospedale. d
Riconcilia la Città dell'Aquila col Rè Alfonso di Napoli. e
Il Demonio in figura di cani sturba, & impaurisce vn popolo. e
Vn ferito à morte per l'orationi del Santo subito riman sano. f
Efficacia grande c'haueua nel pacificare gli odij tra le persone. g
Per l'orationi del Santo è sanata la Cõtessa di Cellano.lib.4.c.8 129.h
Risuscita vn putto morto, e libera dalla morte vn'huomo dell'Aquila. h
Il santo passa il fiume Pò con li suoi compagni, & vn'Asinello sopra il suo manto miracolosamente senza punto bagnare il mantello. 130.a
Sana vno stroppiato. c
Mentre predica si sana più di 20.infermi. d
Lodi del santo.lib.4.cap.9 130.f
Augumentò l'Osseruanza. g
Colonna dell'ordine. h
Gli apparue molte volte S.Bernardino 131.a
Operationi sue in beneficio della Chiesa.c.10 131.d
Due volte gli è dato da bere il veleno da gli heretici. d
Cõuertì dodecimillia heretici Boemi, & in Roma Gagelo con quaranta altri giudei. f
In Valachia, e Ruscia fa battezzare dieci milla scismatici. f
Gratie concesse da Sommi Pontefici. g
Rinuntiò due Vescouadi. h
Và in Alemagna à predicare d'ordine del Sommo Pontefice.c.11 132.b
E raccolto da tutti con honore. b
Ha gran concorso di popolo alle sue prediche. c
Opera nel nome di Giesù infiniti miracoli. d
Risuscita vna fanciulla, che era stata due giorni morta in vn pozzo.cap.12. 132.g
Altri miracoli stupendi fà il santo nel nome di Giesù. g
Opera marauigliosi miracoli. 133.a
Gastigo dato da Dio à mormoratori de la sua parola, & alle donne vane. b
Odiato, e perseguitato dalli Heretici, de quali anco ne conuertì. capitol.13. 133.d
grande effetto della parola di Dio. e
Fatto notabile del Santo. e
In vna predica induce 120.studenti, ad entrare nella Religione. f
Il simile fà nella Città di Gabriense. e
Honori fatti al Santo dalli Re, Regina, e Cardinale di Pollonia, & iui fece molti miracoli. g
Caso molto horrendo operato dalli hebrei contra le Hostie consacrate. c.14. 133.a
Sana 20.infermi, e nella Città di Villach risanò 14.stroppiati. libr.capit.15. 133.f
Sana vn gottoso. f
E riceuuto il Santo dal Rè d'Vngaria Ladislao con molto honore. f
Predica la cruciata contra Turchi. h
Il Vaiuoda temendo di Turchi ricorre al Santo.c.16 d
Riuelatione al Santo della Vittoria, che si doueua conseguire. capitolo 17. 135.h
Consiglia, e fà animo a Christiani, che assaliscano li Turchi contra il volere del Vaiuoda Generale. 136.b
Passa il Dannubio col'essercito. c
Christiani fatti patroni dell'artigliaria Turchesca. d
Terza Vittoria contra Turchi miracolosamente. d

Gli è riuelato la sua morte. lib.4.capit. 18 137.a
Essendo infermo è visitato dal Rè, e Regina d'Vngaria. b
Dolore, che haueua per il popolo, e le oratione, che fà per esso. b
Il suo letto essendo in punto di morte fu la nuda terra. b
Morse l'anno 1456. d'Ottobre, e della sua età anni 70. e mesi 4. & anni 40. e mesi 6. con l'habito del Padre S. Francesco nella Religione. 137.d
Il suo corpo molle, e delicato, e rendeua soauissimo odore. e
La commemoratione della sua festa, è di Dottore, e doue si faccia. f
Sue reliquie doue si trouano. f
Sua statura, e qualità di corpo. g
Non si sà oue sia il suo corpo. g
Vna donna toccando le mani del santo si sana della paralesia, e di cecità. ca. 19 137.h
Si sana vn fanciullo stroppiato. 138.a
Vna donna riman sana. a
Per voto fatto al santo è liberato vn figliuolo. a
Sana vn appestato. sanò vno stroppiato, e cieco d'vn'occhio. libera vno dal mal caduco. b
Risana vna donna. Sana vno, che si troua al punto della morte. Due dal mal caduco. à vn cieco torna la vista. ad vn altro fece il simile. ad vna donna il medesimo. c.d
Vn fanciullo nascente, che 14. giorni non tettò lo torna in vita. d
Ventiquattro infermi per votto fatto gli è tornata la sanità. e
Risuscitò vn figliuolo portato alla sepoltura sua. c.20 138.f
Vn'altro figliuolo risuscitato dal santo per votto fatto dalla madre. vna figliuola è similmente risuscitata. h
Vn'altro fanciullo risuscitato. h
Vn fanciullo cauato dalla fossa è risuscitato. h
Vn'altra figliuola risuscitata. 139.a
Risuscita vn figliuolo d'vn nobile di Vilachi. Vna donna risuscitata. vno tenuto per morto è risanato. Altri. 6. in ponto di morte per voto al santo fatto son liberati. libera 2. indemoniati. vna donna in vn parto pericoloso è liberato dal santo a.b.c
30. altri miracoli fatti dal santo. c
Il Legato d'Vngaria impedisce la canonizatione del B. da Capistrano. libro 4. cap. 21 139.f
Papa Calisto piange la morte del S. g
Vna cieca è menata alla sepoltura del santo, e ricuperò la vista. c.21 140.a
Per trauagli della santa Chiesa non fu canonizato il Beato. b
Profetia del B. da Capistrano. libr. 4. cap. 27 145.f
Gran forza d'animo del B. da Capistrano. lib. 3 65.c
Rinuntia l'officio in mano del Papa. libr. 3 c. 26 67.a
Suo Ragionamento al Papa sopra la concordia de' frati. c
Compone vn Breue d'ordine di Papa Eugenio. d
Eletto Vicario Generale la secōda volta. lib. 3. c. 3 105.c
Riceuuto ī Fiorēza come Apostolo. d
Predica in Venetia, e dipoi in Alemagna, oue operò molti miracoli. libro 3. cap 40 110.a
Giouanni da Prato frate fiorì in dottrina. lib. 1. c. 43 30.c
Giouanni frate di Calabria compagno di F. Francesco Sagarà và dal Prete Gianni con lettere del Papa. li. 6. c. 39 212.d
Lo troua morto, e se ne ritorna in Gierusalemme, oue per strada fu da Infedeli ammazzato. d
Giouanni frate de Pegnaluer fù huomo Dotto, e Zeloso della Regola, e fu confessore dell'Arciuescouo di Toledo. libr. 6. c. 40 213.d
Gio. Battista F. di S. Seuerino huomo di gran bontà dà ogni cosa alli poueri. li. 8 cap. 39 269.h
Gli apparse S. Gio. Battista, e San Francesco. 270.a

Fu vi-

Fu visitato dalla B.Vergine, e da San Gio.Battista. b
Giouanni Beato da Lucca della famiglia de Buõuisi fu mercãte.li.5.c.38 172.g
Voto di farsi frate, e si veste ne' Conuentuali. h
Amaua la pouertà. 173.a
Si parte di Spagna per Toscana. Santo desiderio. a
Lascia Conuẽtuali, e si fa Osseruãte. b
Macerationi, che faceua il santo. b
Discorso dell'humiltà.c.39 173.c
Discorso dell'amor di Dio, e del prossimo.c.40 173.h
Ottenne quanto dimanda da Dio. g
Stette dodeci hore in orationi. li.5.ca.41 174.f
Fu Guardiano in Perugia. 175.b
E tribulato. b
Oratione, che fà al Signore. c
Discorso dell'astinenza.c.42 175.e
Modo di viuere, che faceua il Santo. cap.42 f
Discorso dell'vbidientia, è del silẽtio. c.43 176.a
Desiderò il martirio. e
Ciò che desideraua il Santo. f
Muore, & è sepolto in Santa Maria de gli Angeli. f
Giouanni Beato, e frate di Cetina, che fu martirizato l'anno 1597. di chi figliuolo, e patria. lib.1.c.10 9.d
Lascia le corti, & và all'Heremo. d
Si veste dell'habito di S.Francesco. a
Predica à Giudei, & à Mori. a
Nõ si cura di pompe, e di cõmodità. b
Ottiene licẽza dal Papa d'andar tra gli infideli à predicare.lib.1.c.12 c
Chiede licentia al Padre Prouinciale di andare tra Mori, e nõ l'ottiene. 10.a
Fabrica vna cella sù vn monte, e iui opera gran mortificationi. b
Gran miracolo, & virtù di questo seruo di Dio.c.13 10.c
Libera vn caualier da vna graue infermità. d
Quello, che molti non poteuano, egli opera miracolosamente. 10.a
Ottiene licenza di andar fra Mori con grande allegrezza. 10.b
Dà il suo mantello à vn pouero per limosina.c.15 11.b
Richiesta dalli Mori della loro andata, e gli la dice. d
Entra in Granata, & è condotto insieme con F.Pietro, inanzi al Gouernatore.lib.1.c.16 11.e
Come proua la vera fede à Mori con l'Alcorano. 12.a
S'esibisce gittarsi nel fuoco. b
Sono condotti al Gouernatore per darli li tormenti.lib.1.c.17 12.d
Sono posti prigione. a
Posti alla catena di ordine de' Rè. a
Celebra la messa.fa vn sermone. b
Miracolo merauiglioso. b
Orationi sante sue. c
Non restano d'orare se bẽ son schiaui con grand'essempio de gli altri.libro 1. cap.18 12.d
Diuota oratione al Signore. 13.a
Gran desiderio del martirio. c
Predica, e maledice Maometto. c
Sono condotti dinanzi al Rè.lib.1.ca. 19 13.a
Parla arditamente al Rè. b
Il Rè infuriato li dà vna percossa. c
Risponde al Rè, chi è Christo. d
Il Rè propone vn miracolo à F.Giouãni, e poi si pente.lib.1.c.20 14.b
Il Rè gli diede molte bastonate, e gliene fece dare da altri. b
Così lacerato loda sempre il Signore. c
Loda F.Pietro suo compagno al martirio, il quale è desideroso di riceuere. d
Gran carità del S.F.Giouanni. 14.a
Il Rè taglia la testa al Santo.libr.1.cap. 21 14.a
Giouanni Bunij frate, predicatore, e martire.lib.9.c.47 323.c
Giouanni Lioth frate, martire.lib.9.c.47. 323.c
Giouanni Lumeri frate, Diacono martire lib.9.c.47 323.b
Giouanni Burgense B.della Prouincia di S.Bonauentura.lib.5.c.48 179.d

Fruttuoso nel predicare. e
Fece molti miracoli. e
Giouanni Chroni eletto Vicario Generale Oltramontano.lib.5.c.48 179.e
Giouanni Colombino primo institutore dell'ordine de' Giesuati.lib.2.c.4 45.h
Giouanni da Fabriano B.della Prouincia della Marca sepolto nel Conuento di Massaccio.lib.9.c.24 310.h
Amò la pouertà, e fu zeloso della Regola. h
Fu visto rapito in estasi, e render soaue odore. 311.a
Fece grande astinenza ne mai mangiò carne. a
Sua statura, e qualità. la carità fraterna fù da lui amata molto. morse di 60.anni, il suo corpo e ritrouato intiero. b.c
Giouanni da Fano F., Ministro della Prouincia della Marca, e contrario à Capuccini.lib.6.c.15 289.b
Si fece Capuccino, e ne fu difensore. b
Giouanni da Ponte Vedra di Galitia religioso molto temperato nel viuere, diuotissimo della Beata Vergine morse con fama di molta santità.libr.9.ca.45. 321.f
Prima che mangiasse si confessaua, e faceua altre opere sante. g
Giouanni da Ponte, padre venerabile della Prouincia di Colonia ridusse all'Osseruanza dieci monasteri in quella Prouincia.lib.7.c.29 235.g
Giouanni frate da Spoleti, lettor in Siena di Filosofia precettor di S.Bernardino. lib.2.c.2 44.e
Giouāni da Valle frate dell'ordine de' Minori fiorì nell'anno 1334.lib.1.c.1 c
Zeloso dell'Osseruanza della regola.si ridusse nell'Eremo del Monte di Burgliano con alcuni altri. d
Quiui morì, e fu sepolto dopò hauer fatto molti miracoli. d
Da lui hebbe origine la famiglia della Riforma. d
Giouanni dal Basto laico semplice di Portogallo fece molti miracoli.libr.9.c.42. 319.h
Operò molti miracoli. 320.a
Giouanni di Bici Fiorētino, Vicario Prouinciale huomo di molta stima, e religione.lib.7.c.22 243.d
Giouanni Benedetti frate, predicatore, e martire.lib.9.c.46 322.g
Giouanni di Clusis discepolo del B.Tomaso mandato Commissario Apostolico da Papa Pio II. in Dalmatia à predicar la Cruciata, & altri paesi.lib.4.cap. 27 143.h
Giouanni frate di Dulsa di Cracouia di Pollonia di vita santissimo.li.5.cap.29. 197.h
Giouanni di Duren frate Alemano dottissimo Filosofo, e Teologo. libr.2.capit. 12 64.c
Giouanni della Puebla Confessor del Re di Portogallo D.Giouanni Secondo, religioso molto deuoto, e di gran zelo della pouertà.lib.8.c.44 283.c
Andaua scalzo. e
Giouanni Gersone famoso Dottore fece l'oratione nella Coronatione di Papa Alessandro V.lib.1.c.27 18.c
Giouāni detto Gianetto da Vdone eletto Ministro Generale.39.li.5.c.35 170.g
Giouanni di Costoro frate da Siena riceuette gli secreti di S.Bernardino.lib.2. cap.6 49.d
Profetiza di S.Bernardino. f
Giouanni da Dualepolin Santo mentre si abbrucciaua vna casa, vicino al monastero doue staua facea oratione à Dio per quell'incendio, e mentre oraua fu visto ammorzar il fuoco più d'ogni altro.lib.8.c.35 267.c
Ad vna cieca rendè la vista. d
Venerato come Santo. d
Giouanni d'Hercuder frate martirizato dalli Heretici.lib.8.c.33 265.h
Giouanni frate di Messina primo Vicario di quella Prouincia, risuscitò vn figliuolo, e fece altri miracoli.lib.5.cap.29. 167.h
Giouāni di Missna Vicario della Prouincia di Boemia frate di molta Santità di vita, risuscitò vn figliuolino, e fece altri

tri miracoli.lib.8.capit.33 265.h
Giouanni di Santa Maria primo Vicario della Prouincia di S.Giacomo. li.3.capit.27 68.d
Di conuentuale si fece osseruante, & in questi visse, e morì santamente.li.4.cap.29 144.g
Giouanni di Santurcaz compagno del B. San Diego di San Nicolò.libro 6.cap.41 214.b
Doppo molti anni il suo corpo rēdeua soaue odore. c
Vn Aquila portò vn capreto nel Conuento per vn frate infermo. d
Giouanni di Sestro della Prouincia di Genoua frate lettor del Conuento di Napoli eletto Vicario generale.libr.7.cap. 219.g
Giouanni di S.Frācesco F.và nelle Indie, huomo di gran zelo.lib.9.c.9 285.g
Giouanni di Padiglia frate, và nelle Indie,& è martirizato. libro 9.capitol.9. 286.b
Giouanni di Taglia frate fiorì nell'Isola di Corsica, & iui è sepolto con molta veneratione di quel popolo. lib.5.cap.29 167.b
Giouāni di Zuaze natiuo di Medina del Campo Beato, volendosi far frate Certosino fu reietto per non hauer tempo idoneo.lib.9.c.34 304.c
Si fà frate di S.Francesco infiammato nell'orare.desideroso di pouertà. d
Si fà Capuccino Si chiama il Sāto Spagnolo. e
Riceuè molte riuelationi. f
Andò in Hierusalem, e dipoi in Alessandria. f
Predica al Basśà del Cairo la fede di Christo. g
E fatto carcerare. g
E sopporta con patientia molti trauagli. h
Ritrouato morto. h
Giouanni,& Antonio frati del Terz'Ordine d'Vrbino,e Santi fecero molti miracoli.lib.1.c.58 40.f
Giouanni frate da Sarzuella di Catalogna Ministro Generale. lib.4.capit.32. 147.a
Giouanni frate di Stronconio fù eletto Coadiutor di F.Paolo di Trinci, e fù suo commissario,& visitatore.libr.1.c.7. 6.d
Ottenne gratia dal Papa, e dopoi morì.lib.1.c.26 18.b
Fu fatto Commissario generale sopra tutti li frati Osseruanti d'Italia. cap.28. 26.d
Il suo corpo ritrouato co'l cuore incorrotto. d
Giouanni frate Spagnuolo fu Conte della Puebla Nipote del Rè Catolico D. Ferdinando.lib.6.c.41 213.h
Fù causa della riforma in Spagna. 214.a
Ottenne vna Bolla in fauor della Riforma. b
Giouanni dello Spiritosanto frate, và nel l'Indie,& è martirizato cō cinque suoi discepoli.lib.9.c.9 285.h
Giouanni Nauaretti di Castiglia B.di rare qualità dotato,e diuotissimo del Santo Sacramento, predicò nelle Montagne delle Asturia,e di Galitia. lib.9.cap.21. 308.f
Predisse la sua morte. h
Si ruppe la schena ꝑ vna caduta. 309.a
Mori al Signor l'anno 1528. b
La sua faccia era risplendente,e rendeua soaue odore. b
S'accende la candela da se stessa per fare honor al Santo. c
Oue caddè, vi nacque vna fonte, con la quale si sanauano molti. d
Si sana vna stroppiata.c.22 309.f
Miracolo dell'anno 1535. f
Liberò vn giouane da graui dolori. f
Molti miracoli operati in diuerse persone & in diuersi tempi per l'intercessioni del Santo. g
Miracolo del 1536. h
Giouanni Foresti frate, Confessore della Regina Caterina d'Inghilterra.libro 9. cap.27 312.d
Morto martire p'la fede di Christo.e.f.

Giouanni Guibidrij frate, predicatór, e martire.lib.9.c.46 322.h
Giouanni Heremita del Terzo Ordine del Padre S.Francesco passò di questa à miglior vita nel 1393. nella Villa di Massaccio della Marca. lib.1.cap.10.a
Giouanni Hortolano B.Portughese frate laico huomo di gran semplicità,& humiltà.lib.8.c.1 244.h
Nacque pouero. della limosina ne fa parte a gli poueri. 245.a
Seruì per pastore. soueniua altri con li proprij vestimenti.amato dal suo patrone. b
S'innamora di Giesu Christo. b
Trauagliato per la morte del suo patrone. e
Serue à Molinari,lasciò il Molino,e segue doi frati. è albergato in Conuēto. lo trouano à far oratione. f
Come si facesse frate,& Hortolano. g
Seruiua alla messa con gran deuotione.cap.2 245.h
Suoi essercitij. 246.a
Diuotissimo del Santissimo Sacramento. b
Nuouo modo d'orare. b
Per la sua diuotione era riuerito dalli gran Signori. c
Dormiua poco, faceua oratione. Con gran feruore.c.3 246.d
Assiduo nell'orare. d
3.Penitenze infruttuose à chi ora. e
Il perdonar l'ingiurie e fruttuosa,e salutare penitenza. e
Preghi, e domande, che faceua al Signore. f
Haueua il Signore sempre auanti gli occhi. g
Amo cō gran feruore il Signor Dio. g
Amor di Dio,come s'acquista. h
Seruiua il Santissimo Sacramento, come à gran Rè con notabile maniera. 247.a
Piāgeua la passione del Nostro Signore Giesu Christo. c
Suisceratamente amaua il Signore, & incitaua altri ad amarlo. d
Visitato da Dio, e riuelatili molte cose. cap.5 247.f
Predisse ad vn suo deuoto esser volontà di Dio,che si facesse frate,e nō prendesse moglie. g
Dice ad vna Signora, che il suo male procedeua, per non hauere voluto vbidire à suo padre. h
Predisse ad vna signora,che si sanaria, e partorirebbe vn figliuolo. 248.b
Haueua sempre in bocca Amor mio Giesù. b
Predisse al Re di Spagna,ch'egli hauerebbe preso la Città di Granata. cap.6. 248.d
Marauiglioso caso. e
Riuela vn secreto al padre Guardiano e li racconta la morte, che ha da fare,e doue. f
Gli viē riuelato da Dio,chi hauea robbata la cera di Chiesa, & va a casa del ladro,e la ritroua. 249.a
Era vbidito dalli Rè come santo. b
Testimonio della santità di questo seruo di Dio. b
Austero nel cibarsi.c.8 249.d
Vestì poueramente,e portò cilicio. e
Predicò alli frati, e gli riuelò la sua morte.c.9 249.f
Si prepara à morire. g
Visita le Chiese della Città, e nettò le lampade. g
Ordina a F.Gonzalo, che habbi cura delle lampade. h
Morse santamente, e morendo diceua amor mio Giesù. 250.d
Dal cōcorso del popolo gli viene leuato l'habito in pezzi come reliquia.cap. 10 250.d
L'Arciuescouo di San Giacomo si troua alle sue esequie. e
Vscendoli dal sangue naso fù raccolto con gran diuotione. e
Visse come Angelo, e non come huomo. e
Doue sia sepolto. f
La sua Tunica fu donata all'Arciuescouo. f

Lodi,

Lodi, e virtù particolari del Santo Ortolano. f
Gentile frate da Spoleti succede a F. Giouanni nella riforma. lib.1.cap.1. 1.a
Ottẽne i luoghi delle carceri dell'Heremo, e di Monte Luco. b
Giouanni d'Arayde di Portogallo di sangue illustre fattosi frate, è dal Padre cauato del monastero, e maritato. lib.9. cap.19. 307.c
Consolò il Rè di Portogallo. Risanò vno stroppiato col toccarli la mano. d
Liberò dalle mani de' mori il Conte di Tarouca. e
Rifiuta il gouerno di Lisbona. dà ottimi consigli a suoi figliuoli. g
Lascia ogni cosa, e si fà frate. cap.20. 307.h
Col segno della croce, & oglio della lampada sanò vno dalle scrofole. 308.a
Fugge l'honor mondano. Risana vna Signora d'vn labro. b
Conuerte due meretrici, e le fece maritare dalla Regina. c
Moltiplicò il pane a' frati due volte. c
Fù veduto in estasi. d
Morse nel Conuento della Madonna della Pietà. d
Con la terra della sua sepoltura si sanò molti. e
Si fà la traslatione del suo corpo. e
Si sana vna donna dal flusso del sangue. e
Giouanni da Mãtoua frate laico, martorizato in Gierusalẽme. lib.9.c.41.319. b
Giouanni Ferro frate dottissimo, compose molti libri. lib.9.cap.43. 320.c
Giouanni Lusio frate, Predicator, e martire. lib.9.cap.46. 322.h
Giouanni Lombardo frate, e discepolo del Beato fra Tomaso da Fiorenza miracolosamente Dio gli diede la Grammatica, e dichiaratione della scrittura. lib.5.cap.28. 166.d
Facendo oratione dal Signore gli viene ordinato quanto deue fare. f
Fù visitato più volte dal Signore. g
Gli appar il demonio ĩ forma di porco. Apparitione del Signore, riprendendolo di poca carità. g
Vn'altra apparitione. h
Muore in Monte piano. h
Giouanni Grisch frate Alemanno molto chiaro in santità. lib.2.cap.22. 64.d
Giouanni Mugini eletto Vicario generale de gli Osseruanti Oltramontani. lib.4.cap.26. 143.a
Giouanni Zumarraga frate, di Biscaglia, eletto Arciuescouo di Messico. lib.9. cap.10. 286.e
E perseguitato a torto, e ciò che ne segue. f
Ritorna in Spagna. g
Amaua gl'Indiani caramente. h
Caritateuole con ciascuno. 287.a.b
Si sepe miracolosamẽte l'hora del suo transito per tutto'l Regno. c
Giouanni Roiardo d'Anuersa frate dottissimo. lib.9.cap.43. 320.d
Giouanni Perrino, frate Francese gran Maestro in Teologia. li.6.c.40. 213.d
Giouanni Quiesdeber frate eletto Vicario generale di Basilea. lib.3.cap.40. 111.e
Rinuntiò l'officio. lib.4.cap.25. 142.d
Giouanni Siluestre Prouincial di Francia eletto Vicario generale. lib.7. cap. 39. 239.g
Giouanni Vaiuoda Capitano generale del Re d'Vngaria. lib.4.cap.26. 135.c
Giouanni Verdense frate Alemanno studioso nella scienza Scolastica. lib.2. cap.22. 64.c
Giouanni Verocchio, frate di Fiorenza, singolar Teologo. lib.4.cap.22. 64.b
Giouanni Filippo frate eletto Vicario generale l'anno 1467. lib.5.ca.29. 167.d
Giouan Francesco Gonzaga primo Marchese di Mantoua scaccia i frati Conuentuali fuori del suo stato, e mette in suo luogo gl'Osseruãti. lib.1.c.40. 28.c
Giouan Francesco da Casale frate vergine, e di gran santità fece molte opere preclare. lib.8 cap.33. 265.d
Fù prima de' Canonici Regolari. entra nell'Osseruanza. d

Visse

Visse santamente. e
Giouãnuccio frate d'Aluaterreno di Spoleti fu patientissimo.lib.3.cap.31.70.e
Diuotissimo. mirabile visione. f
Predice il giorno della sua morte. g
Suoi miracoli dopò la morte. 71.a
Girolamo da Nouara della famiglia Torniella di Milano eletto Vicario generale de gli Italiani. lib.7.cap.26.231.c
Eletto vn'altra volta, e sua morte. lib.8.cap.33. 265.f
Girolamo di Stusi da Firenze frate laico, discepolo del Beato fra Tomaso, e Predicatore singolare de' suoi tempi. lib.4.cap.32. 146.a
Si fà Sacerdote. lib.5.cap.29. 167.d
Predica senza libri in molte Città con gran concorso. e
Documento a Predicatori. f
Morse in Fiorenza. f
Girolamo frate del terzo Ordine fece vita heremitica nel più alto monte d'Ancona. lib.8.cap.26. 261.c
Morse con fama di miracoli, e fu sepolto honoratissimamente. d
Girolamo Leopolitano frate dottissimo. lib.9.cap.43. 320.h
Giuliano Alemanno frate ricco di molte virtù, e meriti eletto Vicario Prouinciale. lib.7.cap.4. 216.f
Fece molti miracoli. g
Giuliano frate da Fabriano fu visitato più volte dalla Madre Santissima di Dio, e da gli Angeli. lib.7. cap.38. 239.f
Giuliano Gubier frate, Predicator, e martire. lib.9.cap 46. 322.h
Giuliano frate Tedesco fu venerabile in vita sua. lib.9.cap.38. 316.h
Giulio Secondo Papa molto fauoreuole a gli Osseruanti, fece molti Cardinali di quella religione. lib.7.cap.37.238.c
Conferma la regola delli frati Minori dell'Osseruanza. lib.8.cap.12. 252.d
Tutto buono. cap.21. 258.c
Concesse molte gratie all'Ordine. lib.10. cap.6. per tutto. 322. a
Giunipero frate di Sicilia, martorizato in Gierusalemme. lib.9.cap.41. 318.f
Giuseppe da Colamato da Fabriano frate Capuccino, fin da piccolo di santa vita.lib.9.cap.36. 299.g
Ancor fanciullo faceua operationi di compito Religioso. h
Chiede con notabil maniera licenza di farsi Capuccino al padre, e madre. 300. a
Vestito fu compagno di fra Paolo da Chioggia. b
Giuseppe frate da Gubbio scacciaua li Demonij con la parola di Dio, morse, e fu sepolto in Spoleti.li.4.c.28. 144 d
Giustino frate d'Vngaria assai diuoto viene a Roma.lib.2.cap.24. 65.e
Và in estasi alla presentia di molti, e tra gli altri del Beato Giouanni da Capistrano. f
E fauorito dal Papa, e per ciò ne diuien superbo. g
Forza della superbia. h
Muore in pregion per suo mal operare. h
Quanto sia necessaria l'humiltà. 66.a
Gonzalo di Lisbona Prouinciale huomó di gran virtù, e religione morse del 1491.lib.7. cap.17. 225.f
Gonzalo Marino religioso, nobile, e Signore di Vasalli in Galitia fondator dell'Osseruãza in Portogallo. si fa frate dell'Osseruanza. lib.1.cap.23. 16.d
Fabrica monasterij de suoi danari, e ne dispensa alli poueri. a
Doue sepolto.lib.1.cap.24. 16.d
Garzia di Montanos frate laico vno delli fondatori dell'Osseruãza in Portogallo.lib.1.cap.23. 16.a
Gregorio XI. Pontefice concesse Indulgentia plenaria a quelli, che viuono sotto l'obedienza di fra Paolo di Trinci.lib.1.cap.4. 4.b
Fece la prima bolla a fauore dell'Osseruanza. b
Sua elettione fatta all'vltimo di Ottobre del 1466.lib.1. cap.25. 18.b
Griffone frate Fiamengo Lettor di Teologia in Parigi fiori del 145c. lib.3. cap.38. 108.f

Visita

Visita li luoghi di terra Santa, & iui studia sette anni la lingua Greca, & Arabica. g
Cõuertì alla fede li Maroniti del Monte Libano. g
Guglielmo di Berti eletto Vicario Generale de gli Oltramontani.lib.7.cap.32. 207.b
Guglielmo Cantibio frate, Predicatore, e martire.lib.9.cap.47. 323.e
Guglielmo di Desprocata Vescouo di Corsica rinuntio il Vescouato, e morse in Roma santamente. lib.6.cap.40. 212.h
Guglielmo di Monte frate, Predicator, e martire.lib.9.cap.47. 323.b
Guglielmo Renac frate, martire. lib.9. cap.48. 323.e
Guglielmo Vorilongo frate compose quattro libri sopra le sentenze.lib. 5. cap.27. 116.b
Guglielmo Farinerio Ministro generale nel 1354. celebrò in Assisi il 47. vniuersale capitolo.lib.1.cap.1. 1.c
Esorta nel Capitolo l'estintione della compagnia di fra Gentile da Spoleti. c
Denuntiò fra Gentile, e li compagni al Cardinal Egidio Legato Apostolico in Italia, che hauesse riceuuto in sua compagnia alcuni sospetti d'heresia in detto luogo. d
Guglielmo frate da Casale fatto Vicario generale dell'Ordine.lib.1.ca.48. 34.b
Eletto Ministro generale.cap.49. 34.c
Morse in Fiorenza dell'anno 1442.lib. 1.cap.61. 42.a
Mandato dal Papa in Francia al Re. a
Fece le constitutioni della prima Regola riformata. lib.2. cap.2. 73.f
Gutierre Terio frate, Spagnuolo, huomo dotto. lib.9.cap.45. 321.a

H

Hebrei comprano dell'hostie consacrate, inuoltele in vn pãno le scherniscono con battiture. lib. 4. cap.14. 135.h
Maluagità vsata cõtra vn'hostia consacrata, e quello che ne seguì. 134.a
Caso horrendo, che vsorno contra vn fanciullo Christiano. c
Castigati della loro maluagità. c
Abbrucciati dall'Imperator 200. d
Hebreo vdendo dir l'Auemaria ad vn suo figliuolo con vn putto Christiano pigliò il figliuolo del Christiano, e l'ammazzò. lib.6.cap.7. 187.f
Henrico di Verlis ministro della Prouincia di Colonia singolare nelle lettere humane, e diuine compose molti libri. lib.2.cap.22. 64.f
Henrico di Balma frate fu Confessore ordinario della Beata Suor Colletta, huomo di santa vita. lib.3.cap.4. 75.c
Visione, che hebbe. lib.3.cap.5. 76.c
Henrico figliuolo del Re Aquino di Datia morse in Perugia del 1415. lib. 1. cap.51. 21.c
Fugge dal regno p viuer in pouertà. d
E cõdotto nel Regno per coronarlo. d
Sua madre sententia sia abbrucciato. 21. a
Fatto gettar nel fuoco dalla madre, ei se n'vsci senza esser offeso dal fuoco. a
Nella sua morte sonarono le campane miracolosamente. b
Sigismondo Imperatore và a visitare il suo corpo, come corpo santo. c
Heretici detti i Fraticelli vicino alla città di Perugia trauaglino li Frati di S.Francesco. lib.1.cap.2. c
Diabolica intentione. c
Commouono quel popolo di Perugia ad odiare i Frati di San Francesco. d
Rimangono confusi, e sono scacciati da Perugia. 3.b
Henrico frate da Genoua eletto Vicario generale per la morte di F. Martino di S.Giorgio. lib.1.cap.6. 5.b
L'anno 1386. eletto Ministro generale. b
Concesse molte facoltà, e priuilegij a fra Paolo de' Trinci. b.c.d
Henrico Herp frate della Prouincia di Turonia scrisse molti libri in sacra Teologia. lib.3.cap.38. 109.d
Henrico Elmesio frate, Predicator famoso,

so, cōpose molti libri. lib. 9. c. 43. 320. h
Henrico di Coimbra frate, fu il primo, che esserċitasse in Portogallo l'Inquisitione cōtra gli heretici. li. 9. c. 49. 324. c
Hercolano di Piagalle Predicator in Lucca al tempo del suo assedio da Fiorentini di santa vita. lib. 3. cap. 39. 109. f
Compagno del B. F. Alberto da Sartiano. g
Parco nel viuere, e vestire, sua morte, e doue sepolto. h
Honofrio frate, sua santità, e miracoli. lib. 3. cap. 40. 112. c
Hostie consecrate robbate da vn Christiano, e vēdute ad hebrei. li. 4. c. 14. 133. h
Battute da hebrei buttarono sangue in quantità. 134. a
Gettare nel fuoco vsciuano miracolosamente. c
Humiltà radice di tutte le virtù. lib. 5. cap. 36. 173. d
Modo di cognoscersi humili inanzi a Dio. d
Vera scienza è cognoscere se stesso. d
Sicuro rimedio nelle tentationi. d
Come si conosca il religioso superbo. f
Qual sia lo stato del huomo. f
Meditare la passione del Signor è molto giouevole. g
Discorso suo, vedi nel detto. lib. c. 39. 173. per tutto. c

I

IMPERATORE de Turchi dopò, che prese Constantinopoli fece disfar le campane, e far cō esse artiglieria. lib. 4. cap. 15. 134. g
Indemoniata non può vedere la Croce del Beato frà Giacomo della Marca. lib. 6. cap. 19. 197. b
Và di notte in camera del Duca di Calabria essendo serrate tutte le porte, e finestre, e mise spauento al Duca. d
Indulgenze concesse da molti Papi alli frati Minori Osseruanti, & alle Monache che stanno alla sua vbidienza. lib. 10. cap. 1. fino à 14. 326. per tutto. h
Indulgēza della Madonna di Portioncula, e sue rare qualità. lib. 9. ca. 14. 290. e
Concessioni fatte da diuersi Sōmi Pontefici d'esse indulgēze seguitano dal c. 12. del li. 10. fin al c. 14. 333. 24. & 25.
Cōcessioni di esse Indulgēze, a secolari. cap. 17. 18. 19. per tutto. 342. c
Innocentio da Sant'Angelo pareua huomo che fosse arriuato allo stato della prima innocenza. lib. 8. cap. 36. 268. b
Disprezzator di se stesso. b
Innocētio frate di S. Angelo cōfessor delle monache del corpo di Christo nell'Aquila era tāto semplice, che gli vcelli gli volauano nelle mani. li. 9. cap. 38. 316. h
Innocentio Sesto reuocò il Breue cōcesso a fra Gētile da Spoleti. lib. 1. c. 1. 1. d
Ridusse la famiglia dell'Osseruanza alla primitiua communità. 2. a
Innocētio Papa Settimo eletto del 1404. lib. 1. cap. 25. 17. b
Innocētio Papa Ottauo eletto del 1384. lib. 6. cap. 141. 213. h
Ordinò l'institutione dell'ordine, il nome, l'habito, e'l modo d'officiar della Concettione. lib. 8. cap. 12. 252. a
Concesse molte cose a gli Osseruanti. lib. 10 cap. 7. 321. per tutto. a
Interdetto fatto alli frati nel capitolo Ottauo generale d'Oltramontani, che nissun si vantasse d'hauer hauuto reuelationi. lib. 5. cap. 27. 195. a
Ippolito frate della Marca viueua irregolarmente, e ciò che gli auenne. lib. 2. cap. 23. 64. h
Morse malamente soffogato dalli spiriti maligni. d
Fù sepolto fuor del sacrato. d

L

LAdislao Frate molto chiaro per la sua marauigliosa dottrina fece vna espositiō sopra il nuouo, e vecchio testamento, e scrisse sopra il maestro delle sententie in versi. li. 8. cap. 33. 265. g
Ladislao Rè di Napoli fù priuato del Regno nel Concilio Pisano. lib. 1. cap. 27. 18. b
Lancislao frate Vngaro del sangue reale di Bongeri huomo essemplarissimo, lib.

lib.3.cap.25. 66.b
Sua deuotione, & estasi. b
Osseruatore della sua regola. c
Si sottomete a fra Tomaso da Fiorenza laico. c
E fatto Guardiano. c
Esortato dal B. Fra Francesco da Pauia alla pouertà. d
Risposta notabile al Beato Francesco da Pauia. 66.e
Ritorna al pouero monastero di Scarlino, & iui muore santamente. e
La sua anima è vista fruir l'eterna gloria. f
Leone da Pietra di Bagno frate laico mangiaua vna sol volta il giorno, nè mai carne. lib.6.cap.36. 210.c
Dedito alle vigilie, & orationi. staua sette hore in oratione. d
Hebbe spirito di proferia. Predisse l'vscita di Turchi d'Ottranto. e
Leone Papa Decimo fù eletto del 1513. concesse a gli Osseruanti molte cose, e molte gliene prohibì. lib.8.c.47. 275.g
Fece Ministro generale de' Osseruāti, e diede loro il sigillo della religione. g
Lodouico dalla Torre da Verona eletto Vicario generale. lib.7.cap.33. 235 g
Dottor in Filosofia, Theologia, e leggi Canoniche. h
Cōmissario Apostolico nella cruciata.
Liberato frate semplice fù visto più volte in estasi. lib.8.cap.36. 268.e
Liberato da Ciuitella Laico di gran Sātità. lib.8.cap.43. 272.e
Morì in Ciuitella dell'Abruzzo. e
Lettere di Papa Eugenio Quarto a fauore del Beato da Capistrano. lib.1.c.52. 36.d
Lodouico frate di Fossambruno della famiglia di Tanaglio, di Osseruāte si fece de' Capuccini, huomo zeloso della regola. lib.9.cap.15. 291.h
Primo Vicario di Capuccini. h
Desideroso di riforma. li.9.c.36. 296.c
Domanda licenza di vnirsi col B. fra Matteo. d
Fu carcerato, per cercare riforma della regola.
Liberato di pregione. h
Egli, & il fratello s'vniscono col B. Matteo. 297.b
Oratione fatta al Signore, da fra Lodouico. 297.b
Và a Roma per procurare vn breue. c
Dimāda al Papa di poter portar il capuccio aguzzo. d
Il Papa li concede vn Breue l'anno 1526. e
E insieme col fratello perseguitato dal Ministro. 298.a
Lodouico frate da Mantoua huomo di santa vita leuato molte volte in estasi. lib.7.cap.39. 239.e
Lodouico frate de' Fusali và nelle Indie, e rifiuta vn Vescouato. lib.9.c.9. 285.f
Lodouico Grip frate, martire. lib.9.cap.46. 322.f
Lodouico da Maral frate, martire. lib.9. cap.49. 324.d
Lodouico frate Veneriano ventesimoquinto Ministro generale. li.1.c.4. 3.d
Concede due luoghi a F. Paolo Trinci, e lo fà Cōmissario. lib.1. cap.4. 4.a
Lope di Salazar frate, cōpagno del beato F. Pietro di Vigliacreces, zeloso dell'Osseruāza instituì la custodia di santa Maria di Minori. lib.3. cap.27. 68.e
Muore con fama di santita. f
Lorenzo da Bagnacauallo frate fu per la sua buona vita, come santo venerato. lib.7.cap.29. 233. f
Lorēzo da Camerino frate diuoto, de gli Angeli andādo alla città di Giesi della Marca sopragiūto dalla notte fu guidato da vn Angelo in forma d'vn giouinetto, e gli passò il fiume, e gli aprì le porte, ch'erano serrate. li.8.c.30. 263.f
Lorenzo di Monte Calicio frate, huomo molto diuoto della Vergine. lib.1.cap.36. 25.c
Lorenzo da Fermo frate, visse anni cento dieci, si leuaua auāti il Matutino, e diceua dieci Corone. lib.6.cap.37. 211.f
Lorenzo da San Martino frate laico fece opere miracolose in vita, & in morte. lib.7.

lib.7. cap.26. 201.f
Morse in Puglia nel monastero d'Adria. f
Lorenzo de Rapariego beato fu laico, e semplice Hortolano, piangeua tanto vdendo le cose spirituali, che non gli era permesso andar à mangare con gli altri. lib. 8. cap.42. 271.f
Predisse la morte ad vn figliuolo del Rè Catholico. g
Cōsolato da gli Angeli. Reuelationi. risana vn frate col toccarlo. visione nella qual scopre vn'ingāno del demonio. h
Mori l'anno 1517. Miracolo. 272.a
Lorenzo Giustiniano da Venetia del 1408. diede principio all'Ordine dei Canonici Regolari. lib.1. cap.27. 18.d
Lorenzo Panormitano mandato Commissario Apostolico nell'Isole Orientali ad incitare quelle genti cōtra Turchi. lib.4. cap.28. 143.h
Legato del Papa detto l'Abbate di Milano fauorisce li Osseruanti cōtra i Conuentuali. lib.4. cap.59. 122.f
Luca frate d'Ascoli hebbe spirito di profetia. lib.4 cap.27. 144.g
Luigi da Piasenza Beato rifiutò il grado di Prouinciale. lib.6. cap.56. 209.h
Sollecito a conuertire li peccatori a Dio. 210.a
Morto in Campo Basso. si sana vna stroppiata, vn paralitico, & vn'altro infermo. a
Luigi da Vicenza di santa vita, eletto Vicario generale. lib.4. cap.32. 146.h
Mandato da Papa Pio Secōdo in Dalmatia, e Bosna per accommodare molte differenze. h
Luigi Rè d'Vngaria fauorisce gli Osseruanti. lib.1. cap.58. 40.f
Luigi d'Hilbergo frate della Prouincia di Boemia scrisse lo Trilogium animę. lib.6. cap.40. 113.c
Luigi Todesco frate fù visto portar l'anima sua in cielo dal B. F. Francesco da Pauia. lib.3. cap.45. 215.b
Luigi di Larini Vicario della Prouincia di Toscana sanò vn leproso vestendolo con la sua propria tonica. lib.5. cap.28. 167.b
Luigi dalla Torre da Verona eletto Vicario generale. lib.6. cap.40. 212.f
Luigi di Rotella Prouincia di S. Francesco fu Religioso ornato di molte virtu, e fu vna volta dalli Demonij lasciato mezo morto. lib.8. cap.31. 264.d
Luigi frate da Bologna mandato da Papa Calisto à Vncassano Rè di Persia, & al Rè di Tartari per incitarli contra il Turco alla guerra. lib.4. c.26. 143.a
Luigi Sala Spagnuolo custode di frati Osseruanti della Prouincia di San Giacomo. lib.4. cap.29. 144.g
Luigi di Cuenca Dottor amico di San Diego di San Nicolò. li.5. cap.5. 158.f
Luigi Riperio mādato cōmissario Apostolico alli Maroniti. lib.5. c.54. 182.g
Lupo grandissimo, che ammazzaua le genti in la terra de Porcaria nell'Vmbria. lib.3. cap.49. 116.c

M

Manfredo frate da Vercelli persecutor di San Bernardino. lib.1. cap.34. 23.c
Margarita Beata Contessa di Menfrio sorella della Regina d'Aragona si fa Monaca di Santa Chiara in Fuligno. lib.4. cap.40. 28.a
Notabile apparitione. b
Mori in Roma. b
Margarita de Salmoni suora, & Abbadessa in Roma era piena di santità, e fu Beata. lib.3. cap.33. 106.g
Maria Vergine madre del nostro Signor Giesu Christo insegna ad vn Nouitio il modo di dir la Corona. lib.1. cap.35. 24.c
Libera vn figliuol caduto in vn fiume per dire la corona. lib.1. cap.37. 26.a
Maria di Toledo suora Beata fattasi chiamar la Pouera, fondatrice, e prima Abbadessa del Monastero di Santa Elisabetta di Toledo, dell'ordine di Santa Chiara. lib.8. cap.13. 252.f
Illustre di famiglia de' Duchi d'Alua. f
Hebbe giouinetta santi pensieri. g

E ma-

E maritata dal padre in vn Caualiero. g
Riman vedoua. h
Si fa monaca. si essercita nell'opere di carità con molto feruore. h
Andò sempre scalza dopò, che fu monaca. 253.a
Fra Pietro Perez suo confessore. b
Portaua il cilicio sopra la carne. tre volte la settimana si communicaua. b
Gli fù riuelato da Dio molte cose d'auuenire. c
Hebbe riuelatione dell'acquisto del Regno di Granata, e della riforma de i Conuentuali. 253. c
Seruiua alli poueri nell'hospitale con gran carità. cap. 14. 253.d
Dà tutto il suo alli poueri. e
E trauagliata dalli suoi parenti. f
S'inferma a morte. f
Si risana, e prega Nostro Sign. a mostrarli la sua volontà per seruirlo, & è consolata. g
Edifica il Monastero di santa Elisabetta de' Rè. cap. 15. 253.h
Prende l'habito di Santa Chiara, e fù fatta Abbadessa. h
Conuersaua col Signore. 254.a
Vestiua vilmente. a
Il suo letto era vna tauola, & vna pietra il capezzale, e poco dormiua. b
Nõ mãgiò mai carne, nè beuè vino. b
Fù benigna, e di grã carità con tutti. b
Era visitata da Nostro Signor Giesu Christo. c
Gode la faccia risplendente della trasfiguratione di Nostro Signore. c
E consolata vn'altra volta da Nostro Signore, e fu vista col volto tutto pieno di raggi risplendenti. d
Meditaua sempre la passione di Nostro Signore. cap. 16. 254.e
Patì vn'anno continuo dolori intensi, & aspri, con gran suo contento. f
S'amala grandemente. f
Nel punto della morte gli apparue nostro Signore. g
Morse al Signore l'anno 1507. h
Il suo corpo era odorifero sopra modo. h
Musica d'Angeli sentita tre volte. h
L'anima sua fu veduta salir al cielo dal V. P. Fra Giordano dell'Ordine di San Domenico di Toledo. 255.a
Nostro Signor opera molti miracoli per li meriti, & intercessioni della Beata Suor Maria la pouera. b
Si sanò per li meriti della Santa vn Prete stroppiato delli piedi. d
Si sanò vna donna dal mal delle gambe, toccando la sua tonica. b
Molte donne sterili si fecero feconde per li meriti della Santa. b
Vna cieca riceuè il vedere, mediante li meriti della Santa. b
Mariano da Firenze Frate, e diligente Historico, e Chronista delle cose memorabili dell'Ordine, seruendo à gli appestati di Firenze. morse. lib. 9. cap. 23. 310. d
Libri da lui composti. f
Maria Suarez monaca in Salamanca, di molta astinenza, & humiltà, morse del l'anno 1524. libro 9. cap. 45. 322.a
Visse austeramente. era sollecita nel l'orare. hebbe riuelatione della sua morte. b
Morì al Signore. b
Mariano frate del Bosco de Romagna fece santa vita. lib. 7. cap. 28. 232.h
Morse nel conuento del Auernia santamente. h
Fù chiamato alla Religione da vn Angelo. h
Gli apparse il Demonio molte volte in forma di donna. 233.a
Gli apparse alcune volte il Nostro Signor Giesu Christo, e la Regina de Cieli. 233. a
Gli apparse San Francesco. b
Marco Beato di Sãta Maria in Gallo della Marca fu Medico al secolo. li. 6. cap. 40. 212.f
Vdì vna voce, che gli disse; fra Marco predica la carità. lib. 7. cap. 30. 234.a
Predisse alla Città di Camerino, che confessandosi diuotamente saria libera

dalla peste, e così auenne. b
Predicò sopra li comandamenti dieci giorni con gran profitto. b
Predisse il giorno della sua morte. c
Morse in Vicenza. c
Tutti volsero del suo habito per reliquia. c
Nostro Signore doppo la sua morte fece per lui molti miracoli. d
Marco da Ferrara fu Religioso di gran bontà, astinenza, & humiltà; è sepolto nel Conuento di Sant'Honofrio. lib. 9. cap. 39. 317. f
Marco frate da Bologna Beato, fatto Cõmissario dal Beato fra Giouãni da Capistrano. lib. 3. cap. 40. 110. b
Eletto Vicario generale la prima volta. b
Dimãdato dal Papa cap. 39. li. 2. 110. h
Difende l'Osseruanza, contra fra Roberto da Lecce inanzi al Papa, e ne resta vittorioso. ca. detto 111. per tutto. a
Fatto predicatore nella cruciata da Papa Calisto III. cap. 58. 121. g
Eletto Vicario generale la secõda volta. lib. 5. cap. 27. 166 b
Andò nella Bosna, e Dalmatia, & accommodò quelle Prouincie. c
Eletto la terza volta Vicario generale. lib. 5. cap. 35. 169. h
Impetrò molte gratie dal Põtefice per conseruatione dell'Osseruanza. 171. a
Da Papa Sisto IV. è fatto chiamare in vn' Concistoro segreto per vnire gli Osseruanti sotto i Conuentuali. libr. 5. cap. 46. 178. a
Ricorre al Padre S. Frãcesco alla presenza del Papa, e Cardinali pregandolo, che difenda l'Osseruanza, con stupore di tutti. b
Si raccomanda al Signore. c
Scrisse per tutta la Religione per aiuto. c
Li frati dell'Ordine procurano lettere de Prencipi di fauore al Pontefice. d
Fà presentare al Papa vn gran piatto pieno di lettere in aiuto dell'Osseruanza. d
S'asconde per la persecutione fattali da Papa Sisto IV. cap. 57. 178. g
Si trouò presente alla traslatione del corpo di San Bernardino. 179. d
Parole di gran forza in lode del Beato Fra Marco, dette dal Beato fra Giacomo della Marca. lib. 5. cap. 25. 181. e
Patì molte persecutioni. e
Fù chiamato al Capitolo generale come Padre principale dell'Osseruanza, morì in Piacenza del 1478. lib. 6. cap. 32. 207. b
Sepolto nel monastero del Presepio, e venerato molto da quel popolo. b
Epitaffio in lode del Beato. c
Fù della nobil famiglia de' Fantuzzi. d
Fù di gran santità di vita, e notabil difensore dell'Osseruanza. d
Maroniti presero nome da Marone loro precettore. lib. 3. cap. 38. 108. g
Habitano nel Mõte Libano nella Prouincia della Fenicia. g
Martiale Boulier eletto Vicario generale de' Oltramontani la prima volta. lib. 7. cap. 37. 238. d
Eletto la seconda pur Vicario generale. lib. 8. cap. 33. 265. f
Eletto la terza volta. lib. 8 c. 39. 269. g
Morse del 1515. 265. g
Martino da Castigliuza frate, compagno, e confessore del Beato F. Giacomo della Marca. lib. 6. cap. 5. 186. e
Martino frate di San Giorgio di Dipalo eletto Ministro generale ventesimosettimo. lib. 1. cap. 6. 5. b
Martino di Guarda frate, Sacerdote, e martire. lib. 9. cap. 49. 324. d
Martino frate dell'Aquila ottenne da nostro Signore la sanità per Fra Vicenzo dall'Aquila, ch'era infermo. lib. 8. cap. 43. 272. e
Fece miracoli, & il suo corpo rendeua soauissimo odore. e
Martino Ruiz di Toledo Beato, grã Predicatore, resuscitò vn'huomo morto di tre giorni, & vn fanciullo per compassione della madre. lib. 5. c. 55. 183. a
Angelo, che li portò del pane in vn

gran bisogno. a
Prende vn demonio, in forma di mulo, e sopra vi passa vn fiume. b
Col cordone domò detto mulo. c
Malitia di detto mulo non conosciuta da altri. c
fugge il mulo. profetiza sua reliquia doue si conserui. 183.d
Martino di Valenza Beato primo ch'andasse con dodici frati nell'Indie. lib.9. cap.9. 285.d
Fù veduto in estasi. d
Desideraua il martirio. e
Predisse la sua morte. f
Martino V. Pontefice libera gli Osseruanti dalla molestia de' Conuentuali. lib.1.cap.33. 22.d
Dona facoltà a San Bernardino di pigliare Conuenti per l'Osseruanza. lib.1.cap.40. 28.b
Diuoto di San Bernardino. lib.1.cap.46. 33.c
Ordina, che il terzo ordine sia sotto l'obedienza de' frati Minori. 33.a
Ordina vn cap. Generale, cosi de gli Osseruanti, come de Conuentuali con animo d'vnirueli, l'anno 1430. a
Reuoca alcune constitutioni, & altre ne conferma in fauor de gl'Osseruanti.lib.1.cap.49. 34.a.b
Vnisce tutto l'Ordine.lib.49. 34.c
Leuò il Monte d'Aluernia alli Conuentuali.lib.1.cap.51. 35.e
Nel cõferire le Prelature cercò di darle ad huomini timorati di Dio, e dotti.lib.1.cap.35. h
Morse, e fù eletto Eugenio Quarto. lib.1.cap.53. 36.a
Marchiò da Cortona frate laico volendo vscire dalla Religione gl'apparue Giesu Christo, e lo riprese. lib.7.cap.42. 242.e
Fù sempre di poi vbidiente alli suoi superiori. S'inferma, e chiede l'oglio Santo. f
Morse santamente, e dopò morte la sua faccia mostrò gran letitia. g
Martiri cinque mandati a predicare dal Padre S. Francesco a Marcoco. lib.6. cap.33. 207.e
Reliquie de' Santi Martirij portate in Portogallo da Don Pietro. f
Vna donna cieca racquista la vista. f
Si libera vno dal flusso di sangue dal naso. g
Si risana vn giouine impiagato. h
Si liberano molti dalla peste. h
Facendo voto vno si sana dal mal caduco. h
Vna indemoniata si libera. 208.a
Si libera vn'altra indemoniata. a
Si risana vn figliuolo rabbioso col beuere acqua delli corpi delli santi Martiri. b
Si libera vn fanciullo dalla rottura. cap.34. 208.c
Apparuero ad vn suo diuoto, e lo sanano dal dolore di denti. c
Si liberò vno condannato a morte votandosi alli Santi Martiri. d
Vn figliuolo è liberato da graue infermità. d
Vn lauorando nella festa de' Santi è ripreso, e volendo pur lauorare s'inferma, fa voto, e si risana. e
Due sordi sanati. f
1476. Processioni alli Santi di huomini nudi. g
Vn Nipote del Vescouo piagato si risana. h
Dal Papa è comandato all'ordine, che si facci la sua festa. h
Matteo Beato da Girgante frate Siciliano compagno di San Bernardino predica col nome di Giesu dipinto. lib.1.cap.44. 31.b
Eletto Vescouo di Girgante. c
Sue attioni mentre era Vescouo. c
Rinuncia il Vescouato. d
E riceuuto da Padri Osseruanti. 2.a
Muore in Palermo. a
Portato in Chiesa morto si leua a sedere sul catalletto a vista del popolo, facendo riuerenza al santissimo Sacramento. b

dopò morte Nostro Signor fece per lui molti miracoli. b
Matteo da Basci frate Beato, imitator della vera regola del Padre San Francesco fù il primo a portar il capuccio aguzzo. lib.9.cap.15. 291.f
Papa Clemente Settimo gli cōcede di poter portar il capuccio aguzzo longo. f
E fauorito dalla Duchessa di Camerino presso il Pontefice. g
Sua patria.lib.9.cap.36. 292.e
Si fà frate. f
Digiuni notabili ad imitatione del Padre S.Frācesco.sollecito all'oratione.g
Pouertà da lui sommamente amata.
Dormiua per il più sù la terra. h
Apparitione. h
Fà oratione al Signore, & a S.Francesco p l'Osseruāza della Regola. 293.a
Grā carità, e pietà del Beato Matteo. c
Gli apparue il N.Sig.Giesu Christo. d
Zeloso della pouertà. d
Hebbe molte, e sante visioni. e
Assiduo nell'orare, e nel raccomandare a Dio la santa pouertà. f
Voce celeste vdita dal B.fra Matteo. g
Si veste l'habito de Capuccini, e se ne và dal sommo Pontefice. h
Con notabile facilità è introdotto al Papa. 294. a
Il Papa gli cōcede quanto gli chiede. b
Apparitione. c
Si presenta al capitolo a Mattelica. e
Posto prigione da fra Giouanni da Fano Prouinciale. f
Liberato dalla prigione. g
Visita fra Francesco da Fano, che fù il secondo a portar il capuccio aguzzo. 295. c
Notabile risposta, che fece alla Duchessa d'Vrbino. e
Nostro Signore operò per le sue mani vn notabil miracolo. 296.a
Gouerna gli appestati di Camerino. cap.25. 299. a
Eletto primo Vicario generale de' Capuccini. 300. d
Rinuntia il sigillo. e
Lascia il capuccio, e torna all'vbidienza de' frati Osseruanti. g
Riprendeua li vitij in faccia de' Cardinali, e Prelati, predicendoli l'inferno, e ciò faceua in ogni luogo. h
Fù nell'essercito, e nella giornata di Carlo Quinto Imperatore cōtra Lantgrauio, oue operò cose miracolose. 301. a
Morse in Venetia. riuerito come corpo santo. oue sia sepolto. b
Matteo da San Leo frate, e persona letterata prese l'habito del capuccio. lib. 9.cap.36. 300.b
Nella sua morte sonarono le campane da se stesse. c
Matteo frate Valentiano Beato, fece molti miracoli, & hoggidì il suo habito toccato da infermi gli risana. lib.9. cap.42. 319.e
Matthia da Tiuoli frate parlaua contra l'espositione fatta dalli quattro Ministri sopra la Regola. libro 10. cap.26. 231. g
Parlaua contra San Bonauentura, e li Papi, c'hanno dato li priuilegij. g
Condannaua li Conuenti, che haueuano li procuratori, ò sindici. g
Gli apparue il demonio in forma d'Angelo di luce, confermando la sua ostinatione, e pertinacia. h
Gli apparue vn'altra volta il demonio in forma di Crocefisso riprēdendolo, perche assentiua all'opinione de' Frati. g
Cōfermato dal demonio fugge, e scrisse molte cose contra se stesso. h
Pazzie di superbia opate da lui. 232.h
Si ridusse ne' Conuentuali. 232.a
Matthia Duringo frate Alemanno, buon Scolastico, e gran Teologo. lib.2.cap. 22. 64. f
Male che cagionò vn nuouo Prouinciale di vita larga, chiamato frat'Andrea. lib.1.cap.28. 19.a
Muore malamēte per diuin giudicio. a
Meo frate Sacerdote, sepolto a Bosco Muselo,

Muſelo, huomo di gran purità, e ſantità di vita. lib.8. cap.32. 265. e
Miracolo del cauterio ſimile a quello di San Franceſco. e
Michiele d'Archagnano predicatore celebre ſepolto in Milano.li.8.c.35. 267.a
Ripreſo da San Bernardino. a
Commoueua nelle ſue prediche a lacrimare. b
Per predicare la verità fu bandito dello ſtato di Milano. b
Fece opere marauiglioſe. libri da lui compoſti. c
Michiele di Barca religioſo di gran ſantità, e ſemplice morſe.lib.6.c.35. 269.c
Confeſſaua li lauoratori di villa, e li paſtori di boſchi. c
Marauiglioſa operatione del Padre. d
Zeloſo della ſalute del proſſimo. e
Reuelaua le riuelationi a ſalute dell'anime. f
Morſe ſantamente honorato dal Signore di molti miracoli. g
Michiele da Buſto religioſo di grā perfettione morſe in S. Giouanni de' Rè in in Toledo. lib.7.cap.26. 232.b
Miracoli marauiglioſi della diuotione della Corona della Madōna, e ſua origine.lib.1.cap.35.36.e 37. car.24.25. 26. e per tutto.
Miracolo della Diuina prouidenza.lib.1. cap.22. a
Miracoli infiniti operati da Noſtro Signore ne i Santi ſuoi ſparſi per tutta l'opera a ſuoi luoghi nelle vite de' Sāti frati, e monache. a
Miramolino Rè di Marocco ammazzò di ſua mano cinque martiri mandati là a predicare dal Padre S.Franceſco. lib. 5.cap.34. 209.a
Modo di ſtar bene con tutti è il ſtar bene con Dio. lib.5.cap.40. 174.b
Modo col quale ſi gouernano i Frati nelle celle dell'Heremo, nella Prouincia de gli Angeli. lib.9. cap.50. 324.e
Monache della Cōcettione della Madonna. ſua Regola, e modo di viuere. lib. 10. cap.15.316. per tutto. e cap.1.2. e fino a cap.18.327.fin'a 330. per tutto.
Monache di S.Chiara come ſi gouernauano nel primo tempo.li.1.c.38.27. d
Monaca veſtitaſi da huomo ſi fa frate. libro 1. cap.7. 7.a
Monaſterio di S. Giouāni de' Re di Toledo dato a gli Oſſeruanti. lib.5. cap. 55. 182. g
Monaſtero di San Bartolomeo di Burgliano abbondante di ſerpi, e fiere. lib. 1. cap.1. 2. a
Monaſterij diuerſi fabricati da gli Oſſeruanti.lib.1.cap.24. 16. per tutto.a.b.c, e 17.a.b
Monaſterij di Monache eretti in diuerſi luoghi cō gran frutto.lib.1.c.38. 27.c
Monaſterio primo de' frati Oſſeruanti fatto in Toſcana a Fieſole.li.1.c.7. 6.b
Frati di ſantità grande in detto Monaſtero. e
Monte d'Aluernia leuato a' Conuentuali, e dato alli Oſſeruanti da Papa Martino Quinto. lib.1.cap.51. 35.e
Monte Baroccio nella Marca d'Ancona, luogo diuotiſſimo.lib.8.cap.32.265.h
Muſaccio frate Beato viſſe ſempre ſantamente, & alla fine morſe beato, e cieco. lib.8.cap.44. 273.a
Adornato di molte virtù. a
Fece Noſtro Signore per li ſuoi meriti molti miracoli. b

N

Nera figliuola di M. Biondo de gli Auueduti, madre di S. Bernardino. lib.2.cap.1. 45.a
Partorì S. Bernardino del 1380. b
Morſe tre anni doppo, d'anni 22. b
Nicolò da Fermo frate laico, ſeruò mirabilmente il ſilentio, e mangiaua vna ſol volta il giorno pane, & acqua. lib. 7.cap.42. 242.h
Molto auſtero della ſua perſona.lib.8.capit.30. 263.h
Sue virtù. Trauagliato dal Demonio. Amato molto dal Beato Fra Giacomo della Marca. 264.a

Nicolò Grandis frate, confutò dottamente gli errori de gli heretici. lib. 9. cap. 43. 321. a
Nicolò Herbon frate Tedesco, compose molte opere. lib. 9. cap. 43. 320. h
Nicolò Tacito Sigeno di Brabātia frate, cōpose molte opere. lib. 9. c. 43. 320. h
Nicolò Trieti Francese frate, martire. lib. 9. cap. 47. 323. a
Nicolò da Volterra frate laico, che subito, che si scaldaua cominciaua trattar delle pene dell'Inferno. lib. 7. cap. 41. 241. b
Nelle più eccessiui freddi oraua nudo. 242. a
Essempio d'vn frate negligente. b
Nicolò di Taulici frate da Sebenico insieme con altri tre Frati martirizati in Hierusalem. lib. 1. cap. 9. 8. b
Gran Miracolo delle carni di questi martiri. d
Nicolò di Lothoringia frate, predicator, e martire. lib. 9. cap. 46. 322. g
Nicolò frate da Nizza fù frate di gran lettere. lib. 6. cap. 40. 113. d
Nicolò da Osimo dichiara alcuni punti della regola. lib. 1. cap. 28. 19. a
Sue attioni, mentre era al secolo. lib. 1. cap. 40. 28. d
Andaua alla messa, e poi alla scola. 29. a
Andò in studio a Bologna, e s'adottorò. 29. b
Voce dal Cielo vdita. b
Si risueglia dal sonno, e considera la visione. fà portare i libri al Monastero, e si fà frate. d
Si essercita in ogni cosa benche vile. 2. a
Riceue gl'ordini sacri, e si fà Predicatore. cap. 42. 29. b
E mandato da Martino V. in Hierusalem. 30. c
Và à Roma, & iui muore santamēte. c
Nicolò frate da Orbeles della Prouincia di Turonia Lettor in Pauia. lib. 3. cap. 38. 109. c
Difensore della Dottrina di Scoto. c
Nicolò Gilberti chiamato Aue Maria eletto Vicario Generale. lib. 8. cap. 37. 268. f
Nicolò Lacman frate Alemano Filosofo illustre. lib. 2. cap. 22. 64. e
Nicolò Papa V. impose fine allo Scisma di Felice chiamato Papa in Alemagna & eletto nel Concilio Basiliense nel lib. 2. cap. 32. 71. d
Sue rare qualità. d
Concede al Beato da Capistrano di pigliare venti luoghi per l'Osseruanza. lib. 5. cap. 32. 105. e
Fece vn sermone in honor di San Bernardino alla presentia di quarantaquattro Cardinali, e de' frati Osseruanti. cap. 34. 106. c
Fù eletto nel 1447. e cōcesse vn Breue sopra il modo di riceuere le monache di Santa Chiara, e di eleggere l'Abbadessa. lib. 10. cap. 3. 318. d
Concesse alli Osseruanti, che potessero confessare li forastieri. d
Canonizò il B. San Bernardino. 324. e
Fece molte ordinationi. f
Nugno Verdugo fu liberato dal Padre San Francesco. lib. 9. cap. 44. 321. b
Miracolo notabile. c
Nouitij come entrano nella religione. lib. 10. cap. 1. 341. a
Non si deue essendo in peccato restar di far buone opere. lib. 4. cap. 41. 149. e
Notabile attione di vn putto di diece anni. lib. 1. cap. 53. 36. h

O

OBlighi del Christiano, e del padre, e della madre. lib. 1. cap. 37. 26. d
Obligo de i frati del terz'ordine secondo la loro regola. li. 10. c. vltimo. car. vlt. e
Ordine, che si tiene nel fare la processione del Santo di Padoua. lib. 9. cap. 12. 288. b
Ordine della processione della Madonna di Assisi. lib. 9. cap. 14. 290. g
Oliuiero Magliardi Prouinciale eletto Vicario Generale de gli Oltramontani. lib. 7. cap. 10. 219. h
Oliuiero di Giuliano frate martire. lib. 9. cap. 47. 323. c

Oratio-

Oratione, è refrigerio dell'Anima santa. lib.3.cap.12. 82.h
Seconda arma delli Eremiti.li.9.316.c
Come si deue fare. d
Ordinatione di Prelati del terz'Ordine, e loro officij.lib.10.cap.5. 341.g
Origine dell'ordine delle Monache della Concettione.lib.8.cap.11. 251.a.b
Origine della famiglia della Riforma, e dell'Osseruanza, si hebbe da F.Giouanni da Valle.lib.1.cap.1. 1.d
Origine della Religione delle monache del terz'ordine.lib.1.cap.38. 27.c
Suo augumento. d
Prima domanda. b
Causa d'irregolarità. c
Seconda domanda. d
Terza domanda. d
Quarta domanda. 21.a
Liberati dal Papa della soggettion de Conuentuali. b
Quando cominciarono a fare suoi Vicarij, e Prouinciali.lib.1.cap.33. 23.a
Quando cominciarono a dir la Corona della Madonna.lib.1.cap.35. 24.d
Digiuni notabili delli primi tēpi dell'Osseruanza.lib.7.cap.41. 241.d
Concorreuano dì, e notte nell'orare. d
in che modo faceuano oratione. e
Erano rapiti fino a i Chori Angelici. e
Carità fraterna era da tutti amata. f
Madri tra frati quali siano. g
Tre furono i primi reformatori dell'Osseruanza, e quali. g
Mandato il suo Vicario al Papa per esser liberati dalla persecutione di Cōuentuali.lib.8.cap.21. 257.h
Del 1406.erano al numero di 30800. cap.25. 260.g
Nō hauendo molti di loro da mangiare nel monasterio dell'eremo fuori di Fabriano, nè potendo andar a cercare li aparue la notte di Natale di N.S. vn Angelo, e li diede vn cesto di pan caldo.lib.8.cap.31. 264.d
Prouidenza miracolosa di Dio alle loro necessità. e.f.g
Come si gouernino nella Madonna delli Angeli.lib.9.cap.52. 314.h
Fauoriti di molte gratie da diuersi Sōmi Pontefici.lib.10.cap.1.fino al cap.15.da 317.fino a 326.per tutto.
Origine del monte Oliueto.li.2.c.4 47.a
Origine del sonar la cā[p]ana a mezo giorno, & a che fine.lib.4.cap.21. 139.g
Origine di portar li zocoli, e nome delli zoccolanti. lib.1.cap.4. 4.b
Origine della persecutione di Capuccini. lib.6.cap.23. 294.g
Osseruanti Prelati otto cose, che domandarono nel Concilio Basiliense. lib. 1. cap.30. 20.a

P

Pacifico frate da Nouara scrisse la somma chiamata conscienza pacifica.lib.6.cap.40. 213.c
Pacifico da fano frate terziario compagno del B.F. Francesco da Fano. lib.9. cap.36. 294.h
Paola suora da Foligno donna di gran santità, e diuotione.lib.7.c.14. 222.g
Tentatione diabolica. h
Gli apparue il Demonio in forma humana. 223.a
Fa il consiglio del suo Padre confessore, e ne resta vittoriosa. b
E visitata, e consolata da Nostro Signor Giesù Christo. b
Paola Marchesa di Mantoua riformò il Monasterio di Santa Chiara di Mantoua.lib.1.cap.40. 28.d
Paolo Alemanno Sāto F.fù 40. anni maestro di Nouitij.lib.6.cap.39. 211.h
E trauagliato dalli Demonij. Visitato dal Signore, e da altri. h
Insegna il vero modo d'orare. 212.a
Meditatione vtilissima per la Settimana Santa. a
Prega come sia morto d'esser sepolto subito. c
Da suoi diuoti gli è tagliato l'habito per diuotione. c
Paolo di Assisi frate maestro in Teleogia di Cōuētuale si fece osseruāte, e fu discepolo di S.Bernardino.li.1.c.43. 30.b

Paolo da Leuano frate della Prouincia di Napoli fu beato, e morse nel monasterio della Trinità vicino a San Seuerino. lib.7. cap.26. 231.e
Paolo da Soncino Vicario dell'Ordine eletto Ministro generale. lib.8.cap.47. 276.a
Paolo Beato della nobilissima famiglia di Trinci all'hora Signore di Fuligno, e di molte altre terre, e ville di quel contorno fattosi frate laico rinouò la famiglia dell'Osseruanza. lib.1. cap.1. 2.a
Ottenne licenza per se, e per altri frati dal Generale di stare in S. Bartolomeo di Burgliano, che fu il primo Monastero de gli Osseruanti. d
Quello gl'occorse in Perugia con li Fraticelli heretici. lib.1. cap.2. b
Venne à Perugia a difendere li suoi Frati. d
Confonde gl'Heretici, e sono per ciò scacciati fuori di Perugia. 3.b
Gli vien donato il monastero di San Francesco da Perugini. b
Diuien cieco, & ha spirito di profetia. cap.3. 3.d
Da Vgolino Signor di Fuligno, vien fatto proua della santità di questo beato. a
Muore l'anno 1390. e vien sepolto in San Francesco di Fuligno. b
Paolo frate da Bressa sanò vna donna cieca in Barisco. lib.4.cap.28. 144.d
Paolo frate da Parpignano, huomo di gran santità, e diuotione. lib.9.cap.30. 314. c
Conuertì vna donna: da vn'huomo vien ferito, e morì. d
Paolo frate di Sicilia, risuscitò vn putto affogato in cuna. lib.7.cap.37. 239.g
Paolo da Chioggia. lib.9.cap.36. 297.c
Di chi sia figliuolo, e sue virtù. 298.c
Si veste da Capuccino. f
Và a Roma per visitare il B.Matteo. f
Hebbe licenza dal Papa di portar il capuccio da Capuccino: s'vnì col Beato Matteo. g.h
Serue li appestati di Camerino. 299.a
Sprezzaua la dignità per predicare. c
Vicino a morte era tutto feruore. d
Morse del 1530. e
Paolo Papa Secondo Venetiano nipote di Eugenio Quarto, fu creato Pontefice del 1464. lib.5. cap.27. 166.d
Manda vn suo camariero al B.Francesco di Paola. lib.9. cap.7. 282. b
Prohibì con grandissime censure, che gli Osseruanti non pigliassero case, nè accettassero frati Conuentuali. lib.10. cap.4. 319. d
Paolo Terzo fauorisce molto li Capuccini. lib.9.cap.15. 288.h
Paolo Vasellator frate, martire. lib.9.cap.48. 323. f
Pasquale da Castelluccio frate laico di marauigliosa patienza gli apparue fra Daniello da Ciapocata, e gli riuelò la sua salute. lib.9.cap.39. 317. f
Patriarca di Maroniti mandato Ambasciatore al Papa. lib.5. cap.54. 182.e
Ottenne vn Nuntio, e Commissario dalla sede Apostolica, che fu fra Luigi di Ruperio. e
Patarini heretici, gente abominabile si ritrouano in Frisia. lib.6.cap.11. 109.g
Pelbarto d'Vngaria frate compose vn libro di Questioni sopra le sententie, & vn'altro di Sermoni. lib.6.c.40. 212.g
Peste generale nel 1400. anno del Giubileo. lib.2.cap.5. 47.c
Petita monaca di Mauritania, martire. lib.9.cap.47. 323.d
Pietro Beato da Fermo, teneua, che vn zoccolo della Religione valesse più, che tutte le ricchezze del mondo. lib. 8.cap.43. 272.b
Tentato dal padre a lasciar la Religione. c
Risposta di vero innamorato di Dio. c
Pietro Beato da Mogliano della Marca Vicario Generale della prouincia de gli Angeli. lib.7.cap.11. 220.g
Compagno del Beato Fra Giacomo della Marca. h
Fù Prouinciale tre volte. h
Col nome di Giesù, e segno di croce

fece molti miracoli.lib.7.c.11. 220. h
Si sana vno stroppiato. 221. a
Vn cieco rihebbe la vista, & altri sanati. Fece altre cose di marauiglia. a
Predisse la sua morte.lib.7.c.12. 221. b
Il mangiare gl'era di gran dolore. c
E visitato dal Duca d'Vrbino. c
Riuela vn segreto al nipote del Beato fra Giacomo. d
Riuerenza, che portaua al santissimo Sacramento. d
Fà oratione al N.Sig. Giesu Christo. e
E tentato dal demonio. disputa col demonio. cap.13. 221. h
Parla con Giesu Christo. 222. b
Riferisce le dispute, e tentationi fattegli dal Demonio. d
Muore nel Signore. d
Doppo dodeci anni fu trouato il suo corpo intiero. e
Caso mirabile occorso nella traslatione del suo corpo. f
Pietro da Capriolo fà vna Congregatione noua. lib.6.cap.29. 204. f
Muore, e s'annulla la sua Congregatione. f
Pietro Coser di Turonia frate, martire. lib.9 cap.47. 323. d
Pietro Goler frate, predicator, e martire. lib.9.cap.47. 323. a
Pietro Beato da S. Seuerino maestro de i Nouitij huomo di grande austerità. lib.8. cap.29. 263. a
Perseguitato dal Demonio. trauagliati i suoi Nouitij dal Demonio. d
Demonio in forma di Guardiano trauaglia vn Nouitio. c
Predisse ad vn Nouitio, che torneria al secolo. c
Gli apparue Nostro Signore, e Santa Caterina. d
Sana vna stroppiata. Libera vna leprosa. Muore nel Signore. d
Rimase il suo corpo bellissimo. dopò morte fu veduta l'anima sua salire al Cielo. e
Pietro Beato frate Spagnuolo guidato da vn ceruo a Vrbino.lib.1.c.32. 21. d
E trouato morto inginocchioni con le mani alzate. 22. b
Pietro Beato Valentiano domãdando ad vn gẽtil'huomo limosina per far ferrar il suo asinello egli li rispose non hauer danari, & il Beato dicendogli si mettesse le mani in seno, che ne haueria trouato, e così auẽne.lib.8.c.36. 266. g
Il suo corpo è venerato, e cõ il suo capo s'operano molti miracoli. h
Pietro frate di Caldarola della Marca, dicendo ad alta voce al Paradiso, al Paradiso se ne morse senza infermità.lib. 8.cap.33. 265. h
Pietro Cambon predicator, e Dottor nella Prouincia di Turonia riformator principale della Prouincia di S.Bonauentura. lib.7.cap.29. 233. g
Pietro da Brietto frate visitato dalla Madonna. lib.6.cap.36. 210. b
E battuto dal Demonio. è consolato da Dio. c
Nella sua morte fu vista la santissima Madonna accõpagnata da vn Choro di Vergini andare alla sua cella. c
Pietro da Colle frate Alemanno religioso di gran fama. lib.2. cap.22. 64. e
Pietro di Cordoua compagno di F. Gio. da Ponte Vedra di Galitia fu religioso di grand'humiltà, & orationi. lib.9. cap.45. 321. g
Passò al Signore l'anno 1524. h
Pietro di Fiorenza frate Religioso di gran santità, e chiaro per miracoli lib. 6.c.38. 211. c
Pietro da Napoli frate, eletto Commissario Generale. lib.5. cap.47. 178. g
Prohibì, che si mostrasse il corpo di S.Bernardino da Siena. h
Eletto Vicario Generale.lib.6.cap.38. 211. c
Seuero contra i Prelati dell'Ordine. d
Fece alcune cõstitutioni, e poi morì. d
Pietro de Petronibus Beato da Siena della compagnia de' Disciplinati della Madonna da Siena. lib.2.cap.4. 47. a
Pietro dalla Guarda Beato fu laico semplice, e molto parco, & astinente nel

vitto. lib.9. cap.31. 314.g
Fù amoreuole con tutti,& austero a se stesso. g
Solo pensaua all'oratione,fuggendo il mondo. 315.a
Fù visto eleuato in estasi. a
Portaua i zoccholi, honoraua la pouertà. b
Morse d'anni 70. b
Dopò la morte rendeua soauissimo odore. c
Pietro di Guces frate, predicatore,e martire. lib.9. cap.46. 322.g
Pietro di Melgari frate laico del 1500. chiede licentia di viuere sotto vna nuoua custodia, e l'ottiene. lib.9.cap. 28. 301. g
Eletto custode de' Riformati. g
Portaua il capuccio aguzzo.pose scandalo tra gli Osseruanti. h
Se ne và in Portogallo di doue scacciato se ne và a Roma,& ottiene vn Breue. 302.a
S'accordò con li Osseruanti. mori al Signore. b
Pietro Odio, frate predicator, e martire. lib.9.cap.46. 322.g
Pietro Picher frate,predicator,e martire. lib.9.cap.46. 322.g
Pietro di Pegna Vicario della Prouincia di Castiglia finì la vita sua l'anno 1465.lib.5. cap.28. 167 b
Pietro da Trauanda Beato della Prouincia di Toscana fuggendo dal padre si fece frate di S.Frãcesco.li.7.c.18.225.g
Ciò che auuenne a suo Padre per voler vietar la religione al figliuolo. h
Si chiamaua il Santino. h
Passò da Cõuentuali all'Osseruanza.h
Hebbe spirito di profetia. fuggiua le donne. 226.a
Modo stupendo d'orare, e di dormire sempre in piedi. b
Notabile risposta, e profetia. c
Amaua molto la salute dell'anime. d
Fù visitato dal Signore,dalla Vergine, e da Santi. e
Prega Dio per li appestati, e ne ottiene la sanità.lib.7.cap.19. 226.f
Predisse la sanità al popolo di Colombaio per vn'anno,e tre giorni. g
modo che teneua nel liberare gli appestati. h
Col nome di Giesù liberò il popolo di Cetona dalla peste. h
Predisse la guerra in Italia. 227.a
Era molto venerato.del suo cibo si sanò due monache.sana vno infermo. b
Libera vn frate da vna tentatione. b
Vn fanciullo nato cieco rihebbe la vista col toccarli la testa. c
Era obedito in ogni cosa da tutti. c
Morse nel Signore l'anno 1492.in Cetona. c
Alle sue esequie vi concorse gran popolo. d
Dopò morto illuminò ciechi, sanò stroppiati,mondò leprosi, liberò molti indemoniati, & altre infermità grandi sanò. d.e
Pietro da Penna frate semplice, e di gran santità.lib.8.cap.43. 272. g
Diceua la corona ogni giorno. gli apparue la Beata Vergine, e li parla. andò in estasi. g
Pietro da Monte molino,frate primo Ministro della Prouincia della Pietà. lib. 9.cap.28. 302.c
Pietro frate laico d'Alemaneos vno delli fondatori dell'Osseruanza in Portogallo.lib.1.cap.23. 16.a
Edificò monasterij.cap.24. 16.d
Pietro frate da Casana creato Ministro generale.lib. 5.cap.6. 5.d
Morse nel Conuento di Pistoia, & in quello sepolto. d
Pietro Diaz frate vno delli fondatori dell'Osseruanza di Portogallo. lib.1.cap. 13. 16.a
Pietro frate di Duegnas compagno del Beato F. Giouãni di Cetina martirizato in Granata di Spagna l'anno 1397. lib.1.cap.40. 9.d
Lascia le corti, e si fà frate. cap. 14 10. c
Sua simplicità. d

Eletto

Eletto per compagno da F.Giouanni. d
Intra in Granata,& è condotto col compagno inanzi al Gouernatore. capit.16. 11. c
E condotto al Gouernatore per darli tormento.c.17 12.d
E posto prigione, & alle catene d'ordine del Rè. a
Il Rè tenta di conuertirlo, ma in vano. cap.21. 14.b
Risposta di Fra Pietro al Rè. d
Diaboliche persecutioni fatte da rinegati al Santo. 15.a
Gran constanza. b
Vien bastonato d'ordine del Rè. ca.22. 15. d
Tentato di nuouo di rimuouerlo, & egli saldamente gli confonde. a
Il Re di sua mano taglia la testa al Beato. c
Pietro frate di Narbona compagno, e discepolo di F.Paolo di Trinci fu martirizato in Hierusalem per voler predicar la parola di Dio.lib.1.cap.9. 8.b
Pietro Beato frate di Regalada, o di Vagliadolit hebbe spirito di profetia. lib.1. cap.9. d
Morì l'anno 1456.lib.3.c.61. 123.h
Dopò la sua morte sanò 46. stroppiati. 6.vicino alla morte.due sordi è muti.cinque ciechi tre paralitici.due di mal caduco.quattro sordi.tre cõtrafatti.due leprosi.vno di podagra.vno di febre etica. tre ruinati per cadute, & altri molti miracoli. 124.a.b
Leuatoli quattro dita da vna mano, già sepolto ne vscì sangue. c
Pietro frate di Sant'Orò, vno di primi Riformatori dell'Ordine in Castiglia, huomo di gran Santità. libro 1.capitolo 10. 9.b
Pietro Mantiche aiuta molto la riforma dell'Osseruanza in Spagna. lib.3.ca.27. 67.h
Pietro frate di Vigliacreces maestro in Teologia diede principio alla Riforma l'anno 1366.in Castiglia. libro 1. capitol.9. 8. b
Ottenne da Papa Martino V. libertà di potere Osseruar la Regola. c
Predisse il luogo della sua morte. d
Fabrica case pouere.27.lib.3.c.26. 67.g
Pietro frate Francese huomo di Santa vita hebbe molte visitationi diuine. li.5.cap. 37. 172. c
Pietro frate Laico della prouincia di San Bernardino fu visto in estasi, & infiammato come vn Seraphino. lib.9.cap.38. 316. g
Era tenuto Santo da tutti. g
Pietro frate Romito da Vrbino fece molti miracoli,& il suo corpo è in Vrbino.libro 1.c.58 40.e
Pietro frate Spagnuolo maestro di Nouitij feruentissimo nell'orare, & era tanto semplice, che gl'Animali brutti à lui si humiliauano.lib.8.c.19. 257.a
Morse in Spagna. b
Pietro del Regno di Napoli frate di gran santità era chiamato quello del naso, perche vna piaga gli mangiò il naso, e ne portaua vno posticio. libro 9.capit.38. 316. f
Pietro Sacio morse con fama di santità, e spirito di profetia.lib.9.c.30. 314.c
Pietro Antonio da Corona frate, molti giorni prima seppe l'hora della sua morte.lib.7.c.17 225.c
Pio Secondo Põtefice riuocò il priuilegio alle Monache del Terzo ordine. libr.1. cap.38. 27.b
Eletto Papa in luogo di Calisto III. libr. 4.cap.26. 143.e
Fauorisce l'Osseruanza. lib.4. capit.32. 146. h
Molte concessioni fatte à gl'Osseruanti. lib.10.cap.4.per tutto. 318.d
Morì l'anno 1464 lib.5.cap.27. 166.e
Pio Papa Terzo non visse più di 18.giorni.lib.7.cap.37. 238.e
Polidoro frate nobil Romano suoi honori mentre era al secolo.lib.3.cap.40. 111.f
Entra nella Religione, e dispensa tutta la sua robba. g
Humiltà grandissima del Santo. h
Visitato da Santi. 112.a

Muore santamente. a
Prelati del Concilio di Basilea vsarono grandissima seuerità verso Papa Martino V.lib.1.c.60 41.d
Prelato non deue aggrauar molto il suddito.lib.5.c.43 176.b
Debiti,& obligi suoi. b
Mancando il feruore nella Religione causa instabilità nelli Prelati.lib.1.cap.50.35. c
Prencipi Christiani pregano il Papa per la Canonizatione di S.Bonauentura.libr.6.c.32 206.b
Priuilegio alli frati di potere riceuere, e possed er beni mobili,lib.1.c.50 35.d
Processione, che si fà il giorno dell'Indulgentia alla Madonna, de gli Angeli di Portiuncula.lib.9.cap.14.290.per tutto. d
Processione in Roma col nome di Giesù d'ordine del Papa.lib.1.c.46 33.a
Processione in Firenze per il nome di Giesù. b
Proceone, che in Padoua si fà ogni anno nella festa di S.Antonio detto di Padoua.lib.9.c.12 288.b
Prouisione miracolosa.libro 8.capitol.1.264.e
Prouisione del Sign.alli suoi serui. g
Prouincie,e Monasteri de frati Osseruãti Italiani nel tempo del settimo Cap. generalissimo.lib.6.c.48 276.c
1. Prouincia quella di S.Francesco hauea 40. Conuenti, & il suo Sigillo era vn San Francesco con vna piccola Croce nella dritta mano. d
2. Prouincia di Roma con 31. luoghi, il suo sigillo era il Papa, che daua sopra vn monte la Croce à S.Francesco. d
3. Prouincia della Marca con 35.Cõuenti,il suo sigillo è la Madonna dell'Oreto con S.Francesco postrato con le ginocchia in terra,e le man giunte in alto. d
4. Prouincia di Toscana con 45. luoghi il sigillo, è vn S.Francesco, che riceue le stimate. d
5. Prouincia di Bologna con 24.Conuenti,il sigillo è l'imagine della pietà con vn frate inginocchioni. d
6. prouincia di S.Antonio con 35. conuenti,il sigillo è la Madonna co'l figliuolo nelle braccia, e sotto S.Francesco che riceue le stimate. e
7. prouincia di Genoua, che hà 57. luoghi, il suo sigillo è S.Francesco dinanzi vna Chiesa in atto di voler riceuer le stimate, circondato con la corda dell'ordine. e
8. prouincia di Milano hà 28.conuenti, il suo sigillo è vna Madonna, che ascẽde in Cielo circondata da Serafini. e
9. prouincia di Napoli, hà luoghi 45. il sigillo è vn San Francesco con vna croce. e
10. prouincia di Calabria, hà 31.Monasteri,il suo sigillo è vna colõna cõ i flagelli,e sopra il titolo della croce. f
11. prouincia di Sicilia ha 37.luoghi, il suo sigillo è il nome di Giesù. f
12. prouincia di Puglia ha 36. luoghi, il suo sigillo è vna Pietà in vna casa con due figure, vna delle quali stà con le ginocchia in terra. f
13. prouincia di San Bernardino hà 22. conuentij, il sigillo è vn S.Bernardino co'l nome di Giesù nella man dritta, e nella sinistra vn libro. f
14. prouincia di Sant'Angelo hà 22. conuenti quasi tutti entro li boschi solitarij, il suo sigillo è S.Michele Arcangelo,co'l Drago sotto i piedi. f
15. prouincia di Dalmatia ha 22. luoghi alcuni de' quali in terra sono sottoposti al Turco,il suo sigillo è vn S.Girolamo nell'heremo, che si percuote il petto,& hà vn crocefisso auanti. g
16. Prouincia di Candia, e Terra Santa hà otto luoghi, il sigillo è S.Gio.Battista con vna croce lunga nella sinistra mano. g
17. Prouincia d'Austria hà 21. luoghi, il sigillo è S.Bernardino con la croce nel la man dritta con sopra il nome di Giesù circondato da raggi. g
18. Prouincia di Boemia hà 27.Conuenti,

ti, il suo sigillo e il B.F.Gio.da Capistrano con vna bandiera nella mano dritta. g
19. Prouincia di Polonia hà 23.luoghi, il sigillo è la Madonna con vna corona in testa, e Giesù nelle braccia. h
20. Prouincia di Bosna hà sette custodi, conuenti 41. il sigillo è vna croce con la corona de spine. h
21. Prouincia di Corsica hà 23. luoghi, il suo sigillo era vn gran T. co'l titolo di Giesu Christo. h
22. Prouincia di Brescia hà 22. conuẽti, il sigillo è vn Vescouo in Pontificale che dà la benedittione.car.277. a
23. Prouincia di Ragusa hà 9.luoghi, il sigillo è Christo, cõ la Colomba sopra, e S.Francesco a' suoi piedi. a
24. Prouincia di Basilicata hà 14.luoghi il sigillo è vna Madonna co'l suo figliuolo Giesù, & vn'Angelo à basso. a
25. Prouincia d'Vngaria ha 70.Conuenti, il sigillo è la croce con i chiodi, e flagelli. a
Prouincie Oltramontane de' Osseruanti. lib.8.c.49 277.b
1. Prouincia di Frãcia hà 39. Monasteri, il suo sigillo è vna Pietà attorniata di Angeli, e sotto S.Francesco, che riceue le stimate. 277.b
2. Castiglia hà 40.case cõpartite in 4.custodie, il suo sigillo è S.Francesco che riceue le stimate, e da basso l'arme di Castiglia, e di Leon. 277.b
3. Sassonia hà 24.case, il suo sigillo è vn crocefisso co'l Sole, e la Luna, e S.Francesco a' piedi. c
4. Turonia hà 30.case, il suo sigillo è vn crocefisso con la Madre, & vn S.Gio. e S.Francesco, con le ginocchia in terra. c
5. Aragona hà 34.case diuise in quattro custodie. c
6. Argentina hà 27.case, il suo sigillo, e Christo assettato, e da Giudei schernito. c
7. Borgogna di San Bonauentura hà 49. case, il suo sigillo è la croce co'l titolo, e la corona, e San Bonauentura da mã dritta. c
8. S.Giacomo di Galitia, hà 30. case il sigillo, è l'Apostolo S.Giacomo, San Francesco, e lo Spiritosanto, che li communica li suoi raggi. d
9. Colonia hà case 48. il suo sigillo è vn Monte in mezo vn cuore cõ lettere. d
10. Aquitanea hà 24. Conuenti, il suo sigillo è la Madonna vestita di Sole con la Luna à piedi, & il figliuolo à man dritta. d
11. Portogallo hà 30.case, il suo sigillo è il nome di Giesù attorniato di raggi sopra l'arma di Portogallo. d
12. San Lodouico hà 23.case, il suo sigillo è vn Christo con la croce sù le spalle. d
13. Hibernia hà 17.case, il suo sigillo è vn S.Francesco con vn libro a' piedi. d
14. Scotia hà otto case, il suo sigillo è S. Bernardino co'l nome di Giesù à man dritta, & à basso tre mitre. e
15. Concettione hà 20.case, il suo sigillo è la Madonna co'l suo figlio nelle braccia. e
16. Datia hà 22.case, il suo sigillo è la figura del Saluatore, con la croce a la spalla. e
17. Inghilterra hà 12.luoghi, il suo sigillo è la Madonna co'l putino Giesù nelle sue braccia cõ la Luna sotto i piedi, e l'arma del Regno. e
18. Andalutia hà 30.case, il suo sigillo è Christo alla colonna circondato con la corda dell'ordine. e
19. Indie, è Nuoua Spagna chiamata S. Croce. f
20. Brettagna hà 20.case, il suo sigillo è vn Vescouo con alcune armi a' piedi. f
Prouincia de gli Angeli, e suo principio. lib.7.c.11 220.g
Primi Riformatori, e fondatori dell'Osseruanza.
Fra Diego Arias.
Fra Alfonso Sacco.
Fra Gonzalo Marin, & altri suoi compagni. lib.1.c.23 16.a

Prepa-

Preparamento per ben combattere cõtra il demonio.lib.4.c.41 149.f
Processioni di lumi, che si vede nel conuento di S.Maria, e la causa perche.lib.8.c.37 268.h
Prudenza, e sua virtù.lib.5.c.42. 175.f

Q

QVattro Predicatori dell'Osseruanza mandati à publicare la cruciata. lib.3.cap.27. 7.f

R

RAfaello da Varisco medico si fà frate, diuenta eccellente Teologo.lib.6.cap.40. 113.a
Muore essendo Guardiano nel Cõuento di Milano. a
Rafaelo, frate laico da Fossãbruno d'Osseruãte si fa Capuccino.li.9.c.36.297.a
S'vnì col Beato fra Matteo. b
Re della Bosna cõuertito alla fede dal Beato frà Giacomo della Marca.lib.7.cap.34. 236.a
Rè di Castiglia, & Aragona procurano la riforma di Cõuentuali nel suo Reame. lib.7.cap.27. 232.c
Rè di Napoli risanatosi dal male della lupa per essersi votato a San Bernardino. lib.2.cap.18. 58.f
Re di Portogallo fauorisce gli Osseruanti.lib.1.cap.24 17.a
Re di Boemia fece battezare tutti li putti da sette anni in giù de gli hebrei, del suo Regno.lib.4.cap.14. 134.c
Gastigo seuero dato a gli hebrei. d
Re Catholici scacciano del suo Regno tutti gli hebrei.lib.7.cap.20. 227.g
Aquistano il Regno di Granata. g
Regina di Dacia fece buttar nel fuoco Hẽrico suo figliuolo, nè il fuoco gli noceua p miracolo di Dio. li.1.c.31.21.e
Regina della Bosna del terz'ordine và a Roma, & iui muore santamente. lib.6.cap.35. 209. b
Regola de religiosi del terz'ordine ordinata, e cõfermata da Papa Leon Decimo. lib.10.cap.22 30.b
Regola delle monache della Concettione della Madonna.lib.10. cap.15. 335. per tutto. Diuisa in capitoli 12.
Religiosi preclari osseruãti, S.Bernardino.
Il Beato F.Giouanni da Capistrano.
Il B.Fra Giacomo della Marca.
Il Beato Fra Alberto da Sarciano. libr.1. cap.33. 22.d
Resbe Frate, martirizato in Inghilterra.lib.9.cap.25. 311.e
Richo frate, martirizato in Inghilterra. lib.9.cap.25. 311.e
Riforma delle monache di Santa Chiara di Roma fatta dell'anno 1449. lib.3.ca.33. 105. f
Riforma de' Capuccini cominciò à Camerino.lib.9.c.15. 292.c
Suo aumento. b
Riformati quando cominciassero ad hauere case in Italia.lib.9.cap.33. 302.d
Riformatori, e primi fondatori dell'Osseruanza in Portogallo quali fossero. lib.1. cap.23. 16.a
Rinaldo d'Orsaia frate laico daua tanto da mangiare alli frati, che teneuano, che gli Angeli portassero quella prouisione gustando nelle viuande insolito sapore. libro 8.cap.26. 262.d
Notabil ingordigia d'vno auaro. e
Li frati al fuoco nõ vedeuano altro, che vna pignattina piccola, e per voler di Dio si augumentaua tanto, che bastaua al vitto di 18.frati. e
Haueua vna pignatta, che dopò la sua morte augumentaua ancora la prouisione. e
Gli vccelli si humiliauano, e gli mangiauano nelle mani. f
Morse nel Conuento di Sant'Angelo di Nola.
Rinaldo da Cotignuola della Prouincia di Bologna eletto Ministro generale. 41.li.8.cap.25. 260.d
Roberto da Lecce frate di Puglia persecutor de gli Osseruanti, si fà Conuentuale con molti altri.lib.3.c.40. 110.c
E fatto Vescouo d'Aquino. e
Muore nella sua patria, libri composti da lui. f
In vna sua predica commosse il Papa, e Cardi-

Caidinali contra gli Osseruanti.c.41. g
Il Papa chiama molti osseruanti in Roma. h
Predicò contra la Bolla Eugeniana. g
Accusaua gli Osseruanti, che viueuano in peccato mortale. 111.a
Roberto Malatesta Beato, e frate del terzo ordine morse del 1432. nella città di Rimini.lib.1.cap.53. 36.e
Dimostraua di cinque anni gran diuotione. f
Carlo suo zio lo marita di 19.anni. h
Succede herede nello stato del zio con titolo di Vicario della Chiesa. 37.a
E chiamato dal Padre San Francesco à meza notte. b
Parla con San Francesco.lib.1.capit.54. 37. c
Gli resta miracoloso segno della sua vocatione. d
Si veste l'habito del Terz'ordine di San Francesco. d
Non lasciò lo stato per tre cause d'amore. e
Era vbidiente, & humile. f
Gran beneuolẽza verso il suo popolo. h
Visitaua, e medicaua vna donna molto diuota.cap.55. 38.a
Suoi essercitij spirituali. c
Giesù Christo apparue al Beato. c
Opere da vero, e santo Christiano fatte da Roberto. c
E visitato dal Signore con graue infermità. d
Gli è riuelato l'hora della sua morte. d
Muore, & è sepolto con pouero habito di frate. 37.e
Rodolfo Giaciamet frate, predicatore, e martire.lib.9.cap.46. 322.h
Ruffino da Feresano laico diuotissimo mentre vna volta oraua in Chiesa gli fu veduto sopra il capo vn gran fuoco.lib. 4.cap.32. 147.c

S

SAetta cascata dal Cielo sopra l'altare à Belgrado doue celebraua il Beato Giouanni da Capistrano, che sopra vi era scritto.sta costante Giouanni.libr.4.cap. 17.135. h
Santo da Scotaneto frate laico, Nostro Signore fa per lui molti miracoli.si celebra la sua festa la seconda Domenica di Agosto.lib.8.cap.32. 265.c
Scisma di Papa Vrbano Sesto in Roma, e Clemente Settimo in Auignone, fu dell'anno 1360.lib.1.cap.4. 3.d
Sebastiano frate Minore osseruante strangolato per non volere acconsentire alle voglie libidinose di due vedoue. libr.1. cap.56. 39.b
Sei fráti lasciati senza vfficio dal Capitolo generale à richiesta del Papa per predicare la cruciata contra Turchi. li.1.cap. 52. 36.b
Serafina Abbadessa di San Cosimo di Roma dell'ordine di S.Chiara morse con fama di santità.lib.8.cap.33. 276.a
Serafina Colonna Suora Abbadessa di S. Chiara di Pesaro.lib.6.cap.39. 212.d
Serafino da Castigliano frate fece molti miracoli.lib.4.cap.28. 144.b
Serafino da Gaeta religioso, e comendabile di vita.lib 1.cap.43. 30.d
Serafino B.da Mantoua fu religioso consumato in tutte le virtù.lib.7.cap.4 216.d
Hebbe gratia delle lagrime. e
Familiare del Beato Fra Bernardino da Feltre. f
Faceua molti miracoli. f
Serafino frate da Tieti predicatore di gran frutto all'Anime, che faceua nõ essendo letterato, marauigliar li dotti.lib.8.capit. 44. 273.a
Siluestro frate da Siena fu huomo dottissimo.lib 1.cap.43. 30.c
Simone d'Esclais laico semplice, ma dotato dello Spirito dell'oratione, pouertà, e santità.lib.9.cap.39. 317.g
Simõ frate di Liponza da Cracouia di Polonia honorato da Dio con molte opere miracolose.lib.5.cap.29. 267.h
Sisto Beato di Riuaiolo diuotissimo della Madonna, mai cessaua di predicare.libr. 9.cap.42. 319.d
Morse l'anno 1533. essendo di 70.anni.

Dio per lui operò molti miracoli. e
Sepolto à Mantoua. e
Sisto, frate Siciliano huomo di notabil santità.lib.7.cap.4. 216.c
Virtù che risplendeua in lui: fu maestro del B.F.Bernardino da Feltre. d
Fece Dio per lui molti miracoli. morse in Mantoua del 1484. d
Sisto Quarto Pontefice tratta di ridurre gli Osseruanti sotto li Conuentuali, e si consiglia con Fra Marco da Bologna. lib.5. cap.46. 178.a
Pregato dalli Prencipi Christiani à fauore de gli Osseruanti. d
Parole buone d'vn Cardinale à fauore dell'Osseruanza. e
Visito il corpo di S.Frãcesco. lib.5.cap. 54.182. c
Vide il sãto corpo cõ gran diuotione. d
Bascia le sante stimate. d
Riuelationi, che si doueua tenere secreto il santo corpo. e
Desidera la Riforma.lib.6.c.29. 204.e
Procura liberare Otrãto.li.6.c.37 210.f
Morse l'anno 1484. il giorno di Santa Chiara.lib.6 cap.41. 213.g
Sue qualità, fece l'hospedale di San spirito in Roma. g
Edifico vn ponte sopra il Teuere. h
Amoreuolissimo verso li suoi. h
Approua la Regola di San Francesco di Paola.lib.9.cap.11 284.c
Soldati Christiani di Belgrado acquistano l'artigliaria del Turco, ch'era all'Assedio.lib.4.cap.17. 136.d
Stefano Alamano frate Sacerdote haueua spirito di profetia.lib.9.cap.39. 317.e
E sepolto in Sant'Honofrio di Vastaimone. e
Stato de' laici in che consista.lib.7.cap.41. 241.a
Humiltà prima, virtù. Carità seconda virtù. Oratione terza virtù de laici. b
Sue lodi.lib.2.cap.30. 70.c
Stefano Beato da città di Castello Religioso di santa vita morì l'anno 1510.libr.8. cap.44. 272.h
Fece molti miracoli nel nome di Giesù.
Stefano Brulifer frate scrisse sopra la Teologia di S.Bonauẽtura.lib.6.c.40 213.d
Stefano di Tunelli F. della Vicaria di Corsica fù martirizato in Hierusalem per voler predicare la parola di Dio.libro 1. cap.9. 8.b
Statuto fatto nel settimo Capitolo generale d'Osseruanti Oltramontani, che nelle Chiese delli Osseruanti non si facessero Organi da nuouo, e che delli Vecchi se ne seruissero di rado.lib.4.cap.32 147.d
Stupa frate del Terz'Ordine di S.Francesco haueua lo spirito di profetia, del 1404.passò di questa à miglior vita.lib. 1.cap.25. 17.b

T

Temerità de' Prelati in Basilea contra il Papa.lib.1.cap.60. 41.c
Temperanza, e sua virtù.lib.5.c.42 175.e
Teodora Romana Suora dotata di grã purità fù visitata dal Sig.li.3.c.33. 206.a
Teodorico di Oscombruco frate Alemano compose molti libri.lib.7.cap.17. b
Teodoro Auriga frate eletto Vicario generale de gli Osseruanti Oltramontani lo anno 1451.lib.3.cap.39. 109.f
Muore l'anno 1457.lib.4.cap.25 142.h
Tilmano d'Hachẽberij frate Alemano teologo dottissimo.lib.2.cap.22. 64.b
Timoteo Casoli da Lucca Vicario generale d'Italiani.lib.8.c.37 268.f
Morse in Siena del 1513.cap.39. 269.g
Timoteo di Montechio dell'Aquila religioso di santa vita pregò per vno Nouitio, che douesse seguitare la Religione, e così ottenne.lib.8.cap.43. 272.b
Nostro Sign. gli appare nel Sacramento. vn'altra volta N.Sign. gli parla. d
Timoteo F. della Prouincia di S.Bernardino fù molte volte visitato dalla Madonna.lib.9.cap.38. 316.h
Fece Miracoli. h
Tomaso Alemano Vicario Prouinciale di S.Angelo, celebrando fù visto l'hostia conuertirsi in vno bellissimo bambino. lib.5.cap.28. 167.a
In 24. anni non mangiò carne, nè beuè vino, lib.5.cap.28. 167.a

Morse

Morse santamente. b
Tomaso da Corte frate eletto Vicario de gl'Osseruanti della Francia.li.1.cap.29. 20 d
Tomaso Belchan frate, morì in prigione. lib.9.cap.26. 312.c
Tomaso Cort frate, morì di fame in prigione.lib.9.cap.26. 312.b
Tomaso frate laico Beato da Fiorenza di grandissima santità, & virtù.lib.1. capit. 27.19.b
Si fabricò vna cella sopra vn'Albero per difendersi dalle fiere. c
Procuraua che i frati fuggissero la conuersatione, che non confessassero. à non riceuer obligi per defonti. à non andar alle processioni. c
A lasciar tutti i pensieri del mondo. d
Estremo digiuno. b
Ottenne da Papa Martino V. di far 6. Conuenti di frati Osseruanti in Calabria lib.1.cap.33. 22.b
Carità sua verso il prossimo. lib. 3.capit. 28.69.a
Mandato da Papa Eugenio IV. con tre compagni al Prete Ianni.cap.29. 69.b
Fatto prigione cō li cōpagni da Mori. d
Crudeltà di Mori verso il Padre F. Tomaso, e compagni. d
Morte d'vn suo cōpagno nella prigio. d
Ha licenza di procacciarsi il viuere. e
E tutto lacerato dalli Mori. e
Resta sano sēza medicarsi le ferite. g
Haueua allegrezza nelli tormenti.c.30. 69.h
Si prepara al martirio. 70.a
Riscattati dalle mani di Mori tornano in Italia. a
Muore in Rieti l'vltimo d'Ottobre. 1447.b
Fà miracoli dopo la sua morte. b
Pregato dal B.Gio.da Capistrano, che non faccia miracoli, & vbidì. c
Tomaso frate laico da Fuligno Beato per maggior disprezzo, che si fece chiamar Tomasuccio.lib.2.cap.5. 42.b
Suo nascimento, e nome. b
Suo marauiglioso silentio. b
Odiato da Trinci Signor di Fuligno, è perche. c
Auisato dallo spirito Santo, nè segue vn miracolo. c
Profetiza il fine del Signor Trinci de Trinci.1377. d
Significato della fortezza di Perugia. 5. a
Compone vn libro doue predice la rouina di molte Città d'Italia. b
Morì a' 19. di Nouembre, è nella sua morte s'vdì vna soauissima armonia di Angeli. c
Sepolto in Sant'Agostino di Fuligno c
E tenuto in gran veneratione per li molti miracoli, ch'egli fà. c
Tristano di Penacoua Beato frate di molta astinenza, che non mangiaua se non pane, & acqua.lib.9.cap.39. 315.c
Predicatore molto profitteuole. Fà operationi di gran virtù. d
Diligente nella salute dell'anime. e
Visse ottant'anni. f
Morse nel Conuento d'Oliua. g
Feruentissimo nell'oratione, e fù visto in estasi. g
Ringratia il Sign. visione veduta da vn frate Laico della gloria del B.Tristano.h
Tobia cugina di S.Bernardino prese l'habito del Terz'Ordine di S.Francesco.libro 2.cap.3. 45.h
Prese la cura delle donne inferme dello hospitale. 46.a
Cura S.Bernardino. gelosa della salute di S.Bernardino. 46.b
L'anima sua fu vista portare alla celeste gloria da S.Bernardino.cap.12. 54.g
Tulio de gli Albigeci da Siena padre di S. Bernardino huomo di molta auttorità nella Republica.lib.2.cap.1. 45.b
Turchi assaliscono con furia la Città di Belgrado.lib.4.cap.16. 135.d
Restarono vinti, e superati.c.17. 136.g
Pigliano Otrāto, e poi lo lasciarono per la morte del gran Turco.lib.6.capit.37. 210. f
Trauaglio nella Religione, procurato da Fra Giacomo Mozaniga Ministro

Generale.libro 4 capit.58. 122.a
Tribulationi più tosto, che consolationi, si deue desiderare da vn seruo di Dio libr. 4.cap.44. 154.g
Trouar Dio, è facil cosa.lib.5.c.59. 174.a

V

VAngeli due cose contengono, cioè li precetti, che ci obligano, e gli consigli, che ci essortano.lib.3.cap.5. 76 b
Vangèlista frate da Perugia eletto Vicario generale.lib.7.cap.20. 227.g
Vbidienza, e suo discorso.libr.5.c.43.176. per tutto. a
Valentiano B. fece molti miracoli, & hoggi il suo habito toccato dalli infermi vẽgono risanati.lib.9.cap.49. 312.h
Venantio da Fabriano compagno del B.F. Giacomo, fu chiamato Abondantio come quello, che era abbondante di gratie. lib.8.cap.26. 261.b
Amato dal Rè di Napoli. c
Venerato come Santo. c
Le sue reliquie faceuã molti miracoli. c
Veronica Sãta, e sua imagine col Saluator in Alicante, dipinta in vna tela, fu vista con vn'occhio piangere.li.7.c.16.224.d
Sua imagine fu vista in aria. f
Croce di varij colori veduta dal popolo nel Cielo. g
Vfficio per li defonti, come si debba fare da frati del terz'ordine. lib.10.capit.22. 342.d
Vfficio diuino & orationi da dirsi da frati del terz'ordine.lib.10.cap.22.e 4. 341.e
Vicenzo Santo dell'ordine di Predicatori predisse, che S.Bernardino da Siena doueua predicar in Italia.libr.1.cap.34. 23. b
Hebbe riuelatione dal Signore della S. Suor Colletta.lib.3.c.14. 85.c
Và in Francia à visitare la detta santa. c
Vicenzo da Siena frate compagno, & intrinseco di S.Bernardino, huomo di perfetta, e santa vita.lib.1.c.41. 42.g
Fu pianto da S.Bernardino. e
Doue sia sepolto. g
Vicenzo frate dall'Aquila Santo, & huomo semplice.lib.8.c.18. 255.g
Astinente oltra modo. fù visto più volte in estasi. g
Predisse ad Alfonso Re di Napoli, la perdita del Regno, & anco la morte. h
Caso occorso al Vescouo di Sulmona. 256.a
Risuscitò detto Vescouo di Sulmona. b
Ritorna la fauella ad vn muto. b
Sana vno stroppiato. risana doi altri stroppiati. sanasi vno stroppiato, e muto. c
A fatto molti miracoli. morse l'anno 1504. c
Vicenzo frate da Como sopra la sepoltura oue fù sepolto nel mezo del verno apparue vna cosa miracolosamente.libr. 4.cap.28. 144.c
Vicenzo Forti frate, predicator, e martir. lib.9.cap.48. 323.g
Vitale dell'Isole d'Assisi frate del terz'ordine, tenuto in molta veneratione. libr.7. cap.17 225.d
Amaua la pouertà. si ritirò alla solitudine. d
Come si cacciasse il sonno. fece molti miracoli. e
Vitale frate d'Albania hebbe spirito di profetia, e di santa vita.lib.4.cap.28. 144.c
Vitale frate laico fù religioso di molte orationi, e contemplationi. li.8.c.38. 269.f
Vittoria ottenuta da Christiani in Vngaria contra le galere Turchesche, che assediauano Belgrado.lib.4.cap.16 136.c
Vittoria similmẽte contra l'essercito Turchesco, nel ditto luogo, per opera della oratione del B.Gio.da Capistrano. c.17. 136.f. Spoglie c'hebbero. 136. h
Verità, e sua forza.lib.1.cap.2. 3.b
Vgolino Signor di Fuligno fà proua della santità del B.Fra Paolo di Trinci. libr.1. cap.3. 9.a
Vedoue due, persuadono vn frate di peccato, & egli non volendo acconsentirelo affogano.lib.1.cap.56. 39.b
Voto di Calisto, prima che fosse Papa.lib. 4.cap.58. 121.g
Vso frate minore creato Cardinale, da Alessandro V.lib.1.cap.27. 18.c

IL FINE.

TAVOLA
DEI CAPITOLI GENERALI,
E DE I GENERALISSIMI;

E della creatione de i Miniſtri Generali, contenuti in queſta Terza Parte delle Croniche de' Frati Minori del Padre San Franceſco.

LIBRO PRIMO.

Cap. Gene.	Min. Gene.	
57	26	L'Anno 1383. nel Conuento di Ferrara, fù celebrato il cinquãteſimo ſettimo Capitolo Generale, doue fù eletto Fra Pietro di Caſana per vigeſimo ſeſto Miniſtro Generale. cap. 6. carte 5. faciata prima, lettera. d
58	27	L'anno 1385. in Padoua fù celebrato il quinquageſim'ottauo Capitolo Generale, doue fu eletto Fra Martino di S. Giorgio de Dipalo della Prouincia di Genoua per vigeſimo ſettimo Generale. cap. 6. 5. fac. 2 a
59	28	L'anno 1386. in Fiorenza fù celebrato il quinquageſimo nono Capitolo Generale, e per la morte di Fra Martino fù creato Vicario Generale Frat' Henrico da Genoua, e queſto fu eletto per vigeſim'ottauo Miniſtro Generale. c. 6. 5. fac. 2. b
60		L'anno 1390. in Aſſiſi ſi celebrò il ſeſſageſimo Capitolo Generale, da Frat' Henrico Generale, & in queſto Capitolo da F. Bartolomeo da Piſa fù preſentato il ſuo libro delle Conformità, & in recognitione di tanta fatica, gli fu donato dal Miniſtro, è da tutto il Capitolo, vn'habito del Padre S. Frãceſco, il quale gli fù molto grato, & hoggidì ſi ritroua in Piſa. c. 8. 7. fac. 2. a
61		L'anno 1393. in Colonia dal predetto Frate Henrico fù celebrato il ſeſſageſimo primo Capitolo Generale. c. 10. 8. fac. 2. a
62		L'anno 1396. in Rimini Prouincia di Bologna fù celebrato il ſeſſageſimo ſecondo Capitolo Generale, dal predetto Frate Henrico Generale. a
63		L'anno 1399. in Bauiera dal medeſimo Miniſtro Generale fù celebrato il ſeſſageſimo terzo Capitolo Generale. a

Cap. *Min.* L'anno 1402. in Aſſiſi dall'iſteſſo Frat'Henrico fu celebrato il
64 ſeſſageſimo quarto Capitolo Generale, e nel medeſimo anno entrò nella Serafica Religione, S. Bernardino da Siena. capit. 25. 17. fac. 1. c

65 29 L'anno 1405. dopò hauer Frat'Henrico Generale gouernato la Religione 18. anni, ſi celebrò in Argentina il ſeſſageſimo quinto Capitolo Generale, oue fu eletto Frat'Antonio Bereti per vigeſimo nono Miniſtro Generale, ilquale fu molto fauo reuole all'Oſſeruanza, e riforma dell'ordine. c. 26. 17. fac. 2. d

66 L'anno 1408. in Aſſiſi ſi celebrò da Frat'Antonio Bereti il ſeſſageſimo ſeſto Capitolo Generale, nel qual tempo il Cardina le Fra Pietro di Candia Arciueſcouo di Milano Frate Minore, fu aſſonto al Pontificato. cap. 27. 18. fac. 1. c

67 L'anno 1411. fu dal medeſimo Miniſtro Generale celebrato il ſeſſageſimo ſettimo, & in quel iſteſſo tempo fu creato Papa Giouanni XXIII. che fece vnir il Concilio in Alemagna nella Città di Coſtanza. cap. 29. 19. fac. 2. c

68 L'anno 1414. fu celebrato il ſeſſageſim'ottauo Capitolo Generale dal predetto Frat'Antonio Beretti Miniſtro, nel qual tẽpo furono depoſti tre Pontefici, e creato Papa Martino V. c

69 L'anno 1418. ſi fece il ſeſſageſimo nono Capitolo Generale dal ſudetto Frat'Antonio Miniſtro Generale. cap. 33. 2:. fa. 2. a

70 30 L'anno 1421. nella Città di Forlì ſi celebrò il ſettuageſimo Capitolo Generale, & eſſendoſi fatto Veſcouo Frat'Antonio Beretti Miniſtro Generale, fu in ſuo luogo eletto Frat'Angelo de Saluetti, ch'era Vicario dell'ordine, per il trigeſimo Miniſtro Generale. cap. 38. 26. fac. 2. c

71 31 L'anno 14:4. ſi fece il Settuageſimo primo Capitolo Generale, da F. Antonio da Maſſa Vicario dell'ordine, doue fù egli eletto per il trigeſimo primo Miniſtro Generale. c. 40. 28. fa 1. a

72 L'anno 1427. in Roma nel Conuento d'Araceli, ſi celebrò il ſettuageſimo ſecõdo Capitolo Generale, da Frat'Antonio da Maſſa, nel qual tempo entrò nella Religione, il B. Fra Nicolò da Oſmo. cap. 41. 28. fac. 2. c

73 32 L'anno 1430. in Aſſiſi, nel Conuento di S. Franceſco, ſi fece il ſettuageſimo terzo Capitolo Generale, e primo, Generaliſſimo, doue s'vnirono i Conuentuali, e gli Oſſeruanti di quà, e di là da Monti, oue fu depoſto F. Antonio da Maſſa, il quale dopoi fu fatto Veſcouo della ſua Patria, e fu eletto F. Gulielmo da Caſaſe pe'l trigeſimo ſecondo Miniſtro Generale. c. 49. 34. fac. 1. c. d

74 L'anno 1433. in Bologna, ſi celebrò il ſettuageſimo quarto

Cap.	*mini-stri*	
		Capitolo Generale, di ordine di Fra Gulielmo Ministro Generale.cap.56. 38.f
75		L'anno 1436. in Tolosa dall'istesso F. Gulielmo, si celebrò il settuagesimo quinto Capitolo Generale, & in questo tempo fioriua nella Riforma la Beata Suor Colletta di molta santità di vita.cap.57. 40.c
76		L'anno 1438.in Fiorenza si fece il settuagesimo sesto Capitolo Generale, dal medesimo Fra Gulielmo Generale Ministro. cap.58. 40 d
77	33	L'anno 1443.in Padoua si celebrò il settuagesimo settimo Capitolo Generale, e secondo Generalissimo, dal Beato Frat'Alberto da Sarciano Vicario Generale dell'Ordine, che fu così eletto da Papa Eugenio IV. il quale comandò, che fosse anco eletto Ministro Generale, ma li Conuentuali non vbidirono, e fu eletto per il trigesimo terzo Ministro Generale, Frat'Antonio Rusconi da Milano, che fu poi confirmato dal Papa. capit.52.42.e 43 per tutto. h

LIBRO SECONDO.

78		L'anno 1446.in Mompolieri, della Prouincia di San Luigi, fù celebrato il settuagesimo ottauo Capitolo Generale, dal predetto Frat'Antonio Rusconi Ministro Generale.cap.26. 66.h

LIBRO TERZO.

79		L'anno 1449.in Fiorenza si fece il settuagesimo nono Capitolo Generale, dal medesimo Ministro Fra Antonio Rusconi, il quale nel mese d'Agosto passò à miglior vita.cap.32. 105.d
80	34	L'anno 1450.in Roma si celebrò l'ottuagesimo Capitolo Generale, nel quale da i Padri Conuentuali fu eletto Fra Angelo da Perugia per trigesimo quarto Ministro Generale, e poco dopoi fu canonizato S.Bernardino.cap.34. 106.b
81		L'anno 1453. in Perugia si celebrò l'ottuagesimo primo Capitolo Generale, da Frat'Angelo da Perugia, che l'anno medesimo morì, nel qual Capitolo vi nacque gran contese, contra lo Stato dell'Osseruanza.cap.39 il secondo. 110.g
82	35	L'anno 1454.in Bologna da Fra Giacomo da Mozzaniga Vicario Generale dell'Ordine, fù celebrato l'ottuagesimo secondo Capitolo Generale, doue fu eletto il detto F.Giacomo per trigesimo quinto Ministro Generale.c.39.il secondo. 111.3.e
		L'anno 1455.di ordine di Papa Calisto Terzo, ad instanza de

Cap. *mini* Padri Conuentuali, ſi fece il Terzo Capitolo Generaliſſimo,
ſtri oue s'vnirono tutti i Frati, e di queſta vnione ne fù fatto vna Bolla ſotto li 2. di Febraio l'anno 1556. chiamata Caliſtina. capit. 59. 122. per tutto. f. g. h, & 123. a

LIBRO QVARTO.

83 L'anno 1457. in Milano fù da Fra Giacomo da Mozzaniga Generale Miniſtro, celebrato il Quarto Capitolo Generaliſſimo, & ottuageſimo terzo generale in ordine, doue da Franceſco Sforza Duca di Milano fù fatto poco meno di tutta la ſpeſa, & honorò, & illuſtrò il preſente Capitolo con la ſua preſenza; nel quale i Padri Conuentuali non volſero accettare i Vocali dell'Oſſeruanza cap. 25. 142. e. f

84 36 L'anno 1458. in Roma nel Conuento d'Araceli ſi fece il Quinto Capitolo Generaliſſimo, & ottuageſimo quarto Generale in ordine, oue fù eletto per trigeſimo ſeſto Miniſtro Generale, Fra Giouanni da Sarzuela di Catalogna, nel qual i Padri Conuentuali accettarono i Vocali dell'Oſſeruanza. capit. 26. 142. h. & 143. a

85 L'anno 1461. in Aſſiſi ſi celebrò l'ottuageſimoquinto Capitolo Generale, da Fra Giouanni da Sarzuela Miniſtro Generale. cap. 32. 147. a

LIBRO QVINTO.

86 37 L'anno 1464. in Perugia dal medeſimo Fra Giouanni da Sarzuela General Miniſtro, e da Fra Franceſco Aurea da Sauona Vicario Generale, fù celebrato l'ottuageſimo ſeſto Capitolo Generale, doue il Generale rinunciò l'vfficio, e fu eletto il detto Fra Franceſco da Sauona per trigeſimo ſettimo Miniſtro Generale. cap. 27. 166. a

87 L'anno 1467. in Fiorenza ſi celebrò l'ottuageſimo ſettimo Capitolo Generale, da Fra Franceſco Aurea da Sauona Miniſtro Generale. cap. 29. 167. c

88 38 L'anno 1469. in Venetia ſi celebrò l'ottuageſim'ottauo Capitolo Generale, da Fra Franceſco da Sauona ſudetto Vicario Generale, eſſendo che l'anno precedente fù da Papa Paolo II. creato Cardinale, doue fù eletto Fra Giouanni, ò Gianetto da Vdine per trigeſim'ottauo Miniſtro Generale. cap. 35. 170. g

89 L'anno 1472. in Ferrara ſi fece l'ottuageſimo nono Capitolo Generale, dal medemo Fra Gianetto Miniſtro Generale.

Cap. Mini cap. 48. 179.e

90 stri 39 L'anno 1475. in Vrbino si celebrò il Nonagesimo Capitolo Generale, dall'istesso F. Giouanni, e per esser egli fatto Arciuescouo, fù eletto per Trigesimo nono Ministro Generale, Fra Francesco Sansoni. cap. 51. 180.f

LIBRO SESTO.

91 L'anno 1479. in Roma si celebrò il Nonagesimo primo Capitolo Generale, dal Ministro Generale F. Francesco Sansoni, cap. 22. 207.b

92 L'anno 1482. in Roma fu celebrato il Nonagesimosecondo Capitolo Generale, da F. Francesco Sãsoni General Ministro, e di quest'anno a' 14. d'Aprile da Papa Sisto Quarto con gran solennità fu canonizato San Bonauentura. cap. 38. 211.f

LIBRO SETTIMO.

93 L'anno 1485. in Santa Maria de gli Angioli di Portiuncula, si fece il Nonagesimo terzo Capitolo Generale, dal medesimo Ministro General Sansoni. cap. 10. 219.g

94 L'anno 1488. dall'istesso F. Francesco Sansoni Ministro Generale, fu celebrato il Nonagesimoquarto Capitolo Generale. h

95 L'anno 1492. in Assisi si celebrò il Nonagesimoquinto Capitolo Generale, dal predetto Ministro General Sansoni. capit. 20. 227.f

96 L'anno 1495. dal sudetto F. Francesco Sansoni Ministro Generale, fu celebrato il Nonagesimo sesto Capitolo Generale. cap. 26. 231.c

97 L'anno 1498. in Milano si celebrò il Nonagesimo settimo Capitolo Generale, dal detto Ministro Generale F. Francesco Sãsoni, ilquale morì l'anno seguente, & in ventiquattr'anni, che egli gouernò l'ordine, non diede mai disturbo à gli Osseruanti. cap. 33. 235.f

98 40 L'anno 1500. in Iterana fu celebrato il Nonagesim'ottauo Capitolo Generale, da F. Gilio, ò Eugenio di Melia, ò d'Amelia, Procuratore della Corte Romana, & Vicario Generale del l'ordine; & in questo Capitolo, egli fu eletto per il Quadragesimo Ministro Generale, e mentre, che lui gouernò l'ordine, trauagliò gli Osseruanti. cap. 36. 257.c

99 L'anno 1502. in Francia, si celebrò il Nonagesimo nono Capitolo Generale, da Fra Eugenio, ò Gilio d'Amelia Ministro Ge-

Cap. Mi ni stri — nerale, nelqual Capitolo non vi furono molto de' Padri Conuentuali, e particolarmente quelli d'Italia. cap. 37. 238. b

LIBRO OTTAVO.

100 41 L'anno 1506. in Rona nel Conuento d'Araceli, si celebrò il Sesto, Capitolo Generalissimo; & Centesimo Capitolo Generale, di ordine di Papa Giulio Secondo, & ad instanza del predetto Fra Gilio d'Amelia Ministro Generale, doue s'vnirono i Padri Conuentuali, gli Osseruanti, e gli Amadei, Clarini, Coletanei, e del Capuccio, ò del Santo Euangelio, che si chiamauano ancó de gli Osseruanti, per trattare l'Vnione generale; ma nõ essendo differenza alcuna tra i Conuentuali, e gli Osseruanti, perche ciascuno voleuano viuere separati, si come nel passato haueuano fatto, & vedendosi dalli due Cardinali deputati à questo Capitolo li animi di tutti concordi, per tal causa ripresero Fra Gilio Generale, il quale rinunciò l'Vfficio, e sigillo del Generalato, e fu eletto da Conuẽtuali per il Quadragesimo primo Ministro Generale, F. Rinaldo da Cotignola, e Fra Gilio poco dopoi morse in Napoli nel conuento di Santa Maria della Noua de' Frati Osseruanti. cap. 24. e 25. 259 e 260. per tutto. g

101 42 L'anno 1510. in Roma si celebrò il Centesimo primo Capitolo Generale, di ordine di Papa Giulio Secondo; hauendo egli deposto, e fatto Arciuescouo di Ragusa Fra Rinaldo da Cotignuola, già Ministro Generale, e questo perche haueua aggrauato per vie indirette gli Osseruanti contra la mente del Pontefice; ilquale creò Vicario generale dell'Ordine Fra Gomez Portughese, e per il Quadragesimo Secondo Ministro Generale, fu eletto Fra Francesco da Bagnacauallo. cap. 34. 266. h

102 43 L'anno 1512. in Assisi si celebrò il Centesimo secondo Capitolo Generale, doue fu eletto per il Quadragesimo terzo Ministro Generale, F. Bernardino di Prata, della Prouincia di Genoua; e di questo tempo F. Gomez fu creato Vescouo, da Papa Giulio Secondo. c. 37. 268. g

103 44 L'anno 1517. in Roma nel Conuento d'Araceli, si celebrò il Centesimo terzo Capitolo Generale, che fu il Settimo Generalissimo d'ordine di Papa Leone X. & ciò fece per metter fine alle persecutioni fatte de Conuentuali a gli Osseruanti nel qual Capitolo sua Santità diede il Generalato, e li altri titoli corrispondenti, conforme alla Regola del Padre San Francesco, alli Padri dell'Osseruanza, e li Conuentuali si chiamarono

Cap. | Mini- | stri.

no con titolo di Maestro Generale; e così i Prouinciali; douendo però esser confermati dal Ministro Generale, che fù eletto per il Quadragesimo Quarto F. Christoforo da Forlì, ilquale fu poco di poi creato Cardinale, laqual dignità accettò con molto scandalo dell'Osseruanza per la molto humiltà, che si haueua da lui. cap. 47. 275.f.g.h

45 L'anno 1518. d'ordine del Cardinale F. Christoforo da Forlì, si celebrò vna Congregatione Generale, doue fu eletto F. Francesco Lichetto da Brescia per il Quadragesimo quinto Ministro Generale, ilqual morse duoi anni dopò. c.275.h

46 L'anno 1520. da Papa Leone X. fu creato Ministro Generale Quadragesimo sesto, Fra Paolo da Soncino, ch'era vicario dell'ordine. cap. detto. 276.a

104 | 47 L'anno 1523. nella Prouincia, e Conuento di Burgos, si celebrò il Centesimo quarto Capitolo Generale, nel quale fu eletto Fra Francesco de gli Angeli Spagnuolo per il Quadragesimo Settimo Ministro Generale. cap. 276. a

IL FINE.



TAVOLA
DE I CAPITOLI GENERALI
DE GLI OSSERVANTI
Citramontani, ò Italiani,

E della creatione de i loro Vicari Generali.

LIBRO PRIMO.

Cap. Gene. de gli Osse.	Vicarij Gen. Itali.
1	



L'Anno 1431. in Bologna, con auttorità di Papa Eugenio Quarto si celebrò il Primo Capitolo, Generale, nelquale elessero Vicarij Prouinciali, e si gouernarono come già soleuano fare, cap. 52. car. 36.b

1 L'anno 1436. da F. Gulielmo da Casale Ministro Generale, fu instituito per Vicario Generale de gli Osseruanti Citramontani, San Bernardino da Siena, e questo fu il Primo c'hauesse l'osseruanza, ilquale l'aumentò molto in sei anni, ch'egli gouernò, che poi rinunciò in mano del Papa. cap. 75. 40.b

2 L'anno 1443. da Frat'Antonio Rusconi, eletto Ministro Generale, nel Secondo Capitolo Generalissimo, celebrato nell'anno predetto; fu eletto il B. Fra Gioanni da Capistrano Vicario Generale, e ciò fece d'ordine del Pontefice, hauendo egli hauuto il gouerno dell'Osseruanza vn'anno. cap. 62. 43.d

LIBRO SECONDO.

2 3 L'anno 1446. in Roma nel conuento d'Araceli con Apostolica auttorità, si celebrò il Secondo Capitolo Generale de Citramontani, nelqual Capitolo il B. F. Giouanni da Capistrano rinuntiò in mano a Papa Eugenio Quarto l'vfficio, e fu eletto F. Giacomo de Primadizzi da Bologna, e ciò fu fatto canonicamente per voti, e questo fu il primo, che in questa guisa fusse creato, perche gli altri due furono instituiti dal Ministro Generale d'ordine del Papa. cap. 26. 67.a

Cap.	Vica rij.

LIBRO TERZO.

3 | 4 L'anno 1449. nel conuento di San Franceſco del Mōte di Mugello vicino à Fiorenza, fu celebrato il Terzo Capitolo Generale de gli Oſſeruanti Italiani, e vi fu eletto per Quarto vicario Generale il B. F. Giouanni da Capiſtrano, la ſeconda volta, e ciò fu con gran conſolatione dell'Ordine, cap. 32. 105.c

4 | 5 L'anno 1452. in San Giuliano dell'Aquila ſi celebrò il Quarto Capitolo Generale de gli Italiani, da Fra Marco da Bologna Commiſſario del B. da Capiſtrano, & in eſſo fu eletto il medeſimo F. Marco, la prima volta. cap. 40. 110.b

5 | 6 L'anno 1455. in Bologna, da Fra Marco Vicario Generale, fu celebrato il Quinto Capitolo Generale de gli Italiani, ò Citramontani Oſſeruanti, & in ſuo luoco fu eletto Fra Battiſta di Leuante, della Prouincia di Genoua per il Seſto Vicario Generale; nelqual tempo l'Oſſeruanza patì molti trauagli. cap. 58. 121. g

LIBRO QVARTO.

6 | 7 L'anno 1457. in Milano, dopò l'eſſerſi celebrato il Quarto Generaliſſimo Capitolo ſi celebrò dalli Oſſeruanti Italiani, il Seſto loro Capitolo Generale, hauēdo i Frati eletto tre Padri cōforme alla Bolla Caliſtina, de quali vno ne doueua eſſer cōfermato dal Miniſtro Generale, ilquale confermò Frat'Antonio da Montefalco, per il Settimo vicario Generale Citramontano, che poi morì dell'iſteſſo anno in Roma. cap. 25. 242. f

7 | 8 L'anno 1458. in Roma in Araceli, ſi celebrò il Settimo Capitolo Generale de Citramontani, dopò eſſerſi celebrato il Quinto Generaliſſimo: nel quale fu eletto per l'ottauo vicario Generale de gli Oſſeruanti Italiani, F. Battiſta di Leuante, la ſeconda volta, & queſta elettione non fu fatta come quella del Capitolo Generale paſſato: ma ſolo ne fu eletto vno, reſtando però la Bolla Caliſtina nel ſuo vigore. cap. 26. 143.a

8 | 9 L'anno 1461. nel conuento di Oſmo Prouincia della Marca, ſi celebrò l'ottauo Capitolo Generale de Citramontani, doue fu eletto Fra Luigi da Vincenza, per il Nono Vicario Generale, Padre principale dell'ordine, e di gran bontà, e Santità di vita. cap. 32. 146.h

LI-

Vica
rij.

LIBRO QVINTO.

9 10 L'anno 1464. in Santa Maria de gli Angeli di Portiuncula, si celebrò il Nono Capitolo Generale de gli Italiani, & vi fu elet to Fra Marco da Bologna, la seconda volta, per il Decimo Vica rio Generale, cap. 27. 166.b

10 11 L'anno 1467. nel Conuento di Mantoua, si fece il Decimo Ca pitolo Generale de gli Osseruanti Italiani, doue la terza volta vi fu eletto F. Battista di Leuante, per l'Vndecimo vicario Ge nerale. cap. 29. 167.c

11 12 L'anno 1469. nell'Isola di Bolsena Prouincia di Roma, da Fra Giacomo da Cornetti, Vicario di quella Prouincia, e Cōmissa rio Generale fatto dal Papa, si celebrò l'Vndecimo Capitolo Generale; nel quale la terza volta fu eletto Fra Marco da Bolo gna per il Duodecimo vicario Generale de gli Osseruanti Ita liani, essendosi fatta tal elettione per Scrutinio, e non per voti nominati. cap. 35. 170.h

12 13 L'anno 1472. nel Conuento di San Bernardino dell'Aquila, da Fra Pietro da Napoli, della Prouincia di Sant'Antonio, Cō missario del vicario Generale, e di suo ordine, fu celebrato il Duodecimo Capitolo Generale de gli Italiani, nelquale si elesse F. Angelo da Clauasio, per il Decimoterzo vicario Genera le, & in questo Capitolo si dichiarò il modo d'eleggere il vica rio Generale. cap. 47. 178.g. & 179. a

13 14 L'anno 1476. in Napoli nella Chiesa di Santa Croce, da Frate Angelo da Clauasio, si fece il Decimo terzo Capitolo Genera le de gli Osseruanti Italiani, doue fu eletto F. Pietro da Napoli per vicario Generale Decimo quarto, huomo zeloso della re golare Osseruanza. cap. 52. 181.b

LIBRO SESTO.

14 15 L'anno 1478. in Pauia, da i Padri Italiani si celebrò il Decimo quarto Capitolo Generale, & vi fu eletto la seconda volta, per il Decimo quinto vicario Generale Frat'Angelo da Clauasio. cap. 32. 207.b

15 16 L'anno 1481. in Ferrara de gli Osseruanti Italiani fu celebra to il Decimo quinto Capitolo Generale, doue la seconda volta fu eletto vicario Generale Sesto decimo Fra Pietro da Napoli cap. 38. 211.c

16 17 L'anno 1484. su'l Monte d'Aluernia, si celebrò il Sesto decimo Capitolo Generale de gli Italiani, & vi fu la terza volta eletto

Vica-

Cap.	Vica	
	rij.	Vicario Generale Decimo settimo Frat'Angelo da Clauasio. cap.41. 213.c

LIBRO SETTIMO.

17	18	L'anno 1487. in Santa Maria de gli Angeli di Portiuncula, fu celebrato il Decimo settimo Capitolo Generale, Citramontano, e per Decimoottauo Vicario Generale, fu eletto Fra Giouanni di Sestro Genouese. cap.10. 219.g
18	19	L'anno 1489. in Vrbino celebrossi, il Decim'ottauo Capitolo Generale, oue la quarta volta Frat'Angelo da Clauasio fu eletto per Vicario Generale Decimonono. cap. 11. 220.f
19	20	L'anno 1493. in Fiorenza, si fece il Decimonono Capitolo Generale de gli Italiani, doue si elesse per il Vigesimo vicario Generale Fra Vangelista da Perugia. cap.20. 227.g
20	21	L'anno 1495. nella Città dell'Aquila, si celebrò il vigesimo Capitolo Generale de gli Osseruanti Italiani, & in esso fu eletto per il vigesimo primo vicario Generale, Fra Girolamo Torniello da Nauarra Prouincia di Milano. cap.26. 231.c
21	22	L'anno 1498. in Milano celebrossi il vigesimoprimo Capitolo Generale de Citramontani, oue fu eletto Fra Lodouico della Torre da Verona huomo di gran valore per il Vigesimo secondo vicario Generale. cap.33. 235.g
22	23	L'anno 1501. in Vrbino celebrossi il vigesimosecondo Capitolo Generale, e vi fu la seconda volta eletto F. Girolamo Torniello per il vigesimoterzo Vicario Generale de gli Italiani. cap.37. 238.b
23	24	L'an no 1504. in Mantoua fu celebrato il vigesimo terzo Capitolo Generale Citmontano, e fu eletto F. Francesco Zeno, vicario Generale vigesimoquarto. cap.39. 239.g

LIBRO OTTAVO.

24	25	L'anno 1507. in Santa Maria de gli Angeli di Portiuncula, si celebrò il vigesimoquarto Capitolo Generale de gli Italiani, doue fu eletto per il Vigesimoquinto vicario Generale la terza volta Fra Girolamo Torniello, ilquale l'anno seguente passò di questa a miglior vita. cap.33. 265.f
25	26	L'anno 1509. in Ferrara, da F. Francesco da S. Colombano Cōmissario, fu celebrato il vigesimoquinto Capitolo Generale de gli Italiani, e la seconda volta vi fu eletto Fra Francesco Zeno, per il vigesimosesto vicario Generale. cap.33. 265.g
26	27	L'anno 1512. in Napoli nel conuento di S. Maria della Nuoua, celebrossi il vigesimosesto Capitolo Generale, e per il vigesimosettimo vicario Generale de gli Italiani, fu eletto Fra Timotteo Casoli da Lucca. cap.37. 268.f

T

L'anno

Cap.	Vica	
27	rij. 28	L'anno 1514. in Santa Maria di Portiuncula, si celebrò il vigesimo settimo Capitolo Generale de gli Italiani, doue fu eletto per il vigesim'ottauo vicario Generale F. Christoforo da Forlì, che nella Corte di Roma era Commissario, e che poi nel Settimo Generalissimo Capitolo celebrato l'anno 1517. fu eletto Ministro Generale, e nel medesimo tempo creato Cardinale, e questo fù l'vltimo vicario, e Capitolo Generale, de gli Osseruanti Italiani, perche poi si regeuano sotto il Ministro Generale, creato della loro famiglia. cap. 39. 269.g

IL FINE.



TAVOLA
DE I CAPITOLI GENERALI
DE GLI OSSERVANTI
Oltramontani,
E della creatione de i loro Vicarij Generali.

LIBRO PRIMO.

Cap. Gene. Oltramontani.	*Vicarij Gen. Oltr.*	
	1	L'Anno 1443. da Frat'Antonio Rusconi Ministro Generale, d'ordine di Papa Eugenio Quarto instituì Vicario de gli Osseruanti Oltramontani Frà Giouanni Mauberto. cap. 62. 43. d

LIBRO SECONDO.

1   2 L'anno 1447. nel Conuento di Adomaro della Prouincia di Francia, da Fra Giouanni Mauberto in virtù della Bolla Eugeniana, si celebrò il Primo Capitolo Generale de gli Oltramontani; nel quale fu eletto per secondo Vicario Generale il detto Fra Giouanni. cap. 26. 67. e

LIBRO TERZO.

2   3 L'anno 1451. in Spagna si celebrò il secondo Capitolo Generale, nel quale fu eletto Fra Teodoro Auriga per il terzo Vicario Generale Oltramontano, il quale s'affaticò molto nell'aumento dell'Osseruanza in Spagna. cap. 39. 109. f

3   4 L'anno 1454. in Basilea fu celebrato il terzo Capitolo Generale, e vi fu eletto Fra Giouanni Quiesdeber huomo di molta santità, per il Quarto Vicario Generale Oltramontano. cap. 39. il secondo. 111. e

LIBRO QVARTO.

4   L'anno 1457. In Valenzola di Castiglia la Settimana Santa da F. Giouanni Quiesdeber Vicario Generale Oltramontano fu ce-

Capitoli. | Vicarij.

fu celebrato il quarto Capitolo Generale, & in esso Fra Giouanni rinunciò l'vfficio, e per lo seguente Capitolo generalissimo, fu eletto vn nuouo Vicario Generale. cap. 25. 142. d

5 | 5 L'istesso anno in Milano, nelle feste di Pentecoste, si celebrò il quinto Capitolo Generale, conforme alla Bolla di Papa Calisto, nel quale elessero tre Padri della loro famiglia, acciochè vno di essi fusse confermato dal Ministro Generale, il quale per il quinto Vicario de' Oltramontani confermò Fra Teodoro Auriga la seconda volta, e ciò seguì nel quarto Generalissimo Capitolo, e nell'istesso anno morì il detto Fra Teodoro. cap. detto. g. h

6 | 6 L'anno 1458. in Roma in Araceli, dopò l'esser stato celebrato il quinto Capitolo Generalissimo, si celebrò il sesto Capitolo Generale de gli Osseruanti Oltramontani, e per all'hora non se n'elessero tre come si fece nell'altro Capitolo, ma solamente vno, che fu F. Gio. Mugini, per il sesto Vicario Generale, lasciãdo però la Bolla Calistina nel suo vigore. cap. 26. 143.

7 | 7 L'anno 1461. in Salamanca, fu celebrato il settimo Capitolo Generale, da i Padri Osseruanti Oltramontani, doue fu eletto per il settimo Vicario Generale Fra Zeguero di Dismonda, ch'era Ministro della Prouincia di Francia; nel qual tempo se ne volò al Cielo l'anima del Beato Fra Diego di S. Nicolò laico, & vltimamente poi da Sisto Quinto fu canonizato per Santo. cap. 32. 147. c. d

LIBRO QVINTO.

8 | 8 L'anno 1464. in Meclinia Prouincia di Colonia, si celebrò l'ottauo Capitolo Generale, nel quale vi fù eletto ottauo Vicario Generale Oltramontano Fra Giouanni Macrifortis. cap. 27. 165. h

9 | 9 L'anno 1457. nel Cõuento di Monte Lucio Prouincia di Borgogna, si fece il Nono Capitolo Generale de gli Osseruanti Oltramontani; doue vi fù eletto Fra Giouanni Filippo per il Nono Vicario Generale. cap. 29. 167. c

10 | 10 L'anno 1470. nel Conuento di Palenzola Prouincia di Castiglia, si celebrò il decimo Capitolo Generale, e vi fù eletto per il decimo Vicario Generale de gli Oltramontaai Fra Francesco Blande, ch'era Prouinciale di Francia. cap. 35. 171. a

11 | 11 L'anno 1472. in Basilea, ad instanza del Vicario Generale, si celebrò l'vndecimo Capitolo Generale de gli Osseruanti Oltramontani; doue fù eletto in suo luoco Fra Giouãni Chorini

per

Cap.	Vic.	
		per l'vndecimo Vicario Generale. cap.48. 179.e
12	12	L'anno 1475. nel Conuento di Adomaro, da Fra Giouanni Chorini, fù celebrato il duodecimo Capitolo Generale Oltramontano, doue fù la seconda volta eletto Fra Giouanni Filippo Vicario Generale duodecimo, di quest'anno Papa Sisto IV. visitò il corpo del Padre San Francesco. cap. 54. 182.c

LIBRO SESTO.

Cap.	Vic.	
13	13	L'anno 1478. in Castel Rodolfo Prouincia di Turonia, si celebrò il decimo terzo Capitolo Generale, e vi fù eletto fra Guglielmo de Bereti Vicario Generale Oltramontano decimo terzo cap.32. 207.b
14	14	L'anno 1481. nel Conuento di Monte Lucio, della Prouincia di Borgogna, fu celebrato il decimo quarto Capitolo Generale; doue si elesse la terza volta Fra Giouanni Filippo, Vicario Generale decimo quarto. cap.38. 211.e
15	15	L'anno 1484. nel Conuento Burgense, della Prouincia di Francia, si fece il decimo quinto Capitolo Generale de gli Osseruanti Oltramontani, nel quale vi fu eletto la seconda volta Fra Giouanni Chorini per decimo quinto Vicario Generale. cap.41. 213.f

LIBRO SETTIMO.

Cap.	Vic.	
16	16	L'anno 1487. nel Conuento di Santa Maria de gli Angeli, vicino à Tolosa, nella Prouincia d'Aquitania, si celebrò il sesto decimo Capitolo Generale, da i Padri Oltramontani, doue fu eletto sesto decimo Vicario Generale F. Oliuiero Magliardi Prouinciale di quella prouincia, huomo dottissimo. c.10. 219.h
17	17	L'anno 1489. nel Conuento di Rupela, della Prouincia di Turonia celebrossi il decimo settimo Capitolo Generale de gli Oltramontani, nel qual vi fu la terza volta eletto Fra Giouanni Chorini Vicario Generale decimo settimo. cap.11. 220.f
18	18	L'anno 1493. in Fiorenza nel Conuento di S. Francesco, Prouincia di San Luigi fu celebrato il decim'ottauo Capitolo Generale, oue la seconda volta vi fu eletto Oliuiero Magliardi, per Vicario Generale Oltramōtano decim'ottauo. c.20. 227.g
19	19	L'anno 1496. nel conuento di Tolosa, della Prouincia d'Aquitania, celebrossi il decimonono Capitolo Generale Oltramontano, doue fu eletto F. Francesco Sagarra Catalano, per il decimo nono Vicario Generale. cap.29. 233.d

L'anno

Capitoli | Vicarij.

20 | 20 L'anno 1499. nel Conuento Melinienſe Prouincia di Colonia, ſi celebrò il venteſimo Capitolo Generale, oue la terza volta per il venteſimo Vicario Generale de gli Oltramontani, fu eletto Fra Oliuiero Magliardi. cap. 33. 235. h

21 | 21 L'anno 1502. nel Conuento d'Aluia della Prouincia d'Aquitania, fu celebrato il venteſimo primo Capitolo Generale, nel quale fu eletto Fra Martiale Boulier, per il venteſimo primo Vicario Generale de gli Oltramontani. cap. 37. 238. b

22 | 22 L'anno 1505. nella Valle, Conuento di Turonia, ſi celebrò il venteſimo ſecondo Capitolo Generale Oltramontano, e vi fu eletto venteſimo ſecondo Vicario Generale, F. Giouanni Silueſtre allhora Prouinciale di Francia, & in queſto tempo l'Oſſeruanza patì molti trauagli. cap. 39. 239. g

LIBRO OTTAVO.

23 | 23 L'anno 1508. in Barcelona celebroſſi il venteſimo terzo Capitolo Generale Oltramontano, doue fu eletto la ſeconda volta Fra Martiale Boulier per il venteſimo terzo Vicario Generale. cap. 33. 265. g

24 | 24 L'anno 1511. in Rapiſtano fu celebrato il venteſimo quarto Capitolo Generale, doue fu eletto Fra Nicolò Gilberti, chiamato Aue Maria, per il venteſimo quarto Vicario Generale de gli Oltramontani. cap. 37. 268. f

25 | 25 L'anno 1514. In Anuerſa, ſi celebrò il venteſimo quinto Capitolo Generale Oltramontano; e la terza volta vi fu eletto per venteſimo quinto Vicario Generale Fra Martiale Boulier. cap. 39. 269. g

26 | 26 L'anno 1516. in Ruan, ſi celebrò il venteſimo ſeſto Capitolo Generale, nel quale la ſeconda volta vi fu eletto Fra Nicolò Gilberti Aue Maria, per il venteſimo ſeſto Vicario Generale de gli Oltramontani, e queſto fu l'vltimo, poi che l'anno 1517. nel Settimo Generaliſſimo Capitolo, da Papa Leon X. fu dato l'Vfficio di Miniſtro Generale à i Frati dell'Oſſeruanza. cap. 39. 269. h

Il fine di tutte le Tauole di queſta Terza Parte.

A

DELLA TERZA PARTE
DELLE CRONICHE DELL'ORIDNE
DE' FRATI MINORI,
INSTITVITO DAL P. S. FRANCESCO,

B

Libro Primo.

Tradotto di Spagnuolo in Italiatano dal Signor HORATIO DIOLA Bolognese.

Et ampliato molto da Barezzo Barezzi Cremonose.

Come hebbero principio gli Osseruanti dal venerando Fra Giouanni da Valle, & dal B. Fra Gentile da Spoletti, & dal B. Fra Paolo de' Trinci da Fuligno. Cap. Primo.

C



RANO gli anni della fruttifera incarnatione del Figliuolo di Dio al numero peruenuti di mille trecento trentaquattro, quando nella Prouincia di San Francesco di buona, e santa vita, fiorì il venerabile Fra Giouanni da Valle dell'Ordine de' Minori, il quale desideroso del tutto seguir l'orme del Padre San Francesco, & essere vero osseruatore della sua professione; per poterlo con maggior agio fare, chiese licenza da Fra Gerardo Odoni Ministro Generale, e l'hebbe di ridursi con alcuni compagni d'vn'istesso spirito all'Eremo, posto in sù l'asprissimo Monte di Burgliano, che si troua situato frà Fuligno, e Camerino, doue si diede ad osseruare letteralmente la regola della Religione, & in quell'osseruanza, & in quel luogo visse, morì, e fù sepolto, e si compiacque Nostro Signore per lui mostrare molti miracoli.

1334.

Fra Gio. da Valle zeloso dell' osseruãza della regola, sotto Gerardo Odoni Ministro Generale cominciò l'Osseruanza.

D

Fece molti miracoli, e poi morì santamente.

Hebbe da questo ammirabil Padre suo cominciamento la Famiglia della riforma, e dell'Osseruanza; che poi crebbbe tãto, e senza fine, à cui non mancarono ne' primi tempi trauagli, essendo fieramente balestrata dalla

Da lui hebbe origine l'Osseruãza.

Communità dell'ordine, che lasciata la strettezza della regola haueua eletto di viuere secondo i priuilegi concessigli da' Sommi Pontefici, i quali come pietosi Padri condescesero all'infermità de' figliuoli, che così rigida, e seuera vita sostentare non poteuano. A

Fra Gentile da Spoletti succede à F. Giouãni nel la riforma.

Successore al B. fra Giouanni in questa santa riforma fù fra Gentile da Spoletti suo discepolo, e compagno, ch'alleuato s'era nel Monastero di Burgliano. Questi vedendo non poter nell'osseruanza, e purità della regola con i compagni perseuerare, e viuere, poiche dal ministro erano stati di quel luogo tolti, & altroue in varij luoghi mandati ad habitare, mosso dal zelo dell'Osseruãza, e dall'amore della pouertà santa, per mezo d'huomini grandi, e nobili supplicò il Papa, che Innocentio Sesto era chiamato, che qualche luogo conceder li volesse, doue potesse custodire la purità della regola non osseruata nell'ordine con quella pouertà, che la fondò il glorioso Padre, e la temperarono i Sommi Pontefici; da cui ottenne nella Prouincia di S. Francesco il monastero delle Carceri di Giano, dell'Eremo, e quello di Monte Luco, in ciascun de' quali star se ne potessero dodici frati, con autorità di poter altri riceuere, ò del Conuento fussero, ò secolari: e con precetto, ch'impedimento dar nõ li potesse alcuno, nè contradirli. Et essi subito si vestirono d'habiti più stretti, e più corti de gli altri. I mouimenti per questa riforma furono così grandi, che quasi in tutte le Prouincie molti frati zelosi della perfettione dello stato loro, così ne' Romitorij, come ne' Conuenti, s'affaticarono valorosamente per mantener l'Osseruanza, & accrescerla. B

Ottenne i luoghi delle Carceri dell'Eremo, e di Mõte Luco.

1354. Capitolo 47 generale celebrato in Assisi da Fra Guglielmo Farinerio Ministro Generale.

L'Anno 1354. celebrandosi in Assisi da fra Guglielmo Farinerio Ministro generale il quarantesimo settimo vniuersal Capitolo, fù discorso à lungo da' Padri dell'Ordine intorno la diuision della Religione, nata dal priuilegio concesso dal Papa à fra Gentile, e concorsero per la maggior parte, che si douesse la causa per giustitia trattare in Roma, & in publico Concistoro dar à vedere i disordini, e le sconueneuolezze, ch'erano per seguire nell'ordine: ma considerando il Generale, che essendo la contesa sopra l'Osseruanza della Regola, poteua recare qualche detrimento alla Communità, poiche la maggior parte de' frati erano inosseruanti, non volle quel partito prendere; ma altra più breue, e più sicura strada per l'estintione di quella Congregatione prese. Sapeua egli molto bene, che fra Gentile nella sua compagnia haueua riceuuti alcuni sospetti d'heresia; ma con zelo poco prudente di conuertirli, ò pertinaci trouandoli, di scacciarli, nè di ciò moto alcuno fatto haueua, nè ottennutane licenza dall'Officio della santa Inquisitione: la onde valutosi di questa occasione, denonciò fra Gentile, & i compagni al Legato Apostolico in Italia, ch'era Egidio Cardinale di natione Spagnuolo, il quale à prima gionta fece por prigione in Oruieto fra Gentile, con due altri frati: & à sua instanza riuocò Innocenzo Sesto il breue già concesso à lui, & à suoi compagni, riducendoli sotto l'ubidienza del Ministro Generale, C D

Fra Gentile vien trauagliato, e posto in prigione in Oruieto.

A *nerale, e così la famiglia dell'Osseruanza ritornò alla primitiua communità, mischiandosi con gli altri Frati di non tanta ritiratezza, e spirito.*

Non restò però ella tanto derelitta, che non hauesse sempre nell'ordine qualche padre zeloso, e cupido di lei, e ch'andasse al meglio, che poteua fomentando que'primi semi del Padre fra Giouanni: ma così occultamente, che non si poteua discernere: Alla fine piacque à Nostro Signore col mezo del semplice suo seruo fra Paolo dalla nobilissima famiglia de Trinci, all'hora Signore di Fuligno, e di molt'altre terre, e ville di quel contorno, di rinuouarla; e bench'ei fusse Frate laico, era nondimeno dotato da Dio di molta gratia, e feruore. Egli nella prima sua pueritia prese l'habito de' Minori, disprezzando le vanità del mondo, e viuendo molti B *anni nella Religione sotto l'vbidienza de' Prelati suoi. Con la virtù, e santità di vita, che teneua, andaua crescendo di virtù in virtù, e se gli aummentauano ogni dì più i desiderij d'osseruare compiutamente la regola de' consegli Euangelici da lui professata. Questo solo fù il suo principal intento: in questo haueua posto ogni pensiero: questo giorno, e notte procuraua. E benche hauesse lasciato, e disprezzato il mondo, e se medesimo per seguir l'orme del Padre San Francesco, nondimeno sconsolato ancor viueua, parendoli, che non osseruasse intieramente la sua regola; e ciò considerando con sospiri, e lagrime si voltaua al Signore, e lo supplicaua ad incaminare i suoi pensieri, & opere, doue gli fosse più di seruigio, e più compiuta fosse la sua volontà. Passati molti giorni, illuminato, & inspirato da Dio, si ritirò in* C *vn luogo diuoto, e solitario con licenza de suoi Prelati; quiui separato dal tumulto, e traffico del mondo, occupandosi di continuo in esercitij santi, viueua della vera osseruanza della sua professione. E per meglio adempire questi suoi desiderij, egli con molti altri Religiosi del medesimo spirito, ne domandarono, & ottennero licenza dal Ministro Generale ad intercessione di Vgolino de Trinci Signor di Fuligno, suo stretto parente, diuoto, e molto famigliare del detto Generale, il quale inteso c'hebbe la domanda d'Vgolino, e sapendo che Fra Paolo era laico semplice, & idiota, non pensò, che da questa licenza potesse nascer la diuision nell'ordine, ch'in altri tempi cominciò ad hauerui origine: e perciò concesse à quel Signore, quanto li chiedè, & à fra Paolo tutto quello, che con altri frati dimandaua. Ma considerando* D *egli poi la seguente notte ciò che fatto haueua, ne restò mal contento, e subito l'altro dì andò à ritrouare Vgolino, e gli disse. Signore quello, che hieri senza pensarui vi promisi, è pregiudiciale molto alla Religione, che se il Papa mel commandasse, non potrei con ragion farlo: però, se non fosse à voi in dispiacere, mi saria di contento, che me lo rimetteste. Ma non se ne contentando egli, conuenne al Generale dar licenza à fra Paolo, che potesse con quattro, ò cinque suoi compagni stare nel Monastero di San Bartolomeo di Burgliano, nel qual luogo si raccolse il seruo del Signore facendo vita molto austera, & aspra in grandissima pouertà.*

B Fra Paolo de Trinci da Fuligno laico rinuoua la famiglia dell'osseruãza.

Ottenne licẽza dal Generale per se, e per altri frati di stare in S. Bartolomeo di Burgliano, che fu il primo Monastero de gli Osseruanti.

Quiui se ne stette molto tempo solo, alle volte poi con vn compagno, perche pochi si trouauano, che volessero perseuerare in quella austerità, & in quella solitudine: e poi oltre l'asprezza del luogo v'erano molte fiere, e tanta quantità di biscie, che spesse volte quando i frati, che vi stauano, si leuauano à mattutino, si trouauano hauer auolto intorno i corpi loro molte di quelle serpi. Fù fatto però talmente forte, e constante dalla Virtù diuina, ch'ancorche restasse così solo, mai li mancò la volontà, ne la virtù di perseuerare nell'osseruanza della regola, anzi abondaua sempre di soauissimi frutti di penitenza, come buon figlio del Padre San Francesco, & uero sprezzator del mondo, e di se stesso: onde ritrouandosi egli con la diuina gratia ogni giorno più stabile, e fermo, con tanto più feruore s'occupaua di continuo nell'oratione, e contemplation del Signore.

Monastero di S Bartolomeo di Burgliano abbōdante di Serpi.

Di quello, che occorse al B. Fra Paolo di Trinci con i Fraticelli heretici in Perugia, e come cominciò à dilattarsi la riforma, e l'Osseruanza. Cap. II.

DOpò essere stato questo seruo di Dio alcuni anni in quel asprissimo luogho, molti Frati zelosi dell'Osseruanza della lor regola, e professione inuitati, e mossi dal essempio del B. Fra Paolo ottennero licenza da' suoi Prelati, e superiori di poter habitare alcuni altri luoghi deserti, habitati già dal P. S. Francesco, e da' suoi compagni: onde si sparse la fama fra Religiosi, e secolari dell'asprezza della vita, che in que' deserti luoghi faceuano quei penitenti.

In questo tempo habitauano uicino alla Città di Perugia alcuni Heretici, nominati i Fraticelli, che si faceuauo chiamare, i Religiosi, i quali andauano vestiti d'habito vile, & aspro, e diceuano d'essere nella religione più perfetti de gli altri, non però obediuano al Papa.

Questi con pensiero d'essere honorati, e guadagnarsi l'animo del popolo, e d'acquistarsi credito si misero à calumniare i Frati Minori Conuentuali di quella Città, tassandoli, che non osseruauano la lor regola, e che non erano veri Frati Minori. E di tal forza fu il lor dire, che commossero quel popolo ad odiarli grandemente, i quali comparire non ardiuano fra le genti per le false imputationi dateli da que' nuoui ministri del Demonio, dalle quali veniuano scherniti & offesi. Nel qual tempo essendo sparsa la fama della santità, e perfetta Osseruanza della regola di Fra Paolo, e suoi cōpagni, furono que' buoni Padri sforzati à chiamarlo in aiuto loro, acciòche come vero figliuolo del P. S. Frācesso, li liberasse da così grā persecutioni: egli subito vēne con vn altro frate conuerso semplice suo cōpagno, e si condusse alla presenza del popolo à ragionare con que' Fraticelli, i quali addussero molte cose contra i Conuētuali, ingiuriandoli fuor di modo. Ma il Beato Fra Paolo illuminato dallo Spirito santo, rispose. Voi dite, & cercate di persuadere al popolo, che i

Di quello che occorse al B. Fra Paolo di Trinci cō i Fraticelli heretici in Perugia.

Heretici vicino alla Città di Perugia trauagliano i frati Minori di S. Frācesco.

Diabolica intentione.

Heretici cōmouono il popolo di Perugia ad odiar i Frati di S. Francesco.

Fra Paolo de Trinci vēne à Perugia à difender suoi Frati.

Frati

Frati Minori non osseruano la regola del Padre San Francesco, e che per ciò sono falsi religiosi, e che per tali deuono essere tenuti: e pe'l contrario, che voi, osseruandola, meritiate d'esser chiamati perfetti, e santi. Vediamo hora la regola, e con essa conosceremo, e terminaremo il vero. La regola comincia, Frate Francesco promette vbidienza, e riuerenza al Sommo Pontefice Papa Honorio, & à i successori suoi, & alla Chiesa santa Romana, & il medesimo ridice à i suoi frati nel fine di detta regola, comandandoli, che siano sempre soggetti al Papa, & alla Chiesa Romana. Voi dunque, che non essendo vbidienti alla Chiesa, nè al Sommo Pontefice, e sete heretici, come hauete ardire di fauellare contra quelli, che sono frati Minori, & alla Chiesa santa vbidienti figliuoli? Ragione tanto viua, & efficace, che con essa sola restarono confusi, e spauentati gli heretici, e come accusatori della lor propria conscientia, vinti dalla verità, non seppero rispondere parola, la onde consciuti dal popolo per heretici, furono non solo ripresi aspramente; ma scacciati con ingiurie, e da' fanciulli accompagnati con i sassi, e con le pietre fuori della Città, & i Frati di S. Francesco di Perugia restarono liberi da così gran persecutione, i quali per mostrarsi conoscenti del riceuuto beneficio dalla mano di Dio per mezo del B. Fra Paolo, li diedero il monastero di San Francesco del Monte vicino alla Città, acciò che potesse in quello co' suoi compagni viuere, laqual cosa fù etiandio tanto grata al popolo, che con le larghe elemosine di quello vi fecero vn'honorato Conuento dell'osseruanza. Finito dunque il negotio con quei fraticelli il B. fra Paolo ordinò, che si mandassero alcuni frati ad habitare nel loro monastero, & esso se ne tornò al suo Oratorio di Burgliano à viuere fra quelle vipepere, e serpi, come huomo, che per seruire à Dio, voleua star lõtano dal mondo; ma correndo la fama della santità della sua vita per tutto, desiderauano molti religiosi habitare in quel luogo per osseruare perfettamente la regola loro, nè mancauano ancora i secolari, ch'andauano à ritrouarlo, accioche li conducesse per la strada della penitenza: onde egli riceuè molte persone nobili alla Religione.

Sono cõfusi gli heretici da Fra Paolo de' Trinci, iquali sono scacciati fuori di Perugia.

Forza della verità.

Monastero di S. Francesco del Mont te donato à Fra Paolo.

Come questo Beato Padre Fra Paolo diuenne cieco, e della sua morte. Cap. III.



Vesto seruo di Dio, si per la graue età, come per le molte lagrime di diuotione, che sparse haueua, diuenne cieco, e per ciò si ritirò in vna cella del Conuento di San Francesco di Fuligno de' Padri Conuentuali, la qual hoggidì godono gli Osseruanti, quando vanno per confessare alla Città, riposandosi in quella. Fra le molte gratie c'hebbe da Dio questo suo seruo, vna fù lo spirito di profetia, co'l quale mosso dal zelo della carità del prossimo, diceua molte cose, che haueuano à venire.

Specchio. Mariano.

Fra Paolo diuiẽ cieco, & ha spirito di profetia.

Occorse vna volta, che volendo Vgolino Signor di Fuligno far qualche proua di quello, che communemente si diceua di questo beato Frate. Ordinò ad alcuni suoi seruitori, che con lui si querelassero del patrone, imputandolo di molti difetti e mancamenti, de' quali egli assai volte ripreso l'haueua, pensandosi, che per ciò facilmente hauesse à credere, ch'essi con ragione si lamentassero. Andatili dauanti i seruitori (sendosi il Signore in tal luogo posto, che poteua vdire benissimo ciò che'l seruo di Dio rispondesse, e veder chiaro, se con spirito profetico egli conosceua l'inganno) e date di Vgolino le lor querele, il santo, ch'era illuminato da Dio, si voltò dou'era il lor padrone, e gli disse. O cieco, perche non entri quà dentro? come s'hauesse voluto dirli, tu che viui nella cecità, e miserie del peccato, sei il cieco, e l'ingannato, e nõ chi serue à Dio; e conuinto Vgolino dal suo inganno gli si gitò à piedi, e confessando la sua colpa, tenne per certo, ch'egli hauesse lo spirito profetico. Questo seruo del Signore perseuerò in santità sin'alla sua morte, la quale fù da Dio honorata con opere merauigliose: e fù sepolto il suo corpo in S. Francesco di Fuligno con gran diuotione del popolo, e de religiosi: & è da credere, ch'ei sia adornato in cielo di corona di gloria, per lo gran frutto, che fece nell'ordine, e nella religione Christiana, dopò c'hebbe dato principio allo stato dell'osseruanza de' frati Minori. Pare, ch'in questo santo seruo di Dio si verificasse la visione d'vn santo religioso, che vide cadere l'albero della religione per vna furiosa tempesta, che li soprauenne, e d'indi à poco nascer poi vn ramo, che in breue tempo diuenne vn'albero grandissimo, che fù l'osseruanza, come si dirà più auanti. Morì il beato Padre Fra Paolo l'anno del Signore 1390.

Vgolino fà proua della santità del B. Fra Paolo.

A

B

Muore l'anno 1390, & vien sepolto in S. Francesco di Fuligno.

C

Nella Quinta Parte di queste Croniche si narrano alcuni particolari del detto B. Fra Paolo de' Trinci.

Come F. Lodouico Vinitiano vigesimoquinto Ministro Generale fauorì l'osseruanza. & d'alcune cose notabili del B. Fra Paolo. Cap. IV.

Monumento Mariano. Specchio.

1380.

Scisma di due Papi Vrban Sesto, e Clemente Settimo.

Fra Lodouico Vinitiano vétesimo quinto Ministro Generale.



Ra Ministro generale di tutto l'Ordine de' Frati Minori Frate Lodouico Vinitiano dell'anno 1380. nel tempo che fù quella grã scisma, e diuisione nella Chiesa per causa di dui Papi, cioè Vrbano Sesto in Roma, e Clemente Settimo in Auignone, che era vbidito da molti Regni de' Christiani, nel qual tempo si sapeua molto ben per tutta Italia la santità del B. F. Paolo, perche già haueua incominciato ad vnire la famiglia dell'Osseruãza, e dato principio alla riforma della Religione: Viuẽdo dũque questo sãt'huomo in quell'aspro monastero di Burgliano, come detto habbiamo: si cõgiũse buõ numero di Frati, desiderosi di viuere nell'osseruãza della regola loro, iquali lasciauano la communità dell'ordine, che generalmente viueua con molta libertà, & priuilegij: pochi anni dopoi, che gli fù concesso dal Ministro generale il detto monastero, li furono ancora

D

da

A da Papa Gregorio Undecimo per vna sua Bolla, data prima, che fuße la scisma, concessi vndeci oratorij, ouero luoghi poueri, e solitarij, ne quali il P.S. Francesco, e suoi cōpagni erano stati; essendo quelli abbandonati da' Conuentuali. Conceße parimente in detta Bolla il Papa indulgenza plenaria à tutti quelli, che viueuano sotto l'vbidienza del B. Fra Paolo in quei luoghi, che dati gli haueua, che furono Monte Luco vicino à Spoleti, le Carceri vicino ad Assisi, Gretio nella valle di Rieti, il luogo di Burgliano, Mōte Gioue, che è vicino a Todi, Stronconio, Scaricciola di ricontro ad Oruieti, Poggibastone, Fonte Palomba, Ayno vicino à Monte Falcone, che di poi fu disertato, & l'Eremo vicino alla Porcaria; parte de' quai luoghi sono della prouincia di S. Francesco, e parte di quella di Roma. Quella Bolla, e concessione fu data in

B Villa nuoua diocesi di Auignone ad instanza de' Frati, che voleuano viuere, & osseruare la regola in quei luoghi diserti, & abbandonati; e fu la prima concessa in fauore dell'Osseruanza, laquale è conseruata in S. Damiano vicino ad Assisi in vno de' Monasteri de gli Osseruanti: e perche quei di Burgliano, e di que' Monti, generalmente vsano di portar i zoccoli, questo seruo di Dio Frate Paolo, & i compagni cominciarono à portarli anch'essi, non tanto per asprezza, come per disprezzo loro, e per maggior pouertà.

Papa Gregorio XI. Concede à Fra Paolo de Trinci vndeci luoghi, & indulgenza plenaria a quelli che viueno sotto l'obediēza del l'osseruāza.

La prima Bolla fatta da Gregorio XI. à fauor dell'osseruāza.

E di qui vēne, che i Frati Minori in Italia per hauer mātenuto quell'vsanza di portar i zoccoli, furono chiamati zoccolāti, perche furono i primi della regolar oßeruanza de frati Minori; ne quali si vede più spirito d'humiltà, e mansuetudine, e maggior fauor diuino, che prudentia, & industria huma-

C na; perche non hebbe principio con grande instanze, che se ne faceße, nè con esentione, che fosse domandata; ma con ordinaria auttorità dell'ordine, e del suo Ministro Generale, e col mezo d'vn frate laico, e semplice, il quale con le sue virtù, e meriti puotè più dinanzi à Dio, che con cōsiglio humano: E si come la regola ne' suoi principij al tempo del P.S. Francesco sopra questo fondamento dello spirito del Signore crebbe tanto marauigliosamente in numero, e santità de religiosi, che per tutto il mondo habitarono, cosi nel medesimo modo moltiplicò l'osseruanza, e la riforma sua, andando in poco tempo per la Christianità molti religiosi di vita santa; si conobbe ancora questa essere stata opera Diuina, e non humana, considerando la santità di quei religiosi, che risplenderono nello stato dell'osseruanza, i gran frutti, che fecero nella

D Chiesa, e le persecutioni, che patirono, dalle quali Dio li volse liberare, accioche potessero perseuerare nella riforma, e perfettione dello stato loro; & insieme le gratie spirituali, e le auttorità, con le quali gli aiutarono i Sommi Pontefici; & vltimamēte la diuotione che in essi hanno tutti i popoli Christiani. Nostro Sig. ancora, come principal autore de tutti i beni, moueua i cuori de' Ministri generali, e Prouinciali a fauorire questa santa riforma della religione, non ostante che fußero stati per adietro molto contrarij à quelli, che s'affaticauano di riformar i Conuenti, e di viuere differentemente da gli altri.

Origine del portar de i zoccoli, e nome de zoccolanti.

Aumēto dell'osseruāza.

Venēdo donque nell'anno medesimo F. Lodouico Ministro Generale nella

Fra Lodouico vinitiano Ministro Generale dà duoi luoghi al B. fra Paolo de Trinci, & lo fa Cõmissario.

prouincia di S. Francesco, non solo confermò à Fra Paolo i luoghi, che gli haueua dati sua Santità, ma gli aggionse anco il Monastero di Forano, ch'è nella Prouincia della Marca, & lo fece Commissario in tutti quei luoghi, che gli erano soggetti. Il decimoterzo Monastero c'hebbero i Minori osseruanti in Italia fu quello di S. Francesco del Monte di Perugia, che diedero i Conuentuali à Fra Paolo, come habbiamo detto di sopra, per hauerli liberati dalle persecutioni de' Fraticelli heretici. A

Vita del Beato Fra Tomaso, ò Tomasuccio da Fuligno. Cap. V.

S. Antenino. Mariano. Specchio.

B. fra Tomaso da Fuligno.

Suo nascimẽto & nome.

Marauiglioso silentio di fra Tomaso.



N questi tempi viueua il B. Fra Tomaso da Fuligno laico, che per maggior disprezzo si fece chiamare Tomasuccio, & era huomo di grande humiltà, & astinenza, disprezzatore del mondo, e di se stesso, e molto illustre per lo spirito profetico c'hauea. Nacque in Gualdo della diocesi di Nucera, e per esser viuuto longamente in Fuligno, riceuè quel sopra nome. Prima ch'ei nascesse fu riuelato al padre la natiuità, e che gli mettesse nome Tomaso: fece vna vita così stretta, & aspra, che dopò, ch'entrò nella religione, stette tre anni serrato nella cella in perpetuo silentio, eccetto quando si confessaua; nè mangiaua se non di tre in tre giorni. Faceua continua oratione, nella quale gli era riuelato da N. S. molte cose d'auuenire, ch'egli profetizaua dopoi per salute delle anime. B

Era odiato da Trinci Sign. di Fuligno & perche.

Auisato dallo Spiritosãto ne segue vn miracolo.

Profetiza il fine del Sig. Trincio de Trinci.

1377.

Accadè vn giorno, che Trincio de Trinci Sig. della Città, ilquale grãdemente l'odiaua, perche il riprendeua de suoi graui peccati, il mãdò à chiamare, cõ animo di farlo gettare subito nel fuoco. Di che egli auisato dallo Spirito santo, andò ad vna fornace, dou'era il fuoco dentro, & impiutosi di bragia vna falda del mãtello, se n'andò al Tirãno, alla cui presẽza gionto, gli gettò le bragia a' piedi, restãdo il manto intatto da quel fuoco: poi li disse. Eccoti il fuoco se mi voi abbrucciare, si che restò il Tirãno talmẽte marauigliato del miracolo, che dall'hora in poi l'hebbe in grã veneratione, e fatto suo diuoto, vn giorno lo p̃gò, che li predicesse il dì della sua morte: Rispose sappi, che starai tãto in vita, quãto intiera durerà la cãpana della Cõmunità, e morirai all'hora, quãdo i vitelli volarãno sopra la torre di quella: e così puntualmẽte seguì sẽza che mãcaße alcuna cosa, perche l'anno 1377. facẽdo i Fiorẽtini guerra al Papa, dopò c'hebbe il Cõte Lucio ottenuto la vittoria di Camerino, passò cõ l'essercito Fiorẽtino sopra quel di Fuligno, à lui nimico. Onde il popolo cõ l'occasione di quel essercito, si pose in arme, deliberãdo d'ammazzare il Tirãno, e facẽdo sonar la cãpana della sua Tore à stormo p̃ adunar il popolo, caddè in terra, e si ruppe in più pezzi: entrãdo poi violẽtemẽte il popolo nel palazzo del Sig. l'amazzò, e lo gettò d'vna finestra in piazza poi sopra la torre spiegò l'insegna de' nemici, nella quale erano due Vitelli dipinti, & in tal modo si verificò la profetia di F. Tomaso in lui, & in molti altri ancora. C D

Stan-

A Stando in Perugia questo seruo di Dio nel tempo, che vi si faceua vna fortezza, fece all'incontro di quella vna torricella di mattoni, come i putti far sogliono; poi subito con sassi la gittò per terra, nè sapendo quelli, che stauano à vedere ciò, che significar volesse, si rideuano di lui. Ma non passarono molti giorni, che solleuatosi il popolo contra il Tiranno, che faceua la fortezza, gliela gettò à terra, & all'hora fù inteso il significato di quello, che fatto haueua il seruo di Dio, con quei mattoni.

Significato della fortezza di Perugia.

L'anno 1373. del mese d'Agosto, essendo cō molte preghiere importunato questo buon Padre da Bartolomeo Lardi nobile di Perugia, scrisse in versi volgari vn trattato, nel qual daua ad intendere la ruina di molte città in Italia, & i trauagli della Chiesa, che seguirono poi, come scritto haueua. Fù B stampato in Italiano, e così comincia. Tu vuoi pur ch'io dica, dico con gran fatica, &c. Di più il giorno di tutti i Santi questo seruo di Dio, facendo oratione in vna Chiesa deserta, fù eleuato in spirito, e standoui dalla mattina sino al tramōtar del Sole, hebbe vna marauigliosa riuelatione della gloria, che godono nel choro de gli Angeli i fratelli, e sorelle del Terz'ordine, del quale alcuni hanno scritto, che egli era ancora, & altri detto, che fu frate Minore, e di tāto poco profitto per lo seruitio de' frati, che i suoi prelati il lasciauano andare, doue voleua. Dopò questo, egli s'amalò di graue infermità nello Spedale, vicino alla Chiesa de frati Heremitani di Sant'Agostino, & essendogli più uolte domandato, doue uoleua essere sepolto, rispose sempre, uoglio essere sepelito da Corui. Finalmente riceuuti i sacramenti della Chiesa, se ne C passò al Signore, e mentre usciua l'anima del suo corpo, s'udì una soauissima armonia degli Angeli, che la portauano alla gloria. E perche haueua detto, che uoleua essere sepelito da Corui, i frati Heremitani presero questa parola per essi, & il sepelirono uenerabilmēte nella Chiesa loro, sì per la santità del la sua uita, come per gli molti miracoli, che N. S. operò per gli meriti suoi. Fù dopò cauato il suo corpo di quella sepoltura intiero, & incorrotto, e serrato in una cassa di metallo, fu posto sotto l'altar maggiore del medesimo monastero di S. Agostino in Fuligno, dou'è hoggidì molto riuerito da quella Città, & iui si celebra ogn'anno la sua festa: nell'istesso giorno, ancora si mostra il suo corpo santo à tutto il popolo.

1373.

Compone vn libro, doue predice la ruina di molte Città d'Italia.

Morì a i 19. di Nouēbre, & nella sua morte s'vdì vna soauissima armonia de Angioli.

Sepolto in S. Agostino di Fuligno.

Specchio. Monumento. Mariano.

D D'alcuni Ministri generali che fauorirono l'Osseruanza. Cap. VI.

1383.

Capitolo 57 nel Cōueto di Ferrara.

Fra Piero di Casana 26. Ministro Generale.



L'Anno di N. S. 1383. si celebrò il quinquagesimo settimo Capitolo Generale, nel conuento di Ferrara, doue fù eletto fra Piero di Casana, ch'era Ministro della Prouincia di Penna, hora chiamata di S. Bernardino, & fu il uigesimo sesto Ministro Generale, ilquale passati i due anni del suo ufficio morì uisitando la Prouincia di Toscana, nel Conuento di Pistoia, & in quello è sepolto.

Nell'an-

Nell'anno seguente Fra Paolo de Trinci prelato de' Frati dell'osseruanza hebbe auttorità da F. Guglielmo da Haust di riceuere Nouitij nella casa sua, hauendoli fino à l'hora mandati al Ministro Prouinciale, dal quale erano essaminati, & accettati, e poi a lui rimessi; e con tai fauori andaua crescẽdo la famiglia de gli osseruanti in numero, & in santità. In questo tẽpo si mise l'habito Fra Marco da Bergamo, ch'era Eccellente Dottore, quando entrò nell'ordine, Fra Gabriello da Spoleti, Fra Francesco Franceschi da Firenze, Fra Giouanni da Perugia, & altri venerabili Padri. A

1385. Capitolo 58 in Padoua celebrato, doue fù eletto Fra Martino 27. Ministro generale. Capitolo 59 in Firenze. Fra Hérico da Genoua 28. Ministro generale.

Nell'anno 1385. si celebrò il cinquantesimo ottauo Capitolo generale in Padoua, doue fù eletto il vẽtesimo settimo Ministro Generale Fra Martino di S. Georgio de Dipa lo della prouincia di Genoua, ilquale visse poco nel suo officio; e p la morte sua fu fatto Vicario Generale Frate Hẽrico da Genoua. B

Nell'anno seguente s'vnì il quinquagesimo nono Capitolo generale, in Fiẽze, nel qual si fece il detto Vicario Ministro Generale, che fù il vigesimo ottauo. Questo venerando Padre fu molto fauoreuole a' Frati, che viueuano nell'Osseruanza, e cura della regola. Nell'anno 1388. fece à Fra Paolo molti fauori, constituendolo suo Commissario sopra tutti i Monasteri già riceuuti, e ch'erano per riceuersi. Nelle lettere di questa cõmissione sono nominati oltra i tredici Monasteri sopradetti, quello di S. Damiano vicino ad Assisi, quello del Ricchiottola della custodia d'Assisi, e quello del Farnetto, che sono nella Prouincia di S. Francesco, quello di Mõte Falcone, e quello di Massa nella Marca: li cõcesse ancora, che potesse mutar, e metter liberamẽte i Frati della sua famiglia in quei Monasteri, il che prima far nõ poteua; perche i Monasteri ne' loro Capitoli Prouinciali faceuano i Guardiani, e cõpartiuano i Frati per le case à modo loro; li diede anco autorità di poter mandar Frati, cõ occasione, per tutt'Italia, & alla Corte di Roma: s'estendeua ancora questa commissione di poterli mãdare con autorità del Ministro Generale in altre prouincie fuori d'Italia, e per spatio di tẽpo, come da lui fusse ordinato: poteua di più cõ la medesima autorità gastigare, e dar penitẽze a' suoi Frati di digiuni, e discipline, & altri gastighi dell'ordine, fino à scacciarli della sua cõpagnia, e mãdarli alle lor prouincie, acciochè fussero da' lor Ministri più seueramẽte puniti secõdo le colpe loro; e quello ch'importa più, poteua tornar anco à riceuerli. Commandò il Ministro Generale à tutti i Frati dell'ordine, sotto pena di cader in cõtumacia, che nissuno inferiore al Generale hauesse ardire di molestare, o di far aggrauio alcuno à Frate Paolo, nè ad altro Frate, che dependesse dalla sua obediẽza, nè potesse impedire la elemosina à detti Frati. E cõmãdò à Fra Paolo sotto santa obediẽza, che sẽza eccettione, e scusa alcuna adempisse diligentemẽte l'officio della cõmissione datagli. E con l'istessa obediẽza cõmandò anco à tutti i Frati presenti, e futuri, che stessero ne' detti luoghi, et vbidissero intieramẽte à Fra Paolo, come alla propria sua persona: Cõmãdò medesimamẽte cõ sue lettere al Ministro della Prouincia della Marca, che nõ s'impacciasse più de frati, che stauano ne' monasteri di Forano, di Mas-

Il B. Fra Paolo ottenne grã fauori & auttorità dal Ministro Generale.

C

D

A *sa, e di Monte Ealcone, se nō con licenza, e consenso di fra Paolo, nè mādasse più alcū frate ad alloggiare ne' detti luoghi, acciochè nō impedisse in questo il reggimento di fra Paolo, e non nascesse tra i frati qualche scandolo. Dopò questo, stando in Perugia il Ministro Generale l'anno 1390 diede altre lettere al B. Fra Paolo, nelle quali li cōcesse il monastero di Camerino, di Mōte santo, e de Murò, cō autorità, che potesse gouernare tutt'i detti luoghi in ogni cosa come se fosse Ministro Prouinciale: fatto questo, fra Paolo constituì suo coadiutore nella Prouincia della Marca, frate Francesco da Fabriano, acciò la gouernasse, ilquale era stato molt'anni auāti cō altri frati della Marca, nel la famiglia de gli osseruanti, e viueua con gran feruore, e regolar osseruāza.*

L'Illustre Prencipe Chiauello Signor di Fabriano conosciuta la Santa con B *uersatione di questo Religioso, e de' compagni li diede il monastero dell'Heremo, quattro miglia lontano da' Fabriano, situato fra montagne, e boschi, luogo diuoto, & aspro, c'haueua habitato il P. S. Frācesco, ilqual perderono i frati per vna lite loro mossa da certe Monache, ch'l domandauano per suo, e poi comperato da quel Signore per ducēto ducati, lo diede à frati, acciò vi dimorassero dentro. Questo Prencipe fu tanto diuoto de' frati osseruanti, che oltre il prouedere à quel Monastero di tutte le cose necessarie in abondanza, egli alcune volte vi staua molto famigliarmente, e diceua co i frati l'Officio diurno.*

Chiauello Signore di Fabriano fauorisce gli Padri osseruanti, & li dona vn monastearo.

Questo frate Francesco da Fabriano fù il primo Vicario della nuoua osseruanza, nella Prouincia della Marca, e dopò l'essere viuuto santamente nel C *l'ordine cinqnant'anni, fù chiamato dal Signore, da questa vita alla gloria, & il corpo fu sepolto nel detto monasterio dell'Heremo.*

Frate Francesco da Fabriano primo Vicario dell'osseruāza nella Marca.

D'alcuni huomini Santi, & d'alcune cose notabili di questo primo tempo dell'osseruanza. Cap. VII.

QVesto fra Henrico Ministro Generale comandò con sue lettere à tutt'i Frati ch'erano sotto l'vbidienza di fra Paolo, che quando mandasse alcun di loro à visitare qualche casa delle riformate, fussero obligati tutti ad vbidire al detto Commissario com'all'istesso fra Paolo, ilquale essendo già vecchio, cieco, e debole per D *l'asprezza della vita sua fù sforzato trouarsi vn coadiutore, & si elesse fra Gio. da Stronconio della Prouincia di S. Francesco, e fattolo suo Commissario, e visitator de' luoghi, lo mādò à Firēze. Era questo frate molto diuoto, sufficiente, ornato di virtù, e perfettione, e zeloso grandemente della pouertà, & ossernanza regolare, laquale aumentò egli molto ne' frati col suo essempio, e gouerno; perloche, e per la sua fruttuosa predicatione, e santa vita, era à tutti grato, e molto accetto. Aggiunse anco in diuerse Prouincie molti luoghi, e conuenti all'osseruanza, riformandone alcuni, e facendone altri di nuouo. Riceue ancor dopoi molti all'ordine, i quali furono*

Specchio. Mariano.

Fra Gio. da Stronconio coauditore del B. Fra Paolo.

rono huomini di gratia, virtù, e religione.

F. Angelo di Monte Leone.

Fiorì in quel tempo nel campo di questa famiglia de Minori osseruanti vna piãta di santità, della quale raccolse N. S. molti frutti nel Regno Celeste, e fu Frat'Angelo di monte Leone della Prouincia di San Frãcesco, zeloso professore della perfettion Euangelica, ilquale sapendo la vita santa di fra Paolo, a lui s'accostò, imitandolo nelle virtù, e nella penitẽza. Fù questo Religioso molto dedito all'oratione, e contemplatione, nellaquale più volte era visitato, e consolato con apparitioni, e riuelationi diuine: s'humiliaua con le ginocchia mille volte fra il giorno, e la notte, e con somma diuotione celebraua. Fu mandato da fra Paolo à Firenze per compagno di fra Gio. de Stronconio Cõmissario, oue predicando la parola di Dio, fecero gran frutto, e guadagnarono talmente l'animo de Fiorentini, con la lor vita, e dottrina, che gli offersero per fondarui vn Monastero d'osseruanza vn luogo à Fiesoli lontano della città due miglia, e cõ l'auttorità di Papa Bonifacio Nono, mutarono le Monache, che vi stauano, in vn'altro luogo. Quiui accomodarono un Monastero humile, e pouero conforme all'intẽtione del P. S. Francesco, secõdo che lor fu dissegnato da fra Paolo. E questo fu il primo Conuẽto d'Osseruanza, che si fece nella Prouincia di Toscana, ilqual fiorì molto in santità, e fu di gran fama, e veneratione non solo in Italia, ma ancora di là da Monti.

Grande humiltà di Frat'Angelo, che mille volte s'ingi nocchiaua in terra fra il giorno, e la notte.

A Fiesoli si fece il primo Conuento di Toscana de Frati Osseruanti.

In questo Conuẽto stetero huomini di gran santità, fra' quali vi fu il beato fra Tomaso da Scarlino, fra Tomaso della nobile famiglia de Caponi Fiorentino, frate Francesco da Firenze, e fra Nicola Antonio ricco, e nobile ilquale lasciando il mondo, dispensò molte ricchezze à poueri, & ordinò, che fusse fabricato della sua robba vn Monastero, uno Spodale, & un Collegio per gli studenti. Fu anco particolar compagno di S. Bernardino, e Commisario del Ministro Prouinciale, ne' luoghi diuoti di Toscana. In questo tempo molti huomini Illustri nella Prouincia di Toscana, come S. Bernardino da Siena & altri secolari, correuano à pigliar l'habito della religione al detto Monastero di Fiesoli per edification dell'anime loro, mossi dalla santa conuersatione, e dottrina che trouauano in quei venerandi Padri, e non solo gli huomini; ma le donne ancora si moueuano à lasciar la vita secolare, & entrare nella religione. Fù cosa molto notabile, ch'in questo tempo alcune donne presero l'habito di frate, in tre monasteri, come huomini, & in quelli vissero, come qui diremo.

Frati di grã Santità che furono nel cõuento di Fiesoli.

Le Vite essemplarissime, de' sudetti Serui di Dio, sono descritte nella Quinta Parte di queste Croniche.

Nel primo Monastero, che fu quello di Fiesoli, pratticaua molto vn Cittadino di Firenze, che per sua diuotione, e buona vita, era admesso da quei Religiosi alle hore, vigilie, e discipline, dal qual essercitio leuãdosi, tornaua alla sua casa talmente edificato, e tanto spiritualmẽte cõsolato, che mai finiua di laudar la felicità, che sentiua nel cõuersare cõ quei Religiosi santi; di doue nacque, ch'vna sua serua, cõcepì nel suo cuore così ardẽte spirito di diuotione, e cõpũtione, che vestitasi da huomo, se n'andò al Monastero, & importunò

Vna serua vestitasi da huomo si fa Frate.

A *portunò talmẽte i frati, che la riceuerono, & entrata nel Nouitiato, perseueraua ualorosamente. Ma un giorno riconosciutola il patrone la scoperse a' Frati, iquali la rimandorono alla sua casa con merauiglia di tutti quelli, che seppero cosi nuouo caso.*

E scoperta dal Patrone, e mandata alla sua casa.

STando presso ad Assisi nel luogo chiamato le Carceri il S. Frate Antonio di Fornaio, Vna Monacha fu con tutte l'altre leuata del Monastero di S. Serbonio vicino alla città di Luca, per darlo à i frati, laqual uestitasi da huomo andò al detto Monastero, e dimãdò l'habito, e riceuutolo stette sei mesi in Nouiciato; poi grauemente infermatasi, e riceuuti tutt'i Sacramenti della Chiesa, fece professione, & all'vltimo della vita sua scoprì, ch'ella era Donna, e morì santamente, e fu sepelita co i Frati.

Vna Monacha vestitasi da huomo si fa frate.

B *Vicino à Siena nel Monastero di Capriola, che fu edificato da S. Bernardino, vn'altra Donna si vestì l'habito del Nouiciato, e perseuerando in quello, fece professione; ma dopò molti giorni fu scoperto, ch'era Donna, e però fu posta in vn Monastero di Monache, nel quale finì laudabilmẽte la vita sua.*

Vn altra Donna si vesti da huomo, e si fece frate, e fece professione: scoperta, ch' era donna fu rimessa i vn monasterio di Monache.

Questi eccessiui feruori di Donne à nessuno pareranno impossibili, s'haueranno in memoria gli altri maggiori di altre sante Donne, che vissero, e morirono, come Monachi fra gli antichi Padri de gli Heremi, come furono le Sante, Marina, Eugenia, Eufrasia, Pelagia, & altre.

I Sopradetti religiosi Fra Gio & Frat' Angelo riceuerono dal Ministro di Toscana i deuoti luoghi, Cetona, Colombario, e S. Processo, per la grã fama della lor diuotione, e santità, e de' suoi compagni, che stauano nel Monastero di Fiesole. C *Nel Cõuẽto di S. Processo s'infermò frat' Angelo, e vimorì. Ma mẽtre, ch'era aggrauato dal male, il Guardiano li cõmãdò per ubidiẽza, c'hauẽdo egli riceuuto qualche special gratia dal Signore, gli la riuelasse per edificatione del prossimo, ilche per humiltà assai gli premeua fare: ma sforzato dall'vbidiẽza, fra l'altre cose disse. Questa gratia ho riceuuto dal Signore, che sono già trẽt'anni, che nõ vscì dalla mia bocca vna parola otiosa. E nell'hora del suo transito, vn religioso vide, che la sua anima era portata in cielo: Dopò la sua morte fece N. S. per lui molti miracoli. La corda cõ laquale questo seruo di Dio andaua cinto, è riposta nel Monastero di Fiesoli, e spesse volte è portata à Firẽze; ma particolarmẽte ne i pericoli de' parti, perche molte Donne sono preseruate per gli meriti suoi.* D *Questo Monastero di San Proceßo fu dipoi abbandonato da' Frati, per essere troppo vicino à quello di Colombario.*

Frat' Angelo de mõte Leone s'inferma, e muore. Miracolose attioni di Frat' Angelo.

Vedasi nella Quinta Parte di queste Croniche d'alcuni miracoli del detto B. F. Ang. da Monteleone.

Della vita di Fra Bartolameo, da Pisa, Autore del libro della Cõformità del P. S. Frãcesco cõ Christo nostro Sig. Cap. VIII.

1389. Papa Bonifacio Nono, fu eletto d'anni 30. della sua età al sõmo Pontificato.

L'Anno del Signore 1389. morto Papa Vrbano Sesto, fu eletto Papa Bonifacio Nono Napolitano con somma concordia di tutt'i Cardinali, ilquale, benche foße giouane di trent'anni, era però così compiuto di virtù, & honestà, che non fu mai notato d'alcuna legerezza, e se

se bẽ era di poca età, pareua nondimeno vecchio nelle sue operationi, ne fù di minor consiglio, e prudenza nel regimento, e gouerno del Ponteficato, di quello, che fusse necessario in quel tempo così trauagliato per la scisma, ch'era nella Chiesa, essendo in Auignone Papa Clemente Settimo, che seco gagliardamente competeua.

A

1390. Si celebrò il sessagesimo capit. Generale doue Fra Bartolomeo da Pisa presentò le conformità.

L'anno 1390. fu celebrato il sessagesimo Cap. Generale in Assisi da frate Hẽrico Generale, nel quale Capitolo fu presentato da fra Bartolomeo da Pisa il libro da lui cõposto delle cõformità del P. S. Francesco con Giesu Christo Sig. nostro, e visto, & essaminato da' Padri del Capitolo, fu approuato, e confermato con lettere, & sigillato dal Ministro Generale, & in ricompensa di così lodeuole fatica il Ministro con tutto il Capitolo gli donarono vn'habito, che fu del P. S. Francesco, ilquale fu da lui riceuuto con molt'allegrezza, e riuerenza, & il portò à Pisa sua patria, oue è custodito, e guardato venerabilmente.

B

Fra Bartolomeo da Pisa di chi figliuolo, e sue rare qualità.

Questo seruo di Dio Fra Bartolomeo da Pisa fu figliuolo d'Albizzi di Riuanio di Toscana, & entrãdo giouinetto nella religione, dispẽsò sempre il tẽpo in diuotießercitij: si diede anco talmẽte allo studio delle lettere sacre, che fu fatto Maestro in Theologia, e lesse in Bologna, in Padoua, in Pisa, in Siena, & in Firẽze, pre dicò molt'anni nelle Città principali d'Italia, cõ grand' applauso di tutti. Fu huomo diuoto, molto dotto, e zeloso della pouertà, e però lauorãdosi il claustro del Conuento di Pisa cõ colonne, e finestre di marmo, vedẽdo egli con suo gran dispiacere, ch'era difforme alla pouertà, publicamẽte si doleua, e lamentaua, dicẽdo. O santa pouertà, doue hora ci hai tu abbandonati? doue si trouaremo? lequali esclamationi hebbero forza tale, che finita la quarta parte del claustro, non s'andò più oltre: Portaua vn'habito vile, e rappezzato; & andò sempre scalzo, fin che la molt'età li fece portar le scarpe. Andaua così vecchio ogn'anno scalzo da Pisa ad Assisi à pigliar l'indulgenza di Portioncola, e ritornaua pe'l mõte d'Aluernia, visitando tutti quei luoghi del P. S. Francesco: non con minor consolatione della sua anima, che fatica, e pena del corpo: ogn'anno, ch'egli andaua in questo viaggio, nelle Città, e ville doue entraua, particolarmente in Firẽze, era da popoli riceuuto con molta riuerenza, e diuotione, e visitato da molti che li chiedeuano la sua benedittione, per la fede, e diuotione, ch'in lui haueuano. Fece nostro Signore molti miracoli nella persona sua, & esso ne scrisse alcuni nella uita del Beato fra Gerardo da Palermo, per humiltà tacẽdo il suo nome, liquali ottẽne da Nostro Signore per gli meriti di fra Luigi, e del santo fra Gerardo. In spacio di quattr'anni questo seruo di Dio liberò più di vẽti indemoniati col segno della santa Croce, e cõ le reliquie di San Gerardo diede la uista ad un cieco. Fu questo sant'huomo asprissimo nel vestire, tẽperato nel mãgiare, e bere, digiunaua la quaresima del P. S. Francesco con grãd'astinẽza. Frequẽtaua molto l'essercitio dell'oratione, e si lamentaua grandemẽte cõ Nostro Signore, e col P. S. Francesco dell'inoßeruanza dell'ordine, pregandoli instãtemente,

Zeloso della pouertà.

C

Fà molti miracoli.

D

Viue religiosamente.

A *mente, che'l riformassero. Alla fine carico d'anni, e di meriti, finì l'essilio di questa vita, e fu sepolto con gran veneratione, e diuotione così de Religiosi, come de secolari auanti l'altare del suo diuoto santo fra Gerardo, nel Conuento di Pisa in vn sepolcro di marmo. Questo santo religioso compose molti libri dotti, e diuoti, cioè vn trattato della passion di Christo, vn'altro della Resurrettione, & Ascensione. Il Mariale delle laudi di Maria Vergine. Vn trattato delle laudi dell'Apostolo S. Paolo. Vn'altro della vita, e santità di San Benedetto: vn della vita, e perfettione di S. Dominico: vn libro delle Conformità di San Francesco con Giesu Christo, e molti Sermoni, particolarmente Quadragesimali.*

Sua morte, e doue sepolto.

I libri composti dal B. Fra Bartolomeo da Pisa.

B Come furono martirizati quattro Frati Minori Osseruanti per la confessione della fede Catolica. Cap. IX.



N questo tempo nella Città Santa di Gierusalemme Fra Nicolò de Taulici da Sibenico, fra Donato da Ruticino della Prouincia d'Aquitania, fra Pietro di Narbona della Prouincia di San Luigi, compagno, e discepolo di fra Paolo, padre della famiglia de gl'Osseruanti, e fra Stefano de Tuneli della Vicaria di Corsica, tutti huomini zelosi della Catolica fede, e della lor professione riceuerono il glorioso martirio nel modo, che segue. Mossi questi buoni Padri dal gran zelo della fede, andarono auanti al Cadì, ò C *Gouernator vn giorno, che i Mori faceuano vna gran solennità nel Tempio di Salomone, c'hora è vna Moschea, doue ve n'erano vniti circa trenta mila, e quiui intrepidamente predicarono la fede di Giesu Christo, condannando la falsa legge di Maometto; di che isdegnati i Mori li percossero crudelmente, et in modo, che restarono come mezi morti, e così mal trattati furono reserrati in vna oscura prigione senza darli nè mangiare, nè bere per tre giorni: nel qual tempo furono miracolosamente sostentati di celeste cibo, e trouandoli i Mori il terzo giorno costanti, e fermi in quello, che predicato haueuano, li condussero in piazza, e quiui con le spade gli ammazzarono, e li tagliarono in pezzi alli 11. Nouembre, 1391. onde con la gloria del martirio passarono al celeste Regno. I Mori volendo abbrucciare quei santi cor-* D *pi, li gettarono sopra vn gran fuoco due volte; ma per virtù diuina sempre s'estinse: la terza volta mettendo gran quantità di legna sopra i corpi loro, & accesoui il fuoco per tre giorni glielo mantennero, iquali finiti, trouarono i santi Martiri intieri, senza che si vedesse in loro segno alcuno di fuoco: veduto da' Mori così gran miracolo tutti confusi, benche non si conuertissero, sepelirono quei corpi segretamente, accioche i Christiani non li pigliassero, & honorassero, e riuerissero come santi Martiri.*

Specchio. Mariano.

Fra Nicolò da Sibenico con altri tre cōpagni, p hauer predicato la fede di Christo à Mori, sono da quelli amazzati.

1391.

Gran miracolo delle carni di questi Martiri.

De' venerandi Padri, che furono i primi riformatori dell'ordine in Spagna. Cap. X.

A

Firmamento 3. Mariano. Memoriale di Spagna. 1393 1399

Sessagesimo primo Capitolo Generale i Colonia in Rimini 62 Il sessagesimo terzo in Bauiera. L'āno 1399. hebbe principio l'Osseruanza in Castiglia. Vita, del B. Fra Piero di villa Creces.



'Anno di Nostro Signore 1393. si celebrò il sessagesimo primo Capitolo Generale in Colonia da fra Henrico Generale, e passati tre anni in Rimini si celebrò il sessagesimo secondo, e d'indi à tre anni poi il sessagesimo terzo in Bauiera dal medesimo Ministro Generale.

Nella Marca d'Ancona nella villa di Massaccio alli 22. d'Aprile passò di questa vita il beato Gio. Heremita del terz'ordine del P. S. Francesco, chiaro per la santità della sua vita, e miracoli.

B

In questo tēpo cominciò la riforma dell'Ordine in Francia col mezo d'huomini pieni di religione, e zelo della professione loro, de' quali ne trattaremo quando parlaremo del Concilio di Constanza, perche il Firmamēto di tre Ordini, che all'hora fu composto in Francia tratta di quelli. Cominciò con non minor feruore, e prospero principio à piantarsi la sant'Osseruanza in Ispagna nel Regno di Castiglia nel medesimo tempo, & hebbe per fondatori alcuni buomini Sāti. Il primo fu il santissimo fra Pietro di Villa Creces, ilquale essendo Maestro in Teologia si separò da' Padri Conuentuali facendo vita heremitica in vna grotta vicino à S. Pietro d'Arlazza, doue stette vent'anni, di doue si partì poi, e diede principio alla riforma l'anno 1366. La prima casa, che fondò fu quella di Salzeda nella prouincia di Castiglia, dopò quella d'Agilera, e quella dell'Abroscio vicino à Vagliadolid. Viueua, e vestiua

C

questo santo religioso cō tanta pouertà, & asprezza dellecose necessarie alla vita humana secondo, che scriue fra Lupo di Salzare suo discepolo, che pare cosa quasi incredibile: si ritrouò nel Cōcilio di Costanza cō molti altri Padri zelosi della Religione, oue dimādarono licēza, e libertà di poter osseruare la lor regola, e stato; la qual ottenutala da Papa Martino Quinto dopò, che fù ritornato dal Concilio, ordinò in quei due monasteri, che si osseruassero intieramente le Costitutioni ordinate dal P. S. Francesco: nella Madonna di Portiuncola seppe il giorno della sua morte, perche arriuando à Pegnafiel, disse à suoi compagni, Hic erit requies mea in sæculum sæculi: *e così fù, conciosia che entrando nel Conuento, subito s'infermò, e dato fine à i suoi trauagli, fù da Nostro Signore eleuato à riceuere i premij della gloria sua, fù sepolto venerabilmente nel detto Conuento di Pegnafiel in vn sepolcro d'Alabastro nella muraglia della Chiesa.*

D

Vita del B. F. Pietro di Regalada.

F*Ra Pietro di Regalada, ò di Vagliadolid fù discepolo di F. Pietro di Villa Creces, fù huomo di grād'oratione, e cōtēplatione, e fino dalla sua fanciullezza dato alla virtù. Gli occorse alcune volte di tener capitolo, essendo Vicario della casa dell'Arguighiaza, & andare à tenerlo in qllo dell'Abrosico l'istessa mattina, essēdoli distāza di quatordici leghe; hebbe spirito di profetia, conciosia che stando vna notte à Matutino nel choro d'Abrosico,*

conobbe

A conobbe, che veniua vna donna giù pe'l fiume Ducro affogata, & andando co' Frati al fiume, la fece cauar fuori, e sepelirla in sagrato, facendo egli co i Frati l'essequie, lequali finite, disse che prima, che s'annegasse, s'era pentita de' suoi peccati, e che da Nostro Signor era stata accettata la sua penitenza. Passando da vn luogo chiamato Queritaniglia fù importunato da vn'huomo, che'l riceuesse all'Ordine, à cui promise di farlo al suo ritorno; ma tornando, & trouatolo morto, volle, che fosse aperta la sepoltura, dicendo, che colui era suo Frate, & apertala il trouarono vestito con l'habito di Frate, benche l'hauessero sepelito i suoi, con l'habito da secolare.

Segue la sua vita nel lib. 3. cap. 61. à carte 123.

Vita del B. F. Pietro di Sant'Orò.

FRa Pietro di Santo Orò, fù ancor egli vno de' primi dui riformatori dell'Ordine in Castiglia, & il primo Custode della Custodia, chiamata all'hora extramontes, & hora si dice la Prouincia della Concettione, nel giorno che questo santo Padre cantò la sua prima Messa, così inspirato dallo Spirito santo di farsi Frate, senza far moto al Padre, nè ad alcuno de' parenti conuitati al suo santo Sacrificio, lasciò il mondo, e se n'andò subito, c'hebbe finita la Messa à S. Francesco de' Castroceriz lontano tre leghe da quel luogo, e quiui riceuè l'habito da' Frati Minori; ma non vi tardò molto; perche andando à stare in Anghilera in compagnia di Fra Pietro di Villa Creces, per poter meglio osseruar la sua regola, e professione, e seruire con maggior quiete al Signore, stette in quel luogo vn'anno, dapoi andò à visitare i luoghi della terra Santa. In Italia e conobbe, e conuersò con San Bernardino: ritornato al suo paese, edificò alcune case di nuouo, risormandone dell'altre, specialmente il Conuento di San Francesco di Vagliadolid, per la C molta asprezza della vita sua, cascò in graue infermità, & essendo vecchio, passò santamente all'eterno riposo in Vagliadolid, pieno di gran merito l'anno di Nostro Signore 1431. alli 7. d'Aprile dipoi fù traslatato in vn sepolcro nuouo, nel quale era impressa la sua imagine, e fù posto nel muro della Capella maggiore l'anno 1452. ou'è anco di presente.

Vita di Frate Giouanni Cetina, e di Fra Pietro de Duegnas, che furono in Granata martirizati. Cap. XI.

Leggenda delli Martiri. B. Fra Gio. di Cetina di chi figliuolo, e patria.

NElla Città di Granata in Ispagna furono martirizati il Beato D Fra Giouanni di Cetina, e Fra Pietro Duegna suo compagno l'anno 1397. per la confessione della Fede, e predicatione del Vangelo. Il Padre di questo Giouanni hebbe nome Giouan Lorenzo di Cetina.

Lascia le Corti, e và all'Heremo.

Nella sua giouentù seruì alcun tempo vn Caualliero di Aragona, vana, & infruttosamente, come suole il più delle volte auuenire à Cortegiani. Ma poi tocco dalla diuina mano, con dolore, e pentimento della passata vita, lasciò il mondo; e si ritirò all'Heremo di San Gines vicino alla Città di Murcia, Diocesi del Vescouato di Cartagine, oue visse alcuni anni seruendo à Nostro Signor con gran diuotione, e feruore: & essendo desideroso

deroſo di migliorare in così ſanto ſeruigio, ſi partì di quel luogo, & andò ad vn Monaſtero de' Frati Minori nel Regno d'Aragona, chiamato Monteſano, e quiui diuotamente ſi veſtì dell'habito di San Franceſco, fece profeſſione, e preſe tutti gli ordini ſacri, creſcendo ſempre di virtù, in virtù; e come quello, ch'era da Dio predeſtinato à maggior coſa, diuenne dotto nelle ſacre lettere, onde fatto poi Sacerdote, e moſſo dalla diuina gratia per giouar all'anime, tenute nel peccato dal nemico del genere humano, con licenza del ſuo Prelato, ſe n'andò al Conuento di Barcellona, & iui fece in poco tempo molto maggior progreſſo nelle diuine lettere, e diuentato Predicatore, non ſolo predicaua à Catholici, ma à Giudei ancora, & à Mori inſieme vniti; proponendoli, e dichiarandoli la verità della noſtra ſanta Fede.

Si veſte dell'ordine di S. Fràceſco.

Predica à Giudei & a Mori.

E creſcendo ogni dì più in queſto ſeruo di Dio il zelo della ſalute dell'anime, ſi partì di Barcellona, & andò ad un Monaſtero dell'Ordine, uicino alla Città di Valenza, doue facendo aſſai più auſtera uita dell'uſato, andaua co' piedi ſcalci con un habito uile, e rappezzato, ſeguendo in tutto le pedate di quei ſanti Religioſi, che cominciarono l'Oſſeruanza, e la riforma dell'Ordine, laqual uita faceua ancora frà gli Frati clauſtrali.

Non ſi cura di pópe ne di commodità.

Del zelo del Martirio, c'haueua queſto ſeruo di Dio. Cap. XII.

Leggenda antiqua di quei martiri.



N queſto tempo uolaua la fama del ſangue ſparſo da quatro ſanti Martiri, per la confeſſione della Catholica Fede in Gieruſalemme, come detto habbiamo, donde s'infiammauano i cuori de' Chriſtiani nell'amor, e zelo dell'honor di Dio; ma particolarmente con mirabil'effetto n'ardea lo ſpirito di Fra Giouanni, il quale moſſo, & inanimito da queſto eſſempio al martirio, inuitato ancora dalla cognitione delle gratie riceuute da Dio nell'anima ſua, come un'Elefante, che con la uiſta del ſangue piglia maggior forza, con vn compagno ſe n'andò à Roma: onde inchinatoſi a' piedi del Papa, li domandò licenza di paſſare in Gieruſalemme, con ſperanza di riceuere il martirio. Conoſciuto da Sua Santità il ſuo buon ſpirito, & infocato deſiderio, gli conceſſe licenza di predicare à gl'infedeli, dandoli la ſua beneditione, con la quale partì di Roma inſieme co'l compagno, e penſando in che modo poteſſe più preſto adempire il ſuo volere, terminò d'andare nella Prouincia d'Andaluzia, che confina co' Mori, & d'indi paſſare nel Regno di Granata.

Ottiene licẽza dal Papa di andar fra gli infedeli à predicare.

Giunſe dunque alla città di Cordoua lontana venti leghe da Granata, & inteſo, che Fra Giouanni Vidale Miniſtro Prouinciale era in Siuiglia ſubito l'andò à ritrouare, dandogli conto della ſua intentione di predicare à Mori, & anco domandogliene licenza, ſecondo l'ordine della Regola, da cui fù benignamente riceuuto, & aſcoltato: e quanto alla licenza li ri-

A li rispose, che per essere cosa di tanta importanza, meritaua matura consideratione; e però, che vi pensarebbe, & lo risoluerebbe: poi non sapendo il Ministro se questa fusse tentatione del nemico, ouero inspiration diuina, mentre ch'à ciò pensaua, il mãdò col compagno à riposare al monasterio di San Frãcesco del monte, lontano cinque leghe da Cordoua, doue viueano i Frati in grand'asprezza, e stretta osseruanza della Regola.

Chiede licẽza al P. Prouinciale di andar fra Mori, e non l'ottiene.

In questo luogo si dispose fra Pietro assai meglio per l'altezza dell'opera c'hauea da proseguire, spendendo iui vn'anno intiero in grande astinenza, & oratione, e con ammirabile feruor della salute dell'anime, predicando per quei luoghi del detto Conuento; e per stare più solitario, e per potersi più accuratamente affaticare ne gli essercitij spirituali, fece di sua mano una celletta nell'alto del monte, vicino al Monasterio, oue aspramente disciplinaua, e B mortificaua il suo corpo, portando cinta su la carne nuda vna catena di ferro; e resistendo valorosamente vinceua le persecutioni, e tentationi, con le quali era continuamente combattuto, con glorioso abbatimento de'suoi nimici visibili, & inuisibili.

Fra Pietro fabrica vna Cella sù vn Monte & iui opera gran Mortificationi.

D'alcuni Miracoli di questo santo Frate. Cap. XIII.

C Volendo N.S. che fusse manifesto lo spirito di Dio in questo seruo suo, si compiacque di manifestare la sua perfettione con molti miracoli, de'quali alcuni ne diremo. Occorse, che vn giorno s'abbrucciaua la cucina del Conuento, doue ei staua, & arriuato già la fiamma al tetto, concorrendoui coi frati molti secolari, che aiutauano con acqua, & altri modi d'ammorzare il fuoco, e difender la casa; ma con poco profitto per la gran forza di quello, fù cosa di gran marauiglia, che ponendosi il Santo con le ginocchia in terra à fare oratione, si estinse subito il fuoco, e libero restò da si gran pericolo il Monastero. Ne fu così gran cosa, che il fuoco si spengesse, come cosa degna ben di consideratione, ch'essendosi i vasi di cuccina abbruciati, i rami fatti in pezzi, le mura dal D fumo consumate, i traui dal fuoco arsi, nondimeno si trouò ogni cosa così intiera, e bella, come se di nuouo la cucina col restante fusse stata fabricata, & ornata, ne si vedeua in alcun luogo segno di fuoco, ne di fumo, che ci fusse stato.

Legenda. Miracoli autenticati.

Gran miracolo, e virtù dell'oratione di questo seruo di Dio.

Vn Caualliero chiamato Martin Fernandez, c'haueua donato a'Frati il sito per far quel Monasterio, stando alcuni giorni per sua diuotione in compagnia loro, fù oppresso da vna graue infermità, e da quella ridotto à termine, che ne da se, ne con l'aiuto d'altri si poteua mouere senza insoportabile dolore, e postogli da F. Giouanni le mani doue più lo tormentaua il male, & ontolo con lana, & oglio, s'adormentò, e suegliato si trouò intieramente sano.

Libera vn Caualliero da vna graue infermità.

Quello che molti nō poteuano, egli solo opera miracolosamente.

Volēdo i Frati mouere vna gran pietra, e seruirsene in vn'opera necessaria al Conuento, tutti vniti insieme, non hebbero forza di mouerla dal suo luogo, & andato Fra Giouanni per dargli aiuto, toccandola solo con le sue mani, si leuò subito di quel luogo, e senz'altra fatica la posero dou'era bisogno.

A

Come il B. Fra Gio. hebbe licenza col compagno Fra Pietro Duegnas, d'andare à predicare à Mori. Cap. XIV.

Leggenda.



On trouando questo seruo di Dio quiete nel suo cuore, ne sperandola, fin che non hauesse effetto il suo volere, scrisse due volte al Ministro Prouinciale, supplicandolo à non li voler impedire la sua buona intētione, e diuina inuocatione, à cui il Ministro rispose, che s'auicinaua il tēpo di far il Capitolo Prouinciale in Burgos, e ch'ei douesse aspettare, che all'hora saria da lui intieramente consolato. Nel capitolo fù proposta la domanda del Santo, e diligentemente trattata da quei Padri venerandi, e Maestri in Theologia, co i Diffinitori, conforme al statuto della Religione, e regola; e col consenso di tutto il Capitolo concessogli licenza, e scritta di mano di Frate Alonso Custode di Siuiglia, gli fu data; e nel riceuerla fù tanto il contento, che sentì, che sparse abondantemente lagrime d'allegrezza, e di giubilo; poi subito si preparò per così felice giornata. Nel medesimo Conuento di San Francesco del Monte, staua allhora vn Nouicio, chiamato Fra Pietro de Duegnas, natiuo del territorio da Palentia, giouane di diciott'anni, ma vecchio di prudenza, e religione; il quale, se ben era alleuato in Corte, era però, per la diuina gratia, lontano da quei cattiui costumi, che nelle case de' Prencipi, e gran Signori essercitano molti Cortigiani, guidati solo dal senso, e dall'ambitione; la onde meritò per la purità del suo cuore di essere da N. S. trasportato allo stato perfetto della Religione, e da quella all'altezza del martirio, come s'intende da quello che segue. Occorrendo à questo seruo di Christo, mentre era al mondo, d'andare alcune volte per negocij alla Città di Cordoua, s'auicinaua sempre à persone di buona, & santa vita, dalle quali potesse riceuere consegli di salute, & essere incaminato nella uia delle virtù; Piacque à Dio di dargli una guida, che'l condusse al Monastero del monte, luogo molto diuoto, e solitario, di doue poi non si partì, che prese l'habito, & era così semplice, & idiota, ch'à pena sapeua dire il Pater noster, nondimeno con ogni sua ruuidezza, e simplicità, era talmente adornato della uirtù dell'ubidienza, diuotione, oratione, & essercitio d'humiltà, che in breue tempo arriuò à molta perfettione.

B

Ottenne licenza di andar fra Mori, con grande allegrezza.

C

Pietro Duegnas lascia le Corti & si fà frate.

D

Semplicità di F Pietro.

B. Fra Giouanni elegge Fra Pietro per cōpagno.

Fra Giouanni elesse per compagno questo nuouo soldato del Signore, se ben il Ministro, e gli altri religiosi, parendo loro, che per la sua simplicità, & inhabilità non fusse atto à tal impresa; e temendo, che per gl'in-

A gl'inganni de' Mori egli fusse per tornar adietro, e che per timore non fusse per star saldo à tormenti, non gli acconsentirono; ma mosso Fra Giouanni dallo Spirito di Dio, rispose à i Padri, ch'era volontà del Signore, che Fra Pietro fosse suo compagno, e non altri, per lequali parole, & altre che disse, pareua à i Frati, che troppo presumesse di se stesso: & dall'altro canto ancora dubitauano d'essere troppo arditi, e pertinaci à contradire al seruo di Dio; la onde determinarono di compiacerlo, & à questo effetto fecero far professione à Fra Pietro, e poi diedero licenza di andare per compagno di Fra Giouanni frà i Mori per predicar la Fede Catholica.

Come andarono i Cauallieri di Christo à predicare la santa Fede à i Mori. Cap. XV.

B



Q*Vando gli animosi, e feruenti serui di Giesu Christo si trouarono senza impedimento, e liberi di potersi inuiare al lor camino, come Cauallieri, ch'andauano in campo contra le potentie inuisibili, e le malitie de gli spiriti peruersi, armati con l'arme spirituali della patienza, humiltà, e virtù della parola di Dio, con zelo, e desiderio dell'honor, e gloria del Signore, e salute dell'anime redente co'l pretiosissimo sangue di Giesu Christo Saluator nostro, partirono senza veruna tema di morire per la Fede, & arriuati ad Alcalà, lontana otto leghe da Granata, s'incontrarono in vn'huomo in così estrema miseria posto, ch'à* C *pena haueua panni intorno, il qual riguardato da Fra Giouanni, e considerando in lui Giesu Christo, si mosse à tanta compassione, che cauatosi il mantello, coperse il pouero per amor di quel Signore, che per noi stette nudo sù la dura Croce.*

Il B. Fra Giouanni dà il suo mantello ad vn pouero per elemosina.

Infiammati questi serui di Dio in quest'opera santa, come visitati, & accompagnati dal Signore, per amor del quale desiderauano il santo martirio, senza borsa, senza bastone, e senza bisacche, come veri discepoli di Christo, e Predicatori del Vangelo, continuando il lor camino intrarono in terra d'infedeli, & essendoli da molti dimandato la causa dell'andata loro, rispondeuano, ch'erano andati à posta per predicargli il Vangelo di Christo Figluolo di Dio viuo, e vero huomo, il quale per la colpa del primo Padre del genere humano, fu fatto mediatore frà Dio, e gli huomini. D *Soggiungendo, ch'erano venuti per conuertir loro da suoi errori, e guidarli alla Fede santissima, per adempire il comandamento, che diede nostro Signore à suoi Apostoli, di predicar l'Euangelo à tutte le creature, e per separarli dalla legge falsa, & inganneuole di Maometto, nella quale erano tutti perduti, & alieni dalla redentione, che fece Giesu Christo Sig. nostro cō la sua passione, e morte, e condannati alle perpetue pene dell'Inferno. E fù notabil cosa, che dicendo questo santo Frate così ingiuriose parole contra essi, e la lor legge, e falso profeta, cose tutte, che grauemente gli offendeuano, nō permesse Dio, che fusse impedito il loro viaggio, anzi arriuati già vicini alla*

Segno de i veri serui di Dio.

Sono richiesti da' Mori della causa della lor andata, & gliela dicono.

Città, senza punto temere la crudeltà de gl'infedeli. Fra Gio. armatosi co'l segno della santa Croce, dicendo: Per signum sanctæ Crucis de inimicis nostris libera nos Deus noster, *e guardando la Città, disse. O ciechi meschini, e sventurati posti dalla legge di quel falso profeta in tanti errori, piaccia alla clemenza diuina d'illuminare i vostri indurati cuori, facendoli come cera teneri, acciò ch'in essi s'imprima la sua santa Fede, & il confessiate Dio, & huomo, vero Redentore del genere humano; acciò così aggregati all'vnione della sua santa Fede, e separati dal vostro mal proposito, giungiate à lui, per ottenere dopò questa miserabil vita l'eterna, e felice, nella quale è somma allegrezza senza tristezza, luce senza tenebre, vita senza morte, & ogni beatitudine. Dicendo queste parole il santo, Fra Pietro suo compagno, come fedel discepolo, alzati gli occhi al cielo con grand'humiltà, tenendo le sue braccia in croce, faceua la medesima oratione: e così orando se n'andauano guidati dal loro feruente spirito, à fare di se medesimi sacrificio à quello, che volle per noi esser sacrificato, e benche trouassero molti Mori, che lauorauano ne' campi, e si marauigliauano di veder huomini con habiti à lor noui, non però gl'impedirono il camino.* A B

Come entrarono in Granata, e vi predicarono il santo Euangelio. Cap. XVI.

Leggenda.



NTrando i Santi dentro la Città di Granata, subito Fra Giouanni cominciò à parlare, così dicendo. O città piena di maledittione, il Signor ti faccia santa, acciò che meriti d'essere detta, Città da Dio benedetta: e con queste parole entrarono in Granata vna Dominica, che fù à gli otto di Genaro 1397. e nel medesimo giorno detto c'hebbero il Vespero, s'accompagnarono con vn Frate chiamato Eustachio dell'Ordine loro, Capellano de' Mercanti Catalani, c'habitauano in quella Città. Inteso il Cadì, e la giustitia il rumore, e tumulto, che per l'arriuo de' serui di Dio faceua il popolo, li fece condurre alla presenza sua, non vi essendo il Re, e da esso interrogati della causa della venuta loro, e perch'erano entrati così pazzamente dentro, dicendo à quel popolo parole scandalose, & ingiuriando la legge. Rispose Fra Giouanni. Sappi Cadì, che noi siamo venuti in questa Città, & in questo Regno, non per altro, se non per predicare la Fede di Giesu Christo Signor nostro, e manifestare à voi il grande errore, e la gran cecità, nella quale viuete, ammaestrati da dottrina falsa, insegnataui dal vostro condannato Maometto, per laquale i corpi vostri con l'anime insieme saran per sempre perdute, e tormentate. Ciò vdito il Cadì, disse. Douresti predicare queste vostre pazzie, e superstitioni à Christiani, che le credono, e non à Mori, che di ciò si ridono; ma più di chi le dice, e le crede; Replicò F. Giouanni. Nostro Sig. Giesu Christo vero Dio, e vero huomo, non venne à chiamar i giusti à penitenza; ma C D

B. Fra Gio. e Fra Pietro entrano in Granata Città.

Sono condotti innanzi al Gouernatore.

A *i peccatori: perciò à voi si deue predicare la vera Fede, & insegnare il camino della salute, da Christiani vsato. I Mori viuendo in questo errore, caminano all'eterna perditione, e se tu voi sapere questo interamente, ascoltami con lo spirito quieto, che t'el mostrarò con parole chiare, e manifeste ragioni, e non solo con auttorità delle Scritture Sacre, se le vorai dar fede; ma ancora del vostro Alcorano, nel qual chiaramente si vede la falsità della vostra legge; e se creder non vuoi alla diuina Scrittura, non potrai negare i miracoli innumerabili della potenza di Dio, fatti nel nome di Giesu Christo Signor nostro, non dal vostro Maometto, ne da qual si voglia della vostra legge: perche Dio, ch'e somma verità, non ha da far miracoli per confermar la vostra falsa legge; & accioche tu veda col mezo de miracoli la verità della potenza di Christo, che ti può, e vuol saluare, se tu vorai insieme* B *col tuo popolo, venendo alla sua santa Fede, manda hora a far un gran fuoco nella piazza, e fa che con meco v'entri dentro alcuno de tuoi Mori in testimonio della uerità della Fede di Christo, ch'in tal modo conoscerai tu, & il tuo popolo, quale è il vero Saluatore, che può liberare dalla morte, chi à quella s'offerisce per la uerità della sua santa legge. Se questa qualità de miracoli non ti piace, domanda qual'altro tu uorai, per far la proua della uerità della nostra Fede, e della uostra, ch'io confido in Dio, che con tal mezo ui farà conoscere, che sete ciechi, e uiuete in errore. Il Cadì confuso dalla proposta del Santo, ma non conuertito, non uolse acconsentire di far la proua col miracolo, e li fece condurre alla casa de Mercanti Catalani doue gli haueua leuati.* C

Come proua Fra Gio. la vera fede a' Mori co'l Alcorano.

S'eshibisce di gitarsi nel foco per la verità della Fede.

Come furono presi due Frati, e mal trattati, & le opere miracolose fatte da N.S. per li meriti di essi. Cap. XVII.

P*Vblicãdosi per la Città ciò che trattato haueuano i Frati col Cadì, s'aumentò il tumulto, e l'odio insieme contra i serui del Signore, onde di nuouo il Cadì li fece condurre alla presenza sua, e mentre* D *li conduceuano per tormentarli, Fra Giouanni con allegro viso, disse à quei Mori: Sa molto ben nostro Signore Giesu Christo, che la causa della mia uenuta quà non è per altro, se non per patir carcere, tormenti, e morte, per lo suo santo nome, e Fede; e se di ciò egli è seruito di mostrar in noi la gloria sua, connumerandoci fra i suoi serui, e martiri, non presumendo però noi de nostri meriti, contenti ne restiamo, confidandoci solo nella sua santa misericordia, & immensa grandezza. Dette queste parole con grand'humiltà si confessarono à Frate Eustachio, poi condotti al Cadì, tornò egli di nuouo à domandarli la causa del lor così lungo uiaggio, à cui rispose F. Gio. Non per altro fine siamo uenuti, se non per insegnarui la uerità di*

Sono condotti al Gouernator per darli tormenti.

Giesu Christo Signor nostro, e farui conoscere la falsità, con laquale Maometto falso profeta ui ha inganati: ciò inteso dal Cadì, comandò subito, che fussero menati al cortile de gli schiaui prigioni, e quiui stettero sino al Giouedì; poi, leuati di quel luogo, furono mandati al cortile del Re, doue erano certe asprissime prigioni, dentro lequali metteuano la notte i prigionieri finche tornaße il Re loro, & ordinasse de Santi, ciò che uoleua. Vi stettero sino a dicisette di Febraio, senza che fussero mai messi prigioni. Ma commãdò il Re, che fussero posti alla catena, e con altri schiaui catiui mandati à lauorare, à cauar le uigne d'una terra chiamata Diuian. I Santi Frati ubidiuano con gran patienza, & humiltà à quelli, che li commandauano, e con tanta allegrezza, ch'empiuano di marauiglia non solo i Christiani; ma ancora gli istessi Mori, che li teneuano per Santi, & i Giudei, che per informarsi della uita loro, conuersauano, e disputauano seco, non potean restare di non commendare la gran patienza, e perseueranza loro, iquali essendo poi stati posti nel fondo d'una Torre, la Dominica mattina hebbe Fra Giouanni commandamento di celebrar la Messa à Christiani, e di fargli un Sermone; in questo luogo fece Nostro Signore un miracolo per gli meriti de serui suoi, & per maggior dimostratione della sua Fede. Non eßendo il luogo, doue si disse la Messa, capace per più di settãta persone, s'ampliò, e si dilatò tal mente, che ve ne capirono trecento, restandoui spatio ancora per altre tante: di questo miracolo si stupirono tutti quelli, che'l videro, & quelli ancora, che l'udirono raccontare, e fù di uirtù tale, che molti Capitani schiaui Christiani, che per la lunghezza della lor prigionia, s'erano quasi come scordati della Fede Christiana, & inchinati à quella di Maometto, contentandosi del nome solo de Christiani, e riconosciutisi de'loro errori, ne domandarono perdono a Dio, e confessati di cuore, si rinuouarono nella vera Fede Catholica; protestando di voler viuere, e morire nella sua Santa confessione: dalla predicatione anchora di fra Giouanni furono benissimo instrutti secondo il bisogno nella Fede: perche molti di loro erano schiaui captiui da fanciullezza, e perciò erano poco ammaestrati nella Fede.

Sono posti in prigione. — *Posti alla Cattena di ordine del Re.* — *Celebra la Messa, & fa vn sermone* — *Miracolo marauiglioso.* — *Operationi Sante di Fra Giouanni.*

Come perseuerarono i Santi ne trauagli con patienza. Cap. XVIII.



Questi Santi Religiosi, con tutto che s'occupassero ne gli essercitij, che gli erano assegnati con gli altri schiaui, non però tralasciauano le loro orationi, e diuotioni: anzi continuandole sempre; pigliauano maggior forza per affaticarsi, e maggior luce per chiarezza dell'anima loro: Non mancauano di predicare spesso, informando gli altri con infocate parole dell'amor di Dio, con viuo essempio di patiẽza, & humiltà: e ciò facẽdo, ogni giorno erano più cõfortati nel Signore, fatti coraggiosi zelatori della Fede loro, per la quale desiderauano

Leggenda. Se ben son Schiaui & occupati, non lasciano di far orationi con grand'essempio de gli altri.

sparger

A *spargere il proprio sangue, & il dimostrauano in modo, che non solo edificauano i Christiani: ma a' Mori, & a' Giudei dauano occasione di grandissima marauiglia, e spauento: Tutto il giorno s'affaticauano, come era loro ordinato, la notte poi la spendeuano in vigilie, & orationi: talche non li restaua tempo per riposarsi, e perciò Fra Pietro s'infermò grauemente, e dopò, che fù risanato, s'ammalò Fra Giouanni, e stette per tre settimane in fine di morte, ma sempre supplicando il Signore con orationi, e lagrime, che non li fosse impedito il suo volere, dicendo.*

Diuota oratione al Signore.

O Signore Creator mio, datemi gratia, ch'io possa assicurarmi di domandarui i veri beni per la vostra gran pietà liberatemi da tutti i peccati, acciò non sia cosa in me, ch'offenda gli occhi della vostra bontà. O Dio potente, da cui hanno l'essere tutte le cose create. O Altissimo Dio, che di nulla creasti così perfetto il mondo. O Dio buono, ch'à nissuno fai male, da cui tutti riceuono bene, & à cui tutte le creature c'hanno ragione deuono tutto il lor amore. O purissimo Dio, che volesti, che i puri, e limpidi conoscessero la verità. O Padre della verità, e luce d'altissima contemplatione, e chiarezza. O Padre di quel così caro pegno diuino, mediante ilquale noi ci voltiamo à voi nostro principio, e fine: à voi mi volto io, ò Dio di verità, del quale, e per lo quale sono vere le cose, che sono. O Dio della sapienza, in cui, da cui, e per cui è tutto il sapere. O Dio di perfetta vita, nel quale, per lo quale viue tutto quello, ch'è perfetto, e veramente viue. Vi supplico Signore, che sia adempiuto il desiderio nostro, se così è in piacere della vostra diuina volontà, non si separando dal numero de' uostri Santi Martiri; ma per la vostra amplissima benignità comandate, che noi siamo fra di loro connumerati.

Gran desiderio del martirio.

Essaudì il Signore l'oratione del suo seruo, perche risanato dell'infirmità predicò alcune Domeniche, nelle quali fece cinque sermoni; Nella seconda domenica dopò la Resurettione fece vn sermone sopra quelle parole del Vangelo. Io sono buon Pastore, nel quale parlò nostro Signore cose marauigliose per la bocca sua, adimpiendosi quello, che dice S.Mattheo. Non sete uoi, che parlare; ma è lo spirito di uostro Padre, ch'in uoi parla; In quel sermone dichiarò lungamente Giesu Christo essere il uero, e buon Pastore dell'anime, e che'l maledetto Maometto non solo non è Pastore; ma Lupo, e distruttore dell'anime, che'l seguitano, e maledì tante uolte Maometto, e la sua legge alla presenza de' Mori, che l'udiuano, che i Christiani iui presenti si tennero in quel giorno tutti per morti, e stettero con grandissimo timore; Ma i serui di Dio fondati su la ferma pietà di Giesu Christo senza ueruna tema de tormenti, ne di morte, predicauano liberamente la santa Fede à gl'infedeli.

Predica, & ne maledice Maometto.

Come

Come furono menati innanzi al Re, il quale percuote Fra Giouanni, & poi li chiede, chi è Giesù Christo, & egli glielo dice. Cap. XIX.

A



Essendo arriuato il tempo di raccogliere da questi serui di Dio i frutti delle lor sante fatiche, per le quali il Nostro Signore voleua premiarli, e per le tribulationi, che patito haueuano per suo amore, e seruigio, entrò il Re di Granata à dicisette di Maggio dell'anno istesso nella detta Città, ilquale era di natura molto più crudele degli antecessori suoi, e capital nimico della Fede di Christo: à dicinuoue del mese in Sabbato si fece condurre auanti i Frati, iquali andauano col Cadì così allegramente, che mostrauano non temer punto la crudeltà de Mori, anzi era tale il contento, che se gli scorgeua nel viso, che pareua fussero chiamati, & inuitati a solennissime nozze. Giunti dunque al luogo, doue erano dal Re aspettati per sententiarli, & ammazzarli, voltato si fra Giouanni a' compagni, così lor disse: Allegrateui amici cari, e tu fra Pietro mio amato compagno, vedi, che di già il Signore ci chiama, e promette coronarci d'oro, se per la confession della sua Fede vinceremo i tormenti di questo Moro: poi auicinatisi al Re, fra Gio. con voce alquanto mesta disse, N. S. Giesu Christo vero Dio, e vero huomo ti conuerta ò Re; Il che da lui vdito, se gl'accostò, e gli tolse il Breuiario, che sotto'l braccio teneua, dicẽdo, come dimandi tu questo? rispose, il Breuiario; & egli disse. ò sfenturato, perche venisti in questo regno à far tante pazzie? sei tu forsi quello, che predichi contra la nostra legge? & il nostro profeta Maometto, e che prometti così arditamente far miracoli? Rispose il seruo di Dio, noi non siamo vanamente entrati in questo tuo regno temporale, come tu mostri di credere; ma si bene per predicarti; e farti conoscere l'errore, e cecità manifesta del tuo maledetto Maometto, da voi così balordamente seguito: & à mostrarui la vera Fede di N. S. Giesu Christo, e la salute dell'anime redente col suo sangue pretiosissimo, accioche dopò questa vita, otteniate la celeste gloria, doue non può entrar alcuno, che non sia vero Christiano. Tutto infuriato perciò il Re, e fomentato da maligno spirito, restò talmente offeso da quelle sante parole, che diede à fra Giouanni vna gran bastonata su la testa, & egli con essemplar patienza disse: questa sia per amor di Giesu Christo mio Signore, & il Re alhora li disse, chi è Giesu Christo? rispose il Santo, e vero Figliuolo di Dio eternamente generato dal Padre, promesso nella legge vecchia a' Profeti, & vltimamente mandato al mondo nella plenitudine del tempo, cõcetto di vna Vergine, chiamata Maria, fatto huomo per riconciliare il genere humano col Padre eterno, che per lo peccato del nostro primo Padre era dannato, il cui potere dà forza à lassi, il cui sapere lieua la nostra ignorantia, la cui gratia ci dà l'eternità, la cui misericordia ci lieua la colpa, & il cui nome consola l'anima mesta, & angustiata, e dà lui consolata si conferma, confermata s'inalza, inalzata si diletta, e gode il sommo bene; il suo nome dà virtù, e vittoria contra i nimici, rinoua l'anime, consolida le forze, vnisce la volontà, finalmente

Sono cõdotti innanzi al Re.

B

Fra Gio. parla arditamẽte al Re.

C

Il Rè infuriato dà vna percossa a F. Giouãni.

Risponde al Rè, chi e Giesu Christo.

D

A *mente con allegrezza guida, & inalza alla beatitudine, la quale non è altro che godere N. Sig. Giesu Christo vero Dio, e fonte di gloria nel suo Regno eterno.*

Come fù crudelmente battuto Fra Giouanni dal Re, & da Christiani rinegati. Cap. XX.



Ome brutto animale, che non conosce le cose di Dio, il Re di Granata vdendo da fra Giouanni quelle sante parole, ne intendendole, gli disse, queste cose, che tu dici sono pazzie, e di risposta indegne; ma perche ti sei offerto di far miracoli, si taglierà la testa al tuo compagno, e se in termine di tre giorni il resusciterai, allhora crederò, che sia vero quello che hai predicato; Prima che il Santo rispondesse al Re, alcuni rinegati li dissero, Signore non fate in nessun modo vna tal proua, perche questi frati sono grandi incantatori, e nigromanti, e se consenteste al parlar, & opere loro mettereste voi, & il regno in gran pericolo, donde mutò il Moro proposito, e commise subito che fra Giouanni fusse spogliato nudo, poi fattosi dar il bastone, col quale gli haueua rotto la testa, così crudelmente il percosse, che gli fece cader vn'occhio in terra, e dopò essergliſi stancato intorno, per ben sodisfare alla sua crudeltà e per vendetta della legge sua, commandò ad vn Christiano Portughese suo trinciante, chiamato per nome Arias, & ad alcuni altri, che iui eran presenti che aspramente il battessero, si come fecero. Con tutto ciò il santo Frate era immerso nell'amor del martirio per la Fede di Christo, che pregando instantemente, e con voce alta quei ministri crudeli à non perdonarli punto, li prouocò à maggior sdegno, & ira, onde il trattarono in modo, che apertili le spalle con le bastonate, se gli vedeuano l'interiora nel corpo; Poterono ben quelle battiture far strage del suo lasso, e ruinato corpo per l'aspra astinenza, ch'haueua fatta, ma non poteron già quelle, ne qual si vogli ingiuria, e uituperio far sì, che dalla bocca sua vscissero parole, che non fussero in laude del Signore e di marauiglia à quei, che erano presenti, repetendo spesso, sia il mio Signor Giesu Christo benedetto sempre, e laudato. Parimenti fra Pietro senza timor de i tormenti, che vedeua sopportare al suo amato compagno, staua allegro, vedendo in esso adempiuto il suo desiderio santo di patir martirio per amor di Giesu Christo Saluatore, e postosi con le ginocchia in terra innanzi al compagno faceua oratione, il quale li dimandò (per fargli animo) s'egli era fermo costante per patire, e morir per amor di Giesu Christo: & ei rispose, Sà Nostro Signore s'io dico la verità, che stò apparecchiato per riceuere tormenti, e morte per la confession del suo nome santissimo, e tu Padre sai bene, che questa è stata la causa, & il fine d'accompagnarsi insieme, anzi desidero molto, ch'habbia fine questa tua battaglia, acciò che subito io entri nella mia, con le quali spero nel Signore, che saranno vinti, e confusi i nimici della nostra Fede; Fra Gio. allhora gli disse; affaticati fratello mio d'essere fedele fin'alla morte, che ottennerai la corona della uita. E così repetendo molte uolte li disse. Fratello

B C D (marginal letters)

Leggenda.

Il Rè propone à F. Giouãni vn Miracolo, e poi si pēte.

Il Rè nō solo diede molte bastonate al Santo; ma gline fece dar da altri.

Così lacerato loda sempre il Signore.

Il Santo, cōforta F. Pietro al Martirio, il quale è desideroso di riceuere.

mio

mio vedi tu perauentura alcuna cosa? si vedo Padre mio, rispose F. Pietro: A & allhora Fra Giouanni à lui disse. Alza gli occhi al Cielo, che vederai la gloria apparecchiataci, e la ricchissima corona, che per questo trauaglio Nostro Sign. ci promette, se fedelmente perseueraremo: e tutto infocato di quella diuina carità, ch'al martirio il menaua, disse di più: Fratello la pace del Signore sia teco, accostati à me, e dami la pace: e volendo Fra Pietro farlo, non l'acconsentirono: e Fra Giouanni allhora disse di nuouo, fratello la pace di Giesu Christo Signor nostro sia con te, e con me, Amen.

Gran Carità del Santo Fra Gio.

Come il Re di sua mano tagliò la testa à Fra Giouanni, e cerca persuadere à Fra Pietro, che desista da i suoi Santi pensieri. Cap. XXI.

B

Restati quei ministri di Satanasso confusi, e spauentati della costanza del seruo di Dio, andarono dal Re, ch'era poco lontano, gli dissero, questo Christiano ci ha empiuti di stupore con la sua ostinatione, però attendi Signore: che per essere costui vn gran de incantatore, & ingannatore, non bisogna lasciarlo più in vita, accioche non fussimo ingannati da gli incanti suoi. Ma perche saria cosa possibile, che morto questo si conuertisse l'altro, sarà bene di spedirlo presto: à che subito consentì il Re, importandoli poco, anzi facendo ciò ei proprio, per la legge loro, e fattosi dar vna spada, con le sue proprie mani tagliò la testa al seruo del Signore, così hebbe fine la vita sua santissima. Fatto questo, pensando il Re di conuertire fra Pietro alla sua legge, cominciò in tal modo à persuaderlo, dicendo. Tu vedi come il tuo compagno è morto, la tua vita è in mia mano, hora determina, & eleggi tu quello, che più t'aggrada, cioè, o di viuere honorato nella mia corte, e nella legge santa di Maometto, o scempiamente senza causa essere morto, come ha fatto il tuo sfenturato compagno: Rispose fra Pietro con grandissima fiducia, e senza verun timore. Voglio che tu sappi o Re, che quello che mi fece seguir il mio compagno, il cui corpo vedo in terra morto, ma l'anima sua è volata al Cielo, fu desiderio grande di patire per nome di Giesu Christo, qual si voglia tormento, e crudel morte prima, che lasciar mai di confessar la sua santa Fede: e perciò non tardar più à tormentar questo corpo con le pene, che puoi, perche così di me farai maggior sacrificio à Dio: non mi curo io punto delle tue promesse, perche tengo assai per migliori i tormenti, essendo amico di Dio, che li honori, e ricchezze nella bruttezza, e cecità tua, e della tua gente, e perciò più volontieri mi eleggo la trauagliata morte, com'il mio compagno, che la vezzosa vita di voi altri: Allhora disse il Re, se la cosa stà come tu affermi, che'l tuo compagno sia Santo, e ch'egli s'offerisce di risuscitar vn morto, risusciti hora se medesimo. Rispose, più santo era San Pietro Principe de gli Apostoli, che con l'ombra sua sanaua qualunque infermità, ne volse però far miracolo in se stesso.

Il Re taglia la testa al Santo.

C

Il Re tenta di conuertire fra Pietro: ma in vano.

Risposta di fra Pietro al Rè.

D

Vde i

A *Vdendo questo alcuni rinegati, e credendosi di poterlo conuertire alla loro setta, il tirarono da parte, dicendogli. O giouane sfenturato, che facesti à uenir quà con questo pazzo, che come uedi è già morto, e tu sei poco meno, deh impara à costo d'altri ad essere sauio: lascia quella legge uana de Christiani piena di friuole speranze; e fatti Moro, osseruando la legge di Maometto, che dà gioia, e diletto in questa, e nell'altra uita, poiche il Re ti farà ricco, & honorato nella corte sua, e ti darà moglie à tua elettione. Appigliati meschino à questo buon consiglio, e haurai buona uita, e fuggirai la morte, e la perdita della tua giouentù, la quale non si deue perdere così per vn'opinione incerta, lasciando questa legge certa, che beatifica quelli, che la segue.*

Diaboliche persuasioni fatte da' rinegati a F. Pietro.

Queste diaboliche persuasioni erano vdite dal seruo di Dio con suo intensissimo B *dispiacere, si per la malitia loro, come perche impediuano il suo santo desiderio. La onde così rispose. Non è vana la legge da me creduta; ma sono ben false le parole vostre, e maledetta è la setta del vostro Maometto: con la quale tutti i suoi seguaci sono condannati all'Inferno; e perche la vostra legge è d'huomini separati dalla verità, e dalla ragione, vi voglio prouare, con la Scrittura, e miracoli, la verità. Questa vostra falsa legge commanda, che voi come bestie difendiate le cose temporali; e vi ammaestra nelle dilettationi, & immonditie della carne, le qual cose, m'insegna la Fede di Nostro Signore Giesu Christo à disprezzarle, come quelle, che offendono la Diuina bontà; & à sperare con vna infaticabile patienza l'eterna felicità, promessa à suoi fedeli Christiani; Perciò vi afficuro, ch'io stò paratissimo per patire per* C *questa vera Fede tutt'i tormenti, che mi darete, allegramente. O gente cieca deputata a gli eterni tormenti, nimica del vostro Creatore, e Redentore, pigliate il mio consiglio, incaminateui alla strada della salute, conuertendoui alla vera Fede di Giesu Christo Saluatore, nella quale consiste la salute, come di sua bocca dice. Quello, che non renascerà dall'acqua del santo Battesimo, e dallo Spirito santo, non si saluarà. Guardate che per le cose temporali, che passano come ombra, non vi perdiate per sempre, ma procurate l'eterne, ponendo la vostra Fede, e speranza nel Fattore della salute, acciò che si degni d'illuminar la vostra cecità con la sua gratia, e farui meriteuoli della gloria.*

Gran constãza di Fra Pietro.

D

Come fu decapitato Fra Pietro per mano del Re di Granata. Cap. XXII.



Onoscendo dunque quei Mori rinegati non essere le lor persuasioni basteuoli per rimouere il seruo d'Iddio dalla confession della sua Fede, con rabbioso sdegno il menarono al Re, dicendoli tutto quello, che seco haueuan passato, e come staua pertinace, & ostinato nel suo dire; il quale grandemente mostrò di sentire dispiacere, ch'egli non accettasse il consiglio de Mori; e pieno d'ira commandò, ch'ei fusse crudelmente bastonato; ma l'-

Leggenda.

F. Pietro ne viene crudelmente bastonato d'ordine del Rè.

innamorato di Christo con molta constanza sopportaua quelle battiture, facendo sempre con alta uoce oratione al Signore, e si mostraua così allegro nella faccia, che'l Re, e tutti gli altri, che ui erano presenti, si stupiuano di marauiglia, e tanto più ch'era così chiaro, e sonoro il tuono della sua voce nell'orare, che pareua non sentisse alcun tormento. Tentarono vn'altra volta i Mori con carezze se poteuano rimouerlo dal suo volere, e con mostrare d'hauer compassione de' suoi trauagli gli dissero. O giouinetto ingannato, la natura inuita noi ad hauer di te pietà, e tu non l'hai? perche vuoi perdere la vita, la giouentù, e'l contento di molt'anni, ch'hauer potrai in questa nostra legge, che ancora ci promette i beni eterni? cessa, cessa dalla tua perfidia, facendo quello, che ti commanda il Re, che ti farà gratia, e ti honorerà come fa tutti quelli, che si conuertono à questa nostra legge. Il seruo di Christo con sereno uolto, e con suonora voce rispose, Supplico Nostro Signore Giesu Christo vero Dio, e vero huomo, il quale è Re de' Re, e Signore de' Signori, che solo può condannare l'anime, & i corpi all'Inferno, che per la sua infinita misericordia mi faccia finire la vita nella sua Fede, riceuendomi nel suo eterno regno: ò ciechi, e sfenturati finite, finite vna volta quello, che principiato hauete, se volete riceuere la uera luce, con la quale potete vscire dalla vostra cecità. Già vi hò detto, ch'io voglio più tosto morire in compagnia del mio amato fratello, che uiuere con uoi in questa uita di perdition eterna. Sdegnatosi il Re di tal risposta, per mostrarsi zeloso della legge sua; pigliò la spada, e con le sue mani tagliò la testa al Santo Martire, come haueua fatto al suo compagno, fu fatto questo martirio in Sabbato à 19. di Maggio l'anno 1397. e legati a' piedi de' Martiri una corda, gli strassinarono sino alla Città, e dopò hauerli fatto tutte l'ingiurie, che poterono, li tagliorno in pezzi, si perche non restassero le lor reliquie in mano de Christiani, come perche si perdesse la memoria di essi. Ma nondimeno la lor memoria, e gloria è immortale, come quella di giusti, che per la Fede e giustitia posero la uita, & i beni temporali per ottenere gli eterni dalla misericordia del pietosissimo Signore, che per breui fatiche dà eterni premij.

Tentano di nuouo con persuasioni di rimouere Fra Pietro il quale saldamente gli rispõde.

Il Re di sua mano taglia la testa al B. Fra Pietro.

Di quei Padri, che cominciarono la riforma dell'Osseruanza nel Regno di Portogallo. Cap. XXIII.

Memoriale antico. Croniche antiche di Portogallo.

Scisma del 1378.



Rima di questi tempi della scisma, i Frati Minori di Portogallo non faceuano prouincie da se; ma stauano diuisi nelle custodie della Prouincia di San Giacomo di Galitia, e per la lagrimosa scisma, e diuisione del Sommo Pontefice, ch'era nella Chiesa l'anno 1378. rendendo ubidienza alcuni regni al Pontefice Romano, altri à quello d'Auignone: ancorche la maggior parte de' regni di Spagna riconoscessero il Papa di Francia, nõdimeno q̃llo di Portogallo sẽpre riconobbe, & ubidì à quello di Roma. Di qui auenne, che i Frati Minori di Portogallo si separorono dalla Prouincia

A uincia di San Giacomo, e si fecero vn Ministro Prouinciale da loro, & ancora per causa delle guerre, che vertiuano in quei tempi tra Portoghesi, e Castigliani: fu parimente causa la scisma, che molti Frati di buon spirito, e zelosi dell'Osseruanza della regola, così di Castiglia, come di Galitia, se n'andarono in Portogallo, dicendo, che i Frati Minori sono obligati per la regola ad vbidire alla Chiesa Romana, il che non si faceua in Castiglia, ne in Galitia. I primi riformatori dell'Ordine, e fondatori dell'Osseruanza in Portogallo furono i seguenti, cioè Fra Diego Arias Astoriano, huomo di buone lettere, e gran Predicatore, Fra Gonzalo Marino religioso, nobile, e Sig. de vasalli in Galitia, Fra Pietro d'Alemanco, F. Alfonso Sacco, Fra Gratia de Montanos laico, Fra Pietro Diaz con alcuni altri compagni; il sudetto Fra Gonzal de Martini fu natiuo di Galitia, e Signore d'corte, ville, e castella, & era vasallo del Re di Portogallo con molt'altri nobili di Galitia. Morto Don Ferdinando Re di Portogallo, successe nel regno il fratello Don Giouanni Maestro di san Giouanni d'Auis, che fu creato Re nella Città di Coimbra l'anno 1385. e prima che seguisse la battaglia fra il Re di Castiglia, e Portogallo, prese la villa de Ghimaranes, che teneua à nome del Re di Castiglia Arias Gomez de Silua, il quale Capitano si ritirò alla fortezza con molti Cauallieri nobili, che furono seco assediati, Fra i quali vi era Gonzalo Marino già detto suo genero, maritato in vna sua figliuola di nuoue anni stando essi così assediati, e vedendo non potersi difendere mandò il Capitano à dimandare al Re di Portogallo la suspension

Quai furono i primi riformatori, e fondatori dell' Osseruanza.

Fra Diego Arias.

Fra Alfonso Sacco.

Fra Gonzalo Marin, & altri suoi compagni.

C dell'armi per quaranta giorni: promettendo, che non venendogli in questo tempo soccorso dal Re di Castiglia suo Signore, à lui si renderebbe: si contentò il Re, & il Capitano spedì subito il genero Gonzalo al Re di Castiglia, ch'era in Cordoua, dandoli conto, che si trouaua in mal termine, e supplicollo a mandarli quanto prima soccorso. Il Re che si teneua herede di Portogallo per via della moglie, così rispose à Gonzalo. Dite al vostro Capitano e mio Alcayde in Ghimaranes, che consegni il Castello al Maestro d'Auis, che si chiama Re di Portogallo, perche quād'io ricupererò tutto quel regno, sarà ancora mia l'istessa villa. Partito Gonzalo con questa risposta, si cōsegnò il Castello: & vscito Arias Gomez cō sua moglie Donna Vraua, il genero, e la figliuola cō gli altri Cauallieri, s'inuiarono verso Castiglia: &

D il primo dì morì Arias Gomez, & Gōzalo volse pigliare la sua sposa, bēche fusse putta, ꝑ andare al suo paese, e Stato, essēdo morto suo suocero: ma da vn fratello d'Arias, li fù vietato, ilqual'era restato Procuratore di quella figliuola, e non solo non gli volse dar la nipote, ma gli fece sapere, che non voleua, che seguisse il matrimonio per alcuni rispetti, che disse, & altri che tacque: onde Gonzalo trouandosi della sua sposa priuo, nè hauendo voluto obligarsi al Re di Portogallo, che gli haueua proposto honorato partito: e vedendo, che tutte le cose, che speraua, gli riusciuano in contrario, e che d'indi à pochi giorni il Re di Castiglia fù vinto in battaglia, da Aliubarrota del Re di Portogallo, si risolse di lasciar il mondo, e farsi Frate dell'Osseruanza, nel qual

Fra Gonzalo Marin lascia il mondo, & si fa Frate della Osseruanza.

Ordine

Ordine cominciò, e finì santamente, donde possiamo conoscere il pensiero, che ha Nostro Signore de' suoi eletti, poiche permette che cadano in penosi trauagli in questa vita, per dargli poi nell'altra premij eterni. Con questa deliberatione se n'andò in Galitia a prender l'habito, hauendo prima dispensati i suoi beni a poueri: fondò alcuni Monasteri dell'Osseruanza in luoghi solitarij a costo suo, ne' quali viueuano molti religiosi santi: mentre che'l giouinetto si staua in Portogallo, prese tant'affettione alla terra, & alle genti, che insieme con Fra Diego Arias Astoriano, e con alcuni altri Padri fondatori dell'Osseruanza ritornò in Portogallo.

Fabrica Monasteri di suoi dinari, e ne dispēsa a poueri.

A

De i primi Monasteri de gli Osseruanti, che furono fondati in Portogallo. Cap. XXIIII.

B

Memoriale antico.

LA prima casa de gli Osseruanti, che fu fabricata in Portogallo da quei Religiosi, che vennero di Galitia, fu Santa Maria di Mosteyro l'anno 1392. la qual è poco piu d'vna lega lontana dalla Citta di Tuy di Galitia, & era già anticamente vna Capelleta, ò Eremo di molta diuotione a tutte le genti di quelle parti di Galitia, ò Portogallo per vn notabile miracolo, che vi seguì; e fu ch'ardendo tutto il monte, dou'e posta, il fuoco, in arriuando alla sua porta, si spense subito, senza fargli alcun danno. Nel medesimo tempo questi serui di Dio fecero il Monastero di San Pelagio, e quello della Madre di Dio dell'Isola, ch'è nel mare nella bocca del fiume Migno, nelqual sito non era acqua dolce da bere, ond'era bisogno, che l'andassero à pigliare (non senza gran fatica) alla villa di Camigna, e perciò da pochi Frati era habitato: Ma piacque alla Regina della misericordia di prouedere alla casa sua, e de suoi serui, col seguente miracolo. Fra Diego Arias si sognò vna notte, ch'una donzella gli diceua, che cauasse in certa parte dell'Isola, che vi trouarebbe acqua dolce, oue cauando, poi la trouarono dolcissima, e vi fecero vna bellissima foute, che cala à basso otto scalini. Et e cosa miracolosa veramente, che nell'arena, e quasi nell'onde del mare, la gloriosa Vergine habbia prouisto a' serui della sua casa d'acqua pfetta.

1392. Capelletta di gran diuotione, miracolosamēte resta illesa dal fuoco.

C

Fōte riuelato dalla Madonna à Fra Diego Arias per cōmodità de' Frati.

NEl medesimo tempo fu edificato il Monastero di San Frācesco di Viana molto diuoto, lontano dall'Isola tre leghe, nelquale morì Fra Gonzalo Marino dopò hauer seruito à nostro Signore molt'anni religiosamēte, & e sepelito nella crociera della Chiesa con certe pietre bianche sopra la sepoltura, che vi furono poste d'ordine del primo Duca di Braganza figliuolo naturale di Don Giouanni Primo di questo nome Re di Portogallo, c'hauuto haueua molta cognitione di detto Fra Gonzalo, e della sua santità: vn suo cugino, chiamato Fra Pietro Marino si fece Frate, e stette molt'anni nel Monastero della Madonna di Mosteyro. Nell'istesso tempo fu anco fabricato il Monastero di San Clemente del scoglio, vicino al mare, ilquale dipoi abbandonato, fu fabricato il Monastero della Concettione della Madonna. In questo tempo Fra Pietro d'Alemancos edificò il Conuento di

D

Fra Gonzalo Marino doue sepolto.

Fra Pietro d'Alemancos edifica molti Monasteri.

A *Sant' Antonio della Castagnera, lontano sei leghe da Lisbona, & anco il Monastero di S. Francesco vicino alla Città di Visco, in vna Chiesiola di S. Domenico, la quale gli fù concessa dal Capitolo de' Frati per tal'effetto. Fù questo Religioso Frate laico, e molto grande osseruatore della Regola: ma diuenuto già vecchio, se ne tornò in Galitia, dou'era nato.*

Nell'anno 1408. fù edificato il diuoto Monastero di S. Catherina della Cornota lontano meza lega da Alenquer, da Fra Diego d'Arias Asloriano, che quiui era venuto con altri Frati Osseruanti, chiamati dal Re di Portogallo, per riformar il Conuento di S. Francesco d'Alenquer abbandonato da Conuentuali, e fù comprato dal Re il sito di quel luogo, & il bosco della Cornota insieme, e concessa all'Ordine.

1408. Re di Portogallo fauorisce gli Osseruanti.

Nell'anno del Signore 1415. fù da Don Gio. Re di Portogallo tolto à Mori la città di Cepta in Africa, di donde furono condotte le dodeci colonne di pietra viua ch'eran nel claustro della Cornota. Fra Diego Arias morì nel detto Monastero, & iui certamente è sepolto, benche siano, che scriuono, ch'ei andasse à Roma, & iui se ne morisse. Viueano i Frati in questa casa con molta austerità di vita, & erano la maggior parte laici: ma huomini di gran simplicità, & oratione. Nel Conuento di Alenquer stauano quasi trenta Frati, nè vi erano se non tre, ò quattro Sacerdoti fra tanti di loro: da questo luogo andauano alcuna volta à dir Messa al Monastero di Castagnera, & alla Cornota, i Conuentuali di questi veri Osseruanti erano sotto la custodia del Ministro di Portogallo, de' Conuentuali, e vi stettero fin che furono da Papa Eugenio Quarto separati da loro.

B 1415. Fra Diego Arias muore.

C

Delle cose notabili, ch'in quel tempo accaderono in Italia. Cap. XXV.

NEll'anno del Signore 1402. fù celebrato in Assisi il sessagesimoquarto Cap. Generale da F. Henrico Ministro Generale, nel qual anno, e nel solennissimo giorno della Natiuità della Madonna entrò nella Religione del P. S. Francesco, S. Bernardino di Siena, essendo d'età d'anni ventidue, nella quale età era molto versato in lettere d'humanità, e nelle leggi Canoniche. Ragionando d'esso il B. F. Giacomo della Marca, diceua, ch'era tanto affabile, e piaceuole, e soaue la sua conuersatione da lui lungamente prouata, che pareua più presto angelica, che humana: era co' Frati laici, laico: cuoco co'l cuoco, & hortolano: Diceua molte volte questo F. Giacomo, ch'andauano spesso amendue insieme à raccogliere legna nell'horto, & à domandar elemosina, non senza molto suo spiritual contento. E che quando fù suo compagno nella Prouincia della Marca, in tal modo conuersauano pe'l viaggio, e pigliauan refettione in così santa carità, che non pareua la sua conuersatione d'huomo, ma di Angelo. Mi ricordo, disse anco, che mi insegnaua di predicare, e d'accomodar la uoce, e gesti, & à fare l'esclamationi à tempo. Ricordomi, che quando io nõ uolea mangiar carne, mi diceua, che ne mangiassi, acciocbe potessi perseuerare nell'ufficio della predicatione, e tanto mi amaua,

Specchio. Mariano. Sessagesimo quarto cap. Generale in Assisi. 1402. Quando S. Bernardino si fece Frate.

D Il B. F. Giacomo dalla Marca narra le rare qualità di S. Bernardino.

ua, che non haueria senza me mangiato mai. Quãdo si faceuano le processio ni ne' Capitoli Generali, sempre mi voleua per compagno, volontieri con me communicaua le gratie, che da Nostro Signor riceueua; e si contentaua, ch'io vsaßi i suoi libri, i sermoni, e qualunque altra cosa, ch'egli hauesse. Era la presenza sua così piena di gratia, che ciascuno bramaua di vederlo.

Quando questa stella celeste predicaua, io il più delle volte l'vdiua, & il vedeua accendersi di tanto ardore, che pareua à quelli che l'vdiuano, che si leuasse in aria: predicaua con parole piene di tant'amore, e cordial'affetto, che prouocaua ogni sorte d'auditori à lagrimare; inuitaua con sì ardente carità i peccatori à penitenza, che non v'era alcuno per graue che fosse, che facesse resistenza alla sua lingua. Queste, e molt'altre cose diceua il B. Fra Giacomo di San Bernardino, come più distintamente diremo nella sua vita. B

1404. Morte di Papa Bonifacio Nono, & elettione di Innocentio Settimo.

L'anno 1404. morto Papa Bonifacio Nono, in suo luogo fù eletto in Roma Papa Innocentio Settimo, nel qual'anno a' 13. d'Ottobre paßò della presente à miglior vita l'Illustrißima, e diuotissima Catherina Duchessa di Milano, ch'era del Terz'ordine del Padre San Francesco, lasciando di lei gloriosa fama di virtù, & opere di misericordia, & è sepellita in Monza.

Catherina Duchessa di Milano muore.

Fra Stupa, e sua rara qualità.

Frate Stupa del Terz'ordine del Padre San Francesco compagno di Fra Tomasuccio, religioso molto chiaro per lo spirito di profetia c'haueua, lasciando alcune profetie in scritto, paßò di questa vita al Signore.

Carlo di Montegranello Conte della Romagna, e Gualtiero Marso, amendue del Terz'ordine, s'elessero vn romitorio vicino à Firenze su'l monte di Fiesole, anticamente chiamato Santa Maria del Santo Sepolcro, oue s'accommodarono, & d'indi ad vn tempo pigliarono la regola di S. Agostino, facendosi chiamare gli Heremitani di San Gieronimo: e cominciarono vna nuoua Religione, la quale li fù confermata da Papa Gregorio Duodecimo, con molti priuilegij, e dapoi da Papa Eugenio Quarto, essendo già morto in Vinegia Carlo suo institutore, nell'anno 1419 la cui testa fù portata da Vinegia al Monastero su'l monte di Fiesole, donde hebbe principio l'Ordine, e si dilatò per tutt'Italia, pigliandoui molti Monasterij. C

Origine de gli Heremitani di S. Gieronimo. 1419.

Mariano. Monumento.

1405. Sessagesimo quinto cap. Generale celebrato in Argentina.

Della elettione del ventesimonono Ministro Generale, e quanto fù fauorita l'Osseruanza. Cap. XXVI. D

Frat' Antonio Beretti, ventesimonono Ministro Generale, e sue buone operationi.

NEll'anno di Nostro Signore 1405. dopò hauere Frate Henrico Generale gouernato l'Ordine 18. anni, celebrandosi in Argentina il sessagesimoquinto Capitolo generale, fù eletto per ventesimonono Ministro Generale Frat'Antonio Beretti della Prouincia di Roma, ilquale fauorì, & aumentò molto la famiglia dell'Osseruanza. Instituì S. Bernardino per Generale Predicatore d'Italia. Fece F. Gio. di Stroncon o suo Cõmissario Generale sopra tutti i Frati Osseruanti d'Italia. Nella Prouincia di Sant'Angelo fece Commissario Fra Nicolò d'Osmo, & in Toscana

Fra

Fra Nicolò d'Urano. Questo Generale si lamentò con Papa Innocentio Settimo de' Ministri Prouinciali, e dell'Abbadessa di santa Chiara, perche cercauano di perpetuare ne gli vfficij loro, e di nō poter essere priuati dal Ministro generale, adoperando per ciò il fauore, e poter de Prencipi; della qual prattica informato il Papa, e volendo rimediar à questa ambitione, e scandali, mentre si trouaua in Viterbo nell'anno 1406. priuò del lor vfficio tutti quei Ministri prouinciali, ch'erano stati più di dieci anni in vfficio; ordinando, che niuno potesse stare più di sei anni continui Ministro prouinciale; e che le Abbadesse non ne passassero dieci dal giorno della lor elettione. Morto in quest' anno medesimo Papa Innocentio, fu eletto l'vltimo d'Ottobre Papa Gregorio Vndecimo Vinitiano, ilquale venendo à Siena, Fra Giouanni di Stronconio Commissario generale domandò licentia di poter riceuere alcuni luoghi, & edificarui Monasteri per aumento dell'Osseruanza, e sua Santità benignamente li concesse, che potesse edificare in Italia cinque Monasteri, & in virtù di questa tal concessione, fece erigere i seguenti, cioè quello di Pistoia in Toscana, quello d'Ascoli nella Marca, e quello di Fuligno, & vn'altro in Nocera de Saraceni della Prouincia di San Michiele: & affaticandosi molto nell'edification de detti luoghi passò il buon Padre al Signore; Il quinto luogo, che fu fabricato dipoi, fu San Saluatore vicino à Firenze, delquale diede il sito vn nobil Cittadino chiamato Luca Giacomo de Rossi, il luogo di Fra Giouanni Stronconio, fu dato a Fra Nicolò d'Vrano Commissario della Prouincia di Toscana.

1406.

Elettione di Papa Gregorio XI. fatta l'vltimo d'Ottobre. 1406.

Fra Gio. di Stronconio ottenne gratia dal Papa e dopoi muore.

Della elettione di Papa Alessandro Quinto, Frate Minore. Cap. XXVII.



Venne nell'anno del Signore 1408. che si celebrò il sessagesimo sesto Capitolo generale, nella Città dell'Aquila, d'ordine di Frate Antonio Ministro Generale. Nel qual tempo essendosi vnito il Concilio Generale in Pisa per far fine alla scisma, ch'era nella Chiesa, di commun consenso di tutti i Cardinali, fu eletto Sommo Pontefice il Cardinale Fra Pietro di Candia Arciuescouo di Milano, e Frate Minore, huomo di gran dottrina, e santità di vita, che fu molto atto, e prudente à rimediar alla scisma, e si chiamò Alessandro Quinto. Questo santo Pastore diede buon conto di se in tutta la sua vita, perche entrando giouinetto nella Religione de Frati Minori, studiò con tanto profitto l'arti liberali, e la sacra Theologia, che in poco tempo diuenne lettore vniuersale, scrisse dottamente, e sottilmēte sopra i quattro libri delle sentenze. Fu grand'Oratore, e Predicatore, e perciò fù chiamato da Giouanni Galeazzo Duca di Milano, e fatto Presidente del suo cōsiglio; & à petitione di esso fu fatto poi Vescouo di Vicēza, poi di Nouara, e finalmēte Arciuescouo di Milano: Dipoi da Innocentio Settimo fu promosso al Cardinalato col titolo di Sant'Apostolo, e meritando da questo grado ascendere

Platina. Mariano.

1404.

Si celebrò il sessagesimo sesto cap. generale nell'Aquila.

Creatione di Alessādro V. Pontefice dell'ordine di S. Francesco.

Dignità di Alessandro Quinto.

alla soprema dignità Pontificale: con ragione s'elesse il nome d'Alessandro, poi che di liberalità, e grandezza d'animo si poteua vguagliare à qual si voglia singolarissimo Prencipe: fu così liberal co i poueri, e cō gli huomini degni della sua liberalità, ch'in poco tempo restò molto pouero, e soleua dire per spasso, che era stato Vescouo ricco, Cardinale pouero, e Papa mendico. A questo huomo singolare mancò quell'auidità, e vitio, che vnitamēte suol crescere con l'età, e con la robba, il qual però non può hauer luogo ne gli huomini giusti, e dispreZZatori delle cose temporali, che conoscono con la vecchieZZa mancar anco la vita; e che perciò minor prouisione gli basta: La onde lasciano l'auidità, raffrenano l'auaritia, e scacciano da se tutti gli altri vitij, che macchiano la vita, e l'anima. Fù di tanto valore questo Sommo Pontefice, che nel detto Concilio Pisano priuò del regno Ladislao Re di Napoli, perche haueua molte volte di propria auttorità in absenza de Sommi Pontefici fatto gran guerre alle Città della Chiesa, e pigliate alcune terre per forza, dicendo, che di ragione toccaua il Regno al Duca di Guascogna. Finito il detto Concilio, andò il Papa à Bologna, doue s'infermò grauemente, e conoscendo quella essere l'hora della sua morte, ammonì con santissimi ricordi i Cardinali, che viuessero concordi in pace, & in carità, e che difendessero la dignità della Chiesa à tutto lor potere; Giunto poi più vicino alla morte; fece fede, che le cose trattate nel Concilio di Pisa, erano state rettamente, canonicamente, e senza fraude, & inganno terminate; e mentre ragionaua di queste cose, con molta debolezza, e lagrime, con voce lassa, disse quelle parole del Saluatore, Pacem meam do vobis, pacem meam relinquo vobis, e con esse finì la sua vita, l'ottauo mese del suo Pontificato; fù sepellito in Bologna nella Chiesa de Frati Minori. Nella sua coronatione dal famoso Dottore Giouan Gersone fù fatta l'Oratione, & in questo suo trionfo, egli fece Cardinale Frate Vso de Minori, huomo di gran sapere, e religione.

Detto di Papa Alessādro Quinto.

Freno all'auaritia.

Valore d'Alessandro V.

Papa Alessādro Quinto morì in Bologna l'ottauo mese del suo Pontificato, lasciādo santissimi ricordi.

Gio. Gersone.

In questo tempo si diede anco principio alla riforma dell'Ordine de Predicatori, & il riformatore fu fatto Cardinale da Gregorio duodecimo, predeceßore d'Alessandro Quinto. Nel medesimo tempo ancora dal molto venerabile Religioso Lorenzo Giustiniano da Vinegia, fu dato principio all'Ordine de' Canonici regolari in Vinegia. Cominciò parimenti in Francia la riforma delle Monache di S. Chiara, le quali furono ridotte sotto la lor prima regola, e pouertà, per opera della beata Suor Coletta di Borgogna, la cui vita, e riforma nel terzo libro di questo volume ampiamente te raccontaremo.

Lorēzo Giustiniano fondatore de i Canonici regolari.

Riforma delle Monache di S. Chiara.

Che

A

Che furono fondate le Prouincie di Penna, e di Sant'Angelo dell'Osseruanza. Cap. XXVIII.



Ssendo domandato Fra Giouanni Stronconio Commissario dell'Osseruanza sopranominato, per fabricare alcuni luoghi nella Prouincia di Sant'Angelo, andò alla Città dell' Aquila, e quiui edificò il Monastero di San Giuliano de gli Osseruanti: Crescendo poi la fama della virtù de' Frati, non passò molto tempo, ch'edificarono i Monasteri di Sant'Andrea della Città di Cheti, di San Christoforo vicino Ciuità di Penna, di Montepiano, e di San Giouan Battista, sopra i quali Fra Giouanni fece Commissario Fra Dominico da Genoua, Padre molto zeloso, e feruente seminatore della parola di Dio, ilquale morì nella Città di Teano. Ma fiorì grandemente questa Prouincia, per virtù de' santi Religiosi, e fù dipoi chiamata di San Bernardino. Il primo luogo, che prese nella Prouincia di Sant'Angelo il Commissario Fra Giouanni, fù quello di San Saluatore di Nocera de' Saracini, e dipoi edificò i Monasteri di Campobasso, di Sant'Onofrio vicino à Basto, & vn'altro vicino à Casacalende, ne' quali fece per suo Vicario Fra Tomaso da Firenze laico, huomo di tanto valore, che ampliò la Prouincia, facendo il Monastero di Santa Maria vicino à Tassa, & al monte Tiso, doue egli si fabricò vna cella sopra vn'albero, e quiui staua con alcuni altri, per potersi dalle fiere saluare, essendone gran copia in quel paese. Saria difficile à raccontare con quanta religione, e perfettione di virtù, questo beato seruo di Dio ammaestrò in quella Prouincia i Frati nella solitudine: à fuggire la conuersatione humana, così d'huomini, come di donne: à non ascoltare le confessioni, se non quelle del Monastero: à non riceuer obligo per defonti: à non andar in processione: & à viuere ne i boschi, lasciando tutti i pensieri del mondo, e contentandosi solo d'essere con Dio. Gli vsò anco à far molte Quaresime, à digiunar quasi sempre, & à non mangiar carne, nè beuer vino, se non ben poco. Molte volte occorreua, che'l Conuento s'accordaua à digiunare tutta la Quaresima in pane, e faua bagnata in acqua solamente: fù così amata la pouertà, & osseruata in quella Prouincia, che scordatosi quei venerandi Religiosi della prouisione humana, poche cose, & vili gli bastauano; le loro Chiese, e case erano basse, e pouere, fatte solo di canne, e di rami d'alberi, e terra insieme, e le teneuano per palazzi; erano così feruenti nell'oratione, che pareua sempre orassero, e che hauessero in publico, & in priuato sempre lo spirito in Dio, e se lasciauano di dir i Salmi Penitentiali, e l'vfficio de' morti in qualche gran solennità, era da loro giudicato per gran mancamento, e negligenza. Finalmente viueuano i Religiosi di questa Prouincia in molta semplicità, purità, humiltà, e carità, osseruando strettissimamente la regola, per lo gran rigore, e zelo di quei Padri, circa l'astinenza della carne. Fra Nicolò da Osmo huomo molto con-

B C D

Specchio. Mariano.

Virtù, & valore di Fra Tomaso da Firenze.

Fabricossi vna cella sopra vn albero, per difendersi dalle Fiere.

Procuraua che i Frati fuggissero la conuersatione.

Che nō confessassero.

A non riceuer oblighi per defonti.

A non andare alle processioni.

A lasciare tutti i pensieri del mō do.

Estremo digiuno.

sumato nelle leggi Canoniche, essendo Vicario della medesima Prouincia, dichiarò alcuni punti della regola, e principalmente dell'astenersi di mangiar carne, che dice. E' da sapere, che non è prohibito à Frati nè dentro, nè fuori del Monastero il mangiar carne; ma però si deue far moderata, e discretamente. Inanzi à questa dichiaratione fù sempre nell'Ordine cosa sospetta, e di scropolo il mangiarne, per le molte Costitutioni fatte sopra ciò ne' Capitoli Generali, e Prouinciali, ma perche fù poi approuato dal Ministro Generale, e del Cardinale protettore, e publicata da S. Bernardino nell'Ordine, i Frati senza scropolo la mangiarono, non procurandola però con transgressione della regola. Questa Prouincia di Sant'Angelo perseuerò molt'anni nella perfettione della pouertà, nell'asprezza, & essercitij spirituali, finche venne vn Prouinciale di vita più larga, il quale volendo compiacere, e satisfare à tutti, fù cagione, che in quella Prouincia si sprezzasse la bassezza, e pouertà delle case, facendone dell'altre maggiori, forti, e curiose: e così incominciarono à lasciar quell'austerità prima di santa vita: la onde hauendo quel Prouinciale, nominato Frat'Andrea, causato in quella Prouincia tanto danno, per giudicio di Dio morì di mala morte, e subito se ne sparue per ogni parte la fama.

Fra Nicolò da Osmo dichiara alcuni punti della regola.

Il mal che cagionò vn nuouo Prouinciale di vita larga chiamato F. Andrea.

Morì detto Prouinciale malamente per diuin giudicio.

De' principij dell'Osseruanza nella Prouincia di Francia. Cap. XXIX.

NEll'anno 1411. fù celebrato il sessagesimosettimo Capitolo Generale da Frat'Antonio Berctti Generale, & in quell'istesso si creò Papa Gio. Ventesimoterzo, ilquale fece vnir il Concilio nella Città di Costanza in Alemagna, per rimediar alla scisma, e diuisione di tant'anni nella Chiesa. Nell'anno 1414. si celebrò il sessagesimo ottauo Capitolo Generale, & hebbe principio il Concilio Generale Constantiense: nelquale, dopò esser stato priuato tre Papi, cioè il sudetto Giouanni, Gregorio Duodecimo, e Benedetto Decimoterzo, fù creato di commun consenso, e concordia de' Cardinali, e de' deputati delle nationi Christiane, Papa Martino Quinto, ilquale impose fine à quella diuisione, ch'era durata vicino à quarant'anni, con tanto trauaglio della Romana Chiesa, restando egli capo, e successore di Pietro, come fù ordinato da nostro Signore, quando raccomādò al Principe de gli Apostoli la cura vniuersale di tutte le sue pecore. Ricorsero i Frati Minori di Francia à questo Concilio, come zelosi della riforma dell'Ordine, à domandare rimedio di poter viuere nell'Osseruanza della regola da essi professata, laqual cosa non poteuano fare, per la persecutione fattagli da Ministri, e Prelati Conuentuali, quali viueuano con priuilegij: e per information del sacro Concilio, dissero, che già erano passati venticinque anni, che tre Frati di vita santa, con gran zelo d'osseruare la Regola loro, vedendo, che per la caduta grande della Religione, non si poteua ciò fare nella communità tanto rilasciata da Cōuentuali, per questa causa hebbero ricorso al Ministro Generale, e furono da lui benignamente riceuuti, e conso-

Platina Monumento Firmamento Mariano.

1411 Sessagesimo settimo Ca. Generale, Concilio di Costanza.

1414 Sessagesimo ottauo Capitolo Generale.

Tre Papa deposti Gio. 23. Gregorio 12. Benedetto Decimo tertio. Martino V.

A *consolati: dandogli licenza, & autorità d'andare à ritrouare F. Gio. Filippo Ministro della Prouincia d'Turonia, à cui domandarono vn Monasterio, doue potessero con pace, e quiete procurare la salute dell'anime loro, viuendo nella pura osseruãza della regola, professata da loro: gli concesse quel diuoto Ministro il Monastero di Mirabello sotto il Vescouato Pitauiense, leuando i Frati, che prima vi stauano, e vi fece Guardiano vno di loro: onde cõ l'aiuto del diuin fauore, in poco tempo crebero in buon numero nel zelo della Religione, e spirito di diuotione: & essendo sparsa la fama della santità di questi Frati, alcuni Signori mossi dall'amor di Dio, con licẽza della Sede Apostolica, vi edificarono de gli altri Conuenti con aumento della regolar Osseruãza, e del culto diuino. Altri Frati mossi dal medesimo zelo, e virtù, riformarono* B *molti altri luoghi, in maniera, che i Monasteri de gli Osseruanti riformati e di nuouo fabricati, giunsero al numero di dodici. Venuto à morte questo buõ Ministro c'haueua così benignamente trattato i Frati zelosi dell'osseruãza della regola, furono altrimẽti trattati da gli altri Ministri, e Custodi, che successero: essendo costretti à dargli vna certa quantità di danari al tempo delle lor visite: Ma non hauendone i pouerini, nè volendone accettare per non contrafare alla regola, che totalmente gli prohibisce, li perseguitarono malamente fin a scacciarli con aiuto de secolari fuori de' Monasteri loro: perloche ricorsero al Generale, dandoli conto di questa gran persecutione, ilqual informato del trauaglio loro, desiderando di rimediarli, e per assicurarsi meglio di poterlo fare ben à suo modo, diede cõto à Papa Benedetto Decimoterzo in Frãcia* C *di questa cosa, il quale gli commandò, che con autorità Apostolica leuaße i detti Frati dell'vbidienza di quei Ministri, facendoli immediatamente à se soggetti: e che vno di quei Frati, che fusse zeloso dell'Osseruanza della Regola, e che viuesse come conuiene à vn buon pastore, conforme à gl'altri Frati nella medesima pouertà, & asprezza di vita, restaße loro Prelato, e gli desse autorità, come a suo Vicario: e che reggesse, e gouernasse i Frati, & il Conuento, come fanno i Ministri Prouinciali i suoi sudditi: il che fu ordinato dal Papa con sue lettere, & esseguito da questo Ministro generale, constituẽdo per prelato di quei Frati, e lor vicario Fra Tomaso da Corte, huomo dotato di singolar virtù, e di preclara sciẽza, e di vita essẽplare, sotto la cui ubidiẽza uissero i Frati cõ gran quiete, crescendo in numero, e zelo della regolar Osseruã*D *za. Però non potendo i Ministri, e Custodi sofferir questo, cauarono surretitiamente dalle mani di Papa Alessãdro Quinto vna bolla reuocatoria cõtra alla cõceßa da Papa Benedetto Decimoterzo, e dipoi vna conformatione, pur surretitia, da Papa Gio. Vẽtesimoterzo, con la qual priuarono il Vicario dell'oßeruanza sottoponendo i Frati a se medesimi: e compartendoli per diuerse case, per poter a uoglia loro perseguitarli, e distruggerli. Per questa persecutione gl'Osseruanti furono sforzati di ricorrere al Concilio Costantiense, acciochè li liberasse dal gouerno de Conuentuali: Mariano Cronichista dice, che questi religiosi, che diedero principio all'Osseruanza in Francia furono fauoriti, & aiutati dal Ministro Generale Fra Henrico, e da Fra Ant. Beretti, i*

Pessima introduttioue de Ministri corrotti dal l'auaritia.

Fra Tomaso Corte eletto Vicario de gli Osseruanti.

Ciò ch'operano i Ministri, e Custodi contra i Frati buoni.

Mariano chronichista.

quali parimente fauoriuano l'Osseruanza in Italia, & erano vbiditi in Francia, se ben non così compiutamente per la scisma. A

Quello che domandarono nel Concilio i Frati Osseruanti. Cap. XXX.

Firmamento Mariano.

Nel Concilio, otto cose domandano i zelanti osseruanti.

LA domanda, che faceuano i Frati zelanti dell'osseruanza, conteneua otto cose, nelle quali communemente erano i precetti della Regola transgrediti, & innoßeruati dalla Communità de' Conuentuali. Allegauano parimente l'edificatione grande, & il profitto spirituale, che participaua tutta la Christianità dalla riforma dell'ordine de' Frati Minori, fondato nel disprezzo del mondo, e nella perfettione Euangelica, osseruandosi la regola, secondo la lettera, e le dichiarationi Papali. Finalmēte mostrauano l'opportuna occasione, c'haueua il Cōcilio in quelle parti, et in quel tēpo da fare la riforma dello stato Regolare. B

Prima domanda.

Prima, che si trouauano molti Frati, che p diuina gratia haueuano fermo proposito, e volontà di viuere alla lettera della Regola, i quali erano in tanto numero, che per se soli poteuano viuere in Monastero, e celebrare solennemente i diuini vfficij; perche vi erano di già ducento Frati professi, de' quali alcuni haueuano lasciato i beneficij ecclesiastici: altri haueuano dispensati i suoi beni à poueri per amor di Dio: altri rinonciato il patrimonio: & altri lasciat'i Padri, & i parenti, e guidati dallo spirito di Dio, erano entrati nella Religione; e molti di loro erano dotti, prudenti, & atti per gouernare l'Ordine, essendone alcun d'essi Predicatori notabilissimi, & altri, ch'erano stati Prelati nella Religione prima, che si facessero Osseruanti, e c'haueuano già adunati dodici Monasteri diuoti, e molto conuenienti per l'Osseruanza, nella Prouincia di Francia, di Borgogna, e di Turonia, ne' quali viueano separati da Conuentuali nella regolar Oßeruanza; e che per effettuar questa riforma, altro non era necessario, c'hauer lettere, & ordinationi dal Sacro Concilio, nelle quali deße autorità a questa riforma, & oßeruanza; acciò che potessero i Frati liberamente perseuerare in essa, & aumentarsi, viuendo secondo la lettera della sua santa Regola, & Apostoliche dichiarationi; annullati tutti i priuilegi, e cause, che possono dar occasione di rilassatione: e che principalmente si chiudesse la porta à riceuere Putti nella Religione, poiche questo è causa di moltitudine, e che vi siano de' mal creati, non intendendo l'obligatione della Regola: e che nella relassatione, nella quale sono ammaestrati s'inuecchiano, seruendosi della Religione, più per sostentar la vita, che per essercitarsi nell'amor di Dio, e del prossimo, e nella mortification della carne. C D

Causa d'irregolarità.

Seconda domanda.

Dissero ancora, che la seconda causa di viuer largamente nell'Ordine, sono i priuilegij contrarij alla pouertà, & allo stato della Regola del P. S. Francesco; e che però doueuano essere reuocati, & annullati, con ordine espresso, che i Frati riformati Osseruanti non se ne potessero seruire, acciò che non tornassero à cadere nella relassatione, della quale erano leuati. Et che alla terza causa, ch'è l'elettion inordinata de' Prelati, fusse ancora rimediato, prouedēdo d'huomini zelosi oßeruatori della Regola, e purità dell'anima loro; e nō di q̄lli, che più s'affaticano di procurare, & vnir le cose tēporale, che le spirituali.

Terza domāda.

E che

A *E che fusse ancora leuata la quarta causa della relassatione, ch'è l'ambitione, e sete della scienza, e de suoi gradi, & honori; perche ciascuno facēdo professione, procura d'essere mandato à gli studij generali, acciò che essendo Lettore, e salendo ad altro grado, habbi l'eßentione, e priuilegio di non andar in Choro, ne di fare altre cose communi; Perciò molti procurano questi gradi di Maestri per la via di Roma: & alcuni, altri senza lettere ancora, gli ottengono nell'Ordine per questa, ò altra via. E che per tanto saria bene, che'l sacro Concilio commandasse a Frati della riforma Osseruanti, che non potessero eßere promossi à questi gradi scolastici; ma che si contentassero della scienza, senza quelli, & altri honori, non essendo necessarij, ne potendosi acquistare senza il danaro, tanto contrario a Frati Minori. E perche s'è visto, che la* B *riforma fatta da Clemēte V. nell'Ordine, subito s'estinse per eßer fatta nell'vbidienza de' Padri Conuētuali: & il medesimo s'è visto altre volte, che i zelosi della professsion loro s'affaticarono per riformarsi, perche subito furono perseguitati, e dispersi da' Prelati della Religione; domondauano al sacro Concilio, che li separasse dall'vbidienza de' Prelati Cōuentuali, dandogliene de' suoi medesimi, acciò che in tal modo si potessero conseruare, & accrescere nella osseruanza dalla Regola. Questa petition di riforma con molt'altri particolari fu presentata da detti Frati dell'Osseruanza di Frācia al santo Concilio, ilquale hauendo vdite le lor giuste domande, li liberò dalla suggettione de' Prelati Conuentuali, & altre gratie li concesse, come si vede nelle lettere, che cominciano.* Sacrosancta Synodus Constatien. &c. *e furon* C *confirmate da Papa Martino V. che fu eletto nell'istesso Concilio, onde da questa bolla resto il nome de' Frati Minori della regolar osseruanza a' Frati riformati.*

Quarta domanda.

Dal Papa gli Osseruanti riformati sono liberati dall'esser soggeti à Cōuentuali.

Vita di Santo Henrico del Terz'ordine. Cap. XXXI.



Ell'anno 1415 à 13. di Marzo in Perugia passò di q̄sta vita Henrico figliuolo del Re Aquino di Datia, ch'era del Terzo ordine di S. Frācesco, il quale eßendo figliuolo fù talmēte ripieno della diuina gratia, che determinò nel suo cuore di seruir à N. S. cō purità del suo corpo nella strada della pouertà. Morto dūque il Re suo padre, la Regina Margarita sua madre, & i Caualliericri del suo Regno l'instauano a maritarsi per hauer successori nel Regno. Ma D *egli desiderādo più di essere herede de' celesti regni, adēpì il suo santo proposito: vestitosi l'habito del Terz'ordine, secretamēte se ne vscì del suo Regno, e caminando, come pouero pellegrino, arriuò in vn'aspro, e solitario luogo, nel quale visse molt'anni in grā pouertà, essercitij spirituali, orationi, e laudi Diuine. Et ancorche fusse con diligentia cercato da molti Nobili del suo Regno, che sētiuano grā dispiacere d'hauer pduto un Rè di tāta virtù, e pfettione; nō fù però voler di Dio, che'l ritronassero. Laōde la Regina madre cō grā prudēza gouernaua il Regno. Quādo poi piacque a N. S. di manifestare al mōdo la costāza del suo fedelissimo seruo, così nel suo seruigio, come nel disprezzo del mōdo, fù trouato, e cōdotto nel Regno, doue cō allegrezza grāde fu riceuuto*

Mariano. 1415.

Henrico di Datia fugge dal Regno per poter viuere in pouertà.

E condotto nel Regno per coronarlo.

La Regina madre d'Henrico, sententia ch'egli si abbrusciato.

da tutti, se non dalla madre, che con mal occhio il vide, nè volse conoscerlo, nè accettarlo per figliuolo. Nondimeno essendo da' Cauallieri portato, e coronato per Rè loro, la Regina che ciò nõ voleua, il fece prendere, e sentẽtiò, che fusse abbruciato. Nè si sà di certo se'l fece per malitia, & ambitione; ò pure perche non lo conoscesse per suo figliuolo, essendo dalla penitenza molto consumato, e sfigurato. Finalmente questo seruo di Dio fù gettato in vn grã fuoco, nel mezo del quale staua allegramente laudãdo Dio cõ stupore, e marauiglia del popolo, che vedeua così gran miracolo, ch'el fuoco non li poteua nuocere. Di tutte le ingiurie, che egli erano fatte non mostrò mai tristezza alcuna, ne volse prouare contra la madre, ch'ei fuße il Re legittimo di quel Regno. In fine se n'andò vn'altra volta con pace del suo cuore, & osseruò la pouertà come desideraua, continuando in digiuni, discipline, e peregrinationi sino alla morte; seruendo sempre con animo intrepido nostro Signore. Venne poi tẽpo, che parue à Dio di volerli dare il regno Celeste per lo temporale, perche andando à Roma à visitare i Santi Apostoli, & ad Assisi a visitare il corpo del P. S. Francesco, amalatosi à piè del monte di Perugia, gli uenne la febre, per la quale egli conobbe essere uenuto l'hora del suo fine, onde la scoprì à quei, che iui si trouauano presenti, dãdogli conto del corso della uita sua, e quello, che gli era auuenuto nel suo Regno, e con inusitata allegrezza riceuendo la morte, e fine de' suoi trauagli, diede lo spirito a Dio, restando il suo corpo sù la terra nuda, della quale s'era in sua uita seruito, come di letto reale. Volata la sua anima al Cielo, sonarono subito le campagne di Sant'Andrea, Chiesa iui vicina, da se stesse. Onde correndo la fama a Perugia, ch'in quel luogo era morto un seruo di Dio, il Vescouo accompagnato dal popolo, ui andò, e nella Chiesa di Sant'Andrea il sepelirono, e quiui manifestò nostro Signore i suoi gran meriti con molti miracoli. Andando l'Imperatore Sigismondo à Roma a coronarsi, e sapendo, ch'il corpo di Henrico Re di Datia era sepolto in Perugia, l'andò a uisitare, e con gran riuerenza, e diuotione l'abbraciò, e basciò, raccommandandosi di cuore a suoi meriti.

Miracolo.

Nella morte suonarono le campane miracolosamente.

Sigismondo Imperatore và a visitare il corpo d'Henrico Re di Datia come corpo Santo.

Vita del Beato Fra Pietro, di natione Spagnuolo, del Terz'ordine di San Francesco. Cap. XXXII.

Specchio. Mariano.



IN questo tempo un altro santo Heremita pur del Terz'ordine del P. S. Francesco, chiamato Fra Pietro di natione Spagnuolo, fiorì in santità di uita nella Città d'Vrbino, Prouincia della Marca, il quale stette alcuni anni in una Chiesiola vicina alla Città; e così santamẽte uiuea, che quei Cittadini gli portauano grã riuerenza, e diuotione; la quale se gli accrebbe co'l seguẽte miracolo. Occorse, che un anno nel tempo dell'inuerno, uenne nello stato di Vrbino tanta neue, che per l'altezza sua non si potena ne uscire, ne entrare nella Città; questo seruo di Dio circondato

B. Fra Pietro santamẽte viue.

nella

A *nella sua Capelletta dalla neue, nè potendo vscire à cercare da viuere, si misse à fare oratione à Dio, e nel seguente giorno entrò dentro alla sua porta vna Cerua domestica, solita d'alleuarsi nella Città, la quale con cenni gli mostraua, ch'andasse alla Città a dimandar elemosina. La onde da lui conosciuta la guida, che Dio gli haueua mandata, la cominciò à seguire, & ella andandogli inanzi gli faceua la strada, & arriuato senza pericolo alla Città, domandò elemosina, non senza merauiglia di tutti quei, che videro la Cerua, che haueua data il Signor per guida al seruo suo: diuenuto egli poi vecchio, gli fù dato vn luogo dentro la Città, nella Compagnia di San Giouanni Battista, oue carico d'anni, con lieue infermità passò di questa vita al Signore, e fù trouato vn giorno morto in ginocchione sopra* B *vn fascio di vite secca, e con le mani in alto, come le teneua, quando faceua oratione, il che non fù sì tosto diuolgato per la Città, che correuano à vederlo, & il toccauano con molta diuotione; fù sepellito con gran veneratione nella medesima Chiesa di San Giouanni Battista sotto l'Altare, oue hoggidì si mostra il suo corpo nella festa di quella Compagnia.*

Miracolo della diuina prouidenza.

B. Fra Pietro è trouato morto in ginocchioni con le mani alzate.

Come s'aumentò la Famiglia dell'Osseruanza, e de' fauori Apostolici, che riceuè. Cap. XXXIII.

1415. *Specchio. Mariano. Firmamento.*

C *NEll'anno del Signore 1415. Frate Antonio Beretti Ministro Generale leuò dalla Madonna de gli Angeli di Porciuncola i Frati Conuentuali, e diede quel santo luogo à i Frati dell'Osseruanza regolare, il quale fù da loro accettato con conditione, che tutte l'elemosine, che li fossero offerte di danari, si douessero dare a' Conuentuali, & in questo modo hebbe principio in quella santa Casa la riforma della pouertà, e regola del Padre San Francesco, e s'accrebbe poi empiendosi d'huomini segnalati in virtù, humiltà, e perfettione Euangelica in tutta la Prouincia d'Italia. Ma quattro principalmente santissimi, e dottissimi l'aumentarono, & illustrarono, così con santa, e famosa dottrina, come con santissima vita, e miracoli, e furono San Bernardino, il B. Fra Gio. de Capistrano, il Beato Fra Giacomo della Marca, & il* D *B. Fra Alberto da Sarciano, la uita de' quali diremo al loco suo, perche furono come quattro fermissime colonne dell'edificio nouo dell'Osseruanza, e come quattro valorosi Capitani di quella gran famiglia, la guidarono sempre per diritto e sicuro camino, e la preseruarono continuamente salua.*

Come fù riformata la casa della Madõna de gli Angeli di Porciuncola, e data à gli Osseruanti regolari.

Furono veramente quattro fortissimi scudi, che con il lor santo essempio, e dottrina la diffesero sempre da' suoi contrarij. Furono quattro Trombetti, al suono de' quali si mossero molti ad entrare nella Religione, e seguire Giesu Christo, e per lor diligenza, e zelo col fauor diuino s'empì tutt'Italia, Boemia, Vngaria, & Alemagna di Monasteri d'Osseruanza.

Religiosi preclari Osseruanti. S. Bernardino il B. F. Gio. de Capistrano. Il Beato Fra Giacomo della Marca. Il Beato Fra Alberto da Sarciano.

Nell'anno 1417. Papa Martino V fece Cardinale Frat' Antonio d'Auignone

Frat' Antonio d'Auig. creato Cardinale.

gnone Frate Minore, e Maestro in Theologia: e nel 1418. si fece il sessagesimo nono Capitolo Generale da Frat' Antonio Ministro Generale. Nel tẽpo di questo Papa alcuni emoli, e cõtrarij de' Frati Minori mossero lite sopra i luoghi di terra Santa, ne' quali essi stauano; la causa fu commessa al Reuerendissimo Giouanni Patriarca di Gierusalemme, e Gradense dal medesimo Pontefice, il quale sententiò nella Chiesa cathedrale di Mantoua in voce, & in scritto, che i sopradetti luoghi conueniuano a' Frati Minori: e la sentenza fù confermata dal Papa con queste parole. Per autorità Apostolica, con la presente nostra confermiamo la donatione, concessione, & assignatione de i luoghi presenti del Monte Sion, e di Bethlem, & il santo Sepolchro di Gierusalemme, & ancora quello della Madõna della Valle di Giosafatto dato a' Frati Minori dal venerando Fra Giouanni Patriarca di Gierusalem nostro fratello, come pianamente consta per instrumento publico, sigillato col suo sigillo, non ostante qual si uogli difetto, che in quella sia stato.

1418. Sessagesimo nono Capitolo Generale.

Donatione delli luoghi Santi in Gierusalẽme fatta dal Papa, à Frati minori.

In questo tempo il beato Fra Tomaso zeloso della religione, & huomo di santa vita, ch'era Vicario della Prouincia di sant'Angelo, inuitato dalla diuotione di molti Signori Calabresi, che desiderauano dar luoghi a' Frati Osseruanti nelle terre loro, portandogli diuotione, andò à Papa Martino, ch'era a Firenze, dal quale fu benignamente riceuuto, e fauorito; & hebbe auttorità di poter fare sei Monasteri nella Prouincia di Calabria, & al suo ritorno gli fabricò, sottoponendo all'Osseruanza tutta la Prouincia di Calabria, & i suoi Frati, ripiantandole nella semplice, e pura Osseruanza della regola e santi eßercitij d'oratione, e di vita austera: e dall'eßempio, & edificatione di questo venerando religioso, e suoi compagni, si cominciarono ad edificare molti luoghi d'Oßeruanza nel Regno di Napoli, e di Sicilia, crescendo marauigliosamente il numero de luoghi, e de religiosi di gran zelo, e virtù.

Il B. F. Tomaso ottiene da Papa Martino V. di far sei cõuenti de Frati osseruantì in Calabria.

La Prouincia di Sicilia fù molto aumẽtata dal santo Fra Matteo de Girganti Vescouo. Quella di Puglia hebbe principio dall'Osseruanza de' Frati della Vicaria della Bosna, i quali insieme cõ gli altri Frati d'Ongaria viueano secõdo la regola: perche veduta da eßi la riforma, che faceua F. Paolo de' Trinci, e' suoi compagni, à loro si vnirono, rendẽdogli vbidienza tutti i Frati Osseruanti delle tre Prouincie di Francia, i quali erano molto trauagliati da' Prelati delle communità de' Conuentuali, che non gli voleuano mantenere il Decreto, e Bolla fattagli dal Concilio Costãtiense, e furono forzati di ricorrere di nuouo à Papa Martino, ilquale informato della molestia datagli l'anno terzo del suo Pontefìcato, à 17. di Maggio con vna nuoua Bolla confermò la Costantiense, liberandogli dalla soggettione de' Conuentuali, & annullando con censure tutto quello, che fusse stato fatto, ò fusse per farsi in contrario. E' cosa verisimile, e molto credibile, che in questa occasione hauessero anco ricorso al Papa alcuni Frati Osseruanti di Spagna, secondo che si troua notato in certe scritture nel Concilio Costantiense, poiche sua Santità vnì i Conuentuali di Medina del Campo, Valdoliua, Euegliar, Silo, S. Michele del Monte

Papa Martino liberagli Osseruanti dalla molestia de' Conuentuali cõ Bolla.

te, San Francesco di Salceda, e d'Areualo, con gli altri Conuenti Osseruanti del Regno di Castiglia; concedendoli, che potessero godere della Bolla Costantiense, e de gli altri priuilegij Apostolici fatti à fauor dell'Osseruanza. Ma non però hebbe perfetto, e pacifico effetto la separatione de gli Osseruanti, se non al tempo di Papa Eugenio Quarto, che fù successore di Martino Quinto; perche all'hora cominciarono gli Osseruanti à far il lor Capitolo, & hauere pacificamente i suoi Vicarij Generali, e Prouinciali.

Quando gli Osseruanti cominciarono à far gli suoi Vicarij Generali, e Prouinciali.

Come per diuina ordinatione S. Bernardino andò à predicare in Lombardia. Cap. XXXIV.

S. Antonio. Mariano. Leggenda. 1418.

NEl medesimo tempo volendo nostro Signore, ch'in ogni parte si dilatasse la sua Famiglia, fece nell'anno 1418. marauigliosamente spargere i suoi rami, perche si come nel Regno di Napoli operaua marauigliosamente co'l mezo del suo seruo Fra Tomaso da Firenze, Frate Laico, così volse in Lombardia, essendoui huomini di miglior natura, & intelligenza operare marauiglie maggiori, per mezo del seruo suo San Bernardino da Siena, mandandolo in quelle parti con marauigliosa maniera; perch'essendo nell'istesso anno Guardiano nel Monastero di Fiesoli (come descriue Fra Paolo d'Assisi, che fù discepolo del medesimo Santo) fù in così fatta maniera mandato in Lombardia. Sino à quell'hora San Bernardino era solamente conosciuto, e celebrato in Toscana, doue habitaua, e predicaua; ma vn Frate Canonico regolare del Monastero di San Fridiano di Luca, andando al Monastero di Fiesoli, dou'era Guardiano il Santo, mosso dalla fama della santità del luogo quiui riceuè l'habito, e conoscendo poi San Bernardino le virtù del Nouicio, e ch'era molto contemplatiuo, li portaua cordial affettione. Laonde stando il Santo alcuni giorni fuori del Conuento, il Nouicio si leuaua à meza notte dall'oratione, e tutto pieno di feruore discorreua per la casa, dicendo ad alta voce; Và Fra Bernardino à predicare in Lombardia, e così fece tre notti; nè poteuano i Frati ritenerlo con parole, nè con minaccie, che non dicesse quelle parole, e si scusaua dicendo, ch'era astretto à dirle, onde parendo à i Frati, ch'ei fusse diuentato pazzo, il cacciarono fuori del Monastero. Ritornato il Santo, & intese queste cose, e c'haueuan scacciato il Nouicio, disse loro, ò meschini noi, perche'l mandaste via? sappiate, che questo era vn'huomo di santa vita nel nostro Ordine, e saria stato veramente vn santo, se vi fusse dimorato. E poi comandò a' Frati, che pregassero il Signore, che li riuelasse, s'haueua da star fermo in vn luogo, ouero d'andar à predicare in Lombardia, & à far il medesimo pregò anco molte persone spirituali. Finalmente fù inspirato dal Signore, che seminasse la parola sua per tutt'Italia, e secondo che detto hauea il Canonico, si partì da Fiesoli, & andò in Lombardia, dipoi in Piemonte predicando per ville, e Città, onde giunse à Milano, e quiui predicò nella seguente

Per riuelatione di vn Nouitio san Bernardino và in Lombardia à predicare.

Qua-

S. Bernardino predica in Milano cō gran frutto.

Quaresima, doue hebbe tanta gratia dal Signore, e tanto crebbe il suo nome e furono di tanta auttorità le sue fruttuose prediche, che non era cosa piu illustre in Italia del nome di S. Bernardino, & era da tutti tenuto, e laudato, come huomo dal Cielo à noi mandato. Era cosa marauigliosa vedere il cōcorso delle genti a' suoi sermoni: per la forza, e virtù delle sue ammonitioni, si vedeua ne' popoli vbidienza, riforma, e vera emendatione di vita, con diuoti essercitij, e frequentationi de' Sacramenti. I giouanetti lasciauano à fatto le vanità del mondo, e si cōuertiuano à Dio, ilche causò, che si dilattasse molto la famiglia dell'Osseruanza, entrandoui molti huomini nobili, e dotti, i quali con l'essempio della santa vita, e dottrina loro grandemente l'illustrauano. Ancora riceuè il Santo vn luogo vicino à Milano, e vi fabricò il Monastero di Sāta Maria degli Angioli à somiglianza di quello di Porciuncula vicino ad Assisi: E predicando per l'altre Città, Castella, e Ville, vi fece edificare molti conuenti d'Osseruanza, fornendogli di nuoui Cauallieri di Christo con molto fausto, e contentezza de' popoli: & in tal modo s'adempì ciò che hauea detto il Beato San Vincenzo dell'ordine de' Predicatori, di San Bernardino, il quale essendo ricercato, ch'andasse à predicare in Italia, rispose; Mi comandò il Signore, ch'io predicassi in queste parti di Spagna, e Francia, e dopò nè hà da mandare à predicare in Italia vno cinto di corda, che sarà marauiglioso, e diuino Predicatore; e fù cosa molto notabile, e degna di memoria, che venendo il Padre San Vincenzo à morte l'anno 1418. a' 5. d'Aprile, nel medesimo tempo andò San Bernardino à predicare in Lombardia.

S. Vincenzo dell'ordine de predicatori predice S. Bernardino doueua predicar in Italia.

S. Bernardino è perseguitato da Frate Manfredo da Vercelli, qual predicaua che era venuto l'Antichristo.

Nell'anno 1420. cominciarono le persecutioni di San Bernardino, procurate da Frate Manfredo da Vercelli, e suoi seguaci, il qual diceua, ch'era venuto il tempo d'Antichristo, e ch'egli già era nato, e predicando, proponendo con gran terrore le persecutioni del Antichristo con l'auttorità dell'Apocalisse affirmaua, che nessuno perseueraria nella Fede, se non quelli, che s'vnissero alla sua compagnia; e fù di tanta forza il suo parlare, ch'in Lombardia, circa cent'huomini, e trecento donne (gente plebea, e semplice,) s'unirono a lui, viueuano gli huomini separati dalle lor moglie delle proprie fatiche, occupandosi alle sue hore ne gli officij diuini, e frequentauano i Sacramenti, uiuendo in honestà, e carità.

Questi nuoui religiosi con l'autore loro Fra Manfredo hebbero fine in Roma alla morte di lui: perche molti di essi furono opressi da maligni spiriti; e da fantastiche visioni, sperando, che'l capo loro douesse essere Papa. Et hauendo San Bernardino consigliato alcune donne à non separarsi dall'obedienza de' mariti, & a non credere a quel Fra Manfredo. Fù il Santo Padre per vndeci anni perseguitato da quelli della parte di detto Frate; e pigliando il Santo occasione di fare vna predica del nome di Giesù, tenendo nelle mani una tauola, nella quale quel santissimo nome era depinto, mormorauano di lui, e l'accusarono come heretico, per lo che andò il Santo a Roma, e disputādo sopra il nome di Giesù, che seco portaua dipinto, fù giudicato a fauor suo, &

S. Bernardino è accusato di heresia per hauer predicato il nome di Giesù, e ne vien liberato in Roma.

hebbe

A *hebbe vittoria contro i suoi nemici ottenendo dal Papa molti fauori, e gratie come nella sua vita diremo. Scrisse questo seruo di Dio vn trattato cōtra Fra Manfredo di ventitre Articoli, ne' quali confutò i suoi errori, d'affermare temerariamente, ch'era venuto l'Antichristo, e di separare i maritati.*

Come cominciò la diuotione della Corona della Madonna nell'Ordine, e de' Miracoli seguiti. Cap. XXXV.

Specchio. Mariano.



El principio di questa riforma dell'Ordine fatta da' Frati dell'Osseruanza, occorse (come molte volte raccontò il Santo
B *Fra Giouanni da Capistrano) ch'vn giouinetto prese l'habito dell'Osseruanza, il quale era molto diuoto della Madonna; e prima, che si facesse Frate, haueua costume di far vna corona di fiori, e di porla sopra la testa dell'Imagine della Vergine: Ma dopò che fù entrato nella Religione, non potendo osseruar questo costume, perche nō poteua à voler suo cogliere i fiori, da questa sua diuotione ingannato, determinò di tornare al secolo; E stando con quest'angustia in oratione, la Madonna gli apparue, e disse. Figliuolo non ti attristare, ne pensar più di ritornare al mondo, perche ti mostrarò, come potrai satisfar meglio alla tua diuotione, col farmi vn'altra ghirlanda assai miglior di quella de fiori, & offerirmela.*

Essempio di diuotione.

C *Voglio adunque, che tu mi facci ogni giorno vna corona di salutationi in questo modo. Prima dirai vn Pater noster in memoria del piacer, ch'io hebbi quando concepì Giesu Christo mio Figliuolo e Signore, ringratiando Dio Padre della gratia concessami, facendomi essere Madre del suo vnigenito Figliuolo, & del beneficio fatto alla humana generatione con la sua incarnatione: e dopò il Pater noster dirai dieci Aue Maria: Secondo dirai altre tāte in memoria del piacere, ch'io hebbi, quando visitai Santa Elisabetta, e fu dallo Spirito Santo riuelata l'incarnatione del Verbo Diuino: Terzo dirai le medesime orationi in memoria del mio Sacrato Parto, quando senza dolore, e senza corruttione io partorì il Saluator del mondo: Quarto dirai le istesse orationi in memoria di quelle allegrezze, ch'io riceuei per l'adoratione delli*
D *tre Maggi al Figliuolo Giesù; Quinto con la medesima oratione farai memoria del piacere, ch'io hebbi, quādo io trouai mio Figliuolo nel Tēpio, dopò hauerlo cercato tre giorni: Sesto dirai l'istessa oratione in memoria del contento ch'io hebbi, quando mio Figliuolo Giesu Christo, dopò la sua Resurettione, mi visitò, e salutò: Finalmēte dirai la medesima oratione in memoria della gloria, ch'io riceuei, quando io fui portata ne' Cieli; e se queste orationi per me ogni giorno dirai, sappi, che mi sarà questa Ghirlanda sommamente cara, & à te di maggior merito di quella de fiori: Poi dette queste cose disparue la Regina de Cieli, e lasciò il Nouicio cōsolato, e di allegrezza tutto ripieno, che non mancaua di offerire ogni giorno con diuotione alla Vergine santissima*

La Santissima Madre del N.S. Giesù Christo insegna ad vn Nouicio il modo di dire la Corona.

ſima queſta bella Corona d'oratione; Et una uolta facendo egli oratione in cella alla Madonna, il ſuo Maeſtro a caſo ui andò, e guardando accuratamente ciò che faceua, il uide ſtare in oratione, & ch'era auanti à lui un Angelo riſplendentiſſimo, che con un filo d'oro in mano infilzaua roſe belliſſime, interponendoui dentro vn giglio d'oro; finendoſi di empire il filo, vide l'Angelo vnire i capi della filza, e fattone vna corona, porla ſopra la teſta del Nouicio, dipoi ſparue l'Angelo: la onde dal Maeſtro veduta così glorioſa viſione, comandò al Nouicio in virtù di ſanta vbidienza, che gli diceſſe ciò che meditaua, nel tempo della viſione: à cui egli riſpoſe, che diceua la Corona della Regina de gli Angeli, e raccontandogli ciò ch'era ſeguito tra la Madonna e lui, il Maeſtro gli diſſe: Perſeuera figliuolo in queſta tant'alta diuotione ch'io non dubito, che dalla glorioſa Vergine nõ ti ſia preparata in Cielo vn'altra corona fornita di gratie innumerabili. Fece il Nouicio profeſſione, e perſeuerando in queſta diuotione, ottene moltisſime gratie dalla Madre ſantiſſima di Dio. Auuenne poi ch'egli paſſando vn boſco fù co'l compagno preſo da' ladroni, i quali cominciarono à domandargli con mal modo, che donna era quella, che ſeco menauano: & egli riſpoſe, che con loro non era donna alcuna, ma i ladroni, che veduto hauean ſeco la donna, con parole ingiurioſe, e con minaccie, voleuano che i Frati à loro diceſſero, chi era, & affermãdo eſſi, che non ſapeuano coſa alcuna di tal donna, ſi apparecchiarono per dargli gran tormenti, onde i poueri chiamarono la Madonna in lor aiuto, la qual gli parue ſubito nell'aere, circondata da molti chori d'Angeli, & con uoce alta, e tremenda riprendendo i ladroni, perche uoleuano tormẽtare i ſuoi diuoti, hebbero tal ſpauento di quelle parole, che caderono ſtorditi in terra, e poi domandarono a' Frati perdono. Allhora diſſe loro il deuoto della beata Vergine, che andaua dicendo quella ſua corona, onde tutti credetero, che perciò l'accompagnaſſe, e l'haueſſe liberato da i tormenti, perloche riconoſciuti i ladroni, e pentiti de' ſuoi errori, laſciarono non ſolo la mala uita loro, ma il mondo ancora facendoſi religioſi dell'Oſſeruanza. Sparſa poi la fama di queſto miracolo, cominciarono tutti i Frati Oſſeruanti à dir queſta corona, eſortando i popoli nelle lor prediche à queſta diuotione, in modo che per diuina gratia per tutt'Italia, anzi per tutta la Chriſtianità, fù publicata, & accettata queſta ſanta corona, con eſſa s'honoraua, e riueriua la Vergine ſantiſſima, e dapoi fù aumentata la diuotione ne' fedeli con molte Indulgentie Papali. E perſeuerando in eſſa il Frate, che gli diede principio, non paſsò molto tempo, che preparato, & armato co i Sacramenti della Chieſa ſanta paſsò di queſta alla beata vita.

Notabil visione.

Miracolo.

Quando, e per qual cauſa gli Oſſeruanti cominciaron à dire la corona della Beata Vergine.

A B C D

D'vn'al-

A

D'altri Miracoli della diuotione della Corona della Madonna. Cap. XXXVI.



A gloriosa Vergine hà con molti miracoli manifestato al mondo, quanto grato le sia il dire diuotamente la Corona, de quali alcuni ne scriueremo per inauimire tutt'i fideli ad essere diuoti della Madre di Dio; che così benignamente riceue i pochi doni, e seruitij, che gli offeriamo, & ottiene per noi infinite gratie dal Signore. Vn Frate Minore, c'haueua molta diuotione nel dir la Corona, si propose di non mangiar nessun giorno prima, che non l'ha- B *uesse detta, & vna volta gli occorse, che stando con gli altri Frati à tauola, si ricordò, ch'ancora non l'haueua detta, essendo perciò molto scontento, dimandò licenza al Guardiano d'andar à fare vn suo importante seruigio, la qual gli fù di subito concessa; ma perche tardaua alquanto, il Guardiano lo mandò à chiamare per vn altro Frate, che'l trouò in Chiesa, che faceua oratione in vna gloriosa visione della Madre di Dio: accompagnata da dui Angeli, li quali dalla bocca del Frate, ch'oraua, coglieuano rose bellissime, e le poneuano in testa alla Regina loro, e quando il Frate diceua Giesù, inchinando la testa, e le ginocchia in terra, parimenti gli Angeli, e la gloriosa Vergine riuerentemente s'inchinauano à quel nome diuino: e finita c'hebbe di dir la Corona, sparue la visione. Intesa dal Guardiano questa* C *marauigliosa apparitione, volse saper dal Frate in virtù di santa vbidienza la diuotione, c'haueua alla Corona della beata Vergine, per la quale ottenneua grat e così singolari; e dall'hora innanzi furono quei religiosi più diuoti, e solliciti à dir la Corona.*

Mariano.

Notabile miracolo del dire la Corona.

NElla Prouincia della Marca occorse vn altro miracolo nel tempo del B. Fra Gabrielle d'Ancona, mentre era Guardiano d'vn Monastero dell'Osseruanza. Haueua questo seruo di Dio commandato ad vn Nouicio, chiamato Fra Luigi Albanese, che dicesse ogni giorno auanti che mangiasse la Corona della beata Vergine; il quale vn giorno facendo alcuni seruitij per vbidienza, si scordò di dirla; la onde il Guardiano, ch'era religioso molto illuminato da Dio, gli domandò s'haueua detto la Corona: e rispondendo D *egli di nò, lo ripresе aspramente, e lo fece leuar dalla mensa, comandandogli, ch'andasse subito à dirla. Il Nouicio andò in Chiesa, e si pose con le ginocchia in terra, auanti l'altar maggiore, e d'indi à poco mandando il Guardiano vn Frate, che seruiua alla mensa, à vedere ciò che faceua quel Nouicio, e guardando il seruente per la porta, vide vn Angelo star sopra la testa del Nouicio, ch'in vn filo d'oro dieci rose, & vn giglio d'oro infilzaua: onde assorto il Frate in questa visione, si scordò di tornare à dar risposta al Guardiano, ilquale ve ne mandò vn altro: ne tornando il secondo, vi mandò il terzo, e vedendo, che nessuno ritornaua, vi andò egli stesso, e da tutti fù veduto quell'Angelica visione, e che*

Vn'altro grã Miracolo del dire la Corona.

nel finir il Nouicio di dir la Corona, l'Angelo fece delle rose, e de' gigli vna Corona, e postola sopra la testa del Nouicio disparue la santa apparitione; della quale restò questo segnale, ch'in quel luogo, dou'il Nouicio oraua, vi si sentì per molt'anni vn soauissimo odore di rose, e gigli; e detto Nouicio visse, perseuerando sino alla morte nella sua diuotione, & hebbe molte gratie, e fauori dalla Madre santissima di Dio. A

Miracolo grandissimo del dire la Corona.

NElla Prouincia di Roma vn Frate giouinetto diuoto della Vergine, che non lasciaua passar giorno, che non dicesse diuotamente la Corona, vn giorno per la quantità de' forastieri, ch'erano nel Conuento, essendo egli intento à riceuerli con molta carità, non la disse, & entrato nella sua cella la sera, e ricordatosi della sua diuotione, e della causa, perche tralasciata l'haueua, la cominciò à dire: ma vinto dal sonno, sì per la stanchezza, come per l'hora tarda, e spesso cadendoli la testa sopra il petto, non puotè finir di dirla, ancorche si sforzasse à tutto suo potere. Onde addormentatosi, venne la gloriosa Vergine con due Angeli, & lo posero sopra il letto, acciò che riposasse meglio, nel qual mentre suegliatosi poi, vdì la voce della Regina de gli Angeli, che gli disse, à me basta figliuolo la carità, che vsasti con la tua diuotione. B

Fra Lorenzo di Monte Calicio, huomo diuoto della Vergine sãtissima.

Questa apparitione era predicata da Fra Lorenzo di monte Calicio, Vicario della Prouincia di Roma, huomo molto diuoto, e particolarmente della gloriosa Vergine nostra Signora, e molti crederono, che ciò fusse auuenuto à lui nel primo tempo della Religione. C

D'altri marauigliosi effetti, e miracoli della diuotione della Corona. Cap. XXXVII.

Mariano.
F. Giacomo dalle Corone, à tutti persuade di dire la Corona.



Ella Prouincia di San Francesco fù molto chiaro di santità Fra Giacomo dalle Corone della Comorea d'Aßisi, il quale, come diuotißimo della Madre di Dio, ogni giorno gli offeriua molte Corone; essortando tutti ad imitarlo; e fusse pur con persone di qual stato, e conditione si volesse, ò parlasse con baßi, ò alti, ò Vescoui, ò Prelati, ò Cardinali, in fine del suo ragionamento faceua vn sermone sopra i meriti, che s'acquistano, dicendo questa santo Corona; & inanzi, che si partisse, sforzaua tutti à prometterli di dirla: onde da questa diuotione era chiamato Fra Giacomo da lle Corone; & in piu cose si vide le molte gratie, che riceueua dal Signore per le sue orationi, per le quali acquistato haueua molte virtù, e consolationi diuine, come ne fecero esperienza molti Religiosi, e secolari: le cose, ch'ei diceua, per ridurre le persone alla diuotione della Corona, erano di tanta efficacia, & infocato spirito, che nessuno dubitaua, che non l'ottenesse nell'oratione. In lui si vide anco lo spirito D

della

A della profetia, perche molte cose predisse, e fece assai Miracoli per gli meriti della Beata Vergine, nella cui deuotione perseuerò giorno, e notte fin alla morte, dicendo riuerentemente la Corona: & alla fine ornato di molte virtù, e carico d'anni, dopò riceuuti i Sacramenti della Chiesa, con essemplar diuotione passò al Signore in Borgo San Sepolcro: & essendosi alle sue essequie vnito il popolo per l'affettione, che li portaua, fù visto da vna persona diuota mentre oraua, vscir del Monastero l'anima sua, & essere da gli Angeli accompagnata gloriosamente al Cielo.

Spirito di profetia, in F. Giacomo, & molti Miracoli operati da lui.

Sua morte, & doue sepolto.

Predicaua il beato Fra Bernardino da Feltre, che in Verona nell'Oratorio di Procaria, nella Prouincia di Sant' Antonio, vn frate diceua dietro ad vn altare la Corona della Madonna molto diuotamente, parendoli, che stando in B quel luogo, nissuno il potesse vedere; Ma vn'altro diuoto Frate, che pur andaua a trouare secretamente vn luogo da fare oratione, secondo l'vso de Religiosi diuoti, che di notte s'ascondono li vni, da gli altri, e nell'hora del silentio trouano il Signore: Vide l'altro, che diceua la Corona, e che ogni volta, che diceua Aue Maria, gli Angeli, che stauano auanti la Madonna con vna Corona d'oro in mano, la poneuano in testa alla Regina nostra, e poi la leuauano, e gliela tornauano ad ogni Angelica salutatione: e che gli altri Angeli per ogni Aue Maria offeriuano in mano alla Madõna una Rosa, o Giglio.

Miracolo di vn Frate che diceua la Corona.

Raccontaua il medesimo seruo di Dio, che nella detta Prouincia, un Religioso chiamato Frate Antonio de Robes deuotissimo della Madre di Dio, andando una uolta alla Città di Vicenza, fù sopragionto da una continua C pioggia, in luogo, doue non poteua trouare da ritirarsi per difendersi dall'acqua, & egli pigliò la sua diuota Corona, e postosela in capo, disse, ò Signora de gli Angeli, nelle necessità si conoscono gli amici: ui prego à ricordaui di me: E cosa grande fù in uero, che dette quelle parole, caminò fin dentro alla Città, senza che vna goccia d'acqua il toccasse. Il compagno suo, che era à cauallo giunse prima, & esso, e gli altri vedendolo asciutto, restarono stupefatti del Miracolo; & insieme resero gratie alla Beata Vergine, che non abbandona, ne manca à suoi diuoti.

Frate Antonio de Robes ponendosi la corona in capo è diffeso miracolosamente dalla pioggia.

Nel tempo ch'el Beato Fra Bernardino da Feltre Predicaua in Pauia, vna nobile Signora haueua vsato i figliuoli à dire ogni mattina con le ginocchia in terra, e le mani giunte la Corona della Madonna, prima che andassero al-D la scuola: occorse che vn giorno dopò l'hauer fatta i figliuoli la lor solita oratione, nell'andare alla scuola vno d'essi cascò da vn ponte giù nel fiume, e saputo dalla Madre il tristo caso, non però corse al fiume: ma si ben alla Beata Vergine, così dicendo; O vera Madre di Dio, e delle gratie auocata, e difensora mia, à uoi raccomando questo mio figliuolo, se così è uostro seruigio, concedetolo à questa sconsolata Madre; se nò, sia fatta la uostra Santissima uolontà; e detta un'Aue Maria se n'andò poi al fiume, doue erano molti huomini, che andauano per cauarlo fuori, & indi arriuando la madre sopra il ponte, comparue il figliuolo nuotando sopra l'acqua, e chiamò la Madre la quale allegramente rispose: O figliol mio chiama la Gloriosa Vergine Maria;

Così doureb be fare i Padri, e Madre verso i lor figliuoli.

Quelli huomini lo cauarono fuori dell'acqua, con commune allegrezza, & lo portarono alla Madre la quale strettamente abbracciandolo diceua, o figliuol mio dalla Vergine Santissima liberato: Rispose il figliuolo, sappiate Madre, che quella Signora, alla cui Immagine dico ogni mattina la Corona, m'aiutò, ch'io non m'annegassi. Dal qual miracolo molti furono incitati à diuotione della Madre di Dio a dire la sua Corona; molt'altre consolationi, e gratie accaderono a' diuoti della Signora Nostra, ch'erano soliti à dir la Corona, così Religiosi, come Secolari, de' quali non dobbiamo dubitare; ma si ben credere che sono innumerabili le gratie, & i fauori, che fa Nostro Signore ogni giorno per la intercessión, e meriti della sua Madre Santißima a quelli, che la chiamano con fede, e cuor diuoto nelle orationi loro.

La Vergine Santissima libera un figliuolo caduto in vn fiume per il dir la Corona.

A B

Del vigesimo Ministro Generale, & altri notabili Religiosi di questo tempo. Cap. XXXVIII.

Monumento. Mariano. Memoriale. 1421. Settuagessimo Cap. Generale i Forli. Frat'Angelo Saluetti Generale.



Essendo nell'anno 1421. stato fatto Vescouo Frat'Antonio Peretti Ministro generale, si fece il settuagesimo Capitolo Generale nella Città di Forlì; doue fù eletto Ministro generale Frat'Angelo de Saluetti, ch'era Vicario dell'Ordine, e Ministro della Prouincia di Toscana, huomo nobile, letterato, e prudente, ilquale ritornato San Bernardino da predicare di Lombardia, il fece Vicario e Commissario de' luoghi delli Osseruanti nella Prouincia di San Francesco, e di Toscana; poi come buon Ministro s'affaticò molto nella riforma dell'Ordine, e massime circa i danari, le prelature, & il vestire; ma visse poco, perche s'infermò in Siena, e dopò due anni del suo Generalato iui morì, e fù sepellito in vna sepoltura di marmo, innanzi le grade dell'altar maggiore, del Conuento de Frati Minori Conuentuali. In questo tempo era già morto il venerabil Fra Giouanni Stronconio, che successe Vicario, e Commissario de' Frati dell'Osseruanza à Fra Paolo de Trinci, che fù il primo Vicario, e quando morì si fabricaua il Monastero di Nocera, detto de Saracini, che si chiama la Chiesa di San Saluatore, alla quale essendo fatta da Secolari molto parca elemosina, poco tempo innanzi alla sua morte profetizò così. Questo luogo non si compirà, se non per la morte d'vn huomo molto nobile, e ricco Cittadino; ne pasṡò molto, che seguì il caso: perche venendo a morte vn ricco della Terra, e lasciò, che delle sue facoltà fuße finito il Monastero: e dopò alcuni anni volendo i Frati cauare nel choro, per abbassarlo, alquanto, ritrouarono l'oßa del venerando Fra Giouanni bellissime, e con gran marauiglia loro, videro fra l'altre membra il cuore, conseruato dalla corrottione, il qual insieme con l'altr'ossa fù conseruato sotto l'altar maggiore,

C D

Trouò il corpo del B. Giouanni Stronconio conseruato, & col cuore incorroto.

A *maggiore, come conueniua per memoria di così santo Religioso.*

NEl medesimo tempo fiorì nella Prouincia della Marca il diuoto Fra Bernardo Antico da Fabriano, Religioso molto dedito all'oratione, e diuotione, non meno austero nella vita sua; perche alla mensa lasciaua di mangiar cose buone, e pigliaua l'insipide, & i digiuni à lui erano feste. Era anco molto zeloso della castità da lui guardata con gran timor di Dio; nell'età sua d'ottant'anni gli fù detto da vn Frate. Padre, essendo arriuato à quest'età, viuerete allegro, e consolato, e libero dalle tentationi, à cui il santo vecchio rispose. O figliuolo non è come tu dici: perche mentre, che resta prigione l'anima in questa carcere, io non ne stò sicuro, e perciò debbo star sempre vigilante nella guardia de' sen simiei. Conosciuta da questo B *santo vecchio l'hora della sua morte, pregò i Frati, che li facessero la sepoltura in vn certo luogo, la qual finita, e parendo à tutti, ch'ei fusse sano, si mise nondimeno in letto, e passò al Signore nel Monastero di San Pietro in Camerino.*

Fra Bernardo da Fabriano molto diuoto, e di santa vita.

Muore, e doue sepolto.

Come incominciarono le Monache del Terz'ordine à viuere religiosamente in congregatione. Cap. XXXVIII.

IN questo tempo s'incominciò il Terz'ordine del Padre San C *Francesco à far Religione, quanto alle Sorelle (con professione de' tre voti essentiali, nella città di Fuligno) Prouincia di San Francesco, nel modo, che segue. Venne à Fuligno vna Signora chiamata Angelina Contessa di Ciuitella nell'Abruzzo accompagnata d'alcune sue parenti, lequali mosse dallo Spirito santo, comminciarono à far vna stretta, e santa vita con l'habito, e Regola delle Sorelle di penitenza, e riceuendo in compagnia loro alcune altre Signore, e Donzelle, in poco tempo fecero vna numerosa Congregatione, vnendosi in vn Monastero chiamato di Sant'Anna: e perche s'erano sottoposte all'vbidienza de' Frati Osseruanti, da essi erano aiutate, e fauorite: onde in pocchi anni si fecero in più luoghi altri Monasteri Osseruanti, & imitatori dell'Ordine, e* D *Regola di quello di Sant'Anna di Fuligno In Firenze se n'edificò vno chiamato Sant'Honofrio di Fuligno, e lo fondò vna compagna della detta Angelina; & il Monastero di S. Quirico d'Assisi; di Santa Margherita d'Ascoli; di Sant'Agnese da Viterbo: di Sant'Antonio di Perugia: di Sãta Elisabetta dall'Aquila, che fù poi ruinato: Di Santa Maria d'Ancona, e di Santa Chiara da Rieti, i quali Monasteri viueano sotto alcuni statuti, e concessioni ottenute da Papa Martino V. e da Eugenio IV. e fra l'altre vi era questa costitutione; Che le Ministre, e le discrete dall'altre Sorelle elette, faceuano il lor Capicolo ogni tre anni, eleggendo vna Ministra Generale, la quale con le altre sorelle andaua à visitare tutt'i sudetti Monasteri, & in essi*

Specchio. Mariano. Quãdo si fece Religione, e doue il Terz'ordine del P. S. Francesco.

Angelina Contessa.

Conuenti di Monache eretti in diuersi luoghi, cõ gran frutto.

Come si gouernauano le Monache nel primo tẽpo loro.

faceua le vfficiali, diuidendo gli vfficij, come conueniua, e correggendo, & emendando, come fanno i Minori i lor Frati, il che faceuano con grand'edificatione di tutte le sorelle. A

Nota.

Non fù di poco aggrauio a' Frati Osseruanti la cura, e pensiero di queste Religiose: perche molte volte causaua afflittioni, e disturbi alla Religione, come sempre si è veduto, e però scrisse Fra Bernardino da Fossa, dicendo. Altri aggrauij si posero i Frati sopra le spalle, cioè, la cura de' Monasteri di Monache del Terz'ordine, le quali lor diedero grandissimo trauaglio. La fraterna carità è buona, e di gran merito; ma la buona, e ben'ordinata carità comincia da se stesso. L'hauer pensiero di Religiose è buono, e meriteuole; ma molto graue, e pericoloso. Queste parole lasciate in scritto da quel buon Religioso furono di tanta forza ne' Frati, che i Prelati dell'Osseruanza per più ragioni, ma particolarmente per la superbia, che regnaua in quelle Religiose, per gli priuilegij, che ottenuti haueuano; & ancora per lo pericolo, che correano l'anime loro alle visite, e Capitoli che faceuano, procurarono, & ottennero, che Papa Pio II. riuocasse alle Monache il Priuilegio della elettione della Ministra Generale, e la licenza di visitare i Monasteri: e che dall'hora innanzi viuessero come l'altre Religiose. Sentirono le Monache dispiacere da così fatta probibitione, onde non mancarono di trauagliar i Frati; & oltre ciò alcuni de' detti Monasteri si leuarono dall'vbidienza loro.

Fra Bernardino da Fossa.

B

Come da Pio Secondo fu riuocato il priuilegio alle Monache del Terz'ordine.

Angelina Beata & sue sante operationi.

MA tornando alla beata Angelina prima Madre di queste Religiose, è da sapere, che'l suo corpo è sepolto in Fuligno nella Chiesa de i Frati Minori; & ancorche non si troui leggenda della vita sua, nondimeno secondo che si vede per la sua pittura nella Capella, dou'ella è sepellita, che serue alcuna volta per scrittura, e secondo la relation di persone degne di fede, questa beata serua del Signore prima, che pigliasse l'habito del Terz'ordine, fù accusata inanzi al Re di Napoli, la quale per mostrare l'innocenza sua, portò nella falda della veste bragie di fuoco viuo auanti sua Maestà, senza punto abbrucciare la veste. Fù ancora, dopò c'hebbe riceuuto l'habito, non solo perseguitata; ma battuta per esser tutta dedita all'opere di pietà. Visitando gl'infermi ne risanò molti, risuscitò vn putto morto, con le orationi. Dopò la sua morte, è stato da nostro Signor illustrata con molti miracoli, perche molti anni dopò, la muraglia della sua sepultura sudò goccie di sangue; & vna volta apparue ad vn suo diuoto, dicendogli, ch'auisasse i Frati, che leuassero il suo corpo da quel luogo, e lo custodissero con riuerenza, ilche fecero subito, & ancor quasi intiero lo posero in vna cassa, inuolto in panni di seta, & il popolo l'hà ancora in gran veneratione. C

Fà miracoli.

D

Come

A

Come incominciò la riforma del Second'ordine del P. S. Francesco in Italia. Cap. XL.



Ell'anno 1424. si celebrò il settuagesimo primo Capitolo generale da Frat'Antonio da Massa, Ministro della Prouincia di Toscana, e Vicario dell'Ordine, doue fù eletto egli pe'l trigesimo primo Ministro generale. Questo buon Padre era per la sua dottrina, e fruttuosa predicatione amato, riuerito, e stimato assai nell'Ordine; ma per essere di natura benigno, e di condition tale, che volontieri cercaua di satisfare à tutti; la riforma del suo predecessore, s'andaua perdendo, anzi ne gli anni del suo gouerno cascò l'Ordine in gran rilassatione. Due anni dopò il detto Capitolo generale, vedendo Papa Martino V. l'aumento, e la riforma, che fatto hauean i Frati Osseruanti concesse a S. Bernardino auttorità di poter riceuere quai si voglia luoghi, che gli venissero offerti in tutt'Italia; e fabricar li Monasteri per l'Osseruanza: e che potesse mandar in essi i suoi Frati, che fu causa, che s'aumentasse molto la famiglia dell'Osseruanza: & in questo tempo concorsero molti huomini accetti a Dio a pigliar l'habito; per la dottrina, e santità de' quali fu commossa, & eccitata tutt'Italia a diuotione con gran beneficio dell'anime: perche molti lasciarono il Mondo, e le sue vanità, entrando nella riformata Religione, diuentando assai di loro singolari, e gloriosi in santità di vita, & de' miracoli: onde quasi tutti i Christiani emendarono la vita loro, e le Religioni aumentarono assai nella perfettione dello stato loro: talche quasi tutta la Christianità pareua riformata, per questa riforma dell'Ordine de' Frati Minori dell'Osseruanza regolare, da' quali hebbe poi anco principio la riforma della seconda Regola del Padre S. Francesco, cioè le Monache di Santa Chiara.

> Mariano. Monumento. 1424. 71. Capitolo generale. Frate Antonio da Massa 31. Ministro Generale.
>
> Martino V. dona facoltà à S. Bernardino di pigliar conuēti per l'osseruanza.

B C

Dopò l'andata di Papa Martino V. a Roma, desiderando Giouan Francesco Gonzaga Vicario dello Imperatore, e primo Marchese di Mantoua, diuotissimo del P. S. Francesco la riforma dell'Ordine nello Stato suo, in conformità di quello, c'haueua cominciato a far San Bernardino in Lombardia, scacciò fuori de' Conuenti delle sue Terre tutt'i Frati Conuentuali, e vi pose gli Osseruanti, compagni, e discepoli di San Bernardino, e la diuotissima Marchesa Paola sua moglie riformò il Monastero di Santa Chiara di Mantoua, c'hora si chiama di Santa Paola, per rispetto suo, oue pose molte Monache sotto la prima stretta Regola di santa Chiara: ottenendo per loro dal Papa molti priuilegij; e morta al fine, in quello fu sepolta, per questo essempio si riformarono gli altri Monasteri, & osseruarono la prima Regola della pouertà; ma principalmente in Verona: s'incomminciarono ad edificare in Lombardia molti Monasteri, e tosto s'empirono di nobilissime donzelle, e Signore, che riuscirono in virtù, e Religion molto preclare.

> Gio. Francesco Gōzaga primo Marchese di Mātoua scaccia i Frati Conuentuali fuori del suo stato, rimettendo in essi gli osseruanti.
>
> Dalla Marchesa Paola è riformato il Monastero di sāta Chiara di Mantoua.

D

Morendo nella Città di Padoua la Moglie; e tre figliuoli d'vn ricco, e nobile Dottore, egli tutto conuertito à Dio, fece della sua casa vn Monastero, e

> Vn Nobile Dottore di Padoua fece della sua casa un Monastero di S. Chiara e lui si fece Frate.

dentro vi rinchiuse altre tre figliuole, ch'haueua sotto la prima regola di Santa Chiara, e dell'vbidenza de' Frati Osseruanti, il qual Monastero fù molto famoso di santità; & egli si fece poi subito Frate Osseruante. A

Nel medesimo tempo in Fuligno fù fabricato il Monasterio di Santa Lucia dell'Ordine di santa Chiara da cinque nobili Donne, che vennero da Sulmona, ilqual crebbe in religione, e santità con marauigliosi miracoli, che Nostro Signore operaua per gli meriti di quelle sante Vergini; e per l'odore sparso della virtuosa fama loro vi concorreuano di lontano molte Donne nobili, e fra l'altre v'entrò vna Margherita Contessa di Menfrico, e sorella della Regina d'Aragona, laquale essendo morto il marito andò a Fuligno, e lasciate le pompe, e tutte le mondane ricchezze, si ritirò con vna sua dongella chiamata Serafina da Napoli; sottoponendosi al giogo soaue di Giesu Christo; orando questa serua del Signore vna volta nella Torre del Monastero, corsero molti secolari al Conuento, dicendo ad alta voce, ch'abbruciaua la Torre, e correndoui le Monache non vi trouarono fuoco alcuno, se non quello, ch'ardea nel cuore di santa Margherita, ch'iui oraua. Tornando poi questa serua di Dio verso la sua patria, doue i figliuoli faceuano vn Monastero, s'amalò in Roma, e morì in San Cosmo. Per l'essempio del Monastero di Fuligno si riformò quello di Perugia, e di Monteluco, e si mise sotto l'vbidienza de gli Osseruanti; e così moltiplicarono i Monasteri nelle principal Città d'Italia, cioè Roma, Vrbino, Camerino, Arrezzo, Montefalco, Borgo Sansepolchro, & in molti altri luoghi. B C

Margherita Contessa di Menfrio si fa Monaca di Sãta Chiara, in Fuligno, e fù Beata.

Notabile apparitione.

Del B. Frate Nicolò da Osmo, huomo illustre in virtù, e santità di vita. Cap. XXXXI.

Mariano. Specchio de Minori.

1427. Settuagesimo secódo Cap. generale in Araceli in Roma.



IN Roma nell'anno del Signore 1427. nel Conuento d'Araceli, da Frat'Antonio da Massa si cellebrò il settuagesimo secondo Capitolo generale, & in questo tẽpo entrò nella Religione de Minori osseruanti Fra Nicolò da Osmo della Prouincia della Marca, huomo nobilmente nato, ch'era Dottore nell'vna, & l'altra legge, il quale fù poi famoso predicatore, e venerabile, e santo Religioso. Essendo nella sua pueritia di bonissimo ingegno, imparò con molta facilità Grammatica, e Rettorica, & haueua così felice habilità, e memoria, ch'el suo Maestro il teneua d'ingegno più che humano: Ma perche andaua tardi la mattina alla scuola, ne sentiua dispiacere, & domandatone al putto la cagione, rispose, che la madre per essere figliuolo picciolo non lo lasciaua leuare la mattina a buon'hora: laonde vn giorno il Maestro di ciò si dolse con la madre, la quale marauigliatasi, rispose, che ogni mattina per tempo il mandaua alla scuola; E volendosi accertare doue il figliuolo andaua; quando partiua di casa, la mattina seguente li mandò dietro da lontano vn suo confidente; il figliuolo non accorgendosi, D

B. Fra Nicolò da Osmo.

Sue attioni mentre era figliuolo, & al secolo.

secondo

A *secondo l'vso suo entrò nella Chiesa maggiore, e vi sentì diuotamẽte Messa: dipoi ritiratosi dietro l'altar maggiore, iui stette in oratione fino all'hora di terza, poi se n'andò alla scuola. Il che saputo dalla madre, per essere molto diuota, ne restò consolata assai, ne volse sturbarlo da così santo essercitio; si che il diuoto Figliuolo andaua prima alla scuola di Giesu Christo ad imparar di laudare, e temere Iddio, e poi ad acquistare la scienza humana: la onde diuenuto egli giouine ben instrutto, & ammaestrato nell'arti liberali, il Padre il mandò à Bologna; doue per alcuni anni attese alle leggi Canoniche, e Ciuili, nelle quali diuenne così dotto, ch'empiua di stupore tutto lo studio: e quiui con grande applauso, & allegrezza dell'vniuersità fù dottorato, E volando per tutta Italia la fama della sua dottrina,* B *più che d'ogni altro Dottore, da diuerse parti li veniuano commesse importantissime cause, per hauer da lui non solo il suo consiglio, e parere; ma anco determinata sentenza; & vna volta hebbe vna causa di grande importanza, e prezzo, sopra la quale studiò molti giorni: la notte auanti al dì, che uoleua dar la sentenza, addormentatosi d'vn profondo sonno, si sognò, che essendo caduto in vn profondo pelago del mare, per non affogarsi nuotaua, affaticandosi molto per trouar dou'attaccarsi, e riposarsi finche passasse qualche naue, che'l pigliaße, e parendoli per la stanchezza venir meno, e d'eßere in pericolo d'annegarsi, gridaua, e chiamaua nostro Signore, piangendo amaramente per vedersi priuo d'ogni soccorso humano. Stando dunque il meschino in cotal angustia, vide una naue di marauigliosa* C *grandezza, che veniua da lontano, & vdì vna voce del Cielo, che gli diceua. Nicolò se tu vuoi scampare da così eminente pericolo va nuotando sino à quella naue, che iui ti saluarai; ne credere di poterlo far in altro modo: alla qual uoce presto si mosse con gran desiderio di saluarsi, mettendosi à nuotare con nuoua forza per l'acqua uerso quella naue, & iui gionto, restò pieno di stupore della bellezza sua: onde con maggior uolontà d'entrarui dentro gridò di nuouo, pregando che'l soccorressero, & uide comparire gran numero di Frati Minori sopra la naue, i quali mossi à compassione del caso, il consolarono con parole animose, e gli gettarono subito alcune corde, & altri un grande, e longo legno, col qual'aiuto entrò sopra la naue, e così fu liberato dalla morte: Ma nell'entrare, che fece* D *nella naue, risueglioßi, e con si gran sudore, e tanto lasso, che non poteua respirare, ne finire di ritornare in se, per l'imaginatione, che gli restaua d'eßersi ritrouato in quella angonia. Laonde profondamente pensando à questa uisione, & intendendo ciò, che significaua; nel fare del giorno fece portare tutti i suoi libri, e quanto haueua in casa al Monastero di San Paolo sul monte, doue si dice all'Osseruanza fuori della Città, doue poco era c'habitauano i Frati Minori; e lasciata sospesa la sentenza, che studiaua, andò a quel Monastero, e quiui raccontata a' Frati la uisione, con molta allegrezza loro riceuè l'habito, e con edification grande di tutto il popolo; cominciò poi à procurare diligentemente di far con*

ope-

B. Nicolò putto da se stesso andaua alla Messa, & poi alla scuola.

Và in studio à Bologna, & è dottorato.

Nota.

Voce dal Cielo.

Si risueglia dal Sonno, e considera la visione.

Fa portare i libri al monastero, nõ vuol più dare sentẽza, e si fa Frate Minore.

opere ſante la volontà del Signore, ſeruendolo di cuore, e con vera humiltà: E benche foſſe ſingolar Dottore, nondimeno per incaminarſi bene nella ſtrada della perfettione preſe per ſuoi maeſtri de' più ſemplici Frati, Laici, e Sacerdoti, facendo qual ſi vogli vfficio, & eſſercitio baſſo dell'ordine; l'anno della probatione fece tanto progreſſo in queſti virtuoſi vfficij, che non meno ſi marauigliauano i Frati della ſua ſanta conuerſatione, che della ſua conuerſion dal mondo. A

Si eſſercita in ogni coſa benche vile.

Dell'opere marauiglioſe di queſto ſeruo di Dio. Cap. XLII.

B

Mariano. Specchio de Minori.

Riceue li ordini ſacri, & è fatto Predicatore.



Fatta c'hebbe la profeſſione queſto ſeruo del Signore, fu mandato nella Prouincia della Marca doue riceuè tutti gli ordini ſacri; fatto anco Predicatore, eſercitò ſempre queſto officio con humiltà, e feruore; e diſcorrendo per l'Italia con gran zelo di carità, annunciaua il regno di Dio, & i gran gaſtighi, che gli ſopraſtauano, ſe non s'emendauano le genti de' peccati loro, facendone la penitenza debita, i quali gaſtighi ben ſi videro ſucceder poi ne' tempi ſeguenti.

Per li Sermoni, e Prediche ſue, molti huomini, e donne ſi conuertirono à Chriſto, facendoſi religioſi: e fra gli altri, il venerabile Fra Dominico da Leoneſſa, il quale fu ſpecchio di perfettione, tromba dell'Italia, e neruo della Prouincia della Marca. Seruì ancora nell'ordine per Lettore, leggẽdo per vbidire a' prelati con gran diligenza, e carità. Ma finita la lettione ſi ſequeſtraua da' Frati, & andaua all'oratione, e meditatione nel boſco, ouero nella ſua cella, per lo che era tenuto da' Frati in tanta ſtima, e così l'amauano, e riueriuano, che non oſauano alle volte di parlare alla preſenza ſua; deſiderando ſempre d'vdir lui ragionare della dottrina, e cõſolationi ſpirituali. Era da S. Bernardino, e da altri ſanti, e graui religioſi dell'ordine in ogni parte laudato, e coſi in voce, come in iſcritto il commendauano, quanto altro zeloſo oſſeruatore della pouertà: perche andaua veſtito d'habito miſero, e panno vile, e rapezzato: debilitaua il ſuo corpo in tutto l'anno con molti digiuni, oltre gli ordinati dalla Regola; giorno, e notte diſpenſaua molto tempo nell'oratione, e con tanta perſeueranza, e diuotione, ch'alcuna volta fu trouato non ſolo eleuato in ſpirito con la mente, ma ancora alzato col corpo da terra: ſpendeua poi il reſtante del tempo in ſtudiare, ò ſcriuere. Compoſe alcuni libri, ne' quali molto bẽ moſtrò la grandezza della ſua ſcienza, perche riduſſe tutte le leggi canoniche in vn breue compendio latino, che fù intitolato Teſto della legge canonica: cõpoſe anco vn utiliſſimo libro de ſermoni latino, & vn'altro uolgare, & un quadrageſimale, un'interrogatorio di confeſſione, & un ſupplimento ſopra la Somma Piſanella: dichiarò la regola de' Frati Minori C D

Eſſercitij del B. F. Nicolò.

Molte opere vtili, e commendabili dal B. Fra Nicolò fatte.

A *Minori in certi luoghi, per leuar alcuni scrupuli di Frati: ma principalmente di quelli della Prouincia di sant'Angelo, alleuata nel rigore del beato Fra Tomaso da Firenze, la qual dichiaratione communemente si crede essere di san Bernardino, perche da lui fù diuolgata con sue lettere a' Frati.*

Questo Fra Nicolò fù mandato da Papa Martino Quinto in Gierusalemme per riformar quei santi luoghi, che n'erano bisognosi, prima, che fussero dati a' Frati Osseruanti, & in questa vbidienza sopportò molti, e così gran trauagli, e persecutioni da vn Prelato di quei luoghi, che prima che finissero i tre anni del suo officio, fu sforzato d'andar à Roma à purgare l'innocēza sua auanti al Papa, il Cardinale Protettore, & il Ministro Generale, si come fece con molta loro satisfattione; onde quel Presidente così ardito, e temerario, come pazzo fù scacciato da quei luoghi, che furono poi subito consignati a' Frati Osseruanti, e leuati à fatto da quel gouerno i Conuentuali: il che causò molta persecutione alla famiglia dell'Osseruanza: perche molto s'affaticarono alcuni di priuarla de suoi priuilegi, e sottoporla al Ministro generale, per farla totalmente distruggere; e perciò mandarono di nuouo à Roma fra Nicolò a difenderla, come bene fece col diuino aiuto, e così valorosamente, che gli auersarij restarono confusi, e gli Osseruanti confermati nel lor buon essere. Dimorò questo venerando religioso per alcun tempo à Roma in Araceli, & essendo già vecchio, s'infermò del male della morte: ma benissimo preparatosi per quel fine, venuta l'hora sua, riposò nel Signore, lasciando nell'infermaria, dou'era il suo corpo, vn odore così precioso, ch'eccedeua tutti gli altri odori del mondo, & restarono le sue membra così morbide, e le sue carri tanto tenere, come se fussero state d'vn figliuolino di latte, acciò che si manifestaße la sua purità, & innocenza di uita, per edificatione così de i Frati, come de i secolari.

E mandato da Papa Martino Quinto in Gierusalē.

Luochi Santi di Gierusalemme tolti ai Conuētuali & datti alli padri osseruanti.

Và a Roma & iui muore santamente.

B

C

D'alcuni huomini singolari di vita, e dottrina, che fiorirono in questo tempo. Cap. XLIII.

D *FRate Antonio da Bitonto della Prouincia di Puglia Predicator dignißimo, & in virtù, e santità molto stimato, commentò i quattro libri del Maestro delle sentenze, e presentò questa bella fatica à Papa Nicolò Quinto: dalla cui santità veduta così degna opera, e fatttolo addimandare, lo fece in quell'istante Dottore, e Maestro in Theologia, come ben conueniua all'eccellenza sua. Compose alcuni libri di sermoni molto predicabili, e molt'altre questioni sopra l'Epistole, & Euangeli di tutto l'anno, & anco vna somma di casi di conscienza.*

Mariano. Specchio.

Frate Antonio da Bitōto fatto Dottore, e Maestro da Papa Martino Quinto.

Fra Serafino da Gaeta di essemplar vita.

FRa Serafino da Gaeta della Prouincia di Napoli, fù religioso di vita, e dottrina commendabile nel primo tempo dell'Osseruanza, e la grandezza delle sue virtù, e vita essemplare, si conobbe da' discepoli rari, ch'egli

hebbe

hebbe, che furonò il B.F. Giacomo della Marca, Frat'Antonio da Bitonto, Fra Battista da Mõtefalco, il B. Fra Cherubino da Spoletti, e molti altri, che per la lor uita singolare, & eccellente dottrina furono noti à tutt'Italia.

Fra Bartolomeo d'Apono, compagno di S. Bernardino.

FRa Bartolomeo d'Apono della Prouincia di San Francesco Maestro in Theologia passò da' Conuentuali à gli Osseruanti, e fu compagno di San Bernardino: predicò per tutta Italia con gran frutto, & anco in gran parte della Grecia, & in Constantinopoli dodici anni continui, con molta satisfattione dello Imperatore Giouanni Paleologo, e del Patriarca Gioseppe, i quali furono da lui uniti con la santa Romana Chiesa, e si trouarono ambidue insieme al Concilio di Firenze accompagnati da molti Dottori Greci. Questo santo Padre dopò essersi affaticato molti anni nel seruigio di Dio, carico d'opere buone, passò al Signore nel Monte di Perugia, lasciando una sua compositione, detta Somma de casi; & interrogatorij per la confessione.

Muore ĩ Perugia.

B

Fra Paolo d'Assisi.

FRa Paolo d'Assisi Maestro in Theologia, abbandonò i Conuentuali, & entrò ne gli Osseruanti, si fece discepolo di S. Bernardino, imitandolo così nella bontà della uita, come nel modo di predicare, onde fu poi suo compagno, e predicò con molta fama per l'Italia; le cose ch'egli scrisse lasciarono memoria della sua santa uita.

Fra Francesco Piazza da Bologna.

FRa Francesco de' Piazza, da Bologna, Dottore dell'una, e l'altra legge, e Maestro in Theologia, si uestì l'habito dell'Osseruanza in questo tẽpo e fu di uita, e di dottrina commendabile: fece un libro delle usure, restitutioni, e censure, e fu utile, e famoso Predicatore.

Frà Giacomo de' Dõzelli da Bologna.

C

IL nobile Fra Giacomo de' Donzeli Bolognese illuminò con la sua uita; e dottrina tutta l'Italia.

FraSiluestro da Siena.

FRa Siluestro, dettoda Siena, studiando in questa Città, prese l'habito de l'Osseruãza, e fù huomo dottissimo, e predicatore di grande spirito, e feruore: fece un libro de giustitia, & alcun'altr'opere: Era di uita molto austera osseruando la regola di Fra Tomaso nel Conuẽto di Scarlino, e nel medesimo luogo rese lo spirito à Dio.

Fra Giouanni da Prato, & altri.

IN questo tempo fiorì Fra Giouanni da Prato, Fra Gieronimo de Stufa, e Frat'Antonio d'Arezzo Maestro Parisiense, il quale scrisse sopra le sentenze, e fece alcuni altri tra'tati, e sermoni predicabili.

Fra Bartolameo da Colla.

FRa Bartolomeo da Colla fù gran predicatore nel detto tempo, il quale mentre era studente in Perugia, predicando vna volta il B.F. Giouanni da Capistrano su la piazza della Città, con molti altri studenti si conuertì alla Religione. Fù questo buon Frate alcuni anni Vicario di Candia, e della Terra Santa, e ritornando poi in Toscana, s'infermò di gotta in maniera, che non haueua membro sano nel suo corpo, da poterseне seruire, se non la lingua, ne con tutto ciò mancaua in così doglioso stato di predicare la parola di Dio facendosi portare sul pulpito, e predicò in diuerse Quaresime così assidrato per molte Città. Nella patienza era imitatore di Giob, nella dottrina di San Paolo, finalmente ritrouandosi in Poggibongi passò santamente al Signore.

D

Del

A

Del Beato Fra Mattheo da Girgante. Cap. XLIV.



Ra Matteo da Girgante Siciliano, dottissimo religioso, e singolar Predicatore, con le sue prediche, e marauigliosa Dottrina, illuminò tutta Italia, e per li molti miracoli, che faceua, era da tutti tenuto in gran veneratione: fu compagno di San Bernardino, e suo imitatore nel zelo della pouertà Euangelica.

Mariano. Specchio de Minori.

Nell'Isola di Sicilia fù riformatore dell'Ordine, e vi piantò la famiglia dell'Osseruanza; Era humile, patiente, e Padre molto compassioneuole, & vna gran tromba del Sacratissimo nome di Giesù, e del modo, col quale San Bernardino suo Maestro imprimeua la diuotione del nome di Giesù, e la sua eccellenza nel cuore de' fedeli, & egli portando seco vna tauola, dou'era dipinto il nome di Giesù, con lettere d'oro, circondate da raggi come di sole, il mostraua ne suoi sermoni al popolo con tal feruore, che mouea tutti à diuotione; quindi auenne, che dopò la sua morte, fù depinto per tutta la Sicilia in habito Pontificale col nome di Giesù in mano in guisa di San Bernardino.

F. Mattheo da Girgante cõpagno di S. Bernardino, predica col nome di Giesù dipinto.

B

Stando poi questo seruo di Dio nella Città di Girgante, venuto à morte il suo Vescouo, dal Clero, e dal popolo fù eletto in suo luogo, e confermato dopò dal Papa: cominciò ad affaticarsi, & hauer cura dell'anime à lui commesse, come vero, e santo Pastore, e con grã zelo dell'honor di Dio li visitaua essendo sopra di esse vigilantissimo: faceua osseruare a' suoi Ecclesiastici intieramente le Constitutioni, e Canoni della Chiesa; e procuraua, che i secolari osseruassero i commandamenti di Dio; compartiua l'entrate del Vescouato con prudenza, pigliando per se, e per la sua pouera famiglia solo il necessario, e dispensaua l'auanzo à poueri, à vedoue, & ad orfani; E come padre de poueri di Giesu Christo, maritaua anco le donzelle miserabili; per loche venne in tant'odio à molti, che si pentiuano d'hauerlo eletto per Vescouo, sì perche gli faceua viuere nella legge di Dio: si anco perche come grandissimo disprezzatore delle cose temporali, daua a' poueri tutto quello, che pẽsauano douesse restare nelle sue mani: E per questa causa fu calunniato dinanzi al Papa, & accusato di molti delitti, de' quali egli benissimo giustificatosi in Roma, se ne ritornò poi in Sicilia col la benedittione del Sommo Pontefice. Però alla fine dopò hauer passato molti trauagli, considerando il seruo del Signore, il poco profitto, che nel Vescouato faceua, e parendogli di poter fare maggior frutto, stando in luogo basso, & abietto nella casa di Dio, se n'andò a Roma, & rinonciato il Vescouato in mano del Papa, ritornò alla Religione; nella quale i Frati non lo volsero riceuere, perche haueua accettato il Vescouato, e lasciati loro alquanto scandalizati, nè si ricordorono de' trauagli, che haueua paßati nello instituire i luoghi dell'Osseruanza, e sua regola, onde fù riceuuto

F. Matteo eletto Vescouo di Girgãte.

C

Attioni di F. Matteo mentre era Vescouo.

D

Riconcia il Vescouato.

da

da' Conuentuali, tra quali se ne viueua con molta patienza, e sempre nella stretta Osseruanza della regola sua, sì che essendo ogni dì più conosciuta la perfettione, e santità della vita sua; perche di continuo s'occupaua in predicare la parola di Dio: fù riceuuto dipoi da' Frati Osseruanti, da lui sempre di cuor amati; E mentre, ch'egli attendeua à fabricare vn luogo vicino alla città di Palermo, morì quiui con gran tristezza de' Frati, per la perdita della compagnia di tato buon Padre: e fatto il suo officio funerale nel Conuento antico di Palermo, come conueniua à così santo Pontefice, per portarlo dipoi al luogo nuouo, e sepellirlo dou'esso hauea ordinato, i Frati Conuentuali terminarono di non lasciaruelo portare; Ma cercando gl'Osseruanti tempo opportuno di portar via quel santo Corpo, e venutali miracolosamēte occasione d'vna pioggia grādissima, seguirono il lor intento, e restarono liberi dal sospetto, c'haueuano de' Conuentuali, che'l voleuano per loro; Portando dunque quel santo Corpo al Monastero nuouo, com'egli comandato haueua, & entrati i portatori in Chiesa, alla vista di tutti, egli si leuò à sedere nel cataletto, & alzato ambe le mani, fece riuerenza al Santissimo Sacramento, come se gli rendesse gratie, che non l'hauesse lasciato sepellire in altro luogo: poi subito tornò à giacere, e vedendo il popolo così gran miracolo, glorificarono Dio nel seruo suo, e quel santo Corpo diuoto, e venerabil sepellirono. Fece anco dopò Nostro Signore molti miracoli ne' suoi diuoti, che con fede si raccomandauano a' meriti del Santo.

E' riceuuto da' Padri osseruanti.

Muore in Palermo.

F. Mattheo da Girgante portato in Chiesa morto alla vista del popolo si lieua à sedere su'l cataletto.

Cominciò S. Bernardino à contemplare l'eccellenza del nome di Giesù, per lo quale siamo fatti salui, e ci è promesso, e dato soccorso da' Cieli. Mosso dunque da questo zelo, cōsideraua il frutto grande, che seguirebbe all'anime, e la gloria, che saria resa à Dio, se'l nome di Giesù s'imprimesse nel cuore de' fedeli, ò s'essercitasse la veneratione del nome del Saluatore dell'humana generatione, à cui, come dice S. Paolo, s'inchinano le creature Celesti, Terrestri, & Infernali: e perciò il buon Santo cominciò nell'anno 1425. à predicare à popoli il nome di Giesù; e dopò la predica à mostrarlo scritto in lettere d'oro, attorniato pure da raggi d'oro, nel qual atto il popolo con le ginocchia in terra venerabilmente l'adoraua: e questo vsaua il Santo, acciochè più diuotamēte s'imprimesse questa virtù, e diuotione nel cuore de fedeli. Due anni dopò c'hebbe inalzato in tal modo il nome di Giesù; predicando in Viterbo con gran frutto, e mostrando, secondo il solito suo nel fine della predica il nome di Giesù, si mossero alcuni Predicatori per inuidia contra di lui, e per calunniarlo, gli fecero alcune oppositioni, & essendo vicini à Roma determinarono di volerlo accusare innanzi al Papa; onde per satisfare alla loro mala intentione, andati alla presenza di Martino V. à lui l'accusarono: e principalmente, che faceua idolatrare il popolo nell'adoratione del santissimo nome di Giesù. Aggiunsero anco certi altri falsi articoli contra la sua santa Dottrina, condannandola per heretica, & obligandosi à voler prouare per vero quanto diceuano. Vdita dal Papa questa imputatione, mandò subito à domandar San Bernardino à Roma, & egli, come vbidiente figliuolo della

S. Bernardino comincia à predicare il nome di Giesù. 1425.

S. Bernardino per predicare il nome di Giesù è accusato a Papa Martino.

Chiesa

A *Chiesa Romana, e buona tromba della Catholica Fede con animo innocente, e pieno di ferma Fede, che sarebbe diffeso dal Signore, andò a' piedi del Sommo Pontefice, da cui fu riceuuto, per la mala impressione, c'haueua di lui, con parole acerbe: Ma il seruo del Signore rispose, che non credeua, ne predicato haueua cosa alcuna contra la Santa Fede Catholica, e gli diede conto della sua Dottrina: e come veneraua il nome santissimo di Giesù, col quale incitaua il popolo à gran fede, e diuotione verso il nostro Saluatore.*

Nondimeno prima che fusse purgata l'innocenza sua, sopportò molte ingiurie, & affronti, per l'infamia datagli da' suoi auersarij: ma il tutto soffriua volontieri per quel nome diuino: tenendosi meriteuole di essere dishonorato per amore del santissimo nome del suo Signore: D'ordine dunque di sua B *Santità furono messe insieme tutte le Prediche, Sermoni, Trattati, & altri libri composti da S. Bernardino, c'haueua cauati dalla scrittura Sacra, da' Canoni, e Santi Dottori, e dati à diuersi dottissimi Maestri in Theologia, & altri venerandi Frati, che diligentemente gli essaminassero, e con continue dispute difesero la vera, e Catholica Dottrina di questo glorioso Santo.*

Libri cōposti da S. Bernardino, datti à vedere di ordine del Papa.

Quello che fece il B. F. Giouanni da Capistrano in questi trauagli, è della disputa solenne fatta dinanzi il Papa sopra la veneratione del Nome di Giesù. Cap. XLVI.

C *Mossi alcuni Cittadini Romani dalla molta diuotione, che portauano à San Bernardino, presero gli articoli, & oppositioni fatte da' contrarij del Santo, e le mandarono al B. Fra Giouanni da Capistrano, ch'allhora predicaua nella Città di Rieti, auisandolo del giorno, che si doueano disputare: La prima accusa, che dauano al Santo, era che faceua idolatrare il popolo, portando il nome di Giesu scritto in lettere d'oro, attorniato da raggi come di fuoco, mostrandolo superstitiosamente, accioche l'adorasse. Il che inteso dal B. F. Giouanni, e vedendo ingiuriato il nome di Giesu, e la maluagità de gli inuidiosi, & il vituperio, che si faceua à Predicatori del nome Santissimo del Signore, grandemente se ne dolse, prima per l'honore di quel nome diuino, e della Religione;* D *poi per l'obligo, c'haueua a S. Bernardino suo Maestro, & ancora per la diuotione, & edificatione dell'anime fedeli: e tutto infiammato di zelo, per difendere la Dottrina del suo Maestro, sapendo, ch'egli era falsamente accusato, ben che fusse certo, che la sapienza diuina infusa nell'anima del Sāto, non fusse per lasciarlo senza difesa, intermesse subito il predicare, e se n'andò alla Città dell'Aquila, oue fece riccamente depingere sopra vna tauola il nome di Giesu, & accompagnato da molti Gentil'huomini di quella Città, sen'andò con diligenza à Roma, & hauendo fatto accommodar quella tauola sopra vn'hasta, entrò nel giorno della disputa in Roma, confidato nella gratia diuina, & nella potente virtù di quel nome inuincibile: e passando per mezo*

Mariano. Specchio de Minori.

Oppositioni fatte a S. Bernardino sopra il nome di Giesù

Il B. Fra Giouanni da Capistrano intermette la predica per andare a difendere le ragioni di San Bernardino.

la Città, giunse à S. Pietro, accompagnato non solo da quei Gentilhuomini Aquilani; ma da gran numero del popolo Romano, cantando ad alta voce laudi al nome di Giesù; & veduto da gli emoli, e nimici del Sãto cotal trionfo, auanti la vittoria, restauano tutti attoniti, e come stupidi; tanto più vedendo tutta la Corte commossa, i Cardinali pieni di marauiglia, & il Sommo Pontefice di stupore, per gli gran segni della vittoria del Santo, che vedeuano innanzi la battaglia. Fatto dunque dal Papa, e da Cardinali sopra ciò consiglio, determinarono, che la disputa si trasferisse all'altro giorno, acciò che i Romani infiammati nella diuotione del nome di Giesù, non hauessero in quel punto fatto qualche gran dispiacere a' contrarij; & il beato F. Gio. da Capistrano se ne tornò dalla Chiesa di S. Pietro, al Conuento de Frati Minori.

Disputa del nome di Giesù fatta innanzi il Papa.

Nel dì seguente all'hora deputata, comparuero gli emuli del Santo con gran pompa, & apparato, hauendo seco cinquanta due maestri in Theologia, tutti d'vn Ordine, e d'un'altro diecie San Bernardino ancora, ma accompagnato dal Beato Fra Gio. e da molt' altri Frati Minori, huomini segnalati. Quiui s'vnirono assai Prelati; & alla presenza del Sommo Pontefice, e de Cardinali furono recitati gli articoli contra San Bernardino, poi si leuarono in piedi i contrarij del Santo, e con apparenti argomenti, e silogismi confermarono i detti articoli contro quello; e data dal Sommo Pontefice licenza al Santo di rispondere, cominciò à reprimere l'audacia de mordaci, che con ingiurie, e calunnie lo perseguitauano, perche solo il timor di Dio, ch'el Santo haueua sempre auanti gli occhi, l'assicuraua dal timore de suoi nimici; e fù tanta la luce, ch'ei riceuè da quel altissimo Signore, che insegnò la scienza a gli huomini, che non poterono in nessun modo resistere i suoi contrarij alla sapienza, e spirito, che in esso parlaua. Finalmente disputate de ambe le parti tutte le proposte, e confirmando il Santo la sua dottrina con la scrittura sacra, co i sacri Canoni, e sentenze de Santi Padri, e Dottori catholici, con diffinitiua sentenza de giudici eletti, restò vittorioso de suoi nimici.

S. Bernardino risponde alle obiettioni dattegli, e ne resta vittorioso.

Allhora il sapientissimo Fra Giouanni da Capistrano, al quale da Frati Minori Osseruanti era stato ordinato, che in nome di tutti diffendesse il Santo; chiesta, & ottenuta licenza dal Sommo Pontefice; parlò con tanta prudenza, e spirito in difesa della verità, che da lui riassonti tutti gli argomenti della contraria parte, e manifestamente confutati, causò gran marauiglia in tutta la Corte Romana; e così chiarita la verità, commandò il Papa, che si desse fine alla disputa, restando gli emoli confusi, & il glorioso Santo per la diuina gratia co'l compagno purgati da ogni colpa, e suspetto d'heresia; laonde trouato il Santo nella sua dottrina & opere fedel Confessore, e marauiglioso Predicatore della verità catholica; & visto, che nelle cose ardue della Fede, si rimetteua sempre nel grembo della Chiesa santa, conseruando continuamente l'honor di quella, e de Prelati, così ne scritti, come ne publici sermoni, fu il tutto approuato in fauor suo, con testimonij autentici: vista, e conosciuta l'innocenza sua dal Sommo Pontefice, e dalla Corte Romana, fu assoluto dalle false accuse dategli,

Il B. F. Giouanni da Capistrano, diffende S. Bernardino.

Il Papa sententia in fauore di San Bernardino.

A e confermato con priuilegi, ch'ei potesse predicare la parola di Dio per tutto il mondo. Di più d'ordine, e comandamento di sua Santità fù ordinato pe'l giorno seguente, e fatta vna solennissima processione per tutta la Città di Roma, doue s'vnì tutto il Clero, & il popolo, portando con grandissima solennità lo stendardo del sacratissimo nome di Giesù il B. Fra Gio. da Capistrano: e si come questo nome è sopra tutti i nomi, così fù ancora con sommo contento di tutti solennizato, & venerato con grand'honore di San Bernardino; di cui, per questo trauaglio s'aumentò molto la fama, e la veneration del nome di Giesù, ilquale fu poi dipinto nelle piazze, nelle Chiese, e sopra le porte delle Città: e così anco saputo c'hebbero queste cose i Fiorentini, ch'erano diuotissimi di S. Bernardino, ordinarono, e fecero vna solennissima proces-B sione, portando dipinto il nome santissimo di Giesù in vna tauola per stendardo dinanzi à tutti: e finita la processione, stando tutto il popolo della Città sù la piazza di Santa Croce, Conuento de' Frati Minori, quiui posero vna gran pietra sopra l'arco della porta della Chiesa, co'l nome di Giesù scolpito in essa, come hoggidì ancor si vede: perloche hauendo conosciuto il Sommo Pontefice l'innocenza di S Bernardino, che per inuidia era stato trauagliato, & visto con quanta patienza sopportato ogni cosa hauea, fattolo addimandare, li diede la sua santa benedittione, accompagnata da parole graui, & affettuose; & il Santo con la sua solita humiltà, li rese le douute gratie; laonde sua Santità li restò tanto diuoto, che'l fece predicare circa tre mesi prima in S. Pietro, e poi in diuerse Chiese, à che fu egli prontissimo sempre C con segni, e miracoli della sua dottrina, e santità di vita; Ma non hauendo il Santo cauato Bolla in giustificatione della sua innocenza, non cessarono gli emoli suoi dopò la morte di Papa Martino di perseguitarlo, & auanti Eugenio Quarto cominciarono vn'altra volta à molestarlo; ma con gran vergogna loro, poiche restarono come prima confusi.

Processione in Roma col stẽdardo dipinto sopra il nome di Giesù, di ordine del Papa.

In Fiorenza fanno vn'altra solenne processione per il nome di Giesù.

Martino V. diuoto di S. Bernardino.

Morto Papa Martino di nuouo San Bernardino è perseguitato.

D'alcune cose notabili, che seguirono in questo tempo nella Religione. Cap. XLVII.

IN questi tempi in molte parti della Christianità erano alcune persone cosi ecclesiastiche, come secolari, e cosi huomini, co-D me donne, che viuendo in congregatione, portauano l'habito beretino sotto nome di penitenti del Terz'ordine del Padre San Francesco, & haueuano particolari priuilegij, sotto i quali viueuano; stando alcune volte in loro proprio volere, e libertà, facendo vita di religione; ma senza la debita soggettione, & vbidienza; donde non solo risultaua confusioni, & vituperio all'Ordine de' Frati Minori; ma molti semplici ancora cadeuano in cosi grandi errori, che causauano scandali, e dannosi pericoli nell'anime; la onde trattatosi di ciò nel Capitolo generale, s'ordinò, che il Ministro Generale Frat' Antonio da Massa, in nome di tutto l'Ordine supplicasse à Papa Martino Quinto, che prouedesse à tal disordine, e

Mariano. Firmamento.

facendo che i fratelli, e sorelle del Terz'ordine viuessero nella religione sottoposti ad vna vbidienza, si come fece, e sua Santità commesse la causa al Cardinale Giordiano Orsino protettore dell'Ordine, commandãdo per la Bolla, che comincia Licet inter cætera, *che fussero in tutte le cose soggetti all'Ordine de' Frati Minori, & à Prelati, così i presenti, come gli assenti, e futuri di qual grado, e condition si fussero, & in qualunque luogo stessero; constringendo anco quelli, che contradicessero; e non ostante alcuna cosa in contrario. In questo tempo d'ordine di San Bernardino, c'haueua autorità plenaria dal Papa, si pigliarono alcuni luoghi in Toscana per l'Osseruanza, e furono il Conuento di Santa Croce vicino à Pisa, quello di Sarzana, quello del Bosco d'Angelo, che pigliò al suo tempo il Padre San Francesco, doue dicono, che fù dato il capello à San Bonauentura, mentre che in cucina lauaua le scudelle, e si pigliò ancora il luogo di Cetina, doue il beato Padre Frate Egidio hebbe riuelationi marauigliose.*

Ordina Papa Martino V. che'l Terz'ordine sia sotto l'vbidienza de Frati Minori.

Mentre che S. Bonauentura lauaua le scudelle li fu dato il capello.

Nel medesimo tempo era Rettore dello studio di Tolosa vn Dottore in Theologia, ilquale volendo persuadere al popolo, che la Gloriosa Vergine fù conceputa in peccato originale, fù dal popolo furiosamente scacciato fuori della Città, perloche se n'andò à Roma à querelarsi à Papa Martino Quinto, e seco assai si dolse della riceuuta ingiuria; Sua Santità dopò che l'hebbe ascoltato prefisse vn giorno per disputar questo articolo; e chiamati d'ordine di sua Beatitudine molti graui, e segnalati maestri in Theologia andarono tutti à sedere nel luogo deputato, ma non fù poi essequita la disputa: e ciascuno rimase nella sua opinione.

Vn Dottore in Teologia per dire in Tolosa che la B. Vergine fu cõcetta in peccato originale è scacciato dal popolo.

Come il Sommo Pontefice ordinò di voler fare vna riforma, e general vnione nell'Ordine. Cap. XLVIII.



Mariano. Firmamentũ

Onsiderata da Papa Martino Quinto la vita essemplare, e la riforma de' Frati Minori Osseruanti, molto desideroso diuenne di dar fine, e troncare quelle tante contese, che vertiuano fra essi, & i Conuentuali; e principalmente sapendo, che i Frati Conuentuali, per negligenza de' loro Prelati, diuentauano ogni giorno più licentiosi, deliberò di riformar quell'Ordine, e ridurre in pace, & vnione sotto vn'istessa vbidienza tutti i Frati della Religione per maggior quiete della Chiesa santa, per edification de' popoli, e per sua propria satisfattione. A che fù sua Santità da più Ministri, e Frati Conuentuali, & anco da alcuni Frati Osseruanti di buon zelo persuaso, ma particolarmente del beato Fra Gio. da Capistrano, che più de gli altri era desideroso di tal riforma, sopra la quale hauendo il Sommo Pontefice co' Padri trattato lungamente, e dipoi co'l Concistoro de' Cardinali, da tutti fù l'opera non solo laudata, ma desiderata molto; e per ciò di consenso di tutti i Cardinali, e Prelati dell'Ordine nell'anno 1428. *ordinò, e commandò sua San-*

A *Santità, che si facesse vn Capitolo generale nel Conueuto d'Araceli, così de Conuentuali, come de gli Osseruanti, il qual vi si radunò l'anno 1430. ma poi per alcune cause ragioneuoli da Roma s'andò à celebrare ad Assisi; hauendo commandato il Papa co'l consenso de Cardinali, al Cardinale del titolo di S. Pietro in Vincula, che si trouaße nel tempo deputato ad Assisi, e che con la plenitudine della potestà, che gli haueua data, e con tutto il suo potere, e sapere procurasse, e si sforzasse di fare quella santa vnione, e general riforma, non ostante che molti contrarij vi trouaße: fece il Cardinale publicar per tutto l'Ordine il Capitolo generale nel luogo, e tempo già detto, e fra tanto informato sua Signoria Illustrissima, che'l Ministro Generale Frat'Antonio da Massa nel suo gouerno haueua lasciato viuere i Frati licentiosamente nell'Ordine, fece Vicario della religione Fra Guglielmo da Casale della Prouincia di Genoua, ch'era Maestro, e procurator dell'Ordine nella Corte Romana, religioso molto diuoto, e timorato di Dio, ilquale insieme co'l General gouernò l'Ordine, fin che si fece il Capitolo generale ad instanza de Ministri, e Custodi, che già s'erano per questa causa vniti in Roma: il Papa approuò, e confirmò le lettere di Martino Quarto delle institutione del Procuratore, ò Sindico riuocando tutto ciò, ch'in contrario haueua fatto Giouanni Vigesimosecondo, e particolarmente quella constitutione* Ad conditorem Canonum, *laquale confermatione, e riuocatione comincia* Amabiles fructus, &c.

B

Da Papa Martino è ordinato in Roma vn Cap. generale così de li Osseruanti, come de Conuentuali con animo d'vnirli l'anno 1430.

In Assisi Fra Gulielmo da Casale è fatto Vicario generale.

Martino V. riuoca alcune constitutioni, & altre ne conferma in beneficio de gli Osseruanti.

C Del settuagesimo terzo Capitolo generale, e primo generalissimo de Conuentuali, & Osseruanti. Cap. XLIX.



El medesimo anno 1430. si celebrò il settuagesimo terzo Capitolo Generale nel Conuento di San Francesco in Assisi, che fu il primo generalissimo; nel quale i Frati Conuentuali, & Osseruanti, così di quà come di là da' Monti s'vnirono, & iui fu Presidente per lo Papa il detto Cardinale di S. Pietro in Vincula, à cui sua Santità mandò vn breue essortatorio a' Frati, che con zelo dell'honor di Dio, e della loro salute, s'affaticassero di dar ordine à quelle cose, che poteßero essere d'aumento della Fede, e dello stato, e buon gouerno della Religione, senza occasione di scandalo veruno, acciò il deße a' Frati, e faceße loro intendere, che l'intento suo era, che tutti i priuilegij, e concessioni, che contenessero il commune beneficio, la quiete, et essaltation dell'Ordine intieramente s'osseruaßero: Altre cose di più ancora, che non conteneua il breue mandò à dirgli a bocca. Volendosi donque cominciare questo Capitolo, il Legato Apostolico lesse molti articoli fatti contra'l Ministro Generale; per che s'era relasciato assai l'Ordine sotto il suo gouerno, e perciò fù deposto da l'vfficio, & in suo luogo fù eletto Trigesimosecondo Ministro Generale Fra Guglielmo da Casale, ch'era grand'amico dell'Osseruanza, e religioso di gran gouerno, prudente, e di molt'autorità, il quale gouernò la Religione ben

D

Monumento Mariano. 1430. Settuagesimo terzo Cap. generale in Assisi, e primo generalissimo.

Ordine di Papa Martino V. L'vnione di tutto l'ordine.

Fra Guglielmo da Casale 32. Ministro Generale.

quasi tredici anni. E Frat'Antonio da Massa poco dopò, che fu priuato dell'vfficio, fu dal Papa fatto Vescouo della sua patria, oue compose l'vfficio di San Cerbonio suo predecessore, conforme à quello del Padre San Francesco: fatto che fu il Ministro Generale, tutti i Vicarij della famiglia de gli Osseruanti furono deposti, e si fece di tutto l'Ordine, così de Conuentuali, come de Osseruanti vn corpo solo senza diuisione: Poi il detto Generale con tutti gli altri Padri elletti alla riforma cominciarono à trattare della riforma di tutto l'ordine, che si doueua fare secondo che sua Santità comandaua, & essendo conosciuto in questa pratica dal Cardinale Legato, la prudenza, zelo, e santità del beato Fra Giouanni da Capistrano, che auanzaua tutti gli altri in sapere, ne trouando rimedio più conueniente per condurre à buon fine l'incominciata impresa, che d'appigliarsi al consiglio di così venerando Padre, a lui commandò in virtù di santa vbidienza, che mettesse in scritto con buon ordine tutte le cose, che li pareuano necessarie per lo ben commune, e per la riforma generale: & il seruo di Dio mosso dall'vbidienza, e dallo spirito del Signore, trouò il vero modo d'effettuarla, facendo alcune Constitutioni diuise in dodeci Capitoli, ch'erano communi à tutto l'Ordine, così dotte, e ben ordinate, che nessuno poteua contradirli, ne meno escusarsi di non accettarle, le quali furono chiamate Martiniane: e perche d'ordine di quel Papa furono fatte per riforma di tutto l'Ordine, & in esse molte cose si trattano per la riforma. Presentò il beato Frate le dette Constitutioni al Legato nel Capitolo, il quale volse che le leggesse in pulpito ad alta voce, presente lui, il Ministro Generale, e tutti i Frati del Capitolo à dodici di Giugno: e fu cosa marauigliosa, che subito lette, furono tanto care, e grate a tutti, che così i Prelati, come i sudditi, che iui si trouarono, vnitamente l'approuarono per buone senza eccettione, ò contradittione alcuna; anzi gridauano tutti, noi acconsentiamo a queste Constitutioni, & in tutte, e per tutte le cose, che contengono vogliamo accettale, e con esse viuere, e morire nell'Ordine, osseruando la presente riforma; e per obligarsi più strettamente giurarono tutti d'osseruarle, prima il Ministro Generale, il quale promise di riformare l'Ordine con quelle istesse Constitutioni, e non dimandar mai d'essere assoluto da tal giuramento; benche egli non osseruò cosa alcuna, come si dirà più a basso.

Frat'Antonio da Massa è fatto Vescouo.

Constitutioni fatte dal B. F. Giouanni da Capistrano chiamate Martiniane, & lette in Capitolo sono accettate, con giuramento.

Il Cardinale, si rallegrò molto di così bella concordia, e del giuramento che obligaua a mettere in effetto la riforma, che far si doueua per le dette Constitutioni, il tutto confirmando con lettere sigillate co'l suo sigillo: & accioche la riforma seguisse più certamente, commandò al Ministro Generale, che pigliasse per compagno il B. Fra Giouanni da Capistrano, e che seguisse il suo consiglio in tutte le cose spettanti à tal riforma; e così fu derogato in parte alle lettere del Concilio Constantiense, parendo à tutti che ciò fusse meglio.

Il B. F. Gio. da Capistrano e creato Compagno del Generale, dal Legato.

Come

A Come,e per quai cause la riforma, & vnione dell'Ordine non hebbe effetto. Cap. L.

Mariano.

PRIMA che i Frati si partissero dal Capitolo,i Conuetuali vol sero intendere meglio le constitutioni, per lequali s'haueuano da riformare tutti i Conuenti; e vedendo in quelle molte cose; che loro in nessun modo voleuano osseruare, dimandarono d'essere dal giuramento assoluti per dette constitutioni,ilche inteso dal Legato, parue à lui bene d'habilitargli dal giuramento,e così gli assolse:e parimente dall'Osseruantia delle constitutioni,e dalla riforma generale; ma i Frati Osseruan ti Italiani l'accettarono,e con esse vissero,e quasi in tutti i suoi Capitoli generali le confermano,però senza obligatione di peccato mortale.La detta as- B solutione dal giuramẽto nõ fu notoria à tutti quei, c'haueuano voto in Capi tolo;ma fu secretamẽte notificata ad alcuni:e così tutti se ne partirono contenti,e con speranza grande dell'vnione,e riformation dell'Ordine. Il beato Fra Gio da Capistrano,si come gli haueua comandato il Legato,& il Capitolo accompagnando il Ministro, s'affaticaua assai per metter in effetto la riforma,& Osseruanza delle sue constitutioni,restringẽdo le cause di discorsi,e delle cerche,e leuando in tutto le proprietà, e tutta la suntuosità de gli vfficij,vestiti, libri, e le cose dell'vso del viuere. Egli portaua seco vn par di forfici,e quãdo,trouaua vn Frate(fusse di qual si voglia qualità)che portasse l'habito,capuccio,ò corda curiosa,in qualũque luogo lo trouaua,il superfluo,ò curiosità tagliaua:e così in questo, come in tutte le altre cose, che non C coueniuano all'Osseruãza,e riforma,nõ perdonãdo ad alcuno. Faceua instanza al Generale, che chiedesse al Papa la cõfirmatione delle dette cõstitutioni:Ma se bẽ esso Generale era amico de gli Osseruanti, essendo già assoluto del giuramento,non daua al B.F.Gio.quel aiuto,ch'era necessario: anzi dissimulatamente fauoriua i Conuentuali,per lo che cominciò il feruore,e santo proposito de Frati à raffreddarsi. Finalmente vinto il Ministro generale da prieghi del Padre Capistrano andò a Roma,e presentò a Papa Martino V. le constitutioni,lequali confirmò con breue Apostolico; ma prima à richiesta del Generale le moderò,relassò in molte cose, principalmente nelle spese del Generale,e Ministri Prouinciali, & assolse vn'altra volta il Generale dal giuramento,che fatto haueua d'osseruare,e far osseruar &c.

I Cõuentuali non volendo la riforma si fanno habilitare dal giuramento.

Gli Osseruãti la confermano, però sẽza obligo di peccato mortale.

Come proedeua con fatti il Beato da Capistrano alle superfluità de Frati.

Il male chè causa l'instabilità de Prelati nelle religioni,è per che manca il feruore.

D Venendo il seguente mese d'Agosto il Generale ottenne dal Papa il priuilegio,che comincia ad statutũ ordinis &c. nelqual si cõcede à Frati,che possino riceuere, e possedere per gli detti procuratori i beni mobili, e stabili offerti all'Ordine, e lasciati per testamento,e ricercare,dimãdare,riceuere, e possedere i frutti, prouenti,e rendite, non ostante alcuna cosa in contrario.

Nota. Priuilegio à i Frati di poter riceuere, e possedere beni mobili, e stabili.

Vedẽdo i Frati Osseruãti tutti gli ordini della riforma annullati,ne sẽtirono grã dispiacere,e dolore,principalmente il B. Fra Gio.da Capistrano, tãto più essendo stato cõtrario al Decreto Cõstantiense concesso à Frati Osseruanti di Francia,e di Spagna,nelquale s'appartò l'Osseruãza da Cõuetuali, parẽdoli,che s'hauria potuto far riforma in tutto l'Ordine sẽza diuisiõ alcuna.

Ma vedendo, che i Frati Conuentuali non voleuano accettare la riforma generale, e che gli Osseruanti sudditi à Ministri delle prouincie Conuentuali poteuano esser impediti nella quieta Osseruanza della regola loro da Prelati Conuentuali, mutò proposito, e procurò, che l'Osseruanza fosse disobligata dal comando de' Prelati Conuentuali. A

Come fu dato il Monte d'Aluernia à gli Osseruanti. Cap. LI.

Mariano. Da Papa Martino V. fu leuato il Monte Aluernia à Cõuentuali. Frãcesco de Catanei del Terz'ordine



IN questo tempo il Monte Santo d' Aluernia, per lettere, & autorità di Papa Martino Quinto, fu leuato à i Frati Conuentuali à richiesta de Signori Fiorentini, per la molta diligenza, e diuotione di Fra Francesco de Catanei del Terzo Ordine, e dato à gli Osseruanti: e dicesi, che questo seruo di Dio fu l'vltimo della linea vera del Signor Orlando Conte di Chiusi, che diede questo Monte, al P S. Francesco. Questo Sant'Huomo, stando come Heremita sul detto Monte, & vedendo i Frati Conuentuali uiuere licentiosamente gli riprendeua: auistosi, che non giouauano i suoi Santi ricordi, & ammonitioni, si partì dal Monte con suo gran dispiacere, e se n'andò à Firenze in vna Chiesiola, e d'indi giunse à Roma, doue col mezo de Signori Fiorentini otten ne lettere Apostoliche, perche il Monte d' Aluernia fusse tolto a Conuentuali, e dato à gli Osseruanti, e così auuenne. Ma morto Papa Martino, i Conuentuali scacciarono dal Monte gli Osseruanti; Ma eletto Papa Eugenio Quarto li fu subito restituto: e sua Santità li raccomando à Signori Fiorentini, particolarmente à Consoli dell'arte della lana, i quali fabricarono molti luoghi sul Monte, prouedendo con gran diuotione al bisogno de Frati; e Fra Prancesco Catanei, sopra nominato, finì Santamente la sua vita sopra questo Monte, & ui è sepolto. B C

Fatto indecente a Religiosi. Francesco Catanei muore e doue sepolto.

Del primo Capit. generale, che fecero gli Osseruanti. Cap. LII.

Platina. Mariano. Monumenta.



DA Papa Martino Quinto fu gouernata la Chiesa quattordici anni, e con gran prudenza, e bontà leuata la scisma; e diuisione tant'anni stata in essa, laquale dopò l'hauer sua Santità pacificata, caminò poi sempre molto virtuosamente nella conseruation della pace, e Santa riforma. D

Nota.

Nel dar le prelature, e beneficij andaua cauto, dãdole à quelli, che per virtù, e bontà le meritauano, & erano atti a gouernare la Chiesa, e quando non conosceua le persone idonee al gouerno delle Prouincie, che n'haueano bisogno, se ne informaua da persone prudenti, e timorate di Dio, dimandando chi saria in Corte, ouero nella vniuersità degno per dottrina, buona vita, e nascimento, della prelatura, c'haueua à conferire: in tal modo prouedeua le Chiese de buoni Pastori, & à gli huomini d'honore che meritauano, con molta gloria di Nostro Signore, e buona fama del suo nome, e gouerno. Mo-

Papa Martino V. nel cõferire le Prelature cerca darle ad huomini timorati di Dio, & dotti.

A rì d'apoplessia l'anno della sua età sessantatre del 1431. à cui successe Papa Eugenio Quarto Venetiano.

Nell'istesso anno à due di Marzo, il Beato F. Gio. da Capistrano, che li fu tanto famigliare quando era Cardinale, l'andò à visitare, & informatolo di tutto quello, che passaua, ottenne da sua Santità (che era diuotissimo de gli Osseruanti) che la famiglia loro tornaße, e si mantenesse in quello stato suo di prima, e fusse separata dall'vbidienza de i Conuentuali, com'era prima; e che si facesse il generalissimo Capitolo. Conseguì ancora la confirmatione de priuilegij dell'Osseruanza con facoltà, che i Frati Oßeruanti d'Italia celebrassero il lor Capitolo generale nella seguente festa della Pentecoste, essendo così necessario per magggior bene di quella famiglia.

1431. Morì Papa Martino V. fu eletto Papa Eugenio Quarto.

Papa Eugenio IV. fauorisce gli Osseruanti si celebrò à Bologna. L'anno 1431. in S. Paolo.

B L'anno 1431. si celebrò in Bologna il Capitolo generale nel Monastero di S. Paolo, detto l'Oßeruanza, da Frati Osseruanti d'Italia, e fu il primo Capitolo generale, che celebraßero gli Osseruanti con autorità del Papa, per bene, e conseruatione dell'Osseruanza. Nel qual Capitolo tornarono ad eleggere Vicarij Prouinciali, e gouernarsi: con essi nel modo, che vsauano prima: & ordinarono quello, ch'era loro necessario per ben gouernarsi: mandò il Papa à questo Capitolo sue lettere piene di gratie, & indulgenze per gli Frati: mandogli ancora vn breue, acciò che gli lasciaßero liberi sei Frati de principali Predicatori d'Italia, per poterli mandare, quando gli paresse, in diuerse Prouincie del mondo, à predicare la parola di Dio, pretendendo sua Santità mouere i Prencipi Christiani, & i lor popoli à far guerra contra gl'infedeli, in difesa delle terre de Christiani, che cercauano i Turchi di leuargli. I C Frati, che (per vbidire al Papa) furono riseruati da gli vfficij dell'ordine, furono F. Giacomo Primadrizzo da Bologna, F. Giacomo della Marca, Fra Alberto da Sarciano, Fra Bartolomeo d'Aiano, Fra Luigi da Bologna, e F. Gio. da Capistrano.

Sei Frati lasciati senza alcun vffitio dal Cap. generale à richiesta del Papa.

Era gouernata la famiglia da Vicarij Prouinciali, e sottoposti essi al Ministro Generale, hauendo però alcune commissioni dal Papa il B. F. Gio. da Capistrano sopra tutto il corpo della famiglia d'Italia, laquale gouernò egli come Commißario Apostolico, fin che S. Bernardino fu fatto Commissario Generale, nel qual tempo finiuano tredici anni, che questo Santo seruo di Dio era lacerato, e perseguitato da suoi contrarij, & volēdolo liberare Papa Eugenio D IIII. da questa infestatione, cō sue lettere Apostoliche sub annulo piscatoris, dichiarò a tutta la Christianità, che il seruo di Dio era fedelissimo, catholico, e Religioso nella sua vita, dottrina, e scritti, approuandolo vero defensore della Santa Fede, & impugnatore dell'heresie, le quali lettere cominciano. Sedis Apostolicæ circunspecta benignitas &c. Datum Romæ apud Sanctum Petrum anno incarnationis Dominicæ millesimo quadringentesimo trigesimo primo, septimo Idus Ianuarij; Pontificatus nostri anno primo.

Lettere del Papa a fauore del B. G. da Capistrano.

Vita di Roberto Malatesta Prencipe di Rimini, Frate del Terz'ordine del P.S. Francesco. Cap. LIII.

A

1432.
Mariano.
Specchio de Minori.
Roberto Malatesta del Terz'ordine.



Ell'anno del Signore 1432. à 10. d'Ottobre nella Città di Rimini Prouincia di Bologna, passò al Signore il Beato Roberto Malatesta del Terz'ordine del Padre S. Francesco, d'età de vent'anni, la cui vita fu prima scritta da Fra Nicolò da Rimini, Theologo de Frati Minori, secondo c'haueua trouato scritto, & udito in parole da persone degne di fede.

Questo seruo del Signore fù da Dio mandato al mondo così fauorito della Diuina gratia, che la santa vita di lui pareua più Angelica, che humana, massime à quelli, che lo conobbero, e cõuersarono cõ lui. Era naturale della Città di Rimini della famiglia noiblissima di Malatesti, Prẽcipi della detta Città; arriuato all'età de cinque anni (secondo, ch'affermaua la nutrice, che l'hauea alleuato) diceua buona parte della notte il Pater noster, & altre orationi, non da altri insegnateli, che dallo Spiritosanto, fin ch'era vinto dal sonno; e molte volte, mentre dormiua gli vedeua muouere le labra, e gli vdiua dire il Pater noster con le mani incrociate sopra il petto. Nella medesima età di cinque anni domandatogli da Carlo suo Zio, che cosa più desideraua, rispose, d'essere pouero, e non gli diede solo vna uolta questa risposta, ma la replicò tre uolte, mostrando, che non lo diceua à caso, e ch'era ammaestrato dallo Spiritosanto: marauigliati di tal risposta quei ch'erano presenti attribuironla al poco sapere del putto, & à bassi pensieri de fanciulli; ma il zio; ch'era sauio, e prudente, dißе, anzi pare, che'l Clementissimo Signore faccia già questo figliuolino imitatore de' desiderij suoi, e della vera pouertà, insegnata da lui: & hà da essere certo disprezzatore delle cose del mondo. Carlo dunque nutrì, e creò questo suo nipote con molto amore, e l'addottò per figliuolo, & herede dello Stato suo. Ma passati Roberto gli anni della pueritia, andaua ogni giorno aumentando con molta discretezza nella diuotione; e cominciò à trattar male il suo corpo con l'asprezza del uiuere, acciò dapoi non fusse disobediente allo spirito. Venuto all'età di dieci anni, e mangiando à tauola co'l zio, il quale come diuoto digiunaua la Quaresima di San Martino, auanti la Natiuità del Signore, faceua à lui ch'era fanciullo, porre la carne innanzi, ilquale così destramẽte la gettaua in terra, che ne'l zio, ne chi ui era presente se n'accorgeua: e così quella Quaresima, come le uigilie si mantenne solo con pane, & acqua, cominciando in quella tenera età à portar anco il cilicio di corda su la carne: Fuggiua la conuersatione de gli altri figliuoli, nè uolse mai fantoci, ne altre fanciullesche cose che gli altri sogliono tener in mano, nè meno stette mai presente à giuochi; ma cercaua solitarij luoghi per orare: uenuto poi all'età giouenile fu dottato di tanta gratia dallo Spiritosanto, che non sentì le fiamme della sensualità; ma contrastò sempre ualorosamente contra l'astutie, e stratagemme del Diauolo, alle lusinghe del mondo, & all'impeto della carne: Gionto all'età di deciotto anni il zio senza saputa sua trattò di maritarlo cõ una figliuola di Nicolò da Este Marchese di Ferrara;

B

Roberto di età di cinque anni mostraua grã diuotione.

Nota.
Risposta d'vn putto di cinque anni.

C

Notabile, e Christiana attione d'vn putto di dieci anni.

D

Carlo Zio di Roberto, di 19. anni lo marita.

A *tara; ilche dopò inteso da lui, nõ gli contradisse altrimenti, più per vbidiēza, e timore, che per volontà che n'hauesse; ma poi che si uedeua mettere in stato, nel quale perdeua il celeste Tesoro di quella limpidezza, dellaqual egli desideraua essere coronato in Cielo: essendo di dicinoue anni accompagnato con Margherita sua sposa, uenne à morte Carlo suo Zio, & egli restò herede dello Stato suo, e fù da Papa Martino Quinto fatto Vicario della Chiesa in quel Ducato, com'era anco il Zio: E benche fusse confermato in questa grandezza il giouinetto, non uolse mai sottoporsi all'obligo, e carico della vanità del mondo, anzi s'andaua tuttauia più disponendo, per poter meglio seruire al Signore. Era egli diuotissimo del P. S. Francesco, & lo teneua per sua guida, e maestro, con desiderio d'imitare la sua uita, & essempij, per caminare per la strada del Signor nostro Giesu Christo, la quale il Serafico Padre con tanta diligenza hauea seguito.*

Succede herede nel stato del Zio, con titolo di Vicario della Chiesa.

B *Leggeua di continuo la sua vita, e molte volte ragionaua co'l Santo, così dicendo, Oh Serafico Padre per gli meriti vostri, fate, ch'io sia incaminato ne' seruigij di Nostro Signore: Et essendo veduto dall'Autore d'ogni bene il suo santo desiderio, l'ammaestraua col mezo de suoi Angeli; occorendo molte uolte, che sù l'hora del matutino udiua una uoce, che alla porta della sua camera il chiamaua, dicendo, lieuati figliuolo, che già è hora: e desiderando egli di sapere, ch'il chiamasse, li fù riuelato, ch'era il P. S. Francesco, di cui hauea da esser discepolo, e figliuolo.*

Ruberto è chiamato dal P. S. Frãcesco a meza notte.

C Come questo seruo di Dio pigliò l'habito del Terz'ordine di San Francesco. Cap. LIIII.



Editaua Ruberto con molt'allegrezza dell'anima sua la risposta datagli dal P S Francesco, ne potendo essere Frate Minore, hauendo moglie, pregaua con grand'humiltà, e faceua pregare Nostro S g da altri serui suoi, che gli mostrasse, com'esser douesse discepolo del santo, e come douesse intendere tal risposta. Essendo una notte solo in oratione, gli aparue il glorioso Padre, e gli disse. Io son Francesco da te amato con tanto feruore, da cui molte uolte fusti chiamato, e n'hauesti apparenti uisioni: hora sono uenuto per accetarti per mio figliuolo, come sarai.

Specchiō. Mariano.

Roberto Parla con S. Francesco.

D *Tutto confortato Roberto dalle parole del Santo, gli domando in gratia, che di ciò gli lasciasse qualche manifesto segno nel suo corpo acciochè restasse più certo della uisione, ilche detto, disparue il Santo, restando nel corpo di Ruberto cinque grã piaghe, tre dinãzi, e due di dietro, delle quali usciua sangue in abõdãza, con dolore così intenso, che pareua, che uolesse spirare; e stette in questa pena tutta la notte della uisione; ma nel giorno seguēte all'apparir del Sole, il seruo di Dio restò sano, e senza alcũ dolore; restãdogli solo la camiscia insanguinata del sangue delle piaghe; cõ questo segno dũque certificato del uoler di Dio il giorno di San Frãcesco si vestì l'habito del Terz'ordine, cõ essēplar diuotione, & in tal modo restò figliuol del Sãto; e pieno di uera cõtētezza, uedēdo d'hauer ottenuto tãta bramata gratia dal Signore. Così di*

A Roberto resta nella vita miracoloso segno della sua vocatione.

Roberto si veste l'habito del Terzoordine di S. Frãcesco.

uenuto

uenuto figliuolo, e discepolo di quell'amato Padre, si diportaua tant'humilmente in tutte le sue cose, che benche fusse Prencipe, non haueua però fausto alcuno dello stato suo, ne sentiua piacer alcun nel comandare, anzi hauerebbe lasciato volontieri lo Stato, e dominio suo, se non fusse stato da tre cose impedito, dal obligo del matrimonio, dal hauer due fratelli puttini, e dall'amore, che alla sua republica portaua, nella quale temeua, che abbandonãdola, fusse per seguire riuolution de popoli, e gran diuisione; Con tutto ciò i suoi amici, e famigliari dubitauano molto, che lasciato il mondo, egli se n'andasse secretamente a viuere nel deserto. Mostraua questo seruo di Dio nel suo publico gouerno gran Maestà di Prencipe; ma in priuato staua basso tenendosi più de gli altri vile, e si cõpiaceua di seruire la famiglia, e seruitori suoi, s'era eletto per compagno vn cittadino molto virtuoso chiamato Hilario, e fattolo suo Prelato, l'vbidiua intieramente per ben essercitarsi in tal modo, nell'vfficio dell'vbidienza, & humiltà. Contemplando egli vna volta Giesu Christo nella sua passione piagato, & insanguinato, s'accese in così gran feruore di compassione, che più volte abbracciò, e baciò vn leproso tutto piagato; lauandoli con humiltà le vlcerose, e puzzolenti piaghe, & era tanto il desiderio, c'haueua di seguir Giesu Christo pouero, & piagato, ch'alle volte diceua al compagno; Parti fratello, ch'in tutto il tempo della vita mia io potrò meritare alcuna cosa dinanzi al mio Dio? In questo conoscerei che l'immensa pietà Diuina mi saria pietosa, se desse a me vil peccatore, tanta della gratia sua, ch'io meritassi di seguir la sua humiltà, e pouerta, & insieme i suoi tormenti. Fù sempre questo seruo di Dio sin dalla sua pueritia volontariamente desideroso della pouertà, e per l'essempio del P. S. Francesco, desiderando d'ottenerla dal Signore, quantunque per l'obligo dello Stato suo, & del gouerno della sua Republica non potesse lasciare tutte le cose temporali; nel suo intrinseco però non haueua in maggior conto gli honori, e le ricchezze del mondo, che vn poco di fango, ne di quelle si seruiua, se non quanto portaua la necessità. Non poteua sopportare, che nello stato suo si facessero rapine, ne vi fossero violenze da Tiranni: e per non tenere alcune entrate, che gli aggrauassero la conscienza, fece chiamar à se quatro de principali Cittadini, e così lor disse. Guardate fratelli diligentemente, se dal mio patrimonio, ò d'altra cosa lecita, posso io viuere con pocha famiglia, spendendo moderatamente, che sgrauarò il popolo da carichi impostigli per gli statuti, il che non hebbe effetto, perche stette poco tempo a morire. Mostraua a poueri le viscere piene di carità, e di pietà, prouedendo alle loro necessità nel modo, che suol fare la buona madre à figli. Daua per l'ordinario da mangiare ad alcuni poueri nel suo palazzo, gli lauaua alcune volte i piedi, e gli seruiua a tauola, visitaua con molta diuotione gli Hospitali lasciando i seruitori di fuori, e curaua gli infermi, prouedendo a loro bisogni: e senza hauer schiuo le loro horribili infirmità, gli basciua, & abbracciaua, e gli seruiua con marauigliosa carità, & humiltà.

Roberto nõ lascio il stato p tre cause d'amore.

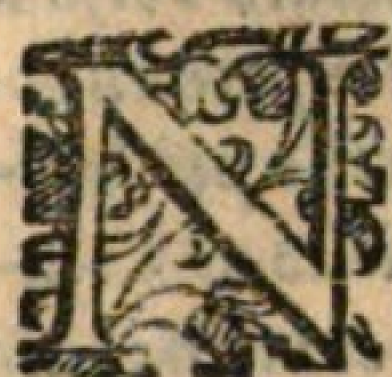
Vbidiente & humile era Roberto.

Gran beneuolenza verso il suo popolo.

A B C D

D'al-

A D'alcuni altri essercitij di carità, e dell'Oratione, e morte di questo seruo di Dio. Cap. LV.



Ella Città di Rimini, vna donna chiamata Margherita, tutta coperta di piaghe lequali rendeuano intolerabile fetore, era talmente stroppiata della sua persona, che non si poteua muouere nel letto, con tutto ciò risplendeua in lei marauigliosamente la gratia diuina, principalmente per queste due virtù della patienza, sopportando con molta constantia quei continui dolori, che la tormentauano, e d'vn gran lume, & intelligenza del spirito suo. Mai fu vista, ne vdita lamentarsi, anzi ne' suoi graui tormenti, era sempre la sua bocca B *piena di laude al Signore, chiedendogli forza di sopportare quei continui tormenti, e molte volte parlaua di Nostro Sig. con tāta soauità, e dolcezza, che da quei, che l'vdiuano era tenuto per vn Angelo del Cielo. Di questa tribulata dōna essendo molto diuoto il seruo di Dio; la visitaua, e la curaua insieme col cōpagno, e dopò che l'haueua medicata, seco discorreua delle cose diuine, e celesti: poi se ne tornaua secretamēte al suo Palazzo. Molt'altre cose simili faceua, questo deuotissimo principe, pieno di misericordia, e di pietà, che saria lungo il raccontarle tutte: Basta, che castigaua del continuo il suo corpo con digiuni, discipline, vigilie, e cilicij, tenendolo sempre soggetto allo spirito. Dormiua il più delle volte sopra vna nuda tauola, & il suo mangiare era poco, e di viuande grosse; dispensaua la maggior parte del tempo in orationi* C *in vna sua deuotissima Capella, c'haueua fatto fare à posta nel suo pallazzo, & quiui si ritiraua da gli huomini, per conuersar con Dio, onde fu dal Signore molte volte consolato nell'oratione con visite diuine: e stando vna volta in oration secreta con maggior feruor di spirito dell'usato, gli apparue Giesu Christo in forma di Serafino, come apparue al Padre San Francesco sul monte d'Aluernia, nella qual uista fu talmente leuato in estasi per la diuina consolatione, che restò con le sue braccia in croce, come insensato, e stette per buon spatio di tempo in quel rapto, godendosi quei diuini abbracciamēti. Poi tornato in se, cominciò ad alta voce à dire. O che cose m'ha fatto sentire il mio Signore? O che gran cose ho uisto? Confessauasi spesso; e con molta diuotione, e lagrime riceueua il Santissimo Sacramento: diceua l'hore canoniche, si celebrauano nella sua capella i diuini vfficij da Religiosi essempla* D *ri: E quando egli diceua le diuine lodi, e le ascoltaua si vedeua in tanto feruore, che pareua, ch'vscisse fuor di se Per le sue orationi fece nostro Signor molti miracoli, e desideraudo egli d'offerirsi al martirio per amor di Christo, ouero di sentire almeno qualche parte di quell'immenso dolore di Giesu Christo Crocifisso il Signore che mai manca à desiderij de giusti, per dar perfettion à suoi meriti, il uisitò con vna grauissima infermità, laqual egli riceuè con molt'allegrezza, e la sopportò con essemplar patienza. E riuelatagli dapoi l'hora della morte, quattro mesi prima deuotissimamente, si preparò, & apparecchiò al suo fine con l'oratione, confessione, e communione, Ma nell'ulti-*

Roberto visitaua, e medicaua vna Donna molto diuota grauemente piagata, con molto suo contento.

Essercitij spirituali di Roberto.

Giesù Christo appare à Roberto.

Opere di vero, & S christiano fatte da Roberto, e visitato dal Sig. con graue infermità, & gliè riuelato l'hora della morte.

nell'vltima infirmità patì grandissime tentationi contra la Fede, lequali superò, dicendo ad alta voce il Simbolo di S. Atanasio, e dopò, cessato questo trauaglio, riposò alquanto, e restato con gli occhi, e lo spirito voltato verso il Cielo, contemplando le cose diuine, rimase come fuori di se, de lì à poco ritornato in buon sentimento disse, guardate, come stanno i cieli aperti, e poi subito con allegrezza, e riso, e con gli occhi fissi al Cielo: diede lo spirito al Creatore, e fu sepolto nel cimiterio, come Frate con habito vile si come haueua egli ordinato, e come vero pouero di Christo: mostro nostro Signore la gloria del suo Seruo disprezzator del mondo con molti miracoli, che per li meri i suoi fece a' diuoti di lui, i quali sono scritti, & approuati per testimoni autentici, per mano di publico Notaio.

Roberto muore, & è, sepolto con habito pouero di Frate.

A

B

D'alcune cose degne di memoria dello stato dell'Osseruanza. Cap. LVI.

Mariano: 1433. Si celebrò il 74. Capitolo generale in Bologna.

NEll'anno del Signore 1433. si celebrò in Bologna il settuagesimo quarto Capitolo Generale di ordine di Fra Guglielmo Ministro Generale: e nell'anno seguente fu trasportato il corpo di San Bonauentura in Leon di Francia, alla nuoua Chiesa fatta ad honore del Padre San Francesco. In questo Capitolo i Frati Conuentuali determinarono alcune cose contra gli Osseruanti della Prouincia di Francia, di Borgogna, e di Turona, perche non volsero riceuere le Constitutioni Martiniane, fatte, e publicate per tutto l'ordine: e le cause, ch'essi allegauano, erano, che per quelle Constitutioni si derogaua il decreto del Concilio Constantiense à loro concesso, e che per ciò non voleuano accettarle, Allegando di più, che dette Constitutioni non solo erano contra il decreto, ma mancauano ancor mòlto delle Constitutioni approuate, e della Regola, e delle Constitutioni Apostoliche fatte sopra quella, poste nel testo Canonico, e che rilassauano la regolar Osseruanza; per lo che i detti Frati fauoriti da Carlo Rè di Francia, ch'era molto diuoto de gli Osseruanti di quella Prouincia, da essi informato delle persecutioni, che haueuano da i Conuentuali, ottennero lettere da sua Maestà per lo Concilio di Basilea, nel quale furono benissimo espediti.

Dispareri tra gli Osseruanti, e Conuentuali sopra le constitutioni Martiniane. Gli Osseruãti sono fauoriti dal Re di Francia, contra i Cõuentuali.

C

IN questo tempo vn Fra Filippo Berbegallo hebbe ardire di glosare le Constitutioni Martiniane contradicendo, e ributtandole; e si diede ad vnire alcuni Frati, facendo vna nuoua riforma à suo modo, con habito pur nuouo col capuccio quadro, & aguzzo, contra ilquale il beato Fra Giouanni da Capistrano fece vn trattato, riprendendo la sua temerità, e prohibendo questa sua nouità, sotto pena di scommunica Papale fulminata da Giouan Vigesimosecondo.

Fra Filippo Berbegallo c'hebbe ardire di glosare le constitutioni, e ciò che ne seguì.

D

NEl principio di questa osseruanza occorsero alcuni casi degni di memoria, per l'Osseruanza del voto della castità.

Nella Prouincia della Marca nella Città d'Ancona vn Frate giouane molto

A *to bellò così d'animo come di corpo, per comandamento del suo Guardiano andò à chiedere elemosina alle porte, e così cercando, fù chiamato da alcune donne, che s'erano inuaghite della bellezza del Religioso, il qual entrando dentro per riceuere l'elemosina, fù dalle donne serrata la porta, e poi discopertogli il lor peruerso amore; Ma il giouinetto castissimo gli fece resistenza, hauendo determinato di morire prima, che offendere Dio sposo dell'anima sua: Finalmente il Demonio, che in quelle suenturate donne dimoraua, diede lor ordine, e forza d'ammazzarlo, come fecero, perche non volse acconsentire alle sfernate lor voglie: fù la seguente notte portato secretamente il suo corpo alla porta del suo Monastero. Onde non è da dubitare, che l'anima sua non fusse Coronata della Corona del martirio in Paradiso.*

Caso notabile di castità.

Vn Frate giouine non volendo acconsentire al disordinato apetitto di due donne lo ammazano.

Nota.

B *VN simile caso auuenne nella Prouincia di Firenze, e fù questo, ch'vn bellissimo giouineto chiamato Sebastiano inspirato da Dio lasciò il mondo, e le sue ricchezze, e si fece Frate Minore osseruante nel Monastero di Fiesoli vicino à Firenze, il quale essendo di conuersatione molto affabile per natura, e nel sembiante allegro, da gli altri religiosi era tenuto come leggiero, e dissoluto; e perciò così nell'anno del Nouiciato, come dopò, che si fece professo li faceuan fare assai penitenze; e mortificationi, & il tutto era fatto da lui allegramente.*

Vn altro simil caso.

Eran in questo tempo due cognate, amendue vedoue ritirate, e diuote, le quali faceuano molt'elemosine all'Ordine. Queste, dal Demonio infiammate, ardeuano d'amore profano di quel santo giouinetto. E quantunque nel C *principio l'una non sapesse dell'altra, scoprendosi nondimeno fra esse questo secreto fuoco, s'accordarono insieme di serrare in casa il Frate, quando andaua à domandare l'elemosina, e se fusse bisogno, di sforzarlo à satisfare à desiderij loro. Venuto dunque il Frate à chiedere la solita elemosina, il chiamarono dentro, e con diuote parole lo condussero in camera, poi serrate le porte gli scopersero la lor mala intentione: il Frate si difese, dicendo, che mai doueua commettere tal peccato; contra il voto della castità promessa à Dio nostro Signore: Ma quanto più vedeuano il Religioso saldo nel suo buonproposito, tanto più era in loro accesa la fiamma dal Demonio, onde il cominciarono à minacciar di morte, se non acconsentiua alle lor sfrenate voglie; Alla fine potendo più in lui la virtù, che quelle minaccie, da crudel rabbia spente* D *l'affogarono, e l'ascosero in vn luogo secreto. Da poi scoperto il caso in confessione, fù segretamente portato il corpo del casto giouinetto al luogo de' Frati, i quali laudarono tutti la bontà diuina, ch'hauesse fatto suo martire quel Giouine così saggio, che era tenuto da gli altri buomini per leggiero, e di pochissimo ceruello.*

Due Vedoue persuadeno di peccato ad vn Frate, & egli nõ volendo, ne viene da esse soffocato.

Come

Come S. Bernardino fù instituito primo Vicario de gli Osseruanti in Italia. Cap. LVII.

A

Monumento Svecchio de Mariano. Eugenio IIII.



Vgenio IIII. molto fauoreuole alla famiglia de gli Osseruanti, essendo in Firenze, l'anno del Signore 1434. à 13. di Settembre, ad instantia della Serenissima Regina donna Maria moglie del Rè Don Giouani II. di Castiglia, confirmò le lettere di Papa Martino V. nelle quali à richiesta del detto Rè, sua Sātità sottopose tutt'i luoghi dell'Osseruāza de' Regni di Castiglia, e di Leone al decreto Constantiense, concesso a' Frati dell'Osseruanza di Frācia, le quai lettere comminciano. Ex Apostolicæ nobis, &c. *In questo tempo vedendo il B. Fra Giouanni da Capistrano i Frati Osseruanti in Italia sottoposti in tutte le cose à i Ministri Conuentuali; onde ne seguiuano grand'inconuenienti, in detrimento dello stato dell'Osseruanza regolare, se n'affligeua molto e con orationi domandaua continuamente al Signore, che volesse per sua pietà finire l'opera della gloria sua, c'haueua nell'Osseruanza incominciata, e ch'insegnasse à lui, ciò che far doueua in questo, secondo la sua volontà. Occorse nel medesimo tempo, che furono mandati dui Frati della Prouincia di Penna a pregar il Ministro Generale, che quanto prima rimediasse alle molte vessationi fatte dal Ministro di quella Prouincia a' Frati Osseruāti, i quali il trouarono in Lombardia; ma di pensieri pieno, e di trauaglio per molti negotij, ch'egli haueua; à cui leggendo le lettere s'aumentò il dispiacere, e loro disse. Non posso portare il carico di queste fatiche, e vado pensando di fare vn di voi altri mio Vicario, il quale possa prouedere, con la mia auttorità à tutte le cose, secondo sarà necessario: Laudarono molto que' Frati il proposito del Generale; perche col suo riposo saria molto meglio proueduto alla famiglia dell'Osseruanza. Finito c'hebbero di negotiar seco, andarono subito à ritrouare il B. Fra Giouanni da Capistrano, riferendoli ciò, c'haueua detto il Generale: & egli mosso da queste parole, ricorse à Papa Eugenio, che staua in Firenze, e trattando lungamente con sua Santità sopra la riforma già fatta nell'Ordine per l'Osseruanza, li diede ancor conto de' gran trauagli, che patiua da' Prelati, e Frati Conuentuali: E domandandogli il Papa ciò che li pareua necessario à farsi per riformare tutto l'Ordine, rispose, Tre cose beatissimo Padre s'hanno da leuare nell'Ordine, le quali cessate, si potrà fare qual che buona riforma. La prima, che non si riceuano putti nell'Ordine: la seconda: che si rimoua l'vso di riceuer danari, e le proprietà: la terza, che si leui l'ambitione de Prelati, de gli altri Padri. Il Papa confermò; che così era la verità; ma che teneua per difficile, & ancora per impossibile leuare queste cose dalla moltitudine di tutto l'Ordine, e che perciò si potria far meglio la riforma in pochi, come già si era incominciato. Allhora Fra Giouanni si diede tutto a persuadere con viue ragioni al Sommo Pontefice, che fauorisse i Frati, che viueuano nella riforma, & Osseruanza della lor regola, dando il gouerno ad'vn di loro stessi, il quale con la plenaria auttorità del Ministro Genera-*

Il B. da Capistrano raccomanda à Dio l'osseruanza.

B

Papa Eugenio. IV. dimanda parere al B. Gio. da Capistrano sopra la riforma di tutto l'Ordine, egli dice il suo parere al Papa, cioè che nō si riceuano putti nella Religione. Secōdo che non si riceua proprietà ne danari. Terzo che si lieui l'ambitionè da Prelati, & altri Padri.

C

D

A Generale ordinasse: e prouedesse à tutto quello, che bisognaua in maniera, che'l Generale non s'intromettesse nel gouerno loro, saluo ch'in alcuni casi. Questo vdito dal Papa, benche li paresse molto bene, disse però, che non lo farebbe senza il consenso del Generale, per ch'era in pregiudicio suo. A che Fra Giouanni rispose. Beatissimo Padre, sappia Vostra Santità, che quello, ch'io le hò domandato, è stato pensato, e ritrouato dal medesimo Generale, e gli riferì le parole, che'l detto Generale haueaua dette a' Frati Osseruanti, ch'erano stati à negotiar con lui, nella qual prattica fù fatto San Bernardino Vicario d'Italia. Hebe trattandosi poi dal Ministro Generale co' Padri Osseruanti, co'l consenso di lui fù San Bernardino confermato Vicario Generale, e fù il primo, c'hauesse l'Osseruāza. Questo santo Padre ricusò molto d'accettar quell'vfficio, e reggimento, ma dall'vbidienza astretto, l'accettò con la confirmatione, e benedittione del Sommo Pontefice: Fù riceuuto il Santo in quest'vfficio con grandißima allegrezza; e contento di tutta la famiglia de gli Osseruanti d'Italia, perche sperauano, che con la sua autorità, e santità facesse grand'aumento l'ordine loro, così nella famiglia, come nel profitto temporale, e spirituale: nè fù vana la speranza loro, poiche in sei anni, ch'ei fù Vicario Generale, si fecero molti nuoui Monasteri, e crebbero in gran numero i Frati, viuendo pe'l suo santo gouerno in molta perfettione, e santità. Riceuuto dunque dal Santo quest'vfficio, andò ad Assisi nel tempo dell'Indulgenza di Porciuncola, & insieme con altri Padri venerandi ordinò molte cose, ch'erano necessarie per sostentamento, & honore della C famiglia, le quali vnì insieme con vna sua lettera in S. Damiano, che mandò à tutti i Frati Osseruanti d'Italia sotto il dì 15. d'Agosto, 1438.

Il Capistrano persuade il Papa à fauorire la riforma.

S. Bernardino è fatto Vicario generale, l'anno 1436. & gouernò anni sei, e fù il primo c'hauesse l'Osseruanza.

NEll'anno di nostro Signore 1436 si celebrò il settuagesimo quinto Capitolo Cenerale, pur da Fra Guglielmo Ministro generale in Tolosa, il quale riformò molti Monasteri di Santa Chiara, tornandoli all'osseruanza della prima Regola, con l'aiuto della beata suor Coletta, che in quel tempo fioriua di santa vita in Francia.

1436. Si celebrò il settuagesimo quinto Ca. Generarale da Fra Guglielmo. *Specchio. Monnmenta Mariano.*

D'alcune cose dell'Ordine degne di memoria. Cap. LVIII.

D



IN Firenze si celebrò il settuagesimosesto Capitolo Generale nell'anno del Signore 1438. da Fra Guglielmo generale, & in quest'anno il B. Fra Giouanni da Capistrano fù mandato dal Ministro generale per Commißario con ampla auttorità a visitare, e riformare i luoghi della Terra santa, & à riceuerli per gli Frati Oßeruanti; il che fece molto compiutamente.

Nell'anno seguente da Papa Eugenio fù mandato Frat'Alberto da Sartiano gran Predicatore de gli Osseruanti con quaranta Frati al Prete Gianni Imperatore dell'Etiopia, che sta sotto l'Egitto, & arriuato prima al Cairo quiui,

1438. Settuagesimosesto Ca. generale in Firenze. Il B. F. Gio. da Capistrano ua in Gierusaleme, & piglia il possesso di quei luochi.

Fra Alberto da Sarciano và in Etiopia al Prete Gianni.

quiui disputò auanti il Soldano contra la sua legge, dalquale gli fu concesso di andare liberamente per tutto il suo Impero dell'Egitto, e di Soria, con conditione, che non potesse passare in Etiopia, ne meno nell'India.

Fra Pietro Romito, & il suo corpo in Vrbino.

IN questo tempo fu molto chiaro per fama di santità nella Città d'Vrbino F. Pietro Romito del terz'ordine per gli cui meriti, così in vita, come in morte, operò Nostro Signore molti miracoli, & il suo corpo è venerabilmente guardato in vna cassa nella Chiesa de Serui, dedicata alla Regina de' Cieli, ch'allhora era de gli Eremitani del Terz'ordine.

Giouāni, & Antonio sāti.

NElla medesima Città due fratelli dell'istesso Ordine fecero gran frutti di penitenza, e furono da Nostro Signore honorati con miracoli; l'vno si chiamaua Giouanni, ch'è sepolto nella Chiesa delle monache del Giesù; e l'altro si chiamaua Antonio, questo hauendo (com'il fratello) abbandonato il mondo, visse santamente in vn heremo solitario.

NElle parti d'Ongaria, della Bosna, e di Dalmatia vi stauano Frati separati da Conuentuali, i quali viueuano nell'osseruanza regolare, co'l Vicario loro da essi eletto ne suoi Capitoli, che furono confirmati poi dal Ministro Generale; e questi alcuni tempi auanti hebbero il lor principio viuendo Luigi Re d'Vngaria, da certi Frati Italiani molto diuoti, che furono mandati al detto Re, iquali fecero una uita santa, uiuendo in gran penitenza & osseruanza della Regola, e patirono grā persecutioni da gl'infedeli per la Catholica Fede, alla quale molti ne conuertirono con la loro predicatione, & essempij.

Luigi Rè di Vngaria molto fauoreuole a gli osseruanti.

Quel Christianissimo Re haueua singolar affettione, e diuotione à questi Religiosi, e però gli fu molto fauoreuole in edificare Monasteri, impetrādogli dalla Sede Apostolica molti priuilegij, e particolarmente che potessero celebrar da se stessi il Capitolo, & eleggere il Vicario, che si chiamasse di Bosna, il quale non hauesse superiore alcuno, saluo che'l Ministro Generale; e ch'in nessun modo il Ministro Prouinciale si potesse intromettere nel gouerno loro. In questo modo si gouernarono finche il beato Fra Giacomo della Marca andò in quei paesi, & il Beato Fra Giouanni da Capistrano, nel qual tempo s'vnirono al corpo dell'osseruanza, & aumentarono molto con la predicatione, e reggimento di quei santi Padri.

Della B. Suor Francesca Monaca del Monasterio di Santa Chiara d'Assisi. Cap. LIX.

Specchio. Mariano.

Suor Francesca d'Assisi, & sue sante operationi.



IN questo tempo nel Monastero di Santa Chiara d'Assisi morì vna Monaca di gran fama, e santità, chiamata Suor Francesca, laqual considerando mentre viueua, che la vita commune delle Suori declinaua dalla perfettione della regola, ammaestrato dallo Spirito Santo, c'haueua pigliato per suo Maestro, si mise nello stretto camino della perfettione, seguendo le pedate, & essempi di Santa Chiara nell'opre dell'austerità, e diuotione; e prima s'essercitò nell'astinenza, e digiuni, non mangiando se non tocchi di pane, herbe

A herbe, e frutti, che auanzauano all'altre Monache, e solo di queste cose si cibaua con molto gusto, e contento dell'anima sua, si diede tanto all'opere, & essercitio dell'humiltà, che con gran piacere pigliaua il carico di far tutti gli vfficij vili della Casa. Nell'vbidienza, ch'è figliuola dell'humiltà, era così pronta, che non solo vbidiua alle parole, ma ancora à cenni de' Prelati. Era ancora così pouera interior, & esteriormente, che mai si vestì se non vn'habito di panno vile, e rapezzato, & in testa portò sempre vn panno di tela grossa, e stracciato: con queste, e molte altre cose estrinseche concordaua l'intrinseco, sì che la sua vita pareua vn continuo moto, & opera d'Oratione, perche tutto il giorno, e la notte (fuori del tempo de' seruitij dell'vbidienza) continuaua in oratione auanti quel Crocefisso, nelqual Nostro Signore parlò B al Padre San Francesco; il luogo del suo riposo, e letto era inanzi à quella Imagine, doue alcuna volta riposaua sopra vn scabello, che staua à piè del Crocefisso, quantunque à poter suo il tenesse celato alle Monache, & in tal conuersatione conuersò sino al fine della sua vita.

Vbidiente à tutti.

Amatrice della Pouertà.

Diuota di vn Crocefisso, che parlò a S. Francesco.

Auuicinandosi poi alla morte, disse alle Monache, come nostro Signore la voleua leuare di questa vita, e che non l'haueriano potuta sepellire con l'altre Monache defonte, poi apparecchiatasi con molta diuotione, e riceuuti i Sacramenti Diuini riposò per sempre nel Signore. In quel giorno, che morì questa serua di Dio; restarono molto impacciate le Monache, perche contra lor voglia la sepellirono in vna sepoltura vicino alla Chiesa di S. Giorgio, doue nacque vn verdissimo Rosaro, dal quale in pochi giorni del mese di C Genaio, ch'ella fù sepolta, nacquero Rose bellissime in segno della gloria, che possedeua quell'anima santissima. Questo Rosaro si conserua sin al dì d'hoggi con gran diuotione.

Sua Morte e doue e sepolta gli nacque vn Rosaro del mese di Genaio.

De' Concilij, che in questo tempo si fecero. Cap. LX.



N questo tempo s'vnì il Concilio Generale in Alemagna nella Città di Basilea, si come era stato ordinato per Decreto da Papa Martino Quinto nel Concilio Constantiense, oue concorsero i Prelati, & Ambasciatori di Spagna, di Francia, D d'Inghilterra, d'Alemagna, e d'Ongaria; liquali s'attribuirono à lor stessi l'auttorità del Papa. Ilche inteso da sua Santità, e volendo prouedere à molti disordini, che per ciò erano per seguire, co'l consiglio de' Cardinali, riuocò il Concilio à Bologna. Perloche l'Imperatore, & i Prelati, ch'erano in Basilea, non solo non vbidirono al Papa, ma cominciarono à procedere contra di lui, minacciandolo, come se trattassero con vn suo inferiore: onde il Papa posto in gran trauaglio, e circondato da potenti nemici, temendo, che nella Chiesa seguisse vna diuisione, e scisma grande, come la passata, confermò il detto Concilio con lettere Apostoliche, e diede licenza, che i Prelati, s'vnissero in Basilea, ilche causò maggior trauaglio.

Sant'Antonio. Platina. Mariano. Concilio di Basilea.

Temerità vsata da Prelati contra il Papa che erano in Basilea.

La Chiesa Romana trauagliata dal Concilio vnito in Basilea.

L'anno 1437. venendo l'Imperatore di Costantinopoli co'l Patriarca, e molti altri Prelati di Grecia per vnirsi con la Romana Chiesa, Papa Eugenio per l'oportunità de gli Greci, comandò che il Concilio si riducesse à Ferrara; Ma quei di Basilea, che si mostrauano in tutto contrarij, e si teneuano superiori al Papa, non volsero vbidire, & vsarono gran diligenza per condurre i Greci in Basilea; ma Dio non lo permesse: perche andato il Papa à Ferrara, riceuè l'Imperatore, & il Patriarca con gran solennità, e quiui si cominciò il Concilio sopra l'vnione della Chiesa Orientale, con la Occidentale. Pochi giorni dopò, che fù cominciato il Concilio per causa della peste, & altri inconuenienti del luogo, il Papa il trasporto à Firenze, e vi andò subito con l'Imperatore, e co' Prelati Greci. In questo Concilio renderono i Greci vbidienza alla Chiesa Romana, come Cathedrali di San Pietro, e confessarono insieme tutto quello, che s'aspetta alla Catholica Fede, lasciando i suoi errori, e male opinioni; benche restassero con alcune loro cerimonie, e costumi differenti da Latini.

Papa Eugenio riceue i Greci in Ferrara, e poi in Fiorenza, e s'vniscono con la Romana Chiesa.

Finì questa vnione, e Concilio con molta pace, e concordia l'anno del Signore 1439. à 22. di Nouembre. E gli Armeni, che si trouarono à questo Concilio lasciarono alcuni errori, riducendosi all'vbidienza, e dottrina della Chiesa Romana. Mentre che'l Papa staua in Firenze, Frate Alberto da Sartiano, ch'era stato mãdato in Oriente da sua Santità con molti Frati Minori, ritornò, e menò seco Frat'Andrea di natione Egittiaco, Abbate del Monastero di Sant'Antonio, luogo, doue dicono che detto Santo visse, e morì. Ilqual Frate Andrea venne in Italia, mandato Commissario, e Legato del Prete Ianni, che voleua vbidire al Papa, & alla Chiesa Romana, e per hauere Instruttione della Fede, e Dottrina Catholica per seruigio, e salute del suo Regno, e Dominio. Era questo Abbate dottißimo nella lingua Greca, Caldea, & Latina. E volendo entrare Frat'Alberto in Firenze, insieme con l'Abbate, furono riceuuti con solenne proceßione: e resa dall'Abbate Andrea l'vbidienza al Sommo Pontefice, fù poi ammaestrato nella Fede, e Dottrina Catholica, conforme alle terminationi del già fatto Concilio, ond'egli insieme co' Greci se ne ritornarono in Egitto al Prete Ianni.

1439.

F. Andrea Abbate della casa di S. Antonio in Egitto Ambasciatore del Prete Iãni, venne in Italia, e rendè obedienza al Papa.

In questo tempo ritornando il B. F. Gio. da Capistrano di Terra Santa, dou'era andato à riformar i luoghi de' Frati, arriuò accompagnato con gli Ambasciadori Armeni, che veniuano al Concilio per vnirsi con la Chiesa Romana, & il Papa lo mandò subito suo Legato, e Predicatore in Lombardia, & altre parti, acciò con la sua predicatione confirmasse quei popoli nella vbidienza della Chiesa: & ancora, perche vi tornassero quelli, ch'erano stati sedotti nel Concilio di Basilea: e che per rispetto di Felice Antipapa s'erano sequestrati.

Ritorna il Capistrano di Terra Sãta con gli Ambasciadori Armeni.

E fù di tal uirtù la Ambasciaria di questo Santo, che ritornò all'ubidienza, & amicitia del Papa il Duca di Milano, & altri Principi d'Italia.

Il Capistrano col suo valore, e virtù ritorna il Duca di Milano all'vbidienza del Papa.

Questo Sommo Pontefice mandò in Francia Legato Apostolico Fra Guglielmo

A glielmo Ministro Generale, acciò che facesse pace tra Carlo Re di Francia, & il Duca di Borgogna; i quali non solo si riconciliarono insieme col Papa, e con la Chiesa: ma il Re di Francia mandò il Delfino con essarcito à dissipare il Concilio di Basilea, dal quale era nata la scisma nella Chiesa, per essersi eletto in quello vn Antipapa, ilquale rese poi vbidienza à Nicolò V. successore d'Eugenio, restando Cardinale, e Legato del Papa in quelle parti. Fù questo Felice Duca di Sauoia, chiamato Amadeo, e nella sua vecchiezza s'era ritirato con alcuni nobili in vn Romitorio, lasciato il gouerno dello stato al figliuolo, di doue fù da Prelati del Concilio di Basilea chiamato, e poi creato Antipapa da loro.

F. Guglielmo è mandato dal Papa al Re di Francia.

Fatto egregio del Re di Francia.

Amadeo Duca di Sauoia si ritira al l'Heremo, e poi è creato Antipapa.

B

Della morte di F. Guglielmo Ministro generale, & di F. Vincenzo da Siena compagno di San Bernardino. Cap. LXI.

NEll'Anno del Signore 1442. Fra Guglielmo Ministro Generale morì nel conuento di Santa Croce in Firenze à gli vndeci di Febraio, non senza gran dispiacere del Papa, e de Conuentuali, & Osseruanti: la onde sua Santità li fece fare vna sepoltura di marmo auanti le scale della Capella del Padre San Francesco, oue fù sepolto con gran solennità.

Monumēta. Mariano. Specchio. 1442.

C In quest'anno essendo stato San Bernardino Commissario, e Vicario Generale i cinque anni paßati, & hauendo procurato assai di sgrauarsi di tal peso andò dal Papa, e con molt'humiltà instantemente il pregò, che voleße accettare la rinontia, che gli faceua, poiche la sua vocatione era di seruire il Signore nell'vfficio del predicare, e non di gouernare: finalmente vinto il Pontefice dalle sue preghiere, lo liberò, acciò si desse in tutto alla predicatione. Ne volse il Papa per all'hora fare elettione d'altro Vicario Generale, dicendo, ch'ei tenerebbe il carico dell'Osseruanza, fin tanto, che prouedesse d'vn Generale.

S. Bernardino rinoncia al Papa il grado di Vicario Generale.

In questo tempo gli Osseruanti passarono molte tribulationi, e persecutioni da Conuentuali; ma tutti furono poi liberati da nostro Signore ad instāza D del Ministro Generale, e de' Prouinciali: Il Papa per separarli, e rimouerli dalle guerre, che faceuano à gli Osseruanti, riuocò il Breue, nel quale daua licenza al Vicario Generale dell'Osseruanza di poter pigliare luoghi, e fabricare Monasteri; e vedendo, che questo non giouaua, tornò à concedere a gli Oßeruanti noua facoltà di pigliare, e riceuerne, con un Breue indrizzato a Fra Alberto da Sarciano, ilquale era Vicario dell'Ordine.

Li osseruanti sono trauagliati.

In quest'anno del mese d'Agosto il Papa mandò il Beato Fra Giouanni da Capistrano a uisitare le Prouincie di Frācia, di Turonia, e Borgogna, & altri luoghi Oltramontani, & a riformarli, e conseruarli nell'ubidienza, & Osseruanza della Sede Apostolica, acciò che non andaße innāzi la scisma cō

Il B. da Capistrano è mādato dal Papa in Francia.

Amadeo fatto Antipapa si chiamò Felice Quinto.

Amadeo, il quale si chiamaua dal Concilio Basiliense, Felice Quinto, nel qual tempo nel Monasterio di Capriola di Siena mancò Fra Vincenzo da Siena primo compagno di San Bernardino secretario dell'intrinsico suo, che fù huomo di perfetta, e santa vita, e seruì San Bernardino con molta carità ventidue anni. Era fra loro molta consolatione, così nella presenza come nella conuersatione, e conformità di spirito, ne faceua cosa alcuna il Santo, che prima seco non la communicaße: & egli solo sapeua tutte le necessità del Santo, & in eßo lo spirito di San Bernardino riposaua; perche erano insieme due corpi, & un'anima: e per l'usanza, c'haueua il Santo di scoprirgli i secreti del suo cuore, uenendo egli a morte, gli parue, che con una spada fusse diuisa l'anima sua, e che la metà se ne portasse l'amico, e l'altra restaße in lui. Se Frate Vincenzo sopraviueua a lui haueria raccontato per gloria di Dio, e del suo seruo, e per edification de fedeli, le riuelationi Celesti; e le marauigliose apparitioni, & opere, che Nostro Signore haueua operato nella profonda humiltà di San Bernardino, perche erano occulte nel suo cuore: & essendo ne' trauagli, e fine della uita sua mostraua per questa causa sola hauer pena della morte, dicendo, che se fuße vissuto vn giorno solo dopò la morte del Santo, haueria notificato al mondo tante, e così gran marauiglie, che sariano state a tutti d'vn gran stupore.

Fra Vincenzo compagno di S. Bernardino.

E pianto da S. Bernardino.

Quanto fusse sentita, e pianta la morte dal Santo di così caro amico, egli steßo lo scriue nel trattato della beatitudine sopra quello, che dice; Beati quelli, che piangono, &c. Doue con parole amorose fà vn pietoso lamento della morte del suo amato compagno, e vero amico, pouero per l'humiltà, e spirito del Signore c'haueua; ma grande per la gratia, e santità di vita: le sue ossa sono sepellite nel detto Conuento nell'altare di Sant'Antonio.

F. Vincenzo Doue sepolto.

Del settuagesimo settimo Capitolo generale, & secondo generalissimo fatto per vnir l'Ordine. Cap. LXII.

Specchio. Mariano Monumẽta.

Settuagesimo settimo Ca. generale, del 1443. & 2. Cap. generalissimo.



Ell'anno del Signore 1443. in Milano si celebrò il settuagesimosettimo Capitolo generale, e fù il secondo generalissimo d'ordine di Papa Eugenio IIII. nelqual s'vnirono i Conuentuali, & Osseruanti insieme nel modo, che segue. Dopò la morte di F. Guglielmo Ministro generale restò Vicario dell'Ordine il Ministro di Sant'Antonio, nella cui Prouincia si doueua celebrare d'ordine del Papa il Capit. Generale; ma uenendo anco questo Ministro a morte, sua Santità fece vnire vn Capitolo Prouinciale perche si facesse vn Ministro di questa prouincia, ilquale hauea da essere Vicario di tutto l'Ordine fin tanto, che si faceße il Capitolo generale: & in quella congregatione Capitolare di commun concordia, fù eletto Frate Alberto da Sartiano con tutti i voti, la quale elettione approuò, e commendò il

F. Alberto da Sartiano è eletto Ministro prouinciale.

A *il Pontefice instituendolo Vicario di tutto l'Ordine, accioche chiamasse al Capitolo Generale i Conuentuali, e gli Osseruanti insieme.*

Per vn'anno questo seruo di Dio gouernò l'Ordine con molta prudenza, e vigilanza, e per essere huomo molto zeloso dell'Osseruanza regolare, seuero, e giusto, temendolo molto i Conuentuali, nacque gran disparere nel Capitolo Generale, sopra l'elettione del Ministro Generale; perche hauendo il Papa con le sue lettere dichiarato, che si douesse eleggere Ministro Generale, Frate Alberto, i Conuentuali pe'l gran timore, che di lui haueuano, non volsero accettare questo conseglio, nè vbidire alle lettere del Sommo Pontefice; Ma separandosi dalla moltitudine de' voti de gli Osseruanti, che inchinauano à Frate Alberto conforme alla volontà del Papa, fecero loro vn grande insulto, mentre che stauano mangiando à tauola, per impedire la detta elettione di Frate Alberto. Nondimeno quietatosi il romore, Frate Alberto, come Vicario Generale dell'Ordine, con la sua destrezza fece vnire tutti i Frati à Capitolo, e con molta humiltà placò gli animi loro, e gli vnì in pace, rinonciando l'vfficio del Generalato, che egli poteua hauere, acciò che eleggessero chi pareua loro à quel carico, promettendogli, che non mancheria di placare l'animo del Sommo Pontefice, se bene essi non hauessero eletto quello, ch'egli voleua. Finalmente dopò essersi stato diciotto giorni in quel Capitolo, elessero Frate Antonio de' Rusconi della Prouincia di Milano per trentesimoterzo Ministro Generale, al quale San Bernardino diede il suo voto. Di che restando marauigliati i Padri Osseruanti, e domandandogli, come haueua fatto à dare il suo uoto à Frate Antonio; rispose, che considerato diligentemente la prattica, haueua uisto, che se Frate Alberto era eletto Ministro Generale, doueua succedere più ruina nell'Osseruanza, che riforma: perche meschiati gli Osseruanti con li Conuentuali, nelle Prelature, e conuersationi, essendo naturalmente inchinati alla larghezza, essi ci haueriano più tosto auezzi à suoi difetti, che gli Osseruanti all'osseruanza loro. E che cosi si perderia più assai di quello, che l'Osseruanza guadagnar potesse; la quale come uedete, per se stessa cresce ogni giornò in riforma, & in aumento de' luoghi, e de' Frati. Si trouarono in questo Capitolo i Santi, Fra Giouanni da Capistrano, e Fra Giacomo della Marca, e se ben il Papa s'adirò, che non fusse eletto il Ministro Generale come uoleua, confirmò però Frate Antonio, temendo se faceua altrimenti di non dare occasione al Duca di Milano di fare maggior male nella Chiesa, di quello, che tuttauia faceua, essendo il nuouo Generale Milanese: e quanto à' Frati dell'Osseruanza ordinò, e comandò al Ministro, che facesse Vicario Generale de gl'Osseruanti d'Italia, il Beato Fra Giouanni da Capistrano, e de' Oltramõtani F. Giouãni de Mariberto, ilche fece subito, e di consenso de' Frati Conuentuali gli constituì Vicarij Generali sopra i Frati dell'Osseruanza, concedendogli la plenissima autorità per il loro gouerno,

B, C, D (margin letters)

E instituito Vicario generale.

I Cõuentuali nõ voglio no vbidire alle lettere del Papa.

Frate Alberto cõ la sua prudenza, e destrezza fà vnire i Frati à Capitolo.

Frat' Antonio Rusconi eletto per il trentesimoterzo Ministro Generale.

Il B. da Capistrano è eletto Vicario Generale de gli osseruanti Ita liani, e F. Giouanni Mariberto de gli Oltramontani.

uerno, & in tal modo dall'hora impoi si gouernarono i Frati con dui Vicarij, l'vno di quà, e l'altro di là da i Monti. E

Del potere, e gouerno, c'haueuano i Vicarij Generali dell'Osseruanza. Cap. LXIII.

Firmamentũ Monumenta. Mariano.

Differenza tra Conuentuali, e gli Osseruanti sopra l'autorità de' loro Vicarij.

NAcque gran differenza tra i Prelati Conuentuali, e gl'Osseruanti, sopra la giuridittione, & autorità, c'haueuano i Vicarij Generali dell'Osseruanza. Perloche dal Sommo Pontefice fù commessa la causa ad alcuni Cardinali, che terminassero le differenze loro: cioè al Cardinale Marinense, al Tarentino, & al Cumano, i quali dopò l'hauere maturamente considerato il fatto di volontà del Papa, e delle parti, così dichiararono, che i detti Vicarij Generali hauessero sopra i Frati sottoposti alla loro giuridittione, & vbidienza la medesima autorità, e potere, c'hà il Ministro Generale nel suo vfficio in tutto l'Ordine; dichiarando particolarmente alcune cose, come sarebbe, che'l Ministro Generale non potesse in nessuna cosa impedire l'vfficio de' Vicarij Generali dell'Osseruanza, nè con sue lettere, nè meno con priuilegij: che i Frati Osseruanti, che si partissero da' suoi luoghi, & andassero à Conuentuali contra il beneplacito de' Vicarij, ipso facto *incorressero nella scommunica, secondo il tenore della Bolla d'Eugenio Quarto, data sopra ciò, e delle lettere de' Ministri Generali. Dopò questo il Papa à perpetua memoria, e per maggior fermezza, fece amplissime Bolle con inserirui dentro alcune cose del Decreto del Concilio Constantiense, & altre, che gli paruero buone, e necessarie pe'l buon gouerno dell'Osseruanza.* F G

Scommunica alli Osseruanti andando tra Conuentuali.

Il Papa fauorisce gli Osseruanti.

Era tanta la diuotione c'haueua questo Sommo Pontifice à Frati Osseruanti, che non gli domandauano cosa, che non l'ottennessero, e molte cose gli concedeua di propria volontà, senza che gli le chiedessero.

Il B. da Capistrano comãda a' Frati, che studino la Scrittura sacra.

Il B.F. Gio. da Capistrano preso c'hebbe il gouerno dell'Ordine, benche contra sua voglia, cominciò à discorrere le Prouincie, & à veggiare sopra le sue pecore, facendo su'l Monte d'Aluernia alcune Costitutioni Generali, da seruire à tutti gli Osseruanti d'Italia, partite in dodici Capitoli. Commandò a' Frati, che studiassero, e che facessero delle cose da studij per le Prouincie: E perche in questa ordinatione de' studij hebbe molti Frati Osseruanti contrarij, zelosi della semplicità, e pouertà, scrisse vna longa Epistola sopra ciò à tutti gli Osseruanti d'Italia, essortandogli à gli studij della Scrittura sacra, la qual'Epistola fù scritta l'anno 1444. a' 5. di Febraio, in San Francesco Transtiberim. In questo tempo per gli molti scandali, che dauano i Conuentuali co'l riceuere danari, & offerte, nella Madonna de gli Angeli di Portiuncola, il medesimo Generale offerse questo Santo luogo al Beato Fra Giouanni da Capistrano, il quale dopò hauer ciò conferito co i Frati, co'l H

Frat'Antonio de' Rusconi Ministro Generale dona il Cõuẽto della Madonna de gli Angeli, al B. Fra Gio. da Capistrano per gli Osseruãti.

consen-

A *consenso loro riceuè quella santissima Casa, e vi pose dentro li suoi Frati Osseruanti, con allegrezza di tutti, e si mise in vso all'hora, che il giorno dell'Indulgenza tutti i Vicarij Prouinciali s'vnissero in quel luogo insieme co'l Vicario generale, e quiui s'ordinaua quello, ch'era necessario, e di profitto al buon gouerno, e sostentamento de gli Osseruanti in tutte le Prouincie d'Italia. Di questo anno morì San Bernardino, e perciò questo luogo ricerca, che si scriua intieramente la sua santa vita per gloria di Dio, di cui è l'opera di far i Santi, e per edificatione dell'anime, che desiderano, e procurano la loro salute.*

L'ãno 1444. morì S. Bernardino.

B

Fine del Primo Libro della Terza parte delle Croniche de' Frati Minori.

C



D



DELLA TERZA PARTE
DELLE CRONICHE DELL'ORDINE
DE' FRATI MINORI,
INSTITVITO DAL P. S. FRANCESCO,

Libro Secondo.

Vita del glorioso S. BERNARDINO DA SIENA Frate Minore della famiglia dell'Osseruanza, cauata dal processo della sua canonizatione, e dalla leggenda della vita sua, scritta dal Beato Fra Giouanni da Capistrano, e da altri Autori approuati.



Come nacque, e come fù alleuato il Beato San Bernardino da Siena. Cap. Primo.

Leggenda. Specchio.. Mri ano



Ostro Signor Giesu Christo non cessa mai, come Rè Magnificentissimo, di spargere le sue larghissime gratie nell'ingratissimo mondo, secondo che per sua clemenza ha ordinato, a gloria sua, & edificatione della sua santa Chiesa facendo in ogni tempo fiorire i gloriosi santi Serui suoi, i quali nella loro fede, vita, e dottrina illuminano, & danno forza à gli eletti di caminare per la strada dell'eterno Regno, del numero de' quali vno fù il Beato San Bernardino da Siena, Frate Minore, e vero figliuolo del Padre S. Francesco, per lo cui lume, e dottrina non solo tutta l'Italia, ma ancora gran parte della Christianità riceuè chiarezza, & aiuto gagliardo nel sicuro camino della salute, come qui breuemente diremo.

Fù

A *Fù questo Beato santo natiuo della Città di Siena, della Prouincia di Toscana, la qual Città si stima, e crede essere stata dedicata alla Regina de' Cieli: suo Padre, ch'hebbe nome Tulio, fù della nobile famiglia de gli Albigeci, huomo di molt'auttorità, e prudenza, e per ordine della sua Republica andò Gouernator di Massa, Città sottoposta alla Signoria di Siena: il qual gouerno resse con tanta prudenza, e compiuta giustitia, che da Nobili, e Cittadini di Massa era stimato & molto amato: onde il persuasero a pigliar moglie, e li diedero vna donzella, chiamata donna Nera figliuola di messer Biondo de gli Aueduti, casa nobilissima di Massa, nel fiore della loro età, e nobile stato, molto timorati di Dio, e diuoti della sua Madre santissima, la quale pregauano del continuo, che le piacesse di concedergli vn figliuolo per il suo santo seruitio:* B *questo loro desiderio, e giuste preghiere furono dal Signore essaudite alli otto del mese di Settembre l'anno 1380. che partorì Nera vn figliuolo maschio; à cui nel Battesimo posero nome Bernardino, ne visse la madre dopo, se non tre anni; morendo d'anni ventidue della sua età, restò Bernardino in gouerno d'vna sorella della madre, chiamata Diana, donna vedoua, e molto virtuosa, e diuotissima della santissima Vergine, la quale alleuò il putto con gran diligenza nel timor di Dio fino all'età di sei anni: e venuto in quel tempo a morte il Padre, restò il Fanciullo nelle mani di quella venerabil Donna, che l'amaua, e seruiua, come suo vnico figliuolo; Mentre dunque cresceua il putto di corpo, cresceua anco in virtù, e diuotione, frequentando con tanta diligenza, e buona volontà le scuole,* C *che in breue tempo superò gli altri dell'età sua in imparare, e si fece buon Grammatico. Era di così bel ingegno, e tanto buon intelletto, & habilità, che tutt'i Cittadini se ne marauigliauano, & haueuano di lui concetto, che douesse riuscire huomo di grã valore, hauendo vita. In questa sua tenera età, era molto liberale verso i poueri, e mostraua maggior diletto in questo, ch'in ogn'altra cosa; & occorendo alcuna uolta, che per essere poco pane in casa la Zia mandasse i poueri in pace, ei le diceua, zia date à questi poueri il pane, c'hauerei da mangiar io. Questi segni di santità in lui considerati, rendeuano alla zia molto contento, la quale il faceua digiunare alcune uolte, come le pareua conuenirsi alla sua età puerile, e particolarmente i Sabbati ad honore della beata Vergine, nel* D *qual digiuno continuò tutto il tempo della uita sua.*

Tulio e Nera, padre, e madre di Sã Bernardino.

Nacque San Bernardino. à gli otto di Settembre. 1380.

Ne rimane sẽza padre, e madre di età di sei anni.

Mentre è figliuolo amaua molto i poueri.

Da fanciulo fino alla morte sempre digiunò il Sabbato.

Dell'honestà della vita, e scienza nella sua giouentù. Cap. II.

HAuendo San Bernardino nell'età d'undeci anni bene appresa la Grammatica, fù condotto à Christoforo, & Angelo de gli Albigeci suoi parenti à Siena, acciò che seguitasse lo studio: e stando sotto la custodia di Christoforo, e di sua moglie in casa loro, non hauendo essi figliuoli, il gouernarono con molto amore, e disciplina Christiana, essercitandolo ne gli studij delle buone lettere, nell'acquisto delle quali superaua tutti gli altri del suo tempo. Haueua inserta nell'anima sua una diuotione, & inclinatione alle cose spirituali, così

Leggenda. Mariano. Specchio.

Viene in Siena sotto la custodia di Christoforo suo parente.

li, così grande, che ouunque staua faceua subito vn altare con imagini de Santi, quiui facendo le sue diuote orationi, & era cosa marauigliosa à vedere in vn figliuolo di così tenera età tanta diuotione, e nel suo procedere tanta grauità, e bontà: Ascoltaua i sermoni, e prediche con maggior attentione, & intelligenza di quello, che ricercauano i suoi dì. E poi in casa le recitaua con sì felice memoria, e diuota maniera, che induceua gli audienti a profetizarlo vn gran Predicatore. E

Sua deuotione.

Era in questo tempo Regente, e lettore in Siena, nelle Scuole di Filosofia, il dottissimo Giouanni da Spoleti, alla qual scienza si diede Bernardino, nè mancaua di conuersare con questo grauissimo Lettore, facendo così marauiglioso profitto nella scienza, e virtù, che'l Maestro diceua, non hauer mai visto nelle sue scuole studente di tanta habilità, ne di così felice ingegno, & essemplar bontà, come egli era. Dipoi fece mirabil progresso nell'Humanità, e moral Filosofia, e diuenne così dotto in breue tempo, che daua occasione di marauiglia a tutti. F

Fa gran profitto nelle lettere con marauiglia di tutti.

Non vscì mai della sua bocca vna parola otiosa, ne dishonesta, secondo che ne faceuano testimonianza quelli, che seco conuersauano, che mai ne da scherzo, ne da douero si vdì dire parole se non honeste: ne mai il viddero far fatti, se non graui: anzi quãdo alcuno alla presenza sua faceua, ò diceua cosa leggiera, e dishonesta, mostraua di sentire offesa; e di vergogna ne diuentaua rosso, dando ad intendere, che più volontieri haurebbe riceuuto vna ingiuria, che vdito dire parole profane: la onde era così riuerito, e stimato da compagni, ch'essendo alcuna volta in ragionamenti insieme otiosi, e poco honesti, & dicendo vno di loro, viene Bernardino, subito s'acchetauano: Era nondimeno nella sua conuersatione sempre allegro, affabile, e gratioso, e seruiua à tutti di buonissima voglia, e con gran carità; ma non conuersaua però se non con pochi, virtuosi, e spirituali. Essendo dunque già moltò dotto nella morale Filosofia, cominciò a studiare i sacri Canoni, e parimẽti la scrittura Sacra, nelle quai scienze s'occupò molti anni diligentemente, & applicò con tanta volontà l'animo alla Scrittura sacra, che per questa lasciò tutte l'altre scienze. G

Nimico capitale, di parole, e ragionamẽti profani.

S'applica al studio delle sacre lettere.

Della diuotione ch'egli haueua nella sua pueritia alla Beata Vergine. Cap. III. H

HAueua questo giouinetto vna cugina in Siena, chiamata Tobia, d'età circa trent'anni, già maritata in un Gentil'huomo della nobil Famiglia Tolomei, chiamato Guido, ch'era figliuolo di Diana Zia di Bernardino, la quale l'haueua alleuato, & essendo uedoua, prese l'habito del Terz'ordine del Padre San Francesco, facendo uita san'a, essercitandosi ne' digiuni, uigilie, discipline, & asprezza di uita, con affliggersi, e tormentarsi il corpo. Era liberalissima coi poueri, e s'occupaua molto nell'opere della Misericordia. Perciò era assai volte dal giouinetto

Tobia cugina di S. Bernardino, si veste l'habito del Terzo ordine di S. Francesco.

A *uinetto visitata con molta riuerenza, e diuotione pel frutto, che ne sentiua la sua anima.*

Questa fù quella venerabil Donna, che nell'anno del Giubileo 1400. *nel tempo di quella gran peste, prese la cura delle donne inferme, e pellegrine dell'Hospitale della Scala dentro a Siena. Questa curò dopò la peste Bernardino nella sua longa, e graue infermità, a cui egli riuelò in quel tempo la sua purità virginale: con questa parlaua il Santo giouinetto, e non con altra donna, l'anima della quale fù da lui veduta portare alla Celeste gloria, come diremo al suo luogo.*

1400.

S. Bernardino è curato da Tobia sua cugina & sua conuersatione.

Egli diceua alcuna volta nel partirsi che faceua da questa santa donna, a Dio cugina, io me ne vado à vedere l'amica mia: lequali parole vdendole di

B *re, credeua che le dicesse in burla, con tutto ciò il pregò vn giorno, à dirli qual era quell'amica sua: Rispose la mia amica e tanto bella, e tanto l'amo, che m'ha rubato il cuore, sta fuori di porta Camoglia, & ogni giorno son sforzata à visitarla: perche non lo facendo, non ho quiete la notte. Vdito questo Tobia cominciò a sospettare del giouinetto, e se bene il vedeua essercitarsi nell'astinenze, e diuotioni, e che per cosi santi essercitij non douesse hauere alcun sospetto di lui, nondimeno dall'altra parte considerando la sua giouinezza, e bella dispositione del corpo, & insieme l'astutia del Demonio, la maluagità de gli huomini, e la debolezza della carne, dubitaua ch'ei caminasse come cieco, & ingannato: e fra se stessa si doleua, temendo di perdere il frutto de suoi santi consigli, co i quali sempre l'indrizzaua nel seruigio di Dio; on-*

Tobia gelosa della salute di San Bernardino.

C *de determinò di andare in persona a chiarirsi doue egli andaua, e nascosasi in vn secreto luogo vicino a porta Camoglia, iui l'aspettò. Venuto il giouinetto, si fermò alla porta, e scalzatosi con le ginocchia in terra si messe in oratione auanti l'imagine d'vna bellissima Madonna, che iui era dipinta, & vi stette vn grã pezzo, poi finita la sua diuotione, tornossi à casa. La virtuosa Tobia restò tutta marauigliata di tal'atto, & insieme edificata, e per meglio accertarsi vi tornò vn'altra volta, e vide il simile, e di più le fù detto da vna nobile, e diuota Signora, che l'hauea veduto fare alcune volte il medesimo, per lo che spogliatasi d'ogni sospettione con animo allegro disse à Bernardino, Figliuolo, voi mi diceste, ch'erauate innamorato d'vna nobile Signora vi prego à scoprirmi chi ella sia, nõ mi fate star più con l'animo sospeso, per-*

Santa diuotione di San Bernardino.

D *che ne sento pena per salute dell'anima vostra. Rispose l'Angelico Figliuolo. Dunque poiche voi me'l comandate; vi scoprirò il secreto del mio cuore, cosa che non farei ad altra creatura. Io porto grandissimo amore, e riuerenza alla Regina de' Cieli, & in quella ho posto tutte le mie speranze. Quella cerco, e desidero di vedere, e seruire, nè potendola vedere in persona in questa vita, hò determinato di uisitare ogni giorno la sua santa Imagine à porta Camoglia, perche mi rende più diuotione, che tutte l'altre, della Città, & ogni giorno la uisito, e riuerisco con le ginocchia in terra, e me gli raccomando, sperando per gli meriti suoi ottener gratia, e misericordia dal Signore per la mia salute. Dunque la mia Signora & unica speranza è la*

Il giouinetto Bernardino riuerisce la Madre di Dio con essemplar diuotione.

Glorio-

Gloriosa Madre di Giesu Saluator Nostro. E

Questo udito dalla santa Donna, d'allegrezza non puote rispondere al giouanetto senza lagrime, e gli disse: Figliuol mio veramente io non poteua hauere di voi sinistra opinione, pur tuttauia considerata la fragilità humana, e l'astutia del nimico, staua alquanto sospesa: ma poi, che v'hauete eletta cosi buona Signora, e cosi certo soccorso per la vostra salute, essendo ella la sicura guida de peccatori, che bramano saluarsi, vi priego a questa sola seruire, questa sola cercare, questa sola amare, & in essa sola sperare, perche dopò la Maestà di Dio, più certo protettore, nè à voi più salutifero di lei ritrouar potete, la quale è piena di pietà, e di misericordia. Questa diuotione di visitare quella santa Imagine continuò nel seruo di Dio fin che si fece religioso; Dà che si può molto ben congietturare, ch'egli fu diuotissimo della Regina de gli Angeli. F

Nota. Il giorno natale di S.Bernardino, e le cose seguite l'istesso giorno in varij tempi.

Non fu predicatore alcuno, che predicasse con maggior allegrezza, e feruore le Feste, e le laudi della Madonna di questo Santo, il quale predicando vna volta in laude, & honore della Beata Vergine, disse, Io nacqui il giorno che nacque Maria Vergine; e nel medesimo giorno nacqui nella Religione, pigliando l'habito, e nell'istesso giorno feci professione, dissi la mia prima Messa, feci il primo sermone, e per gli suoi meriti spero, che nell'istesso giorno Nostro Signore mi riceuerà nel suo regno.

Che essercitio faceua S.Bernardino prima, ch'egli entrasse nella Religione. Cap. IV. G

Leggenda. Mariano. Specchio.

S.Bernardino entra nella Cōpagnia de' Disciplinati della Madonna della scala.



Vesto Santo giouanetto essendo secolare hebbe sempre gran desiderio d'entrare nella Religione per dedicarsi in tutto al seruigio di Dio, e perche questa gratia de buoni desiderij non li mancasse, anzi crescesse, entrò nella compagnia de disciplinati della Madonna, posta nell'Hospital grande della Scala, per potere nell'oratorio de confrati essercitare le sue diuotioni, e quantunque in quella cōgregatione nō s'accettassero se non huomini approuati, e di buonissima fama, lui nondimeno riceuerono cō vniuersale consolatione de Confrati, benche molto giouanetto fusse, perche il conosceuano di vita essēplare, pieno di uirtù sante, le quali essercitò talmente in quella compagnia con orationi, astinenze, e discipline, che auanzò tutti gli altri fratelli antichi di quell'Oratorio. Questo è quell'antichissimo luogo, dal quale la maggior parte delle diuotioni d'Italia, e gli essercitij buoni della Confraternità de secolari hebbero principio; Di questo santo luogo vscirono molti huomini, e Santi, e Beati. Di qui vscì il feruentissimo Gio. Colombino, che fu il primo dell'Ordine de' Giesuati, o di Giesù, col suo compagno chiamato Francesco de Manera; Di qui nacque il suo ordine, del quale ne H

B. Gio Colōbino primo institutore de Giesuati della calzetta.

sono

A *sono molto honorati Conuenti per Italia.*

Di quì vscirono i fondatori del monte Olieto.

Di quì vscì il beato Pietro de Petronibus da Siena, & ancora Andrea de Gallerani huomo santissimo, e molti altri in santitade Illustri. Perciò non è da farsi marauiglia, se San Bernardino volse vnirsi in quella santa Casa della Madre di Dio; ma vedendo poi, che non bastaua questo luogo per adempire il feruore della sua ardente volontà, maceraua & affliggeua il suo corpo nella propria casa con digiuni, discipline, e cilicij: e benche tutte queste cose secretamente facesse auanti gli occhi Diuini, era nondimeno alcuna volta visto da suoi famigliari di casa, che così era ordinato da Nostro Signore per edificatione de gli altri giouanetti: Dormì molti anni vestito, e più spesso B *in terra, che su'l letto: Era il suo mangiare pochissimo, e di cose communi. Mostrò vna singolar virtù nella conuersatione, che mai fu visto da alcuno adirato, ne scontento, anzi pareua, che non hauesse luogo in lui l'alteratione: i portamenti suoi furono sempre nelle Scuole honesti: e fece tanto progresso nello studio delle leggi Canoniche, che da tutti fu giudicato meriteuole del Dottorato; la virtù che maggiormente risplendeua in lui, e di che più era cõmendato da Sanesi, fù quella dell'honestà, la quale haueua talmente habituata, & inserta in tutto quello che faceua, e diceua, che pareua non fusse composto di carne; ma di pietra, ò che fusse creatura angelica.*

Doue deriua l'Ordine del Monte Olieto.

Modo di viuere del giouinetto Bernardino da Siena.

Era di natura allegra.

C

Dell'opere segnalate di Carità, che vsò San Bernardino col prossimo nel tempo della Peste. Cap. V.



Ccorse in questo tempo, che per diuina giustitia, e castigo de peccati del mondo, venne vna Peste generale, e fu del 1400. anno del Giubileo; per lo che copioso numero de Pellegrini, che andauano, e tornauano da Roma, s'infermarono in Siena: & essendo l'Hospitale della Scala famosissimo nella D *Christianità di molta carità, e pietà, tutti i Pellegrini, e sani, & infermi il visitauano, onde in così mala stagione se gli vnirono gran quantità de infettati di Peste, così de Pellegrini, come de naturali della Città, de quali la maggior parte moriuano, in modo che per tre mesi, e mezzo, ogni giorno ne sepelliuano de forastieri da dieci sino à trenta; e della propria famiglia della Casa morirono venti due persone, diciotto Fratelli della compagnia, e nuoue donne di quelle, che seruiuano à gli infermi, cinque Sacerdoti, sette coadiutori ordinati, trentasei artisti, sessanta putti alleuati nell'Hospitale, e più di 150. altri, che per carità seruiuano à gli infermi. Il numero de Pellegrini morti fu innumerabile;*

Leggenda. Specchio. Mariano.

1400. Peste generale l'anno del Giubileo.

Horror del la peste in Siena.

era in quel luogo per la gran quantità de morti, così male odore, che non si trouaua persona, che ci volesse entrare per danari che li fussero offerti: perche subito che v'intraua vn'huomo era talmente l'aria corrotta, che restaua ferito da quella mortale infermità; e perche non si trouaua alcuno, che volesse seruire à gli infermi, rimaneua quel pietoso luogo, come vn deserto da tutti abbandonato, onde la maggior parte moriuano senz'aiuto alcuno dell'anima, e del corpo. E però il Guardiano dell'Hospitale, che si chiamaua Giouanni con tutto ch'ei fusse assai vecchio non mancaua però a tutto suo potere di diligenza per trouar persone, e rimedio à tanto male. Ma vedendo, e considerando, che'l fuoco di quella gran peste consumaua tutti, in maniera c'hauer non poteua alcuno; che seruir volesse, restaua molto confuso: e perciò ricorse al Padre delle misericordie, & alla sua Madre Santissima, come conseruatrice di quella santa Casa, e con copiose lagrime loro domandò gratia, che si compiacessero di prouedere à tanto suo bisogno, & alla necessità di quel suo luogo: il pietoso Signore, che mai non abbandona quei, che con fede, e diuotione a lui, & alla sua dolcissima Madre ricorrono per aiuto, suegliò lo spirito del giouinetto Bernardino, ch'era già di vent'anni, e l'instigò a prouedere al bisogno della Casa sua, & al seruigio di quei poueri infermi. Inspirato dunque questo seruo di Dio, e tutto infiammato dell'amore, e seruigio della Regina de Cieli, la cui Casa era per tanti suoi trauagli abbandonata; e considerata l'occasione, che se gli era offerta di ben meritare, spendendo la sua vita in beneficio del prossimo, come dice il Signore, e ci diede essempio d'imitarlo, hauendo data la sua uita su l'albero della Croce, per saluare il mondo, cominciò a pensare, non come douesse fuggire dalla peste; ma come per honore di Dio, e della Madre, e per seruitio del prossimo vi mettesse la uita. Mosso da una ardentissima carità, senza temere nè fatica, nè morte, s'offerse al Priore dell'hospitale per seruire a gli infermi, da cui fù riceuuto non senza lagrime di dolore, e d'allegrezza insieme: di dolore, vedendo in che mortal pericolo si poneua il Giouinetto: d'allegrezza, pe'l seruigio de gl'infermi, e così, dissegli Figliuolo io hò grandissima pena di quest'infermi oppressi da così crudele infermità; ma non ho men compassione della tua bellezza, e giouentù, poi che questo male è particolarmente à giouani contrario e mortifero; e temo, che uolendo seruire a gli infermi, non t'infermi, e muoia tu ancora: à cui rispose il Santo bramoso di morire per Christo: Potente è Dio di dar vita a me, e rimedio à gli infermi, e se sarà suo seruigio ordinare altra cosa di me, allegramente sopportarò la morte per aiutare il prossimo, come nostro Signor mi diede essempio, morendo per la salute humana. Conosciuto dal Priore per queste parole, che lo spirito di Dio era nel giouinetto, l'introdusse in quella tribulata Casa, & in poco tempo restò sopra di lui tutt'il carico di quel grande Hospitale, seruendo con molta diligenza, e carità a gl'infermi; ma uedendo il gran mancamento de seruitori del luogo; & il gran numero de gli ammalati, chiamò alcuni giouani uirtuosi suoi amici, e cō affettuose preghiere gli indusse a seruire à quei poueri di Giesu Chri-

S.Bernardino di vēt'anni intra nell'hospitale di Siena à seruire, e curare gli appestati.

Confidenza in Dio è per suo amore esponersi a manifesto pericolo di morte.

E F G H

A *su Christo da gli altri abbandonati, dicendo loro, Christo serue, chi ammini-stra, e serue à serui suoi: e s'egli per caso auuienne, che alcuno di noi muoia in questo essercitio santo, morirà per Christo; il che deue sopra ogni altra cosa desiderar il Christiano, essendo ancora sua Diuina Maestà morto per noi: facciamo dunque fratelli, e compagni questa carità, che Dio sarà con noi, e ci darà il suo aiuto. Voi vedete che'l fuoco è già si grande, c'ha abbrucciato vna parte del mondo, & è giunta l'accetta fino alla radice dell'albero: laonde qual sicurezza possiamo hauer noi, ardendo tutto il mondo, e vedendo ogni giorno tutti gli altri morire? Sappiate certo, che se in si grande opera noi morremo, ce n'andaremo volando al Cielo: e se scamperemo, viueremo tutt'l tempo della vita nostra contenti per hauer vsata tal carità verso i poueri di* B *Christo, e massime ricordandosi, che non si fa bene alcuno, che non sia dall'vniuersal Rimuneratore largamente ricompensato non solo nell'altra, ma anco in questa vita; e che seruendo à N. Signore in questo, nell'altro mondo morti, e viui sempre siamo suoi, e sempre ne riceuiamo premio, io m'offerisco di fare tutto quello, ch'occorrerà, e voi ordinarete.*

S. Bernardino essorta con viue ragioni i compagni a seruire per Giesu Christo gli appestati in Siena.

Da quei giouani vdite queste parole dolcissime, la mano del Signore fu sopra i loro cuori si presta, e si potente, che tutti approuarono il parer di lui, e subito si armarono dell'armi spirituali della Chiesa santa: confessandosi, e communicandosi: poi subito si posero à seruir gl'infermi cō San Bernardino, à cui tutti vbidiuano, & il Guardiano dell'Hospitale li consegnò le chiaui di quasi tutta la Casa, lasciando sopra di lui tutto il carico, e peso de gl'infermi così della città, come de pellegrini, & anco la distributione di tutte l'elemosine: C *à tal che tutto ciò, che s'haueua da fare, e dispensare, era dal Santo ordinato, ò fatto, ò dispensato. E fù opera veramente del Signore, che per l'essempio suo, e de suoi compagni, che così allegramente, s'essercitauano in quella opera santa, molti altri giouani presero ardire con animo feruente di uoler fare il medesimo, & andarono con allegrezza à seruire anch'essi offerendosi uolontariamente alla morte per amor di Christo, molti de quali, uenuti à morte in quel luogo, conseguirono subito il premio delle lor opere meritorie, e sante. Il Beato Bernardino pose vn buon'ordine nell'Hospitale, cōpartendo gl'ufficij, gli esercitij, e le fatiche secondo che al luogo, al tempo, & alle persone conueniua, e non mancaua d'essere presente giorno, e notte a tutte le co-* D *se appartenenti a gli infermi apparecchiando le medicine, & il mangiare necessario di ciascuno, ne per dementicanza, ne per stanchezza, ne per mal odore, o per qual si uoglia altro inconueniente tralasciaua mai seruigio alcuno, anzi adoperauasi sempre con carità così indefessa, che pareua di continuo lo spirito suo ricreato, come s'hauesse seruito a padre, madre, & à figliuoli: Ne di ciò è da marauigliarsi, perche quando per amor di Dio s'opera, si serue più uolontieri, & allegramente, che a proprij padri, madri, e figliuoli. Haueua grandissima compassione a gli infermi, onde alle uolte seco si doleua, alle uolte piangeua, & alcuna uolta rideua, secondo che gli pareua a proposito, per consolar gli afflitti, ne credeua mai d'hauer cōpiutamen-*

Operationi sante si del Santo, come d'altri Giouenii in seruire gli apestati nel Hospitale.

te sodisfatto alla carità, se non si fosse trouato prima presente al seruitio di tutti; ilche, se bene secondo l'ordine à lui non toccaua, il faceua però, e voleua veder tutti, e viui, e morti, hora amministrando loro i Sagramenti, hora accompagnandone alla sepoltura, hora riceuendo pellegrini, & hora apparecchiando la cena, ouer i letti, oue haueuano à riposare. Faceua anco pe'l prauo, & intollerabile odore, che si sentiua, e per la corruttione dell'aria abbruciare per tutta la casa molti odori, e spargere ogli odoriferi per confortar gl'infermi, e conseruare i sani: &, oh miracolosa bontà del Signore, che in mezo di tant'infermi di mortalissima peste, seruendo con tanta fatica, & assiduità, giorno, e notte, egli si preseruasse così sano, e gagliardo? Ma che miracolo? se fù sempre da Dio guardato, e conseruato in sanità, & allegrezza, con continuo accrescimento di feruore, perche seruisse sempre con quella sua solita viuacità di spirito, e confortasse que' poueri infermi, & inanimisse gli altri seruitori à sopportar allegramente, e con patienza quei trauagli per amor della Maestà sua Diuina. In somma, mostraua questo diuoto seruo di Dio, e della Madre sua Santissima hauer ripieno il suo cuore di quella carità Diuina, della quale son colmi gli angelici spiriti per seruir gli huomini in terra senza stancarsi, nè degenerar punto dalla sua gloria.

E F

Come S. Bernardino dopò questo, & alcuni altri essercicij santi entrò nella Religione. Cap. VI.

G

Leggenda. Specchio. Mariano.

S'inferma di febre, e la sopporta cō gran patienza.



Finito il fuoco di quella mortal peste, dopò l'essersi adoperato il seruo del Signore quattro mesi in quell'Hospitale, se ne tornò alla sua casa, oue si come egli haueua visitato Giesu Christo in quegl'infermi, così fù ei da lui visitato infermo, perche subito che vscì dall'Hospitale, fù oppresso da vna gran febre acuta, che'l tenne in letto ben quattro mesi, la quale fù da lui con tanta patienza sopportata, che fece marauigliare tutti quelli, che'l visitarono, e quando fù poi risanato, non mancò di tornar subito ad essercitare il medesimo essercitio di carità santa. Infermatasi in questo tempo vna sua Zia sorella del padre, vecchia di nouant'anni, e cieca, e così debole, che non poteua da se stessa seruirsi, che si chiamaua donna Bartolomea, il suo buon nipote incominciò, e continuò di seruirla come se gli fosse stata propria madre, sin che passò al Signore; perche questa nobil dōna era molto spirituale, fù anco tenuta per santa dalla maggior parte del popolo di Siena, tāto più che per esser ella stata del Terz'ordine di Sant'Agostino, e diuotissima del Santissimo nome di Giesù, si sapeua, che ogni volta che'l nominaua, spiraua dalla bocca sua così soaue odore, che pareua che l'anima sua fosse nella Beata gloria; Di quella santa vecchia il suo amoreuole nipote Bernardino hereditò l'istessa diuotione, e feruore di questo altissimo nome, poiche in tutta la sua uita fù feruentissimo Predicatore della virtù, & eccellenza sua: e fù parere

Serue vna sua Zia inferma fino alla morte.

H

Hereditò la diuotione del nome di Giesù dalla Zia.

A uere di molte persone di grauità, che le diuote orationi di quella donna incaminassero così bene questo giouanetto nella strada del Signore, essortandolo molto ad entrare nella Religione di sant'Agostino, per le quali essortationi andò poi il Santo al Monastero di Ficeto, oue stauano i Frati Heremitani di quell'Ordine, religiosi in uero molto spirituali, e quiui stato molti giorni restò talmente edificato della uita, e costumi di que' Padri, che sarebbe con essi per certo rimaso, se non fosse stato per non abbandonare la sua santa Zia, che uiueua allhora. Ma dopò ch'ella fù morta, come già tocco nel suo cuore di seruir a Dio, e di lasciar il mondo, non hauendo ancor determinato in qual Religione si uolesse ritirare, si risolse di star alcuni mesi solitario, e di prouar uolontariamente in se medesimo l'asprezza della Religione, e perciò s'elesse un'horto uicino à porta Tufis, dou'era una casetta, e quiui ordinato un'altare in una Capelletta fatta a posta cõ un bellissimo Crocifisso sopra, cõ grã diuotione attese all'oratione, alle discipline, digiuni, e uigilie, portãdo del continuo un'aspro cilicio, dormendo sù la nuda terra, mangiando herbe, beuendo acqua, e leggendo sempre libri della sacra Scrittura, nella quale haueua riposto ogni suo studio, e uiuendo così in quella solitudine, intese, che quello stato non era sicuro, nè di molto frutto, anzi più tosto pericoloso: laonde fece determinatione di entrare in una Religione delle approuate: ma non sapendo da se stesso qual'eleggersi, molte uolte cõ gran diuotione, e lagrime si gettò innanzi al Crocifisso, che tenea nella Chiesetta, caldamente pregandolo, che uolesse illuminarlo, e riuelargli in qual Religione fosse di maggior suo seruigio, ch'ei intrasse, e stando una uolta con gran feruore in questa oratione gli uenne una nuoua inspiratione nell'anima, che così gli disse. Figliuolo tu mi uedi quì nudo, & inchiodato in questa Croce, se tu mi ami, e cerchi, auertisci di cercarmi come nudo, & inchiodato nella tua Croce, che mi trouerai; ilche da lui udito, restò subito illuminato, che la Religione, nella quale nudo, e crocefisso si uiueua, era quella del Padre S. Francesco: laonde seguendo il consiglio del suo Crocifisso, fece risolutione di viuere, e militare sotto l'insegna di quel glorioso Santo, il quale fra gli altri Santi haueua egregiamente seguito Giesu Christo nudo. Poi cercò subito vn Padre spirituale secondo il suo gusto, per poter seco cõmunicare, e consigliarsi di questo suo santo proposito, e volse Dio, che trouasse vn Religioso de i Frati Minori, chiamato Fra Giouanni di Costoro da Siena, huomo spiritualissimo, e di singolar prudenza, e buona maturità di consiglio, molto vecchio, e consumato nella via della penitenza, essendo stato sin'à trent'anni nella Prouincia della Bosna a combatter sempre contro gli Heretici per la Fede Catolica; oue conuertì à Giesu Christo innumerabili anime mediante il Battesimo, che lor diede in quelle parti: ma sentendosi poi molto debole per la grauezza degli anni, dopò hauer predicato tãto tẽpo là, e nella Terra Santa, se n'era ritornato nella sua patria, & iui per la bontà della vita, e profitteuole sua cõuersatione era da tutti tenuto per sãto: à questo venerãdo Padre dũq; manifestò S. Bernadino tutt'i secreti dell'anima sua, e poi spogliatosi, e rinegata la propria

La Zia lo psuade, che si faccia Frate di S. Agostino.

Proua S. Bernardino in se stesso l'asprezza della Religione prima, che ci entri.

Determina di entrar in vna Religione approuata.

Si raccomãda al Signore, che l'illumini ad eleggere Religione.

Interna inspiratione.

Si consiglia cõ Fra Giouãni di Costoro da Siena huomo di santa vita.

volontà, tutto si rassegnò nelle mani di lui: laonde da lui conosciuta la santa dispositione dell'animo del giouanetto, dopò hauerlo ammonito assai con sante parole, li dichiarò la Regola de' Frati Minori, e ritrouatolo molto fermo, e stabile nel suo santo proposito, gli disse queste parole dell'Euangelio: Andate, e vendete quanto hauete, e datelo à poueri, e poi venite à seguitar Christo. Fù incontinente accettato, & adempiuto dall'amoroso giouane il santo consiglio, perche venduto subito quanto haueua, e dato ogni cosa à poueri, nel giorno della Natiuità della Madonna del 1402. se ne ritornò alla Religione, nella quale fù riceuuto dal detto Fra Giouanni nel Monastero di San Francesco in Siena con sommo contento, e diuotione principalmente di lui, e poi anco di tutti gli altri Religiosi: subito che si fù vestito l'habito, Fra Giouanni di lui profetizando così disse à Frati. Sappiate Padri da me molto amati, che da molto tempo in quà non è stato riceuuto nell'Ordine vn'huomo tale, nè che l'habbi tanto inalzato co' suoi marauigliosi frutti, com'è per fare questo seruo di Christo Bernardino, c'habbiamo hoggi vestito.

S. Bernardino vende ogni cosa, e dà à poueri. 1402. à' 8. di Settembre piglia l'habito di S. Francesco in Siena.

Fra Gio. di Costoro profetiza di San Bernardino.

De' principij di San Bernardino nella Religione, e della sua predicatione. Cap. VII.



Vesto Santo seruo di Dio, alcuni giorni dopò, che co'l consiglio, e benedittione del suo Maestro Fra Giouanni hebbe riceuuto l'habito, se ne vscì di Siena, e con molt'allegrezza, e feruore di spirito se n'andò al Monastero solitario della Madonna di Colombario, luogo aspro, ma diuoto, che fù riceuuto da San Francesco, e vi stette per alcun tempo in compagnia d'altri Religiosi, che vi stauano zelosi molto, e veri Osseruatori della lor Regola, simili à quali molto pochi se ne trouauano all'hora, perche la maggior parte viueua con priuilegij. Quiui con marauigliosa humiltà, come Nouitio, si sottopose alla disciplina del Maestro, à cui non meno che à tutti gli altri l'innocenza, e feruore della sua vita, rendeua grande ammiratione, ma particolarmente à più antichi, e perfetti nella Religione, parendo loro la vita sua più tosto Angelica, che humana. Finito l'anno della pruoua, fece professione nel giorno pure della Natiuità di Maria Vergine, e d'indi ad vn'anno, pur anco nell'istesso giorno cantò la sua prima Messa, & incominciò à predicare à tutto il popolo, che vi si trouò presente, e questo per tener quella dolcissima Signora per sua particolarissima Auuocata: e benche quest'vfficio del predicare fosse à lui stato concesso, e commesso dal suo maggior Prelato, ch'era veramente discretißimo, tuttauia ad alcuni Frati poco discreti pareua grande inconueniente, & impedimento à que' pochi Frati Osseruanti riformati, ch'erano semplici, e poueri, giudicando, che quell'vfficio fosse contro la pouertà, per essere necessario di prouedere de libri: contrario anco al-

Leggenda. Specchio. Mariano.

S. Bernardino và alla Madonna di Colombario.

Fà professione nel giorno della Natiuità della Madonna, e nell'istesso giorno disse la sua prima Messa, & anco predicò.

l'vfficio

A l'vfficio diuino per esser pochi: e contrario ancora alla diuotione per l'occupatione dello studio: & ancor che'l Santo studiasse co' libri, che gli erano prestati, celebrasse ogni giorno, si ritrouasse in Choro à tutti i diuini vfficij, & à tutte l'altre ceremonie, seruigij, & elemosine del Monastero fosse più soggetto de gli altri, nondimeno alcuni semplici non cessauano di molestarlo, dicendo, che l'vfficio del predicare era di poca quiete, e di molta distrattione dalla diuotione: Haueua vna infermità catarrale nella gola, che'l faceua molte volte rauco, e gl'impediua la virtù, e natural suono della voce, per lo che se bene con gran spirito, e feruore predicaua, non era però molto grato, nè di molto profito al popolo, stante questo impedimento con le ragioni de i semplici da vna parte, e dall'altra l'honor di Dio; & il zelo della salute B dell'anime restò egli molto perplesso: Pure instigato dallo spirito suo, deliberò di supplicar nostro Signore, che volesse chiarirlo di questo dubbio, e mostrargli quello, che douesse fare, acciò che non mancasse d'essequire la sua santa volontà: E pigliando per sua intercessora la Gloriosa Madre, con le diuote orationi sue, e d'altri Religiosi, pregò con grande instanza Giesu Christo, che se era di voler suo, che predicasse, volesse fargli gratia di risanarlo di quella infermità, ouero, che non lo sanando, crederia, che non fosse volontà sua, che predicasse; Oh gran cosa? Subito fatta questa oratione, ottenne miracolosamence la sanità della gola, e tornatagli la voce chiara, e sonora, fù poi da lui, e da gli altri Frati à lui contrarij benissimo conosciuta la volontà Diuina: laonde dall'hora inanzi fù sempre intento à predicare per salute dell'anime, e come Diuina tromba, cominciò con l'vbidienza andar à predicare per tutte le Città, Ville, e Castella, con tanto feruore, e commotione de' popoli, che faceua frutti di gran stupore: e continuò sedici anni predicando ogni giorno vna, e più volte quando haueua vdienza: nè mancò in tutto questo tempo di celebrare, e frequentar il Choro, facendo tutto il resto in casa, come gli altri. In questo modo dunque il Clementissimo Signore volse, che San Bernardino coltiuasse la sua vigna, cioè risanandogli la gola, e la lingua, acciò l'adoperasse in beneficio delle anime, tornando à riaprire le strade della salute, che come folte macchie per la negligenza de gli operarij: e malitia de gli huomini, s'erano riserrate: E così fece il buon Predicatore di Christo, con parole, & opere insegnando la vera Dottrina al popolo, chiarendo gli errori, e le cecità, ne' quali si D viueua, mondificando le imbrattate conscienze, estirpando i uitij, e peccati, & inducendo nuoua uita di penitenza ne' fideli Christiani. Quanto frutto, e giouamento apportasse il seruo di Giesù con la sua buona uita, e santa Dottrina à tutta la Chiesa di Christo, ma particolarmente in Italia, si conobbe molto bene, mentre egli uisse, e poscia molto meglio dopò la morte sua.

Li Frati non voleuano, che San Bernardino predicasse.

Patisce mal di gola, che nō può predicare.

Fà oratione, e prega per la sua sanità, e miracolosamente vien sanato.

Predicò sedici anni continui, sēza tralasciare le cose, che gli toccaua à fare.

Delle molte virtù, delle quali da nostro Signore fù dotato questo suo seruo. Cap. VIII.

E

Leggenda. Specchio. Mariano.

S. Honofrio fuori di Siena, di Oratorio è fatto vn Conuento honorato da San Bernardino.

POchi anni dopò la sua professione, San Bernardino se n'andò à Siena, oue ottenne dal Rettore dell'Hospitale della Scala vna Chiesietta poco lontana dalla Città, chiamata Sant'Honofrio di Capriola: quiui fatto vn pouero Oratorio insieme con alcuni poueri Frati zelosi dell'Osseruanza si ritirò, viuẽdo con grand'edificatione di tutta la Città, & in poco tempo vi fece vn'honorato Conuento, dando ogni anno vna candela all'Hospitale in riconoscimento di quel luoco, si come gli haueua offerto, quando l'ottenne: per la perseueranza sua nella santa conuersione, e buona vita, che faceua osseruando sempre perfettamente la sua Regola, andauano le sue virtù sempre più illustrandosi in lui non senza grandissima marauiglia di chiunque il conosceua.

F

Vbidientissimo in ogni cosa.

E fra l'altre, risplendeua l'vbidienza del continuo in lui, perche fu sempre vbidientissimo alla Santa Chiesa, & a' suoi superiori: nè si potriano raccontare le Commissioni, & vbidienze mandateli da' Prelati delle Chiese, le quali furono da lui con ogni humiltà, e riuerenza adempiute, senza far mai scusa, ò replica alcuna: e così anco essequiua quelle, che gli erano ordinate da Prelati dell'Ordine.

Amò grandemente la pouertà.

Amò la Pouertà più d'ogni persona, nè mai egli, nè il suo compagno fece vna minima cosa, che fuße contra la pouertà Euangelica dello stato de' Frati Minori.

G

Fù cõ gran vigilãza custodita, e conseruata da lui la castità.

Non si può dir poi della virtù della castità, e purità sua, nella quale per spetial gratia, che gli fece il Signore, si conseruò sempre cõ l'anima, e col corpo in questo mondo, e seco se la portò anco nello stato di gloria. Era vigilantissimo nella guardia di così pretioso tesoro, e però di raro parlaua con donne, e solo di cose spirituali, gouernando con grandissima diligenza il vedere, e gli altri sensi, acciò non scorressero per le vanità del mondo: e come quello, che tutto'l tempo della vita sua andò guerreggiando, e combattendo contro i nemici visibili, & inuisibili de' serui di Dio per honore, e seruigio suo, era Signore della virtù della Fortezza, e come valoroso soldato di Christo l'essercitaua sempre.

H

Nemico de gli honori, & amator dell'humiltà, mansueto cõ tutti. Meditaua la passione del Signore, & i dolori della madre sua santissima.

Nè si potria mai finir di raccontare l'humiltà sua, con laquale fuggì sempre gli honori del mondo più che mortifero veleno; ma quanto più s'humiliaua, tanto più era essaltato da Dio, e da gli huomini.

Della sua marauigliosa mansuetudine raccontauano i compagni suoi, che seco conuersauano, ch'ella era come quella d'vn'amoreuolißima madre verso i suoi figliuoli, perche affabilißimamente trattaua con tutti.

Dispensaua tutto il tempo, che gli auanzaua dalle sue occupationi nel meditare la Paßione di Giesu Christo, e la Compaßione della sua santissima Madre con spargere copiosissime lagrime, e sentir grandißimo dolore nell'anima sua. Era pieno di pietà, e carità verso le creature, la

qual

A *qual virtù gli aumentaua la gratia.*

Il pietoso feruore, che nel petto gli ardea, si conosceua chiaro nelle sue prediche, nelle quali le parole gli vsciuano di bocca, come viue fiamme di Diuino amore, e con esse accendeua l'anime nell'amor di Dio, delle virtù, e delle cose celesti: non ostante, ch'elle fossero fredde, & indurate ne' vitij, e ne' peccati; molte volte, quando era nel maggior feruore delle sue prediche, pareua, che gli vscissero da gli occhi scintille, ò lumi, à guisa di raggi delle stelle: e le sue mani sembrauano viue bragie, e molti, che le toccauano, restauano di spiritual fuoco infiammati dentro, e fuori.

Era tuttò feruore nel predicare.

La Patienza chiamata da San Paolo prima compagna della Carità, si trouò tanto perfetta in lui, che in molte persecutioni, ch'egli hebbe, predi- B *cando la verità, non diede mai un minimo segno di risentimento; nè mai fù udito lamentarsi: anzi come mansueto, & humile discepolo di Christo, sopportaua allegramente tutte le tribolationi, & ingiurie, che li ueniuano fatte.*

La Patienza perfettissima in lui.

Era poi dalla Maestà diuina arrichito di molta diuotione nell'oratione, nellaquale era così sollecito, e frequente con soauità cõtinua dell'anima sua, che pareua sempre stare in dolcezza spirituale, e che non sentisse mai la graue asprezza, con la quale trauagliaua sempre il suo corpo, e particolarmente ne' primi dodici anni della Religione, mentre uisse con feruore ecccedente tutte le humane forze, poiche non solo digiunaua ne' giorni ordinati dalla Regola; ma faceua molte Quaresime fra l'anno con pane, & acqua solamen- C *te, & oltre all'officio diuino, ch'ogni giorno diuotamente recitaua, diceua anco i Sette Salmi, l'Officio de' Morti, il Cantico Graduale, la Benedicta, e l'hore Canoniche, con la Corona: & ordinariamente s'inginocchiaua ogni giorno settanta uolte diuotissimamente: e poche uolte dormiua più di quattro hore la notte: co' Frati infermi nessuno usò mai la maggior humiltà di lui, e finalmente fù così essemplare, e profitteuol e nella uita, e conuersatione sua, e così dolce, puro, e commendabile nel dire, & operare con le creature humane, che pareua un'Angelo incarnato in terra.*

Diuotissimo dell'Oratione.

Diceua ogni giorno assai & varie orationi.

Settãta volte il giorno s'ingenocchiaua con diuotione.

Dormiua 4. hore sole la notte.

Del gran frutto, che fece questo Santo nell'anime. Cap. IX.

D



A prima Prelatura, che S. Bernardino hebbe nell'Ordine quãdo incominciò à mostrar zelo della religione, della salute dell'anime, fù nel Cõuẽto di Capriola, doue fù fatto Guardiano: e di poi fù fatto in Siena Vicario de gli Osseruãti: nella Prouincia di Toscana non passò molto, che fu eletto Generale di tutto l'Ordine dell'Osseruãza Oltramõtana: nel tẽpo del suo gouerno, s'aumẽtò talmẽte questa nuoua famiglia, che quando egli prese l'habito, nõ u'erano più di uenti Monasteri in

Leggenda. Specchio. Mariano.

Prelature c'hebbe il Santo.

Quanto aumentò l'Osseruanza in tempo di S. Bernardino.

Stato dell'Osseruanza.

Italia, e quando ei se ne morì, quelli d'Italia, e fuori erano più di ducento cinquanta. Nel tempo, che si vestì l'habito, vi erano ducento Frati Osseruanti, e quando passò à miglior vita, in Italia solamente, ve n'erano più di quattro mila.

E

Riformò la Regola delle Monache di S. Chiara.

Riformò ancora il secondo Ordine del Padre S. Francesco, che è la Regola delle Monache di Santa Chiara, fondando, e riformando molti Monasteri della prima Regola, perche non ve n'erano in Italia, e riformandone ancor de gli altri nell'Osseruāza della seconda Regola di Santa Chiara, e fece principalmēte questo, dopò, che si partì di Toscana, & andò à predicare in Lombardia nelle Città principali dello Stato di Milano, Parma, Piacēza, Mātoua, Verona, Pauia, Ferrara, Venetia, e suo Dominio, Bologna, Rauenna, Genoua, e sue Città, ne' quai luoghi furono fabricati nuoui Monasteri, e Chiese de Frati, e Monache di questi Ordini. Riformò parimēte, e rinouò il Terz'ordine del Padre San Francesco, ch'era tra Christiani quasi estinto: per la sua predicatione molte persone nobili, e diuote, huomini, e donne seruiuano al Signore nelle proprie loro case, viuendo co'l timore di Dio, e facendo penitenza nell'habito del Terz'ordine: per virtù delle sue prediche, e santa vita molte persone Nobili, & Illustri, lasciando il mondo, si fecero Religiosi, e furono di grand'honore alla Religione per l'essempio, che diedero à secolari, insegnando con fatti il modo di disprezzar il mondo, come buon Religioso: delle cui virtù, sufficienza, e zelo sua Santità, e tutta la Corte era molto ben informata: haueua auttorità da sua Beatitudine di predicare in qualunque luogo ei volesse: nè mai in tutto il tempo, che predicò s'vdì dalla sua bocca vna parola, che scādalizasse, ò reccasse dishonore ad alcuno: anzi in tal modo riprendeua i vitij, ch'edificaua tutti gli auditori, senza scandalo di verun peccatore, cosa molto difficile, e quasi impossibile à fare, senza special dono della gratia del Signore, la qual sola può ferir i cuori de' peccatori, generando in quelli dolore, & odio contra i loro peccati, e non contro il Medico, che li vuol sanare.

F

Rinouò il Terz'ordine, ch'era come estinto.

Gran frutto delle sue predicationi.

Modo fruttuoso di correggere i peccatori nelle prediche.

G

Nome Santissimo di Giesù predicato cō grā feruore del Santo.

Predicaua con molta efficacia in lode della Vergine Santissima.

Predicaua con grandissimo feruore la singolar virtù, & eccellenza del Santissimo Nome di Giesù, come vaso, & instromento, mediante il quale Dio dichiaraua al mondo la Potenza, e Maestà di quel Nome poco meno, che scordato fra gli huomini: perloche egli patiua gran tribolationi, e persecutioni per voler diuino, acciochè sì nell'vfficio, come nella patienza fosse simile all'Apostolo San Paolo, essaltator grande di quel Glorioso Nome; e per la viua diuotione, ch'egli haueua nella Regina de' Cieli, dalla quale riceueua molte gratie, predicaua con sì efficace affetto le sue feste, che cōmoueua gli auditori ad esserle diuotissimi, & induceua tutti quelli, che vedeuano la sua imagine à riuerirla con le ginocchia in terra, & à dir l'Aue Maria, inginocchioni, ilche non si vsaua molto in quelle Terre da quei tempi: e poneua il titolo di Maria, e di Giesù in tutti i Monasteri, che di nuouo fabricaua, acciochè ambi fossero padroni d'essi: e questo Nome hanno ancora tutti quelli, che furono eretti al suo tēpo: e per questi nomi ancora in alcune parti, come

H

nel

A nel Regno d'Aragona i Frati Minori Osseruanti sono chiamati Frati di Giesu, & in Italia se ne chiamarono alcuni in quel tempo, Frati di San Bernardino, tanta era la santità, la fama, e l'autorità di questo Santo nella Chiesa, e nella Religione per la riforma, & aumento, che per opera sua si faceua.

Perche in Spagna gli Osseruanti sono chiamati Frati di Giesu.

Di quello, ch'operaua il Santo nelle sue prediche in salute delle anime. Cap. X.

PRedicando il Santo in Toscana nella Città d'Arezzo leuò da B quel popolo molte superstitioni contro la Fede, tra le quali vna era veramente diabolica, d'vna fonte fuori della Città, nella quale si faceuano molte fatture con le creature, oue il popolo teneua per cosa certa, che se l'infermo, che si lauaua in quel fonte haueua da morire, subito moriua; e che s'haueua da restar in vita, subito lauato si risanaua, per lo che iui s'offendeua Nostro Signore, non solo da gli huomini della Città, ma anco da quelli di tutto il Territorio. Fece vn giorno venire San Bernardino quel popolo con la Chieresia in processione con le Croci, e così efficacemente gli predicò, che tutti vnitamente andarono a distruggere la fonte, e guastar quelle superstitioni, cominciando à fabricarui vna Chiesa con titolo della Madonna delle gratie, nella quale per confermatione di così santa opera C Nostro Sign. fece poi molti miracoli fra poco tempo, mosso dalla molta dinotione, e grandi elemosine di quel popolo: E fù anco grandemente fauorita da i Pontefici con l'indulgenze, che concessero a quelli, che la visitauano.

Libera il Popolo d'Arezzo di Toscana, da molte superstitioni, & gli fà molto diuoti.

Chi potria mai narrare il gran frutto, che fece Dio nell'anime sue redente col mezo di quel suo Santo seruo Bernardino? Chi finirà mai di raccontare le discordie, e guerre da lui pacificate tra popoli, e persone grandi, e le paci, e concordie seguite per opera sua fra molti Prencipi in diuerse Prouincie? Chi saprà mai ridire, gli odij, i propositi di far vendette, gli homicidij, & inimicitie capitali inueterate, ch'accommodò cō perpetua pace, e quiete de gli animi? Quante vanità, superstitioni, e male opinioni leuò da' popoli, e quanti mali costumi? Quante donne vanne, e sensuali, quanti huomini D pazzi, & inueterati ne' vitij conuertì a penitenza, e li ridusse in stato di salute? Testimonij di questa verità sono tutt'i popoli della Lombardia, e di tutta l'Italia, nella quale da quei tempi era molto dissoluta la vita de' Christiani, perche non vi era riuerenza, ne si teneua conto de' commandamenti diuini.

Marauigliose opere fatte dal Sāto.

De gli effetti marauigliosi seguiti per opera sua nelle anime de' Cittadini di Perugia, de' quali dui solamente ne raccontaremo, che bastarāno a dimostrare l'emendatione di quel Popolo, e d'ogni altro luogo, doue predicaua: Il primo fù, che leuò dalle case de' Cittadini molti banditi, i quali conseruauano le inimicitie, e guerre fra di loro, tenendo la Città in pericolo d'essere

Effetti Miracolosi operati dal Santo nella Città di Perugia.

distrutta, perche ogni giorno se ne feriuano, & amazzauano molti, e nobili, e plebei, che ordinariamente guerreggiauano insieme: e piacque à Nostro Signore, che per mezo delle sue prediche si placassero quei cuori così incruduliti, e che si pacificassero insieme. Il secondo fu, che dopò hauer fatto riconoscere, & comendare tutto quel numeroso popolo, esso a suoi prieghi gli fece portar innanzi tutte le carte, dadi, tauolieri, & altri instromenti da giocare: e le donne anco gli portarono tutte le vanità loro, che sogliono adoperare per farsi belle, come capelli, lisci, acque, specchi, e tutte l'altre lor vane, & inhoneste portature: Vna d'esse si trattenne molti giorni certa conciatura di capelli ricci, & aprendo ella vna volta la cassetta, nella quale la teneua, quel la miracolosamente si disfece, e le diede così gran percossa nella faccia, che le fece rimaner vn segno liuido, doue la colse; dal qual colpo venne ferita ancor l'anima sua, e questo ne diede segno, che subito la gettò nel fuoco con l'altre vanità sue: Furono ancor portate à questo Santo molte stregarie, e cose superstitiose, delle quali si fecero due monti, come due castelli, su la piazza, & in cima di vno d'essi fra Honofrio suo compagno pose vna gran bandiera dipinta dell'imagine di Satanasso, inuentore, e capo di tutte le superstitioni, e poi gli attaccò fuoco: e mentre s'abbrucciauano alla presenza del popolo, ardendo con fiamme grandi, la bandiera fu portata tanto in alto, che à pena si vedeua: ma non potendo la superbia del gran Diauolo volar più in alto, cascò finalmente sopra vna casa in piazza, nella quale habitò alcuni anni dipoi vn Gentilhuomo, che per vn'homicidio era in grande inimicitia con i suoi parenti: & affaticandosi assai seco per pacificarlo con gli altri il Beato Fra Giacomo della Marca, che all'hora predicaua in quella Città, ne volẽdo egli lasciar ridursi, anzi perseuerando sempre più ostinatamente nella sua superbia, fu fra poco tempo ammazzato da nimici suoi, senza che poteße hauer contritione, e confessarsi.

Miracolo di vna donna, che non volle vbedire il santo.

Tutti questi marauigliosi effetti faceua dunque San Bernardino ouunque predicaua; di cui non si troua scritto, che andasse mai à predicare in Spagna, ancorche in alcuni luoghi si troui memoria, ch'egli vi sia stato. Nel Monasterio di S. Francesco di Logrogno nella vltima Capella della sua Chiesa, ch'è diuotione di San Bernardino sono dipinti due miracoli con certe lettere, che dicono, che'l Santo li fece in quella Terra: vno che risuscitò vn putto caduto da vna torre, e morto, à preghiere di suo padre: e l'altro, che paßò il fiume Ebro sopra il suo manto, non volendolo passare il barcaruolo senza danari.

Pasò vn fiume sopra il suo mãtello.

A

Della gran patienza, & humiltà di San Bernardino. Cap. XI.



Vesto Santo seruo di Dio sopportò patientemente molte persecutioni, & affronti per seruigio, e gloria di sua Diuina Maestà, per meritar d'acquistare con questa gran virtù, ragione, e possesso nel Regno Celeste: Poco dipoi che fu Frate, andando à Siena fù da vn suo parente vilaneggiato, che gli disse. Oh che bella cosa, io haueua speranza, ch'essendo voi letterato, ricco, e de principali della Città, doueste honorare la casa uostra, e non che ui doueste dedicare ad una uita così bassa, e uile, come un'animal brutto: Eh, che non sete buono se non da mangiare le fatiche de gli altri; A cui così rispose il Santo. Io lasciai gli honori uani, e gl'interessi mondani per meglio seruir al mio Signore, e spero di riporre con questa seruitù il mio legnaggio nelle lucente stelle.

Leggenda. Specchio. Mariano.

Paciētissimo

Ciò che sopportò da un parente.

Rispostache gli diede.

B

Nell'istessa città; e nel principio che ui andò Frate, i putti il seguitauano, tirandoli sassetti ne' piedi scalci: & egli sopportaua allegramente, anzi lamentandosi seco di ciò il suo compagno, gli disse. Lasciali fare fratello, perche dandoci occasione d'essercitar la patienza, ci aiutano a meritar il regno di Dio.

E da figliaoli trauagliato.

Sopportò anco molte persecutioni da certi predicatori inuidiosi delle sue prediche, vedendo il gran seguito de popoli, ch'egli haueua; e la diuotione, che li portauano, pigliando occasione di tassarlo dalle prediche, che faceua sopra il Nome di Giesù: e perche'l portaua, e mostraua in pulpito dipinto in lettere d'oro sopra una tauoletta, acciochè fosse da popoli adorato: Ma riconosciuto poi del lor errore, e peccato, predicarono, e scrissero uolumi in honor suo, & in satisfattione del male che di lui haueuano detto: come appare nel terzo processo, & inquisitione fatta sopra la canonizatione di questo Santo, per autentici testimonij: Et à quelli, che li riferiuano i dishonori, che gli erano fatti da quei predicatori à lui contrarij, con pensiero di prouocarlo à farne risentimento, rispondeua, che'l tutto lasciaua in mano di Dio, nel quale haueua ferma fede, che difendeua la uerità.

C

Per il Nome di Giesù pati gran persecutioni.

Gli emuli scriuono libri in lode del Santo.

Quando incominciò à predicare nella Chiesa maggiore di Siena, riprendendo egli molto seueramente il nefando uitio carnale contra natura, quattro huomini, c'haueano spirito di Satanasso, si posero i bastoni sotto le cappe, con animo, finita c'hauesse la predica, di trattarlo male; ma essendo a lui riuelata la lor malitia dal Signore, subito li riprese in pulpito, non gli scopren do però à ueruno: Nondimeno subito finita la predica furono con diligenza cercati, e scoperti: e presi tre di loro, confessarono intieramente la uerità.

D

C'alcuni scelerati, che colpeuoli de' uitij da lui ripresi in pulpito, lo uoleuano percuotere: e come li scoperse per riuelatiō diuina.

Molt'altre uolte soffrì ancora ingiurie assai da gl'inuidiosi, che l'odiauano, e uolentieri per gloria di Dio, e beneficio delle anime, non lasciando però mai di predicare la parola di Dio così à buoni, come a cattiui, per giouar communemente à tutti: E perche anco predicaua in Sie-

na

na la pace, la concordia, e quello, ch'era conueniente per l'vnione della Chiesa contra la scisma, e gran diuisione, che all'hora regnaua, fù falsamente accusato à Sigismondo Imperatore, che predicaua contro quella Città, si crede da alcuni cattiui Christiani, che desiderauano quelle diuisioni, e procurauano le guerre; ma da lui, e da molt'altri, fù benissimo manifestata l'innocenza sua. E

È accusato falsamente all'imperatore.

Dopò essersi ancor partito della detta Città, hauendoui prima fatto molti sermoni, i suoi contrarij cominciarono a sparger voce, che la sua dottrina era heretica: il che da lui inteso, ritornoui subito, e vi predicò l'istessa dottrina, facendola conoscere a tutti per Catholica, e Santa: ma con tanta prudenza, e patienza senza punto lamentarsi, ne accusar alcuno, che s'accrebbe così nel popolo maggior diuotione, e riuerenza di prima uerso di lui, come l'inuidia in quei maligni e diabolici instromenti, i quali non contenti di ciò, l'accusarono a Roma innanzi al Papa, impu ãdolo, che predicaua dottrina praua, e falsa: per lo che essendo chiamato à Roma, innanzi, che vi andasse ricorse prima a Giesu Christo, pe'l cui nome era non men perseguitato, che odiato, inuocando ancor in suo aiuto la Santissima Vergine sua Madre con feruentissime orationi: e così armatosi della gratia, e virtù diuina, si partì poi allegramente per Roma, oue giunto, mentre ch'entraua, e caminaua per la Città, per l'infamia grande, che gli haueuano data i suoi contrarij, molti li diceuano dietro le spalle, questo è l'heretico, e molt'altre ingiuriose parole, le quali benche egli vdisse, non le curando però punto, erano da lui allegramente sopportate: tanto che al fine fece conoscere l'innocenza sua, perche dopò molte dispute fatte fra gran letterati vniti da gli accusatori suoi, sopra l'adoratione del Santissimo Nome di Giesù da lui predicato, e mostrato al popolo dipinto in oro, come s'è più volte detto, finalmente per gratia di Dio le ragioni del Santo di forza gagliardissima in maniera preualsero, che non solo non fù stimato degno di reprensione di falsa dottrina; ma tutti il giudicarono dignissimo, che gli fusse fatto sommo honore; e mostrato grand'amore dal Sommo Pontefice, da Cardinali, e da tutti i Prelati della Corte, i quali conosciuta la sua Integrità, e Santità, & il gran zelo, ch'egli haueua della veneratione di quell'altissimo Nome, comandarono, e principalmente Sua Santità, che facesse dipingere nel mezo di quella Tauoletta, ou'era il Nome di Giesù, vn Crocefisso ancora, acciò non paresse, che s'adoraßero solo le lettere, e così fece, portandola dall'hora innanzi sempre à quel modo: A questa disputa si trouò anco il Beato F. Giouanni da Capistrano, come s'è detto nel cap. 46. del Primo libro. Predicando in quel tempo il Santo in Roma, sanò miracolosamẽte un putto di cinque anni del mal caduco, che si chiamaua Mariano, & era figliuolo d'un nobile Romano. Per questi trauagli da lui patiti pe'l Nome di Giesù, fù egli dipinto poi con esso sopra una spalla, come quello, che l'haueua sempre nella mente, e lo portaua del continuo innanzi, e sopra di se, predicando così al popolo, com'ei riuerentemente il veneraua, e l'adoraua. Di questo santo zelo, e diuoto spirito

F G H

È accusato al Papa che predicaua dottrina falsa.

Ricorre a Giesu Christo & alla B. Vergine.

Resta vincitore delle accuse dategli.

È honorato dal Papa e Cardinali.

Il Papa ordina a S. Bernardino che faci dipingere nel mezo del nome di Giesù vn Crocefisso ancora.

Miracolo del Santo.

A *spirito infiammati ancora i Beati Fra Giouanni da Capistrano, e Fra Giacomo della Marca diuentarono gran Predicatori dell'istesso Santissimo Nome, in virtù del quale in Italia, e fuori d'essa per molte parti fecero ancor loro molte opere miracolose. Del medesimo feruor, e spirito participarono ancora tutti gli altri predicatori Osseruanti di quel tempo, & anco altri, che dapoi successero, i quali composero molti sermoni, & vfficij sopra questo Santissimo Nome, ottenendo poi dalla Sede Apostolica, che se ne facesse solennità particolare nella Chiesa, cosa, che non si faceua prima, e perciò s'aumentò grandemente la diuotione sua fra i Christiani, e la sua Festa si celebra a' quattordici di Gennaio.*

I Beati Fra Gio. da Capistrano, e Giacomo dalla Marca gran Predicatori del Nome di Giesù.

B Della perseueranza del Santo nell'Humiltà, e nel zelo della salute delle anime, e come renuntiò tre Vescouati. Cap. XII.

Dopo hauer predicato San Bernardino per alcun tempo in Roma, con la benedittione, e buona licenza del Papa se n'andò à predicare in altre Città circonuicine, oue fù di grandissimo giouamento à molt'anime: Et essendo vacato in quel tempo il Vescouato di Siena, fu di commun consenso del Clero, e del popolo mandato à pregare Papa Martino; che volesse lor confermare l'elettione, c'haueuano fatta di S. Bernardino per la cura di quella Chiesa, e sua Santità il fece molto volontieri; C *ma ciò inteso da lui, ricorse anch'egli molto in fretta à suoi santi piedi supplicandola con humiltà di cuore, che non l'aggrauasse di quel carico, allegando per ciò molte ragioni, e specialmente la debolezza sua, con tanta efficacia di spirito, che se bèn il Papa insieme con i Cardinali si affaticò molto per dispor lo ad accettare quella cura, egli nondimeno, ch'era disposto di seguire Giesu Christo Crocefisso per la via dell'humiltà, e disprezzo del mondo, tutto sconsolato, & afflitto caldamente si raccomandò al suo Giesù, e riprese tanta forza, e con si efficaci ragioni di nuouo s'escusò, che vedendo sua Santità, & i Cardinali, che le loro essortationi, & instanze non faceuano frutto alcuno, che non haueuano punto di forza con luì le preghiere, l'importunità, e lagrime de gli Ambasciatori di Siena, ch'erano presenti, e con le ginocchia in terra gli addo* D *mandauano il suo consenso, parendole quelle ragioni molte fondate in Santità, di nuouo gli diede la sua benedittione, & lo licentiò che se n'andasse à piacer suo; e così restò molto edificata tutta la Romana Corte de l'humiltà grãde di questo Santo, il quale ritornò subito all'essercitio suo di predicare, occupandosi nelle solite sue buone operationi con molta sua quiete, e maggior edificatione dell'anime, che se fosse stato Vescouo. Fu ancor dipoi eletto Vescouo di Ferrara, e d'Vrbino, e chiamato da Papa Eugenio Quarto per conferirgli la dignità, con molta riuerenza, & humiltà ricusò sempre d'accettarla, volendo più tosto perseuerare nella sua prima vocatione, e basso stato, che salir all'altezza delle Prelature: e giudicando essere maggior seruigio di Dio, e beneficio*

Leggenda. Specchio. Marian.

Eletto Vescouo di Siena, rinuncia la dignità innanzi al Papa.

La Corte di Roma resta edificatissima dell'humiltà del Santo.

Non volse accettare i Vescouati di Ferrara, e d'Vrbino.

ficio delle anime il predicare la parola Diuina, e procurar la salute del popolo Christiano in più Vescouati, che in vn solo. E

Nella Quaresima che'l Santo predicò in Arezzo, e vi edificò la Chiesa della Madonna delle Gratie, come s'è detto. Predicando egli vn giorno fuori della Città, successe il seguente miracolo. Essendo tutto il popolo vnito in vn campo, incominciò à turbarsi, & oscurarsi l'aria minacciando gran pioggia, e già cominciauano à cadere alcune goccie, onde il popolo dubitando di peggio, s'andò ritirando al coperto, & all'hora il Santo alzati gli occhi al Cielo con le mani gionte innanzi al petto, fece vna breue oratione; ma così deuota, e feruẽte, che voltatosi verso le nubi cariche d'acqua e fatto verso quelle il segno della santa Croce, commandandogli, che non spargessero più acqua sin al fine della Predica, cessò di piouere. Ma finito, ch'egli hebbe di predicare, e ritornato il popolo dentro della Città, pioué tanto impettuosamente, e così gran copia d'acqua, che empiutosi per le strade, pareuano canali, che corressero, e fiumi. Altre volte anco fece Nostro Signore molti miracoli ad intercessione del Santo seruo suo, ilquale assai volte predicaua nelle piazze, e ne' campi, non potendo le Chiese capir i popoli.

Miracolo successo al santo, che comandò alle nuuole che nõ spargessero acqua.

F

Vn'altro Miracolo.

Predicando vna volta nella Città di Luca, da vn nobile e diuoto Cittadino grand'amico di Dio, gli fù veduta vscire della bocca vna fiamma, ouero lingua di fuoco, lunga da vn braccio e mezzo, in guisa d'vn raggio di Sole, dalquale si vedeuano vscire molte lucide scintille.

Predicando ancor vn'altra volta in Milano il primo giorno di Quaresima nel mezo della predica restò senza parlare, e stette vn grã pezzo astratto, cõ gli occhi fissi al Cielo, che tutti il uedeuano, e ritornato in se, dopò hauer gettato un gran sospiro, mostrando dispiacer, & allegrezza insieme, disse al popolo, che aspettaua cõ desiderio di sapere la causa di quell'accidẽte, che in quel punto haueua uisto l'anima d'una sua Cugina, che l'haueua alleuato, essere gloriosamente da gli Angeli portata in Paradiso. E ritrouandosi à quella predica il Duca di Milano, tutto curioso di sapere la uerità, mandò un Coriero à posta a Siena, ilquale portò nuoua, che in quel medesimo giorno, & in quell'hora istessa, Tobia serua di Dio sua cugina era passata da questa all'altra uita. G

Predicando in Milano uide l'anima di Tobia sua cugina, che da gli Angioli era portata in Paradiso.

Questo buon seruo del Signore, si come gl'era esterior, & interiormente un schietto uaso di purità, e Santità; così anco procuraua sempre di leuar tutte le occasioni a' popoli, a quali predicaua, di pregiudicare, e macchiare l'honestà; e per ciò faceua star gli huomini separati dalle donne, hauendo fatto tirar una tela per il mezo, in modo che non si poteuano uedere: questo fece nõ solo pel sudetto rispetto, ma anco perche con maggior attentione ascoltassero la parola di Dio, la quale usanza s'osserua ancor tuttauia in molte Città de Italia. H

S Bernardino introdusse il separare gli huomini dalle donne con tele alla predica.

Alcun

A Alcuni miracoli, co' quali Nostro Signore confermò la Dottrina di San Bernardino. Cap. XIII.



Tando il Santo nel Conuento di Santa Maria di Cortona luogo de gli Osseruanti, gli fù portato vn putto di dieci anni, figliuolo d'vna vedoua nobile, c'haueua vna piaga incurabile nella faccia, la qual in sei anni haueua mangiato vna guancia con l'occhio, senza hauer mai trouato rimedio, che gli potesse giouare, onde la madre, nõ sperando più in alcun aiuto humano; ma hauendo gran fede nel Santo, andò vna Dominica alla sua predica, e menò seco il figliuolo, la qual finita, il fece portare da vn Frate dentro il Conuento, e B *presentarlo al Santo, e da lui visto con molta pietà, e compassione, gli fece sopra il segno della Santa Croce, poi tornatolo alla madre, se'l ricondusse a casa, & in termine di tre giorni si ritrouò sanata del tutto quell'horrẽda piaga.*

Leggenda. Specchio. Mariano.

Risanò anco poco di poi, pur co'l segno della Santa Croce, vn'altro putto d'vna simile inefrmità.

Mirabolo notabile di due infermità incurabili.

Hauendo poi egli predicato molti giorni in Prato di Toscana, e fatto gran frutto in quelle anime, si volse partire vna mattina per tempo all'improuiso, per fuggir la compagnia, & il seguito del popolo: ma ciò che egli haueua determinato nel suo secreto, fu così manifesto alle genti, che nell'vscire del Conuento, si trouò circondato da innumerabil quantità di gente, che voleua vederlo, & hauer da lui la sua benedittione: ma non potendo il demonio, padre C *dell'inuidia, sopportare l'honor, che si faceua da quei diuoti al Santo, ordinò vna molto sottil opera, per far conuertire la diuotione di quelle genti in gran disturbo, e scandalo, perche essendo così circondato il Santo da quel popolo in maniera, che per nõ poter mouersi, restaua molto fastidito, vscì fuori d'vna casa molto furiosamente vn toro giouane, ilquale impaurito per veder tanta gente, & instigato dal diauolo, si mise a correre fra loro, e molti ferì cõ le corna, & altri calpestrò, seguitando così di far male sin fuori della terra. In questo tumulto restò morto vn putto Fiorentino, il qual hauendolo visto il Santo, benche fusse di fuori, mosso nondimeno a compassione, tornò dentro, & andato doue egli era, gli fece il segno della Santa Croce in sù quella parte del corpo, ou'era ferito, poi alzati gli occhi al Cielo con le mani giunte insieme* D *fece oratione di core a Dio, e poi disse a i suoi parenti, che'l leuassero di quel luogo, e nel voler mouerlo, aprì gli occhi, cominciò a parlare, e si leuò in piedi, e d'indi ad vn poco restò talmente sano, come se non hauesse mai hauuto mal alcuno: co'l qual miracolo volse il Diuin Signore confermare la dottrina, ch'iui haueua predicata il suo seruo fedele, & il frutto che fatto vi haueua, & insieme la diuotione nel popolo; a confusione dell'inuidioso inimico d'ogni bene.*

Inuentione diabolica p sturbare la diuotione del popolo nel Santo.

Miracolo d'vn putto morto, risuscitato dal Santo.

Predicando poi il Santo nella città di Massa, andò vn pouero leproso a domandargli un paio di scarpe uecchie alla sua porta, perche era scalzo, & i compagni suoi gli ne diedero un paio, ch'egli soleua portare quando faceua

gran

Miracolo di vn leproso sanato.

gran freddo, & era infermo: se le mise il leproso in piedi, è portandole, non passarono molti giorni, che si ritrouò sano. E

Castigo dato da Dio ad vn mal Christiano, & miracolo in lui seguito.

Partendosi anco vna volta dalla Città di Luca, doue haueua predicato, a cauallo d'vn asinello, del quale per rispetto della vecchiezza sua si seruiua, vn pessimo Christiano andò in vn luogo alto per meglio vederlo, non hauendolo potuto vedere da basso per la moltitudine delle genti: e cominciò à burlarlo, e beffarlo, dicendo con alta voce; Corrette, che'l Papa caualca; ma nel dir egli queste poche parole, si leuò incontinente vn vento così impetuoso, che'l gettò giù in terra: onde per la caduta restò così fiacco, & ammaccato, e con tanto tremore, c'hebbe a morire: e riconosciuto il tutto da Dio per castigo di quel suo fallo, contrito, se ne chiamò in colpa; poi leuatosi da terra con l'aiuto d'alcuni, si gettò a' piedi del Santo, e chiestogli humilmente perdono, lo pregò ad aiutarlo appresso al Signore, ch'offeso haueua: di che si mosse à gran pietà il Sãto, e fattogli sopra il segno della S. Croce, quel pouerino restò subito sano. F

Nell'Aquila mentre predica appar vna stella, la quale si fermò in frõte di esso miracolosamente.

Predicando poi all'Aquila il giorno della Natiuità della Madonna alla porta di S. Maria di Collemagio, Monastero nelqual'è sepolto S. Pietro Celestino, hauendo egli in vna predica della Madonna discorso sopra quella figura dell'Apocalisse, che dice, vna Donna coperta di Sole, con la Luna sotto i piedi, e la testa coronata di dodeci Stelle, nel fine di essa fu veduta nell'aria vna lucidissima Stella, che andaua abbassandosi quasi fino à terra, la quale poi andò à fermarsi in fronte al Santo, stãdoui per vn pezzo, e fù su'l mezo giorno, essendo vn chiarissimo tempo. La qual cosa vista dal popolo, s'incominciò à far vn rumore, & allegrezza grande, e raddoppiò in esso la diuotione, c'haueuano in lui, & il desiderio d'vdirlo, vedendo che'l Signore confermaua la sua Dottrina con miracolosi segnali, acciochè intieramente riceuessero le sue sante ammonitioni, e consigli. Significaua ancor quel segno della Stella, la gloria, & ornamento, che doueua dar il Santo in quella Città co'l pretioso tesoro del suo corpo Santo, c'haueua da esserui sepolto, e venerato. G

Della morte di questo glorioso Santo. Cap. XIV.

Leggenda. Specchio. Mariano.



Molti altri miracoli fece Dio per mezo del glorioso suo seruo S. Bernardino mentre viueua, che sarebbe lungo il raccontarli: ma volendo il Sommo rimuneratore di tutte le buone opere dar eterno premio al suo seruo fedele di tante fatiche da lui fatte per amor, e seruigio suo, cominciò à dargli consolatione nella presente vita in q̃sto modo. H

Predice la sua morte.

Nell'vltima Quaresima, ch'egli predicò alla Città di Massa, licentiãdosi dal popolo, disse, che nõ vdiriano più sue prediche, perche pochi giorni gli restauano della vita sua, e se n'andò à Siena, di doue si spedì subito dando à tutti la sua benedittione: poi prese la strada verso il Regno di Napoli cõ nuouo accrescimento di desiderio, e feruente spirito di seruir a Dio predicando la sua santa parola, e disse à suoi compagni. Io mi conosco vecchio, e debole per più affaticarmi; ma la carità mi sforza a predicar ancora per gloria di Dio;

e sa-

A *e salute delle anime fin che potrò parlare, & in questo suo viaggio fece Nostro Signore per lui molti miracoli.*

Nella Città di Spoletti gli fu presentato vn figliuolo tisico, & incurabile con medicamenti humani, ond'era da tutti tenuto per morto, e fattogli il segno della Santa Croce, restò subito sano.

Nella medesima Città gli fu presentata vna dõna, che sei anni inanzi era stropiata, nè si poteua mouere da se in parte alcuna della vita sua, con molte altre infermità, che il più delle volte la faceuano restare come morta, & hauuta da lui la benedittione, in pochi giorni miracolosamẽte ribebbe la sanità.

Miracoli fatti da S. Bernardino col segno della santa croce.

Predicando vna uolta nella Città di Rieti gli fu portata una figliuola incurabilmẽte impiagata in dui luoghi, della quale mossosi à pietà, le fece subi- B *to sopra il segno della Sãta Croce, e poi disse a suo Padre, & a sua Madre, sappiate, che Nostro Sig. ui farà la gratia, che desiderate, e li chiedete, e così la mattina a buon'hora del giorno seguente trouarono la figliuola sana.*

Partitosi poi il Santo della Città di Rieti, non caminò molto lontano, che gli uenne la febre, e però lasciando la strada di Napoli, se n'andò all'Aquila, & arriuato per camino ad una bella fontana uicino alla Città, gli apparue San Pietro Celestino, patron, & auuocato di quella, facendoli grandi accoglieze, come à nuouo Protettore della sua città, e cõpagno simile a lui nel defenderla, e seco trattò del fine della uita sua, e di molte altre cose, che san Bernardino riseruò sempre in suo petto. Giunto nella Città se n'andò al Monastero di San Francesco de Conuentuali, doue fu riceuuto con molta diuotio- C *ne, e carità aumentandosegli ogni dì più l'infermità, in breue spatio giunse al tempo di partirsi da questa ualle di lagrime, per andar alla gloria: e ragionando a' compagni, & à gli altri, che gli erano presenti, con soauissime parole, gli essortò all'Osseruanza della Regola, e professione loro, raccordandogli con gran spirito la grandezza de' premij, che sono apparecchiati in Cielo a quei Religiosi, che compiutamente osseruano la regola loro: Riceuuti di poi tutti i Sacramenti della Chiesa con essemplar diuotione, s'occupò tutto con lo spirito nell'oratione, e come uero, e buon figliuolo del Padre San Frãcesco fattosi porre in terra, & alzando gli occhi, e le mani al Cielo, mostrò, ridendo, grande allegrezza di uedersi uicino a quella beatitudine tanto da lui desiderata, e procurata: e con quel suaue, e dolce riso in bocca, se gli partì dal corpo* D *quella felicissima anima, & andò a regnar sempiternamente con Dio, la uigilia dell'Ascensione del Signore ad hora di Vespero mentre si cantaua quell'Antifona.* Pater manifestaui nomẽ tuũ hominibus. *il qual nõ mancò egli mai di predicare, e di magnificare, nõ ostante qual si fusse persecutione ch'egli hauesse. Passò dunque questo glorioso Santo dalla presente transitoria uita in giorno di Mercore a 20. di Maggio del 1444. dopò esser viuuto al secolo anni 22. e nella Religione dell'Osseruanza anni 41. & otto mesi, che fanno anni 63. & otto mesi della uita sua, de quali 40. ne predicò la parola di Dio. Hora trionfa in Cielo aiutando sempre co i suoi meriti la Militante Chiesa ne gli occorrenti trauagli.*

S'inferma per la strada il Santo.

Vicino all'Aquila gli apparue San Pietro Celestino, & con lui ragiona.

Essorta i cõpagni all'Osseruãza della Regola.

Auanti la sua morte si fà porre in terra, e poi muore.

Morte di S. Bernardino l'anno 1444 à 20. di Maggio.

Delle

E

Delle venerabili essequie, e miracoli di San Bernardino. Cap. XV.

Leggenda. Specchio. Mariano.

Essequie del Santo.



Artitò il glorioso Santo da questa miserabil vita, volsero i suoi compagni secretamente portar il suo corpo alla Città di Siena: Di che auedutisi gli Aquilani, posero guardie in publico, & in secreto, acciochè quel pretioso tesoro, datogli da nostro Signore, non gli fosse tolto. E per sepellirlo venerabilmente il giorno dell'Ascensione il Vescouo della Città con tutta la Chieresia, & il popolo leuarono con molta riuerenza quel corpo Santo della camera, doue era morto, & lo portarono nella Chiesa del medesimo Conuento, alla quale concorse molto numero di popolo per toccarlo, e chi'l toccaua lo faceua cō grandissima riuerēza, e diuotione, e beato si teneua, chi poteua vederlo: e così quel supremo Sig. il cui honore fu sempre da questo Santo procurato in terra, volse mostrar al mondo quanto fu accetta a sua Diuina Maestà la vita del suo Santo seruo con molti miracoli, che per gli meriti suoi fece dopò la sua morte.

F

Miracoli di S. Bernardino dopò la sua morte.

In quell'hora, che fu messo il suo corpo in Chiesa, vn putto chiamato Pasquale stroppiato, e come secco da ogni lato, e delle gambe, e de' piedi, toccando i piedi del Santo con gran fede, e diuotione, subito nel cospetto di tutto il popolo restò sano, del qual miracoloso fatto, furono da tutti rese gratie al Sig. e lodi al Santo: questo miracolo aumentò talmente la diuotione in quel popolo verso S. Bernardino, che concorreua infinito numero di genti a visitar il suo corpo, e l'aumentò sopra il tutto in Antonio Banoni cittadino dell'Aquila, il qual essendo nato con vn lato tanto più corto dell'altro, che non poteua andare se non quasi con la bocca per terra, con molta fede si raccomandò à i meriti del Santo, e fattosi accommodare sopra il suo corpo, subito se gli distese quel lato più corto sino al par dell'altro, onde si leuò da se andando diritto con stupore grandissimo delle genti, che ne laudarono, e ringratiarono ad alta voce il Signore, & il suo Santo.

G

Vn'altro huomo, chiamato Giacomo talmente stroppiato, che non poteua da se uolgersi nel letto, toccando quel Santo corpo, si risanò subito, e caminando co' suoi piedi, se ne tornò à casa.

H

Vna donna, ch'era stata noue anni in vna graue infermità, toccando il corpo del Santo restò subito sana.

Vna putta nata stroppiata de' piedi, fù risanata toccandolo anch'essa.

Vn'huomo aggrauato d'infermità incurabile, Vna Donna stroppiata d'un braccio, Vna ch'era stata tredici anni muta, vn'altra indemoniata di molt'anni: Vn'huomo malamente stroppiato, Vn Canonico, ch'era stato cinqu'anni in letto stroppiato, Vn'altro huomo maltrattato dalla gotta, et vna dōna lasciata da i Medici per morta, essendo tutti portati a toccare quel corpo santo, subito, che l'hebbero toccato con uiua fede, ottennero la lor salute. Seguirono

A *questi Miracoli il Venerdì dopò la morte del Santo: è furono scritti per mano di publico Notaro, che gli hebbe da testimonij autentici. Molti altri Miracoli ancora si videro in altri stroppiati, e ciechi, c'hebbero salute, visitando, e toccando quel corpo Santo, i quali non furono scritti per la gran quantità loro, e del popolo.*

Dell'ammirabile diuotione, c'hauea il popolo à S. Bernardino, e sue compositioni. Cap. XVI.

Leggenda. Specchio. Mariano.

Per questi marauigliosi, & innumerabili Miracoli fù tanto il concorso delle genti da tutte le ville, e territorio dell'Aquila: e tanto B *aumentò la diuotione, & allegrezza in tutti, che pareua si facesse più tosto vna solenne festa, che l'essequie d'vn morto: benche con diuote lagrime le persone ancor diceuano.*

Oh glorioso S. Bernardino pregate per noi, & aiutateci co' meriti vostri innanzi à Dio: le strade erano piene d'infermi, che si faceuano condurre per visitar quel corpo Santo; perche assai toccandolo, restauano sani, e per ciò il tennero alcuni giorni in quella Chiesa alla vista di tutti: & in quel tempo si sentì vscire di quel Sacrato corpo così soaue odore, che confortaua tutti quelli, che'l visitauano, e toccauano.

Grandissima diuotione di tutto il popolo verso il Santo.

Nella Città, e ne' contorni si festarono quei giorni, nè alcuno s'occupaua in officij, nè in essercitij mecanici, nè meno s'affaticauano in altro: Sonauano C *di continuo le campane della Città, e con gran giubilo di quel popolo ardeuano giorno, e notte quantità di lumi nella Chiesa di S. Francesco, e sempre stette accompagnato quel benedetto corpo da molti religiosi, e secolari, che cãtauano laudi al Signore, rendendogli gloria, e gratie, che hauesse lor cõcesso così pretioso tesoro, e cotanto singolar padrone: Et il tutto si faceua con tanto bell'ordine, e concerto, che pareuano più tosto Cittadini del Cielo, che della Terra: E molti di loro, che prima se ne burlauano, si confermarono in così buona pace, e cõcordia, che lasciate le passioni interne, e gli odij, ch'erano in essi inueterati, ad altro più non attendeuano, nè d'altro parlauano, che di laudar Dio, c'hauesse lor dato quel santissimo huomo tanto famoso ne' miracoli per lor Padrone, Difensore, Protettore, & Intercessore della lor afflitta, e tribolata patria.* D *In questo modo dunque nostro Signore glorificaua in terra il suo buon seruo S. Bernardino, ilquale mentre che visse, perfettamente il seruì, e predicò il suo Santissimo Nome: E però, e viuo, e morto si possono dir di lui quelle parole; Padre manifestai, e predicai il vostro Nome à gli huomini, alquale, & à tutti gli altri simili à lui, il Sig. disse. Chi glorificherà, & honorerà me inanzi à gli huomini, glorificarò anch'io lui dinanzi al Padre mio, & à gli Angeli suoi: e ben manifestò, e fece glorioso il Nome del suo seruo in tutta la Chiesa, volando la fama de' suoi Miracoli per ogni parte, e massimamente per tutta Italia, onde da ogni luogo correuano le genti à visitarlo, e cõ molta ragione, poiche con la sua santa vita, e dottrina gli haueua aperti gli occhi*

Nota.

dell'intelletto, che poteuano caminare per la strada della salute, lasciando quella delle tenebre, e de i nefandi peccati, che prima seguiuano. E

Per custodire questo Santo Corpo fu ordinato vna Capella circõdata d'altissime ferrate, vicino alla principal porta della Chiesa; e quiui fu posto, e fattali la vegghia sempre di giorno, e di notte da Frati Osseruanti, che vi stettero sinche fu traslatato nella Chiesa loro. L'habito suo, il mãto, il libro, & alcune altre cosette di suo vso, furono portate da suoi cõpagni a Siena nel Conuento di Capriola da lui edificato, & iui si conseruano. Questo glorioso Santo compose molte opere con facondo, e diuoto stile, e molto profitteuoli à quelli, che vogliono predicare con frutto dell'anime, e sono le seguenti.

De Euangelio æterno.
De Christiana Religione. F
De virtutibus, & vitijs.
De mundana prosperitate.
De fructibus eleemosinæ.
De Pastorali gubernatione.
De triplici statu animæ.
De Ioseph sponso Verginis.
De triplici amore Magorum.
De Circunstantijs orationum.
De sacrificio Abraham.
De Diuino Amore.
De veritate. G
Defensorium veritatis.
De triplici Christi Natiuitate.
De tribus tormentis peccatorum.
De Amore Dei, & Animæ.
De Spiritu sancto.
De Obedientia.
De casibus proprietarijs.

Le quali opere l'anno 1591. furono stampate la prima volta, nell'Inclita Città di Venetia, con titolo di Omnia opera, *diuisa in quattro Volumi, molto ben'ordinate, e ben disposte; & veramente sono degne d'esser lette, e studiate da' Predicatori, & altri Religiosi: & ciò per la molto facondia, & bella maniera di dire, che in esse vi si troua.* H

D'alcuni altri Miracoli dopò la sua morte. Cap. XVII.

Leggenda. Specchio. Mariano.



Hristoforo da Montopoli in maniera stroppiato, che non poteua volgersi nel letto, perche in tre anni, se gli indebolirono talmente le membra, che mancatagli quasi tutta la virtù naturale, era all'vltimo della sua vita: vdita la fama de i Miracoli del Santo, fece voto d'andar all'Aquila à visitare il suo sacrato corpo, se poteua risanarsi di quella infermità

mor-

A mortale, & ob cosa di gran marauiglia, subito fatto il voto, cominciò à migliorare, & andò talmente ripigliando forze, che puotè caualcare, sì che andò à compir il voto all'Aquila: oue giunto che fu, & offerto c'hebbe il suo corpo à quello del Santo, restò del tutto sano, e caminò per la Città laudando Dio, & il suo Santo intercessore del miracoloso beneficio riceuuto.

Miracoli del Sãto dopò la morte sua.

Vn'altro huomo chiamato Rinaldo da Colla d'Auerciano vicino à Fuligno, che stette per vna infermità sette anni muto, andato con molta fede, e diuotione all'Aquila, e messo il suo volto sopra il corpo del Santo, parlò subito, & ad alta voce laudò il Signore nel Santo suo.

Nelle maremme di Siena vn'huomo chiamato Guglielmo, ch'era stato vent'anni stroppiato del piè stanco, fattosi portare con molta fede all'Aquila, B visitò diuotamente il corpo del Santo, e poi se ne tornò col piede sano a casa sua.

Vna donna dell'Isola di Corsica, chiamata Nicolosa da Montemaggiore, c'haueua vna gamba tanto più corta dell'altra, che non poteua andare, se non con gran fatica, mossa da gran fede, e diuotione del Sãto, andò a visitar il suo Corpo, e fattaui dinanzi calda oratione, fu perfettamente risanata.

Nella Città dell'Aquila vn putto di due anni cascò in vna gran pila d'acqua, ch'era quasi tutta sotto terra, e cercandolo la madre, il trouò morto in casa d'vna vicina in quella pila d'acqua, & era negro, gonfio, e molto diforme, e vedẽdolo la meschina così mal trattato, cominciò à gridare, & a piãgere, onde corse le vicine, e condolendosi seco del suo male, per compassione si misero C anch'esse a piangere, pregando tutte insieme il Santo, che resuscitasse quel figliuolo, e con le ginocchia in terra diceuano diuotamente il Pater noster: mentre la madre fece voto, che se risuscitaua il figliuolo, voleua che egli portasse vn'anno l'habito dell'Ordine, & à pena finito il voto, che il figliuolo si leuò in piedi viuo, onde tutti con grãde allegrezza laudarono il Sig. nel Santo suo. Mattia puttina di due anni, e due mesi fu lasciata da sua madre vicina ad vn fiume, nel quale caduta, & annegatasi, fu poi trouato il corpo lontano meza legha dalla terra, doue portato a casa, mentre che ordinauano di sepellirlo, vna diuota donna persuase la madre, che facesse voto prima a S. Bernardino, e se gli raccomandasse di cuore, il che fu subito essequito da lei, & insieme dal marito, & altri ch'erano presenti, tutti prostrati con le ginoc-D chia in terra con grandissima diuotione: e finito di far il voto, si rauiuò la puttina, la quale vomitata che hebbe l'acqua, restò sana come prima. Occorse questo miracolo alli 6. di Settembre 1446.

Vn putto dall'Aquila chiamato Ascentio, che era nato zoppo dal lato stanco, & andaua con molta fatica, andò a far diuotamente oratione innanzi al Corpo del Santo, & ottenne immediate la desiderata salute.

Vna donna chiamata Mauritia d'anni 32. nata talmente stroppiata, che andaua sì, ma poco, e con grandißima fatica, visitando con diuotione il sepolcro del Santo se ne tornò miracolosamente sana alla sua casa.

Vn'altra donna nobile, ch'era stata sei anni paralitica nel letto, con

la sua vita tutta piagata, fu portata alla sepoltura del Santo, oue dopò hauersegli raccommandata con grande affetto di cuore, per gli meriti di lui ottenne salute dal Signore, a cui, & al suo intercessore reso c'hebbe le douute gratie, se ne tornò a casa libera con gran stupor di tutti. E

Pietr'Antonio Naselli d'vn luogo di Roma, che nacque muto, e sordo, quando fu di età d'vndeci anni, fu portato da suo Zio, huomo molto diuoto alla sepoltura del Santo: oue subito, che gli hebbe fatto toccar l'arca, nella qual era il suo corpo, cominciò a parlare, laudando, e ringratiando Dio, & il Santo della riceuuta gratia.

Nella Città di Fuligno si trouaua vna donna, c'haueua vn cordone di San Bernardino, & hauendolo toccato, le infranominate persone, furono miracolosamente liberate dall'infermità loro, cioè sei ciechi illuminati, otto zoppi drizzati, due indemoniati liberati, & vna donna paralitica risanata. F

D'altri suoi Miracoli. Cap. XVIII.

Leggenda. Specchio. Mariano.



L Re di Napoli haueua il mal della lupa; che gli mangiaua tutta vna gamba, nè si trouaua Medico, nè medicina, che potesse giouargli: ma raccommandandosi poi con diuotion feruente a questo Santo, fu subito miracolosamente risanato.

Sana il Re di Napoli.

Il Duca di Sauoia risanato.

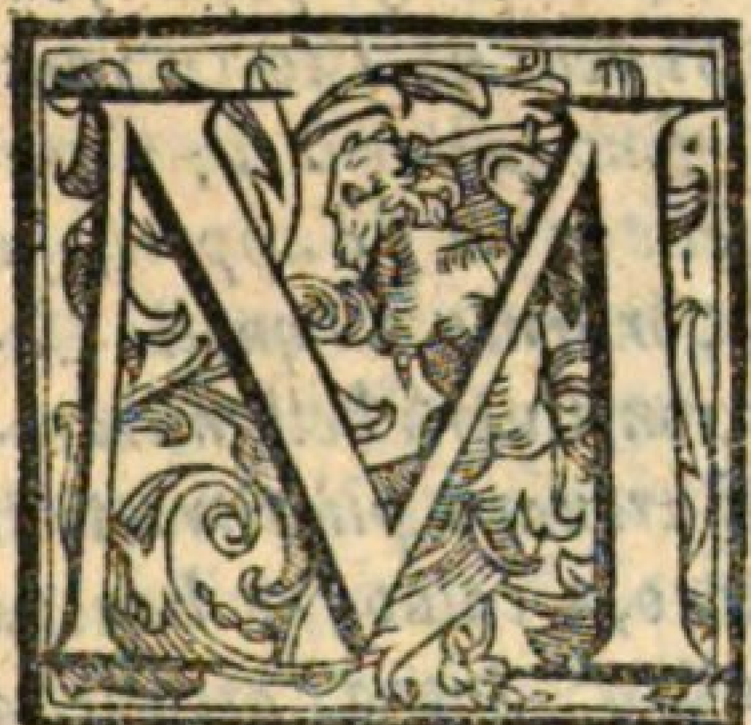
Il Duca di Sauoia, ch'era stato molt'anni grauamente oppresso dal mal caduco, facendo voto con viua fede al Santo, restò di maniera libero da così pericolosa, e disperata infermità, che mai più ne fu molestato in vita sua. G

Vn putto di tredeci anni chiamato Giouanni da Castelbrecchio, cascò nel canale d'vn molino, nè essendo stato visto da alcuno, vi stette dentro annegato almen due hore: ma cauato poi fuori tutto contrafatto, e gonfio con estremo dolore de suoi parenti, e dell'altre genti, che si trouarono presenti, tutti con calde orationi, e diuote lagrime il raccomandarono al Santo, pregandolo a ritornarlo in vita: e piacque a nostro Signore d'essaudire quei diuoti del suo Santo seruo, poiche ritornò vita nel corpo morto di quel putto, il quale subito che fu leuato in piedi sano, andò a visitar il sepolcro del suo intercessore, ringrantiando Dio, e lui della sua resurrettione. H

Vna donna chiamata Cassia, moglie di Antonio da Castiglione con molta sua pena, e dolore partorì vn figliuolin morto: Et hauend'ella, & il marito cō tutte le persone, che erano iui presenti fatto oratione al Sāto, con pregarlo diuotamente, e promettergli che se gl'intercedeua la vita dal Sig. gli haurebbono posto il suo nome, e gli farebbeno portar l'habito vn'anno, oh cosa marauigliosa, che nel finir il voto, cominciò il figliuolino a riceuere lo spirito vitale, e visse a gloria di Dio, & honor del Santo; l'antecedente miracolo di Giouanni seguì tre anni dopò la morte di S. Bernardino a 16. d'Aprile, e questo fu all'vltimo dell'istesso mese.

A *Predicando in Cologna villa di Lombardia vn Frate Minore, occorse vn giorno, ch'essendo egli intorno il mezo del suo sermone, fu portata in Chiesa vna putta morta, la quale s'era annegata nel fiume, che passa per quel luogo, accompagnata dal padre, dalla madre, da i parenti, & altra gente; per lo che si leuò tanto rumore, fra'l popolo che l'vdiua, che fu sforzato a restar di predicare, & intendere la causa di quel tumulto; la qual saputa, e sentitone molta pietà, comandò a tutti, che s'acquetassero, e fattogli silentio, gli essortò tutti a porsi inginocchione in oratione, e con viua, e diuota fede offerir à Dio i meriti di San Bernardino pregandolo a dar vita à quella putta morta, si come fecero: Ma che gran marauiglia fu quella, che mentre stauano in oratione inuocando l'aiuto del Santo, risuscitò miracolosamente quella figliuola? il che veduto* B *dal popolo con suo grandissimo stupore ne glorificò Dio, & insieme il benedetto Santo.*

Della Canonizatione di San Bernardino. Cap. XIX.



Olti altri Gloriosi Miracoli, che non si possono tutti raccontare, fece nostro Signore per honorare la sua Militante Chiesa co'l Santo seruo suo San Bernardino, non solo in Italia, ma in tutta la C *Christianità. Diremo bene, che nelle tre Inquisitioni, che si fecero per canonizarlo, ve ne sono infiniti, tutti autentici, & approuati, da i quali si sono cauati questi per manifestar in parte la Gloria sua. Nel tempo della sua morte Papa Eugenio Quarto haueua mandato in Sicilia il B. Fra Giouanni da Capistrano all'hora Vicario Generale de gli Osseruanti citramontani, il quale hauendo intesa la morte di San Bernardino, & i gran Miracoli, che Nostro Signore faceua per gli meriti suoi, se ne venne con diligenza all'Aquila per procurare, che dalla Sede Apostolica fosse Canonizato: e predicando egli in quella Città, la Santità e Gloria sua, gli apparue vna stella sopra il* D *capo, laqual veduta dal popolo, che l'vdiua, restò tutto stupefatto, e pieno di gran marauiglia, e con grandissima allegrezza si voltò à mirarla, giudicando che fosse vn certo segno della Beatitudine di San Bernardino, per lo che alzando anco Fra Giouanni il capo in alto, e vedendo il nuouo, e marauiglioso raggio, s'assicurò con quello, che si farebbe la sua canonizatione: Laonde nel giorno seguente si partì insieme co i compagni per Roma, dalla medesima stella, come da sicura guida sempre accompagnati, doue giunto, domandò à sua Santità la Canonizatione di San Bernardino, la quale non solo ad instanza di Fra Giouanni, ma di molti Prencipi, e popoli Christiani, elesse Cardinali Legati à fare l'inquisitione*

Leggenda. Specchio. Mariano.

Il B. da Capistrano mentre predica nell'Aquila gli appare vna stella.

Il B. da Capistrano và a Roma per la canonizatione del Santo.

della sua vita, e suoi miracoli per canonizarlo: e dopò essersi fatte tre giorni processioni solenni, si fecero diligenti essamine da quei Prelati, e poi fù con molte diuote cerimonie, e commun contento di tutti, canonizato: Come ampiamente si potrà vedere nella Bolla della sua canonizatione, posta nel seguente Capitolo: E ciò saputosi da gli Aquilani, incomintiarono à i 22. di Settembre del 1451. à fabricargli vna bella, e sontuosa Chiesa, & vn gran Monastero chiamato di San Bernardino, d'ordine anco, e di comandamento del Papa. E fuori della Crociera vi fecero vna ricchissima capella, doue sotto l'Altare fù posto il suo santo corpo incorrotto in vn'arca di christallo, dalla quale si vedeua benissimo: ma fù poi accommodato in una cassa d'argento molto ricca, e ben ornata, la quale s'apre due uolte l'anno, quando uogliono mostrare quel corpo santo, cioè nel giorno della festiuità di S. Bernardino una uolta: e l'altra nel giorno solenne della decollatione di San Giouan Battista, perche da Papa Celestino Quinto, chiamato per altro nome S. Pietro da Morone, fù concesso un Giubileo ogni anno in tal giorno à quella Città, al qual Giubileo concorre gran numero di gente per la diuotione, c'hanno à quel Santo Pietro lor padrone. In questi due giorni festiui dunque dell'anno è uisitato San Bernardino, con molta diuotione da numeroso popolo, che và per uederlo, e raccomandarsi à i meriti suoi. Si uede quel corpo Santo di fuori della Capella dalle grade di ferro, che ui sono da due lati; e questo così ricco tesoro si serra con due chiaui, una delle quali stà appresso al Gouernatore della Città, e l'altra al Guardiano del Conuento. In quella Capella si uedono molte tauolette attaccate alle mura, con diuersi belli miracoli: & in quella Chiesa, & in molt'altre d'Italia si trouano più ritratti di San Bernardino, ilqual era di statura grande, bianco, e caluo, & haueua le guancie piene, con una ciera uenerabile, & allegra. Sopra l'arco della Capella maggiore sono scritte le seguenti parole in Latino. San Bernardino da Siena finì la uita sua nella Città dell'Aquila à 20. di Maggio 1444. Il suo corpo, uiuendo Eugenio Quarto, fu sepellito nella Chiesa, e Monastero di S. Francesco, e fu poi scritto nel Catalogo de' Santi da Papa Nicolò Quinto à 25. di Maggio del 1450. nel qual anno era nella Città di Roma un grandissimo Giubileo. Fù poi trasfatato il suo corpo d'indi alla Chiesa à lui dedicata, d'ordine di Sisto Quarto à 16. di Maggio del 1472. nel qual giorno si fece nell'istesso Conuento il Capitolo Generale de gli Osseruanti.

1451. S. Bernardino canonizato.

Gli Aquilani fabricano vna Chiesa à San Bernardino.

Due volte l'anno si mostra il corpo del Santo.

Qualità del corpo di S. Bernardino.

Sisto IV. fà traslatare il corpo di S. Bernardino à dì 16. Maggio 1472.

Bolla

A

Bolla della Canonizatione di San Bernardino. Cap. XX.



Icolò Vescouo seruo de' serui di Dio, à perpetua memoria della cosa. Siamo dal Profeta essortati à cantar sempre la misericordia di Dio, dicendoci: Cantate perpetuamente le misericordie del Signore. Grandi, & innumerabili senza dubio sono le opere della Diuina misericordia, con le quali Dio del continuo à noi ci dà con somma liberalità, e co'l seno ripieno di quella pietà, che à noi è di perfetta B *salute: le quali opere, se s'hauessero da contare sin dal principio, quando Dio creò l'huomo, non basteriano nè le lingue Humane, nè le Angeliche ancora. Quanto ecceda il dire humano, d'hauer creato l'huomo à sua imagine, e similitudine, perche potesse essere partecipe della felicità eterna: e scritto, & ammesso con gli Angeli nella Città celeste, se non sprezzaua l'vbidienza della Diuina legge, che gli fù imposta: caduto l'huomo da quest'altezza, non soffrì la Diuina Clemenza, che del tutto perisse; ma non mancando mai secondo i tempi di dargli conuenienti rimedij, co i quali colui, che andaua errando fuori del uero camino di Dio, potesse ritornare nella uia dell'eterna saluatione, mandò alcune volte Angeli, che manifestassero la Diuina volontà sua,* C *e persuadessero à gli huomini le cose giuste, sante, e gli aiutassero a compire i suoi santi precetti. Altre volte poi mandò Patriarchi pieni dello spirito della sua gratia, che con gli essempij della santa vita loro insegnassero à gli altri di procurare la vera salute. Mandò altre volte ancora diuini Profeti, perche come illuminati dello Spirito santo, non solo predicassero, e ricordassero a gli huomini i beneficij di Dio de' tempi loro; ma ancora gli profetizassero i futuri: e principalmente quel beneficio il più eccellente che si possa imaginare fra le opere della diuina Misericordia, che la propria, e real persona dell'vnigenito suo Figliuolo venisse a questo mondo a vestirsi della natura della mortalità nostra, e che per lo misterio della sua passione, e morte fossimo liberi dal poter del Demonio,* D *e dalle prigioni de' peccati. Tutte queste cose fece Dio in virtù di quell'immensa profondità, & impenetrabile abisso dell'infinita Misericordia sua, delle quali noi altri, c'habbiamo tanto interesse con Christo, e siamo consecrati nel suo Santo Battesimo, dobbiamo ogni giorno raccordaci, offerendogli in sacrificio con viua Fede, ferma Speranza, & ardente Carità, il nostro cuore, mentre che co i misterij sacerdotali gli è ogni dì offerto il sacrificio di quell'hostia salutare, che libera il mondo dal peccato: trapassano queste cose non solo tutte le parole, ma anco ogni pensier humano: E se alcuno si mettesse a pensare a i beneficij, che fece il Signore à gli huomini*

Bolla di Nicolò Quarto.

Nota bene la presente Bolla.

mini dopò la sua gloriosa Ascensione a i Cieli, non finirebbe mai, perche non si possono, non dico raccontare; ma ne anche considerare vna minima loro parte. Chi non si marauigliaria della diuotione tanto grande inserta da Dio ne gli animi de gli huomini per mezo dell'Apostoliche Trombe, d'alcuni pochi huomini da lui mandati a predicare la verità Euangelica per tutto il mondo? Dalle prediche de' quali seguì, che le creature rationali, fuor di Dio, non adorassero veruna cosa terrestre, elementale, ò sensitiua; anzi che infinita moltitudine di gente passasse dalla vita mondana, e carnale, alla spiritual, e santa, che credesse il gener'humano, e gli fosse chiaro, trouarsi molti Catolici di regola, & astinenza tanto stretta, che si contentino solo d'vn poco di pane, & acqua, così digiunando molti giorni continui: e che questi fossero di tanta gran continenza, che punto non si curassero del santo, & indissolubil nodo matrimoniale; nè meno de i naturali desiderij della generatione, e discendenza loro, pretendendosi solamente per così propria la virtù della Patienza, che non istimassero gli tormenti, e le fiamme dell'ardente fuoco, e libertà donatagli da Dio, che dispensassero tutto il patrimonio loro, priuandone totalmente se stessi per darlo a poueri: & vltimamente di disprezzo di tutte le cose di questo secolo, e della morte istessa. Tutte queste cose si sono compiutamente viste in molte persone, che crederono all'Euangelio, & ogni giorno anco molto compiute le vediamo in tutte le parti del mondo, doue fiorisce la Religion Christiana, con Monasteri alcuni d'huomini, & altri di donne; gli vni, e gli altri Santi, i quali hanno fatto sacrificij di loro stessi à Nostro Signore. Si vedono quasi innumerabili santissimi, e diuotissimi Sacerdoti volontariamente cercare con molti loro trauagli di lasciare la mondana, per la spiritual vita, per esser tutti del lor Signore: senza punto di macchia d'auidità de i commodi, ò d'altra cosa del mondo. Si vede ancora, che dell'innumerabile moltitudine del popolo Christiano gran parte di esso si trauaglia per caminare per la via di Christo, con la perfetta osseruanza de' Commandamenti suoi, in quanto può comportare la fragilità humana. Tutte queste cose sono state mediante la Diuina Prouidenza, l'Humanità, e Dottrina di Giesu Christo, per la Passione, e Morte sua; per le peregrinationi de gli Apostoli; le ingiurie, tormenti, e morte de i Martiri, la lodabile vita de i Santi, & i Miracoli di virtù tanto grandi, che sono stati fatti secondo la diuersità de i tempi: Et è talmente grande & immensa la Misericordia di Dio, che se ben per il lungo progresso de i tempi s'è poi raffreddata la Carità di molti; non consente però, che del tutto s'estingua; ma sempre la rinuoua nella moltiplicatione, che fà della Santa Chiesa con gli eletti suoi, mandandoui a certi tempi alcuni di loro come forti Caualieri, e generosi difensori della sua grege, & altri come Apostoli, imitatori di Christo, i quali con l'essempio della loro

E F G H

buona

A *buona vita, e santa Dottrina, si sforzino di restaurare la vera strada dell'Euangelio, quasi tutta disfatta, e scordata da molti, e diano segni tali della loro perfettione, che infinita gente mossa, & aiutata dalla gratia dello Spirito santo facilmente uada loro dietro seguitandoli nelle uirtù, & opere Christiane: tutto ciò ha fatto molte uolte Dio ne' tempi passati, & in tutte le parti del mondo; ma particolarmente in questi vltimi tempi nostri ha sparso in tanta abbondanza la sua pietà Diuina sopra i serui suoi, vedendo essere già quasi spenta la Carità nel cuor di molti, c'ha voluto co'l fuoco del suo Diuin Amore infiammar di nuouo la Religion sacra, la quale pareua hauer hormai affatto smarrita la strada della perfettion Euangelica: & hor vediamo molte Religioni, così rinouate,* B *& accese di quel suo santo amor Diuino, che se non vogliamo essere più che ingrati; sempiterne gratie dobbiamo rendere all'infinita liberalità, e bontà sua, che acciò sia ben coltiuata la sua vigna non manca sin'à quest'vltima hora di mandarui buoni operarij: molti de' quali noi ben vediamo destinati à questo seruigio; ma il principale, e più segnalato fra gli eletti de' nostri tempi fù il Beato San Bernardino da Siena, per lo cui rispetto si fà questa santa vnione, huomo veramente sin dalla fanciullezza sua dedicato, e consecrato alla perfettion Euangelica, il qual essendo stato segnalatamente destinato operario nella vigna del Signore, esercitò sempre virilmente l'opera à lui commessa con esquisita vigilanza, e continua perseueranza, conseruandosi sempre puro, e senza macchia del-*C *le immonditie di questo mondo, il qual anco pigliando prima sopra di sè il soaue giogo di GIESV CHRISTO, giouò poi tanto à gli altri con gli essempi della sua vita, e santa Dottrina, che quasi per tutta l'Italia rinouò l'Euangelio di Christo, scorrendo per ogni parte senza alcun scandalo, anzi con molta sodisfattione di Dio, e de gli huomini. Non si può hora in questo luogo per la breuità del tempo riferire ciascuna delle sue virtù, che sono di numero quasi infinito, e massime, essendo egli talmente approuato dall'onnipotenza di Dio, che non ha bisogno d'humana lode: perche hanno risplenduto tanti Miracoli nell'apparitione della santità sua, che quanto più alcuni ministri di Satanasso hanno desiderato, e tentato di conculcarla, tanto più sono essi rimasi confusi, e muti. Quelli* D *dunque che conosciuti i Diuini beneficij di questi tempi, vogliono dimostrarsene grati al benignissimo Proueditor, e Signor Nostro, il ringratiano con ogni affetto, e purità di cuore, che con questo gloriosissimo Santo habbi di nuouo verificato quello, che dell'Vnigenito suo Figliuolo fu predetto, cioè, Veniranno à te quelli, che ti dishonorauano, e ti adoreranno, e seguiranno le vestigie tue; poi che tanti miracoli da lui si sono visti nel tempo del Nostro Predecessore Eugenio Quarto di felice memoria, a cui più, e più volte, sì da molti huomini Religiosi, e timorati di Dio, e con lettere da molti Prencipi, e particolarmẽte dal nostro figliuolo in Christo, e da noi molto amato Alfonso Re Illustre d'Aragona, e cō Ambasciatori da popoli di Siena, e dall'Aquila, fu*

Molti Prencipi domandarono ad Eugenio IV la canonizatione del Santo.

la, fu supplicato, che con diligenza mādasse a pigliar informationi di tanti, e così gran miracoli, che faceua, acciochè trouata, e saputa la uerità, non se gli negasse nella Militante Chiesa la Gloria, che per gli Diuini testimonij haueua già ottenuta in Cielo fra la triōfante: e si fece in ciò quello, che la grauità, e grandezza del negotio ricercaua, secōdo l'uso della Sede Apostolica in casi simili; cōmettendo il tutto a tre Cardinali della Corte, liquali delegarono dui uenerabili Vescoui, e gli mandarono à ricercare il uero. Et essi dopò hauer alcuni mesi cō ogni diligenza, & assiduità atteso a così Santa prattica, benissimo informati del negotio se ne ritornarono à Roma, e fecero fedelissima relatione della uerità, c'haueuano ritrouata: laonde uolendo il detto Predecessore nostro sodisfar alle preghiere de' suoi supplicanti, mentre a ciò fare s'era disposto, da questa ualle di miserie fu da Dio chiamato alla uera, e beata uita.

Eugenio IV. commette à tre Cardinali l'inquisitione della vita del Santo.

Eugenio IV. muore.

Noi hora, che non per i meriti nostri, ma per la Diuina bontà siamo successi nel peso, e nella dignità dell'Apostolato santo, essendo ancora molte uolte pregati a uoler dar fine alle sudette cose, che'l nostro Antecessore dalla morte preoccupato, non puotè spedire, considerando la grauezza, & importanza di questo fatto, Habbiamo determinato di maturamente prouedergli: E però commetessimo a tre Cardinali della Santa Chiesa nostra, che delegaßero ancor dui altri Vescoui ad inquirir il uero, acciò informati noi con doppio essamine, possiamo far quest'opera con maggior animo, e uolontà. Mandarono i Cardinali quei uenerandi Vescoui, i quali portarono in scritto autentico quello, che trouarono, facendone fedel relatione ancora a bocca, e tutta conforme a quella, che fecero i primi due mandati al tempo del nostro Predecessore, e referirono anche molti miracoli di più, seguiti dopò la prima Inquisitione. Nè essendo noi ancor contenti di questa seconda, determinassimo di fare anco la terza, e mandammo due altri Vescoui, i quali dopò alcuni mesi tornarono riportando fedelissime testimonianze, che ogni giorno seguiuano de gli altri Miracoli: e dicendo, che se s'haueßero da notar tutti, bisognaria formarne vn grandissimo libro; ma però portarono la relatione d'alcuni maggiori, e più notabili. Dopò questo ci parue ancora di mandar a Siena, & eletto il nostro venerabile fratello il Vescouo d'Ascoli, lo spedissimo à quel la volta: & egli ancora tornato fra debito tempo con fedelissimo testimonio, ci riferì, che la Diuina gratia tuttauia continuaua in quella santa opera de i Miracoli. Il medesimo mandassimo anco all'Aquila, perche ancor di là ci portasse certezza, se in testimonio della Santità di così gran Padre si vedeuano ancora noui suoi Miracoli: e ritornato, ci riferì non solo tutto quel lo, c'haueuano detto i primi; ma anco altri grandi, e marauigliosi Miracoli seguiti dipoi non in luoghi secreti; ma in vista di tutto il popolo.

Nicolò V. cōmette anch'egli à tre Cardinali l'inquisitione della vita del Santo.

Si mandano la terza fiata due altri Vescoui all'istessa inquisitione.

Manda il Vescouo d'Ascoli à Siena, & all'Aquila per l'istesso effetto.

Tutto questo da noi saputo, acciò nō paresse, che volessimo far resistēza allo Spirito sāto, che per bocca de' Profeti cōmanda, che Dio sia laudato, & essaltato, ne' Santi suoi, determinammo di condescendere alle diuote, e pietose supplicationi fatteci: e per ciò facessimo con particolar diligenza riferire nel secreto Concistoro nostro le cose riportate da i Nuncij deputati da i Cardinali

da noi

A *da noi eletti, le quali furono in esso sottilmente essaminate: ma per esser il negotio d'importanza sì grande, ci parue bene di differirle ad vn'altro Concistoro, e così facessimo, acciò che i Cardinali più commodamente, e con maggior diligenza potessero considerar il fatto. Vnito dunque il secondo Concistoro si posero i voti, e trouatili tutti concordi, e d'vn medesimo parere, che essendo così grande l'euidenza & il numero de i Miracoli del Santo, e così chiaro, manifesto, e gagliardo il commun testimonio della Santità della vita, & integrità della Fede, e buona Dottrina sua, si Canonizasse. Noi seguendo il medesimo parere, determinassimo di Canonizarlo. Et acciò che le cose andassero per miglior ordine, commettesimo, che si facessero congregare tutt'i Prelati, ch'erano in Roma nella nostra Capella maggiore del nostro Palazzo Apostolico in San Pietro, doue vniti tutti insieme co i Cardinali, proponessimo questo negotio, raccontando tutte le cose, che per effettuarlo s'erano già trattate: Poi domandato il suo voto à tutti, ciascuno confermò la sentenza data da i Cardinali nel secondo Concistoro, e fatto tutto questo, risoluemmo di fare ciò, che fu da noi determinato nel detto Concistoro secreto, cioè, che per noi fosse celebrata la Canonizatione di questo Santo seruo di Dio, nella Chiesa de' Prencipi de gli Apostoli, nel giorno della Pentecoste.*

S'vnisce il Côcistoro.

S'vnisce la seconda fiata.

Si determina la canonizatione del Santo.

B

Tutti i Prelati confermano, che sia canonizato il Santo.

Hoggi dunque Noi siamo vniti per far indubitato testimonio, alla presenza di questo numero così grande di gente, della Santità di questo Glorioso seruo del Signore, fondando l'opera nostra in quella parola detta dal Saluatore a gli imitatori suoi: Doue stò io, vi stà anco chi mi serue &c.

C

Seruì questo Santo Religioso, e seguitò perfettamente Christo.

Lode del Santo.

Il seruì quando suiluppatosi da i lacci del mondo, e spogliatosi dell'huomo vecchio, e sue mal'opre, si vestì il nuouo, ilquale secondo Dio, è creato in Giustitia, Santità, e Verità, volontariamente sostentando il soaue giogo della Religione, e facendo ogni dì maggior progresso ne i meriti delle virtù Diuine; ma principalmente nella vera imitatione dell'humiltà di Christo fatto pouero di spirito, e ricco di gratia.

Seruì a Christo quando con l'essempio della sua buona vita fu cagione a tanti della eterna salute.

Seruì a Christo quando alle membra di Christo, che sono tutt'i fedeli, non mancò d'amministrare il cibo della Celeste dottrina, acquistando con essa molt'anime al Signore, liberate dalle intricate reti del Mondo, e del Demonio.

D

Seruì a Christo quando seminando per le Prouincie, e Città la parola di Dio, riuocaua alla Carità fraterna i cuori de' popoli ripieni di rancori, & odij antichi.

Seruì a Christo quando in molti luoghi, pur con le sue sante prediche, indusse molti huomini, e donne, lasciati certi loro dishonesti costumi, & abusi di molt'anni, à conseruare l'honestà, e lodeuol vsanze, necessarie ad ogni vero Christiano. Seruì a Christo quando non ostante che fosse molt'honorato, e la sua fama fosse celebre per tutta Italia, egli nõdimeno perseuerò sempre nella sua humiltà di prima. Seruì a Christo quando chiamato alla vita eterna, non

hebbe

hebbe timor della morte, nè ricusò di viuere.

Perche dunque la verità non può mai fallire, essend'ella l'istesso Dio, che humanato disse di sua bocca. Colui, che vuol seruirmi, mi segui i, che doue io stò starà egli ancora; e constando manifestamẽte à noi, questo sant'huomo hauer rettamente seruito, e seguito Christo sino al fine della vita sua, non dubitiamo punto, anzi tenemo per certo, che doue stà Giesu Christo, vi stia ancor l'anima di San Bernardino. Et essendo cosa certissima, che tutti i Santi stanno con Christo, Noi confidati nella misericordia dell'onnipotente Dio, qual mai abbandona la sua diletta sposa Santa Chiesa, e nell'autorità di San Pietro, e di S. Paolo, col consenso de i Reuerendissimi Cardinali determiniamo, dichiariamo, & ordiniamo, che'l detto San Bernardino debba essere connumerato nella Chiesa vniuersale fra i Sãti di Dio, e per Sãto osseruato, e come Santo honorato, e venerato, e così Noi il Canonizziamo per Sãto, e vogliamo, che sia sempre tenuto per Canonizato, cõmandando, che la sua Festa sia commemorata fra'l numero de' Santi Confessori non Pontefici, e gli sia medesimamente recitato l'officio de' Confessori non Pontefici.

A nessuna persona dũque di qual si voglia sesso, stato, grado, ò cõditione si sia, sarà lecito di strauiare queste nostre lettere di Constitutione, Dichiaratione, Ordinatione, Canonizatione, Volontà, e Cõmandamẽto, ouer ardita, e temerariamente contrafargli: E se alcuno presumerà di tentar questo, sappia che incorrerà nell'indignatione dell'Onnipotente Dio, e dei Beati Santi Pietro, e Paolo Apostoli. Data in Roma nella Chiesa de i Prencipi de gli Apostoli l'anno dell'Incarnatione del Nostro Signore 1450. a 24. di Maggio, l'anno quarto del nostro Ponteficato.

1450. Indulgenze concesse à chi visita il corpo di S. Bernardino.

Il sudetto Papa Nicolò V. concesse molte indulgẽze à chi visitaua la Chiesa, ou'è sepolto il Glorioso Santo nel giorno della sua Festa: & altri Pontefici ancor dipoi n'hanno concesse delle maggiori, e tali, che ogni fedel Christiano doueria andar a visitar diuotamente quella Chiesa, non solo per conseguir solamente quelle: ma per ottener anco da Dio altre segnalatissime gratie, che si potriano riportare con l'intercessione di così gran Santo.

Nella Quinta Parte di queste Croniche si narra alcune marauigliose attioni del sudetto San Bernardino da Siena, e della santità di vita, nella qual all'hora viueuano i Frati dell'Osseruanza.

Vita della Beata Suor Felice da Milano Monacha di Santa Chiara. Cap. XXI.

Leggenda. Specchio. Mariano.

B. Suor Felice.

NEll'vltimo giorno di Settembre del 1444. passò da questa vita al Cielo la B. suor Felice da Milano di nobile famiglia, essẽdo Abadessa del Monastero del Corpo di Christo in Pesaro, la quale essendo figliuolina restò orfana cõ vn'altra sua sorella, & vn fratello, & in q̃lla sua tenera età fu eletta dallo Spirito sãto p̃ sua sposa, pche hebbe talmente adornato il suo cuore di preclare virtù, e l'animo di così prudẽte sãtità, ch'icominciò a sprezare le cose terrene p̃ le diuine, e si cõsegnò tutta

allo

A allo Sposo Celeste: Poi dispose il Fratello, e la Sorella à far il medesimo: Sì che tutti tre accesi del Diuin Amore, & in quello ben confermati, dispensati tutt'i lor beni, il fratello si fece Frate Minore Osseruante, & ella, e la sorella Monache di Santa Chiara, nel Monastero di Sant'Orsola in Milano, oue morta che fu fra poco tempo la sorella, ella accrebbe tanto nel feruore di quell'Amor Diuino, attendendo continuamente a gli essercitij spirituali, & alle mortificationi del suo corpo, che fu a tutte l'altre non sol di marauiglia, ma di stupore: perche andò sempre co i piedi scalzi, del continuo digiunaua, si disciplinaua spesso, & aspramente, staua quasi sempre uigilante, & in continue, e feruenti orationi, e sotto quel suo pouero, e uile habito portaua un rigido cilicio, a tal che la uita sua era un continuo martirio spirituale: Era ubidientissima a i commandamenti de' suoi Prelati, e con profonda humiltà gli essequiua, seruendo ne' più bassi, e uili ufficij del Monastero con grand'accuratezza, e molto suo gusto: trattando poi se stessa tanto miseramente, ch'à gli occhi humani pareua di poco ualore, benche a i Diuini fosse di molto, per la gran prudenza, e discretezza sua: E perche ella hebbe gratia di gran diuotione nelle spesse orationi sue, fu grandemente, & in molti modi perseguitata dall'inuidioso Satanasso, alcune uolte con spauentose apparitioni, & altre con uoce tremenda di feroce, e crudel animale, per farle paura, acciò desistesse dall'oratione: e non potendo il nemico turbarla punto con quelle sue spesse tentationi, non che distraherla dal suo santo essercitio, si mise a batterla, e così malamente la trattaua, che le Monache la trouauano molte uolte la mattina tutta liuida, & gonfia: le quali sentēdola una uolta gridare, corsero, dicēdo il Deus in adiutoriū meum intende, & altre orationi: & insieme con l'acqua santa scacciarono il Demonio, di cui la serua di Christo sempre trionfaua: Risplendendo dunque in lei tante rare uirtù, essendo morta l'Abbadessa, fu ella eletta à quell'ufficio, il quale da lei accettato contra sua uoglia: ma sforzata dall'ubidienza, l'essercitò con tanta humiltà, e buon essempio di uera religione, che cominciò ad hauer gran fama per tutta Italia, laonde beato si teneua colui, che poteua da lei hauere qualche consiglio spirituale: e però fu da San Bernardino, ch'era Vicario generale de gli Osseruanti Citramontani, mandata a Pesaro con altre sette Monache ad edificarui il Monastero di S Chiara, non senza gran cordoglio delle Monache di Sant'Orsola, le quali restarono come orfane per la priuatione di così Santa Madre: Fu ella riceuuta in Pesaro con molta allegrezza dalla Signora Battistina Malatesta moglie di Galeazzo Sforza Signor della Città, & anco dalla Sig. Isabella sua amatissima figliuola, c'haueuano la cura di far fabricar il Monastero: & entrando nella Città, su'l tardi, l'incōtrarono due nobilissime donzelle, una era Francesca da Fano, e l'altra Maddalena de Fizoni, nè uolsero poi più ritornare alle lor case, ma restarono per sēpre cō la sposa di Christo per sue discepole, e cōpagne: Nell'edificatione di q̄l Monastero ella sopportò molti trauagli amministrati p astutia, e malitia del Demonio, che a niēte più attēdeua, che a raffreddare

La B. suor Felice cō vn fratello, & vna sorella entrano nella Religione di S. Francesco p seruir à Dio.

Il Diauolo tenta cō spauenti la beata suor Felice.

Eletta Abbadessa.

E' mandata da S. Bernardino à Pesaro, & è accettata dalla Signora Battistina Malatesta Signora di esso luogo.

Due donzelle si fanno Monache con marauiglioso modo.

re la volontà di Galeazzo nel fare quella santa fabrica: ma il pietoso Signore trouò ben modo di fauorir, & aiutare la sua diuota serua: perche hauendo fatto amalar à morte Isabella sua figliuola, non ostante che fosse abbandonata da Medici, per l'oratione di Suor Felice ottēne però così intiera salute, che celebrandosi nel seguente giorno la Festa del P. S. Francesco, se n'andò allegramente alla Chiesa, del qual Miracolo marauigliatosi egli, e tutti i Cittadini, si risoluè poi subito, e prouide à quanto bisognaua per l'edificio del Monastero, & anco per sostentamento delle Monache.

Miracoli della Beata Suor Felice.

Vn'altra marauigliosa opera fece nostro Signore per la Beata serua sua. Soleua quella Città patir ogni anno di peste innanzi che la Santa vi andasse; ma di poi ch'ella vi fu, e stette per lo spatio di quattordici anni, non fu mai molestata da quella contagiosa infermità, mercè i meriti di lei, il cui aiuto inuocando essi, quando dopò la sua morte iui tornaua la peste, ne restauano subito liberi. Finito d'edificar vltimamente il Monastero, e volendo il Signore ridurla nella sua gloria, gli piacque, che cadesse in infermità, ond'ella dopò essersi armata diuotissimamente di tutt'i Sacramenti, fece vn pietoso sermone alle Monache, raccomandando lor caldamente l'Osseruanza della regola, & essortādole a dire gli vfficij diuini cō quella diuotione che conueniua: e lor diede alcuni auuertimenti contra le tentationi de gli inimici inuisibili: Poi licentiatasi dalle sue dilette figliuole, per andare al suo sposo Giesu Christo, se ne volò lietamente al Cielo, & il suo corpo fu sepellito in vn'arca molto solennemente, il quale d'indi a tre anni fu trouato ancora tutto intiero, & incorroto, benche l'arca fosse tutta guasta: e postolo in vn'altra nuoua, lo posero nel choro delle Monache, doue s'è sempre conseruato così intiero, che par più tosto viuo, che morto: Le Monache lo cauano fuori alcune volte, e ben ornato il pongono in piedi appoggiato al muro contro la ferrata, acciò che'l popolo lo veda: Et essendo dipoi cresciuta in quel popol la diuotione verso di lei, riceuerono per l'intercessione sua sanità molti infermi, e dui indemoniati furono liberati: Le successe nell'vfficio vna sua cōpagna chiamata Suor Eugenia religiosa di grande humiltà, e carità, che per le sue virtù fu nominata per quest'vfficio dalla Beata Felice, & in esso visse sempre, gouernando secondo l'essempio della sua santa compagna, onde le Monache videro vscire dalla sua faccia vna chiarezza a guisa de' raggi di Sole.

Morte della B. Suor Felice.

Hoggidì il suo santo corpo stà nel choro, che pare viuo, e fà molti miracoli.

Suor Eugenia di santa vita.

Come il Monastero d'Araceli fu dato à gli Osseruanti, e d'alcuni Religiosi singolari in lettere. Cap. XXII.

Monumenta. Trisonio. Mariano. 1445.



NEll'anno 1445. Papa Eugenio IV. diede il Conuento d'Araceli di Roma, ch'era de i Conuentuali à gli Osseruanti facendo nella Bolla essecutori di questa riforma due Cardinali: & il B. F. Gio. da Capistrano, ch'era Vicario Generale de gli Osseruāti riceuè quel Cōuento, & il riformò con Religiosi di molto santa vita: Fu all'hora ordinato, che in quel

A quel luogo vi stessero sempre dui Commissarij della Corte Romana, de' Frati Osseruanti, vno per l'espeditioni delle cose appartenenti à gli Oltramontani, e l'altro de' Citramontani, e che l'uno, e l'altro s'affaticasse, e fosse vigilante nel seruigio, difesa, e protettione de' Frati, e de' Monasteri loro: ilche s'osserua insino al dì d'hoggi. Il medesimo Papa scrisse a i due Vicarij generali dando lor facoltà, e potere di far Capitolo Generale nelle lor parti, & ordinando che finito il triennio, s'eleggessero nuoui Vicarij generali, e che'l Ministro generale fosse obligato à confermarli subito, & in caso, che nel termine di tre giorni non gli hauesse confermati, che s'intendessero, ipso facto confermati dalla Sede Apostolica.

Che in Araceli v' habbiano à stare sempre dui Cõmissarij.

Che gli Osseruati possino far Capitolo generale.

Fiorirono in questi tempi nella Religione molti huomini illustri nelle scien B ze, alcuni de' quali faremo memoria in questo luogo.

Frate Giouanni Verrocchio da Firenze fu singolar Theologo, gran Predicatore, e dottissimo Lettore in Italia, & in Francia, e finì in questi tempi laudabilmente il corso della vita sua.

F. Gio. Verrocchio da Firenze.

Fra Filippo da Montecalerio fu huomo molto consumato nelle lettere sacre, e commendabile Predicatore, e scrisse alcuni libri molto gioueuoli à i Predicatori, ne i quali lasciò memoria della sua dottrina, & sono.

Fra Filippo da Montecalerio.

Sermones de tempore.
Sermones festorum totius anni.
Et altri trattati.

Frate Giouanni Verdens Alemanno fu molto studioso, e dotto nella scien C za scolastica, e nella sacra Theologia, e gran Filosofo, di felice ingegno, e facondo nel predicare, e compose anch'egli.

F. Gio. Verdense Alemanno.

Sermones de tempore libri II.
Sermones de Sanctis libri III.

Frate Giouanni de Duren Alemanno fu dottissimo Theologo, e di non minor gratia, che fama nel seminare la parola di Dio, e scrisse anch'egli alcune opere per instruttione de i Predicatori, e de i Sacerdoti semplici, c'hanno cura d'anime.

Fra Gio. de Duren Alemanno.

Sermones de tempore.
Sermones de sanctis.
De vitijs occultis.
D De confessione.
De septem peccatis mortalibus.
Et altri trattati.

Frate Tilmano d'Hachemberij pure Alemanno lasciò memoria della molta scienza, e dottrina sua in alcuni libri da lui composti, che sono pur Sermones de tempore, & de Sanctis; & alcune altre opere. Finì la vita sua ornato di virtù nel Conuento Confluentino, oue fu anco sepellito.

Fra Tilmano Alemanno.

Frate Giouanni Grisch Alemanno natiuo di Basilea fu molto chiaro in quei tempi nella dottrina delle scienze, e compose de i Sermonarij secondo lo stile di quel tempo; De tempore, & de Sanctis, e Quadragesimali.

Fra Giouanni Grisch Alemanno.

Frate

Fra Nicolò Lacman.

FRa Nicolò Lacman Ministro della Prouincia di Sassonia fù Filosofo illustre, molto consumato nelle diuine lettere di Sacra Theologia, e scrisse. E

In libris sententiarum lib. IV.
De varijs quæstionibus lib. I.
Sermones de Tempore, & de Sanctis.

Fra Pietro da Colle Alemanno.

FRa Pietro da Colle Alemanno fu Religioso di gran fama nella Filosofia naturale, e nella Theologia, e molto facondo nella scienza del predicare, e compose.

De Auctoritate Concilij Generalis.
Super Magistrum sententiarum lib. I.
De sermonibus lib. I. F

Fra Mattia Doringo di Sassonia.

FRa Mattia Doringo Ministro della Prouincia di Sassonia fu molto buon Scolastico, e gran Theologo, e scrisse la replica della Glosa ordinaria, contra Paolo Burgense, in diffesa della Postilla di Nicolò de Lira.

Frat'Henrico de Verlis.

FRate Henrico de Verlis Ministro della Prouincia di Colonia fu huomo singolare del suo tempo nelle lettere humane, e diuine, e lasciò memoria della sua scienza nelle opere, che compose, lequali sono.

Super Magistrum sententiarum lib. IV.
De varis questionibus lib. II.
Sermones de Tempore, & de Sanctis.
Et altri trattati. G

D'vn caso tremendo occorso à Frate Ippolito delitioso. Cap. XXIII.

Mariano. Specchio.



On essendo à noi di minor profitto di sapere il gastigo di quei, c'hanno mancato d'osseruare quanto hanno promesso a Dio, che'l premio, e la gloria de i diligenti, e fedeli serui del Signore, ne contaremo quì alcuni per auuertimento de i tiepidi, che si scordano il primo feruore, e proposito, col quale entrarono nella Religione per far penitenza, e viuere con mortificatione della carne, e seruir à Dio con edificatione del prossimo, e salutatione delle anime loro. H

Ciò ch'auuenne à Frate Ippolito per voler viuere irregolarmente.

Fù nella Prouincia della Marca vn Frate dell'Osseruāza cōfessore de' secolari, ilquale dalla giouētù fino alla vecchiezza sua sempre si finse infermo per poter mangiar, e beuere del miglior, che potesse hauere, e ciò con ogni diligenza procuraua; e venuto il tempo dell'Auuento, nel quale i Frati per la Regola loro son'obligati à digiunare: Frate Ippolito, che così si chiamaua, andò al Guardiano, e secondo il suo costume gli disse. Padre, sappiate, che io non posso digiunare, a cui fu da lui risposto: poiche affermate di non poter digiunare, io non vi voglio sforzare altrimenti, ma ne lascio il carico alla conscien-

za

A za uostra, con questo però, che ui contentiate di mangiar di quello, che mangiano gli altri Frati in questo tempo: e replicando egli, ch'era necessitato di mangiar carne, il Guardiano gli disse, che senza il parer del Medico non gli lo concederebbe, perche egli non lo poteua sapere; e conoscendo, che questo Frate haueua determinato di mangiarla senza quella necessità, che diceua hauerne, commandò a' Frati Confessori, che se ne mangiasse secretamente, non l'assoluessero: Il Frate senza verun timor di Dio, nè de gli huomini, uinto dal uitio della gola, si prouide di carne cotta da secolari, e da parenti suoi: occorse, che uenne all'hora à quel Conuento il Beato Fra Giouanni da Capistrano Vicario generale, e perche arriuò tardi, fece colatione con i compagni in Refettorio: e Frate Ippolito andò secondo l'uso di tutti a pigliar la benedittione da lui: e postosi poi a ragionare con vno di quei compagni del Santo, gli domandò come se l'era passata per il uiaggio, & ei rispose ch'era stracco, e debole per il digiuno; all'hora il Frate soggiunse, fratello, non sono cosi io, anzi mi sento assai gagliardo hauendo cenato questa sera con un buon quarto di pauaro molto bene acconcio: ilche hauendo inteso quel compagno del Vicario Generale gli rispose, fratello, tu non l'hai ancor digerito; ma nella digestione vedrai come starai: Venuta l'hora se n'andarono tutti à dormire, e nello sfenturato si compì quello, che si troua scritto de' Giudei. Gli staua ancora il mangiar nella gola, quando l'ira di Dio cascò sopra di loro: perche nella prima uigilia della notte fù sentito un gran rumore di gente armata nel dormitorio, che pareuano combattere ferocemente insieme, a talche si suegliarono tutti i Frati, e spauentati dal rumore, che vdiuano, serrarono tutti benissimo le porte delle Celle: Ma il Beato Fra Giouanni da Capistrano con vn'animo virile, e con quella gran fortezza, della qual era molto ben dotato, vscì della sua Cella per vedere ciò, che quello fosse, e ben che vdisse tuttauia gran rumore, non vedeua però cosa alcuna, ma gli pareua solo, che vi corressero caualli con huomini armati, e gli fossero rotte lancie nella testa: e battendo per ciò alle Celle de i Frati, nessuno ardì d'aprirgli, se non il Guadiano, che'l conobbe, & andò verso lui: & il Santo presolo per la mano lo condusse in Chiesa, oue presa la Croce, e l'acqua benedetta, se ne tornarono subito al dormitorio: & all'apparir della Croce, e del lume fuggirono quei tenebrosi spiriti: & i Frati vdirono vna voce che altamente disse tre volte. Ahi sfenturato me: Perilche s'vnirono tutti insieme, eccetto che Frate Ippolito, ilche veduto mancare, andarono, a chiamarlo alla sua Cella, ma non rispondendo commandò il Guardiano, ch'aprissero per forza la sua porta, la quale aperta, il trouarono steso in terra morto, nudo, e negro come la pece con l'habito à piè della littiera, & il matarazzo, e lenzuola, i cuscini, e la coperta tutti sotto sopra su'l letto, e ben fornita la cella di cose da mangiare; laonde considerato, e conosciuto da tutti il tremendo caso commandò il Guardiano, che fosse sepellito fuori del sagrato fra le bestie.

Forza del vitio della gola.

Gran fortezza d'animo del B. Giouanni da Capistrano.

Nota il gastigo horrendo d'vn goloso.

D'vn'altro essemplar caso di Fra Giustino d'Vngaria Religioso, di spiritualità superba. Cap. XXIV.

E

Specchio. Mariano. F. Giustino giũge in Roma.

NEl Regno d'Vngaria un nobilissimo Signore chiamato Giustino, ricco, e molto grato al Re, lasciato il mondo, e fattosi Frate Minore, si diede all'essercitio dell'oratione, frequentando assai la contemplatiua: E uenutogli pẽsiero d'andare a uisitare le Reliquie sante di Roma, con altre sette Frati si mise in uiaggio: e giunti in Italia uisitò il Monte d'Aluernia, e molt'altri luoghi del P.S. Francesco, cercãdo sempre in ogni luogo, doue si fermaua, la parte più remota, e solitaria, per farui cõ maggior quiete oratione, e poter meglio eleuare lo spirito in Dio, & anco acciò s'hauesse la gratia dell'estasi, non fosse uisto d'alcuno, perche molte uolte fù eleuato in aria: Giunse poi à Roma, e leggendosi una uolta nel Refettorio del Conuento d'Araceli vna diuota lettione, cominciò il buon Padre a meditarla, & in tal meditatione fù lo spirito suo rapito in estasi: la onde restò come insensato alla presenza de gl'altri Frati; i quali mẽtre il mirarono per vn pezzo con gran marauiglia, il uidero eleuar tant'alto in aria, c'arriuò ad vna imagine della Santissima Vergine, che era dipinta nel muro, oue così in aria staua fermo con le braccia in croce, come se fosse in terra: E trouandosi presente a questo così miracoloso caso il B. F. Giouanni da Capistrano, fatti subito vnire tutti i Frati, gli mandò in Chiesa a render gratie al Signore, restando iui egli, & il suo compagno per veder il fine di quell'estasi: dellaquale hauendo hauuto notitia Papa Eugenio Quarto, mãdò à chiamare Fra Giustino: & andato egli, lo riceuè con molta sua consolatione, non volendo, che se gl'inginocchiasse a' piedi: ma abbracciatolo strettamente, e fattoselo seder appresso, seco trattò molto lunga, e famigliarmente: concedendogli tutte le gratie, & indulgenze, ch'ei domandò Riceuute ch'egli hebbe da sua Santità gratie, e fauori tanto singolari, se gl'incominciò subito à gonfiar il cuore di quella superbia, ch'è tanto abborrita da gli occhi del Signore, e per laquale scacciò dal Paradiso quelli Angeli peruersi: e ritornãdo dal Papa al Monastero tutto fumãte, e vanaglorioso, s'incontrò nel B F. Giouanni da Capistrano, ilquale come illuminato dallo Spirito santo, hauẽdo conosciuto la gran caduta di F. Giustino, gli disse. Fratello voi andaste Santo dal Conuento al Palazzo, & hora dal Palazzo al Conuento ritornate vn demonio: Ma burlandosi egli di questa risposta, si mise in tanta riputatione, & altura, che nõ potendo più sopportar di veder i Frati, gli disprezzaua tutti: E però partẽdosi il meschino di Roma per ritornarsene in Vngaria, cominciò nella prima giornata a rompersi co' cõpagni, perche arriuati ad vna fonte; & iui fermatisi per mãgiare, s'alterò cõ essi di maniera, che venuto alle mani, ne ferì vno nel braccio col suo coltello, per lo che ritornato à Roma in Araceli, fu messo in prigione: & essendo dipoi liberato, come vagabondo se n'andò nel Regno di Napoli, scorrẽdo ancor per altre parti con molto scandalo, e senza veruna vbidienza: Sì che essendi nuouo carcerato non molto tempo dopò, che tornò a Roma, finì malamente in

Và in estasi alla presenza di molti, tra gli altri del B. Giouanni da Capistrano.

F

E fauorito dal Papa, e perciò ne diuien superbo.

G

Forza della superbia, che d'Angelo fà diuentar vn demonio.

H

Muore in prigion per suo mal operare.

A *te in quella prigione la vita sua. Lasciò questo caso, essempio a i contemplatiui, quanto era lor necessario di conseruarsi, e perseuerar sempre nell'humiltà; senza la quale non si può arriuare a porto sicuro: perche mentre l'anima nostra nauiga per l'ampio mare della presente vita, quanto più la nauigatione par prospera, e sicura, tanto più facilmente alle volte si può cadere nel naufragio della perditione.*

Quanto sia necessaria l'humiltà.

D'vn altro caso differente, occorso à Fra Lancislao Vngaro, contemplatiuo, & humile. Cap. XXV.



Ra Lancislao Vngaro del sãgue Reale de i Bongeri fu molto differẽte da quel F. Giustino: perche fattosi Frate Minore dopò hauer rinonciato al mõdo, & a tutte le sue cose, fù molto essẽplare nella Religione, e frequentò assai l'essercitio dell'Oratione, e della Contẽplatione con quell'humiltà, che conueniua, onde in molte sue estasi fù trouato talmẽte insensibile, che pareua morto: e fù più volte veduto così nella cella sua, come ne' boschi, per la grand'eleuatione dello spirito suo in Dio, star miracolosamẽte in aria, e molto in alto senz'alcun sostegno: Sì che per la gran perfettione, e sãtità sua, tutti che'l conosceuano, e cõ esso cõuersauano, restauano in grande ammiratione: Haueua desiderio, e zelo insatiabile di perfettamente osseruare la sua regola, secondo che s'obligò nella professione, attendendo particolarmente alla pouertà, in conformità dell'intentione del Padre San Francesco. E venuto perciò in Italia, dopò essere stato nella Prouincia di S. Francesco, e di Sant'Angelo, se n'andò a viuere in Toscana sotto il gouerno di F. Tomaso da Firenze, di cui intẽdendo, diceua d'hauer trouato vn huomo secondo il cuor suo: e però nõ ostante ch'egli fosse bassamente nato, e Frate laico, il nobilissimo, e diuotissimo Sacerdote molto pronto, & allegramente si sottopose all'ubidienza sua: perche il conobbe molto illustre in santità, e gratissimo a Dio, e quiui visse per alcun tẽpo con grãd'edification di tutti, finche hauendo S. Bernardino riceuuto de i Monasteri in Lombarbia, e chiamato per finirli de' Frati di Toscana, chiamò anco F. Lancislao, e lo fece Guardiano d'un Monastero uicino à Milano, ch'egli haueua nuouamente edificato: doue il primo anno morirono di peste uenti di que' Frati, che ui stauano, l'anime de' quali, illuminato ei da Dio, uide andar al Cielo, col capo adorno di gloriose corone: ilche cõferito da lui col B. Frãcesco da Pauia, religioso molto cõtẽplatiuo e zeloso della pouertà, & asprezza di uita, che da Verona fù mandato à Milano p curar gl'infermi di peste, la cui uita si scriuerà più oltre al suo luogo; egli cõ qlla occasione disse à F. Lãcislao, che si marauigliaua, c'hauend'esso sẽpre cercato d'andare nelle puincie più bisognose potesse hora l'anima sua trouar quiete in ql Monastero, poiche ui faceua fabrica maggior, e più curiosa, che nõ s'usaua ne gli altri più poueri della lor Osseruãza, & se ui riceueano elemosine tẽporali in grã le abbõdãza in pgiudicio della real pouertà: A

Mariano. Specchio. Memoriale.

Fra Lancislao, e sue diuotioni, & estasi.

Osseruatore della sua regola.

Si sottomette à Fra Tomaso da Firenze laico.

E fatto Guardiano.

Visione.

Il B. F. Francesco da Pauia essorta F. Lancislao di pouertà. *Nota.*

Risposta nõtabile di F. Lãcislao, al B. F. Francesco da Pauia.

cui fù da lui risposto. Sappiate Fratel mio, ch'io sin'hora nõ ho mirato a questo, considerando, che la perfettione del Frate Minore è la perfetta vbidienza, e chi compiutamente la fà, tutta la regola osserua. Nè consiste la nostra vera perfettione solo nella pouertà esteriore; della qual risposta, nõ si satisfece molto il B. F. Francesco; ma per riuerenza della Sãtità, & vfficio suo, tacque senza far altra replica: e con tutto ciò finito, ch'egli hebbe l'vfficio del suo Guardianato, se ne ritornò subito al diuoto, solitario, e pouerissimo Monastero di Scarlino oue giunto all'estremo de' giorni suoi, fece vna santa morte, laqual intesa dal B. F. Francesco, dalla risposta sopra la pouertà, ch'egli a lui diede, gli nacque subito vn gran desiderio di sapere in qual stato si ritrouasse nell'altra permanente vita: e facendo per ciò molti giorni oratione al Signore, vide finalmente in vna gioconda visione, che Nostro Signore in vna solennissima processione, che dinanzi a lui si faceua, poneua il suo santo seruo Lancislao fra gli altri Santi illustri della Religione; e ne restò molto allegro, rendendone molte gratie a Dio. Da quella risposta rimase vn grande auuertimento a' zelosi della pouertà esteriore, che non ne fossero tanto zelosi, nè la procurassero in maniera, che senza l'interiore restassero poi ricchi, e proprietarij delle volontà, e giudicij loro: e così perdessero l'vbidiẽza, e pouertà dello spirito, ch'è à Dio più grata & accetta. E di quì si può comprẽdere la causa, perche quelli, che pongono tutti i loro pensieri, e forze nella perfettione dell'austera pouertà esteriore, si trouano per lo più non sol inquieti, sterili, & indiuoti; ma anco molte volte duri nelle opinioni loro, e mormoratori, e disprezzatori de gl'altri: conciosia che sono priui di dentro del pouero, humile, e santo spirito del Signore, ch'è la radice della vera perfettione. E però il santissimo Padre S. Francesco ammonisce nella Regola i suoi Frati, che si guardino dalla superbia, vanagloria, auaritia, da tutti i pensieri, e sollecitudini di questo secolo, e da ogni sorte di mormoratione, e curiosità di scienze: e che sopra tutte le cose desiderino d'ottenere lo spirito del Signore, ciò procurando con l'orar continuamente à Dio con puro cuore, e sopportando con patienza, & humiltà le persecutioni, & infermità, & amando quelli, che li riprendono, ne dicono male, e li perseguitano, come insegna il Signore.

Fra Lancislao ritorna al pouero Monastero di Scarlino, & iui muore santamente.

La sua anima è vista fruir l'eterna gloria.

Nota.

Ammonitione del P. S. Francesco.

Del Settuagesim'ottauo Capit. Generale, e secondo de gli Osseruanti Italiani, e primo de gli Oltramontani: e come furono da Papa Eugenio Quarto separato gl'Osseruanti dalla vbidienza de' Conuentuali. Cap. XXVI.

1446.
78. Capitolo Generale
2. Cap. Generale delli Italiani.

NEll'anno del Signore 1446. fù celebrato il 78. Capitolo Generale nel Conuento di Mompolieri Prouincia di S Luigi, da Fra Antonio Rusconi Ministro Generale: e nel giorno della Pentecoste dell'anno medesimo ad instanza del Beato Fra Giouanni da Capistrano Vicario Generale, gl'Osseruanti Italiani fecero con Apostolica auttorità il secondo loro Capitolo Generale in Roma, in Araceli, & il Papa fece tutta la spesa, & volse esserui presente per vedere come passauano le cose della Religione, alla quale perche sua Santità portaua gran diuotione

A *uotione, & amore, volse personalmente riceuere gli voti di tutti: Rinontiando quiui il B. F. Gio. l'vfficio, & il sigillo in mano del Papa, & attendendosi all'elettione d'vn nuouo Vicario generale: fu eletto Fra Giacomo della nobile famiglia de Primadizzi di Bologna, religioso molto essemplare di vita, e singolare di scienza, e di dottrina; E questo fu il primo Vicario generale, de gli Osseruanti, che fosse eletto da i Frati per voti; perche gli dui precedenti, cioè S. Bernardino, & il B. Fra Gio. da Capistrano d'ordine del Papa furono instituiti dal Ministro generale. In questo Capitolo furono fatte molte constitutioni per beneficio, e buon gouerno della famiglia de gli Osseruãti, e principalmente, che i Vicarij generali, e Prouinciali non stessero più di tre anni in vfficio. S'accettarono, e confermarono ancora le Constitutioni del B.*
B *Fra Gio. da Capistrano, fatte sopra la regola, da valersene nelle parti Oltramontane, che già le vsauano: Ordinarono ancora, che nel Conuento d'Araceli dimorassero sempre de i più principali Frati della famiglia, cauati, & eletti da tutte le Prouincie, e che ve ne stessero ancora sei Oltramontani, dui di Alemagna, dui di Francia, & dui di Spagna, che fossero buoni Religiosi: Fecero anche Guardiano d'Araceli Fra Bartolomeo da Colle di Toscana, huomo per la sua gran dottrina molto famoso per tutta Italia, e di più fecero dui Commissarij della Corte Romana per amendue le famiglie oltra, e citramontane. Tornando poi il Ministro generale di Francia dal suo Capitolo, hebbe molto a male, che senza l'interuento suo si fosse celebrato quel Capitolo generale, e però nõ volse confermare il Vicario generale, che in esso haueuano fat*
C *to: Ma il Papa sdegnato per questo, gli commandò con sue lettere, che'l confermasse subito, scoprendogli anco in esso l'intentione, c'haueua di far alcune prouisioni per la concordia de i Conuentuali con gli Osseruanti: & in quel l'instante il santo Fra Gio. da Capistrano molto accetto al Papa, & à tutta la Corte per gli molti meriti suoi; domandata, & ottenuta audienza da sua Santità, le fece vn ragionamento sopra questa concordia, così dicendo.*

Il B. da Capistrano rinontia l' vfficio in mano del Papa.

F. Giacomo Primadizzi da Bologna primo Vicario generale de gli Osseruanti (& terzo in ordine) da loro eletto, e confermato per voti.

Beatissimo Padre, il discorso de' trauagli passati dimostra chiaramẽte quãto sia impossibile di mettere d'accordo i Padri Conuentuali con noi altri: e vostra Santità sà molto bene, che cõ quanto si trauagliasse Papa Martino Quinto vostro Predecessore di santa memoria, e si sia anco adoperata V. Beatitudine nel tempo del Capitolo di Milano, & altre volte, d'accordargli con noi, nes
D *suna cosa ha mai valso con essi loro: e per tanto la supplichiamo à prouederci d'opportuno, e perpetuo rimedio, che da noi ci possiamo reggere, e gouernare per aumentar la nostra famiglia, essendo noi desiderosissimi di compiutamẽte osseruare la regola nostra, senza esser impediti, nè disturbati da loro. Le qual cose intese dal Papa, e vedendo la petitione de gl'Osseruanti essere molto giusta, con molta clemenza li piacque di compiacerli, e sodisfarli; e perche il santo vecchio Fra Giouanni sudetto era singolar Canonista, e molto prattico nel stile della Corte di Roma, e veramente zeloso dell'Osseruanza della regola, a lui commesse sua Santità, che ordinasse di comporre vna Bolla intitolata Eugeniana, con laquale si rimediò alle alterationi, e trauagli de i*

Ragionamẽto del B. F. Giouãni da Capistrano al Papa sopra la cõcordia de' Frati.

Ordina Papa Eugenio al B. Fra Giouanni, che componghi vn breue.

Conuentuali con gli Osseruanti, e fu ristretta la podestà a' Ministri generali, e Prouinciali, sopra gli Osseruanti, restando solamente i Prelati Conuentuali con tanta auttorità quanta bastaua per fare, che l'ordine non fosse del tutto diuiso, ma che in nessuna maniera fosse vn solo: e dall'hora innanzi, quando l'Osseruanza ne' suoi Capitoli Generali, ò Prouinciali che faceua, eleggeua Vicarij Generali, e Prouinciali, erano sempre confirmati da Ministri Conuentuali. E

1447. Primo Capitolo generale de gli Osseruanti Oltramontani.

Nell'anno seguẽte 1447. il giorno della Natiuità della Madonna, fu fatto il primo Capitolo Generale de gli Osseruanti fuori d'Italia per virtù, & auttorità della Bolla Eugeniana, nel Conuento d'Adomaro della Prouincia di Franza, da Fra Giouanni Mauberto, che fu il primo Commissario generale, che instituisse il Ministro generale, e restò eletto Vicario generale in questo Capitolo. F

Quattro Predicatori dell'Osseruanza mandati dal Papa à publicar la Cruciata.

Nel sudetto Capitolo d'Araceli il sommo Pontefice instituì suoi Commissarij nella Cruciata, che fu per soccorrere l'Imperator di Constantinopoli, quattro Predicatori dell'Osseruanza, ch'andassero a predicarla per tutta Italia, cioè Fra Giacomo vicario generale, il B. Fra Giouãni da Capistrano, il B. Fra Giacomo della Marca, e Frat' Alberto di Sarciano, huomini famosissimi in santità, e dottrina, e però di gran giouamento al popolo Christiano.

Come s'aumentò l'Osseruanza in Spagna. Cap. XXVII.

Monumenta. Memoriale.

Fra Pietro de Vigliacreces, e F. Pietro Santoio danno principio alla riforma in Spagna.



'Osseruanza hebbe principio in Spagna innanzi al Concilio Cõstãtiense per opera di Fra Pietro de Vigliacreces, di Fra Pietro Santoio, e d'altri venerandi Religiosi: E trouãdosi Fra Pietro Santoio nel Monastero de' Conuentuali in Vagliadolid, nel maggior silẽtio d'vna notte, gli fu cõ diuina riuelatione ordinato, che riformasse la vita sua nella pura Osseruanza della regola, e ch'aiutasse anco a riformar l'Ordine. Confortato dunque questo buon Padre con quella santa riuelatione, & ordinatione del Sig. s'accompagnò con Fra Pietro de Vigliacreces per fare questa opera santa: & ambidue di compagnia cominciarono a fabricar pouere case in luoghi solitarij, acciò se vi potessero raccogliere i Frati, che volessero viuere nell'Osseruanza della Regola: A che furono fauoriti con l'Apostolica auttorità, & aiutati dal nobilissimo Don Pietro Manriche di Leone Presidente, e dalla deuotissima Dõna Leonora sua moglie, i quali diffesero sempre i buoni Religiosi dalle persecutioni de' Frati rilasciati, e dopò c'hebbero edificati i diuoti Monasteri di Salzeda, e di Caurera nella Custodia di Toledo, e quelli d'Aghilera, e dell'Abroscio nella Custodia de i Santorij, restãdo Fra Pietro de Vigliacreces nell'Abroscio vicino à Vagliadolid, Fra Pietro Santoio andò a fabricar il Monastero di Vagliasilos, e di poi l'altro di Calahorra, e doppo questo quello di santa Maria di Paredes detto Naua, & vltimamente quello di Medina di Riosecco. Poi co'l fauore dell'auttorità concessagli dal Papa, aiutandolo G H

Don Pietro Manriche aiuta molto la riforma dell'Osseruãza in Spagna.

A *tandolo medesimamente il sudetto Presidente, riformò il Conuento di San Francesco in Vagliadolid nell'Osseruanza, leuandone i Conuentuali: e morti quei due Reuerendi Padri, ch'edificarono la detta Custodia dell'Osseruanza chiamata de i Santoij, ouero di dietro de i monti, ch'è hora la Prouincia della Concettione, quei Religiosi, che vi restarono desiderosi d'ampliare la Regolar Osseruanza entrarono nella Prouincia di San Giacomo, oue riformarono prima il Conuento di Beneuento, quello della Curagna, e dopò esso quello di Salamanca, e quello di Zamorra, e molti altri, ne' quali era bene adempiuta la Regola: e sopra gli Conuenti riformati nella Prouincia di San Giacomo, sopra le case de i Santoij non era se non vn Prelato Custode, ouero Commissario, che si chiamaua Fra Luigi de Sala, huomo di gran virtù, e* B *zelo della Religione: in questo modo dunque si ridussero nella Spagna i Frati dell'Osseruanza sotto Custodi, e Commissarij, sin che fu fatto il decreto di Papa Eugenio nel medesimo anno del 1447. & all'hora distinsero le Prouincie, e fecero Prouinciali. Il primo Vicario Generale eletto nella Prouincia di Castiglia, fu Frate Alonso Borros, il quale era stato fra i Conuentuali Maestro di Theologia, e Ministro della Prouincia di Castiglia, huomo di vita essemplare, e di santa Dottrina, poiche come zeloso di osseruar intieramente la sua regola, da gli Conuentuali se n'andò à gli Osseruanti, e visse fra loro con grand'essempio di virtù, e Religione, aumentando assai l'Osseruanza. Haueua la Prouincia di Castiglia nel tempo della sua prima institutione molte Custodie, delle quali si fecero poi delle Prouincie, &* C *erano la Custodia di Toledo, d'Andaluzia, di Burgos, di Murtia, e dipoi la Custodia de gli Angeli: e per la grande auttorità, zelo, industria, e continua fatica di questo venerabile Frate Alonso Borros in poco tempo per le Custodie di Castiglia crebbero in gran numero i Religiosi riformati, e s'edificarono noue Conuenti de Conuentuali, & altri se ne moderarono: Passò al Signore questo seruo di Dio, nel Monastero d'Ocagna del 1469. e fu venerabilmente sepolto nella Capella maggiore della Chiesa, nella qual'egli è ritratto al viuo.*

F. Luigi Sala zeloso della religione.

Fra Alonso Borros primo Vicario Generale in Castiglia.

Fra Alonso muore del 1469.

N*Ell'anno medesimo in virtù della Bolla Eugeniana fece la prima Congregatione nella Prouincia di San Giacomo, Frate Luigi de Sala, nella quale fu eletto primo Vicario Prouinciale Fra Giouanni di santa Maria,* D *Maestro di Theologia, e riformatore de' Conuentuali: Nè volendo la Custodia de i Santoij sottoporsi alla Prouincia di San Giacomo, già sotto essa riformata, si restò nell'essere suo di prima.*

F. Gio. di santa Maria primo Vicario Prouinciale di S. Giacomo in Spagna.

I*L secondo Prouinciale della Prouincia di San Giacomo fù Frate Alonso de Palenzola, religioso molto scientiato, e riuerito da' Re di Castiglia, il qual'essendo poi stato fatto Vescouo, non visse in quella dignità men'essemplarmente, di quello, c'haueua fatto nella Religione.*

Fra Alonso de Palenzola 2 Prouinciale di San Giacomo in Spagna, e di poi fatto Vescouo.

I*L venerando F. Lope de Salazar già discepolo di F. Pietro di Vigliacreces, e suo compagno nella riforma, & aumento della famiglia, e stato dell'Osseruanza per laqual andò al Concilio Constantiense, fu molto scientiato;*

F. Lope de Salazar instituisce la Custodia di S. Maria de i Minori.

ma più honesto, & austero alla sua vita, e zelosißimo dell'Osseruanza della religiosa pouertà, & instituì la Custodia chiamata santa Maria de' Minori, hora della Prouincia di Burgos, la quale si troua scritto, che s'incominciò à fondare con tanta strettezza, e pouertà d'edificij, vtensigli, e di cose cibarie, che pare quasi cosa incredibile: Gouernaua, & ammaestraua i Frati con essempio di santa vita nella penitenza, e mortificatione de' corpi, e delle proprie volontà, e lor diede molte regole, & auisi da conseruarsi nella stretta lor Osseruanza, per lo che fù molto perseguitato, & ingiuriato da gli altri Frati; ma con mirabile patienza, e prudenza sopportaua ogni cosa, rispondendo solo per se, e per l'honor di Dio quello, che bastaua, e coueniua. Lasciò molti suoi scritti sopra i santi costumi, e cerimonie dell'Ordine, facendone al fine della sua vita vn diuoto Trattato, chiamato il suo Testamento, nel quale benissimo si scuopre il santo zelo, c'haueua della Religione. Morì poi in gran fama di santità, e fù sepolto nel Conuento delle Monache di Medina Pumar da i Signori Conti di Narro, ch'erano suoi diuotißimi: & i primi, ch'eressero Casa à gli Osseruanti nella detta Custodia furono il Conte, e la Contessa di Narro nell'anno 1417.

Muore con fama di santità. 1417.

Vita del Beato Fra Tomaso da Firenze laico. Cap. XXVIII.

Mariano. Specchio.

Fra Tomaso Laico da Firenze beato.



L Beato Fra Tomaso da Firenze Osseruante Laico, ma molto semplice è sepolto nel Conuento de' Frati Conuentuali della Città di Rieti; ma mentre che uisse, come buon figliuolo del Padre San Francesco osseruò sempre la pura regola in santa uita, e per lo zelo, c'haueua feruentissimo dell'aumento dell'Osseruanza edificò molti Monasteri nel Regno di Napoli, particolarmente nella Prouincia di Sant'Angelo in luoghi molto diuoti, e solitarij, oue mantenne molti Religiosi nell'oratione, nella stretta pouertà, e nella pura Osseruanza della Regola da lui sempre egregiamente adempiuta: Che egli fusse raro amatore della santa pouertà, questo lo dimostra, che in tutto il tempo ch'ei uisse nella Religione, mai uolse altro che quello, che li concedeua la Regola, cioè un habito con la corda, e le mutande, portando l'habito solo senza tonica tutto rappezzato, & aspro sopra la nuda carne, oltre che la martirizaua con seuere penitenze: Andò sempre scalzo, e visitò molti luoghi santi come Cittadino del Cielo, e uero peregrino della terra: e conosceua, e conseruaua tanto perfettamente il tesoro della castità, & honestà, che da nessun tempo fu mai uista di lui se non cosa di grandißima pouertà, e sincerità d'Angelica vita: Delle penitenze, astinenze, & asprezze di vita, ch'egli faceua non si può quasi riferire à pieno, perche tanto rigidamente trattaua il suo corpo, con stretti digiuni, gran discipline, lunghe vigilie, ruuidi cilicij, e continue orationi, che induceua più tosto ne gli altri spauento, che desiderio d'imitarlo: Voleua viuer sempre per vbidienza in

Amatore della pouertà, e conseruatore della Castità.

Astinenze incredibili del B. F. Tomaso.

luoghi

A *luoghi più diſerti, e ſolitarij, facendo vita ſi può dire humana: ma ſe ben era ſeco ſteſſo così auſtero, co'l ſuo proſſimo nondimeno era molto pietoſo, & amoreuole, nè mancaua di proueder, e cercar ogni prouiſione neceſſaria per gli Frati ſenza alcuna moleſtia, nè aggrauio di conſcienza: e raccontaua vn Religioſo, ch'era ſtato ſuo compagno in vn lungo viaggio, che ſempre cercaua per gli compagni, i quali mangiauano quello, ch'era a lui dato, & egli ſi cibaua ſolo con pane, & acqua.*

Carità vſata dal B. F. Tomaſo verſo il proſſimo.

Della patienza, c'hebbe queſto ſeruo di Dio Fra Tomaſo fra gl'infedeli, inſieme con tre altri Frati ſuoi compagni. Cap. XXIX.

B *DEſiderando Papa Eugenio Quarto d'vnire all'vbidienza della ſanta Romana Chieſa il Prete Ianni Imperatore dell'Etiopia, gli mandò il B. Fra Tomaſo, e tre compagni ſeco con ampliſſima auttorità di trattare con quella Maeſtà come à lui pareſſe, ſecondo l'importanza del negotio: Et in queſta peregrinatione ben moſtrò il ſeruo di Dio quanta foſſe la patienza ſua, & il deſiderio, c'haueua del martirio, poiche dopò eſſerſi licentiato da Frat'Alberto da Sarciano Commiſſario Apoſtolico nelle parti Orientali, e caminando a compire l'vbidienza ſua capitò nelle mani de' Mori nemici della noſtra Fede, da i quali ritenuto captiuo, ei non puote ſeguir il ſuo viaggio; ma da eſſi perſuaſo lui, & i* C *compagni con parole luſinghevoli, & oblationi di ricchezze, e delitioſi piaceri della carne, à rinegare la Fede di Chriſto, e farſi Mori, eſſi come buoniſſimi Chriſtiani, e fedeliſſimi ſerui di Dio, riſpoſero con intrepidiſſimo animo, e generoſiſſimo cuore, ch'erano apparecchiati, e bramoſi di morire per la Fede di Chriſto; e riprouarono, e ſprezzarono la maledetta legge di Maometto, & il beſtiale viuer loro: Il che vdito da quei Mori, con grã furore, e rabbia gli ſerrarono in vna ſcura tomba ſotto terra, oue ſtettero tre meſi: Siche la pena, & il trauaglio che in queſto tempo ſopportarono in quell'anguſto, e tenebroſo luogo, è facile da conſiderarlo, mancandogli ogni coſa neceſſaria da conſeruar la vita: perche non vi haueuano nè pane, nè* D *acqua, nè fuoco, nè tanto luoco, che poteſſero ripoſare: nè quegl'impij gli dauano pe'l viuer loro ſe non vn poco di farina bagnata con acqua fredda, che era come colla inſipida ſenza ſale: Con tutto ciò, ſe ben i ſerui di Dio ſtauano in così continua pena, nondimeno erano ogni giorno non ſolo più feruenti nella patienza; ma prontiſſimi ancora per riceuere ogni qualità di tormento per la Fede di Gieſu Chriſto: In capo de i tre meſi vno d'eſſi, che era Sacerdote, s'infermò, & in quel martirio fu rapito al Regno celeſte, con ſomma beatitudine dell'anima ſua; il cauarono i Mori fuori della tomba, e vi laſciarono dentro gli altri, i quali d'indi a pochi giorni furono cauati; e condotti in vna ſtretta prigione, oue ſtauano alquanto meglio, che nella prima,*

Papa Eugenio IV. manda il B. F. Tomaſo cõ tre compagni al Prete Ianni.

Fra Albetto da Sarciano Commiſſario Apoſtolico in Oriẽte.

Il B. Fra Tomaſo, e ſuoi cõpagni prigioni de' Mori, i quali pſuadono i Padri à farſi Mori.

Gran crudeltà de' Mori verſo il B. F. Tomaſo, e compagni.

Morte d'vn compagno del B. F. Tomaſo nella prigione.

Ha licenza di procacciarsi da viuere.

prima, dando licenza à Fra Tomaso di poter vscire per andar à procacciare il viuere per se, e per gli altri, e la notte il faceuano stare co' compagni serrato nella carcere; ma quando andaua fuori di giorno per far la cerca, era grauemente ingiuriato da quegl'infedeli, così huomini, come donne, insino con battiture, e ferite, come se fosse stato il più maluaggio huomo del mondo: & vna volta fra l'altre spogliatolo nudo, crudelmente il frustrarono, le quali battiture sopportò con tanta patienza, che mai disse parola, nè fece segno veruno di lamentatione; anzi ne sentiua grandissima consolatione nello spirito suo, e poi se ne tornò allegramente alla prigione, e disse a' compagni. Fratelli, io ho guadagnato hoggi più di voi, e lor mostrò le ferite, e le ammaccature, e liuidezze, c'haueua per tutta la vita, e sino nella testa: Andando poi ancho vn'altra volta à cercar elemosina, fu di nuouo circondato da quei cani, e chi l'ingiuriaua di parole, e chi li daua de li schiaffi, e de' calci, chi gli tiraua la tonica, chi gli buttaua del fango nel viso, e chi de' sassi nella testa, & in somma il ruinarono tutto: nè per ciò egli si dimostrò mai se non come vn mansueto agnello, rendendo solo nel suo cuore molte gratie a Dio, e chiamando sempre il nome di Giesù: Sì che adornato il buon Caualiero di Christo di quelle battiture, e piaghe, da lui tenute in pregio, come pretiose gioie, se ne tornò alla prigione con quella ricchissima elemosina: e benche tutto insanguinato si rallegrò tanto caramẽte con i compagni, e più che s'hauesse guadagnato vn gran tesoro poi subito si mise in oratione, rendendo nuoue gratie al Signore, che per sua Diuina Clemenza l'hauesse fatto degno di sopportare quei tormenti per lo suo Santissimo Nome: Et, oh cosa di grandissima marauiglia? senza medicarsi restaua subito risanato delle fratture, e delle piaghe: Portato poi dal feruore, e desiderio del martirio andaua alle volte vicino alla Moschea, & à quelli, che vi entrauano predicaua la Fede di Giesu Christo, contra la falsa legge di Maometto, non curandosi di morire per queste verità; ma i Mori tenendolo per pazzo, non li dauano vdienza: Stettero questi serui di Dio vn'anno in quelle angustie, e gloriosi trauagli, & erano ogni giorno più corraggiosi, e bramosi di morir per Christo.

E da i Mori mal trattato, anzi tutto lacerato.

Sẽnza punto medicarsi le ferite miracolosamẽte resta sano.

Come il Beato Fra Tomaso ritornò in Italia, e della sua santa morte. Cap. XXX.

Allegrezza del Sãto nel patir tormẽti.

DOpò il detto tempo vn rinegato, che staua nel detto luogo disse vn giorno al B. F. Tomaso, che i Mori haueuano determinato di decapitarli: Il che hebbe egli per vna buona nuoua: e tornato con essa alla prigione, disse à i compagni. Buone nuoue fratelli: Stiamo pur allegri, che domattina per la Fede di nostro Signore Giesu Christo ci ha da essere tagliata la testa: e da loro hauuto così caro auiso, tutti con le ginocchia in terra, e con le mani, e gli occhi alzati al Cielo, resero con grande spirito gratie al Signore: e poi confessati con molta contritione, & humiltà s'apparecchiarono per riceuer il martirio: Ma nostro Signore, dal qual

Si preparano al martirio.

A *qual procede ogni bene, e senza il quale non si può far alcuna cosa buona, ordinò, che fossero liberati dalle mani, e tormenti di quei perfidi infedeli, facendoli riscattare da certi Christiani. Cauati dũque dalla seruitù de' Mori, e con gran tristezza loro, vedendosi priuare della gloriosa palma del martirio, ch'essi teneuano per certo d'hauer à conseguire, tornarono ad incaminarsi alla volta d'Italia, oue giũti, il buon Padre Tomaso restaua ogni dì più acceso, e talmente infiammato di quel suo focoso desiderio di ritornare fra i Mori, di ciò sempre parlando con gli altri Frati, che se n'andò alla volta di Roma per ottenerne licenza: Ma infermatosi in Rieti pur con quel suo santo desiderio di morir per la Fede, finita la peregrinatione della sua santa vita, in vece di tornar fra Mori, se n'andò a godere nella celeste Patria la* B *presenza dell'altissimo Dio, tanto da lui desiderata, e cercata. Dopò la morte sua volse Nostro Signore mostrar la gloria di quest'huomo Santo con molti miracoli, che per gli meriti di lui fece a que' suoi diuoti, che con buona fede, e diuotione visitauano il suo sepolcro, il qual'è nel Monastero di San Francesco de' Conuentuali, non hauendo iui in quel tempo gli Osseruanti alcun Conuento, posto in vna Capella della Chiesa, ben lauorato, e serrato intorno con grate di ferro, si mostra il suo corpo intiero anc'hoggidì, & a torno alle mura di quella Capella sono attaccate molte tauolette dipinte con i Miracoli ch'egli fece in ogni parte, e continuaua tuttauia di fare: Laonde alcuni emoli, e contrarij alla Religione, & alla Canonizatione di S. Bernardino, andarono a raccontar questi miracoli al Sommo Pontefice, & à Cardi-* C *nali per oscurar quelli di San Bernardino, e dissero, che se tutti i Frati Laici dell'Ordine di San Francesco che fanno Miracoli, s'hanno da scriuere nel Catalogo de Santi, la Corte Romana non potrà attendere ad altra cosa; Il che hauendo inteso il Beato Fra Giouanni da Capistrano, e temendo, che di questa maniera si potesse impedire la Canonizatione di S. Bernardino, andò subito a Rieti, & inginocchiatosi dinanzi alla sepoltura del Beato Fra Tomaso, a lui orando, con molte lagrime di diuotione, così disse. O benedetto seruo di Giesu Christo io ti supplico humilmente, che si come tu fosti sempre vbidiente a' nostri Prelati in vita, così vogli compiacer in morte a loro, & a me di cessare di far Miracoli, finche sia finita la Canonizatione di San Bernardino. Et, oh marauigliosa cosa d'vdire? benche il Santo* D *fosse in Cielo, non mancò per questo di sodisfar a i suoi Prelati in terra, e lasciò d'intercedere più Miracoli da Dio, finche fù fatta la Canonizatione di San Bernardino, dopò la quale si tornò subito a vedere nuoui Miracoli, per gli meriti suoi. Morì questo questo santo Frate l'vltimo giorno d'Ottobre l'anno 1447.*

Sono riscatati dalle mani de' Mori. Tornano in Italia.

Morte del B. F. Tomaso in Rieti, l'vltimo di Ottobre, 1447.

Fà miracoli dopò la sua morte.

Emoli di S. Bernardino, e loro operationi.

Lodi de' laici Osseruanti.

Il B. da Capistrano prega il Santo F. Tamaso, che non faccia miracoli, & vbidisce.

Molte attioni essemplarissime si leggono nella Quinta Parte di queste Croniche del B. Fra Tomaso, e le Vite di molti Beati, e venerandi Religiosi di questo tempo.

D'alcuni

E

Del B. Fra Giouannuccio d'Aluaterreno, e del B. Fra Honofrio l'vno, e l'altro di semplice, e santa vita. Cap. XXXI.

Mariano Specchio. Fra Giouannuccio Beato.

NEl Conuento dell'Annonciata di Norsia Prouincia di San Francesco passò al Signore Fra Giouannuccio natiuo d'Aluaterreno luogo ne' confini di Spoletti, il qual'era Frate semplice, e di gran perfettione, zelosissimo della pouertà, e dell'Osseruanza della sua Regola, e talmente patiente nelle infermità della gotta, di mal d'occhi, & altre, c'haueua, che mai fu vna volta vdito lamentarsi: ma ben sempre dire in quei suoi dolori, infinite gratie vi rendo Signore di questo tesoro, che mi date, poi che così è grato à voi, e diceua, che quelle sue malatie gli erano più di consolatione, che di dolore: E sino nella sua vecchiezza era così feruente nelle opere di penitenza, e massime nell'Oratione, come se fosse stato vn giouinetto ben gagliardo; dicendo molte volte il giorno, e la notte la Corona della Madonna con gran diuotione, e riuerenza: onde gli furono riuelate molte cose per salute dell'anime, e fra l'altre essendo restato vna notte à far oratione in Chiesa, finito che fu il Mattutino, dopò hauer orato vn pezzo, se n'andò nell'horto per veder se si faceua giorno, e guardando verso la Città, vide ch'era sopra ciascun merlo delle mura vn demonio, che lanciaua dardi di fuoco dentro di quella, onde fattosi giorno contò la visione al Guardiano, il qual hauendo inteso dipoi, che i Cittadini di Norsia per le grandi inimicitie, ch'eran fra di loro ueniuano ogni giorno alle armi, e s'ammazzauano con grauissimo pericolo, e danno dell'anime loro, & intendendo molto bene ciò che significaua la visione di Fra Giouannuccio: egli ch'era vn gran Predicatore, e molto accetto al popolo, predicandogli vna mattina, gli contò la visione di questo Frate, ilqual sapeua ch'era da tutti tenuto in gran veneratione, e con tanta efficacia di spirito gli essortò à pacificarsi, & amarsi insieme come buoni, & veri amici, lasciando d'essere soldati di Satanasso, che credendo essi alla visione del Santo, e temendo l'ira di Dio, si riconciliarono insieme, e vissero alcuni giorni in santa pace: Ma tornati poi fra non molto tempo nelle nimistà di prima, se n'ammazzarono in buon numero da ambe le parti, onde all'hora fu poi meglio creduta la visione di F. Giouannuccio verificata con la morte di tante persone.

Patientissimo nelle infermità.

F

Diuotissimo.

Mirabile visione.

G

Pacificatione tra i Norsini per la visione dichiaratali.

H

Predice il giorno della sua morte.

Il Guardiano vna volta alla presēza de gli altri Frati, pregò questo Santo huomo, che gli dicesse quando doueua partirsi da loro per andar in Paradiso; & egli con gran semplicità rispose. Io credo di partirmi il giorno della Conuersione di San Paolo, e così fu; perche venuto quel giorno s'apparecchiò benissimo, e con essemplar contritione passò al Signore, ilquale dopò la morte sua volse illustrarlo con molti Miracoli, & il primo fu questo, c'hauendo i Frati la mattina a buon'hora secōdo il solito loro portato quel benedetto corpo in Chiesa, il Procuratore della casa, che gli portaua gran diuotione,

nel

A *nel tagliargli che fece vn'vnghia d'vn piede, gli tagliò anco vn poco di carne per tenersela con debita veneratione, onde gli vscì da quel luogo grãdissima copia di sangue, ilquale fù per diuotione da molte persone raccolto. Essendo dipoi stato portato vn figliuolo, c'haueua perso vn'occhio, doue era il suo corpo, e raccomãdatoglilo diuotamẽte, fù ritrouato sano nella seguẽte notte.*

Miracoli del Santo F. Giouannuccio.

Fù anco tagliato vn piede ad vn giouanetto di Norsia, del qual fù fatto giudicio da' Medici, che del certo sarebbe morto di spasimo: ilche inteso dal Guardiano, perche quel giouanetto era molto amico dell'Ordine, prese seco l'habito del seruo di Dio, andò subito à visitarlo, & alla presenza de' Medici gli pose vn poco di quell'habito sopra la sua ferita mortale, di che essi si risero, tenendo per impossibile, che il giouane potesse scampare: Nondimeno B *fatto il voto al Santo, alquale l'essortò il Guardiano di perdonare à chi l'haueua offeso, ò che si risanasse, ò che morisse, fù cosa di gran stupore, che in breue spatio l'infermo, che naturalmente non poteua scampare, fù miracolosamente risanato per gli meriti di questo Santo Intercessore; ilquale perche era teneramente amato da' Frati Nouitij, fù da essi traslatato, e posto in vna cassa, vicina al Beato Frate Honofrio, Frate semplice, e laico della Comarca di Siena, che fù religioso molto famoso per la santità della vita, e suoi miracoli; dopò la cui morte per molto tempo si sentì vn soauissimo odore vicino alla sua sepultura: & i Frati, & i secolari continuarono per vn gran tempo d'offerire imagini di cera alla sua sepoltura per riconoscimento de' miracolosi beneficij, riceuuti dal Signore per mezzo suo.*

B Frat'Honofrio, sua santità, e miracoli.

C Leggonsi molte altre sante attioni del B.F. Honofrio nella Quinta Parte di queste Croniche.

Dell'elettione di Papa Nicolò Quinto, il qual vide il corpo del Padre S.Francesco. Cap. XXXII.

Papa Eugenio Quarto gouernò la Chiesa sedici anni in tempi molto trauagliosi per causa del Concilio di Basilea, che gli fù disubidiente, e contrario: per lo che le terre della Chiesa furono tribolate assai con le guerre, nelle quali sua Santità si gouernò con somma prudenza, constanza, e patienza, aiutato da molti dotti, e D *timorati di Dio, che'l consigliauano secondo l'opportunità de' negotij, & haueua molto a caro di intendere ciò che di lui si diceua, del gouerno suo, e della sua famiglia, acciò sapendo gli errori, potesse emendarli, come faceua quando li sapeua: E fù grande osseruatore della sua parola, e molto temperato nel viuere, non beuendo vino. Fù larghissimo nel far delle gratie, e specialmente liberalissimo verso gli huomini dotti, e virtuosi, co' quali conuersaua sempre, & era molto sollecito in prouedere alle Chiese di Pastori approuati, e di vederle ben fornite d'edificij, e paramenti da Chiesa: Ma particolarmente era diuotissimo dell'Ordine del Padre San Francesco, ma singolarmente poi de gli Osseruanti, e li fauorì d'aumentargli molte*

Platina. Mariano. Memoriale.

Papa Eugenio Quarto, e sue rare qualità.

Elettione di Papa Nicolò Quinto fatta del 1447.

gratie,

gratie, e priuilegij. Morto poi questo santißimo Padre nell'anno 1447. *gli successe Papa Nicolò Quinto, il quale per la nobiltà, gratia, liberalità, e molte altre virtù sue, fù fatto degno di quella suprema dignità: & era molto zeloso dell'honor di Dio, e del suo culto diuino; facendo assai processioni generali per le neceßità del Christianesmo con diuotissimo interuento della persona sua. Impose fine alla scisma di Felice chiamato Papa in Alemagna, & eletto nel Concilio Basiliense: s'affaticò ancor molto di metter pace tra Prencipi Christiani, ch'erano in continua guerra fra loro: Et essendo diuotissimo del P. S. Francesco, e dell'Ordine suo, con grandissimo desiderio di veder il suo Santissimo corpo se n'andò ad Assisi, & entrò nella Chiesa sotterranea, ou'è sepolto, a visitarlo solamente con Eustergio Cardinale Inglese del titolo di sant'Eusebio, l'Arciuescouo di Beneuento, vn'altro Vescouo Francese, & vn suo Secretario chiamato Pietro di Nocesо da Luca, & il Guardiano di San Francesco con essi loro. Trouandosi poi il sudetto Cardinale Eustergio infermo a morte in Roma l'anno del* 1475. *raccõtò tutto ciò, c'haueua veduto in quella Capella del P. San Francesco, all'Abbate Giacomo suo Camariero secreto, che fu poi fatto Vescouo d'Ariano, ilquale ridisse poi quanto haueua inteso dal Cardinale a Signori principali, e di molto credito, cioè al Vescouo, & al Duca d'Adria, & all'Illustrissima Donna Leonora d'Aragona, figliuola del Re Ferdinando di Sicilia: la qual relatione per auttorità del detto Duca fu publicata per tutta Italia, e poi successiuamente per tutta la Christianità: Nè se ne fà quì mentione hauẽdola fatta nella Prima Parte di queste Croniche nel Secondo libro, cap. vltimo: il Beato Fra Giacomo della Marca faceua gran testimonio della bontà del detto Cardinale, & ancor del Duca d'Adria, ilqual'era così timoroso, e diuoto di Nostro Signore, che diceua ogni giorno l'Officio Diuino, come fanno i Sacerdoti; e dopò la morte di sua moglie, visse casto, e fece molt'altre buone opere da vero Prencipe Christiano.*

Papa Nicolò Quinto visita il corpo del P. S. Francesco.

Nell'anno 1475. il Cardinale Eustergio raccõta ciò che vide nella Capella del P. S. Francesco all'Abbate Giacomo.

B. F. Giacomo della Marca.

La seguẽte memoria, è scritta in lettera antica nel Claustro di San Francesco di Zamorra, & il miracolo è dipinto in vn quadro antico, ch'è nel Capitolo dentro del Claustro, e dice.

Fece fare questo Claustro Donna Leonora, per l'anima di sua figliuola Donna Maggiore Mugnis. Il primo dì dell'anno 1440. *la qual Donna Leonora Mugnis quando era puttina di quattro anni hebbe vna infermità, e morì di quella: & alla prima hora della notte quando morì, la portarono a questo Monastero, e la posero innanzi all'altare di San Francesco, ch'era all'hora dentro della Clausura, & iui la lasciarono tutta quella notte: L'altro giorno poi, risuscitò da morte a vita per la virtù di Dio, e per la confidenza, che sua madre hebbe in San Francesco: e l'anima sua sia sempre nella gloria del Paradiso, Amen.*

Miracolo.

Fine del Secondo Libro della Terza Parte delle Croniche de' Frati Minori.

A



DELLA TERZA PARTE
DELLE CRONICHE DELL'ORDINE
DE' FRATI MINORI,

B

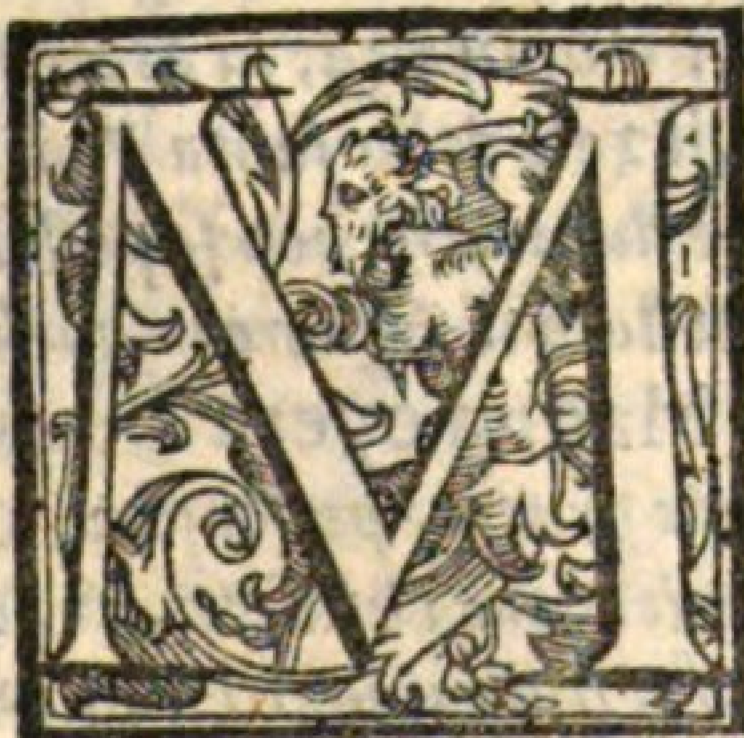
INSTITVITO DAL P. S. FRANCESCO,
Libro Terzo.

Vita della Beata Suor Colletta riformatrice dell' Ordine di Santa Chiara in Francia, & in Alemagna, secondo che si troua scritto nella sua leggenda, ch'è ne' Monasteri della prima Regola in Francia, & in Ispagna: & ella fù natiua della Villa di Coruia del Ducato di Borgogna.

C



Annotatione sopra la vita della B. Suor Colletta. Cap. Primo.



MAGNA opera Domini, &c. *Dobbiamo con* Psalm. 110. *molta ragione esclamare, ò Christiano Lettore, vedendo, e considerando l'opere di Dio. Oh quanto elle son grandi, quanto magnifiche, quant' alte, e perfette: e quanto bene rappresentano à noi quelle inuisibili eccellenze, e quei diuini titoli, & infinite Profetie di Dio. Oh quanto son eccellenti, & eccelse, Signore, le opere vostre, delle quali è così pieno il mondo, che altro non possono vedere gli occhi nostri: e sono da voi state fatte à fin che contemplandole noi come uostre, possiamo per esse arriuar, & acquistare la cognitione, l'ubidienza, & amor uostro: Ma il mondo vano non intende questo, nè meno quello, che per esso perde l'intelletto: E se in queste cose temporali trouiamo modo, e dottrina da co-*

D

noscere

noſcere Dio, e da ſtupir della diuina ſua ſapienza, e bontà, che ſarà poi ſe contemplaremo l'altre coſe più alte, che fà Dio, creando, redimendo, ſantificando, e beatificando per ſempre l'anime noſtre? Di queſte opere parlaua Dauid; quando diceua, Magna opera Domini, exquiſita in omnes voluntates eius: *ſtando ammiratiuo dell'eccellenze loro.* E

Chi non ſi marauigliarà dell'opere che fà il Signore per gli eletti ſuoi? Per eſſi fece il mondo: fece loro a ſimiglianza ſua, per eſſi ſi fece huomo, per eſſi patì, morì, e riſuſcitò; Per eſſi ſi fece mangiare, e per eſſi mandò lo Spirito ſanto: Oh come magnificentiſſime è neceſſario, che confeſſiamo; che ſiano ſtate, e ſempre ſiano l'opere, che fece il Verbo Diuino con tanta ſapienza, clemenza, e ſuoi trauagli: Queſte opere ſono ſenza dubio i ſuoi Santi, e la lor vita, e le gratie, e virtù de' ſuoi eletti, e ſono veramente opere ſopra tutte le opere, poiche in eſſe ſi moſtra Dio più glorioſo Creatore, e più miſericordioſo, e maggior remuneratore, che nelle altre: Di queſt'Illuſtriſſime opere è l'anima ſanta, e l'Angelica vita della B. Suor Colletta, riformatrice della Regola di Santa Chiara, compoſta dal Padre S. Franceſco, della quale marauigliandomi non poſſo ritenermi di non gridare. Magna opera Domini, &c. F

Oh grandezza delle opere diuine. Quanto eccedono, e quanto trapaſſano gl'intelletti noſtri l'alte perfettioni, che'l Signore diede à queſt'amata ſua ſerua, e ſpoſa? Chi finiria mai di narrare l'auſterità della ſua vita? le vigile, le aſtinenze, e ſue mortificationi? Chi non ſtupirà della ſua purità, sẽplicità, & innocenza? A chi non ſarà d'ammiratione l'humiltà ſua, & il zelo, ch'ella haueua della legge, e dell'honor di Dio, per lo quale le fù communicata sì gran parte di lume nella cognition Diuina? Non ſi potrebbe mai dire a pieno la riuerenza, e diuotione, c'hebbe l'anima ſua a noſtro Signore nel Santiſſimo Sacramento, e quanto ella ſentì la Paſſione di Chriſto, l'altezza dell'amor Diuino, e la grandezza dell'amor del proſſimo: E chi potria cõuenientemente eſplicare i frutti della ſua clauſura, e della ſua patienza adornata di tante corone di martirij? e per finir in quello, che non ſi può finir di dire, l'efficacia delle ſue Orationi, l'unione dello ſpirito ſuo con Dio, l'Vbidienza, la Mortificatione de' ſuoi ſenſi, la perfettione de' ſuoi coſtumi, il zelo della ſanta Pouertà, della Religione, e della ſalute delle anime? Non è dubio, che non ſi poſſono compiutamente meditare tutt'i teſori, e virtù, che collocò il Signore in queſta ſerua ſua, e però cõ grã ragione ci fanno eſclamare, Magna opera Domini, *e ci obligano tutti a domandar a Dio la ſua ſanta gratia, per capire, & intẽdere in queſta ſua ſerua, & opera di ſua mano la lettione che ci dà, e vuole inſegnarci con la vita di lei, per che'l conoſciamo, lo ſtimiamo, e l'amiamo ſopra tutte le coſe, & in ogni tempo, e con ogni amore, e volontà, il cerchiamo, & il ſeruiamo, acciò rappreſentando poi noi realmente la ſua Imagine, e ſembianza delle ſue Diuine perfettioni, poſſiamo meritar al fine d'eſſere ammeſſi nel numero di queſte opere ſue marauiglioſe.* G H

Due coſe particolarmẽte ci dãno ammiratione nelle vite de Sãti, de' quali dob-

A biamo cõ ogni nostro studio cercar di far acquisto: La prima è la stretta fratellanza, & inseparabile compagnia cõtinua, che hanno seco le virtù loro, e come crescendone vna, crescano tutte, e fanno così marauigliosa compositione, e cõsonãza insieme nella vita loro, che tutte paiono vna sola: e la causa è, per che tutte deriuano, e sono loro cõmunicate da vna sola fonte di diuina luce, e perciò le vite di tutti gli altri, ancorche siano de i maggior sauij, e prudẽti del mondo, essendo fuori di questa gratia, sono così disuguali, e sproportionate.

La seconda è la cõtinuatione de' Sãti ne' loro essercitij spirituali, vedendo noi chiaramẽte che fecero, & ottẽnero assai più essi in poco tẽpo, che noi altri in molto: e la causa è, pche total, & indiuisibilmẽte s' appresẽtarono, e s' vnirono à Dio: Ma noi siamo diuisi in tãte parti, che di cent'hore nõ ne diamo mai B vna intiera à Dio; nè mai ci disponiamo d'offerirli un pẽsier puro, et un pfetto desiderio: e però noi facciamo così poco frutto nella vita, & opere spirituali.

Nota che difetto è in noi.

Tutti noi religiosi dũque, e diuoti Christiani habbiamo assai che mirare in quest'opera di Dio, come in un lucidissimo specchio; e molto che imitare, come vn rarissimo essempio; ma principalmente le due sudette cose, cioè l'altissima perseuerãza, e costãza nelle uirtù sue, e la cõtinua frequẽza delle sue orationi le quali eccellẽtissimamẽte risplẽderono in lei: e quiui cõprẽderemo poi quãto dobbiamo essere astinẽti, quãto humili, e diuoti; quãto raccolti ĩ noi stessi, quã to feruẽti ne' diuini ufficij, e ne' S. Sacramẽti quãto pietosi, e caritatiui: quãto poueri et vbidiẽti: quãto lõtani dal mõdo et uniti a Dio: ch'à q̃st'effeto ci creò.

Quiui conosceremo, che q̃ste sono l'opere, che solamente si possono chiamar C opere, le quali si fanno solo per vbidienza, & amor di Dio, e non quelle, che fanno i figliuoli del mondo, consumando in esse le facoltà, e la vita, dalla sacra scrittura vanità chiamate, & assomigliate alla poluere, che'l vento leua per l'aria. Non sono dunque tali l'opere de i serui di Dio, il fondamẽto delle quali è l'istesso Dio, sopra il qual edificate, elle crescono fino all'eternità: Si sono notate queste cose nel principio della vita della B. Suor Colletta, acciochè con maggior diuotione, e frutto si legga: come quella, ch'è di maggior edificatione, che non sono molt'altre, si come anco, acciò sia meglio conosciuta la santità sua, si descriuono quì i seguenti testimonij di molta grauità.

Testimonij della santità della B. Suor Colletta. Cap. III.

Mariano.

FRA Mariano da Firẽze nelle sue Croniche generali dell'Ordine rac D cõta di q̃sta sãta, che nella Prouincia di Borgogna di que' tẽpi vna verginella sãta dell'ordine di S. Chiara chiamata Suor Colletta, la quale riformãdo la vita sua nella stretta pouertà della prima Regola di S. Chiara, visse sotto l'vbidiẽza de' Ministri Cõuẽtuali, e fù di così grã spirito, e zelo di ridure l'Ordine suo à q̃l primo stato di pouertà, nelqual fù instituito, di nõ hauer entrate, e viuere in grãd'asprezza, che se n'andò al Papa e da sua Santità ottẽne p q̃sta riforma molti fauori, e priuilegij, e particolarmẽte di poter eleggere vn Cõfessor idoneo, ilqual potesse riceuere nella Religione de' suoi Frati quei secolari, che volessero viuere nell'Osseruãza, & vbidiẽza della Regola del P. S. Fran. Per virtù de' quai priuilegi, e del zelo, e santi-

tà di lei crebbero in gran numero i Monasteri delle Monache Osseruanti della prima Regola: e parimente de i Frati riformati in Borgogna, & altre Prouincie. E perche per vbidienza di Suor Colletta i Monasteri delle dette Monache si dauano in cura à Frati Osseruãti riformati, però si chiamauano essi Collettanei. Perseuerò questa serua di Giesu Christo in santità di vita, virtù, e miracoli, che fece Nostro Sig. per gli meriti suoi sin'alla sua morte, dopò la quale fù anco più volte supplicato alla Sede Apostolica, e specialmente ne' tempi di Papa Alessandro VI. e di Giulio II. che mandasse alcuni Prelati à far inquisitione, & essamini della sua vita, e miracoli, acciò che fosse scritta nel Catalogo de' Santi: Ma per i gran trauagli delle guerre di quei tempi, ciò non si puotè effettuare. E

Per l'essempio della riforma fatta in Francia, & in Alemagna da questa Santa Monacha nell'Ordine suo, e per opera di San Bernardino, e d'altri Prelati, e serui del Signore si riformaron'anco, e s'edificarono molti Monasteri in Italia nell'Osseruanza della prima Regola di Santa Chiara. F

1434. Fra Guglielmo da Casale generale. Fra Nicolò Gratiani generale.

Fra Guglielmo da Casale Ministro Generale nell'anno del 1434. à richiesta di Suor Colletta fece le Constitutioni della prima Regola riformata da lei per le sue Suore, che sono diuise in sedeci Capitoli, che furono poi confermate da Papa Eugenio IV. e da altri sommi Põtefici, nelle quali si fà mentione di lei, come di vera, e perfetta serua di Dio: E molti anni dopò la morte di lei furono fatte ancor dell'altre Constitutioni nel Capitolo generale, e confermate da Papa Vrbano, e da Frate Nicolò Gratiani Ministro generale sottoscritte, e sigillate co'l solito sigillo nell'anno 1505. per le istesse Monache dette Vrbane, perche furono priuilegiate dal detto Papa Vrbano: Et in esse ancora si fà memoria della riforma di Suor Colletta, dandole titolo di Beata. G

Della cognitione, che diede Dio à Suor Colletta nella sua pueritia, e delle gratie, che concesse al Padre, & alla Madre di lei. Cap. III.

Leggenda.



Na delle più principali gratie, che fece Dio alle creature sue rationali, fù il darli la cognitione di lui, e della sua santa Fede: e però quando sant'Agostino parla humilmente con sua Diuina Maestà, le dice solo, Datemi gratia Signore, ch'io vi conosca.

La B. Suor Colletta in pueritia era di vita sãta.

Questa così singolar gratia dũque volse far N.S. alla serua sua sin quãdo era in pueritia, poiche di quattro anni cominciò ad hauer cognitione del suo Creatore, & à disprezzare, & abborrire tutte le cose puerili, i giuochi, e le uanità del mõdo, viuẽdo ritirata, e solitaria in casa di suo padre, e in vn luogo secreto haueua vn'Oratorio, nel quale spẽdeua la maggior parte del suo tẽpo in pure orationi, e continui pensieri, e desiderij dell'amor Diuino, nõ ne vscẽdo se nõ per mera necessità; Fra le persone secolari staua sempre cõ molto rispetto, e modesta vergogna, laqual virtù nõ sol hebbe in quella tenera età; ma in tutto il tempo della vita sua, di maniera, che quando per vrgente bisogno della Religione vscina della clausura, oue c'hauesse da parlare con qualche persona, che nõ conoscesse, ella staua tãto ritirata, e così uelata di verginal vergogna, H

A gnà, che mai diceua parola se non sforzata dall'occasione, ò giouamento del prossimo, di che nel suo interiore faceua sempre grande instanza à Dio.

Quando era putta, e ch'andauano l'altre sue pari per trattenersi seco, & condurla a qualche lor trastullo, ella non vi voleua andare: anzi quando le vdiua venire, ouero credeua che venissero à lei, potendo s'ascōdeua, sinche si fossero partite: E se ben'era picciola di corpo per la poca età c'haueua, era però grande di desiderio d'amar perfettamente Dio, e di seruirlo, & honorarlo, e che fosse da tutte le creature conosciuto, temuto, & amato; e cosi fanciulla, come era, haueua conditioni, e costumi da vecchia molto virtuosa, accōpagnati da vna mortificatissima honestà, le quali virtù nella sua cōuersatione la faceuano parer più Angelica, che humana: Nell'andare, nel vestire, e nel parlare non si poteua scorger in lei vna minima vanità del mondo: anzi faceua B tutte l'opere sue, cosi esterne, come interne con grandissima purità, e realtà di conscienza solo per seruir à Dio, & edificar le anime. Pareua alle persone timorate di Dio questa sua santa serua vn nuouo tesoro di gratie in que' tempi mandato da Dio al mondo per sua misericordia, & altissima prouidenza, la quale se ben'era di cosi poca età, viueua però con molta strettezza, e maceraua grandemente quel suo delicato corpiciolo, dormendo sopra certi sarmenti di viti, coprendosi con una stora, e cingendosi sù la carne una corda ben'aspra, e piena di groppi: Per lo che era premiata dal Signore di molte gratie, che in lei risplendeuano fino nella bellezza, e gratia corporale da lei non solo nō stimata; ma ne anche mirata, nè raccordata: anzi si teneua per la più uile crea C tura del mōdo: Et una uolta essēdole dettto, ch'era bella, biāca, e colorita, s'attristò grandemēte, e cō molta humiltà, e feruore di spirito supplicò il Sig. che li leuasse q̄l naturale ornamēto, e fù essaudita, poiche subito quel suo cosi bel colore vermiglio, se le cōuertì in pallido, e terrestre: e cosi uisse fin alla morte.

Non piglia ua recreatione.

Ancor fanciulla, haueua costumi da Matrona honorata d'ogni virtù.

Viueua con molta asprezza del suo corpo in tenera età.

Prega N. S. Dio, che la sua faccia, ch'era bella, diuenga pallida, e liuida, e ne ottiene la gratia.

Haueua ancor gratia da Dio d'edificar ugualmente i buoni, & i rei, e tutti indifferentemente desiderauano di vederla, & vdirla, restando anche marauigliate molte persone principali di tanta gratia, e santità in persona di cosi poca età; e particolarmente il Padre, e la Madre, ch'erano persone virtuose, e timorose di Dio, se bene non haueuano se non quella figliuola, erano nondimeno consolatissimi di vederla perseuerare in quella santa, & eccellente vita, e non solo non erano ingrati in riconoscere da Dio cosi singolar dono, D poiche gli ne rendeuano molte gratie; ma sperauano d'ottenere per mezo suo dal Signore la sua Diuina gratia: e per i gran segni di santità, che in lei vedeuano, e per le continue ammonitioni, che lor faceua, si disposero à far miglior vita, guardādosi con molta diligēza d'offender Dio, e conseruando purgate l'anime loro, cresceuano ogni dì più in tutte le buone opere. Nè restarono punto ingannati de' loro ottimi pēsieri, poiche furono da Dio fauoriti in tal modo, che'l padre, c'haueua molte nimicitie, e di grande importanza, e si dimostraua in quelle molto fiero, e crudele, diuenne tutto mansueto, e pacifico, e fece tanto gran profitto in questo, che non solo si riconciliò con tutt'i suoi nimici; ma doue sapeua, che fosse qualche nimicitia, ò disparere fra le persone,

Daua gran cōsolatione al padre, & alla madre, & ad altri.

senza temer fatica, nè trauagli, lasciaua ogn'altra cosa, per attendere à metter pace con tutti: Et oltre di ciò hebbe anco la virtù della Misericordia, portando molta compassione a i poueri; s'affaticaua assai ancora à cercar di conuertir le meretrici dal peccato, e per quelle, che si conuertiuano per le orationi della figliuola, e con l'aiuto dell'opera sua, teneua vna casa per riceuerle in essa, prouedendo alle necessità loro. E

Gratie dal Signor Dio concesse a i genitori della B. Suor Colletta.

Alla Madre poi cõcesse N S per essere ella vecchia la gratia della diuotione, poiche se ben'era vecchia, s'essercitaua però nelle opere di penitenza, confessandosi, e cõmunicandosi ogni Domenica: Et ambidui erano contentissimi, che la figliuola facesse tutto quello, che le era insegnato dal Sig. e ch'era di suo santo volere: E perche alcune persone ò per ignoranza, ò per instigatione del Diauolo mormorauano di loro: perche alleuauano la figliuola in arbitrio suo, lasciandola far cose, delle quali non era capace quella sua tenera età, le quali non se le doueuano comportare; Rispose il Padre, che lui era certissimo, che la figliuola non faria se non la volontà di Dio, laquale quanto più cresceua di vita, tanto maggior forza ancor haueua d'essercitare il talento datole da Dio: di modo che molte donzelle, & honorate Signore cominciarono à visitarla frequentemente: & ella non dicendo lor mai vna minima parola uana, trattaua solo di cose spirituali, e sante, ammonendole ad amar Dio, con ragionarli spesso della profonda humiltà del Redentore, e della sua dolorosa passione, e morte: e quanto siamo obligati per questa, & altre innumerabili gratie riceuute, di seruirlo con ogni diligente affetto, guardandosi d'offenderlo, e lasciando per amor suo tutte le vanità del mondo, e reprimendo tutti gli appetiti disordinati de' nostri sensi. Con queste, & altre essortationi faceua tanto buon frutto, che alcune non maritate, lasciando il mondo entrauano nella Religione, & altre maritate virtuosamente viueuano nello stato loro, occupandosi sempre in buone, e sante opere. F

La B. Suor Colletta daua santi ricordi alle compagne, che la visitauano.

G

Della grande humiltà di questa serua del Sig. Cap. IV.

Leggenda. Humiltà radice di tutte le virtù.

L'Humiltà, come dice S. Agostino, è la radice, & il fondamento di tutte le virtù, allequali dà l'essere, e le sostenta: e senz'essa non si possono chiamar virtù, nè sono innanzi a Dio d'alcuna bellezza, ò valore, onde è chiaro, che l'eccellenza, e perseueranza de i doni diuini nelle anime, procedono dall'humiltà come lor radice, che è vna gratia & vn premio Diuino, colquale il Sig. illustra, & aggrandisce i serui suoi; e senza il quale nessuno gli può esser amico: E fù ben talmente radicata dalla diuina mano nel cuore di questa picciola sua serua, che dalla pueritia sin al fine della sua vita, ella sempre perfettamente risplendè in lei. H

Grado principale dell'humiltà è il nõ curarsi d'essere honorato.

Il principal grado d'humiltà, secondo S. Bernardino, è il non curarsi d'essere honorato, nè d'essere tenuto meriteuole d'honore; anzi di voler essere riputato vile: perche solo à Dio si deue ogni honore, si com'è anche suo tutto il buono, che si troua in noi: e questa serua del Sig. marauigliosamente haueua questo grado, poiche se bene dallo stato dell'innocenza sua sin al fine della sua vita fù preseruata da Dio in somma purità dell'anima sua, ella nondimeno si tenne sempre per la più vile, indegna, e detestabile peccatrice

di

A *di tutt'i peccatori del mondo: E quando vdiua ragionare di qualche peccatore di quello, ò di altro tempo, rispondeua sospirando, che i peccati di quei tali erano assai minori de' suoi, e che l'inferno con tutte le sue pene non saria bastante à degnamente gastigarla: E per questa così bassa Humiltà sua si teneua anco indegna d'essere Religiosa: desiderando però ardentissimamente d'essere serua di tutt'i serui di Dio, ad essempio dell'eccessiua Humiltà del Redentor del mondo, che venne per seruir i serui suoi: E per adēpire questo suo santo desiderio andò ad offerirsi di seruire vn Monastero di religiose, lequali molto strettamēte viueuano: Ma perche era da Nostro Signor cōseruata per seruirsene in maggior cosa, questa non hebbe l'effetto, ch'ella cercaua: nondimeno perseueraua cōtinuamente in quella sua volontà di seruir à qualche re-*B *ligiose, & ogni dì più se le aumentaua lo spirito: E se ben ella seppe dipoi, ch'era domandata dal P. S. Francesco à Nostro Signore, perche riformasse il secondo Ordine suo, & accioche fusse Madre di quella riforma, come si dirà innanzi: ella nondimeno si teneua sempre nel suo cuore indegna di tal peso, e faceua resistenza per non voler riceuere quell'honore; contentandosi però d'accettare tutta la fatica, e la cura d'operare, che'l Papa mādasse a far quel la riforma, e d'esser poi lei serua delle Monache riformate con speranza, che sua Santità le daria licēza, che potesse tener vna picciola cella vnita al Monastero, nellaquale potesse con diligenza seruir alle Monache, e così facendo adempire la volontà Diuina: Nè restò punto defraudata dell'humile desiderio suo: poi che se ben'ella fu poi constituita per Madre, & Abbadessa della* C *riforma, non si tenne però giamai in tutto il tempo della vita sua se non per figlia, serua, e suddita dell'ordine: Et in tutte le lettere, che scriueua; si nominaua per serua indegna, & inutile oratrice: e nelle Constitutioni, che fece per le Monache si chiamaua Suor Colletta picciola, & indegna serua del Signore, e Monaca inutile di Santa Chiara; nè volse consentir mai, che le dicessero cosa, che fosse d'honore, ò di laude: e perche i Frati la chiamauano Madre Colletta ordinò, e volse, che le dicessero solamente Suor Colletta.*

Humiltà della B. Suor Colletta.

S. Francesco dimanda à N. Sig. la B. Suor Colletta per seruirsene nella riforma del secondo Ordine.

Disspreggia i titoli di honoreuolezza.

*Frate Henrico di Balma era suo cōfessor ordinario, e compagno nelle fatiche ch'occorreuano à fare, per le cui spirituali virtù, e continue orationi fece il Signore molti miracoli, & hebbe gratia di conoscere i fauori, e doni, che fece Dio alla sua diletta serua, acciò che li restassero nella memoria per edifica*D *tione delle anime: & egli scrisse in vn libro tutte quelle Diuine gratie, e fauori: il che saputo da lei, se ne dolse assai seco, e lo riprese, c'hauesse hauto ardire di scriuere tai cose d'una così gran peccatrice, più degna d'eterna confusione, che di veruna lode: e fattosi portar il libro, volse, che alla presēza sua lo gettasse nel fuoco, acciò che in esso non restasse memoria alcuna di lei: onde appresentando, e communicando Nostro Signore gran lumi all'anima sua, e ricusandogli ella con grande Humiltà, voltatasi à Dio così diceua. Signor mio essend'io la più indegna serua che habbiate, non voglio se non conoscerui semplicemente: e solo questa gratia v'addimando, che mi perdoniate i miei peccati, e mi facciate questa sol mercede in cambio di quest'altre.*

F. Henrico di Balma cōfessore della B. Suor Colletta, di santa, e buona vita.

Oratione della Beata al Signore di grand'humiltà.

Le Cōstitutioni generali fatte da Fra Guglielmo da Casale Ministro generale, nelle quali la chiamaua Madre, & Abbadessa delle Religiose, quando si leggeuano, le dispiaceuano fuor di modo, e ne restaua molto afflitta, e scōsolata: E si come si legge del Saluator nostro Giesu Christo, che per la sua gran dolcezza, e soauità era molto famigliare con i peccatori, e li confortaua assai: cosi questa sua picciola serua, ancor che abborrisse grandemente i peccati, e tutte le offese di Dio, non per ciò discacciaua i peccatori, fossero di quale stato si volessero; anzi faceua lor animo, e li confortaua, dicendoli, che Nostro Signore discese dal Cielo in terra per gli peccatori, e ch'ella era la maggiore di tutti, prouocandoli con questa sua Humiltà, & infocata Carità ad hauer confidenza nella Misericordia di Dio: E per questa causa concorreuano à lei molti poueri peccatori per scoprirle i graui peccati loro, cosa, che con altri non ardiuano di fare: & ella con tanta benignità li riceueua, e cosi efficaci, e diuote essortationi lor faceua, che veniuano facilmente in cognitione di Dio, e con buona volontà emendauano gli errori loro, nè mai cessaua ella d'affaticarsi con essi, finche non fossero col Sacramento della Penitenza affatto liberati dalla prigione del Demonio, & assicurati nelle mani del Creator loro. Quando vdiua parlare delle fatiche, e trauagli, ne' quali di continuo s'essercitaua, e de' gran frutti ch'ella faceua nella riforma, & aumento della Religione, sempre si doleua, & accusaua se stessa, parendoli non d'hauer fatto alcun bene, ma d'hauer abusato tutto il buono della Religione: & in tutt'i luoghi doue haueua da precedere, come in Capitolo, in Refettorio, ouer in altra parte, staua sempre con timor, e rispetto, parendole d'essere visibilmente dinanzi al supremo Giudice Christo Giesu: riputandosi sempre indegna di stare alla presenza, & absenza sua, & in ogni altro luogo di sua Diuina Maestà. E perciò in qualunque luogo si stesse, ò fusse in publico, ouer in priuato, con molti, ò con pochi, sempre voleua stare nel più basso, & humil luogo de gli altri: quando staua sola ordinariamente si metteua à sedere in terra, e pochissime volte in cosa alta: e quando le portauano da reficiare doue staua ritirata, quasi sempre pigliaua il cibo in terra, e con tante lagrime, che'l bagnaua tutto: e quando per infermità, ò per fiacchezza chiamaua qualche Religiosa: che l'aiutasse à dire l'ufficio Diuino, & altre sue Orationi, voleua per Humiltà, che fosse più tosto Nouicia, che Professa, nè voleua mai dir le Orationi; ma solo le lettioni, & i versi come inferiore. Innanzi ch'ella fosse Religiosa, con grande Humiltà, e Carità seruiua, e consolaua i poueri leprosi, & impiagati, dandoli da mangiare con le sue mani; e quando staua con suo Padre à tauola, e sentiua i poueri alla porta, si leuaua, e lor portaua da mangiare del migliore che poteua hauere; e quando poteua secretamente mangiaua con loro, e li seruiua baciandole con gran feruore le vlcerose piaghe, lauandoglile, e nettandoglile con molta diuotione.

Ricordi santi, che daua la B. Suor Colletta à chi la visitaua.

Profonda humiltà della santa.

E F G H

Come

A Come questa serua di Christo, la B. Suor Colletta, fece la professione de' tre voti, e della Terza Regola in clausura; e dell'vbidienza, & asprezza della vita sua. Cap. V.



L'Vbidienza, come dice vn'antico Padre, è il pretioso tesoro, co'l quale tutti dobbiamo ricuperare l'albero della vita, perduto per la disubidienza de' nostri primi Padri: del qual diuino tesoro fù sempre ripiena questa serua di Dio, e principalmente quando l'anima sua fù tre volte chiamata allo stato Euangelico: la prima quando N. Signore B le diede gratia, che potesse conoscerlo, mentre era figliuolina: La secōda quando si ristrinse in clausura, facendo i voti, come diremo: E la terza quando con euidenti segni le fece intendere di voler ch'ella hauesse lo stato perfetto della Religione; Perche due cose contiene l'Euangelio sacro, i commandamenti che ci obligano, & i consigli, che ci essortono, i quali sono dodici; ma si riducono però à tre, che sono Vbidienza, Castità, e Pouertà, ne' quali si contengono i fondamenti di tutta la Religione. Questi tre voti dunque promise la serua di Dio d'osseruar in perpetua clausura, pigliando volontariamente l'habito del Terz'ordine del P. S. Francesco in vn luogo ritirato vicino ad vna Chiesa, di doue poteua vdir Messa, e communicarsi; nelqual luogo per Diuina prouidenza si ritrouò il sudetto Frate Hērico di Balma, e cō molta solēnità la riserrò C in q̄lla pouera casetta, e l'aiutò, e cōfortò sēpre cō i suoi prudēti, e sāti cōsigli in tutt'i trauagli, che haueua: e piacque à N. Sig. di riuelar à q̄sto buon religioso le tribolationi grādi della sua serua in vna special visione, come segue.

L'vbidienza è tesoro pretioso.

Due cose contiene il Vāgelo, l'vna i precetti che ci obligano: l'altra i cōsigli, che ci essortano.

Fù prima del Terz'ordine in clausura.

Vide vna molto gratiosa, e delicata Donzella affaticarsi con gran pena, e dolore per rinouar vna vigna, spiantando, e sradicandoui tutte quelle cose, che le noceuano: e postoui nuoue viti, andaua riparando le buone piante, che vi erano: laqual vigna li fù dopoi dichiarata, che significaua lo stato della Religione, e la riparatione, nella quale Suor Colletta in tutto il tempo della vita sua s'occupò, come ci manifestano le opere sue. Ella stette poi circa quattro anni in quella pouera casetta, nelqual tempo crebbe molto in santità, e fece gran beneficio à molte anime, che voleuano, e desiderauano d'amar perfet D tamente Dio, e di seruirlo con opere di salute.

Visione à F. Henrico di Balma.

Il rigore ch'usaua con se stessa era, che portaua sotto vna tonica ben rapezzata, vn aspro, e ruuido cilicio, e si cingeua il corpo con tre catene di ferro, che dandole continuo dolore, e tormento, al fine le piagarono le innocenti carni: Dormiua sù la nuda terra, seruendosi d'vn pezzo di legno per capezzale: E per questa aspra sua penitenza, le pareua che tutte le concupiscenze, e male inclinationi naturali, si fussero in lei mortificate, poiche il suo corpo con tutte le mēbra era vbidiente allo spirito, senza contradittion'alcuna, e lo spirito à Dio, non solo nelle cose dell'obligo: ma anco in tutte le inspirationi, che interiormēte si sētiua: Da certe hore dopò c'haueua finite le sue orationi, cō mol-

Aspra penitenza della Beata Suor Colletta.

Zelosa delle anime de i peccatori.

Non è cosa al mõdo più degna, che l'Amor di Dio.

ta carità attendeua alle anime de' peccatori, ch'andauano à trouarla, & haueuano bisogno dell'aiuto suo spirituale, affaticandosi con gran feruore per ridurle alla cognitione, seruigio, & amore di Dio: e con le sue infocate parole, & ardente spirito gli faceua chiaramente uedere, e confessare, che al mondo non era cosa così degna, nè così pretiosa, come l'amor di Dio: & il considerare quanto siamo obligati ad amarlo sopra tutte le altre cose; e che'l mondo è fallace, e tutte queste cose terrene sono uane, e transitorie, e d'afflittione allo spirito: sì che gli faceua mutar uita, e che s'occupassero nel seruigio di Dio.

E

Essorta di di osseruar i precetti di Dio, e della Chiesa.

Nelle sue essortationi, & ammonitioni raccordaua lor sempre, che con ogni humiltà osseruassero i comandamenti del Sig. e della Chiesa, e de' Prelati, li quali anch'essa sin da pueritia haueua con tanto feruor di spirito adempiuti sempre, talmẽte che le parole, & opere sue in tutto il corso della sua vita furono vn viuo essempio, e chiaro specchio dell'osseruanza della legge. Prima, e dopò che si fece religiosa fece sempre grande stima de' precetti de' prelati, e gli essequiua innanzi che si metesse à far altro.

F

Insegna à farsi grati à Dio.

Nelle Constitutioni, che fece per l'Osseruanza della Regola, sopra quelle parole, che dicono. Si raccordino le Monache, che per amor di Dio hanno negato la propria lor volontà: gli diceua. Sorelle, auuertite che ogni volta che dalla vostra maggiore vi sarà comandata, ò probibita alcuna cosa, non hauete à valerui della vostra volontà, nè del vostro consiglio; ma prontamente vbidire per amor del Signore, che fece la volontà del Padre: al cui essempio vi douete gouernare secondo il voler delle vostre Presidenti; perche val più à rinegare per amor di Dio il sapere, e la volõtà propria, che lasciar tutte le ricchezze del Mondo: E crediate certo, che non ci è strada tanto larga, e battuta per l'inferno, come quella della propria volontà: nè trauerso, ouer sentiero così corto, e sicuro pe'l Cielo, come il rinegarla: e però humilmente vi prego, che per amor di Giesu Christo, che per nostro amore volse in questa valle di miserie esser vbidiente al suo Padre Diuino sino alla sua tãto dolorosa morte: vbidite ancor voi pronta, & allegramente in tutte le cose, che vi sono comandate, senza punto contradire, ò mostrar segno di noia, e dispiacere: perche non è sacrificio al mondo tanto grato al Signore, come la vera vbidienza.

G

H

Di quello, che in vna visione fù riuelato alla B. Suor Colletta dal Signore sopra la Riforma della Religione. Cap. VI.

Leggenda. Visione di tutti gli stati ecclesiastici, e secolari, dellaqua-



Iuelò Nostro Signore alla sua serua in quella casetta vna marauigliosa visione, facendole vedere, e conoscere generalmente tutti gli stati ecclesiastici, e secolari: e la ritirata, e gouerno di ciascuno: & insieme i difetti, e colpe, ch'erano contro lui commesse nel gouerno loro, così da maggiori, come da minori: e di più anco i graui, e terribili

A ribili tormmenti, con i quali haueuano da essere gastigati i difetti di tutti, per li quali ella sentì un'affanno, & angustia, che le durò per otto giorni continui, imaginandosi sempre d'hauerui a cader dentro: e finita la visione, vide vna stanghetta di ferro, ch'era nel mezzo della sua fenestrella, alla quale s'attacò strettamente pe'l dubio, c'haueua di cader in quelle horrende pene: Laonde mentre che visse, hebbe sempre particolar memoria di questa visione: e per causa di quelle offese, e peccati, ch'ella conobbe, che si faceuano cõtra la Maestà Diuina sentì per vn gran tempo nel suo cuore molta tristezza, e dolore; e così di notte, come di giorno pregaua per l'emenda di quei peccatori: le quali orationi volendo essaudir il Signore per sua infinita bontà le fece riuelare, che quell'emendatione si saria fatta ne gli ordini di S. B Francesco, che s'haueuano da riformare: E si come nel tempo del principio, e fondatione de gli Ordini, la Gloriosa Vergine, per placare il suo Santissimo Figliuolo adirato contro i peccatori, per distruggerli, gli presentò S. Domenico, e San Francesco, i quali valorosamente s'affaticarono per la conuersione de' peccatori: Così ancor all'hora il Padre S. Francesco alla presenza di Nostro Signore offeriua huomini Santi, e Sante Religiose della sua Religione; ma particolarmente lei, c'haueua da riformar gli Ordini, e far correggere, & emendare tutti gli stati: Laonde conosciuta da lei, che tal presentatione era molto grata a Dio, e che à San Francesco fù concesso quanto domandò, ne restò molto allegra, e consolata: E conoscẽdo parimente, che Nostro Signore, e San Francesco voleuano ch'ella fosse la prima Riformatrice dell'Ordine C di Santa Chiara, n'hebbe per l'humiltà sua gran dispiacere, tenendosi per insufficientissima à tal impresa, nè si poteua accommodare ad acconsentirui, se ben molte volte nelle sue orationi le fù detto essere così la volontà di Dio, & iscusandosi alcuna volta per l'ignoranza sua, & alcun'altra per lo voto, che fatto haueua di non vscire da quella casetta: e molte volte ancora dubitaua, che fosse un'inganno del Demonio.

le ne sentì grand'affanno.

Pregaua per i peccatori.

Amor santissimo della Madre di Dio.

S. Francesco offeriua à Dio religiosi, e religiose per far la riforma, ma particolarmente la B. Suor Colletta.

S'iscusa co'l Signore.

Trouandosi ella dunque in queste difficoltà, diuotamente si raccomandaua à tutte le persone spirituali, che conosceua, e pregaua tutti; ma particolarmente i letterati, e timorati di Dio à darle consiglio, & aiuto: da quali le fù per voler diuino detto, che lo doueua fare in ogni modo: Sì che restando in tal modo certa, e sicura essere la volontà di Dio, ch'ella facesse quella Riforma: D e postasi in oratione per raccomandarsele con viuo core, volse Nostro Signore confermarglielo con molti segni manifesti, e visibili.

Et il primo fù, che a guisa di Zaccharia padre di San Giouanni Battista, che stette nuoue mesi muto sẽza parlare, essa ancora stette muta, nè potè parlare per tre giorni continui: Poi stette cieca per tre altri giorni: Et ultimamente fece Dio crescere all'improuiso nella sua stretta casetta un bellissimo albero con le sue foglie uerdi, e ben composte, i cui fiori pareuano d'oro, e rendeua un'odore soauissimo, e di molto conforto, uscendo da quello altri rami, & arboscelli molto belli, ma non tanto come il principale: Il che ueduto da Suor Colletta, e dubitando che fosse qualche diabolica illusione, secondo che altre volte

Segni miracolosi del Signore nella B. Suor Colletta.

volte il Demonio haueua procurato di farlene, spiantato l'albero grande, e tutti gli altri, li gettò fuori della casetta, ma subito dopò tornò à vederli ripiantati, e belli come prima: vedendo di più, che si mutauano spesse volte da vn luogo ad vn'altro: Co' quali segni fù assicurata, & accertata, quella esse-re opera di Dio: essendole di più stato detto, ch'ella era l'albero principale, e che gli altri significauano tutte le persone, che si riformariano: e la mutatione d'vn luogo all'altro voleua dire, ch'ella haueua d'andar edificando, e facendo progresso nell'anime in diuerse parti. Intese, e considerate da lei cosi gran cose, si della visione, come d'essere stata muta, e cieca, e de gli alberi da lei spiantati, e tornati à rinascere, cominciò à temere, che fosse grande offesa di Dio à non disporsi di fare la volontà sua: e però raccomandatasi humilmente à sua Diuina Maestà, e rassegnatasele tutta, determinò d'essequire l'ordinatione del Signore, reseruandosi solo nel suo cuore di non voler mai esser ella la principale; Acconsentito c'hebbe dunque alla volontà di Dio, subito conobbe benissimo tutte le cose, ch'erano necessarie per effettuar quell'opere, e ne compose vn breue memoriale, conseruandolo poi sin'al suo tempo. E fra tanto le prouide Nostro Signore delle persone, ch'erano necessarie per aiutarla, fra quali fù anco il sopranominato Frat'Henrico de Balma gran seruo di Dio.

E

F

Come questa serua del Signore andò al Papa, e fù da sua Santità fatta Professa, & Abbadessa riformatrice dell'Ordine di Santa Chiara. Cap. VII.

G

Leggenda. 1406.



NEll'anno del Signore 1406. essendo la Beata Suor Colletta d'età di 26. anni, nel tempo, che Papa Benedetto Decimoterzo si ritrouaua in Francia, ella determinò di andar à trouarlo per hauer auttorità di dar ordine alla Riforma, e farla come si doueua: & à quest'effetto le diede il Signore vna compagnia molto honesta, & honorata; perche facendo hauer cognitione di lei, e della sua santa vita, e zelo ad vna molto principal Signora vedoua, e Baronessa, che fù moglie del Signor di Forisci, e figliuola del Signor di Roccaquart, laquale puramente per amor di Dio, e per la sua bontà, e carità si partì dalle sue terre, & andò à trouare questa serua del Signore a Coruia, dou'ella staua, & hebbe seco stretta prattica, trattando continuamente di cose spirituali, e del perfetto amor di Dio, con zelo anche della salute delle anime; di che restò talmente consolata, & edificata, che fatto vn buon'animo, si risolse di adoperare ogni suo sapere, e potere per aiutarla sinche il suo sãto desiderio hauesse total effetto; e con singolar amore le offerse la persona sua, e di quelli della sua casa insieme con i suoi beni, per condurla alla presenza del Papa; laqual offerta, essendo non men'humile, che allegramente accettata dalla Santa, ne restò

E' visitata da vna gran Matrona.

H

A restò quella Signora molto contenta nel suo cuore, tenendo per fermo di riceuer in ciò special gratia dal Signore, co'l cui fauore, e con molta felicità d'animo seguiuano il lor viaggio, per lo quale vsandole molta carità, era dal Signore inanimita, e consolata con tutta la compangia, per rispetto della sua fedel serua, che cō l'essempio suo daua forza spirituale à tutti quelli, che l'accompagnauano, d'infiammare l'anime loro nell'amor Diuino, e di fuggir il peccato, & osseruare i precetti di Dio: perche era di tanta gratia, e purità la sua conuersatione fra essi, che à tutti pareua vn'Angelo del Cielo.

Vanno di cōpagnia al Papa.

Alcune volte quella Signora mossa à compassione della sua stanchezza, la faceua montare sopra vna bestia: ma perche l'anima sua staua sempre con Dio, subito che vi saliua sopra, se le eleuaua lo spirito talmente in estasi, B che pareua senza sentimenti, non sentendo, nè vedendo quello, che se le diceua, ò faceua à torno: Et in tal modo se n'andaua così ben sicura, che pareua certo ch'ella fosse sostentata da gli Angeli. Vn'altra volta caminaua à piede scalza per vna strada molto aspra, e sassosa con tanta facilità, come se fosse andata per via piana, e molto buona: Et vn'altra volta poi pareua, che volasse per l'aria, facendo in poco tempo tanto viaggio, che nessuno la poteua giungere, nè seguire: & alcuni giorni prima, ch'ella arriuasse doue era il Papa, mandò innanzi vna Signora nobile della sua compagnia à far intendere à sua Santità la causa dell'andata sua, laqual Signora fù talmente perseguitata da i demonij nemici di questa opera Santa, che acciò non potesse fare l'ambasciata al Pontefice, le fecero perdere il ceruello in maniera, che à C guisa di pazza indemoniata faceua cose brutte, & inhoneste, andādo alcuna volta gridando, e dicendo cose tali, che nessuna persona honorata la voleua riceuere in casa: credendosi i ribelli di Christo, che non essendole perciò dato alcun credito, le fosse impedita quella giornata di tanto seruigio: Ma contrario al pensiero seguì l'effetto, perche ella giunse finalmente, benche con molta sua afflittione, e pena alla città di Nizza, doue all'hora staua il Sommo Pontefice per rispetto della scisma, ch'era in quel tempo nella Chiesa: Et hauendo sua Santità inteso, ch'era venuta vna donna pazza per parlarle, la quale altro non diceua, se non che la conducessero alla presenza sua, c'haueua da farle vn'ambasciata d'importanza; inspirato da Dio il Santo Padre ordinò, che nobilmente fosse vestita, e poi a lui condotta: alla cui presenza ar-D riuata, ella restò subito sana della sua mente, e con la solita sua grauità, e prudenza di prima cominciò a dargli conto dell'andata sua: dicendogli, che veniua a lui la Beata Suor Colletta, e quello di più che da lei hebbe ordine di riferirgli; e dopò hauerla il Papa molto benignamente ascoltata, e ben considerato il tutto sentì dentro l'anima sua vna così nuoua, e grande consolatione, che subito venne a credere, questa essere vn'opera di Dio, di che prese anco certezza dalla subita mutatione, e sanità di quella Signora, ch'in essa marauigliosamente vide incominciando a parlargli del negotio, per loqual era stata mandata; Sì che in tal modo restò il Diauolo confuso; sostentando, & approuando il Signore l'opera, ch'egli à tutto suo potere cer-

Operationi del Signore nella B. suor Colletta.

Manda innanzi vna Signora al Papa.

Miracolosi effetti, che ne segue inā zi à sua Santità.

caua disturbare, & impedire; perche informato, e certificatosi il Santo Pontefice con le sane parole di questa Signora, e con gli euidenti miracoli della buona, e santa intentione di Suor Colletta, & aspettandola con molto desiderio di uederla, fra pochi giorni giunse anch'ella, & inteso da sua Santità l'animo suo, l'assegnò subito il tempo, e'l luogo, doue voleua ascoltarla; & essa raccommandato prima il suo negotio a Dio in vna feruente oratione, che gli fece, molto confidente, & humilmente con gl'occhi fissi in terra, e tenendo il cuor in Cielo, con tutta l'honorata sua compagnia se n'andaua per humiliarsi al Papa, ilquale vedẽdola venir à se, e rizzatosi per andar ad incontrarla, ella già prostrata in terra gli basciò i piedi, e poi riuerentemẽte gli appresentò in vna picciola borsa quel breue memoriale, che sopra le cose necessarie per la riforma da Dio ordinatale co'l suo lume Diuino haueua scritto nella sua pouera casetta: laquale presa da sua Santità, e letto il memoriale, hebbe subito chiarezza d'intendere tutto quello ch'era conueniente per compire questa opera santa del Signore, oltre che la Santa molto prudentemente gli manifestò la causa dell'andata sua: e fra molte cose che gli domandò, due furono le più principali.

I Demonio resta confuso.

La B. Suor Colletta si appresenta al Papa.

Due cose fra le altre domanda à sua Santità.

La prima, che sua Beatitudine si cõtentasse ch'ella pigliasse lo stato Euangelico della prima regola del Padre San Francesco, data alle pouere Sorelle di Santa Chiara, e conforme a quella de' Frati Minori, laqual comanda, che non si tenghi cosa propria, nè in commune, nè in priuato.

La seconda fù la riforma, e riparatione de gli ordini del Padre San Francesco. E benche tali sue richieste fossero ragioneuoli, giuste, e sante, nondimeno il Papa per giudicio, e parer di diuersi, nõ volse risoluerla così subito: perche vedendo alcuni, la vergine essere giouanetta, delicata, e debole, non parue loro, che così facilmente le douesse concedere, ch'ella professasse in quello stato di non minor strettezza, & asprezza, che di perfettione di Santità: E però differì sua Beatitudine questa determinatione ad altro tempo, hauendo però nel suo intrinsico risoluto di fauorir in ogni modo l'opera, laquale intendeua essere veramente di Dio, per la riuelatione, c'hebbe del secreto dell'animo di Suor Colletta. Et anco acciòche fusse meglio conosciuto da tutti il grande spirito della Santa Donzella, la interrogò bene di molt'altre cose, & ella rispondeua con tanta humiltà, e sauiezza, che'l Papa, & tutti gli altri, ch'erano presenti, restauano ammirati, & edificati insieme. Poi con la sua santa benedittione per all'hora se n'andò.

E mẽtre aspettaua la ispedittione da sua Sãtità, s'ammalò vn grã numero di gẽte di quella Città, e morẽdone alcuni, ch'erano contrarij alla Sãta, fu da molti giudicato, che fusse stato per giusta sẽtẽza di Dio. Cõsiderato poi molto bene dal Som. Pontef. il marauiglioso fatto, che per mano della sua serua Dio voleua operare, con grã benignità le concesse le due cose, che gli domãdò, ammettẽdola egli stesso nello stato Euãgelico in presẽza della sua cõpagnia, e di molte persone principali, così ecclesiastiche, come secolari: nella qual cerimonia dopò hauere sua Sãtità fatto vn sermone in laude di q̃l ꝑfettissimo stato,

Il Papa concede alla Sãta quãto gli fù dimandato.

A *to, la fece dell'Ordine di S. Chiara, cingendole la corda, e mettendole il velo: e fatta da lei nelle sue mani solenne Professione nella prima regola, che iui fù letta, il Papa con la sua benedittione gliela diede in mano, e poi la fece Abbadessa, riformatrice, e Madre delle Religiose, ch'erano, e sariano della sua professione: lequali cose tutte furono fatte da sua Beatitudine con tanto feruore di spirito, che i Cardinali, & altri Prelati, e Signori insieme, co'l Generale dell'Ordine, ch'erano presenti, non finiuano d'affermare, che giamai haueano veduto far cosa con tanta diuotione, & attentione: Finito il tutto, il Papa fece vn breue ragionamento alla nuoua professa, essortandola ad osseruar perfettamente tutto quello, c'haueua promesso a Dio, & attender a giouar sempre all'anime della Religione; offerendosele benignamente di sempre* B *fauorirla, e concederle quanto saria necessario per la sua Riforma; e di più, che volendo ella restar nelle sue terre, l'hauerebbe vista, & accarezzata sempre volontieri. Di che ella il ringratiò senza fine, dicendogli, che se ne voleua tornar alla sua Terra, e sua Santità la raccomandò molto caldamente à Frat'Henrico suo Confessore; comandandogli, che di cõtinuo l'accompagnasse, e si fermasse sempre doue ella staua; Poi pregò quella Signora, che la conduceua, a ricondurla con carità, & farne buon conto: e voltatosi vltimamente a torno con la faccia, disse con alta voce a' circostanti. Piacesse a Dio, ch'io fussi degno di cercare il pane per sostentamento di questa figliuola, la quale domandata, e riceuuta la benedittione da sua Beatitudine, se ne tornò con la sua compagnia alla sua terra: oue giunta, fù riceuuta con molta diuo-* C *tione, e riuerenza da tutto il popolo, molti de' quali, se ben le furono prima contrarij, le fecero però allhora molt'honore; e tutti la chiamauano per Madre: di che marauigliatasi ella, perche per diuina volontà quando dal Papa fù nominata Abbadessa, non l'intese, essendole poi detto, che all'hora la fece madre, & Abbadessa, se n'attristò molto, & assai sconsolata ne viueua, non potendo trouar modo d'accommodar à lasciarsi chiamar per madre: perche tuttauia intendeua di voler essere semplice Religiosa, senza vfficio di Prelatura: perciò supplicò à sua Santità a contentarsi, che non fosse Abbadessa: rispose il Papa, che ciò, che s'era fatto, era ben fatto; e che voleua, che così fosse, e così la confermò.*

Fà professiõne in mano del Papa.

E' fatta Abbadessa, e riformatrice.

Il Papa s'offerisce di fauorirla.

La raccomãda al suo Padre Confessore.

Detto santissimo del Papa.

La Santa nõ vuol essere Abbadessa, e ne supplica il Papa, il quale la conferma.

D Come questa serua di Dio la Beata Suor Colletta fù perseguitata nel principio della sua Riforma. Cap. IX.



Olendo questa santa Abbadessa dar principio alla Riforma da Dio cõmessale, e conoscendo il Diauolo il grã frutto che ne doueua seguire per salute dell'anime, le fù da lui eccitata contra vna grandissima persecutione da tutti gli stati di persone, instigando insin'a certi di quelli, che la conosceuano, amauano, e riueriuano, à dirle quando strega, quando incantatrice, e quando indemoniata: onde perseguitata così da tutti, non

Leggenda.

Gran persecutione procurata dal Diauolo cõtra la Santa.

Abbandona la patria per le persecutioni.

Donna Bianca Contessa di Besanzone aiuta, & fauorisce la Santa.

non poteua trouar persona, che le volesse dar aiuto, e fauore per incominciare questi'opera di Dio, anzi fù da molti talmente trauagliata, & offesa, che fù astretta d'abbandonar Coruia patria sua, e d'andarsene in terre aliene, fra le quali fù con molta carità riceuuta da vna principal, e pietosa Signora, chiamata Donna Bianca Contessa di Besanzone, laquale sentì grandissima consolatione, e conforto nell'anima sua della venuta di questa serua di Dio, per gli cui meriti la chiamò il Signore alla perfettione con molta tranquillità del la sua conscienza: perche tanto teneramente amaua l'Abbadessa santa, che non volse mai lasciarla da se partire; e però le consignò vna casa nella villa di Balma, acciò vi facesse vn Conuento, oue ritiratasi con le sue compagne, incominciò a viuere secondo la prima regola di S. Chiara, e vi stette finche il Papa con vna sua Bolla le concesse il Conuento di S. Chiara nella Città di Besanzone, oue poi la Contessa con vna sua nipote, che dopò fù Duchessa di Bauiera, con molt'honore, e rispetto la condussero: Et entrando esse con gran solennità in questo primo Conuento, fù veduto da vn nobile Signore della casa della Contessa amico di Dio, vn gran splendore, che calaua dal Cielo sopra l'Abbadessa Santa, e così fù poi da lui con molta verità più volte affermato: La Contessa stette iui con la Santa finche hebbe dato ordine al suo Conuento, e poi se ne tornò al Stato suo conseruandosi nel cuore la diuotione, c'hauea a questa pura Vergine per tutto il tempo, ch'ella visse, & alla sua morte ordinò poi, che'l suo corpo fusse sepellito in vno de i Conuenti della serua di Christo, e così fù fatto: perche la sepellirono nel Conuento riformato di Santa Chiara in Poliscis, in vna ricca Capella fattale fare dalla Duchessa di Bauiera sua nipote.

Splendore sopra la Santa.

Molte gétildonne si fanno Monache.

In tal modo dunque incominciò la Madre Suor Colletta a fare la sua santa opera, & a viuere nella Riforma: E perche haueua poche Religiose, per Diuina Prouidenza molte donne nobili si mossero con grande humiltà, e diuotione à domandarle l'habito della Religione, le quali da lei diligentemente essaminate, riceuè quelle che trouò più atte a simil vita: Sì che in poco tempo ve ne concorsero tante, e tanti, che le fù necessario di moltiplicar i Conuenti così di donne, come di huomini: perche per auttorità del Papa, e del Ministro Generale faceua ancora de i Conuenti per gli Frati Riformati, e crebbero in tanto numero, che conuenne farne vna congregatione, che si chiamò de' Collettanei riformati sotto l'vbidienza del Ministro generale de i conuentuali: E si come nella visione, ch'ella hebbe da nostro Sig. le fù manifestato, che da' Christiani era offeso in tutti i stati, così di tutti andauano huomini, e donne alla Riforma, che per mezo di questa santa donna faceua il Signore ne gli Ordini del Padre S. Francesco in Francia, & in Alemagna, come ben si vide in tutti i Conuenti de' Riformati da essa, edificati per Frati, e per Monache della prima regola di Santa Chiara: Et ancorche detti Conuenti fossero pochi in comparatione de gli stati Ecclesiastici, e Secolari, nondimeno, questa congregatione, ch'era picciola rispetto a quelli, s'ampliò grandemente entrandouene molti à pigliar l'habito della Religione: & altri, che

Onde deriua il nome de' Collettanei.

A che per cause ragioneuoli non vi poteuano entrare per farsi Religiosi, vi si faceuano scriuere per diuotione, & edificatione, che n'haueuano, fauorendo, & aiutando assai questa santa Riforma: E furono Re, Regine, Duchi, e Duchesse, e molti altri nobili, e potenti Signori, e Signore, Cittadini, e Mercanti, e molt'altre persone, che vi entrarono fondando, e facendo fondare gran Conuenti, alcuni da se, & altri in commune, secondo che poteuano: & altri contribuiuano larghe elemosine per mantenimento de' detti luoghi: Sì che molti Signori, e Signore entrando in questa Religione, lasciauano le ricchezze loro, & ogni diletto per far penitenza de' peccati loro, e viueuano molto religiosamente. E della Religione di S. Benedetto ancora, e di quelle di San Bernardo, e di Sant'Agostino, de' Celestini, e de' Canonici Regolari, molti con licenza de' Prelati loro si ritirauano in questa Riforma, la quale come opera veramente di Dio era di gran giouamento à chi v'entrana, si come fù da Nostro Signore riuelato alla sua serua con manifesti segni: perche di tutti quelli, che vi erano entrati, fossero di qual stato si volessero, quando erano chiamati all'altra vita, haueua Suor Colletta riuelatione, e e della morte, e stato loro, onde con le sue sante orationi ne aiutaua molti à sodisfar i loro peccati.

Personaggi ch'aiutano la Riforma.

B

Religiosi, che lasciano le loro Religioni, & entrano nella Riforma.

Reuelatione.

Dell'amore, e zelo della pouertà, c'haueua la serua di Dio. Cap. VII.

C Ra l'altre virtù, che'l nostro Saluatore Giesu Christo, tirò dall'altissimo secreto della Diuinità sua in questa misera valle del Mondo, l'amore della molto alta Pouertà fù da lui prouata per vna delle maggiori, dimostrandolo in se medesimo, e nella Gloriosa Madre sua, & insegnandola con opere, & essempij, & vltimamente predicãdola, commandò à i suoi Discepoli, che intieramẽte l'osseruassero: Nella quale altissima Pouertà del Nostro Redentore volse il Padre S. Francesco fondar l'Ordine de' suoi Frati Minori, e quello delle sue pouere Monache di Santa Chiara, iquali furono da lui instituiti come ordini Euangelici, e per questa Santa Pouertà cõfermata con la vita di Giesu Christo, e de' suoi Apostoli, sono differenti da tutti gli altri: perche nissun'altra Religione promette così stretta Pouertà, come questa. Fù dunque sommamente dalla Beata Suor Colletta bramata, & amata la santa Pouertà, osseruandola in vita sua tãto caramente, che per amor suo abbandonò il padre, e la madre, e diede a poueri ogni sua facoltà, & hauere, non restandoli tanto dal principio ch'entrò in questo stato sin'all'vltimo della sua vita, che fosse à bastanza per coprirsi il corpo, e ripararsi dal freddo; ma se ne staua solo cõ vn'habito tutto rapezzato, cõ vna tonica senza fodere, e con vn semplice manto: Nè mai portò l'habito se non di pezzi, e se'l corpo era nuouo, le maniche erano vecchie, e di pezze uili, e molte uolte ne portaua un'uecchio dismesso da un'altra; le Monache una uolta per

Leggenda.

Pouertà amata da Dio, e dalla sua Madre santissima, e da' Santi.

D

Habito pouero della santa Suor Colletta.

per lo gran freddo, che faceua, mosse à compassione di lei, le tolsero secretamente la tonica: perche molte volte andaua solo con l'habito, e le foderarono le maniche, e vestendosela, sentendo le maniche foderate, se la cauò, nè se la uolse metter più, finche non la sfoderarono: Non portò mai da tempo alcuno, benche fosse d'inuerno, nè per infermità, ò per altra necessità, dentro, ò fuori del Conuento, quando andaua per riformare, scarpe, nè scapini, nè calzette in piedi: Nè mai s'auuicinaua al fuoco per gran freddo che facesse, ancorche le Prouincie doue andaua fossero molto fredde per le gran neui, che se ui trouauano: I suoi ueli erano grossi, e di uil prezzo, & i più poueri, e rappezzati erano i migliori per lei; e questi cercaua, e portaua uolontieri, e si copriua con un pouerissimo manto. E

Nota. Andò sempre scalza.

Il suo delicato letto era un poco di paglia, nè per qual si uoglia sorte d'infermità uolse mai comportare, che le mettessero sotto il capo cossini. L'Oratorio, nel quale continuamente staua, e riceueua il Santissimo Sacramento, e ui udiua Messa, era molto picciolo, e pouero, e se fosse stato altramente, ui saria stata molto sconsolata, & in alcuni Conuenti erano cosi stretti, e bassi, che non se ui poteua stare in piedi, nè moueruisi à pena: onde pareuano più tosto buche, che stanze; & in quelli essa si rallegraua molto: dispiacendole gli edificij grandi, e sontuosi: Nè mai edificò Conuento cosi picciolo, che non le paresse grande, e troppo curioso: e diceua, che per amore della molt'alta Pouertà di Giesu Christo, il qual non hebbe mai Casa in terra, le religiose s'haueuano da contentare di Case humili, e pouere, e quando occorreua, che fosse alloggiata in qualche camera grande, e larga, ui staua come spauentata, nè haueua ardire di alzar gli occhi in alto: E se ne' Conuenti edificati di nuouo trouaua fatta alcuna cosa contraria alla santa Pouertà, non la poteua comportare. F G

Letto della Santa, & suo Oratorio adorno di gran pouertà.

Haueua riceuuto dal Signore sì gran uirtù di pietà, e liberalità, che sino dalla sua fanciullezza non haueua, nè poteua hauere cosa alcuna, che non la desse à bisognosi: E dopò c'hebbe dispensato la sua robba à poueri, che non era poca, giamai uolse per se cosa ueruna del Mondo, se non quanto le era necessario per coprirsi le carni, e dire l'ufficio Diuino: E se uedeua, che un'altra Religiosa hauesse bisogno delle cose, ch'ella haueua per uso suo, le ne faceua parte con molta Carità, fosse ò l'habito, ò la tonica, ouer il manto, o'l Breuiario: e molte uolte si discusiua le maniche dall'habito per darle à chi le pareua che n'hauesse maggir bisogno, restãdone senza, finche se ne faceua un'altro paro. H

Liberalità della Santa verso i bisognosi.

Quando si tagliauano de gli habiti, ouer altra cosa: ella uoleua esserui sempre presente, si perche fosse prouisto à tutte di quello, che loro bisognaua, come per zelo c'haueua, che s'offendesse la Pouertà, facendosi gli habiti più lunghi, ò larghi di quello che conueniua: e raccoglieua tutt'i pezzi, ch'auanzauano per rappezzar à bisogni il suo. Nõ haueua desiderio, nè gusto di ueru n'altra cosa in questo mondo, se non di Breuiarij per dir l'ufficio: onde ne faceua molte uolte cercare per l'Alemagna, & altre parti, acciò nostro Sig. fusse meglio seruito, e non si facessero errori nell'ufficio Diuino per mancamento

Desiderio della Santa d'hauer de' Breuiari per poter meglio dir l'ufficio Diuino.

A *mento di Breuiarij. Molte volte gli erano dati da persone nobili, e diuote alcuni libri spirituali da leggere per lei, & ella li daua subito alle Monache, leggendo sol quelli, che le erano prestati. E quando morì non haueua nè anche il breuiario, ch'ella vsaua, perche poco prima, se n'era priuata.*

Molte persone ricche, e diuote d'ogni stato vedendo le gran fatiche, che faceua questa serua di Dio nell'edificar Conuenti à gloria sua, & beneficio delle anime, le dauano aiuto con danari, altri con pezzi di tela, & altre cose, delle quali mai ne teneua ueruna p se: Ne poteua sopportare, che le cose, che poteuano seruire pel culto Diuino, s'adoperassero in altro vso: come certe pezze buone, e fine, ancorche fossero date per bisogno del Conuento, ò suo: ma le faceua benedire, e con quelle, e con quanto poteua hauere prouedeua B *abbondantemente alle Chiese: E più tosto haueria voluto morire, ch'hauer cosa propria, seguitando la Pouertà con tanto amore, che non fu giamai persona cosi auida di ricchezze, com'ella desiderosa della Pouertà & alcune volte daua tanto alle persone bisognose, ch'essa restaua senza niente: Ma la pietà Diuina le prouedeua all'hora più d'elemosine, dandoli in quei tempi il Signore in fino cinquecento ducati d'oro alla volta, i quali trouaua quando tornaua dall'Oratione. E cosi con molta realtà faceua dispensare queste Celestiali elemosine, & altre secondo le necessità de Conuenti, e come cose, sopra lequali ella non haueua potere, ne dominio alcuno, essendole dal Signore mandate per le sue serue fedeli.*

Cōcorreuano le Elemosine alla Santa.

Miracolosi effetti del Signore.

Miracoli della Santa Pouertà. C Cap. X.



NON dubitò mai la serua di Christo, che la bontà diuina fusse per mancar a lei, nè alle Monache della necessaria prouisione; e però senz'altro pensiero s'affaticauano d'osseruar compiutamente, quanto haueuano promesso a Dio, onde si videro più miracoli in molte volte.

Hauendo questa Santa Donna edificato un nuouo Conuento alle sue Monache nella uilla chiamata Lismia uicina alla Città di Narbona, e passando per quella terra molti soldati sbanditi, che faceuano tanti danni, e rubbarie, che tutti stauano ritirati dentro i luoghi forti: & i D *Frati che andauano a cercare elemosina per le Monache non ardiuano vscir fuori della uilla, onde le mancaua il solito aiuto di questi: Con tutto ciò haueuano gran fiducia, secondo la dottrina della Santa, che non le mancaria, se continuassero nell'Osseruanza della regola loro: e furono dal Signore confermate in questa buona Fede, mandando a loro un'huomo uestito di bianco, ilquale non fu conosciuto, ne si seppe di doue uenisse, ne d'onde fosse, che lor portò un gran cestone di bellissimo, e bianchissimo pane, e molto saporito; che durò, sin che per sua Diuina prouidenza fu al Conuento proueduto in altro modo.*

Leggenda.

Miracolo di pane portato al conuento.

Pane miracoloso di sémola buonissimo.

Vn'altra volta stando la Beata Suor Colletta in vno de' suoi Conuenti nella terra di Niuornoij era gran carestia di frumento, onde con essa stauano le Monache di due Monasteri, e trouandosi per ciò le persone di dentro, e fuori del Conuento in molto numero, vennero in tanta necessità di pane, che gli conuenne farne di orzo, e semmola; e mangiandolo il trouarono così saporito, e tanto sostantioso, come se fosse stato di frumento schietto.

La dispensiera d'vn Conuento, chiamata Suor Giouanna Radella, andando à cauar vn poco di vino per alcune Monache, e chiamandola la serua di Dio in fretta, sonando la campanella; ch'ella si credeua, che fosse per qualche gran bisogno, vi andò correndo con tanta prestezza, che portò seco in mano la spina della botte, senza raccordarsi d'hauerla lasciata aperta: Ma auuedutasene dopò c'hebbe finito di ragionare con la Madre Colletta, e correndo per stropparla, la trouò vuota, e che tutto il vino se n'era vscito, onde per non esseruene altro, restò sconsolatissima, e subito tornò a dir sua colpa all'Abbadessa del commesso fallo, laquale vedendola tanto addolorata, mossa a pietà di lei, la consolò, dicendole. Sperate in Dio, sorella, e tornate a cauar del vino: A cui ella rispose, che non ve n'era restato pur vna goccia: Replicandole la Madre, che con buona fede vi tornasse nel nome del Signore: andò, e trouò la botte piena di pretioso vino, onde con grandissima allegrezza di cuore ringratiò il Signore di vn tanto, e così gran miracolo.

Vna botte di vino vuota, che si riempì miracolosamente.

Occorse vn'altra volta, che volendo tagliar vn'habito ad vna Monaca, che n'haueua bisogno, chiamò vn Frate di quelli, che seruiuano al Conuento, e gli diede il panno, accioche il tagliasse: & egli misurato il panno, trouò che per far vn'habito ve ne mancaua vna canna: e voltatosi alla Madre, disse, che l'habito non si poteua fare con sì poco panno: & ella con molta Fede disse: Fratello va à far Oratione, e poi torna, e tira questo panno da tutte le parti sin che s'allonghi tanto, che compisca il bisogno: Andò egli, e ritornato per tagliar l'habito, trouò non solo che il panno era à bastanza; ma ve n'auanzaua vn gran pezzo: e tagliatolo, restò tanto lungo, e largo, che bisognò disfarlo per non far contra la santa Pouertà.

Panno, che non bastaua a far vn'habito, miracolosamente crescete con stupore.

Della

A

Della castità virginale della Beata Suor Colletta, e d'altre sue gratie speciali. Cap. XI.



LA Castità è tanto gran virtù, tanto alta, e tanto pura, che vnisce l'anima à Dio, e la fa simile a gli Angeli, sorella de i Santi, e figliuola della Carità: e qual si voglia gratia, di sapienza, di scienza, di eloquenza, di profetia, ò di far Miracoli, senza questa nettezza, è molto picciola cosa innanzi a Dio: Di questa rara, e pretiosa virtù dunque fù singolarmente dotata, & adornata non men spiritual, che corporalmente questa Santa vergine, la cui vita fu vna continua custodia, e freno à gli appetiti de' sensi esteriori, che sono le porte del cuore, lequali ella tenne sempre così ben chiuse, e guardate, che mai accōsentì ad vn diletto sensuale: anzi sino dalla pueritia in tal modo consegnò il suo core al perfetto amore della Purità, e Castità, & alla sicura guardia del tesoro verginale, che mai si vide in lei vn minimo segno di pēsier malo, ne meno vna sol parola di leggerezza: e così per la sua Purità fu consacrata in vn nobile, e degno Tempio di Dio, & in vna dilettevolissima stanza dello Spirito santo. Questa sua Purità dunque, & Innocenza interiore si manifestaua ancor di fuori à chiari segni, conoscēdosi molto bene, ch'era vna delle più caste creature, ch'auesse posto Dio al mondo, al suo tempo: onde la sua conuersatione, benche ella fosse già donna fatta, pareua però sempre d'vna semplice figliuolina: & ancorche fusse molto prudente, e discreta nelle cose concernenti all'honor di Dio, e salute dell'anima, nondimeno in alcune altre cose era poi della conditione de' fanciulli, e delle lor gratie naturali, cioè d'essere puri senza peccato, & amici l'vno dell'altro, rallegrandosi di vedersi, e cōuersare insieme con timore non solo delle creature grādi, ma anco picciole: E così ella come molto conforme a quella pueril innocenza, vedeua volentieri i putti, con essi conuersaua, e gli faceua gran festa, e n'era timida: perche sempre haueua dinanzi a gl'occhi il timor di Dio, in maniera, che mai ardiua di far opera corporale, ouero spirituale, che non essaminasse prima ben se stessa innanzi a Dio, e poi si consigliaua con gl'altri, se si haueua da far quell'opera, domandandone anco molte volte consiglio a minori, se ben'era ammaestrata, & assicurata dalla diuina gratia, nellaquale non può essere mai alcun inganno.

Leggenda.

Castità, e sue virtù notabili.

La Santa hebbe il dono di castità virginale.

Nota.

B C D

Come putta adunque non solamente temeua gli animali grandi, e spauenteuoli: ma anco i piccioli, che sono immondi, come mosche, formiche, vermi, & altri simili per l'immonditia, e sporchezza loro; vedendo solo volontieri quelli, che sono netti: cioè agnelli, colombi, tortore, & altri tali: Et essendole portato vna volta vn Cardelino, se ne prese gran spasso, sì per la sua bellezza, e nettezza, come perche soauemēte cātaua, e laudaua Dio, ilquale quādo ella magiaua, andaua à lei, e mangiaua, e beuea sicuramente di

Gli vccelli vanno cantãdo in poter della Santa.

sua mano, è molte volte andauano all'Oratorio suo i passari, e mangiando, e cantando se le auuicinauano tanto, che li poteua pigliare: Si che in tal modo per la purità sua le daua il Signore queste, & altre simili consolationi d'vccelli, e d'altri animali: e questa virtù, e'l singolar amore, ch'ella portaua alla Castità virginale, la rendeuano bramosissima di quei tempi, e di quegli stati, ne' quali tal virtù era con tanta laude osseruata: e questi ella amaua, e riueriua, e le persone, che faceuano & adempiuano il voto della Castità: e per tal causa sentiua gran cōtento del tēpo del nuouo Testamēto, nelquale questa virtù, e stato, fù dall'istesso Auttor, e Signore della Purità insegnato, e dalla sua Gloriosa Madre osseruato, e cōmendato, e da molti altri seguaci loro: Ne tanto si compiacque del Testamento vecchio, perche da que' tempi tal'altissima virtù non era cosi essercitata, e predicata. Della quale perche fù singolarmente dotato S. Giouanni Euangelista, ella il prese per suo special intercessore, e suo conseruatore di cosi pretioso tesoro, posto nel vile, e fragil vaso del corpo humano.

San Giouanni protettore della Santa.

La Santa ottenne dal Papa che ne' cōuenti fosse accettato se non Donzelle Vergini.

Con questo eccessiuo amore dunque di Purità Santa desideraua di esser riceuuta per sposa di Christo, e conuersare solo con quelle, che non hauessero hauuto in terra verun'altro sposo: e cō questo feruore impetrò vna Bolla dal Papa, che non si potessero riceuere ne' Conuenti riformati se non donzelle Vergini, il che se bene per alcun tempo fù osseruato, nondimeno nostro Signore le insegnò, e l'illuminò à riceuere ancora delle Signore virtuose, e discrete, che desiderauano di congiungersi per semper al purissimo Sposo Giesu Christo, potentissimo per eleuar ogni anima, che si dia al suo seruitio, & amore, à questo nobilissimo stato della Purità: nelqual hauendo la B. Suor Colletta dedicato lo spirito suo, tutt'i suoi sensi, e tutte le sue potēze al Signore, piacque alla bontà sua, che specialmente si diletta, & ama questa Angelica virtù, di mostrar in molti modi al Mondo, mediante questa serua sua, quanto gli sono care l'anime vergini, e pure.

Delle Orationi di questa Sposa di Christo. Cap. XII.

Quanto è grãde la virtù dell'Oratione.



IL sacrificio dell'Oratione, dice Sant'Agostino, è il refrigerio, & il refugio dell'anima Santa: consolatione de gli Angeli buoni, e tormento de i mali: culto molto accetto alla bontà diuina, gloria della perfetta Religione, laude di Dio in terra, e sperãza certa, & in corruttibile de i Cieli: E questa fù la principal opera della Santa Madre S. Colletta in tutto il tempo della sua vita, non facendo mai altro, che laudar, honorar, e glorificar Dio, in tutt'i luoghi, doue staua, e tener sempre il suo cuor in lui, orando di continuo ò vocal ò mentalmente: & vna delle gratie, che più se le erano radicate nel cuore fù vn feruentissimo desiderio, che continuamente haueua, che'l Signore fusse diligentemente, e cō diuotione seruito, che si dicessero gl'vfficij diuini, con humiltà, riuerenza

A uerenza, timore, e con pura conscienza: Nè comportaua, che alcuna religiosa fusse essente d'andare all'Officio, se non per cause sforzate: anzi accioche con maggiore diuotione, & attentione si recitasse, ordinò, che innanzi all'hora s'unissero le Religiose in Choro per ben preparare, & apparecchiare l'anime loro ad offerir à Dio con la riuerenza debita le diuine sue lodi. E se alcuna ue n'era, c'hauesse qualche passione con la sorella, innanzi che si mettesse in Oratione, le domandaua humilmente perdono: E benche la Madre Suor Colletta per la sua gran debolezza causatale da molte infermità che l'affliggeuano, si poteua benissimo scusare di non andar in Choro, nondimeno per la grandissima consolatione, che ella haueua di starui, non curandosi, nè sentendo ad un certo modo quelle sue B grauezze, era sempre la prima che u'entrasse, e l'ultima che n'uscisse, se dal Signore non era manifestamente altro à lei ordinato: e quando le cessauano i dolori andaua in Choro così pronta, & allegra, che pareua non hauesse patito mal alcuno: e quando s'apprecchiaua per andarui, particolarmente innanzi al Mattutino, fù molte uolte ueduto dalle Monache stare un bell'Agnelletto sopra la sua sedia, andataui poi metteua talmente ogni sua forza, & affetto di core in proferire le laudi Diuine, & in recitar il Santo Officio con riuerenza, che la sua dolcissima uoce era sopra tutte le altre essaudita, & accettata in Paradiso: & occorse alcuna uolta nel principio della sua Riforma, che dicendo ella l'Officio in Choro, parue per uirtù Diuina à molte persone, che erano lontane una C buona lega, che udissero così schiettamente la sua uoce, come se le fossero state ben uicine: E perche in quel principio staua in gran dubbio non sapendo, come si douesse dire l'Officio Diuino, ordinando la Regola, che non si canti, ella per saper meglio la uolontà di Dio, insieme con Frat'Henrico suo padre spirituale si posero in Oratione: e mentre orauano, udirono una uoce Angelica, dalla cui forma, e modo di proferir la uoce, e le parole impararono, come si doueua dire l'Officio; e conosciuto essere tale la uolontà Diuina, fù ordinato, che ne' suoi Conuenti si dicesse sempre in quel tuono.

Santo costume in dire il Diuin officio.

La Sãta molto assidua nel Choro.

Visioni mirabili.

Venne una uolta una gran peste in una terra, doue la Serua di Christo, haueua un Conuento, e ui staua dentro, oue morirono molte Religiose, & D altre se ne ammalarono, & ella ancora stette molto male, e con tutto ciò non uolse mai lasciare d'andar in Choro, se ben anco erano poche le Monache, che ui potessero andare, nè trapassare ueruna cosa, che si doueua dire nelle solennità, e così ella con due, ò tre Monache molto deboli diceuano l'Officio con tanta chiarezza, come se tutte le Monache sane ui fossero state insieme unite; sì che pareua, che gliele aiutassero, con tanta gratia, e soauità il diceuano, di che restauano esse molto consolate, e confortate nel Signore. E se alcuna uolta questa Santa donna era per qualche giusta causa sconsolata, entrando ella in Choro, innanzi che dicesse l'Officio restaua l'anima sua con molta consolatione, e pace: e con tanta diuo-

Notate Religiosi.

Splendore della faccia della Santa, mentre cantaua l'Officio in Choro.

tione diceua i Salmi, che pareua, che fusse alla Real presenza del Re Celeste: & alle volte vsciua dalla sua faccia vn splendore così grande, che nessuno la poteua fissamente guardare. E quando era poi totalmente oppressa da' dolori, e non poteua andar in Choro, sospirando diceua: Ah meschina me: che son priuata della beatitudine, che godono quelle, che nel Choro rendono laudi à Dio: e maggior dolore sentiua di questo, che de' suoi graui dolori, e moleste infermità.

E

Visitando poi vno de' suoi Conuenti, vi trouò vna Religiosa, che pe'l male era stata otto anni senza poter andar in Choro, di che la pouera Monaca restaua scontentissima; e dimandatole dalla Madre Suor Colletta, per qual causa ella non andaua in Choro: rispose, per la gran malattia: Ma venuta l'hora di Matutino, l'inferma per la volontà, che se le rinforzò d'andarui, nell'incominciar che fece à leuarsi del letto, si ritrouò miracolosamente sana, e con la voce più chiara, e migliore, c'hauesse mai, sì che dall'hora innanzi non mancò mai d'andar in Choro insieme con l'altre à laudar Dio.

F

Miracolo d'vna santa Monaca.

Orationi, nelle quali s'occupaua la B. Suor Colletta.

Oltre al Diuin Officio di tutte l'hore Canoniche, che la serua di Christo diceua ogni giorno, il diceua ancora per lo Pater noster, come fanno quelle Monache, che non vanno in Choro: e diceua poi anco l'Officio della Croce, & ancora quello de i Defonti, se non tutto intiero, almeno vn notturno. Haueua gran diuotione alla Corona, con la quale diceua il Pater noster, e seco la portaua giorno, e notte, dicendo l'Oration Dominicale, & Auemarie senza numero; e quando era afflitta dalle gran pene, che patiua, si che pareua le venisse à meno la virtù naturale, ricorrendo al Pater noster di quella corona, tornaua subito in se: E fra tutte le Orationi vocali diceua molto volontieri il Salterio, e tutti i Salmi penitentiali con le Litanie, non lasciando mai dalla fanciullezza fino alla vecchiezza sua di dirli per qual si voglia occupatione, che ella hauesse: E quando finiua di dire il Salterio, si metteua con le ginocchia in terra, e con diuoto affetto l'offeriua al Signore.

G

Maluagità del Diauolo in sturbare la Santa, che faceua oratione.

Et il demonio all'incontro, quasi sempre ch'ella faceua Oratione, s'ingegnaua di sturbarla, & impedirla, ma più particolarmente quando diceua il Salterio, ilquale dicendolo ella molte volte di notte, il nemico andaua ad ammorzarle il lume, e faceua cader in terra la lucerna: & vna volta fra le altre hauendoglielo spento, e tornata essa à raccenderlo per finirlo, non volse la maluagità sua comportar che'l finisse, onde preso quella lucerna, ch'era piena d'oglio, glielo versò tutto su'l libro, che leggeua, e così restò la Santa tutta sconsolata, sì per non hauer potuto finire la sua Oratione, come per lo danno del libro, che restò tutto macchiato, & onto. Di che ella rese conto con suo gran dispiacere al Confessore nel giorno seguente, e gli diede in mano il libro, ch'ella teneua per ruinato, ilquale aperto da quel padre, e trouatelo bello, e netto come prima, glielo restituì, & essa ne sentì grandissimo contento.

H

Miracolo.

Vn'al-

A *Vn'altra volta ancora, che diuotamente diceua i Salmi, due demonij, per impedirla le apparuero, vno dalla destra, e l'altro dalla sinistra, in forma horribile, e spauentosa. Ma ella armatasi subito del segno della santa Croce, perseuerò constantemente nelle sue Orationi, onde conuenne à quei maligni spiriti di fuggirsene, mal grado loro tutti confusi, e scherniti.*

Confusione di due Demonij.

Miracoli successi per le Orationi della Santa Madre Suor Colletta. Cap. XIII.



LA santa serua del Signore in tutti i suoi trauagli, e bisogni ricorreua sempre, come al miglior suo rimedio, e rifugio alla santa Oratione, e così anco quando preuedeua, che douesse venire qualche gran tribolatione, diceua, ò faceua dir le Litanie alle sue Religiose; confidando assai nella virtù, & efficacia loro. E nel tempo, che per tutta la Francia erano tante, e tali guerre, che nessun osaua d'vscire da' suoi ripari, se ben'ella hebbe sempre il timore (rispetto conueniente alla sua Religione) non lasciò però mai di far diuersi uiaggi vicini, e lontani, secondo il bisogno, per honor di Dio, e salute del prossimo: e sempre fù per sua Diuina Misericordia da lui miracolosamente guidata, e preseruata. Ad intercessione ancora di tutti i Santi, che ella ogni giorno pregaua nel principio C *del suo viaggio, facendosi dire la mattina innanzi che si partisse la Messa de' tre Magi: e ne raccontaremo quì alcuni casi.*

Leggenda.

Nelle tribolationi faceua dir le Litanie.

Nota.

Passando la serua di Dio con molte Monache per vna terra, il linguaggio della quale non intendeuano, & arriuate ad vn bosco, doue era vn pericoloso passo s'incontrarono in molti soldati armati di balestre, & altre armi, i quali haueuano intentione di rubarla: & auicinatisi ad esse, come malandrini, incominciarono orgogliosamente à parlargli: Ma la Santa Madre, per gratia dello Spirito santo hauendo detto le Litanie, inteso il lor parlare, con molta mansuetudine gli rispose; e quando essi vdirono così dolce il suono della sua voce, mutarono talmente il lor furore, che diuenuti tutti mansueti, non solo le assicurarono di non farle dispiacere alcuno; ma se le D *offersero di farle compagnia sin doue fosse lor piaciuto: onde la Santa gli rese gratie delle sue cortese offerte, e da essi si partì accompagnata dalla gratia Diuina.*

Miracolosamẽte per l'oratione la Santa è liberata da malandrini.

Vn'altra volta mentre pur conduceua alcun[illegible] Religiose ad vn Conuento di nuouo edificato, e passaua per certe terr[illegible] straniere habitate da gente barbara, e bestiale, conoscendo di doue[illegible] hauere qualche trauaglio, fece dir le Litanie: Nè tardò molto, che [illegible] cuni seruitori di certi huomini di quelle terre Nobili di sangue; ma vil[illegible], & inhumani di costumi, da loro (per instigatione del Diauolo, che f[illegible] sempre contrario, & auuerso alle opere della Santa) mandati dietro d[illegible] queste Religiose, le fecero fermare sin che giungessero i

Miracolo à confusione del Diauolo, mentre la Santa canta le Litanie.

 padroni,

padroni, iquali arriuati dou'era la Santa, con la sua diletta compagnia, incominciarono à parlar loro molto scortese, e dishonestamente. Ma rispondendogli la Madre Suor Colletta con gran fiducia, e sicurezza, fù cosa di gran marauiglia, che mentre ella parlaua, i caualli di quella peruersa gente restarono come immobili, nè si poteuano muouere nè anche un passo per giungere al luogo, oue s'erano esse raccolte, sì che spauentati, & i caualli, e gli huomini uoltarono tutti, & à briglia sciolta se ne tornarono per i fatti loro. E

Le Litanie cantate dalla Santa operano miracoli.

S'incontrò un'altra uolta in un buon numero di peruersi soldati, che per rubarla s'andauano accostando alle carrette; ma subito, ch'ella s'accorse della lor mala intentione, incominciò a dir le Litanie, nel qual'istante soprauenne lor un timor così grande, che parendogli di hauer gl'inimici alle spalle, se ne scapparono fuggendo à i suoi compagni, nè più hebbero ardimento di tornargli. F

La Santa, cōfidata nel Signore libera se stessa, & altri dalle mani de i ladri.

Diede un'altra uolta nelle mani di genti crudeli, che minacciauano di uoler tagliar la testa ad alcuni, & ad alcuni altri l'orecchie, e già incominciauano à tuorgli i caualli; ma ella, a cui se ben dispiacque fuor di modo l'affronto, confidaua però quanto doueua nella Misericordia di Dio, mandando innanzi i Frati, che seco in compagnia andauano per la tema, c'haueua, che gli facessero qualche male, se ne restò iui con le sue Monache, apparecchiate per morir per tutti. Ma le diede Nostro Signore tanta forza, e ualore, che animosissimamente parlò à quelle genti, e gli disse cose generose, & efficaci parole, che rauuedutisi del lor peccato, restituirono i caualli, e quanto haueuano tolto: nè però tardò molto a cader sopra di loro la uendetta di Dio; perche furono appiccati, & innanzi che morissero, confessarono, che per l'insulto, c'haueuano fatto alla serua di Dio, & alla sua compagnia, haueua uoluto il Signore gastigarli con quella infame morte. G

De' feruori mentali, e delle diuotioni dell'oratione di questa santa vergine. Cap. XIV.

Leggenda.

OCcupaua questa santa vergine tutto il tempo suo in orationi, & in questo essercitio trouaua ogni suo piacere, e gusto; dicendo spesse uolte, che senza l'oratione non si poteua fare uerun frutto nella Religione: e perciò di continuo essortaua le sue Monache à far oratione: E quando ella si ritiraua per far oration mentale, scacciaua dall'anima sua ogni cura, e pensiero, con tutte le sue forze spirituali, e corporali; disponendosi per unir perfettamente l'anima sua al Creatore, onde con quel suo infocato feruore si trasformaua talmente in Dio, che non uedeua, nè conosceua alcuna cosa del Mondo, stando molte uolte dieci, e dodici hore in estasi: e quando poi in se tornaua, le pareua d'esserui stata sol'un momento, se ben anche ui stette tal uolta sin'à uenti hore: E quando andaua fuori del Conuento, dispensaua la maggior parte del tempo in H

Nota.

Andaua la Sāta in estasi per lungo tempo.

orationi

A orationi mentali, con lo spirito tutto raccolto in se stessa, mentre andaua sopra il carro, & altre volte poi nella vocale: e quando arriuarono all'alloggiamento, tutti per la stanchezza si riposauano, & ella sola staua tutta la notte vigilãte in oratione, sospirando, e piangendo per li peccati del mondo: Laonde volse N. S. alcune volte cõ manifesti segni dimostrar alle Monache compagne di lei quanto erano infocate le sue Orationi, e come penetrauano bene il Cielo: perche alcune di esse ad occhi aperti videro vscire dalla sua bocca vn chiarissimo lume, e salir tanto alto, che arriuaua alla presenza dell'alta Maestà Diuina, e parendole altre volte mentre ella staua in Oratione, che l'Oratorio suo ardesse, correuano per ammorzar il fuoco, ma auuicinatesi, non vedeuano poi fuoco veruno: & vn'altra volta trouando il suo velo, che s'abbrusciaua, B quando il pigliarono in mano, videro che non era stato leso dal fuoco in parte alcuna.

Effetti miracolosi mentre la Santa faceua oratione.

Entrando poi vna volta nell'Oratorio suo una Monaca mentre ella oraua, la vide così risplendente, e bella, che offuscata dal souerchio splendore, cascò tramortita in terra: ma fù subito soccorsa dalla Santa, laquale pigliatala per la mano, dopò che l'hebbe ripresa, che fosse andata à disturbarla in quell'hora, la consolò poi anco.

V n'altra Monaca chiamata Suor Colletta d'Apellacorto vide vscire dalla sua bocca un ragio come di sole, che empiua tutto quell'Oratorio di fulgentissimo splendore.

Suor Colletta d'Appelacorto.

Alcune uolte quando nell'Oratione era lo spirito suo eleuato, e transformato in Dio, fù dalle monache uisto il suo corpo tanto in alto, che a pena il poteuano più uedere; e secondo ch'ella fù constretta di riuelare, fù tal'hora tirata nell'Oratione à tant'altezza, che le pareua d'essere con lo spirito in Cielo.

C

In tutte le sue Orationi poi, la sua principal dimanda era per gli peccatori, & ostinati, per la recognitione de' quali con grandissimo feruore di spirito supplicaua sempre N. S. a cui parue bene di riuelare questa sua petitione al S. F. Vincenzo Ferreri, dell'Ordine di S Domenico, facendogliela uedere in una uisione, che staua molto humilmente in spirito inginocchiata in terra dinanzi alla Maestà Diuina, domandandole misericordia, e perdonanza per gli peccatori del suo popolo, allaquale rispondeua il Signore; figliuola mia, che vuoi tu ch'io faccia, se cõtinuamẽte son ingiuriato, e uituperato da loro, e non D cessando di bestemmiarmi, mi fanno in più minuti pezzi, che'l cibo che mangiano: e poi in ultimo si ridono di me, disprezzando i comandamenti miei? E uolse Dio con questa uisione dar cognitione al B. Vincenzo della B. S. Colletta sua fedelissima serua: acciò si risoluesse di uisitarla, si come fece, partendosi dal Regno d'Aragona per quella parte della Francia, dou'ella era, & iui si uidero con commun contento, trattando insieme di molte cose spirituali.

Riuelatione fatta da Dio, à S. Vincenzo Ferreri della B. Suor Colletta.

San Vincenzo và in Frãcia à visitare la Santa.

In tutte le commemorationi più principali, e frequenti; diceua quelle della Passione di Christo, e della sua santa Incarnatione, e poi q̃lle di tutti i Sãti, & ogni giorno, dopò c'haueua detto l'officio Diuino, faceua dire in tutti i Cõuẽti

della

della sua Riforma quella, ch'incomincia. Christus factus est pro nobis obediens, &c. con la sua oratione, Respice quæsumus Domine super hãc, e dopò quella dell'Incarnatione, che dice, Gabriel Angelus, &c. l'oratione, Gratiam tuam, &c. e per tutti i Santi Angeli, & Arcangeli, &c. con la sua Oratione: Disse anco per molto tempo ogni giorno la commemoratione di tutti i Santi, e quando staua nel Conuento di Besanzone, la faceua dire a' suoi Frati nella Capella di Sant' Anna: perche dipoi che le apparue vna volta la detta Santa con la sua progienie, e le fù riuelato in vn suo suenimento spirituale, che Sant' Anna haueua molto à memoria, e faceua gran conto di lei, e delle opere sue, lequali ella istessa vide, che molto allegra, e riccamente adornata d'vn lucentissimo splendore, poneua in vn bellissimo vaso d'oro fino tutte le sue commemorationi, & insieme con tutti i Santi della Corte Celestiale le andaua ad offerir à Dio, acciò che fusse pietoso verso lei sua humil serua; e l'opera santa, che le haueua comandata hauesse effetto conforme al suo Diuin volere.

Orationi, che la Santa diceua, e faceua dire.

Riuelatione di Sant' Anna alla B. Suor Colletta.

E F

Dell'efficacia, e miracoli dell'Oratione, che questa serua del Signore faceua pe'l prossimo. Cap. XV.

Leggenda.


NEl Conuento della Santa Abbadessa suor Colletta vna donna molto famigliare di casa, che seruiua alle Monache, cascò in vna graue infermità, e giunse à termine, che da tutti era tenuta per morta: e quello, che dispiaceua più à chi la seruiua, era il vedere, che non fosse ben disposta, per fare quell'vltimo passaggio, come conueniua; Ma riuelato da Nostro Signore alla Santa, il male, che causaua la perdita di quell'anima procedere da non hauerla fatta curare co'l sacramento della Penitenza, dopò hauerlene hauuta gran compassione nell'animo suo, si voltò a Dio con calde orationi, pregando così efficacemẽte per lei, ch'essendo essaudita, l'inferma per gli meriti della Santa ottenne in poco tempo la salute corporale, e spirituale: perche si confessò con intiera contritione, e fece la debita penitenza, onde per misericordia Diuina, visse, e morì poi molto christianamente.

Per l'oratione della Santa, N.S. donò la sanità ad vna donna.

G

Nella villa d'Ayghespars furono presi vn'huomo, & vna donna, e per gli graui delitti loro, dalla giustitia cõdannati à morte, laquale benche conoscessero di meritare, non voleuano però pentirsi, e domandar perdono à Dio de gli enormi lor peccati; anzi attrocemente bestemmiauano, dicendo parole di grandissima disperatione: nè punto valeuano le molte ammonitioni, che per lor salute gli erano fatte: E trouandosi fra le molte diuote persone, ch'erano iui presenti, e che con grande lor dispiacere vedeuano la perdita di quelle anime, vno Eremita ancora, ch'era venuto à visitar la Santa Madre Colletta, si mosse à gran pietà di quei meschini: onde prostrato in terra con tanto affettuosa instanza supplicò i ministri della giustitia, che si trattenessero vn poco di fare morire quegl'infelici, che ottenne, che si soprasedesse

Miracolo notabile.

H

alquan-

A alquanto; e poi subito corse à pregare Suor Colletta, che facesse oratione per la salute dell'anime di quei condannati; dandole conto della pertinacia, & ostinatione loro: & ella alzata incontinente la sua mente à Dio con abondantissime lagrime di compassione, e di dolore cominciò à dire il Miserere: & oh cosa di gran stupore, che in quell'istesso punto che la Sãta finì il Salmo, diede nostro Signore tanto pentimento, e timore à quegli ostinati peccatori, che dispostisi con gran contritione, e dolore per morir Christianamente, con essemplar patienza riceuerono quella morte in penitẽza de' peccati loro, di che restarono molto consolati tutt'i circonstanti, confidando nella Diuina Misericordia, che quelle anime si sariano saluate.

Vna Religiosa di santa conuersatione molto desiderosa di confessarsi d'alcuni peccati, c'haueua commessi innanzi, che si facesse Monaca, non lo potè mai fare; perche il nimico le poneua ogni volta innanzi tanta vergogna, e timore, che la faceua restar di confessarli; onde stette sei anni in questo trauaglio, viuendo sempre molto sconsolatamente: Ma raccomandatasi al fine con grande humiltà alla serua di Dio, e pregatala instantemente ad aiutarla, subito ch'ella fece Oratione per lei, confessò i suoi peccati, come desideraua, senza difficoltà, nè impedimento alcuno, restando poi per sempre consolata.

Vna Religiosa prega la sãta, che faccia oratione per lei, e ne rimane consolatissima.

Nel principio della Riforma mẽtre che la Sãta staua in Balma, terra della giuriditione di Genoua, era in quella villa vna Famiglia di persone principali tãto à lei vbidienti, e diuote, & alla sua Religione così amoreuoli, e liberali che senza negarli cosa alcuna, c'hauessero, largamente prouedeuano ad ogni lor bisogno: Onde nelle sue Orationi la Santa raccomandaua particolarmente al Signore questi suoi diuoti: Ilche dispiacendo infinitamẽte al Diauolo, comandò à molti de' suoi demonij, che perseguitãdogli alla gagliarda, li trauagliassero, e dãneggiassero in tutte le cose loro quãto più potessero, e così faceuano: Ma inteso ciò dalla Santa donna, subito lor s'oppose cõ feruẽte Orationi preseruandoli in maniera con l'aiuto di Dio, che quei spiriti infernali non li poterono più fare danno alcuno nelle persone, nè meno ne' beni: anzi alcune volte si videro discẽdere de gli Angeli dal Cielo per difendere quella casa da gl'insulti de' Demonij: & vna notte all'hora di matutino si vide vna gran chiarezza à torno à quella casa, e ch'eran gran numero d'Angeli in sua difesa contra i Demonij, poi si vide vna scala d'oro posta sopra essa, che giungeua D sin'al Cielo, e che gli Angeli discendendo, & ascendendo per quella presentauano à Dio le Orationi di lei, e le limosine, e beni, che que' suoi diuoti ad essa, & alle sue Religiose faceuano; laqual cosa volse ella mostrare ad vna Monaca a lei molto cara; ma non la potè vedere fin che non hebbe fatto per essa Oratione, che poi la vide subito.

Grãde amore haueua la Santa co'l prossimo, di che ne succedeua opere miracolose.

Erano senza numero le cose marauigliose, che faceua il Signore per le Orationi di questa Santa Vergine: E nel Conuento della villa di Polini, le Religiose di quel luogo haueuano nel principio grande necessità d'acqua, onde la pigliauano tutta fuori del Monastero, non hauendoui potuto trouar dentro luogo à proposito da cauarui vn pozzo: alcuni Maestri, che più volte il prouarono

uarono: & vn venerdì di Quaresima, nelqual si legge l'Euangelio quando nostro Signore dimandò da bere alla Samaritana vicino al Pozzo di Giacob: la serua di Christo il pregò con sante Orationi, che volesse dar dell'acqua alle sue serue: e poi fatto cauare in vn luogo, ne sorse subito in grandissima abbonza, & era la migliore, che fosse in quelle parti.

Sorge acqua in abondanza in vn Cõuento di Monache per le orationi della Santa.

In vna villa d'Albigeis vna giouane maritata honesta, e virtuosa fù assalita da così graue infermità, che perduto l'intelletto, diceua, e faceua cose diaboliche, e dishoneste: onde il Rettore della sua Parocchia, Sacerdote virtuoso, e di buona vita, che portaua gran diuotione alla Santa, mosso à pietà di quella pouera giouane, andò à trouarla, se ben era lontana, e la pregò à far Oratione per quella miserabile inferma: Ilche essequito da lei con molta Carità, se ne ritornò il Rettore, e posto in capo della pazza vn pãno, che portaua in testa la Santa vergine, miracolosamente parlò subito in tãto buon sentimento come se non fosse mai stata fuori di se.

Con vn velo della Santa, si sana vna donna pazza.

Vn ricco Mercadante diuoto di questa Santa, determinato, c'hebbe di fare vn viaggio, che li conueniua per lo suo trafico in vn tempo di gran pioggie, e neui fare, acciòche il Signore lo liberasse da' pericoli, c'haueua da passare, volse innanzi che si partisse andare à visitarla, e salutãdola con molta riuerẽza, si raccomandò di cuore alle sue diuote orationi, poi si partì con quel tẽpo tanto peruerso, che le strade erano tutte piene di neue, & acqua: e giunto ad vn passo così pericoloso, e profondo, che se vi cadeua, vi lasciaua certamẽte la vita, raccordatosi della Santa, se le raccomandò con tãta caldezza in tal punto che la vide innãzi fare à lui segno, che non andasse più oltre, ma che se ne tornasse à casa, e così fece subito, ringratiando Dio della gratia, che miracolosamente gli fece per li meriti della sua Santa serua.

Vn mercante si raccomãda all'orationi della Santa, & è liberato da lei da vn pericolo di morte.

Vn'altr'huomo molto honorato, e diuoto di lei haueua vna figliuola da lui molto amata, la qual'ei si risolse di far Monaca per l'inclinatione, ch'ella mostrò sempre di hauere alla Religione, e trattato di ciò con la Madre Suor Colletta fù da lei molto volontieri accettata nel suo Monastero; ma poco tẽpo passò, che non potendo il Padre sopportare l'absenza della figliuola, e pentitosi per ciò d'hauerla messa là dentro, la dimandò alla Santa, la quale dopò hauerglila restituita con nõ poco suo dispiacere, ricorse subito all'Oratione con le lagrime sù gli occhi per lo pericolo, che vedeua essere soprauenuto alla giouanetta: onde ne seguì, che pensando ogni dì più ostinatamente suo Padre di leuarle tutte le occasioni, acciò non le venisse nuouo desiderio di tornare nella Religione, si mise con essa in viaggio, per condurla in vn'altra terra; e per la strada il cauallo, che la portaua le cascò sotto tre volte, & alla terza restò talmente stroppiato, che non potè più andare: All'hora conosciuto dal padre, questa essere opera di Dio fatta per lo merito dell'Orationi della Santa, tornò subito indietro, e con grande pentimento, & humiltà la riconsegnò di nuouo per sempre alla Santa Madre, laquale la riceuè molto cortesemente.

Vna Religiosa è dimandata dal Padre al secolo, la Santa gliela concede con dolore, ne fa oratione, & per ciò ritornò al Conuento co'l padre.

Nella città di Besanzone vna honorata Signora maritata, che si chiamaua

Marga-

A *Margarita si trouaua in grauissima infermità gia erano tre anni: & il padre, & i parenti suoi per la fama della Santità di Suor Colletta insieme con vn Frate Minore Maestro in Theologia la condussero alla presenza sua, cinque giorni dopo ch'ella fu arriuata in quella Terra, riuerentemente pregandola a voler fare Oratione per lei, laqual haueua tutt'i seguēti mali. Primo, subito c'haueua finito di cibarsi, vomitaua il cibo. Secōdo, cadeua fra'l giorno, e la notte quattro, ò cinque volte in terra, doue staua per spacio di mez'hora, facendo brutti, e spauētosi mouimenti. Terzo di quattro giorni due hore innanzi al mezo dì l'assaliua vn dolore cosi grande per tutto il corpo; ma particolarmēte ne' nerui delle braccia, che non bastauano quattro persone à tenerla; che non si sbranasse la vita; e le duraua questo strano accidente tre, e*

B *quattro hore: lequal'infermità intese dalla serua di Christo restò del caso tutta piena di marauiglia, e di cōpassione, ordinando, che la facessero alloggiare iui in compagnia della Madre, e delle Sorelle che l'haueuano cōdotta: E venendole vno di que' suoi accidēti nell'entrar che fece nell'allogiamēto, fu essa con l'altre, ch'erano seco, consolata dalla Santa, con dirle, c'hauessero ferma Fede in Dio, perche cōfidaua nella sua Misericordia, che le daria salute: Poi lasciatele, entrò subito nel suo Oratorio a fare Oratione per l'inferma, la qual finita, andò à trouarla con volto turbato, e mesto; e giungendo à punto, ch'era quasi in vn'altro accidente, le disse: S rella, voi nō hauete ferma Fede in Dio; e se l'haueste sareste senza dubio risanata: Poi tornò di nuouo à far Oratione per lei, & vscita mesta come prima, trouandola col suo solito para-*

C *sismo, le disse vn'altra volta. Amica mia, per diffetto di Fede vi durano tāto le uostre infermità: e però io ui prego ad hauer Fede nel Signore, se uolete guarire: a cui rispose, che l'haueua, & humilmente pregò D o, che per la Fede della sua Santa serua uolesse liberarla: quale entrata ad Orare la terza, uolta, dopò poco spacio di tēpo cō faccia allegra, e giocōda se ne tornò all'inferma, dicendole, Amica, per la Fede uostra piace a N.S. Giesu Christo di concederui sanità: e l'inferma rispose, Anzi Signora non per Fede, ouer altro di buono, che in me sia; ma si bene per la sua Santa Misericordia, e per la uostra Oration, e Fede, che per me hauete hauuta: & ella soggiunse: Io u'auuertisco, e consiglio, che non dichiate mai più tal cosa perche il Signore ui ha dato salute per la buona Fede, che in lui haueste: E se bene l'inferma era ri-*

D *sanata, nōdimeno, acciochè così gran Miracolo nō fosse attribuito dal popolo alle sue Orationi, ordinò, ch'ella fusse condotta ad una casa de' Peregrini un poco lontana da quella Città, dicendo a lei, che per strada le sarebbe tornato ancora un'accidente; ma che entrando in Chiesa, restaria libera à fatto di tutte le sue infermità, e così fù: poiche in dieci anni, ch'ella uisse dipoi non hebbe mai male, ne le tornò più ueruno di quelli accidenti.*

Marauiglioso Miracolo successo in vna Donna per le affettuose orationi della Santa.

Sparsa la fama di così marauiglioso miracolo per tutta quella Terra, furono condotti molti infermi innanzi alla Santa Madre, fra i quali ue n'erano alcuni spiritati, & altri pazzi, e per le sue feruenti Orationi molti di essi furono risanati.

Una

La Contessa di Valentinoij per le orationi della santa, e cõsolata molto.

Vna nobile Signora Contessa di Valentinoij haueua desiderio grãde d'entrare nella Religione, laonde faceua vna vita di gran penitenza in casa sua per prouarsi se potria resistere al rigore della Religione: e pregata la Madre Suor Colletta, che la riceuesse, determinò la Santa vn giorno, nel qual'essa vi douesse entrare, & in quello istesso per opera del Demonio si trouarono tutt'i caualli, che erano apparecchiati per condurucla con la compagnia, zoppi, e stroppiati, sì che non si poteuano mouere: Il che inteso dalla Contessa le causò grande scontento: ma raccomandatasi con singolar diuotione di cuore alle Orationi della Beata serua del Signore, si trouarono subito sani tutti quei caualli, e così adempì anco in quel giorno il suo santo desiderio, andando nella Religione con infinita consolatione, e gioia dell'anima sua.

E

F

Della diuotione c'haueua la Santa Madre Suor Colletta alla Pasione di Christo. Cap. XVI.

Leggenda.



On è rimedio più potente, secondo S. Bernardino, per mondare la conscienza, e sanarla delle piaghe del peccato, e per purgare il cuore da mali pensieri, che meditar diuotamente la Passione di Giesu Christo, & i dolori delle sue sacrate piaghe, della qual gratia fu mirabilmente fauorita la Madre Suor Colletta sino nella sua tenera età: e per opera di sua Madre hebbe il primo sentimento in quella, perche essendo ella, come habbiamo detto, donna molto diuota, diceua ogni giorno vn'oratione della Passione, dolendosi intensamente delle ingiurie, e tormenti, che patì Nostro Signore per noi peccatori: dicendola con sì pietosa diuotione, che la figliuolina intendeua tutte le parole, che proferiua la Madre, e se gli impresse talmente nel cuore, che in tutto il tempo della vita sua le restò à memoria.

La Santa imparò dalla madre di esser deuota della passione di N. Signore.

G

Nota.

Ogni giorno nell'hora di nona, quando fu Crocifisso il Signore, ella sentiua in se stessa grandissimo dolore della sua Passione: e però voleua sempre da quell'hora appartarsi dall'altre, e ritirarsi sola in qualche luogo diuoto: Et in questa sua solitudine haueua così cordial dolore de' dolori, delle ingiurie, e della morte del Saluatore, che molte volte tramortiua, restando come insensata, per essere tutta astratta in quell'Amor Diuino, per lo quale volse per noi patire: Et ogni Venerdì dalla mattina a buon'hora, ch'vdiua Messa, fino alla sera, senza mai mangiare, ne bere staua in cõtinua Meditatione de' Misteri della Passione, con tanta contritione, che'l corpo, & il cuor suo era tutto trafitto da grandissimi dolori; ma particolarmenee le mani, & il costato, parendole d'essere ferita da que' duri chiodi, & acuta lancia: E nella sua tenera età riceuè questa singolar gratia dal Signore, che contemplando ella profondamente la sua gloriosa Passione, le apparue nel modo, che fu crocifisso; e le mostrò, che non v'era parte alcuna della sua persona, che non hauesse spetialmente patito per gli peccati nostri: di che ella sentì dolore estremo, restando di così ardente amore infiammata dell'acerbissima sua Passione,

Vso che teneua la Santa nell'orare, e meditare la Passione di nostro Signore.

H

ne,

A ne, che molte volte dopoi quãdo si raccordaua di quella visione, e delle crudelissime pene, che vide in essa sopra il delicatissimo corpo del Saluatore, restandole il corpo come morto, tutti i suoi sensi erano absorti nel Crocifisso.

Chi potria mai narrare i cõtinui, e pietosi piãti, i fiumi di lagrime, e gl'infiniti, & infocati sospiri che la Serua di Christo faceua in tutta la settimana santa, nella rappresentatione della Santissima sua Passione? Non è lingua mortale che potesse compiutamente raccontarle, ne meno l'amarezza, & eccessiui tormenti, che in que' giorni ella sofferiua: Ma molto bene la volse rimunerare il Sign. in quella settimana santa con vna particolar gratia, che le fece, degna veramente di memoria, la qual fu, che quando si leggeua, e cãtaua la Passione nella Messa, gran parte di quelle pene, che patì Nostro Signore B nel suo sacratissimo corpo, era sensibilmente conferita nel suo, e viuamente nel suo cuore impressa, di modo che per l'insopportibile dolore nõ poteua contentenersi di non gridare, e dogliosamente lamentarsi: Onde non era cuore così duro, che non si mouesse à gran pietà del suo dolore, e non sentisse diuotione dentro di se: e durò gran tempo, che stando così infiammata della Passione, & angustie di N. S. Giesu Christo, sempre che se le ne rauuiuaua la memoria, per spacio di sei hore almeno scordatasi d'ogni altra cosa, in esse di maniera s'affissaua con la mente, che non poteua intendere, ne pensare in altro.

Lagrimaua assai meditãdo la Passione di nostro Signore.

Mētre si cantaua la Passione del Signore, la sãta sētiua sensibilmente gl'istessi dolori.

Vna volta stando nel Conuento di Besanzone in cõtemplatione della Passione di N. S. Giesu Christo nella settimana santa, stette per tre giorni continui tutta in quella absorta, senza mai mangiare, ne bere.

Stà tre giorni sēza mangiare, nè bere meditando la Passione.

C Et vn'altra volta in giorno di venerdì contēplando pure la Passione, patì vna pena, & vn tormento così estremo, che parendo alle Monache di vederle la faccia malamente percossa, e che non v'hauesse se non la pelle, e l'ossa, e che'l suo naso fosse ammaccato, e sanguinoso, ne sentiuanò grãdissimo dispiacere, e compassione: Ma mentre insieme ragionauano della deformita sua, ritornando ella in se, à poco, à poco, le tornò anche il naso, e tutta la faccia nell'essere suo di prima, e leuatasi poi se n'andò subito nel suo Oratorio, doue fu di nuouo rapita in estasi, e vi stette fin'à Vespero.

Và in estasi.

Haueua questa santa serua di Dio continuamente nel pensiero quei venerandi luoghi della Terra Santa, consacrati con la presenza del Nostro Saluatore: ma specialmente Gierusalemme, perche vi patì per tutti i peccatori, de- D siderando grandemente di andar à visitarli, per offerire, e consacrare in essi la vita sua per amor di Giesu Christo. E fra tutte le reliquie Sante, della Passione, che sono venerate, & adorate dalla Santa Chiesa, portando ella più singolar riuerenza alla Croce, onde bramosissima viueua d'hauerne vna minima particella; volse N. S. compiacerle, mandandolene per mano degli Angeli vna poca particella della vera, inclusa in vna bellissima Croce d'oro, la quale fu da lei accettata con la maggior Humiltà, e Diuotione, che dir si possa; e se la conseruò con riuerente cura, e molto diligenza; e chiunque la vedeua, risolutamente diceua, che quell'opera non poteua esser stata fatta per mano d'huomini. E si come ella portaua grandissima riuerenza à quella

Ha desiderio d'andare in Gierusalemme.

Desidera vn poco della croce del Signore, e la riceuè da gl'Angeli.

Croce,

Croce nella quale era stato inchiodato il suo Giesu, così haueua gran diuotione ne i segni della Santa Croce, che rappresentano la sua Santa Passione, e per questa sua viua Fede, fece con essi molti Miracoli, alcuni de quali qui sotto si racconteranno.

E

Miracoli, che fece Nostro Signor Dio co'l segno della Santa Croce per mano di questa sua fedelissima Serua. Cap. XVII.

Leggenda.

FURONO molte volte portati alla Serua di Christo de' putti infermi; ma non in modo, che mostrassero di voler, ch'ella facesse Miracoli: et amando essa grandemente quella innocente, età benignissimamente gli faceua sopra il segno di Santa Croce, onde molti di loro si risanauano: Et in vn suo Conuento vna Religiosa ammalata con dolore di testa così terribile, che pareua se le volesse aprire, con molta Fede se n'andò à lei, e raccontatole come non potea più sofferire quel tormento, la pregò a fare ancor sopra di lei il segno della Croce, ilquale da lei pietosamente fatto, l'inferma si sentì subito sana.

F

Col segno della Croce sana vna Religiosa d'immenso dolor di testa.

Vn Frate anco, che seruiua a Conuenti delle Monache, chiamato Fra Tebaldo, erano quindici anni, che patiua vn dolor colico così grande, che quando gli veniua, non si poteua distendere, ne mouere: di cui hauendo la Santa gran compassione, & essendole necessario di mandarlo in vna Prouincia lontana per seruigio della Religione, gli disse alla sua partita. Padre andate pur di buona voglia à fare questi negotij, & habbiate vera cõfidenza nel Signore, che per virtù del segno della sua Santa Croce voi non sentirete più il dolore, che tanto v'affliggeua, e così fu: perche mai piu gli diede noia.

Sanasi vn Frate da Dolori Colici col segno della Croce.

G

Tornando vna uolta questa ueneranda Madre con la sua compagnia da riformar vn Conuento, arriuarono ad un fiume molto profondo, c'haueuano da passare; e nõ essendoui barca, ne uedẽdoui alcuna persona, che gl'insegnasse come potessero passare; ella confidentissima nella uirtù Diuina, fatto con gran Fede il segno della Santa Croce, e similmente il suo confessore, tutti da piedi, e da cauallo con molta sicurezza il passarono: E dopo essi giunsero degli altri, i quali se ben uiddero di quanto pericolo era il passar quel fiume hauendo uisto nondimeno, ch'essi erano passati, dissero con molto disprezzo. Se quest'Ippocriti sono passati così facilmente, perche non passaremo noi ancora? & entrati con questa superbia nel fiume, tutti s'affogarono.

La Santa & altri passano vn fiume col segno della Croce, & altri per la loro superbia s'anegarono.

H

Vn'altra uolta andando la serua di Christo sopra un carro, ilqual cadendo in una laguna d'acqua, cadè ancora ad una Monaca un pezzo d'Unicorno della Santa, ch'ella portaua, di che s'attristò assai: Ma poi raccomandatosi con Fede a'meriti di lei, fattosi il segno della Santa Croce, si buttò all'acqua, e l'andò a pigliare, essendo sopra l'acqua, e tornò fuori senza bagnarsi altro, che le scarpe.

Vna Monacha entra nell'acqua & si bagna solamente le scarpe.

Erano cinque anni, che in un Monastero di Religiose una di esse di buona cõuersatione hauea una terribile tentatione, e di quindici in quindici giorni

A al più tardo le veniua vn'accidente di mal caduco, che facendola cader in terra da certe hore, buttaua con gran furia tanta schiumaccia per la bocca, come se fusse vn furioso Cingiale pseguitato da i Mastini, e tutta fuori di se faceua cose da spiritata: intorno allaquale se bē molte Monache si trauagliauano assai per tenerla nōdimeno, hauēdo ella sola assai maggior forza di tutte loro, s'arrizzaua, si squarciaua i pāni, e faceua molti mali, buttādo per la bocca vn fiato tanto caldo, come se fosse stata vna fornace ardente, e con tāta forza, come se fosse vna bocca d'vn furioso Vēto: i quali accidenti le durauano vn gran pezzo: perloche quelle pouere Religiose si trouauano molto afflitte, tanto più nō potendo trouar cōsiglio, ne rimedio buono cōtra questo male. Ma raccordatesi della San. Suor Colletta, per la grā Fede, ch'in lei haueano B s'accordarono, e mādarono à pregarla, che l'aiutasse cō le sue Orationi: Et ella dolendosi pietosamente della tribulata Sorella, mandò il suo Confessore à visitarla, ilquale confidato nelle Orationi, che per lei faceua la Sāta, cō molta Fede le fece sopra il segno della Santa Croce: Et, oh miracolo grande del Signore, che dopò quell'hora restò l'inferma tāto sana, che mai più patì punto di quel horendo male.

Vna Monaca che patiua assai di mal caduco co'l segno della Croce restò sana.

Vna Monaca della Santa, chiamata Suor Giouanna Ferrera, c'hauea lo spasimo in vna mano, le disse, che se le facesse sopra il segno della Santa Croce, che subito le saria passato. Ma vedēdo ella, che le presentaua quella mano come à Santa, perche facesse miracolo, se ne scorrucciò assai, e presale la mano, se la leuò dināzi: e fù cosa di grā marauiglia, che toccata la mano del C l'inferma da quella della scorrucciata humilissima, rimase sana senza dolor alcuno.

Col toccar di mano vna Monaca si libera dal spasimo, ch'haueua in vna mano.

Essendo vn'altra delle sue Religiose in Infermeria tanto aggrauata da male, ch'erano tre giorni, che non haueua mangiato cosa alcuna, e sapendo la Santa quanto grande fosse la debolezza sua, pigliò vn Persico, e fattole sopra il segno della Santa Croce, glielo mandò, perche lo mangiasse; e mangiato, che l'hebbe, migliorò subito in modo, e si sentì fra poco tanto bene, che leuatasi di letto il giorno seguente sana, e senza verun male, si leuò dall'Infermeria.

Con vn Persico segnato dalla Santa, Sana vna Monaca.

Trouandosi poi in vno de suoi Conuenti in vno anno, che era gran carestia di pane, e di uino; ne hauendo quel Conuento per dar alle inferme se non D vn poco di uino, che gli era diuentato tanto forte, che faceua male a chi lo beueua: ella ne fece cauare in vn vaso, e fatttogli sopra il segno della Santa Croce, diuentò subito marauigliosamente buono, ne successe questo solo quella volta, ma sempre, che cauaron o di quel vino.

Vino ch'era forte col segno della Croce diuenne buono.

Fu dato alla Serua di Dio vn bellissimo quadro d'Auorio di gran valuta, nel quale ella haueua gran diuotione per esserui scolpiti i Misteri della Passione del Saluatore, et essēdo stato rotto per opera del Diauolo ella fuor di modo se n'attristò: onde il diede al suo Cōfessore, che vedesse di farlo accōciare, et andādo egli a cercar vn Maestro, che l'accōmodasse, aprēdolo per la strada per uedere il danno, e fattogli sopra il segno della Santa Croce, hauendo grā

Vn Quadro di gran valuta rotto per opera del Diauolo, col segno della croce tornò nel stato di prima.

Fede ne i meriti della Santa, il vide così sano, & intiero, come se mai non fosse stato guasto. E

Della grandissima Diuotione, che la Santa Suor Colletta haueua nel Santissimo Sacramento dell'Eucharistia. Cap. XVIII.

Leggenda.

Gran Diuotione che la Santa haueua nel Santiss. Sacramento dell'Eucaristia.

PORTAVA la Santa Madre incredibil riuerenza, e diuotione al Santissimo Sacramento dell'Eucharistia: perche come dice Sant'Agostino, in esso è tutta la contemplation Celeste, ogni spiritual consolatione, & in quello fu a noi data ogni felicità insieme co'l suo Autore. Vdiua la Messa con grande attentione di spirito, e non senza buona effusione di lagrime: anzi molte volte per più degnamẽte vdirla, si preparaua prima confessandosi, e facendo Oratione: e quando haueua d'andar a riformare qualche luogo, l'udiua in publico con gli altri: ma quando staua ferma in qualche Conuento l'vdiua sola, per non iscoprire le rare gratie, che nell'ascoltarla riceuena, ancor che a tutte interuenisse cõ vgual diuotione Ma nondimeno con maggior feruore, e con più particolar affetto l'vdiua ritirata sola nel suo Oratorio: E quando il Sacerdote alzaua il Santissimo Corpo di Christo, con profondissima humiltà e riuerenza l'adoraua, confondendo, & anichilando se stessa con pianti si pietosi, & amari, che pareua si dissoluesse tutta in lagrime: faceua strida, e mandaua fuori gemiti di compuntione tanto altamente, che l'vdiuano quei di dentro, e quei di fuori, e tutti erano perciò cõmossi ad hauer diuotione, e timore di Dio, della cui gloriosa presenza, e Diuina Maestà ella haueua tal intelligẽza, e conoscimento, che pareua molte volte a circõstanti, che se le manifestasse chiaramente ò glorioso, ò doloroso, secondo che gli pareua bene. E restando ella dopò questa adoratione con lo spirito suo tanto eleuato nel Signore, che pareua tutta trasformata in lui, tutti i suoi sentimenti, ancora cessauano de i naturali vfficij loro. F G

Nota.

Riceuè ancora particolar dono di gratia nell'adoratione, e vista del Signore all'altare, che cõ lume e chiareza indicibile fermamẽte credeua, e conosceua, quello essere il pretiosissimo, e realissimo Corpo di Nostro Sig. Giesù Christo: Et occorse vna uolta, ch'ella era à Messa, che'l Sacerdote pose dell'acqua nel Calice, e poi per errore non lo consacrò, si che nell'eleuar l'Hostia la Santa fece la sua solita adoratione con l'humiltà, riuerenza, e lagrime di sẽpre: Ma alzando poi il calice, conobbe in spirito, che quello nõ era il pretiosissimo sangue del Signore, onde non l'adorò: & diceuano alcune persone, ch'alle uolte si trouauano presenti, lequali riferiuano, che in uedendo, & adorãdo ella il Signore, si bagnaua tutta di lagrime di riuerenza: perche molte diuote persone Religiose, e secolari, bramandolo, cercauano spesso di entrare nell'Oratorio, ouero nella Capella sua quando si diceua Messa, per poter uedere H

con

A con quanta humiltà, e riuerenza adoraua Nostro Signore per vdire le dolorose grida, e pietosi sospiri, che l'vsciuano dall'intimo del cuore, acciò che così venissero anch'esse ad hauere maggior diuotione, e riuerenza al Santissimo Sacramento: Ma in nessuna maniera il voleua ella consentire, se non à quelli, ch'erano molto spirituali, o suoi famigliari: E però alcuni de gli esclusi s'ascondeuano più vicino alla Capella, che poteuano per vdirla; Ma nõ poteuano per questo essere nascosti a lei, perche riuelandole ogni cosa il Signore, così sapeua de gli absenti, come de i presenti, onde modestamẽte si lamentaua co i Frati, che non poteua adorare il Signore come haueria voluto, e come appetiua lo spirito suo, sapẽdo che alcuni per curiosità iui si nascondeuano: Et essendole dimãdato vna volta, per qual cagione quando adoraua il Santissimo B Sacramento, ella piangeua, e gemeua così forte; rispose, che non poteua far di meno, ancorche vi fosse stato presente tutto il mondo insieme, sentendo la Grandezza, e Potenza del Re Celeste, in rispetto del quale tutto il Mondo è nulla: Ma per diuina ordinatione quando ella vdiua Messa in publico dentro, e fuori del Conuento non mostraua que' segni esteriori, se ben tanta cognitione haueua dell'onnipotenza di Dio all'hora, come quando l'vdiua in secreto.

Nell'eleuar l'Hostia, & il Calice, la Santa piãgeua, e gemmeua per sua consolatione.

Nota.

Quando riceueua poi il Sacratissimo Corpo di Nostro Sign. Giesu Christo, era cosa di tanto grande ammiratione, e diuotione, che ne anche quei, che v'erano, haueriano saputo, ò potuto esplicarlo: perche se ben'ella sino dalla sua pueritia fù sempre pura, e piena di gratia, e di virtù; nondimeno ogni volta, C ch'andaua alla presenza del Signore per riceuerlo, perche si riputaua la più vile, & abomineuole peccatrice, e la più indegna di tutt'i peccatori del Mondo: daua strida si grandi con gemiti, e singulti tanto dirotti, come s'hauesse veramente commesso ogni sorte di peccati contro la Maestà di Dio: mostrandone tanta contritione, e dolore, che pareua se le spezzasse il cuore, & i suoi occhi erano come due viui fonti, che spargeuano non goccie, ma riui di lagrime: Il che vedendo quei, ch'erano presenti restauano nõ sol marauigliati: ma punti, e vinti dal timore, e riuerenza del Sig. E doppo la communione era la Santa talmente rapita in Dio, che per spacio di sei hore staua il suo corpo immobile, come se ne fusse vscita l'anima: & alcune volte anco staua in quell'estasi dieci, e dodici hore: E quãdo era poi ritornata in se, alle volte se le ve-D deua vna faccia Angelica, & adornata di tanta gratia, che quei, che la mirauano, ne sentiuano grande allegrezza, e consolatione: e si come l'anima sua, e la sua conuersatione era tutta Celeste, e lontana dalle cose terrene; così anco le sue parole erano tutte alte, e Diuine: e cõtinuamente lodaua, e benediceua Dio, che senza verun merito nostro ci habbi d'Amore così perfetto amati: & incitaua ogn'vno à desiderare, conoscere, e procurare i beni spirituali, & eterni; disprezzando, e lasciando la vita transitoria, e mortale, e tutte le cose mondane, ch'altro non sono, che vna vanità da niente.

Riceuendo N. S. Giesù Christo, si strugeua di lagrime, & era rapita in Estasi per molte hore.

Notino, & imparino i Christiani a far il simile.

Ne' suoi trauagli, ch'erano molte volte grandi, e noiosi ricorreua sẽpre per lo sicuro rimedio al Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, riceuendolo tal

volta ogni giorno per vno anno intiero, e sempre con l'istesso feruore, e Diuotione. E

Hauendo la Sposa del Signore grandissimo desiderio di riceuere l'amato suo Sposo in vna grande solennità, auisò il Confessore, acciò che preparasse da Communicarla: Ma non hauendola intesa, non prese, ne consacrò veruna particola d'Hostia per lei, la quale piangendo, e gemmendo nel fine della Messa, si come faceua ogni volta, che si Communicaua, fù dal Confessore udita, e da lui, dopò che fu tornata in suo sentimento corporale domandatole, che cosa fosse stata: quella humilmente rispose, che Nostro Signore per la sua infinita Misericordia le hauea communicato il suo Sacratissimo Corpo, secondo il desiderio, che n'haueua, e che ne sentiua incredibile & inesplicabile contento. F

La Santa è cõmunicata dal N. Sign.

Del zelo, c'haueua la Santa Madre Suor Colletta di guardar le Feste. Cap. XIX.

Leggenda.



A prima cosa che ricercaua da quelli, che andauano alla Religione, era di voler sapere come fossero ben' ammaestrati ne' Comandamenti di Dio, perche sono d'obligo, e necessariamente gli ha da osseruare, chi uuol saluare l'anima sua: fra tutti gli altri desideraua molto, che s'osseruasse il terzo, ordinando, che le Feste fussero solennemente guardate, non solo da i Religiosi: ma da tutti gli Christiani ancora. G

Ne uolse acconsentir mai, che d'alcun tempo si cercassero in giorni di Feste cose da mangiare per gli suoi Conuenti, così de Frati, come di Monache era ben contenta, che si chiedesse l'elemosina per Amor di Dio: ma non uoleua che si portasse cosa ueruna su'l carro, ne su le bestie in giorno di Festa, ancorche priuata, e non ostante le Concessioni Apostolice, c'haueuano di portar pietre, o legnami per seruigio delle Chiese de Mendicanti: Et essendo una uolta per inauertenza d'alcuni, c'haueuano cura delle opere d'un Conuento, state portate per Amor di Dio certe cose necessarie in giorno di Festa, ella l'hebbe tanto a male, che uedendola tanta adolorata, temeuano di qualche flagello in quel Conuento. H

La Santa nõ voleua, che alcuno lauorasse benche minima cosa in giorno di Festa, ne meno che si procurasse il vitto.

Era dunque tanto ardente il desiderio, c'haueua questa Santa, che fussero diuota, e riuerentemente celebrate le Feste, che uolea, che s'apparecchiasse il necessario per sostentar la uita il Sabbato, e l'altre uigilie, acciochè nel Santo giorno seguente s'occupassero sempre con Dio, che è il uero mantenimento dell' anima. E con non men efficace, che humil instanza pregaua i Predicatori Regolari, & Secolari, che ne i giorni di Feste predicassero a i Popoli la parola di Dio, dichiarandoli, & insegnando-

Pregaua i Predicatori a predicare il giorno di festa al popolo.

A gnandoli, come doueuano fuggire l'offese di Dio, e la transgressione de suoi santi Commandamenti.

D'un uso, ch'era in molte Città, e uille di diuerse Prouincie di far Mercati, e fiere in giorni di Domenica, & altre Feste, ne sentiua dispiacere infinito, uedendo come erano transgrediti i Precetti di Dio, del cui Honore essendo zelosissima, s'affaticaua con ogni diligenza possibile, e con essortationi, & humili preghiere di persuadere i Prelati, e Signori delle Città, e Ville, a far quelle fiere, e Mercati in giorni non Festiui: & ottenne da alcuni Mercatanti ricchi, che mandauano i loro agenti alle fiere in diuerse parti; che gli comandarono, doue si trouassero le Domeniche, & altre Feste, che iui si fermassero, ne caualcassero in quei giorni.

Zelo grandissimo della Santa nel l'osseruar le Feste.

B E quando le occoreua di condure alcune delle sue Monache a qualche Monastero riformato, fosse di qual tempo, ouer in qual luogo si volesse, ne di state, ne di uerno, ne per pace, ne per guerra, non uoleua mai andarui in giorno di Festa; ma in qual luogo si ritrouasse, si fermaua a santificar la festa con la sua compagnia: e molte volte nelle Feste principali udiua tre, e quattro Messe, e le faceue cantare solennemente, communicandosi con tutte le sue Monache.

Andando in viaggio non caminaua mai la Festa.

Vna volta tornando di lontano da uisitare, e riformare alcuni Conuenti, giunse in giorno di Sabbato ad un luoco molto picciolo, di solo dodici case, & erano piene di soldati, oue anco a lei conueniua fermarsi almeu due giorni per essere Festa ancor il Lunedì: E fu Miracolosa cosa, che nel luogo doue C ella era ritirata con le sue compagne, se bene fu circondato da quei soldati, e le uedeuano, non puotè però mai entraruene ueruno, ancorche molte uolte ui si prouassero.

Miracolo.

Che se bene la Serua di Christo era crudele, & austera verso il corpo suo, era nondimeno con gli altri molto pietosa, e benigna. Cap. XX.

D 

QVESTA Gloriosa Serua del Signore, mentre visse, fu molto austera nelle mortificationi, che facea alla sua uita: e conseruò sẽpre il suo cuore in perfetta Purità, e Castità. Castigaua aspramente senza rispetto alcuno il suo corpo; acciò fosse soggetto allo spirito, & vbidiente a Dio. Digiunaua ogni giorno; ne mai mangiò carne per grandi infermità, c'haueße; E quãdo così speßo per uolontà di Dio patiua quelle grã pene, ne pane, ne vino, ne altro cibo, ancorche buono l'era mai di sapor, ò gusto alcuno come se fosse terra, ma solamẽte mãgiando per sostentar la natura, si contẽtaua di tanto poca cosa, c'harebbe potuto mãgiarla vn vccellino: E quãdo poi piaceua al Signore, ch'ella stesse senza quei penosi trauagli, il suo refi-

Leggenda.

La Santa digiunaua ogni giorno, ne mangiò mai Carne.

ciamento era un pezzo di pane duro & lo mangiaua con tanta gratia, che rendeua gusto à chi la uedeua: parendo, che gli Israeliti non trouassero tanto sapore nella Manna mandata à loro dal Cielo, quanto ne troua ua ella in quel pezzo di pane, che mangiaua solo per sostentamento della ui ta sua: E diceua che'l mangiar di carne, e di pesce non era mondo per lo corpo, e però non ne uoleua, se non alcuna volta di quei pesceti di fiume, perche rappresentauano Humiltà, e Simplicità e si godeua di vederli: onde alle volte le ne mostrauano per darle consolatione, e le ne faceuano mangiare quasi per forza, benche tanto poco, come niente: Et vna volta stette dalla Dominica dell'Oliuo sino al Giouedì Santo, senza gustar mai cosa veruna, & il medesimo fece dal Venerdì Santo, sino alla Domenica di Resurrettione, nella qual solennità le mostrò Nostro Signore doue era un ouo assai picciolo, ilqual'ella prese, e mangiatolo, restò con si poco cibo tanto satia, che per tre giorni à venire, non potè mangiar altra cosa: in modo che ben si può dire, che fusse rigida uerso se stessa; con tutto ciò era molto humana, e pietosa verso gli altri; perche ordinaua, che fusse sufficientemente prouisto à i Religiosi, e Religiose, secondo l'ordine della pouertà loro: ma però senza superfluità, confidando sempre nella liberalità Diuina, che non lasciaria mai mancar il necessario, mentre osseruassero compiutamente la regola della professione, e stato loro.

Notabile astinenza di viuere, che faceua la sãta: ma però era pietosa verso gli altri.

E

F

Nelle Città, e Ville, doue erano de i suoi Conuenti, molte diuote persone, quando ella vi staua le mandauano eleemosina di pane, e di vino, & altre cose per Amor di Dio, delle quali ella non si curaua goderne punto; ma le faceua compartir alla inferme, & ad altre, che ne haueuano bisogno, e l'auanzo faceua dar alle altre Monache, con tanta Carità, e suo contento, che non si potrebbe dir mai; e pareua, che quelle cose crescessero in sua mano, e dell'altre Religiose.

G

Quando quei, che seruiuano al Conuẽto, tornauano dalla cerca, ouero altre persone andauano à visitarla, e ch'ella sapeua, che erano bisognosi, gli apparecchiaua da far colatione, e da bere, empiendogli di sua mano le tazze di vino, il quale se occorreua, che hauesse toccato le sue dita, restaua con tanta virtù, che daua assai maggior conforto, che non hauerebbe fatto prima: E quando sapeua, che alcuna persona hauesse bisogno, e non hauesse che darle, le ne rincresceua assai, hauendo sempre gran desiderio di soccorerla.

Compassioneuole de poueri.

H

Haueua però risguardo Nostro Signore alla buona volontà della sua serua, & inspiraua alcuni à mandarle tutto quello, che bisognaua per adempire la sua pietosa intentione: E perche essendo gran carestia di grano, & altre vettouaglie, mentre ella si trouaua nel suo Conuento della Terra di Finco, onde i poueri patiuano estremamente, hebbe la pietosa Madre di lor compassione, le fù per Diuina bontà, e prouidenza non sapendo di doue, portato vn sacco di bellissimo formento, col quale durò gran tempo, ch'ella andò prouedendo à quei poueri: laqual cosa succedendole molte volte, conosceua ben'essa, chi le mandaua, vedendo che i beni,

Dio proueде alla buona volontà della Santa.

A ni, & elemosine, che conseruaua per dare a i bisognosi, non le ueniuano a meno, e che se ben ne destribuiua assai, e per molto tempo, trouaua però sempre qualche cosa da dare à chi n'haueua bisogno.

Le furono portati una uolta certi pochi oui, & ella gli accettò uolontieri, perche non se ne trouauano in quella Terra: e fatteli conseruare, a tutti quelli, che ne domandauano per sani, ò per infermi, ne faceua sempre dare; e uedendo, che non mancauano, intese ben essa da chi era prouisto: ma non uolse parlar punto del Miracolo.

Il medesimo le occorreua del vino, che daua a i poueri, ilquale senza mai calare, si conseruaua sempre nell'istessa bontà, sapor, e colore, se ben ne faceua dispensar ogni giorno per molto tempo.

Marauigliosi effetti che N. S. operaua per mano della Santa.

B *E mandando vna volta la Santa serua di Dio due Frati in vn viaggio lungo, e per tempi molto rigidi, per negotij della Religione, gli diede vn poco di vino da portar con loro, del quale beuerono sempre, fin che furono tornati, che non gli ne mancò mai, e sempre stette in sua perfettione. Et ancorche alcuna volta ella beuesse un poco di uino temperato con molt'acqua, quando era in infermità, nondimeno maggior suo gusto, e consolatione era di beuere acqua, la cui bōtà era a lei cosi nota, e grata, come a i grā beuitori quella del uino: benche ancor dell'acqua se non poca, e quādo si sentiua d'hauerne gran de necessità beuesse: E perche le acque in molte Terre erano grosse, e graui, e però le noceua il beuerne, acciò le facesse māco male, la faceua cuocere nel uaso di terra nel qual beueua: Ma nō potendo il Demonio comportar in lei cosi*

C *austera, e Santa uita, fece che cadendo un bastone sopra quel uaso, il ruppe, e si sparse tutta l'acqua per terra; & ella raccolse con patienza tutti i pezzi, e tenendo quelli in mano, e lo spirito eleuato in Dio cosi per un poco, in un'instante tornò il uaso intiero come prima, ilqual essendo un'altra uolta tornato il Demonio a romperlo, di nuouo anco per Miracolo del Signore fu reintegrato nella sua buona forma.*

Vn vaso di terra rotto, ritorna nella forma di prima per oratione della Santa.

Andando una Monaca per acqua, le cascò per trascuragine in essa un libro della Santa, ch'ella haueua in mano aperto, e si bagnò talmente: che non credeua, che se n'hauesse potuto più seruire, onde rimase la meschina tutta sconsolata, temendo che la Santa Madre fusse per sentirne disgusto grande: pure cosi bagnato, e guasto come era, glie lo portò; ma con molto suo

D *scontento, e gran passione d'animo, laquale conosciuta dalla Santa Abbadessa, dopò hauerlene hauuta compassione, le disse. Figliuola non u'affliggete, che'l libro non è guasto altrimenti, e presolo nelle sue mani, tornò bello, e buono come prima, eccetto che gli restò vna poca macchietta per memoria del Miracolo.*

Vn libro bagnato posto nelle mani della Santa ritorna miracolosamente asciuto è bello.

E

Delle pene, e tormenti, che patiua questa Santa Suor Colletta. Cap. XXI.

Leggenda. Nota.



COSA molto grata à Dio, e gioueuole all'huomo il sopportar patientemente, e per suo Amore le tribulationi, e trauagli, che s'hanno in questa vita, poiche con esse ci facciamo simili à lui, & à gli amici suoi: E però acciòche la Madre Suor Colletta fusse in questa vita tutta simile à lui, e meritasse maggior corona nel suo celeste Regno, volse che in tutto il tēpo della vita sua ella patisse gran trauagli, e dolori; dandole molte, e varie infermità, le quali però soffriua volontieri, e con mirabile patiēza, come fauori che le veniuano dalla mano di Dio; E spesse volte era tormentata da diuersi mali per tutta la sua persona; ma non ne stette mai senza uno particolare, che in maniera l'aggrauaua, che staua gli otto giorni continui senza trouare riposo: essendo in lei vna proprietà degna di molta compassione, & era, che nei giorni, che sono di qualche quiete à Christiani, ella maggiormente più de gli altri trauagliaua, sētēdo nelle Domeniche, e nelle altre Feste, nelle quali ciascuno cessa dalle fatiche, maggior pene, che ne gli altri giorni della settimana: e quanto la Festa era più solenne, tanto maggiori erano in lei i disturbi, e tormēti; e quei delle Domeniche cominciauano il Sabbato à hora di Vespero, e le durauano insin alla Cōpieta del giorno seguente; & alle volte sin'al Mattutino del Lunedì: e quelli de l'altre Feste cominciauano al Vespro della vigilia, e finiuano à compieta della Festa: E nelle Feste principali cominciauano la vigilia à mezo giorno, maggiori assai di quelli dell'altre Feste, e durauano per tutto il giorno della Festa: E ne' luoghi doue ordinariamente si troua ristoro, e riposo, come in letto, & altri, la Serua di Christo, ancorche per tormenti, c'hauesse patito il giorno desiderasse di ripossare vn poco di notte, nondimeno non solamente non ne poteua hauere in nessun modo, ma quando voleua accommodarsi vn poco, pur all'hora le cresceuano le pene, e le durauano tutta la notte sin'al giorno chiaro: E s'alcuna persona era sforzata da qualche vrgente necessità d'andare à parlar seco, ò che alcuno le ragionasse di tal stato, tanto cessauano que' suoi tormenti, quāto parlauano insieme; Ma finito il ragionamento poi, se le radoppiauano per altretāto tempo: E tal aumento le veniua alle volte con tanta vehemenza, e terribilità, che le faceua vscir sangue dalla bocca: dall'ordine delle quali pene nel cominciare, e nel finire, si conosceua benissimo, che non le veniuano naturalmente; Ma per Diuina ordinatione perche secondo la grādezza di tai dolori, s'ella fosse stata di più gagliarda complessione di tutte l'altre Donne, nō che debole, come era, non poteua lasciar di morire, ouero almeno di star sempre male a morte: Ma nostro Signor Dio, che le daua quelle pene, le daua ancora virtù, e forza di sopportarle: E quando le cessaua vn tormento finiua di modo, che mai più sentiua quel medesimo, ne se ne raccordaua; Ma mentre

F

Infermità che patiua del cōtinuo la Santa per amor di Dio.

G

H

Nota.

A *tre le durauano, se ben'ella staua molte uolte cō la uita tutta raccolta, e bassa, & haueua la lingua grossa, & aggropata per la forza del dolore, e la sua testa pareua un'urna infocata, nondimeno subito, che le cessaua, restaua drita, e ben distesa con la lingua, e la testa, e con tutte l'altre sue membra sane come prima: Ma non era cosa di maggior marauiglia dell'ardentissime sue febri? perche quanta neue, ò ghiacciò era al mondo, non poteua raffreddare le calde, ne riscaldar le freddi qual si voglia cosa calda.*

Laonde se mai persona da Dio eletta meritò titolo di vera imitatrice di Giesu Christo Saluatore, si può ben sicuramente dire, che l'habbi meritato questa Gloriosa Serua sua, laquale volse la Diuina Maestà far compagna de i suoi Martiri Santi, dandole a prouare martirij, e tormenti simili a quel- B *li che per la sua S. Fede, e diuin'amore essi patirono: e sentendoli così nell'interiore, come nell'esteriore diceua al Confessore, che li sapeua: Certo che gran piacere, e buō mercato ha fatto Dio della sua gloria a Beati Martiri, hauendoli dato per dolori di si poco tempo, c'hanno patito quando sono stati decapitati, ouer arsi, ò tagliati a pezzi, vn bene così sommo, & eterno.*

Imitatrice di Christo è compagna de Martiri.

Ma fù ben poi da marauigliare in lei, che non passaua settimana, nella quale non sofferisse vn martirio, e spesso dui vna volta parendole d'essere arrostita come San Lorenzo per tutta quella notte intiera.

La Santa hebbe gran dono da Dio di varij Martirij.

Vn'altra d'essere tormenta come San Vicenzo, abbruciata vn'altra & vn'altra alessata, scannata vn'altra, & vn'altra posta in Croce.

Vn'altra volta poi le pareua, che le fosse tagliato il cuor per mezo, e che empito di sale tornauano ad unirglielo e legarglilo insieme:

C *Vn'altra d'hauere un tizzone di Fuoco nel uentre, che l'abbruciasse: Vn altra d'hauer delle bragie uiue ne gli occhi, che glieli consumauano.*

Altre uolte, che le passaßero il cuor per mezo con un ferro aguzzo infocato, e molt'altre uolte d'essere sensibilmente tormentata con altri diuersi tormenti, come già furono i Santi Martiri.

In queste si graui, e lunghe pene staua senza quella soauità delle diuine consolationi, che sentiua poi finite che erano, a meza notte, quando per essersi ritirate tutte le altre Monache, ella restaua sola, & all'hora andauano gli Angeli Santi del Paradiso à visitarla, e seruirla in tutto quello, che le faceua bisogno, come à Gloriosa amica, e cara Sposa del soprano Signore: Et in conclusione non haueua membro, ne parte nella D *sua vita, che non fosse al suo giorno, & hora cruciato ne i sudetti Martirij, e pene: E patēdo più continuamente ne gli occhi, e credendo ella, che fosse per infermità naturale, v'adoperaua anco de' rimedij naturali; Ma tanto penetranti, & acuti, che le dauano dolore infinito, e nondimeno d'essi si seruiua, si per essercitare la virtù della patienza, come per che faceua gran conto de gli occhi, per poter vedere il suo Signore nel Santissimo Sacramento, e per leggere le lettioni della Sacra Scrittura, e con altre Orationi vocali laudar Dio e benedirlo: e fra que' suoi dolori de gli occhi, vno che le darò sin'alla morte, fù che ogni volta che leggeua le sue Orationi, mouēdo*

E visitata da gli Angioli & seruita in quello li bisognaua.

gli

gli occhi hor'ad vna,& hor ad vn'altra parte, vi sentiua dentro così doloroso spasimo, come se li fossero stati cacciati dentro duoi ben'acuti, e grandi stecchi ma non però lasciaua mai di dirle nel suo libro.

Dalla Gloriosa Vergine, fu visitata, & accarezata.

Et vna volta fra l'altre questa serua di Christo patì vna grandissima pena cadendole (per mal accidente seguitole da gli eccessiui tormenti, c'hebbe dentro, e fuori,) la lingua nella gola, onde non poteua parlare, ne leggere, ne respirare se non con grandissimo fastidio. E mentre staua in quell'angustia, le apparue vna donzella di estrema bellezza sopra naturale; laquale dopò hauerla salutata molto allegra, e famigliarmente l'abbraciò, e la bacio, poi spa rita, la lingua tornò subito a suo luogo, onde piamente credette, e sempre il disse al suo santo Confessore Frat'Henrico, che quella bellissima giouane fu la gloriosa Vergine Madre di Dio, nostra Signora.

Leggenda.

F

Della gratia di Profetia, che diede Dio a questa Santa serua sua. Cap. XXII.



VANTO sia vero quello, che si legge nella scrittura, che i sacrati misterij, che Dio nasconde a Sauij del Mondo, li riuela poi alle persone basse, & humili di cuore, si può molto ben conoscere in questa Humilissima sua serua, laquale se ben'era semplicissima nelle cose del Mondo, fu però tanto instrutta nella scienza e virtù dello Spirito Santo, che per sua gratia conosceua benissimo non solo le cose passate, come le presenti: ma anco le future, che neßun'altro poteua humanamente sapere, come si potrà veder di quì.

Conobbe i pensieri de i cuori altrui

Ch'essendo andati à visitarla dui gran Signori à lei diuoti dopo hauergli ella dato molti Santi raccordi, volse, che ancora il suo Confessore leggesse alla lor presenza vna diuota Leggenda: Ma non attendendoui vno di essi anzi hauendo il cuor occupato in cattiui pensieri, il conobbe la Santa in spirito, onde à lui voltasi, gridò vna volta tanto ad alta voce, senza dir poi altra parola, che penetrato il suo cuore da quella gran voce, e visto, che con lume Diuino era stato conosciuto, scacciò da se tutti quei tristi pensieri, e stette attento alla Santa lettione.

G

Vn'altra volta vn gran Prelato della Città di Castres in Albigeis ou'ella staua, andò à visitarla, à cui dopò molti discorsi spirituali disse con grande spirito la Santa, che di due cose l'haueua d'auuertire per salute dell'anima sua. La prima, che non essendo egli contento del suo beneficio, e cercando però di salire a maggior Prelatura, guardasse bene di non perdere per le transitorie Dignità del Mondo, la Celeste, & Eterna: E la secōda, ch'eßendo li suoi giorni pochi, attendesse à preparar l'anima sua, & a purgar bene la conscienza, acciò quando fusse da Dio chiamato, si potesse partire in gratia: Nondimeno, se bene con sua molta marauiglia ei si vide scoperto il suo secreto pensiero, volse però anco andare a Roma a procurar di diuentar Cardinale: ma non ui tardò molto, che vi finì la uita.

Predice ad vn Prelato quello che gl iauuenne.

H

Vn Signor nobile Cōte di Marce cōmandò ad un suo Cāpellano, ch'andasse a uisitarla, et egli andò, et essequì cōpiutamēte la sua cōmissione: Et ināzi

che

A che si partisse da lei, uide in spirito la serua di Christo, che per la strada ci haueua da cader in un mortal pericolo: e però il fece Confessare dicendogli ch' era il douere, se'l corpo era in pericolo di perdersi, che l'anima si disponesse per saluarsi: E pochi giorni dopò che fu partito diede uicino alla Città de Discyre nelle mani de ladroni, che mortalmente il ferirono in testa: Ma essendosi egli raccommãdato a Dio pregandolo, che per gli meriti della Santa sua gli concedesse vita, in pochissimi giorni ottenne salute.

Ad vn Capelano predice vn gran pericolo: & lo fece Confessare.

Nella Città di Besanzone un Cittadino chiamato Giouanni di Colonia: principal mercatante huomo di buon nome, e grand'elemosiniere, trouandosi alla presenza della Santa udì, ch'ella gli disse, se ben era sano, che facesse Testamento, e si preparasse di morire, & egli come timoroso di Dio, il fece; poi B amalatosi subito se ne morì da buon Christiano.

Ad vn Mercatante dice che faccia Testamento e si prepari alla morte.

Ad una Signora, ch'andò à uisitarla disse pur il medesimo, laquale ritornata à casa si confessò, e ben apparecchiata di breue infermità anche essa se ne morì.

Il simile disse ad vna Signora.

Era in Borgogna un gentil huomo letteratissimo, e molto diuoto della Sãta, che le faceua grand'elemosine per lei, e per gli suoi Conuenti, ilquale mentre si trouaua molto lontano da lei, li fu riuelato, c'haueua da morir di corto; e c' haueua la conscienza talmente aggrauata, che non poteua essere grato à Dio: onde ella gli mandò alcuni religiosi, che gli dicessero secretamente da sua parte, che s'apparecchiasse di dar l'anima sua purgata al Signore: a che dando egli Fede, e riceuuto l'auuiso a molto grado, satisfece all'obligo della C sua conscienza, e ben preparato finì la uita sua. Cosi dunque d'appresso, come di lontano conosceua quelle cose, che desideraua di sapere per beneficio del prossimo.

Di lontano riuelò la Sãta la morte ad vn suo diuoto.

Mandò vno de suoi Frati a Roma per seruigio della Religione, il qual secretamente iui fece vna mala cosa, benche con buona intentione; onde tornato che fu, il riprese dicendoli minutamente tutto quello, c'haueua fatto: di che vedendo non potersi scusare, si dolse assai, non senza sua gran marauiglia.

Nota gran spirito di pfetia in questo capo, & nelli seguenti.

Le era anco riuelato in spirito lo stato di suoi Conuenti, e che cosi i vicini, come i lontani stauano consolatamente in pace: & alcuna volta prediceua a i visitatori cose, alle quali saria stato necessario, che prouedessero: Ne mai D venne auuersità alla Religione, ch'ella non la sapesse prima, benche non le fosse riuelato doue, e come doueua essere: onde da molte parti concorreuano a lei persone d'ogni stato piccioli, e grandi, alcuni per diuotione, altri per cõsiglio, e quelli ch'andauano per fare qualche frutto spirituale, prima che le parlassero, erano da lei conosciuti, e sapendo le lor domande, rispondeua innanzi, che le fussero fatte. Il suo Confessore, & i Frati, che seruiuano al Conuento in qualunque luogo si stessero vicino, ò lontano, haueuano tanto timore di lei, come se l' hauessero hauuta sempre innanzi, e questo perche sapeuano, c'haueua lo spirito della Profetia, e se faceuano cosa degna di riprensione, quando andauano alla presenza sua, gliela faceua molto mansuetamente

te

te. Molte volte anco quando le sue Monache haueuano qualche scontento interiore, le chiamaua, e seco trattando dolcemente della materia, che le tribolaua, le consolaua grandemente: onde si dauano pace, conoscendo certo, che i loro pensieri, e spirituali tribulationi erano a lei scoperti.

Era dal Sig. dotata del spirito di Profetia.

Hauendo una Nouitia gran tētatione d'uscire della Religione, ne osando di scoprirsi a ueruna, la Santa Madre, che ben lo sapeua, hauutole compassione, la chiamò, e con tanta gratia, e pietà la consolò, e confortò nella perseueranza della Religione, che conosciuta dalla Nouitia la sua colpa, restò molto Diuota, e confermata nel Santo proposito, di uoler sempre perseuerare.

Essendo un'altra religiosa tanto combattuta da certi scropoli di conscienza che giunse poco men che a i termini della disperatione, e fatta chiamare dalla S. Suor Colletta, cosi efficacemente le parlò del pericolo delle sue tentioni, ch'ella restò consolata: e tutte le uolte, che si raccordaua con quanta humanità, e piaceuolezza le haueua ragionato la Santa, restaua l'anima sua consolatissima.

Due religiose secretamente s'odiauano, le quali fatte chiamare dalla Santa, trattò con esse in maniera, che subito restarono uere amiche, e di cuor s'amarono, e conosciuto c'hebbero, ch'erano scoperti i secreti de cuori loro, diuentarono assai piu timorate di Dio, e portarono ance maggior riuerenza alla sua serua.

D'altri casi marauigliosi di Profetia di questa Sposa di Christo. Cap. XXIII.

Leggenda.



SSENDO l'amorosa serua di Dio vna uolta in Choro, staua incontro a lei una Monaca astrata in uani pensieri, ilche da lei conosciuto in spirito, mandò una Religiosa ad auuisarla, che scacciati quei uani pensieri stesse con la mente intenta, come conueniua all'Officio Diuino, e cosi fece.

Scuopriua a molti i loro mali pensieri.

Vn'altra volta dicendosi pur l'Officio, vna Monaca, che staua appresso a lei, e le teneua il libro, si lasciò trascorrere la mente in disordinati pensieri i quali conosciuti dalla Santa, le fece segno, che se ne leuasse, ma non intendendola quella, essa gli leuò il libro di mano, e la scaccio onde conosciuto da lei, che la Santa haueua saputo i suoi pensieri, tornò a rimettere subito tutto il suo cuor in Dio, diuotamence laudandolo: & allhora la Santa molto cortesemento tornò a darle il libro in mano.

Vn'altra volta pure mentre si diceua l'Officio Diuino pensando vna Monaca a lei vicina a certe cose, c'haueua viste al Mōdo, ella le accēnò tāte volte, che lasciasse di pensar a cose tali, che'l fece: e dopò l'Officio la riprese assai, dicendole. Io v'ho ben vista si. E credetemi, che cosi fuori, come dentro

A *trò del Choro, e del Conuento ui uedrò sempre.*

Diuersi Maestri di Theologia, & altri huomini dotti fecero alla serua di Christo molte interrogationi, proponendole questioni, e materie assai difficili, allequali ella non mancaua di rispondere per Humiltà; benche con molta pena. Ma quando lo spirito suo conosceua, che non l'interrogauano per curiosità rispondeua, e dichiaraua tanto alto, e profondamente quelle lor domande, che restauano con non men edificatione, che stupore, confessando, che lo Spirito Santo le reuelaua i secreti, & alti misterij suoi.

Rispondeua a Theologi dottissimamente.

In un certo tempo, che in Francia si faceuano gran guerre, stando duoi, Generali contrarij in punto con i lor esserciti per combattere, e sapendolo la Santa, si mise a far Oratione per quel popolo, nella qual vide, che gran B *numero di quelle genti sariano di morte eterna perite, facendo giornata: onde trafitta da gran dolore, e cordoglio, e piangendo amaramente si rinforzò nell'Oratione pregando Dio con ogni affetto, che liberaße quel popolo da tanti mali temporali, & eterni; poi mandò messi con molta diligenza, e con sue lettere ad ambi i Capi, essortandoli, & ammonendoli da parte di Dio, che non venissero a giornata; perche si come gli haueua fatto intendere per certi Religiosi, ne succederebbe irremediabil danno, con la perdita delle anime loro: onde per bontà Diuina si mitigarono i cuori di quei Principali, e per le Orationi della Santa scamparono quelle genti da tanti mali pericoli, che lor soprastauano.*

Nota.

Quando s'incominciò ad habbitare nel Conuento di Polyni, essendoui vna Nouitia amalata à morte, la Santa commandò alla Monaca, che la seruiua, C *che stesse vigilante, acciò che l'inferma non mancasse senza lei; e che la chiamasse quando le pareua tempo: Ma addormentata la Monaca, morì l'inferma, di che la Santa ne sentì gran dispiacere; e riprendendo quella Monaca della sua trascuragine, le disse, che per castigo del suo fallo anch'ella morirebbe sola, ne hauerebbe in quel passo compagnia: Si come seguì poi, perche amalatasi anch'ella, subito perde la fauella; ma per le orationi della Santa, che la visitaua, le fu restituita, onde riceuuti tutti i Sacramenti morì, che non v'era alcuna Monaca.*

Nota.

Ad vna nobile Donzella di Polyni molto sua Diuota mandò a dire la Santa, mentre che era sana, che s'apparecchiasse, come conueniua ad vna buona Christiana, perche in breue moriria, & ella vbidendola passò di que- D *sta vita preparata.*

Nota.

Molte uolte ancora essendole per uirtù Diuina scoperte le necessità delle persone, acciò le auisasse, aiutasse, riprendesse, e confortasse, secondo che le dettaua la conscienza, il faceua molto esquisitamente.

E fra le altre una nobile Signora, c'haueua posto ogni suo pensiero in uoler nobilmente maritare una sua nipote, pareua, che per questo si fusse scordata a fatto dell'anima sua; e però le disse la serua di Dio, Voi fareste meglio d'hauer cura all'anima vostra, e non pensar tanto in maritar altamente quella uostra nipote, laqual non uederete mai maritata in uita uo-

Nota.

stra,e cosi fu: perche la morte della giouine impedì l'effetto del pensiero della zia.

Nota. Conosceua ancor molte volte lo stato di quelli, che moriuano, onde ritrouandosi vna volta alla morte d'vna Monaca, ch'era in grande angustia per lo timore, detto ch'ella gli hebbe: Figliuola, andateuene a Nostro Signore allegramente, e senza timore: subito le vscì l'anima dal corpo, e la Santa soggiunse. Hai da patir assai; ma in fine ottenerai la vita Eterna.

Nota. Vna Nouitia, che vdendo Messa, le staua appresso, pensaua cosi da se, che la Madre Santa la teneua per buona, e diuota Monaca; e finita la Messa la Santa chiamò la Maestra di lei, e li disse. Io mi credeua che questa Nouitia fusse buona, e diuota veramenta: ma trouo, che non è in lei Diuotione alcuna, laqual riprensione da lei intesa, confessò con vergogna il suo uano pensiero, & vedendo, che la madre l'haueua conosciuto non mancò d'affaticarsi per esser humile, e diuota.

Nota. Vna Monaca chiamata Suor Aldonza haueua gran desiderio di chiedere alla Santa una Imagine; ma quando si trouaua alla presenza sua le mancaua l'ardire, e non glie la domandaua per uergogna: E conosciuta dalla Madre la volontà della Monaca, nel mirarla, sorridendo le disse, Andate, andate Figliuola: e dopò che fu partita, le mandò quella bellissima Imagine, e le mandò anco a dire, che la mandasse a sua Madre, per laquale la desideraua.

Nota. Vn'altra uolta l'istessa Religiosa essendo trauagliatissima nell'anima, perche per vna tentatione, c'haueua, le pareua di non essere in stato di gratia, e che però doueua essere condannata: si risolse di riccorrere alla pietosa, e Santa Madre, & vi andò con animo, presupposto, che vedendo in lei alcun segno d'amore, l'hauerebbe tenuto per indicio certo di non essere fuori dalla gratia di Dio, e che si potria saluare: non hebbe cosi tosto finito di pensare, e risoluersi in questo, che la Santa la fece domandare; e con amoreuolissime parole le disse, che non era Monaca, ch'ella più di lei amasse, e raccommandatala in sua presenza all'Abbadessa di quel Monastero, dicendole: che quella era la sua amata Figliuola: la pouera tribulata restò consolatissima, conoscendo, che Dio gli haueua riuelato l'afflittione dell'anima sua, acciò con opportuno rimedio restasse, come fece, consolata.

Nota. Vn'altra Religiosa vdendo raccontare, queste, & altre simil cose di questa Santa, disse non poter credere in verun modo, che conoscesse i pensieri altrui: Ma occorrendone poi due volte di parlar seco, & hauendole ella saputo dir cose, che stauano solo nel secreto dell'anima sua, con suo grandissimo stupore credè, che molti secreti de i cuori a lei fussero da Dio riuelati.

Delle

A

Delle grandissime tentationi, e persecutioni c'hebbe questa Santa da' Demonij. Cap. XXIIII.



VANTO più conosce il capital, & inuisibil nimico nostro l'anime amiche di Dio accostarsi a maggior perfettione, tanto più le perseguita, e la trauaglia: e più queste, che le peccatrici, e ribelle al suo Fattore, tenendo egli di quelle pacifico possesso, e dominio: Essendo dunque, com'è così, non ci dobbiamo marauigliare, se essendo la Castissima serua di Christo, Suor Colletta con ardentissimo amore inseparabilmente vnita al suo Giesu, e facendo ella vita di perfettion Celeste il Demonio incominciasse insino dalla fanciullezza sua, e seguitasse insin alla sua morte a tentarla, insidiarla, e maluagissimamente perseguitarla; poi che anch'essa sin da pueritia cominciò a dedicarsi tutta al Santo Amore, e seruigio di Dio. Durò per molti anni, che quando voleua entrare a dire le sue Orationi, se le auicinaua vno spirito maligno facendo vn doloroso pianto per leuarla dal suo Santo proposito: Ma la Vergine Santa se ben picciola in età, grande però nella Fede, e speranza di Dio, non temeua punto, ne li poneua mente: laonde mal suo grado, e peggio sodisfatto, gli conueniua partirsi.

Leggenda.

Nota.

B

Ma essendo poi ella di maggior età, quando a ciò fare si poneua, i Demonij la circondauano, e tanto dispietatamente la batteuano, che le sue membra le macinauano, onde restaua tutta coperta di segni liuidi, e negri, che molto tempo le durauano: Et vna volta per le molte, e crudeli percosse, che le diedero le vennero le gambe grosse come il corpo.

Quanto fu la serua di Dio mal trattata dal nemico infernale in diuerse maniere.

C

V n'altra volta stando ella ad orar di notte nel suo oratorio, v'andò gran numero di Demonij, e dopò hauerla malamente bastonata, la cacciarono in vna fenestrella della grata, doue nõ poteua ne mouersi, ne parlare, ne quasi respirare e vi stette fin'alla mattina, che vi andarono le Monache p cauarla fuori: ma nõ lo poteuano fare se nõ rõpeuano la ferrata, e con grã fatica.

V n'altra volta volẽdo dire vna diuota Oratione, molti Demonij per farle paura, & impedirla, le apparuero in forma di Volpi, e le andarono adosso per trattarla male, non lasciando di farle il peggio, che poterono: ma N. S. le diede tanta forza, che da essi si difese, e li vinse: onde suergognati se ne fugirono; e le Monache la ritrouarono per quel combattimento molto afflitta.

Non haueua paura de Demonij.

D

Domandò una volta la Santa ad vna Religiosa, c'haueua gran paura de' Demonij, se gli haueria potuto uedere: & ella rispose, se li vedesse, che moreria di spauento: Et io, disse la Santa, se vedessi tutt'i Demonij dell'inferno, nõ hauerei cõ l'aiuto Diuino timor alcuno, perche nõ hãno poter sopra le creature, se nõ quãto è da Dio permesso: e così ò sola, ouer accõpagnata, che stesse in qualũque luogo si fosse, senza temer mai pũto, haueua sempre quell'animo suo virile di generosità grande armato cõtro tutt'i diabolici spiriti nõ ostãte, ch'essi non attendessero mai ad altro, che a spauentarla cõ ombre, e figure

gure

Gli appaiono i Demonij in diuerse forme horrende, e spauenteuoli.

gure terribili, & tremende: perche alcune uolte le apariuano come huomini negri, e bruttissimi; altre come Giganti di statura si grāde, che pareuano poter toccare il Cielo, & altre se le dimostraua il gran Diauolo in forma d'uno smisurato Dragone: Ma il più delle uolte, perche sapeuano quāto ella hauesse à schiuo gli animali immondi, e sporchi, se le dauano à uedere, come Rospi, Ranocchi, Sirpēti, & altri simili; Et essēdo nel suo Cōueto di Besanzone molte uolte uolēdo fare oratione, trouaua l'Oratorio pieno di brutti & abbomineuoli Rospi: Ma perche sapeua ella, ch'erano tutte inuētioni del Diauolo ricorrēdo cō ogni purità di cuore a Dio subito gli faceua sparire: In una cosa sola le dauano fastidio, e disturbo grāde, quādo portauano de gli altri Demoni nell'Oratorio in forma di corpi morti, e d'appicati a quali cōmādādo ella da parte di Dio, che li portassero via, subito il faceuano; ma molto mal uolōtieri.

Formiche perche dispiaceuano al P. S. F. & alla B. S. Colletta.

Nel medesimo Conuento la perseguitarono cōtinuamente molti anni, apparendole in forma di Formiche, ch'assai li dispiaceuano come anco si legge, che dispiaceuano al Padre San Frācesco per la molta cura, c'hanno quei animaletti di prouedersi sempre, contraria alla Pouertà Apostolica, per la qual causa le abborriua anch'essa, & i Demonij per suo maggior dispetto sempre la fastidiuano in quella forma, andando sopra le cose, ch'erano da lei più stimate, come su i libri, ouero stando sempre ne' luoghi, ch'erano da lei più frequentati: e particolarmēte nell'Oratorio, che n'era spesse uolte pieno, e quando le uedeua, e se ne lamentaua molto col Signore per lo disturbo grande, che le dauano, con tal rimedio si partiuano subito.

L'afliggeuano in forma di Mosche.

Nella prouincia di lingua d'Ocha la perseguitauano in forma di Mosche entrandole nell'Oratorio in tanta quantità, ch'era cosa non men degna di cōpassione, che di marauiglia; le quali pungendole sopra la faccia, e mani, si fieramente la stimolauano, che ciascuna le pareua vna pontura d'un spontone, ne se ne poteua difendere, con tutto che le bruciasse alle volte, però non lasciauano di tornarui sempre.

Virtù dell'vbidienza temuta fino da Demonij.

Vna volta ve n'entrò vna maggiore dell'altre, laquale inquietādola molto nell'Oratione, le cōmādò in virtù di San. vbidiēza del Padre S. Fran. che si partisse subito è così vdita quell'humil voce d'Vbidiēza, si partì; & andata à pungere: e dar fastidio al suo Cōfessore, egli tutto impaurito andò à raccontare il tutto alla serua di Dio, laquale bē sapeua, ch'era stato il Demonio.

La perseguitarono poi nella Piccardia in forma di Vermi andando per l'Oratorio, e doue dormiua, e tornandoui sempre di poi, ch'ella gli scacciaua, e mettendosi anco di continuo doue haueua da inginocchiarsi, andandole sù per la vita sino alla bocca per impedirla dall'Oratione: Ma nostro Signore la guardaua, e le daua sempre aiuto.

Fu anco da essi trauagliata, e combattuta in molte altre forme di fieri serpenti: ma sempre restò con gloriosa vittoria fortemente munita della gratia del suo Celeste sposo, ilquale così volse per maggior gloria di lei, acciò che si palesasse per lo Mondo l'eccellenza dalla Santità sua, la Fedeltà della sua vita, e l'altezza, della sua Perfettione, vista, & appro-

A *prouata nella continua, patienza: ch'ella hebbe: E che molto chiara, e certa è la Regola Diuina, nella quale permette Dio, che i suoi amici siano perseguitati, e trauagliati da gl'inimici loro: e che quanto maggior amici a lui sono, e più perfetti, tanto maggior trauagli vuol, che patischino, acciò che meritino ancora Corone più Illustri, e di maggior Gloria, lequali non si danno se non a i gagliardi, & animosi guerrieri.*

Fra le più terribili persecutioni, c'hebbe la fedel Sposa di Christo, una che le durò sei anni, sin'alla morte li fu di gran pena, e scontento, laqual'era, che quando uoleua Orare vocal', ò mentalmente se le metteua dinanzi una gran moltitudine di Demonij uniti insieme a guisa di Moschini, c'haueuano diuerse spauentose figure di Lupi, Leoni, Tigri, Serpenti, Buoi, & altre effigie brutte di Fiere grandi, e picciole, & ancora d'huomini, e di Donne: alcune delle quali se le dimostrauano spauenteuoli, & altre belle, & colorite, accostandosele tanto uicino alla faccia, ch'ella non poteua alzar gli occhi senza uederle, di che il suo cuore s'attristaua, & angustiaua piu, che dir si possa, non potendosene dar pace, se non per molte hore dipoi. Et era cosa marauigliosa questa, che quando per uolontà di Dio altre persone uedeuano quelle brutte figure, a nessuno dauano timore, nè disturbo, se non a lei sola; ma se alcuni di quei le uedeuano poi fuora di quel luogo, impazziuano di paura. B

Strana persecutione del Diauolo contro la Santa, & sẽpre quando faceua Oratione.

Alcune Religiose le uedeuano, e specialmẽte una delle sue più famigliari, che meglio dell'altre sapeua le sue gratie, e Martirij, laquale conosceua medesimamente l'eccessiuo dolore, ch'ella haueua di vedere quelle brutte forme: e però le ne haueua gran compassione, con grandissimo desiderio di sentirlo essa per lei: Laonde quando le vedeua, si metteua in mezo fra la sua S. Madre, e quelle, dicendole: Venite a me; Venite a me, e lasciate stare la nostra cara Madre: & alle volte pigliaua vn bastone, e le cacciaua fuori dell'Oratorio; Il che non haueria ella hauuto nè ardire, nè potere di fare se non in virtù, e confidenza della presenza della sua Santa Madre. C

Amor santo di vna Religiosa verso la sãta Suor Colletta.

Il suo Confessore, e quello delle Monache alle volte, quando erano alla presenza di lei, vedeuano quelle monstruose Figure, conoscendo benissimo, che in altro luogo non le haueriano potute vedere, senza pericolo di perdere il giudicio, ouer la vita: In queste si brutte sembianze dunque i Demonij a poco a poco s'andauano tanto accostãdo alla Verg Sãta, che se le poneuano su l'habito, e le andauano sul libro, su le mani, e sin ne gli occhi, facendoli tanto gran male, che si pensò di perderli. D

E perche troppo lunga cosa saria di raccõtare tutte l'altre pͤsecutioni fatte da que' maligni spiriti alla Serua diletta di Christo, diremo ancora solamẽte q̃sto: che stãdo ella in Oratione ne gli Oratorij suoi al principio della Riforma, quei maledetti Diauoli faceuano uenire di fuori si gran tempeste cõ tuoni così tremendi, che pareua, che tremasse la terra, facendole alcune volte cascare de' pezzi di legni, e di traui grossi sopra l'Oratorio, & altre sopra lei medesima; & altre volte ancora pareua, che'l vento portasse quell'Oratorio

Con tuoni, vẽto, è tempeste cercaua il Demonio di spauẽtar la Santa.

per l'aria. Il medesimo faceuano ne gli ultimi tempi della sua uita ancora, con maggior tuoni, e tempeste tanto terribili, che pareua douesse profondare l'Oratorio, e nessuna Monaca osaua di restar con lei se non la sudetta sua tãta domestica, la qual usciua alle uolte fuori per uedere, doue ueniuano cosi gran rumori, & allhora fuggiuano i Demonij, lasciãdo cader quei legni in terra: ma nè për questi si gran strepiti, e tuoni, o altro male, che le facessero, si moueua ella mai dell'Oratione; ma con estrema patienza soffriua tutte quelle perturbationi, perfettamente rimettendo il suo cuore a Dio, & ad esso lasciando la cura, che di lei facesse quello, che più li piacesse.

E

Come furono communicate molte gratie speciali de'gran Serui di Dio alla sua amata Suor Colletta. Cap. XXV.

F

Leggenda.



ON cessa la bontà di Dio, nè cesserà mai sino al fin del Mondo di mandare de'suoi serui, e serue Sante a visitare il suo popolo, acciòche per mezo de' raggi delle virtù, e sante opere loro, habbino luce della verità Diuina, e dalla cecità de'suoi peccati tornino alla vera cognitione della volontà, e de' comandamenti di Dio: Sono dunque gli amici del Signore come vn ritratto al Mondo, che rappresenta a gli occhi humani il lor Creatore, e Redentore, e la sua santa vita: sono essempij, d'Humiltà, e di Perfettione: sono guide, che insegnano le strade della Pace, Patienza, e Carità; E però gli amici di Dio, per honor suo, venendo glorificato nelle opere loro, e per beneficio delle anime proprie, e de' prossimi, furono eletti, e dotati di molte, e marauigliose gratie Diuine; alcuni della cõuersatiõ Diuina per mezo dell'Oratione, e di Solitaria vita: altri di dono sopranaturale di Profetia; altri di perfetto zelo della salute delle anime; altri di Cõstanza, e Patienza ne i tormenti: altri d'opere feruẽti di Carità, e Misericordia: & altri di Purità singolare: le quali gratie & altre molte sono da Dio a'suoi buoni serui communicate, acciò, che vedendo in essi gli huomini mondani bontà cosi suprema, lasciato ogni temporale, e vano interesse, conuertino gli animi loro al vero Amore, e seruigio suo, ch'e viuo fonte di sicuro infinito, & eterno bene: Volendo dunque il Signore riformare in quei tempi lo stato delle Religioni, come parti più principali nella Chiesa, e principalmẽte a questo effetto riformar quello delle Religiose di S. Chiara, e conseguentemente di molte anime, per mezo della sua Santa serua Suor Colletta; volse anco dotarla di tutte le gratie, acciò ella insegnasse la perfettione d'ogni virtù a tutte le gẽti: La sua solitudine, e strettezza fù in tanto estremo, che più non si potria dire, perche staua cosi sola, e ritirata, e stretta nõ solo nelle clausure, e luoghi spatiosi, & allegri; ma anco in vna piccola celleta, la quale si poteua chiamar più tosto prigione, o tõba, essẽdo tãto angusta e breue, che nõ vi si potea volger dentro, come si vede in quella, che fece nel Cõuento de Vibres, che non è lunga se non sei piedi, e larga circa quattro, dalla

Quanto si habbino da stimare i serui di Dio; & il frutto, che fanno nel mondo.

G

H

La Sãta amaua la solitudine, & in particolare le stanze piccole.

A quale, ancor che vi patisse dentro graui dolori, & afflittioni, nõ vsciua però mai per pigliar ricreatione alcuna, ancorche fosse attaccata all'horto, come pur faceuano tal'hora i Romiti ne' deserti, se non quando andaua in Choro: E quando andaua a uisitar, e riformare alcuno de' suoi Conuenti, sẽpre osseruaua in essi l'istessa solitudine, e ritirato, e stretto modo di uiuere, facẽdosi coprire un poco di luogo tanto, che ui potesse star dentro, di doue non usciua mai se non quando si partiua per andar altroue. Delle Orationi poi, dell'Astinẽze, e dell'Austerità sue, che si può dire, se nõ che l'humana natura non haueria potuto sostentarsi, non solamente in quella Quaresima, ch'ella digiunò per uirtù Diuina sẽza gustar cosa ueruna, come fecero quegli antichi Padri Mosè, & Helia; ma nè anche in molti altri tẽpi cõ quel suo si poco man B giar che faceua, se non con l'istessa Diuina virtù, che la mãteneua? Simile fù anco la vigilanza sua d'vn'anno senza dormir giamai, cosa ch'eccedeua ogni natural potenza: E tutto ciò volse far Dio in questa Sãta serua sua, per mostrarci con essa quanto sia sempre liberale la sua Diuina bontà, e pronta ad aiutarci nelle opere di suo seruigio, e di salute delle anime nostre.

Digiunò la Santa vna Quaresima senza punto e ba[?]si, & vn anno stette senza dormire.

Per la cui rara humiltà, fece anco vn marauiglioso Miracolo simile a q̃lli del Testamẽto Vecchio, quãdo al tẽpo di Giosuè slongò il giorno, abbreuiando vna notte di tre hore per l'orationi di lei, in questo modo. Era la santa Madre in vn suo Cõuento d'vna villa piena di soldati, che con buone sentinelle si guardauano cõtinuamẽte da' nimici loro, a' quali, perche haueua il demonio persuaso, ch'ella, e tutto quel Cõuento fauoriua la parte cõtraria, sonando la C Sacristana vna volta p errore il Mattutino più di due hore innanzi la meza notte, nella qual hora andaua sonato, crederono le guardie, che veramente le Monache hauessero intendimento con gl'inimici; e che con quella cãpana facessero lor segno, ch'entrassero: E però andò subitò vn gran drapello di gente armata p distruggerlo, e ruinarlo: Ma prouidde presto nostro Signore di buõ rimedio per sua Misericordia, e per l'Orationi della sua Serua, che staua vigilante pel suo gregge, poiche in arriuãdo essi alla porta del Cõuẽto, batte l'horologio, e sonò tre hore più di q̃llo, c'haueua da sonare, e cosi abbreuiò tre hore a quella notte, si come sẽtirono e viddero molti, perche si fece giorno tre hore innãzi l'alba: Laonde sentẽdo i soldati sonar l'hore più forte, e chiaramente, c'hauessero mai fatto, restarono confusi; e pentiti del mal proposito loro, se D ne tornarono indietro, rimprouerando se medesimi, lodando le serue di Dio, che stessero giorno, e notte occupate nelle lodi del Signore, & in lui cõfidãdo, che per le Orationi d'esse gli liberaria da gl'inimici loro.

Miracolo notabile che p l'oratione della Santa si abbreuiò tre hore vna notte.

Molte volte l'essere riuelato alla Santa le cose secrete passate, o future, le causaua grã fastidio, e trauaglio; ma particolar dispiacer hebbe della morte di Papa Martino Quinto, laqual preuidde, e manifestò mentre era nella Prouincia di Lingua d'Ocha.

Preuidde la morte di Papa Martino Quinto.

Vidde anco, e conobbe con gran dolore dell'anima sua la scisma, e diuisione della Chiesa, causata per il Cõcilio di Basilea, e dall'elettione in quello di Fe

Preuidde la Scisma.

lice Antipapa,tre anni innanzi che incominciasse. E

Preuidde la dannatione di vn bambino,& fa oratione p lui.

Le fù presentato una uolta un bambino in fascie figliuolo di persone nobili,del qual essendole riuelato,dopò che per l'innocēza sua,l'hebbe molto allegramente mirato,che doueua dannarsi,fece al Sign.questa feruēte oratione. Vi supplico Signore per la uostra infinita Misericordia,che se q̄sto figliuolino ha da esser priuato per sēpre dell'eterna beatitudine, più tosto il facciate morire fra poco tēpo:e rimandato alla casa del padre sano,s'ammalò subito, & in breue morì.Et essendo restati sconsolatissimi della sua morte i genitori suoi,andarono al Conuento delle Monache per ritrouar qualche consolatione, oue essendo lor riferite le parole,c'haueua dette la Santa di quel bambino, si quietarono,e conformarono uolontieri al uoler di Dio.

F

Era zelantissima,e patina volontieri per la salute delle anime.

Che questa serua di Dio hauesse sempre un'infocato zelo Apostolico,che fusse Dio conosciuto,et honorato da tutti,et in tutte le parti del Mōdo,si può di quì comprendere,che per ispacio di quarant'anni non cessò mai secondo lo stato,e possibilità sua d'andare per diuerse Prouincie,e Terre,edificādo,e riformando Conuenti à laude del Sig.e salute dell'anima: Nè miraua d'andar più di state,che di verno;nè per terra,che per acqua;nè p pace,che per guerra;ma da ogni tempo s'offeriua volontieri ad ogni pericolo, e patimento per cauar l'anime delle mani del Demonio,e renderle al Creator,Padre,e Redentor loro: Quanto compiutamēte anco imitasse la vita Apostolica, ne fa indubitata fede,l'hauer ella rinonciato quāto haueua senza ritenersi vn minimo che di proprio, nè men volendo, come legitima figliuola del P.San Franc. e della Beata Santa Chiara, che i lor Conuenti n'hauessero.

G

Ragionādo alle sue Monache gli si appresentan gli dodici Apostoli cō stupor grande di esse,& andò in Estasi tant'alto che non si vedeua.

Parlando vna volta con feruentissimo spirito alle sue Monache della Santissima,e pfettissima vita di N. Sig.della sua profōdissima Humiltà & estrema Pouertà,della sua Gloriosa Madre,e di Santi Apostoli,le ammoniua,& ammaestraua,ch'attēdessero ad imitare, & osseruare quella Sāta Humiltà, e Pouertà: Et in quell'instāte cōparuero iui dodici Apostoli in forma d'huomini molto graui tutti vestiti di bianco in vn istesso modo,ne' quali chiarissimamēte risplēdeua l'altissimo stato della Sēplicità,Humiltà,Pouertà,e Purità Sāta,e s'assentarono in terra vicino alla lor Sāta discepola, essendo visti da lei,e d'alcune altre Religiose,ch'erano presenti,confermando cosi la vita,e dottrina della lor Sāta imitatrice,la quale finito c'hebbe di ragionare,essi salirono subito in Cielo, e con loro fù anco eleuata e portata tanto in alto la Santa Madre,che non poteuano quasi più vederla. H

Le cōmunicò poi ancor il Sig.la virtù di far Miracoli,sanando infermi,e scacciando i Demonij da' corpi humani, come nel discorso della sua vita si uede,e nel seguente Miracolo.

Miracolo della Santa per orationi fatte a N.S. per vna sua Monaca.

In uno de' suoi Cōuenti,una Monaca era spiritata,& aggrauata da maligni accidēti d'un pessimo malcaduco,cosi spessi,e terribili che dauano grādissimo trauaglio a tutte l'altre sorelle,p maggior afflittione delle quali, e di lei stessa operò il Diauolo, che le uenissero quei mali al tēpo di Mattutino,e

dell'al-

A *dell'altre hore da dir l'Officio Diuino, acciò uolendole dar aiuto le Monache, non potessero andar in Choro: & alle uolte le veniuano tanto smisurati, che stranamente dimenandosi, e gridando, faceua cose di così gran forza, che ben si conosceua tutte essere opere del nimico: onde quelle pouere Monache tutte attonite, e sbigottite giorno, e notte s'affliggeuano: Ma finalmente raccordatesi della Serua di Dio Suor Colletta, ancorche fussero da lei molto lontane, hebbero però gran confidenza, che con le Orationi sue douesse liberale da così gran trauaglio: e però le scrissero vna lettera caldissima di raccomandatione dell'inferma, e di tutte loro, dandole conto di tutto quello che passaua: Et fu cosa di marauiglia, che subito partito il messo con la lettera, la pouera tormentata cominciò a migliorare in modo, che quando la fu data alla Santa* B *aumentò incredibilmente il miglioramento; ma vltimamente fu di grandissimo stupore, che fatto dalla Santa Oration per lei, restò in breue libera dell'oppressione de' Demonij, e di tutti quei suoi mali.*

*Stando anche questa veneranda Madre in Sauoia: in vno de' suoi Cõuenti fu a lei condotta una giouanetta da' suoi parenti, laqual oltre che haueua perso il ceruello, era anco indemoniata, e però con humil, & affettuoso cuore gli la raccomandarono, e la lasciarono poi secretamente nel suo Oratorio, di che quando ella s'accorse, se n'adirò, nondimeno le ne venne gran cõpassione, e fatta per lei Oratione al Signore Miracolosamente s'addormẽtò la tormentata, e soauemente dormì tutta quella notte, & insieme buona parte del giorno seguente: E tornando il Padre, e la Madre, per ricondurla a casa, si come anco haueua lor fatto intendere la Santa, la trouarono sana affatto della men*C*te, e totalmente libera dalle vessationi diaboliche; Onde stupefatti, e rallegratisi tutti, resero molte gratie al Signore, & alla serua sua di tanto beneficio, laquale disse apertamente che nè essa, nè le sue Orationi haueuano parte in quell'opera; ma che immediatamente veniua dalla Pietà Diuina. Nondimeno la giouanetta risanata contaua d'hauer visto la notte la Santa combattere gagliardamente co i Demonij, sinche ne vide vscir cinque, i quali prima l'haueuano crudelmente tormentata.*

Cõ l'oratione libera vna indemoniata.

D'altre gratie, c'haueua la Serua di Christo. Cap. XXVI.

D PARLAVA *benissimo questa Santa Donna tutt'i lenguaggi della Francia, e d'Alemagna, & haueua ancora buona lingua Latina.*

Parlaua di diuersi lenguaggi.

Le fu dato a beuere il veleno due volte; ma per diuina virtù non le fece mai nocumento veruno: & hauendo saputo chi l'haueua offesa, li perdonò subito con molta clemenza. Et ancorche non hauesse mai martirio publico con effusione di sangue, come gli altri Martiri, nondimeno per suo maggior bene volse Nostro Signore, che prouasse, & hauesse

Fu velenata due volte, e non li fece male.

per lungo tempo le pene & i dolori non solo d'vno; ma di molti Martiri, e che fosse tormentata con diuersi mortali tormenti, come s'è già detto. E

Fu martire di volontà.

Fù poi anco Martire di volontà, hauendo sẽpre hauuto vn ardentissimo, e cõtinuo desiderio di sacrificare il suo corpo a Dio in Martirio santo per l'Amore, Honore, e Fede di quel suo Sposo, e Signore, che pose la vita per noi, e ne gl'infiniti trauagli, c'hebbe per essaltare l'honore, e nome Sãtissimo del Signore; fù anche ferita, e le fù rotto vn braccio, onde le vscì del sãgue in abondanza da tutta la vita.

Andaua in estasi quando si ragionaua del Signore.

Della perfetta carità, e vero amor Diuino, che solo ha forza di separare il cuore humano dalle cose terrene, et vnirlo al suo Creatore; hauea possesso cosi certo, e sicuro questa Beata Donna, che sẽtẽdo dir di lui, ò di quel suo Amore qualche dolce parola perdeua subito lo virtù, e l'vso de' sẽsi, laqual vnitamẽte con tutte le potẽze dell'anima sua, raccoglieua talmente in Dio, che subito andaua in estasi; onde quelli, che desiderauano di ragionarle per qualche causa necessaria, ouer diuota, si guardauano da tai discorsi seco: perche quando s'astraeua di quella maniera, restaua poi immobile per molte hore. Da questo suo famigliare, e perfetto Amor di Dio, di cui ella era infiammatissima, come da sua propria radice nasceua, e deriuaua poi anco l'Amor del prossimo in tãto colmo, che nõ poteua sẽtir riposo nello spirito suo, se nõ quãdo soccorreua a qualche necessità corporale, ò spirituale del suo pssimo, si come fece infinite volte, secondo il poter suo, obligandosi fin'in giudicio qualche volta. F

In tutti gli suoi conuenti la Santa faceua dire lo officio de' morti per le anime del Purgatorio.

Vsaua medesimamẽte grãdissima Carità verso l'anime de' Defonti procurando con orationi, & altri essercitij santi di souenirle, e d'alleggerire le pene, per le quali lor cõpatiua tãto, che se fusse stato possibile n'haueria voluto patir parte p esse: E per far cõpiutamente questa Carità, ordinò, che per tutt'i suoi Cõuẽti si dicesse ogni giorno l'Officio de Morti per l'anime del Purgatorio, & anch'essa il diceua similmẽte ogni dì: E perche nell'hora della morte le anime sono in maggior necessità, che in qual'altro si voglia tempo, sempre la Sãta Madre voleua essere psẽte all'vltimo trãsito delle sue dilette Figlie, per confortarle, & aiutarle con parole spirituali, e sante orationi; E faceua portare ancora i Frati quando giongeuano a quell'estremo, in Chiesa dinãzi alle ferrate per fare ancor con essi l'istesso vfficio, e lo faceua con ogni maggior forza della sua anima, offerẽdo al Signore ogni sua gratia, e tutt'i meriti che le haueua cõcesso in aiuto di quelle anime, che passauano da questa vita: G

Comandaua a' Demonij nel transito delle anime che si partissero.

Et alcuna volta per soccorso di qualche anima, cõmandaua a i Demonij, che si partissero, e li faceua fuggire: & altre volte li faceua cõstringere anco da altre persone ad andarsene; onde con le sue pie Orationi, e parole feruenti giouaua per eccellenza alle anime in quei passi estremi della morte. H

Fu sempre vergine di corpo, e di mente.

Tenẽdo la Gloriosa Madre di Dio fra tutte le creature Sãte il Principato della Casta purità, qsta sua diuotissima serua elesse lei sopra tutti i Sãti, e le Sante per suo essempio a cõseruare la purità verginale, la qual virtù hebbe per gli meriti suoi perfettissima nel corpo, e nell'anima: E quante gratie ella

conse-

A *conseguisse dal Signore per mezo di questa pretiosissima virtù, benche si sia dimostrato assai di sopra, nondimeno nõ sarà nè anche superfluo aggiũgerui di piu, che infinite persone per le sue Sante Orationi furono aiutate alla vittoria del vitio a quella contrario: Et in Francia un potente Sig. molto vano e sensuale, e deditissimo alle delitiose lasciuie, ch'andò a visitare la Serua di Christo, per le Orationi, e meriti di lei, di mõdano diuẽtò spirituale, e di uana glorioso humile, e penitente, il quale dopò essersi confessato, e communicato ad essortationi, e prieghi della Santa, affermaua alla presenza de molti nobili, che mai più fù tentato di quelle sue sensualità immonde.*

Vn'altra volta hauẽdo mãdato vna corda, che ella soleua portare, ad vna Signora non men virtuosa, che principale, la qual'haueua vn Figliuolo, che B *ingannato dal Diauolo era schiauo del peccato sensuale, fu cosa marauigliosissima, che in guardando solamente il peccatore quella corda, quando la Madre la riceue, restò talmente libero dalla detta tentatione, e peccato, che nessuna cosa abborriua più di quello.*

Col sguardo solo che pose vn giouine nel cordone della Santa si libera dalla lussuria.

Della patienza, c'hebbe la Serua di Dio nelle sue persecutioni. Cap. XXVII.

LA PATIENZA è la radice, il sostentamento, e la guardia di tutte l'altre virtù: E si come la radice sostiene l'albero, i rami, le foglie, e i frutti, così la Patienza aiuta a sopportare le C *tribulationi, e tutte le cose contrarie a i desiderij, & opere sante, che rendono l'anima grata a Dio. Alcuni essercitij di questa eccellentissima virtù uengono dalla mano di Dio; altri dalle creature, & altri dal Demonio: perche, come dice San Gregorio, le tribulationi, che s'hanno per castigo vero per più meritare prouengono dal Signore, le persecutioni de' nimici dalle creature, e le tentationi, che ci incitano al male dal Demonio Le afflittioni, che Nostro Signor daua alla sua Santa serua Suor Colletta, erano da lei medesima molto desiderate, e cercate per potere ottener merito con esse d'essere simile, et uniforme al suo Celeste sposo, il quale nõ hebbe in questa uita se non pene, e dolori; essendo debito & honore del Seruo conformarsi al suo Padrone, e della Sposa allo Sposo. Quante infermità, quanti* D *affanni, & angustie spirituali, e corporali sopportò questa patientissima donna cõ ogni allegrezza per Amore del suo Signore, senza mostrar mai un minimo segno d'impatienza: Alcune uolte per gli eccessiui dolori, che uedeuano le persone, ch'ella haueua fuori, e dentro di se, piangendo per compassione diceuano: Ahi che graui dolori, e tormenti uoi sopportate? & ella mansuetamente rispondeua: Non è tanto come ui pensate, perche hauete da sapere, che per poco io mi doglio, e mi lamento. A tutte le persone di qualunque stato si fussero, che l'hauessero perseguitata, desideraua di fare ogni beneficio: & a molti fece honore, usandoli gran Carità ne' loro bisogni; Ma patì*

Eccellenza della virtù della patienza.

Nota.

Patientissima in sopportar ogni infirmità, & ogni male teneua per niẽte.

Rendeua hene per male.

grandißime persecutioni per opera del Diauolo così da quelli, che la conosceuano, come da stranieri, da Ecclesiasti, e secolari, da nobili, & ignobili, e da quelli, che più doueuano fauorirla, & aiutarla. Nõdimeno l'humilissima serua del Signore per cauarli tutti dalla cecità loro, li chiamaua, e facendoli fermare in alcuno de' suoi Conuenti, & aiutandoli cõ le sue Orationi, li faceua liberare da molti pericoli dell'anima, e del corpo: E maggior dolore sentiua dell'offesa, che si faceua a Dio, e del detrimento delle loro conscienze, che de' trauagli, che a lei dauano; Onde conosciuta da quelli così rara Patienza in lei, veniuano molte volte ancora in cognitione de gli errori loro, e si doleuano e si pentiuano de dispiaceri, che le haueuano fatti.

Vn'huomo ricco, e di buona fama forastiero, che per hauerla perseguitata assai in publico, & in secreto, le haueua dato grandissimo trauaglio, incitato dal Demonio vna volta le diße, che credesse certo, che voleua ruuinarla insieme con tutte le opere, che faceua: A cui ella humilmente rispose: Io ho fede nella bontà di Nostro S. che conseruarà quanto ha fatto. La perseguitarono ancora molti Ecclesiastici, e particolarmẽte dui letterati, & in vna Città, dou'ella hebbe gran cõtradittioni per la Riforma sua, i quali vennero sino a tanto, che diedero alcuni articoli falsi contra la Serua, di Christo, et a tutte le operationi sue, notando in essi, c'haueua opinioni heretiche, & imputandoli publicamente molte altre falsità per impedire l'opera sua Santissima. Ma ella non contradisse mai parola a quanto dissero, e fecero contra di lei; ne meno ne mostrò punto di dispiacere, anzi soffrendo il tutto con notabile Patienza, come sogliono fare li veri amici di Dio, non tardò molto a venire sopra di loro rigoroso giuditio del Signore, perche in breue tempo finirono miseramente i giorni loro senza hauerle potuto impedire nè anche vna delle minime Sante opere sue.

La Santa è perseguitata da duoi letterati, i quali morirono miseramente.

Di molti Miracoli, che fece nostro Signore per li meriti di questa Santa Donna mentre visse. Cap. XXVIII.

VVOLE molte volte Dio confermare la uita, e dottrina de suoi fedeli con marauigliose opere dell'Onnipotenza sua, per maggior essaltatione della sua gloria, et edificatione di quelle anime, che per mezo de Santi serui suoi deuono essere risuscitate dalla morte del peccato, alla vita della gratia: Et ancorche si sia raccontato in parte, che con Miracolose opere manifestò il Signore al mondo la Santità della serua Suor Colletta, nondimeno a maggior beneficio dell'anime, faremo quì memoria ancora d'alcuni Miracoli successi in uita sua.

Nacque una putta morta nella Città di Besanzone, la quale essendo stata coperta con un uelo, che la Santa portaua in testa, perche le fù diuotamente raccomãdata, e però tornata uiua, hebbe il nome di Colletta nel Battesimo, e pre-

Risuscita vna putta nata morta.

A *presentata poi alla Santa Madre, quando fù ne gli anni della discretione, la riceuè nel Conuento, oue visse, e morì santamente in Religione.*

col coprirla con vn velo della Santa.

Fù anco per le sue Orationi risuscitato vn huomo nella medesima Città, come egli proprio affermaua, & era ben conosciuto da tutti.

Resuscita vn huomo.

Mossa a gran pietà d'hauer inteso, ch'era morto e sepolto vn putto, senza Battesimo, il fece disotterrare, e portarselo dinanzi, e risuscitato con le sue Sante Orationi, e fattolo battezzare, visse anco sei mesi dopoi.

Risuscita vn putto morto senza battesimo.

Ammalatosi grauemēte Fra Frācesco Claret, c'haueua seruito trent'anni la Serua di Dio ne' suoi Conuenti, & abbandonato da Medici per morto, riuenne, e viuendo dipoi raccontò, ch'era stato condotto innanzi al giudicio di Dio, à domandar gratia, e Misericordia: e menato poi anco alla presen-

Risana vn Frate abbandonato da Medici.

B *za della Regina de' Cieli, de gli Apostoli, de Martiri, de Confessori, e delle Vergini; e che fù da tutti giudicato, che fosse restituito all'humile Serua di Dio Suor Colletta, che'l domandaua in gratia, onde ritornata l'anima in quel corpo, il Frate in vn subito si risanò benissimo di quella infermità.*

Frat'Henrico di Balma Cōfessore, e cōpagno della Sposa di Christo in tutti i suoi trauagli, infermò a morte in Castres, e saputolo ella, ch'era nel Cōuento di Lisinia, ne sentì grandissimo dispiacere; onde pregādo Nostro Sign. che le desse salute, per le sue feruenti Orationi l'ottenne in pochi giorni.

Risana con l'orationi il P. Confessore.

Ad vn'altro Religioso ancora, c'haueua seruito molto tēpo ne i suoi Conuēti, mētre ch'ei haueua la peste, & era tenuto per morto da quelli, che'l cu-
C *rauano, ottenne con le sue diuote orationi salute, e vita, con infinita marauiglia de Medici, e di tutti gli altri, che l'haueuano veduto.*

Risana vn Religioso con marauiglia de Medici.

Vna Monaca, pochi giorni dopò, ch'entrò nelle sue riformate, si grauemēte s'ammalò, che trattando i suoi, che la tennero per morta, di farla sepellire, la Sāta pregò Dio, che le volesse dar vita, acciò più perfettamente l'amasse, e seruisse, come desideraua; & hebbe la gratia, perche si risanò, e seruì fedelmente a Dio più di venti anni.

Risana vna Monaca tenuta per morta.

Quella nobile Contessa della Città di Genoua, che con tanta Carità riceuè questa Santa Madre nel principio, quando era tanto perseguitata, passando vn Fiume a Cauallo, vscì del guado, & insieme col Cauallo cascò in luogo si profondo, che nè ella, nel Cauallo si vedeua, nè cō rimedio humano se le pote-
D *ua dar aiuto: Ma la Santa, che nè in quella, nè in altre sue necessità le poteua mai mācare, eleuando lo spirito in Dio, fece per lei efficacissime Orationi, onde per Diuina bontà venne in vn subito il Cauallo con la Contessa sopra à terra senza male, ò danno veruno.*

Ottiene gratia da Dio per vna Cōtessa, che si annegaua.

Vn'altra volta, ch'ella andaua a riformar i suoi Conuenti, nel passar vn Fiume, che và per Besanzone entrādo vna sua Monaca, ch'era a Cauallo, & vn'huomo che la sosteneua nell'acqua, nè conoscendo il guado, caderonui nel fondo, & erano portati dal corrente al basso; ilche veduto dalla Sāta, esclamò cosi feruentemente al Signore, che fù essaudita, e furono ambidue Mira-

Con l'efficacia di spirito liberò duoi, che si annegauano.

colo-

colosamente portati dall'acqua all'altra riua, senza hauer hauuto alcun male. E

Si leggono ancor altri quattro miracoli simili a questi, che furono fatti per le sue Orationi.

Molte Signore per merito, & intercessione di questa santa furono liberate da mortali pericoli, & essendo scritti i Miracoli, nella sua leggenda, per fuggire la prolissità, non si pongono quì hora.

Libera vna Donna da Pazia.

Nella Villa di Polyni vna Donna nobile maritata per vn'estremo dolor di testa, che patiua, diuentò pazza, e faceua cose molto strane; onde il Marito la fece condurre alla Serua di Dio, laquale subito che la vide, seueramente la riprese, dicendole, che per non essersi Confessata, si trouaua in quel termine, e chiamato Frat'Henrico, gli ordinò che la confessasse, e facendo ella Oratione per lei, mentre faceua la Confessiome, non fù così tosto al fine, che restò sana, come se non hauesse hauuto mai male. F

Caduta vna diuota Religiosa in graue infermità, uenne a tale, che perdè l'intelletto, e diuenuta rabbiosa, faceua, e diceua così gran pazzie, che fù necessario di riserrarla, e tenerla con guardia: per loche le Monache tutte scõsolate scrissero alla Santa Madre Suor Colletta, che per Amor di Dio uolesse con le sue Orationi aiutar esse, e l'inferma: Ma la notte innãzi, che le fusse data la lettera, ella apparue a quella pouerina, e le diede una picciola, ma bella mela in mano dicendole, che la mangiasse, si come fece trouandola di bonissimo sapore, e restò perfettamente risanata: laonde trouandola le Monache in buon proposito la mattina, e visto, che parlaua con giudicio sano, le domãdarono, se la Madre Suor Colletta era in quel Conuento, & ella rispose, di nò, e ch'era in Besãzone; ma che era bene stata a visitarla quella notte, e che l'haueua risanata, raccontando minutamente tutto il seguito. G

Sanò vna sua Monaca da Pazia.

E di tali simili Miracoli di risanar pazzi, & indemoniate ne fece molti nostro Signore per gli meriti, e Sante Orationi di lei.

Risana vna Monaca dalla lagrimatione de gli occhi.

Sapendo alcune Religiose d'vn'altro ordine, che la Serua di Christo andaua con alcune Monache a pigliar il possesso d'vn nuouo Conuento, per la gran diuotione, che le portauano, vscirono fuori a riceuerla, & ella cõ molta humanità le abbracciò, e baciò: & essẽdo vna di esse molto brutta, e lagrimosa de gli occhi, nõ ardiua d'auuicinarsele: Ma la sãta Madre le andò incontra, e più cara, e dolcemẽte l'abbracciò, e baciò, che l'altre, per la qual Carità, & atto Santo restò quella Monaca subito sana. H

Una Monaca, che staua seco in vno de suoi Cõuenti, cascò in vna pericolosa, e molto fetẽte infermità, & era infiata da i piedi al capo, in maniera che non poteua vedere cosa alcuna, vscẽdole della vita vna materia tãto puzzolente, che nè ella istessa, nè l'altre la poteuano sentire se nõ con gran pena: & i Medici diceuano, ch'era leprosa: la Sãta Madre molte volte la visitaua, & ella non la poteua vedere; ma a questo conosceua quando era iui da lei, che in vece di quella puzza sẽtiua vn pretioso, e soaue odore, per la cui forza, e virtù

Libera vna sua Monaca leprosa.

A tù fra poco tempo ricuperò perfetta salute.

Vn'altra pur delle sue Monache angustiata giorno, e notte dal dolore per un male così grande c'haueua, che mai poteua riposare, nè dir l'Officio: andò una uolta alla Sposa di Christo, e raccontandole, e mostrandole la causa de' suoi tormenti, si lamentò seco, perche non le daua aiuto, poiche la poteua sanare Ilche da lei udito, si turbò assai, e nondimeno detto, che l'hebbe in modo di gran riprensione: andate, andate, che non io, ma Dio ui può risanare, e fu subito totalmente liberata da ogni male.

Vn'altra Monaca è liberata dalla Sãta.

Fu anco risanata d'un altro male simile una Religiosa, che si pose in testa un fazzoletto della Santa, colquale ella haueua rasciugate le sue lagrime.

Con il fazzoletto della Santa si sana vna Religiosa, e molti altri come segue.

Due altre Religiose, chiamate vna Aldema, e l'altra Faumetta, aggrauate di tali mali, che non se gli trouaua rimedio gioueuole, & erano per non poter mangiare alcuna cosa talmente indebolite, che a fatica parlauano: visitate vna volta dalla Santa, prese un boccon di pane, & a guisa d'una madre ch'alleua i suoi figliuoli il masticò, e poi diede un poco in bocca a ciascuna di loro, le quali presero tanta forza dalla uirtù di quel pane, che si leuaron subito di letto con salute.

B

Vn'altra, c'haueua gran male in vna guancia prese la tazza, nellaquale beueua la Santa, e postalasi sopra il male, restò subito sana.

Et in tal modo s'alcuno con Fede, e Diuotione toccaua qualche cosa, che la Santa Donna vsasse, e toccasse, Nostro Signore gli faceua Miracolosamente gratia di quello, che desideraua.

C Visitando ella vna volta il Conuento d'Ausona, vi trouò sette Monache inferme, lequali con la sua Benedittione, & Oratione si risanarono tutte.

Molti altri Miracoli fece Nostro Signore per i meriti di questa Sãta Vergine, che saria lungo il raccontarli, per gli quali volse, che fosse conosciuta al mondo la Santità sua; acciò con maggior feruore fosse da noi imitata la sua Santa vita, e ricorressimo spesso alle sue diuote Orationi.

Della morte della Beata serua di Christo Suor Colletta. Cap. XXIX.

D



SSENDO la Dilettissima Serua di Dio Suor Colletta in età di sessanta sei anni, ancorche per la grauezza, sì de gli anni, e delle continue sue infirmità, come delle pene graui, che per volontà del Signore ella sempre patiua, fusse assai debole, era nondimeno così gagliarda, e feruente nel seruigio suo, che desideraua di tornar di nuouo al principio delle opere di penitenza. Mai fu vista ricusare di far alcun bene, nè tanto afflitta, ò stanca per quei suoi tormenti, e crucij così grandi, che non s'addattasse sempre a far tutte le cose, ch'erano d'honor di Dio, & a beneficio del Prossimo: E benche molte uolte

Leggenda.

Non stimaua fatica per seruitio di Dio, & del Prossimo.

te ancora, quando haueua da partirsi da vn Conuento per andar ad edificarne, ò riformarne alcun'altro, fusse così debole, e lassa, che a pena si reggesse in piedi; anzi pareua, che non hauesse potuto andar vn quarto di lega senza pericolo di douer morire; entraua però con tant'animo a la fatica, per Amor di Dio, che con molto stupore delle gēti compiua ogni suo desiderio: e diceua, ch'era pronta, & apparecchiata sempre, che fosse la volontà di Dio, tanto andando per viaggio, come stando ferma nelle terre, ouero in qual si voglia luogo: E quando quelli, ch'andauano seco in compagnia erano stanchi, ella haueua vn così viuo cuore d'affaticarsi, vigilare, & orare, che mostraua di non hauer lassezza alcuna.

E

Predice la sua morte duoi anni prima.

Et in tal modo s'affaticò fin'al fine della vita sua nella Vigna del Signore, & a torno l'Albero del fruttuoso giardino della Religione con continua perseueranza, predicendo poi la sua morte dui anni prima, che seguisse: E tre settimane innanzi al suo felice transito disse, che presto se n'andarebbe a miglior vita.

F

Essorta le sue Monache a viuere nell' Osseruanza della Regola.

E poi ordinato, che s'adunassero tutte le Monache innanzi a lei, lor fecè una santissima essortatione, ammonēdole con infiammato cuore ad essere perfette Religiose, & amar sempre il Signore con tutte le forze dell'anima loro, osseruando la Regola, & adēpiendo tutto quello, c'haueuano promesso a Dio; e dopò molti altri Santi consigli, che loro diede, disse, c'haueua da morir presto, e che non aspettassero d'udir altro da lei, perche non le restaua uerun'altra cosa da dirgli in quel punto: Poi disse al suo Confessore. Padre mio ancor, ch'io sia una uilissima peccatrice, nōdimeno quello, che ho fatto nelle Religioni l'hò fatto da parte di Dio, e se hauessi da farlo un'altra uolta, non lo farei in altro modo di quello, che ho fatto: perche così è stata determinata, immutabile uolontà del Signore.

G

E visitata dal Signore Dio.

Poi si confessò in giorno di Dominica, ai 26. di Febraio, e riceuè diuotissimamēte il Santissimo Sacramento: e nella seguente notte fù specialmēte visitata dal Signore, dopò la qual uisita restò come era allhora quādo si trouaua nello stato della pueril innocenza, senza pēsier alcun di questa uita; ma solo con un focosissimo desiderio di trattar con Dio, con la bocca, e con la mente: Et in quel ratto s'indebolì in maniera, che'l Cōfessor temeua, che morisse senza l'Estrema untione, e però glila diede subito, e poi gli lesse sopra la Passione del Signore.

H

E tornatoui il giorno seguēte, che fù il Lunedì, per dirle Messa nell'Oratorio, come era il solito suo, la trouò non senza sua molta marauiglia così apparecchiata per udirla, come la trouaua, quando era sana, & hebbe grande allegrezza, che in si poco tempo hauesse ricuperato tāto uigore, e forza, conoscendo essere ciò auuenuto per opera Diuina; onde con maggior diuotione del solito disse la Messa, & ella l'udì cō maggior attētione di spirito che mai, facēdo il simile per tutta quella Settimana sino al Sabbato dopò Messa, che fù di Quaresima a' 4. di Marzo, udendola con somma riuerenza, e più copia di lagrime dell'usato per essere quella l'ultima, c'haueua da udire: Et in questi

ultimi

A *ultimi giorni dopò quella particolar visita, che le fece il Signore, quattro cose sole si uidero, e notarono in lei.*

La prima, ch'hebbe, e sopportò una insolita, e grauissima pena datale da Dio, si come raccontò al Confessore, che le haueua da durare sin'all'ultimo della uita sua.

Quattro cose notabili, che si videro nella Santa.

La seconda, che in tutto quel tempo fece continua Oratione, non uolendo attendere mai ad altro.

La terza, che non ostanti quelle sue estreme grauezze, udì Messa ogni giorno con inenarrabile Diuotione, & Humiltà.

La quarta, se bene non uscì mai del suo Oratorio, che sapeua però quanto si faceua nel Conuento, come se fosse stata presente ad ogni cosa: E perche il B *Confessore non haueria uoluto, che fosse spirata, che non ci fosse stato anch'egli, ui andò più a buon'hora de gli altri giorni; ma non entrò così presto a lei: Ilche hauendo ella conosciuto in spirito, disse. E uenuto il Confessore, col quale, e co'l cōpagno haueua trattato molto famigliarmente Venerdì, allhora di uespero. Ma il Sabbato dopò Messa si licentiò da loro: Et hauēdo quella mattina detto le sue Orationi, si leuò del letto, & poi gli fece sopra il segno della Santa Croce tanto da lei amato, dicendo, Questa è l'vltima volta che mi coricarò, e vestitasi come soleua, vi si distese sopra senza aiuto di alcuno, ponendosi in capo quel velo negro, che le diede il Papa, quando fatta la professione da lei in sua mano, sua Santità la fece Abbadessa; Poi serrò la bocca, e gli occhi, nè mai più gli aprì: ma vedeua però cō lo spirito ciò che si faceua: E volendo le sue Monache accommodarle almen la testa, le posero sotto un* C *cuscino pieno di penne, & ella il gettò subito in terra: Stette quarantaotto hore su'l letto con quell'vltima pena atrocissima, che le haueua data il Signore senza parlare, nè guardare, nè far segno ouer moto alcuno, nè men mutando il volto, nè alcun membro; ma se ne staua con gran quiete e riposo: Si che a i sei di Marzo in Lunedì del 1447. la mattina di giorno nella Città di Gante, alla presenza di tutte le Monache, e del suo Padre spirituale la Santa serua, e benedetta Sposa del Signore finì i giorni del suo essilio in terra oue lasciato il suo corpo, se ne volò l'anima felicissima al Cielo innāzi al suo Creatore, il qual si deue credere, che la riceuesse trionfante nella sua eterna gloria.*

Morte della Santa Suor Colletta in Gante a' 6. di Marzo del 1447.

D

Delli segni, & apparitioni di questa Santa serua di Christo, dopò la morte sua. Cap. XXX.



I conseruò la Santa Madre nel colore, c'haueua quando rese l'anima a Dio per lo spatio di dodici hore: e poi venne il suo corpo tanto bianco, e di bellezza così marauigliosa, che competeua di bianchezza con la Neue, e se le vedeuano le vene per lo corpo tutte di color azuro con marauigliosa vaghezza; e le sue membra erano tanto morbide, e delicate, e rendeuano così saoue odore, che benissimo rappresentauano al viuo in quel Virgineo corpo lo stato per-

Leggenda. Dopò morte rimase la Santa bianca, & di soaue odore.

perfetto dell'innocente Purità: onde fù visitato, è uenerato da più di trenta mila persone, che là concorsero, chi per Diuotione, e chi per ammiratione: Et il terzo giorno dopò la sua gloriosa morte, durando sempre in quella marauigliosa bellezza, il suo corpo fu sepolto, come ella haueua ordinato; hauendo più uolte detto, che ad essempio di Nostro Signore, che uolse viuere, morire, & essere sepellito pouero per amor nostro, anch'ella voleua essere sotterrata pouera, solo con l'habito, la corda, & il uelo negro, e così fu sotterrata nel Conuento di Gante.

Visitata da più di trenta mila persone.

E sepolta poueramente, che così commandò.

In alcuni Conuenti, ch'erano particolarmente dalla Santa amati per rispetto della lor buona osseruanza della pouertà, nell'hora del suo felicissimo passaggio, molte Monache vdirono dolcemente cantare vna moltitudine d'Angeli con melodia veramente Celeste: fra i quali fu particolarmente vdita una di quelle Angeliche voci, che lietamente diceua, La Beata Suor Colletta, essere tutta ricca, e pomposa ne' Cieli ascesa; laquale nella notte seguente il giorno della sua morte apparue ad vna diuota Monaca, benche assai lontana di doue ella morì, che in vita era sempre stata sua diuota, mentre diceua inginocchioni trecento Pater noster visibilmente gloriosa, e circondata di splendor si grande, & acuto, che non la poteua veder in faccia; e nel medesimo splendore in tutto quel tempo, ch'ella oraua al Signore se le dimostrò tre uolte per vna fenestra del dormitorio, che apriua, e serraua a voglia sua: Et essendo in vn'altro Conuento pur lontano da Gante, vna Religiosa, che bramaua di ueder la Santa, per non hauerla mai uista; la notte innanzi che morisse le apparue in sogno nel dormitorio dopò il Mattutino adombrata di grandissimo splendore, con vn bellissimo Puttino appresso, della medesima luce adornato, che disse. Questa è Suor Colletta: & essendo poi l'istessa Monaca entrata in Chiesa il giorno seguente, al tardi, che fu a punto quanto spirò la santa, per far oratione, inginocchiatasi vdì vn gran numero di voci così dolci, e soaui, e tanto alte, e chiare, ch'eccedeuano ogni humana armonia; & alzata la faccia, e gli occhi al Cielo, uide la risplendente sua B. Madre, ch'era quell'istessa, c'haueua ueduta la notte dopò Mattutino, parendole, che coronata d'infinita gloria fosse nel mezo de' celesti Cantori: E benche non l'hauesse mai conosciuta, indubitatamente credette però, che fosse la uenturata anima di Suor Colletta sua cara Madre portata in quell'hora da gli Angeli in Paradiso.

Apparse ad vna sua diuota Monaca.

La Santa appare ad vna Monaca adorna di luce con vn Puttino bellissimo, e lucente.

De' Miracoli, che fece Nostro Signore dopò la morte della Beata Suor Colletta sua amata serua. Cap. XXXI.

Leggenda.

Vn Frate Minore chiamato Fra Pietro Doyse Visitatore de i Conuenti della Sposa di Christo era talmente afflitto dal dolor di denti, che era vn'anno, e mezo, che non poteua mangiare, nè riposare, nè meno far quello, che gli conueniua per l'ufficio suo senza grandissima pena; e però in tutti quei suoi dolori chiamaua Dio, e la sua Gloriosissima Madre pregandoli,

A *gandoli, che per gli meriti della Beata Suor Colletta, gli dessero salute: E stando egli nel Conuento di Besanzone, gli venne vna notte una uisione, nellaquale gli pareua d'essere nell'Oratorio della Serua di Dio, nel Conuento di Gante, oue in sua uita le haueua molte uolte detto Messa, e di uederla nell'istesso habito, e forma, c'haueua mentre uisse; ma tutta in essa risplendente, & allegra, che'l chiamaua, e seco non men famigliarmente ragionaua, come faceua innanzi che morisse, e con humanissima uoce il confortò tanto, che quando si sugliò si trouò del tutto sano.*

Vn Frate si racomanda a Dio & alla Madonna per li meriti della Santa, e ottiene la sanità.

Vna Monaca, che per esserle caduta la goccia, era tanto tormentata da capo a' piedi, che nõ poteua star in piedi, nè andare, nè sedere, nè mouersi senza suo grandissimo dolore, nel giorno della Pentecoste, dopò essersi communicata, pregò humilmente il Signore, che per gli meriti della sua Fedelissima serua Suor Colletta volesse hauerle pietà, e misericordia de i suoi tormenti: e fù gran cosa, che finita l'Oratione con molta marauiglia delle altre sue sorelle restò subito sana, nè mai più patì di quella infirmità.

B

Inuocato l'aiuto della Santa da vna Monaca è risanata

Dopò la morte di questa santa Vergine il Conte di Marce, ch'era stato diuotissimo suo, mandò vn suo Capellano, chiamato Monsignor Giouanni Molinis a Gãte a posta per sapere la uera certezza della sua morte: ilquale giũto alla villa di Moneto trouò il Fiume, ch'iui passa tanto ingrossato, che usciua assai fuori del suo letto, e nessuno ardiua di passarlo: ma egli, che non conosceua il pericolo, si mise a guazzarlo per andar dritto al põte, e quãdo fu quasi al mezo, uenne così grãde, et impetuosa piena d'acqua, che trasportãdo lo a gran forza, rouersò lui, & il Cauallo nell'acqua: onde toccato il fondo cõ la diuotione grandissima, c'haueua nella Santa, disse nel suo cuore. Oh Beata Madre mia, io vi visitai pur molte volte in vita, & hora, che vẽgo a visitarui dopò morte, mi lasciarete morire in questo modo? &, oh cosa di grãdissima marauiglia, che finita questa interna Oratione, si trouò sotto i piedi vn montone di terra tanto alto, che bastaua a tenerlo tanto sopr'acqua, che non poteua annegarsi; oue stette finche v'andò vna barca, che'l cõdusse a riua, & il barcarolo affermò più volte, che mai più s'era veduto in quel luogo, se non albora, quel montone di terra.

C

Vn Prete, che si annegaua col suo Cauallo, inuocò la Santa, e restò libero.

Nella Città di Troia della campagna di Francia, vn huomo nobile, c'haueua cortesemente albergato in casa la serua di Dio, quando andaua a riformar i suoi Conuenti haueua vn Figliuolo talmẽte molestato dal mal caduco, che pareua indemoniato, e cadendo vn giorno si ruppe vn braccio di, che restarono il Padre, e la Madre molto addolorati, ma raccordatisi della Beata Suor Colletta, con gran Fede se le raccomandarono, e pregarono il Signore, che per gli suoi meriti volesse risanarlo; e finita l'Oratione il figliuolo restò così sano del mal caduco, come della rottura del braccio.

D

Raccomandasi alla Santa vn suo diuoto & rimane esaudito.

Vn'altra volta essẽdosi appicciato foco in casa d'un uicino di quest'huomo da bene, s'andaua anco accostando a casa sua: ond'egli gridando con alta, e diuota uoce, cominciò a chiamare la Santa, dicendo. Oh Beata Suor Colletta hospite mia, che intercedeste sanità al mio figliuolo, soccorretemi anco in que-

Vn'altro Miracolo.

sto pericolo si grande; e finite queste parole il foco s'ammorzò senza fargli alcun danno. E

Vna Religiosa, che pareua s'abbrucciasse per l'ardente Febre, c'haueua, raccomandatasi diuotamente alla Santa, e ponendosi sopra la uita alcune cose già sue, subito se le partì la Febre, e ne restò libera a fatto.

Vna Religiosa col raccomandarsi alla Santa resta sana.

Vn'altra Monaca, che oltre ad vna grandissima passione di cuore, c'haueua, patiua anco d'estremi dolori di corpo, nè uoleua discoprirsi a ueruno: dopò che s'hebbe Communicata in una Festa solenne del Signore, con gran Fede, e diuotione si raccommandò alla Santa, pregandola, che le intercedesse pietà da Dio, a cui piacque per sua Diuina bontà risanarla in quel medesimo luogo, non solo di quelle infirmità, ma anco d'vna postema, c'haueua in un fianco, che le daua gran tormento.

Vna Monaca fu esaudita per l'intercessioni della Santa.

F

Vn'altra Monaca, che per essere stata per quattro anni sẽpre suegliata di notte innanzi Mattutino, subito che si cominciaua il Mattutino in Choro, s'addormentaua, e non sapeua, che cosa si fusse; ma perche temeua, che fusse il Diauolo, sentẽdosi mettere alcuna volta vna mano adosso, che voleua affogarla, stette sẽpre trauagliatissima co'l cuore, ricorrendo sempre continuamẽte in questo suo gran trauaglio all'Oratione, e pregando in essa il Signore, che per la sua Sacratissima Passione, e per intercessione della sua Beata Serua, le volesse per sua pietà scoprire, che cosa era quella, che tanto l'affliggeua, et inquietaua la notte seguente gli apparue il Demonio innanzi al letto in forma di Cane arrabbiato, che con la bocca aperta gettaua gran fuoco; della qual vista si spauentò assai; ma fattosi poi subito il segno della Santa Croce con grandissimo sforzo grido. Va in mal hora bestia maladetta, che ti scongiuro ꝑ gli meriti della mia Sãta Madre Suor Colletta Serua di Dio, che tu nõ torni più a molestarmi: alle quali parole fuggì il traditore, nè mai più tornò ad impedirla, e fastidirla in tempo di riposo necessario per seruir a Dio.

Vna Religiosa inuocando la Santa rimase libera da gli affanni, che patiua.

G

Vna Monaca Sagrestana, uolẽdo sonar a Mattutino, udì una moltitudine di Demonij gridare, & ullulare così forte, e spauenteuolmente, che si pensò d'impazzire; ma facẽdosi subito il segno della Santa Croce, e dicẽdo, Nel nome di Giesu, e de' meriti della Madre Suor Colletta, cessarono quelle horrende uoci, e fuggironsi i Demonij.

Vna Monaca col nome di Giesù, e per li meriti della santa restò libera.

Vn'huomo nobile del Contado di Cagliar, tanto aggrauato dal male, che i Medici l'haueuano per ispedito, e molte volte l'haueuano segnato cõ una cãdela benedetta, pẽsando che morisse, perche haueua il corpo più gõfiato, che se fusse hidropico, e le gambe secche senza uerun uigore, insieme cõ altri mali, fù da sua Moglie, ch'era balia d'alcuni figliuoli del Conte di Marce diuotissimo della Madre Suor Colletta, a lei uotato, e pregato con gran diuotione per la salute del Marito, onde per gli meriti della Sãta l'infermo, come morto, torno in uita, e con Miracolo marauiglioso a tutti, hebbe la sanità del corpo, e dell'anima.

Vna donna fa uoto per suo marito alla santa, e vien sanato.

H

Questi, e molti altri Miracoli volse far il Signore per gli meriti della Santa serua sua, per essere in tal modo glorificato ne suoi Santi, e per edifica-

A *fìcatione, e beneficio dell'anime nostre.*

Dodici Monache discepole di questa Beata Santa andarono a fondar il Monastero di Santa Chiara di Candia nel regno di Valenza con molta religione, e santità: e da questo Monastero, come da buona pianta, vscirono poi gli altri Monasteri della prima Regola in Ispagna: le Monache de quali fiorirono marauigliosamente nelle virtù della Mortificatione, e dell'Oratione, aumentandosi in gran numero Religiose di perfetta, e Santa vita: E dalle Monache di quel Santo Conuento furono anco edificati due altri Conuenti in Portogallo, vno chiamato il Conuento di Giesu in Settual; e l' altro della Gloriosa Vergine in Lisbona: ne quali il primo feruore delle discepole di Santa Chiara, e della Beata Suor Colleta fu visto al viuo nella Santa B *vita di molte Religiose, che stauano in grande Austerità, e continue Orationi, e Contemplationi, con molte visite, che in esse gli furono fatte dal lor amato sposo Giesu Christo.*

Del Settuagesimo nono Capitolo generale, e terzo de gli Italiani Osseruanti, & d'alcuue cose notabili Cap. XXXII.

NELL'anno del Signore 1449. nella Festa della Pentecoste in Firenze si celebrò il terzo Capitolo generale de Frati Osseruanti Italiani, nel Conuento di San Francesco del Monte di Mugello, nel quale fu eletto la seconda volta Vicario generale il Beato Fra Giouanni da Capistrano con grande allegrezza dell' Ordine, e di tutti i suoi diuoti: S'vnirono in questo Capitolo molti famosi Predicatori di tutta Italia de padri Osseruanti: Et in questo tempo il Ministro C *generale de Conuentuali: & i Ministri delle Prouincie loro procurarono con certe appareti ragioni di fare, che Papa Nicolò Quinto riuocasse la Bolla Eugeniana, e riducesse di nuouo gli Osseruanti sotto l'vbidienza, loro; Perloche il B F. Giouanni commandò a suoi Frati, che facessero Oratione al Sig. e racomandassero il caso al Beato Frate Francesco da Pauia, ilquale vide all'hora nella sua Oratione la visione di quella ruota, che si raccontarà nella sua vita, e manifestatala a Frati, restarono tutti consolati.*

Eletto che fu il Beato F. Giouanni per Vicario generale, se n'andò subito a Firenze, doue fu riceuuto dalla Città, come vn' Apostolo: E si celebraua allhora in quella Città il settuagesimo nono Capitolo Generale da Frate Antonio Rusconi, ilquale confermò Vicario generale il Beato da Capistrano: che D *se n'andò poi a Roma a difendere la causa della sua famiglia, & a procurare, che la Canonizatione di San Bernardino hauesse effetto: e ragionando co'l Sommo Pontefice il trouò tanto benigno, e fauoreuole a suoi Frati, che preualsero gli Osseruanti alli altri.*

Nel mese d'Agosto seguente venne a morte il Ministro generale, e lasciò alcune opere in iscritto, che danno testimonio della sua dottrina.

E nel medesimo anno Papa Nicolò concesse auttorità al Beato da Capistrano di pigliar il possesso di venti luoghi per Monasteri dell'Osseruanza: e mãdò il Beato F. Giacomo della Marca per Inquisitor generale nella Marca di

Monumenta. Mariano.

1449. Terzo Capitolo Generale de gli Osseruanti.

Il B. da Capistrano eletto Vicario Generale la seconda uolta.

Il B da Capistrano ère ceuuto in Fiorenza come vn Apostolo.

Muore Fra Antonio Rusconi 33 generale.

Papa Nicolo V. concedeal B da Capistrano di pigliar uẽti luoghi per l'Osseruãza.

Ancona contro gli heretici detti i Fraticelli, la maggior parte de quali furono castigati, e gli furono ancor leuati i luoghi loro. E

D'alcune Religiose degne di memoria. Cap. XXXIII.

B. F. Giacomo della Marca è fatto Inquisitor generale *Mariano.* 1449.

NEL L'anno medesimo fù riformato il Monastero di Mõtelucio dell'Ordine di S. Chiara vicino à Perugia in tal modo. Essendo peruenuta la fama della Santità del Monastero di San. Lucia di Fuligno à notitia de Cittadini di quella Città, ottènero lettere dal Papa, e dal B. da Capistrano Vicario generale, che'l Monastero di Montelucio si riformasse: & à questo effetto cauarono dal Monastero di Fuligno ventiquattro Monache, per Abbadessa delle quali fù eletta Suor Margarita de Sulmoni, che fù vna delle prime che incominciarono quel Monastero di Santa Lucia; onde in poco tempo fù riformato il Monastero di Montelucio in vera Osseruanza, e perfetta Religione: Et hauendo inteso i Cittadini Romani di questa Riforma, procurarono, & ottennero dal Papa, che si facesse similmẽte in Roma, & andati à leuare quell'Abbadessa cõ dodici Monache, le cõdussero al Monastero di Sã Cosimo in Trasteuere, oue eressero la Religione, e nuoua Riforma delle Monache di Santa Chiara, con buon numero di Vergini nobili, Virtuose, e di Vita essemplare, lequali viueano in gran mortificatione, in digiuni, e vigilie, portando ruuidi cilicij, & in questi essertitij occupandosi quelle feruenti Religiose con molta humiltà, e diuotione in frequẽte Oratione, trouauano ogni loro consolatione, e gaudio. F

Quando fu riformato le Monache di S. Chiara in Roma.

Suor Margarita Sulmoni Abbadessa, tutta piena di Santità.

SVor Margarita Abbadessa fù dotata di molte gratie dal suo sposo Giesu Christo onde arriuò à tant'alto gusto delle cose Diuine, che molte volte nelle sue altissime contemplationi staua per buono spatio di tempo astratta, e fuori de sentimenti suoi, e non solo quando separamente dalle altre staua in Oratione; ma ancor à tauola, mentre si leggeua la lettione: perche gustaua tanto delle cose del Signore, che si scordaua di mangiare, hauendo sempre lo spirito suo eleuato in Cielo, oue picchiando alla porta del Talamo dello sposo suo dolcissimo, trouaua quello, che l'anima sua cercaua: E quando per volontà del Signore ella si trouaua in tale stato, le Monache la portauano di peso in altro luogo, che mai sentiua. Finalmente hauendo questa buona serua del Signore essercitato sempre la persona sua in tutte le virtù Sante, e le opere Christiane in perfetta perseueranza, se n'andò poi con gran fama di santità al Cielo, oue già era l'anima sua per gratia: e fù sepelita nel detto Conuento di San Cosimo. G H

S. Angelina de Termis è visitata da N. S. & gli dice l'hora della sua Morte.

SVor Angelina de Termis d'Abruzzo compagna della detta Abbadessa Santa, fù tanto amata per la sua santità da Nostro Signore, che apparutole nel giorno di S. Tomaso Apostolo, le riuelò il dì, c'haueua da riuederlo in Cielo: e ciò da lei detto alle monache, e venuta la vigilia della Natiuità del S.g. sù l'hora del Vespro l'anima sua vscita dal suo corpo, se n'andò volando alla Celeste patria, à goder eternamente il suo Sposo Giesù Christo.

Suor Felice meritò vedere N. S. Giesù Christo.

MOlte altre Monache di questo Monastero furono degne di memoria, e fra loro Suor Felice da Perugia, una di quelle prime dodici, che andarono

A *darono a Roma, la quale fu poi fatta Abbadessa: & essendosi vna volta grauemẽte infermata, meritò di vedere Giesu Christo, che come uero Medico andò visitarla, e consolarla.*

SVOR Teodora nobilissima Romana fu ancor essa dotata di molte uirtù, onde fu anco molte uolte spiritualmente uisitata dal Signore per la Purità dello spirito suo.

Suor Teodora dotata di gran purità.

Della Canonizatione di San Bernardino, fatta nell'anno del Giubileo del MCDL. Cap. XXXIIII.



NEL L'anno del Signore 1450. concorse tanta gente a Roma B *per il Giubileo generale, che vi era, quanta ue ne fosse mai andata sino all'hora, per simile occasione, & il Papa in tutto quell'anno non s'occupò in altro, che in andare alle Statio ni co i Cardinali, in far processioni, orationi, e molti sacrificij santi, con diuotissimo spirito per le necessità della Chiesa. Iui si celebrò in quell'istesso tẽpo il Capitolo generale ottuagesimo, nel quale i Padri Conuentuali nella Festa della Pentecoste elessero Frate Angelo da Perugia, trigesimo quarto Ministro generale: E perche si speraua, che in quello istesso giorno si douesse Canonizare San Bernardino. Il Beato Fra Giouanni da Capistrano haueua anch'egli cõuocato Frati d'ambedue le sue famiglie di quà, e di là da i Monti in Araceli, oue se ne ridussero tre mila,* C *& ottocento, per essere presenti alla Canonizatione del Santo aumentatore della loro regolar Osseruanza. Et in quel giorno a punto dopò essersi fatto vn diligente essamine, & approuatione, della Santa vita, e Miracoli di S Bernardino, nel terzo publico Cõcistoro fù determinato, come s'e detto a suo luogo, che fosse descritto nel Catalogo de gl'altri Santi. Il che si fece con la maggior solennità, che si legga essere mai stata fatta in Canonizatione d'altro Santo. Prima perche fu fatto in quel solennissimo giorno della Pentecoste, & in Roma capo della Chiesa, e del Mondo, & in San Pietro prima Sedia Apostolica; poi perche Papa Nicolò fece vn'eloquentissimo Sermone in honor del Santo, e cantò la Messa cũ interuento di quarãtaquattro Cardinali, e di molti Vescoui, e Prelati, e de tanti Frati dell'ordine suo, che tutto il po* D *polo cõcorse, e con giubilo grande laudarono infinitamente Dio: & vltimamẽte perche fù nel tẽpo del Giubileo generale, nel quale erano in Roma genti di tutte le nationi: e però anco per ogni parte sino ne i luoghi del Prete Ianni, e di Etiopia, de quali erano iui allhora Ambasciatori, si sparse la fama del Sãto. E si portò in capo della processione il nome Santissimo di Giesu triõfante dipinto in vn gran Cõfalone, che andaua innãzi a tutti, come vsaua di portar il Sãto per mostrarlo al Popolo a gloria di Giesu Christo, quãdo haueua finito di predicare, & a cõfusione de gli emuli, e cõtrarij del Predicatore del suo Sãto nome, che restò vittorioso in vita, e dopò morte, come piu diffusamẽte s'è detto nella sua vita, qui sopra nel 1. & 2. libro di questa Terza parte.*

Platina. Mariano. 1450.

Capitolo generale 80. Frat'Angelo da Perugia 34. Ministro generale.

S'vnirono in Araceli per la canonizatione di San Bernardino 3800. frati Osseruanti.

Papa Nicolò fece vn Sermone in honor del Santo alla presenza di 44. Cardinali, & molti altri Prelati.

Processione notabile nella Canonizatione del Santo.

Vita del Beato Frat'Alberto da Sarciano. Cap. XXXV.

Specchio. Mariano.

NEL L'anno medesimo del Giubileo, e nella Festa dell'Assuntione della Madonna passò al Signore il Beato Frate Alberto da Sarciano nel Conuento della Madonna de gli Angeli in Milano, che fu da Sarciano, luogo sotto il Vescouado, di doue fu anco Papa Pio Terzo, il qual essendo putto, fu da suo padre offerto al Padre S Francesco nel suo Monastero, oue crescendo in età fece buon progresso nelle lettere, perche era di bellissimo ingegno: Laonde mandatolo alla scola di Maestro Guarino, diuentò molto dotto, e fra tutti i suoi compagni fu eletto per mandarlo allo studio delle lettere Greche, sotto la disciplina del Lascari uenuto all'hora di Grecia: & andatoui, attese con tanta diligenza, che non men dotto si fece in quella lingua, che nella latina: & in fatti manifestò quanto fosse eccellente in queste due lingue nel Concilio generale fatto in Firenze da Papa Eugenio Quarto, doue interuennero ancor i Greci, già alla Chiesa Romana uniti: nel quale essendo il seruo di Dio uno de gli interpreti fra i Latini, & i Greci, con tanta facilità, & eleganza diceua le parole, e le sentenze de Latini a i Greci, che si stupiuano dell'ingegno suo tanto subblime: dicendo non poter essere, che egli non fusse nato in Grecia: Fu parimente tanto consumato nella Scrittura, e sacra Theologia, che gli huomini dotti d'Italia, i Prelati, & il Sommo Pontefice il teneuano per vno de più principali di quel tempo; e ne fece sua Santità fede nelle sue lettere, con le quali il mandò per suo Legato al Prete Ianni, e nelle parti Orientali.

Il B. Alberto è offerto dal Padre a San Francesco.

Fu gran letterato, e fu al Concilio di Fiorenza sotto Eugenio IV.

E perche questo buon religioso fù sempre molto timorato di Dio, però vedendo egli, che i Conuentuali dell' Ordine suo viueuano largamente fuori della debita Osseruanza della Regola; e che i mali costumi loro non gli hauerebbeno scusati innanzi à Dio dell'obligo della loro professione, quando fù gionto all'età di trent'anni, lasciò loro, & entrò ne gli Osseruanti l'anno 1415. oue visse sempre in purità grande, & osseruando la Regola alla lettera, aumentò, e difese questo Ordine tanto ualorosamente contra gli emuli suoi con la sua dottrina in iscritto, & in reali effetti, che non ardiuano di comparir alla presenza sua: L'aumentò ancor assai con le sue prediche, conuertendo molti giouani d'ogni qualità dal secolo à riceuere l'habito della Religione, e facendo edificar di nuouo molti Monasteri in Italia, e fuori sino in Candia, in Gierusalemme, in Constantinopoli, in Cafa, & in Pera; ma questi ultimi tre luoghi furono lasciati di ordine del Papa, dopò che il Turco prese Constantinopoli: perche i Frati non li poteuano mantenere, ne gouernare: Quasta tromba dello Spirito santo scorse come un'altro San Paolo per tutta Italia, per la Grecia, per l'Egitto, e per la Siria, e portando la trionfante insegna della Croce innanzi al Soldano, & a suoi Principi, & innãzi all'Imperator de Greci, & à tutti gli heretici: e scismatici orientali, predicaua con marauigli so

E mandato Legato al Prete Ianni.

Lascia gli Conuentuali, & entra ne gli Osseruanti.

Edifica molti conuenti.

Gran Predicatore.

A rauiglioso feruore, e constanza il Glorioso nome di Giesu Christo Sig. Nostro, e la sua Santa Fede: Laonde la parola di Dio nella sua bocca era come una pungente spada, che gagliardamente trafiggeua i cuori de nimici, e di quelli, che non uiueuano da ueri Christiani, e li conuertiua à uiuere nella Santa Catolica Fede.

Del zelo del predicare, c'haueua questo seruo di Dio, & del Martirio di duoi Christiani. Cap. XXXVI.



V questo buon seruo del Signore fra gli altri famosi Predicatori del suo tempo, grande riprensore de uitij nelle sue prediche, toccando molto su'l uiuo i peccatori, onde patì gran trauagli, e passò molti pericoli: Et essendo alcune uolte auuisato, & ammonito sopra l'aspro modo del suo riprendere, diceua di non poter fare altrimenti; e così affermauano anco i compagni per l'isperienza, che n'haueuano: Predicãdo egli vna volta alla presẽza di Francesco Sforza Duca di Milano, il riprese tanto viuamente, che i suoi seruitori dissegnarono d'amazzarlo se'l padrone il consentiua: si che il buon Padre si risolse d'andare vn poco più riseruato nelle riprẽsioni della seguente predica, e particolarmente verso il Duca; ma gli auuenne tutto il contrario, perche non accorgendosi, seguitò con le parole lo spirito suo, predicando secondo il solito, di che marauigliatisi grandemente gli auditori, e dolendosene tuttauia co'l Duca, così egli lor disse. Lasciatelo pur dire ciò, che vuole, ch'à me non dispiace punto, ch'ei faccia così bene l'vfficio suo; Quelli poi, ch'erano accurati in cercare la lor salute, essequẽdo la parola di Dio, che andauano ad vdire, erano da lui con sõma Carità ammoniti & inanimati alla perseueranza dell'Amore, in seruigio del Signore: e le sue prediche erano grate vgualmente à dotti, & à gl'indotti, perche non solo con la sottigliezza della dottrina pasceua gli animi; ma con la chiarezza, e dolce modo del suo predicare si faceua da tutti intendere, con molta consolatione di ciascuno; & oltre à ciò Dio fauoriua poi le sue prediche cõ molti Miracolosi segnali, onde alle volte nel tẽpo che p̃dicò in Milano haueua molte volte alla sua audiẽza più di sessanta mila persone: Et vna mattina mẽtre predicaua, corrẽdo all'improuiso cõ molta furia vn grã ceruo fra'l popolo, che l'udiua, ciascuno incominciò à mouersi, e turbarsi: Ma egli, che conobbe in spirito chi era quello, gridò ad alta volte, dicendo. Nõ vi mouete, nõ temete, ch'è il Demonio, ch'è venuto in quella forma p impedir in voi il frutto della parola di Dio: e dette q̃ste parole; il nemico si coprì, e sparue, ne fù mai più visto; onde tutti crederono, che q̃l ceruo fosse il Demonio, com'egli haueua detto. Era orator eloquentissimo, e sommamente dotto, & haueua vna voce naturale dispostissima, con la prononcia molto chiara, e distinta: Ma hauendo poi maggior fama di santità di vita, era in gran credito, e molto accetto à tutti.

E si come S. Bernardino nelle sue prediche ad altro nõ attẽdeua, che all'essaltatione del nome di Giesu, disponendo le persone à portargli diuotione, e riuerenza, così egli trouãdo le persone disposte in tutte la parti doue predicaua

Mariano. Specchio. Riprendeua grandemente i peccatori.

Riprende il Duca di Milano con stupore de tutti.

Nota. Risposta di vero Principe Christiano.

Hebbe alla sua predica piu di 60. milia persone.

Nota.

procuraua d'incitarle all'operare, inducendole a far de gli spedali p alleuar i figliuoli di mal'acquisto, et altri per altri poueri bisognosi: Predicaua anco cõ tro gli heretici, e scismatici cõ tãta intrepidezza, e feruore di spirito, che molti d'essi, lasciati i lor errori, tornarono a ridursi sotto l'vbidienza di Martino V. e d'Eugenio IV. al tempo del qual'ei ridusse anco sotto la Chiesa, & alla Fede Catolica gli Armeni nell'Oriente, gente molto numerosa, e dipoi i Giacobiti, popoli dell'Egitto, ancorche questi ingannati poi da Greci, perseuerarano poco nell'vbidienza della Romana Chiesa.

Armeni, & Giacobiti si vniscono alla Chiesa Romana.

La onde il Papa, che era uigilantissimo Pastore, e molto zeloso della salute delle anime, il mandò cõ altri quarãta Frati a predicar in Etiopia la Fede Catolica, come suo Legato; ma impedito dal Soldano dell'Egitto, non potè peruenir al fine di così santa giornata: se n'andò bẽ predicãdo p la Soria cõ ampla licenza del Soldano, ilquale godeua assai della sua cõuersatione, e l'udiua tãto volontieri disputare della Fede Catolica, che faceua tutti marauigliare: e non volendo dargli licenza, che passasse ne' paesi del Prete Ianni, ne meno nelle Indie ad essequire la sua legatione, visitò le terre, e tutt'i luoghi santi: Poi tornandosene, grauemente s'amalò in certi luoghi della Grecia, doue haueua edificato certe habitationi per gli suoi Frati Osseruanti.

Mãdato dal Papa in Etiopia cõ 40. Frati.

Il Soldano nõ vuol che passi al Prete Ianni.

Partito si poi di Casa cõ' suoi cõpagni, e passando per vna terra di Turchi, vide che quei cani arrostiuano due Christiani legati ad palo con le spalle voltati l'vno all'altro, le carni de quali s'vdiuano schioppare pel fuoco, e si vedeua gocciare la loro grassa: Ma vedẽdo quei poueri Martiri i detti Frati, si crederono, che fussero iui uenuti per aiutarli in quel penoso tormento: e quando essi se gli auuicinarono, cõ uoce sonora, & allegra faccia dissero loro. Oh fratelli nõ temete, non dubitate, state saldi, e nõ vi sbigottite per questi tormenti, che noi potiamo per la Fede di Christo; perche noi non sentiamo dolor alcuno, se nõ un poco ne' nerui, che per lo grã fuoco si ritirano. Marauigliosa constanza di fede, con la quale i Martiri confortauano, e faceuano animo à gli altri, che loro cõsolar voleuano, & i sẽplici predicauano à letterati, e Religiosi: Si cõmossero incredibilmente le uiscere à quei Frati, e spargẽdo molte lagrime di compassione, e d'allegrezza insieme, li confortauano con sante parole alla perseueranza di così gloriosa battaglia, finche furono morti, che li sepellirono poi: Ne i Turchi fecero alcun male ad essi, per hauer le patenti di poter andare, e stare fra loro, purche non passassero nell'Indie.

Due Christiani arrostiti da Turchi p la Fede di Christo.

Gran constanza d'animo dei due martiri.

Della morte del Beato F. Alberto vero seruo di Dio. Cap. XXXVII.

Specchio Mariano.

TORNANDO questo seruo di Dio dalla sua legatione d'Oriente per ritrouarsi presente al Concilio generale di Firenze, fù con molt'honore, e grande solennità riceuuto per tutti i luoghi d'Italia con quei Armeni, e Giacobiti, che conduceua seco; Et in ariuando alle Città, e Castella erano incontrati processionalmente da popoli co'l Clero secolare, e regolare, con tutte le Confraternità, cantando Hinni, e salmi, e sonando tutte le campane da festa, & accom-

A accompagnati ch'erano alla Chiesa maggiore, ouero a Conuēti de Frati Minori, Frat' Alberto faceua vn sermone a tutti, secondo l'occasione: e poi datagli la benedittione, se ne tornauano tutti alle loro case. Essendo stato dipoi fatto questo buon seruo del Signore nuouamente interprete de Greci, con molta grauità, e prudenza trattò con essi le cose della Fede, che si posero in fine sotto l'vbidienza della Romana Chiesa.

Finito il Concilio, Papa Eugenio il fece suo Cōmissario, che publicasse l'vnione, che in esso si fece de Greci con la Chiesa, sopra laqual vnione gli diede certe sue lettere Apostoliche scritte in Latino, et in Greco, sottoscritte di sua mano, e di tutti i Cardinali, e sigillate co'l suo solito sigillo di piombo, e con vn'altro sigillo, che era attaccato ad vn cordone d'oro, confermato dall'Impe-B ratore de Greci con lettere rosse. Gli diede anco due altre lettere sottoscritte, e sigillate nel medesimo modo che cōteneuano, come gli Armeni, e Giacobiti s'erano vniti alla Romana Chiesa, condotti da quel buon Padre al Concilio, lequali lettere con vna spina della Corona di nostro Signor Giesu Christo, e co'l pezzo della Croce, che il medesimo Frate Alberto portò da Costantinopoli, sono conseruat i con gran riuerenza nel Monastero di Cetona della Prouincia di Firenza.

In fine dopò hauer passati molti trauagli per la Chiesa Santa, e per la Religione sua de gli Osseruanti, nellaqual visse poco meno di trent'anni, con sua molta gloria se ne pasò al Signore, essendo prima stato vna delle quattro principali colonne, c'hauesse l'Osseruanza, e fu sepellito in Millano nel Con-C uento de' suoi frati nella Festa dell'Assontione della Madonna, come habbiamo detto dell'anno 1450.

Del 1450. a 15. d'Agosto morì il Beato Alberto da Sarciano

Fu riuelato la Gloria, con laquale l'anima di questo felice Santo salì in Cielo al Beato Fra Giouanni da Capistrano, che in quell'hora medesima, mangiando a tauola co i Frati, dopò hauer predicato nella Città di Borgo San Sepolcro, andò in estasi, e poi ritornato in se disse a Compagni, Hoggi è morta vna gran colonna della Chiesa, perche io vedo portare l'anima d'vno de nostri Frati in Cielo: e poco doppo replicò con grande allegrezza, vedetela, vedetela? Oh come se ne vola beata in Cielo: ne so di cui ella si sia: Maleuatosi da tauola, andò a porsi in oratione, e poi tornato a i Frati, disse, E morto Frate Alberto da Sarciano, tromba veramente Diuina.

Il B. da Capistrano vidde l'anima del B. Alberto salire in Cielo.

D Questo seruo di Dio fece alcuni libri, e trattati, ne' quali lasciò memoria della sua Celeste dottrina, e furono.

Vn Trattato de Corpore Christi, direttiuo a' Frati dell'Ordine.

Vn libro de penitentia.

Apologia contro il Poggio Fiorentino.

Vn Trattato contro gl'infamatori di Martino, à Papa Eugenio.

Molte Epistole a Sommi Pontefici, a principi, & altri huomini grandi eloquentissime, e piene d'ammirabile dottrina.

Libri composti dal B. Albertò.

In questo tempo s'adormentarono nel Signore li Beati, e Venerandi Frati, F. Andrea Reii, F. Gabriele Sadec, F. Stanislao di Korzib, F. Ladislao Vn-

gāro, Fra Vittorino Melstinki, F. Bernardino del Conuento Costense, e Fra Giustino del Conuento Kobilnense, della Prouincia di Polonia; e Frat'Angelo da Ciuitella, e Frat'Antonio Neri d'Arezzo della Prouincia di Toscana, le cui essemplarissime Vite sono descritte nella Quinta Parte di queste Croniche. E

Di Fra Griffone, & d'altri huomini famosi in scienza, e virtù. Cap. XXXVIII.

Mariano. Tironio.
Fra Griffone di Conuētuale si fa Osseruante.



EL medesimo tempo fiorirono fra i Dottissimi, e Santi Frati dell'Osseruanza Fra Griffone Fiamengo Dottore, e Lettore di Theologia nell'vniuersità di Parigi, ilquale tenendo per impossibile di poter osseruare la regola ne' Conuentuali, passò ne gli Osseruanti, e fra loro visse con tanta humiltà, che pareua un Frate semplice, e senza lettere: il quale mosso da grandissima diuotione, andò a visitare i luoghi della Terra santa, e stando nel Conuento de' Frati del Monte Sion, e vedendo concorrere colà tante nationi sotto nome de Christiani inuolte in grandi errori, hebbe grande compassione della perdita dell'anime loro; onde con zelosissimo desiderio di conuertire gli heretici d'Oriente alla Fede Catolica, studiò sette anni la lingua Greca, e l'Arabica, e fattosi in ambedue dotto, cominciò a predicare a gli Heretici, e scismatici di quelle parti con tanta efficaccia, e feruore di spirito, che dall'anno del 1450 conuertì i Maroniti alla Fede, e gli ridusse sotto l'vbidienza della Chiesa Romana. F G

Visita i luoghi di Terra sāta, iui studia 7. anni la lingua Greca, & Arabica.
Conuerti alla Fede i Maroniti del Monte libano.

Habitano quelle genti con il Patriarca loro su'l Monte Libano, nella Prouincia della Fenicia, & hanno preso il nome de Maroniti, da vn principal Heretico loro Maestro ne gli herrori, che si chiamaua Marone: Et in quei luoghi fu anco seco Frate Francesco da Barcellona, c'haueua le medesime lingue, & era molto prattico in quelle parti, la onde predicando giorno, e notte con molto trauaglio conuertirono quei Maroniti, & altri Idolatri, e poi li battezzarono: Et essendo andato alle sue prediche nel principio il Gouernatore di quei popoli, come ostinato, si burlaua di tutto ciò, che diceua il Santo, ilquale infiammato del zelo della salute delle anime doppo hauer fatto vna breue, ma feruente Oratione, disse con molto spirito a quell'Heretico. Perche non vuoi tu credere alle parole della verità, ch'io ti predico? se io ti faccio vedere vna cosa sopranaturale, e Miracolosa, cioè, che'l Sole, c'hora è in Occidente, tornarà in Oriente, crederai tu in Giesu Christo, secondo la Fede della Chiesa Romana? A che l'Heretico insieme con molti popoli hauendo risposto di si: il Santo Frate postosi con le ginocchia in terra, fece Oratione caldissima a Dio, scongiurandolo per gli meriti della Regina de gli Angeli, essendo quello il giorno della sua Assuntione, ad hauer misericordia di quei Popoli, e mostrargli la Gloriosissima Onnipotenza sua, con illuminargli a capir, e credere la sua Catolica Fede: &, oh cosa d'infinito stupore, che stando già per tramontar il Sole, fu però visto da quelli Heretici passare H

Maroniti popoli, & sua origine.
Fra Francesco da Barcelona suo compagno.

Fa oratione a Dio, è ne ottiene vn notabile Miracolo.

Mira-

A *Miracolosamente all'Oriente, e poi tornarsene in Occidente: laonde conuinto il Gouernatore per così stupendo miracolo, s'arrese, e sottopostosi al Battesimo sacro insieme con tutto quel Popolo, si rendè anco soggetto all'ubidenza della Chiesa Romana.*

Il Gouernatore cō molti altri, si Batezano.

Quelle nationi Christiane del Monte Libano fanno ogni anno solennissima memoria di questo Miracolo, con lequali stete Fra Griffone venticinque anni per ammaestrarli bene nella fede Christiana, e traslatò alcuni libri della sacra Scrittura nella lingua loro. Poi fatte tutte queste cose, se n'andò a Roma, oue da Calisto Terzo fu fatto Vescouo, e Patriarca di quei luoghi; e però tornatoui, gli gouernò sempre santamente, essendo Prelato di Santa vita, e molto zeloso della Pouertà: se ben gli teneua vna vita molto stret- B *ta, e parca, haueua però molta Carità con tutti, onde non ostante, che fosse già vecchio, determinò per l'insatiabile desiderio, c'haueua, di far saluare le anime di passar in altri paesi per conuertir gli infideli a Christo, ma infermatosi nel viaggio, diede con la sua morte fine alle sue opere Sante, e l'anima sua volò felice al Cielo, per riceuere il meritato premio delle sue fattiche l'anno 1475. hauendo prima scritto in elegante stile vn libro chiamato Itinerario della Terra Santa, & ancor altre opere.*

E fatto Vescouo e Patriarca del Monte Libano.

Sua morte del 1475.

F*IORI in questo tempo Fra Nicolò de Orbelis, della Prouincia di Turonia, huomo dottissimo nella Theologia Scolastica, e nella Filosofia, ilqual compose quatro libri sopra le sentenze, e fu gran difensore della* C *Dottrina di Scoto, mentre vn gran tempo lesse in vna principal Catedra di Pauia.*

Fra Nicolò d'Orbellis.

F*RATE Henrico Herp, della Prouincia di Turonia, fù Religioso molto cōsumato nelle Diuine lettere, e grādemēte illuminato nella mistica Theologia, e non fù men illustre del sudetto nella Santità di vita, ne' sermoni suoi, e nell'Osseruanza della Regola; anzi hebbe gran fama di virtù, e Religione in tutti i luoghi, Scrisse tre libri della Mistica Theologia il primo in Canticum canticorum, il secondo Direttorio de i Cōtēplatiui, che si chiamaua ancora, Specchio di perfettione, & il terzo Paradiso de con ēplatiui. Fece anco sermoni de Tempore, de Sanctis, e de decem præceptis Dei: E perche era essercitatissimo nell'oratione, e nella contēplatione, scrisse in regole molto* D *chiare, e distinte gl'essercitij della contēplatione, e le vie, & i modi, per gli quali mediante l'oratione, si arriua à gradi della perfettione, discoprendo tante imperfettioni, & impedimenti dell'amor proprio in tali essercicij spirituali, che si come dà con questo lume, e cognitione, animo ad alcuni di caminar gagliardamente innanzi; così altri spauenta per la debolezza di spirito che scopre in loro.*

Fra Henrico Herp.

Del

Del Secondo Capitolo generale de gli Osseruanti Oltramontani in Spagna, & di Fra Hercolano dal Piagale di santa vita. Cap. XXXIX.

Monumenta. Mariano. Memoriali. 1451. Fra Theodoro Auriga vic. generale. Fra Alonso Borros.



L secondo Capitolo generale de' Frati Minori Osseruanti oltramontani si celebrò in Spagna l'anno 1451. e fu in esso eletto per Vicario generale Fra Theodoro Auriga, ilquale dopò questo Capitolo instituì nel Conuento di Fontiniaco suo Commissario in tutta Spagna Frate Alonso Borros Religioso principale nell' Osseruanza di quei paesi; e gli commandò: che riducesse tutte le Custodie de gli Osseruanti all'ubidienza de i Vicarij Principali pur dell'Osseruanza, cõforme alla facoltà della Bolla concessa da Papa Eugenio Quarto, & egli con molta patienza, e virtù s'affaticò d'aumentare quella famiglia di Spagna, mentre che visse.

Fra Hercolano da Piagale di Santa vita. Luca assediata da Fiorentini. Sue buone opere. Compagno del B.F. Alberto da Sarciano. Parco nel viuere, e vestire. Sua mõrte, & doue sepolto.

NELL'anno medesimo vicino a Castel nouo di Garfagnana finì Beatamẽte la sua vita F. Hercolano da Piagale Religioso molto zeloso della Pouertà Euangelica, famoso per Miracoli, e diuotissimo Predicatore della parola di Dio: ma più della Passione di Nostro Signore Giesu Christo suo vnigenito Figliuolo; pche era predicata da lui cõ maggior feruore di tutti gli altri Predicatori del tẽpo suo. Quando Lucca era assediata da Fiorentini, vi predicò dentro questo seruo di Dio poco meno di tre anni: e con le sue prediche, essempij, e Miracoli inferuorò talmente l'animo a quelli della Città, che i Fiorentini furono sforzati d'accettar la pace, e partirsegli da torno; Il che tutti affermauano essere successo per le orationi di Frate Herculano. Dispose l'animo di molti secolari a lasciar le vanità, & entrare nella sua Religione dell'Osseruanza: Fu compagno del Beato Frate Alberto da Sarcianio, quando fu mandato per Legato Apostolico in Oriente, di doue ritornato visse nella Prouincia di Thoscana con tanta austerità di uita, & astinenza, che a tutti pareua incredibile l'vdir raccontarlo, perche mangiaua pocchißimo, sostentandosi più con la virtù del Santissimo Sacramento della Messa, che celebraua ogni mattina, che con altro ordinario mantenimento de' corpi humani: e per non star senza mangiar cosa alcuna, si cibaua ogni Domenica con vn poco di pane, & acqua, e con herbe crude, ouero legumi. Vestiua vno solo, e semplice habito tutto rappezzato, e sotto esso portaua, sempre su la carne vn pungente cilicio; e con quello, e con discipline, vigilie, & orationi affliggeua grandemente il suo corpo, dormendo pochissimo la notte, anzi passandola in oratione con lo spargimẽto di molte lagrime per gli peccatti del mondo: E perseuerando in questa, & in molt'altre opere sante, con diuota, & essemplare preparatione paßò al Signore, per essere premiato delle sue sante fatiche; Il suo corpo è conseruato nell'altar maggiore del detto luogo con molta veneratione.

Il B. da Capistrano predica in Ve-

NELL'anno medesimo dopò che'l B. Fra Giouanni da Capistrano hebbe predicato la Quaresima in Vinegia, e celebrato il Capitolo prouinciale

A *le nella Prouincia di Sant'Antonio, si partì per Lamagna di Cōmissione di Papa Nicolo V. con dodici compagni, sette Sacerdoti letterati, e ualenti Predicatori, e cinque laici spirituali, e diuoti, & arriuato in que' paesi, dando la benedittione nel nome di Giesù Christo à molt'infermi, e toccandoli cō alcune reliquie di S. Bernardino, che seco portaua, fece molti Miracoli, e quiui edificò molti Monasterij sotto il titolo di San Bernardino, come si dirà nella sua uita.*

netia, & di poi in Alemagna, oue operò molti miracoli.

Del Quarto Capitolo generale de gli Osseruanti Italiani, & d'un trauaglio grande, c'hebbe l'Osseruanza in quei tempi. Cap. XL.

B *NELL'ANNO del Sig. 1452. si celebrò in S. Giuliano dell'Aquila il quarto Capitolo generale de gli Osseruanti Italiani da Fra Marco da Bologna Commissario del B. F. Gio. da Capistrano, ch'era già partito d'Alemagna, & in esso fu eletto il Medesimo Cōmissario, Vicario generale, la prima volta: In questo Capitolo s'vnirono 1500. Frati, fra i quali si ritrouò anco Fra Roberto da Lecce della Prouincia di Puglia, che secretamēte se ne staua esente da i Prelati dell'Osseruāza, in virtù d'vn Breue, ch'egli ottenuto haueua dalla Religione. Il che saputo da que' Padri, nō lo nominarono, ne si curarono di lui in quel Capitolo, e sentendosi, egli, & vn'altro famoso Predicatore della Prouincia di Toscana di ciò aggrauati, se n'andarono fra i Cōuētuali, e cō essi insieme più di ottant'altri* C *Frati, Sacerdoti, Choristi, e Laici, fra i quali v'erano quattordici Predicatori principali, e pēsando di guadagnare honore, diuētarono gran persecutori de gli Osseruanti con l'aiuto anche del Ministro generale, e de i Prouinciali Conuentuali; ma il perderono più tosto, perche non si faceua se non mormorar di loro per tutta Italia, e della lor caduta.*

Mariano. 1452. Capitolo de 1500. Frati.

Fra Roberto da Lecce del l'Osseruanza gran persecutore di quella, & si fa Conuentuale con molti altri.

Parlādo di questo caso Cosimo Medici bisauo di Papa Leone Decimo con vn Fiorentino, che con dolor grande il raccontaua, disse. Io tengo questa per vna buona nuoua, e per certa sicurezza, che fra que' pouerelli Frati sia vera giustitia, e virtù, e che fra essi non preuaglino se non i buoni, poiche non vogliono fauorire, ne sopportare gli ambitiosi, e q̄sti tali non possono durare fra loro: e però non ve n'attristate, anzi compiaceteui, e rallegrateui di vedere i D *cattiui separati da i buoni, poiche così resta la Religione più pura come, quādo s'appartano le frutta guaste dalle buone: quanto à me per dirui la verità, vi cōfesso, che da molt'anni in quà, io aspettaua q̄sta purificatione, pche molto bē conoscēdo alcuni di q̄sti segregati, vedeuo chiaramēte che nelle prediche loro cercauano più l'honore, e fama propria, che la salute delle anime: Il quale parere fù veramente degno di quel graue, e sapientissimo Prencipe.*

Notabile sētenza di Cosimo Medici.

Essendo stato questo Fra Roberto fatto dipoi Vescouo d'Aquino, e predicando egli in Siena, & in Firenze, haueua pochissima audienza in comparatione de' tempi passati, quando era semplice Frate: Di cui scriuendo Rafaele Volaterrano nelle sue croniche dice, ch'essendo giouanetto cominciò a predi-

Fra Roberto è fatto Vescouo d'Aquino.

Raffaelle Volaterano.
Il pregiudicio grande, che fanno le visite delle Signore a i Predicatori.
Muore nella sua patria
Libri composti da lui.

care con tanta gratia, & eloquenza, che superaua tutti gli altri Predicatori, e ciascuno s'affaticaua d'imitarlo, nel qual tempo le persone in grandissimo numero concorreuano ad vdirlo, come il più raro, & eccellente Predicatore che fosse stato mai, e secondo ch'egli diceua, commosse più di trecento persone ad entrare nella Religione: Ma poi per la molta frequenza delle Signore, che andauano à visitarlo, cominciò a mancarli il feruore, & insieme anco la diuotione, & il concorso delle genti, E poco dopò che fu fatto Vescouo morì nella sua patria con diminutione della sua prima fama, il che gli fu predetto alcuni anni innanzi dal Beato Fra Giouanni da Capistrano, che conobbe in spirito quello, che per la sua vanità gli auerrebbe. E

Scrisse vn Trattato in lode de i Santi, & vn'altro libro di penitenza in sermoni feriali dall'Auuento a Pasqua. F

Dell'Ottuagesimo primo, & 82. Ca. generale dell'ordine, e del terz'cap. generale degli Osseruanti Oltramontani, e come fu essaminata la Bolla Eugeniana dello stato del l'Osseruanti. Cap. XXXIX.

Mariano.
1453.
Capitolo generale 81.



EL L'anno 1453. si celebrò l'ottuagesimo primo Capitolo generale in Perugia per Frate Angelo Perugino Ministro generale, & in quello nacquero gran contese, & romori contra lo stato dell'Osseruanza instituito per vigore della Bolla di Papa Eugenio IIII. dicendo i Padri Conuentuali & insieme quelli, ch'erano vsciti dall' Osseruanza, che quella Bolla, e concessione non assicuraua la conscienza de' Frati, per lo che fu dal Capitolo mandato a Roma il sudetto Fra Roberto, doue era stato molto grato per le sue prediche, e non meno fu allhora, anzi di tanta autorità, e forza fu il suo predicare, che commosse tutto il popolo, i Cardinali, & il Papa contra gli Osseruanti, affermando sempre nelle sue prediche, la detta Bolla Eugeniana essere inualida, perche era surrettitia, e mostrando, che buon numero di valent'huomini dell'Osseruanza erano del suo parere; e fece vn libro contra gli Osseruanti, al quale fu risposto da Fra Nicolò d'Osimo con vna sua Apologia. Per la qual cosa il Papa mandò a chiamare Fra Marco da Bologna vicario generale, e domandatole s'era vero, che i Frati dell'Osseruanza volessero ritornare sotto l'vbidiẽza de i Ministri per maggior sicurrezza delle cõsciẽze loro: egli rispose a sua Sãtità, che nõ era ben'informata da que' Frati nemici dell'osseruanza, & cõmandãdo il Papa, che gli Osseruãti dicessero in ciò tutto quello che sentiuano, furono chiamati tutt'i Padri delle Prouincie d'Italia a Roma in Araceli, oue trattãdo, e discutẽdo molto bene q̃sto negotio fu da tutti cõcluso essere falsissima l'informatione, ch'era stata data a sua sãtità, e si disposero tutti a diffendere gagliardamẽte lo stato dell'osseruãza loro. Laonde finito il Capitolo generale de i Cõuẽtuali si ridussero tutti in Roma risoluti d'indure il Papa a derogare a q̃lla Eugeniana, e quello che in G H

Fra Roberto in una predica cõmosse il Papa, e Cardinali contro gli Osseruãti.
Il Papa chiama molti Osseruanti in Roma.

A ciò più animosamente s'adoperaua era Fra Roberto creato, alleuato, & honorato nell'Osseruāza, il quale publicamēte affermaua, che quei Frati viueuano in peccato mortale: Ma molto pſto fù da Romani conosciuta la superbia, e sdegno, ch'egli haueua nel cuore cōceputa cōtra la Madre sua, ingratissimo della gratia, che per quella riceuuta haueua nō per detrimento, ma per edificatione delle anime: Per questa causa dunque fece il Sommo Pontefice andare alla presenza sua trentacinque de i più famosi Dottori di tutti gli studij d'Ialia, de i quali ventisei erano dottorati nell'vna, e l'altra legge: e dato loro quattro Cardinali per Cōmissarij, & alcuni Prelati, per essaminar bene la detta Bolla, dopò hauerla minutamente considerata, e ponderata, diedero ferma, e valida sentenza, che le obiettioni de i Conuentuali, non haueuano B forza, ne ragione alcuna, e senza punto di discrepanza tutti concorsero in vn medesimo parere, affermādo con scritture sottoscritte di lor mano, e solennemente sigillate, che quella Bolla era lecita, buona, ragioneuole, e cōforme alle leggi: Laonde volendo il Papa difinire per sempre questa contesa à i cinque di Luglio del medesimo anno all'hora di terza fece chiamare innanzi à se, & Cardinali, e molti altri Prelati, il Ministro, e Vicarij generali, co i Prouinciali, e padri d'ambe le parti, per publicare la detta Sētenza alla presēza di tutti, si come la publicò cōmādādo, che gl'Osseruāti riconoscessero il Ministro Generale per vnico, & vniuersal capo di tutto l'Ordine, rendendogli vbidienza come haueuano sin'allhora fatto: A che opponendo i Ministri Cōuentuali, che i frati son'obligati per la Regola d'vbidire a i C Ministri Prouinciali, il Papa rispose, Abraam, e Loth dopò hauer acquistato molta facoltà p cōseruar la pace, si diuisero l'vno dall'altro: e così è bene, e necessario che i Frati della regolare Osseruāza viuano ritirati, & appartati da voi; Ne sarà poco se da voi altri Ministri sarà tenuto, e reso buon cōto de i vostri: Siche in tal modo si diede fine à quel sofistico contrasto, e rimase l'Eugeniana nella sua virtù, e vigore di prima: Onde tornati i frati Osseruanti tutti consolati alle Prouincie loro ringratiarono diuotamente il Signore, che gli hauesse liberati da così molesta prattica. Ma essendo poi trapassati in questo tempo molti Osseruanti ne i Conuentuali, e lamentandosi il Vicario generale co'l Papa, c'hauesse annullata la scommunica, che era gia stata fulminata contra i Frati dell'Osseruanza, che passassero a i D Conuentuali senza licenza de i loro ministri Prouinciali, sua Santità li rispose, che non volesse tenere i Frati per forza; ma che lasciasse pure andar quelli, che non haueuano spirito d'acquetarsi, e perseuerare nell'Osseruanza.

Congregatione di ordine del Papa per dichiarare la Bolla Eugeniana.

Confermatione della sudetta bolla.

Santa risposta che diede il Papa a i Conuētuali.

Bella risposta.

Muore Frat' Angelo Perugino Ministro generale.

Dell'anno medesimo tornando da Roma il Ministro generale passò a miglior vita a 20. d'Agosto, onde il Papa fece Vicario generale dell'Ordine Fra Giacomo da Mozzaniga Ministro della Prouincia di Milano:

Cap. 82.

F. Giacomo Mozzaniga 35. Ministro generale.

Facendosi il Cap. generale ottuagesimo secondo nell'anno seguente fu eletto per trigesimo quinto Ministro generale il detto F. Giacomo: Nell'anno medesimo si celebrò anco il terzo Capitolo generale de gli oltramontani Osseruā

3 Ca. Generale delli Oltramontani.

ti in Basilea, oue fu fatto Vicario generale loro Fra Giouanni Quiesdeber religioso di molta santità.

E

Di Fra Polidoro Romano buon seruo di Dio, e d'altri Frati di santa vita. Cap. XL.

Fra Polidoro laico, nobile Romano, & suoi honori mentre erá al secolo.



EL Monasterio di Scarlino della Prouincia di Toscana santamente morì Fra Polidoro nobile Romano, & huomo di gran perfettione, & Dottore di leggi Signor di molte Terre, Senatore di Roma, Correttore delle principal Città di Italia, e persona di piu bella statura, e dispositione di corpo d'ogni altro del suo tempo, ilqual entrato nella Religione, non volse essere se non Frate laico, il più basso, vile, e disprezzato di tutti: e fu essemplarissimo nel l'ubidienza, austero con la uita sua, continuo nelle Orationi, e molto eleuato nelle Contemplationi, nellequali andando alle uolte in estasi fu visto il suo corpo per l'aria assai in alto.

F

Mentre questo seruo di Dio era Gouernatore di Siena, sentendo egli la fama della Sãtità del B. Fra Tomaso da Firenze, che staua in Scarlino co i suoi discepoli, e compagni, mandò a chiamarlo, e gli scoprì, come desideraua di lasciar il mõdo, e diuentare suo discepolo nella Religione, dal qual'essendo stato benissimo confermato, e confortato in quel suo Santo proposito; fece subito testamento, e dispensata la sua roba, entrò, essendo vedouo, nell'Ordine, oue per che Fra Tomaso da Dio illuminato conobbe, che Fra Polidoro saria meglio riuscito nella via dell'humiltà, fattolo Frate laico l'introdusse subito alla cucina, nel qual'vfficio per non hauer egli habilità, ne meno in altri simili, essendoli fatte alle volte qualche riprensione, le riceueua insieme con le penitenze, e mortificationi, che gli erano date dal suo Maestro, con tanta allegrezza, e consolatione, che non curandosi egli di bassezza alcuna, li diedero cura insin dell'Asino, e di portar via il letame, seruendo à l'hortolano nell'horto, & egli ogni cosa faceua con molta diligenza, e contentezza: Et occorse molte volte che andando certe persone nobili à visitarlo, e trouandolo scalzo, con l'habito grosso, e tutto rappezzato in vfficio così disprezzato, e vile, e sottoposto ad vn minimo Frate laico, marauigliosi, e stupidi se ne partiuano percotendosi il petto, e confessando, le cose di questo mondo essere tutte vanità, e che la somma della verità era quel santo disprezzo delle cose terrene, al quale s'era eternamente cõsacrato questo Santo seruo del Signore, che non si vergognaua punto d'essere uisto in quell'habito tacconato, & in essercitio così basso, anzi giubiloso così di fuori, come di dentro compiutamente faceua tutto quello, che gli era cõmandato alla presenza di quelli, e d'ogni altra persona, come s'hauesse fatto la più honoreuol cosa del mõdo: Per la qual sua profõdissima humiltà egli meritò poi anco d'essere molte uolte Diuinamente uisitato, e consolato cõ diuerse uisioni & apparitioni, poi che nella sua casetta, c'haueua nell'horto più volte gli ap-

Entra nella Religione & dispensa tutta la sua robba.

G

Humiltà grãde di fra Polidoro.

H

Visitato da Santi.

parue

A *parue il Padre S. Francesco, e S. Maria Maddalena, di cui era egli molto diuoto: e finalmente nell'hora, che Dio il chiamaua nel suo Celeste Choro hebbe una uisione, nella quale li pareua che'l Padre S. Francesco, Sant'Antonio, & il Beato Fra Tomaso suo Maestro fussero andati per l'anima sua; ilche da lui raccontato a i frati, con voce allegra dando l'anima sua a que' gloriosi Santi, se n'andò con essi all'eterna Beatitudine.*

Muore santamente.

FRate Antonio da Siena hortolano, ch'è sepellito nel medesimo Monastero di Scarlino, fu huomo semplice, e diuoto, e dotato di tante virtù, che era da tutti honorato; e come Santo riuerito, ilquale come buon discepolo del Beato Fra Tomaso imitandolo in tutte le uirtù; ma più singolarmente nell'humile Pouertà, non volse hauer mai in uita sua se non l'habito con la corda, e le mutande, & era tanto perfetto nella uirtù dell'ubidienza, che secondo ch'egli più uolte disse, non haueria temuto punto, quando li fusse stato comandato d'andar nel fuoco: Fu ancora di astinenza così grande, che ogni anno digiunaua in pane, & acqua & absintio le sette Quaresime del Padre San Francesco, ne mai portò scarpe ne altro in piedi: Laonde per la perfetta purità dell'anima sua, e per lo continuo essercitio dell'Oratione, che faceua nell'Oratorio fatto di sua mano, meritò di riceuere molte spirituali uisite dal Sig. e dalla sua Madre Santissima, e da altri Santi, come alle volte raccontò al suo Confessore. Questo seruo di Dio F. Antonio fu natio d'vna Terra vicino a Siena, che si chiama santa Regina, & oltre le cose qui sopra narrate, godette più volte le uisioni di Maria Vergine, di S. Girolamo, di Santa Maria Maddalena, e del B. F. Tomaso da Scarlino suo maestro. Finalmente fatto decrepito, con gran soauità l'anima sua se ne volò in Cielo, & il suo corpo fu sepolto in S. Ferma vicino al Conuento di Mõte Muro presso a Scarlino, che quiui fu sepolto anchora il corpo di F. Polidoro Romano sudetto.

Fra Antonio da Siena dotato di rare virtù.

B

Vbidientissimo.

Fu di grande Astinenza.

Meritò esser visitato dal Sig. & dalla B. Vergine.

C

Fra Honofrio Beato da Fagiano fu maestro del B. da Capistrano.

NEl medesimo tempo passò anco al Signore il Beato Fra Honofrio da Fagiano Laico della Prouincia di Toscana, che nella Religione fu Maestro del Beato Fra Giouanni da Capistrano.

Di questo B Fra Honofrio veggasi le sue sante attioni nella Quinta Parte di queste Croniche.

Vita del Beato Fra Francesco da Pauia. Cap. XLI.

D



IN questo tempo risplendè al mondo in Religione un pretioso, e Diuino Tesoro per gloria di Dio ad essempio, & edificatione di tutti quelli, che veramente desiderano di seruire a Dio nella via della salute, e fu il B F. Francesco da Pauia, della casa de' Beccaria, huomo potente, e valoroso nelle armi che l'essercitaua valorosamente in guerra, come Capitano d'huomini d'arme molto stimato ne gli esserciti, ilquale ben che per la professione sua dell'armi hauesse occasione di far molti mali con peccati di gran grauezza, fece nondimeno tutte le sue operationi sempre

Specchio Mariano.

Fra Francesco da Pauia della casa de' Beccaria huomo in arme, & di sangue Illustre.

con gran timore di Dio, diligentissimamente guardandosi d'offenderlo, e raffrenando in modo il vitio della superbia, e le sensualità, che nulla, ò poco contrasto le faceuano nell'animo: in maniera, che ogn'vn teneua, ch'egli andasse alla guerra non per auaritia, ne p altre male inclinationi; ma solo per la sua nobiltà, & obligo di Caualliero, come col mezo delle virtù sue benissimo daua ad intendere a tutti: E prima guardandosi di torre altrui alcuna cosa ingiustamente. Poi essendo pietoso verso i poueri, e rispettando, e diffendendo l'honor delle Donne; & vltimamente facendo ogni giorno diuote orationi a N. S. alla Madre sua Gloriosa, & a S. Gio. Battista suo particolar auuocato, occorse vna volta mentre ch'era secolare, che incontrò un giouane pellegrino molto bello, e gentile, ma vestito malissimo, scalzo, e con i piedi nudi, e tanto insanguinati, che ben pareua che fusse stato ferito, e rubbato da i ladroni: & hauendogli domandato elemosina per Amor di Dio; ma particolarmente vn paro di calze per hauerne maggior bisogno, mostrandogli appresso la sua necessità, & infortunio, e dicendogli all'vltimo, c'haueria potuto venir tempo, che gli ne hauerebbe reso il debito merito, mosso egli a compassione del pouero, perche gli parue persona nobile, e degna non sol d'aiuto, ma d'honor ancora: onde prendeua gran consolatione d'vdirlo ragionare, in fine gli diede vn paro delle sue calze, non mirando a quello, che gli haueua detto, che da qualche tempo haueria potuto rimeritargli quell'opera buona: & il pouero riceuuta l'elemosina, da lui si partì, in quello apunto, che desiderando Franc. di fargli altra elemosina il fece cercare, ma non si vide, ne si trouò più. Gli fu ben riuelato dipoi che si fece Frate, che quel pouero pellegrino era Giesu Christo, Saluator nostro, e per maggior consolatione, e contento dell'anima sua, gli furono mostrate quelle istesse calze.

Bella virtù di vn Soldato.

N. S. Giesu Christo in habito di pellegrino gli dimanda elemosina.

E

F

G

Come questo seruo di Dio si fece Frate Minore. Cap. XLII.

Mariano. Specchio.



MENTRE dunque questo nobile Caualliero di Christo s'era tutto dato al seruigio di Dio, passeggiando egli vn giorno fuori della Città solo, tutto occupato con l'animo, e co'l pensiero in considerare a quello, che gli successe co'l pellegrino, s'incontrò improuisamente in tre bellissimi giouani tutti simili l'vno a gli altri, e d'una istessa sembianza, e statura di corpo, i quali passando vicino a lui, il salutarono: & egli reso lor il saluto, gli domandò chi erano, e doue andauano, a cui risposero. Noi andiamo per quella strada là verso quella parte, doue gli accennarono con le mani, & esso accompagnatosi con loro, andò seco un poco: ma gli sparuero da gli occhi tanto repentinamēte, che mai più potè uederli. Nondimeno entrato che fu nella Religione, gli fu manifestato, ch'erano Angeli, che rappresentauano la santissima Trinità, ilche nō si rese difficile a credere, raccordandosi dell'ineffabile consolatione, c'hebbe in quel poco tempo, che li vide, & udì parlare: E stando alcune volte per queste cose eleuatissimo con lo spirito, e quasi come fuori di se, non sapēdo quale

Tre Angeli apparsero al B. Franc. da Pauia.

H

fosse

A *fosse la uolontà di Dio, benche desiderosissimo di mutare stato, e far uita di penitenza; udì, senza uedere chi gli parlasse, dirsi che egli entrasse nella Religione de i Ciechi: Ma non sapendo egli qual ella si fosse, staua con l'animo molto sospeso, e turbato: e pregaua Dio di continuo, che gl'insegnasse qual fusse quella Religione de ciechi, e stãdo vna volta in oratione per questo vdì di nuouo vn'altra voce, che gli disse. Francesco entra nella Religione di que' Frati, che veniranno domattina à chiederti elemosina: & vscendo di casa la mattina à buon hora per andare, com'era il solito suo alla Chiesa, trouò due Frati Minori alla sua porta, che chiedeuano elemosina per amor Dio, & allhora egli dal Signore illuminato, raccordatosi della voce che gli haueua parlato la notte, conobbe la Religione loro essere quella de* B *ciechi, nella quale gli fu detto ch'entrasse: e considerando, che per hauer'hauuto questa chiarezza, non era bene di mettere tempo à cõpire la sua vocatione, incominciò subito con tanto affetto à predicar'alla moglie la salute dell'anima sua, la quale per Diuina virtù, e volere, mossa dalle parole del marito, e conformatasi in tutto al suo intento di lasciar'il mondo, si fece Monaca, e visse santamente in Monastero, così perseuerando fin'alla morte: & il buon Francesco allhora per essequir il cõsiglio Euangelico, vendè tutta la sua roba, e poi dispensatala à poueri per amor di Dio, entrando nella Religione chiamata de' ciechi, prese l'habito del Padre San Francesco, la qual Religione volse Nostro Signore, che si chiamasse così, perche volontariamente si fanno in essa ciechi i Religiosi à tutte le cose terrene, e transitorie, per acquistar la vista delle cose Celesti, e sempiterne; come disse Christo nel Vangelo. Se l'occhio tuo ti scandalizerà, cauatelo, perche è meglio entrare nel regno* C *del Cielo con vn'occhio solo, che andar'all'Inferno cõ dui: E cauarsi l'occhio, vuol dire spiritualmente, lasciare, e fuggire le cose temporali, le quali tenendo noi, & amandole più che'l seruigio di Dio, sono causa della nostra dannatione: Così dunque il Beato Francesco da Pauia diuẽne perfettamente cieco nella Religione, non restandoli più che vedere, per non aggradir più veruna cosa del mondo, & illuminato dalla gratia dello Spirito santo, hebbe cognitione, e forza da poter'essercitarsi in tutte le virtù, nelle quali risplendè con Santa vita.*

Sente vna voce che li dice che si facia frate.

Il B.F. Frãc. persuade alla moglie, che vadi Monaca, p farsi lui Frate, è così fece.

Vende ogni cosa, e da a poueri.

Perche la Religione di S. Franc. si chiami de' Ciechi.

Si fa Frate dell'Osseruanza.

Della virtù dell'Vbidienza di questo Seruo di Dio Cap. XLIII.

D QVESTO *diuoto Seruo di Christo, come molto zeloso della virtù dell'ubidienza, sin dal principio del suo Nouitiato fece vn stabilissimo fondamento in essa studiandolo, & essercitandosi giorno, e notte in quella: laonde non fù visto al suo tempo Religioso di più perfetta Vbidienza, e che più negasse la uolontà propria di lui, restando come morto à se medesimo nelle mani di chi haueua cura di reggerlo, e gouernarlo: Pensaua solo continuamente, come doueua far'à mortificarsi, e sottoporsi nõ solo à maggiori, ma anco à minori: e se bene*

Specchio. Mariano.

Virtù dell'Vbidienza amata, & osseruata del B. Fra Francesco.

s'essercitaua in tutte le virtù, nondimeno a questa più particolarmente attendeua, e se vi adoperò sempre in sua giouentù. E

Alcuni anni dopò, che fu entrato nella Religione, per meglio poter mortificarsi, si scostò dalla sua Terra, & andato, come vero pellegrino a stare in Prouincie straniere: teneua più occulte, che poteua le virtù sue, e si essercitaua di continuo nella sua solita Vbidienza, & Humiltà: E dopo hauere scorso p molte Prouincie, si fermò per maggior cõsolatione dell'anima sua in quella di S. Francesco, doue fece cosi essemplare, e Sãta vita, ch'era scorta, e guida a tutti nel camino spirituale della salute: F

Diceua molte volte, oh Vbidienza Santa; quanto tu sei grata al Signore tãto è B. quell'anima che ti possiede, et adopera, e chi ha te, ha tutte le virtù ne può capitar male chi è veramẽte vbidiẽte: E quando gli era detto da F. Giouanni Padre, che potrei far io per seruir a Dio, che li fosse piu accetto: questa era sempre la sua risposta, humiliati, humiliati, perche qui consiste la nostra perfettione, & io tengo più in conto, & hò per più perfetto colui, che compiutamente essercita la vera Vbidienza, di quello che resuscita morti: e senza dubio affermo: che a colui che fosse veramente morto nelle mani del suo Prelato per l'Vbidienza Santa, offerirei più tosto vna grossa candela, che honorar con vna piccola colui, che facesse Miracoli in vita: onde da ogni hora diceua a i Nouitij per lor raccordo, chinate la testa, & vbidite.

Di che virtù sia l'Vbidiẽza.

Per tale sua vera, e propria Vbidiẽza meritò dal Sig. questa singolar gratia, che nõ solo le creature rationali: ma anco le bestiali rendeuano a lui Vbidiẽza, come Lupi, Conigli, & Vccelli di diuerse specie, secõdo che molte uolte videro i Frati nel bosco dell'Eremo, di Monteluco, delle Carceri, e d'altri luoghi, dou'egli habitaua, perche quando uoleua, con grande familiarità stauano con lui, e molte uolte dopò hauerli dato da mangiare con le sue mani, a guisa di creatura rationale, si partiuano con la sua benedittione. G

Creature rationali & in rationali vbidiuano il Santo.

Di molte altre virtù, che risplendeuano in questo seruo del Signore. Cap. XLIIII.

Specchio. Mariano.



VESTO buon Frate quando disprezzò il mondo, lasciò gli honori, e le ricchezze sue in maniera, che non riserbò per se cosa ueruna ne meno ne lasciò a parenti: perche, come s'è detto, donò quanto haueua a poueri per amor di Dio, e prese talmente per sua Signora la Pouertà, e con tanta sollecitudine, e diligenza la custodiua, e seruiua, che dall'hora innanzi non uolse mai hauere alcuna cosa particolarmente propria, contentandosi sempre d'un habito solo con la corda, e nelle infermità, c'hebbe nella sua uecchiezza, se pigliaua qualche cosa piu del solito, il faceua per suoi bisogni, e per Vbidiẽza de suoi Prelati, che cosi li commandauano. H

Pouertà signora del B. F. Franc. & da lui molto amata.

Quãto egli fosse diligẽte, e schietto in conseruare la casta Purità, grãdissimi testimonij ne diede la sãtità della sua uita: e la sua fruttuosa cõuersatione

perche

A perche,ò che stesse come faceua la maggior parte del tempo,ne i boschi solitario,ouero nella sua cella,ò che si trouasse in cõuersatione, fù sempre conosciuto tanto puro ne' detti,& in fatti,che mai puotè essere notato d'vna minima parola otiosa,nõ che vana:perche fù sempre in tutta la vita sua d'essempio, & edificatione così grãde,che la sua presenza rendeua in ogni parte soauissimo odore di santità, e con la sua spiritual prattica infiammaua tutti all'amor Diuino.

Fu Casto sẽpre doppo che fu Frate

E per l'intensissima Carità,ch'egli haueua verso il prossimo,era diuẽtato così pietoso,e tanto cõpassioneuole verso tutte le creature;ma particolarmente verso quei ch'erano tribolati per le persecutioni de loro nimici, che quando si partiuano da lui per le sante parole,che haueua lor detto,si sentiuano tutti B confortati,e consolati.

Caritatiuo verso il prossimo.

E quest'altra particolar gratia haueua ancor riceuuto dal Signore, che qualunque tribulato,ouero afflitto,ouer tentato,ch'andaua à ragionar seco si partiua scarico da lui di quel suo trauaglio, ò corporale, ò spirituale che fusse,e molti per li meriti di lui erano liberati da gagliardissime tentationi, come si dirà più innanzi: Aiutaua ancorà,e seruiua à gli infermi nõ solo con la persona,ma anco con le sue diuote Orationi.

Rendeua cõsolato chi parlaua con lui.

Per la profonda Humiltà,che haueua radicata nelle viscere sue,mai volse pigliar li ordini sacri,se ben'ne era attissimo, e sofficientissimo, contentandosi solo d'andare in choro per dire l'Officio Diuino,si come faceua con molta attentione di spirito: Era huomo di gran prudenza, e dottrina ; ma con tutto C ciò non dimostrò mai nelle sue parole d'hauere alcuna scienza mondana: perche le proferiua con vna Humiltà,e semplicità rarissima: e cõ essemplare edificatione seruiua alla mensa, & a i Sacerdoti ; ne mai fù visto porsi in alcun luogo di essi, ò d'altro frate, c'hauesse ordini sacri,per la riuerenza grande, che lor portaua,ancorche fosse alle volte Guardiano:

Per Humiltà non volse pigliar gli ordini sacri.

Faceua allegramente, e con carità grande tutti li essercitij humili, e vili di casa, come lauar scudella, & i panni de i Frati, scopare, cauare acqua per la cucina,portar legne, lauare i piedi a i forastieri, e cercare elemosina, & ogni altro seruigio per la Religione: Osseruaua perfettamente il silentio, non parlando mai se nõ necessariamẽte per honor di Dio, e per beneficio suo, ouer del prossimo, e con breuità, e gran modestia: Onde in qualunque luogo, D ch'egli stesse, i Frati per la riuerenza che li portauano, & parlando insieme gli vni con gli altri, alcuno di essi il vedeua venire, subito si partiuano tutti, dicendo. Ecco Frate Francesco.

Faceua tutti li essercitij di casa con grandissima Carità, & Humiltà.

Odiaua in estremo l'ocio,come pericolosissimo,e dãnosissimo vitio;e molte volte con questo zelo andando con la mente in astratto diceua da se stesso, in modo pero che era vdito. Oh Frati,oh Frati noi non siamo da Dio chiamati à casa sua per consumare,e spendere vanamente il tempo: E però l'essercitio suo cõtinuo del giorno,e della notte era la Santa Oratione,& andaua sempre in Choro due hore innanzi Mattutino,orãdo sin che fosse hora di dirlo;e finito ch'era,se ne restaua iui, ouero andaua al bosco per seguitare l'essercitio

Nemico del otio, & suo detto.

E

ſuo: Vdita poi la Meſſa ſi ritiraua in cella, facendo Oratione ſin a terza, poi ſe n'andaua in Choro, e ui ſtaua ſin che fuſſe finita la Meſſa maggiore; e dopò mangiare, reſe che ſi erano le gratie a Dio, ſe n'andaua in cucina a lauar i piati, ouero a fare qualche altro ſeruitio neceſſario, e dopo ueſpero tornaua a far Oratione nel boſco, però ſinita compieta andaua a reficiarſi un poco in Refetorio, e tornaua poi ſubito in Choro doue ſtaua ſino che ſi foſſe fatta la diſciplina; e poi riceuuta la Benedittione dal Prelato andaua a ripoſarſi: E queſto era l'ordinario della uita ſua, eccetto quando gli era commandata altra coſa, che per Vbidienza la faceua.

In che s'occupaua il giorno, & anco la Notte.

La ſua ordinaria aſtinenza era di mangiare, pane, & acqua ſin che fu molto vecchio, & all'hora con gran fatica gli faceuano mangiar vn ouo, ouero vn bocon di carne: Ma ſe ben era coſi auſtero con ſe ſteſſo, però con gli altri era molto benigno, e pregaua tutti a mangiare, dicendo che'l Regno di Dio non ſtà ſolo nel mangiare: ma nell'operare virtuoſamente, negando principalmente la ſua volontà, fuggendo le conuerſationi, non giudicando, ne mormorãdo d'altrui, e ſottoponẽdoſi a tutte le creature per Amor del Creatore: A che incitaua continuamente i Frati, e li chiamaua ſouente dicendo; vdite Frati, vdite.

Auſtero cõ ſe ſteſſo nel vitto, & benigno con li altri.

F

D'vna marauiglioſa viſione, c'hebbe queſto ſeruo di Dio. Cap. XLV.

G



SSENDO queſto Santo Frate ritornato vna volta dal Conuento di Verona, Prouincia di Sant' Antonio a quella di San Franceſco, dopò hauer diuottiſſimamente viſitato tutti gli Oratorij diuoti, poueri, e ſolitarij di quei luoghi, & eſſercitatoſi in eſſi con vita molto Santa, fù per Vbidienza mandato Guardiano del Conuento della Madonna de gli Angeli, che all'hora ſi fabricaua in Milano, oue per la gran peſte, ch'era in quella Città, morirono venti Frati di quel Conuento, l'anime de quali egli vide portar in Cielo Beate, e Glorioſe: e ſopra il corpo dell'vltima, ch' era d'vn Frate laico tenuto da tutti in minor conto de gli altri morti, vide calare dal Cielo vn raggio di coſi raro ſplendore, che lo fece ſtupire, il quale ſtaua con vna punta ſopra la teſta del detto Frate, e con l'altra in Cielo, ſtando ſempre coſi ſin, che uſcita quell'anima dal ſuo corpo fù portata in Paradiſo con gloria; che egli diſſe, non poterſi con parole humane raccontare. & era di vn Santo Frate Oſſeruante, chiamato Frate Lanciſlao, naturale di Ongaria, e del più nobile ſangue di quel Regno, il quale ancora che come dotato di tutto le uirtù ſtaua ſempre occupato in quei ſanti eſſercitij ſpirituali, haueua nondimeno piu particolar zelo, & amore alla gran Pouertà, e uolendo egli

Specchio. Mariano.

Fatto Guardiano in Milano per Vbidienza.

H

Vidde vn raggio dal Cielo calar ſopra Frate Lanciſlao d'Ongaria.

per

A *per diuentar perfetto in quelle andò per diuerse Prouincie dell'Ordine, fermandosi doue lo spirito suo trouaua qualche riposo; ma con desiderio di trouar anco maggior Pouertà altroue, si partiua verso qualche altra parte, ne poteua trouar requie se non doue più poueramente si uiueua. Perloche meritò d'ottenner da Dio corona di così trionfante gloria, come s'è detto.*

Zeloso, & amatore del la Pouertà.

Dello stato d'altre anime, che fu riuelato à questo seruo di Dio. Cap. XLVI.

B *NON molto tempo dipoi occorse, che orando con feruore il seruo di Dio nella Chiesa, uide portar in Cielo l'anima di F. Luigi Todesco tutta risplendente, e chiara, che fu Religioso feruente, e zeloso della Regola Euangelica, e caminò sempre per la uera strada delle uirtù Christiane, uiuendo lontano dalla sua natione, e sconosciuto, in Vbidienza, Pouertà, Purità, e continua Oratione, e Contemplatione: onde fu molte uolte nel bosco ueduto da i Frati star assai alto in aria, & altre più alto sin'a mezo gli arbori, & altre ancor più alto: E perche era tanto diuoto, era ansiosissimo, che l'Officio Diuino si dicesse con ogni riuerenza possibile, non potendo soffrire, che si dicesse ne troppo alto, ne troppo basso. Il suo corpo è sepolto nel Conuento di San Francesco di Pe-* C *rugia.*

F. Luigi Todesco, e sua Santa vita. L'anima sua fu veduta andare in Cielo dal B. Fra Francesco.

Come fu riuelato al B F. Francesco da Pauia essere volontà di Dio, che gli Osseruanti habitassero nella Madonna de gli Angeli di Portiuncula. Cap. XLVII.

STANDO dopò questo Santo Frate nel diuoto Monasterro delle Carceri, gli fu imposto da Frate Antonio da Mõtefalco Vicario di quella Prouincia, che per Vbidẽza pregasse il Signore a contentarsi di manifestargli, s'era di uolontà sua, che gli Frati Osseruanti il seruissero habitando D *nel Cõuento della Madonna de gli Angeli, perche vi stauano cõ grande scrupolo di conscienza, conuenendogli far cãtina, e granaro per il grã concorso si de Religiosi, come di secolari, ch'andauano a visitare quella Santissima Diuotione; ond'egli per ubidire postosi in lunga oratione, e pregando instantissimamente il Sig. che per salute dell'anime gli uolesse scoprire il uoler suo: vna notte, che oraua nell'Heremo del B. F. Bernardo, essẽdogli detto, che andasse subito in Chiesa, ui andò; e postosi humilissimamente in oratione nella Capella della Sagrestia, gli apparue Giesu Christo con la sua Gloriosissima Madre, accompagnati da San Giouanni Battista, e da San Francesco: e doppo molte parole di dolcisissima soauità,*

Specchio. Mariano. Fra Ant. da Montefalco Vicario, comanda al Sãto, che preghi Dio per il monastero di Portiuncula. N. S. & la Madonna, con S. Gio. Battista, e S. Francesco appàruero al Santo.

gli disse il Signore, sappi certo, Francesco, che singolarmente io amo quel loco di S. Maria de gli Angeli, alquale ho cõcesso molte gratie, perche voglio, che vi sia sempre honorato il Nome mio, e di mia Madre: e tutte le cose, che vi sono dentro mie sono, ne hanno che farui gli Frati: Voglio, che vi stiano sempre de buoni Frati, accioche vi sia Santamente venerata la mia Dilettissima Madre; a cui chi serue, e fa honore, Me anco serue, & honora. Ne mai permetterò, che dal loro ben seruire siano impediti gli buoni, che vi habitarano: Anzi confortagli, e digli da Mia parte, che stiano in pace con la Mia Benedittione, che farò loro prouedere di tutte le cose, che haueranno bisogno; mouendo la volontà delle genti a diuoto desiderio di souuenir con Elemosine quel luogo, acciò gli Frati possino attendere meglio al mio seruigio: E dette queste parole sparue quella Diuina Compagnia, restando il Seruo di Dio infinitamente consolato, e giubiloso, ilquale con sommo suo contento raccontò in secreto al Guardiano quello, che per Vbidienza gli comandò il Vicario, e tutto ciò che seguì per ordine. A cui come huomo prudente, rispose il Guardiano, fratello, poiche ui fu questo per Vbidienza ordinato dal Prouinciale, non occorre, a communicarmi cosi secretamente la risposta di Nostro Signore, perche io la voglio riferir a lui, & a i Frati, acciò possiamo hauer tutti quiete nelle conscienze nostre: E cosi facendo, si publicò la volontà di Dio; onde per l'innanzi i Frati sono sempre stati volontieri, e con pace della conscienza in quel Monasterio della Madonna de gli Angeli. Ma il Santo Fra Francesco da Pauia, non solo non volse habitarui mai, innanzi a questa riuelatione, ma si guardaua ancora di entrarui, però vi stette poi con grandissima quiete, e consolatione dell'anima sua.

Raggionamento, che fa il Signore Giesu Christo al B.F. Francesco.

Della guerra, c'haueua questo Santo Frate da' Demonij. Cap. XLVIII.

Specchio. Mariano.



Tando questo Santo Padre nel Monasterio di Buon riposo, vicino a Città di Castello in Oratione la notte di Natale, innanzi a Mattutino, e meditando quell'eccessiuo Amore, & ardentissima Carità, per laquale il Padre Eterno mandò l'Vnigenito suo Figliuolo a pigliar carne humana, per saluar il Mondo, cominciò l'inimico tẽtatore ad inquietarlo con diuerse cose, che gli pose nel pensiero, non lasciando cosi tosto passare una, che sott'entraua con l'altra: onde gli accrebbe in maniera le imaginationi, che quãto più egli cercaua di uscirne, tanto piu ui si trouaua immerso: Si che acciò che gl'inimici nõ si gloriassero di hauerlo uinto con si potente malitia, a lor confusione, & esterminio fece una acerba disciplina, laquale non potendo soffer ir di vedere i tentatori, se ne partirono confusi, e superati dal uittorioso seruo di Dio, che dopò questo

Il Demonio molesta nel l'Oratione il Sãto, ilquale con vn'acerba Disciplina cõfonde esso Demonio.

A *trauaglio hebbe anco in quell'istessa notte vna spiritual consolatione.*

A cui auuenne poi vna spauentosa cosa nel Diuoto Monasterio della Spinetta, perche orando pur egli una notte in Chiesa innanzi Mattutino, il Demonio, che mai abbandonaua l'impresa di molestarlo, & impedirlo nell'Oratione con grande strepito, e rumore sfregaua co' piedi il pauimento, di che poco egli si curaua; ma seguitando poi di far sempre maggior fracasso, se gli uoltò il Santo, e gli disse. Se tu non cessi di darmi molestia, e non ti parti subito di qui, io ti tratterò in maniera, c'haueresti poi uoluto esserti partito. Ma di ciò ridēdosi, e burlandosi il Demonio, più che mai lo disturbaua: Si che uedendo egli la disubidienza grande del Demonio contra il solito suo, ch'era di temerlo, et ubidirlo da quel tempo, per gratia cōcessagli da Dio, tutto marauigliato con nuouo, e maggior rinforzo di deuotione tornò ad orare: e pregando il Signore, che volesse scoprirgli per qual causa gli faceua così gran resistēza il Demonio, udì una uoce, che gli disse. Combatti pur uirilmente, ò Francesco, perche non si può hauer uittoria senza guerra, e uittorioso uedrà al fine uendetta de suoi nemici colui, che ualorosamente perseuererà da buon Caualliero: e detto questo restò libero da quella tentatione.

Il Demonio resta confuso per le feruenti orationi del Sāto.

B

Risposta Diuina.

Miracolo, che occorse al Seruo di Dio con vn Lupo feroce. Cap. XLIX.

C



NEL L'Oratorio dell'Heremo di porcaria occorse a questo Santo Frate marauiglioso caso con un Lupo molto terribile, che faceua gran male à quella Terra, mangiando non solo de gli animali mansueti, e di seruigio delle persone; ma anco le Donne, e gli Huomini: onde quella pouera Terra era molto spauentata, e tribulata: e pero procurarono molte uolte d'ammazzarlo, ma non lo poterono mai fare. Perloche si risolsero di ricorrere al Sāto Fra Frācesco, per hauer da lui qualche rimedio a si grā male. Il quale rispose, c'hauessero pur Fede nel Signore, & in lui sperassero, che gli liberaria: e poi fece Oratione tanto efficacemente, che ben potero dire, Mirabilis Deus in Sanctis suis: *pche andādo il Sāto un giorno orando per il bosco s'incontrò nel Lupo, e conosciuto in uirtù Diuina, che quello era il danneggiatore della Terra, il rimprouerò, e riprese seuerissimamēte, dicendogli, che era degno di gran castigo, & anco di morte per hauere amazzato tāta gēte, e sparso tanto sangue humano: & il Lupo come se fusse stato capace di ragione sopportò mansuetamente quelle riprensioni, come meriteuole ancor di peggio per hauere così offeso il Creatore nelle sue creature. Si che uedendo il Santo la piaceuolezza sua, & i segni di pentimento, che mostraua di uoler emendarsi di tanto male, che haueua fatto, così gli disse Lupo fratello, io ti commando da parte di Dio, che tu debba allōtanarti*

Specchio. Mariano.

Porcaria terra, trauagliata da vn Lupo.

D

Il Santo s'incontra nel Lupo, & seco parla.

da questa Terra, senza offender mai persona alcuna: E perche sò, che la fame è cagione del male, che fai, spettami qui, ch'io vado a portarti da mãgiare: & andato, e tornato del Monastero portò del Pane al Lupo, che come vbidiente l'aspetaua, doue l'haueua lasciato: Ma nell'andare, e del tornare si stãcò assai il buon padre per la sua vecchiezza, & essendo stato visto dal Guardiano, pensò subito, ch'egli hauesse qualche nuoua impresa per le mani: Data dunque insieme con il Pane la sua Benedittione al Lupo; il licentiò in tanta buon'hora, che mai più fu visto in quelle parti: Poi se ne tornò al Monastero, oue giunto, il Guardiano lo chiamò da parte, e commandatogli in virtù di Santa Vbidienza, che gli dicesse ciò, che haueua fatto nel Bosco, poiche vi era andato cõ tãta diligenza, egli come Figliuolo veramente vbidiente li diede minutamente conto di quanto haueua passato con quella fiera bestia.

Il Santo da del Pane al Lupo, e con la sua beneditione lo licentiò.

Come questo Beato Frate fece oratione per l'Osseruanza, e quello, che gli fu riuelato. Cap. L.

Specchio. Mariano.



DOVENDOSI fare il Capitolo Generale de i Frati Osseruanti in vn'anno verso la Festa della Pentecoste, e credendo essi per alcuni segnali, c'haueuano visti, che doueuano essere impediti non solo nella regolar Riforma; ma molestati ancora nella vita, faceuano per tutte le Prouincie orationi molto continue, e feruenti; pregando diuotamente il Signore per la conseruatione della loro Osseruanza; E fra gli altri pij, e diuoti Religiosi, che ciò faceuano, vno più singolar ne fù il Sãto Fra Francesco da Pauia, alquale Fra Giacomo Primadizzi da Bologna huomo molto famoso per sãtità, e miracoli, e Vicario Generale dell'Ordine haueua per Vbidienza commandato, che pregasse la Diuina Misericordia à volerli mostrare come haueua da portarsi co i nimici suoi, che non voleuano mai cessare di perseguitare, e lacerare la Famiglia sua, desiderosissima di perseuerare nel suo Santo seruigio, osseruando i voti, che gli haueuano promesso: e però obligato egli dall'Vbidienza Santa; tenendosi sempre per molto indegno, si mise più ferquentemente dell'vsato à fare Oratione giorno, e notte: E stãdo vna notte fra le altre in Chiesa dopò il Mattutino, tutto infiammato in Oratione, domandando questa gratia al Signore, vdì dirsi quelle istesse parole, che furono dette al Padre San Francesco, quando con grande afflittione di spirito supplicaua Dio per la sua Religione già perseguitata da i Religiosi rilasciati, cioè. Perche piangi, e ti affligi tu, pouero Francesco? Facesti tu quest'ordine? Io il feci, & te posi come vn termine in mezo d'vn campo, nel quale ogn'vn risguarda: Non t'attristare per quelli, che non vogliono viuer bene, per che di loro Io non faccio alcun caso: E sappi, che nõ mancaranno mai in quest'Ordine di quelli, che viuerãno bene: e quãdo ve ne mancassero, Io ne farei di nuouo, e ne li mandarei. le quali parole udite da F. Fran-

F. Giacomo Primadizzi, Vicario Generale comãda in virtù d'Vbidienza al Santo, che preghi Dio p l'osseruanza.

Visione notabile per il mantenimẽto dell'osseruanza.

A *Francesco, e restandone tutto sospeso, udì dir così ad un Frate: Piglia questa Ruota, e mandala contra quelli, che cercano di sturbare la Riforma dell'Osseruanza: la qual Ruota era così ueloce nel suo corso, che pareua in un momento uoltasse sottosopra tutto il Mōdo; e quelli, cōtra i quali ella era mandata subito erano mutati di pensieri, e uolontà uerso quelli, che la mandauano: Dopò la qual Visione fù al Santo Padre riuelato, che quella Ruota era la Diuina Gratia, ch'andaua in aiuto di tutte quelle persone, c'haueuano posto ogni lor affetto, & amore in Dio: E stādo ancor più eleuato cō lo spirito li pareua d'intendere, che se q̄lla Ruota haueua da fare il suo corso, era necessario, che q̄lli, che la mandauano, fussero prima ben'armati dell'armi di nostro Signor Giesu Christo; ma principalmente dell'Humiltà Santa, che si estendeua uerso le sue parti, cioè verso Dio, e uerso il prossimo: la qual'allhora si conosce* B *ch'una ua uerso Dio, quando continuamente con Orationi, e Contritioni inuochiamo la Diuina bontà sua, che per sua infinita pietà uoglia hauer Misericordia a i difetti nostri, e del prossimo; e che ci conceda la sua Santa Gratia, acciò che possiamo osseruare intieramente la nostra professione; Verso il prossimo, e voi stessi, quando conoscendo d'hauere Giesu Christo per nostro Gouernatore, Protettore, e Difensore, non c'insuperbiamo, essendo detto, che chi si humiliarà, sarà essaltato; e chi s'essaltarà, sarà humiliato; ma ci humiliamo à tutte le creature per amore di quell'Altissimo, che per noi infimissimi s'abbassò tanto: e facciamo a tutti riuerēza: e principalmente à i Religiosi, rallegrandoci d'ogni lor bene, come se fusse nostro, e dolendoci del contrario: ma più particolarmente poi dobbiamo hauer molta riuerenza a i Prelati dell'Ordine nostro, ralegrandoci d'ogni bene di quelli, &* C *attristandoci di tutti i difetti, ch'in essi alla giornata si scuoprono: E così facendo la Ruota hauerà sempre forza, e virtù per rimediare à tutte le nostre necessità: Mentre dunque il Seruo di Dio era immerso in questi santi pensieri, vdì vna voce, che disse; In vostra mano, In vostra mano, Intendendo che in mano dell'Osseruanza era quella Ruota, la qual'hauerebbe potuto indirizzare in suo aiuto. Oh Santa Humiltà, oh Santa Humiltà, ch'in così alto stato gloriosa stai.*

Ruota della Diuina gratia in, aiuto e fauore del l'osseruāza.

Essortatione ad ogni Religioso di essere Humile.

Voce Diuina.

Humiltà esser nell'osseruanza.

Della gran Contemplatione, e spirito di Profetia, c'haueua questo Seruo di Dio. Cap. LI.

D



V dotato questo Santo Frate della gratia della Contemplatione, e quasi sēpre quando andaua al Bosco per orare, andaua con sommo giubilo, e cōtētezza di cuore, cātando Salmi cō eccessiuo feruore: E molte volte quādo dopò quel le sue Estasi ritornaua in se, il trouauano i Frati come morto, onde il portauano al Fuoco, acciò che riuenisse. Haueua anco la gratia della Cōpūtione, e cōmotione delle lagrime spargēdone

Gran Contēplatiuo era il B. F. Francesco.

done souente, e diuotissimamente in molta copia: e molte volte i Frati si nascondeuano per vedere quello, che faceua, e diceua nell'Oratione: E fra gli altri, volēdo vna volta vedere vno ciò che faceua aprì pian piano la porta della Chiesa innanzi matutino, la quale in entrandoui vide tutta risplendere, di che sbigottito se ne tornò ad vscire giudicando, che'l Seruo di Dio, riceuesse qualche riuelatione, ouero che fusse Diuinamēte visitato: e chiamati molt'altri Frati, in compagnia dimorarono iui, mirandolo: Ma si rizzò al fine Fra Francesco, e ritornato vn poco in se, benche con qualche Santa imbriachezza di spirito, ancora andaua lietamente cantando, e così seppero i Frati, ch'egli era stato visitato dal Signore, e dalla B. Vergine sua Madre, dalla qual'era spesso consolato: e per segnale, che l'haueua più volte vista in contemplatione, diceua à Frati, quando vedeua qualche bella Imagine della Madonna, questa s'assomiglia molto alla Santissima Vergine Auocata nostra.

E veduto il Santo esser visitato dal Signore, & dalla Beatissima Vergine.

Dui Frati andarono vna volta dou'egli staua, e gli dissero, ch'era morto vn loro Religioso chiamato Fra Giouāni da Perugia, e che nell'estremo pūto gli era apparsa la Regina de gli Angeli, & lo consolò benignamēte, volendo mostrarli che per essere egli stato molto suo diuoto, non haueua voluto scordarsi d'aiutarlo nel suo maggior bisogno: Ilche vdito da Fra Francesco raccontare, restò con desiderio grande di sapere che gratia hauesse fatta nostra Signora à quell'anima sua Diuota: onde si mise in Oratione la notte, & hauendo pregato caldamēte la Madonna à fargli questa riuelatione, la mattina seguente molto a buon'hora trouò que' Frati, che gli haueuano dato la nuoua, e lor disse. Sapiate Fratelli, che l'anima di Fra Giouanni ha ottenuto la gloria de' Beati dopò esserle stato necessario di passare per lo Purgatorio.

Fra Giouanni da Perugia di Santa Vita.

Al Santo vien riuelato che l'anima del detto F. Giouāni era in Paradiso.

Nell'Oratorio del Buon riposo vn Frate si scorucciò con vn'altro, e stando essi in quest'alteratione, vide il Beato Francesco un Demonio molto spauentoso sopra le spalle di quel Frate: onde ricorso cō molto spirito all'Oratione, pregò con si Diuota istanza il Signore, che lo liberò dal potere del Demonio; Ma uedendo poi il Santo Padre, ch'il Frate uoleua perseuerare in quell'odio: disse a' Frati, sappiate Fratelli, che questo Frate, che pseuera in mala uolontà col suo Fratello, non farà buon fine; & hauendo profetizato il medesimo d'un Frate giouane disubidiente, & indeuoto, così auuenne à punto: laonde chiara, e manifestamente si uedeua in molti casi, che'l Seruo di Dio haueua grande spirito di Profetia.

Vede il Demonio in spalla di vn Frate, fa oratione per lui & lo libera.

Stando il Santo Padre nel diuoto Monastero di Monteluco dieci anni innanzi, che'l Monastero di San Paolo di Spoleti fusse de Frati Osseruanti, mentre era ancor delle Monache, disse, che l'haueuano da dare a Frati: & ad uno di quelli, che erano presenti, disse, che saria il primo Guardiano di quel Cōuēto, il quale si chiamaua F. Giuseppe Religioso di uita essemplare, e morto santamente fù sepolto in quel Monastero, Disse anco che Nostro Signore uoleua, che'l Monastero di Monteluco restasse come staua, e non si mouesse punto: e però non uolse mai alcun Prelato farui uerun opera curiosa, ne

Ha spirito di Profetia.

E

F

G

H

A *sa, ne di più di quello, c'haueua, e così tuttauia si troua pouero, basso, e picco lo com'e stato sempre; Disse ancora, che indi a pochi giorni doueuano morire in quel luogo, mostrando doue insieme cõ essi doueua essere sepolto anco il suo corpo, si come fù.*

Predice la sua sepoltura.

D'altre Visioni di questo Santo. Cap. LII.

Specchio Mariano.

B *NEL tempo che'l Santo Fra Giouanni da Capistrano insieme con tutti i Religiosi dell'Osseruanza sollecitamente procuraua la Canonizatione di S. Bernardino e s'andaua ogni giorno pigliãdo più informatione, ne si risolueua mai di farla: perche alcuni Cardinali per certi loro rispetti nõ voleuano accõsentire. Questo S. huomo che allhora dimoraua in vn diuoto, & solitario luogo, hauendo, q̃sto inteso, ne sentì grande angustia sin nell'anima per gli continui, & ardenti desiderij, c'hauea di vedere per gloria di Dio, & edificatione della sua Chiesa, posto quel grã luminario nel Catalogo de Santi. E però si pose in Oratione, supplicando humilmẽte il Signore che volesse far effettuare questa Canonizatione, per honor suo, p cõsolatione de i Religiosi, e per giouamẽto di tutti i Christiani; e perseuerando egli d'orare con feruor grande, fu per Diuina ordinatione portato lo spirito suo alla corte di Roma, oue dopò essergli stata data in mano vna gran Ruota gli fu detto, Francesco, spingila gagliardamente contro il Papa, & i Cardinali, che subito darà loro a conoscere che questa è la uolontà di Dio, e si mutaranno di parere; il che da lui essequito, quei, che prima erano contrarij, tosto diuentarono consentienti, e fauoreuoli alla detta Canonizatione: e statuirono vn giorno determinato per farla con ogni debita solennità, si come fecero poi. Ritornato in se questo buon Padre, sentì grandissimo contento di quella visione: ma molto più poi quando vide Canonizato S. Bernardino, & vdì cantar in Chiesa il suo Officio, e predicar in pulpito la sua Santa Vita, perche se gli colmò l'animo di giubilo, e gloria infinita.*

C

Suplica il signore per la Canonizatione di San Bernardino. e notabil Visione che li succede.

Stando vna notte in Oratione questo benedetto Padre nel Monastero di Monteluco innanzi Mattutino vdì vn grandissimo rumore nel Bosco, e come coraggioso seruo del Signore vscito di Chiesa per vedere cosa fusse quella, vide in vn cãpo spatioso, e senz'arbori dietro al Monastero, vno squadrone di caualli armati con molti Demonij tutti guarniti d'armi, ordinati et in pũto, come s'hauessero da cõbattere: Et conoscẽdo il Sãto la malitia di quei Diauoli, che così armati stauano apperecchiati di fare qualche dannosissima impresa, bramosissimo di saper la causa di ciò, hebbe per riuelatione, che significaua vna discordia grande, c'haueua da seguir in vna congregatione di Religiosi: e ch'era stata così a lui mostrata, accioch'egli diuotamente pregasse Giesù Christo, che per sua infinita bontà si degnasse di voler raffrenare l'impeto

D

Visione veduta dal Sãto di vn squadrone di demonij armati, & sua significatione.

peto

peto di quei feroci combattenti, ch'erano guidati da diabolici spiriti, e di far cessare quella persecutione, e controuersia, che per opera de Demonij doueua venire fra quei Religiosi: E cosi per le Orationi sue, e d'altri buoni Religiosi fù mitigata la furia, e la forza di cosi crudeli nimici, e nõ successe quella grã tribulatione, che i Demonij haueriano potuto causare. E

Come a questo seruo di Dio caminando vna notte per la strada fu Miracolosamente proueduto d'vn lume chiaro. Cap. LIII.

Specchio. Mariano.

F



MANDATO a chiamare questo Beato Frate da Madonna Andrea madre di Papa Nicolò Quinto, ch'era allhora nella Rocca di Spoleti, & egli staua nel Monastero dell'Heremo, andò a visitarla, e da lei licentiatosi dopo hauer a bastanza ragionato sopra quello, ch'essa desideraua, si partì per tornare all'Heremo alle ventidue hore: E parẽdo al Cõpagno, che non fusse più hora da poter giungere a casa se non molto di Notte, per esser lungo il viaggio, c'haueuano da fare, gli disse, ch'a lui pareua meglio di restar iui per quella sera, perche essendo tãto tardi, e cattiua la strada, e douendosi passare per oscuri, e tenebrosi boschi, con la scurità della sera, andauano a riscio di passare vna mala notte: di che risentendosi il Padre, il riprese con molto furore, e vehemenza di spirito, dicendogli poi piu volte, Fratello, non ti curar di questo, andiamo, andiamo pure: E tornando egli a dire, perche ancor temeua della mala notte, che saria stato meglio di rimaner iui, gli replicò il Santo Frate. Habbi Fede, ti dico, & andiamo nel Nome di Giesu: laonde vedendolo il Compagno risoluto d'andare, si risolse anch'esso, dicendo però fra se stesso. Se starò male io, ne anche voi starete bene: Se n'andarono dunque caminando il Padre innanzi al Compagno non da Vecchio, ma da giouane ben gagliardo: ne hauendo ancor fatto se non vn terzo della strada, per la sopraueнuta Notte, s'oscurò talmente l'aria, che non si vedeuano l'vn'altro, ne ancor erano bẽ giunti a meza strada, che'l Compagno fra se mormorando diceua; Hora voglio vedere che cosa vorrà far il Vecchio questa notte; e caminando con quel dispiacere, vide al fine venir dal Cielo vn lucidissimo raggio sopra la testa del Venerabil Vecchio, che faceua si chiaro lume, come se fusse stato da mezo giorno in tempo di primauera, onde quel Frate si cõfuse tãto della marauiglia, che andaua pẽsãdo se quella era la luce dell'Aurora: ò nò: E sẽtẽdo cõ q̃sto molta cõsolatione nell'animo, nõ li parue più fatica il caminare, anzi vedẽdo tãto chiaramẽte la strada andaua tutto allegro, & insieme cõfuso accortosi della poca Fede sua riprẽdẽdo assai se medesimo, quãdo cõsideraua la Miracolosa gratia, c'haueua lor fatto il Sig. In questo modo dunque caminarono cõ silentio senza mai parlare se nõ vna volta, che hauendoli domãdato il Santo quãti giorni haueua la Luna, acciò si chia-

G

Caminando il Santo co'l suo Compagno di Notte, vẽne dal Cielo un Lume, che pareua di mezo giorno.

H

A si chiarisse bene del dubio, c'hauea, se quella era la luce dell'Alba, ouero Miracoloso splendore, all'hora il Compagno vscito di quel dubio, disse di conoscere il Miracolo: ilquale conobbe poi ancor meglio quando arriuati vicino all'Heremo un tiro di mano, udito un poco di strepito d'un tuono, si trouò con tale spauento, c'hebbe a perdere il giudicio non tanto per lo timore di quel strepito, quanto per ritrouarsi in una tenebrosa oscurità, essendo in un subito sparsa quella luce; onde non sapendo la strada, ne doue si fusse, gli pareua d'essere caduto dal Paradiso nell'Inferno: Et allhora il Santo chiamandolo gli disse. Fratello doue sei? perche non vieni? Ma non sapendo egli se fusse ne uiuo, ne morto, gli pareua d'essere in vn profondo sonno: Si che uedendolo il buon Padre cosi fuori di se, andò a trouarlo, e presolo per mano il confortò, B & il condusse al Monastero, ilquale nell'arriuare alla porta, si chiamò in colpa, della sua poca Fede, e d'hauer mormorato per viaggio: poi con maggior Fede, e diuotione di prima ringratiò il Signore glorificandolo, perche non manca mai a buoni serui suoi nelle necessità loro.

Nota.

Come per le Orationi di questo Santo Frate fu liberato vn Nouitio da vna sua tentatione molto grande. Cap. LIV.

Mariano. Specchio.

C TROVANDOSI vn Nouitio diuoto a tauola con gli altri Frati nel detto Monastero dell'Heremo mentre si leggeua la vita di Sant'Antonio Abbate, e sentendo l'austera vita, e le gloriose opere, che solitario ei fece nel Deserto, fu tentato di desiderio cosi grande di far vita solitaria, che non gli pareua di potersi quietare sinche non sodisfacesse compiutamente a questo suo desiderio, credendosi subito che egli uiuesse in solitudine di diuenir Santo, e ritrouato Giesu Christo, e consolatissimo uiuere nelle sue braccia: E si come desiderò, e pensò: cosi senz'altra licenza, ne consiglio del suo Maestro, finito c'hebbe di mangiare, e di lauare le scudelle, pigliò quel libro, nel quel'era scritta la vita di Sant'Antonio, & alquanti pani da viuere; e se n'andò nel Bosco assai lontano dall'Heremo in un luogo molto solitario, D doue u'era una grotta sotto un gran sasso, e quiui come giouanetto inesperto, che non conosceua l'inganno del Demonio, che gli haueua fatto abbandonare il sicuro giogo dell'Vbidienza Santa sotto pretesto, che faria maggior penitenza, se ne staua seguendo la uolontà sua, e datosi all'Oratione, & alla Contemplatione, in quella tutto s'occupaua; e mangiando molto poco pane, acciò tanto più gli durasse quello, c'haueua seco portato, e beuendo acqua, faceua una uita assai Spirituale: Ma uedendo i Frati, che egli non andaua in Choro, ne trouandolo per Casa in luogo alcuno, andarono cercandolo in diuerse parti, domandando di lui à molte persone ne

Vn Nouitio và in vn Bosco per far vita solitaria, come fece S. Antonio Abbate.

ne potendo hauerne da veruno inditio alcuno, ne sentirono molto dolore, premendogli assai questo timore d'hauer perso cosi buon Nouitio, e di tanto buon spirito, che mostraua d'hauere: onde tutti si misero a far Oratione per lui, ma più, e più feruente de gli altri il Santo Fra Francesco, il qual vna notte dopò Mattutino mentre per lui oraua, vedendo in spirito, che dormiua sotto vn sassoso monte in pericolo di essere diuorato da vn ferocissimo Lupo, e che gridandogli egli fortemente, fuggiua il Lupo, e se ne tornaua il Nouitio al Monastero libero, e sano per le Orationi sue; raccontò subito la visione al Guardiano, & a' Frati, iquali ne sentirono grandissima consolatione: e postisi di nuouo a far Oratione, offerendo quella mattina sin ad hora di Terza tutti i sacrificij delle Messe per lui, acciochè il Signore il liberasse dalla voracissima bocca del Diabolico Lupo, mẽtre stauano tutti alla Messa cõmune, entrò il Nouitio secretamente in casa, e cauatosi l'habito, si pose vna corda al collo con vna gran pietra attaccata a quella, e poi mentre i Frati mangiauano, cosi nudo andò nel Refettorio, e con grandissima Contritione, & Humiltà domandò a tutti misericordia, e perdono della disubidienza, e piangendo amaramẽte disse sua colpa d'hauersi lasciato ingãnare dal Demonio, pregando il Guardiano, che gli volesse perdonar il mal essempio; e senza scacciarlo, come meritaua, il riceuesse di nuouo all'Vbidienza, sotto la quale voleua viuere, e morire da buon Religioso: Ma il Guardiano, ch'era Prelato di molta Carità, leuatosi da tauola il fece subito vestire, et andato ad abbracciarlo fu da tutti i Frati, che di compassione, e d'allegrezza dirottamẽte piangeuano, seguitato & imitato in quell'atto di pietà santa, e resero molte gratie al Signore, che illuminatolo l'hauesse ritornato al sicuro suo gregge: e vedendolo come morto di debolezza per hauer patito nel Deserto, il fecero reficiare: E raccontando egli mentre mangiaua tutto quello, c'haueua desiderato, e pensato: e ciò che gli era auuenuto in quella solitudine, e che non solo per la fame; ma per timore d'vn Lupo, c'haueua visto dietro la grotta: doue staua, se n'era ritornato al Monastero, conobbero i Frati la verità della visione del Beato Frate Francesco, e che per le sue Orationi era stato liberato il Nouitio dalle mani del Diauolo.

Visione del Santo di vn Nouitio per ilquale fece oratione, e fu liberato.

F

G

H

Della gran virtù, e forza di questo Seruo di Dio in aiutare, & infiammar l'anime. Cap. LV.

Secchio. Marino.



MOLTI segni di Sãtità furono veduti nel B.F.Frãcesco degni d'essere scritti, e notati per auuiso, e consolatione de i veri Serui di Dio; e fra gli altri l'efficacia grande, c'haueua di muouere, e consolar l'anime, laqual virtù vsciua dall'ardentissimo forno nell'infocata sua Carità; alcuni effetti della quale scriueremo quì hora. Volse Nostro Sign. con vna grandissima tentatione prouare, & affinare vn suo seruo Frate Minore

A nore chiamato Fra Domenico da Genoua, huomo di molta gratia, e perfettione, permettendo, secondo che si poteua comprendere, che'l Demonio talmente il molestasse, & affligesse, che da gli altri Frati era tenuto quasi per indemoniato, perche faceua certi mouimenti co i sguardi così spauenteuoli, ch'a tutti rendeuano grandissimo timore: Se era in choro à dir l'Officio Diuino, per vn stupendo tremore, che gli veniua, così alte grida faceua, che pareuano far tremar il Choro: e quando, dicendo Messa gli veniua questo accidente, andò più volte a pericolo di riuersar il Calice: Laonde per essergli d'infinita pena e tormento, questa tribulatione, andò per consiglio de Frati à trouar il Beato Fra Francesco da Pauia, ch'allhora staua nel Conuento dell'Heremo, doue stando questo Seruo di Dio nella sua Cella, vide illuminato dallo spirito Santo il tribulato Fra Domenico, e senza saper chi egli fusse, non hauendolo B mai conosciuto, andò ad incontrarlo, e gli disse. O Fra Domenico voi non vi contentate dunque del grandissimo guadagno, che vi vole dar Dio portando il trauaglio di questa tentatione per Amor suo? ma se non lo volete, non l'hauerete: Poi toccandolo, & abbracciandolo, secondo ch'è l'vsanza de Frati di riceuere i Religiosi forastieri, restò all'hora libero per sempre da quella grandissima tentatione.

Fra Domenico da Genoua afflitto da vna graue tentatione.

Va dal Santo, & ne rimane libero miracolosamente.

Parlando il Santo con vn giouane da Perugia, gli disse, c'haueua da farsi Frate, per le cui parole restò il giouane così riscaldato, & acceso, che non trouando mai requie per un'anno, dopò si fece Frate Minore, e riceuè l'habito per mano di chi gli lo profetizò, non ostante che i suoi parenti il perseguitassero, non lasciando di tentar ogni modo, & ogni uia per disturbarlo, & C impedirlo da questo suo pensiero: e perseuerò santamente nell'acquisto di tutte le uirtù conuenienti ad un buon religioso fin che finì la uita sua, che fù in breue; ma con fama di grande innocenza, e santità; poiche nell'ultima sua hora per consolatione de Frati, che l'accompagnarono, mostrò nostro Signore cose marauigliose, facendo rimanere quel suo corpo morto così delicato, e bello, com'era in uita sua: ma di maggior marauiglia poi fu, che mentre moriua, il popolo della Città di Pozzolo, dou'egli mancò fu da Dio, mosso a tanta diuotione uerso questo felicissimo Frate, che tutti correuano a riuerire, e toccare il corpo di Fra Bernardino, che tal'era il suo nome, & è sepolto nel Monastero della Trinità de gli Osseruanti in Napoli, doue fu do D mandato.

A vn giouane predisse che si farebbe Frate.

Morì Fra Bernardino da Perugia, con fama di Santità.

E sepolto in Napoli.

Miracoli del Beato Fra Francesco da Pauia. Cap. LVI.

VN nobile dottore della Città di Spoleti rendeua testimonianza di molte marauigliose cose del Beato Fra Francesco; spetialmente raccontando, che la Madre d'esso dottore chiamata Girolama diuotissima dell' Ordine; ma più di questo Santo, era grauemente addolorata da una postema, la quale dopò che le fù aperta, le daua così eccessiuo dolore, che

Specchio Mariano.

che non poteua sofferirlo, & innanzi che migliorasse di quella, le nacque un'altra iui uicina, onde perche era necessario curar questa, come la prima, se le duplicò talmente la pena, che tormentata sin nella mente, si credeua certo di douer morirne: Ma piacque a nostro Signore che'l giorno innanzi, che le aprissero quella postema fusse uisitata dal Santo, a cui dopò hauer raccontato tutt'i suoi dispiaceri, e penosi martirij, il pregò con gran Fede, che la raccomandasse a Dio a farle gratia, che non s'hauesse da uenire a nuouo taglio, il quale teneua per certo, che le hauerrebbe tolto la uita, & il Santo Padre rispose, ch'ella confidasse nel Signore, che la consolarebbe: e così apparendole nella notte seguente un Frate Minore, le disse; Non dubitate Signora Girolama; ma state di buon'animo, che non ui sarà aperta la postema: Venuti la mattina seguente i Medici per curarla, e trouato che la postema s'era aperta senza adoperarui ne taglio, ne impiastro, restarono pieni di marauiglia: & ella con allegrezza loro disse, c'haueua trouato miglior Medico di loro, tenendo per fermo d'essere stata liberata per gli meriti del Seruo di Christo Fra Francesco.

Donna Girolama da Spoleti liberata da infirmità per le intercessioni del Sãto.

E

F

Nel seguente Miracolo fu uisto poi la podestà grande, ch'egli hauea sopra li spiriti maligni, perche nella Città d'Iteranna un'huomo chiamato Nicolò Speciale nipote d'vn Frate Minore, ch'era molto tormẽtato dal Demonio, nõ trouando rimedio, che fosse migliore per liberarlo, che di raccomandarsi a Giesu Christo, & a i serui suoi, si fece condurre ad vn'huomo, che santamente ui ueua, acciò che gli scacciasse il Demonio da dosso, e fatto l'ufficio da quell'huomo, lo spirito maligno cessò ꝑ alcuni giorni di trauagliarlo; onde, et egli, & i parẽti, e molti altri si credeuano certo, che per gli meriti di quello il Demonio se ne fusse andato: Ma essendo andati alcuni Frati all'Heremo, doue staua F. Francesco a lui raccontarono questo, che ꝑ Miracolo credeuano che fusse seguito in Iterãna, nõ senza molta allegrezza ꝑ l'edificatione, che doueria hauerne hauuta quel popolo: et il Sãto Frate rispose loro: Sappiate Fratelli, che quello, che uoi dite, & è creduto nõ è uero: perche il Demonio sta nascosto ancora in quell'huomo: E uolendo pur sostentare i Frati, ch'era la uerità, che fu liberato da quell'huomo Santo, lor replicò il buon Padre: Io ui mostrarò chiaramente, che il fatto non stà come uoi dite: Et andãdo dui Frati dall'Heremo ad Iterãna, ꝑ alcuni bisogni, il Sãto gli ordinò, ch'andassero a uisitare Nicolò, e strettamẽte l'abbracciassero da parte sua, e che notassero bene tutto quello, che faceua, e diceua: e così fecero, perche giũti alla Terra, et incõtrato Nicolò per la strada, uno di essi l'abbracciò da parte del Sãto, il quale nõ hauẽdo potuto il Demonio sofferire d'udir nominare, subito li diede il maggior tormẽto, che gli hauesse mai dato sin'allhora, di che tutti restaron scõsolati, ꝑche credeuano in effetto che egli fusse liberato: & allhora i Frati dell'Heremo raccõtarono a parẽti dell'Indemoniato, ciò ch'era passato nel Monastero sopra di lui, onde conceperono tanta Diuotione ne' cuori loro uerso Fra Francesco, che uolsero cõdurglilo: ma il fecero cõ molta fatica; mentre staua Nicolò ad udirla Messa, uolẽdo il Sacerdote alzare il Santissimo Sacramẽto, disse il Sã.

G

Nota.

Nicolò d'Iteranna liberato da Demonij per intercessioni del Santo.

H

Nicolò

A Nicolò và, e piglia quel cādeliere con la cādela accesa: perche adesso si uuol mostrare il Santissimo Corpo di Giesù Christo Signor nostro: e benche li pesasse in estremo, pur li conuenne farlo, e con tanto stupore di ciascuno il fece, che tutti dissero: Il Demonio tiene pur per forza il candeliere in mano con lume acceso auanti a Nostro Signore. Finalmente poi fatto dal seruo di Dio il segno della Santa Croce sopra il capo dell' Indemoniato, per Diuina virtù restò subito libero, e sano.

Notai.

Come il buon Seruo di Dio Fra Francesco passò da questa vita al Cielo. Cap. LVII.

B



POCO tempo innanzi, che N. S. chiamasse in Cielo il suo seruo Fra Frācesco da Pauia, morì un suo compagno chiamato F. Gregorio giouane d'età: ma nella Religione molto humil'e diuoto, il qual tāto ben preparato, e tāto allegramēte si partì dal mōdo per lo desiderio, c'haueua di regnar con Christo, che lasciò tutt'i Frati consolati, e desiderosi di seguirlo: E benche il Santo hauesse sentito tristezza della partita sua, essendoli però stata riuelata la sua gloria, ne sentì poi anco grande allegrezza, & andaua cantando per casa con gran feruore di spirito Mio figliuolo è in Paradiso, mio figliuolo è in Paradiso.

Specchio Mariano. Morte di F. Gregorio compagno del Santo, l'anima del quale disse il Santo esser in Paradiso.

Volendo poi nostro Sig. premiare ancor lui delle sue fatiche; li diede vna infermità facendolo coprir tutto di lepra, la qual cosa veduta da i Frati, il fecero subito sapere a Frate Andrea Prouinciale, religioso molto dedito all'oratione, e gran Predicatore, il quale in compagnia d'alcuni venerandi Padri se n'andò subito a visitarlo a Monteluco: & inspirato da Dio con molto zelo li comandò, che per santa Vbidienza li dicesse alcune cose della sua vita successe innanzi, e dopò che si fece Religioso, che fussero degne di memoria per gloria di Dio, e beneficio del prossimo: la qual domanda se ben li fù di grande molestia, astretto nondimeno dall' Vbidienza, virtù da lui sopra tutte l'altre amata, li disse molte di quelle cose, che sono scritte in questa sua vita: & essendo poi venuta l'hora del suo fine, armato di tutti i Sacramenti, e con desiderio d'andare a godere il suo amato Signore, alzando gli occhi, e l'anima sua al Cielo, se ne volò gloriosamente a Giesu Christo, lasciando cosi suoaue odore di deuotione non solo a i Religiosi, ma anco a i secolari, che fu cosa di gran marauiglia.

C

Il Santo s'inferma di lepra, & è uisitato da molti Padri.

Morte del Santo in Monteluco.

D

Et hauendo la Signora Andrea madre di Papa Nicolò V. con tutto il popolo di Spoleti determinato di far portare quel corpo Santo alla Città, ancor che i Frati mal volontieri il consentissero, nōdimeno per nō dare scandalo al popolo, & a i Nobili, da i quali riceueuano il viuere, il lasciarono portare vna mattina con solenne pompa, accompagnato da tutto il Clero, e dal popolo; e portatolo nel Cimiterio de i Frati Conuentuali, doue fu cantata la Messa delle sue essequie, & il Prouinciale cō grandissimo affetto di cuore

Portato a sepellire in Spoleti.

predicò a tutto quel popolo, dando conto in quel suo Sermone delle cose mara uigliose, che N. S. haueua fatto per li meriti della Santa vita del suo Santo seruo mentre viueua, alle quali diede grande autorità non solo con la sua per sona, ch'era di gran credito per tutta Italia; ma ancor con giuramento affer. mando, che l'haueua sapute da testimonij degni di fede, & ancora dal proprio Santo nel fine della vita sua; Quei Cittadini di Spoleti aspettauano di vedere miracoli grandi nella morte, e dopò ancora: ma non vedendone poi, si con tentarono di renderlo a i Frati di Mõteluco, i quali il sepellirono a pie d'vn' albero dou'egli haueua detto: doue fecero poi vna Capella di santa Caterina e di S. Bernardino, vnendo la sua sepoltura al muro, al quale sono attacate imagini di cera in quãtità grande, posteui da suoi diuoti, che a lui si raccoman dauano. Morì l'anno 1454 a 16 d'Agosto.

Riportato a Monteluco fù sepolto doue già predisse. Morì il B. Francesco da Pauia a di 16. Agosto.

1454

Del Quinto Capitolo generale de gli Osseruanti Italiani, & della mutatione, che si fece nell'Ordine a tempo di Papa Calisto Terzo. Cap. LVIII.

Monumẽta. Mariano. Platina.

1455

Quinto Capitolo generale de gli Osseruanti Italiani.

NEL L'anno del Signore 1455. che morì Papa Nicolo V. del mese d'Aprile, fu fatto Papa Alfonso Borgia di Aragona, Arciuescouo di Valenza: E nel medesimo anno fu celebrato il quinto Capitolo generale de gl'Osseruanti Italiani in Bologna, da F. Marco da Bologna Vicario generale, che finiua il suo triennio, e fu eletto in suo luogo Fra Battista di Leuante, della Prouincia di Genoua: e per commandamento del Papa furono fatti esenti in questo Capitolo sei principali Italiani Predicatori da ogni vfficio, che douessero fare nell'Ordine, i quali haueuano da predicare la Cruciata contra a i Turchi quando gli era comandato da sua Santità, e si chiamauano vno il B. Fra Giacomo della Marca; l'altro il Beato Fra Marco da Bologna, il terzo Frate Antonio da Bitonto l'altro Fra Giouanni da Prato, il quinto Fra Luigi da Vicenza, e l'vltimo il B. F. Giouanni da Capistrano, ilquale fu deputato d'andare a predicarla in Alemagna: Perche innãzi che'l detto Arciuescouo fusse stato fatto Papa, egli fece voto, se fusse stato eletto per Pontefice di far guerra al Turco, secondo che si trouò scritto di sua mano in vn libro queste parole: Io Calisto faccio uoto a Dio Onnipotente, & alla santa, & indiuidua Trinità di perseguitare cõ guerra, maledittioni, interditti, scõmuniche, e con ogni mio potere i Turchi crudelissimi nimici de i Christiani: E tutti si stupirono, ch'egli hauesse pigliato quel nome innanzi che fusse creato Pontefice, e che vn'huomo tanto vecchio, e decrepito hauesse così grand'animo: Fatto dunque Papa, cominciò subito a sodisfare al voto, mandando Predicatori per tutta Europa, acciò che inuitassero i Christiani, a così degna impresa, e gl'inanimissero, cõtra Turchi, operando, che contribuissero danari per pagare l'essercito, che s'haueua da fare: Et armò subito discisette galere, che si mantennero tre anni in guerra, & in questo tempo si pigliò con esse molti luoghi maritimi de Turchi.

Nota. Voto di Calisto prima che fusse Papa.

In

A *In questo tempo sorse vn trauaglio grande procurato da Fra Giacomo di Mozzanigri Ministro generale contro l'Osseruāza, perche presentò al Papa molti articoli contro la Bolla Eugeniana, e contrarij al gouerno dell'Osseruanza, e fù ascoltato a modo suo: Laonde non dando sua Santità credito alcuno à gli Osseruanti; ma solo à i Conuentuali, contra essi si mosse con questo pretesto, che voleua, che si facesse vna sol Corte, & vn solo Pastore; non intendendo però di voler fare cosa alcuna senza il consiglio del B. Fra Giacomo della Marca: fra tāto non fù ben ascoltato da sua Sātità il Vicario generale de gli Osseruanti, il qual disse: che toccando questa mutatione, e negotio à tutta la vnione de' suoi Frati era necessario che s'adunassero tutti i Padri Italiani, & Oltramontani, e ch'egli solo non poteua far nulla in cosa che tanto importaua alla Religione: Anzi gli fù comandato non ostanti queste sue ragioni, che desse ancor lui articoli, allegando perche gli pareua inconueniente, che si facesse questa vnione: & egli non mancò di darli al Cardinale lor Prottetore; protestando però, che li daua come persona particolare, e non come Vicario generale dell'Osseruanza; e constretto da i comandamenti del Sommo Pontefice: Et essendo veduti questi, e gli altri de i Conuentuali dal Papa, e dal Beato Fra Giacomo della Marca, ch'era in fauore dell'Osseruanza, fu statuito ch'à i dicisette di Luglio si trouassero dinanzi al Papa il Ministro Generale, & il Vicario generale de gli Osseruanti insieme con gli altri delle lor parti: nel qual giorno dopò esser state dette molte cose dall'vna, e l'altra parte, in fine si cōcluse, che nella seguente festa di tutti i Santi, si congregassero in Assisi tutti i Ministri, e Vicarij Prouinciali co i Generali loro, e trattassero del modo di fare vna buona compositione & vnione: E se gli Osseruanti nō volessero accettarla, che'l Papa gli prouedesse poi: Il Vicario generale scrisse tutte queste cose al Beato Fra Giouanni da Capistrano, e dicendogli, ch'era necessario, che venisse egli in psona à diffendere l'Osseruāza, da lui con tanta fatica alleuata, e mantenuta; poiche inclinando sua Sātità alla parte contraria, non uoleua dar orecchie a gli Osseruanti, se non al B. F. Giacomo della Marca, ilquale benche fosse Sātissimo, era però semplice, e troppo piaceuole: Riceuute le lettere dal Sāto uecchio, ch'era in Alemagna, e uedendole piene d'afflittioni, ne sentì dispiacere infinito; ma non potendo per la grauezza de gli anni, per la breuità del tempo, e per l'importanza del negotio della Crociata, c'haueua per le mani, andare doue era desiderato, mandò subito Fra Gabriele da Verona suo compagno al Papa con lettere, nelle quali gagliardissimamente difendeua la Bolla di Papa Eugenio, & eccellentemente confutaua le false obiettioni de i suoi contrarij, supplicando il Sommo Pontefice, che sostentasse di sua mano la Famiglia dell'Osseruanza, con uehementissime parole, come huomo, ch'era d'animo ardentissimo, e d'ingegno molto preclaro.*

Trauaglio nella religione procurato da F. Giacomo Mozzanigri Ministro generale.

Il Vicario generale scriue al B. da Capistrano per aiuto dell'Osseruanza.

Il B. da Capistrano scriue al Papa ī diffesa dell'Osseruanza.

E

Della general Congregatione, nella qual si fece l'vnione Calistina. Cap. LIX.

Mariano. Monumenta. 1455



ELLA solennità di tutt'i Santi dell'anno 1455. s'vnirono tutt'i Padri, dell'vna, e l'altra parte nel luogo ordinato, oue mandò il Papa per suo Legato l'Abbate di S. Ambrogio di Milano, huomo vecchio; ma buon Dottore in Canonico, honorato, di molta prudēza, e singolar virtù il quale, dopò hauer fatto leggere le lettere della sua legatione sopra l'vnione comandata dal Papa, che si facesse, disse à i Frati, che si apparecchiassero per il giorno seguente, perche voleua mostrarli la forma, & ordine, col quale s'haueua da procedere: Laonde vniti tutti il giorno seguente, il Legato lor disse: Fratelli questo negotio è stato da me raccomandato al Padre San Francesco, pregandolo, che mi mostri il modo più conueniente, col quale io debba procedere, e questo per alcune parole, che mi furono dette per la strada da vna persona di molta auttorità, che furono tali. Và, & affaticati d'accēdere così gran fuoco tra i Frati che mai più s'ammorzi: Ma io spero, che nostro Signore ne habbi insegnato vn buon rimedio, che volēdo trattare cō voi altri sopra questa vnione, io non vi ascolti tutti insieme, perche essēdo molte volte gli animi sdegnati, e scorucciati, non possono parlare se non con gran passione; e di questa maniera, s'accēde più, che nō s'amorza il fuoco: S'unisca dūque ciascuna parte da se separatamente, dall'altra; e poi mi dia le sue ragioni, & articoli che io come Meditatore le darò risposta, e doue si trouerà qualche discrepāza si ricorrerà al Papa, come à supremo Giudice, non essendo à me concesso di poter diffinire questa vostra causa: Il che da loro inteso, ciascuna parte insieme vnita, e dall'altra diuisa, diede pacificamēte in iscritto le sue ragioni, cō le risposte della cōtraria assai bē disputate, e pratticate secondo il lor diuerso parere, & il Legato assai edificato de gli Osseruāti, perche essendo andato vna volta alla Madonna de gli Angeli, e mangiando cō essi, vide esser grāde la loro Religione, e Sātità, onde se gli affettionò molto, & inclinaua assai alla parte loro le portò a Roma, e fece tanto buon'vfficio per gli Osseruāti col sōmo Pōtefice, che dall'hora innanzi fu sempre lor molto benigno, e fauoreuole; finalmēte sua Sātità rimesse tutto il negotio, e la rissolutione di quello nelle mani & al cōsiglio del B. F. Giacomo della Marca, perche era da ambe le parti molto ben voluto, et amato, e molto accetto a sua Sātità ꝑ le sue uirtù: Ilquale nō ostāte, che cō molte lagrime riausasse così grāde auttorità, fu nōdimeno sforzato ꝑ ubidiēza d'incominciare a studiare gli articoli delle parti, e secōdo la sua cōsciēza, e giustitia le cōsiderò sēza il cōsiglio de i Frati dopo molti giorni poi cō grā tribulatione de gl'Osseruāti si finì la cōpositiōe tra essi, et i Cōuētuali, la quale nō fu accetta ne a gli uni, ne a gli altri: Ne essendouisi trouato presēte il Cardinal Protettore, nō si seppe mai ꝑche il Papa li leuasse la podestà di trattarla, che di ragione a lui toccaua: Fatta dunque la

Nota che auiso praticato.

F

G

Il Legato fauorisce l'osseruanza, cōtra i Conuētuali.

H

Il Papa rimette tutto il negotio dell'unione al B. Giacomo della Marca.

Bolla

A *Bolla l'anno 1456, a i dui di Febraro, e fatti i traslati di essa, si finì il negotio: Et il Vicario generale scrisse subito al Beato Fra Giouannni da Capistrano, mandadoli le lettere della cõpositione Calistina, le quali lette ch'egli hebbe sparse molte pietose lagrime per lo gran trauaglio della sconsolata Osseruanza, & andato con gran copia d'esse all'Oratione, fu certificato, che molto presto saria dal successore di Calisto riconfermata l'Osseruanza, e ritornata nel suo primo vigore, onde con doppia allegrezza communicò subito questa consolatione a i suoi compagni, così dicendoli: Nõ si disfarà gia la Famiglia dell'Osseruanza anzi dal successore di Calisto sarà confermata l'Eugeniana, e voi presto il vederete, e così fù. Con tutto cio il Papa fù molto benigno all'Osseruanza, e le concesse molte gratie, e priuilegij, e conformò la sua Apostolica autorità, c'haueua data al Beato Fra Giouanni da Capistrano* B *in quelle parti dell'Alemagna, mandandolo ancor di poi nel Regno di Boemia doue erano molti Heretici, acciò che il Santo li conuertisse alla Fede, si come fece con opere marauigliose, edificandoui anco molti Conuenti dell'Ordine.*

Il B. da Capistrano, è dal Vicario Generale auisato dell'vnione.

Vita del Beato Fra Filippo dall'Aquila. Cap. LX.

IN questo anno del 1456. a 4. di Maggio, nel Conuento di San Nicolò appresso la Città di Sulmona della Prouincia di C *San Bernardino morì il Beato Fra Filippo da l'Aquila, ilqual nacque vicino alla detta Città: & essendo Figliuolino di sei anni, restato orfano di Padre, e Madre, s'alleuò in casa di vn suo zio: Ma Nostro Signore, ch'è Padre de gli orfani, cominciò subito ad instruirlo nelle sue sante opere, e l'aiutò in maniera, che non fu mai visto nudo, ne stratiato: ma si bene, che lasciãdo il letto dormiua in terra, e la maggior parte del tempo s'occupaua nelle orationi, non portando camiscia, e rendendo soggetta la carne allo spirito, acciò lo spirito meglio si sottomettesse al suo Creatore. Dopò c'hebbe imparato Grammatica inspirato da Dio, che se voleua preseruare l'anima sua dal peccato, si leuasse dal mondo, entrò nella Religione, e con tante lagrime di diuotione, e riuerenza receuè l'habito, che* D *subito fu da tutti giudicato, che saria vn gran Seruo di Dio. Fu molto perfetto nella Religione, attendendo sempre alla austerità, & astinenza, e facendo molti digiuni, vigilie, e grã discipline per sua corporal, e spiritual mortificatione. Et in ogni essercitio ancorche vile, e di gran trauaglio sẽpre s'adoperaua con l'animo, e la faccia tanto allegra, che chiaramente si vedeua in lui l'allegrezza dello Spiritosanto, della qual'era piena in gran colmo la pura, e casta anima sua: Diceua l'ufficio diuino con somma attentione, e diuotissimamente diceua ogni giorno la sua Messa, e poi n'vdiua ancora dell'altre, dicendo a i Frati: In qual cosa potete voi spendere meglio il vostro tempo, che in vdir Messa, doue è presente la Reale, e Sacratissima persona di*

Mariano. Memoriale. 1456

Fanciullo il B. F. Filippo patisce nella sua persona

Entra nella Religione con gran diuotione.

Sue diuotioni piene di Spirito santo.

Nostro Signore. Io per me nessuna cosa tengo per così eccellente come di dire ouer ascoltare le Messe con quella Diuotione, e riuerēza, che cōuiene all'anima, & al corpo. Ma fattosi poi huomo, e diuentato molto essercitato nell'altissime contemplationi, cominciò anco ad essere fieramente molestato dal Demonio, e massimamente una notte, che stando egli in questo essercitio dinanzi al Santissimo Sacramento, vicino alla Lampada che gli staua di rimpetto, l'inimico in figura molto brutta due volte l'ammorzò, & il Seruo di Dio la tornò ad accendere: E la terza volta poi ancorche egli apparisse in forma piu horribile, uedendosi nondimeno da lui spreggiato, come uinto per non hauer piu potuto smorzar la Lampada, disparendo se ne fuggì.

Mentre fa oratione dal Demonio è trauagliato.

Confusione del Diauolo

Haueua sēpre questa cōsideratione innāzi gl'occhi della sua mēte, ch'essendo N. S. bellissimo, e purissimo Sposo dell'anima, ama però, e si compiace, ch'ella sia Casta, et Honesta: in maniera, che cōtinuamēte uigilaua, e s'affaticaua assai d'essere schietto di corpo, e d'anima, & ogni suo pensiero, e moto esteriore, era fondato nell'Honestà Santa; Fu per molto tēpo grauissimamēte tentato dal Demonio con un profondo, e graue sonno, rappresentādoli molte visioni, & illusioni nel dormire, contro le quali tētationi resisteua molto uirilmente con aspre discipline, & afflittioni, portādo su la carne nuda fra l'habito, e la carne della semente di spinacci per essere tanto acuta, e pungente; e dormēdo sopra vna tauola, anzi alcune uolte senza distendersi in luoco alcuno, si passaua il sonno stando solamente a sedere, e non molto tempo: E sopra tutte le cose fuggiua l'otio facendo certe cellette pouere ne i boschi per incitare i Frati all'Oratione, e solitudine.

Vn'altro modo che teneua il Demonio in trauagliar il B. F. Filippo.

Fatto poi Prelato, benche cōtra la volōtà, e quasi come per forza, mostrò nel suo gouerno marauiglioso zelo, prudēza, e carità Finalmente era vn'essēpio, e specchio di uirtù, e Religione nō solo a i suoi sudditi; ma anco a i Prelati, e così perseuerādo in ogni perfettione finì santamente i giorni suoi nel Signore, lasciādo ancora al popolo, che cōcorse cō molta veneratione alla sua morte grādi essēpij d'edificatione, e Diuotione. Et è sepolto nella Cappella del detto Monastero: Pochi giorni innāzi che morisse il Beato F. Giouāni da Capistrano fu egli auuisato della morte di questo S. Frate, nè potēdo ritener le lagrime per allegrezza, diceua: Ahime dura pur tanto questo mio essilio: & altre cose simili di gran cōmotione, e sentimento: rallegrādosi però molto, che Nostro Sig. hauesse dato tanta gloria alla sua Città di Sulmona, & adornata la sua Prouincia di tanti huomini così Famosi per uita, & opere Sante.

Sua morte, & doue sepolto.

Il B. da Capistrano piāge la morte del B. F. Filippo.

Della Morte del Beato F. Pietro da Regalada della Prouincia della Concettione. Cap. LXI.

Memoriale. Fra Pietro di Regalada Beato, morse del 1456.

PASSO da questa vita al Signore fra Pietro de Regalada in vn Martedì, che fù l'vltimo giorno dell'anno 1456. nel Cōueto d'Aghilera, la cui vita quāto fosse accetta a Nostro Signore, il manifestano i seguēti Miracoli fatti cīq; mesi dopò la morte sua, i quali p la maggior

A *gior parte sono scritti, & approuati per mano di publico Notaro, con testimonij autentici: & la scrittura si conserua nel detto Conuento. Sanò quarãta sei stroppiati, sei ch'erano vicini a spirar l'anima, due sordi, e muti, cinq; ciechi, tre paralitici, due di mal caduco, quattro sordi, tre cõtrafatti, due leprosi, uno di podagre, uno di febre etica, tre ruinati per cadute, tre di tremore di testa, e di mani, tre di parto, quattro di quartana, cinque di mal di gãbe, e braccia, due donne di mal di petto, una donna monca d'una mano, e muta, un'altra indemoniata, un'altra pazza, dui homini di mal di schiena, due bambini nati infermi, e quattordici di diuerse altre infermità: Molti altri Miracoli fece ancora, che non sono scritti: Ma quattordici giorni dopò la morte sua accadè una cosa molto marauigliosa, come si troua in scrittura autentica nel detto* B *Conuento. Il Vicario del detto Monastero d'Aghilera per compiacere a i deuoti di questo seruo di Dio, comãdò a due Frati, ch'aprissero la sua sepoltura, e ne cauassero alcune reliquie così dell'Habito, come del Corpo suo, et incominciando a cauare, sentirono un soauissimo odore, ilquale tanto più cresceua, quanto più s'accostauano à quel Corpo Santo, onde i Frati chiamarono il Vicario, acciò che anch'esso sentisse quel pretioso odore; ma egli disse, che sin dalla sua Cella l'haueua sentito. E què due Frati il sentirono ancora molti giorni dopò, & il Vicario hauendo portato le Reliquie nella sua Cella non poteua dormire per la gran forza di quell'odore; & essendo poi stato traslatato questo Santo Corpo d'ordine della Catolica Regina donna Isabella in vna sepoltura molto ben lauorata, doue ancor hora sta, fu trouato tutto intie-* C *ro, e sano: Et essendogli allhora per comandamento della detta Regina spiccato quattro dita, n'vscì sangue tanto fresco, e colorito, come se fosse uiuo, delle quali dita, uno n'hebbe la Regina, l'altro restò doue era prima il suo corpo, e gli altri due restarono nella Sacrestia d'Aghilera, uno de' quali fu poi portato a San Francesco di Madrid, e si mostra nella Sacrestia.*

Doppo la sua morte sanò quaranta sei stropiati.
6 Vicino a morte.
2 Sordi, e muti.
5 Ciechi.
3 Paralitici.
2 di mal caduco.
4 Sordi.
3 Contrafatti.
2 Leprosi.
1 Di Podadre.
1 Di Febre etica.
3 Ruinat per cadute & molti altri Miracoli.
Leuato quattro dita di vna mano del Santo, già sepolto, ne vscì sangue.

Il fine del Terzo libro delle Croniche de i Frati Minori.

D



E

DELLA TERZA PARTE
DELLE CRONICHE DELL'ORDINE
DE FRATI MINORI.

F

INSTITVITO DAL P.S. FRANCESCO,

Libro Quarto.

Vita del Beato Fra Giouanni da Capistrano Frate Minore dell'Osseruanza, cauata dal libro chiamato Specchio de Frati Minori, e d'altre leggende lasciate scritte di lui da suoi compagni.

G



Come Fra Giouanni da Capistrano viuea nel mondo, e come'l lasciò facendosi Frate Minore. Cap. I.

Specchio. Mariano.

Nacque il B. Giouanni in Capistrano, & sua stirpe.



ACQVE il Beato Fra Giouanni in Capistrano terra della Prouincia dell'Abruzzo del Regno di Napoli, il padre fu Francese, & venne in Italia col Duca di Auignone, e pigliando moglie in quella terra, fra gli altri figliuoli hebbe questo, che sendo nato il giorno di San Gio. Battista hebbe tal nome, e fu dipoi in sua vita, imitatore dell'opere di così glorioso Santo: Erano i parenti di famiglia nobile, e l'alleuarono christianamente, come conueniua all'esser loro, e mostrando Giouãni nella sua pueritia un bellissimo ingegno, lo incaminarono allo studio delle lettere, e dopò c'hebbe imparato Grãmatica, e Retorica, il mãdarono a Perugia, doue in quel tempo era il principale studio di Italia: e per essere egli di felicissimo ingegno, diuẽne dottissimo in Canonico, e Ciuile,

H

Nella pueritia fu di bell'ingegno.

A *Ciuile,e fù con molto honore da quella Vniuersità dottorato, e subito li furono dati l'vfficij di giustitia dentro,e fuori della Città, ne quali si diportò con molta integrità,e prudenza,anteponendo sēpre all'interesse la ragione: onde hauendo dinanzi a lui vn gentilhuomo Perugino ricco,e possente vna lite contra vn Cittadino innocente tenuto prigione,& hauendo tentato con grossa somma di danari corromperlo, & ancora minacciatolo, acciochè giudicasse a fauor suo, non potè fare,ch'ei conforme alla giustitia non lo condannasse sententiando a fauore dell'innocente.*

Dottorato nell'una, & l'altra legge in Perugia.

Vn nobilissimo Cittadino di Perugia fatto Podestà, il prese per compagno nell'vfficio,nel quale si diportò tanto prudentemente,e l'amministrò cō tanta giustitia, che guadagnò laude, & honore, e fù molto grato a Ladislao Re di B *Sicilia, ch'era in quei tempi Signore di Perugia, e ne speraua per questo suo valore,& sufficientia qualche gran mercede. Hebbe in moglie vna figliuola d'vn gentilhuomo di Perugia.*

Nel sententiare era giusto.

Fu amato da Ladislao Re di Sicilia.

Prende moglie.

Essendo vn giorno fuori della Città per alcuni negotij,fu pigliato da banditi,che'l condussero al castello di Bruffa lontano dalla città da cinque miglia e quiui il messero in prigione co i ferri a piedi(nel qual luogo per la memoria, e Diuotione di questo seruo di Dio vi fanno ogni anno nel giorno della sua Festa gran solennità)stando egli dunque in questo trauaglio,cominciò a cōsiderare discorrēdo in se medesimo l'inconstanza,& instabilità della prosperità mondana,e raccomandandosi a Dio che'l liberasse di quella prigionia con recitare l'hore della Madonna con molta diuotione,fù dal Signore vdito,il quale come Padre Clemente il volse soccorrere in quella sua tribulatione.

Preso da Bāditi,& posto in prigione laquale hoggi è in molta diuotione.

C *Gli apparue dunque vn Frate Minore,ch'egli credè che fusse il Padre San Francesco,il quale gli disse,Che fai,ò che speri superbo? E Giouanni tutto tremāte a quella voce rispose,ò Signore,che mi comandate ch'io facci? Vedi, rispose il Santo,quest'habito ch'io porto? vestiti ancor tu d'vn simile.Cosi farò, diss'egli.Dette queste parole andò per voler bacciar i piedi al Santo,il qual subito sparue onde restò Giouanni molto marauigliato della visione,perche hauēdo alcune speranze,e pensieri vani de fauori del Mondo, nō poteua capire da se d'intrare in vn stato di tāta pouertà,& Humiltà,com'è quello de Frati Minori:si che passò quel giorno con questo dispiacere; ma suegliatosi l'altra mattina per tempo si trouò hauere Miracolosamente la chierica da Frate, senza che persona veruna glie l'hauesse fatta: perloche si risolse di vincere* D *se stesso, e di credere, che quella fusse la volontà di Dio, acciò che facesse penitenza, e viuesse nell'ordine de Frati Minori: e cosi pagata vna quantità di danari per la sua liberatione ritornò a Perugia, & andò subito al Monastero di San Frācesco del Monte de Frati Minori Osseruanti, lasciando la sua Sposa, e col resto delle cose del Mondo, e fu riceuuto molto volentieri nell'Ordine da quei Padri di molta santità:ma prima che egli si vestisse l'habito fece vna essemplare mortificatione del disprezzo del mondo, perche considerata da quei Santi Religiosi la vita secolare del giouanetto, volsero sperimentar se con buon zelo entraua nella Religione, e*

San Francesco li apparue è lo consiglia a farsi Frate.

Suegliato se ritroua Giouanni con la chierica da Frate fattagli miracolosamente.

Lascia la Moglie, & si fa Frate osseruante.

con

Vestito di panni bassi va in Perugia per disprezzo del mõdo, e viẽ tenuto pazzo.

con stabilità, e fermezza riprendendolo molto della passata vita, e dicendogli: Torna Fratello alla Città, e si come desti cattiuo essempio al Mondo con le tue Vanità; così hora daglielo buono con la tua Conuersione, e data, che ci hauerai questa satisfattione, ti vestiremo l'habito. Andò il veramente Conuerti o giouanetto con quell'habito di panni bassi, e vili per le strade, e piazze di Perugia per farsi vedere, & essere disprezzato ancor da gli altri; & era con grã stupore e marauiglia guardato da tutti i letterati, da nobili, e da, popolo, tenendo che ei fusse diuentato pazzo. Ma egli molto contento se n'andaua, portando la Corona della confusione, per meritare con essa quella della Gloria Eterna; e come nuouo soldato di Giesu Christo entrò in cãpo armato di quell'armi, che l'istesso Signore insegnò vestirsi a suoi veri soldati, dicendo: Quello che uuol seguir me, nieghi se medesimo, e pigli la sua Croce, & mi seguiti. In questo modo dunque armato, fu disprezzato da molti, e da i putti stranamente villaneggiato: Poi fatta questa proua, e dato essempio d'Humiliã, e di Mortificatione a tutti quelli, che cõ molto honore, e rispetto hauano conuersato seco, se ne tornò al Monastero, perche il riceuessero: Ma un'altra volta il ripresero, & il rimãdarono come prima per affinarlo nella mortificatione: e finalmente, conoscendosi in lui vera contritione de suoi peccati, e disprezzo del mondo, fu riceuuto, e uestito dal uenerando Fra Marco da Bergamo Guardiano nell'Ordine.

Fu vestito da F. Marco da Bergamo Guardiano.

Del principio de gli essercitij di Fra Giouanni nell'ordine, e del zelo, che haueua della Pouertà. Cap. II.

Specchio. Mariano.

Di trent'anni entrò nella Religione.

QVANDO questo Seruo di Dio entrò nella Religione haueua trent'anni, e fù subito consignato ad vn'austero, e rigoroso Maestro, il quale in diuerse maniere di mortificationi l'essercitò affinandolo in quelle, come l'Oro nel fuoco, acciò che leuata da lui la scorza delle sensualità, restasse vn puro vaso pieno di Gratia Diuina: la prima volta ch'ei riceuè il Santissimo Sacramento, tre giorni auanti non uolse mangiare per ben apparecchiarsi con questa Astinenza, Orationi, e uigilie a riceuere il Signore; e uenne in poco tempo per l'asprezza del uiuere, e molta penitenza che faceua, in tanta debolezza che si infermò grauemente: Ma essendogli comandato dal Guardiano, che una uolta il giorno si cibasse, tornò a rihauersi, perseuerando sempre in tutti gli essercitij uirtuosi. Essendo Sacristano, e uigilando tutte le notti in Discipline, & Orationi, gli apparue una uolta il Demonio, che con gran strida volea spauentarlo, e mettergli terrore; & egli constantemente gli rispose. Fa nel mio corpo quanto ti permette il Signore, ne lasciar cosa alcuna che non facci. E così confuso il nemico, perseuerãdo lui nelle sue Orationi, se ne fuggì. Saria lungo il raccontare gli essercitij di mortificatione, & Vbidienza,

Per troppo astinẽza s'amala.

Gli apparse il Demonio e lo confonde.

za,

A za, co i quali Fra Giouanni consacrò i suoi principij à Dio nella Religione, facendo vn'altissimo fondameto, acciò l'edificio fondato nell'Humiltà di Giesu Christo potesse crescere per gloria di Dio, & edificatione della Religione, & ancora del popolo Christiano.

Vna uolta li fù comandato dal suo Maestro, che cauasse un panno, ch'era nell'acqua bollente, & egli con le proprie mani il cauò subito senza sentire lesione alcuna in uirtù della Santa Vbidienza.

Miracolo dell'Vbidiēza.

Dopò c'hebbe fatto professione, e pigliati gli ordini sacri, gli fù dato l'ufficio di Predicatore, per la gran sufficientia, c'haueua nelle Sacre lettere, nelle quali era molto approuato dalla Religione.

E fatto predicatore.

E stette sett'anni sēza portare alcuna cosa in piedi, nè caualcò mai bestia B se nō quādo fù molto uecchio, nō potēdo in altro modo satisfar all'ubidiēza.

Andaua scalzo, & a piedi.

Era tanto innamorato della Pouertà, che nō solo di quello, che li sopraunanzaua; ma ancora di quello che gli era bisogno, molte uolte si priuaua, osseruādo nell'abondanza la Regola della Tēperanza, e nel poco, ò mancamento delle cose necessarie, quella dell'allegra Patienza. era tanto sobrio, e scarso nel mangiare, e bere, che molte volte i compagni si marauigliauano, come si potesse sostentare; tanto più non mancando di fare le sue solite astinenze.

Amator della pouertà.

Quādo egli staua fuori de i Monasterij, e gli auanzauano l'elemosine, che gli erano portate, e de i suoi compagni, le mandaua subito a dare a poueri per Amor di Dio, ne comportaua, che i compagni si prouedessero per il giorno seguente, come quello, che con viua Fede haueua talmente posta la sua speran- C za in Dio, ch'era sicurissimo, che non gli poteua mancare; perloche era molte volte prouisto Miracolosamente.

Parco nel viuere.

Fu Elemosinero.

Vna volta andando da Roma a Napoli per la strada Reale giunse di notte co' suoi Compagni tutti bagnati dalla pioggia, e stanchi, & affammati ad vn'albergo, ne seco hauendo essi cosa alcuna per lo bisogno loro, ne vi essendo persona a chi ne potessero domādare, disse F. Giouāni all'Hoste, che gli desse ciò, che gli era necessario da mangiare, e riposarsi ancora; assicurandolo, che subito arriuarebbe in quel luogo vn huomo da Milano, che lo satisfarebbe. Ne tardò molto, che si verificarono le sue parole, perche iui giunse vn Corriero di Milano, che pagò l'Hoste di quello, che gli haueua datto.

Gran Fede del Santo, di che opera vn Miracolo.

Glioccorse vn'altra volta, che passādo il Mōte Apēnino p andar a Bolo- D gna, in tempo, che faceua gran freddo, & erano piene le strade di neue, sentendosi stanco, e lasso, & i Compagni molto angustiati, ne trouando luogo da stare a coperto, ne psone, che loro facessero elemosina, se n'andaua però tutto allegro, e contento, confortando i Cōpagni, che nō diffidassero, perche li sarebbe proueduto dal Signore il quale per sua Clemēza mai manca a i suoi poueri: e cosi caminarono pochi passi, che incōtrarono vn giouanetto garbato, e ben disposto, c'haueua alcuni pani biāchi come neue, e datili cō molta carità a' Frati, da loro si separò, e poi sparue cosi subito, che non lo poterono più vedere: laonde restarono con Fede, che quella prouisione gli fusse stata da vn'Angelo portata, per li meriti, e Fede del loro Beato Padre.

Vn'Angelo porta del pane al Sāto, e suoi compagni.

Del-

Dell'Astinenza, e purità di Frate Giouanni. Cap. III.

Specchio. Mariano.



ON animo intrepido s'affaticaua questo Seruo di Dio, per tenere sottoposto il nimico domestico, cioè il senso alla ragione, & il corpo allo spirito con una uita asprissima. Il suo vestire fu sempre pouero, & aspro, e mentre che fu sano, non dormì mai in letto di piuma; ma quando gli occorreua riposarsi in casa di secolari, guastaua il letto, e staua solamente su la paglia; Mai mangiò carne se non per gran necessità, & Vbidienza: E benche in sua uecchiezza per comandamento di Papa Eugenio mangiasse alcuni mesi carne, era però così poca, che'l Sōmo Pontefice lasciò in suo arbitrio di mangiarne, o nò; di modo che stette trentasei anni come affermauano i Compagni, che non mangiò carne Il uino che beueua, era talmēte adacquato che più tosto si poteua chiamar acqua, che uino; e così poco ne pigliaua più per necessità di conseruarsi la forza nel seruigio di Dio, che per dilettatione, contentandosi solo del necessario, come uero disprezzatore de i mondani diletti: sempre fece in uita sua quelle tre Quaresime de Sāti, de i tre Magi, e di Pasqua Rosata senza romper pur una uolta il digiuno, ne andando per uiaggio, ne essendo infermo, ne mai pigliò nelle sue infirmità medicina corporale, curandosi solo con le spirituali l'anima sua, e specialmente con la patienza: l'ordinario del suo riposo nel sonno era di tre fino a quattro hore, e molte uolte due sole. Haueua questa particolar gratia, che dormiua, e si suegliaua a suo piacere, e uolendo sol un'hora dormire, o due, passato quel tēpo, si suegliaua da se stesso. Mangiaua unitamēte co i Frati la mattina, e poi non cenaua mai, o di rado; & in camino facendo un poco di colatione. Haueua particolar cura, & attention di conseruare il Thesoro della Castità, e per questo teneua castigato il suo corpo, acciochè non lo priuasse della sincerità, e gaudio spirituale, che nel suo cuore sentiua, & in tutti i sensi per la bella uirtù dell'Honestà. Fu molte uolte dal Demonio tentato dal uitio contrario alla Castità, e valorosamente resistendo, con Digiuni, Asprezze, Orationi, ottenne con la uirtù Diuina dal nemico gloriosa uittoria.

Il suo vestire fu sempre pouero.

Trentasei anni stette, che nō mangiò carne.

Con medici ne spirituali, e con patienza curaua le sue infirmità.

Dormiua poco, & quā do uoleua si risuegliaua.

Conseruò sempre la castità.

F

G

H

Dell'Oratione di questo Beato Frate. Cap. IV.

Specchio. Mariano.



ON grandissima attentione questo Seruo di Dio diceua l'Officio Diuino, e così con tanto feruore, che faceua diuentar diuoti quelli, che l'vdiuano: e continuamente così nel Monastero, come per viaggio, diceua sempre a mezza notte il matutino, e di poi studiaua ouero contemplaua fin alla mattina occupando tutto il tempo in orare, leggere, e predicare: ogni giorno diceua l'Officio de Morti i sette Salmi Penitentiali, & la Corona della Madon-

Sēpre s'occupaua nell'oratione.

A *donna. E se per qualche graue occupatione lasciaua da dire alcune di queste Diuotioni, ne teneua memoria, e le diceua poi per la strada, caminando. Mai fu veduto a stare ocioso ne in Conuento, nè in viaggio; ma sempre occupato in esercitij diuoti: & hauendo ottenuto da Dio special gratia di continuamente meditare, e contemplare, haueua talmente occupato, & eleuato il suo cuore in Dio, e così soauemente gustaua della Diuina conuersatione, che non haueua affettione a creatura alcuna; ma ogni giorno celebraua: e per questa communication Diuina, uenne a riceuere tanto lume mentale, che molte uolte haueua lo spirito di Profetia, uedendo le cose passate, e le future, & esplicandole con tanta chiarezza, come se gli fussero state auanti gli occhi.*

S'occupaua sempre in diuoti esercitij.

Spirito di profetia.

B *Nel principio della sua conuersione persuase la sua Sposa a lasciare il Mõdo, & a seruire al Signore, con protesto, che non lo facendo, gli venirebbe un grandissimo flagello da Dio. Non uolse ella attendere al suo consiglio; ma fatto che egli hebbe la professione, prese Marito, & allhora subito si adempì la Profetia del Santo, perche si coprì tutta di una horribil lepra.*

Predice alla sua sposa, che non seruendo Dio saria flagellata da esso, e così fu.

Conobbe, e profetizò poi molto tempo auanti la morte di Papa Martino Quinto; profetizò medesimamente buon tempo auanti la elettione di Papa Eugenio Quarto, quando era Vescouo, in questo modo: Partendosi una uolta da lui gli disse: Restate in buon'hora con la pace di Christo, & inginocchiatosi in terra, gli basciò il piede, & hauendolo il Vescouo di questo atto ripreso, rispose, che non lo uederebbe più se nòn Papa: profetizò la morte del medesimo C *Papa pochi giorni prima del suo transito, e mandato da sua Santità ad Alfonso Re di Napoli, che era con l'armata in Gaeta, per mouer guerra contra i Genouesi, profetizò, che andando ui saria fatto prigione, e così auuenne, poi che fu rotto, e preso da Genouesi.*

Profetizò la morte di Papa Martino V. & la elettione di Papa Eugenio & anco la sua morte.

Predice la prigionia del Re Alfonso.

Stando con gli Frati a messa nel Monastero di Borgo Sansepolcro il giorno della Assontione della Madonna, uide portar in Cielo l'anima di quel gran Predicatore Frate Alberto da Sarciano: e dicendolo a i Frati, notarono essi il giorno, e l'hora, e trouarono dipoi, che in quell'hora medesima era ueramente mancato.

Vide l'anima del B. Alberto da Sarciano portar in Cielo

Essendo nella Corte dell'Imperatore in Alemagna, e conosciuto da lui per ispirito di Profetia, che Papa Nicolò Quinto era morto, l'affermò al Vescouo D *di Pauia, che era in quel tempo Legato in Alemagna, ne tardò molto il Corriero a portare la nuoua.*

Al Vescouo di Pauia predice la morte del Papa.

Predicando questo seruo di Dio vna Quaresima in Vinegia con poco frutto di quel popolo, gli compagni, a i quali di lui premeua, un giorno gli dissero, Padre ci pesa molto che habbiate lasciato il popolo di Genoua così deuoto, nel quale faceuate tanto frutto, per questo così mal diuoto, che stima così poco le vostre ammonitioni: alli quali rispose. Non ui turbate figliuoli miei, lasciate pur fare a Dio, perche non passarà la metà di Quaresima, che uederete le marauiglie del Signore, e così auuenne: perche il Giouedì, che è me-

Predicando vna Quaresima in Venetia opera cose miracolose.

zo della Quaresima Nostro Signore, fece parlare vn muto, per gli meriti di questo suo Seruo, & il Lunedì seguente sanò vno stroppiato innanzi al popolo, perloche fu tanto grande il concorso delle genti a' suoi sermoni, che non poteuano nella Chiesa capire: onde fù bisogno, ch'egli predicasse su la piazza di san Paolo, oue con tanta diuotione concorreuano le persone per toccarlo, ch'à fatica poteua montare in pulpito. Era tale, & tanta in lui la bontà, il feruore, la sincerità, e la carità, che ponendosi in oratione gli cadeuano da gli occhi riui di lagrime. Ogni volta, ch'ei voleua fare vna grand'opera, ouero sapere qualche cosa secreta, se gli apriuano subito le porte dell'intelligenza, o per riuelationi, ouero apparitioni, o per inspiratione dello Spirito santo, e così sapeua la volontà Diuina: in tal modo dunque hebbe da Nostro Signore molte ammirabili riuelationi, sopra i trauagli della Chiesa, & aumento della Fede Catolica.

Delle scienze, e predicatione di questo Beato Frate. Cap. V.

Doti del B. da Capistrano.



HAVEVA riceuuto questo seruo di Dio dalla natura doni singolari, perche era di grande ingegno, & sotil'intelletto, di tenace memoria, e d'infaticabile diligenza; con queste sue gratie dunque s'occupaua giorno, e notte, nella legge di Dio, e nello studio delle sacre lettere. Ne si ha da fare marauiglia, ch'egli ottenesse da Dio tāta cognitione delle cose Diuine, poi che l'Autore di quelle era suo special Maestro. Gli apparue vna notte in sogno la Vergine Sātissima, sua singolarissima Auuocata, e gli diede bere in vna coppa d'Argēto di sua propria mano: Nel la qual apparitione suegliatosi, si trouò per gratia tanta capacità d'intelletto, e perspicacità d'ingegno, che la scrittura Diuina, era sì ben intesa, e dichiarata da lui, che non era persona intelligēte, che non dicesse, che la sua dottrina eccedeua ogni intelligenza humana. Non era men sapiente nella scienza humana delle leggi, anzi era in quella di tanta autorità fra gli Ecclesiastici, e secolari, che quando alcuno haueua il suo consiglio restaua cō la conscienza sicura, e ben purgata, e chiara. Per lo cui gran valore nō si sdegnauano i principali Dottori di chieder'il suo parere, e consiglio; seguendolo nelle più difficili, & ardue questioni. Erano riceuuti gli suoi consigli senza contradittione alcuna, come quelli, che erano sigillati col lume della verità.

La B. Vergine gli apparue una notte, & gli da bere in una coppa d'Argento.

Sapientia nella scrittura sacra, & nelle leggi, si canoniche come ciuili.

Dalla sua alta scienza auuenne vn caso marauiglioso. Cento Dottori, ad instanza di Nicolò Marchese di Ferrara haueuano di cōmune concordia detto il loro parere, che'l maritaggio contratto tra Francesco Sforza, e Donna Bianca figliuola del Duca di Milano, fatto con autentiche scritture, e promesse, si poteua disfare; Ma consultato il caso da questo illuminato Giurista, fece vn trattato, co'l quale sententiò contra i cento Dottori, & il confirmò; in maniera

Sentētia cōtra il parere di cento Dottori.

A *maniera, che se bene il Duca di Milano desideraua il contrario, nondimeno, si quietò, e restò contento al parer del Santo.*

Haueua così felice memoria, che hauerebbe potuto dire tutto il testamento nuouo a mente, e recitare parimenti tutti i Testi Canonici, e Ciuili. Nel tempo di Papa Martino V. essendo egli in Roma, fece vn sermone nel qual propose quattrocento questioni co i suoi argumenti, e conclusioni verissime.

Propone 400. conclusioni in un sermone.

Vnitisi i Frati Osseruanti di ordine di sua Santità per essere stati accusati da' Conuentuali, furono eletti tre Cardinali, per giudici del caso: e questo seruo di Dio fu eletto da gli Osseruanti per loro diffensore, ilquale dopò che furono proposte da un Frate Vescouo de Conuentuali, & allegate, per ispacio di tre hore molte cose contra gli Osseruanti, dinanzi a i Cardinali, rispose con B *tanta sapienza, a tutti gli argumenti, che confondendogli, restarono con molta allegrezza liberi gli Osseruanti dell'accuse falsamente dategli.*

Diffende l'osseruanza contra i Cōuentuali, & ne resta vittorioso.

Compose questo prudente Religioso diuerse opere salde, buone, e profitteuoli per la chiarezza della sua dottrina, lequali ben pareuano essere vscite da quella fonte di sapienza, che Nostro Signore, haueua in lui communicato.

Compose molti libri.

Cōpose vn libro della dignità Ecclesiastica, et il dedicò a Papa Nicolo V.

Compose vn'opera per illuminare, & illustrare la conscienza: scrisse dell'vsure, e contratti.

Fece vn trattato intitolato specchio de Chierici.

Fece un trattato delle censure molto gioueuole.

C *Compose un trattato dell'inferno, & un del giudicio.*

Ne fece un'altro della confessione, e bestemmia.

Fece molti sermoni, per le Domeniche, e feste, e sopra diuerse altre materie: e compose molte altre opere contra i Giudei, & Heretici.

Del zelo, e carità, che si conosceua ne i sermoni di questo Seruo di Dio. Cap. VI.

ERA questo santo huomo così ripieno, & acceso dall'amor di Dio, e del prossimo, che non lo poteua tenere celato in nessun luogo. Predicò quarant'anni continui a Christiani, & a Mori, a D *Giudei, a Turchi, a Heretici, & ad altre diuerse nationi, e sette: discorreua per il mondo con tāta carità, stenti, e fatiche, che era cosa incredibile il uedere, che si conseruasse, non lasciando mai di fare l'ufficio suo ne per freddo, ne per caldo, e pioggia, e neue, ò fame, ò sete: ne per tribulationi, o persecutioni, che se gli appresentassero, anzi come ubriaco del Diuino amore, e della salute delle anime, si offeriua sino alla morte ad ogni fatica, e trauaglio: Laonde il Sig. che daua forza al suo fedele, et inuitto soldato, raccolse gran frutto di questa sua infiāmata carità nella Messe delle anime ricōperate col suo preciosissimo sangue, e permisse alcuni casi marauigliosi, acciò che si illuminassero le genti, & imitassero la sua santa uita, e dottrina.*

Specchio. Mariano. Predicò la parola di Dio quarant'anni continui.

Faticoso oltre modo p seruitio di Dio, & del prossimo.

Predi-

Fa tacere le Cicale, che gl'impediuã la predica.

Predicando egli vna volta al popolo Tiburtiano nell'horto de Frati, molestamente cantauano le Cicale, e con quel fastidioso loro stridore impediuano à lui la predica, e l'vdienza à gli altri, perloche da lui commandatogli che tacessero, l'vbidirono subito, e poi finito il sermone, e datagli da esso licẽza, che cantassero, tornarono ancor subito all'vfficio loro di prima. Laonde per questo Miracolo tutto quel popolo si mosse, & indusse ad vbidire il Seruo di Dio, facendo quello che gli comandaua.

Commanda a i Rondoni che taccieno mẽtre egli predicaua.

Vn simile miracolo gli auenne in Lanciano, doue predicando innanzi la Chiesa à tutto il popolo, ne potendo per lo garrire, che faceuano gran quãtità di rondoni essere inteso da gli auditori, gli comandò che tacessero fin che finito hauesse il suo sermone, e cosi fecero subito: Si che aumento in quei popoli talmente la Diuotione con questo Miracolo, che faceuano buona penitenza de loro peccati, obedendo alla parola di Dio.

Vna Città di Ongaria è liberata da gran quantità di Toppi, per l'orationi del Sãto.

Nel regno d'Ongaria mandò nostro Signore in vna terra, e suo contado per castigo di quelle vna gran quantità de toppi, i quali non solo mangiauano le sementi; ma ruinauano le radici de gli arbori: e predicando il Santo in questo tempo à quel popolo gli disse, che quel castigo gli daua Dio per gli suoi peccati; ma se tutti si confessassero, e communicassero, e facendo pace fra loro, restituendo l'altrui, & emendando da douero la vita loro facendo orationi, e generali processioni per placare l'ira di Dio, che sariano sicuramente liberati da cosi gran pena; vbidì quel popolo con molto timore di Dio alla dottrina del Santo, facendo quanto lui disse, e cosi anco per le sue orationi, e meriti fù liberato da quella tribulatione, e trouandone poi gran quantità di morti, fecero alcune fosse, dentro le quali gli sepellirono, accioche non corrompessero l'aria.

Sana vna Dõna quasimorta da vn Toro, con breue oratione

Nel medesimo Regno auuenne che correndo vn toro doue staua la gente unita per udire la predica, si leuò sù le corna una donna grauida, gittandola molto in alto, onde fù da tutti tenuta per morta; Ma instato il seruo di Dio, che pregasse per lei, dopò hauer egli breuemente orato, le comandò nel nome del Signore che si leuasse, & ella si leuo subito da terra sana, e salua: & arriuato il tempo da partorire, fece vna bella creatura.

Commanda alle Nuuole che non pioua sopra alla gente mẽtre predicaua, & fuien obedito.

Essendo in Lombardia in una uilla chiamata Morageno, e predicãdo à tutto quel popolo, s'oscurò in un subito il Sole, e uennero certe nuuole molto dense, dando segno d'una gran pioggia: Allhora il seruo di Dio comandò al popolo, che non si mouesse, e postosi in oratione, fù cosa di gran marauiglia, se ben pioué assai, non cascò però vna goccia d'acqua doue staua il popolo attẽto alla predica, la qual finita, pioué poi in quel luogo largamente, per lo qual Miracolo restò in maniera deuoto al Santo, che procurò quando volse partire, che gli lasciasse vn suo manto, co'l quale ottenne di poi molti Miracoli.

Vn'altro simile Miracolo in Ongaria, con grã frutto di q̃l popolo.

Nella Città di Giarandana in Ongaria fece Nostro Signore vn simile miracolo, stando il Vescouo co'l suo popolo vnito à vn suo sermone in vn campo scoperto, gli arriuò all'improuiso vna gran pioggia adosso; ma postosi subito il Santo in oratione, l'acqua, che già cominciaua à cadere, si

voltò

A *voltò ad vn'altra parte, sin che finì il sermone, con grand'edification del popolo, ilqual fece penitenza fruttuosa de suoi peccati.*

D'altre cose marauigliose seguite ne suoi sermoni, e della gran carità sua. Cap. VII.



REDICANDO questo Santo Padre nella Città dell'Aquila su la piazza, e volendo mostrare a quel popolo, com'era in seruitù, e soggettione de Demonij per ridurlo nel timor di Dio, e leuarlo dal peccato, ad alta voce chiamò tutti i Demonij, ch'erano in quella Città, iquali subito B *s'vnirono, e comparuero in diuerse forme, come de Leoni, Orsi, Montoni, Lupi, & altri animali monstruosi, facendo così gran rumore, che non solo quelli, ch'erano presenti, gli vdirono; ma quei, che stauano lontani ancora, e ne hebbero grandissimo spauento, perloche quel popolo fece de suoi peccati gran penitenza.*

Libera la Città dell'Aquila da Demonij.

Nella medesima Città gli fu menata vna Dõna Indemoniata di molt'anni, alla quale comãdò il Santo, che sputasse, & al Demonio che vscisse di quel corpo, e sputãdo ella buttò fuori un lumacone senza guscia molto grãde, nero, e venenoso, che si conuertì in una cosa negra, e quadra, come un dado. La quale, sapẽdo il seruo di Dio, che era il Demonio, la fece legare in un pãno, & attaccare fuori della finestra della sua cella, e poi finiti i suoi sermoni, fece fare vn monte di fatucchierie, e lisci, & altre conciature di donne, di tauolieri, di carte da giocare, & altre vanità, & accesoui il fuoco, e fattosi C *portare il panno, dou'era legato il demonio, il fece gettare nel fuoco con le sue armi, volendo egli saltare fuori, soffiaua, e ruggiua con tanto strepito, e furore, che mise in gran spauento tutt'il popolo, ch'iui era presente. Ma finalmente fu necessario, che per comandamento del seruo di Dio quel Demonio ardesse in quel fuoco, oue lasciò così horrendo fettore, che furono tutti sforzati a partirsene.*

Nella detta Città libera vna Indemoniata, & abbruccia quel Demonio con stupore del popolo.

Predicando in Vinegia nella Chiesa de Frati Minori, gli fu condotta vna altra Donna Indemoniata, laqual essendo per forza messa in Chiesa, cominciò a gridare ad alta voce, dicendo: Ahime per tuo rispetto, per te dico Capistrano. E restando libera la Donna dal Demonio per opera del Santo, cadè in D *terra come morta; ma da lì a poco per comandamento del seruo di Christo si leuò sana, e libera da quella oppressione.*

Vna Indemoniata col vedere il Sãto, ne rimane libera.

Da tutti era conosciuta la suiscerata carità, e pietà di questo Santo verso i poueri di Christo, procurandoli non solo il beneficio spirituale; ma il corporale necessario ancora, perche faceua edificare hospitali.

In Verona per far fabricare l'hospitale di Santa Maria della Scala fece raccogliere in un consiglio della Città dodeci mila ducati senza l'altre materie, che furono offerte da quei diuoti Cittadini.

Fece raccogliere dodeci mila ducati in vn Consiglio della Città di Verona per far vn Hospitale.

Riconcilia la Città del l'Aquila co'l Re Alfonso di Napoli.

Accordò molte differenze, mettendo pace in diuerse uille, e castella; con gran carità conuertì molti odij inueterati in amicitie care, e strette: riconciliò anco la Città dell'Aquila co'l Re Don Alfonso, onde con la Città di Solmona: stette sempre in concordia, mentr'egli visse. Gli Oronesi, i Lancianesi, che erano nimici mortali, per opera sua tornarono insieme amici grandi: e perche si conseruasse in pace, predicando un giorno ou'era gran popolo disse queste parole: Questa mattina, figliuoli da me molto amati, vi uoglio mostrare un cane rabbioso, ilquale vuol impedire la uostra pace, e concordia: e fu cosa ueramente di stupor grande, che finito, c'hebbe di parlare, comparue iui un can nero, & horribile, che passò per mezzo al popolo correndo, e mettendo tanto timore a quel popolo, che cominciò a gridare ad alta voce, misericordia, misericordia; ma passato che fu il cane, sparue poi subito.

Il Demonio in figura di cane sturba, & impaurisce un popolo.

E

Nella Città di Rieti dopò, che per le nimicitie delle parti, s'erano ammazzati quattrocent'huomini, fu contratta la pace per mezzo del seruo di Dio, con mostrare nostro Signore un grande Miracolo in questo modo. Mentre si trattaua la pace, molto malamẽte fu spezzata la testa ad un'huomo del Ducato da un partiale, in maniera, che gli saltarono fuori le ceruella inuolte ne i capelli. Ilche inteso dal seruo di Dio, ch'era mezano della pace, tutto di carità infocato andò doue staua il ferito, e separate le ceruella da i capelli con le sue mani le tornò a suo luogo, e poi stretta la piaga, e fatta oratione disse al ferito, nel nome di Giesu Christo Signor Nostro leuati a tuo piacere, e subito si leuò sano quello, ch'era da tutti giudicato per morto. Visto così gran miracolo, ubidirono senz'altro al Santo, facendo fra loro pace per sempre.

F

Vn ferito a morte per l'oratione del Santo rimane subito sano.

G

Nel riconciliare i peccatori, che si nutriuano nell'odio, hebbe tãta gratia, & erano di tanta efficacia le sue parole, che con facilità grande inteneriua gli indurati cori: e che sia vero, di quì si può conoscere, che fece diuẽtar amico vn padre ad un huomo, c'hauendogli amazzato un figliuolo giouane, & innocente, gli haueua dato a mangiare il fegato.

Grand'efficacia haueua nel pacificare gli odii tra le persone.

Della gran Fede, e Miracoli di questo B. Padre. Cap. VIII.

Specchio. Mariano. Per l'Oratione del Sãto è sanata la Contessa di Cellano. Risuscita vn putto morto, & libera da morte vn'huomo dell'Aquila.

H



EBBE questo seruo di Dio così viua Fede, che si poteua assomigliare a gli antichi Padri della Christiana religione, poiche otteneua tutto quello, che chiedeua al Signore, come si vede da gli innumerabili Miracoli, che operò sua Maestà Diuina per la gran Fede di lui.

Cobelia Contessa di Cellano da Medici abbandonata come morta, per l'Oratione di questo Beato Padre fu risanata.

Nel Mõte Tuscolo con la sua Fede, & Orationi risuscitò un putto morto.

Liberò dalla morte un Cittadino dell'Aquila, ilquale per disperatione si era dalla finestra gettato nella strada.

A *Arriuando vn giorno su la riua del Pò di Lombardia in luogo dou'era largo, e profondo, il Barcaiuolo nõ lo uolse passare senza danari, pregãdogli egli che per amore di Dio il passasse co' suoi Cõpagni, che non haueuã danari, perche i Frati Osseruãti non ne poteuano tenere, il Barcaiuolo non lo volse fare: Et il Santo con uiso allegro uoltatosi a i Compagni disse: Voi altri hauete Fede? risposero, Padre si. Hora seguitemi gli disse con gran Fede, e feruore, e disteso il suo Manto sopra l'acqua, e fattosi il segno della santa Croce, vi montò sopra, e poi vi fece andare anco vna bestia, che conduceuano seco, e dopò anco ui montarono tutti gli compagni, signati prima co'l segno della santa Croce, attaccandosi, chi al cordone, e chi all'habito del Santo, ilquale constantissimo nella Fede gli faceua animo, accioche non dubitassero, e confi-* B *dassero in Dio raccõtandogli per essempio de' Miracoli che N. Signore hauea fatti nelle acque, per la Fede di tanti serui suoi, e cosi passarono per lo diritto all'altra riua del fiume senza remi, ne altra industria humana; ma solo inuocando il nome Santissimo di Giesù. Il Barcaiuolo di cosi gran Miracolo restò pieno di stupore, e uedendoli passare tanto Miracolosamente, tutto ripieno del timor Dio, gli chiamaua, che tornassero alla barca, che gli haueria passati per l'amor di Dio. Ma essendo essi dal Signore portati per mano degl'Angeli suoi, andarono di là tutti insieme uniti, e salui, e quello ch'e di maggior marauiglia, il Manto sopra il quale passarono non restò punto bagnato, e doue smõtarono ui era un putto del Barcaiuolo, che uide il Mãto asciutto, & il raccontò per tutto doue andaua. la onde il padre, & egli dall'hora in-* C *nanzi passarono sempre i Frati Osseruanti per amor di Dio, e per la diuotione, che portauano al B.F.Giouanni da Capistrano.*

Il Sãto passa il fiume Pò, insieme con i suoi Compagni, & vn Asinello sopra il suo Manto, miracolosamente, senza punto bagnare il Mantello.

Andando per la Puglia predicando, trouò vn'huomo per vna lunga infirmità in maniera stroppiato della vita sua, che non poteua alcuna cosa fare e racomandandosi con gran fede à lui, da carità, e cõpassione cõmosso il buon Padre, gli disse: Se fusse volontà di Dio, che tu restasi cosi infermo te ne cõtentaresti? rispose, Padre il farei senza dubio. Dũque, che sanità hora desideri? Ch'io potessi almeno visitare la Chiesa, & andare anco alla mia Bottega, per poter al mio bisogno & alle necessità della mia casa prouedere: & allhora gli disse il Santo. Habbi fede nel Signore: e presolo per la mano, e fattolo alzar in piedi, restò subito sano, e con forza di poter fare le sue facende, di che rese le D *douute gratie al Signore, restando poi sempre diuotissimo del Santo.*

Sanna vn stroppiato.

Predicando vna volta in Pralbuino, doue stauano i Frati Osseruanti, & essendosi vniti di quel cõtorno vna notte più di mille persone per vdire la mattina seguente la parola di Dio si cõmosse talmente quel popolo al pianto mentre egli predicaua, che non potè per ciò finire il suo ragionamento, se non con gran fatica: perche volendo in quel tempo mostrare il Signore le sue marauigliose operationi, furono risanati più di venti infermi, da diuersi mali.

Con la sua predica sana piu di vẽti infermi.

Del zelo & honore, c'hebbe il Seruo di Dio nella Religione. Cap. IX.

Lodi di San Bernardino & del Beato Capistrano.



EBBE in quei tempi la Religione de Minori Osseruanti gran numero d'huomini Illustri, in Dottrina, Santità, e Miracoli, i quali in breue tempo la piantarono, & aumentarono nella catholica Chiesa. Ma fra tutti, non ue ne fu alcuno più accetto, ne più grato a Frati nella conuersatione, e gouerno, nè di maggior profitto, e giouamento alla Religione, che il Beato Fra Giouanni da Capistrano: nessuno era piu grato alla corte Romana, nessuno più dotto nelle leggi Canoniche, e Ciuili; nessuno di maggior memoria, ne più infaticabile del suo corpo; nessuno più ardēte, e coraggioso contra gli heretici, e scismatici, ne più diligente in assaltare, & aggrandir la Religione, nessuno di maggior fede, e uirtù nell'operare Miracoli, ne più sofficiente pel gouerno dell'ordine, ne piu desideroso del martirio, ne più copioso di scienza, e dottrina, ne più zeloso della salute dell'anime, che lui: E finalmente uno dei più illustri, e famosi per santità, c'hauesse la Religione.

Di questa uerità ne fa testimonianza tutta la famiglia de gli Osseruanti laquale non solo fu da lui difesa, e mantenuta cō molti fauori, e priuilegij ottenuti da sommi Pontefici; ma anco dilatata per tutta Italia, Francia, Alemagna, Polonia, & Ungaria: e molte uolte poi liberata dalle mani de suoi persecutori: Quādo questo Seruo di Dio entrò nella Religione, erano in Italia poco meno di trenta Monasterij de gli Osseruanti, e quando poi uenne a morte passauano ducento.

Augumentò l'osseruanza

Fece in Alemagna alcune Prouincie; & in Italia quella di San Bernardino, il quale San Bernardino mentre uisse, benche fusse di uita innocente, e senza macchia; fu però molte uolte calunniato, e perseguitato come heretico, e questo per inuidia d'alcuni; che non poteuano sopportare la gloria de suoi sermoni: ne' quali trauagli fu diffeso & aiutato sempre dalla facondia del Beato Fra Giouanni da Capistrano, che disputò molte uolte in Roma, & in altri luoghi difendendo cosi glorioso Santo, & a gloria del nome di Giesù, e per questa causa fu anch'egli accusato, e s'offerse molte uolte a pericoli della uita, e del fuoco: con tutto ciò prouò sempre ualorosamente l'innocenza di San Bernardino.

Due colonne dell'ordine quali fossero.

Furono questi huomini due fortissime colonne, e due gran lumi nella Chiesa di Dio, i quali sparsero gran dottrina per tutto il mondo; rileuando la casa del P. S. Francesco, ch'era poco meno che caduta. Questi furono lo splendore, i Principi, e Capitani della nuoua Famiglia de gli Osseruanti; il nome, e dottrina de quali si sparse per tutta la terra.

Era S. Bernardino nell'Ordine più uecchio, e di già haueua predicato sette anni, quādo il B. F. Giouāni entrò nella Religione, e furono molto uniti in amore; S. Bernardino fu Prelato del B. F. Giouāni, dipoi esso fu Prelato di S. Bernardino,

A *nardino, ma prima fu suo discepolo, e compagno per imparare il verò modo di predicare da San Bernardino, come fece a tanta gloria di Dio, e frutto del l'anime, andando seco vn'anno intiero.*

Quando egli seppe la morte di S. Bernardino, essendo in quel tempo Vica rio generale de gli Osseruanti, venne subito di Cicilia per trattare col Sõmo Pontefice la sua Canonizatione, ilche passò con grandissimi trauagli; ma più in cercare, e fare autenticare i Miracoli, e testimonij, per Canonizarlo: nel qual tempo gli apparue molte uolte il Santo, e'l confortaua, inanimandolo a dar fine a quell'opera. E pensando egli una uolta sopra questa informatione, entrò nella sua cella vn Frate, & egli tutto sconsolato gli disse, O fratello Dio ti perdoni, io stauo hor parlando con S. Bernardino. Si trouò con animo B *infaticabile tre volte presente all'inquisitione, e processi, che si fecero in com pagnia de Vescoui, che pigliauano l'informationi, & essamini de' Miracoli, e della Vita del Santo. Finalmente ottenne che si Canonizasse l'anno sesto do pò la sua gloriosa morte, come s'è detto.*

Gli apparue molte volte S. Bernardino.

De i gran trauagli, e carichi, c'hebbe questo Seruo di Dio nella Chiesa. Cap. X.



E gl'immensi trauagli, e mortali pericoli che questo seruo di Dio passò, per compire l'ardue, & importanti cause, e negotij della Chiesa, che gli erano commessi, ne sono testi- C *monij i Re, e Prẽcipi, i Regni, e le Prouincie doue fu mãda to da Sõmi Põtefici. Ne' quali trauagli, e viaggi mostrò la prontezza della sua continua ubidienza uerso la Romana Chiesa, e'l zelo dell'honore della casa di Dio, e della salute dell'anime, non temendo perciò fatica alcuna, ò pericolo, che se gli appresentasse. Di che ne fanno anco fede le commissioni, c'hebbe da Papa Martino V. & altri Papi, che gli furono date sopra i negotij dell'Ordine, da lui finiti con prospero successo, e fauore della Santa riforma de gli Osseruanti.*

Specchio. Mariano.

Ne è anco testimonio la Francia nel tempo dello scisma del Concilio di Basilea, doue diede fine, e concluse molte cose allo stato Ecclesiastico importantissime, a lui raccomandate da Papa Eugenio Quarto.

D *Ne è parimenti testimonio Filippo Duca di Borgogna, ilquale fu dal det to Papa mandato a persuaderlo, che non s'vnisse allo scisma di Felice Antipapa, e con le sue predicationi fece, che restò ubidiente alla Chiesa.*

Operationi fatte dal Santo in beneficio della Chiesa.

Ne è ancora testimonio il Re Don Alfonso d'Aragona, a cui fu più uol te mandato nella Città di Napoli per cause importantissime, lequali furono da lui santissimamente finite.

Ne è ancora vn'altra uolta testimonio la Francia, doue fu mandato per estirpare alcune heresie, e gli fu dato due uolte a bere il veleno da quelli heretici, benche sempre fu liberato, e conseruato dal Signore, acciò ch'egli operasse le cose importanti al suo seruigio.

Due volte gliè dato da bere il ueneno da gli heretici.

Ne può far fede ancor la Marca d'Ancona, e Romagna, nelle qual parti fu mandato fra grande moltitudine di Heretici, doue con la Diuina gratia distrusse molte heresie, e particolarmente quelle de Fraticelli, de' quali abbruciò trentasei luoghi abbominabili, e nefandi. Perilche fu da detti Fraticelli molte uolte insidiato d'amazzarlo, & alcuni d'essi anco si conuertirono, tornando all'ubidienza della Chiesa. E

Ne può far fede il popolo Venetiano, doue cominciaua ad entrare la peste dell'heresia nell'anime semplici, che furono da questo Seruo di Dio sradicate d'ordine d'Eugenio Quarto. Ne può far fede Federico Terzo Imperatore, a cui fu mandato da Nicolò Quinto, e fu da esso riceuuto con molta riuerenza, & ascoltato più volte attentamente i suoi sermoni, che gli concedè quãto gli chiedè. Sono ancora testimonio Boemia, e Morauia, allequali essendo mandato, iui predicò con gran zelo, e feruore contra l'heresia de gli Hausiti, de i quali dodici mila conuertì all'ubidienza della Chiesa santa. Ne fa fede Roma, doue disputando il Santo con Gagelo Maestro della Sinagoga de Giudei al fine il conuertì alla santa, e catholica Fede con altri quaranta Giudei. F

Cõuertì dodeci mila heretici Boemi, & in Roma Gagelo con quaranta altri Giudei.

Ne sono testimonio Valachia, e Russia, doue mandato dal Papa, fece battezare piu di diece mila scismatici, i quali non erano battezzati secondo la forma della Chiesa, e gli fece vbidienti alla Chiesa Romana. Ne fanno fede l'Vngaria, e tutti i Principi di quel regno, alquale fu mandato dal Papa, doue operò in esso la diuina potenza cose marauigliose contra gli heretici, & ancora contra i Turchi nel Santissimo nome di Giesù, come si contarà più auanti. G

In Valachia, e Russia fa Battezare dieci mila scismatici.

Dell'vbidienza, zelo, e santità di questo Seruo di Christo, ne fanno fede quattro sommi Pontefici, cioè Martino V. Eugenio Quarto, Nicolò Quinto, e Calisto Terzo, i quali gli raccomandarono il popolo a loro da Dio commesso, con molti priuilegij amplissimi, & in tal conto il teneuano, che nessuno, o molti pochi altri haueuano appresso loro piu eccellenti in sapienza, e santità di lui. Martino V. il fece Inquisitor generale della inquisitione per tutta la Christianità doue si ritrouaua.

Gratie concesseli da Sõmi Pontefici.

Eugenio Quarto non solo il confermò; ma gli concesse tante, e così gran cose contra i Giudei, & Heretici, & ancora per gli Catholici, che'l fece come suo Legato. Fu eletto Vescouo dell'Aquila, e di Theacina; ma s'elesse, & hebbe per lo meglio lasciare la dignità Episcopale, che lasciare di seruire a tutta la Christianità, e predicare la parola di Dio. H

Rinuntiò due Vescouadi.

Calisto Papa non solo l'honorò, & ingrandì in uita; ma ancora dopò morte, come si vede nell'ufficio della Trasfiguratione, che questo sommo Pontefice compose, doue gli attribuì la uittoria contra i Turchi a Belgrado. Papa Pio Secondo ancora nella sua historia di Boemia scriue molte gran cose di questo seruo di Dio.

Nota.

Come

A

Come fu mandato a predicare in Alemagna. Cap. XI.



SSENDO arriuata la fama del glorioso nome di questo Seruo di Dio a Federico Terzo Imperatore, e tornando a Roma Enea Siluio Legato, e Vescouo di Siena, che fu poi Papa Pio Secondo, & Alberto Duca d'Austria fratello dell'Imperatore, ottennero da Nicolò Sommo Pontefice in nome dell'Imperatore, che mandasse questo Santo religioso. Ilquale essendo a predicar in Lamagna apparecchiato d'andare d'ordine di sua Santità in Ungaria, si contentò d'andare prima in Lamagna. Finito dunque, c'hebbe di predicare la Quaresima in Venetia, predicò ritornando nella terra di Forlì con gran concorso, e diuotione del popolo, sì per la sua dottrina, come per gli molti Miracoli, ch'operaua il Signore per gli suoi meriti. Entrato poi in una popolosa villa di Lamagna chiamata Bilato, ui predicò quattr'anni, facendo di continuo Miracoli, e marauiglie, conuertendo gli Heretici, et i popoli per tutti quei paesi, dilatãdosi fino in Boemia, Morauia, Bauiera, Misnia, Turingia, Sassonia, Subletia, Pollonia, Franconia, e Sueuia. E correuano quei popoli a riceuerlo con tant'honore, e l'accompagnauano quando da loro partiua, che non haueriano potuto dimostrare maggior ueneratione ad un Santo Apostolo, perche i Principi, i Prelati, e tutti i nobili, e popolari, huomini, e donne, chierici, e religiosi, con le croci ornate, e con reliquie, cantando salmi, & hinni, e sonando le campane, e gli organi, il riceueano con tanta diuotione, che non si può contare; il conduceuano alla Chiesa Cathedrale, e quiui cantauano il Te Deum laudamus, *dipoi l'accompagnauano all'alloggiamento.*

B — Il Santo va in Alemagna a predicare d'ordine del Sommo Pontefice.

C — E raccolto da tutti con honore celebre.

Concorreuano i popoli con gran diuotione per udir dalla sua bocca la parola di Dio ouunque predicaua, ò nelle Chiese, ò in piazza, ouero ne' campi, se ben fusse stata coperta la terra di neue, l'aspettauano uolontieri, predicaua in latino, e dipoi a quelli, che non intendeuano gli era dichiarato dallo interprete in lingua loro. Finalmente era non solo riceuuto, & udito come Legato, e general Inquisitore del Papa; ma come huomo mandatogli da Dio, cõfermando egli la sua dottrina cõ Miracoli. Gli portauano molt'infermi, doue sapeuano che doueua andare, così nelle Chiese, come nelle piazze, & il seruo di Dio dopò il Vespero, e le sue orationi li uisitaua & alle uolte la mattina, dopò l'hauer predicato, dandogli la benedittione co'l segno della Santa Croce, e toccandogli con una reliquia di Santo Bernardino nel nome di Giesù, sanaua dieci, e uenti infermi di graui infirmità.

Ha gran cõcorso di popolo alle sue prediche.

D — Opera nel nome di Giesù infiniti Miracoli.

Molte uolte faceua queste marauiglie, con tanto ardore, e feruore del suo cuore, e di quei popoli, che gridauano misericordia, misericordia, tutti accesi nella fede di Dio onnipotente, e nella diuotione di San Bernardino, e di questo gran seruo del Signore, ilqual con gran zelo predicaua gli honori,

nori, e meriti di San Bernardino, & era da nostro Signore, aumentata, e confermata questa sua diuotione ne i popoli con molti Miracoli, de' quali ne scriueremo alcuni a gloria di Dio, e del suo Santo, che operò il Signore in Lamagna per edificatione delle anime Catholiche, e conuersione de gli Infideli, & Heretici. E

Dell'opere marauigliose, che fece Nostro Signore in Alemagna col mezo di questo fedel suo Seruo. Cap. XII.

Specchio. Mariano.



ELLA Città di Vienna del Ducato d'Austria predicò questo seruo di Dio molti sermoni, con grande applauso, e conuersion de popoli: e fra i molti miracoli nostro Signore operò iui il seguente. In vna uilla assai uicino à Vienna, chiamata Loth, una puta di tre anni cascò in un pozzo, e ui stè morta due giorni nel fondo, innanzi, che persona alcuna la trouasse, ancorche la madre la cercasse cō molto dolore, non hauendo se non quella figliuola: Trouatasi poi, e portata alla madre, ella inspirata da Dio, con gran Fede disse ad vn suo Fratello; Fratello mio, ho vdito dire, ch'è venuto a Vienna vn Santo huomo Italiano, che fà molti Miracoli, ui prego, che fin la m'accompagnate, che uoglio portare questa figliuola morta, perche spero in Dio che la ritornarà. E montati subito sopra una caretta, andarono à Vienna, & entrando nella Chiesa doue il Seruo di Dio diceua Messa, iui dentro & fuori trouarono gran moltitudine di genti, ch'aspettauano il Sermone. La Dōna con la sua figliuola morta inuolta in vn panno, s'auuicinò più che potè al Seruo, di Dio, e finita la Messa gli presentò innanzi la figliuola morta, senza dir parola essendoui gran quantità d'infermi, che tutti gridauano misericordia raccomandandosi a Dio, & al suo Seruo: il qual passando per mezo il luogo doue stauano, li toccaua, benedicēdoli nel nome di Giesù, e toccò, e benedisse ancora quella putta passando cō grandissima fatica al luogo doue doueua predicare. Quella scōsolata madre, si pose a sedere sopra vn'altare di San Bernardino, scoperta la figlia, la ritrouò viua: onde cominciò a gridare ad alta voce, restando stupefatta del Miracolo. Ma per causa del romore del popolo, nel pigliar i luoghi per vdir la predica, non fù vdita. Si che se ne tornò a casa sua molto consolata, publicando con grand'affetto così gran Miracolo. F G H

Risuscita vna fanciulla ch'era stata due giorni morta in un pozzo.

Altri Miracoli stupendi fa il Santo nel nome di Giesù.

Nella medesima Città il giorno dello Spirito Santo s'vnì vn numeroso popolo, per vdire, e per vedere il Santo, e molti infermi per essere risanati; ma Nostro Signore, ch'è quello solo, che fa i Miracoli, e gli opera quando è grato alla sua volontà, non volse in quel giorno farne alcuno in quelli infermi, perloche ne restò sconsolato quel popolo: onde non mancò il Seruo di Dio pieno di Fede, di confortarlo, riprendendolo con dirle: Huomini di poca Fede, perche dubitate, domattina vedrete la gloria di Dio; e così il giorno seguente

finito

A *finito il sermone, fece Nostro Signore molti Miracoli, illuminando Ciechi, rendendo l'udito ad vn Sordo, e sanando tre Stroppiati, per le quali marauiglie del Signore, fu cosi grande il concorso delle genti, che all'hora del vespero il Santo non haueua luogo doue stare, perche era ogni cosa piena di persone inferme, e da essi importunato andò verso loro, e benedicendoli, e toccandogli, furono sanati secondo che haueuano Fede.*

Opera Marauigliosi Miracoli.

Predicando in Ratisbona, e riprendendo grauemente i uitij; ma particolarmente i giuochi, e la uanità delle Donne, e suoi belletti: alcuni giouani, e donne vane si burlauano, e mormorauano ancora de suoi sermoni, dicēdo che quel peccato non era cosi graue come lo faceua; Ma sapendo il Seruo di B *Dio, le lor mormorationi contra la parola di Dio, li riprese molto annonciandogli da parte di Dio grandi castighi, se non si emendauano. Fu cosa degna di gran marauiglia, che la seguente notte quei, c'haueuano piu colpa nelle mormorationi, furono da morte subitanea assaliti, e morti, come nimici della dottrina, ch'apporta salute. Laonde vedendo il popolo il gran castigo datto per quei peccati, restò pieno del timore di Dio, e subito nettarono le case loro de' giuochi, & instromenti da giocare, e le Donne tutte le sue superflue attillature, e uanità, e fattone su la pizza un monte, furono publicamente abbruciate.*

Castigo dato da Dio a mormoratori della sua parola, & alle donne vane.

Delle cose marauigliose, che fece in Boemia questo Seruo di Dio. Cap. XIII.

C



V per Diuina riuelatione cōmādato al Santo, che andasse nel Regno di Boemia, doue farebbe gran cose per essaltatione della Catholica Fede. Et andato egli in quel Regno discorrendo per le sue prouincie, fece grande opere a gloria di Dio, e frutto delle anime.

Specchio. Mariano.

Erano in quei paesi molte heresie, le quali questo Seruo di Christo co'l suo zelo cominciò ad estirpare, conuersando con mirabil Fede infra gli Heretici, non senza manifesto pericolo della vita sua: e perciò in Boemia, & in Marabia andaua sempre accompagnato da Ca- D *tholici, acciò che da gli Heretici, che l'odiauano, non fosse ammazzato. Liquali haueuano alcune volte tanta passione, e rabbia contra i Catholici, che lo fauoriuano, e l'accompagnauano, e talmente gli minacciauano, ch'era necessario, ch'egli di molti luoghi si partisse, acciò non succedesse scandolo, e gran trauaglio a i Catholici, essendo molto potenti quegli Heretici, benche il Seruo di Dio ne conuertisse molti alla Catholica Fede. Era cosi grande il sentimento, e diuotione di quei popoli per la Santità della sua Vita, e per i Miracoli, che operaua il Signore, che molte volte si vniuano alle sue prediche cinquanta, e sessanta mile persone, & alle*

E odiato, & perseguitato dalli Heretici, dei quali anco ne conuertì molti.

Nota.

volte

Grande effetto della parola di Dio.

volte più. Per laqual diuotione edificò tante Chiese, e Monasteri de Religiosi, ch'era cosa marauigliosa da vedere, che fra gente barbare, e tanto date a i vitij la parola di Dio facesse così grandi effetti. E

Fatto notabile del Santo.

Scacciò cō le sue prediche da quei Regni tanti vitij, cattiui costumi, e bruttezze, che pareua che di Pagani si fussero fatti tutti Christiani, e leuò anco gran numero d'instrumenti da giocare, e molte vanità, con tanta quantità d'ornamēti illeciti, che in vna sola Città chiamata Bariharga, caricarono sei carra di tauolieri, e furono portati in piazza; dipoi ui cōdussero settanta carra d'ornamenti vani di donne, e tutti li fecero abbrucciare nella presenza del popolo. Diceuano i suoi compagni, che in tutta Italia non gli pareua, che si trouasse tanto numero de giochi, & ornamenti, quanto in quella sola Citta si ritrouarono.

In vna predica induce cento, e venti studenti a farsi Religiosi.

Predicando della morte, e del giuditio di Dio, fu cosi grande la conuersione de i giouani: che disprezzarono il mondo, & in pochi giorni circa cento e venti studenti si vestirono quell'habito in diuerse religioni, & egli ne riceuè sin'a sessanta. F

Il simile fa nella Città di Grabriense.

Nella Città di Grabriense conuertì cento, e trenta studenti, che lasciarono il mondo, de quali cento ne riceuerono l'habito di San Francesco, & alcuni d'essi ne misse in vn Monastero nouo da lui fatto, chiamato San Bernardino.

Honori fatti al Santo dal Re, e Regina, & Cardinale di Polonia, & iui opera molti miracoli.

Quando il Santo entrò in questa Città di studio fu riceuuto dal Re di Polonia, e dalla Regina sua madre, e dal Cardinal Grabriēse, e da tutto il popolo, e Clero con molta riuerenza, e diuotione, come se fosse stato vn'Angelo mandato da Dio: E quiui il trattennero nuoue mesi, perche leggesse a quei Polacchi, nella qual'opera mostrò Nostro Signore tanti segni, e Miracoli, che era cosa marauigliosa a dire, & a vedere. E d'essi furono notati, & essaminati piu di Cento molto chiari, e degni di grande ammiratione. G

Quello che fece questo seruo di Dio nella Città di Grabriense. Cap. XIIII.



DOPO essere stato questo Seruo di Dio, quei nuoue mesi in Grabriense, fu pregato che tornasse, nella diuota, e nobilißima Città, doue Nostro Signore, operò col mezo suo cose marauigliose: e per la gran diuotione che gli haueuano quei popoli, non si poteuano satiare di guardarlo, e d'vdire la dottrina sua. Occorse in quel tempo, che vn lauorante di vn luogo uicino alla Città per ingordigia di danari, rubò al Sacerdote curato di quel luogo noue Hostie cōsacrate, ch'erano nella custodia in Chiesa e le vēdè a'Hebrei della Città, i quali pigliate quelle sacrate Hostie, & inuoltele in vn pāno di lino, le posero sopra vna tauola cō vna bacchetta battēdole, e schernēdole, dicēdo: Questo è il Dio de Christiani, e cio facēdo cō q̄ste ingiurie, & horrēde bestēmie, quel pāno, nel qual erano inuolte le dette Hostie si tin- H

Caso molto horrēdo operato da Giudei contra le Hostie consacrate.

A *si tinse talmente di sangue, come se dẽtro vi fosse stato tagliata carne huma na viua. Ma non bastando questo Miracolo a conuertirli, non permesse il Signore che molto tempo passasse tal successo senza castigo, perche scoperto questo horrendo fatto con sermoni, & altre diligenze da questo Santo Padre, ch'era general'Inquisitore, fece che furono presi tutti gli Hebrei della Città, li quali messi a i tormenti, confessarono quell'horribile, e detestabile sacrilegio.*

Nel tempo che si faceua l'essamine, & che fu scoperta la verità del fatto andò al Santo vna Donna Christiana, ch'era stata Hebrea, e gli disse, Padre quando io era Hebrea, vidi sei anni continui, i Rabì, con molti altri Hebrei vniti ad vn gran fuoco, hauere vn'hostia consacrata, datali da pessimi Christiani, e con gran vituperio, e scorno gettarla sul fuoco, la qual Miracolosamente saltaua fuori, senza danno alcuno: e quei cani crudeli la tornauano nel fuoco; ma sempre intatta se ne vsciua fuori. E vedendo questo marauiglioso Miracolo vna vecchiarella Hebrea di quella casa, si pose con le ginocchia in terra, e con molta riuerenza l'adorò, dicendo: Io credo che voi siate il mio Creatore, e Saluatore, & il vero Messia da noi aspettato, v'adoro con tutta l'anima mia, e vi confesso per lo mio Signore Giesù Christo. Il che veduto, & vdito da que' cani n'hebbero così gran dispiacere, che com'arrabbiati furiosamente l'amazzarono, e la sepellirono secretamente in vn cantone di quella casa.

Maluagità de gli Hebrei vsata contra un Hostia consacrata, & il seguito.

Raccontaua ancora la medesima donna, che vide un figliuolo Christiano C *da gli Hebrei rubbato, dopò che fù da loro uezzosamente alleuato, essere inchiodato sopra una Croce con diuersi chiodi confitti in più parti del suo corpo e così il lasciarono fin che restò morto. E del suo sangue ne fecero sacrificio, e ne mandarono alle sinagoghe, ch'erano più uicine ad essi, sepellendo con secretezza il corpo del puttino. Et essendo certificato questo Sãto Religioso di così tremendi maleficij, fece prima cercare quei corpi morti, e li trouorono doue gli haueua detto quella Donna. Poi consigliò il Re à fare un bando uniuersale nel suo Regno, si come fece, ordinando che tutti i figliuoli de gli Hebrei da sett'anni in giù fussero presi, e batezzati, e dati à Christiani, che gli alleuassero. Et di quei Giudei più colpeuoli del male, trentanoue ne fece abbrucciare, e tutti gli altri furono banditi per sempre fuori del suo Regno.*

Horrendo caso de gli Hebrei, contra un fanciullo Christiano.

Castigo dato a gli Hebrei.

D *Vn'altro grauissimo castigo diede l'Imperatore nella prouincia d'Austria à gli Hebrei, per enormi delitti che faceuano contra N.S. facendone abbrucciare due mila in una uolta. Dopò che questo seruo di Dio hebbe ordinato nel culto diuino i Monasteri di molti Religiosi, e diuerse Chiese, e riformate le uite de gli stati secolari, & Ecclesiastiti nella Prouincia dell'Alemagna alta, Austria, Pollonia, Boemia, Morauia, e molt'altre con sue fatiche, e trauagli, e non senza continuo pericolo della uita, à richiesta, e col fauore de i Re, e Prencipi, & auuisato poi per Diuina riuelatione, determinò passare nel Regno d'Vngaria.*

L'Imperatore fa abbrucciare due mila Hebrei

Dalle

Delle cose marauigliose ch'operò nostro Signore col mezo di questo suo Seruo nel Regno d'Vngaria. Cap. XV.

Specchio. Mariano.



NTRANDO per diuina riuelatione questo Seruo di Dio nel Regno d'Vngaria, (com'era suo volere prima che si partisse d'Italia) fu nella Città di Vilac riceuuto dal po lo con diuotione, & il primo giorno, che cominciò a predicare, finita la predica, operò N. Sig molti Miracoli, sanan do più di venti, infermi de diuerse infermità.

Sana uenti infermi. Nella Città di Vilac risa nò quattordeci stropiati. Sana un gottoso.

Era in quella Città vn male quasi generale, il qual stroppiaua talmente gli huomini, che non poteuano andare, ne seruirsi della lor persona. Et essēdo vn giorno portati buon numero di quest' infermi al Sāto, ne tornarono quattordici sani a le lor case, lasciando in quel luogo le carrette, sopra lequali erano andati. E risanò anco un Canonico ch'era stroppiato dalla gotta. Onde aumentò talmente la fama, e la diuotione di tutti uerso il Santo in tutto quel Regno, che li popoli delle Città, Ville, Castella, dou'egli andaua il riceueuano con processioni generali. E riceuuto dal Re Ladislao, e da tutta la sua Corte, con molta diuotione, e riuerenza, li predicò molti Sermoni per interpreti, si come costumauano in quelle genti; e stando quiui assai tempo si diede alla contemplatione, pregando Dio che l'incaminasse secondo la sua santa volontà.

E riceuuto il Santo dal Rè d'Vngaria Ladislao con grande honore.

Era poco tempo che'l gran Turco haueua distrutto, & occupato l'Imperio di Constantinopoli, hauendo amazzato l'Imperatore, e distrutto il suo essercito: Si che insuperbitosi per così gran vittoria cōseguita più per gli peccati de Greci, che per le forze sue, fece disfare tutte le Cāpane di Cōstantinopoli, facēdo fare di quel metallo dell'Artiglieria, & altri instromenti da guerra per combattere le forze de' Greci, e d'Vngaria. Fece fare ancora molte Naui, Fuste, e Barche per nauigare il Danubio contra gli Vngari, mettēdo in terra numeroso essercito di gente, e la maggior parte à Cauallo. Di ciò essendo gli Vngari informatisi prouiddero delle cose necessarie per difendersi; Ma il primo rimedio fu fatto da questo Beato Santo, che confortò, & inanimì que' popoli à far la Cruciata, pigliādo per lor insegna, e guida la Croce di Christo Saluatore, contra l'essercito crudelissimo Turchesco: e per far la cosa con miglior ordine, e con maggior quiete, andò dal Cardinale Sant'Angelo Legato Apostolico in quelle parti, e cō la sua auttorità, e santa benedittione, cominciò nel nome di Giesù a predicare la Cruciata già ordinata da Calisto, onde in pochi mesi per la diuina gratia co i suoi sermoni vnì grā numero de' Christiani, cōtra i Turchi: Et hauēdo già gli Vngari auiso, che'l Turco andaua à Belgrado fortezza principale del Regno, subito le ꝓuiddero di tutte le prouisioni, e ripari potēti per difenderla; Ma il Seruo di Dio attendeua, e procuraua che s'vnissero le gēti della Cruciata, e doue nō poteua cō la presenza, mādaua lettere, e

Predica la Cruciata cōtra Turchi.

Nontij,

A *Nontij, & uniti molti soldati, egli in persona con alcuni altri se n'andò a Belgrado. Oue ancora i Turchi con gran forze, e per terra, e per acqua giunsero il terzo dì di Luglio, & il circondarono, hauendo in terra vn campo di cento vēti milla soldati, parte a pie, parte a cauallo, molto ben forniti per cōbattere vna tal fortezza: E nel Danubio, che corre vicino a Belgrado, erano sessanta Galere benissimo armate, con molti altri Nauilij ben forniti di monitioni, e di gente da guerra.*

Turchi assediano la Città di Belgrado.

Della vittoria, c'hebbero i Christiani per la Fede, & Orationi di questo Seruo di Dio. Cap. XVI.

B



NCOR che questo Seruo di Dio uedesse il gran numero di Turchi, e la lor forza, mai perdè la Fede, c'haueua in Nostro Signore, che desse uittoria a i Christiani, anzi con tal Fede innanimiua i soldati, ch'erano in Belgrado, che sperassero nel Diuino aiuto, che li renderebbe uittoriosi: Et hauendo ben disposto le genti di quel luogo, andò ad vna Villa chiamata Salanciamen, doue s'erano uniti gran quantità di gente della Cruciata, a i quali predicò alcune uolte, incitandoli a combattere ualorosameute per amor di Giesù Christo contra il suo nemico, mettendogli auanti a gl'occhi il gran premio, che gli era apparecchiato in Cielo: a' quali C *Sermoni staua presente Giouanni Vaiuoda Capitano generale del Re d'Vngaria, e molti altri nobili Caualllieri, e con quei soldati, c'haueuano tolto per insegna la Croce contra gl'infedeli: E postola in molte Naui ben armate nauigando nel nome di Giesù, cominciarono a combattere contro le Galere Turchesche: E quelli di Belgrado subito uscirono fuori con buon'ordine; E mentre che il Santo staua su la riua del fiume a fare Oratione assaltarono la Flotta del Turco con tanto cuore, e ualore chiamando ad alta uoce il nome di Giesù, che durando per cinque hore la battaglia, al fine restarono uittoriosi i Christiani, e morto gran numero de Turchi, tre Galere affondate, e quattro prese, e l'altre furono ruinate, e disperse; Et hauendo ottenuta i Christiani cosi segnalata vittoria nel nome di Giesù con strage cosi grande dei nemici* D *suoi, tornò il Santo a Belgrado laudando, e ringratiando Giesù Christo di tanta gratia.*

Specchio. Mariano.

Fatiche del Santo per opprimere il Turcho, e diffendere Belgrado.

Vittoria ottenuta contra Turchi, col nome di Giesù.

Ma uedendosi il Turcho affrontato per cosi grā perdita, cominciò a battere le mura di Belgrado da ogni bāda cō innumerabili tiri, e di tal forza, che hauea gettato a terra quasi la prima cortina, e le torre, non cessando mai giorno, ne notte di tirare. Per doue una notte i Turchi assaltarono le mura cō impeto si grāde, e tāta forza, che trouādosi i Christiani lassi, e stanchi per le lōghe uigilie, e pieni di timore i Turchi comīciauano ad entrar dētro: di che aueduto, e sbigottitosone il Vaiuoda andò al Sāto, e gli disse; Padre noi siamo tutti morti q̄sta notte, poiche nō possiamo resistere a tāta forza. Questo ualo

Turchi assaliscono con furia le mura di Belgrado.

Il Vaiuoda teme molto de' Turchi, e ne ricorre al Santo.

roso Capitano , ch'era stato sin quì vittorioso de' Turchi , teneua per perso Belgrado, sì per il gran numero de' nimici,come per la presenza del Turco, che vi era in persona:e per la poca gente,che esso si trouaua,ch'era stanca , e lassa;& per ciò non volse introdurre in Belgrado la sua gente, ch'erano dodeci mila soldati veterani,acciò perdendosi la Città,potesse con quelli, essendane bisogno fare resistenza a Turchi .

Il Seruo di Christo hauendo tutta la sua speranza in Dio,e non ne gli huomini,che sempre mancano,così gli rispose:O illustrissimo Generale nõ vi perdete d'animo:ma habbiate Fede nel Signore,che non ci abbãdonarà;Passarono quella notte con grandissimo pericolo i Christiani,di non poter vietar l'entrata a i Turchi;ma però fattosi giorno chiaro,si ritirarono i Turchi stanchi dalla continua fatica della notte: Et allhora i Christiani recuperãdo l'animo e le forze,seguirono li nimici,e fecero gran mortalità di loro,seguitando di cõbattere fino a notte,nella quale pensauano di potere entrare ; ma rinforzato poi anco la parte de Turchi di nuoui soldati astrinsero talmente i Christiani, che non potendo resistere,abbandorarono il primo Castello ch'era gia mezza notte passata,& i Turchi tanto impetuosamente andarono innanzi,che giunsero alle mura del secondo Castello di tre,che sono nelle tre muraglie di Belgrado,& hauendo guadagnata la piu forte Terra,sperauano di pigliar fra poco la Città;& di mandare tutti i Christiani a filo di spada.Ma non fu permesso dalla Diuina Clemenza,che la Fede,e speranza c'haueua data il suo Seruo a Christiani in virtù del Nome di Giesù,si perdesse, massimamente stando il Santo co i suoi Religiosi in continua, & angustiata Oratione:Laonde occorse per Diuin volere,che quãdo entrarono i Turchi dẽtro le prima mura,andauano con tant'impeto innãzi senza guardare indietro che si lasciarono molti Christiani dopò le spalle,i quali vedẽdo i Turchi occupati nel cõbattere le secõde mura,doue come formiche correuano vnitamẽte,& essẽdo già tutta la fossa piena di soldati ,inspirati da Dio,presero fassine & accese la lãciarono sopra i Turchi,che stauano nella fossa, i quali vedendosi da i nimici circondati,e dal fuoco abbruciarsi,si spauentarono in maniera (non sapendo come cio esser potesse) che cominciarono a voler fuggire;ma non potendo cosi facilmente vscire del fosso,ne difendersi dal fuoco , ne meno dall'armi de i Christiani , che li soprastauano,hebbero in quella notte insino al dì chiaro una gran rotta, doue morì gran numero de Turchi,e de' Christiani non se ne trouarono morti se non da sessanta .

Battaglie di due notti tra Christiani,e Turchi.

Bella inuentione militare.

Secõda Vittoria.

E

F

G

H

Dell'vltima vittoria,c'hebbero i Christiani contra i Turchi. Cap. XVII.

Specchio. Mariano.

Riuelatione al Sãto della Vittoria, che si doueua conseguire.

HEBBE questo Seruo di Dio più riuelationi della vittoria che uoleua dare N. S.a i Christiani contra i Turchi ma particolarmente una uolta celebrando Messa , pregando per quell'afflitto , e tribulato luogo,che cascò dal Cielo su l'altare doue celebraua una scritta,nella qual era scritto,Sta costãte Giouãni p lo che restò egli allhora cõ

fermato

A fermato nella speranza, che presto i suoi haueriano sopra ogn'industria, e forza humana cõpiuta vittoria conseguita: Et apparso molto chiaro il giorno della Festa della Maddalena dell'anno del Signore 1456. questo Beato Padre messe insieme tutto il suo essercito sotto vna general Croce rossa in campo bianco, la qual fece piantare su la riua della Saua, che sbocca nel Danubio, qual circondano questi fiumi Belgrado; ma la Saua sola partiua gli esserciti. Veduto dũque questo Seruo di Dio, quãte volte per l'Onnipotẽza della Diuina mano i pochi soldati Christiani haueuano vinto grã numero de Turchi, si mosse inferuorato del zelo dell'honor di Dio, e dell'ardente volontà de diffendere la Sãta Fede Catholica, cõ la cõfidẽza c'haueua in Giesù Christo accertãdo la vittoria come gli era stato riuelato, dal Signore; Disse a i Christiani,

1456

B O figliuoli, questo è il giorno da noi tãto sperato aspettato, e bramato, passiamo adunque nel nome del Signore. Perche haueua il Generale Vaiuoda fatto publicare vn bando sotto graui pene, che nessuno de' suoi soldati hauesse ardire di passare la Saua, accioche la vittoria della passata notte non si conuertisse in pianto, essendo i Christiani pochi, e mal'armati, & anco poco esperti in simil guerra, rispetto al grosso essercito de Turchi: Ma quel supremo Signore che'l tutto guida, hauendo acceso di feruore l'animo del suo Seruo, e conformatolo nella Fede sua, non volse che fosse sottoposto à comandamento humano, non essendogli più difficile di dare vittoria a pochi, che a molti: Ma mosse il core de Christiani, armati della sua Santa Croce, à passare il Fiume, & andar contro i nemici; E volse Nostro Signore ordinare

Il Santo cõsiglia, e fa animo a Christiani, ch'assalìscono i Turchi contra il volere del Vaiuoda generale.

C questo contra la prudenza humana debole, & incerta, per mostrare meglio la sua Diuina virtù, la qual suol dare vittoria in essaltation maggiore della sua Santa Fede. Alla voce del Santo dunque passò il Fiume tutto l'essercito Christiano, restando il Vaiuoda nel Danubio co i soldati, senza potere mai trattenere in nessun modo quelli, che portauano la Croce, che non passassero; & non ostante, che vi si affaticasse molto. E passorono con tanta virtù, e valore, seguendo il Santo Alfiere di Christo, che portaua in mano l'insegna della Santa Croce, sempre inuocando il Nome di Giesù, ch'arriuarono in vn subito, & alla sprouista adosso i Turchi, dou'era posta l'Artiglieria che batteua Belgrado, i quali vedendo che non haueuano tempo di prouedere per la diffesa, senza far resistẽza all'impeto, e forza de Chri-

Passa il Danubio con l'essercito.

D stiani, tutti pieni di timore, come quei che gia haueuano prouato à lor costo la Diuina potenza, voltarono le spalle, e si ritirarono all'essercito loro. Laonde i Christiani s'impatronirono dell'Artiglieria. Allhora il Santo di così grand'acquisto fatto da i Christiani, rendè infinite gratie al Signore, valendosi dall'occasione, seguitò la vittoria che Nostro Signore li daua, ò per dir meglio, mossa da Dio, il qual'era il principale instromento in questa gloriosa impresa. Cominciò ad inanimir di nuouo i suoi soldati, dicendogli, figliuoli miei nel Signore questo è il giorno glorioso per noi, e però state tutti forti, e costanti nella Fede, & andiamo auanti, hauendo sempre nel core, e nella bocca il Felicissimo Nome di Giesù

Li Christiani fatti patroni dell'Artiglieria de Turchi.

il qua-

il quale nominarono molte volte tutti con somma diuotione, e con si alte voce che pareua tremar l'aria, e la terra. E confortandoli, egli tutta via più gli diceua, questo è, figliuoli miei, il tempo accettabile della misericordia diuina. Questo è il giorno della nostra salute, passiamo intrepidamente innanzi contra nostri nimici, che Giesu Christo combatte per noi: non temete quei, che non possono ammazzare se non il corpo, e non l'anima.

E così vdēdo queste viue ragioni i Christiani, & andādo lor'innanzi il Seruo di Dio il seguiuano con tanta sicurtà, & allegrezza come se fussero andati ad vna solenne Festa, rispondendo souente. Noi siamo apparecchiati, Padre Sāto, di spargere il sangue p amore di Giesu Christo, ed vbidire à voi, purche nō ci abbandoniate, pregate Dio per noi, e caminiamo pur auanti: armati dunque con questo feruore di Fede, e chiamando ad alta voce il nome di Giesù, diedero nell'essercito de Turchi, che di già veniua ad incontrargli, vedendo loro innanzi il Santo con lo Stendardo della Croce in mano; E s'attaccò una sanguinosa battaglia, che durò sei hore continue, piouendo in tanto numero le saette, & altre sorte d'armi, che tirauano, che oscuraua l'aria, e benche il Santo (come un'altro Moisè) fusse sempre alla testa de Christiani, non fù però mai per uirtù Diuina ferito, anzi si diffendeua egli, e feriua i nimici cō le armi de i suoi feruenti, e diuotissimi gridori, che faceua uerso l'Altissimo per salute del suo popolo. Finalmente nō potēdo più i Turchi resistere alla potenza del Nome Glorioso di Giesù, che per gli suoi combatteua, come confusi con loro graue danno incominciarono à fuggire. Il che uedendo i Christiani la fuga, e rotta de i nemici, riforzarono le uoci inuocando il Nome di Giesù uittorioso, e con esso hebbero la uittoria.

Virtù del Sātissimo nome di Giesù.

Dura la battaglia sei hore.

Dopò la qual'essendosi impadroniti di tutte le spoglie de Turchi, e della Tenda Reale, trouarono che'l numero de Turchi morti nel campo era 2400. E fu cosa formidabile da uedere con quanta tema se ne fuggiuano, parendogli di hauer sempre alle spalle un grande essercito, che gli seguitasse, e gli amazzasse, benche non fussero seguitati da persona ueruna: perche non fu alcuno de i Christiani che passasse per la campagna di Belgrado, l'essercito de quali non era più che cinque mila soldati, e di questi tre mila solamente combatterono co i Turchi, e n'hebbero uittoria. Perloche si uide chiaro, che questi huomini non uinsero così copioso numero per le proprie loro forze; ma per la uirtù del potentissimo Nome di Giesù, inuocato con Fede, & Orationi del B. Fra Giouanni da Capistrano, e da lor ancora, poiche non fuggiuano i Turchi la poca quantità de i Soldati; ma la uirtù Diuina che contra loro combatteua. Onde ben poteuano dir quello, che in altro tempo diceuano i nimici di Dio, Fuggiamo gl'Israeliti, per che Dio combatte per loro. Morì la maggior parte de i nobili del Turco in questa giornata, & il gran Turco restò ferito d'un'archibugiata in un fianco. E le spoglie che restarono à Christiani furono molte, e ricche, perche l'Artiglieria fu pezzi 160.

Terza Vittoria contra Turchi, miracolosamēte.

A Della Morte del Santo Seruo di Dio,il B.F.Giouanni da Capistrano. Cap. XVIII.

HAVENDO quest'ardentissimo, & infaticabile difensore della Fede di Christo co'l diuin aiuto superato, & scacciato i Turchi dell'Vngaria, stanco per cosi longhi trauagli dello spirito, e del corpo, a dì sei d'Agosto s'infermò, e con essemplar patienza sopportò il suo male settant'otto giorni,non senza gran desiderio nõ di morire di quella infirmità;ma si bene di patire martirio ꝑ mano de Turchi,per la Fede di Christo: & hauendo saputo per Riuelation Diuina il giorno della Natiuità della Madonna,che vi era poco della Vita sua, si fece portare nel B Conuento de Frati Minori Osseruanti dentro la Città di Vilach,da esso rifor mato,e quiui veniua tanto visitato dal Re Ladislao dalla Regina,e da molti altri Prencipi,e gran Signori del Regno,che la sua Cella era di continuo piena di Nobiltà;Ma essendogli in questi vltimi dì della sua Vita riuelati i grã trauagli,& infelici auuenimenti che haueuano a succedere a i popoli Christiani in quelle parti,doue s'era tãto affaticato,& haueua fatto tãte Orationi,se ne mosse a gran compassione,e con molto sentimento, e lagrime, orando al Signore diceua cõ San Martino;Signore s'io son necessario a questo vostro popolo,eccomi che io nõ ricuso il trauaglio;ma desidero che sia fatta la volontà vostra,e cõ intiera purità fece ancor quell'Oratione a Dio del Real Profeta.Parce Domine,parce populo tuo,& ne des hereditatẽ tuã in opprobriũ vt dominẽtur eis nationes.Miserere Domine miserere populi Christiani,redẽpti ꝓtioso sãguine tuo. Domine Deus C benignus & misericors,nõ secũdũ peccata nostra,neq; secũdũ iniquitates nostras retribuas nobis.E tutto l'animo, & intẽto suo era nelle Diuine lodi d'vdir la Messa,e di freqũetare la Cõfessione,e Cõmunione.

Gli è riuelato la sua morte.

Essendo infermo, è visitato dal Rè, & Regina di Vngaria.

Dolore che haueua per il popolo,& l'oratione, che fà per esso.

Arriuato poi all'estremo della Vita sua,con infinita allegrezza d'animo riceuè diuotamente tutti i Sacramenti non in agiato letto ma come legitimo Figliuolo del P.S.Frãcesco sopra la nuda terra,aiutando i Frati a dir le Orationi,che si dicono nell'estrema Vntione:& aspettando con gli occhi, e con l'animo volti al Cielo quel glorioso fine da lui tanto bramato, giunse l'hora del Vespero in giorno di Sabbato,nella quale gli fu riuelato che haueua da morire.E dopò hauer alquãto confortato i Frati,e datogli la sua Benedittione spirò,e se ne volò l'anima sua Santa põposamente al Cielo Morì de D settanta anni, e quattro mesi dell'età sua a 23.d'Ottobre 1456 hauendo fedelissimamente seruito nella Religione quaranta anni, e sei mesi. Vdita la sua Morte correuano le persone, e popolo di Vilach a migliaia per veder quel Santo Corpo; Onde con gran fatica il portarono dalla Cella alla Chiesa,dou'era unita la maggior parte del popolo, e quiui gli fecero molto solenni essequie, lasciandolo per alcuni giorni in mezzo del Choro, con buone guardie, e continui lumi: E poi uisto che l'hebbe tutto il popolo

Il suo letto essendo in punto di morte fù la nuda terra.

Morse l'anno 1456. a dì 23 d'Ottobre, e del la sua età anni 70. e mesi 4.& anni 40.e mesi 6. con l'habito del P.S.Francesco, nella Religione.

popolo il riserrarono in vna Cassa di ferro, come Thesoro d'immenso valore: Ma poi nell'ottauo giorno dopò la sua Morte trouarono il suo Corpo più bello, & delicato, che se fusse stato viuo; e pareua veramẽte, che dormisse, e non che fusse morto: rendendo così soaue odore, che quelli, ch'erano presẽti si consolauano tutti. Piacque poi à Nostro Signore di manifestare quãto gl'era stato accetto il suo zelo, e seruitij, facendo cõ la Diuina virtù sua molti Miracoli per merito del Santo, in quelli che visitauano il suo Corpo, e si raccomãdauano alla sua intercessione. I quali Miracoli furono dopò la Morte sua fatti, e notati, & autẽticati per rogiti de Notarij da i Cittadini, e Nobili di Vilach à ciò eletti dall'Illustrissimo Nicolò Vaiuoda, e mandati dopò a Roma, per ottenner la Canonizatione del Santo, richiesta da diuersi popoli, e Prencipi, che vdirono, e viddero, e conobbero la sua Sãtità; Ma per gli gran trauagli, che haueua la Sede Apostolica in quei tempi non si potè ottennere: fù solamente concesso, che cosi i Prelati, come i Frati dicessero l'Officio Diuino, e Messa del Santo, nel Vescouato di Solmona, dou'è la patria sua.

Il suo corpo è molle, e delicato, e rendeua suauissimo odore.

Nel Cõuento dell'Osseruanza di Capistrano vi è vna nobile Capella detta di S Giouãni da Capistrano, dou'è dipinto com'aiutò in Roma S. Bernardino, entrando con lo Stendardo del Nome di Giesù, & anco la vittoria, ch'ottenne contra i Turchi: Nel giorno della sua Festa si dice l'Officio, e Messa de Dottori, e si mostrano nel detto Conuento alcune sue Reliquie, cioè vn Manto, vn Habito, e certi paramenti, co i quali egli diceua Messa. Era di statura mediocre, e ben formato, di mirabil ingegno, e giudicio, di voce chiara, e di faconda lingua; haueua la testa calua, la faccia serena, e colorita: Era huomo di grãd'auttorità, di corpo robusto, e di grandissimo animo: Ma nõ solo hebbe in vita alcuni contrarij, che se gli mossero contra per l'inuidia, che gli haueuano della sua auttorità, e dottrina; ma ancora in morte, perche con la gratia Diuina ottenne cosi gran vittoria contra i Turchi, beffandosi di quel modo più Diuino, che humano, & attribuendo altri à se medesimi, & alla lor diligẽza, e nõ al suo Auttore, che fù Giesu Christo. Dopò alcun tempo i Turchi presero la Città di Vilach, con conditioni, e preso da Religiosi il Corpo del Santo, con molt'altre Reliquie il portarono in vn'altra Città d'Vngaria; ma per li continui trauagli di quel Regno non s'hà notitia, doue fosse riposto.

La commemoratione della sua festa è di Dottore, e doue si faccia.

Sue Reliqe doue si trouano.

Sua statura, & qualità di corpo.

Non si sà oue sia il suo corpo.

Miracoli fatti da questo Seruo di Dio dopò la sua morte. Cap. XIX.



PORTATO che fù il Corpo del Santo su la barra in Chiesa il Popolo con marauigliosa diuotione il riueriua, toccaua, e bacciaua, come Seruo di Dio glorioso con Fede, che si come Nostro Signore haueua operato per lui molti Miracoli in vita, cosi n'operarebbe ancor in Morte: e quiui concorreuano molti oppressi da diuerse Infirmità Fra i quali vna Donna della medesima Città, chiamata Isabella, che era stata dicisette anni Paralitica,

Specchio. Mariano.

Vna Donna toccando le mani al santo si sana della Paralesia, & di Cecità.

A *tica, e tre anni Cieca fu portata, e toccate le mani al Santo con Diuotione, e Fede uiua, restò del tutto sana.*

Pietro habitatore nella medesima Città, haueua vn figliuolo talmente stroppiato, che non si poteua imboccare, ne farsi alcun seruigio, e facendo voto di visitare il Corpo del Santo, fu subito sanato.

Si sana vn fanciullo stroppiato.

Vna Donna chiamata Helena, stroppiata d'vna mano, e d'vn piede fece voto di visitare quel Santo Corpo, e restò sana.

Vna donna riman sana.

Nel giorno, che riposero il suo Corpo nella Cassa, fece il Santo assai Miracoli, sanando molti infermi. Vn figliuolo di Michele, che staua nella medesima Città, era stato oppresso cinque anni da infermità, e da quella consumato in modo, che non poteua far cosa alcuna da se per debolezza, & il Pa- B *dre, e la Madre fecero voto al Santo per la salute del figlio; onde per gli meriti di questo intercessore ricuperò la sanità.*

Per voto fatto al Sãto è liberato vn figliuolo.

Vna figliuola di Antonio pur di Vilach essendo mortalmente ammalata da peste senza sperar d'alcũ rimedio humano, fu secretamẽte portata alla sepoltura del Sãto, & iui restò subitamẽte sana: e ritornò co i suoi piedi a casa.

Sana vn'appestato.

Lorenzo dell'istessa Città, cieco d'vn occhio, e stroppiato, facendo voto al Santo fu liberato di tutto il male, che patiua, e ne rese molte gratie al Signore, & al suo Santo intercessore.

Sanò vn stroppiato, e cieco di vn'occhio.

Vna Donna chiamata Margarita fece voto per vn suo figliuolo, che patiua del mal caduco, che ottenendo salute lo condurebbe al suo Santo Sepolcro, e piacque al Signore ch'egli non sentisse piu quelli accidenti; e però con- C *fessando cosi gran Miracolo, la madre satisfece poi al uoto.*

Libera vno dal mal caduco.

Barbara moglie di Pizinliaro era stroppiata, e paralitica, nõ poteua alzare la testa in alto, fece uoto al Santo, & restò subito sana.

Risana vna donna.

Vn giouanetto nobile figliuolo di Theore era talmente aggrauato dal male, che non ci era speranza di uita, e la madre dopò hauere con molta Fede fatto uoto, andò a compirlo alla Città: perche staua in Villa, & a uisitare il Sepolcro del Santo, e quando tornò a casa, trouò sano il figliuolo.

Sana vno che si troua al punto della morte.

Dui, ch'eran oppressi dal mal caduco, vno de quali sin da fanciullo cominciò a patirne: e l'altro erano dieci anni, che'l tribulaua, e furono per gli meriti del Santo risanati.

Due da mal caduco.

Valentino di Visalbe, essendo cieco, si raccomandò cõ Fede, e diuotione al D *Santo, e ricuperò in vn subito la uista.*

A vn cieco torna la vista.

Giorgio di Vele, erano dicisett'anni, che non uedeua ne udiua, nè parlaua e fatto voto di core di andare a visitare la sepoltura del S. e postosi in camino per sodisfare al voto nõ giunse alla Chiesa, che si trouò perfettamẽte sano.

Ad vn'altro fece il simile.

Vna Donna chiamata Dorotea, essendo cieca, fece voto con Fede al Seruo di Dio, & ottenne la desiderata uista.

Ad vna donna fa il medesimo.

Vn figliuolino di Valentino, dal quarto giorno del suo nascimento sino a i quattordeci, stette senza tettare, ne poteua respirare senza gran fatica, onde il portarono al Sepolcro del Seruo di Dio, e quiui ottenne subito salute con marauiglia di tutti i circonstanti.

Vn fanciullo nascente, che quattordeci giorni non tettò, lo torna in vita.

Venti quattro infermi per voto fatto, gli è tornata la sanità.

Con questi Miracoli, ne son scritti uentiquatro di persone oppresse da diuerse infermità, le quali facendo uoti al Seruo di Dio, ottennero la salute per la sua intercessione, e meriti; i nomi d'essi, & delle loro infermità, & i Miracoli sono approuati, & autenticati con gli sopradetti nel registro della Città di Vilach.

E

Delli morti, che furono Risuscitati, e d'altri Miracoli di questo Seruo di Dio. Cap. XX.

Specchio. Mariano.

M*OLTI morti ha risuscitato Nostro Signore per li meriti di questo Beato Seruo suo, e per consolatione de' Fedeli, alcuni de quali ne contaremo a gloria di Dio, che fa glorioso ne i suoi Sāti. Vn figliuolo di Clemente per grauezza di mal mortale era stato tre giorni senza mangiare, ne bere, & intese dal Padre le marauiglie, ch'operaua Nostro Signore per li meriti del Sāto, lo fece pigliare in braccio alla Madre, e portare al suo sepolcro, & in arriuando alla prima piazza della Città, auuedutasi la Madre, che il putto era morto, con lagrime, e singulti si lamentaua, e persuadeua il Marito, che se ne tornassero a casa. Il quale se ben uide, ch'era veramente morto, nōdimeno cō grā Fede, e Diuotione volse in ogni modo, che si portasse al Sepolcro del Santo, oue facendo ambidue Oratione al Signore, e raccomandandosi a i meriti del Santo, dopò essere andati tre uolte intorno al Sepolcro, la terza volta il putto cominciò a respirare, e finalmente tornato uiuo, sano, e bello, il ritornarono a casa ringratiando, e laudando il Signore, & il suo Santo del Miracolo.*

F

Risuscitò vn figliuolo portato al suo sepolcro.

G

Andrea figliuolo di Lorenzo Becchi, haueua patito sei anni il mal caduco con terribilissimi accidenti: & vna uolta l'afferiò di modo, che gli durò da vn Giouedì, sino alla Domenica, nelqual giorno spirò, e vedendo la Madre, il figliuolo morto, fece chiamare il Marito, e fra tanto con copiose lagrime, Diuota, e Fedelmente il raccomandaua al Sāto, e fu cosa veramente di grande ammiratione, che finita l'Oratione della Diuota Donna cominciò il figliuolo ad apir gli occhi, & far alcuni altri segni di uita, & arriuando il Padre trouò il figliuolo veramente sano.

Vn'altro figliuolo è risuscitato dal Santo, per uoto fatto dalla madre

Vna figliuola di Nicolò per vna graue infermità passò di questa uita, e stette morta dall'hora di vespero sino all'altra mattina, di che la Madre tutta angustiata con lamenti, e lagrime si raccomandaua, & inuocaua il Santo e facendogli uoto con Fede buona fu essaudita, e ritornata la figliuola in uita, per gli meriti di così Santo intercessore.

H

Vna figliuola è similmēte risuscitata.

Vn putto figliuolo d'un famigliare della Contessa di Ceroch, fu cauato fuori della fossa del Castello morto, & il Padre addolorato il raccomandò subito, e fece uoto al S. onde fu risuscitato. La Contessa faceua testimonianza di questo gran miracolo, perche haueua ella veduto il putto morto, e che fu poi risuscitato per l'intercessione del B. F. Giouanni da Capistrano.

Vn fanciullo cauato dalla fossa è risuscitato.

Vna figliuola di Bernabò Ociabac, lontano diece miglia da Vilach, stette morta tutto vn giorno, e l'altro sin allhora di Messa, che la Madre la portò

A *alla Chiesa; ma non la potendo portare alla Capella, doue era il Sepolcro del Santo per la moltitudine delle genti, stette di fuori, sino allhora di Vespero, che fu fatto dalle persone strada per andarui, oue giunta, pose la figlia morta da un lato del sepolcro, e facendo con abbondantissime lagrime Oratione, si come anco faceuano per compassione le genti, finito che fu il Vespero, trouarono la figliuola viua, e sana, il che si publicò con alte uoci, laudando insieme il Signore nel Santo suo.*

Vn'altra figliuola risuscitata.

Fu risuscitato ancora vn figliuolo di vn'huomo nobile, chiamato Paolo da Vilach, per gli meriti di questo amato dal Signore.

Risuscita vn figlio di vn Nobile di Vilach.

Catherina moglie di Giorgio tenuta per morta da tutti quelli, che vi erano presenti, fatto dalla Madre voto al Seruo di Dio, ritornò viua, e B *sana.*

Vna Donna è similmente risuscitata.

Vn'huomo chiamato Biagio per una caduta da alto perdè il sentimento, e la parola in modo, che da tutti era giudicato morto, & essendo stato fatto per lui voto al Santo con affettuosamente, fu subito risanato.

Vno tenuto per morto è risanato.

Altre sei persone, ch'erano nell'estremo della uita loro, e giudicate per morte, facendo voto al Santo, ottennero con la vita la salute per gli meriti di cosi Santo intercessore.

Altri sei in estremo di morte, liberati per voti fatti al Sãto.

Dui indemoniati furono menati al suo Sepolcro, e per li meriti suoi tornarono alle lor case liberi da quei mali spiriti.

Libera due indemoniati.

*Vna nobile Signora chiamata Donna Susanna moglie d'un Caualiero de Vilach hauendo partorito due creature co i piedi auanti, morti con gran peri*C*colo della sua persona: & essendo per partorirne un'altra per l'angustia grãde, che si sentiua, con viua fede si raccomandò a Dio diuotamente, pregando insieme questo pietoso intercessore, che la soccorresse in tanto suo bisogno, e fattogli voto, cominciò a sentirsi mouere la creatura in corpo, laqual riuoltatasi con la testa innanzi, uenuta l'hora nacque felicemente, e fu un figliuol sano con intiera consolatione del padre, & della madre.*

Vna Donna in vn parto pericoloso è liberata dal Santo.

*Più di trenta altri miracoli appresso a i già detti sono scritti nel libro chiamato Specchio de Minori, che furono mandati autentici da Vilach fatti da N. S. per gli meriti del Santo Seruo suo, iquali qui non si scriuono per schiuare la prolissità, e perche bastarono i raccontati con la santità della vita sua per edificare le anime diuote, e disposte a glorificar Dio, & imitar i San*D*ti suoi, per meritar poi anco con essi la gloria, che N. S. riserba à i suoi serui leali nel suo Celeste Regno.*

Trenta altri miracoli fatti dal Sãto, e non scritti qui.

Commemoratio B. Ioannis de Capistrano.

O zelator fidei, persecutor hæreticorũ, lumen virtutũ, exterminator Turcarũ, Prędicator egregius, doctor populorũ, Ioã. fidelissimus ordinis Minorũ, Vers. Ora pro nobis beate Ioãnes.

Exaudi pręces nostras omnipotẽs, & misericors Deus, & qui meritis beati serui tui Ioãnis multitudinem gentiũ illuminasti

Oratio.

da quæsumus vt ipso intercedente ab omni periculo liberari E
mereamur: Per Dominum.

Come fu da Papa Calisto mandato il Beato Fra Giacomo della Marca in Lamagna in luogo del Beato da Capistrano. Cap. XXI.



DIPOI che s'hebbe quella gran vittoria contra il gran Turcho per virtù del Nome di Giesù, e per la Fede del suo Seruo Fra Giouanni da Capistrano, ne fu da i suoi compagni dato conto in Italia a molti Frati, li quali la diuolgarono nella Romana Corte, & in altre parti. Ma ciò inteso F *da gl'inuidiosi, e nemici dell'Ordine, scrissero al Cardinale Legato in Vngaria, come i Frati Minori predicauano per tutta Italia la riceuuta vittoria, attribuendo l'honore a'l Beato Fra Giouanni da Capistrano, senza far alcuna mentione di sua Signoria Reuerendissima, ch'era Legato in quelle parti; cosa, che denigraua molto all'honor suo: alquale auiso si sdegnò molto il Legato Apostolico contra il Beato da Capistrano, e disse publicamente parole contra il Seruo di Dio; e scriuendo a Roma, impedì che non lo canonizassero, ancorche fusse da tutta Lamagna supplicato a farlo.*

Il Legato di Vngaria impedisce la Canonizatione del B. Giouãni da Capistrano.

Papa Calisto Terzo, ilquale inteso c'hebbe la morte del Santo, ne mostrò grande scontento, & il pianse assai, considerando l'aiuto grande, che questi huomini singolari in virtù, e santità reccano alla Chiesa di Christo. Di cui G *haueua questo Sommo Pontefice vn continuo zelo nel suo petto, & animo molto contrario a' Turchi: perloche haueua commandato, che in tutta Italia si facesse ogni giorno particolar oratione, e si sonasse a mezo giorno vna campana, a fin che tutti i Christiani aiutassero in quel tempo con continue orationi quelli, che combatteuano contra i Turchi; & acciò che Nostro Signore, si degnasse di dare la vittoria. Onde creder si deue, che queste calde preghiere vniuersali fussero in gran parte la cagione di quella vittoria, e che'l Turcho restasse così pieno di timore, che la vita non si tenne sicura, ne cara, fin che non fù entrato in Costantinopoli, e saria stato discacciato così crudele, e potente nemico d'Europa, se gli Principi Christiani hauessero depo* H *sto le guerre, e gli odij, che erano fra di loro, seguendo per mare, e per terra la vittoria, si come gli era da Papa Calisto predicato, & persuaso. Il qual pensando, chi douesse mandare in luogo del Beato Frate Giouanni in quelle parti, determinò di mãdare il Beato Fra Giacomo della Marca; e però fattolo a se chiamare, e datoli tutta l'auttorità con priuilegij, che altre volte haueua riceuuti da Papa Eugenio, contra gli Heretici, e scismatici, l'instituì general Inquisitore, contra l'Heretica prauità, e Predicatore, & ammonitore della Cruciata Santissima cõtra i Turchi, raccomandandolo poi molto a i Prelati, e Prẽcipi di Lamagna, e così si partì il Beato Fra Giacomo di Roma l'anno 1457. a 17. di Maggio, e cõ diligenza caminando, giunse in*

Papa Calisto piãge la morte del Santo.

Origine del sonar la cãpana a mezo giorno, & a che fine

Cause delle grandezze del Turco.

Il B. F. Giacomo della Marca mandato in Alemagna da Papa Calisto.

A *Vngaria, doue fu da tutti riceuuto con molto honore, & allegrezza, e vi fece co'l diuin'aiuto molto frutto in seruigio di Dio con le sue predicationi, incitando, & inanimando quelle genti alla diffesa della Catholica Fede.*

Et andato poi nella Città di Vilach, fece alcuni Miracoli, con che N. S. haueua honorato, & honoraua il suo Seruo Fra Giouanni da Capistrano col testimonio di quel popolo autentica scrittura, & in specie d'vna giouene di quattordici anni nata cieca, laquale essendo menata alla sua sepoltura con Fede, e Diuotione grande, ottenne la bramata vista. E mandò il Miracolo co i testimoni autentici per rogiti di notari a sua Santità, pregandola, che si contentasse di dar ordine, che fusse fatto l'essamine di tutti i Miracoli di questo Seruo suo, a persone idonee, per gloria della Fede Santa in quelle parti: Ma B *per gli graui, e continui trauagli, c'haueua il Papa, ciò non hebbe effetto, sin che il Beato Fra Giacomo, che non poteua sopportare quell'aria, essendo molto contraria alle sue infirmità, tornò a Roma, e concluse co'l Papa, che mandasse due Frati in Lamagna, che s'informassero giuridicamente de i detti Miracoli: liquali andarono, e con molta diligenza per ogni parte ne cauarono nota, con testimonij, e per man di publico Notaro cauatone autentica scrittura la portarono al Papa; Ma quasi subito da poi successe la sua morte, e restò la Chiesa in cosi gran trauagli, che non si puotè trattare la Canonizatione di questo glorioso Santo.*

Vna cieca è menata alla sepoltura del Santo, & ricuperò la vista.

Per gli trauagli della Santa Chiesa nô fu canoniza to il B. da Capistrano.

C

Vita, e Miracoli del Beato Fra Gabrielle d'Ancona. Cap. XXII.



L Beato Fra Gabrielle d'Ancona, Prouincia della Marca, morì l'anno del Signore 1456. a i noue del Mese di Decembre.

Specchio. Mariano.

Ma fu prima huomo di singolar humiltà, & essemplar patienza, ilquale era Vicario Prouinciale della sua Prouincia, e Predicatore famoso, che quasi tutto il suo tempo consumaua in continua oratione, e contemplatione: fu parimente dotato da Nostro Signore di tanta honestà, e purità virginale nell'huomo interiore, & D *esteriore, che meritò d'essere molte volte famigliarmente visitato da Giesu Christo, e dalla Vergine Santissima sua gloriosa Madre, della qual era diuotissimo, e però con diuotione teneua sempre gli occhi dell'anima sua eleuati nella contemplatione della Madonna. Ne trouaua in questa vita presente essercitio più soaue, e dolce, che meditare, contemplare, parlare, e predicare con grandissimo feruore della Sacratissima Madre di Dio, per gli cui altissimi meriti, egli meritò d'essere essaudito da nostro Signore nelle sue orationi, & illuminato anco di spirito di profetia, come in molti Miracoli manifestamente si vede nella Vita, e nella Morte sua.*

Doti, virtù, & gratie mirabili del B. F. Gabrielle.

Diuotissimo della santissima Vergine Madre di Dio.

Cassandra figliuola del Conte de Feretti maritata in un principal gẽtilhuomo

Sana Cassan

dra de' Ferretti, co'l segno di Croce.

mo della Città d'Ancona haueua vna gamba talmente infiata dalla coscia sino al piede, ch'era grossa com'il trauerso della sua persona, e confessandosi à questo Seruo di Dio, gli scoprì la sua infermità, ond'egli mosso a compassione gli disse non temete Signora, ma habbiate Fede nel Signore che presto sarete consolata: e fattole sopra il segno della Santa Croce, fra dui giorni dopò, restò liberamente sana. E

Vn gentilhuomo è sanato.

Vn gentilhuomo, c'haueua sopportato sette mesi continui vna gran febre, visitato da questo virtuoso Padre, con vn licore, che seco portaua nella manica, che da lui riceuuto prese per bocca, fu subito risanato dalla febre.

Libera vn fanciullo dal mal caduco, col segno di Croce.

Vn'huomo chiamato Pietro, c'haueua vn figliuolo trauagliato da terribilissimi accidenti di mal caduco, il portò auanti questo Seruo di Dio, il quale fatto che gli hebbe sopra il segno della Santa Croce, cessarono gli accidenti, e quel figliuolo restò libero da così noiosa infermità. F

Vna Donna inferma visitata dal Santo, ne rimane sana.

Vna Donna sua molto diuota, oppressa da graue infermità, fu vna volta tenuta tre hore per morta; ma poi ritornata in se, mandò a dimandare il Seruo di Dio, e bacciatoli l'habito con caldezza di Fede, e Diuotione, egli le pose anco la mano sopra la testa, e cessarono subito i dolori, & si ruppe vna postema, che vi haueua dentro, & il giorno seguente restò totalmente libera, e sana.

Col segno di Croce sana vn Religioso.

Questo Santo Religioso visitò vn'infermo, c'haueua così eccessiuo dolore nel collo, che staua per morire, a cui fatto il segno della Santa Croce, doue sentiua il tormento, restò subito sano. G

Comanda alla febre, & è vbbedito.

Fra Nicolò da Osimo, Frate Minore osseruante era molto trauagliato da febre, nel tempo ch'ei predicaua l'andò il Sãto Frate a visitare, e comandato alla febre, che si partisse, dal Seruo di Dio, se ne partì subito, e così attese poi à suoi Sermoni.

Antonio Fiorentino è consolato dal Santo, & gli predice la vita, & il nome d'un suo figliuolo.

Antonio Fiorentino era molto anguſtiato, perche tutti i figliuoli, che li nasceuano gli moriuano ancor presto; Ma lo consolò il buon Padre, & essendo una uolta la Moglie, sua uicina al parto, le disse che stesse di buon'animo perche il figliuolo, ch'era per patorire la Moglie, hauerrebbe uita, & al battesimo haueria nome Francesco, e così auuenne.

Predice la vita a molti appestati.

Essendo il Priore di sant'Egidio d'Ancona infermo di peste, & alcuni altri della casa sua, andò il buon Padre a uisitarli; e consolandoli lor disse, che non temessero di quel male, perche nessuno di loro perirebbe, e così auuenne, non ostante, che in quel giorno di peste ne morissero sessanta in quella Terra. H

Consola, e predice la sanità, e vita di vn figliuolo appestato.

Clemente Cittadino Anconitano, sapendo che suo figliuolo era in Vinegia infermo di peste, staua molto addolorato, & il santo Padre il confortò, dicendoli, che stesse di buona uoglia, che suo figliuolo era viuo, e che risanarebbe di quel male, e così fu.

Libera due persone dalla febre.

Due altre persone aggrauate di febre; facendoli sopra il segno della Santa Croce, e comandando alla febre, che da loro si partisse, restarono sane.

Mastro Pietro de Santi Cittadino d'Ancona, essendo aggrauato da vna horribile postema, & abbãdonato da Medici; dalla Moglie, fu domãdato il

Santo

A *S.Padre,il quale entrando nella casa sua, & arriuato alla uista dell'infermo,sentì dentro di se tanto contento,che stando poco men che morto senza parlare respirò poi talmēte che ricuperò la uirtù smarrita,e le disse il Santo, figliuolo habbi Fede,e spera nel Signore: poi fattoli sopra il segno della Santa Croce,si leuò del letto come si leuasse da dormire,se bene poco primo era come morto,e fu notato questo Miracolo,da Notaro con testimonij,e con giuramento autenticato.*

Visita vn'infermo a morte,e prima che il Sāto partisse leuò dal letto.

Della morte,e miracoli,di questo fedel Seruo del Signore. Cap. XXIII.

B



HIAMATO il Seruo di Dio da questa ualle di lagrime, a riceuere il premio delle sue fatiche; uolse nostro Signore mostrare quì in terra la gloria,con la quale il riceuè in Cielo,per mezo de i Miracoli che fece dopò la sua morte; Cōcorrendo dunque con molta diuotione gran numero di gente al suo sepolcro,per hauere inteso del suo Beato transito al Monastero di S.Francesco,dou'era il suo Corpo il giorno seguente dopò la sua morte; Il Vescouo con tutto il Clero,& ufficiali,e nobili della Città, e tutto il popolo s'unirono per fare l'essequie,e trouandouesi ancor presente l'Angelico,e uenerabile Fra Giacomo della Marca, fece un diuotissimo Sermone sopra le singolar uirtù,con le quali N.S.haueua dotato in uita questo buon Padre,e commosse talmente quel popolo,che con lagrime di uera C *contentezza glorificauano il Signore nel Seruo suo,& ad alta voce il chiamauano beato Santo innocando i suoi meriti,per le necessità loro.*

Leggenda. Mariano.

Morì l'anno 1456.nel mese di Decembre.

Essequie fattegli con la preseēza del B.Giacomo della Marca.

Et innāzi che fusse sepellito il suo corpo,una Donna chiamata Lucia,essēdo dodici anni,c'haueua infiata la mano manca,e che ne patiua continuo dolore,oltre,che le era di poi uenuto la scarancia,con molta Fede, e Diuotione si fece portate in Chiesa,dou'era su'l Cataletto il Corpo di questo beato Santo,e fattasegli accostare con molte lagrime,e sospiri,raccomandatasi a suoi meriti,se ne partì sana,e consolata con stupore, e marauiglia di tutte le genti.

Miracoli dopò la morte del Santo. Libera vna Donna dalla scarācia.

Vn'altra Donna dimandata Riccabella maritata, ch'erano quattro anni, c'haueua perduta la uista,fattasi condurre a i piedi di quel Corpo Sāto,e toccatili con gli occhi,e fatto il uoto d'offerire un paro d'Occhi d'Argento al suo D *Sepolcro,se le tornò la uista,e subito uide Miracolosamente,& assai meglio, che non faceua prima.*

Anna Dōna cieca gli tornò la vista.

Finalmēte fatte le sue solēnissime essequie,il sepelirono nella Chiesa di S. Francesco dell'Osseruāza,e quiui cominciò poi a risplendere cō tāti Miracoli,che non poteua dubitare alcuno, che l'anima sua non regnasse co i Santi in Paradiso,doue poteua coi suoi meriti,& intercessione dar aiuto a i Christiani suoi diuoti in terra: E perciò la Communità d'Ancona supplicò il Papa,che'l facesse scriuere nel catalogo de'Santi,ouer almeno concederli,che potessero solennizare la sua Festa nella medesima Città il giorno del suo trāsito.

E sepolto in Ancona nel la Chiesa di S.Frācesco.

La Communità di Ancona supplica al Papa.

per la Canonizatione.

to. I Miracoli di questo Seruo di Dio sono scritti la maggior parte per mano di publico Notaio, & autenticati con testimonij approuati, & altri per mano del Beato F. Giacomo della Marca, iquali hebbe da huomini degni di fede che riceuereno i Miracoli. Alcuni de quali breuemente qui adurremo, essendo mezo stracciato il libro doue sono scritti, e mancandoui molte carte nel principio, e nel fine. Perloche anco habbiamo scritto poco della vita sua, non si trouando altro, che il suo fine pieno però di molte gratie, che furono communicate dal Signore al suo amato seruo, e di già s'era fatto copia del progresso della vita sua per presentarla al Papa, acciò veduta, & approuata il Canonizasse.

E

F

De i Miracoli di questo Seruo di Christo. Cap. XXIIII.

Vna fanciulla si sana di febre, e mal caduco.



ICOLO dalla Rocca, c'haueua vna figliuola aggrauata di febre, e di mal caduco, portatala alla sepoltura di questo Beato Padre, e satisfatto al voto, che per lei fatto haueua, tornò l'istesso giorno a casa sana d'ogni male.

Libera vno dalla scarantia.

Vn giouanetto oppresso di scarãtia in tal modo, chenõ poteua parlare, essendo portato alla sepoltura del Santo con vna candela accesa in mano restò subito sano.

Costanza ottiene la sanità.

Vna Dõna maritata chiamata Costãza, c'haueua patito sei anni un flusso di sangue, sẽza trouare rimedio, che li potesse giouare, con Fede, e Diuotione andò al sepolcro del Sãto, e fattoli voto, così disse; O B. F. Gabrielle se mi ottenete salute ch'io habbi vn figliuolo maschio, vi prometto di porui il vostro nome, e voglio, che per dui anni porti l'habito del Padre S. Francesco.

G

Con l'habito del santo sana vno di febre.

Vn'huomo aggrauato di febre tocando, e seco portando vna reliquia dell'habito del Santo, fu subito risanato.

Risuscita vn figliuolo.

Vn figliuolo morto fu portato alla sepoltura del Santo, con vn voto di cera, e chiedendoli la vita per quel figliuolo per gli meriti suoi, cominciò a respirare, & hebbe subito la vita, e questo putto fu poi mostrato al Beato Giacomo della Marca.

Risana vn fanciullo in pũto di morte.

Essendo vn'altro putto in articolo di morte, la madre ne fece voto al Santo, e gli ottenne vita, e sanità.

H

Francesco di Monte Sãto ferito a morte, fa voto, & ottenne miracolosamente la sanità.

Vn Giouanetto chiamato Francesco figliuolo di Dominico di Monte Sãto della Città d'Ancona, andãdo per camino scõtrò alcuni huomini suoi nimici che'l ferirono talmente, che gli vsciuano l'interiora fuori del corpo, & haueua poco meno che spicato il collo, e portato dalle persone, ch'iui si trouarono a casa, l'appresentarono al padre, il quale come morto il piangeua, e si lamentaua dolorosamente del caso. Ma il Giouane con tutto che non parlasse con la lingua, però col core si raccomandaua al Santo, e gli promesse se per la sua intercessione ottenneua la vita, di uestirsi l'habito del Padre San Francesco, e fatto con gran Fede, e Diuotione il voto, con gran stupore di tutti gli amici, e parenti, fu Miracolosamente subito risanato. Onde si fece poi Frate Minore,

A *Minore, e visse, e morì religiosamente nell'ordine. Egli medesimo, il padre, e la madre contauano di poi in ogni luogo questo Miracolo; e ne fu fatto rogito per publico Notaro con testimonij giurati.*

Nella Città d'Ancona, Catherina moglie di Tomaso Albanese partorì vn figliuolo che stette tre hora senza mostrar alcun segno di uita, e determinando già di sotterarlo; la madre il raccomandaua affettuosamente al Santo. Onde furono di tal forze le preghiere, e uoti suoi, che subito fu essaudita dal Signore, e questo fu ancora autenticato.

Tornò in uita vn fanciullo nato morto per voto fatto dalla madre.

Vn'huomo, ch'era stato leproso uentiquattro anni, andò a uisitare il sepolcro del Santo, & inuocando il suo nome con viua Fede, fu da così longa, e mala infermità subito curato, e guarito.

Vn leproso è sanato.

B *Racconta di più il Beato Fra Giacomo della Marca, e ne fa ampia fede che nelle informationi, che fece per far Canonizare il Sãto, trouò per testimonij degni di fede sessantatre Miracoli, c'haueua fatto: e di piu si trouano oltra a questi scritti per publico Notaro, e testimonij trenta Miracoli manifesti, e chiari, che fece Nostro Signore nella sepoltura del Santo a suoi diuoti.*

Numero de gli miracoli fatti per l'intercessione del Santo.

Appresso a i racconti ne mancano molti per le carte, che mancano nel libro doue sono descritti, senza molti altri, che non si essaminarono per causa della gran quantità, che ne faceua.

Vna sorella di questo Seruo di Dio ottenne vna bolla dal Papa, e lasciò per testamento, che le fusse fatto vn nobile sepolcro, doue fusse translatato il suo Corpo, il quale si fece di marmo nel muro della Chiesa cõ vn arco, & vna C *porta grande, con l'arme della sua Casata, come vsano i grandi del mondo.*

E si dice, che dopò che fu translatato il Corpo di questo Santo dalla sepoltura humile, e bassa, all'altra Illustre, Nobile, e sontuosa, nõ fece più Miracoli. Tuttauia quel popolo il tiene in gran veneratione, e per gli meriti suoi ottiene da Nostro Signore molti rimedij per le sue necessità, e trauagli.

La sorella del Sãto gli fa un sepolcro illustre, & perciò il Santo restò di far piu Miracoli.

Del Quarto, e Quinto Capitolo generale de gli Osseruanti Oltramontani, e sesto de gli Osseruanti Italiani, e dell'ottuagesimo terzo generale, & quarto generalissimo secondo la Bolla Celestina. Cap. XXV.

Monumenta. Mariano. Platina.

1457

D 

I celebrò il quarto Capitolo generale de gli Osseruanti Oltramontani in Valenzola di Castiglia la settimana Santa dell'anno 1457. da Fra Giouanni Quiesdeber Vicario generale dell'Ordine, nel qual Capitolo Fra Giouanni rinunciò l'vfficio, e si elesse vn nuouo Vicario generale, per lo seguente Capitolo generalissimo, che fare si doueua alle Feste della Pentecoste in Milano, secondo le Constitutioni di Papa Calisto contenute nella Bolla della compositione, & vnione.

Quarto Capitolo generale de gli Osseruanti Oltramontani.

Il quarto Capitolo generalissimo dunque si celebrò in Milano nell'anno, e tempo sopradetto, essendo Ministro generale Fra Giacomo di Mozzanica: il qual

Quarto Capitolo generalissimo.

Francesco Sforza Duca di Milano honora il Capitolo generale. Visitò il corpo di S. Fracesco in Assisi.

il qual Capitolo fu molto illustrato & honorato con la presenza di Francesco Sforza Duca di Milano, che fece quasi tutta la spesa, & alla presẽza del Generale, e di molti altri Padri dell'ordine raccõtò, e fece fede, che nel tempo della guerra della Marca, egli andò alla Città d'Assisi a visitare il corpo del Padre San Frãcesco, e che visitando il luogo doue staua quel Santissimo Corpo il trouò stare nel modo, che nelle sue lettere scriue il Duca d'Adria, come si legge nella prima parte di queste Croniche nel fine del Secondo libro. E

Quinto Capitolo generale de gli Osseruanti Oltramontani. Sesto Capitolo generale de gli Osseruanti Italiani.

In questo Capitolo i Padri Conuentuali non volsero accettare nelle loro cõgregationi capitolari vocali dell'Osseruanza secondo la compositione & accordo, ch'era fra di loro di far tutti vnitamẽte vn corpo capitolare, e per questa causa gli Osseruanti andarono alla Madonna de gli Angeli in Milano, doue tutte due le famiglie di quà, e di là dei Monti stauano, e quiui fecero le lor elettioni: & il Capitolo generale, nel qual elessero tre Padri di ciascuna famiglia conforme alla Bolla di Papa Calisto, acciochè il Ministro generale necessariamente confermasse vno di quei tre per Vicario generale. F

E cosi confermò Frate Antonio da Montefalco della Prouincia di S. Francesco p Vicario generale de' Citramontani: e Fra Theodorico Auriga de gli Oltramontani. Cosi dunque furono vnitamẽte celebrati il quinto Capitolo generale de gli Oltramontani, & il sesto de' Citramõtani. Et in questo Capitolo i Frati d'vngaria si uolsero separare dall'vbidiẽza de gli Osseruãti (a i quali già molto tẽpo innãzi s'erano sottoposti) p ritornare a quella de Cõuentuali: Ma per allhora nõ hebbe ciò effetto per la probibitione della Bolla Calestina.

F. Giacomo Mozzanica generale muore.

S'ordinò parimenti nel detto Capitolo che la Prouincia chiamata sin allhora Penense, si chiamasse di San Bernardino. G

A i sei di Luglio morì in Milano il Ministro generale d'anni quaranta della sua età.

F. Antonio da Mõtefalco Vicario generale muore.

Nel medesimo anno Frate Antonio da Mõtefalco Vicario generale, e famosissimo predicatore in Italia morì nel Conuento d'Araceli, il qual Padre era molto singolare, e di grãde auttorità co i Prelati, co i Prencipi, e co'l popolo per il suo valore nel predicare, anzi si diuulgò, che dopò la morte di Papa Nicolò Quinto entrati i Cardinali in Cõclaue nel primo scrutinio fu egli eletto per Papa, e publicato fra loro: Ma preso nuouo partito di considerare alquanto intorno questa elettione prima, che'l publicassero al popolo, il giorno seguente mutatisi di parere, elessero Papa Calisto Terzo. H

Nota.

F. Teodorico Auriga Vicario generale muore.

Nell'istesso anno morì Fra Teodorico Auriga Vicario generale de gli Osseruanti Oltramontani.

Monumenta. Mariano. Platina.

1458

Del Quinto generalissimo Capitolo, e sesto de gli Osseuanti Oltramontani, & settimo de gli Italiani, & della morte di Papa Calisto. Cap. XXVI.

Quinto Capitolo generalissimo.

N*ELL'anno di nostro Signore 1458. nella Festa della Pentecoste fù celebrato in Roma nel Conuento d'Araceli il quinto generalissimo Capitolo, & ancora il sesto Capitolo generale de gli Oltramontani,*

& il

A & il settimo de gli Italiani, doue fu eletto per trigesimo sesto Ministro generale Fra Gio. da Sarzuela di Catalogna, nella qual elettione si pserо i uoti ancora de i uocali dell'Osseruanza: E per Vicario generale Italiano fu eletto Fra Battista di Leuãte, Tagliacarne, e per Vicario de gli Osseruanti Oltramontani Fra Giouanni Mugini, e per allhora non se n'elessero tre; ma vno solo per ciascuna famiglia, secondo l'ordine di Calisto Papa, per quella volta sola; restando nel suo vigore, e forza la Bolla Calestina: E benche il Ministro generale nuouamente eletto, & i Ministri Prouinciali si trauagliassero molto per riuocare le dette Constitutioni Calistine, & ordinarne dell'altre in altro modo, il Papa non lo volse però concedere, senza il volontario consenso de Frati Osseruanti, i quali per consiglio del Cardinale Firmiano protettore dell'Ordine, non volsero per allhora innouar cosa alcuna, ne meno alte- B rarla in vita di Calisto.

Sesto Capitolo generale de gli Osseruanti Oltramõtani, e settimo de gl'Italiani.

QVesto Pontefice gouernò la Chiesa con gran zelo, e prudẽza inanimãdo i Prẽcipi Christiani cõtra i Turchi, che s'erano fatti potenti nell'Europa, mercè delle discordie, ch'erano frà i medesimi Prencipi: & ancor che non potesse far quello, ch'era di suo volere, e desiderio, se ben faceua dal canto suo ogni diligenza a lui possibile, per mancarli l'aiuto de Prencipi; ò perche gli mancò poi ancora la vita, nondimeno mandò Fra Luigi da Bologna a Vuncassano Re di Persia, & al Re de Tartari ad incitargli, e mouergli con molti presenti, e doni contra il gran Turcho, i quali si come gli furono gratissimi, così il mostrarono in fatti nella grandissima strage, che fecero de C Turchi. Dipoi mandarono Ambasciadori al Papa, e così i Re de Persi restarono amici de Christiani, & in perpetuo nimici de Turchi, ne mancarono di molestarli del continuo con asprissime guerre.

Calisto Papa.

Manda fra Luigi da Bologna a' Re di Persia, e Tartari.

Ordinò questo Sommo Pontefice Calisto il nuouo Officio della Transfiguratione di N. S. Giesù Christo per la vittoria ottenuta di Belgrado, doue fu vinto il gran Turco, e ferito: & ordinò, che si celebrasse la Festa a i sei d'Agosto concedendo tutte le gratie, & Indulgentie, che s'hanno la Festa del Corpo di Christo.

Ordina l'officio della Transfiguratione, & perche essendo Cardinale, e Vescouo nõ volse solo, che vna dignità.

Fu d'integerrima vita, e principalmente laudato, perche non volse mai essendo stato fatto Vescouo, e Cardinale, tenere più d'vna dignità, come la legge commanda. Faceua grandi, e secrete elemosine, oltra le publiche D ordinarie, & era molto assegnato verso la persona sua, e della sua famiglia circa il viuere; ma era poi liberalissimo quando occorreua honorare la Chiesa: & haueua grandissimo zelo di prouedere alle Chiese, d'huomini buoni, dotti, e sufficienti per maggior beneficio dell'anime, & a questi cõferiua volontieri beneficij, facẽdo poca stima delle domãde de Prencipi; Entraua facilmente doue staua sua Santità, e con molta carità ascoltaua le persone, che le voleuano parlare: s'occupaua assai nelle lettioni, godendosi ancor molto vdir leggere buoni auttori: e benche fusse dottissimo, nõdimeno quãdo gli auanzaua tẽpo da' negotij, il dispẽsaua nel studio della scrittura Diuina. Lasciò dopò la sua morte cento cinquanta mila scudi, c'haueua vniti p far guerra al Turco, e

Lodi è qualità del detto Põtefice.

Elettione di Pio secondo Pōtefice.

to, e fu eletto in suo luogo Papa Pio Secondo, che già si nominaua Enea Siluio Piccolomini. E

Monumenta. Mariano. 1459

Come furono riuocate le Constitutioni Calistine. Cap. XXVII.

Besarione Cardinale protettore degli Osseruanti.

Gli Osseruāti supplicano al Papa per la confermatione della Bolla Eugeniana, & l'ottennero.



LETTO Pio Secondo, huomo di grandissima prudenza, scienza, esperienza, e zelo nelle cose della Chiesa Santa, diede per nuouo prottetore all'ordine del Beato Padre S. Francesco, Besarione Niceno, Cardinal Greco. E subito andarono i Frati Osseruanti al Sommo Pontefice, come a clemente padre, ch'era informato delle cose passate, e cosi gli dissero: Beatissimo Padre, ben sà la Santità vostra i trauagli, che noi habbiamo passati nella Religione per rispetto della Bolla d'Eugenio IIII. di santa memoria, e come Papa Calisto vostro predecessore fece nuoue Bolle sopra il reggimento, e modo del viuer nostro, sospendendo la Bolla Eugeniana. Per ciò supplichiamo la Santità vostra, che ci ordini vn buon modo di viuere, prouedendo al nostro bisogno di conueniente rimedio. F

Profetia del B. F. Giouanni da Capistrano.

Vdì il Papa cō molta benignità questa dimāda, e cōmise il negotio a quattro Cardinali, i quali informatisi diligētemēte della uerità a suo tēpo referirono al Papa, ilquale poi per consiglio di tutti i Cardinali ordinò, che le lettere Eugeniane come buone, e ben ordinate restassero nel suo vigore, e forza, e secōdo quelle uiuessero i Frati dell'Osseruāza, sin tanto che la Chiesa ordinasse altro in cōtrario: e cosi data la Bolla della riuocatione della Calistina, e la cōfirmatione dell'Eugeniana visse la famiglia dell'Osseruanza con molta pace, e quiete, e si cōpì la profetia del Beato Fra Giouāni da Capistrano, a talche per la diuina misericordia molte uolte ci uiene gratiosamente concesso quello, che già mai possiamo con le forze, e saper nostro ottennere. G

Il B. F. Giacomo della Marca Legato nella Marca di Ancona.

F. Giouanni de Clusis mādato Cōmissario dal Papa nella Schiauonia, & altri paesi uicini.

In quest'anno mandò sua Santità il Beato Fra Giacomo della Marca suo Legato nella Marca d'Ancona, acciochc con le sue prediche incitasse i Christiani fedeli alla Cruciata contro i Turchi, concedendo Indulgentia plenaria, & altre gratie a quelli, che ui andauano: Stando in Mantoua il Papa l'anno primo del suo Ponteficato, fece quiui vnione generale della Christianità: e mandò Fra Giouanni de Clusis Osseruante, discepolo del B. F. Tomaso, e singolar predicatore; per Commissario Apostolico con amplissima auttorità a predicare la Santa Cruciata contra i Turchi, nelle Preuincie, e Città di Dalmatia, Istria, Cerbaria, Schiauonia, Bosna, Seruia, e Ruscia. H

D'alcuni Religiosi di quel tempo degni di memoria. Cap. XXVIII.

Mariano. Memoriale.

F. Lorenzo Panormitano, Cōmis-

FIORIRONO in questi tempi molti Religiosi nell'Osseruanza, fra i quali Fra Lorenzo Panormitano fu dottissimo, e singolar predicatore, dotato da Dio d'ogni uirtù, e Santa Religione, e però fu dal Papa co'l cōsiglio, e consenso de Cardinali mandato Commissario Apostolico nel-

A nell'Isole Orientali con alcuni suoi Frati ad inuitare, & inanimire quegli Isolani à combattere contra i Turchi.

Frate Antonio da Rimini, Padre molto venerando, e di profonda dottrina fu gran predicatore, e molto conosciuto in Italia, sì per le sue virtù, come per la santità della vita, e fu Vicario Prouinciale della Prouincia di San Francesco.

Fra Dominico da Padoua fu chiaro in santità, e dottrina, predicando per Italia, e co'l feruore delle sue predicationi conuertì molt'anime al suo Creatore; scrisse alcune opere, tra lequali vi è la Meditatione della Vita di Christo.

Fra Christoforo di Varisio dottore di legge, prima che si facesse Frate, fu di singolar uirtù, e di uita essemplare, e dichiarò la Regola, & i Priuilegij B dell'ordine copiosamente: scrisse ancora i Priuilegij de Frati, che viuono, & habitano tra gl'infideli, e nella Terra santa, & scrisse la Vita del Beato Fra Giouanni da Capistrano, e molte altre opere.

Fra Francesco di Nauarra dottore in vtroque iure, e famoso predicatore, scrisse vna Somma de casi di conscienza, e visse, e morì santamente.

Fra Serafino di Castigliano non solo meritò corona per la sua gran dottrina, e fruttuosa predicatione; ma ancora per la sua vita più Angelica, che humana; perche fu ornato della corona della Virginità, e fece Nostro Signore per lui alcuni Miracoli: poi passò da questa alla Celeste patria nel Conuento di Milano, & è sepolto nella capella di San Bernardino.

Fra Christoforo di Monza, fu molto chiaro per le sue ammirabili virtù, C e santità, & è sepolto in Milano nel detto Monastero.

Fra Vincenzo da Como fu ornato di tanta bontà, e religione, che nella sua sepoltura apparue Miracolosamente vna bellissima Rosa nel tempo del verno, con marauiglia, e consolatione di tutti quelli, che la viddero: & è sepolto nel Monastero della vera Croce, nella Città di Como.

F. Bartolomeo de Caines fece vna Somma molto notabile, e profitteuole.

Fra Giuseppe d'Augubio haueua virtù di scacciare i demonij fuori de corpi oppressi, & è sepolto nel Conuento di Spoleti.

Fra Luca d'Ascoli feruente predicatore, fu molto chiaro per lo spirito di profetia, e gratia di far Miracoli; ma principalmente contra i Demonij, perche gli scacciaua de i corpi marauigliosamente.

D F. Giacomo da Caniano Laico passò di questa uita alla Celeste patria in Macerata, restando il suo corpo inginocchioni con le mani alzate in alto.

Frate Antonio da Vercelli fiorì in Italia, scrisse vn libro de Sermoni, e visse virtuosamente in santità, e diuotione: & è tenuto in Oruieto in molta veneratione, e come Beato si raccomandano a suoi meriti nelle lor necessità, e trauagli.

Fra Paolo da Brescia predicatore di gran feruore, e zelo fu chiaro per l'opere miracolose che fece, fra lequali in Barisco, vna Donna cieca per gli suoi meriti ricuperò la vista.

Fra Vitale laico natiuo d'Albania fu visto alzato da terra per un gran pezzo

sario Apostolico in Oriente.

Fra Antonio da Rimini.

F. Dominico da Padoua.

F. Christoforo di Varisio Dottore.

F. Fràcesco di Nauarra Dottore.

F. Serafino di Castigliano di santa vita.

F. Christoforo di Mōza.

F. Vincenzo da Como, & sopra la sepoltura di esso li apparue vna Rosa miracolosamente.

F. Bartolomeo de Canes.

F. Giuseppe d'Augubio.

F. Luca da Ascoli.

F. Giacomo da Caniano.

F. Antonio da Vercelli.

F. Paolo da Brescia.

F. Vitale Albanese di santa vita.

pezzo mentre staua contemplando, fu conosciuto ch'era in lui lo spirito di profetia, perche diceua molte cose, prima che accadessero, & hebbe gratia ancora di far Miracoli. E

Molti nobili entrano nella Religione.

In questo tempo molti Religiosi Nobili, e di sangue Regio, entrarono nella Religione, laquale ornarono con la Nobiltà del sangue: ma più con quella delle virtù.

Nel Terz'ordine di San Francesco entrarono ancora Principesse, e persone singolari.

La seconda Regola di S. Francesco fiorì molto in questi tépi.

Nel medesimo tempo fiorì anco la seconda Regola del Sãto, cioè le Monache di Santa Chiara osseruatrici della sua prima Regola, con laqual moueuano, e prouocauano le Compagne, & altre gran Signore del Mondo, e buon numero di Donzelle a sposarsi con Giesù Christo allegramente, & a serrarsi nella clausura per fuggire da gli occhi iniqui del Mondo, & viuere nel conspetto del suo amato Sposo Giesù Saluatore, perloche non furono conosciute le particolari, & heroiche virtù loro da i mortali, se non di poche, in rispetto delle molte, e Sante Religiose, che sempre vissero nella sua Religione. F

D'altri Padri dell'Osseruanza di Spagna degni di memoria. Cap. XXIX.



IORIRONO in questo tempo molti huomini Religiosi nell'Osseruanza in Spagna, i quali con gran zelo uirtuosamente s'affaticarono in riformare la Religione del P. S. Francesco. G

F. Luigi Sala.

FRa Luigi Sala Religioso di molta perfettione, e zelo fu custode de' Frati Osseruanti della Prouincia di S. Giacomo, e della Concettione, prima, ch'elle fussero Prouincie, e si diuidessero, e successe nel gouerno a que' primi Padri santi, che riformarono le dette parti.

F. Giouanni di Santa Maria.

FRa Giouanni di Santa Maria, primo Vicario della Prouincia di S. Giacomo, ch'era Maestro in Theologia, e Padre molto principale fra i Conuentuali, con gran zelo, e feruore passò ne gli Osseruanti, e con quelli visse, e li gouernò santamente. H

F. Alfonso Palazuolo, Vescouo di Osmo.

FRa Alfonso Palazuolo huomo dottissimo, e di molta prudenza, e Religione, fu fatto Vescouo d'Osmo da D. Giouanni Re di Castiglia, nella qual dignità diede grand'essempio di virtù, e Religione: e prima ch'ei fusse fatto Vescouo, fu due volte Vicario Prouinciale della Prouincia di San Giacomo.

F. Alfonso Spina di vita essemplarissima.

FRa Alfonso della Spina fu Religioso pieno di zelo della verità della Fede Catholica, ilche mostrò nõ solo nella sua dottrina, e fruttuosi Sermoni, ma ancora in vn Trattato da lui cõposto intitolato Fortezza della Fede, doue cõfutò tutte le false sette contra la verità della Catholica Fede. Fu diuotissimo del Nome di Giesù, e fece della sua diuina eccellẽza ventiquattro

A tro sermoni, i quali predicaua ouunque andaua.

Stando un giorno nel Conuento di Vagliadolid appoggiato all'orlo d'un pozzo, tutto pensoso, e mesto parendoli di non fare alcun profitto nel popolo co i suoi Sermoni, Vdì una uoce dirle, manda quel secchio nel pozzo, il che facendo il cauò, e dentro ui erano uentiquattro pietre, scritte col nome di Giesù, delle quali alcune si uedono hoggidì poste nella Croce d'Argento, ch'è nella Sacrestia di detto Monastero di Vagliadolid, & esso è sepolto nel Conuento di Palencia.

Miracolo di F. Alfonso Spina.

FRa Alfonso Gago fu huomo di gran Spirito, e Religione, & essendo alleuato co i Cõuentuali, quiui imparò la lattinità; ma perch'era impedito alquanto della lingua non predicaua, passato in quelli dell'Osseruanza della B Prouincia di Portogallo, diede molto essempio di uirtù: perche quasi sempre digiunaua, e molte uolte passauano i giorni intieri che nõ mangiaua: staua la maggior parte del tẽpo giorni, e notte in oratione, osseruaua il silentio, andò sẽpre scalzo, parlaua poco co i secolari, di rado usciua del Conuento, e per ciò era molto riuerito dalle genti, e tenuto in gran conto; Hebbe più di uent'anni cura del Monastero, ch'è uicino à Viana della detta Prouincia: essendo Ministro di Portogallo Fra Alfonso del Paradiso, huomo di gran prudenza, e zelo, il quale fauoriua molto i Frati, che desiderauano d'osseruare la Regola ad litteram.

F. Alfonso Gago.

Di Conuentuale si fa Osseruante.

Sante opere del detto Padre.

Questo Seruo di Dio non chiedeua mai pane, ne uino, in molta quãtità, & egli con tutti i Frati di quella casa uestiuano poueramente, e come ueri disce-C poli del Padre S. Francesco uiueuano con grande astinenza; Venuta l'hora del suo fine fece unire alla presenza sua tutt'i Frati, & li domandò perdono, poi cauatosi l'habito alla presẽza loro si pose in terra nudo e raccomãdato il suo vfficio ad vn Frate, à quello chiedete per elemosina l'habito, e corda, per morir con esso. E riceuutolo, con le mani giunte si mise in Oratione, doue mentre staua s'infiammò tutto nel viso, e così infocato vdì vna voce dirli: Fra Alfonso apparecchiati, c'hora n'è tempo, il che vdito restò tutto ripieno di contentezza Angelica, & in quella dopò l'hauere riceuuti i Sacramenti, aiutato da' Frati, che l'accompagnauano con le Orationi, rese l'anima a Dio: e poi che fu morto, restò la sua faccia bellissima, & allegra, come fosse viua, e rendeua vn soauissimo odore, che confortaua chiunque se gli auuicinaua.

Attioni sante, che fece in punto di morte.

Vdì la voce Diuina.

Dopò morto gli restò la faccia bellissima, e rendeua odore suauissimo.

D

Vita del Beato Fra Filippo da Todi della Prouincia della Marca. Cap. XXX.



NELLA Prouincia della Marca nel Monastero del Castello di Miglio è sepolto il Beato Fra Filippo da Todi Frate Laico, e sẽplice; ma molto illuminato nella vita spirituale; & il modo con che visse nella Religione per quarant'anni, fu molto essẽplare, e pieno di virtù; essercitando le virtù preclare, ch'erano in lui, principalmẽte l'Vbidienza, la quale era da lui effettuata alla prima parola del Prelato, e la

Mariano. Specchio de Minori. Memoriale.

F. Filippo B. da Todi Laico, e semplice Frate.

Vbidientissimo a suoi maggiori.

Fu honorato da N. S. con Miracoli, in vita, e doppo morte, & hebbe spirito di profetia.

Predice ad vn giouinetto la morte del Padre, e che si farebbe religioso con molto frutto, si come fù.

Libera miracolosamente vn suo diuoto da vn naufragio in mare.

e la faceua con tanta Humiltà, Prudenza, e Carità, che si marauigliauano gli altri Frati: E per questa perfetta negatione della sua propria volõtà Nostro Signore l'ornò di tante gratie, che non solo i Frati; ma ancora i secolari doue egli habitaua, gli haueuano diuotione, & era come Santo riuerito: appresso à questo fu da Nostro Signore honorato con molti segni, e Miracoli in vita, & in morte, dè quali alcuni ne raccontaremo. Haueua anco lo spirito di profetia, come si vede nel seguente caso.

Andò vn Giouanetto al Monastero, dou'egli staua per vestirsi l'habito, & essendo sturbato, e molto trauagliato da' parenti, dopò l'essere passate in fra loro molte cõtese; Fra Filippo gli disse: Figliuolo ritorna sicuramẽte à casa di tuo Padre cõ questi tuoi parẽti: perche Nostro Signore ti farà gratia di venire alla Religione con tuo maggior honore, e notabil profitto dell'anima tua, che nõ faresti adesso: e così auuenne, perche passato l'anno morì il Padre, & il Giouane vendè tutta la robba conforme al cõsiglio Euangelico, e dispẽsolla a poueri, non ostante, che i parenti li fussero contrarij, fino a farlo mettere prigione; ma egli costante superò con lieto animo tutte le difficoltà; e chiarito il Mondo, se ne tornò al Monastero, e si vestì l'habito della Religione, eleggendosi il nome del P. S Francesco viuendo molti anni nell'Ordine santamente; raccontaua queste, e molte altre cose, ch'ei sapeua di questo B Fra Filippo.

Andando il Seruo di Dio nel Monastero di Castello di M glio, vn Cittadino d'Ancona, che temeua Dio, volendo fare vn lungo viaggio per mare con le sue mercantie, hauendo vdito la fama, e santità del Santo, con molta Fede l'andò à ritrouare al Monastero, e fatta à Frati vna liberal elemosina, raccomandandosi alle loro Orationi, & in particolar à Fra Filippo, diede conto del viaggio, che presto era per fare: E passati dopò questo tempo alcuni giorni, vna notte su l'Alba orando il buon Padre, vdì vna gran pioggia, con tempesta, e crudelissimi venti, & in quell'hora gli fu riuelato, che la naue doue doueua andare il Cittadino, con le sue mercantie per causa di quella crudel tempesta staua in manifesto pericolo di perdersi, se Miracolosamente Dio non la saluaua: Onde subito Fra Filippo disse a Frati, che facessero diuote Orationi per saluare quella Naue, che staua per sommergersi, & erano talmente i passaggieri afflitti dal timore che diffidatisi di potersi saluare tutti si teneuano per morti; ma inspirato il Cittadino da Dio in così eminente pericolo, si ricordò del suo diuoto Fra Filippo, e con gran Fede, e lagrime dimãdò gratia a Dio, che per gli meriti di questo Seruo suo il soccorresse, e liberasse dalla propinqua morte, onde fu cosa ammirabile, che finito di raccomãdarsi al Santo, apparue in Cielo vna splendente luce, nella quale visibilmente si vedeua Fra Filippo, che con dolci parole confortaua, e consolaua il suo diuoto, e cessarono subito i venti, e la tempesta, e restarono salui con bonaccia, e tempo chiaro, poi sparue quella luce.

Notò il Cittadino il giorno, e l'hora che questo gli auuenne: E gionto che fu in Ancona, andò subito al Monastero a render gratie à Dio del beneficio riceuuto in così gran bisogno, e contò a i Frati ciò, ch'era passato. Ond'esso

A d'esso, e loro conobbero, quanto era grato al Sig. questo Sant'huomo; ne mancò il cittadino di riconoscer la gratia del Signore, facendo al Monastero del suo intercessore una larga, e liberal elemosina, e fu il primo suo b.nefattore.

Della Morte, e Miracoli di questo Seruo di Christo. Cap. XXXI.



AVENNE vn giorno, che fabricandosi nel detto Monastero, cadè il più alto ponte della fabrica, sopra il quale era un Frate chiamato Francesco, e fu tale la caduta, e la percossa delle tauole, & altri ordegni, che gli caderono adosso, che restò tutto B fraccassato in terra, e con la testa rotta in varij luoghi: corsero i Frati, & il cauarono di sotto a quei legnami, medicãdolo, subito, poi il portarono con grã Fede sopra il letto del Beato Fra Filippo, sperando, che per la sua intercessione, e meriti douesse essere sanato, e secondo la lor Fede gli successe: perche subito che l'infermo fu sopra quel letto s'adormẽtò, e quando si sueglìò si ritrouò perfettamente sano, onde leuatigli i medicamenti delle piaghe, altro non vi restò se non i segni.

F. Francesco per vna caduta restò fracassato, e ferito a morte, e portato su'l letto del B. F. Filippo, subito rimase sano.

Essẽdo dal Vicario della Prouincia visitata vna volta la casa doue staua questo Seruo di Dio, volse come segue far proua delle uirtù sue in tal modo.

Era in quel Castello di Miglio vn'huomo molto Diuoto della Religione, tutto piagato di Lepra, a cui fece il Vicario intendere, che per sua Diuotione C andasse sino al Monastero: fra tanto fece apparecchiare vn bagno con molte herbe odorifere, acciochè giunto il Leproso si leuasse subito: Venuto dunque il Diuoto; che si chiamaua Rocio, il Vicario fece dimandare Fra Filippo, e gli disse: Fratello io voglio, che per carità noi lauiamo i piedi a questo infermo a noi tanto Diuoto. Il Seruo di Dio sinceramente vbidì al Prelato, ponendosi con le ginocchia in terra à lauare il Leproso, & arriuato alla gamba più piagata, fu cosa di gran stupore, e marauiglia, che toccando con le sue Sante mani quelle vlcerose piaghe, si saldarono, & il Miracolo fu manifesto non solo a tutti i Frati: ma anco à tutto il popolo.

Rocio diuoto della Religione è sanato dalla lepra.

Hebbe questo Seruo del Signore la uirtù della patienza, perche essendo stato molt'anni oppresso da diuerse infermità, mai s'vdì vscire della sua boc D ca lamento alcuno; ma solo diceua, ò mio Signore Giesu Christo gran pena è quella ch'io patisco, ne lo sà altri che voi, & io che'l prouo, pur siate di ciò sempre laudato, e s'a voi pare, che questo non basti a saluarmi, datemene Signore quãta conuiene: e venne a tale termine in cinque anni, che non si poteua mouere del letto senza l'aiuto d'altri. Venuta l'hora del suo transito, & hauendo riceuuto con essemplare Diuotione i Sacramenti della Chiesa Santa, con gli occhi, e lo spirito eleuato a Dio, rese la sua benedetta anima al Creatore, lasciando molta consolatione, e Diuotione a' uiui.

Era patientissimo.

Nota Christiano.

Morte del B. F. Filippo.

Quella notte portato che fu il suo Corpo in Chiesa, vn Frate, che lo vegliaua, & era infermo di graue infermità; mosso da uiua fede, nõ sẽza molte la-

grime fece oratione al Santo, pregandolo, che gl'intercedesse da Dio la sanità: e pigliata vna delle sue mani, e con essa toccatosi, doue più il molestaua il male, restò subito sano.

Vn Frate toccando la mano del B. restò subito sanato.

Il giorno seguente fatto c'hebbero l'Officio funerale molto solenne, il sepellirono; posto che fu nel sepolcro, s'empì talmente d'Acqua, che vscendo fuori bagnaua tutto il pauimento della Chiesa; Ciò veduto da i Frati il cauarono fuori; restando però l'acqua nel Sepolcro senza calare, ne cuescere, pigliarono molti di quell'acqua con Diuotione, laqual beuendola recò alle loro infermità gran giouamento; e lauãdosi la persona ancora doue haueano qualche male, subito risanauano. Di così potente virtù ne rendono testimoniãza gli habitatori del luogo, perche in otto giorni continui, che stette in quel Sepolcro viddero in essi, & in altri, Miracolosi effetti di quell'Acqua.

La sua sepoltura si empì d'acqua, e con essa fu operato molti miracoli.

Sparsa la fama di que' Miracoli per molte parti concorreuano genti; ma particolarmẽte vi andò vna Dõna d'Ancona più per curiosità, che per Diuotione, la qual'entrandoui dentro co'piedi senza riuerenza si secò in vn subito quell'acqua senza più risorgere, e restò quella terra più dell'altra asciutta.

Vna Donna è cagione, che l'acqua si perdette.

I Frati posero quel S. Corpo in vn'altra sepoltura sotto vn'altare, & in quegli otto giorni, che stette fuori, rese vn soauissimo odore, che confortaua chiunque il sentiua.

Odore suaue del suo corpo.

Fece Nostro Signore per gli meriti di questo Seruo suo molti Miracoli, e gratie a suoi Diuoti. Nell'arca della sagrestia di quella Chiesa era vna scrittura di mano di publico Notaro, nella quale sono descriti quindici Miracoli approuati.

Quindeci Miracoli autentichi operati dal B.

Ogn'anno la prima Dominica dopò l'ottaua di Pasqua di Resurretione in quella terra vi è gran concorso di gente, che vanno a visitare quelle Sante Reliquie con molta Diuotione facendo a quella Chiesa liberalissime elemosine. Questo Santo Corpo è accommodato in modo, dou'è posto, che si può uedere per una grada di ferro, quando è il suo tempo di mostrarlo.

Sua Festiuità, e concorso di gente.

Dell'ottuagesimo quinto Capitolo generale, & ottauo de gl' Italiani, & settimo de gli Oltramontani d'alcuni Frati Santi. Cap. XXXII.

Mariano. Memoriale. Monumenta.

L'OTTAVO Capitolo generale de gli Italiani fu celebrato nel Conuento d'Osmo della Prouincia della Marca, l'anno del Signore 1461. nel quale fu eletto per Vicario generale F. Luigi da Vicenza, Prouincia di S. Antonio: q̃sto Padre era de i prĩcipali dell'ordine in dottrina, religione, e sãtità di uita: E fu mandato dal Papa nelle prouincie della Bosna, e di Dalmatia, p accõmodare molte differẽze, ch'erano in quei luoghi.

Ottauo Capitolo de gli Italiani.

F. Luigi da Vicenza di santa vita.

Papa Pio II. ch'in quel tẽpo gouernaua la Chiesa, come vero Vicario di Christo, e pietoso Padre delle Religioni concesse molti priuilegi spirituali all'Osseruãza: e per leuare tutti gli scrupoli, dichiarò i Vicarij generali, e prouinciali dell'Osseruanza esser ueri Ministri, e tali quali vuole che siano il

Papa Pio II. fauorisce l'osseruãza.

A Beato P.S. Francesco nella sua Regola, dicendo: Habbiano un fermo Ministro, a cui interamente ubidiscano, & ubidiscano a suoi Ministri. E che solo nel nome siano differenti da gli altri Ministri Conuentuali.

1461 Ottuagesimo quinto Capitolo generale in Assisi.

Nell'anno medesimo si celebrò l'ottuagesimo quinto Capitolo generale nel Conuento di Assisi da Fra Giouanni da Sarzuela Ministro generale.

F. Giouanni da Sarzuela Ministro generale.

NElla Prouincia di Puglia nel conuento di Vintela fiorì in questo tempo F. Girolamo de' Stufi da Firenze predicatore gratissimo à tutt'Italia, & è sepolto nel Monastero di San Saluatore in Firenze.

F. Girolamo de' Stufi.

FRa Filippo d'Ascoli coccinero per la sua Humiltà, diuotione, e commendabile virtù, N.S. fece in vita, & in morte per lui molti Miracoli. Passò al Signore in Basto d'Aimon della Prouincia di Sant'Angelo.

F. Filippo di Ascoli coccinero di Sãta vita.

B FRa Dominico de Castelani da Firenze, infermiero, passò di questa vita al Signore, & viddero alcuni puttini essere portata la sua anima da gli Angeli in Cielo.

F. Dominico de Castelani.

FRa Biagio da Cento fu Religioso singolare in dottrina, e vita Santa. Questo predisse al popolo, che doueua morire in pulpito predicando, e così auuenne. Fu sepolto nel luogo della pieue Castellana, e fu da Nostro Signore illustrato con Miracoli.

F. Biagio da Cento illustrato con Miracoli.

FRa Angelo da Specchio, laico, & hortolano, fu Religioso d'alta contemplatione, & è sepolto in Nocera de Saraceni.

F. Angelo da Specchio.

FRa Ruffino da Feresano laico fu di cosi feruente, e profonda oratione, che orãdo una uolta in Chiesa gli fu ueduto sopra il capo un grã fuoco.

F. Ruffino da Feresano.

C Molt'altri Religiosi furono in questo tempo chiari in dottrina, e santità nell'Osseruanza, iquali erano zelosi osseruatori della Regola, professione, e perfettione Euangelica.

NEl medesimo anno nella Festa della Pentecoste fu celebrato il settimo Capitolo generale da i Padri Osseruanti Oltramontani, nel conuento di S. Francesco di Salamanca, Prouincia di San Giacomo, doue fu eletto Vicario generale Fra Zeguero di Dismonda, ch'era Ministro della Prouincia di Francia.

Settimo Capitolo degli Oltramontani.

F. Zeguero Vicario generale.

Si fece in questo Capitolo vn statuto, che nelle Chiese de gli Osseruanti non si facessero organi di nuouo, e che de i vecchi se ne seruissero di rado, e ciò si permetteua non senza dolore e dispiacere dell'animo, e che Frate alcuno D non tenesse in cella manacordo, ne potessero imparare di sonare senza licenza del Capitolo generale: e questo accioche i Frati attendessero solo a laudar Dio, con la uoce, e spirito. L'ordine di non adoperare molti organi s'osseruaua meglio in Francia, & in Italia, che in Ispagna.

Statuto fatto in materia d'Organi, & Arpicordi.

In tempo di questo Vicario generale passò a miglior vita il Beato Fra Diego di San Nicolò Frate laico, Religioso di gran santità, ilquale nella sua Vita, e Morte risplendè con molti Miracoli, et è sepolto nel Conuento d'Alcalà della custodia di Toledo. Questa memoria si troua scritta nel libro antico dell'Ordine, chiamato Monumenta, e della sua Santa vita nel seguente libro trattaremo.

In questo tẽpo morì S. Diego, & è sepolto in Alcala.

Vita della Beata Cattarina da Bologna, dell'ordine di S. Chiara, chiamato il Monastero del Corpo di Christo: laquale si troua scritta di mano della B. Suor Illuminata Bemba Venitiana sua cõpagna, & è l'originale nell'archiuio di quel venerãdo Monastero, scritto in carta pergamina, conseruato con gran veneratione, e come cosa Sacra. Cap. XXXIII.

E

Suor Catterina Beata da Bologna, nacque del 1413. a gli 8. di Settembre.



IN questo tempo fu chiara & illustre per Santità, e Miracoli la Beata Cattarina da Bologna, Monaca di Santa Chiara della Riforma della prima Regola, la quale nacque in Bologna del 1413. l'ottauo di Settembre: il Padre hebbe nome Giouanni de Vigri nobile Ferrarese Dottor di Legge, e ne gli vfficij per la sua integrità, e prudẽza molto adoperato. La madre fu Benuenuta dell'antica casa de Mamolini Bolognesi, e del Terz'ordine del P. S. Francesco. Fu poi alleuata in Ferrara, doue nel Monastero del Corpo di Christo si vestì l'habito. Quiui quanto profitto facesse nella via del Signore, quanto s'affaticasse, e sopportasse in riformarlo, quanto in serrarlo, e ridurlo sotto la prima Regola di S. Chiara, ella medesima il racconta in vn libretto da lei fatto, indirizzato alle Nouitie; nel quale racconta anchora quanto fu da Nostro Signore afflitta, e tribulata per penitentia d'vn peccato solo di Iattantia, per ilquale permesse il Signore, ch'ella fusse vessata, e grandemente tribulata, e tentata.

F

Giouanni de Vigri, e Benuenuta, padre, & madre della Sãta.

Per un peccato solo pati molte tribolationi.

Due apparitioni false di Satanasso.

In questo tẽpo due volte gli apparue Satanasso, vna volta in figura della Madre di Dio, e l'altra in quella di Christo Crocifisso, volendola indure à desperatione. Ma stando vnito il suo cuore senza mai partirsi dal suo amato Sposo Giesù Christo, passati i cinque anni di così grandi afflittioni, fu consolata dal Signore con Angeliche visioni, e meritò vna volta vdire gli Angeli, che cantauano il Sanctus, Sanctus, Sanctus, mentre ch'il Sacerdote diceua la Messa bassa.

G

Visione Angelica.

Vna notte di Natale meritò riceuere nelle sue braccia dalle mani della Madre di Dio il figliuolino Giesù; nel modo, ch'ei fu inuolto ne i panni, e posto nel presepio, quando nacque.

La Madõna gli da i braccio Giesù fanciullino.

Meritò ancora orando di riceuere nell'anima sua gran lume della Santissima Trinità, e dell'altissimo misterio del santissimo Sacramento.

Hebbe lume della Trinità santissima

Due volte gli apparue il P. S. Francesco accõpagnato da molt'altri Sãti, ne' giorni delle Feste loro, ilche hauea notato la serua di Dio nel suo Breuiario.

H

Gli apparue due volte S. Francesco.

Di volontà, e comandamento di N. S ella scrisse vn libretto di molto profitto a quelli, che cominciano ad entrare su la strada della perfettione, nel qual pone prima sett'armi, ouer rimedij per vincere il nemico, lequali qui appresso scriueremo per beneficio spirituale, che dalla sua dottrina riceueranno l'anime diuote. Dipoi scriße le tentationi, e lazzi che'l nemico le tese nella vita spirituale, & alcune riuelationi, che similmẽte qui appresso saranno.

D'ordine di N. S. scrisse vn libretto Diuotissimo

Finito di riformare il Monastero, di Ferrara se n'andò à Bologna menando seco quindeci Compagne, che furono.

Va in Bologna cõ quin

La

A *La Veneranda Suor Giouanna de Lambertini.*

La Beata Suor Paola di Battista Mezauacha.

Suor Pacifica di Siluestro dal volto, alias de Barbieri.

Suor Eugenia di Nicolò de Barbieri.

Suor Bernardina di Matteo Calzina.

Suor Anastasia sua sorella.

Suor Pelegrina de Vitali de Leonori, tutte da Bologna.

La Beata Suor Illuminata Bembi nobile Venetiana, di questa si troua nel Monastero del Corpo di Christo vn libretto di carta pergamina scritto di sua mano di cose marauigliose della detta Beata Cattarina.

Suor Samaritana de Chichino de Superbi.

B *Suor Modesta di Giorgio de gli Argenti.*

Suor Innocentia d'Andrea de gli Anichini, tutte tre da Ferrara.

Suor Anna di Giouanni Morandi da Rauenna.

Suor Andrea da Cremona.

Suor Filippa di Manfredi de Boari da Parma conuersa, con due altre.

Suor Franceschina de Franzi.

Suor Margharita de Sassoli, e quiui edificò vn'altro Monastero, doue visse, e morì, chiamato anch'esso del Corpo di Christo, & essendo eletta Abbadessa, non volle acconsentire all'elettione, se non dopò l'hauer inteso così essere la volontà di Dio, con una uoce di Giesu Christo, che tre uolte gli disse, Piglia il carico che ti vien dato.

deci compagne, & iui edificò un conuento. Nomi delle compagne della Santa.

Eletta Abbadessa non volse accettare, ma N. Sig. gli riuelò che pigliasse il carico.

C

Della Morte di questa Beata Santa. Cap. XXXIV.



MERITO questa Sposa di Giesù Christo di vedere auanti la sua morte la corona apparecchiatali da Dio, e di sapere il tempo, che doueua vscire di questa valle di lagrime; Passato due anni del suo ufficio, fece vn dì a suon di campana chiamare le Monache a Capitolo, com'è costume loro, dicendole: Cordialissime Figliuole in Giesu Christo da sua parte ui prego, e con quell'affetto, e carità maggior ch'io posso, a conseruare fra voi l'amore, e pace, essendo sempre vnite in carità. Hora ve lo dico, perche già s'auuicina il tempo del mio transito. Questa D *sarà, secondo il creder mio, l'vltima volta, ch'in questo luogo trattarò con voi. Imitando quelle parole di Giesu Christo Saluatore, vi dò la pace, vi lascio la pace, amauateui l'una l'altra con vera carità, perseuerate con fermezza, stando constanti contra le cose contrarie alla virtù, combattendo virilmente contra l'astutie, & inganni del Demonio, che qui consiste il frutto della virtù, perche la guerra è breue, & il premio è eterno.*

Cōtinuò in questa sāta prattica almen tre hore, finito c'hebbe di dire queste amorose parole, diede dieci uolte la Benedittione alle sue Monache in Nome della Santiss. Trinità, essendo il suo volto pieno d'allegrezza sopranaturale. Tutto questo udito dalle Monache, restarono traffitte di grandissima

Seppe il tēpo della sua morte, & del suo bene in Paradiso.

Essorta le suore alla carità, & amore.

Gli lascia la pace.

Benedisce le Monache.

tristezza, uedendosi abbandonate dalla presenza della sua cara Madre, onde per le parole ch'usciuano dalla bocca sua, come per la chiarezza, e splendore, che rendeua la sua faccia, erano come fuori di se: i due giorni seguenti che fu il Sabbato, e la Domenica la cara Madre conuersò cõ le sue amate Figliuole con gran familiarità, il Lunedì s'ammalò grauemente di febre, e flusso di sangue, e le continuò sino à i noue di Marzo, ultimo giorno della uita sua: in questi giorni ch'ella stette in letto, essendo di continuo accompagnata dalle sue diuote figliuole, non uolse che d'altro si parlasse se non di laudare il Signore, & alcuna uolta faceua cantare alle Monache le laudi. Finalmente con gran preparatione, riceuuto il Sãtissimo Viatico, e l'Estrema ontione, chiamando sempre il Nome di Giesù, suo amantissimo Sposo, uolò la sua Beata anima al Cielo à 9 di Marzo l'anno di N.S. 1463. e della sua età cinquanta, e trentanoue di Religione.

Infermità della Santa.

Morse la B. Cattarina a 19. di Marzo 1463. e di religione 39.

Ancorche naturalmẽte la sua faccia fusse scolorita & oliuastra, dopò che fu cõmunicata, restò bianca, e rilucente, e così dopò morte: & era bella come di venticinque anni, vscendo del suo Corpo un soauissime odore. Ilquale portato in Chiesa auant'il Santissimo Sacramento, si vidde il suo volto ornato di nuoua allegrezza, e bellezza. Finito l'Officio, e l'Essequie, la sepellirono in terra, continuando in quel Santo Corpo vn preciosissimo odore.

Dopò morta gli restò la faccia bella, e di odore suauissimo.

Le sue diuotissime figliuole alleuate col latte spirituale della sua Santa Madre, che cordialmente l'amaua per l'amor, che le portauano, andauano souente à visitare la sua sepoltura, doue viddero caderui alcune volte sopra vn raggio come di Sole, & alcune di esse inferme di diuerse infermità, perseuerando di visitare quel luogo, dou'era sepellita, vedeuano vna cosa nell'aria, che pareua come vn globo di fuoco, e de lì a poco sparendo, restauano perfettamente sane.

Miracolosi effetti operati per gli meriti della Santa.

Per questi segni, e Miracoli le Monache dopò l'hauer fatto molt'orationi, pregarono il Vicario, che le desse licenza di cauare di quella sepoltura, quel pretioso Tesoro, per metterlo in vna cassa di legno, per honorarlo come meritaua, & egli glielo concesse volontieri.

Come fu cauato di terra il Santo Corpo della Beata Cattarina, e le cose marauigliose, che di lui si viddero. Cap. XXXV.



NA Dominica, dicinoue giorni dopò che fu sepellito il Corpo della Beata Cattarina, volendo le Monache cauarlo di terra, & essendo il tempo nubiloso, & humido, con pioggia, ne parendo loro a proposito, se ne tornarono alle sue Celle. Ma iui però ne restarono quattro delle più a lei diuote, facendo con gran feruore oratione al Signore, che se gli era accetta la lor opera di leuare quel Santo Corpo di quel luogo, li manifestasse la sua Santa volontà. Finita l'oratione diuenne il Ciel sereno, e viddero sopra la sepoltura alcune Stelle, una delle quali più rilucente dell'altre teneua fisso i suoi raggi sopra la sepoltura.

Segni Celesti apparsi sopra la sepoltura della B. Cattarina.

Con

A Con questi Miracolosi segni fatte animose le quattro Monache, cominciarono su l'hora di mattutino a cauar la terra, e scoperto il S. Corpo, viddero la sua faccia molto bruta, e diforme, in modo tale, che non pareua effigie humana, con tutto ch'il Corpo fusse intiero, e bello, e rendesse il solito odore, per la diformità del volto terminarono di riporlo in vna cassa nuoua, e ritornarlo nell'istesso luogo. Cominciãdo a far questo furono cõ grã forza portate fuori del cimiterio, e messe sotto vna porta vicino alla Chiesa, e per il grã spauento c'hebbero di così Miracolosa mossa, cominciarono a gridare, Madre, Madre, raccoglieteci, aiutateci. Suegliatesi le Monache a queste voci, corsero, e trouarono il Corpo della B. Madre fuori della sepoltura, e le baciarono le mani, e piedi con gran diuotione, e lagrime: e stando tutte intorno al Santo Corpo B fissamẽte il mirauano, e viddero rinouarsegli il naso, e gli occhi, e tutto il volto, ch'era così diforme diuenuto, & in vn tratto farsi bello, e splendidissimo: marauigliatesi le Monache, e piene di grandissima allegrezza, tolsero quel Santo Corpo sopra le loro spalle, e cantando il Te Deum laudamus, il portarono in Chiesa, e postolo auanti il Santissimo Sacramento così morto com'era faceua riuerenza al Signore, come se fosse viuo. E si vide in vn subito diuenire il suo volto colorito, coprendosi di sudore, aumentando l'odore, che prima haueua: e quello ch'è di maggior marauiglia, diuenne quel Corpo così caldo, che chi il toccaua riscaldaua.

Le Monache scoprono il corpo della Santa.

Le Monache cominciarono a chiamare ad alta voce Giesù, Giesù, parendo, che l'anima bolisse dentro il Corpo. La Dominica mattina per tem- C po si sparse per la Città la fama di così stupenda, e marauigliosa cosa, perloche non fu l'hora di terza che quasi tutto il popolo s'era vnito al monastero: di ciò informato Angelo Capranica Cardinale di Santa Croce, Legato di Bologna, comandò subito, che quel Santo Corpo fusse portato nella Chiesa di fuori, accioche fusse da tutti visitato, & in tal modo fu per cinque giorni visitato, e venerato; e vedeuasi la sua faccia hor bianca, hor colorita, con stupore delle genti, e particolarmente il Vicario del Vescouo, & eccellente medico Gio. Maria marauigliandosi tutti del Miracolo.

Si sparse la fama per tutta la Città, e de i gran Miracoli, che faceua questa Santa.

Andò il Legato a visitare quel Santo Corpo, e ne restò talmente edificato, che per sua Diuotione volse la bauara, ch'ella portaua al volto, & era piena di quel soauissimo liquore che dalla sua sacrata faccia era vscito; volse ancora D copia d'vn libretto ch'ella fatto haueua di sua mano l'anno 14.8. laquale mandò a donare come preciosissima gioia a Donna Isabella Regina di Napoli, essẽdo restato l'originale appresso le Monache, doue si conserua il suo Corpo intiero, & incorrotto. Dipoi la riposero in vn deposito, doue fu vista sudare, e buttar sangue, col variar di colori, & erano le sue carni pastose come fusse viua.

Fu poi da quella Veneranda Madre accommodata in vna cappella fatta in uolta sopra d'un altare attaccato alla Chiesa; ma di dentro ornata come conuien a così preciosa gioia, & hoggidì si uede per una ferrata, che guarda

in Chiesa vicino all'altare maggiore cosa ueramente miracolosa da uedere, ch'un Corpo di tant'anni morto stia a sedere sopra una sedia come fusse viuo, uestita col suo habito, e si uede la faccia, e le mani che stanno scoperte di continuo, il colore è fatto come ranzato, e quasi beretin scuro, & appresso alla finestrella di doue si uede la Santa, ui si legge l'infrascritto Epitaffio fatto da i Bolognesi in segno, & memoria della molta diuotione, che portano alla Beata Catarina, ilquale così dice. E

Le Monache scoprono il corpo della Santa.

Hoc corpus, quod cernitis incorruptum D. Catherinæ Bononiensis est, quæ monasterium istud prima cum paucis ædificari curauit. Quod multos annos mirabili sanctimonia rexit, & gubernauit. Cum verò ex humanis decessisset humi sepulta fuit, cuius corpus decimo nono die post ipsius exequias, maximo populi concursu, & totius ciuitatis admiratione, integrum (vt nunc cernitis) & odore suauissimo fragrans, repertum est. Multa quoque signa, sanctitatem eius attestantia subsequuta sunt. Obijt anno Domini MCCCCLXIII. ix. die Martij. F

Ogn'anno con l'auttorità del Sommo Pontefice si fa il giorno della sua Festa vn solennissimo Officio nel Monastero di Bologna, & in quello di Ferrara, con gran concorso, e diuotione de i popoli.

Antiph. B. Catherinæ de Bononia.

O Virgo prudentissima, dum euolasti sydera, reliquisti in Bononia lampadem balsamiticam, ægris dante remedio ò Catherina, Francisci noua plantula, ora Deum cui es iuncta, vt æternam possideamus vitam. Vers. Ora pro nobis. G

Oratio.

Deus qui liquorem aromaticum de membris B. Catherinæ virginis ad honorẽ tui nominis manare voluisti, concede propitius, vt sicut odore vnguentorũ eius in terris reficimur, sic eius apud te in cęlis suffragia sentiamus, per Christũ Dominũ &c.

De i miracoli, che operò Nostro Signore Dio, per gli meriti, & intercessioni di questa Santa sua serua. H

Cap. XXXVI.

VOLENDO *Il Signore approuare quanto l'anima di questa Beata Vergine gli fosse stata grata, accetta, & cara in Vita, & come in Cielo veramente regna con esso lui beata: lo demostrò doppo la sua Morte con molti segni, Miracoli, & gratie a quelli i quai ricorreuano diuotamente, & con fede alle sue sante intercessioni; pregando quella sant'anima ad essergli fauoreuole ne i bisogni & trauagli loro,*

A *loro, delle quali marauiglie ne descriueremo con ogni breuità tutto quello che habbiamo ritrouato in vn libro della sua leggenda stampato in Bologna l'anno 1502. ilche sia a edificatione de i deuoti, & particolarmente a honore, & gloria del Nostro Signore Giesù Christo, che sia egli benedetto ne i Sāti suoi.*

Molte Monache sue figliuole, & sorelle, nel Signore, le quali con singolar diuotione erano ricorse alla sua Sāta, e cara amata Madre, acciò esse fossero da lei aiutate, & sanate: si come ne sanò, & liberò da doglie di capo, doglie di schena, di petto, & de fianchi, & tra le altre due che mai riteneuano il cibo, furono liberamente sanate. Alcune altre da certe passioni spirituali pienamente consolò.

Fece molti Miracoli nel nome del Signore.

Vna donna, c'haueua portato più di ott'anni doglie di nerui raccomandandosi alla santa fù liberata da i dolori.

B

Vn'altra, che nō trouaua riposo hauēdosi sinistrata la schena, fù liberata.

Vna Monacha hauendo vna tosse grandissima con eccessiua doglia di petto, & da gli Medici era detto che veniua tisicha, andò a visitare il Santo corpo, e facendo oratione, & accostandosi col petto a i piedi della santa, non si leuò da essi, che si sentì sana.

Si sana vna tisicha.

Vna donna, ch'haueua la pestilentia nella gola, con febre gagliardissima; toccata con le Reliquie di questa Beata, subito rimase libera, e sana.

Vn'altra hauendosi con un spedo da cucina forato vn dito da una parte al 'altra, sì che sentiua molto dolore: inuocando la Beata Cattarina, subito fu sana.

Si libera vna appestata, & un'altra di doglie di capo.

C

Vna Suora del Conuento di Sant'Agnese di Bologna, hauendo portato più di dodeci anni grandissima doglia di capo, in modo tale, che non poteua per tal diffetto osseruare la sua regola: fece oratione a questa Beata, e fu liberamente sanata.

Duoi Reuerēdi Frati del Conuento di S. Michele in Bosco fuor di Bologna ritrouandosi in viaggio gli sopraruenne vna gran pioggia, & essendo in questo trauaglio ricorsero al Signore facendo diuote orationi, & raccommandandosi a questa Beata Madre; cessò subito la piogga p tutto doue andauano, si che sopra di essi non pioueua; ma pioueua però in ogni luoco d'intorno a loro.

Libera due Frati da grā pioggia.

Vn gran Prelato, ilquale haueua vn'intimo dolore di mal di pietra, in maniera tale che dubitaua morire, non ritrouando giouamento da qual si fosse medicamento adoperato in seruigio suo, Onde ricorse alle orationi facendo voto alla Santa, & subito fu liberato.

D

Vna figliuola di Nicolò da Cāpezo hauendo vna febre maligna gagliardissima, sì che da tutti era tenuta per morta, ponendogli la madre delle Reliquie di questa Beata Vergire adosso, s'addormentò, & apparuegli vna Monaca laquale la condusse al corpo di questa Beata, & toccandolo si suegliò sanata. Vedendo questo la madre, laquale haueua altri cinque figliuoli amalati con febre: gli pose di queste sante Reliquie al collo, & subito furono tutti sanati.

Nota.

Vna Gentildonna haueua vn suo figliuolo Frate, ilquale era molto tenta-

to ad vscire fuori della Religione, e ritornar al secolo, & era quasi resoluto di così effettuare: Onde la madre ricorse con calde orationi al Signore facendo vn voto alla Santa, perilche fu consolata, essendosi il figliuolo deliberato di seguitare nella sua santa Religione si come poi fece. E

Allegrezza e sanità di molti diuoti nel Signore per hauer inuocato la Santa.

Vna Giouine, ch'era stata stroppiata, ò sia assidrata più anni, in modo tale c'haueua le mani, & i piedi torti, & quasi anco non poteua parlare, che pareua fosse posseduta da maligni spiriti: fu liberata per gli meriti di questa Beata Vergine, veduto c'hebbe il Santo corpo, e mangiato del pane, ch'essa haueua toccato.

Vna Donna che sempre gli lagrimauano gli occhi, e poco uedeua, causato da questo male, toccandosi con le Reliquie di questa S. fu liberata del tutto.

Vn'altra Donna hauendosi guasto i piedi, e che conueniua (volẽdo caminare) andare con le ginocchia, fece voto alla B. Cattarina, e fu subito sanata. F

Vn'altra c'haueua vna sua figliuolina in punto di morte, la raccommandò alla Santa, facendo voto, & ribebbe la sanità.

Et similmente vn'altra Donna, c'haueua vna grandissima passione di petto, che gli pareua volesse creppare. Fece voto, & subito fu libera.

Vn puttino c'haueua infiata la gola, che più non poteua pigliar'il latte dalla madre, e per tal male se ne moriua, Subito toccato con le sopradette Sante Reliquie di questa Beata fu sanato.

Vn puttino di tre mesi, che improuisamente cascò da un luoco alto quindici braccia, e per la caduta gli venne ambastia, che gli durò quattr'hore, & pareua che fosse di mal caduco. Fatto voto a questa B. Vergine fu liberato, & hauendo gonfiato il capo, non si vidde più la gonfiatura. G

Vn'huomo, c'haueua grãdissimo male ad vn'occhio in modo, che l'haueua fuori del capo, & era grosso com'un'ouo, ne da quest'occhio gli vedeua niente, fece uoto, & fu sanato.

Vn'altro huomo, c'haueua la moglie amalata con febre, e doglie, & anco haueua una figliuola piccola inferma, che gridaua giorno, e notte, & era venuta tutta secca, fatto il uoto furono ambidue sanati.

Vna Donna haueua un dolore insopportabile in un'orecchia per modo, che sempre gridaua. Fatto c'hebbe il uoto a questa benedetta serua del Signore subito fu sanata.

Vn Giouane che si ritrouaua grauemente ammalato in transito di morte, e per tale creduto da tutti; fu toccato con le reliquie di questa B. Cattarina, e fatto per lui uoto è liberato. H

Vn'altro Giouanetto essendo tisico, e non mouendosi di letto per molti mesi, fece uoto alla Santa di farli fare una Corona d'argento sopradorata, e ribebbe la perfetta sanità.

A una Giouane morendogli il marito s'infermò di dolore, e diuenne al tutto pazza. Fata oratione per la sua sanità dalle Monache, ritornò in buono, e sano intelletto.

Vn Giouane essendo grauemente infermo di doglia di capo, e di fegato, e

di

A *di milza, & era tutto assidrato da un lato, hauendo una gamba talmente ritirata, che il piede lo teneua di sopra dal ginocchio, & in tal modo ui era stato sei mesi. Lauossi con aqua c'haueua toccato questa Beata, e subito se gli distese la gamba un palmo, e poco doppo si ritornò a lauare, con la dett'acqua, e se gli allungò molto più la gamba, sì che pose il piede in terra: poi si unse la fronte col liquore di essa Santa, e compitamente fu sanato da tutti i mali.*

Una Giouane, c'haueua portato dodeci anni le scroffole nella gola; fece uoto a questa Beata Vergine di portarli una testa d'argento, & ungendosi la gola del suo benedetto liquore, e fasciandosi con una sua benda, riceuette la sanità perfettamente.

Con l'orationi, & intercessioni della Santa da N.S. vien liberato molti.

B *Una fanciulla di tre anni si tagliò la luce di un'occhio con un coltello, & gli uscì tutto fuori del suo luoco rimanendo negro, & brutto à uedere, perche gli pendeua sopra la guancia, grosso come una noce, e sempre gli lagrimaua, con un ardore insopportabile, & a questo modo lo portò noue anni. Onde ricorsa con preghi, e diuote orationi al Signore, & facendo uoto alla Beata Cattarina fù essaudita, perche toccandosi la parte inferma con delle Reliquie di essa B. gli fù ritornato l'occhio al suo luoco, sano, e bello più che l'altro.*

Una Donna, c'haueua un suo figliuolo in punto di morte, ne sapendo più che rimedio farli per procurarli la sanità, andò a uisitare il corpo della Beata Cattarina portandogli certa offerta, col raccommandargli il suo figliuolo

C *Mirabil cosa, che ritornando a casa lo ritrouò libero, e sano.*

Un Giouane, ch'era stato sei anni grauemente infermo, di tal male, che se gli era putrefatto le gambe & le coscie; sì che puzzauano molto, fece uoto a questa B. Madre di portargli due gambe di cera, e fù consolato; perche lauandosi con della sua acqua ribebbe la sanità.

D'altri Miracoli di questa Beata. Cap. XXXVII.

VNA *Donna, c'haueua patito tre anni continui una infermità graue con pena di cuore grandissima, per la quale tutta la sua famiglia era tribolata molto, perche oltre l'infermità,*

D *teneuano ch'ella fosse inspiritata, & però mossi a compassione fecero uoto per lei a questa Santa serua del Signore, di offerirgli un cuore d'argento, & una imagine di cera; & ne ribebbe la sanità con molta consolatione della famiglia.*

Consolationi, & Apparitioni spirituali, con sanità di molti.

Un'altra Donna, che fu trauagliata più mesi dalla febre; fece uoto alla Beata d'offerirgli un'imagine di cera, delche fù sanata. Ad un'altra, che era oppressa in un dito della mano di male del Fico, con un spasimo grandissimo, fù dall'inferma fatto uoto alla Santa di portarli un dito d'argento, & poi si rauolse il dito in una benda che fù della B. Cattarina. Oh marauiglia, subito cessò la doglia, & ne rimase sana.

Vn buo-

Si risana molti di varie infermità.

Vn'huomo ch'era tutto immobile da vn lato con dolore insopportabile, ricorse a questa Beata con diuoti prieghi, et orationi, facendo uoto, & toccandosi con del suo santo liquore, ne restò subito sanato.

Vn'altro huomo di cinquantasei anni, ch'era stato circa venti anni rotto, & aperto da ogni lato; fu cosa di gran stupore che col toccarsi con le Reliquie di questa benedetta serua di Dio, subito rimase sanato. E molti altri massime figliuoli si sono sanati di simile infermità.

Vn Giouanetto, essendo stato piu tempo assidrato da un lato, & hauendo molte piaghe nella gamba, & nella coscia, subito fatto uoto alla Santa ne rimase libero, e sano. Vn'altro cadendo da un luoco alto col capo all'ingiù: si raccomandò a questa Beata, facendo voto, & non si fece male alcuno.

A vn'huomo gli era rimasto (per causa di vna febre hauuta) vn tremito frequente: toccato che fu con Reliquie della Beata, & fatto uoto ribebbe subito la sanità.

Vna Giouane, c'haueua una infermità nella gola, & per il gran male che sentiua, era rimasa poco meno, che sorda toccata con le suddette Reliquie fù liberata. Vn fanciullo, ch'era come morto, fatto per lui uoto alla Santa, & toccato con le Reliquie, gettò fuori tre vermi molto brutti, & subito ritornò sano.

Molti altri Miracoli simili alli sopradetti ha operato il Sig. per li meriti, & intercessioni di questa B. Cattarina, i quali si tralasciano per non esser prolisso al deuoto lettore; ma non uogliamo però restare di narraruene alcuni altri con alcune visioni, che han hauuto gli infermi sanati, ilche tutto sia a gloria di Giesù Christo Signor Nostro.

D'altri Miracoli con uisioni della Beata Cattarina. Cap. XXXVIII.

Vien liberato, e sanato da N.S. molti deuoti della Santa.



NA Donna hauendosi mosso vna mano, gli venne tanto dolore, che spasimaua, e pareuagli di morire; & non sapendo che cosa farsi ricorse con diuoti prieghi alla Santa, & gli fece vn uoto, laquale gli apparue, & chimandola, disse: Vieni ch'io te insegnarò come hauerai a fare; & cosi in sentire queste parole rimase libera, e sanata.

A vn figliuolo della detta Donna uenne la Peste con febre grandissima, al quale apparue la B. Cattarina, e confortandolo gli disse che non temesse, che non moreria: & subito fu sanato.

Vn principale Gentilhuomo hauendo vn gran dolore nel petto, & anco nelle altre parti del corpo, con tanto furore che gonfiandosi tutto, & stando in questo trauaglio vn giorno, & vna notte, si credeua morire, toccato con le Reliquie di questa B. Vergine subito fù sanato, & addormentandosi fù consolato da lei di vna bella visione.

A vna

A *A vna Giouane era venuto un dolore tanto gagliardo, che era tormentata fuor di modo, & ridotta a tal termine, che si teneua douesse certo morire di queste doglie. Onde da gli suoi di casa fu raccommandata a questa benedetta Vergine, doue all'inferma apparue la Santa stando con le braccia in Croce auãti a nostro Signore, facendo oratione per essa: perilche la Giouane disse a i suoi, Ingenocchiatiui tutti alla B. Cattarina, e non vedete voi come prega Iddio per me, & cosi dicendo fu liberamente sanata.*

Per le intercessioni, & orationi della Sãta, e restituita la sanità a molti suoi diuoti.

V n'altra Giouane, essendo appestata in vna spalla, & in una coscia dal lato del cuore, con vn vomito, e febre grauissima, s'addormentò, & gli apparue la B Cattarina, allaquale porgendo prieghi, & orationi, e promettendoli visitare il suo Beato corpo, si risuegliò megliorata, & in breue fu libe-
B *ramente sanata.*

Vna Monaca c'haueua portato due anni vna notabil strettura di petto con tosse, & si dubitaua che fosse tisicha, auenne nella notte, che la B. Cattarina fu cauata della sepoltura, e portata in Chiesa, ch'ella si unse il petto cõ di quel suo suauissimo liquore. Apparsegli questa Beata che staua innanzi al Signor Dio pregandolo per la sanità di lei, di che l'inferma sentì subito un fragrantissimo odore, con vn calore grande, massime doue haueua il male, e pareuagli che tutta si liquifacesse, tanto era absorta in Dio, & come ebbra di spirito gridò forte; Iesus, pensandosi mancare in quella soaue dolcezza, non hauendo mai piu prouata simil consolatione; rimanendo libera, & sana.

C

Miracolo nella persona di Suor Euangelista da Ferrara, con vna bellissima uisione della Beata Cattarina. Cap. XXXIX.

VNA Suora del Conuento del Corpo di Christo in Ferrara, chiamata Suor Euangelista si mosse terribilmente vn ginocchio, sopràuenendogli poi vn dolore insopportabile, che gli durò quattro giorni; la notte del quinto giorno ritrouandosi in grande afflittione si raccomandò alla Beata Cattarina, e s'addormentò: Pareuagli d'essere in vn bellissimo palaggio, nel quale uidde gran moltitudine di
D *bellissimi giouani occupati in adornare vna Regina; vno de' quali voltandosi a gli altri disse: Come ha licenza costei d'intrare in questo palaggio? rispondendogli vn'altro d'essi, disse: Che bene doueua hauer licenza; & però non gli dissero nulla. E cosi stando vidde di lontano vna bellissima Regina vestita di bianco, di sopra amantata d'vn mantello candido come neue fatto a modo d'un piuiale da Chiesa, e sedeua sopra vna vaga seggia, & haueua in capo tre corone, una più riccha dell'altra. Gli fù detto come questa Regina tanto bella, & cosi bene adornata, era la B. Cattarina da Bologna: Onde Suor Euangelista con ogni sommissione pregò la Santa, che in tant'af-*

Apparitioni, che fa la Sãta a diuersi suoi fedeli nel Signore.

fanno gli piacesse porgerli aiuto, & essa gli fece segno cō la mano ch'andasse a lei: ma la Monaca non era così ardita di approssimarsegli per la riuerenza, che gli portaua: doue vn'altra volta questa Santa Vergine gli fè cenno, ch'andasse a lei, & così fece, e nell'approssimarsi sentì vn'odore singolarissimo & di tanta perfettione, ch'ella si sentiua venir meno. All'hora la Beata Cattarina voltosi verso una Monaca che gli staua appresso, & era vestita di colore morello oltre modo bellissimo, & era anco molto adornata; ma non così bene come la B. Cattarina, alla quale disse; Io ho compassione a questa inferma voglio andare a ritrouargli gratia, & leuandosi in piedi fece cenno a costei, che l'aspettasse quiui, et inuiādosi verso una salita alzò con la mano destra il mantello in modo tale, che dall'inferma gli fu visto un piede bianco piu che neue, ch'haueua sopra vn maniglio d'oro, & hauendo caminato alquanto si riuolse verso la Monaca inferma con vn'aspetto pietoso, & la benedisse. Subito suegliandosi sentì espressamente ritornar l'osso del ginocchio a suo luoco, e per il gran dolore, ch'ella sentì grido due uolte Giesù Giesù Si leuò poi dal letto sana; ma non poteua ancora bene fermare il piede in terra la onde essendo segnata con Reliquie di questa benedetta Vergine del tutto fù sanata. Molti altri Miracoli simili ha operato N. S Giesù Christo col mezo della sua Beata Serua, i quali sono stampati nel libro sopra nominato; ma si lasciano per più breuità, & a gloria del Signore si narrano quest'altri Miracoli, c'ha operato nella Santa sua a beneficio de suoi deuoti, i quali sono veramente marauigliosi.

D'vn fanciullo morto risuscitato, e d'altri Miracoli della Beata serua di Dio. Cap. XL.

Vn'huomo inuocādo la Santa ottiene la sanità di vn suo figliuolo.

VN huomo, al quale moriuano tutti i suoi figliuoli, si ritrouaua molto afflitto, e tanto maggiormente hauendone vno di sei mesi al quale essendogli uenuto una grauissima febre non passò molto che ancor lui (si come gli altri) morì; il che ueduto dal padre, & non sapendo più che fare ricorse al Signore con calde orationi, e similmente raccomandandosi con tutto il cuore alla Beata Cattarina facendogli uoto di uisitare il suo benedetto corpo, & offerirgli un'imagine di cera; subito il fanciullino resuscitò, (dopo l'esser stato sett'hore morto) & immediate prese il latte, & uisse. Essendo poi portato a uisitare il corpo di questa B. Vergine; così nelle fascie il pouero fanciullo faceua mille atti, e gesti dimostrando la gran consolatione & allegrezza, che sentiua della particolar gratia fattagli, & che uolesse nella sua idea lodare, e ringratiare la Santa di un tanto beneficio riceuuto; si come ha di poi fatto, quando è stato in più età, & che con la propria lingua ha significato l'obligo, che tiene al Signore Dio per le intercessioni della sua beata serua.

Vn

A *Vn Gentil'huomo ricco Ferrarese, essendogli mosso da vn'altro vna lite, nella quale costui pretendeua esser patrone de' beni che dal Gentilhuomo erano posseduti, & erano venuti a tal termine, che nõ hauendo egli come mostrare in scrittura, ne in altro modo, che quei beni, che godeua, erano giuridicamẽte suoi, bisognaua cederli, e di ricco che si trouaua, rimaner pouero; & in vn tanto bisogno non sapendo che fare, ricorse alla B. Cattarina da Bologna pregandola a volerlo fauorire del suo santo aiuto, facendogli uoto di farla dipingere in vn bello, & gran quadro Onde la notte dormendo, essa gli apparue, & confortandolo gli disse, che andasse a Venetia, & guardasse in tal luoco, che iui ritroueria le sue scritture. Così andò, & le ritrouò si come dalla santa gli era stato detto, & con queste scritture uinse la lite, per ilche fù da vn tanto* B *trauaglio liberato.*

Vn'huomo grauemente ferito, gli venne il spasimo, & vngendosi col liquore di questa Beata, fù subito sanato.

Vn'altro Gentilhuomo da Ferrara, essendo per morire causato da vn vehementissimo dolore, & non hauendo più alcun rimedio: fece voto alla B. Cattarina da Bologna di portarli vn stomaco d'argento, & subito fu liberamente sanato.

Altri Miracoli molti fece N. S. per gli meriti di questa S. Monaca, i quali saria longo a raccontare in questo luoco; ma chi ne desidera piena contezza legga nella legenda di essa Beata,

C Rimedij per vincere il Demonio, cioe; Dottrina della B. Cattarina da Bologna, per le Nouitie dell'Ordine, e dell'arme, che sono necessarie nella guerra spirituale. Cap. XLI.

Leggenda.



OGNI persona, che sarà di così nobil cuore, che uorrà pigliare la Croce per amor di Giesù Christo Saluatore, il quale uolse combattendo morire per dar à noi la uita, si deue apparecchiare l'armi necessarie a questa guerra, principalmente le seguenti. La prima sarà la Diligenza, la seconda la Diffidenza di se stesso, la terza Confidanza in Dio, quarta la Memoria della Passione di Christo, quinta la D *Memoria della propria morte, sesta la Memoria della gloria di Dio, settima l'Autorità della Scrittura Sacra, si come egli ci diede essempio nel deserto.*

Sette Armi necessarie nella guerra spirituale cõtra il Demonio.

L'anima sposata con l'Anello Imperiale della bona uolontà, cioè dell'Amor Diuino, uolendo seruire a Nostro Signore in spirito di uerità, deue prima illustrare la propria conscienza con pura, & intiera Cõfessione, e con fermissimo proposito di non uoler mai più mortalmente peccare; anzi di uoler più tosto mille uolte morire, se ciò fusse possibile, che in tal modo peccare: perche la persona che uiue in peccato mortale non è membro di Christo, ma

Chi vuol seruire à Dio deue fuggire il peccare mertalmente.

si ben

si ben del Demonio, & è priuo de i beni della gratia, ne può far cosa, che sia meritoria della vita eterna; perciò quello, che vuol seruire realmente a Dio, è necessario, c'habbia fermo proposito di non peccare mortalmente. Guarda pero che ancorche fusse in peccato mortale, non t'hai da diffidare della Diuina bontà, ne deue mancare di far tutto quel ben che puoi, perche può essere causa, che la Diuina Misericordia ti lieui dal peccato con la gratia sua. E

Deue di più il Fedel Seruo di Giesu Christo, disporsi di caminare per la sicura strada della Croce, e con quest'Armi intrare in campo contra il nimico di Dio apprecchiandosi d'hauere da lui molte ferite; perciò bisogna essere armato di buone opere per combattere valorosamente, e con destrezza cõtra i Demonij nemici inuisibili: e di quest'Armi nel seguente Capitolo trattaremo. F

Non si deue (essendo in peccato mortale) restar di fare buone operationi.

Della Prima Arma Spirituale, ch'è la Diligenza. Cap. XLII.

Preparamẽto per ben combattere contra il Demonio.



LA prim'Arma è la Diligenza; e sollecitudine di ben operare; perche nella Scrittura Sacra si maledice i tepidi, e negligenti nell'opere di Dio. L'vfficio dello Spirito Santo è d'inspirare in noi le buone inspirationi, e noi siamo obligati ad accettarle, & effettuarle, facendo di continuo forza alla nostra sensualità, che s'oppone prouocandoci sempre a far il contrario, di quel che vuole lo spirito, Perciò è necessario resistergli con uiua Diligenza, e non dar tempo al tempo à noi concesso per far frutti di buone operationi, com'è scritto. Quello, che uuole salire non si deue fermare à pensare, ne à parlare, ne in altra cosa occuparsi, ma impiegarsi sempre tutto in Dio, e questo con molta discretezza, accioche assalendoci dietro le spalle l'auuersario nostro, come nimico traditore, si possiamo diffendere; Allhora n'assalta di dietro, quando sotto specie d'alcun bene ci vuol uccidere, perche cosi è pericolo nel troppo, come nel poco: perciò ho detto con discretezza, poiche con essa si tẽperano, e si fanno perfette tutte le uirtù, come dice l'antico padre, e Dottore Sant'Antonio da Vienna. Adunque con uero modo conuien essercitare tutte le uirtù spirituali, e temporali; Perche quando il nimico uede di non poter impedire il ben operare alla Serua del Signore, s'affatica poi d'ingannarla co'l troppo operare. G H

Leggend a. Mariano.

La diligenza prima Arma spirituale.

Nota.

Siano adunque le uirtù regolate co'l suo mezzo, acciò che l'Arma della uera, e Diligente discretione da noi s'esserciti per nostra salute, ad honore, laude, e gloria di Giesù Christo Saluatore.

Della

A

Della Seconda Arma Spirituale, che è la propria Diffidenza. Cap. XLIII.



LA Second' Arma Spirituale è la propria diffidenza, cioè credere fermamente senza dubio alcuno, non poter mai da se stessa far cosa, che sia buona, come dice il Signore, Senza me non potete fare alcuna cosa. Ne men potrà resistere alla furia de i nemici infernali per la gran malitia loro. Non sia alcuna, che si confidi nella sua uirtù, e sapere: perche non osseruando questo, sia certa, che per giusto giudicio B *di Dio darà vna grandissima caduta. Perche (com'è ben chiaro) il nimico nostro ha maggior forza, e malitia che noi, perciò la Seconda Arma, che bisogna per combattere contra lui, e non fidar di se stessa: e beata sarà quella, c'hauerà questa nobilissima proprietà. Et quanto la Religiosa hauerà maggior grado di uirtù, o d'vfficio, o Prelatura, tanto più è bisognosa di questa virtù.*

Leggenda. Mariano. La propria Diffidenza, è la seconda Arma spirituale.

Nota.

Quest'essempio vdij da un'antico, e Venerãdo Religioso, il qual mi disse, ch'essendo egli Prelato, quando gli occorreua fare alcuna cosa attinẽte al suo Vfficio, e gouerno per il monastero, facendola secondo il suo parere, il più delle volte permetteua Dio, che le ne seguisse gran trauaglio, e scõtẽto. E pel contrario, quando la faceua secondo il consiglio, e parer della maggior parte C *de' suoi sudditi, sempre ne restaua quieto, e consolato.*

Essempio di vn Prelato Religioso.

Dunque com'hauerà la suddita tanto ardire, e particolarmente la Nouitia, che voglia piu tosto viuere a modo suo, che co'l consiglio della sua Prelata, ò Maestra? Accioche la uirtù della Santa Humiltà in lei risplenda, e l'Arma della propria Diffidenza, da lei sia per gloria di Dio essercitata, e tenga sempre quest'Arma nelle mani dell'anima sua.

La Nouitia deue essere vbidiente alla Maestra.

Della Terza Arma Spirituale, che è la Confidenza in Dio. Cap. XLIIII.



D *LA Terza Arma Spirituale, ch'è la Confidenza in Dio, e per suo amore con gran prontezza di spirito valorosamente entrare in campo senza tema contra i nemici, Demoni: Mondo, e la propria Carne dataci, perche serua allo spirito. Perciò poniamci sotto i piedi dell'anima nostra questi potenti nimici, Confidandosi in Dio con speranza ferma, che ci darà a bastanza la sua gratia, col cui mezo, & aiuto otteniremo di loro gloriosa vittoria. Essendo certissime, che Nostro Signore non disfauorisce, ne abbandona chi in lui si confida.*

Leggenda. Mariano. Confidanzà in Dio è la terza Arma spirituale.

Quando la Serua, e sposa di Giesù Christo alcuna volta sente in se (permetten-

mettendolo Dio) più grande afflittioni, e trauagli, e che allhora di cuore se gli raccomanda, dicendo: Sig. non mi abbandonate, e quando più teme di non essere vdita, allhora per Diuino, e secreto misterio è leuata, e posta in somma perfettione dal medesimo Signore Dio.

Nota.

Essempio da toci da N. S. nel suo Vnigenito Figliuolo.

Di questo n'habbiamo essempio nel suo Vnigenito figliuolo, che stando nel l'estremo dell'acerbissima morte, chiamò il Padre, dicendo; perche Padre mi hai abbandonato? con questo veramente s'intende, e crede ch'in quell'hora Nostro Signore Giesù Christo uero figliuolo di Dio trionfasse con somma, e vera perfettione, per compimento della Santa Vbidienza dell'eterno Padre, colquale era perfettamente vnito, se ben allhora com'huomo passibile, e mortale disse quelle parole: Questo fu perche la Diuinità inseparabilmente vnita all'Humanità lasciaua la parte inferiore del senso nella propria natura, ilche volse la Diuina giustitia, accioche la penosa Vbidienza del Saluatore amazzasse la dilettatione della Disubidienza del nostro primo Padre.

Nota.

Hora tornando al proposito nostro, la Serua di Giesù Christo non temeua di essere abbandonata, ancora che alcuna volta il pensasse, sapendo che'l Nostro Eterno Padre lascia incorrere il Seruo suo in quello, che patì il suo proprio figliuolo; anzi quando il troua nel mezo delle maggior tribulationi, piglia maggior Confidanza nel Diuin aiuto, ricordandosi della suaue promessa, ch'a noi fece per bocca del Profeta, dicendo. Io son con lui nelle tribulationi, liberar il voglio, e farlo glorioso.

Si deue più tosto desiderare le tribulationi, che le consolationi.

Adunque chi è quello, che non desideri essere tribolato, per hauere cosi dolce, e Real compagno, il qual s'offerisce di stare con i suoi Fedeli nel tempo delle auersità: o quanto habbiamo perciò maggior ragione di cercare, e desiderare piu tosto d'essere tribolati, che consolati; e Confidar in questo, acciò che la Terz'Arma di Confidare l'anima nostra in Dio, da noi sia essercitata per gloria di Giesù Christo Saluatore.

Della Quarta Arma Spirituale, ch'e la Memoria della Passione di N.S. Giesù Christo. Cap, XLV.

Memoria della Passione di N. S. Giesu Christo è la quarta Arma spirituale.



LA Quarta Arma Spirituale, è la Memoria della gloriosissima peregrinatione di quell'Agnello senza macola Giesu Christo S. N. principalmente della sua Passione, e Morte sacratissima, portando sempre la presenza della sua purissima Humanità auanti gli occhi dell'intelletto nostro.

Questo è singolar rimedio per uincere in tutte le Battaglie, e senza questo mai otterremo uittoria de nostri nemici.

Lodi & virtù della santissima Passione.

O Passione gloriosissima, rimedio efficacissimo a tutti i nostri mali.

O Madre fidelissima, che conduci tutti i tuoi figliuoli al Celeste Padre.

O vero,

A O vero, e soaue Rifugio in tutte le auuersità.

O Aiuto, che ci sostenta, & incamina l'anime imperfette a somma perfettione.

O Specchio chiarissimo, ch'illumina quelli, ch'in te fissano gli occhi, e riformatore delle nostre difformità.

O Scudo impenetrabile, che così eccellentemente difendi, chi con quello si cuopre.

O dolcissima Manna piena d'ogni soauità; tu sei quella, che difendi li tuoi amanti da ogni mortal ueleno.

O Scala altissima, che conduci a i beni infiniti quelli, che pongono sopra te i suoi passi.

B O vera, e recreatiua Stanza dell'anime peregrine.

O fonte indeficiente, che refrigeri gli assediati, che di te si sono infiammati.

O Mare quietissimo, & abbondantissimo, a chi ti nauiga.

O soauissima Oliua che spargi i tuoi rami in tutto l'uniuerso.

O bellissima Sposa di quell'anima, ch'è di te sempre innamorata senza veder altri.

Perciò in queste, amantissime Sorelle essercitateui senza mai stancarui, guardando nello Specchio della sua chiara luce, acciò che con esse potiate conseruare la bellezza dell'anime uostre. *Nota.*

Veramente la Passione Sacratissima di Christo è quella sapientissima C Maestra, laqual vi condurrà alla bellezza di tutte le virtù, e per essa otte-nerete il premio della uittoria, a laude del uostro Sposo Giesu Christo.

Della Quinta Arma Spirituale, ch'è la Memoria della Morte. Cap. XLVI.

Memoria della propria morte, è lla quinta Arma spirituale.

LA Quinta Arma è la Memoria della propria Morte, e che questo tempo si chiama tempo di misericordia, nel qual Dio ogni giorno ci aspetta, acciòche noi emendiamo la nostra vita di ben in meglio; ne lo facendo, necessariamente renderemo conto non solo del male, che facciamo: ma ancora del bene che manchiamo di fa D re per negligenza. Perciò l'Apostolo ci amonisse che mentre habbiamo tempo facciamo opere buone, ilche ci aiuta molto a fare il ricordarsi spesse uolte della Morte, stando sempre apparecchiati, non sapendo il dì ne l'hora, che'l seuerissimo, e giustissimo Giudice ci habbi da chiamare; a cui è necessario dar conto del talento della buona uolontà a noi concessa per essercitarla nelle Diuine lodi, in salute dell'anima, e beneficio del prossimo.

Nota. Il ricordarsi della morte ci induce a ben operare.

Guardinsi le Nouicie (come di sopra habbiamo detto) che per la propria molta Confidenza loro, non tralassino la regolar data le dalle sue Prelate, e Maestre; anzi pongano ogni lor studio, e pensiero in caminare per quella *Nota.*

strada,

strada, che gli è insegnata per reggimento dell'Anima, e del Corpo. Ciò dico perche molte volte il nimico con malitiosa destrezza mette nell'imaginatiua di quelle, che sono poco instrutte nel abbatimento spirituale, c'hanno da morir presto, e c'hanno molto poco bene da portar seco, non facendo maggior penitenza: per questa strada si affatica l'auuersario nostro per far trapassare l'ordine, e regola della uera Vbidienza, laqual senza dubbio, è più meritoria, che tutte le penitenze, che si possono fare, perciò è molto necessario con prudenza ualersi di quest' Arma, tenendo continua Memoria della propria Morte, accioche il suo essercitio sia con nostra salute, e gloria del Signore.

Astutie del nimico infernale.

E

Della Sesta Arma Spirituale, ch'è la Memoria della Gloria di Dio. Cap. XLVII.

F

Memoria de gli eterni beni è la sesta Arma spirituale.



A Sesta Arma Spirituale è la Memoria de gl'eterni beni, che sono apparecchiati a quei, che legitimamente combatteranno, dispreggiando tutti i gusti, e diletti della presente vita; perche (come dice Sant'Agostino) è impossibile godere de i beni presenti, e de i futuri. Essendo così, contentateui Carissime Sorelle di non hauere in questo mondo diletti; ne vi sia aggrauio il negare la vostra propria volontà.

Con difficoltà si godeno i beni presenti, & i futuri.

Ricordateui di quello, che disse il nostro Padre, e Patriarca San Francesco, che'l maggior dono, che si possa riceuere da Dio in questo mondo, è il Sapere, Volere, e Poter vincere l'huomo se medesimo, negando la propria volontà. Diceua ancora: è tanto il bene, ch'io aspetto, ch'ogni pena m'è diletto, per mostrarci, che ricordandoci de gli eterni beni, ci habbiamo da gloriare ne i trauagli: Perciò Amantissime Sorelle siate forti, e constanti, perseuerando nel ben operare, solo per puro amore di Dio, e speratene fermamente i beni della Gloria, acciò che finalmente li possiate ottener, dicendo co'l nostro Serafico Padre San Francesco: Me expectant iusti donec retribuas mihi.

G

Nota.

Della Settima Arma Spirituale, ch'è la Scrittura Sacra. Cap. XLVIII.

H

Auttorità della scrittura sacra è la settima Arma spirituale.



A Settima Arma Spirituale, ch'è l'Auttorità della Scrittura Sacra, sopra laquale longamente trattaremo, per manifestare un sottilissimo inganno, che'l nimico della nostra salute fece ad una di queste prime nostre Sorelle. E ciò fu la causa ch'io mi messi a scriuere questo libretto, a cautella, & instrutti[one] de[lle] Monache Nouicie, c'hora sono, e di qui auanti verranno in questo Monastero, la salute delle quali ho amato, amo, e desidero insieme con quella

Essortatione alle Nouicie.

A quella di tutte le creature rationali: onde io per lo spesso, e quottidiano domandare il Diuino aiuto, mi trouo hauere indebolite le mie forze naturali, & in tal modo, che con fatica ho potuto à pena compire questo per la molta stanchezza, la qual non solo mi fa tremar la mano; ma ancor la testa, e tutto il corpo insieme: onde per amore di Giesù Christo ne stò contenta sperando con tal mezo finire più presto la giornata di questa mortale, trauagliosa, e penosa battaglia. Amen.

Adunque la Settima Arma, con che possiamo vincere i nostri nemici, è la Memoria della Scrittura Sacra, la quale habbiamo da portare ne' nostri cuori, e da quella come da Madre fidelissima pigliar consiglio in tutte le nostre attioni, come si legge della prudentissima Vergine Cecilia Santa, che B sempre portaua ascoso nel suo petto l'Euangelio di Christo.

Santa Cecilia sempre portaua il Vangelo nel seno.

Con quest'arme Nostro Signore uinse, e confuse il Demonio nel deserto, dicendo: è scritto che l'huomo non uiue solo di pane, &c. perilche Amantissime Sorelle, non lasciate passare senza attentione le Lettioni, che si leggono ogni giorno in Choro, & alla Mensa: pensate ancora, che l'Euangelio, e l'Epistola, ch'ogni dì udite alla Messa sono noui messi, e noue lettere, che ui manda il uostro Sposo Celeste, però con feruente amore riponetele nel uostro petto, & a poter uostro pensate in esse, massimamente quando sete ritirate in Cella, o in altro solitario luogo, acciochè meglio, e più sicuramente potiate abbracciare dolce, e castamente in quelle il uostro purißimo Sposo, che le manda.

Consideration da farsi da ogni fedel Christiano.

C Facendo questo sempre ui trouarete consolate, vedendo che così frequentemente riceuete le noue, & imbasciate mandateui da quello, che sommamente amate.

O quanto è dolce, e soaue la parola di Giesu Christo nell'anima di quella, che è con verità di lui infiammata; essendo stata pronunciata dalla dolcissima bocca di Giesu Christo la parola, e dottrina Euangelica; perciò inteso questo con quanta attentione, e diuotione la douete udire, e gustare, e con questo finisco il Trattato delle Sett'Arme raccontate.

La parola di Giesù Christo è soauissima.

Guerra Spirituale tra la B. Cattarina, & il Demonio, con l'essempio della detta Santa. Cap. XLIX.

D DI queste cose pregoui Sorelle mie ve ne sappiate seruire, acciò con tal mezo possiate ottener vittoria de i vostri nimici; e guardateui bene di non essere ingannate: perche il Demonio alcune volte appare in forma di Giesu Christo, o della Gloriosa Vergine, o d'alcun Santo, o Angelo, perciò in tutte le uisioni, che ui uerranno, pigliate l'Arma della Scrittura Sacra, laquale insegna il modo, colquale la Madre di Christo si gouernò, quando fu dell'Angelo Gabrielle uisitata, dicendo: Qualis est ista salutatio? Osseruarete questa regola in tutte le appa-

Leggenda. Il Demonio appare molte uolte in forma di N. S. & de Santi.

Nota.

apparitioni, e ſentimenti, certificandoui bene ſe vien da buono ſpirito, ò da cattiuo, prima che vi date orecchio: Beata quella, che queſto oſſeruarà. E molto neceſſario far ancora buona guardia a' penſieri dell'animo, perche alcune uolte il Demonio amminiſtra penſieri buoni, e ſanti per ingannare ſotto colore di uirtù; Dipoi fortemente tenta quelli, che ſono incauti del vitio, ch'è contrario a quella uirtù. Con queſto conſiglio la Beata Catarina auiſaua le ſue Figliuole, accioche ſi guardaſſero dall'aſtutia di Satanaſſo, ilqual molte volte s'affatica per far cadere in diſperatione le ſerue di Dio, come per eſſempio ſi uede in quello, ch'auuenne a queſta medeſima Santa.

Conſiglio che la B. Catarina daua alle Nouicie.

Eſſendo dunque queſta Serua di Dio nella ſua pueritia illuminata dalla Diuina gratia, andò a ſeruire Noſtro Signore in detto Monaſtero, e con ſana cõſciẽza, e feruore era giorno, e notte ſollecita nell'Oratione, & in ogn'altra uirtù, ch'ella haueſſe conoſciuta in qual ſi uoglia perſona commendabile affaticandoſi molto, perche fuſſe in lei, non per inuidia; ma ueramẽte per eſſere più accetta a Dio, dopò alcun tempo hauendo riceuuto molte gratie dal Signore, e ſopportate uarie, e diuerſe tentationi, fu aſſalita da una mentale ſuggeſtione: e conoſcendo per eſſa eſſerui preſente il Demonio, li parlò con grand'animo, dicendogli: Sappi maligno, che non mi potrai fare coſi ſecreta guerra, ch'io non la conoſca. Ma uolendo Noſtro Signore humiliarla, e farle conoſcere, che'l nimico era molto più aſtuto, e malitioſo di lei, permeſſe, che'l Demonio li faceſſe un ſottile inganno, apparendogli in forma della Regina de Cieli, le diſſe: Se ſcacciarai da te l'amor uitioſo, io ti darò il uirtuoſo, e ciò detto ſparue. Credendo lei, che quella fuſſe la Madre di Dio, ſtando in quell'hora in Oratione, e dimandando gratia alla Madre Santiſſima di poter amare con grandiſſimo feruore il ſuo amato Figliuolo Giesù Chriſto: diſparſo che fu il Demonio, cominciò a penſare ciò che dir uoleano quelle parole dettele dalla Madre di Dio, onde per occulto inganno gli era detto nella mente, che dir uoleuano, ch'ella ſcacciaſſe l'amore della propria ſenſualità, e del proprio parere. Perloche con ogni diligenza ſi sforzaua di nuouo ubidire alla ſua Prelata ſenza tener più conto, ne penſiero di ſe medeſima, com'ella era uſata di fare nel principio della ſua conuerſione, ubidendo perfettamente, amando, e deſiderando la uirtù della uera, e Santa Vbidienza più di tutte l'altre uirtù: hauendo in quella poſto tutti i ſuoi penſieri. Per tanto i ſuoi nimici procurauano d'ingannarla col mezo di queſta uirtù, e cominciarono a mettergli nel cuore nuoui, e diuerſi penſieri contra l'Vbidienza, & in tal modo, che quaſi di tutte le coſe fatte, e dette dalla Superiora gli cadeuano nell'animo temerari giudicij, e mormorationi; e di queſto n'haueua grande amaritudine, e pena: e molte uolte con gran roſſore ne diceua ſua colpa alla Prelata. Ne laſciaua per queſto la battaglia, che non ui faceſſe molta reſiſtenza, ſenza mai conſentirui, quantunque ella rimaneſſe quaſi conuinta dalla forza della tẽtatione; ma ricorrẽdo all'Arma della Oratione, riceueua

Modo di farſi grato a Dio.

Il Demonio appare alla Santa in forma della Madre di N. S. e ciò che gli diſſe.

La Sãta procura di ubidire a quello, che il Demonio gli haueua detto in forma della Madonna ſantiſſima.

Gran trauaglio che patì la Santa per le tentationi del Demonio.

qualche

A qualche consolatione, & era aiutata à non consentirui in tutto, staua nondimeno, molto angustiata, pensando, ch'era contumace al cõsiglio della Madre di D.o, che gli haueua detto: Scaccia da te il tuo proprio parere: & io, diceua lei, faccio continuamente il contrario, onde viueua molto tribulata, non conoscendo, che questo procedeua dall'instigatione, e tentatione diabolica, e non da se medesima,

Segue la Guerra Spirituale tra la B. Cattarina, & il Demonio, con vn'altra Apparitione falsa di esso Demonio. Cap. L.

B VEDENDO il nimico dell'humana generatione, che la sposa di Christo non perdeua la speranza in Dio, di nuouo con vn sottilissimo inganno l'assaltò. *Leggenda.*

Mentre che oraua vna mattina in Chiesa, gli apparue in figura di Giesu Christo Crocifisso in'aria sospeso innanzi a lei, e con benigno & amoreuol modo, come di furto la riprendesse, le diceua: Ladra tu m'hai rubbato, rendimi quello che tu m'hai leuato. La Serua di Dio tenendo di essere alla presenza del suo Saluatore, con grandissimo timore dell'anima, e corpo suo rispose, dicendo: Signor mio ch'e quello, che mi dicete? poi ch'io nessuna cosa tengo, anzi son miserabile, e non son nulla alla presenza vostra, e nel mondo io son soggetta ad altri, a tale, che nulla tengo Il Demonio rispose: Voglio che tu sappi, che non sei cosi pouera, come dici: perch' io ti feci ad imagine mia, dandoti l'intelletto, memoria, e volontà: & hauendo tu fatto voto d'Ubidienza, lo ritornasti a me, & hora me lo lieui, in tal modo sei ladra. Intendendo la Serua di Christo che ciò dicesse per gli pensieri, c'haueua contra la sua Prelata, rispose: Signor insegnatemi voi com'ho da fare, pche il mio cuore, e pẽsieri, nõ sono in poter mio, ne posso fare, che nõ mi vẽghino i pẽsieri: disse il Demonio, fa quel ch'io ti dirò, piglia tutte le potẽze dell'anima tua, e fa che le nõ operino cosa alcuna fuori che la volõtà della tua Abbadessa: e domandatoli da lei un'altra uolta q̃sto, il demonio li dette una simile risposta, laqual ogni uolta più la cõfondeua, e l'allõtanaua dalla cõsolatione, e da' rimedij: finalmẽte dopò molte ragioni dal nimico dette sparue il tẽtatore, credendo lei, ch'ei fusse Giesù Christo, restò cõ l'animo suspeso pẽsãdo molto a quel, che udito haueua, ne perciò si sẽtiua il suo cuore libero dal trauaglio, che patiua. Anzi con grã forza della tentatione, quando gli era dall'Abbadessa ordinato di far qualche essercitio, ouero alcuna cosa le diceua; subito gli cadeua nell'animo uarij giudicij, e pẽsieri di cõtradirle; de' quali nel medesimo instãte ne diceua sua colpa alla Prelata, Queste cose faceua con tanta pena, & angoscia dell'anima sua, che molte volte bagnaua il pauimento con amarissime, e copiosissime lagrime: e diceua, che se non fusse il rimedio di dir sua colpa alla Prelata di quei suoi pensieri, che'l più delle volte vi cõsentirebbe, con la Inubidienza, e grauemẽte offenderebbe il Sig. ilquale resta molto offeso, p la Disubidiẽza, che si fa verso i suoi Prelati, e Superiori, che reggono in luogo suo.

Il Diauolo appare alla Santa in forma di N. S. Giesù Christo Crocifisso, & la riprende di furto.

Risposta della Santa.

C Replica del Demonio al la santa.

Di nouo gli risponde la santa.

Il Demonio dice alla sãta ciò che deue fare.

D Angoscie, e pene patite dalla santa.

Odio del Demonio verso i serui di Dio.

E se ben la tentatione non cessaua, resisteua però sempre valorosamente, sapendo che'l tutto auueniua per l'inuidia, che le portaua il nimico, il quale à nessuna persona tien tant'odio, quanto fa à quelle, che viuono, e seruono à Dio sotto l'Ubidienza, trouando sempre noui modi d'ingannare, e ciò per impedire il premio, e la Corona della Patienza, & il Martirio Spirituale, che meritano innanzi a Dio. Illuminata questa Serua del Sign. cō questa luce Diuina, crescendo la battaglia gli aumentaua l'animo per resistergli, & hauer maggior Riuerenza, Amore, & Vbidienza alla sua Prelata in tutte le cose sēpre fuggendo il suo proprio parere ancor che fusse cō suo grandissimo disgusto, e tristezza per la tentatione, onde per le continue lagrime, se da Dio non le fusse stata cōseruata la vista, la perdeua; e pareua, che gli occhi le fussero per vscire del capo, e venne a tale, che per la vehementia dell'angustia, che patiua, seccandosi le vene delle lagrime, gli occhi pioueano sangue, non potendo restare di lagrimare, tant'era la tristezza del suo cuore. Sentiua molto dolore, vedendosi priua della soauità dell'Amore Diuino, del qual soleua essere uisitata così abbondantemente che non lo poteua nascondere; e uenne a tāta siccità di testa, che non poteua orare, ne dir l'Officio se non con gran fatica, e forza, e perciò gli aumentò il dispiacere, e la tristezza, temendo che ciò non fusse quel uitio di sensualità, di cui fu nella prima apparitione auisata che si separasse. Con questa uehemente suggestione del Demonio, che ciò gli appresentaua all'imaginatione, hauendoli detto ch'ella era sensuale, ne staua angustiata, e gli accrebbe grandemēte il trauaglio, essendole detto per opera del nimico da alcune sue persone famigliari, ch'era tenuta per molto amica del suo proprio parere. Onde con questi trauagli intrinseci, & estrinseci, le mancò poco, ch'ella non perdesse il senno, e l'intelletto: alla fine cominciò a pigliare alquanto di riposo, non veggiando la notte come prima, perche era così continua nell'Oratione, che alcune uolte in sogno si stēdeua in Croce, non altrimenti, che s'orasse; e questo ancora pareua, che fusse tentation del nimico, per farli perdere il ceruello co'l continuo essercitio dell'Oratione.

Pianti della Santa da che causati.

Il Demonio è causa d'ogni male.

In tutti questi trauagli, e priuatione delle ricchezze spirituali della sua anima, e corpo, e del gusto, & essercitio delle uirtù, e cō la grauezza, che gustaua nelle opere buone, le quali auanti con facilità, e contento operaua, solamente la uirtù della patienza la confortaua, portandola di continuo nell'anima sua, ancorche le paresse hauerne molto poca, per l'impatienza, che gli era incitata dal Demonio.

Come la terza uolta gli apparue il Demonio, e della uittoria, che ne riportò la Santa Serua del Signore in questa Guerra Spirituale. Cap. LI.

Leggenda.

Terza volta che gli ap

IN queste tribulationi hauendo passato la Serua di Dio molto tempo dello spirito, e del corpo, vedendo il nimico di non l'hauer potuta come voleua uincere, gl'apparue la terza uolta in forma della Madre di Dio col suo Figliuolo in braccio, e seco ragionando disse: Tu non uoi scac-

ciar

A ciar da te l'amor uitioso, & io nõ ti darò il uirtuoso del mio amato Figliuolo. E ciò detto, come persona fastidita disparue; e credẽdo lei, che quella fusse la Madre di Dio restò piena di grandißima tristezza, parendoli d'hauer contro di essa errato, e del suo glorioso Figliuolo; ne si potria dire quãto fusse intenso il dolore, e l'angustia, che patiua nell'animo, ne come si potesse conseruar in vita, perche molte uolte si saria disperata per tant'afflittione, se dalla Diuina mano non li fusse stato mostrato, che la disperatione è il maggior di tutti i peccati. Non la priuò parimenti la Diuina pietà del dono, e gratia della bona volontà, hauendo desiderio, e fermo proposito di mai far cosa alcuna contra il voler di Dio. Dopò questo non mancò il nimico farli guerra alla scoperta, perche conoscendo quanto ella amaua l'honore del suo Monastero, & il B cõmun bene delle sue amate Sorelle, cercò d'affliggerla con quest'altro modo.

parse il Demonio in forma della Madonna co'l Signore in braccio, e ciò che gli disse.

Dolore intẽso che patiua la Santa.

Andò vna notte (mentre dormiuano le Monache) intorno al Monastero ruggendo come rabbiato Cane, con voglia di gettarlo a terra, & era da lei vdito il suo rugito, e spauẽtosa voce, ne gli essẽdo permesso, che ruinasse quella casa nuoua, come quella di Giobbe, fece tanto, che di tema, e spauento, in pochi giorni restò vuoto il Monastero di robbe, e di persone, sol lei vi stette ferma dentro, fin tãto, che da quei, c'haueuano cauato fuori le Sorelle nõ le fù promesso, che subito ve le tornarebbono, che fusse accommodato il Monastero come doueua, cõ questa promessa ne vscì fuori, non senza gran dolore. Dopò alcuni giorni essendo finito d'accõmodare il luogo tornò dentro con quelle poche Monache, che vi erano. Alla fine hauendo vinto, e confuso il nimi- C co col Diuino aiuto, restò consolatissima, conoscendo che Nostro Signore non abbãdona mai, chi spera in lui, cõ tutto che permetta grandissime tempeste, sì per proua delli serui suoi come per farli degni di maggior corona nella gloria.

Nuoua astutia del Demonio per trauagliar la Santa.

Chi si raccomanda a Dio, mai perisce.

Riuelò dipoi N. S. a questa Serua sua, che le passate Apparitioni erano del Demonio, che ciò haueua permesso per farla venire in cognitione di se medesima. Passato il dispiacere di quella Guerra, e la pouertà de beni spirituali, la qual Guerra durò almẽ cinque anni, restò l'innamorata di Christo cosi ben cõfirmata nella cognitione della propria debolezza, che se tutte l'anime del Paradiso gli hauessero giurato il contrario, non glie l'haueria creduto. Restò ancora in tanto salutifero timore, che dinanzi, ouero nel conspetto della Maestà Diuina non si vedeua, ve teneua se non per niente, e tanto man- D co che non si potesse comprendere, & in tal modo a suo costo imparò di conoscere gl'inganni del Demonio, & anco la vera consolatione, della qual diceua, & affermaua, che quando Dio per sua clemenza visitaua l'anima sua ella il conosceua con questo segno infallibile, cioè, che auanti la sua venuta, precedeua come dolce aurora la Sacra Humiltà, laqual intrando a lei le faceua inchinare il capo interiore, & esteriormente in modo tale, che le pareua d'essere vna radice principale di tutte le colpe passate, presenti, e future.

Riuelatione del Signore alla Santa cõ sua grandissima consolatione.

E così giudicando se medesima causa di qual si voglia difetto dell'altre creature, restaua verso d'esse con vero, e cordial amore.

Et allhora sopragiungeua il splẽdidissimo sole, e viuo fuoco Giesù Christo

Nostro uero Signore, & in quello riposaua cō pace l'anima sua senz'altro mezo; perloche ben si può dire. O alta uirtù dell'Humiltà, è cosi possente l'opera tua, ch'apri tutte le porte, e nell'infinito entri, e t'annidi. Dipoi declinando la fiamma del Diuino amore, rimaneua la sua mente illuminata, & il suo cuore feruente, & acceso di sopportare ogni pena, e trauaglio, & il suo uolto allegro, e tutt'il resto del suo Corpo consolato. Molti altri documenti simili a' racconti scrisse questa Beata Cattarina, dell'Humiltà, della Mortificatione, e di molte Apparitioni, i quali se tutti se scriuessero, empirebbono un grosso uolume, i quai hora lasciaremo, per nòn essere prolissi.

Documenti che scrisse la Santa, e non scritti qui.

Attioni della Santa.

Alcune volte era eloquentissima, dolce, e soaue in riprendere, & sopportar gli altrui diffetti. Alcune uolte per la gratia dell'unitiuo amore pareua il contrario, stando come insensata: e quanto più era unita con Dio, tanto più temeua di non gli essere in gratia, onde per un modo indicibile gli era porto un lume interiore, col qual comprendeua, che solo Dio la poteua render lieta, & per gratia darle infinito bene, e per giustitia infinita pena.

Non pensò mai che q̄lle tre apparitioni fossero del Demonio.

Hora uolendo mostrare la cognitione, ch'ella hebbe della diabolica Visione, per l'esperienze che n'hebbe nelle tre raccontate Apparitioni, dice, che tutte quelle tre uolte che il nimico se le mostrò, com'habbiam detto, in quelle specie, che mai non gli uenne in mente in quello instante di dubitare se fusse spirito cattiuo. Anzi senz'altro credette che fusse spirito buono, poiche in esse Apparitioni il falso nimico le predicaua quella virtù, che lei sommamēte amaua, cioè, l'Vbidiēza, poi con molta importunità l'induceua al contrario, ponendole in cuore di giudicare la sua maggiore. Poi dopò questo, sotto specie di contritione le metteua tanto dolore di quelle suggestioni, che se ne staua in continua tristezza, dandole ad intendere, che questo procedeua da se stessa, e non da lui, come senz'alcun dubbio faceua. Questo proprio modo tenne il nimico tentandola di bestemmia, ne ci puotè mai trouare alcun rimedio, ne con la Confessione, ne con qual'altro mezo si seruisse sin tanto, che'l Demonio vna notte, ch'ella dormiua, se gli accostò all'orecchio dicendole, che bestemmiasse Dio: e lei cosi dormendo cōtrastando diceua, questo non farò io. Sdegnatosi di tal risposta il nemico, fece cosi gran strepito, che la Serua di Christo si sfegliò, & allhora fu chiara, che il nimico era stato quello, che tāto l'haueua tribulata, suggerēdole nel cuore quelle bestēmie dandole più ad intēdere, che procedeua da se stessa per farla cadere nella fossa della disperatione.

La Santa fu tentata di Bestemmia dal Demonio di che ne restò confuso.

Vittoria che hebbe la Sāta dal Demonio.

Di poi questo ella restò vittoriosa di simili tentationi, si che amantissime sorelle, s'alcuna di voi fusse tentata di simil cose, non vi confondete, ne attristate, con giudicare, che da voi proceda; ma si ben dalla diabolica inuidia, la quale non può sopportare, che Dio sia honorato, adorato, e laudato, e noi laudianlo, magnifichiālo, e benediciamlo senza mai finire, à confusione, e derisione di Lucifero, e suoi seguaci ingannatori. Amen.

Sempre si dee laudar, & adorar N.S. Dio.

Fine del Quarto libro della Terza Parte delle Croniche de Frati Minori.

A DELLA TERZA PARTE
DELLE CRONICHE DELL'ORDINE
DE FRATI MINORI.
INSTITVITO DAL P.S. FRANCESCO.
Libro Quinto.

B



NTRA lo Spagnuolo nel cominciamento di questo Libro à scriuere la Vita di S. Diego d'Alcalà d'Henares Frate Laico, e con tutto che dica, ch'ella sia breuemente cauata dall'informationi, e testimonij della sua Vita, e Miracoli; nondimeno vi registra poi dentro tutto il processo fatto nella sua inquisitione: in maniera, che oltre i ragiomenti, e molti luoghi del Notaio, vi si trouano l'istesse cose vna, due, e più volte ancora, dette secondo che hanno vari testimonij deposto. Onde per lasciare le cose souerchie, e leuar C quelle, che possono recar noia, e fastidio a chi legge, partendosi da quel ordine, habbiamo posta la sua Vita solamente, & i suoi Miracoli, non altrimenti, che vengano dal primo Auttore racconti, e si trouino nell'informationi descritti valendosi del principio Spagnuolo molto conforme a questo nostro proposito.

Vita del Beato Fra Diego da San Nicolò.

D De i costumi suoi santi prima che fusse Frate, e come entrò nel la religione. Cap. I.



EI primi tempi della regolare Osseruanza de Frati Minori, frai molti Santi religiosi, che fiorirono in Spagna, fu molto chiaro F. Diego di S. Nicolò, huomo illuminato dalla Sapienza diuina, dotato di vera virtù, e singolar bontà; egli dedicò talmente il suo amore a Dio, che dalla sua prima età infino alla morte seruì il suo Creatore con disprezzo del mondo.

Testimonij della vita di F. Diego.

Fù questo Seruo di Dio naturale d'un luogo chiamato di S. Nicolò, posto nella Comarca d'Andaluzia tra Constantina, e Cassaglia: essendo giouanet-

Patria di F. Diego.

Si fa compagno di un'Eremita.

to visse alcun tempo appresso vna Chiesa antica, e solitaria in habito d'Heremita, in compagnia d'vn deuoto sacerdote, vestito del medesimo habito, doue haueua un'horto, del quale si seruiua, cosi per suo uiuere, come per fare essercitio a suoi tempi? s'occupaua ancora insieme col compagno intorno il far di sua mano cucchiari, saliere, scudelle, & altre cose simili di legno, non solo per fugire l'otio cosi nemico all'anima; quanto per uiuere ancora delle sue fatiche, & hauere di che potesse usar carità uerso il prossimo, particolarmente a poueri, dando de frutti dell'horto, e delle cose che ui nasceuano a quelli, che n'haueuano bisogno; & in cambio ne riceueano assai più, che non era necessario per loro sostentamento.

Nemico del l'otio.

Amico della pouertà.

Egli s'era fatto tãto amico della pouertà, e cosi bramoso di seruire a Dio, che quando voleua affermare alcuna cosa, soleua dire, cosi Dio adempia il desiderio mio, ch'è, d'esser Frate del Padre San Francesco. Di questo spirito del Signore, che gli era già communicato occorse, che tornando un giorno dal popolo alla stanza, uidde nella strada una borsa con danari, che li parue cosa strana, e giudicò, che fusse tentatione del Demonio per leuarlo dal suo santo proposito della pouertà, perciò non la uolse toccare, ne meno passargli auanti, anzi tornatosene indietro, chiamò un'huomo che la leuasse di doue era, colqual atto diede manifesto segno, ch'egli doueua essere vero discepolo del Padre S. Francesco.

Non uol se toccare una borsa nella strada.

Era semplice, e pietoso.

La santa semplicità, e pietà, che sono le doti, e veri segni de gli eletti di Dio, erano cosi naturali all'anima sua, che non solo non poteua veder male alcuno nelle creature, c'haueuano intelletto, senza compassione; ma ne anco ne gli animali brutti. Perciò non voleua, ch'alcuno pigliasse i Conigli, che gli consumauano l'horto, acciò non gli amazzassero; ma pregaua, che solo con buon modo fussero discacciati, perche tanto non lo danneggiassero.

Per l'humiltà è venerato.

Andaua ogni settimana à domandare elemosina per lui, e pe'l compagno, e faceua cõ tanta humiltà questo essercitio, e con parole si graue, ammonẽdo le genti à darsi al seruigio di Dio, ch'era da tutto quel popolo venerato.

In quella sẽplicità di cui era dotato, in quella purità dell'amor di Dio, e del prossimo, ne' sãti essercitij del disprezzo del mondo, e nella fortissima virtù dell'humiltà, fondò in Giesù Christo (come ferma pietra) l'edificio spirituale della sua vita, accioche sopra tal fondamẽto, come prudente architetto edificasse la casa, e stato della perfettione Euangelica, e l'essercitio della vita Apostolica, ch'egli desideraua pigliare: perloche hauendo già disposto l'animo a cosi santa impresa, & affatto abbandonato il mondo, seguendo le pedate di Giesù Christo, lasciò secretamente (senza dar conto ad alcuno) la patria, padre, madre, e parenti, in modo tale, che mai più volse tornare à riuederli, & andò a riceuere l'habito de Frati Minori in vn Monastero molto ritirato, e diuoto, chiamato S. Francesco d'Arizza Osseruante lontano meza lega dalla Città di Cordoua, ch'era della custodia d'Andaluzzia prouincia di Castiglia, e prese l'habito dello stato piu humile nell'ordine, ch'è de Laici, i quali non seruono in choro; ma ne gli vfficij, e seruigi de Frati.

Lascia il Mõdo.

Si fa Frate Osseruante di S. Francesco.

Come

A Come per desiderio del martirio con l'vbidienza passò all'Isola di Canaria. Cap. II.



OPO l'essersi egli fatto Frate, e stato alcun tempo nella custodia d'Andaluzia, fu mandato nell'Isole di Canaria per piantare la religione in quelle parti, e cõuertire le genti di quelle Isole, e ui andò in compagnia d'un Frate sacerdote, chiamato F. Giouanni di Sãturcaz, huomo di gran zelo, e uirtù, che fu tenuto in uita & in morte santo.

Testimonij.

F. Giouanni di Sãturcaz compagno di F. Diego.

Stando dunque alcuni auni Guardiano nell'Isola di Canaria, chiamata Forteuentura, ui piantò la religione, esser citandosi continuamente in opere B *di gran mortificatione, austerità, digiuni, discipline, uigilie; & orationi, insegnando, che la mortificatione della carne, e della propria uolontà è l'essercitio del continuo martirio della religione, in cui l'anime per ubidienza, pouertà, e castità si sacrificano a Dio ardendo nel fuoco della carità, disponẽdosi, & apparecchiandosi di porre la vita per amore di quell'amabilissimo Signore, che per noi si pose (per l'immensa sua carità) su'l legno della Croce.*

Austerità grande.

Da questa carità nasceua, che nel suo cuore bolliua un uero zelo della salute di quell'anime dell'Isola, ch'erano ingannate dal demonio, essendo idolatri: Pieno di tal zelo, conuertì alcuni gentili alla Fede con le sue sante, e feruenti parole, e particolarmente Giouanni Alfonso pagano della gran Canaria, e dopò lui i figliuoli.

Conuerte i Gentili.

C *Tanto amaua i conuertiti, che gli teneua per compagni, prouedendoli di tutte le cose necessarie, affaticandosi molto in ammaestrarli nelle cose della Fede, accioche perseuerando in quella facessero opere, e frutti di salute.*

Gli conuertiti gli teneua per compagni.

Operando la uirtù della carità in lui, desideroso di saluar molte più genti, anteponẽdo l'essaltatione della Fede alla sua uita, e per la cõuersione de gli ostinati infedeli imbarcossi (benche cõ molto trauaglio) per l'Isola della gran Canaria, laquale non era ancora conquistata (la cui gente era più fiera, e crudele nemica de Christiani di tutte l'altre di quell'Isole) per predicarui la Fede di Giesu Christo: e per l'istessa riceuere il martirio, essendo così la uolontà di Dio: Ma i Christiani, ch'erano su'l legno, temendo la crudeltà di quelle fiere genti, furono contrari a questo suo santo proposito. Perche ne essi volsero D *discendere, ne consentirono, ch'egli discendesse, onde vedendo di non poter adẽpire il suo santo uolere, d'offerirsi alla morte per gloria della Fede, e salute dell'anime, se ne tornò sconsolato al monastero di Forteuentura, e quiui lungamente stette, facendo molte opere di pietà, e carità; doue non lasciaua partir sconsolati quelli, che per consiglio, e per aiuto ricorreuan a lui; e fu tanto amatore de poueri, che alle uolte andaua in persona con alcuni Frati ad aiutarli ne' tempi delle messi a tagliar le biade; maceraua in questo luogo così le carni, che fu ueduto nel tempo del uerno porsi nudo nell'acqua fredda, nella neue, e nel giaccio, per estinguer il foco della sensualità, ch'era in lui dal demonio col suo soffio acceso.*

E desideroso del Martirio.

Amaua i poueri.

Maceraua la carne.

Miracolo. V na sera mãgiando insieme i Frati, & essendosi scordato il Sacristano sonare l'Aue Maria, la cãpana sonò da se, & andato il Sacristano, & altri Frati à vedere, chi l'haueua sonata, trouarono serrata la porta della Torre, com'era stata lasciata: onde egli fece porre tutti i Frati in ginocchione, a fare oratione, e discipline in penitenza della trascuragine del Sacristano. E

Vedendo egli poi, che Nostro Sig. non era seruito d'accettare la sua anima col mezo del martirio, tutto si rasignò nella Diuina dispositione, acciocche il Sign. ne disponesse come fusse maggior gloria sua, e la sua volontà; e si come fù con l'Vbidienza mandato à quell'Isole, così tornò (per commandamento della medesima vbidiẽza) alla custodia d'Andaluzia, l'anno 1444.

Della feruente Carità, e Fede; e Miracoli del Beato Fra Diego. Cap. III.

F

1444 Testimonij.

TORNANDO per volontà Diuina alla custodia d'Andaluzia, si fermò nel Conuento di Serraia, che hora si chiama la Madonna di Loreto, tre leghe lontano da Siuiglia, in Santo Lucar di Barameda, doue volse mostrare N. Sign. con alcune opere marauigliose la Fede, e feruẽte Carità, delle quali l'haueua dotato.

Miracolo grande. Partendosi vn dì da Serraia per Santo Lucare di Barameda co'l compagno, senza portar seco alcuna cosa da viuere: e sentendosi stracchi dal camino, e con fame, giunsero ad vna Villa, che si chiama i Palazzi, e chiedendo del pane per amor di Dio, non trouarono persona, che volesse dargliene: seguendo il loro viaggio, e già hauendone passato il mezo, senza speranza alcuna de ristorarsi, andauano dicendo l'Officio Diuino, e ragionando della loro necessità, egli confortaua il compagno oltre modo lasso, dicendogli che se ne stesse allegro, che nostro Signore gli prouederebbe: e caminando, viddero vicino alla strada dietro ad vn cespuglio d'herba (chiamata Marisma) del pan bianco, del pesce fresco cotto, & vn naranzo, ogni cosa inuolta in vn candidißimo panno di lino, & vn fiasco di vino: e presa con molto piacere la prouisione apparecchiatali dal Signore, si guardarono intorno, essendo spaciosa la campagna se vedeuano chi hauesse quella elemosina recata, ne vedendo alcuno, mãgiando restarono confortati dicẽdo il Santo, che Iddio gli haueua proueduto, come fece nel deserto a' figliuoli d'Israel: finito c'hebbero di mangiare, resero le gratie, & iui lasciato l'auanzo, andarono al lor viaggio. G H

Andaua a suoi uiaggi, come uero Apostolico figliuolo del Padre San Francesco, che commandaua, che non portassero bisaccie per la strada, secondo il consiglio Euangelico. Si uide ancora in questo caso la profonda humiltà di lui, perche dopò l'hauer rendute gratie al Signore della riceuuta mercede, non si satiaua d'accusarsi al compagno huomo di poca Fede, e speranza della Diuina misericordia, che suol prouedere a le nostre neceßità, e darci aiuto ne' nostri trauagli.

In Siuiglia, doue ci uẽne co'l cõpagno da Serraia, cõ un'altro Miracolo di mostrò Dio la feruẽte diuotione, ch'egli hauea alla B. Vergine. Fermosi egli

A in casa d'vn'huomo semplice, e da bene, che staua vicino a S. Saluatore, ilqua le riceueua cō molta carità i Frati Osseruāti, ch'iui passauano: vna donna for naia sua uicina haueua vn figliuolo di sett'anni, ilquale perche souente la madre il batteua, se ne fuggiua di casa, & in quel tempo se n'era andato, ne tornato prima, che la Dominica notte, e per'tema della madre s'era ascoso dentro il forno, doue dormì la notte.

Volendo la madre quella istessa notte riscaldare il forno, vi pose dentro le legna, & accese il fuoco, il putto si suegliò, e cominciò a piangere, e gridare, la madre vdendo la voce del figliuolo, ne lo potendo aiutare, andaua per la strada; come insensata, gridando, e domandando aiuto; di cui, e del caso mos so Fra Diego a compassione, cōfortò la Donna ad hauer Fede, & andare alla B Chiesa maggiare, a raccomandarsi diuotamente alla Madre di Dio, che'l figliuolo sarebbe da quella liberato. Andò la donna con gran Fede, doue il Padre le disse, & il figliuolo ardendo le legna nel forno, vscì libero, e sano, ilquale cōdotto alla Chiesa maggiore da quelle genti, che uiddero il Miraco lo l'offersero all'imagine della Beata Vergine, e fù da Canonici uestito di bianco, per diuotione della Madre di Dio da indi in poi tutto quel popolo re stò molto diuoto a quella santa imagine, da lor chiamata l'Antica; e nel me desimo luogo ottenne dalla santissima Vergine molti altri Miracoli, della qual riuerenza, e diuotione uolse la Madre di Dio, ch'ei fusse instrumento, come quello che con molto feruore desideraua, ch'ella fosse da tutti uenarata e glorificata.

Libera un fàciullo dal fuoco ardē te di un forno.

C Con questa diuotione egli digiunaua il Sabbato, e tutte le uigilie delle sue feste in pane, & acqua, e ne' suoi trauagli, e de' prossimi suoi, con molta diuo- tione riccoreua a questa Altissima Regina: vsaua di vngere gl'infermi con l'oglio della sua lucerna, e facendogli sopra il segno dalla santa Croce, daua a molti salute.

Con oglio di lucerna accesa alla B. Vergine a molti diede sanità.

Frate Alfonso da Santa Maria dell'ordine de Predicatori, essendo souēte oppresso da un dolore, uisitandolo il consolò talmente con la sua presenza; e con le sue dolcissime parole, che non solo gli cessò il dolore; ma ne restò intie ramēte sano, e fù liberato ancora d'una passione, & interna tristezza, che'l trauagliaua molto: attestauano questi che souente inuitato a mangiar seco il riceuea con tanto amore, e carità, che li pareua il sapore di quei cibi celesti.

Sana miracolosamente F. Alfonso dell'ordine di Predicatori.

D

Del zelo dell'honor di Dio, e carità del prossimo, che viuea in lui. Cap. IV.

NELL'anno del Giubileo, 1450. quando fu canonizato San Bernardino, essendo stati inuitati i Frati Osseruanti di tutte le Prouincie della Religione, s'unirono in Roma tre mila, & ottocento Frati nella festa della Pentecoste, e furono pre senti alla detta Canonizatione, alla quale andò egli ancora a posta in compagnia di un Religioso del suo Ordine, chiamato Fra Alfonso da Castro: ece egli con gran zelo dell'honor di Dio così lungo uiaggio, per uederlo glori-

1450 Testimonij.

Và a Roma alla Canonizatione di S. Bernardino.

glorificato nel suo Santo, che canonizare si doueua, & ancora per riceuere il santissimo Giubileo, patendo, allegramente per la strada, nelqual viaggio hebbe tanta gratia dal Signore nel parlare, che tutte le persone, che l'vdiuano, bramauano, che si fermasse seco, & abbondantemente fu proueduto a suoi bisogni, e con molta carità ben ueduto, & accarezzato. E

Piglia la cura de la infirmaria.

Giunti a Roma, s'infermò il suo compagno in Araceli, il quale non solo curò, e consolò: ma ancora tutti gl'altri infermi di diuerse nationi, ch'erano in quel luogho, la qual cosa faceua con tanta diligenza, tant'amore, e carità che'l Guardiano li diede la cura dell'infermaria, e li raccomandò quell'opera, nella quale per tre mesi che vi stette, mostrò tanto spirito nell'amore del prossimo, consolandoli con parole grate ad uno ad vno, con tanta forza in così continue fatiche, non perdonando per aiutarli a vigilia alcuna, e furono così abbondanti le prouisioni, e medicine, de gl'infermi, essendo quelli assai, poco il prouidimento del Monastero, e grāde la carestia della Città, che oltra, che tutti ne restarono contēti, e sodisfatti, si conobbe che N. S. per gli meriti suoi haueua voluto fauorire quell'opera. F

Nota.

Tornando poi in Andaluzia arriuò a Viterbo, doue andato alla badia, luogho fuori di strada, vi si fermò per noue giorni, nel qual luogo con marauiglia concorreua le genti a portarli il viuere con molta carità, e diuotione.

Alfonso Carriglio Arciuescouo di Toledo.

Giunto in Siuiglia trouò il uenerabile F. Roderico d'Occagna Vicario prouinciale, il quale il condusse seco al Conuento di S. Maria di Giesù d'Alcalà d'Henares della custodia di Toledo, ch'allhora si faceua di nuouo dal Signor D. Alfonso Carriglia Arciuescouo di Toledo, primate di Spagna, e Cancelliere maggior di Castiglia, diuotissimo dell'ordine, il quale uenuto a morte, fù sepolto nella capella maggiore del medesimo Monastero: nel detto Conuento d'Alcalà, stette egli poi fin che uisse, che furono tredici anni, saluo alcuni pochi giorni, ch'egli stette nella Maddona di Salzeda Monastero della medesima prouincia di Castiglia, e quiui stando, dicono, che mentre oraua in vna grotta antica di detto Monastero, s'vdiuano voci altissime di demonij, che'l combatteuano. G

Delle singolari virtù, che risplendeuano nella vita sua. Cap. V.



Per humiltà nascondeua gli doni dateli da Dio.

CHI potria intendere, & intese raccōtare le gran uirtù, delle quali egli era dotato dalla Diuina bontà, principalmente era piena l'anima sua, e fondata nell'altissima humiltà, la quale copriua sempre gli alti, e secreti doni, e gratie, che riceueua dal Signore, perciò molto poco si sapeuano le sue preclare uirtù, delle quali egli era arricchito co'l mezo d'alcuni effetti, ne' quali uoleua Dio, ch'ei fusse conosciuto per suo special amico, de quali se ne contaranno alcuni. H

Vedeuasi in questo beato Frate gran timor di Dio colquale mortificaua, e castigaua il suo corpo, acciò non fusse in cosa alcuna contrario alla Diuina volontà, con molti digiuni in pane & acqua, era la sua uita vna continua

astinen-

A astinenza, con la quale sottoponeua la carne allo spirito; le sue vigilie, e discipline metteuano spauẽto, e marauiglia a Frati, che gliele vedeuano essercitare, parendoli che naturalmente nessun corpo humano le potesse fare.

Li Frati si merauigliano dell'astinenze del S.

Il suo vestire fù sempre aspero, e pouero, andò sempre scalzo, della quale mortificatione, e castigo della carne, per la Diuina gratia si vedeua in lui o si singolar purità, e santa honestà, che ben pareuano ruscelli della chiara fonte dell'anima sua castissima, & purissima.

Vestiua aspramente, & andò sempre scalzo.

Trouauasi in lui vna continua diuotione di mente, nel suo Creatore, & vna feruente oratione, & alle volte fatta con tanta caldezza di spirito, che si uedeua il suo corpo in aria leuato.

Era leuato in aria orando.

Haueua singolar diuotione nella Passione del Redentore del Mondo, la-B quale meditaua molto: e perche mai non si separasse da gli occhi suoi la Croce del Sig. vsaua di portare in mano vna Croce di legno per incitare in se medesimo, & in tutt'i fedeli la memoria della Passione del N. Saluatore.

Contemplaua feruentemẽte la passione di N. Signore.

Fu diuotissimo del santissimo Sacramento, e con molta preparatione s'apparecchiaua per riceuerlo. Seruiua alla Messa con gran riuerenza, sentendo nell'anima sua molta soauità, e dolcezza con la presenza del Signore.

Portaua vna Croce in mano.

Nota.

Nell'vfficio diuino particolarmente le Feste, quando egli incensaua l'altare, era talmente accesa l'anima sua delle Diuine cõsolationi, che molte uolte vsciua di lui vna fragantia, & vn'odore tanto soaue, che confortaua grãdemente, & eleuaua lo spirito de gli altri Frati.

Nota.

Vedeuasi in lui vn splendore, che inalzaua talmẽte il suo intelletto, e giu-C dicio sopra la natura, che alle domande fatteli, & a dubij delle cose humane, che li veniuano proposti daua così alte risposte, che ben pareua, che stesse nell'anima sua l'Auttore soprano, e perfetto Maestro di tutte le scienze.

Rispondeua a dubij di grand'importanza.

Era dotato il seruo di Dio d'vna semplicità così serena, e d'vna compositione così perfetta, ch'in tutte le sue opere, e parole non si poteua dubitare, ch'ei non fusse ammaestrato, e guidato dallo spirito del Signore in tutto quello, che diceua, e faceua.

Era in lui così abbondante la fraterna carità, e compassione verso il prossimo, che con più amore gouernaua, e curaua gl'infermi, e prouedeua a poueri, che ricorreuano a lui, che nõ fà vna benigna madre a' propri figliuoli. Duo studenti secolari furono curati, e seruiti da lui facendoli letto di robbe del Con-D uento, con tanta carità fin che furno sani, che madre nõ haurebbe più fatto a figliuoli, e li prouide poi di vestimenti, di vitto, e dell'altre cose necessarie.

Seruiua gli infermi più che madre a proprii figli.

Ad vn giouane, c'haueua la faccia coperta di lepra piena di fetide piaghe, leccaua con la lingua l'vlcere, dicendo al compagno, fratello così si cura questa infermità.

Modo singolare di curare la lepra.

Se sentiua, ò sapeua, ch'alcuno uenisse a morte senza confessione, ne sentiua molto dolore, piangendo dirottamente per pietà, domandando a Dio misericordia per quell'anima.

Nota.

Era l'animo suo d'hauer sempre con che souenire i poueri, e consolarli, a quali daua in fino il pane, che gli veniua dato per suo sostentamento. e quando li

Consolaua i poueri.

do il mancaua che darli, con spirituali parole li confortaua in modo, che restauano dalla sua presenza, & efficaci parole consolati: & essendo alcuna volta ripreso da' prelati di casa delle sue elemosine, rispondeua loro, c'hauessero patienza, che Dio più liberalmente gli prouederebbe. E

Piangeua quando sapeua l'anime essere in peccato.

Haueua così gran zelo del profitto della salute dell'anime, che molto l'affliggeua, e lagrimaua, quando sapeua ch'alcuna staua in peccato, e con tanta benignità riprendeua quei, che mormorauano del suo prossimo, che non solo que' tali non si scandalizauano; ma s'emendauano, restando edificati di tanta carità; vedendo che ancora ne' peccati manifesti scusaua la debolezza dell'huomo.

Riprendeua i mormoratori.

Luigi Cuenca Dottore, amico del Santo.

Raccontaua Luigi Cuenca Dottore in medicina, ilquale staua vicino alla Villa d'Alcalà, che ne' bisogni della casa sua, e famiglia, era stato sempre da questo Santo aiutato, e consolato, e nelle infermità non haueua uoluto altro medico che lui, ottenendo con la sua intercessione rimedio in tutt'i suoi bisogni; e perciò hauendo inteso, ch'era morto, lasciate tutte l'altre sue cose, con la moglie, e famiglia, e parenti insieme, con molto feruore, e diuotione andò a visitare il suo santo corpo, chiedendoli con fede, che pregasse per tutti loro. F

Come fu questo Beato Fra Diego osseruatore della Regola. Cap. VI.

Testimonij.



FFERMANO quei Padri, c'haueuano pratticato, e conuersato con questo Santo Frate, ch'egli era stato un buon Religioso, & osseruatore della Regola del P. S. Francesco con grand'humiltà, e pouertà; e che non haueuano mai ueduto, ne pratticato ne' tempi loro con Religioso di più perfettione, e santità; e che meglio osseruasse, e facesse osseruare a quei Frati della casa doue staua: la Regola, e così i precetti, come i consigli di lei. G

Nota.

Era tra gli humili humilissimo, e consigliaua con consigli santi, e cõmendabili essempi, ne mai fù udito dire parola d'ira, ò di maledicenza, mai fù ueduto contrastare con persona alcuna, mai diceua male di cosa, che uedesse, ancorche ne fusse meriteuole; le cose del prossimo non giudicaua male, ma tutto bene, pigliando sempre ogni cosa in buona parte, ne uoleua ascoltare il dir mal d'altri, se l'udiua lo scusaua sempre, riprendendo con benigna maniera i maldicenti.

Nota.

Ne' uiaggi dopò l'ufficio ragionaua col compagno della Misericordia Diuina, della purità della Regola Euangelica, e de cõmandamenti di Dio; pareua che non sentisse maggior diletto, che ragionare della Passione, e Morte di N. S. in tutte le sue parole, & opere non sapeua, ne uoleua dir altra cosa se nõ Giesù Christo Saluatore, tant'era la Diuotione, e tanta la Fede. H

Della dottrina, e sapienza del B. Fra Diego. Cap. VII.

Testimonij.

E*RA il Beato Diego Frate laico, e senza lettere, ma quando ragionaua delle cose di Dio era marauiglioso l'intelletto, e saper suo, in maniera, che chi l'udiua restaua molto tempo occupato in pen-*

A *pensare di lui: dichiaraua con prudenza i dubij della conscienza.*

Rendeua testimonianza Luigi de Cuenca già detto, che ne' dubij della Scrittura sacra, ne' quali egli non poteua da se trouare il uero senso, l'haueua in modo da questo santo Padre, che ne il Salamanca; ne in Parigi, ne in alcun'altra Vniuersità, doue fussero Dottori eccellentissimi, hauria trouato, chi alla sua uolontà con uera intelligenza hauesse così sodisfatto.

Marauigliosa dottrina del Santo.

Della Patienza, e Morte di questo Seruo di Dio. Cap. VIII.

Testimonij.

B *FINALMENTE la uirtù della patienza (che corona i Caualieri di Christo) così ben'era posseduta dalla potenza del l'anima sua, che mai fu alcuno che'l uedesse turbato per trauaglio, o dispiacere che gli auenisse, ma nel colmo de suoi trauagli era l'animo suo quieto, & allegro, come quello che non voleua volere se non la uolontà di Giesù Christo, nella cui Croce solo si gloriaua, e perciò uisitato da quello, che voleua, (essendo già arricchito di buon'opere) dargli il premio delle sue fatiche, d'vna graue infermità, che fu vna postema mortale in vn braccio, che si gonfiò molto, e poi si ruppe, che'l Cirugico che'l curaua non lo poteua mouere, la sopportò con marauigliosa patienza, mostrando segni di non hauer male alcuno, e confortando gli amici, che'l visitauano, con sì grate, & efficaci parole, che più tosto pareua Angelo, che huomo:* C *e sentendosi chiamare dal suo Signore, s'apparecchiò, riceuēdo con essemplar diuotione tutti i Sacramenti della Chiesa.*

S'ammala di vna postema.

Si prepara al morire.

Nota.

Dopò fece domandare il Guardiano del Conuento, e tutt'i Frati insieme, i quali venuti alla presenza sua, pregò il Guardiano, che per amor di Giesù Christo gli desse vn'habito, vna corda, & un paio di brache, acciochè con quelle spirasse, laqual cosa fece per humiltà, e zelo della pouertà, e per imitare il Padre S Francesco; perche nel tempo, che domandò l'habito, haueua un'altro vestimento; Compiaciuto dell'habito, chiedè con molta diuotione, e lagrime perdono a tutt'i Frati, poi mouendosi nel letto, e leuando il braccio infermo non altrimenti, che il sano, prese in mano vna Croce di legno, che si teneua dal capo, baciandola, e mirandola fissamente, diceua con gran feruore di spirito uerso i Frati. D Dulce lignū, dulces clauos, dulcia ferens pondera, quæ sola fuisti digna sustinere Regē cœlorū, & Dominum; *le quai parole finite, con dirotto piāto de gli astanti, rendè lo spirito al Sig. a cui sì fedelmente hauea seruito, restando con la faccia composta, e con le membra calde, come uiuo. Mancò a dodici di Nouēbre 1463. in Sabbato.*

Fa oratione alla Croce.

Passa al Sig. l'anno 1463 a 12. di Nouembre.

Il suo corpo santo fu portato sopra vna tauola in Chiesa, doue stette fino all'altro giorno, rendendo sempre un soauissimo odore, nel qual tempo concorsero molte persone alla Chiesa, e con molta diuotione il toccauano con le berette, corone, & altre cose; alcuni li tagliauano i capelli, altri l'habito, e la Domenica detta la messa fu sepolto nel Capitolo del Conuento.

Concorre il popolo per deuotione.

D'al-

D'alcune cose successe mentre Fra Diego era informo. Cap. IX.

Testimonij.

La materia che vsciua del braccio era di suauissimo odore.



AVENDOLI il Cirugico fatto rompere la postema, la materia, che n'usciua era di così grato odore, che conseruar si poteua come cosa pretiosa: una notte che'l medico il curaua fu soprapreso da così graue accidente, che i Frati il teneuano per morto, onde iui s'vniron tutti, & egli ritornato in se, disse più volte: O che fiori sono quei del paradiso: e dicendoli i Frati, che si raccomandasse a Dio, rispondea loro, che l'aiutassero co i meriti, che guadagnauano nella Religione, per liquali ottenerebbero molte gratie dal Signore, a cui quei Padri ne offerirono chi parte, e chi tutti.

Delle cose ch'apparuero nel transito di questo Beato Padre. Cap. X.

Stella apparsa nella morte di questo Santo Frat.



L giorno, e l'hora, che morì questo Sant'huomo, fu veduta da molti vna Stella di maggior grandezza dell'altre, laquale apportò gran marauiglia a chi la vidde, nello sparire si sentì nell'aria un gran tuono, donde quei che l'vdirono giudicarono, che fusse presagio di qualche buono, ò rio auuenimento in quel Regno, ouero che mostrasse segno esser morto qualch'huomo santo.

Splendore sopra il corpo del Santo.

La notte poscia facendoli la veggbia i Frati in Chiesa, passate cinque hore, apparue sopra quel Beato corpo così chiaro splendore, che la Capella, & il Choro erano illuminati, come da mezo giorno, ilquale sparue dopò, credendo i Frati, che nostro Signore volesse mostrare la perfettione, e santità del seruo suo con quella gran chiarezza.

Quanto glorioso restò il corpo di questo Santo dopò la sua morte. Cap. XI.

Testimonij.



ORTO, e sepolto questo glorioso Santo, il Guardiano, che non si poteua smenticare le cose marauigliose, ch'egli faceua, hauendole sempre innanzi gli occhi, e non lasciando mai le lagrime, e col pensier fisso in quelle stando sempre in maniera, che non poteua mangiare, dormire, ne trouar riposo alcuno, in nessun tempo: comandò ad vn suo Frate giouanetto, che serrata la porta del Capitolo, nelqual era sepolto, con ogni secretezza il dissotterasse, parendoli questo ottimo rimedio per lo suo riposo, & ancor per vedere se mutata hauea forma, ò si trouaua nell'esser primiero: andò il Frate a far l'ubidienza, e cauata al parer suo la metà della terra, percosse con la zappa una mano del Santo, e li parue subito, che tremasse non solo la terra, e la stanza del

Il Guardiano fa dissotterare il corpo del Santo, e la causa perche.

Nota.

A del capitolo; ma tutta la casa, e tenēdo che ciò fusse auuenuto, perche si compiacesse Dio, che fusse cauato con riuerenza quel Santo corpo, e con honore, lasciata la zappa si diede a rimouere la terra con le mani, fin tanto, che l'hebbe cauato Fatto dopò chiamare il Guardiano, egli auicinatoseli l'abbracciò strettamente, e lo baciò dicendo; voi F. Diego hauete da star qui: e così stando abbracciato seco, concorse gran numero di gente al Monastero, dicēdo che F. Diego era resuscitato; e cō tutto che fusse il quarto giorno dopò la sua morte, rendeua soauissimo odore, e la sua testa, braccia, e mani col restante del corpo si maneggiauano ageuolmente, non altrimenti che si faceua in vita, in maniera che pareua uiuo, e non morto; e stette almen per sei mesi in questo modo, cosa che rendeua gran marauiglia non solo a Christiani; ma a due letterati Hebrei, & vn medico del Re de Mori, ch'andarono a vederlo, si stupirono B nel qual tempo entrato nella capella del Santo vn'huomo, e toccatoli il polso del braccio, e dopò vn piede, non senza risa degli astanti, disse, in quel corpo non trouarsi altro segno di morto, se non ch'egli era freddo.

Il Guardiano accarezza il Santo corpo.

Odore suauissimò, & altre notabil qualità del corpo Santo.

D'alcuni Miracoli dopò la morte di questo Santo. Cap. XII.

CON le genti ch'andarono a uedere quel Santo corpo, v'andò ancora Donna Giouanna di Mendoza moglie di Gomez Manrico, Maggiordomo dell' Arciuescouo di Toledo leuatasi del letto, dou'era aggrauata dalla febre, mentre ch'era dal freddo oppressa, e postasi con le ginocchia in terra con molta diuotione, e fede pregò N. S. che per gli meriti della sua santa passione, e del B. F. Diego volesse di lei hauer misericordia, liberandola da quel male, tremando tuttauia mentre ch'oraua, prima che si leuasse di terra le cessò il freddo, e restò libera da tutti gli accidenti.

Testimonij. Giouanna Mendoza è sanata dalla febre.

Aluero di Gaa Cauallerizzo dell'Arciuescouo di Toledo, che staua uicino al monastero di Santa Maria di Giesù, haueua vn figliuolo di tre anni infermo, questi il dì medesimo, che fu dissotterato il Santo, disse al padre. Menatemi a ueder il B. Fra Diego, che mi darà la sanità: a cui rispose il padre, che il B. Fra Diego era morto, e sepolto, e non si poteua uedere: Il fanciullo replicò, andiamo padre, che e uiuo, e mi chiama con le sue mani, dicendomi Franceschino uieni dopò mangiare a vedermi; ma negando il padre di andarui, cominciò il putto a piangere così dirottamente, che'l padre il prese per la mano, & il condusse alla Chiesa, con animo di farli vedere la sepoltura; doue arriuato, essendo chiusa la porta del Capitolo, leuò in alto il putto, acciò che per la ferrata vedesse la sepoltura, il qual disse padre io lo ueggo, che non è sepolto, & ha vna Croce d'oro in mezo il petto, & un'altra di legno su i piedi: & il padre, e molti altri il uiddero con quella Croce di legno a' piedi.

Franceschino di Gaa visitādo il corpo del Sāto con marauiglioso modo rimane sanato.

Giouanni di Guadalazara d'Alcalà ragionando delle cose, che operaua il Signo-

Giouanni

di Guadalazara visitando il sepolcro del Beato fu liberato da dolori.

il Signore per gli meriti del B. F. Diego, e come miscredente dubitando si partì da compagni, & andò a casa, e si pose a dormire, e dormendo gli venne così eccessiuo dolore nella gamba stanca, che'l faceua gridare ad alta voce, era nella gamba già molt'anni innanzi stato ferito; ma fino all'hora non vi hauea sentito dolore, e fecelo vegghiare tutta la notte; cessato la mattina il dolore, se n'andò ad udire la Messa, e stando in piè innanzi all'altar maggiore, si rinouò il dolore con tanta forza, che cadette in terra, e leuatosi al meglio che puote, se ne andò dou'era sepelito il Santo, quiui diuotamēte pregādo il Signore, che per gli meriti del suo Seruo fedele hauesse di lui misericordia, liberandolo da così gran dolore: e stato un pezzo con le ginocchia in terra, si sentì un gran calore nella gamba, e subito cessò il dolore.

E

F

Come risuscitò vna Fanciulla morta, & vn altro suo miracolo. Cap. XIII.

Testimonij.



ENVTO à morte una figliuola d'vna serua d'Aluero Daga, la patrona aggrauandosi di tenerla morta in casa, ordinò che la portassero alla sepoltura, & Aluero per la Fede, e diuotione, che nel Santo haueua, disse alla serua, che portasse la morta al Monastero, offerendola a Dio, pregando diuotamente, che per gli meriti del Sāto hauesse di lei misericordia: pigliò la serua la figliuola in braccio, e la portò al Conuento, e trouando la porta serrata, ne uolendola, per esser notte, aprire i Frati, se n'entrò nella Chiesa aperta, e posta con le ginocchia in terra innanzi la grata del Choro, doue fu messo prima il Santo, che'l sepellissero, piangendo con gran Fede pregò il Signore, che per gli meriti del Santo uolesse tornare in uita la figliuola: così piangendo, e rimirandola la uide respirare, & auicinandosi al uolto, trouò ch'era uiua, e consolata delle sue preghiere, con la figliuola se ne tornò a casa.

G

Risuscita vna fanciulla morta.

Alfonso Garzia Calzolaio, bauendo patito quattro giorni grandissimo dolor di rene, senza potersi muouere di letto, & vdendo raccōtare molti Miracoli, che N. S. faceua per gli meriti del Santo, con molta diuotione, e Fede si fece portare, dou'era sepolto, et iui meglio che potè, fatte orationi, e da Frati toccatogli con una mano del Santo il luogo del dolore, restò subito sano.

Si sana Alfonso Garzia da mal di rene.

H

D'altri miracoli del Santo. Cap. XIV.

Testimonij.

Constanza di Mendozza è sanata.



ONSTANZA di Mendozza figliuola di Diego Lopez d'Heredia, essendo stata cinque mesi senza mouersi del letto oppressa da continua febre, & hauendo vsato co'l consiglio de Medici ogni rimedio datoli per sanarsi, ne essendoli mai giouato cosa alcuna, restaua disperata di guarire, e sentendo de' Miracoli del Beato F. Diego, si fece portare alla sepoltura, doue con molta Fede raccomandatasi al Signore, che per la sua Santissima Passione, e meriti del Seruo suo fedele,

A *fedele, la liberasse di tal infermità, ottenne da Dio la bramata salute, ritornando sana alla sua casa, rendendo molte gratie a Dio, & al suo intercessore.*

Pietro Gonzales Capellano maggior della Chiesa di S. Giusto essendo stato quindici giorni in letto con dolor di rene in tal modo aggrauato, che non si poteua mouere da se, fattosi portare con molta pena alla sua sepoltura, quiui facendo orationi di cuore raccomandandosi à meriti di questo intercessore, e toccandoli con vna mano del Santo i Frati il luogo del dolore, restò perfettamente sano.

Sana Pietro Gonzales di dolor di rene.

Cattarina serua del dottor Diego Sanchez hauẽdo hauuto cinque settimane la febre, e credendosi di morire, nõ hauẽdoli giouato alcun rimedio, andata cõ diuotion'e fede à far oratione nella Capella, dou'era il corpo del Sãto, ottẽne dal Sig. per i meriti suoi la domãdata gratia, essendo liberata dalla febre.

Libera vna donna dalla febre.

B

D'altri cinque Miracoli di questo seruò di Christo. Cap. XV.

PIETRO figliuolo di Gomez d'Igliana, essendo stroppiato della metà del corpo, andò à visitare il corpo del Beato Fra Diego, e stato dieci giorni appresso il suo sepolcro, orando, e chiedendo a Nostro Signore la sanità per i meriti suoi, vna notte si trouò sano il braccio, la mano, e piedi, che prima non poteua mouere.

Testimonij. Vn stroppiato è sanato dal Santo.

Cattarina da Duran figliuola di Martino, stando vn giorno vicina à vna fonte, in detto luogo perdè subito la fauella, restando sorda, muta, stroppiata delle braccia, e piedi, e così stette per spatio di tre mesi, fattasi portare da vn suo zio alla sepoltura del Santo, la raccomandò a suoi meriti, e la notte degli vndici di Decembre, dopò l'esserui stata otto giorni, essendo da i Frati segnata con vna mano del Santo, subito cominciò a parlare: dicendole il Vicario del Conuento, che laudasse il Signore, disse laudato sia Giesu Christo, restando di tutto il corpo sana.

Marauiglioso, & stupendo Miracolo.

C

Domenico Hernandez della villa d'Alcalà hauea vn dolore così intẽso in vna gamba, che nõ si poteua mouere: il duodecimo di Gennaro 1464. si fece portare nella Capella del Santo, e fattosi porre auanti il suo sepolcro, chiedendo a Dio misericordia, supplicandolo a darli salute per i meriti del Santo; dopò l'esserui stato quattro giorni, cessarono i dolori, e restò sano.

Domenico Hernandez è sanato.

D

Alonso seruitore d'Alonso Spinosa, essendo alla guerra di Nauarra hebbe vna lanciata, e due ferite nel volto, per le quali fù vicino à morte, e gli restò la bocca torta, con vn'occhio poco men che perduto, essendo stato così circa otto mesi fece voto di vegghiare nella Capella del Santo pregandolo, che gl'ottenesse da Dio misericordia sanandolo di tale impedimento, andato a compire il voto, e statoui noue dì, l'vltima notte si ritrouò miracolosamente sano dell'occhio, e della bocca.

Vn ferito, & mal concio è sanato dal Beato Diego.

Maria moglie di Gio. Flores d'Alcalà quattro mesi, e mezo dopò il parto restò talmẽte stordita, e senza senno, che come pazza due mesi, e mezo la

tennero legata; il marito con gran fede promise di condurla alla Capella del Santo, fatto il uoto si sentì subito migliorata, e condotta alla Chiesa, stette noue giorni nella Capella, doue tornò nel suo buon sentimento, e se ne partì intieramente sana. E

D'altri due Miracoli di questo Santo. Cap. XVI.

Testimonij. Vn cieco, e stroppiato è liberamente sanato.

PIETRO di Cerïona d'Alcalà cieco già erano quattro anni, e di tutto il corpo stroppiato, e da continui dolori tormentato, si fece portare al sepolcro del seruo di N.S. e quiui con gran fede, e diuotione fece oratione a Dio, che per gli meriti del B. Diego gli tornasse la uista con la sanità del corpo. Adormentatosi una notte d'un profondissimo sonno, quando si suegliò, si trouò con la luce de gli occhi, e sano di tutti gli altri membri. F

Lope d'Enzinas di vn braccio rotto, e secco, si sana marauigliosamente.

Vn Scudiero chiamato Lope d'Enzinas uicino della uilla d'Hita, già cinque anni caduto da cauallo, s'era rotto il braccio sinistro, il quale dopò se li seccò talmente, che non se ne poteua seruire in modo alcuno, andò a uisitar il sepolcro del Santo, doue facendo di cuore oratione, adormentossi, e uidde in sogno il B. F. Diego seder sopra una sedia nel Claustro, & andò a lui con le ginocchia in terra, & il pregò, che gl'ottenesse da Dio misericordia, liberandolo da quella infermità: e li pareua, che'l Santo si leuasse in piedi, & andasse in processione con gl'altri Frati, la qual finita, ritornasse a sedere, e dimandasse a lui ciò che uoleua, e che gli rispondesse, che pregasse N.S. che'l risanasse di quel secco braccio: e li parea veder il Santo, che sopra il male ponesse la sua mano, dicendogli vattene, che sei sano: e suegliatosi credendo che fusse sogno, mouendo il braccio lo trouò come l'altro sano. G

D'altri sei miracoli del Beato Fra Diego. Cap. XVII.

Testimonij. Vna donna stata muta dicisette anni è sanata.

VNA Donna d'vn luogo chiamato Romanzos, ch'erano dicesette anni che non parlaua, fu portata nella sua Capella doue essendoui stata noue giorni, e notti, toccandola un Frate cō una mano del Santo, e domandando che infermità era la sua, non sapendo, che fusse muta, e dicendoli vn'altra Donna, che era muta; disse, dite l'Aue Maria, & ella la cominciò subito, e restò Miracolosamente sana. H

Duoi huomini stroppiati sono sanati.

Due huomini di Igliana ad vno tremauano le mani, e tutto il corpo, in modo tale, che da se solo non poteua mangiare, ne bere. L'altro era stroppiato tutto da un lato, toccādo nell'arriuare alla sua Capella il corpo del Seruo di Christo restarono perfettamente amendue sani.

Vno

A *Vna di Tomasone portò un suo figliuolo di sett'anni stroppiato, con una gamba tre dita più corta dell'altra, al Monastero, e l'ottauo dì toccando il corpo del Santo, tornò il figliuolo sopra i suoi piedi sano, e saluo à casa.*

Sanasi un figliuolo stroppiato d'vna gāba.

Vn putto di dieci anni, c'haueua le gambe così secche, ch'erano l'ossa dalla pelle coperte, & era cosa spauenteuole à uedere, portato dou'era il corpo del Santo, toccato che l'hebbe fu subitamente risanato.

Si sana vn fanciullo.

Vn'huomo di Madrid infermo ueggiò nella Capella del Santo, & una notte uidde uscir il B. F. Diego fuori della cassa dou'era riposto, & andar tra le genti, ch'iui erano, ponēdo le mani sopra molti infermi, e che a lui solo, che'l uedeua pose un piede sopra uno de' suoi, & il calcò in maniera, che gli disse; Signore perche ponesti sopra gli altri le mani, & a me il piede, colquale mi B *tormentasti molto? e gli rispose il Santo, perche quelli hanno da sanarsi, e tu hai da morire in breue, perciò uattene a casa, e disponi delle tue facoltà, perche in tal dì mancarai, e così auuenne.*

Stupendo miracolo.

Come sanò il Re Henrico, & d'altri sette Miracoli di questo Santo. Cap. XVIII.



VINDECI giorni dopò la sua morte, l'andò a visitare il Re Henrico, (ilquale essendoli caduto vn cauallo adosso, era restato offeso in vn braccio) e stando con le ginocchia in terra innanzi quel corpo santo, mirando con marauiglia la bellezza del volto, e sentendo la fragrantia soauissima del suo corpo, e come si poteuano tutte la membra C *muouere, non hauendo altro di morto, se non la caduta del corpo, e stando fisso in questa merauiglia disse, che'l nuouo odore che sentiua, li pareua simile à quello di Sant'Isidoro, ch'è in Madrid, e comādò che li fusse posto la mano del Santo sopra il braccio infermo, e toccato parimente il corpo, restò sano donde ordinò, che fusse fatta vna nobil Capella, da riporui questo B. Santo.*

Testimonij. Il Re Henrico visita il corpo del Santo, e rihebbe la sanità.

L'Infanta di questo Re essendo grauemente inferma, facendo voto al Santo, fu subito miracolosamente risanata, e rendendo à Dio le douute gratie, & àl suo intercessore sodisfece al voto.

La figliuola del Re Henrico, votandosi al Sāto è risanata.

Due Scudieri del Conte di Ledesma furono col toccare quel corpo Santo l'vno risanato d'vn braccio, l'altro d'vna gamba.

Due stroppiati sanati.

D *Fra Filippo, ch'era stato compagno del Sāto, e staua nel detto Monastero, haueua sopra vna mano vn carboncello, che li menaua grandissimo dolore, auuicinatosi al Santo, disse: Padre se sanate gli altri, me, perch'io ui seruo, e guardo non volete sanare? e posta la mano inferma sopra la mano del Santo, restò subito sano.*

F. Filippo compagno del Santo è sanato.

Vn cieco menato alla Capella del Santo, quiui stando disse, io son'andato cercando medici in diuersi luoghi per sanarmi, e qui l'haueua, & auicinatosi al corpo del Santo, li toccarono i Frati con la sua mano gli occhi, e li tornò subito la vista.

Toccādo cō la mano del Sāto gli occhi a un cieco, gli torna la vista.

Vna donna ottenne dal Sãto di partorire vn figliuolo.

Vna Donna da san Torcaz, che desideraua hauere figliuoli, vegghio vna notte nella Capella del Santo, pregandolo a intercedere da Dio gratia di vn figliuolo, che se così era la sua volontà, e l'hauesse, gli farebbe portare vn'anno l'habito di San Francesco, concepì, & al suo tempo partorì, vna figliuola.

Si risana vno dal mal caduco.

Vn giouane di Lorca di venti anni, cadea del mal caduco spesse uolte il giorno, facendo atti molto horrendi, e spauenteuoli, & era necessario legarle in quel furore le mani, & i piedi, e spesse volte quãdo l'assaliua il male, se ne andaua al pozzo per gettaruisi dentro; ma gli era vietato, e con difficoltà il condussero nella Capella del Santo, doue stette almen tre settimane, finalmente se ne partì miracolosamente sano.

D'altre opere marauigliose della vita, e miracoli di questo seruo di Dio. Cap. XIX.

Testimonij. Tre huomini risuscitati per i meriti del Beato Diego.

TRe huomini portarono i lenzuoli in che erano stati riuolti morti, dicendo, che per gli meriti del Santo Nostro Signore gli haueua di morti ritornati viui, e stettero noue giorni nel detto Monastero, con parenti, & amici, che giurarono, che gli haueuano veduti ammalati, morti, e risuscitati.

Risana vn stroppiato, che caminaua cõ le ferle.

Vn'huomo di Burgo stroppiato, andò sustentato dalle ferle alla Capella del Santo, e con gran fede si raccomandò a suoi meriti, e se ne tornò sano, lasciando le ferle attaccate in la Capella.

Si sana vn leproso co'l beuere dell'acqua toccata dal Santo.

Vn Nobile Cremonese, tutto coperto di lepra, andò cõ molta fede a visitare quel corpo santo, e con diuote preghiere dopò l'essere stato alcuni giorni, e notti a riposarsi in quella Capella, sempre in letto, beuendo dell'acqua, con che lauato haueuano le mani al Santo, ottenne da lui la salute, partendosi di quel sacrato luogo mondò dalla fetida lepra.

Due figliuoli ciechi rihebbero la vista.

Vn'huomo vi portò due figli ciechi, e pigliata della terra della sepoltura del Santo, la distemperò con acqua, e con quel linitiuo vnse gli occhi a i figliuoli con tanta fede, che subito ricuperarono la vista.

D'altri sei Miracoli. Cap. XX.

Si libera vna partoriẽte, che haueua il figliuol attrauersato.

AD vna partoriente, c'haueua la creatura attrauersata in maniera nel corpo, che non la poteua partorire, dalle Donne, che l'aiutauano, fù posto addosso vn poco dell'habito del Santo, e subito partorì la figlia morta.

Torna in vita vna creatura nata morta.

L'auia, & il padre la portarono nella Capella del Santo, e con calde preghiere, e diuotioni supplicarono Nostro Signore, che per li meriti del Santo desse uita a quella creatura, finite le preghiere subito uisse.

La

A La Madre di F. Pietro d'Occagna del medesimo Conuento del Santo patiua gran dolore de denti in modo, che non poteua mangiare, & hauendole dato il figliuolo un pezzetto dell'habito del Santo, se'l pose nella bocca, e subito cessò il dolore, e restò sana.

Si sana vna Donna con vn pezetto dell'habito del Santo.

Vn Pastore di Burgos stroppiato dal lato dritto, stando nella Capella del Santo quattro giorni se ne partì sano.

Vn stroppiato è sanato.

Vna donna d'Igliesca portò vna sua figliuola grauemente inferma, e facendo oratione nella medesima Capella raccomandolla al Seruo di Christo, fu sanata.

Sanasi vna fanciulla.

Vna figliuola di Giouanni Soto uicino di Chilaron chiamata Cattarina era diuenuta cieca per causa delle vaiolle, ne poteua mangiare: ond'era da B tutti tenuta per morta, ricordatosi il Padre dell'opere marauigliose, che faceua il Santo, fece uoto d'andare a vegghiare nella sua Capella, rimanendo in uita la figliuola, & andato subito doue ella staua, la trouò quasi sana, ne tardò molto a vederla come desideraua, e sana, e senza segno d'alcuno di si gran male.

Si risana vna diuenuta cieca, e quasi morta dalle vaiolle.

D'altri otto Miracoli di questo Santo. Cap. XXI.

MARTINO Hernandez lasciato per una graue infermità da Medici per morto, e già coperto da gli astanti con C lenzuolo, e dicendoli con alta uoce la moglie, Martino io hò promesso a Dio, che uoi andarete a vegghiare a Santa Maria di Giesù nella Capella del B. F. Diego, perciò sforzateui, & habbiate fede: subito da se stesso si leuò il lenzuolo, e disse, ch'era sano.

Testimonij. Miracolo stupendo di vno ch'era datto per morto.

Due persone stroppiate andarono con fede, e diuotione nella Capella del Santo, e furono risanati.

Due stroppiati sanati.

Gieronimo di Segouia oppresso da mal caduco, cadè in terra così malamente, che'l teneuano per morto fattolo visitare il Santo con calde preghiere, ottenne la salute.

Si sana vno dal mal caduco.

Ochoardo Gordeiuda, hebbe vna ferita in un piede, e li restò vna piaga, D che diuenne incurabile, ne trouò in due anni Cirugico, che li giouasse con rimedio alcuno, raccomandandosi al Santo, e stando per noue giorni nella sua Capella, uegghiando, & orando se ne partì perfettamente sano.

Vno si risana di vna piaga incurabile.

Alfonso figliuolo di Pietro Filippo, per vn'ardente febre trouandosi uicino a morte, raccomandato dal Padre a i meriti del Santo con gran fede, fù subito risanato con stupore, e marauiglia di quei, che u'erano presenti.

Alfonso di Pietro è sanato da febre.

Vn'huomo da Pozzuolo de Torres era la notte portato da Demonij, per lo che era diuenuto come fuori di se, inuocando in suo aiuto questo beato Santo, fu per sempre da Demonij lasciato.

Vno è liberato da' Demonij.

Liberò un figliuolo del Dottore Auila, d'una continua doglia di testa.

Si libera vno di doglia di capo.

E

D'vn'altro Miracolo grande del Santo. Cap. XXII.

Francesco di Fonte si troua oppresso da vn peso graue, e da Demonij trauagliato, e dal Santo è liberato.

FRANCESCO di Fonte Signora, uolendo in Pozzuolo con Pietro Sanchez mettere una tina dentro una cantina, & essendo entrato innanzi, disse a Pietro, che tenesse saldamente la corda, con ch'era legata, la quale fuggitale dalle mani, mentre calauano la tina a basso, cadè sopra Francesco, e l'oppresse talmente, che vi restò come morto sotto; e stando in cosi fatta angonia, vidde, che i Demonij sopra vn monte altissimo lo portauano, facendo vna gran festa di lui; e li pareua che sonassero tãburi: & arriuati sù la cima del monte, terminarono di gettarlo a basso in vna ualle oscura: passandolo poi dall'altra parte del monte, in questo dispiacere si ricordò del Santo, di cuore raccomãdandosi a lui, furono cosi efficaci le preghiere, che sparue quella horrenda uisione, & in sua vece vidde vna chiarissima luce; & vdì vna uoce dire: Vieni, meco, non temere, parendoli in quel punto d'essere portato in Pozzuolo, doue staua: e gli fu detto va con Dio ritorna alla tua casa, e domanda a quelle Dõne, che ui trouarai, qual fu quella diuota, che ti raccomandò cosi di cuore al Santo; & cosi fece, & dimandato quale fusse stata quella, rispose vna chiamata Martia, io ui raccomandai a quel Santo, che morì non è molto in santa Maria di Giesù d'Alcalà, perciò si trouò subito sano, e come peregrino andò a visitare quel santo Corpo, per meriti del quale hebbe per fermo essere stato liberato dal pericolo, e da demonij.

F

G

Seguitano altri Miracoli del Santo. Cap. XXIII.

Vn soldato in punto di morte, ponẽdosi vn habito del Santo resta sano.



IN Vbeda fu passato vno con una lanciata in maniera, che staua per morire, la Madre sua molto diuota dell'Ordine, mandò a domandare vn'habito al Monastero uolendo egli con quello essere sepellito: i Frati li mandarono vn'habito, c'haueua d'Alcalà portato nel Monastero F. Nugno, il quale era stato del Santo, vedutolo il ferito se lo fece vestire; e subito, che l'hebbe indosso, cessò la febre, e cominciarono a scaldarsi le ferite, e restò Miracolosamente sano, & i Frati considerato il caso conobbero il mezo del Miracolo.

H

Vna Signora della Citcà d'Vbeda con vn pezzo dell'habito di questo Sãto sanò molti infermi di febre.

Con vn pezzo dell'habito del Santo si sana molti.

In Baezza una sorella del Terz'Ordine haueua una figliuola d'ott'anni aggrauata dal male, che quando le ueniuano i parosismi restaua con gli occhi riuolti, come morta, le pose al collo un pezzo di quell'habito, e fu sanata.

Nella medesima Città staua un'indemoniato, il quale andò a uedere la Madre, con la detta figliuola risanata, e come il demonio la uidde; volesse Dio, che nõ portasse quella cosa al collo (parlãdo di quella Reliquia) che se

non

A *non la portasse io la tormentarei, per le quai parole tutti i circonstanti fecero diligenza d'hauer delle Reliquie di quel Santo.*

Vn Prete in Andamuz hauendo dell'habito del Santo, lo pose addosso ad vno, che già quattordici mesi haueua la quartana, nell'hora, che comincia ua il freddo, e se n'andò subito, e con quella Reliquia curò molti altri oppressi da febre.

D'altri dieci Miracoli di questo Santo. Cap. XXIV.

Sette Monache sanate da diuerse infermità p visitar il corpo del Sãto.

S*ETTE Monache l'anno 1464 il secondo d'Aprile furono mandate da Donna Constanza nipote del Re. Don Pietro di* B *Castiglia Priora nel Monastero di San Domenico, in Real di Madrid informe, a visitare il corpo del Beato Fra Diego, che furono Giouanna de Ponti stroppiata di venti anni, che non poteua andare. Cattarina Cardella di tre anni stroppiata di un braccio. Isabella d'Auiles inferma di i dolor di occhi, che staua in pericolo di perderli. Leonora Suarez di gran dolor di corpo. Maria Guttierriez oppressa da dolor continuo di gotte ne i piedi, e nelle mani. Maria Ortiz da continuo dolor di testa, lequali vigilando nella sua Capella, e pregando il Signore, che per i meriti suoi le rendesse sane, con salute se ne ritornarono tutte al Monastero.*

Tre altre Religiose sono sanate.

Due altre Religiose, & vna nipote della detta Donna Constanza, che per la grauezza dell'infermità da Medici abbandonata per l'inuocatione C *del Santo, stando nella sua Capella, furono sanate per gli meriti suoi, come al Guardiano del Conuento di Santa Maria di Giesù d'Alcalà ne fece fede con vna sua scrittura donna Constanza.*

D'vn marauiglioso Miracolo fatto in questi nostri tempi nella persona di Donna Maria Hernandez. Cap. XXV.

1555. *Testimonij.* Donna Maria Hernandez da Peguela.

T*ROVANDOSI l'anno 1555. li 5. di Maggio innanzi l'hora del matutino nella Capella del Santo Donna Maria figliuola di D. Pietro Hernandez da Pegnuela, donzella d'anni diciotto, e di Donna Luigia di Mesche vicini alla Villa d'Alcalà di* D *Henares, che per la morte d'vna giouanetta sua cara amica, e compagna, laquale grauemente inferma visitaua volontieri, e seruiua con molta tenerezza, che venuta a morte fu vestita dell'habito del P. S. Francesco, sentì tanto dolore, che uenne come fuori di se: ne passò molto, che s'infermò di tante, e sì diuerse infermità, che pareua impossibile poterlo credere: ella si stroppiò in tal modo dal sinistro lato, che la gamba era torta, & inarcata tanto in dietro che'l pie era attaccato alla coscia, ne si poteua spiccare l'vn membro dall'altro; la mano, & il sinistro braccio erano così vniti al petto, ch'era impossibile che con arte humana si potessero mouere, & erano tutte come mem-*

Per l'infermità si arsirò, stroppiò, & con dolori estremi, e molti altri mali.

bra morte. Oltre di questo souente le veniuanno accidenti, e parosismi con tremori, e mouimenti così horrendi ne gli occhi, nella faccia, che metteua spauento à chiunque la miraua, & il più delle uolte in quelli occidenti diueniua come pazza, e non parlaua. Haueua continua doglia di testa con una oppilatione nella uita, che l'affligeua molto; e gli usciua sangue d'un occhio. Haueua dolori di orina, & era ridotta a tanta debolezza, che mouer non si poteua nel letto: e per sua maggior pena, quel poco, che mãgiaua, subito rendeua, e con tutto ch'ella fusse diligentemente curata da più eccellẽti Medici d'Alcalà, non li faceuano rimedio alcuno, che le giouasse. E

Si fa portare nella Capella del Sãto per uoto fatto.

Essendo stata questa nobil Signora per undeci mesi angustiata, disperata dell'aiuto de Medici naturali, cominciò con gran fede, e diuotione a domandare l'aiuto del B. F. Diego, & a pregare i genitori suoi, che la facessero portare nella sua Capella; perche speraua nella diuina Misericordia d'esser sana ta con l'intercessione, e meriti del Santo. Il padre, e la madre gliela fecero subito portare su'l proprio letto, accõpagnata da molte Signore, in arriuando in Chiesa ella fece oratione ad una Imagine della Concettione della Madonna. Dipoi sù le nou'hore di notte portata alla Capella del Santo la posero vicino alla ferrata, e nel posarla quiui, gli uenne vno de' soliti accidenti; ma con calore insolito, e gran sudore dal lato offeso, e si staccarono tutte le membra, ch'erano attacate, stendẽdo il braccio, e la mano, la gãba, & il piede, onde in se ritornata pigliò forza col miracoloso principio della sua salute: aumentando in lei, ne' parenti, & amici la diuotion', e fede in questo auenturato Santo: ma dubitando pe'l gran cõcorso delle genti, che la donzella fusse per patire, sù le due hore la misero dẽtro le ferrate nella Capella, ponendo il letto appoggiato alla pariete, dou'era posta la cassa di quel Sãto corpo. Quiui facendo la dõzella oratione, si uidde auãti un'ombra, come d'un Religioso, che le disse: Lieuati, e uieni a me, alla cui uoce si leuò in un subito tutta allegra, e contenta, dicendo con uoce alta miracolo, miracolo, non lo uedete uoi? ò non uedete il Santo? non uedete che mi chiede la mano? e ciò detto si mise con le ginocchia in terra, e con le man giunte in alto ringratiando il Signore, & il suo seruo, che risanata l'hauessero di tante infermità miracolosamente. F

Miracolosamente comincia à sanarsi.

G

Visione stupenda. Nota.

È sanata del tutto.

Guardãdo fissamente il luogo, dou'era serrato quel precioso Tesoro, ui uidde un'apertura, e tanto fece, che dentro ui cacciò la mano, toccando la cassa di ferro, dou'è conseruato, ne la potendo poi tirare à se, cominciò a dire con uoce alta, o là, uedete che'l Santo mi tien presa per la mano? & era trattenuta in modo, che ne essa ne gli altri la poteuano di quel luogo rimouere, & in tanto udì una uoce che disse: Hoggi figliuola ho udito le tue orationi, e quelle di tuo padre, però ua all'imagine della Madre di Dio, doue entrando in Chiesa ti raccomandasti, e prostrata con le ginocchia in terra, rendile gratie con diuote lodi del riceuuto fauore. E fatto questo, il medesimo farai innanzi al Santissimo Sacramento. Dopò uattene alla sepoltura di Donna Maria Osoria tua così cara amica, per cui tanta pena hai patito, quiui fà oratio- H

Il Santo gli parla, & gli comanda alcune cose.

A ne al Signore, dicendole che l'anima sua dalle pene del purgatorio è libera, & è in riposo. Finito c'hebbe il Santo di dire queste parole, lasciò la mano, e le disse, fa che tutti rendano gratie al Signore, e che si facci festa, & allegrezza per questo miracolo.

Vedendosi la Donzella tanto obligata al Santo, satisfece intieramente a suoi ricordi: di più fece voto di consacrare a Dio la sua virginità, fatta c'hebbe oratione alla Beata Vergine, & al Santissimo Sacramento, e visitata la sepoltura dell'amica, e fatta l'ambasciata, continuò di stare nella sua Capella fin'al nono giorno, come gli haueua promesso. E benche fusse in questo tempo più volte tentata dal demonio a maritarsi, per gli meriti del Santo superò tutte le tentationi.

Adempisce il voto.

B Et hauendo terminato in quel luogo farsi Monaca senza tornare alla paterna casa fu leuata di dentro la Capella con processione, e fu condotta al Monastero delle Monache della medesima Villa, chiamato S. Giouanni della penitenza di S. Francesco, e quiui si serrò in perpetua clausura, & era viua quando questo fu scritto.

Si fa Monaca di S. Francesco.

D'altri sei miracoli del medesimo tempo. Cap. XXVI.

Testimonij del libro de i miracoli del Santo.



C SVEGLIATOSI ne' cuori de' Christiani per questo miracolo la fede, e diuotione nel Santo, cominciarono con nuouo feruore ad inuocare il suo aiuto nelle infermità, onde nell'istesso anno fece nostro Signore i seguenti Miracoli.

Del mese d'Agosto 1555. Vna giouanetta chiamata Anna di Prado, che staua in Madrid, stroppiata d'vn braccio, e mano, hauendo il padre fatto voto di farla vegghiare noue giorni nella Capella del Santo, & hauendolo ella fatto, se ne ritornò alla sua casa sana.

1555 Si sana vna stroppiata.

Nel seguente mese di Settembre, vn'huomo di Madrid chiamato Bernardino Garcia, era stato un'anno sordo, venuto a raccomandarsi al Santo nella sua Capella fu sanato.

Rende l'vdito a un sordo.

Nel medesimo mese Melchiora figliuola di Giouanni d'Aguilare stroppiata tutta di tre anni e mesi, si fece portare nella Capella del Santo, quiui D facendo oratione domandando salute, la prima notte vegghiando sù l'hora del mattutino, gli venne vn'accidente con caldo, e sudore, ilquale passato si trouò sana, e libera d'ogni male.

Vna stroppiata rihebbe la sanità.

Nel medesimo tempo auenne il simile a vn' altra Donna stroppiata, e nel medesimo modo fu sanata.

Vn'altra stroppiata si sana.

Nel mese d'Ottobre Donna Fracesca de Gusmani Monaca professa nell'Ordine di S. Dominico di Toledo, essendo grauemente oppressa di apoplesia con accidēti di cuore, stroppiata, et hauēdo perduta la uista, & inchiauati i denti in tal modo, che con ingegno, & arte si manteneua in uita, ne si trouan-

Suor Francesca de Gusmani dell'ordine di S. Domenico.

co, sanata da molti mali, & insieme liberata dalla morte.

do rimedio alcuno, che li giouasse, & intendendo i gran Miracoli, che Nostro Signore faceua per gli meriti di questo Seruo suo, al meglio che puotè se gli raccomandò con tanta Fede, promettendo d'andare a veggbiare nella sua Capella, onde fece in modo con cenni, che fù intesa, e fù portata in quel sacrato luogo, in arriuando dentro la capella cominciò a sentirsi sgrauare di tanto male, stando il quarto giorno in oratione, e domandando compiuta salute al Signore per gli meriti del Santo, fù da vn nuouo accidente tribulata, e ritornata in se, si trouò sana di tanta infermità, & andò subito innanzi al Santissimo Sacramēto, & alla Madre di Dio, a renderle gratie, che l'hauessero vdita, & essaudita per gli meriti del suo santo intercessore.

E

1562

Don Carlo Prencipe di Castiglia amalato a morte l'anno 1562. il nono di Maggio, il Sabbato dopò l'Ascensione trouandosi da' Medici abbandonato, gli apparue il Santo Fra Diego, e dopò essendoli portato il suo sacrato corpo così sano, & intiero, come se il medesimo giorno vi fusse stato posto, e con quello toccato, ricuperò l'vdito, & ottenne per gli meriti suoi miracolosamente la sanità del corpo: riceuuta tal gratia quanto prima andò a visitarlo nella sua capella, rendendoli gratie del beneficio riceuuto, perciò la Maestà Catholica del Re Filippo suo padre, con molta diuotione, e grande instanza chiedette la Canonizatione alla sede Apostolica, la qual vltimamente l'anno 1588. à di due di Giugno, ottenne sua Maestà da Nostro Signore Papa Sisto quinto, come si vede nella Quarta parte delle nostre Croniche.

F

Sana il figlio di Filippo II. Re di Spagna.

Causa della canonizatione.

Cento altri miracoli oltre li sopradetti.

Molti altri miracoli fece N. S. per gli meriti di questo santo Padre, i quali saria lungo a raccontare in questa historia generale; ma saranno posti nell'historia particolare di lui nelle uite de' Santi, e F. Alfonso di Santa Maria dell'Ordine de' Predicatori affermaua hauerne piu di cento scritti per mano di Notaro, i quali uoleua portare all'Arciuescouo.

G

Dell'ottuagesimo sesto Capitolo generale, & ottauo degli Osseruanti Oltramontani, & nono de gli Italiani, e d'altre cose notabili. Cap. XXVII.



Monumenta. Mariano. Memoriale.

1464

Nota.

Ottauo Capitolo Generale Oltramontano de gl'Osseruanti.

NELL'anno di Nostro Signore 1464. si celebrò l'ottauo Capitolo generale della famiglia Oltramontana in Meclinia prouincia di Colonia, doue fu eletto Vicario Fra Giouanni Macri fortis.

H

In questo Capitolo fù interdetto sotto pena della carcere, che nessun Frate si vantasse d'hauer hauto ne hauesse riuelationi, tenendosi per cosa ingannieuole, il dirle così publicamente, perche i santi Padri, e ueri serui di Dio tēgono molto secrete queste gratie fatteli dal Signore.

Fù probibito ancora tutta la dottrina fatta, e publicata senza autorità, e licenza de superiori.

In

A IN questo anno si celebrò l'ottuagesimo sesto Capitolo generale in Perugia nella festa della Pentecoste da Fra Giouanni Sarzuela Generale, e da Fra Francesco Aurea da Sauona Vicario dell'ordine. In questo Capitolo il Generale rinunciò l'vfficio, che tre anni haueua essercitato da se solo, & altri tre in compagnia di Fra Francesco, che li fù datto per coadiutore, ilquale nel medesimo Capitolo fù eletto per il trigesimoottauo Ministro generale.

Ottuagesimo sesto Capitolo generale.

Trigesimo ottauo Ministro generale.

Questo buon Padre hauendo molto contrasto nella sua elettione col mezo del venerando, e Beato Fra Giacomo della Marca, furono leuate le difficoltà, & accordati i Frati come si dirà nella sua vita.

Questo Generale era ornato di buoni costumi, di vera religione, di mansuetudine, e di dolce conuersatione; superaua d'ingegno, di scienza, e dottrina B tutti i dottori di quel tempo in Italia.

DI quest'anno ancora si celebrò il nono Capitolo generale de gli Osseruanti d'Italia in Santa Maria de gli Angeli di Portiuncula, doue fu eletto Vicario generale Fra Marco da Bologna la seconda volta.

Nono Capitolo generale de gli Osseruanti Italiani.

Essendo stato alcuni anni differēze tra le prouincie di Dalmatia, e Bosna se gli mādò per Vicario Prouinciale Fra Bernardino da Fossa Aquilitano.

Per conseruare la pace coi Conuentuali in questo Capitolo terminarono gli Osseruanti rinonciarli il Conuento di Nicorete in Puglia, & il Monastero di Santa Chiara d'Assisi, i quali erano da lor posseduti per breui del Sommo Pontefice, & i Padri Conuentuali ad essi rinonciarono alcune Bolle a lor concesse in pregiudicio d'essi, & in tal modo restarono vniti in pace.

C Questo Fra Bernardino ritrouandosi in Tadra di Bosna, inteso c'hebbe l'vnione delle due Prouincie, vi andò il Vicario generale, fece vn capitolo Prouinciale, nel quale delle due Prouincie ne fece vna, diuisa in più custodie con l'autorità del Papa.

IN quest'anno morì Papa Pio Secondo di vita, & opere commendabile, e fu eletto Paolo Secondo Venetiano nipote d'Eugenio Quarto.

Papa Pio Secōdo morì l'anno 1464.

FRa Guglielmo Vorilongo dottore Parisiense famoso per le sue virtù, morì in Roma non senza gran doglianza della Corte, e fù sepolto nel Conuento d'Araceli, alle cui essequie furono i Cardinali d'ordine del Papa. Compose questo Padre vn libro sopra li quattro libri delle sententie, nel quale mostrò la sua profonda dottrina.

Fra Guglielmo Vorilōgo.

Cōpose sopra li quattro libri delle sentenze.

D NEl medesimo tempo morì Lodouico Cardinale del sangue Reale di Francia diuotissimo del Padre San Francesco, e volse esser sepolto con l'habito della Religione.

Di Fra Giouanni Lombardo, & d'altri Religiosi degni di memoria. Cap. XXVIII.

IN questo tempo Fra Giouanni Lombardo discepolo del Beato Fra Tomaso da Firenze, ilquale nel suo nouitiato fù talmente tentato d'imparare a leggere, che per ciò fare terminò d'vscire della Religione, con animo

Specchio. Mariano. Memoriale. F. Giouanni Lombardo.

Nota.

animo di tornarui poi quando hauesse imparato; ma prima che volesse partire, andò in Chiesa innanzi al Santissimo Sacramento, quiui con le ginocchia in terra facendo oratione, vdì vna voce dire: Non lasciare la Religione doue hora sei; ma ritorna alla tua cella, c'hoggi otteneraі quel che desideri. Ritornato in se, confessò il suo peccato, fece penitenza, e le fù dato da Nostro Signore tanto sapere della grammatica latina, e della scrittura sacra, che conosceua, & emendaua qualunque errore, che si facesse nell'vfficiare in Choro, e leggendo dichiaraua molte autorità, e difficoltà della scrittura. E

Facendo oratione dal Signore gli è ordinato ciò che deue fare.

Ottenuta questa gratia dal Signore desiderando d'ordinare la vita sua in quel modo, che fusse più seruigio di Dio, e di sapere in qual virtù si douesse più particolarmente essercitare: Stando in questa meditatione, vdì vna voce, che gl'impresse nell'orecchie quel uersetto del Salmo: Nel giorno comandò il Signore la sua misericordia, di notte le sue lodi. Intendendo per questo, che gli fusse comandato da Dio, che spendesse il giorno nell'opere della misericordia, e di notte s'essercitasse nell'orationi, e contemplationi: e così cominciò ad occuparsi nell'opere della Carità, anteponendo così santo essercitio a tutt'i suoi commodi, & alle sue necessità, seruendo con molta diligenza, e diuotione al prossimo, e ne gli vfficij dell'Vbidienza: la notte dopò l'hauer posato vn breue sonno, tutto il resto dell'hore dispensaua in feruente orationi, nelle quali fù da Nostro Signore più volte uisitato cō diuine consolationi. F

Fu visitato più volte dal Signore.

Fù questo Seruo di Dio perseguitato, e tribulato grandemente dal Demonio, ma però era più crucciato il Demonio dalle sue orationi, ch'egli dalle sue tentationi. G

Gli appare il Demonio in forma di Porco.

Vna notte gli apparue in forma di porco, e gli disse: Vedi qui come mi tratti male, & io non ti posso fare offesa alcuna. Staua questo Seruo di Dio nel Monastero di Monte piano della Prouincia di San Bernardino, & era portinaro, & andando souente vn leproso a chieder limosina alla porta, vna volta il mandò in buon'hora senza darli pane, la seguente notte mentre oraua, si sentì chiamare, rispose subito, eccomi Signore, e vidde empirsi la cella di gran luce, sopra la qual vi staua Giesu Christo col leproso, dicendo a Fra Giouanni, Conosci tu questo leproso? rispose, lo conosco Signore: Vedi, disse il Signore, quello che hieri facesti a lui, il facesti a me: e subito sparue, lasciando Fra Giouanni molto addolorato, piangendo amaramente la sua poca carità verso quel pouero infermo. Dopò questa visione egli si diede con maggior feruore all'opere della Misericordia, e dell'Vbidienza. H

Apparitione di N. S. a F. Giouanni Lombardo.

Vn'altr'Apparitione. Muore in Monte piano.

Andando vn giorno per la Città alla cerca, vna donna il pregò a raccomandare al Signore un suo figliuolo infermo: la notte seguente facend'oratione, udì una uoce, che disse: Quello per cui tu prieghi sarà più accetto, che non eri tu dinanzi a Dio. Sanò il figliuolo, e fattosi Frate minore, si chiamò Fra Tomaso, e fu religioso di molta santità. Fra Giouanni passò a miglior vita nel Monastero di Montepiano, e quiui fu sepolto.

Nel

A NEl Monastero d'Anonis prouincia di Sant'Angelo passò al Signore Fra Tomaso Alamanno Vicario della Prouincia, nelle cui mani fù visto celebrando conuertirsi l'hostia in vn bellissimo bambino. Fu religioso di vita santa, zeloso della pouertà, e grande osseruatore della sua regola; gli anni che gouernò la sua Prouincia andò sempre scalzo, stette ventiquattr'anni senza mangiar carne, ne ber vino; era continuo nell'orationi, e contemplationi, riceueua dal Signore molte spirituali consolationi. Finalmente, essendo inuecchiato in ogni essercitio di virtù: passò al Signore, e fù venerata la sua sepoltura da secolari come conuiene a Santo.

Fra Tomaso Alemãno fu veduto l'Hostia conuertirsi i vn bellissimo bambino. Ventiquattro anni non mangiò carne, nè beuè vino. Morì santamente.

FRa Luigi de Latini Vicario della Prouincia di Toscana in questo tempo fu religioso di singolar virtù, e di vita essemplare fra le molte opere marauigliose, ch'ei fece, sanò vn leproso, vestendolo con la sua propria tonica.

B Fra Luigi de Latini sanò vn leproso.

FRa Pietro di Pegna, religioso di vita, e di costumi santi nell'osseruanza di Spagna dopò l'hauer passato penosi trauagli nella Religione, per zelo d'aumentare l'osseruanza finì la vita presente, e n'andò all'eterna, essendo Vicario della Prouincia di Castiglia nel Conuento d'Alcalà d'Henares l'anno di N. S. 1465.

F. Pietro di Pegna.

Dell'ottuagesimo settimo Capitolo generale, e nono de gli Osseruanti Oltramontani, & decimo de gl'Italiani, e d'alcune cose, & Religiosi degni di memoria. Cap. XXIX.

DELL' anno 1464. in Firenze si celebrò l'ottuagesimo settimo Capitolo generale da Fra Francesco Aurea Ministro generale. L'istesso anno si fece il nono Capitolo generale de gli Oltramontani nel Conuento di Monte Lucio Prouincia di Borgogna, doue fù eletto Vicario generale Fra Giouanni Filippo. Nel medesimo tempo si fece ancora il decimo Capitolo generale de Italiani, nel Conuento di Mantoa, e fù eletto Vicario generale la terza volta Fra Battista di Leuante.

C *Specchio. Mariano. Monumenta. Memoriale.* 1467. 87. Capit. generale de' Cõuentuali. Nono Capitolo generale de gli Osseruanti Oltramontani. Decimo Capitolo generale de gli Osseruanti Italiani in Mantoa.

Dopò questo Capitolo fù terminato con statuto generale, che le Prouincie di Polonia, di Boemia, e d'Austria, che sino allhora erano state gouernate da Vicario Prouinciale Italiano, fussero ciascuna di esse rette da vn Vicario Prouinciale naturale di quella Prouincia: e mandarono per far questo Fra Pietro da Napoli Commissario, e per compagno Frat'Angelo da Clauasio, acciò che diuidessero quelle Prouincie, e facessero i lor Capitoli, & eleggessero i Vicari Prouinciali di ciascuna Prouincia, che fù con molta pace fatto.

D FRa Girolamo de Stuffi nobil Firentino, discepolo del Beato Fra Tomaso, ancorche fusse Frate Laico, e semplice nell'humane lettere, dopò gli essercitij santi frequentati da lui nell'humiltà, carità, & orationi, si mostrò così fondato nella Diuina scienza, che fù instituito predicatore, e per vbidienza prese gli ordini sacri.

Fra Girolamo de Stuffi di laico si fà Sacerdote.

Questo seruo di Dio cominciò a predicare in molte città senza libri, come in Firenze, Milano, Padoua, e Vinegia, predicando le quaresime nelle

Chiese

molte Città principali, con gran cõcorso di gẽti.

Chiese maggiori con tanto concorso di popolo, che tutti gli altri predicatori restauano senza Vdienza, e dalle sue predicationi ne seguiua gran conuersioni, e frutti nell'anime de gli auditori. E

Documento a Predicatori.

Domandandoli alcuni Frati doue cauaua così marauigliosa, & efficace dottrina, mostraua loro il Crocifisso, dicendoli di questo il tutto cauo, e senza dubbio era così, perche come vn'altro S. Bernardino il suo studio era la feruente oratione, sotto le roueri, & alberi siluestri dentro i boschi, quiui oraua, e contemplaua, e contemplando penetraua i Cieli, e giungendo al Trono della sapiẽza Diuina, imparaua dal supremo Maestro tutte le cose, che poi predicaua, lequali erano dipoi confirmate dal medesimo Signore con opere sante, e marauigliose a gli occhi humani.

Morì in Firenze.

Finalmente riposò nel Signore nel Monastero di S. Saluatore in Firenze, e per diuotione il popolo lo fece sepellire in una cassa in luogo separato. F

F. Francesco da Castel di miglio.

Andaua in estasi.

NElla Prouincia della Marca mãcò di questa uita nel medesimo tempo Fra Francesco da Castello di miglio, ilquale essendo Frate laico, era però dotato da Nostro Signore di gran carità, e di così efficace oratione, e cõtemplatione, che molte uolte lo trouarono i Frati rapito in estasi, e leuato in aria. Vna volta fu trouato dentro la cuccina in estasi senza virtù, e natural calore, tenendo in vna mano la corona, e nell'altra un cocchiaro; E perche sapeua leggere, & haueua bonissimo ingegno, desideraua di potere vfficiare in choro. Onde il Beato Fra Giacomo della Marca essendo Vicario della sua prouincia se ne contentò. Perloche pigliò gli ordini sacri, dipoi si mise a studiare, e diuenne predicatore, Appigliatosi a questo, perdette in un subito la gratia della contemplatione, & estasi, così innalzandosi a maggior grado di sapere, s'abbassò del più perfetto grado della contemplatione, occupandosi ne i trauagli di Marta, ne' quali perseuerò uirtuosamente sino al fine, e morì in Forano. G

Di Laico si fece Chierico.

Nota.

Morse in Forano.

Frat'Alessio d'Ongaria.

NElla prouincia di Boemia fiorì Frate Alessio d'Ongaria, ilquale fu sacerdote, e di vita santa, & è sepolto nel Monastero di Bittin, & è molto illustre per miracoli.

F. Giouanni di Messina.

FRa Giouanni di Messina, che fu primo Vicario di quella Prouincia, fu religioso di tanta santità, che di lui si scriue, che risuscitò vn figliuolo, e fece altri Miracoli.

F. Simone di Liponza.

F. Giouanni di Dulta.

FRa Simon de Liponza in Cracouia di Polonia, e F. Giouanni de Dulsa furono religiosi santissimi, & honorati da Dio con opere miracolose. H

Di questi due Beati, e Venerandi Padri, cioè di F. Simone Lipnicio, e Fra Giouanni Dulcense, si trouano le Vite loro essemplarissime, & ammirabili, descritte nella Quinta Parte di queste Croniche, degne d'esser lette, & imitate da ogni persona temente Dio.

F. Giouanni di Taglia.

NEll'Isola di Corsica fiorì con vita santa Fra Giouanni di Taglia predicatore dignissimo, della prouincia di San Bernardino, & è sepolto in quell'Isola con molta diuotione, & è tenuto con gran veneratione dal popolo.

Vita

A

Vita del Beato Frate Antonio di Stronconio. Cap. XXX.



VESTO Beato Frate fu naturale della villa di Stronconico Prouincia di San Francesco, il padre suo si chiamò Lodouico la madre Isabella ambidue timorati di Dio, & alleuarono i loro figliuoli da buoni Christiani, come si vede che essendo figliuolino cominciò a viuere santamente, macerando il suo corpo con digiuni, vigilie, & orationi, & altri essercitij commendabili: uenuto all'età di dodici anni fù chiamato da Dio alla religione di San Francesco, & andato dal Guardiano del Monastero dell'Osseruanza di Stronconio lo pregò, che'l riceuesse nell'ordine. Il Guardiano come padre prudente laudò il suo buon proposito, & lo consolò, essortandolo a caminare per la sicura strada del Signore, non le parendo bene accettarlo così giouanetto; ma poi seco trattando, e trouandolo di così buon spirito, e feruore, ragionando, e rispondendo da huomo prudente, e giudicioso, si risolse riceuerlo, e uestirlo; Dopò ch'egli hebbe fatto professione, sentendo la fama della santità del uenerando Fra Giouanni di Stronconio, che all'hora staua in Toscana, si risolse d'andarlo a ritrouare. Quando Fra Giouanni uidde il giouanetto, parendoli che per la poca età nõ fusse atto a sopportare le fatiche della Religione, gl'increbbe molto di uederlo Frate: Ma poi ueduto la sua fermezza, e desiderio, lo cominciò ad ammaestrare, introducendolo ne gli essercitij dell'ordine. Onde auenne, che per la poca forza, c'haueua, s'infermò, perloche Fra Giouanni lo uoleua mandare a Stronconio, & egli benche fusse debole del corpo, era però così forte di spirito, che coprendo la sua infermità, pregò il Padre, che nõ lo mandasse; restò, e ribebbe talmente le forze, che perseuerò, & andò sempre crescendo ne gli essercitij della virtù, e ben ch'egli sapesse leggere, uolse però essere Frate laico.

> Beato Frate Antonio di Stronconio di chi figliuolo.
>
> Essendo fanciullo maceraua la sua carne.
>
> Si fà Frate di dodeci anni.
>
> Visita Fra Giouanni di Stronconio.

B

C

Fu commandato a questo seruo di Dio, ch'andasse nell'Isola di Corsica, hauuta l'Ubidienza, & insieme la benedittione dal suo Prelato, partì, e giunto al luogo suo, quiui stette fin che fu dalla medesima Ubidienza leuato, e tornato nella prouincia sua di S. Frãcesco: era tãto amico della pouertà, che mai non hebbe cosa alcuna, se non quello che la regola dà, ne si ualse mai se non del necessario.

> Per humiltà volse essere Laico.
>
> E mandato in Corsica.
>
> Amico della pouertà.

D

Fù castissimo del suo corpo, e dalla Diuina gratia preseruato vergine fino a morte. Era talmente innamorato di Dio, che solo con lui conuersaua, e con gli huomini tantoquanto occorreua per necessità, e con pochissime parole. Stette quarant'anni che mai vidde faccia di Donna, cosa in uero ammiranda, e di constanza singolare, massime a chi ua chiedendo di porta in porta elemosina, com'egli per gli Frati faceua.

> Fu vergine.
>
> Per quarant'anni non vidde mai faccia di Dõna.

La carità fraterna era talmente in lui, che non temeua asprezza, ne qual si uoglia fatica per lo bene temporale, ò spirituale del prossimo; a' deboli, & a gli

> Caritateuole con tutti.

a gli infermi procuraua diligentemente il lor bisogno, li seruiua, e consolaua con gran carità. E

Dell'oratione, diuotione, & humiltà di questo seruo di Dio. Cap. XXXI.

Specchio. Mariano. Memoriale.

Conuersaua per il più cõ Dio.



OCCVPAVASI questo Seruo di Dio giorno, e notte nell'oratione, e contemplatione; perciò staua quasi sempre solo, & era di rado ueduto fra le genti: tutto il suo piacere, e contento era conuersare con Dio, e non con gli huomini, perciò fuggiua a suo potere le conuersationi humane particolarmente quelle, che discordauano dal suo spirito. F

Sollecito, e deuoto alli Diuini officij.

Nel tẽpo di dire l'Officio Diuino lasciaua tutte l'altre cose per trouarsi coi Frati nel Choro a laudar Dio, gustaua molto ritrouandosi in luogo doue fusse con solennità celebrata la Messa, e l'Officio; quiui così cõtento staua, e consolato, che souente si scordaua il mangiare, essendo la diuotione il vero cibo dell'anima sua. Pregaua sempre con molta discretezza i Frati, a dire nel Choro diuotamente l'Officio Diuino, perche in quest'opera più che in altra seruiuano il Signore.

Apparitione.

Stando vna volta in oratione gli apparue Nostro Signore, e li disse che molto si godeua de la sua Messa ben illuminata: dopò tal visione s'affaticaua assai ouunque si trouaua, perche fussero molti lumi nell'altare quando si celebraua, particolarmente nelle solennità del Signore, e della Beata Vergine: vdiua, e seruiua la Messa con tanta diuotione, e spiritual consolatione, che se si fusse celebrato tutt'il giorno fino a notte, mai nõ si saria partito di Chiesa per vdire, e seruire la Messa. G

Seruiua con gran diuotione la Messa.

Santa risposta del seruo di Dio.

Dopo l'esser venuto uecchio, e uicino alla morte, uoleua leuarsi per udire la Messa: e perche da' Frati era ripreso, uolendo far quello che non poteua, e che noceua assai alla sua debolezza: rispondeuali ò fratelli se sapesti il ualor del guadagno, che fa l'anima che diuotamente ode la Messa, restaresti con grande ammiratione.

Prima che si cõmunicasse chiedeua perdono à tutti i Frati.

Haueua in grandissima ueneratione il Santissimo Sacramento, & osseruò in sua uita questa diuotione, che prima che si communicasse, domandaua perdono a tutt'i Frati del Conuento con le ginocchia in terra. H

Humile in ogni attione.

Non si potria raccontare l'humiltà di questo Seruo di Dio, perche si teneua il più uile, & inutil Frate dell'Ordine: procuraua con diligenza, e secretezza di far sempre gli essercitij più uili di casa: sotisfatto c'haueua, tornaua subito alla solitudine.

Fuggiua l'otio, e faceua delle Croci.

Fuggiua l'otio come cosa mortifera, e caso che li fusse auanzato qualche poco di tempo nell'oratione, e seruigi di casa, faceua delle Croci di legno per non leuare le mani, e gli occhi dalla Croce, che nel suo cuore radicata

teneua,

A teneua, le quali Croci metteua nel bosco, doue li pareua che stessero meglio.

Possedeua talmente la uirtù della patienza, che con molta tranquillità sopportaua le tribulationi, senza lamentarsi di persona.

Vedendo alcun Frate fastidito per qualche dispiacere, che li fusse fatto, seco ne compatiua, e dopò lo confortaua, dicendoli: Fratello beui, beui questo calice: innanzi, innanzi per questa strada, è necessario, che'l seruo di Dio passi, com'hanno fatto tutt'i ueri amici del Signore.

Consolaua con modo marauiglioso gli afflitti.

Fù accusato una uolta al Prouinciale, ch'egli haueua tagliato trenta uiti nell'horto della casa doue staua, benche non fusse uero; ma perche era molto zeloso della pouertà giudicarono, che l'hauesse tagliate: & essendo perciò aspramente dal Prelato ripreso, c'hauesse ruinato le fatiche d'altri, & insieme la Consolatione de Frati, non si scusò ne mostrò segno, che non ne hauesse colpa; ma prostrato in terra, riceuè humilmente la riprensione cō la penitenza. Parendo al Prouinciale, che non scusandosi egli l'hauesse tagliate, li diede in penitenza, che per ciascuna vite facesse vna disciplina, e furon trenta, il che da lui fù fatto allegramente senza mormoratione, come colpeuole.

B

Incolpato di hauer tagliato trenta uiti nell'horto, e non si scolpa.

Riceue la penitēza come se fatto hauesse il male.

Dell'asprezza, ch'vsò questo Seruo di Dio verso la sua persona. Cap. XXXII.



C

COSA marauigliosa da contare la feruente, e discreta austerità di vita di questo Seruo di Dio: Egli caminò tutto il tempo della vita sua scalzo senza portare alcuna cosa in piedi, perloche egli li haueua dalle stagioni estreme fredde, e calde talmente rotti, e pieni di fissure, che ne patiua grandissimo dolore, e metteua compassione, e spauento, a chiunque il miraua: & era bisogno ch'egli andasse souente da i calzolari, che li mettessero de punti, doue era stracciata la pelle.

Specchio. Mariano. Memoriale.

Sempre caminò scalzo.

Non portò mai l'habito senza tonica sopra le sue carni, pouero, e vile: il suo dormire era breue, il mangiar pane, & acqua la maggior parte del tempo.

Nota.

Ancorche questo modo di viuere gli fusse nel principio assai duro da praticare, cō la Diuina gratia tanto s'affaticò che nel tempo di quattordici anni virilmente cōbattendo vinse in tal modo il senso, che mangiaua l'assentio, come saporoso cibo: onde venuto al fine della sua vita, non haueua cosa più saporita di questa viuanda al gusto suo. Passaua molti giorni questo seruo di Dio senza mangiare cosa alcuna, specialmente la Settimana santa dal Giouedì fino alla Dominica di Resurrettione, ne era visto in questo tēpo in altro luogo, che in Chiesa; Mai nō mangiaua carne, oua, ne formaggio, ne lasciaua però di cercarne p gli Frati, così di q̄ste, come dell'altre cose, che mancauano. Quādo caminaua in viaggio cercaua da mangiare pe'l cōpagno, e li dicena, fratello mangia quello c'hai bisogno, acciò che possi vbidire al tuo

D

L'assentio gli era saporoso cibo.

Mangiaua pochissimo.

Essortaua a mangiar gli altri, e lui staua molte volte senza.

Prelato, e non guardare a me, perche ogn'vno non può fare col suo corpo quel ch'io faccio col mio. Di questa maniera trattaua il suo corpo; ma con gli altri usaua molta carità. E

Patiua volōtieri la sete per diuotione.

Stando nel Cōuento delle Carceri uicino ad Assisi, disse c'haueua combattuto uentiquattr'anni con la sete del corpo, per la strada, che uà alle Carceri ad Assisi, ne mai beuè di quell'acqua della fonte, che nella strada si truoua, quantunque molte uolte n'hauesse gran bisogno, patendo uolontieri la sete in memoria di quella, che patì Nostro Sign. per la nostra salute sù la Croce.

L'estate beueua acqua di assentio calda per penitenza.

Nel medesimo Monastero nel tempo de' caldi eccessiui di meza estate, egli beueua l'acqua fatta con l'assentio, calda per maggior penitenza: Dicendoli i Frati; Padre perche non beuete in questi tempi così caldi l'acqua fresca? rispondeua, perch'è troppo sensuale al corpo mio. F

Grandi essēpij di mortificationi.

Essendo molto vecchio, li diceuano i Frati: Padre perche non mangiate carne, o pesce, poiche sete così carico d'anni, e di lassezza? Rispondeua che li faceua male. Un Frate più suo famigliare de gli altri, vna volta gli disse, a che vi possono far male quelle buone viuande? rispose alla mia anima. Fra l'altre mortificationi, ch'ei faceua ne' primi dodici anni della Religione, d'ordine del suo Maestro, questa fù vna, che mille volte il giorno si poneua diuotamente con le ginocchia in terra.

Nota.

Dello Spirito di Profetia, c'hebbe il seruo di Dio. Cap. XXXIII.

Specchio. Mariano. Memoriale.



On si potria mai finir di dire il frutto della sua santa conuersatione, e quanti furon mossi a diuotione, & al seruigio di Dio per l'edificatione, e soaue odore della sua santità, perloche piacque a nostro Signore per gli meriti suoi mostrare segni, e Miracoli in vita, e morte, per salute dell'anime. G

Predisse la morte a vno e cosi auenne.

Haueua fra l'altre gratie riceuute dal Signore questa della profetia, con laquale conosceua molte cose, manifestandole auanti, che venissero.

Da vna donna li fù raccomandato suo marito, il quale doueua andare da Assisi, all'Aquila: Rispose, dite a uostro marito, che non uadi, perche andando questo uiaggio sarà la morte sua. Il marito non stimando il consiglio del Santo, u'andò, e nel ritorno s'ammalò, e morì per la strada. H

Vn ferito, e dato p morto, gli predisse che nō morirebbe.

Un'huomo haueua rotta la testa in modo, che i Medici il teneuano per morto; andarono i parenti a raccomandarlo al Santo, che pregasse Dio per lui, rispose, che l'infermo non morebbe di quel male, e così auuenne.

Vna donna che desideraua hauer vn figlio, gli predisse che l'haurebbe.

Ad una donna maritata erano morti cinque figliuoli, ne speraua di douerne hauer altri, stando in questo dispiacere, raccomandandosi al Santo, che pregasse per lei, ottenendoli gratia d'un figliuolo, rispose, Vattene Donna, & habbi patienza che sarai consolata, concepì la donna, e ne seguì a tempo debito l'effetto.

Stando

A *Stando nel Monastero delle Carceri disse più uolte a quei della Città di Assisi, che s'apparechiassero per la Croce: da essi domandatogli, per qual Croce? rispose per la Croce della morte, perche in breue ui sarà mādata dal Signore cosi gran peste, che morirà la maggior parte del popolo che è; de lì vn'anno si uerificò la profetia.*

Predisse la peste alla Città d'Assisi vn'anno prima.

Della Morte, e sepoltura, e Miracoli di questo Seruo di Dio. Cap. XXXIIII.

GIVNTO questo Seruo di Christo alla fine della sua uita, conoscēdo, che N.S. lo uoleua chiamare da questo pericoloso mōdo, al porto sicuro della uita eterna, cominciò a prepararsi alcuni giorni auāti. E lasciò un libretto da lui usato, dou'era scritto l'oratione della Dottrina Christiana, e regola: predisse alcune tribulationi, c'haueuano da uenire, dicendo: Guai a quelli che non sono ben vniti con Dio.

Specchio. Mariano. Memoriale.

B

Dopò manifestando l'hora del suo transito, riceuuti con essemplar diuotione i Sacramenti, soauemente passò l'anima da' terreni trauagli a gli eterni, e perpetui riposi. Morto che fù, piacque al Signore di mostrar la gloria del suo seruo, e quanto gli era stato caro in uita, con molti segni, e miracoli, che per lui fece, & anco per consolatione de serui suoi, che viuono in questa uita, scoprendo la pretiosità di questo gran thesoro, che da Frati era tenuto sepolto.

Manifesta l'hora della sua morte.

Muore in Assisi, e fu sepolto in San Damiano.

C

Vn putto d'Assisi di nou'anni chiamato Liberatore andò come portato da gli Angeli alla Chiesa di S. Damiano, dou'è sepellito questo corpo santo, & entrādo in Chiesa sù l'hora del uespero, vide sopra la sua sepoltura un lume, il quale andaua crescendo, & vn putto gli andaua dietro per smorzarlo, & lo splēdore andaua ogn'hora più aumentandosi, restò il putto di questa visione marauigliato, e ritornò correndo, e tremando a casa sua, e raccontò alla madre ciò che ueduto haueua. La madre vdita questa nouità essendo diuota dell'ordine, mandò a chiamare due Frati di San Damiano, e disse loro ciò, che gli haueua detto il figliuolo, i quali lo dissero al Beato Fra Giacomo della Marca, che iui era in quel tempo, & anco l'intese dal figliuolo. Vdita la uisione da quel santo Padre, egli disse a i Frati; Quel lume apparso sopra la sepoltura di Frat'Antonio denota la sua santità, che vuol nostro Signore mostrar al Mondo, il putto che la uoleua smorzare sono i Frati, che asconder la uoleuano; ma la Diuina bontà la vuol manifestare, onde cauaron subito con l'auttorità del Prelato quel santo corpo della sepoltura, dou' era stato un'anno, & lo trouarono intiero, e senza danno alcuno, & haueua nella palma della destra mano una rosa della medesima carne, la quale veduta dal beato Fra Giacomo, disse, ch'era un segnal fatto da Dio: e postosi cō le ginocchia in terra, e tutt'i Frati baciarono quella mano cō abō

Vn fanciullo vidde sopra la sepoltura del Sāto vn lume, che andaua crescendo, & un putto gli và dietro per smorzarlo.

Visione dichiarata dal B.F. Giacomo della Marca.

D

Il suo corpo dissotterato doppo vn'anno è ritrouato intiero.

Nella destra mano ha vna Rosa della medesima carne.

dante lagrime d'allegrezza, vedēdo chiaramēte la gloria del Creatore nel la creatura; sparsa la fama di questo marauiglioso segno, cōcorreuano molte genti con gran diuotione a uisitare la sua sepoltura, e per gli meriti suoi molti furono risanati da diuerse infermità. E

Vna donna stroppiata uotandosi, è sanata.

Vna nobil Donna Monaca del Terz'ordine stroppiata dalle ginocchia in giù, il qual male era da lei sopportato con pena, e dolore, facendo oratione auanti il suo sepolcro, se ne leuò miracolosamente sana.

Si sana di simil male una putta.

Vna putta stroppiata de i piedi, e della mani portata alla sua sepoltura con preghiere, e voti, se ne tornò sana.

Due donne son sanate.

Due donne aggrauate di male, raccomandatesi alla sua intercessione con voti furono risanate.

Fece molti altri miracoli.

Molti altri miracoli fece nostro Sig. per gli meriti di questo suo seruo, parte de' quali sono scritti nello Specchio de' Minori, che per breuità si lasciano, & parte appaiono da' uoti, & offerte da diuersi presentate al suo sepolchro per hauere ottenuto da Dio con la sua intercessione, rimedij alle loro necessità, per gloria di Nostro Signore Giesù Christo, che vien glorificato ne' suoi Santi. F

Del ottauagesimo ottauo Capitolo generale, e vndecimo de gl'Osseruanti Italiani, & decimo de gli Oltramontani, & d'alcune cose notabili. Cap. XXXV.

Monumenta. Specchio. Mariano. Memoriale. 1469

Ottuagesimo ottauo Capitolo generale.

F. Gianetto da Vdine trigesimonono generale.



NEL L'anno di Nostro Signore 1469. si celebrò in Vinegia l'ottuagesimo ottauo Capitolo generale da F Francesco da Sauona Vicario generale, essendo fatto l'anno precedente Cardinale da Papa Paolo II. doue fu eletto p trigesimo nono Ministro generale F. Giouanni, che per altro nome era chiamato Gianetto da Vdine, della Prouincia di Sant'Antonio, Maestro in Theologia. G

Vndecimo capitolo generale de gli Italiani.

F. Marco di Bologna è eletto la terza uolta Vicario generale.

Di questo anno nell'ottaua di Santo Antonio si celebrò l'vndecimo Capitolo generale de gli Italiani nell'Isola di Bolsena Prouincia di Roma da Fra Giacomo da Cornetti, Vicario di quella Prouincia, e Commissario generale fatto dal Papa, e notificatoli con vn Breue per la morte del Vicario generale che morì in Araceli, dou'e sepolto vicino alla porta della Sagrestia, in questo Capitolo fu eletto Vicario generale la terza uolta il Reuerendo Fra Marco da Bologna: Inanzi questo Capitolo i Frati della famiglia, che s'vnirono in Roma, trattarono del modo di nominare i uoti ne l'elettione, per che era costume dichiarare ne' Capitoli i uoti, & nomi de' Vocali, che li dauano ne l'elettione de' Generali, e prouinciali; Ma perche con tal publicatione alcuna volta erano eletti indegni, o per timore, o per particolare rispetto de' fauori humani, o affettioni; s'ordinò, che ne l'elettione de i Prelati per l'auuenire si dichiarasse solo il numero de voti, & a chi si dauano, tacendo i nomi di quei, che li dauano, tenendo H

A do che questo modo di eleggere per scruttinio secreto fusse il meglio, per essere più libero, e più pacifico, e per far questo Fra Bernardino Commissario del Papa ottenne un Breue auanti, che si facesse il Capitolo, il qual Breue dopò il Capitolo fù riuocato, non parendo bene a i uocali seruirsene principalmente, per la elettione del Vicario generale.

Finito il Capitolo Fra Marco Vicario generale impetrò molte gratie dal Sommo Pontefice per la conseruatione dello stato dell'Osseruanza.

Nell'anno 1470. si celebrò il Capitolo generale de gli Osseruanti Oltramontani nel Conuento di Palenzola della Prouincia di Castiglia, doue fù eletto Vicario generale Fra Francesco Blonde Prouinciale di Francia.

1470. Decimo Capitolo generale de gli Osseruanti Oltramontani.

In questo tempo passò al Signore nella Prouincia di Calabria Frat'Antonio Escocetto d'Amatea Conuentuale, il quale essendo giouane, e studiando Theologia in Vinegia, uidde morire il suo Maestro proprietario, d'una morte horrẽda, e spauentosa. E facendo oratione al Signore per sapere lo stato di quell'anima, gli apparue il maestro negro, e difforme; e disse: Perche stai affligendoti con fare oratione in uano per l'anima mia. Sappi ch'io son condannato; perche non hò osseruato la mia Regola, e se tu uuoi saluarti osserua ben la Regola.

F. Antonio d'Amatea. Apparitiõe, che'l suo Maestro er dannato.

Vdito dal studente questo auiso, partì subito di Vinegia per Calabria, & entrò nell'Osseruanza, nella quale fece in poco tempo così gran profitto, che pareua essere diuentato perfetto in tutte le uirtù, e con la sua predicatione penetraua in modo i cuori de gli udienti, ouunque predicaua, che innumerabil gente il seguiua con mirabil frutto; e con gran fede gli erano presentati infermi, molti de quali da lui toccati, e fattoli sopra il segno della santa Croce, erano sanati, e molt'anime per la sua dottrina si conuertiuano dal peccato al seruigio di Dio. Finalmente perseuerando in buone opere, essendo diuenuto vecchio, s'infermò nel Monastero di Castel Innocentio, e fù portato da gli Amadei suoi naturali al Monastero d'Amatea, quiui passò al Signore, e dopò la sua morte risplendè per gli suoi meriti con miracoli.

Passa da Cõuentuali a gli Osseruanti. Fa Miracoli. Muore, & è sepolto in Amate.

Di due santi Religiosi, cioè del Venerando Fra Bartolomeo Castagno, & di Fra Anastasio da Milano Laico. Cap. XXXVI.

D IN questi tempi fiorì il Venerando Fra Bartolomeo Castagno, il qual è sepolto in Maiorica nel Monastero di Giesù de gli Osseruanti. Fu prima ne' Conuentuali Maestro in Theologia, e molto singolare. Dipoi passò ne gli osseruanti, ne' quali visse con gran zelo, e santità di vita. E si vedono ancora le cellette, che ei fece quasi nel fin della Terra, nelle quali dimorò co i compagni nel principio con molta austerità, e pouertà. Fondò tre Monasteri dell'Osseruanza in quell'Isola, quello della Città di Maiorica, che si chiama di Giesù: quello della Villa di Saler, e quello della Villa di Minorica.

Mariano. Memoriale. F. Bartolomeo Castagni. Fondò molti monasteri.

Hebbe spirito di profetia.

Questo seruo del Signore hebbe gratia dello spirito di profetia come in molti casi si vidde, perche minacciando il suo popolo nelle prediche cõ feruentissimo spirito de molti castigi, che gli haueuano da venire dalla mano di Dio, indi gran tempo ricordandosi molti de' più antichi della sua dottrina, i quali haueuano vdito raccontare a i vecchi loro le profetie del Santo, vederonle compiute con la venuta de Turchi in quell'Isola, & con molt'altri flagelli, che patirono. E

Amaua la pouertà.

Sopportò gran persecutioni per predicare la verità, edificò i Monasteri già detti con stanze, e luoghi poueri, bassi, e pochi, e con stretta osseruanza: dopò furono aggranditi, e fatti assai maggiori, e sontuosi.

Fu chiaro in vita, & in morte con molti miracoli.

Questo seruo del Signore fù chiaro in vita, & in morte con Miracoli, per ciò non solo da quei popoli di Maiorica, e di Minorica è tenuto in gran veneratione, e diuotione; ma ancora da quei di Cattalogna è visitata la sua sepoltura. Di donde molti con gran fede si raccomandano alla sua intercessione, offerendoli le cose, che li promettono ne' voti, come si vede intorno alle muraglie della Chiesa: molt'infermi mettendosi il suo capuccio in capo si risanano, ouero toccando il suo sacrato corpo. F

Dopò diciot'anni fu ritrouato il suo corpo intiero.

Dopò l'essere stato sotto terra sepolto diciott'anni fù dissotterrato, e lo trouarono come prima intiero, & lo posero in vna cassa molto ornata, nella quale si mostra con gran veneratione.

F. Anastasio da Milano.

Apparitione di vna Stella.

In questo tempo passò al Signore Fra Anastasio da Milano, Frate laico nel Conuento di Pesaro, Prouincia della Marca, il dì della sua morte apparue vna stella risplendente circondata da tanti Raggi, che pareua vn Sole, e si fermò sopra quel Monastero fin che fù leuata da gli Angeli l'anima di Fra Anastasio, e portata alla gloria. G

Andò sempre scalzo co'l solo habito.

Fù questo venerando Frate di molta austera vita, di carità feruente, e d'oratione continua, hauendo in quella tutt'i suoi pensieri; Mai nõ vestì tonica, sol si seruì dell'habito, andò sempre scalzo, e senza suole, e zoccoli.

Amò il silẽtio.

Quando era giouanetto faceua tutti gli essercitij di casa con gran quiete, & accomodaua l'horto senza mai querelarsi d'hauer troppo da fare, essendo vecchio fù fatto portinaro, osseruaua tanto il silentio, che mai non parlaua se non era dimandato: e rispondeua così piaceuolmente, che pareua vn'Angelo.

Si disciplinaua fin'al sangue.

Andaua ogni notte a Mattutino, e di poi che i Frati s'erano partiti del Choro, egli si ritiraua in vn cantone della Chiesa à meditare, per sentire i dolori della passione di N. S. e mentre quiui si disciplinaua con grand'effusione di sangue, diceua i sette Salmi con voce alta. H

Gli apparue il Demonio in forma di Donna.

Fù molto perseguitato dal Demonio apparendoli in diuerse, & horribili figure, & vna volta in forma di Donna li domandò, stando alla porta, del fuoco; Fra Anastasio li portò di cucina delle bragie in mano senza abbruciarsi, dicendoli piglia diauolo infernale; Vedendosi il nemico scoperto, come confuso, subito sparue.

Fece

A *Fece Nostro Signore, per gli meriti di questo seruo suo in tutt'i Conuenti, e luoghi della Marca doue era stato, molti Miracoli: finalmente finì con molta santità la vita sua.*

Fece molti miracoli.

D'altri Frati Beati di quel tempo. Cap. XXXVII.

IN questi tempi Fra Dominico da Firenze della nobil famiglia Castiglioni, passò al Signore, essēdo questo buon Padre dall'vbidienza mandato di Toscana alla Prouincia di sant'Angelo per seruire a gl'infermi, iui seruì con molta carità il Signore sino al fine della vita sua, che fù nel Monastero di sant'Onofrio di Vasto Amone: nel suo transito volse Dio mostrare la santità della sua vita, perche in quell'hora vna putta della villa di Vasto, che staua per morire, con alta uoce diceua, aspettami, Padre, aspettami. Marauigliandosi quei, ch'erano presenti, gli domandarono, ciò che uoleua dire: Rispose; non uedete Fra Dominico da Firenze, che se ne vola al Cielo? e ciò detto, spirò quel l'anima pura, e seco se n'andò alla gloria.

Mariano. Memoriale. F. Dominico da Firenze.

La sua anima è veduta salir al Cielo.

B

Nell'istess'hora andando Fra Giacomo da Gaeta a cercare l'elemosina nella Villa, li fu domandato da più persone s'era nel suo Monastero alcū infermo: Rispose, che l'infermiero era aggrauato. Quelle pſone dissero, sappiate dūque Padre, ch'egli è morto, perche questa putta di cinque anni, hora hà detto ad alta uoce: O beato Fra Dominico, che da gli Angeli sei portato in Paradiso. Per questo così marauiglioso segno della gloria del Seruo di Dio andarono molte genti con gran diuotione a vedere, e toccare quel santo corpo, & a raccomandarsi a'meriti suoi.

F Giacomo da Gaeta.

Nota.

C

In questo tempo passò di questa uita Fra Pietro Francese, che staua nella Prouincia di Toscana, e visse quarant'anni con grand'essempij di carità, facēdo gran progresso in tutti gli essercitij di uirtù, particolarmente nell'Vbidienza, carità, & oratione. Vsaua così co i sani, come con gl'infermi una cordialissima carità. E fu quasi tutto il tempo della uita sua infermiero nella Religione, vfficio che faceua con tanta diligenza, patiēza, e carità, che tutti restauano edificati. Era così continuo nell'oratione, che molte uolte oraua sett'hore in piedi senza appogiarsi mai, e riceueua molte uisitationi diuine, come egli disse per Vbidienza nel fine della sua uita.

Fra Pietro Francese.

Hebbe molte visitationi diuine.

Fra Christoforo Criuelli da Milano, fu Frate semplice, e finì il corso della vita sua l'anno 1467. fù al secolo molto valoroso soldato, e Capitano di gente d'arme, e fù dal Padre S Francesco auisato, & ammonito in una uisione a entrare nella sua Religione.

D

F. Christoforo Criuelli. *Nota.*

Il giorno seguente vdendo predicare san Bernardino, e parlando il seruo di Dio del modo cō che si può rubbare il Paradiso, dopò ch'egli hebbe finito la sua predicatione vestì l'habito a molti giouani, che lasciarono il mondo con animo di guadagnare il Cielo: da questo essempio mosso Fra Christoforo, determinò lasciare la terrena guerra, e militare a Christo con l'arme, & habito del Padre San Francesco; ond'esso con un'altro Capitano del Duca di Milano, chiamato Francesco Becherio rinunciarono il mondo, e

Due Capitani si fanno Frati.

riceuettero l'habito di mano di San Bernardino. Hauendo però prima fatto molte probationi, e mortificationi con grande edificatione del popolo: & essendo mandato nella Prouincia di Toscana, iui s'essercitò nelle uirtù, principalmente nell'humiltà, eleggendosi il basso stato di Frate laico: fu molto aspro al suo corpo con digiuni, discipline, uigilie, & altre mortificationi: era talmente intento all'orationi, che lauorando nell'horto, o in qualunque altro essercitio, pareua sempre, che tenesse lo spirito suo sospeso in Cielo.

Meditaua la passione di Giesu Christo.

Meditaua di continuo la uita di Giesu Christo specialmente la passione, e morte, laquale piangeua assai, e con tanta amaritudine, che alcuna uolta pareua, che spirasse di compassione, e molte uolte correuano i Frati in Chiesa, udendo i suoi lamenti, e pianti, dubitando, che fosse oppresso da qualche accidente trouandolo caduto, e come morto in terra.

Era inuidiato dal Demonio. Morse santamente.

Non potendo i Demoni sopportare le sue ferueti orationi, s'affaticauano in molti modi per sturbarlo; ma egli hebbe sempre contra di loro uittoria, e fu molto consolato dal Signore: morì santamente nel Monastero di San Cerbonio fuori di Lucca.

Di questi serui di Dio F. Pietro Francesce, e Fra Christoforo Criuelli si leggono molti suoi particolari nel a Quinta Parte di queste Croniche.

Di questo tempo morirono nel Signore li B. Padri, F. Guido da Soluena, F. Pietro Pertinaio, e F. Marco Pecoraio della Prouincia di Toscana, le cui ammirabili attioni sono descritte nella Quinta Parte di queste Croniche.

Vita del Beato F. Giouanni da Lucca. Cap. XXXVIII.

Specchio. Mariano. Memoriale. 1471 Sisto IV. Fra Gio. da Lucca della famiglia de' Bonuisi.



EL L'anno di nostro Signore 1471. morto Papa Paolo Secondo, fu eletto Papa Fra Francesco di Sauona Cardinale, che era stato Ministro generale dell'ordine, & hebbe nome Papa Sisto Quarto.

In questi tempi viueua con gran fama di santità F. Giouanni da Lucca della nobil famiglia de Bonuisi, ilquale morì l'anno 1472. Questo seruo di Christo sino dalla sua fanciullezza cominciò ad hauere gratie speciali da Dio, perche in così tenera età s'essercitaua in digiuni, & astinenze, fuggendo l'allegra conuersatione de gli altri putti, & affaticandosi molto di non lasciar macchiare il thesoro della castità. Arriuato a gli anni della giouentù stando in Ispagna essercitò la mercantia, col qual mezo diuenne molto ricco, mostrando però sempre il medesimo spirito, e disprezzo del mondo, vestendo panni vili, fuggendo la conuersatione, e diletti del senso, studiando viuamente di donarsi a Dio, perseuerando in così santo desiderio, fece voto di spiccarsi dal Mondo, e farsi Religioso.

Fu mercante, e diuenne ricco. Fece voto di farsi Frate. Si fa Frate ne i Conuentuali.

Finito il traffico, che faceua in Castiglia, & in Portogallo, satisfece al voto, riceuendo l'habito del Padre San Francesco ne i Frati Conuentuali in Aragona. Aumentando in feruore di spirito, e nel lume Diuino

A *con tanto desiderio procuraua di patire le tribulationi del Mondo, e della Carne per amor di Dio, e con tanto diletto, che daua da marauigliare a chiū que il uedeua; andaua uestito con habito uilissimo, scalzo, e cercando sempre le cose più uili, & in quelle si uedeua consolato.*

Amaua la pouertà.

Finito c'hebbe ne' Conuentuali tre anni sotto l'vbidienza di Guardiani assai austeri, & essendo da Frati giouani come pazzo tenuto, di quel luogo partitosi per Toscana, doue staua il Ministro generale, fece quel lūgo viaggio poco men che nudo, e fu di continuo tribulato; Arriuato dou'era il Generale, e fattogli riuerenza, gli chiedè in gratia, che gli assignasse vn luogo dou' egli potesse osseruare la regola.

Si parte di Spagna per Toscana.

Santo desiderio.

B *Il Generale lo mandò ne' Frati Osseruanti; ma perch'egli era troppo conosciuto in quella Prouincia, non si contentando starui, lo mandarono in quella di San Francesco, doue visse santamente tutta la uita sua.*

Lascia i Cōuentuali, e si fa Osseruante.

Essendo stato nel Monastero di San Francesco del monte di Perugia, pareua un'huomo dell'altro Mondo, andando scalzo con la testa scoperta, uestito di panno grosso, e uile; sempre con la faccia, e lo spirito in Cielo leuato, fù molto singolare nell'humiltà, di cui disse marauigliose sentenze, così della sua altezza, come della necessità, i cui detti, e dottrina scriueremo breuemente per manifestare la sua uirtù, a edificatione, e giouamento dell' anime.

Macerationi che faceua il Santo.

C

Discorso dell'Humiltà. Cap. XXXIX.

BEATO è quello (diceua questo Seruo di Dio) ch'è, & desidera d'essere disprezzatto, e che cō patienza lo sopporta. Questo tale è pieno di uera consolatione, vincendo se medesimo nel dispreggio, affaticandosi di negare la sua propria uolontà, insegnando a gli altri col suo essempio la strada della patienza, e dell'eterna salute.

Mariano.

Questa uirtù è il sicuro, e principal fondamento di colui, che vuole caminare per la strada di Dio, e chi senza lei uole andare a Dio è presontuoso, e Dio lo scaccia da se, perche non può, nè uuole stare co i superbi. Disse, uuole D *N. Sig. per nostro bene, che viuiamo per suo amore, con pena in questo mondo. Chi vuol viuere con pace nell'afflittioni, affissa gli occhi nella misericordia del Signore, perche la santa afflittione, e nostri obbrobrij sono meglio vditi, che l'orationi di molte parole.*

Cō l'humiltà si camina a Dio.

Disse vna uolta ad un Frate. Noi siamo alcuna uolta Angeli, & alcuna uolta Demoni: Angeli quando siamo humili auanti Dio: e Demoni, quando siamo superbi. Quando a noi pare d'essere virtuosi, allhora siamo peccatori: quando ci giudichiamo di cuore peccatori, allhora siamo buoni.

Modo di conoscersi humili, e superbi innanzi a Dio.

Il conoscere la sua propria miseria è la più gioueuol sciēza, che possiamo in questa uita acquistare; perche uedendosi la creatura uile, & un niente,

Vera sciēza è il conoscere se stesso.

cerca

cerca il Diuino aiuto, e per questa humiltà troua la strada della Fede, e per la Fede troua il ricchissimo thesoro, il qual è non porre l'amore suo se non in Dio, e solo in lui sperare, restando libero, sciolto da tutte le cose terrene. E

Diceua, molte tribulationi ci nascono per la superbia, perche per essa non fuggendo noi l'occasioni cademo però per l'humiltà: l'huomo se medesimo abborrisce, e fugge l'occasioni, perche ogni amore porta con se l'odio del contrario di chi ama: perciò si come noi non portiamo odio alle donne; ma ben al pericolo, che ci apportano, il quale non si uince se non fuggendo, perche dal nimico nostro sono scoperti i cuori dell'vno, e dell'altro, così il più sicuro rimedio nelle tentationi è l'humiltà, la quale ci fa fuggire, e diffidare di noi medesimi, e confidare in Dio.

L'humiltà è sicuro rimedio nelle tētationi.

Disse ad vn religioso. Guarda di non far mai cosa di tuo proprio parere; ma procura sempre d'hauer la volontà del Prelato. F

Come si conosca il Religioso superbo.

Il Religioso superbo a questo si conosce, che uiue inquieto, leggi nel libro della tua conscienza, guardando nelle tue miserie, che iui trouerai il guadagno.

Qual sia il stato dell'huomo.

Perche disse San Giouanni nell'Apocalisse, tu sei miserabile, pouero, nudo, e cieco; se fusse possibile di vedere quante, e quali sono le miserie nostre, senza dubbio di disperatione ci ammazzaressimo, se la diuina misericordia non ci defendesse.

Meditare la passione è molto gioueuole.

Vn'altra volta disse, nel meditare la passione di Christo può l'huomo hauere molta superbia; ma il sperare con Humiltà d'essere illuminato dalla Diuina gratia è buono e meditando sarai illuminato. Dobbiamo pensare nella passione per gratia, ouero per arte; il meditare per arte si chiama propriamente essercitio, e non oratione, perche l'oratione è fuori di noi. G

Nota.

Quarant'anni hò studiato per conoscer me stesso, & ancor non mi conosco.

Nell'vltimo della uita sua, altro non s'vdiua, dalla bocca sua, se non timore, & Humiltà: & molte volte diceua humiliamoci per amor di Dio in maniera, che nell'Humiltà finiamo, perche quella è il nostro sicuro rimedio, e se bene hò sempre conosciuto non mi poter fidare di me stesso, hora chiaramente il vedo.

Discorso dell'Amor di Dio, e del Prossimo. Cap. XL. H

Mariano.



AVEVA questo Seruo di Dio molta gelosia della sua affettione, perche dubitaua di sottoporsi all'amore di qualche creatura, lasciando l'amor del Creatore, e perciò era vigilante in scacciar da se tutte le cose, che li poteuano impedire quel santo amore. Fuggiua per questa causa la conuersatione de secolari, e de Frati; riprendendo molto quelli, che conuersauano con secolari.

Ad vn Religioso gioua molto il viuere ritirato.

Nota.

Disse ad un Frate; Non è altro in me il vedere, e parlare con secolari, che

vn

A *vn martirio. Però quando era da loro ricercato, si satisfaceua secondo la volontà di Dio, dicendo cō l'Apostolo a tutti son obligato; ma al Religioso deue essere vn tormento parlare con secolari.*

Quello, che uuol cercar Dio l'ha da trouare; ma quello, ch'altra cosa cerca, ne Dio, ne altra cosa buona trouerà. Fuggendo noi il prossimo per meglio vnirsi a Dio, guadagniamo assai più, e per il prossimo, e per noi: perche quanto più saremo congionti a Dio, tanto maggior aiuto potremo apportare al prossimo.

Facil cosa è il trouar Dio. L'essere con Dio gioua a se, & al prossimo.

Gran forza ha la disordinata affettione del prossimo, per ruinar l'anima. Consentire a cose non lecite per euitare gli scandoli de gli huomini non è bene, perche lo scādolo passa, & il peccato sempre resta: e se per timor di Dio B *queste cose disprezzamo, Dio le riceue per sacrificio, e resta l'huomo quieto. Quelli, che confidano nel Signore stanno saldi, e quieti, come il Monte di Sion. Sopra l'anima mia confidateui nel Signore, ch'egli prouederà alle necessità nostre.*

Nota.

Il Signor ci ha da domandare tutto l'amor, che ci ha dato, & quando amiamo altra cosa fuori di lui, o habbiamo in altra cosa il pensiero, in questo manca, e diminuisce il suo amore.

Non si potiamo confidare di noi medesimi: come adunque si potremo confidare della fideltà de nostri amici? perciò permette Dio, che gli amici senza lui uiuano perturbati, & appassionati fra di loro.

Nota.

Se saremo conformi, e concordi con Dio, staremo ben con tutti: quello, che C *confida nel Signore mai non li mancarà, perche sol Dio è uero amico. Quello, che nel principio lieua gl'impedimenti molto presto entrarà nella strada di Dio: e piangendo diceua: O poueri giouani accostateui solamente a Dio, perche non è ben hauer solo i pensieri in cantare, e studiare, anzi è necessario, che uoi cōsideriate, e pratthichiate la Passione, e Croce del Signore, perche l'insegna de Christiani è la Santa Croce. Queste sono le tribulationi, affronti, e pene di tutte l'afflittioni delle creature. Queste di tutto cuore desiderate. Dio è infinitamente buono, & è la somma sapienza, rimettiamoci dunque in lui, e contentiamoci di tutte le cose, che ci fa, perche molto più ci ama di quello, che noi potiam dire, o pensare. Quello, che nel mondo si confida, non può conoscere la bontà Diuina, che senza mezo ci ama: e noi dun-* D *que senza mezo alcuno lo douemo amare, e per suo amore tutte le creature. Perciò essendo Nostro Signore fedele, e uero amico, e ch'ama noi teneramente con infinito amore, uuole essere molto amato da noi. E perche l'huomo non uede, ne sente per suo proprio diffetto l'amore, che Nostro Signore gli porta, perciò non ama Dio come douerebbe, & ama più le creature, che son false, e cautelose, che non ci possono aiutare, ne liberare dalle necessità. E quei, che in quelle pongono l'amore, e le speranze loro restano ingannati. Dunque amiamo Dio per quello, ch'è, e lasciamo l'amor delle creature.*

Modo di star bene cō tutti.

L'amor di Dio quanto sia grande.

Nota.

Per questa causa il buon Seruo di Dio si separaua ancora da i Frati suoi

amici,

amici,& alle volte se li mostraua seuero:& ad vno,che di ciò seco si querelò,che era suo grande amico,rispose, per vostro ben il faccio, perche quanto sarò più vnito con Dio,sarò di più giouamento a voi,& a gli altri amici,perche la prattica vostra così lusinghevole mi tiene alquanto lontano da Dio, e così a voi, & a me è di gran danno, perciò quanto posso mi diffendo con la spada in mano. E

De gli Essercitij spirituali, che'l Seruo di Dio fece nella Religione. Cap. XLI.

Mariano.

LA vita di questo Santo Religioso fù vn continuo contemplare affettuosamente Dio, tenendo sempre fissi gli occhi dell'anima sua,in tutte le sue operationi,nel Creatore:onde l'Altissimo, che diffende gli humili lo riempiua di marauigliose consolationi,e diuine illuminationi,e dal continuo essercitio dalla presenza della bontà Diuina, abbassandosi molte volte alla consolatione dell'humanità di Christo,e delle sue opere santissime,che nel Mondo fece,nellequali riceueua marauigliosi gusti della sua Passione: perseuerò vna volta dodici hore continue in oratione. F

Stete dodeci hore in oratione.

Diceua similmente dopò l'hauer detto l'Officio Diuino(perche era Sacerdote) la Corona del Signore,e della Beata Vergine,dichiarãdo quel passo di Sant'Agostino,che dice: Quante volte l'huomo ha compuntione nell'anima,tante uolte dà baci di pace a Nostro Signore. Veramente all'hora diamo baci di pace a Dio, quando col suo lume Diuino contempliamo il modo con che ci chiama,& incita al bene, & ad amarlo sopra tutte le cose;ma ancora vedendo,e considerando, c'ha fatto questo in noi, e facendoli resistenza,meritando il contrario,amandolo perciò di tutto cuore,l'abbracciamo caramente,dandoli pace, come a nostro amantissimo Signore,Padre, e Sposo dell'anima nostra. G

Nota.

E diceua, che nella Religione:è necessario essere attiuo,e contemplatiuo. Perche l'esser solo contemplatiuo,e non uoler veder i secolari,e gran segno di sterilità di spirito. Vederli, e star sempre con essi,come vorrebbono, e distrattione,e manifesto danno:e perciò allhora li dobbiamo far stare lontani da noi,quando uogliamo darci alla contemplatione.

Che nella Religione si deue essere attiuo, e cõtẽplatiuo. Nota.

A certi Frati Osseruanti,che molto s'occupauano in pigliare un Conuẽto,disse:Io vedo veramente, che voi ui fate Conuentuali. Et a questo proposito con gran feruore, e lamenteuol voce,allegando la scritura, oue Dio dice al popolo antico:Io ui darò un tal cuore,che non potrete osseruare i miei comandamenti,e così dirà a noi Frati Minori: Dicit Dominus exercĩtuum. H

Per gli uostri demeriti,ui darà diuerse opinioni,sotto apparenza di bene, le quali vi leuaranno dall'Osseruanza della uostra professione. Allegaua ancora quelle parole di Giremia Profeta: Piangono le strade di Sion perche

A *che è cresciuta in esse molt'herba, si sono, fate spinose, e siluestri, essẽdole mãcati uiandanti, e non trouãdosi, chi vogli venire alle lor solẽnità, e feste spirituali. Di più diceua: Quella simplicità odorifera, ch'e la dritta, & eccellẽte strada per andar a Dio, hoggi communemente quasi da tutti è smarrita, e molto pochi si vedono caminare per quella. E se ben il pigliare le case de Cõuentuali, il far grand'opere, hauere gran libraria, e simil altre cose alla pouertà contrarie dispiaceuano molto a questo Religioso, ne gia mai consentiua a cose tali, le sopportaua però con patienza, acquetando la sua conscienza: e quando per Vbidienza era posto in tai Conuenti, perche ui stesse, ci staua, e diceua; Non dobbiamo amar queste cose ne curarci di uederle: ma riposarsi nell'animo, giudicando tutti gli altri migliori di noi, e rasignandoci cõ* B *molta fede a Dio, & alla sua santa dispositione, che di questa maniera dounque per Vbidienza ci trouaremo, e staremo, compirà in noi il Signore la sua volontà: e questa è gran prudenza.*

L'vbidienza è grata al Signore.

Essendo egli una volta stato tre anni Guardiano di San Frãcesco di Perugia, fù in quel tempo visitato una uolta da N.S. con una gran tribulatione spirituale, & una infirmità corporale; onde molte uolte seco lamẽtãdosi, diceua: O pouero me, che son cascato dal Cielo stellato. Fu gia tempo, che quando io era uisitato dal Signore fuggiua, e ricusaua le sue consolationi per sentire qualche dolore della sua Croce; & hora cosi ardentemente le bramo? e stando in questa gran siccità di spirito, alzando gli occhi al Cielo, diceua.

Fu Guardiano in Perugia.
E tribolato.

O Signor mio voi ben sapete, che mai non cerco altre cosa, se non voi, & C *in questa sua afflittione altro contento non haueua, se non dire quelle parole che disse il Signor Nostro Giesu Christo in Croce: Dio mio, Dio mio, perche m'abbandonasti? Dalle quali cauaua questa consolatione, Non ti deui smarrire, F. Giouanni, ne attristarti; perche se'l Padre eterno abbandonò il suo Figliuolo Vnigenito, ch'era innocentissimo Agnello; Tu che sei pieno di peccati, e miserie, dei con patienza sopportare la tua probatione, e con esso ancor deui essere cõsolato perche in q̃sto sei fatto dal Padre simile al suo Figliuolo.*

Oratione al Signore.

Et a questo pensando riceueua nell'anima sua consolationi, sopportando con patienza le sue imperfettioni, disgusti, & infermità; Onde diuenuto saggio con la esperienza della patienza insegnando a gli altri, diceua: Si come gli studenti di sottile ingegno s'affaticano molto per acquistar la scienza, cosi D *parimenti fanno i buoni Frati, per acquistare la perfettione, laqual è di molto più profitto: e non consiste solamente nella pouertà, Vbidienza, & oratione; ma ancora in sopportare le cose contrarie alla nostra volontà, e desiderarle contra la nostra sensualità.*

In che consista l'essere buon Frate.

Quando io non era tribulato, allhora più tribulaua, e quando era perseguitato, come s'io hauessi hauuto da bere vna gagliarda, & amara medicina, diceuo fra me medesimo, beui, beui, che ti farà seruigio: cosi il dubbio, & il timore di perdere la gratia del Signore mi conseruarono, e diffesero, come sicura guardia.

Frutti del timor di Dio.

Discor-

Discorso dell'Astinenza. Cap. XLII.

Mariano. Virtù della Temperanza.



ICEVA questo santo Frate, che la miglior medicina di tutte l'altre è la Temperanza, perche se il corpo nostro è vsato a poche cose: e di poco si contenta: se a molte, molte ne dimanda. Quello, che vuol regnare co' Sãti nella corte Celeste, bisogna che sia uniforme ad eßi nella patienza, & asprezza di vita. Colui, che piglia medicina senza hauerne bisogno cascarà col tempo in graue infirmità, & andarà di male in peggio. Gran prudenza è sapere mangiar a tempo, e moderatamente, & il darsi troppo all'Astinenze, e vigilie è contra l'Humiltà, perciò quei tali sono impatienti, e sottoposti all'Ira. Onde s'egli uedeua alcuno, ch'vsasse Astinenza singolare li diceua, figliuoli miei in tutte le cose vi potete ingannare, saluo, che nell'essere Humili, & Vbidienti: queste uostre singolarità sono gran superbia del Demonio: seguitate gli altri, & conformateui ad essi. Come s'haueua d'intendere questo, lo dichiarò in sua uita, perche dalla sua giouentù, sino alla vecchiezza, per ottenere il gusto spirituale, faceua molte Quaresime l'anno, & altri digiuni in pane, & acqua, ne gli altri tempi s'asteneua dalla carne, & pesce, poi dell'altre mangiaua, e s'erano buone e saporite, ne mangiaua poche, non cenaua mai se non era grauemente infermo; ò essendo uecchio. Era tanto il gusto, che interiormente sentiua nelle cose di Dio, che pareua mancare in tutto del gusto esteriore, disse una uolta queste notabili parole: Mai fui uinto dal uitio della gola; molte uolte per un poco d'appetito di gola perdemo di gran beni.

Prudenza & sua virtù.

In esser humili, & vbidienti nõ si può errare.

Modo di viuere che faceua il Santo.

Egli haueua domandato a Nostro Signore con feruenti orationi, che li leuasse il gusto di tutte le cose terrene, ponendolo solo nella sua bontà, lequali orationi udite dal Signore, ch'è Auttore di tutti i desiderij buoni, glie ne fece gratia, e de lì auanti restò priuo del gusto corporale, non gli essendo cosa alcuna gusteuole, se non Dio.

Vitio di gola è contrario al bene.

Dimanda che fà a Dio.

Ottiene la gratia.

Dopò ch'egli hebbe ottenuto questo, non mangiaua se non sforzatamente le cose communi, e quando era infermo, e che le dauano cibi assai migliori ne sentiua grandissimo tormento: ne sapendo, ch'egli haueua perduto il gusto, e lo sforzauano a mangiare; perciò quãdo s'auuicinaua l'hora, così diceua piangendo: Io più presto eleggeria la morte, che di queste cose mangiare, e mangiando gli ueniuano accidenti, e mancamenti da morire. Vna uolta l'infermiero gli disse: Padre non doueuate dimandare al Signore, che ui leuasse il gusto, se non uoleuate sopportare questa pena: Rispose, che non pensaua, che fusse così gran tormento; ma giubilando l'anima sua di questo, pigliaua quello, che l'infermiero, e l'Vbidienza gli ordinaua.

Nota.

A

Discorso dell'Vbidienza, del Silentio, e della sua Morte. Cap. XLIII.

SIA il Prelato sufficiente, ò insufficiente, (diceua il Seruo di Dio,) noi lo dobbiamo simplicemente Vbidire per amor di Dio.

Mariano. Nota.

Quanto più per questo amore di Dio il suddito si sottopone al Prelato, tant'è più libero, perche si fa Signore di se medesimo, e bene è di profitto al Religioso quando è interrotto, e contrariato, perche in tal modo si fa vero Vbidiente, & acquista la virtù della patienza.

B *Il Prelato non deue aggrauare molto il suddito, acciocbe si conserui meglio: ne deue essere inhumano, & indiscreto; ma compassioneuole all'occorrenze, e deue con fede gouernare i suoi sudditi.* Nota.

Il Prelato di tutte le cose buone, che fa per gli suoi Frati, deue sperare, che il paghino male. Nota.

Il Prelato alcuna volta si deue mostrare di poco cuore, domandando consigli a' suoi sudditi, perche ordinando lor medesimi le cose, le son più care, & esso si conserua humile. Nota.

Il Prelato deue fare consideratamente tutte le sue cose, e con prudenza secondo le qualità loro, caminando saldamente nella via di Dio, perche suiandosi da quella per fare la volontà de Frati, haurà doppio male, perche non C *contentarà i Frati, & offenderà Dio.* Nota.

Il Prelato vedendo il suddito tristo, e tribulato dal male, dilata la correttione, aspettando, ch'ei sia tornato in se, e quando il vederà disubidiente, habbiali compassione, perche anch'esso può cadere nel medesimo diffetto, di esser tentato, e vinto. Nota.

Quello, che per se stesso si gouerna bene, ancora gouernarà il prossimo.

Affermaua questo seruo di Dio, d'hauer fatto maggior profitto co'l tacere, che co'l parlare. E disse a un Frate, parla poco, che non falarai: di poche parole, che sarai sicuro. Nota.

Quello, che camina per la strada della verità non sà parlare.

Quello, che desidera non offender Dio, ama la solitudine. Non chiamo D *solitario quello, che stà serrato in vn luogo, ò stà in vn bosco; ma si ben quello ch'è priuo nell'anima sua del tumulto delle cose del senso, occupandosi di continuo nella conuersation con Dio, ilquale benche stia tra secolari, non è però inquietato da' suoi strepiti, e rumori.* Nota.

Da vn giouane gli fu dimandato consiglio, come faria profitto nelle cose spirituali, rispose: Fuggi da gli huomini, perche dal fuggire ottenerai questi due beni, fuggirai la mormoratione, leggerai, ouero farai oratione. Nota.

Quello, che viue con gente di buona, e santa conuersatione, se gli hà d'attaccare,

taccare de' suoi costumi; ma il solitario conuersando con Dio, acquistarà delle sue virtù Diuine, ne participerà, e l'imitarà. E

Molt'altre cose disse il seruo di Dio per instruttione dell'anime, che non sono scritte per negligenza di quei, che l'vdirono parlare.

Questo B. desiderò il martirio.

Hauendo questo buon Padre un'infocato desiderio di patir martirio per amor di Giesu Christo, uolse il Signore concederglielo col mezo di longhe, e grauissime infermità: & egli medesimo diceua, che non patiua tanti penosi tormenti, quanto sopportar poteua.

Credesi, che li fosse data dal Signore quell'infermità, non per purgar peccati, essendo d'innocentia ornato; ma si ben per maggior corona, e per compire i desideri suoi, e la sua volontà: poich'egli stesso desideraua di prouare tante pene, e tormenti, che la morte li fusse vna consolatione. F

Ciò che desideraua il Santo.

In così graue infermità, a consolatione di quelli, che l'vdiuano, diceua: Hora sono compiuti i miei desiderij. Humilmente supplicaua i Frati, che pregassero Dio, che li conseruasse la patienza. Vna volta domandatoli dal Medico se desideraua cosa alcuna: rispose, nessuna se non di uedere il mio Dio. Vn'altra volta disse: Di nessuna cosa sono stato più volonteroso, che della morte. E tanto quanto puote parlare, sino al fine della vita sua diceua: Signor mio, Dio mio.

Muore, & è sepolto in Santa Maria de gli Angeli.

Armato di tutti i Sacramenti rese l'anima al suo fattore, nel Conuento della Madonna de gli Angeli di Portiuncula, & è sepolto innanzi la capella del Padre San Francesco. G

Vita della B. Suor Antonia da Firenze detta dall'Aquila, Monaca di Santa Chiara. Cap. XLIV.

Mariano. Memoriale.
1472
B. Suor Antonia dall' Aquila.



NEL L'anno di N. S. 1472. nella Città dell'Aquila nel Conuento del Corpo di Christo passò di questa uita Suor Antonia prima Abbadessa, e Fondatrice di detto Conuento della prima regola di Santa Chiara.

Abbandona vn figliuolo e si fa Monaca.

E mandata a Fuligno, e poi all'Aquila.

Fu questa B. Donna naturale della Città di Firenze, & hebbe marito, restando vedoua, e giouane cō vn figliuolo, abbandonò il figliuolo, & il padre, e si fece Monaca nella medesima Città nel Monastero di Sant'Onofrio del terz'ordine del Padre San Francesco dell'Vbidienza di Sant'Anna di Fuligno. Fu dalla sua Abbadessa leuata di Firenze, e mandata nel Monastero di Fuligno, doue stette tre anni, e quiui edificò con la sua vita santa le Monache, & i secolari. E perche nella Città dell'Aquila sotto la medesima Vbidienza si fabricaua un Monastero chiamato di Sant'Elisabetta, ui fu mandata Suor Antonia con alcune altre Religiose, e quiui stette Abbadessa circa quattordici anni. H

Fu Abbadessa quattordeci anni.

Vedendosi questa Serua di Dio nel Monastero, e spesse uolte fuori, occupata ne i pensieri delle cose temporali pensaua, ch'era più sicuro, e grato a

Dio

A Dio seruirlo nella clausura. Scoprẽdo questi suoi pensieri ad alcune Monache le persuase ancora a far professione, e pigliare la regola, e stato perfetto, che diede il Padre San Francesco a Santa Chiara: e trouando alcune sue compagne del medesimo volere, conferì questo suo desiderio col B. Padre F. Giouanni da Capistrano, che in quel tempo predicaua nell'Aquila, & era udito da quelle venerãde donne, ilquale inteso c'hebbe il voler di questa serua di Dio, ne trattò cõ molti Cittadini, & ottenuto vn Breue da Papa Nicolò Quinto, diede alla Beata Suor Antonia, e cõpagne vn Monastero abbãdonato, chiamato del Corpo di Christo, nel qual luogo furono condotte con solenne processione, & allegrezza di tutta la Città, e furono al numero di quattordici Suore del terz'ordine, che volsero far professione, & osseruare la prima regola della gloriosa Santa Chiara. Et il Beato da Capistrano portò dal Monastero di Mantoua habiti, manti, veli, e veste, ammaestrandole nella disciplina regolare della religione. In questa mutatione di luogo, patì la B. Suor Antonia molti trauagli così dal cãto delle Monache, d'onde s'era partita come de Frati, che non gli uoleuano dir Messa, ne mẽ amministrarle i Sacramenti & ancora per causa della pouertà, però la passauano le sue Monache con grande necessità. Ma con tanta prudenza, e discretezza, e con si feruẽte carità gouernaua, come cara madre le sue figliuole, ch'ogn'hor più aumentauano nel seruigio di Dio: onde in breue tempo s'accrebbe il numero, per la fama della sua santità, e molte ue n'entrarono, ch'erano di sangue Illustre, e santità di uita. Occupauasi questa Serua di Christo in continua oratione, conuersando col suo Sposo Celeste, e con la soauità di questo latte diuino nutriua le figliuole, come Spose di Giesù Christo: dal qual non solamente ella, ma ancore le sue figliuole erano molte volte uisitate, e dalla sua Madre Santissima, & erano inanimite a soportare con patienza i trauagli, e le continue vigilie nell'orationi, & alla battaglia contra i Demonij.

Riforma da lei fatta.

Edifica vn monastero della prima regola.

Per la pouertà è trauagliata.

Visitationi del Signore.

Della Morte, e Miracoli di questa Serua di Christo. Cap. XLV.



QVESTA Serua di Christo passò molti, e lunghi trauagli con patienza, particolarmente in una graue infermità, che sopportò molt'anni, uolendo N. S. darle la corona, che apparecchiata le haueua, le riuelò l'hora della sua morte: & ella chiamate le Monache, le confortò con santissime parole nell'amor di Dio, ricordãdole l'Osseruanza della regola loro.

Riceuuto c'hebbe con molta diuotione i Sacramenti rese l'anima a Dio; nel tempo del suo transito le Monache udirono cantare gli Angeli.

Prima che fusse publicata la sua morte, s'vnì buon numero del popolo, mosso da Dio, per honorare con diuotione il suo mortorio, e fu portato il suo corpo in Chiesa d'ordine del Vescouo, doue fù toccato, e uenerato.

Fat'e le sue essequie molto solennemẽte dal Vescouo, dal Clero, e da i Frati, la posero in vna cassa, e la sepellirono sotto terra, doue stette molt'anni; occorse di sepellire in quel luogo un'altra Monaca, e scoprendo quella cassa, tro-

Dal Signore seppe l'hora della sua morte.

Nella sua morte cantarono gli Angeli.

suo corpo intiero, & trattabile.

uarono quel santo corpo intiero, e palpabile, come se fusse viuo, e con licenza de Prelati lo leuarono di terra, & lo portarono in Chiesa vicino all'altar maggiore con gran veneratione, e si vede al dì d'hoggi, et è tanto trattabile, che le Monache lo possono vestire, e disuestire, quando loro piace. E

Fa Miracoli.

Volendo nostro Signore manifestare la gloria di questa Serua sua, lo fece con molti Miracoli, perche le Monache, & altre persone secolari che si raccomandarono nelle loro infermità, e bisogni, alla sua intercessione, e meriti ottennero gratie, e salute.

Si sana vn hidropico.

Poco dopò la sua morte, vn Cittadino dell'Aquilla diuenuto hidropico fece uoto alla Sposa di Christo, e fù subito miracolosamente risanato.

Vna Monaca toccando il corpo si risana.

Suor Innocentia Monaca del suo Monastero haueua nella sua persona ventiquattro piaghe, e gettatasi sopra il Corpo morto della Santa se ne leuò sana. F

Vn'altra Donna dall'Aquila tutta coperta di piaghe, raccomandatasi alla Serua di Dio gli appaue in sogno, dalla qual visita restò subito sana.

Altri Miracoli fatti dal Signore per i meriti della Santa.

Vna Donna le raccomandò vn suo figliuolo, ch'era vicino à morte, e fù con tanta fede, che visse, e restò in un istante sano.

Suor Orsola haueua vna mortal piaga nel petto fù portata alla sepoltura della Serua di Christo, la quale le parlò, e sanolla di quel male. Vn'altra volta parlò con questa Monaca, ch'era assai tribolata, e la liberò dalla tema, c'haueua d'vn accidente, lasciandola consolata.

Vna Donna, che patiua flusso di sangue, & fatto con fede voto alla Serua del Signore, restò sana. G

Molt'altri Miracoli fece, e fa Nostro Signore per l'intercessione di questa Santa, che non sono scritti, e passano poche settimane, che non ne esca fama d'alcuni, e le sono offerte molt'imagini, e voti di cera, e d'argento.

Suor Gabriella di Piezoli.

Fiorirono in questo suo Monastero molte Monache di gran religione, e santità, le quali seruauano vn'aspra vita, & erano frequenti nell'orationi, nelle quali riceueuano molte consolationi Diuine.

Gratie miracolose c'hebbe dal Signore, e da San Francesco.

Vna fù Suor Gabriella di Piezoli, stando questa Serua di Dio in oratione, gli apparue San Francesco, & vn'altra volta Giesù Christo Crocifisso, spargendo dal costato sangue, e toccando il suo petto con quella sacratissima piaga le fece vna piaga dal suo latto dritto, della quale n'vscì sangue tre anni continui. H

Viueuano in quel tempo dentro quel Monastero cento Religiose della prima regola di Santa Chiara essemplarmente, e di virtù compiute.

Come volse Papa Sisto IV. sottoporre i Frati dell'Osseruanza, a i Conuentuali. Cap. XLVI.

Mariano. Monumenta.

Papa Sisto fa chiamare Fra Marco da Bologna

PAPA Sisto IIII. che fù Frate Minore, e Generale dell'ordine, essendo persuaso da' Frati Conuentuali a derogare a fatto alla Bolla Eugeniana, determinò di uoler ridurre i Frati dell'Osseruanza all'Vbidienza, è gouerno de i Conuentuali. E per ciò fare mandò a chiamare Fra Marco da Bologna in un Concistoro secreto,

A secreto, ilquale era Vicario Generale, seco trattando questo suo uolere: & ancorche il Generale cercasse con uiue ragioni di leuar sua Santità da tal proposito, nol puote fare. Veduta dal Vicario generale la uolontà del Papa, e che quasi tutti i Cardinali ui assentiuano, se ben in scritto nõ li pareua bene, diffidatosi il buon Padre d'ogni fauore humano, essendo tutto il suo pensiero, e confidanza in Dio, e nel Glorioso Padre San Francesco, cauatosi della manica la sua regola, tenendola nelle mani con gli occhi alzati al Cielo, ad alta uoce con grande spirito, disse: O Beato Padre S. Francesco difendete uoi lo stato dell'Osseruanza della nostra Regola, poich'io non la posso più difendere. Delle quali parole, e spirito per diuina ordinatione marauigliatosi il Papa, e tutto il Concistoro, diede licenza al Generale, che se n'andasse senza terminare B per allhora alcuna cosa.

per trattar seco di ridurre gli Osseruanti sotto i Conuentuali.

F. Marco ricorre al P. S. Francesco alla presenza del Pontefice con molto stupore di tutti.

Considerando il Vicario con suo gran dispiacere questa tribulatione, e de suoi frati, si uoltò con pregiere al Signore, dicendo: Saluaci Signore, che noi perimo, mostrate il poter uostro, e fate che questo nostro tempestoso mare s'acquieti, e rasereni.

E scrisse subito lettere per tutta la Religione di quello, ch'era passato, e comandò, ch'in ogni parte si facessero publiche, e solenni processioni a Dio per tal bisogno. Diede lettere parimenti a i Re, e Prencipi della Christianità, pregandoli a scriuere al Sommo Pontefice, che non volesse leuare all'Osseruanza la sua assoluta libertà di uiuere nella riforma dell'Ordine fatta già tanti anni nella Chiesa, col fauore di tutti i Sommi Põtefici, e Prencipi Christiani.

Fatiche di F. Marco per mantenere l'osseruanza

C Essendosi sparse queste cose per l'Ordine fecero i Frati in particolare, et in commune orationi a Dio, e seppero i Prencipi, & i popoli quello, che da' Conuentuali era stato persuaso al Papa, e ciò che terminaua fare. I quali tutti si offersero a difendere, e conseruare l'Osseruanza, e scrissero subito al Papa, che non permetteriano nel suo Regno, e Dominij, che i frati Osseruanti fussero suggetti, e gouernati da i Conuentuali, pregandolo a lasciarli viuere conforme alla Bolla Eugeniana, come fino allhora vinuti erano.

Degna di cõsideratione.

Gli Prencipi scriuono al Papa in fauore de gl'Osseruanti.

Tutte queste lettere vnite insieme da fra Marco le fece presentare al Papa in un gran piatto, in tempo, che sua Santità uoleua dar fine a questa pratica. Vedendo il Papa tante lettere in fauore dell'Osseruanza, restò sopra di se, e cominciando il Secretario a leggerle, & vdendo, che tanti Pren-D cipi domandauano la medesima cosa, disse: Io pensaua di contendere con Frati poueri, e non con tutto il Mondo. A questo si trouò presente il Cardinale di Bologna fratello di Papa Nicolò Quinto, di Santa memoria, huomo molto diuoto di tutti i Religiosi, & in particolare de gli Osseruanti.

Vedendo questo buon Prelato turbato il Papa nella faccia, disse. Veda la santità uostra prima bene quello che fà, perche questi Frati sono di tale opinione, & in tanto numero per tutta la Christianità, c'haueranno tutto il Mondo in suo fauore: onde a me pare che la Sãtità uostra, li debba lasciar uiuere in pace, come stanno, e se gli mostri benigna, e fauoreuole, perche inuero sono molto vbidienti figliuoli alla sede Apostolica. Si placò il Papa

da queste viue ragioni, ne cercò più di sturbare i Frati Osseruanti: & per segno della sua reconciliatione, sapendo, che la Chiesa di San Bernardino era finita nell'Aquila, concesse a gli Osseruanti, che traslattassero il corpo di questo Santo dalla Chiesa de Conuentuali, dou'era stato almeno trent'otto anni conseruato, alla sua noua, nellaquale si doueua fare il lor Capitolo generale.

E

Della translatione di S. Bernardino, e del duodecimo Capitolo generale de gli Italiani. Cap. XLVII.

Mariano. Capitolo duodecimo de gli Italiani Osseruāti l'anno 1472.

NEL L'anno di nostro Signore 1472. fu celebrato il duodecimo Capitolo generale de gli Italiani nel Conuento di San Bernardino nella città dell'Aquila da un Commissario del Vicario generale, non vi potendo essere lui presente per la seguente causa. Essendo restato il Papa molto alterato contra questo Vicario generale per hauer procurato tante lettere da Prencipi in fauore dell'Osseruanza, lo fece più volte dimandare nel Regno di Napoli, & in altre parti con animo di farlo carcerare, e castigare. Ma il buon Vicario benissimo auisato della volontà del Papa da qualche vfficiale di Corte s'ascose in modo, che mai non li fu dato in mano lettera alcuna di sua Santità, onde per il prossimo Capitolo generale constituì suo Commissario Fra Pietro da Napoli della Prouincia di Sant'Antonio, accioche unisse al Capitolo i Frati, e tenesse il suo luogo, e ciò fece col consiglio de Frati dell'Ordine.

F

F. Marco da Bologna si asconde per le persecutioni di Papa Sisto IV.

G

A questo Capitolo s'unirono quasi due mila Frati p la translatione, che fare si douea del corpo di S. Bernardino: ne sapendosi da conuocati doue fusse il Vicario generale, infra di loro faceuano molti giudicij, parendo a tutti, che fosse eletto suo Vicario generale il Commissario. Occorse auanti la elettione che hauendosi da mostrare il corpo di San Bernardino ad alcune persone, quasi tutti que' Frati c'haueuano voti senza licenza del Commissario, andarono alla Chiesa di San Francesco per vederlo. In tanto chiamando il Commissario i uocali a Capitolo, seppe, che la maggior parte erano andati a San Francesco, e di ciò molto alterato andò subito a quella Chiesa, et ad alta uoce comandò a tutti i Frati, che subito ritornassero al Conuento, vietando, che quel santo corpo si mostrasse, benche il tutto fusse apparecchiato.

H

Entrato nel Capitolo riprese molt'aspramente i vocali di quella leggierezza essendo andati senza chieder licenza, come s'allhora s'hauesse hauuto a fare la translatione, nella quale poteuasi commodamente vedere, e toccare quel corpo Santissimo.

F. Angelo da Clauasio, è eletto Vicario generale.

Procedendo subito la elettione del Vicario Generale il primo scrutinio fu eletto Frat'Angelo da Clauasio, e non il Commissario, per causa della sua troppa rigidezza.

Fatta la elettione apparue Fra Marco già Vicario generale cō marauiglia di tutti, ilqual fu presidente in quel Capitolo, e trattò col nouo Vicario,

A e co i Diffinitori tutte le cose capitolari, e specialmente sopra il scrutinio dell'elettioni, e si concluse, che i nomi de vocali fossero publicati per voti, e sentenza della maggior parte del Capitolo per meglio conformarsi alla legge.

Si fece la translatione di S. Bernardino con gran solennità, e fu posto il suo sacrato corpo in una cassa di christallo di gran preggio, laqual fu rinchiusa in vn'altra d'argento, donata da Luigi Re di Francia Christianissimo per un uoto, che fece a San Bernardino, per liberarsi dal mal caduco, del qual fu subito sanato, onde il suo voto compì. Si dice, che il prezzo di questa cassa è di molto valore.

Translatione del corpo di S. Bernardino.

Dell'ottuagesimo nono Capitolo generale, & vndecimo de gli Osseruanti Oltramontani, e d'alcuni venerabili Religiosi di Francia. Cap. XLVIII.

B



N quest'anno 1472. fu celebrato ancora l'undecimo Capitolo generale de gli Osseruanti Oltramontani nella festa di S. Gio. Battista nel Conuento di Basilea della Prouincia d'Argentina, ad instanza del Vicario generale, doue fu eletto in suo luogo Fra Giouanni Chroni, Padre molto venerando. Di quest'anno Fra Gianetto Ministro generale celebrò il Capitolo generale in Ferrara, e fu l'ottuagesimo nono.

Firmamētū. Mariano.

Capitolo vndecimo de gli Osseruāti Oltramōtani.

1472

Ottuagesimo nono Capitolo generale de Cōuentuali in Ferrara.

C DI quest'anno F. Giacomo d'Oddo della Prouincia di S. Francesco finì il libro da lui composto de' Padri della Religione degno di memoria, intitolato Specchio de Minori, e d'alcuni altri chiamato Franceschina, ilquale ordinariamente si legge per la seconda lettione alla mensa in Santa Maria de gli Angeli di Portiuncula.

F. Giacomo d'Oddo.

IN questi tempi furono molti Religiosi in Francia notabili in dottrina, e santità. Fra i quali ve ne furno quattro di gran veneratione, compagni al suo tempo di S. Bernardino, e ueri discepoli nel zelo dell'Osseruanza regolare, i nomi de quali son questi, F. Giouanni, Fra Nicolò, F. Giouanni, e Fra Guglielmo.

FV parimēti Padre degno di memoria in quelle parti il B F. Gio. Burgēse della Prouincia di S. Bonauētura, ilquale predicò quarāt'anni in Frācia D con gran feruore di spirito, e profitto nell'anime: questo buon Padre fuggì sempre ne suoi sermoni la curiosità, e le questioni della theologia, dicendo solo quello, ch'edificaua, compungeua, e conuertiua l'anime de gli audienti a Dio: fu religioso di grand'humiltà, e diuotione, e molto zeloso della riforma della religione, nellaquale s'affaticò sino alla morte, riformando i Conuenti nell'osseruanza della regola, & nell'vbidienza de' Ministri Prouinciali.

B. F. Giou. Burgense.

Fruttuoso nel predicare.

Finalmente venne al fine della sua peregrinatione di buone opere compiuta, & è sepolto nel Monastero de gli Angeli, vicino a Lione da lui edificato, & è posto in una capella fatta ad honor suo. Quiui risplendono i suoi meriti con miracoli.

Fece molti miracoli.

Di quest'anno 1472. incominciarono a viuere nel Cielo le anime de' serui di Dio, F. Giouanni della illustre famiglia de' Bonuisi da Lucca, F. Michele da Massa, F. Ginepro cuciniero, e F. Marco Massaini da Siena della Prouincia di Toscana; e F. Tomaso da Bibiena, e F. Roberto di Puglia della Prouincia di Candia, i fatti marauigliosi de' quali si narrano nella Quinta Parte di queste Croniche.

Vita di Fra Barnabè da Iterrana, che ordinò il Monte di Pietà. Cap. XLIX.

Mariano.
F. Barnabè.

FRA Barnabè da Iteranna religioso di gran veneratione passò al Signore nel Monastero delle Carceri, vicino ad Assisi l'anno 1472.

Fù questo buon seruo di Dio nel secolo huomo di buonissime lettere in Humanità, Filosofia, e Medicina, nellequali scienze era dottorato. Lasciando il Mondo entrò nella Religione, e quiui studiò Theologia, onde in poco tempo diuenne singolar predicatore, e zeloso della salute dell'anime. Ne potendo continuare la predicatione, per patire doglia di testa, si daua talmente all'oratione, e contemplatione, che sempre due, o tre hore auanti il mattutino si leuaua ad orare: col frequentare così santo essercitio, ottenne in poco tempo dal Signore alto grado nella contemplatione.

Si fa Frate.
Non può predicare.
Contemplatiuo.

Diceua il Beato Fra Marco, che i Frati haueuano errato molto, occupando così gran contemplatiuo in vfficij di prelatura nell'ordine, perche se fosse stato disoccupato, haueria acquistato grado perfettissimo nella contemplatione. Però poco tempo dopò che fù Frate per la gratia, c'haueua dell'Humiltà, e sue bontà, fu fatto Guardiano, doppo Definitore, e della Prouincia Vicario, per hauere qualche quiete, e riposo: fu il primo, che ordinò, che quel frate, che fusse stato Guardiano tre anni, stesse senza vfficio almen vn'anno.

Nota.
Austero a se stesso.
Meditaua sẽpre la Passione, o la morte.

Fù questo Seruo di Dio molto aspro al suo corpo, e molto zeloso dell'osseruanza della regola, & haueua gratia speciale di consolare gl'infermi con gran carità. Portaua sempre nella memoria la Passione di Christo, e con tal consideratione molte volte si risolueua in lagrime: ma non gli vsciua di mente la memoria della Morte: i suoi ragionamenti erano quasi sempre in ogni luogo, e con chi trattaua della Paßione di Nostro Signore, o della Morte.

Considerando questo Seruo di Dio, che i Giudei prestãdo danari beueuano il sangue de poueri Christiani, mosso da gran cõpassione molte volte pensaua, come si potesse prouedere a tanto danno. Trattando questo col uenerando Fra Fortunato de Copolis da Perugia, huomo dottißimo, e molto celebre fra i dottori canonici, e ciuili, ilquale per la morte della moglie non era molto, ch'era entrato nella Religione, diedero ordine del modo di ereggere vn Monte di Pietà per rimediare a questo danno: E trattato il caso con molti Dottori come fusse lecito, F. Barnabè lo predicò in Perugia, doue fece vna bona raccolta di limosine, e fù tale, che instituì il primo Monte di pietà.

F. Fortunato da Perugia Dottore.
F. Barnabè primo institutore del Mõte di Pietà in Perugia.

De

A

De i primi contrarii, e stabilimento, c'hebbe il Monte di Pietà, & della morte di Fra Bernabè. Cap. L.

DIVVLGATOSI quest'opera noua di misericordia, così necessaria a poueri non mancarono alcuni Religiosi letterati a contradirli, affirmando, che non si poteua fare tal Monte di Pietà senza commettere vsura. Sopra ciò si fece vna solenne disputa auanti i Gouernatori della Città, presente tutta l'vniuersità de Dottori, de gli studenti, e tutti i Religiosi, solo due Frati Osseruanti, cioè Fra Barnabè, e Fra Fortunato, risposero a gli argumenti contrarij sustentando esser lecito, e giusto il Mõte di Pietà. Finitosi d'argumentare, e disputare, fù diffesa benissimo da quei dui Padri venerandi la causa.

Mariano.

F. Barnabè, e F. Fortunato diffendono il Monte di Pietà.

B

Fu dall'Vniuersità terminato, e da Signori Gouernatori, che quell'opera così giusta, e pia perseuerasse nella Città loro. Fatto quest'ordine si fece una solenne processione, offerẽdo largamẽte elemosine, e furon tant'i danari, che subito si fecero gli ufficiali del Mõte, e si cominciò a prestare solo a poueri: passato l'anno crebbero tanto l'elemosine, che pagati gli ufficiali, si trouò gran numero di danari, oltra al capitale auãzati. Nacque sopra di questo noua altercatione, se quei danari doueano essere incorporati nel Mõte, ouero ritornati a patroni, che dati gli haueuano, o darli a poueri: sopra ciò fu che dire assai, ne si poteuano accordare, tanto in darli a poueri, quanto in farne altro.

Confermano il Monte di Pietà esser opera pia.

Dubbio.

C

Alcuni giorni dopò parlando Fra Barnabè (a cui fu riuelato, che si facesse quest'opera) con un famoso Dottore, che per la sua integrità, e giustitia era da tutti chiamato uero Dottore, alla cui sentenza non era huomo, che osasse contradire; e fù la sua opinione, che quei danari auanzati nõ si potessero dare a poueri. Quel Religioso c'hebbe la prima riuelatione di fare questa santa opera, seppe in quella, che nõ si facesse accordo alcuno con gli vfficiali che gouernauano il Monte: ma, che nel fine dell'anno si douesse distribuire in fra di loro il poco, o molto, che si fusse auanzato per la lor mercede; il qual temperamento parendo molto giusto a quel Dottore, fu accettato da tutta la Città, e fu essequito, come rimedio più sicuro per la conscienza loro.

Rissolutione.

D

Questo uenerando Religioso dopò l'essere venuto molto vecchio, dimãdò tre cose al Sig. per l'hora della morte sua la prima di nõ morir Prelato: la seconda di breue infermità: la terza che il suo fine fusse nel Monastero delle Carceri. E fu essaudito delle sue dimande, perche finito il tempo della sua prelatura, e datole per sua stanza quel Conuento, stando vna mattina in choro a Prima s'infermò, & allhora di Sesta morì, & è sepolto in vna capella del detto Conuento, la quale fù fatta a posta per lui da un nobile Cittadino di Perugia suo diuoto.

Dimãda tre gratie al Signore per fine della sua vita, e l'ottiene.

Morì santamente.

Del nonagesimo Capitolo generale, e dalla gloria della Concettione della Madonna, che N.S. mostrò in quel tempo, & d'altre cose notabili. Cap. LI. E

Monumenta. Mariano. Memoriale. 1475 Nonagesimo Capitolo generale in Vrbino.

NELL'anno di Nostro Signore 1475 si celebrò il nonagesimo Capitolo generale nel Conuento d'Vrbino da F. Giouanni Zanetti, ilquale gouernò l'Ordine sei anni, poi fu fatto [illegible]ciuescouo, & in suo luogo fu eletto per trigesimo nono Ministro generale Fra Francesco Sansoni della Prouincia di Toscana. Questo buon Padre fu figliuolo di padre Bresciano, e madre Senese, essendo putto fù da genitori suoi offerto alla Religione nel Conuento di san Francesco di Siena. Et hebbe così gran desiderio d'imparare, che non hauendo libri per la pouertà del padre, quando dormiuano i compagni pigliaua vn libro di vno d'essi, e traduceua le lettioni, che vdito haueua: e molte volte, perche non haueua olio da tenere il lume acceso, studiaua allo splendore della lampada, ch'era nel dormitorio. Con questa diligenza, e fatica diuenne molto dotto in Filosofia, e Theologia; onde in poco tempo acquistò nome, e fama di gran letterato nella Religione. Era graue, e prudente nelle cose, c'hauea da trattare, & era stimato molto nella Corte Romana, parimenti da i Prencipi d'Italia; la sua conuersatione, e gouerno era molto grata a Frati, perloche fù molti anni Ministro della Prouincia di Toscana con sua gran laude.

F.Francesco Sansoni. F

Sollecito, & faticoso straordinariamẽte.

Huomo di gran gouerno.

Fu Generale anni ventritre, e mezo.

Eletto poi Ministro generale gouernò l'Ordine uentitre anni, e mezo, con molta sodisfattione di tutt'i Frati, trattando sempre quei dell'Osseruanza con pace, e carità, lasciandoli in molta quiete alla sua morte. Si curaua poco d'intromettersi co' Frati Riformati, che uiueuano sotto la sua vbidineza, & a' Padri & Maestri Conuentuali, che di ciò il riprendeuano, in modo di burla rispondeua, che non si curaua praticare con Frati pedocchiosi. G

Controuersia sopra la Concettione.

Si disputa in Roma.

In questo tempo nacque vna gran controuersia, fra i Frati Minori, & altri Frati d'altr'Ordine sopra l'opinione della Concettione senza peccato, e di commandamento del Sommo Pontefice si fece in Roma vna generale, e solenne disputa sopra tale opinione, nella quale s'vnirono tutti i ualent'huomini delle Religioni, e molt'altri Dottori in tutte le scienze, e disputandosi con molta diligenza, e conferendosi questa difficoltà, sottilmente cõtrastata, e sostentata, fù concluso, che ciascuna parte tenesse qual opinione più l'aggradiua: & permesse, che ciascuno officiasse, o la Concettione, o la Santificatione, come li pareua. H

Determinatione.

Per dar fine a quest'altercationi, sua Santità fece una Bolla, qual comincia Graue nimis, nella quale cõ cẽsure graui prohibisse, che persona alcuna, che tenghi o l'una, o l'altra opinione, si chiami Erronea, o Heretica, laqual determinatione, s'osseruò nella Chiesa, & a tẽpi nostri s'osserua. Ne fù innouato sopra ciò cosa alcuna da' Sommi Põtefici, ne per li Concilij, ancor che quei dell'vna, o altra parte perciò molto s'affaticassero.

In questo tempo Fra Gabrielle da Verona; che fù compagno del beato F. Gio-

A *Giouanni da Capistrano fu fatto Cardinale da Sisto IIII, e fu il primo Cardinale de gli Osseruanti.*

Del Padre Ministro Generale Sansoni, molte cose si narrano nella Quinta Parte di queste Croniche.

F. Gabrielle da Verona primo Cardinale de gli Osseruanti.

Di quello, che si trattò nel decimo terzo Capitolo generale de gli Italiani in Napoli. Cap. LII.



I celebrò nel medesimo anno in Napoli il terzo decimo Capitolo generale de gl'Italiani, nella Chiesa di santa Croce, da Frat' Angelo da Clauasio, e fù eletto Vicario generale Fra Pietro da Napoli, huomo dotto, e zeloso della regolare Osseruanza. Questo uenerando Padre essendo al secolo, e studiando in Perugia quiui si conuertì a lasciare il Mondo per seruire a Dio, e prese l'habito del Padre San Francesco nell'Osseruanza.

Decimoterzo Capitolo generale de gli Osseruãti Italiani in Napoli.

F. Pietro da Napoli.

Studiando in Perugia si fa Frate.

Questo Vicario generale come gli antecessori suoi, i primi tre anni del suo vfficio visitò a piedi con grande humiltà tutta la famiglia dell'Osseruanza d'Italia. Fin da questo tempo era costume dell'Osseruanza, che il Vicario generale, che finiua il suo vfficio, dopò che l'haueua renonciato nel Capitolo generale, restaua Commissario Apostolico, & era in tutto il Capitolo Presidente, e gouernaua la famiglia fin tanto, che era confirmato il nouo Vicario generale eletto, conforme all'ordine della Bolla Eugeniana.

Modo di creare il Vicario generale.

C *Cõsiderato, e per proua veduto da i Padri del Capitolo generale, che q̃sto modo di gouerno tornaua in danno della Religione, per non poter quel Padre che finiua il suo vfficio, debitamente gouernare, ch'alle volte tardaua la confirmatione tre, o quattro mesi per la lontananza del Ministro generale, determinarono co'l mezo della Sede Apostolica prouederli, e col cõsenso di tutti ordinarono, che si domandasse vn Breue, per la virtù del quale il Vicario generale nuouamente eletto, immediatamente fusse Cõmissario Apostolico fin che hauesse dal Ministro generale la sua confirmatione, e questo con tal clausula, che per questa mutatione, e Breue non fusse in nessun'altra cosa derogato alle concessioni, e Bolle dell'Osseruanza.*

D *E perche risplendeua il Beato Fra Giouanni da Capistrano con molti miracoli, scrisse il Capitolo generale a Fra Gabrielle da Verona Cardinale, e vescouo Agrigense, ilqual era stato principal compagno del beato Fra Giouanni, che procurasse di far inquisitione sopra i suoi Miracoli, e che facesse che il Rè d'Ongaria domandasse la sua Canonizatione.*

Il Capitolo generale scriue per la canonizatione del B. da Capistrano.

In questo Capitolo generale i Frati della Prouincia della Marca elessero per suo discreto il beato Fra Giacomo della Marca, che staua in Napoli, e li mandarono la elettione, laqual da lui riceuuta, e non vedendo tra i vocali il venerabil Padre Fra Marco da Bologna, ch'era stato tre volte Generale, si messe cõ alta voce a dire verso i Frati. Dou'è il Padre Fra Marco? dou'hãno lasciato cosi venerando Padre? perche non lo vedo uenire al Capitolo?

Nota.

che cosa

che cosa ha egli fatto, che i suoi Frati non ue l'hanno mandato? Io uoglio E
in ogni modo che questo santo Padre sia uocale, & a lui rinoncio l'elettione mandatami dalla mia Prouincia. Con tant'efficacia, & autorità disse il Seruo di Dio queste parole, che tutti i vocali consentirono, perch'era tanta l'autorità, c'hauea nell'ordine per la sua santità, che nessun'osaua contradirgli.

Nota.

Il venerando Fra Marco, come sogliono tutti i veri Serui di Dio, haueua patito molti trauagli, & era stato calunniato assai d'alcuni relassati, mentre era sotto la custodia d'vn Guardiano d'essi, perciò non solo non fù eletto discreto per lo Capitolo generale; ma ne anco per Prouinciale. Il che saputo dal Vicario Generale, ne sentì gran dispiacere, e li mandò l'Vbidienza, che andasse al Capitolo generale, come Padre principale dell'Ordine, e vero zeloso dell'Osseruanza. F

In quest'anno 1474. s'adormentò nel Signore il B. F. Mariano da Chiusi di Siena, e le di lui attioni sono descritte nella Quinta Parte di queste Croniche.

Di Frate Antonio di San Giouanni, & altri Frati zelosi di osseruare perfettamente la lor Regola. Cap. LIII.

Mariano. Memoriale.

Frat'Antonio di San Giouanni.



Entre ch'erano vniti nel detto Capitolo generale li Padri d'Italia, Frat'Antonio di San Giouanni, della Prouincia di Toscana, huomo ornato di singolar virtù, e di dottrina ꝓfitteuole all'anime fece vn'opera di gran zelo, ꝑ la pura Osseruanza della sua regola. Era gran tẽpo, che portaua nell'animo vn'ardẽte desiderio d'osseruare perfettamẽte la sua professione, come ordinato haueua il Padre San Frãcesco con vso semplice senza dispensatione, ne priuilegio, & a q̃sto suo volere hauea disposto quaranta Frati della sua Prouincia. Pigliato cinque de i più ferueti, andò secretamẽte sul mõte Argentario, e statoui alcuni giorni, tolse per cõpagno vn Heremita, e se n'andò a Roma, doue fù riceuuto diuotamẽte dal Cõte Gieronimo nipote di Papa Sisto IV. il quale lo fauorì molto in q̃l che pretendeua. Onde hebbe co'l suo mezzo vna Bolla di poter edificare alcuni oratorij in luoghi offertili da diuoti Christiani, sotto l'Vbidiẽza de i Vicarij della Osseruanza, doue viuer potessero nella stretta guardia della Regola loro, senza alcuna cõstitutione, ò concessione, che fauorisse alcuna relassatione. Ma perche non haueuano notitia delle concessioni, e priuilegij dell'Ordine, non posero nel breue le clausule necessarie, acciochè non potessero essere sturbati in così santo proposito, ne meno da gli altri Frati impediti. G H

Ottenne vna bolla di edificar oratorij.

In questo mezo mentre Frat'Antonio mãdò due Frati à ritrouar il Conte, che era in quei luoghi, doue gli haueua dato licenza di fabricar Monasteri: Però vedendo i Frati della Prouincia di Toscana, che se n'andauano fuori quei venerandi Padri, nell'anime de quali sapeuano, che staua lo spirito di Dio, temendo di quello, che era, mandarono con gran diligenza ad auisare

A *sare il Commissario Romano; e tornando i Frati dal Capitolo generale, nel medesimo tempo, come seppero in Roma ciò che Frat' Antonio trattaua con i suoi compagni; tanto fecero co'l Conte, & ancor co'l Papa, che gl'impedirono i suoi santi pensieri. E tornato nella sua Prouincia, li furon date penitenze, per hauer procurato di volersi partire della Prouincia, & anco a gli altri, che s'erano apparecchiati per seguirlo, le quali furono da essi riceuute con molt'allegrezza.*

Nota.

Frat' Antonio nel seguente Capitolo Prouinciale, fù eletto primo Diffinitore, e se fosse viuuto sino all'altro Capitolo, senza dubbio era eletto Prouinciale. E con quel santo desiderio di uiuere più puramente secōdo l'intentione del P. S. Francesco andò al Cielo, per riceuere il premio della sua santa uita.

Eletto Diffinitore.

Muore al Signore.

B Nella Quinta Parte di queste Croniche si raccontano molti santi particolari del sudetto F. Antonio da S. Gio. non narrati qui dal Lisbona.

Del duodecimo Capitolo generale de gli Osseruāti Oltramōtani, & come da Papa Sisto IV. & da altri fù veduto il corpo del Padre San Francesco. Cap. LIV.



ELL' anno del Signore 1475. si celebrò il duodecimo Capitolo generale Oltramontano nella Prouincia di Francia nel conuento d'Aldomaro da Fra Giouani Chroin, doue fù eletto Vicario generale la seconda volta Fra Filippo.

1475. Duodecimo Capitolo generale de gli Osseruanti Oltramontani.

C *L'anno seguente andò il Papa ad Assisi a visitare il corpo del glorioso P. S. Francesco, cosa tanto da lui desiderata. Dal Ministro generale, che iui trouossi fù apparecchiato il tutto; E dato l'ordine per una notte a tant' hore, il Cardinale Arciuescouo di Milano, ch'era molto famigliare, e grato al Papa, & Andrea da Norcia Capitano della guardia di sua Sātità, il Ministro generale, il Custode, & il Sacristano, che portaua una torza accesa in mano, entrarono cō sua Beatitudine nel luogo, doue era quel santissimo corpo; e postisi con le ginocchia in terra, attentamente guardādolo, non si poteuano contenere di lagrimare, e singiutire, per la gran cō motione, che dentro si sentirono, uedēdo così precioso thesoro: cessato il lagrimare alquanto, il Papa con gran timore, e riuerenza, baciò le sue sacrate piaghe de' piedi, delle mani, e del costato. Poi tagliateli alcuni capelli della sua Corona, se li tenne come care reliquie, e con questo se ne tornò consolatissimo.*

Da Papa Sisto IV. fù visitato il corpo del P. S. Francesco.

Vedono il Santo corpo con gran diuotione.

D Il Papa bascia le sante stigmate.

Il detto Andrea da Norica nel punto, che vidde quel sacrato corpo, restò con tanta diuotione uerso dell'Ordine, che ogni uolta, che uedeua de' suoi Frati, gli abbondauano le lagrime da gli occhi, & il sommo Pontefice mosso da gran feruore hebbe pensiero di far aprire la Capella del Santo per mostrar al mondo così marauigliosa reliquia, tenendo d'aumentare in tal modo la fede, e diuotione nell'anime de' Christiani. Cōmunicato questo da sua Santità col Beato Fra Giacomo della Marca, la cui santità ben conosceua, acciò col

Nota diligentemente.

mezo

Riuelatione, che si doueua tener secreto il Santo Corpo.

mezo dell'oratione sapesse da N. S. se così fosse la sua diuina volontà, doppo l'hauer il venerando Padre fatto oratione disse a sua Beatitudine, che la diuina volontà era, che quel sacro corpo stesse secreto, acciò che in altro tempo la christianità se ne potesse seruire scoprendolo per maggior necessità.

Il Patriarcha de i Maroniti mandò ambasciatori al Papa.

Di quest'anno il Patriarcha de i Maroniti, che furono vniti alla Chiesa Romana mandò ambasciatori al Papa, chiedendoli che mandasse alcuno, che gl'insegnasse, & ammaestrasse nella Fede, & catholica dottrina. Il Papa come buon Padre, e Pastore considerando con molta prudenza, che quei popoli del monte Libano per gran distanza della Corte Romana non potriano facilmente ricorrere a quella nelle loro necessità, volse prouerderli con rimedio facile, e conueniente, & ordinò, che'l Vicario generale potesse, e douesse con l'auttorità Apostolica deputare, e mandare vn de suoi Frati letterato, & adornato di Religione, e santa uita, pratico, e prudente nelle cose spirituali, ilquale fosse Noncio, e Commissario della sede Apostolica fra quei Maroniti: concedendo sua Santità a lui, & a i suoi compagni Sacerdoti idonei plenissima auttorità in tutti i casi come conueniua alla salute dell'anime.

F. Luigi Riperio.

Fra Alessandro Ariosti, Commissario Apostolico alli Maroniti.

E subito il Papa elesse Fra Luigi de Riperio per andare con questa comissione: Ma infermatosi questo buõ Padre in Vinegia, il Vicario generale n'elesse vn'altro con l'auttorità del Sommo Pontefice, e fu Frat'Alessandro de gli Ariosti co i compagni, che haueua bisogno, il quale andò, & adempì subito l'ubidienza.

Nell'anno 1476. Si riposarono nel Signore li serui di Dio Fra Andrea da Colle, e Fra Agostino da Barignano, le cui diuote attioni si narrano nella Quinta Parte di queste Croniche.

Del Beato Fra Martin Ruiz di Toledo de i Padri Antichi. Cap. LV.

1477 *Memoriale. di Toledo.*

Monastero di S. Giouanni di Toledo de' Rè.



NELL'ANNO del Sign. 1477. i Re Catholici di Spagna donarono alla custodia dell'Osseruanza di Toledo il sontuoso Monastero di San Giouanni de i Re da essi edificato per la diuotione, c'haueuano all'ordine, & anco per più nettezza delle lor conscienze, il qual Monastero è dentro la Città.

E per meglio potere, e più solennemente officiar la noua Chiesa, ui andarono a stare i Frati della Bastida, ch'è fuori di Toledo, e quelli ancora del Monastero antico di S. Francesco dentro la Città, già de Conuentuali, sì che per satisfare a quello, come conueniua, abbandonarono quelli, Dipoi quello di San Francesco fù dato con l'auttorità del Papa alle Monache dell'ordine della Concettione, ch'incominciaua allhora.

F. Martino Ruiz.

In questo antico Monastero si troua memoria d'un Santo Religioso chiamato Fra Martino Ruiz, gran Predicatore, & huomo di gran spirito, e uirtù, il quale mancò l'anno 1364. a i 25. d'Agosto, e nel detto conuento fù sepolto con fama di santità, e uiue questa sua memoria in una pietra d'una sepoltura

A *poltura antica, sopra la quale è una figura intiera d'un frate morto, e ui è un quadro del medesimo tempo, doue son dipinti molti Miracoli di questo S Frate. Come ei risuscitò un'huomo di tre giorni morto instantemente pregato da parenti, Resuscitò un figliuolino mosso a compassione delle lagrime, e strida della madre.*

Resuscitò vn'huomo, & un fanciullo.

Vi è dipinto un Miracolo, che fece N.S. prouedendo di pane col mezo d'vn Angelo a quel Conuento in vn'estremo bisogno, il che fù veduto dalla Regina dal suo palazzo, perciò restò molto deuota alla Religione insieme cõ tutto il popolo della Città. Come dicemmo nella secõda parte di queste Croniche, descriuendo la fondatione di questo Monastero, e secõdo il ritratto douea questo Santo Religioso eßere Guardiano, essendo attribuito il Miracolo B *alla sua virtù, e santità. Vi è quest'altro Miracolo dipinto: Andãdo vn giorno questo Santo huomo a predicare fuori di Toledo in vn luogo chiamato la Puebla di monte Albano, haueua a passare il fiume di Guadarrama, molto pericoloso a guardar, e per essere assai cresciuta l'acqua; Inarriuãdo al Fiume vidde vn Mulo, che iui mansuetamẽte pasceua, e gli parue molto al proposito per passare quell'acqua; ma il Mulo era vn Demonio, che pigliato haueua quella figura, con pensiero di farui annegare dentro questo Seruo di Dio: subito, ch'egli vi fù montato sopra col compagno. Il Mulo si mise con grande impeto a correre nel corrente dell'acqua, e dou'era più profonda. Ma conosciuto dal Seruo di Dio, che quello era il Demonio, prese la corda, che portaua cinta, e postagliela intorno al collo, come per freno, passò sicuramente* C *guidandolo per doue voleua, & lo menò a suo piacere sino al Conuento di Toledo, tenendolo sempre legato con la corda dell'Ordine, e lo faceua someggiare ne' bisogni del Conuento, portando pietre molto graui, e grandi, con le quali si fecero molt'opere nella Chiesa.*

Vn'Angelo portò del pane in vn grã bisogno

Prende vn Demonio in forma di mulo, e sopra vi passa vn fiume.

Con il Cordone domò il detto Mulo.

Dopò alcun tẽpo predicando questo Sant'huomo nella Chiesa di S.Michele, andarono al suo Cõuẽto due Frati forastieri, & entrãdo nella stalla trouarono il Mulo tãto stretto cõ la corda al collo disteso in terra, che mostraua affogarsi, & i buoni Padri pẽsauano, che veramẽte s'affogasse, secõdo ch'egli fingeua; ne sapẽdo essi, che fosse il Demonio, acciò nõ perisse il creduto Mulo, ne li parendo ancora bene, che cõ la corda della Religione stesse q̃lla bestia legata, lo slegarono, e subito che fù sciolto, fuggì sparẽdo nõ sẽza grã rumore.

Malitia di esso Mulo non conosciuta da altri.

D *Il santo Fra Martino, che predicaua allhora, disse in pulpito, il mulo del Conuento è stato slegato, & è fuggito.*

Fugge il mulo.

Profetia.

Vna mano di questo Seruo di Dio si conserua per Reliquia santa nella Sagrestia di San Giouanni de i Re, quiui portata da i Frati del detto Conuento antico, che lasciarono, e si mostra intiera in vn Reliquiario, con due dita distese, e l'altre retirate, come le tiene, chi dà la beneditione.

Sua Reliquia doue si conserui.

Fine del quinto libro della Terza parte delle Croniche de' Frati Minori.



DELLA TERZA PARTE
DELLE CRONICHE DELL'ORDINE DE FRATI MINORI.
INSTITVITO DAL P.S.FRANCESCO,

F

Libro Sesto.

Vita del Beato Fra Giacomo della Marca scritta dal venerando F.Venantio da Fabriano suo compagno, come il vidde, & hebbe dalla sua bocca, e d'altri suoi compagni degni di Fede.

Della natiuità, e progresso della vita del B. F. Giacomo della Marca mentre era Secolare. Cap. I.

G

Mariano.
F.Venantio.
B. F. Giacomo della Marca.
Nacque in Monte Brandone nella Marca.
Parlò essendo nel ventre della madre.



ACQVE il Beato Fra Giacomo in vn Castello chiamato Monte Brandone, vicino alla Città d'Ascoli, nella Prouincia della Marca detta da gli antichi Piceno. Il Padre si chiamaua Rußio, e la madre Tona, & erano d'honesta famiglia in quella Terra. Essendo di lui grauida la madre, andò vn giorno per diporto ad vn suo podere, che era lontano alquanto dal Castello, nelqual mentre auenne, che i nemici di quel popolo andarono per saccheggiare la Terra all'improuiso, di che auisata la gente, fecero segni, acciò che quei ch'erano fuori ritornassero dentro: non potendo caminar donna Tona per la grauidanza, restò assai dietro a gli altri con gran pena, e timore, dubitando di non poter giungere a tempo per saluarsi: e così andando tutta angustiata, vdì dal suo ventre esserli detto: Non temete madre, andate pur pian piano, che non vi sarà fatto dispiacere. Da questa miracolosa voce confortata, giunse senza disturbo in poco tempo al Castello, doue già i nimici haueuano assai robba leuata, e fatto dãno grande, senza hauer tocco cosa alcuna della casa sua.

H

1391
Nella sua

Nacque questo Seruo di Dio l'anno di N. Signore 1391. vna Dominica auanti giorno: stando la madre co' dolori del parto, fu ueduta nel Cielo una si

chiara

A *chiara luce,ch'illuminò tutta la casa sua, con gran spauento di quelli, che ui erano presenti.*

Al battesimo hebbe nome Dominico, perche nacque in giorno di Domi nica: imparò le prime lettere nella Città d'Offida distante noue miglia dalla casa sua da un uenerando Sacerdote suo parente, il quale gliele insegnaua con molt'amore, & insieme l'adornaua di lodeuoli costumi.

Dopò questo un suo Fratello lo mandò ad Ascoli ad imparare la lattina lingua, quindi alla famosa Vniuersità di Perugia, a dar opera alle leggi ciuili; Venuto a morte il padre fù il giouanetto accettato da un gentil'huomo in casa, acciò che gl'insegnasse, & accompagnasse i suoi figliuoli, permettendoli di potere attendere all'incominciato studio, e vedēdo dopò il Gentil'huo B *mo risplendere in lui così buona inclinatione, intelletto chiaro, e costumi santi, e ch'egli lasciando le vane compagnie si daua all'acquisto delle uirtù, non altrimenti che proprio figliuolo l'amaua, e teneua, onde con questa sua sufficienza, e raro ingegno, venne in poco tempo in tanta eccellenza, ch'era riputato il primo Scolare dello studio.*

Auenne in questi dì, che fu dato al Gentil'huomo il carico d'un magistrato importante nella Città di Firenze, ilquale conoscendo il ualore del giouanetto, lo condusse seco, & lo fece giudice de' maleficij, nel qual'ufficio egli mostrò gran prudenza, sapienza, e giustitia.

Natiuità si vidde una chiara luce in casa sua.

Hebbe nome Domenico al Battesimo, e perche.

Fa gran profitto nel studiare.

S'accommoda a stare cō vn Gētilhuomo.

Va a Firenze, & è fatto Giudice.

Come il Seruo di Dio prese l'habito del Padre San Francesco. C Cap. II.



ENTRE che il B. F. Giacomo s'essercitaua in questo vfficio, essendo in età poco piu de uent'anni. Fu da N.S. inspirato a lasciare il Mondo, e seruire lui nella Religione, e uolendo egli Vbidire la volontà Diuina, andò al Monastero della Certosa vicino a Firenze, a ragionare col Priore, scoprendoli l'animo suo di uoler seruire a Dio, ilquale l'essaminò intorno molte cose necessarie alla Religione, e trouandolo molto pronto, e disposto a quella, disse (per far proua della sua fermezza) che nō poteua all'hora riceuerlo: ma che perseuerando in così buon proposito fra po D *co tempo lo consolarebbe.*

Tornò a Firenze, e d'indi a pochi giorni senza più far ritorno alla Certosa, se ne gì per condursi a casa sua, & andando per la Marca, passò da Santa Maria de gli Angeli di Portiuncula (nel qual luogo Santissimo conuersò, e morì il P.S. Francesco,) e quiui maggiormente lo Spiritosanto l'astrinse a spicarsi dal Mondo. Onde fatto domandare il Vicario dell'Ordine, c'habitaua in quella Sāta casa, e seco ragionādo gli scoperse il suo, animo, e desiderio, e trouatolo il Vicario molto ben fondato di scienza, e di buona volontà, l'accettò uolōtieri, e li diede l'habito, e fù subito mandato a stare sul Mon

Tentò farsi Frate Certosino.

te, ch'è

In Sãta Maria de gli Angeli prese l'habito, & alle carceri fu nouizzo.

te, ch'è vicino ad Assisi, nel Monastero solitario delle Carceri a far l'anno della probatione, all'hora si mutò il nome chiamandosi Fra Giacomo.

Questo Monastero delle Carceri era molto a proposito per amaestrare i Nouitij, per esser sequestrato dalle genti in un bosco assai diuoto, dou'il Padre San Francesco; & i suoi primi discepoli uiueuano in gran contemplatione.

Fu bene ammaestrato.

Staua allhora in questo luogo vn Maestro de Nouitij di gran spirito, e feruente orationi, il quale prese cura particolare di questo giouanetto, e l'amaestrò talmente nelle cose dello spirito, che si diede quel primo anno all'Oratione, Mortificatione, & a tutti gli essercitij di uirtù particolarmente dell'Humiltà, e Carità, che i più vecchi essercitati in quelli restauano marauigliati, ancor che ui fussero in quei primi della riforma de gli Osseruanti molti perfetti Religiosi, i quali tutti l'amauano, e sperauano di ueder di lui gran frutti nella Religione: e se ben era Nouitio, era gia sparsa la fama della sua Astinenza, Humiltà, & Oratione. Finito l'anno della probatione fù ritornato alla Madonna de gli Angeli, e quiui fece professione: tre anni dopò fù fatto a'ordine del Commmissario Sacerdote.

Fa professione in S. Maria de gli Angeli.

Come questo Seruo di Dio fu fatto Predicatore, e della sua grã Carità, & opere marauigliose, che seguirono dalle sue predicationi. Cap. III.

Mariano. F. Venantio.



E L primo anno di Religione il Seruo di Dio dopò l'hauer fatta l'Vbidienza, l'Oratione, e Carità, leuauasi molte volte da dormire innãzi l'hora, et attẽdeua allo studio della scrittura sacra mosso dallo Spiritosanto, c'hauea co'l mezo di questo Seruo suo da sparger raggi di luce, e di dottrina Santa nella Chiesa sua. Quando pigliò gli ordini Sacri, e dignità Sacerdotale, li fu ancora imposto, che predicasse al popolo la parola di Dio, ilquale vfficio cominciò con gratia, e feruore, & in quello perseuerò con tanto desiderio della salute dell'anime, che quarant'anni predicò quasi ogni dì fusse in Città, o in Ville, & a qualunque persone, che s'vnissero per vdire la parola di Dio: e quando non haueua audienza de secolari, sermoneggiaua a Frati. Molte uolte, douendo andare a predicare altroue, la notte auanti metteua in una scudella d'acqua faue in molle, e li gouernaua la mattina in vn sacchetto, dentro il quale haueua pane, e cipolle, questo era il suo cibo ordinario. Dopò l'hauer predicato in due, o tre luoghi, si cibaua di quelle uiuande (nell'hora del mangiare, ne tempi del digiuno, perche digiunaua sempre) per non dar spesa, e fastidio a coloro a cui predicaua.

Fu fatto Sacerdote, e Predicatore insieme.

Predicò quarant'anni. Mangiaua pane, cipolle, e faue a molle, e sempre digiunaua.

La carità con che questo Seruo di Dio seruiua a tutti, & il desiderio, che teneua di saluar l'anime, chi potria esprimerlo? pure alcune poche cose diremo delle molte che si douriano dire, dalle quali si conoscerà, che continuamente ar-

Nota.

A te ardeua nel suo petto il fuoco del Diuino amore.

Dopò l'hauer riceuuto in quel luogo l'habito della Religione, fu da N. S. empiuto di tanta gratia di carità, che tutto quello, che faceua, lo faceua con tanto affetto, e feruore, che li pareua di nõ esser degno di stare in compagnia di tãti Frati santi, gli amaua, riueriua, e seruiua giorno, e notte, come gl'Angeli, o come la persona di Giesu Christo fatto haurebbe. Era il suo studio, e pensiero di dire, o fare cosa, che fusse in seruigio di Dio, & edificatione del prossimo, perciò si mortificaua, e di continuo s'essercitaua nell'oratione digiuni, e discipline: l'vfficio del predicare faceua con tanto amore, che non stimaua fatica, ne trauaglio, non curaua la fame per annunciare al prossimo la parola di Dio. Egli stette più di dodici anni fuori d'Italia nel Regno d'Ongaria, e di Boemia, & anco in una parte d'Alemagna, doue conuertì alla Fede, e battezzò innumerabil genti, doue sopportò gran persecutioni, e molte uolte, non stimando punto la sua uita per la Fede, fù in pericolo di morte.

Nota.

Conuertì e battezò innumerabil gente.

B

Quando predicaua contra la biastẽma, & altri graui peccati, molte uolte dopò l'hauer mostrato la grauezza dell'offesa di Dio, e l'aspro castigo, che perciò mandaua, nel fine della predica, e su' pulpito si scopriua il capo, & inginocchiatosi con singolar carità, supplicaua il popolo, che s'astenesse d'offender Dio con quei peccati, & a quelli, che si emendauano egli faceua parte di tutti i beni, ch'egli fatti haueua in uita sua, e de meriti, che guadagnati haueua, e faceua quest'vfficio con tanto feruore di carità, che molti s'asteneuano di cuore da peccati.

Nota Predicatore.

C

Ritrouandosi poco prima della festa della Maddalena in Milano fu pregato dal Duca a predicare quel dì: rispose, che volentieri lo farebbe, pur che sua Eccellenza ordinasse, che tutte le publiche meritrici della città si trouassero a quel sermone. Onde il Duca gli compiacque.

Questo sant'huomo predicò in quel giorno della penitenza di santa Maria Maddalenna con tanto spirito del Signore, che tutte quelle donne peccatrici si conuertirono dalla sua mala vita, e furono trenta sei.

Conuertì in Milano trentasei meretrici in una predica.

Prima ch'ei scendesse del pulpito, pregò il popolo a fare vna liberale limosina, per maritare, e monachare le riconosciute, e si raccolse tre mila ducati, coi quali si prouidde a quelle creature.

Trouò per elemosina tre mila ducati per le conuertite.

D

Predicando vna Quaresima in Milano morì l'Arciuescouo di quella città. Il Duca col Popolo, & il Clero vnitamente elessero questo seruo di Dio in suo luogo. Questo da lui saputo, secretamẽte se ne fuggì di notte. Dal Duca fù fatto diligentemente cercare: e trouatolo, lo pregò, che uolesse accettare la dignità: non se ne contentando, si scusò, ch'essendo Vescouo era legato ad un sol popolo; ma che per la salute dell'anime uoleua poter predicare in più luoghi, & a più popoli.

Nota. Fugge il B. F. Giacomo la dignità, e renuntia lo Arciuescouado di Milano.

E

Della sua pouertà, penitenza, & oratione. Cap. III.

F. Venantio. Mariano.

Patì flusso di sangue noue anni.

PER la grande asprezza di vita, e continue fatiche, che faceua il Seruo di Dio, trattando così male il suo corpo, gli venne vn flusso di sangue, che li durò nou'anni, nel qual tempo mai non lasciò di predicare, ne di fare l'ordinarie discipline, e la Quaresima ogni giorno, per questo caddè in vn'ettica incurabile, & andato in peregrinaggio alla casa santissima di Loreto, dicendo Messa con molta diuotione nella sua Capella, pregò la Regina de Cieli, che supplicasse il suo vnigenito Figliuolo a darli la sanità del corpo, acciochè potesse predicare il nome suo santissimo, e la salute dell'anime.

Prego la B. Vergine per la sanità.

F

In quella Messa dopò la consecratione gli apparue la Beata Vergine, e disse: Figliuolo domanda qualche altra gratia, che questa ti è già fatta, e restò in quello istante sano.

Essaudito.

Digiunaua sette Quaresime l'anno, e più di quarant'anni si disciplinò ogni notte: celebraua ogni giorno, & ogni giorno diceua la corona della Madonna; venuto vecchio che più nõ poteua predicare, diceua tre volte il giorno la corona, con altre orationi. Riceueua tanta gratia, e soauità nell'oratione, che con difficoltà se ne leuaua, e molte volte per debolezza, e forza del sonno cadeua sul pauimento. Haueua la gratia delle lagrime nell'oratione & in tanta abondanza, che se non l'hauesse moderate, molti anni auanti la sua morte sarebbe diuenuto cieco. Fù sempre col suo corpo rigido, portaua un ruuido cilicio, e portò diciott'anni vna camiscia di maglia su la carne.

Digiunaua sette quaresime l'anno, e per quarant'anni si disciplinò ogni notte.

Orando lacrimaua.

Portaua il cilicio aspero, e per diciotto anni portò una camiscia di maglia sù la carne.

G

Faceua gran stima del tẽpo, e per non lo perdere, anzi per fare progresso nell'amor di Dio, fuggiua dalla conuersatione de Frati, e sempre di state, e di verno sonata l'Aue Maria, andaua a riposare, e dormito c'haueua tre, o quattr'hore, si leuaua a meditare, & orare.

Nõ perdeua mai tempo, dormiua pochissimo.

Era molto amico, & osseruatore della pouertà volẽdo in tutte le cose esser pouerissimo: mãgiaua poche cose, e vili, uestiua panni grossi, di poco ualore, usaua pochi libri, & erano quasi tutti scritti di sua mano, e li leggeua al meglio che sapeua per non dar spesa ad alcuno, che glie ne comprasse, in somma era in ogni cosa miserabile, gloriandosi molto, quãdo era in grã bisogno.

Amaua grandemente la pouertà in tutte le cose.

Tutte le volte ch'ei fù mãdato da Sommi Pontefici in Ongaria, o in altre parti fuori d'Italia cõ tutto che uolessero mãdar seco huomini cõ danari p prouederli del uiuere per la strada, mai nõ lo cõsentì, ne mai portaua seco prouisione, particolarmẽte danari. Nel tẽpo che'l seruo di Dio pouero di beni temporali; ma ricco di Fede, Sperãza, e Carità, andaua fuori d'Italia, souente miracolosamente tutti i suoi bisogni li ueniua proueduto da N. S. Mai mangiò carne, del pesce hauendone, ne mangiaua uolentieri, ma così poco, che di quattr'oncie le due sariano bastate, dicẽdo, che l'auãzo si serbasse per cena, & alcune uolte dettoli dal compagno, che mãgiasse, che ue ne sarebbe anco per cena, rispondeua, quello sarà pei Frati, che questo a me basta, e se

H

Non portaua prouisione alcuna p viaggio.

La sua ricchezza qual fosse.

Non mãgiò mai carne.

fusse

A fusse possibile, ch'io non mangiassi, lo farei volontieri, perche sò che di quello ch'io mangio, e beuo ho da dar conto a Dio, però a me deue bastare di sostentare quest'essere, e non più.

Nota.

Della purità, e castità di questo buon Religioso. Cap. V.

RICEVETE questo Seruo di Dio tanta gratia nella preciosa virtù della castità, che pareua non si potesse trouare huomo, che fusse più puro, e casto del corpo, e dell'anima, che lui, ne che fusse più nimico al vitio contrario alla purità.

Casto di anima, e di corpo.

Quand'era la sua mente offesa da qualche pensier non casto, restaua così B contaminato, che li pareua andarli sotto sopra tutte l'interiora del corpo, con gran tormento dell'anima, e sputaua di quella imaginatione, come di cosa fetida, e brutta.

Mai parlaua con donna, se non con occasione di salute dell'anima, fuori di questo le fuggiua come Demonij, e diceua che piu tosto uorrebbe non hauer tenuto in sua uita pratica con donne (benche castamente) e piu lo stimaria; che il merito della predicatione.

Nota quanto si deue abhorire la cõuersatione delle donne.

Haueua così ben regolata, e raffrenata la sua uista contro le cose del senso, che non poteuano offuscare la luce dell'anima sua, & in tal modo, che si guardaua di mirare ancor le cose lecite, e diceua, che non saria mai ripreso dalla sua conscienza, d'hauer commesso nel vitio del senso alcuna offesa mor C tale, doppo che fu Religioso.

Nota.

Per conseruare questo inestimabile tesoro, seguitando l'essempio di San Paolo, trattaua il suo corpo con aspri castighi d'astinenza, & altre mortificationi, acciò non li fusse cagione di perder l'anima.

Castigaua il corpo per mantener la castità.

Ma l'astuto Demonio padre dell'inuidia, non potendo sopportare tanta perfettione nel Seruo di Christo, lo combatteua giorno, e notte cõ una fortissima tentatione del senso, facendolo viuere in continuo timore, e tremore, per ciò aumentò l'asprezza del suo corpo per vincere i nimici domestici, portando (come detto habbiamo) molti anni una camiscia di maglia su la carne, aumentò l'astinenza, le uigilie, e l'orationi per ottenere la Diuina gratia, col mezo della quale restasse vincitore del principal nimico, che contra il castel D lo del suo proprio corpo continua guerra li faceua: Dopò l'hauer combatuto molt'anni virilmente contra il tentatore, andossene alla Madonna di Loreto accompagnato da questo suo trauaglio, come usaua di fare nelle sue afflittioni, e celebrando la Messa al suo altare, dopò l'hauer leuato il Santissimo Sacramento, & il Calice, con molt'angustia dell'anima sua, si raccomandò alla Madre di Dio, che uolesse aiutarlo, e liberarlo da così continua guerra: in quell'hora gli apparue la B. Vergine, dicendoli: Stà allegro, e rendi gratie al Sig. che molto presto sarai liberato dalle tentationi con corona di merito. Ne passarono molti dì che ei restò libero da quelle.

Aumenta l'astinenza.

E combattuto grandemente dal Demonio. E liberato p i meriti della B. Vergine. Testimonio della sua virginità.

Il cõpagno, e cõfessore di questo seruo di Dio, Religioso molto spirituale

fece della sua purità la seguente Fede: Io Fra Martino da Castigliuzza Frate Minore dell'Osseruanza, che fui compagno, e confessore del Beato Fra Giacomo della Marca, faccio fede, che auanti la sua morte mi disse, ch'era vergine, e libero dal vitio mortale contrario alla castità. E

Molte uolte predicando pel grand'odio, c'haueua al vitio della carne, rendeua gratie al Signore, che gli hauesse conseruato casto il corpo, e l'anima da tal vitio, come di cosa da lui grandemente abborrita.

Nota. *Quando sermoneggiaua contra il vitio della carne offeriua a N. S. i suoi meriti, a quelli che si conuertissero, e s'emendassero di simil vitio.*

La notte auanti, c'hauesse a predicare, era molto trauagliato da Demonij, perche non facesse quei sermoni, per gli quali si doueuano conuertire i peccatori, per la uirtù, e feruore di spirito, con ch'egli contra questo uitio predicaua. F

E perche se la notte nõ dormiua un poco, nõ poteua il giorno seguẽte predicare, si ritiraua in un luogo appartato da gli altri per dormire; ma lo seguitauano i Demonij ouunque andaua, e lo sturbauano in modo, che nõ poteua posare, ne dormire, pe'l grã rumore, che faceuano; e in quell'hora chiamaua il suo compagno, dicendogli: o F. Venantio, se tu non m'aiuti, non potrò predicare, perche non mi lasciano dormire questi Demonij: Rispose gli il cõpagno, o Padre mio i Demonij vogliono impedire tãto bene all'anime, dormite sicuramẽte, ch'io starò qui doue fanno rumore, e farò sì, che non vi impediranno il sonno: e così stando il cõpagno in quel luogo nel tẽpo che doueua riposare il Santo, i Demonij non faceuano alcun rumore, & in tal modo bisognaua fare, quãdo che predicare doueua contra i uitij della carne, o uero della bestẽmia.

Li demonij non lo lasciauano dormire.

G

Nota.

Dello spirito di Profetia, c'haueua questo Seruo di Dio. Cap. VI.

Mariano. F. Venantio.



NEL tempo di Papa Nicolò V. predicaua questo seruo di Dio in Fabriano Terra nella Marca; capitandoui Nicolò Picinino Capitano della Chiesa, quelli di Fabriano non uolsero, ch'egli entrasse dentro la Terra, predicando il Santo allhora ogni giorno a quel popolo, fu detto a quel Capitano, che il padre haueua persuaso in pulpito le genti, che non lasciassero entrare quei soldati dentro la Terra, e che considerassero con molta prudenza, quanto ciò gl'importaua. H

Il Capitano ch'era fermato in un Monastero di fuori, staua per ciò molto fastidito, e mandò a domandare il seruo di Dio, facendoli dire, c'haueua bisogno di parlarli, il Santo com'innocente, non hauendo detto cosa alcuna contra di lui, vi andò allegramente. Come il Capitano il uide tutto appassionato disse: F. Giacomo io t'ho da insegnare di predicare contra di me su i pulpiti. Marauigliatosi il Santo di questo modo di parlare, disse, che non l'intendeua: rispose il Capitano hauere udito, ch'egli hauea persuaso il popolo a non lasciarlo entrare nella Terra: a cui il Santo disse, che ciò non hauea detto, ne altra cosa in pregiudicio suo.

A *Il Capitano fece chiamar subito tre soldati d'assai mala conscienza ch'affirmarono il falso pe'l uero, dicendo ch'erano presenti quando ciò disse: e perche come afferma la scrittura sacra, il falso testimonio non manca di castigo, il Santo a tutti tre gli profetizò la mala morte, e fù benissimo conosciuto dal Popolo di Fabriano questo Diuin castigo.*

Predisse à tre soldati, che moririano di mala morte.

Il Capitano fece serrare il Santo in una camera col compagno con guardia: Ma sonando la campana a stormo dentro la Terra, il Capitano vscì di quel luogo con tutte le sue genti, & il Santo se ne tornò in pace alla sua stanza col compagno.

Facendo i Frati Cōuetuali il suo Capitolo Generale in Perugia per l'elettione del Ministro Generale stettero quattro dì senza potersi conuenire, per B *ciò determinò il Capitolo di mandare per questa causa al B.F. Giacomo della Marca, ch'in quel tempo staua nella Madonna de gli Angeli, nuoue miglia lōtano da Perugia ponēdo nelle sue mani la elettione; e l'eletto da lui fusse il Ministro Generale, perche lo teneuano p Sāto Religioso, e da Dio illuminato.*

Come i Conuentuali pongono l'elettione del loro Generale in arbitrio del B.F. Giacomo.

Venuto dunque il buon Padre nel Monastero di San Francesco in Perugia del Monte de gli Osseruanti, fù visitato da nobili della Città, e dal popolo, che gli haueua molta diuotione.

Trattando vno di quei gentilhuomini cō lui sopra il Capitolo generale, li parue molto strano non si trouare in tanto numero de Frati, chi fusse di quel l'vfficio meriteuole, e li domandò s'alcun ne conosceua: l'huomo di Dio rispose, che si, e che fra loro ve n'era vno, che vederiano Generale, Cardinale, e C *Papa. Quei cittadini, ch'iui eran presenti, restarono assai marauigliati di così fatta risposta, e la notarono.*

Predisse che vn frate da' loro saria Generale, Cardinale, e Papa.

Andò al Capitolo, dou'era chiamato, e fù riceuuto da quei Padri Conuentuali cō quella riuerenza, che fatto haueriano il P.S Frācesco, tutti prostrati in terra alla presenza sua lo supplicarono cō quella diuotione, e fede ch'in lui haueano, che si contentasse di fare quella elettione, per la quale tanti giorni hauean spesi, senza potersi accordare: e che da loro saria confermato l'eletto da lui. Ricusò molto di voler accettare questa autorità. Finalmente dalle preghiere vinto nominò Fra Francesco da Sauona Ministro generale, e subito fù da loro approbato, e portato in Chiesa, cantando il Te Deum laudamus *Dopò, secondo la profetia del Santo, fù Cardinale, e Papa.*

Elegge Fra Frācesco da Sauona, Generale de Conuentuali.

D *Quattro anni prima che fusse nel Regno di Napoli vn gran terremoto l'annonciò ne suoi sermoni, dicendo pregate Dio pe'l Regno di Napoli.*

Dieci anni auanti che i Turchi venissero in Italia predisse la venuta loro, e disse ancora, ch'il Turco doueua morire quell'anno, e così auenne.

Predisse molte altre cose.

D'un marauiglioso Miracolo, che fece Nostro Signore per gli meriti di questo Seruo suo. Cap. VII.

PRedicando il Sāto Padre in Brescia fece N.S. per lui questo Miracolo: à vn putto di cinque in sei anni figliuolo vnico d'vn ricco Cittadino, ilquale haueua in gran veneratione il Santo, & vdiua tutte

Mariano. F. Venantio.

le sue prediche, e li mandaua ogni giorno questo suo figliuolo cō qualche gentilezza, come pane, vino, pesce, frutta, e ciò perche ne riportasse la sua benedittione; Essendo il Sāto ogni dì uisitato dal putto, l'amaua, e godeua molto della gratia sua, pigliandosi piacere d'insegnarli alcune diuotioni, & in particolare l'Aue Maria ammaestrandolo, che quando andaua per la strada, e trouasse l'imagine della B. Vergine, se gl'ingenocchiasse, col dire l'Aue Maria, il che faceua uolōtieri il putto, anzi l'andaua sēpre mai cantando. Staua uicino alla casa di questo Cittadino, un Hebreo, che haueua molti figliuoli, uno de' quali, che era della medesima età, s'accōpagnaua seco, & egli gl'insegnaua dire l'Aue Maria, di che auedutosi il padre, e la madre dell'Hebreo ne stauano cō molto dispiacere, e souēte batteuano il figliuolo uedēdolo, andare co'l Christiano, e dire l'Aue Maria, il quale riprendeuano, et aspramente minacciauano, e perche seco andaua, e perche gl'insegnaua quella oratione.

Il Santo instruisce un figliuolo a dir orationi.

Indi a pochi giorni il padre Hebreo trouò amendue questi figliuoli in casa sua, e dal nimico mosso, prese il putto christiano, e cō molta secretezza l'affogò, e cercando vn luogo in casa da riporuelo, il mise in vna fenestrella, ch'era dētro il camino, doue faceua foco, poi vi fece subito vn pariete postizzo, che copriua il luogo, doue l'hauea sepolto, & accioche non paresse vna muraglia noua con buon foco, e con fumo di paglia fece si, che'l tutto parea vecchio, tenēdo per certo, che mai si douesse trouare quel figliuolo morto in quella casa.

Caso horrēdo di un Hebreo, che amazzò un figliuolo di vn Christiano.

Il padre Christiano non vedendo tornare all'hora solita il figlio a casa, cominciò à stare con l'animo sospeso, e continuò ꝑ tre giorni a cercarlo, ne sapendone nuoua, tutto appassionato, se n'andò dal Beato Fra Giacomo, e con abondantissime lagrime li diede conto del suo interno dispiacere, dicendo: Deh Padre mio preghate Nostro Signore per me, perche'l putto, per cui ui mandaua a visitare ogni giorno, e ch'era da voi benedetto, è perdutto già tre giorni sono, ne in modo alcuno ho potuto sino ad hora saper nuoua di lui, oltra l'hauerlo fatto cercar molto ho fatto mandar bando, e promesso premio a chi me ne sà dar conto. Mosso il Santo a pietà del suo diuoto, lo consolò, dopò disse, ch'andasse la mattina al sermone, che ne parlaria in pupilto a tutto il popolo, uolendosi l'addolorato padre licentiar dal Santo, disse: Padre pregate questa notte il Signore, che ci facci questa misericordia, che'l potiam trouare, perche la madre, & io ne stiamo molto dolenti e mesti. Piangeua il Sāto di compassione, c'haueua a suoi diuoti, tanto più essend'unico figliuolo, e dalla sua mansuetudine, e bellezza, che li pareua un'Angelo, essortò quel l'huomo ad hauer fede, e confidare in Dio, promettendo d'hauerne particolare memoria nelle sue orationi, e con questo il buon huomo tutto pien di speranza se ne tornò a casa, doue trouò la moglie, che l'aspettaua col figliuolo, o d'hauer di lui noua; ma l'uno ueggendo, ne cosa alcuna dell'altro intendendo, amendue si diedero dirottamente a piangere.

Il B. F. Giacomo piange di compassione per la perdita del figliuolo del suo deuoto.

Facendo quella medesima notte oratione il Santo, per questi suoi diuoti sconsolati, li fù riuelato, e concesso d'hauere il figliuol uiuo, come pregato haueua.

Il Sāto hebbe riuelatione che il figliuolo saria viuo.

La

A La mattina seguente finito il Sermone, il Santo chiamò da parte il padre del defonto, e disse; Fratello essendoui dato da Dio il vostro figliuolo uiuo, e sano, non ui contentarete per suo amore perdonare a chi u'hauesse offeso? Rispose l'adolorato padre, che farebbe ogni cosa, che li commandasse, pur che ritrouasse il figliuolo uiuo.

Allhora il Santo chiamò due suoi compagni, & il padre del putto con vn suo parente, e li condusse a casa dell'Hebreo; e fattolo domandare, entrarono in casa, dicendoli che seco uoleua ragionare appresso il foco; in arriuando alla stanza, dou'era sepellito il putto, disse il Santo a compagni, gettate quella pariete a terra, mostrandoli con la mano il luogo: & essi ubidienti coi ferri che erano de. foco, rouinarono quel muro fatto di nuouo, cō prestezza, e B scoperto che fù il buso, vdirono la voce del figliuolo, che diceua, che facessero piano, accioche non l'offendessero: auicinatosi il Santo a quella uoce, chiamò il figliuolo, che venisse a lui, e presolo nelle sue mani uiuo, e sano strettamente abbracciandolo, e baciādolo con tenerissime lagrime, lo rese al padre; ilquale uedendolo cauar fuori di quel luogo, restò come insensato di stupore per la marauigliosa operatione di Dio, & hauendo promesso al Santo di perdonare qualunque riceuuta ingiuria, ne uolendo anco uedere la ruina dell'Hebreo, non raccontò a nessun questo Miracoloso caso.

Risuscita un fanciullo, ch'era stato sepolto in vna muraglia da vn Hebreo.

Restò talmente confuso l'Hebreo di cosi gran Miracolo, che con abondante lagrime gettatosi a pie del Santo, detto c'hebbe sua colpa della sua iniquità, e peruersa attione, come uero contrito, domandò il battesimo, volendo osseruare la Fede di Giesu Christo, che conosciuto haueua esser la vera, e la Di- C uina per lo seguito caso. Finalmente dopò l'esser cattechizzato, e benissimo instrutto nella Fede, esso con la moglie, e figliuoli furono per ordine del Santo batezzati. Di questo gran Miracolo ne fece il Santo vn libretto, acciò viuesse perpetuamente la memoria di cosi marauigliosa opera di Dio.

L'Hebreo si battezza con la moglie, e figliuoli hauendo uisto il sudetto Miracolo.

Come fu riuelato a questo Santo la morte di S. Bernardino. Cap. VIII.

QVESTO Beato Padre fù ammaestrato da San Bernardino, e come suo discepolo, e compagno cordialmente l'amaua, & D egli per non gli essere ingrato s'affaticaua molto per imitarlo nella vita, e dottrina: e si come quel glorioso Santo fù singolare banditore del nome di Giesù, e delle sue uirtù nella Chiesa di Dio cosi il B. Fra Giacomo s'affaticò molto col'imitarlo in questo zelo d'honorare il nome di Giesù facendo nelle prediche sue in uirtù di questo potentissimo nome assai Miracoli non solo nella conuersione dell'anime, ma ancora nella salute de corpi, liberandoli da maligni spiriti, come si racconterà ne'seguenti Capitoli.

Mariano. *F.Venantio* Fu discepolo, & imitatore di San Bernardino.

Occorse, che questi tre Santi, cioè S. Bernardino, il B.F. Giouanni da Capistrano, e questo Beato F Giacomo della Marca si trouarono insieme nel di-

Nota.

Il Papa chiama il B.Giacomo a predicare a Todi.

uoto Monastero del Lago di Perugia, doue alcuni giorni stettero, & vna sera al tardi fù portata vna lettera del Papa al B.F. Giacomo, che'l chiamaua a predicare alla Città di Todi; il buon padre come uero vbidiente andò per tempo la mattina seguente a pigliare la benedittione da San Bernardino ilquale li disse: Andate con la benedittion del Signore, e compite l'vbidienza impostaui con frutto, domandato dal B.Giacomo a San Bernardino, doue egli haueua terminato d'andare a predicare, rispose nel Regno: partendosi ancor lui per l'Aquila nel medesimo tempo.

Hebbe riuelatione della morte di S. Bernardino.

Predicò in Todi il B.Giacomo, doue fù gratissimo, e fece gran profitto al l'anime de gli vdienti, predicando una sera sù la piazza, nel mezo del Sermone si fermò, e stette vn pezzo, che pareua fuori di se, non si mouendo punto, ne parlando: & all'hora li fù riuelata la morte di San Bernardino: e ritornato in se disse a quel popolo (che si marauigliaua del suo lungo tacere) hora è caduta vna gran colonna della Chiesa Santa.

Finito il Sermone andò alla cella, e postosi in oratione con molto feruore di spirito, e lagrime, in uece di Fra Innocentio, chiamò vno ch'era stato compagno di San Bernardino, e ch'era morto già due anni prima, per la cui morte n'haueua mostrato molto dispiacere il Santo, amando assai la sua bontà, come si vede in un breue trattato, che fece San Bernardino sopra di questo.

Piange la morte di Sã Bernardino, e cosa notabile che gli auuenne.

Chiamando dunque il B Fra Giacomo questo Frate, rispose che domandate Padre? disse il Beato Giacomo, ch'è del mio Padre Bernardino? rispose di questa uita è partito, e se n'andato alla gloria; certificatosi in tal modo p la marauigliosa riuelatione della morte di San Bernardino, cominciò dirrottamente a lagrimare, e lamentarsi, dicendo: O Padre mio come facesti questo? mi dicesti ch'andauate nel Regno, & io intendeua nel Regno di Napoli, e sete andato nel Regno del Cielo, lasciando me in questa valle di lagrime, carico d'anni d'infermità, e miserie: pregate per me il Signore, e non mi uogliate abbandonare del tutto.

Si parte per l'Aquila.

Fece in questo modo il buon Padre vn pouero lamento, e lungo pianto, e subito si partì con due compagni verso l'Aquila, doue San Bernardino era mãcato, & incõtrò per strada due Frati, che da parte del Vicario generale, e di quello della Prouincia d'Abruzzo, e de' Signori della camera dell'Aquila l'andauano a chiamare, per la morte del Sãto; arriuãdo all'Aquila, fu riceuuto con molta riuerenza, e diuotione, e trouò che N.S. faceua molti miracoli per gli meriti di San Bernardino Questo B Padre fece in quella Città molti Sermoni della vita del Santo. Alcuni anni dopoi, che San Bernardino fu canonizato, predicando vna mattina sù la piazza di quella Città il Beato Fra Giacomo, sopra la sua testa apparue vna lucidissima Stella, e vi stette fin c'hebbe finito il Sermone, laquale non solo fù veduta da lui, e da i compagni; ma da tutto quel popolo.

Fa molti sermoni della vita del Santo.

Sopra la sua testa apparue una Stella.

Della

A Della lunga peregrinatione, che per Vbidienza della Chiesa fece questo B.Padre, e d'alcuni Miracoli fatti col segno di Croce nel Nome di Giesù. Cap. IX.



'VBIDIENZA di questo Seruo di Dio fu così marauigliosa, che per essa operò nostro Signore molti Miracoli nell'anime de peccatori, e parimente nell'infermità de corpi. Fu non solo Vbidiente al Vicario generale dell'Ordine, che teneua il luogo del P.S.Fràcesco, et al Vicario prouinciale, doue si trouaua; ma ancora a qual si voglia Guardiano, e come se fusse stato Nouitio ubidiua.

Mariano. F.Venantio. Nota.

B *Con l'Vbidienza del Sommo Pontefice andò tre volte in Ongaria a predicare la Catholica Fede, & una delle tre volte, mentre che màgiaua le fu data l'Vbidienza d'andare in altro luogo, & hauendo la tazza in mano per bere vedendo la lettera, che'l sollecitaua, lasciò di bere, e senza più mangiare partì subito, per dou'era mandato.*

Nota. Forza dell'vbidienza.

Da Papa Eugenio fu la prima uolta mandato, la seconda da Nicolò V. la terza da Calisto III. nelle quali tre uolte caminò più di dodici anni, p l'Ongaria, Schiauonia Bosna, Crouatia, Dalmatia, Polonia, & alcune altre prouincie dell'alta Alemagna. Ne' quai luoghi predicàdo la Catholica Fede, con l'auttorità del Sommo Pontefice còtra gli Heretici era per gratia di Dio cō tanta sodisfatione de' popoli vdito, che tutti, sì per la dottrina santa, ch'ei spargeua, come per gli molti Miracoli, che per i meriti suoi operaua l'Altissimo, l'andauano seguitando, chiamandolo tutti San Giacomo.

C

Andò tre volte in Vngaria mandato dal Papa.

Fece gran profitto nella conuersione de Pagani, e de gl'Heretici riducendo li alla Fede Catholica: & alle volte era tanto grande il concorso delle genti che non potendo battezzarli ad vno ad vno per tempo, era bisogno battezzarne ducentomille insieme.

Conuertì pagani, & heretici grande moltitudine

Venuto vecchio, & infermo, & auicinandosi al fin della sua uita, ricordeuole di quel bene, che fatto haueua, diueniua desideroso di tornarsene in quelle parti per beneficio dell' animé, e gloria del Sig. e diceua al suo compagno, che doue stauano, ui perdeuano il tempo: E perche non è ragioneuole, che si perda la memoria d'opere così gloriose, delle laudi del Signore, & essaltatione della nostra santa Fede, breuemente raccontaremo, com'in vn viaggio, le cose in più volte da lui fatte nell'Alemagna, e nell'Ongaria.

D

Predicando dunque il B.F.Giacomo nel Regno d'Ongaria, in Lastina, gli fù portato sopra vn letto vn'huomo chiamato Guecio infermo d'vn catarro di molti anni, & d'vna postema nel corpo, che di continuo lo tormentaua, onde opprimèdoli il catarro, tutte le giunture, e per la postema il corpo se ne giaceua come stroppiato. Finito c'hebbe di predicare il Santo, fece sopra l'infermo il segno della santa Croce, inuocàdo il Nome di Giesù, nella virtù del quale faceua Miracoli, e subito restò sano; perloche tutto il popolo ad alta voce rese laude a Dio di così gran Miracolo. Dopò ch'in Buda hebbe fatto molti Miracoli, & in altre Città, e Ville, e conuertiti molti peccatori a ben operare,

Col segno di Croce sana un stroppiato.

In Buda operò molti miracoli.

operare, se n'andò a Belgrado, predicando sempre la parola di Dio, confirmandola nostro Signore con chiari, e manifesti segni. E

Visita il corpo del B. da Capistrano.

Di quei luoghi partitosi, andò a uisitare il corpo del B. F. Giouãni da Capistrano nella Città di Vilach, quiui predicò al popolo, e fece oratione al S. raccomãdandoli con copiose lagrime le sue fatiche, e trauagli, e l'aumento della Fede Catholica, cõ molta diuotione di quel popolo, ch'iui era presente.

Sana un'infermo à morte, e fà altri miracoli.

Di la giunse alla Città di Sibito, doue dopò un Sermone inuocando il nome di Giesù, sanò un'infermo, ch'era vicino a morte per un flusso di sangue, e fece altri Miracoli, conuertendosi molti ad entrare nella Religione.

D'indi se n'andò a Vdina, Geiza, Canale, Cittadi d'Ongaria, e quiui in alcuni luoghi che furono donati fondò sei Monasteri, a cõmodo de Frati Minori Osseruanti, doue fece molti Miracoli nel Nome di Giesù, & era seguitato da innnumerabil popolo. F

Conuerte cinque meretrici, e troua elemosina per maritarle.

Dipoi se ne venne à Flauia, & a Viena del Ducato d'Austria predicando sempre, e facẽdo cose marauigliose nel Nome del Signore, fece nella Città di Flauia molte prediche contra i gli Heretici, e contra i uitij, doue conuertì in vn Sermone cinque meritrici, e trouò subito da maritarle cinquecẽto scudi di limosina. Quiui edificò vn Monastero dell'Osseruanza, e molti entrarono nella Religione, fece molti Miracoli con gran concorso di quelle Ville intorno alla Città.

Liberà un indemoniato co'l segno di Croce.

Fatto questo, uenne a Norimberg Città del Marchese di Brandiburgo, e fu con grand'honore da quel Magistrato uisitato, finito il Sermone fece alcuni Miracoli, tra quali liberò un'Indemoniato, ch'era così malamente trattato da Demonij, che spauentaua le genti, tenendo tutto il popolo in timore. Fattoli dal Santo sopra il segno della santa Croce nel Nome di Giesù caddè come morto in terra, dopò si leuò in piedi libero, e sano. G

Risana una fanciulla di vn cancaro nel petto.

Vna putta c'haueua un'horribil cancaro nel petto, raccomandossi alle sue orationi, nel Nome di Giesù li fece il segno della santa Croce, e restò subito sana, laquale per segno di gratitudine di tanto beneficio fece uoto di Castità, e si uestì l'habito del Terz'ordine della Religione.

D'alcuni Miracoli, & altre opere marauigliose di questo Santo Padre. Cap. X.

Mariano. F. Venantio.

PARTITOSI questo Santo Padre da Norimberg, uenne in Augusta, a Ratisbona, & Vlma, nelle quali Città fece molti Sermoni, e sempre con Miracoli, e ui edificò molti Monasteri, facendosi più di ducent'huomini Frati, si conuertirono buon numero d'Heretici, e peccatori da diuersi uitij, e superstitioni. H

Miracolo d'alcuni Heretici, che procurano attossicare il Santo.

Alcuni Heretici terminarono di uolerlo auelenare, onde finito una mattina il predicare, li presentarono in un piatto cose da mangiare: conosciuto da lui per Diuina inspiratione la malitia loro, fece sopra quella uiuanda il segno della santa Croce, & il piatto si diuise miracolosamente in quattro parti, saltando con la uiuanda dalla mensa in terra, e mangiandone un cane,

caddè

A cadde subito morto, ilche uedendo gli heretici si spauentarono, e conosciuto operare in quel Seruo di Dio la virtù Diuina, se li gettarono a piedi, chiedendoli perdono, e de li auanti, credettero alla sua santa dottrina.

Dopò se n'andò a Brandiburgo, & alle ville circonuicine doue fece molti Miracoli in uirtù del Nome di Giesù, e con la parola di Dio conuertì molti peccatori, fece far molte paci di nimicitie antiche, e vi fece un Monastero de Frati.

De qui andò alla città di Suderina, dou'erano molti Heretici, cõtra i quali predicò molti giorni, con Miracoli, diede la fauella ad vn muto, e la vista ad un cieco, col segno della santa Croce, e nome di Giesù, alla presenza del popolo, onde per questo, e per altri Miracoli si conuertirono alla Fede

Dà la fauella ad vn muto, e la vista ad vn cieco.

B Catholica; Quiui edificò due Monasteri.

Dopò passò il fiume Albis, & andò alla Città di Limburg, doue fece molti sermoni, conuersioni, e Miracoli, fra i quali sanò vn leproso, che si chiamaua Alberico, col Nome di Giesù.

Risana vn leproso.

Nella città d'Amburg, liberò molti oppressi dal Demonio, arriuato a Francfordia capo del Ducato di Sassonia, Città ricchissima, e fertilissima; ma piena d'odij, e di parcialità. Quiui con le sue predicationi, ne leuò gli odij, e gli vnì in pace, conuertendoli da molti peccati.

Libera indemoniati.

Vn giorno nel fine della predica inuitò il popolo pe'l seguente giorno, comandando, che nessuno si restasse in casa, onde s'vnirono in un campo trẽta mila persone, uolendo salire sul pulpito, domandò se tutti eran venuti: gli

C dissero che sì: rispose a me pare, che ne mancano alcuni, andate alla casa del Prencipe, che vi trouarete un giouane, & una giouane ascosi, conduceteli quà, ò per amore, ò per forza; vi andarono, e li trouarono subito, e li cõdussero innanzi al pulpito, e furono scongiurati dal Santo nel Nome di Giesù a dire al popolo, chi erano, e ciò, che faceuano in quella Città.

Predice, che in casa del Prencipe vi sono due Demonij in forma humana.

Sforzati dalla virtù Diuina, dissero ch'erano Demonij, mãdati dal loro Prencipe a seminare discordie, & a conseruar l'odio in quella terra, conducendo in mal stato le genti, e dannar l'anime. Detto c'hebbero questo, sparuero in fiamme di fuoco, lasciando un pessimo odore. Restãdo il popolo pien di marauiglia, e tutti prostrati con le ginocchia in terra, domãdarono a Dio misericordia, raccomandandosi di cuore al Santo, rassegnandosi nelle sue ma

D ni, volendolo vbidire in tutto quello, ch'egli comandasse.

Allhora gli fece un Sermone della pace, e della buona amicitia, che come Christiani doueuano insieme hauere: onde tutti si pacificarono, e quiui edificò un Monastero di Frati, & vno di Monache.

Passato il fiume Chrismach andò alla Città d'Vlda, ch'è d'una Abbadia de Monaci di S. Benedetto, c'haueua ducentomila scudi d'entrata. L'Abbate si chiamaua Arsenio, ilquale riceuette il Santo, et vdì le sue prediche con molta diuotione, e trattò seco molte cose della Fede, e restò l'Abbate assai marauigliato della sua sapienza, e gran feruore di spirito.

Questo

Questo Abbate con quei Conti, e Signori della casa sua viddero molti miracoli dal Santo fatti nel Nome di Giesù. E

Di quel luogo partitosi andò alla Città d'Aßil del Marchese d'Essia, doue predicò, e fece Miracoli, quiui prese vn luogo per la Religione.

Vno da mal caduco,&vn di gotta sanati dal Santo.

De lì se n'andò alla Città d'Hema del Ducato di Bruso, iquali Duchi sono Romani dell'Illustrissima casa Colonna, in questo luogo fece molti sermoni, e Miracoli, sanò vno dal mal caduco.& un di gotta,& altri di diuerse infermità col Santissimo Nome di Giesù.

Co'l segno di Croce sana vno di postema graue.

Conuertì molti heretici.

Dopò se n'andò alla Città di Mindon, doue conuertì molti peccatori con le prediche, e Miracoli, fra quali sanò un'huomo d'vna postema in una spalla, col farli tre volte il segno della santa Croce, inuocando il Nome di Giesù innanzi a tutto il popolo.

De lì partitosi giunse alla Città di Brendix, doue fu riceuuto con molta riuerenza, e diuotione da quelle genti: quiui conuertì molti heretici,& ancora assai peccatori catholici, molti de' quali lasciarono il mondo, facendosi Religiosi. F

Di qui se n'andò a Danscar Città principale di questa Prouincia, nella quale conuertì molti Heretici alla Fede Catholica,& alla cognitione, e contritione delle sue colpe.

Conuertì vn Rabì Hebreo, & operò molti miracoli.

Quiui si conuertirono alcuni Hebrei, riceuendo il battesimo, fra liquali vi fu vn Rabì chiamato Israel, ilquale argumentò contra il Santo, e conuinto, illuminato dalla Diuina gratia si fece con tutta la sua famiglia Christiano. Liberò in questa Città due indemoniati, risanò vn putto quasi morto col Nome di Giesù,& il segno della santa Croce: In questa prouincia fece questo Seruo di Dio molt'opere marauigliose Euangelizando il Regno di Dio. G

Come questo Santo padre predicò in altre Prouincie, & il frutto, che ne seguì. Cap. XI.

Mariano. F.Venantio.

DA questa Prouincia passò nella Frisia, caminando per strade ardue, e cattiue, il paese di questa Prouincia è grande,& abondante, la Città Principale è Rußia, nella quale stanno molti Giudei,& Heretici, fra i quali si ritrouano i Patarini, setta molt'abominabile, si tengono questi per molto religiosi, vestono pãni grossi,& hanno vna contrada da loro, con la lor Chiesa, doue predicano le sue heresie, fanno le sue cerimonie, separati da Catholici, fanno la sua Quaresima, e crebbe tanto la costoro pazzia, che ardiuano sostenere, ch'erano i miglior Christiani del mondo. H

Patarini gente abominabile.

Con questi, e co i Giudei disputò il Santo, e venendo la Festa dell'Assensione di Christo, inuitò il popolo per quel solenne giorno, che s'vnisse in piazza,& anco gli Hebrei, e Patarini. La notte auanti c'hauesse a predicare si mise in oratione, e cõ molto feruore prego il Sign. che p gli meriti della sua

Madre

A *Madre Santissima lo fauorisse con la gratia sua in quella gran battaglia, che sostentare doueua per la sua santa Fede, contra i suoi nimici. Dopò che fu molto lasso, addormentossi, in sogno udì vna uoce dal Cielo, che gli disse: Va Caualiero di Christo, non temere, che non sarà argumento, che ti possi uincere, e gli fu posto al collo da una bellissima donzella una candida stola, & in capo una ghirlanda, dicendoli, combatti ualorosamenre, che forza, e uirtù haurai contra i nimici.*

Visione che predicasse cōtra gli heretici, & hebrei.

Suegliato che fu l'huomo di Dio, restò tutto gioioso, e confortato, & il giorno seguente, dopò l'hauer celebrato andò sul'pulpito, dou'era adunato vn numeroso popolo, e ui ritrouò due questioni, scritte da gli Hebrei intorno la uenuta del Messia, alle quali uiuamente rispose, confirmando il suo detto con l'autorità del vecchio, e nuouo testamento.

Risolue due questioni de gli Hebrei.

B *Venuto al fin del sermone, li fù condotto un Indemoniato, ch'era tāto furioso, e senza freno, che fu forza legarlo con catene, le cose, che faceua, erano tremende, ne uoleua in nessun modo andare iunanzi al Santo. Questo meschino era figliuolo di vno di quegli heretici Patarini: Fattoli dal Santo padre sopra il segno della santa Croce nel Nome di Giesù restò liberato dal Demonio con gran stupore e marauiglia del popolo.*

Libera un figlio di un Patarino indemoniato.

Fece vn'altro sermone contra i Patarini vsurarij, i quali, diceuano, che non e peccato l'vsura, nel quale prouò per legge Diuina, & Humana con tanta chiarezza essere l'vsura grauissimo peccato, che restarono confusi, oltre che finito il sermone Nostro Signore lo confirmò con molti Miracoli fatti nel suo Nome Santissimo.

Detesta l'vsura con auttorità della scrittura.

C *In questi giorni si conuertirono molti Idolatri, i quali con abondantissime lagrime, malediceuano i suoi errori, e domandauano il Battesimo al Santo: molti ancora de Patarini lasciarono le sue heresie, abbruciarono la Chiesa, doue s'vniuano a fare le sue conuenticule, e quelli, che non si volsero conuertire, se ne fuggirono di quella Città.*

Conuersione di molti.

Molti Catholici di famiglie nobili lasciarono il Mondo, entrando nella Religione.

Partitosi il Seruo di Dio di questo luogo, andò in Noruegia Prouincia del Re di Dacia nella Città di Dargben principale di quel Regno quiui fece D *molti sermoni, conuertì buon numero d'heretici, e vi prese due luoghi per fabricarui Monasterij, e molti si vestirono l'habito dell'Ordine.*

Dopò andò a Rossia, e quiui con la sua dottrina, & essempi leuò molt'heresie, e con miracoli.

Di qui partitosi giunse alla Città d'Vssia, doue trouò la setta, & heresia di Giouanni Hus, la confutò, e conuinse con argumenti, e Miracoli: e conuertì molti heretici in tutto il Regno di Dacia.

Vscito di questo Regno andò in Polonia, alla Città di Cracouia molto populosa, doue dopò molte predicationi, e dispute, c'hebbe con gli heretici, e dopò l'hauer liberato molt'Indemoniati, sanati molt'infermi nella virtù del Nome di Giesù cōuertì molti alla Fede Catholica, e leuò di q̄l popolo molte super-

In Cracouia operò cose marauigliose.

superstitioni, e peccati, e molti entrarono nella Religione lasciando il Mondo, e le sue vanità. E

Saria prolisso il raccontare le marauiglie che fece N. S. in quelle parti per i meriti di questo suo Seruo.

Come il B.F. Giacomo, predicò nel Regno di Boemia, & in altre parti, & d'alcune cose marauigliose da lui operate, nel nome del Signore. Cap. XII.

Mariano. F. Venantio. Disputa con gli heretici di Praga.



ND O il Santo in Praga Città fortissima nel Regno di Boemia, e fertilissima, dou'è vn gran Studio in tutte le scienze, ma piena d'heresie, vitij, & errori. Qui fece molti sermoni col mezo d'un interprete, si come usaua fare in quei paesi, e disputò con gli heretici. F

In quel tempo il Re di Boemia col mezo d'vn Heretico chiamato Rochesana, preuaricando nelle cose della Fede, diuentò heretico. Vdita gli heretici di Praga la dottrina del Santo, e ueduti i molti suoi Miracoli, restarono confusi, e molti si conuertirono; ma gli ostinati si pensarono d'vcciderlo col ueleno, o di farlo disdire; e perciò presente il popolo li portarono un uaso pieno d'vna uiuanda uelenosa, dicendo: Se sono uere le cose, che tu predichi, piglia questo ueleno, perche a questo Miracolo crederemo, e non alle parole.

Gli heretici propõgono il veleno al Santo, & egli lo beue a lor confusione.

Il seruo di Dio con una Fede, e zelo del suo honore, fece sopra quel uaso il segno della santa Croce, e col nome di Giesù riceuè la beuanda, dopò si mise a predicare, dicendo cose altissime della Fede Catholica, e della Chiesa Romana sempre contra gli heretici. G

Si conuertono le miglia ia di heretici.

Quel giorno cõ grã piãto, e cõtritione del popolo si cõuertirono le migliaia di heretici, uedẽdo la sua dottrina essere accõpagnata dalla potẽza Diuina.

Ma il nimico del genere humano, non potendo sopportare tanto profitto all'animi da lui possedute, fece col mezo de suoi ministri, che mettessero in sospetto, & in timore il Re, che'l Sãto con quella sua dottrina farebbe, che'l popolo se gli ribellarebbe, e perderebbe il Regno, & essendo heretico fù facile a credere tal menzogna; così da Demonij persuaso, e da Resmino Negromante, che s'era offerto al Re di uincere, e confondere il Santo. Quest'huomo peruerso fù subito espedito dal Re per la Città di Praga accompagnato da molti Demonij, che'l seruiuano: giunto a Praga in tẽpo che'l Santo predicaua, se li pose innanzi, dicendo uoler disputar seco. Ma il Santo conoscendolo in spirito, fece una breue oratione al Signore poi si mise a disputare col Negromante, ilquale per la uirtù Diuina restò alla presenza del Santo muto, e sordo, e talmente confuso, che non hauendo animo di stare alla presenza sua, se ne andò subito. H

Resmino Negromante disputa co'l Santo, perilche miracolosamẽte diuenne muto, sordo, e cõfuso.

Questo intendendo il Re, ne sentì molto dispiacere, perloche comandò a suoi Vfficiali di giustitia, che li mandassero il Santo in prigione: essendo egli auisato, e conoscendo di non poter far molto frutto in quel Regno, se ne partì guardato dal Signore, e se n'andò nella Prouincia di Bosna.

Ne

A *Ne tardò molto Dio a mandare a quei c'haueua, sturbato il suo seruigio il douuto castigo, perche fra pochi giorni s'affogò il Negromante, il Re morì come meritauano i suoi peccati, e la dottrina del Santo restò talmente radicata in quel popolo di Praga, che piangeuano dirottamente la partenza di così singolare maestro.*

Nota.

Quei Religiosi che in quella Città erano stati ammaestrati da lui, s'essercitauano nella sua dottrina, mantenendo il popolo nella Fede, e nel seruigio di Dio.

Nella Prouincia della Bosna erano molti Pagani, ne' quali fece il Seruo di Dio notabil frutto, conuertēdoli con la sua dottrina, e Miracoli, & era seguitato da buon numero di persone.

B *La prima Città, dou'entrò fù Falcone, quì fondò un Monastero, altri dopò ne fabricò in Bocracy, in Asmerino, & in Castel nuouo, riceuendo molti nella Religione.*

Con marauiglioso modo il Santo è vbidito da vn Indemoniato.

In Castelnuouo era un Indemoniato tenuto legato con catene, ne ui era huomo, c'hauesse ardire d'accostarseli. Questo inteso dal Santo, mostrando un suo Rosario, disse, portateli questa Corona, e diteli che uenghi a me nel nome di Giesù.

Fù cosa marauigliosa da uedere, che fatto questo, diuenne l'Indemoniato così mansueto, che si lasciò condurre al Sāto, e se gli gettò a i piedi, onde il pietoso padre li fece sopra nel nome di Giesù il segno della santa Croce, e restò libero con stupore di tutto quel popolo.

C *Veduto da molti, che gli spiriti maligni ubidiuano alla parola di Dio, che usciua dalla bocca del suo Seruo: l'infermità se n'andauano da gl'infermi, e che si conuertiuano gli heretici, credendo, & ubidendo alla dottrina sua, era in tutta la Prouincia da quelle genti tenuto, e riuerito per Santo.*

Finalmente determinando di passare nella Schiauonia, andò a Salona, Monterosa, Vdine, Cattaro, & a Ragusa, nellequali Città, e sue Comarche fece molti sermoni, e Miracoli con gran frutto dell'anime.

Desideraua il martirio.

Haueua questo buon Padre gran desiderio di riceuere il martirio, predicādo la Fede di Giesù Christo che per noi morì in Croce, essercitādo la parola di Dio per alcune parti dell'Albania, desideraua di passare in Turchia, & in altri luoghi d'infedeli; ma N. S. che in tutte le sue cose lo guidaua haueua determinato di fare altro di lui.

D *Gli fù dato in quel tempo lettere del Papa, doue gli comandaua, che tornasse in Italia: e come vero ubidiente se ne venne a Vinegia, e qui predicando fece N. S. per lui molti Miracoli.*

Fece molti miracoli in Venetia.

D'alcuni altri trauagli, e pericoli di uita, che passò il Santo in Italia per zelo della salute dell'anime. Cap. XIII.

QVESTO santo Padre haueua auttorità dal Sommo Pontefice di Inquisitor generale contra gli heretici ouunque predicaua, & in quel tempo n'era quantità in alcune parti d'Italia, particolarmente

Specchio. Mariano. F. Venantio.

mente nella Marca d'Ancona, quiui predicò contra loro, essercitando in modo l'ufficio dell'Inquisitione, che purgò quel paese da così mala peste: perciò passò molti pericoli, essendo insidiato più uolte da quelli per ammazzarlo, sempre fù conseruato dal Signore, & una uolta li fù dato il ueleno. E

Inquisitore contra gli heretici.

Predicando in Mattelica contra il uitio nefando della carne, con tal forza, e uirtù mostraua la grauezza del castigo, che tutti gli udienti, ne tremauano, & uno, ch'era posseduto da quel maledetto peccato, si credeua che'l Santo lo dicesse per lui, e non per altri: ond'il meschino dal Demonio tentato, determinò d'amazzarlo, acciò che non potesse più, ne lui, ne altri riprender predicando, Sapendo dunque la mattina, che douea partire, e doue andaua, l'andò ad appostare in una Chiesetta della Madonna, lontana mezo miglio da Mattelica, dou'è dipinta la Beata Vergine col suo Figliuolo in braccio. F Auanti che'l Sãto vi arriuasse, quell'huomo scelerato s'apparecchiò con l'armi per coglierlo subito, acciò che i suoi compagni nõ l'aiutassero. Quell'Imagine della Madre di Dio, come se fusse viua, si mostrò verso quel mal Christiano cõ volto irato, e tremẽdo, e disse: Che fai tu qui mal'huomo, vuoi forsi ammazzare il Seruo mio? vdito questo gli venne così gran tremore, che cadè subito in terra, nel qual tempo passò il Seruo di Dio senza esser veduto dal nemico.

Marauiglioso caso d'vno che voleua vccidere il Santo.

La mattina per tẽpo fù uisto da uicini quell'huomo nella Chiesetta, come morto in terra, & lo portarono dentro un'Hospedale, doue stette più di tre mesi infermo; Dopò fattosi sano, andò a Fermo, dou'era il Santo, e se gli gettò a piedi, chiedendoli con lagrime perdono; Domandatoli dal Santo perche causa gli hauea da perdonare, il penitẽte li raccontò il passato. Li perdonò il Sãto, rẽdẽdo gratie alla Regina de' Cieli, che l'hauesse liberato dalla morte. G

In Ascoli Città pur della Marca, conuertì vn giouane, & lo riceuè nell'Ordine, ilquale haueua vn fratello, che sentì tanto dispiacere, ch'ei fusse fatto Frate, che determinò d'amazzare il Santo, che l'hauea conuertito, & vscendo vna volta fuori della Città per andare al Monastero, quell'huomo peruerso, che l'aspettaua con vna Acetta in mano, leuandola per darli sù la testa, vscì il ferro del manico, e li diede a lui talmente sopra vn occhio, che cadete in terra, & in tal modo fù castigato da Dio la sua mala volontà.

Vn'altro volendo amazzare il Santo, ferisce se medesimo.

Predicando nella Città di Brescia con gran concorso di genti, e frutto dell'anime, il Demonio inuidioso del bene, s'armò contra lui solleuando altri Predicatori, che non poteuano sopportare la diuotione, e seguito del popolo, che concorreua a suoi Sermoni, e si misero a predicare contra lui, come fusse vn'heretico. Durò questa persecutione più di sei mesi, nel qual tempo riceuete più lettere da Papa Pio II. che'l confortaua, & essortaua a seguitare l'vfficio della predicatione, come Vbidiente figliuolo di Santa Chiesa, con le quai lettere pose silentio a persecutori con gran censure dichiarando, che mai hauea predicato heresia. H

Perseguitato da altri predicatori.

A

De molti Miracoli, che faceua questo Seruo di Dio col Nome Santissimo di Giesù. Cap. XIIII.

Mariano. F. Venantio.

ERA nelle montagne di Spoletti vna giouane Indemoniata, che per dodici anni così di state, come di verno andaua nuda in ogni tempo, è stagione, per neue, per pioggie, e per tempeste, e come fiera seluaggia, non vsciua mai delle montagne, ne la poteuano pigliare.

Vna indemoniata saluatica, è liberata dal Santo col segno di Croce.

Arriuato il Santo in quella Terra, molti s'vnirono insieme per pigliarla, seruendosi de lacci, rete, cani, & arme, come s'hauessero voluto prendere vn'Orso, o altra fiera: trouarono la meschina, e la pigliarono, benche con fatica, per non volerla offendere; e vestitala, la condussero alla presenza del Santo, & era così brutta, e diforme, che non pareua creatura humana, biastemaua horribilmente, e malediceua, torcendo con si mal modo la bocca, facendo gesti così dispettosi, che spauentaua le genti. Veduta dal Seruo di Dio la difformità di quella creatura, si mosse a compassione; e fattoli sopra il segno della Santa Croce, nel Nome Santissimo di Giesù, cadette subito come morta in terra, e così stette alquanto: tornata in se, gli comandò, che dicesse Giesù, e che dicesse Maria, e l'vn, e l'altro disse ella, e restò libera, al qual Miracolo si trouarono presenti più di cento persone.

B

Vn'hidropica col nome di Giesù è sanata.

Nella medesima Città trouandosi la moglie del Sindico de' Frati inferma d'hidropisia, e talmente enfiata, ch'era cosa molto brutta da vedere, ne si poteua di doue staua muouere, si mandò a raccomandare con molta Fede al Santo, che pregasse per la sua salute. Fece il pietoso Padre oratione per lei, poi li mandò scritto il Nome di Giesù: pigliatolo l'inferma con molta diuotione, se'l legò al collo, e cominciò in quel punto a distillare talmente l'acqua del suo corpo, che restò in poco tempo miracolosamente sana.

C

Sana vna stroppiata.

Partitosi il Santo di Spoleti co i compagni per Narni, e mentre caminaua s'incontrò in vna Donna stroppiata, ch'a lui portauano; fattoli sopra il segno della Santa Croce, restò subito sana.

Risana un nato muto, e sordo col segno di Croce.

Caminando poscia giunti a Monterotondo, e quiui ricreandosi alquanto, gli fù dal padre presentato vn giouanetto, di diciott'anni muto. Il Santo li comandò, che dicesse Giesù, & egli non intese, perch'era sordo ancora, di ciò auedutosi il buon Padre, li fece cacciar fuori la lingua, e fattoli sopra il segno della santa Croce, & ancor sopra l'orecchie gli commandò, che dicesse Giesù: lo disse: e che dicesse Maria, lo disse con stupore di tutti, e fù sanato dell'vdito, e parlare, di che prima per natura era priuo.

D

Và a Roma, e visita il Papa, & i Cardinali.

Andò il Seruo di Dio per quella strada a Roma, e fu da Paolo II. riceuuto molto benignamente, per la diuotione, che li portaua. Dopò visitò i Cardinali da quali fù visto con molto honore, e diuotione, particolarmente dal Cardinale F. Francesco di Sauona, ch'era stato Generale dell'Ordine, e discorrendo lungamente insieme sopra vn trattato della Cōcettione di Christo c'haueua composto il Santo, ch'era già stato dal Cardinale veduto, insieme trattarono

sopra molte opinioni erronee, ch'altri tenute haueano, e della sentenza, che'l Santo in quello difendeua, cioè, che'l Verbo Diuino s'incarnò col purissimo sangue della Vergine Santissima, e confirmandosi allhora anch'esso in questa verità per le ragioni allegate dal Santo, vna Imagine della Madonna, che'l Cardinale haueua in quella camera dinanzi a gli occhi suoi chinò la testa in confermatione di quella verità, detta dal Seruo suo diuoto. Di che stupitosi il Cardinale, si leuò in piedi, e presa quella imagine dipinta sopra vna tauoletta, cō diuotissima riuerēza l'abbracciò, e disse al Santo; o Padre mio, veramēte q̄sto è vn grādissimo miracolo, colquale ha voluto il Sig. cōfirmare la verità della vostra sētēza: e poi pieno di marauiglia, e sōma diuotione, c'haueano i compagni del Santo, e raccontò loro quello, che così miracolosamēte veduto haueua in quella santa Imagine, laquale hoggidì si conserua nel Monastero de gli Osseruanti di Monte Brandone, patria del Santo, & è santamente venerata da quel popolo, e per la gran veneratione, che le portano, ne riceuono all'occorrenze loro molte consolationi. Finalmente volendosi il Santo licentiare dal Cardinale, li riuelò, che dopò la morte di Paolo II. lui sarebbe stato eletto Papa, e così auenne.

Miracolo stupendo alla presenza del Cardinal di Sauona.

Predice al detto Cardinale, che sarà Papa.

Mentre che staua questo Santo in Roma, li furono presentati otto huomini & vna donna dal mal caduco oppressi, e veniuano ad vno d'essi così forti accidenti, che perdeua i sensi: fattoli dal Seruo di Dio sopra il segno della Santa Croce inuocando il Nome di Giesù, facendolo dire ad'essi, detto che l'hebbero tutti se n'andarono come sani, & pregò il Santo dopò quindeci dì per loro il Signore, & vn'huomo ritornò a luid i quei, che li haueuano appresentati gl'infermi, e disse che tutti erano risanati intieramente.

Nel nome di Giesù sana noue persone dal mal caduco.

Come col nome di Giesù liberò quattro indemoniati, e d'altri miracoli, che fece nostro Signore per gli meriti di questo Seruo suo. Cap. XV.

VEnne da Roma alla Madonna de gli Angeli di portiuncula questo Seruo di Dio, doue li fù presentata vna Indemoniata, e fù liberata da lui col segno della Santa Croce nel Nome di Giesù.

Libera vna indemoniata.

In Assisi liberò tre Indemoniati nel medesimo modo, non potendo i Demonij sopportare la uirtù del Sacratissimo Nome di Giesù nominato dal Sāto.

Libera altri tre indemoniati.

Dopò andò d'Assisi al Monastero delle Carceri, e quiui alcuni mesi stette, nel qual tempo, una Donna inferma d'Assisi, nata stroppiata, con gli occhi guerci, il naso torto, e le man secche, e con li piedi attratti, si ch'era cosa mostruosa da uedere, si mandò a raccomādare alle sue orationi, con uiua Fede, e speranza, essendo la meschina d'età di trent'anni, con la madre uecchia, e miserabile, che la seruiua con gran carità, & incredibile patienza, & ella per nō dare tanta fatica alla madre, desideraua d'esser sana, acciò da se si potesse seruire, & aiutare la madre. Saputo dal Santo la fatica, e trauaglio di quella pouera uecchia, il continuo tormento, e patienza dell'inferma, uenuto li di loro cōpassione fece oratione, dopò mandò alla stroppiata in scritto il No-

Risana vna donna nata stroppiata, & oppressa da molt'altri mali per spatio di trēta anni.

A *me di Giesù, facendoli dire, c'hauesse Fede in Giesù Christo, riceuete quel scritto con molta diuotione, e subito se'l pose al collo. La seguente mattina con marauiglia di tutti si leuò di letto sana di tutte le sue infermità, & imperfettioni della natura.*

Tornando il Santo dalle Carceri alla Madonna de gli Angeli co' suoi compagni, passando per la Città d'Assisi, doue stauano alcune Donne su le porte cucendo, e filando, una di loro uedendolo uenire, e conoscendo ch'egli era, leuossi, e correndo gli andò a baciare i piedi, essendo egli a cauallo d'un' Asinello, non potendo per la sua uecchiezza andare a piedi: e seppe allhora, che quella era la donna, ch'era stata trent'anni stroppiata, e le domandò della sua infermità, & ella li contò com'era nata stroppiata, e per la uirtù del B *Nome Santissimo di Giesù fù risanata: gli domandò s'era del tutto sana, rispose, che nò, perche haueua domandato questa gratia al Signore, che del tutto ella non restasse sana, acciò non hauesse occasione di cadere, e perdere il precioso thesoro della uirginità.*

Nota.

Vdite queste parole il Santo, sparse molte lagrime, dicendo uerso i compagni, gran gratia ha fatto Nostro Signore a questa Donna, non si essendo curata d'essere intieramente risanata, per non perdere la corona della uirginità. Et alla Donna disse, doueui domandare gratia al Signore della tua intiera salute, perseuerando nel tuo santo proposito.

Il santo Padre si fermò tutto quel uerno in Fernetto, luogo uicino a Perugia, e li fù da un Gentil'huomo Perugino tenuta in casa la caualcatura, il C *quale essendo scopiato, senza hauer mai potuto trouare rimedio, che le fusse gioueuole, caualcando alle uolte la bestia del Santo si risanò della sua crepatura, senza usare in quel tempo rimedio alcuno.*

Vn gentilhuomo caualcãdo l'asinello del Santo si sanò di rottura.

Stando egli nella Prouincia della Marca, nel Monastero di Forano custodia di Ancona, li fù menata auanti una Donna uecchia oppressa dal Demonio, da due suoi figliuoli, e benche fussero giouani, forti, e ualorosi, con fatica, e trauaglio la menarono; ma non la poteuano fare entrare in Chiesa: ella ad alta voce gridaua, e talmente co i denti strideua, che spauentaua le genti bestemmiaua Dio, e la B. Vergine, e tutt'i Santi con tanta rabbia, e furore, che faceua tremare chiunque l'vdiua, perche pareua vn Demonio dell'Inferno in quella forma. Quando uidde il Santo in Chiesa, allhora cominciò piu di D *speratamente a bestemmiare, & auicinandosi a lei, hebbe ella tanta forza, che slegatasi vna mano le diede vna gran guanciata, ilquale la sopportò con patienza, e li fece subito in fronte il segno della santa Croce, & ella cõ maggior rabbia bestemmiaua; o disse il Santo tu sei cosi terribile? aspetta un poco, e bagnatosi il dito grosso della mano in bocca li fece di nuouo il segno della Santa Croce su la fronte nel nome di Giesù, & ella cascò subito come morta in terra, e cosi stette un pezzo, tornata in se, il Santo li cõmãdo che si facesse il segno della Santa Croce, lo fece, e si leuò di terra liberata da quel fiero nimico: il padre la fece confessare, e li donò scritto il nome di Giesù, acciòche seco lo portasse di continuo.*

Libera vna indemoniata, la quale diede vna guanciata al Santo.

D'alcuni altri Miracoli, che fece N. S. per gli meriti di questo Santo. Cap. XVI.

Mariano.
F. Venantio.



ELLA Marca d'Ancona in una Terra chiamata S. Genese era un giouane stroppiato in modo, che da se non si poteua mouere. Saputo da parenti, che questo santo Padre haueua da passare uicino a quella Terra fecero portare l'infermo sù la strada: quando egli uidde il Santo auicinarseli, lagrimando disse: O Padre pregate per me il Signore, che come uedete, io son così fattamente stroppiato, che non mi posso mouere da luogo. Fermossi il Santo, e mirando con molta pietà il meschino, mosso a compassione, con dolcissime parole lo consolò: poi li fece sopra il segno della santa Croce nel Nome di Giesù, e presolo per la mano, disse lieuati nel Nome di Giesù: il giouane in tal modo aiutato dal Santo, si leuò in piedi, e fattoli dopò di nuouo sopra la testa, il collo, spalle, braccia, coscie, e piedi il segno della santa Croce, presolo per la mano disse, uien meco nel Nome di Giesù, e così seco caminò un pezzo di strada: fermossi il Santo, e con la benedittione lo licentiò da se, che si tornasse a casa, rendendo gratie al Signore della riceuuta mercede.

Sana vn stroppiato che nõ si poteua mouere.

Predicando il Santo una Quaresima nella Città d'Ancona vna Signora nobile lo mandò a pregare, che facesse oratione a Dio per vna sua figliuola, ch'era tutta piagata, senza trouar rimedio, che le fusse gioueuole, & era già disperata di uita. Il Santo con la sua infinita carità, e feruore fece oratione per quella inferma, poi le mandò scritto il Nome di Giesù: la madre con uiua Fede glielo legò al collo, esortandola a riceuere con diuotione, e Fede così sicura medicina, & à sperare la salute da quel nome Santissimo: Credette la figliuola alla madre, onde la seguente mattina si leuò sana del letto. Venendo il Medico alla sua hora a uisitarla, per curarla, e trouandola fare le sue facende per casa, restò tutto pieno di stupore: & inteso il modo della sua salute, & vn Zio della giouanetta la condusse al Santo, dandoli conto dell'infermità, ch'in quella notte era sanata col nome di Giesù.

Vna fanciulla tutta piagata col nome di Giesù e risanata

Stando questo Beato Padre in Monte Brandone sua patria, e trouandosi il Duca di Calabria lontano tre leghe da quel luogo, in Ciuitella, doue era vna Donna indemoniata, e volendo il marito menarla al Santo, per vedere di curarla, non volse il Duca, per brama c'haueua di vedere il Miracolo: e perche desideraua molto anchora di vedere il Seruo di Dio, donde lo fece visitare & inuitare, che si contentasse andare a Ciuitella, della qual cosa il Sãto subito lo cõpiacque. Stando dunque con lui il Duca nel monastero de' Frati ui fù condotta l'Indemoniata, e non senza fatica grande pei rumori cosi terribili, che faceua, che tutti si spauentauano: Arriuata dunque alla Chiesa, u'andò il Duca; & il Santo presa l'Indemoniata per la mano, la condusse con pace ad una Capella, commandandoli, che s'inginocchiasse

Alla presenza del Duca di Calabria libera un'indemoniata, co'l nome di Giesù, & segno di Croce.

A *auãti l'Altare, e cosi fece, e disse, di Giesù, & ella cominciò a tremare, rug gendo come un Toro, storcendosi tutta con atti spauentosi. Allhora il Sãto li fece sopra il capo il segno della Santa Croce col nome di Giesù, e cadete su bito come morta in terra, dopò l'esser stata cosi un pezzo, ritornata in se, li fece dire il Nome di Giesù, e di Maria, poi li fece dare quel Santissimo Nome scritto di sua mano, perche sempre lo portasse adosso, e fattola confessare se ne tornò libera da cosi gran pena alla sua casa, rendendo gratie al Signore di tanto bene.*

Il Duca con tutti quei, che si trouarono presenti al Miracolo diedero gloria Dio, & aumentarono la diuotione nel Santo.

Questo medesimo Duca pregò il Santo, che giungesse a Napoli a uedere B *il Re Ferdinando suo padre, & egli si scusò, dicendo, che nõ li daua l'animo di poterlo fare, si per la uecchiezza, come per l'infermità, e che la uita sua non era più bona, ne da predicare, ne fare alcun bene, ne si conosceua buõ da altro, che da mangiare, e bere. Il Duca restò tãto diuoto alla sua santità, che scrisse alla moglie, & al Re suo padre, ciò che ueduto haueua delle uirtù del Santo, e che se fusse libero, si farebbe Frate, ne si partirebbe fino che uiuesse dalla sua compagnia: A questo Miracolo, si trouò presente il Conte di Muro, ilquale haueua due galere armate, e restò tanto contrito, e timoroso di Dio che mandò subito a disarmarle, & a sferare molti huomini, che ingiustamente vi tenea legati.*

Nota.

Molti altri della Corte s'emendarono, facendo delle sue colpe, e peccati pe C *nitenza.*

Tornò il seruo di Dio a Monte Brandone, de lì se n'andò alla Città di Fermo, doue col segno della santa Croce, e nome di Giesù liberò una Indemoniata, e ui stette alcune settimane, dopò fù mandato a Napoli.

Libera vna Indemoniata.

Come andò questo Santo a Napoli, e predisse che ui morirebbe. Cap. XVII.

Mariano.
F. Venantio.

HAVENDO *inteso il Re di Napoli le marauigliose operationi, e stupẽdi Miracoli, che faceua questo grã Seruo di Dio, li venne desiderio di uederlo, percio scrisse al Papa, che li facesse gratia di mãdar uelo, e sua santità il compiacque. Veduta dal Santo l'Vbidienza del Pa-* D *pa, subito si partì da Fermo per Napoli, e giũto alla porta della Città, disse al suo compagno, uedete qui Napoli, apparecchiateui per tornare nella Marca: Come, rispose il cõpagno, uolete Padre ch'io torni senza uoi? fate ciò che ui dico, perche ho da morire, e restare in Napoli. Era talmẽte guidato da N. S. questo Seruo di Dio, che per lui operaua in ogni Città, Ville, e Castelli molti Miracoli. Finalmẽte lo cõdusse alla nobilissima Città di Napoli per nobilitarla piu cõ le uirtù, e Miracoli, per la molta Fede, e diuotione, che i Caualieri, e popolo di quella Città doueuano hauere al Santo seruo suo.*

Il Rè di Napoli lo dimãda al Papa, e glielo concede.

Dice al suo compagno che ha da morire in Napoli.

Sono tre Monasteri in Napoli dell'Osseruanza: Santa Maria della nuoua, dentro la Città, doue stanno sino a cento Frati, & in questo è sepellito

il Santo. Fuori ne' Borghi sono gli altri due, cioè Santa Croce, e Trinità, questo è, de gli altri più piccolo. Contentossi il Santo di stare in quello di Santa Croce, & andaua le feste a predicare a Santa Maria della nuoua. E

In questo tẽpo auẽne, ch' vno studẽte pouero in Napoli era da vn suo Zio mãtenuto in studio, il quale venendo a morte, lasciò herede il fratello, ordinãdo nel testamẽto, che fusse il nepote sostẽtato della robba sua. De lì à vn tẽpo il Zio disse al Nepote, che nõ potea più souenirlo, pche gli erano restati molti figliuoli, alle bisogna de' quali cõ fatica potea prouedere cõ la sua robba.

Vedendosi posto in questa necessità lo studente, e portando al Zio molto rispetto, con lui trattaua molto discretamente, mettendoli innanzi la sua pouertà, e la bona volontà del morto, & il poco tempo, che li restaua per addottorarsi; Dopò l'hauer fatto quest' vfficio seco, li fece parlare da molti parenti, & amici; ma nulla giouarono le preghiere di tanti intercessori. F

Predicando riprende vn studente, che volea amazzare il zio co'l veleno, come se dal giouine stesso l'hauesse saputo.

Disperato lo studente determinò d' vcciderlo col veleno, con pensiero, ch'a lui restarebbe il carico de gli orfani, e così verrebbe a rimediare a suoi bisogni, ne li mancarono, chi a questo male lo cõsigliassero cio hauẽdo terminato. Vna mattina per tẽpo passò con questa imaginatione dalla porta del Monastero, e sentendo che si predicaua, si mise dentro la porta della Chiesa, e predicando il Santo, a lui riuolto disse, guardati figliuolo, guardati, non ti lasciar vincere al Demonio, che ti prometto non t'andarà bene, deui più tosto lasciare lo studio, che così brutta cosa fare, com'hai terminato. Guarda figliuolo, ti replico di non fare tal cosa, che facendola Dio ti punirà per sempre.

Restò lo studente come fuori di se vedendo scoperto il suo secreto peccato; e dal Santo ripreso, mosso dal Signore propose, e terminò di più presto morire, che commetter tal cosa: così aiutato da alcuni boni amici, finì lo studio, e riceuuto il grado del dottorato, non passarono molt'anni, che fù fatto Vescouo, viuendo nel timore di Dio, e raccontaua questo Miracolo, col quale fù liberato di fare così gran male. G

Nel medesimo tẽpo staua in Napoli il Principe di Bisignano, e la Princi pessa sua moglie nelle sue terre in Calabria co i figliuoli, de' quali il maggiore era infermo da morire, & essẽdo tenuto da Medici p morto, mãdò la madre con diligẽza vn messo a dar cõto al Prencipe del stato lagrimoso, in che staua il figliuolo; Da lui riceuuta questa dogliosa nuoua, restò molto afflitto, e sconsolato; Ma ricordatosi subito della virtù, c'haueua l'oratione del Santo, con gran Fede l'andò a ritrouare, e riceuendo prima che le dicesse alcuna cosa la sua beneditione, li disse il Santo: Signore rendete gratie a Dio, che vostro figliuolo è sano. Di ciò marauigliato il Prẽcipe, disse: Padre che mi dicete? hora, hora ho riceuuto lettere, ch'egli è vicino a morte: replicò il Santo le medesime parole, che'l figliuolo era sano. Domandato dal Prencipe, com'il sapeua; rispose, basta, che ve l'habbia detto, voi ringratiate N. S. che v'ha fatto la gratia. La notte di quel giorno hebbe lettere della moglie, che'l figliuolo era sano, e così conobbe lo spirito di profetia nel Santo. H

Predisse la sanità d'un figliuolo del Prencipe di Bisignano, ch'era vicino a morte.

Come

A Come per l'orationi del Seruo di Dio fu liberato dalla morte il Re di Napoli, & sanato il Duca di Calabria suo figliuolo. Cap. XVIII.

Mariano. F. Venantio.

Il Re di Napoli e liberato dalla morte per i prieghi del Santo.

DON Ferdinando Re di Napoli essendo molto uecchio fu nella Villa di Carinola assalito d'vna infermità mortale, alcuni Cauallieri pregarono il Santo, che raccomandasse a N.S. la vita del suo Re, e che l'andasse a uisitare. Fece egli per la salute del Rè oratione & ottẽne, che non morirebbe di quella infermità, e subito si partì di Napoli per Carinola; che può esser lõtana circa ventiquattro miglia e per la strada s'incontraua in molti Cauallieri, ch'andauano, e ritornauano dal Re, e B *tutt'il pregauano, che pregasse pe'l Re: a tutti rispondeua il Santo nõ ui mettete affano, che'l Re non ha da morire di questo male, hauendoli N. Sig. per hora perdonata la morte.*

Arriuando sul tardi il Santo a Carinola, e con gran pioggia, se n'andò al Conuento de Frati, doue fù subito da molti nobili della Casa del Re uisitato e da tutti era pregato d'intercedere la sanità del suo Signore, hauendolo gia i Medici dato per morto: a quali rispondeua, che non s'atristassero per questo, che'l Re non morirebbe, perche s'era compiaciuto Dio prolongarli la uita.

Tornarono con si grata risposta, dou'era il Re, e quegli altri Signori, insieme co i Fisici, che'l teneuano per morto, ma passato le quattr'hore di notte, C *andarono alcuni altri Gentil'huomini a dire al Santo, che'l Re se ne moriua, e che pregasse per la salute dell'anima: Rispose il Santo, Signori voi altri non hauete Fede, io par v'ho detto, e dico, che non ha da morire questa volta il vostro Re, e voi non lo credete, andate, e non mi tribulate.*

Nota.

Tornarono i Gẽtil'huomini, e racontarono a gli altri la riprẽsione, che gli haueua fatta il Santo della lor poca Fede; Quei Signori, & i Medici, che stauano assisẽti alla persona del Re, diceuano: F. Giacomo è Sãto, e noi vedemo che manca il nostro Re, hauendo tutt'i segni mortali, e và talmẽte mancãdo la virtù naturale, c'hormai nõ li sẽtimo polso. Venute le sei hore di notte andarono altri Cauallieri al Santo dicendoli: o Padre orate, che'l Re se ne ua morendo, e già stà senza polso, essendoli mancata la uirtù naturale, e teniamo per certo, ch'al ritorno nostro lo trouaremo morto, perciò caro Padre non D *l'abbandonate con le vostre preghiere in questo ultimo passo.*

Nota.

Allhora il Santo si pigliò della manica la Corona, ch'era solito dire, e la diede a quei Gentil'huomini, che la ponessero adosso al Re, assicurandoli, che non morirebbe. Quando tornarono, da alcuni li fù detto ch'era morto, e per confirmatione il Signor Siluestro Medico principale di quella cura, se n'andò a Napoli dal Duca di Calabria primogenito del Re, e come nuouo Re li baciò la mano, dicendoli, ch'era morto il Padre. Il Duca li donò un bellissimo colar d'oro, e lo fece Cauallliero.

Ma que' Nobili, che portauano la corona del Sãto, ancorche'l tenessero

morto ubidirono al suo comandamento, ponēdo al brazzo del Re la Corona. E

Cosa fù degna di gran marauiglia, che in un momento cominciò il Re a sentire, & a tornare in se, e gettando un gran sospiro; u'andarono i Medici, e trouarono il polso, onde tutti cominciarono a dire Miracolo, & andò continuando il miglioramento.

La mattina seguente andò il Beato F. Giacomo a uisitarlo, il Re lo uidde, e cō molt'allegrezza li baciò la mano; Allhora disse il Sāto al Re, N. S. ui ha perdonato questa uolta la morte: poi li disse alcune cose in secreto, a che rispose il Re; Padre mio caro alle uostre orationi mi raccomādo, e ripōgo in man uostra quest'anima mia, insieme il corpo, i figliuoli, lo stato, l'entrate, e tutta la mia casa, quello che uoi ordinarete sarà fatto. Restò sano il Re di quella infermità, e tornò il Santo à Napoli. F

Non passò molto che s'infermò il Duca di Calabria, di graue, e pericolosa infermità, da Medici giudicato per ettico, uedendosi in tal pericolo, mandò a domandare il Santo, e con gran Fede, e diuotione raccomādò alle sue orationi la sua salute.

Predice la sanità al Duca di Calabria, e che doueua scacciar i Turchi d'Italia.

Arriuato il Santo alla presenza del Duca, lo prese per la mano; dicēdo non temete Signore che risanarete, e con questo braccio hauete da scacciare fuori d'Italia i Turchi, e così auenne, che questo Duca con l'aiuto de Principi Christiani scacciò i Turchi d'Ontranto.

Molt'altre cose occorsero, per lequali si uidde, che questo Seruo di Dio haueua lo spirito di Profetia, e molt'altre gratie dal Signore. G

Come liberò vna indemoniata. Cap. XIX.

Mariano. F. Venantio.

NEl tempo ch'era infermo il Duca di Calabria fù condotta vna Donna di quella Città indemoniata, laquale per gran furia, che menaua, il marito con altri parenti la condussero sopra vna bestia fortemente legata, con fede che'l Santo la douesse liberare.

Essendo raccōtato questo caso al Duca, disse al marito, che per allhora nō la menasse al Santo, perche migliorato ch'ei fusse, voleua esser presente al fatto; & perche ancora si trouaua alquāto indisposto il Sāto; & accioche meglio potesse egli ciò fare, ordinò, che le fusse dato casa, e proueduto di tutte le cose necessarie pe'l bisogno loro, & ogni giorno il Duca si faceua condurre l'Indemoniata a lui p̄ seco ragionare di molte cose, & a quello che li chiedeua, il Demonio daua cōueniēte risposta. Et vna uolta li dimādò, se conosceua F. Giacomo della Marca, rispose che sì: soggiunse il Duca, com'era possibile, che'l conoscesse, poi ch'egli era di Calabria, doue il Frate non era mai stato: rispose, molto ben lo conosco. Dunque, disse il Duca, voi tu andare a vederlo? rispose Signor nò: perche, soggiunse il Duca, essendo che le genti vengono di lontano cento leghe per vederlo? e tù che sei quì nol vuoi vedere? rispose, o Duca andaresti voi a vedere vn uostro capital nimico? nò, disse il Duca: ne men io lo voglio fare, disse l'indemoniata. Replicò il Duca come è tuo nimico vn Frate? Noi, disse l'indemoniata, non habbiamo maggior ni- H

Nota.

A mico di costui sopra la terra, e quanto è più amico di Dio, è più nostro nimico: o disse il Duca, essendo nel Mondo tanti amici di Dio, perche tenete questo pe'l maggiore nimico, che voi habbiate? Se voi haueste o Duca vn seruitore, che compiutamente facesse quanto li comandasti, non ue'l terresti caro? Si certo, disse il Duca. Sappiate dunque, che cosi auien di questo Frate, perche tutt'il tẽpo della uita sua, egli osseruò i comandamenti di Dio, e li fece osseruare a molte migliaia di persone, che non gl'osseruauano, e tanti al ri b ni, che non si potriano cõtare, perciò questo è il maggior nimico nostro, e da noi è chiamato il vecchio di Dio. Dũque disse il Duca, se cosi è, perche no'l uuoi uedere. Nõ uoglio mai andare doue che sia, ne lo p esso uedere: Soggiũse il Duca, io farò sì, che p amor o per forza u'andarai: questo mai mi farete fare disse la Dõna, pche più tosto che andare auãti a quel nimico mio, uolterò in altra parte. Haueua il Duca al collo il nome di Giesù scritto dal Sãto, e pigliãdolo in mano l'Indemoniata se mise a fuggire domandatoli la cagione di quel la fuga, rispose nõ maneggiare le cose di F. Giacomo se voi che qui mi fermi.

Ragionamẽto del Duca di Calabria cõ vna indemoniata.

Il Demonio fugge il nome di Giesù.

B

Trattò molt'altre cose il Duca cõ quest'indemoniata, ma premẽdo assai al marito l'aspettare, ne si leuãdo di letto ancora il Duca, fece che la Duchessa andasse con l'indemoniata, e vedesse il Miracolo. Andando là Duchessa a ritrouare il Santo con la Donna oppressa, ella andaua dicendo, che mai arriuarebbe là, e cosi fece, perche in arriuãdo al Monastero, vscì di quel corpo il Demonio. Onde presentò la Duchessa quella donna al Santo, la quale fece porre con le ginocchia in terra, e fattoli sopra il segno della santa Croce, e dire Giesu, la fece confessare, dicẽdoli, che rendesse di cõtinuo gratie al Signore di cosi gran beneficio, e cosi libera ritornò con la sua compagnia alla sua terra.

L'indemoniata ne resta libera p la presenza del Santo.

C

Dopo alcuni giorni risanato il Santo, andò a visitare il Duca, ilquale li raccontò quanto trattato haueua con l'Indemoniata, e com'entrò vna notte, essendo serrate le porte, e le finestre, nella camera sua, aprendoli il padiglione del letto, cosa che non poco timore, e dispiacere le mise, e chiamò vn Cameriero, riprendendolo d'hauere lasciato entrare in camera quel demonio, marauigliandosi tutti come ci era potuto entrare, la cacciarono fuori.

Il Duca hebbe paura dell'indemoniata.

Il giorno seguente li domandorono, dou'era stata la passata notte, rispose che era stata nel mare; ma pregandola a dire la verità, e s'era stata nella Camera del Duca, sorridendo disse, haueste uoi paura? e minazzò col dito della mano, dicendo, se voi non haueuate le cose di Fra Giacomo io ui faceua parere il più male auenturato Caualliero, ch'in queste parti fusse. Credete certo Signore, disse il Santo, che se non ui trouauate appresso il Nome di Giesù, quel Demonio u'hauerebbe affogato; ma per la gran uirtù, c'ha questo nome, il demonio non ui si può auicinare.

Risposta del Spirito maligno al Duca.

D

Il Duca rese molte gratie al Signore. Ancorche si può credere, che per la curiosa conuersatione, e pratica c'haueua con quel Demonio tenuta. N. S. permettesse questo, perche noi Christiani siamo obligati a guardarci dalla pratica del nimico di Dio ancor da burla, e questo pe'l pericolo dell'offesa di Dio, dell'anima, e del corpo, che in ciò si fà.

Nel

Libera due indemoniate.

Nel medesimo Conuento di Sāta Cròce di Napoli furono menate al Santo due altre indemoniate, lequali col segno della santa Croce, e Nome di Giesù furono liberate.

E

Come fu dal S. scoperto vn inganno del Demonio. Cap. XX.

Mariano. F. Venantio.



TAVA nella corte della Duchessa di Calabria in Napoli vna Signora nobile, e deuota, chiamata donna Catarina d'Arceli di Lombardia insieme con tre sue figliuole in virtù a lei simili, & in compagnia loro una giouane Monaca del terz'ordine del P S. Francesco, ch'era molto dedita all'oratione, allaquale apparue vna notte, mentre ch'oraua, il Demonio in forma di San Giouanni Battista tutto risplendente, essortandola a perseuerare nella sua diuotione, dandoli molti altri santi consigli: & ella ne restò molto consolata, e così ben l'ubidì, che dall'hora in poi le appariua ogni notte, onde fu anco alcune uolte ueduto dalle figliuole della sua Signora, perche stauano tutte in vn medesimo luogo, anzi continuando questa apparitione, una di quelle verginelle lo scoprì alla madre, laquale se ne marauigliò molto, e per meglio certificarsi del vero lo domandò all'altre due figliuole, lequali cōfermarono ch'era verissimo, & all'hora con molta diuotione postasi anch'essa con le ginocchia in terra, diuote gratie a Dio rese, che la casa sua fusse fauorita cō la presēza di così grā Sāto, e le parue bene di manifestar tutto questo a due Frati Minori Osseruāti loro cōfessori, i quali medesimamente se ne marauigliarono, laudandone il Signore, poi pregati dalla Signora a darne secretamente conto al B. F. Giacomo, andarono a lui, e dopò l'hauerli detto della diuotione di quella casa, li fecero anco sapere dell'apparitione: ilche subito, ch'incominciò ad vdire, li comandò, che tacessero, dicendoli non mi parlate, non mi parlate più di questo, perche non è S. Gio. Battista che gli appare; ma un gran Demonio, che và per accēdere un grā foco in quella buona casa: e nella corte ancor della Duchessa, ciò detto subito li lasciò, senza uolere vdire altre parole, perche essi sustentare uoleuano, che quelle apparitioni erano sante, e però, restati nō poco di lui scandalizati, se n'andorono a trouare la Signora, e se ben non le volsero così subito dire la risposta del Santo, dubitando che anche essa se ne scādalizasse, nondimeno nel progresso del ragionamento le dissero poiche quella apparitione fusse del Demonio: con tutto ciò pareua anco a lei come a Frati cosa impossibile, che fusse il Demonio quello, ch'appariua, poi che lo splendore, che si uedeua, era grādissimo, & i consigli, che daua, erano santi, e buoni.

Falsa apparitione del Demonio i forma di S. Giouanni Battista ad vna diuota donna.

F

G

Il Sāto scuopre la falsità del Diauolo.

H

La notte seguente nella medesima uisione, c'hebbe quella diuota giouane, fra l'altre cose buone, che le disse, laudolla, c'hauesse fatto sapere al B. F. Giacomo della Marca la sua apparitione, persu dēdola a credere, che tutto quello, che per suo consiglio farebbe, saria bene, e che quell'huomo santo era molto amico di Dio; ilche intendendo la Signora dalla giouane, mandò di nuouo a dirlo al Santo per un suo figliuolo: & udito dal Beato Padre, che'l Demo

Astutia del Demonio quanto sia grande.

nio

A nio hauea detto, ch'era Santo, rispose subito, se ne mente, come falso inganna tore, ch'egli è: figliuolo dite à quella Donna, che quando gli apparirà questo Diauolo, gli sputi nella faccia, e li facci delle fiche ne gli occhi, perche è vn nimico infernale, e non S. Gio. Battista: il giouanetto compiutamēte riferì al la madre, & alla giouane quello, che gli hauea detto il Sãto, allaquale essendo nella seguente notte tornato ad apparire il Demonio, le disse; Dunque voi hauete cosi da far sapere ogni cosa a Fra Giacomo? che vi pensate, che sia questo Fra Giacomo? è un'ignorante, vn hiprocrita, e ui par cosi bene di mandarli a dire tutto ciò che uoi fate? e poi subito sparue. La Signora tutto questo fece sapere al Santo, pe'l figliuolo, & intendendo il buō Padre che'l Diauolo diceua mal di lui, se ne rise, dicendo, il ribaldo s'è aueduto, ch'io l'ho B conosciuto; Ma che aspetti pure; e disse al giouanetto. Dite a quella Donna, come più gli appaia, che gli sputi nella faccia, e li dica, lieuate di quì Satanasso infernale: E cosi la seguente notte, che le apparue, hauendo fatto e detto la diuota donna quanto l'era statto commandato dal Santo, il Demonio subito se n'andò; ma con furia, e rumore, e lasciò in quella casa vn pessimo odore, e cosi horrendo, che nessuno lo poteua tolerare, & in tal modo restarono scoperti dal Santo gl'inganni suoi.

Nota.

Il Demonio se ne fugge lasciando vn pessimo odore.

D'alcuni altri Miracoli, che questo Seruo di Dio fece nel Nome di Giesù. Cap. XXI.

Mariano. F.Venantio.

C AMMALATOSI a morte in Napoli il Conte d'Aliffe Pasquale, & essendo da Medici abbandonato, alcuni Cauallieri insieme co' Medici andarono a uisitare il Santo, e li dissero, che'l detto Conte era al fine della uita sua, dolēdosi molto della gran perdita, che tutto il Regno faceua per la morte di cosi buon Signore, ilquale pregaua, & intercedeua dal Re per tutti quelli, c'haueuano bisogno di seruigio: ma particolarmente fauoriua i poueri, vedoue, & orfanelli, e dispensaua buona parte dell'entrate sue in elemosine Laonde udendo il Santo dir tanto bene di questo Caualliero, alzò subito gli occhi, e l'animo a Dio, e fatta una breuissima oratione, si riuoltò verso quei Cauallieri, e disse: Signori non u'attristate, che'l Conte non morirà di questa infermità, e cominciò da D quell'hora a migliorare talmente, che in pochi giorni, fu sano, e visse vinticinque anni dopò essemplarmente.

Fa oratione al Signore p vn Caualliero, e disse che non morirebbe.

Nella medesima Città di Napoli l'andò a ritrouare una nobile Signora, che haueua un brutto cancaro nel petto, e benche fusse curata per nou'anni da Medici, non si trouaua però rimedio, che le fusse gioueuole, & il Santo facendole sopra il segno della santa Croce inuocādo solamēte il santissimo Nome di Giesù, in arriuando questa Signora alla sua casa si ritrouò perfettamēte sana. Il Medico principale, che due uolte il giorno la curaua, quādo, uide & intese il modo con che era sanata, restò marauigliato, & affermò non hauer mai uisto a suoi dì maggior Miracolo, perche il male era incurabilissimo.

Sana una gētildonna di vn cancaro nel Nome di Giesù.

Nella

Nella Città di Nola, nella campagna di Napoli, fu menata al Sāto una putta di noue anni, ch'era nata stroppiata dalla centura in giù, sopra laquale fatto, che gli hebbe il segno della santa Croce nel nome di Giesù, ella leuossi sana, come se non fusse mai stata stroppiata; e ueduto da un giouane, (che l'haueua colà menata) così gran Miracolo, si conuertì a Dio, e lasciato il mondo si fece Frate Minore.

Vna fanciulla nata stroppiata è sanata nel nome di Giesù.

Nella medesima Città auuenne un caso simile in un giouane stroppiato, essendo stato condotto alla presenza del Santo, che'l buon Padre mosso a pietà di lui, li fece sopra tutte le membra il segno della santa Croce, poi lo pigliò per mano, e rizzatosi in piedi caminò subito diritto, e sano, ne mancò di render gratie a Dio di tanto beneficio.

Col segno di Croce sana vn'altro stroppiato.

Sono innumerabili i Miracoli, che fece N. S. in uita di questo Santo Frate per uirtù del segno della santa Croce, & del nome Santissimo di Giesù, de quali egli n'haueua un libretto scritto di sua mano, che incominciò a scriuere quarant'anni auanti la sua morte.

Infiniti miracoli del Santo nel nome del Signore.

Virtù del nome di Giesù.

Quando ch'ei predicaua questo Gloriosissimo nome, e le sue uirtù, raccontaua alcuni di quei Miracoli da lui veduti, e fatti di sua mano, come sarebbe dire che i ciechi ricuperauano la uista, i sordi l'vdito, i muti la fauella, i stroppiati la sanità, e così di tutte l'altre infermità incurabili, e ch'in un subito gl'infermi ottenneuano salute in uirtù del Santissimo Nome di Giesù.

Molti Indemoniati erano liberati, & alcuni prima ch'arriuassero al Santo, si partiuano da corpi, doue stauano, non hauendo ardire di comparire alla presenza sua.

I Miracoli scritti di sua mano col Nome delle Terre, e luoghi, delle persone, e dell'infermità, de' modi co' quali li sanaua, erano settanta, & alcuni ben che lontani da lui, che riceueuano con Fede il Nome di Giesù in iscritto, che egli loro mandaua, erano anco sanati, & alcuni maritati, che non poteuano hauer figliuoli, per la sua intercessione n'hebbero.

Nota.

Questo seruo di Christo fu grauemēte combattuto da gli spiriti maligni cō secrete battaglie, dellequali i suoi compagni ne seppero alcune, nō ostāte, che'l S. fusse molto secreto delle uittorie, e gratie spirituali, che riceueua nell'anima sua, e che nō le palesasse, se nō quādo era per edificarne il prossimo.

Venti anni auāti la sua morte fu molto trauagliato da diuerse infermità, e particolarmente dalla gotta, ch'alcuna uolta lo stroppiaua a fatto, patiua dolori colici, & una fiata gli uennero così intensi, ch'indusse a far uoto a San Bernardino, che se gli ottenneua salute, andarebbe a uisitare il suo corpo, sì come subito sanato che fu, se n'andò all'Aquila, e compì diuotamente il voto. Haueua il mal di pietra, per loquale gli ueniuano accidenti da morire.

Patì graue infirmità.

Hebbe anco vn flusso di sangue, che li durò noue anni: patiua molto di dolor di stomaco, non haueua denti in bocca, sì che si contauano nel suo corpo quattordici infirmità, e la più incompatibile era di non poter dormire.

Fu alcune uolte talmente aggrauato dal male, che'l tennero per morto, e però quando mancò, haueua riceuuto sei volte l'estrema ontione. Cō tai mōdi

dunque

A quesi compiacque il Signore di prouare questo suo fedel seruo, e di condurlo per la strada de suoi più cari amici, i quali come oro fino proua nel fuoco delle tribulationi per farne vn'accetto sacrificio alla Diuina Maestà del Padre, nelle fiamme de trauagli, e Croci, & accioche puri, & santificati essi meritino d'entrare nel suo glorioso Regno. In questi trauagli era parimente con infinita sua consolatione uisitato non tanto da Dio, quanto ancora da Santi, e da gli Angeli per farlo forte in quelle afflittioni.

Della Morte di questo Santo Padre nella Città di Napoli. Cap. XXII.

B STANDO il Santo nel Monastero della Trinità, uicino a Napoli senz'altre infermità, che l'ordinarie, insieme con la vecchiaia, vn giorno chiamò il Guardiano, e gli disse. Padre ui supplico per amore di Dio, che mi raccomandiate a tutti i Frati, che preghino per me il Signore, perche douendo in breue finire il corso della vita mia, io temo molto di quei dolori colici, perciò non uorrei morire con essi, se cosi fusse la sua Diuina uolōtà, perche nell'instante di quei dolori, & accidēti l'huomo non si può apparecchiare cosi per l'hora estrema, come conuiene; ne si può hauere la debita diuotione. Nondimeno sia fatta la uolontà sua, ch'altro non uoglio, ne pretendo; supplico ben voi a raccomandarmi ta sua Diuina Maestà.

Mariano. F. Venantio.

Si raccomāda all'orationi de Frati.

C D'indi a tre giorni fù poi oppresso da quella graue infirmità de continui dolori, in modo, che non poteua riposare, ne mangiare: e s'alcuna cosa pigliaua, subito la ributtaua, non li giouando alcuna medicina; anzi co i rimedij più veniua tribulato.

Oppresso da dolori.

Il quinto giorno poi della sua malatia hauendogli dato i Medici certe pillole dorate, sù la meza notte operarono assai, e fatta vna buona euacuatione restò estremamente indebolito: laonde il suo compagno Fra Venantio lo confortaua ad apparecchiarsi per caminare in Paradiso, dou'era dal Signore chiamato.

F. Venantio conforta il Santo a prepararsi a morire.

E dopò hauere egli detto Nona, perche se ben era tormentato da dolori mortali, mai però haueua tralasciato di dire l'Officio, mādò a domādare il Cōfessore, e confessatosi, mentre staua preparato per Communicarsi, essendo quiui adunati tutti i Frati secondo l'vso loro, con molte lagrime gli domandò perdono del mal essempio, della noia, e fastidio che lor dato hauesse. Poi gli essortò con molta carità ad esser sempre feruenti nell'amore, e seruigio di Dio: e nell'Osseruanza della regola promessa a N. S. & al Beato Padre S. Francesco repetendo più uolte queste parole: O fratelli fate bene, hor che sete sani, e non fate com'io che essendo infermo, e uecchio uorrei farlo, e non posso; e ui prego che pregate per me.

Prieghi, perdoni, e ricordi del Sāto.

E riceuuto con grād'edificatione di tutti prima il Sātissimo Sacramēto, o poi

poi l'Estrema ontione animosamẽte patiua quei suoi cõtinui, & intẽsi dolori, chiamando ogni momento Giesù, e nella raccomãdatione dell'anima rispondeua a Frati, e nel Nome di Giesu, e di Maria, riceuẽdo quei mortali dolori, prego i Frati, che quando non potesse più parlare, li dicessero all'orecchie Giesù: e quando hebbe persa la fauella, alzaua le mani, e gli occhi al Cielo, con abondantissime lagrime; Ma la terza uolta, che fece quest'atto, vscì l'anima sua Beata della carcere del corpo, & andò a perpetuare co'l suo Creatore nella Celeste gloria.

Muore il B. Giacomo di anni nouanta.

Fù il suo transito alli vent'otto di Nouembre in giouedì, l'anno 1476. della sua età anni nouanta.

Disse a Fra Venantio, che nel transito lo metesse in terra nudo.

E prima ch'ei mancasse, disse molte uolte a Fra Venantio suo compagno, che quando fusse in transito lo spogliasse, e lo mettesse in terra nudo, perche desideraua di morire come fece il N. Redentore; ma non hebbe il compagno ardire di farlo pe'l dubbio, c'hauea d'accelerarli la morte come per la riuerenza, che li portaua.

Commandi che sia sepolto in luoco che tutti li passassero sopra.

Disse anco al Guardiano, che dopò che fusse morto lo sepellissero dinanzi alla porta della Chiesa, che và nel Claustro, acciochè tutti li passassero sopra, ordinandolo da parte del Papa, e del Vicario generale dalli quali haueua autorità d'eleggersi la sua sepoltura, doue, più gli piacesse. Ma fu da N.S. altramente disposto a gloria sua, e del suo seruo fedele.

Della sepoltura, e Miracoli che seguirono di questo Santo Padre. Cap. XXIII.

Mariano. F. Venantio.

DIVOLGATA che fu la morte di questo santo Padre, concorse gran numero di gente in Chiesa à uedere il suo corpo, e con marauiglioso feruore ogn'vno cercaua di toccarlo, e bacciarli le mani, e piedi. V'andò anco diuotamente la Duchessa di Calabria, & il Conte d'Aliffe, & ordinarono al Guardiano, che non lo facesse sepellire sin tanto che non venisse il Duca, che aspettauano in breue; ma tardò dieci giorni. Ne uolendo i Frati tardar tanto, risolsero di darli sepoltura; ilche da quei Signori inteso, lo vietarono. Cosi uenuto il Duca non uolse anch'egli, che fusse sepellito senz'ordine del Re, che allhora si trouaua in Puglia: perciò stettero più giorni a sepellirlo; Finalmente ordinò il Duca, che se le desse sepoltura nel Conuento di santa Maria della Nuoua dentro la Città.

Morse in Napoli, & fu sepolto in Santa Maria della Nuoua.

Dopò morto la sua faccia era bella & colorita.

Dopò la morte restò così bella, e colorita la sua faccia, che da molti era tenuto q̃l colore artificiale, & vna di quelle Signore, ch'andarono a visitarlo, vedendolo così colorito, disse; Non uedete come tengono questi Frati bello, e colorito, questo Santo? Ma s'ingannaua perche quel corpo era da se uenuto miracolosamente in così fatta bellezza.

La notte seguẽte dormẽdo la Signora, che ciò detto haueua, li fù dato vn

A *schiaffo così buono che la suegliò, e mirando vidde il Santo, di cui, ella era diuota, & udì, che disse, tu dì che i Frati m'hanno colorita la faccia, ne ti rimorde di questo la conscienza? onde la Signora si leuò, & andò a confessarsene, e poi raccontò il tutto a' Frati.*

Il Santo apparue a una Signora, e la riprese.

Viuendo il Santo predisse quel colore, c'haurebbe la sua faccia doppo la morte a Signori, e Medici, che'l visitauano mentre staua male, e sempre lo trouauano col uolto uermiglio, come una fresca rosa, perciò pareua a tutti, che non hauesse male, & egli diceua non ui fidate Signori di questo colore, perche quando sarò morto sarà tale.

Viuendo il Sãto predisse il colore del suo viso.

In Napoli il giorno, che mancò questo B. Padre, ritrouandosi nell'hospitale della Nonciata una nobile Signora chiamata Maria di Capece, uidde B *vn'huomo talmente stroppiato dalla gotta, che non si poteua mouere, ne parlare, & era sordo: ella al meglio, che potè, li fece con segni intendere, ch'era morto il B.F.Giacomo; e pche faceua Miracoli, che si raccomãdasse a lui cõ fede, e diuotione. Et egli che si chiamaua Giro Sacino, dalla Cerra, benissimo l'intese, e raccomandatosi al Santo, cõ diuote lagrime, subito si leuò in piedi, & udendo, e parlando, andò a visitare quel Santo corpo; e mentre staua in Chiesa fu portata una putta d'vndici anni cieca, muta, stroppiata, & aggrauata d'altre infermità, laquale essendo stata presentata innanzi al Santo, le fu detto da un Frate, che dicesse il Pater noster, e l'Aue Maria p amor di quel Seruo di Dio, e così detta questa oratione, con uiua Fede, e vera diuotione, si leuò la figliuola sana, e se ne tornò co' suoi piedi a casa, non senza mara*C*uiglia di quelli, che la conosceuano, e la guardauano con grand'edificatione: e così stette tredici giorni sana: Ma pche attribuì la sanità alli rimedij humani, e nõ al Miracolo del Signore, ritornò come prima: d'indi ad un'anno, quando fu translatato quel sacrato corpo, con molto pentimento, e lagrime uotatasi al Sãto, ribebbe la salute, che come ingrata hauea prima perduta.*

Si sana un stroppiato, sordo, e muto.

Vna fanciulla cieca, muta, stroppiata, & altri mali, è sanata dal Sãto.

Come fu dal Papa comandato, che fusse questo Santo venerato, e d'altre cose di lui notabili. Cap. XXIV.

Mariano.
F.Venantio.

D MENTRE *che stette il corpo del Santo vn'anno sepolto in terra, fece nostro Signore molti Miracoli con esso, de quali essendo benissimo informato Papa Sisto Quarto, e de gli altri, che in vita fatti haueua il Santo, mandò vn Breue all'Arciuescouo di Napoli, & al Guardiano di Santa Maria della Nuoua, & in quello comandò loro che in uirtù di santa Vbidienza cauassero di sotto terra quel Santo Corpo, e'l ponessero in luogo alto, doue fusse da tutti uenerato, e ne facessero fare una figura, acciò che tutti vedendolo, potessero meglio raccomandarsi a suoi meriti, com'a Beato Santo, ch'egli era, si come hoggidì anco si vede fatta di buona mano, in una Capella del suo Titolo dentro di vn'altra Capella grande, chiamata del gran Capitano, & il corpo è riposto*

Papa Sisto IV. ordina, che il Santo corpo sia dissoterato, e posto in luoco alto, & venerato come Sãto.

Due uolte l'anno si mostra il suo corpo.

in vn'altare serrato, & è intiero, come ve lo posero: e si mostra almen due volte l'anno, cioè il giorno della Natiuità del Signore, e la Pasqua di risurrettione, conseruato in vna cassa di christallo, accommodata in vn'altra di legno vestito con l'habito, il quale gli è alcuna uolta mutato: Et ogni dì, finita la compieta, i Frati uanno in processione alla sua capella, & iui cantano un' Antifona co i seguenti uersi, & orationi.

Gēma lucēs paupertatis, rosa rubens charitatis, martyr desiderio, vas totius puritatis, speculūq; castitatis, Picenorū gloria; Decus morū & Minorū, Prædicator verbi Dei, extirpator hæresū, tu forma sanctitatis Iacobe beatissime, ora pro nobis Dn̄m.

Vers. Ora pro nobis beate Iacobe. Resp. vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Deus qui prædicationibus beati Iacobi confessoris tui ecclesiam tuam erudire dignatus es, quæsumus nos eius tribue meritis adiuuari, cuius commemoratione lætamur, per Christum Dominum nostrum. Amen.

Effigie statura, e qualità del Santo.

Il Beato Giacomo fù di mezzana statura, di cōplession robusta, e di molta agilità, capo caluo, aspetto gratioso, voce dolce, e risonante, d'ingegno acuto, memoria grāde, grā maestro in scrittura, e molto profondo in altre sciēze possedeua più lingue, mangiaua poc., beueua manco, e dormiua pochissimo: di grande astinenza, faceua grandissime fatiche, sopportaua molti trauagli, era feruēte nell'oratione, e compassioneuolissimo della Passione di N. S. Giesù Christo, e della perdita dell'anime: amaua la solitudine, e però fuggiua la conuersatione, saluo nel tempo del predicare, e della carità fraterna: era grato a tutti, e pronto nel parlare; diceua ben di tutti, pregaua bene a tutti, rispondeua con facilità grande alle cose graui, e con giudicio, e prudenza: visse sessantaun'anno nella religione, e sempre pieno di feruore, e zelo della salute dell'anime; e continuò sino al fin della sua vita in pensieri, & essercitij virtuosi, e nell'opere buone.

Habito suo, si troua in Monte Brandone.

Nel Monastero di monte Brandone è vn habito, & vn manto, ch'egli portaua in sua uita, colquale i Frati scacciano molti Demonij dalle persone oppresse, ch'iui sono menate, dicendo alcune orationi alla Madonna, & al Santo, e ui sono molti Miracoli dipinti sù le tauolette.

Molti si risanano co'l suo cordone.

In Santa Maria della Nuoua, non passa settimana, che non siano menati alla capella del Santo Indemoniati, sopra i quali pongono i Frati un suo cordone, facendoglielo tenere sin che si dice la messa, poi dicendoli certe orationi, scritto il Nome di Giesù, & un poco dell'habito molti se ne partono sani, e dal Demonio liberi.

Compose questo Santo Padre molt'opere, che si trouano scritte di sua mano nel Monastero della sua patria, e sono le seguenti.

Libri cōposti dal Santo

De vita Christi. De conceptione Christi.
De sanguine Christi effuso. De penitentia peccatorum.

Contra

A Contra Manicheos. Contra Fraticellos.
De confessione. Sermones de varijs Materijs ad instructionem animarum.
Sermones de Festis.
Sermones Quadragesimales.

Lasciò scritto questo Santo Padre alcune cose degne di memoria della perfettione de Frati Osseruanti del suo tempo, e le quali breuemente sono narrate qui auanti nel settimo libro cap. 28. degne veramente da esser lette, & osseruate da ogni Religioso.

De Miracoli che fece questo Santo dopò la morte sua. Cap. XXV.

IN Napoli vn giouanetto fratello del Principe di Salerno chiamato Galeazzo molto diuoto del Santo, cascò in vna graue infermità, per laquale si preparò a morire, facēdo vna confessione generale, e dipoi riceuè tutti i Sacramenti della Chiesa essemplarmente, & era spesso visitato dal compagno del Santo, e gli diceua molte volte, Signor non habbiate timore, che'l Santo che tanto v'amaua, v'otteneră dal Signore la desiderata sanità: Rispose l'infermo, ò Padre Dio vi perdoni, non dite più tal cosa, perche gran gratia mi farebbe N.S a chiamarmi hora a se, che son per misericordia sua ben preparato, e potrei vedere il Beato Fra Giacomo: e conosco ben io di non meritare tal gratia dal Signore, ma ho Fede nel seruo suo, che me l'otteneră.

Mariano. F.Venanio. B

Nota.

E cosi dui giorni auanti la sua morte, gli apparue il Santo, e l'essortò a portare in patienza la grauezza del male, & a perseuerare nella diuotione, raccomandandosi di buon cuore a Dio, che presto tornarebbe per portarlo seco nel suo Regno; di che restò cosi allegro il giouanetto, che tutti faceua marauigliare, tanto più non sapendo la cagione, & ad esso pareuano l'hore anni, e volse che di continuo se li trouassero appresso i Frati, che leggessero salmi, & orationi, e perseuerando in queste deuotioni, disse; ecco il Beato Fra Giacomo, ch'è venuto per me, vi lascio in pace, Giesù, Giesù, Giesù, e con questo s'accompagnò l'anima sua col Santo pe'l Celeste Regno, e morì con l'habito, e fù sepolto co i Frati.

C Apparitione del Santo dopò morte, al Principe di Salerno, e ciò che gli disse.

Quanto eccede la salute dell'anime a quella del corpo, tanto è più eccellente questo Miracolo, che gli altri, che son fatti ne' corpi dal Santo, e perciò si scriue prima.

D

In Napoli essendo la moglie del Secretario del Duca di Calabria grauida di sette mesi, s'amalò grauemente di febre continua: e benche se le rinforzasse tre volte il giorno il freddo, nondimeno per rispetto della creatura non ardiuano i Medici darle medicine gagliarde, si che stata alcuni giorni in questa pena se l'accrebbe maggior male, e per ciò tenendosi la creatura per morta, cercauano rimedio, e modo di cauarla fuori per saluare la madre: laquale, come prudente donna fece il suo testamento, poi riceuuti i Sacramenti, s'apparecchiò, come buona Christiana, a ben morire.

Stando in angustia, ella col marito fecero con molta Fede voto al Santo, Vna Donna,

che non poteua partorire si raccomanda al Santo.

che se gli otteneua dal Signor salute, gli haueriano appresentato vna imagine di cera della sua grandezza.

E

Dopò fatto il voto i Medici le diedero vna gagliarda beuanda per farli vscire la creatura del corpo; ma non hebbe effetto: laonde stando essa con la morte alla bocca, non cessando però mai di chiamare il Santo in suo aiuto, vn giouedì di notte, essendo ella suegliata lo vidde, e con molta diuotione li disse: O Padre santo pregate per me il Signore, ch'io mora in stato di salute: e che questa creatura, ch'io porto esca viua, acciò sia battezzata, e non si perda quest'anima.

Gli appare il Santo, e lo prega p la sanità.

Risposta del Santo.

Rispose il Santo, habbi Fede figliuola, che non morirai di questo male, e sij certa che sabbato che viene, non hauerai febre, & il figliuolo che porti in corpo non è morto; ma trauersato, però si drizzarà, & vscirà viuo, e sano al tempo debito. Restò quella Signora consolatissima di così buona nuoua, e furono dalle donne, che la vegghiauano, le sue parole vdite; ma non quelle del Santo, onde credeuano che freneticasse.

F

Il giorno seguente sonando le campane di Santa Maria della Nuoua per la festa, & allegrezza dell'arriuo d'vn Cardinale, mandato dal Sommo Pontefice all'Infante Don Giouanni figliuolo del Re di Napoli. Vna donna vecchia cieca domandò per qual festa i Frati sonauano le campane, essendole stato risposto, che sonauano per gli miracoli del Beato Fra Giacomo. La vecchia andò con molta diuotione, e fede alla sua sepoltura, e con sì affettuose preghiere li domandò la luce, che fù essaudita, e se ne tornò con la sua vista a casa, essendone stata quindeci mesi priua.

Vna donna cieca rihebbe la vista per i meriti del Santo.

G

La predetta Donna partorì vn figlio con stupore di tutti

Il giorno seguente, che fù il sabbato, quella Signora si trouò senza febre, e cominciò a sentire la creatura, che teneua per morta, & al debito tempo partorì vn bellissimo figliuolo, a cui pose nome Giacomo, per l'amore, e aiuotione, che portaua al Santo: e di questo Miracolo i Medici restarono pieni di marauiglia, tanto più, che per ragione humana, ne la madre, ne il figliuolo poteuano campare.

D'alcuni altri Miracoli di questo Santo. Cap. XXVI.

Mariano. F. Venantio.

VIncenzo Carola Catalano mercante in Napoli haueua vn figlinolino di due mesi vicino a morte, & non hauendone altri, gli rincresceua assai di restarne priuo. Ma venutagli a memoria la gran virtù del Santo, fece con molta fede voto d'offerire alla sua sepoltura tutto quello, che speso haurebbe in farlo sepellire, se fusse campato: e fatto il voto, la creatura cominciò a far segni d'esser viuo, & in pochi giorni fù sanato, e ciò auenne a i quindeci di Decembre 1477.

H

Si risana vn figliuolo per voto fatto al Santo.

Vn mercante mormora del Santo, & s'inferma.

Tomaso da Cotrona mercante in Napoli, andando vna Dominica a Messa alla Chiesa di Santa Maria della Nuoua, e vedendo molta gente inginocchiarsi alla sepoltura del Santo, fra di se mormorando così disse: che gente ignorante è questa, che fa oratione auanti al corpo d'vno, che non è Santo, ne

A *Beato; Ma fù cosa di grã marauiglia, che in vn subito l'assalì per tutta la vita così intenso dolore, e tãta angoscia, che come fuora di se diuenne, ne udiua, ne parlaua; e d'indi a poco sopragiunto il cõpagno, e da lui domandatogli ciò che gli era auuenuto, non gli poteua rispondere: ben conobbe nella sua conscienza l'errore, che commesso haueua, e con gran timore della pena, che sentiua, e che meritaua, domandò co'l cuore perdono al Santo, di ciò che contra di lui detto, e creduto haueua: e cominciando a respirare, & a parlare con gran fatica, pe'l tormento che li daua il dolore, disse al meglio, che puote al suo compagno sua colpa: & ammonito da lui a non la pigliare co i Santi, andarono insieme alla sua sepoltura, e quiui prostrati ambidue in terra, e riconosciutosi il colpeuole del suo errore, con vera contritione ottenne del suo* B *fallo perdono, e li cessò quel male, & il dolore: onde restò diuotissimo del Santo, e molto zeloso del suo honore. Questo miracolo fù publico, e seguì a i 27. di Decembre 1477.*

Dimãda perdono al Santo, e ne riceue la sanità.

Cesare de Bocuti da Napoli haueua una figliuola tanto trauagliata da dolore di testa, e di uentre, che quando gli ueniuano gli accidenti, staua come stroppiata per sette hore, e con le mani così attratte, che non se le poteuano dirizzare le ditta in modo alcuno, di che standone egli una uolta alla presenza del medico mal cõtẽto, e come disperato della uita di quella figliuola, cominciò l'inferma ad aprire, & alzare gli occhi, senza mouerli, & insieme a ridere, non essendo però fuori di se: e domandatole dal Padre, che cosa C *vedeua, rispose, vedo il Beato Fra Giacomo. Raccomandati figliuola, disse il Padre, a questo Santo, che ti dia salute, & ella allhora lo pregò, che si degnasse toccarli con la sua sacrata mano la testa, & il restante doue tanto patiua, e toccata dal Santo restò subito sana. Poi voltatasi al Padre l'abbracciò, e disse, io son sana per gratia del Signore, e del suo Santo, datemi da mangiare, che io sono afflitta.*

Vna figliuola è sanata, & visitata dal Santo.

Ma soggiungendolè il Padre, se quel Santo era l'Apostolo, ouero il Beato Giacomo della Marca, rispose, che era il B. Fra Giacomo, che con l'habito di San Francesco l'haueua veduto, con vna stola d'oro, & vn puttino per mano tutto vestito d'oro, che le disse, che più non le tornarebbe quella infermità, e che lo haueua conosciuto benissimo, perche più uolte l'haueua ueduto in uita.

D *Luigi dal Salto, c'habitaua in Napoli essẽdo aggrauato da infirmità mortale, e di già da Medici abbandonato, i quali diceuano, che la seguente notte morirebbe, essendo egli suegliato, & il seruitore, che'l vegghiaua, addormentato, gli apparue in quella istessa notte il Santo, in cui molto speraua, e postosi a sedere su'l letto a lui vicino, con vn libro aperto in mano diceua del ben per l'infermo, e perche gli era stato molto domestico in uita, lo conobbe, e gli disse: O Padre che fate quì a questa hora? rispose io son uenuto a uisitarti, come tu faceui me quando era infermo, e che mi daui de i rimedij per le mie infermità. Padre, disse l'infermo, e uoi non sete già morto? Nò disse, ch'io son uiuo, e me ne resto nella gloria in Paradiso, tu stà consolato, che di questa infermità non morirai, perche Nostro Signore t'ha con-*

Apparue in visione ad vn infermo, e li certifica la vita.

Chi è deuoto della B. Vergine è amato da Dio.
Li dice, che nō giuochi, ne bestēmi il Signore.

cesso la vita, e la Madre Santissima ti fù buona Auocata, sappi che'l Signore, t'ama, perche sei diuoto della Beata Vergine, e fai volōtieri limosina, & odi con diuotione la Messa. Ricordati di non giurare il Nome di Dio in vano, ne de' suoi Santi. Non giocare, perche il Demonio t'inuita a giocare, acciò che tu bestemmi, e riniegbi, sapendo che sei colerico, onde per ingānarti s'affatica molto: ma col Diuino aiuto non lo potrà fare: per questa causa dūque N. S. t'ha dato questa infermità, acciò viui più sopra di te, e s'osseruarai i suoi comandamenti, ti darà la sua gloria, che stà apparecchiata a' Christiani fedeli. Ancor ti dò ricordo a guardarti da tutte le cose dishoneste, che sono abbomineuoli dinanzi a Dio; Al fine delle quali parole andò la moglie per vedere ciò che faceua l'infermo, e per reficiarlo, e nell'arriuo di lei il Santo sparue, hauendo lasciato molto sconsolato l'amico per la sua partita, perche uedendolo li pareua di star seco in gloria, pur si cibò benissimo, poi s'addormentò, & il giorno seguente migliorò in maniera, che diuenne in poco tempo sanò come gli hauea promesso il Santo Sì che raccontò questo Miracolo, e visse molti anni dopoi essemplarmente nel timore di Dio.

Si sana l'infermo del tutto.

D'alcuni altri Miracoli del Santo. Cap. XXVII.

Mariano. F. Venantio.

PACE di Paolo Cittadino dell'Aquila, e procuratore del Conuento di San Bernardino, hebbe della moglie vn figliuol viuo; ma poco dipoi che fu nato morì, e diuenne subito come carbon negro: la madre, ch'era diuota del Santo, di questo essendo molto addolorata con molta Fede se le raccomandò, e ricordatasi d'hauere in casa vn cucchiaro, colquale il Beato Padre più volte hauea mangiato, lo prese, e con interno affetto, e viua Fede toccata la bocca della creatura morta, cominciò subito a mouersi, e toccandolo tutto il corpo tornò miracolosamente in vita, con suo bello, e natural colore. Questo Miracolo successe del mese di Marzo l'anno 1477.

Con vn cucchiaro co'l quale era solito a mangiare il Beato, si risuscita vn fanciullo.

Ad vn putto di tre anni figliuolo di Mariano venne vn mal nascente in bocca, che li consumò le labbra, com'haurebbe fatto il foco, e di già cominciaua a consumarli ancor la gola, senza trouar rimedio, che li fusse gioueuole, e considerato dalla madre, che'l figliuolo s'auicinaua con tal male alla morte, con gran Fede, e speranza lo votò, e raccomando al Santo, e furono di tanta forza le preghiere sue, che cominciò a cessare il furore di quel possente male, restando in poco tempo intieramente sano.

Si risana vn fanciullo da vn mal di bocca.

All'Isola una putta di nou'anni oltre una gran febre, che la tormentaua con gran freddo, le cascò anco la gocciola, perloche stette cinque giorni senza mangiare, e bere, ne sentiua come morta cosaalcuna: onde fù dal padre, e dalla madre fatto uoto con calde preghiere al Santo, dopoi subito parlò, e restò alla presenza del Medico, e di molti altri miracolosamente sana, perloche tutti prostrati con le ginocchia in terra laudarono il Signore di così gran Miracolo.

Risana (votandosi) vna fanciulla del male di gocciola.

A Suor

A Suor Margarita del terz'ordine del Padre San Francesco nacque vna postema in vn piede di così mala qualità, che tre Medici, che la curauano determinarono di tagliarli il piede per saluarle la vita; e stãdo l'inferma in quest'angustia, si raccomandò con tanto affetto al Santo, che nel giorno seguente venuti i Medici co i loro ferri per tagliarli il piede, e ritrouatola sana, dopò essersene stupiti, ne diedero le douute laudi al Signore, che opera queste gran marauiglie per li meriti de Santi serui suoi.

Con stupore de medici si risana vna Monaca di mal incurabile.

Nacque a Pietro di Secondo vn figliuolo sordo, e muto, che di tre anni, e mezo era chiamato il muto, & essendo la madre di ciò molto scontenta, si raccomandò con Fede, e diuotione al Santo, facendogli voto, che se'l liberaua, il portarebbe alla sua sepoltura, e tanto pan' e vino darebbe per limosina a Frati, quanto pesaua il putto. Fatto il voto, subito vdì il figliuolo, e cominciò a parlare alla presenza di tutt'i circonstanti.

E sanato vn sordo, e muto di tre anni, e mezo.

L'istessa Suor Margarita ottenne dal Santo quest'altro Miracolo. Essendo inferma mortalmente di peste, non voleua scoprirsi per non essere scacciata fuori della terra, e morire, come persona abbandonata, e priua de Sacramenti della Chiesa: & anco perche non seguisse il medesimo a tutti gli altri di casa; ma diceua, che'l suo male era dolor di ventre, & era curata con medicamenti caldi.

Stando dunque vna notte in grandissimo tormento, & in dubbio se doueua lasciarsi morire, o pur scoprire il male, dormendo gli altri, ella si mise a fare oratione, e con gran fede si raccomandò al Santo, pregandolo, che la voleße aiutare con la sua intercessione, e meriti innanzi a Dio. Gli apparue in queste angustie il Santo tutto risplendente, a cui hauendoli già offerto il suo bisogno, a lei così rispose: Non dubitare figliuola, habbi Fede in Giesù Christo Signor Nostro, che prima, che sia giorno sarai sana, e subito sparue. Restò talmente l'inferma confortata, che di già le pareua di essere sana, & addormentatasi in così fatto pensiero, non si suegliò ch'era giorno chiaro, e sentendosi cadere non sò che da dosso, guardando in terra, vidde vn pezzo di carne com'vn'ouo, negra come pece, & era il carbone, che caddè dalla coscia, e così restò miracolosamente sana.

Alla sudetta Monaca gli apparue il Sãto sanandola dalla peste.

Saria cosa lunga à scriuere, e leggere la moltitudine de Miracoli, che nostro Signore fece a' deuoti, che si raccomandarono al Beato Fra Giacomo dopò la sua morte.

Nel Conuento di Santa Maria della Nuoua sono libri, che cõtengono (cõ ordine belissimo) i Miracoli fatti da questo seruo di Dio, col nome delle persone gratiate dell'infermità, de luoghi, giorni, e tẽpo, scritti da Frati, e particolarmente da Fra Venantio suo compagno, co i suo testimonij a ciascuno, doue si troua, Che di febre mortali ne furono liberati più di ducento: Di peste più di cento: D'abbandonati da Medici per diuersi mali più di sessanta; Di diuersi mali come di gotta, & accidenti mortali più di ducento: Di mal caduco più di cento venti: Di ferite, & altre piaghe più di cento:

Mille e più miracoli ha operato N. S. per i meriti del Santo.

E da pericoli della uita ne furono liberati più di cento Sette morti furono risuscitati, Et altri liberati da diuerse infermità, com'indemoniati, stroppiati, & incurabili più di ducento persone, senza molti altri miracoli, che non furono scritti, si per la copiosa quantità loro, come per essere seguiti in lontani parti.

Non lasciò mai N. S. di far Miracoli ne gli anni seguenti, a quelli che cō fedeltà, e diuotione inuocano l'aiuto, e fauor suo, i quali ancor che non si trouino scritti, restano però viui ne gli animi, e memorie del popolo di Napoli, che sempre con uiua fede si raccomanda al seruo di Dio, riceuendo per esso continui beneficij.

Con questa diuotione corrono, alla sua sepoltura, se gli offeriscono, e se li raccomandano ne' loro trauagli, & alcune volte pigliano dell'olio della lampada, col Nome di Giesù in iscritto, procurrando ancor, d'hauere qualche reliquia del suo habito, con le quai cose molti uengono rimediati nelle loro necessità: e percio ne' tempi passati fù da molti Principi, e popoli domandata la sua Canonizatione, per esser tanto risplendente la santità della sua vita della gloria di tanti gran Miracoli.

Nota.

Ma per gli molti trauagli della Chiesa, e mutatione di quel Regno di Napoli, non si puote fare la necessaria inquisitione, per Canonizarlo, in segno di che poneremo qui il Breue di Clemente Settimo, ilquale vi diede principio, & anco per incitare i Principi, e Prelati della Chiesa, (la cui gloria sono i Santi di Dio) alla fatica di questa impresa, accioche in tutte le parti sia Nostro Signore glorificato in questo seruo suo: e gli Heretici si confondino, & i Catholici restino edificati, e con animo più gagliardo a lor resistino. Et il Principe a cui più questo per obligo conuiene, è la Maestà del Re Filippo, sì per essere herede di quei regni di Napoli, come perche dalla Maestà di Carlo Quinto suo Padre fu dato principio a così santa impresa.

Breue di Clemente Settimo fatto ad instantia dell'Imperatore Carlo Quinto sopra la Canonizatione del Santo F. Giacomo della Marca. Cap. XXVIII.

A i uenerabili fratelli i Vescoui d'Ascoli, e di Camerino ouero a lor Vicarij generali nelle cose spirituali Clemente Settimo Papa salute, & Apostolica benedittione.

TENENDO noi in terra (ancorche senza nostro merito) il luogo di quel Sommo Pontefice, che sopra Pietro edificò la sua Santa Chiesa, riuolgemo la uista dell'intelletto nostro a quelle cose, per le quali i Christiani fedeli possono ottenere la gloria, per laquale sono creati, vedendo con quant' honore sono adornati i Miracoli di Dio, & imitando i suoi essempij.

Essendo dunque a noi esposto, e ricercato da parte del nostro carissimo figliuolo

gliuolo in Christo Carlo V. Catholico Re Romano, e della Spagna, Imperatore eletto, che'l corpo di F. Giacomo della Marca dell'ordine de Minori Osseruanti in uita sua regolare professore, Religioso con animo allegro, & amor Diuino essercitato nelle uirtù della pouertà, humiltà, carità, uigilie, digiuni, & altre corporali mortificationi, e parimente diligente osseruatore dei comandamenti di Dio, nella strada de' quali ha sempre caminato, è sepolto nel Monistero di Santa Maria della Nuoua, doue risplende con molti Miracoli ogni giorno tanto, che piamente si crede hauerlo la Diuina Clemenza collocato nel numero de Beati Santi.

E però desiderando egli molto per la singolare diuotione, che porta a questo seruo di Dio, che da noi sia mandato a fare una generale inquisitione della uita, fama, costumi, humiltà, conscienza, e santità di uita, e miracoli, che sono stati operati dall'Altissimo in quei luoghi, e che ogni giorno opera acciòche si possa procedere innanzi alla Canonizatione di lui.

Noi mossi dall'instanza, e preghiere del detto Re Carlo, e da le cose, che della dottrina, e santità di uita di questo Fra Giacomo, che continuamente ci uengono riferte da persone graui, col parere, e consiglio delli nostri uenerabili fratelli Cardinali della santa Romana Chiesa, per la presente ordiniamo e comandiamo alla fraternità uostra, alla quale queste, & altre cose maggiori confidarsi possono, che cõ molta diligenza v'informiate in modo d'inquisitione generale: e se per tale inquisitione ui paresse, e cõstasse (sopra di che v'incarichiamo la uostra) conscienza le proue essere tali, che per essa potessero procedere a speciale inquisitione senza mandare più particolare persona, perche della uostra dottrina, fede, e religione habbiamo molta confidenza, ueniate a tal inquisitione speciale sopra le dette cose, nella Prouincia della Marca, doue è nato, e nell'altre Prouincie Comarcane, e dati gli articoli, & interrogatorij, & assegnato un promottore di questa fede, procedendo però prima una legitima citatione, riceuiate il giuramento da Testimonij, e secondo la forma de gli interrogatorij, & articoli gli essaminiate, e commettiate, che i detti loro siano diligentemente ne gli atti notati, riceuendo le ragioni, e scritture, che conuengono per compire quest' importante negotio; e con diligenza inuestighiate tutte l'altre cose, che conoscerete conuenirsi, & essere necessarie, per hauere intiera cognitione di questa causa.

Tutte queste cose da noi fidelmente scritte, e sigillate col uostro sigillo, a noi le mandarete poi, acciòche per gloria di Dio, & essaltatione della nostra santa Fede illuminati noi dallo Spirito Santo, che non lascia errare la sua Chiesa, con quei testificati possiamo insieme co' nostri fratelli maturamẽte determinare, ciò che s'haurà da fare in questo. Non ostante qual si uoglia constitutione, & Apostoliche ordinatione, costume, o stile, ouer altre cose più contrarie. Data in Roma in san Pietro sotto l'anello del Piscatore a 3 di Luglio del 1525. L'anno secondo del nostro Pontefitato.

D'alcune nuoue congregationi de Frati fatte nel tempo di Papa Sisto Quarto. Cap. XXIX.

Mariano. Memoriale.

PAPA Sisto Quarto facilmente concedeua a Frati Minori tutte le cose, che li chiedeuano spettanti alla riforma, e particolarmente, quando voleuano restare nell'Vbidienza de Conuentuali.

Papa Sisto IV. desidera la riforma.

E per questa causa si faceuano molte congregatione de Frati, che pretendeuano la riforma sotto la detta Vbidienza, con iscusa d'essere più conformi alla Regola, che comanda, che s'vbidisca ai Ministri.

Alcuni giudicarono, che questi fauori fussero fatti a Conuentuali, per essere egli stato vno de Frati loro, e pe'l disgusto, che dell'Osseruanza haueua hauuto, quantunque poscia n'apparesse il contrario, perche fù molto fauoreuole a gli Osseruanti.

Fra Pietro Capriolo fa vna congregatione nuoua.

A richiesta di Nicolò Doge di Vinegia, col cōsenso del Ministro generale, leuò dalla Prouincia di Milano, e dall'Vbidienza dell'Osseruanza Fra Pietro Capreolo, & altri Frati, e luoghi de gli Osseruāti di Brescia, Bergamo, e Cremona, e gli vnì sotto l'Vbidienza del Ministro de Conuentuali della Prouincia di sant'Antonio, dandogli facultà di poter far Capitolo, e Vicario Prouinciale, come fanno l'altre Prouincie dell'Osseruanza.

Muore, & si annulla la sua congregatione.

Questa nuoua cōgregatione s'annullò per la morte di Fra Pietro Capreolo, & i Frati tornarono all'Vbidienza dell'Osseruanza essendo Vicario generale la terza volta il B. Fra Marco da Bologna, e dissero nel Capitolo generale sua colpa del commesso errore.

Vn'altra nuoua Congregatione si fece da Frati Minori chiamati i Chiarini nel seguente modo.

Congregatione de Frati chiamati li Chiarini, & loro origine.

Duraua ancora la Cōgregatione de Frati chiamati Heremiti poueri di F. Angelo Clareno, il quale (come si racconta nella seconda parte di queste Cronica) nel tēpo, e con l'autorità di Papa Celestino V. s'elesse con alcuni Frati di buon zelo di viuere più separatamente, in oratione asprezza, e vita solitaria e perseuerando quella Congregatione in viuere cosi separatamēte, si chiamauano quei Frati Chiarini del Monte, doue Frat'Angelo prima stette, e nel tempo di Papa Sisto IV. s'erano sparsi per diuersi luoghi d'Italia, come a Fermo, Spoleti, Camerino, Ascoli, Rieti, Fuligno, Aquila, Norcia, & Amelia, e portauano l'habito differente da quello dell'Ordine, secōdo, che lor fù cōcesso da Papa Celestino, essendo solamente soggetti al Vescouo doue stauano.

Terminando dunque questi di voler tornar sotto l'Vbidienza, & habito dell'Ordine per poter meglio osseruare la regola, laqual giamai lasciata haueuano, & à ciò fare furono mossi da vn Fra Pietro Spagnolo Religioso fra loro di molta auttorità, il quale andò innanzi a Papa Sisto, & in nome di tutti gli altri impetrò che fussero essenti da gli ordinarij; e sottoposti al gouerno del Ministro generale dell'Ordine, portando l'habito regolare: con conditione però, che potessero fare ogni tre anni Capitolo generale, &

Ottengono vna Bolla da Papa Sisto IV. in loro fauore

A & eleggere fra loro vn Prelato, e superiore di tutta la Congregatione, che si chiamasse Vicario del Ministro generale, e fusse da lui confirmato, e con la sua autorità li gouernasse. E la Bolla comincia: A gli heremiti di S. Francesco, &c. data a gli vndici di Marzo, e dalla mano del Papa il detto Fra Pietro riceuè l'habito dell'Ordine, e lasciò l'altro differente; che portaua, à cui sua Santità concesse in Roma la Chiesa di San Gieronimo, ch'era già stata de' Frati del Terz'ordine del P. S. Francesco.

Fauoriti dal Papa.

Ottenute dunque da Fra Pietro tutte queste cose, e publicate da lui per la Congregatione de Chiarini, alcuni non li volsero consentire, e restarono nello stato loro: e gli altri fecero Capitolo, nelquale elessero Fra Pietro per lor Vicario generale, che fù poi confirmato dal Ministro generale perseuerarono sotto il suo gouerno, fin che furono mandati all'Vbidienza, dell'Osseruanza, quando le fù dato il sigillo dell'Ordine da Papa Leon Decimo.

B Ritornano sotto gli Osseruanti.

D'vn'altra nuoua Congregati oe de gli Amadei che fù nell'istesso tempo di Papa Sisto IV. fondata da Frat'Amadeo Portughese di Santa vita. Cap. XXX.

Mariano. Memoriale. Com'hebbero principio gli Amadei.

V N'altra nuoua Congregatione de Frati chiamata de gli Amadei fù fauorita in Italia da Papa Sisto IIII. & hebbero principio questi Frati Minori riformati da Frate Amadeo Portughese, huomo molto nobile, il quale volendo seruire Nostro Signore, lasciò il mondo, e visse con gli Heremiti di San Gieronimo, doue in poco tempo venne in tanta perfettione di vita, che era a tutti gli altri essempio, e forma di santità.

C

Nell'orationi fù visitato vna volta dal P. S. Francesco, che gli disse, la volontà di Dio essere, ch'egli andasse ad Assisi dou'era il corpo suo, che quiui trouarebbe il Ministro generale, à cui potria domandare l'habito della sua Religione. Ma non si mutando perciò punto dalla sua prima vocatione, hebbe anco da Nostro Signore, e della sua Madre Santissima vn'altra uisione, nella quale gli comandaua, che compisse ciò, che gli haueua detto San Frãcesco, & egli allhora, che fù la terza uolta, che era stato chiamato, andò ad Assisi, e quiui riceuuto l'habito dell'Ordine per mano del Ministro, se ne rimase in quel Conuento, doue uisse alcuni anni, aiutando il Sagrestano, e facendo ogn'altro uffi cio uile, con gran pouertà, humiltà, e simplicità, e per fare questi esserciti uolse esser laico, seruendo con molta purità il Signore.

Apparitione di S Francesco à Frate Amadeo.

Apparitione del Signore, e della Vergine Santissima.

D

Era per ordinario la Chiesa la sua Cella, perche ui staua giorno, e notte, & in quella fù trouato molto uolte in estasi.

Amadeo si seruiua della Chiesa p cella, & andaua i estasi.

Arriuata la fama di questo Seruo di Dio a notitia di Francesco Duca di Milano, doue andò poi, e ueduta da quei Prencipi, & altri la santità della sua uita, si raccomandauano alle sue orationi, per ottenere dal Signore un figliuolo, e per gli meriti di lui al fine li fù concesso.

Miracolo.

Diede

Edifica un Monastero in Milano.

Diede in Milano il Duca vn luogo à Frate Amadeo, dou'edificò vn Monastero per starui dentro con alcuni Frati del suo spirito, & osseruare la regola sotto l'Vbidienza de Conuentuali, e l'intitolò Santa Maria della Pace, perche in esso trouò la pace, e quiete dell'anima sua, con l'osseruanza della sua professione; cosa, che non haueua potuta trouare fra i Conuentuali: e qui ui col fauore del Duca, & aiuto del Ministro generale, e con lettere del Sommo Pontefice comincio a congregare de compagni, & a dar l'habito a quelli, che fuggiuano dal Mondo, e fece ordinationi, e statuti, accioche cõ essi meglio potessero osseruare la regola. E questa cõgregatione si dilatò per tutt'Italia; ma particolarmente in Lõbardia, stando però sottoposti a Cõuentuali.

Frate Amadeo è fatto confessore del Papa.

Asceso al Pontificato Papa Sisto, per la cognitione che portaua a Frate Amadeo lo mandò a domandare a Roma, e fattolo Sacerdote, se l'elesse per suo confessore, fauorẽdo la sua cõgregatione riformata, cõ molte gratie, e Priuilegij. E li concesse la Chiesa di San Pietro Montorio, in Vaticano, doue fu messo in Croce l'Apostolo acciò ch'iui facesse vn Monastero, ilquale fù dal Re di Francia principiato, e poi dal Catholico Re Ferdinando finito, e sono in quella Chiesa poste sopra la porta l'armi di Castiglia, e d'Aragona.

Grande astinenza che faceua Frate Amadeo.

Fù questo Seruo di Dio molto reputato nella Corte di Roma, per l'austerità della sua santa uita, ne portaua mai se non vn'habito solo di panno uile andaua co' piedi nudi per terra, mãgiaua vna volta il giorno pane, & acqua solamente dopò nona, e dopò mangiare due hore trattaua con chi uoleua seco parlare, tutto il resto del giorno era da lui dispensato in orationi, ritirato in vna cauerna di Montorio, nel qual luogo, dicono, che compose un libro di riuelationi, e profetie sopra lo stato della Chiesa Romana, di Papa Angelico, della mutatione de Regni, e Signori, e della Religione, il qual libro fù poi accresciuto da molti con le loro imaginationi, e fantasie, in modo che non è più de Frati Amadei; ma di quelli che'l volsero aggrandire.

Cõpose vn libro di riuelationi.

Mancò questo seruo di Dio nel suo Monasterio della Pace in Milano, a dieci d'Agosto, & è sepolto nel mezo della Capella maggiore cõ la sua imagine sopra la sepoltura, che ha la testa circondata di raggi a guisa di corpo beato, & è serrata intorno con una ferrata: é nel medesimo modo ancora dipinto in San Pietro Montorio.

Fece Miracoli.

Molte cose raccontano i suoi Frati di lui, e de suoi Miracoli; Ma per non ne hauere scrittura autentica, ne molta certezza, qui non si scriuono.

Nobiltà di F. Amadeo in Portogallo.

La memoria, che si trouò in Portogallo di questo Seruo di Dio, è che fu Gentil'huomo di principal lignaggio, che si chiamaua Giouanni Meneses per la madre, che fù figliuola del primo Conte di Villa Reale, e fu suo fratello Diego Silua, primo Conte di Porto Allegro.

Egli s'era (andando nella corte del Re di Portogallo secretamente) affettionato a certe persone, per causa delle quali si parti di quel Regno per Italia nel tempo che l'Imperatrice Dõna Leonora figliuola del Re di Portogallo Don Duarde fù riceuuta in Siena insieme co'l Imperatore Federico Terzo, che furono incoronati in Roma. E partita che fù l'Imperatrice per Alemagna

magna

A *magni dal Regno di Napoli, doue furono dal Re Alfonſo ſuo Ziò riceuuti molto regalmente, il detto Giouanni di Meneſes illuminato dalla diuina gratia di conoſcere, e diſprezzare le vanità del mondo, nelle quali la maggior parte de gli huomini inuolti ſono, laſciò il ſecolo, e ſi fece Religioſo, e mutandoſi il nome ſi chiamò Frate Amatore; ma in Italia li diſſero Amadeo, e ben fù conuertito il ſuo cuore dal Signore in amor Diuino, perche'l fece vn ſuo perfetto, e vero'innamorato.*

Di tre Santi Religioſi di quel tempo, due de quali furono compagni del Beato Tomaſo. Cap. XXXI.

Mariano. Memoriale.

F. Franceſco Tomaſuccio.

B *NEL medeſimo tempo nella prouincia di Sant'Angelo paſsò al Signore Fra Franceſco Tomaſuccio da Campo baſſo, il quale fra i Religioſi del ſuo tempo in quella prouincia fù adornato di preclare virtù particolarmente d'una dolce, e caritatiua conuerſatione, con la quale era cordialmente amato così da Frati, come da ſecolari. Era nella ſua Prouincia honorato, e riuerito come caro padre, & i Frati lo fecero alcune uolte Prouinciale, vfficio da lui eſſercitato ſantamente, e procedeua in modo, che non era perſona, che non accettaſſe volontieri le ſue correttioni.*

Fu Prouinciale.

*Perſeueraua con tanto feruore nell'orationi, ch'è difficile a crederlo, ſtaua vn'hora intiera con le braccia ſteſe in croce ſenza abbaſſarle mai, raccor*C*dauaſi così continuamente la Paſſione del Saluatore, che molte volte mangiando lagrimaua.*

Hauendo inteſo ch'vn ſuo fratello haueua pigliato l'habito della Religione s'allegrò molto, e de lì a pochi meſi incaminatoſi per andarlo a viſitare, ſeppe per la ſtrada ch'era morto, e poſto in oratione per l'anima ſua, fù con tanto feruore, ch'andò in eſtaſi, & lo viddero i Frati leuato due braccia da terra, nel qual eſtaſi vidde l'anima del fratello eſſer portata glorioſa in Cielo. Fù veduto altre volte nel feruore dell'oratione leuato in alto.

Aſſiduo nel l'oratione

Riuelatione fatta in eſtaſi.

Finalmente di buon'opere carico, paſsò al Signore nel Conuento di Vaſto Amone, e dopò la ſua morte fù molto chiaro, per gli Miracoli che operò il Signore per gli meriti ſuoi.

Fece miracoli.

D *In queſto tempo fù ancora Fra Gaſpare da Firenze, Sacerdote, che morì nel Conuento di Scarlino. Queſto fù diſcepolo del Beato Fra Tomaſo, e ſuo particolare compagno, & anco diligente imitatore, perche viſſe in tanta auſterità di uita, che par coſe incredibile: pur ſi troua, che ſuſtentò di continuo il ſuo corpo fino al fine di pane, & aſſentio, e con altr'hebbe crude: era tale la ſemplicità, & innocentia dell'anima ſua, che i Lupi braui, e crudeli ſe n'andauano a lui famigliarmente, come c'haueſſero intelletto, e ragione; coſi faceuano gli uccelli ſaluatici contra ſua voglia, e per gli meriti ſuoi, & orationi in uita ſua fece N.S. molti Miracoli.*

F. Gaſpare da Firenze.

Cibo inuſitato pane, & aſſentio.

Gli animali ſaluatici da lui humiliati.

Staua nell'oratione il più delle uolte coſi fiſſo con lo ſpirito in Dio, che'l

corpo suo vedeuano souente i Frati essere sustentato in aria. E

Fece molti miracoli.

Passò di questa vita al Signore l'anno 1477. e dopò morte fece molti Miracoli.

Fiori bianchi sopra il suo corpo.

Vna giouane da Piombino essendo come morta fù posta sopra la sua sepoltura, e se ne leuò sana.

F. Clemente da Caponi.

Sopra il suo corpo dentro la sepoltura furono visti fiori bianchi, & essendo de lì a molti anni cauato, lo trouarono intiero, e con la carne colorita, come se fosse viua.

Fra Clemente de Caponi nobile Fiorentino, discepolo del Beato Fra Tomaso, ch'in questo tempo passò di questa alla Beata vita, sopra l'altre virtù, che l'honorauano, l'humiltà, e carità essercitaua come sue più care, perciò si fece Frate laico per seruire a gli altri, seruiua in tutti gli ufficij bassi, & humili con tant'amore, che guadagnò molte gratie dal Signore, e spirituali consolationi, alcune uolte apparendoli, e facendolo uisitare da gli Angeli. F

Hebbe molte apparitioni.

Vna uolta essendo molto occupato nel seruire i Frati, non puote finire le sue orationi auanti che mangiasse, onde mentre stauano alla mensa i Frati, egli se n'andò in Chiesa auanti l'altare della Nonciata per dar fine alle sue diuotioni, prima che si cibasse: Dall'imagine di quella Madonna gli fù detto: Figliuolo uattene al Refetorio, e sii conforme a gli altri, che dopò mangiare finirai le tue orationi, perche io mi contento della tua buona uolontà, mentre sei dall'Vbidienza, e carità impedito.

La Madōna parla cō lui.

Era questo Seruo di Dio talmente austero co i parenti, che dopò che fù Frate mai fù alla casa loro a uisitarli, e quando n'incontraua alcuno per strada, non li parlaua più, che ad uno istrano, & essendo ripreso da' Frati di questa ruidezza co i parenti, rispondeua, lasciate, lasciate, o Frati i secolari nel secolo, che noi non habbiamo che fare con essi, non stanno bene i Frati co i secolari, perciò fuggiteli, fuggiteli se uolete hauer Dio per amico. Restarono i Frati assai marauigliati, & insieme edificati di questa risposta: Et è sepolto nel Conuento di Fiesoli uicino a Firenze. G

Nota.

E sepolto in Fiesoli.

Il Venerando F. Gasparo da Fiorenza fu similmēte grandissimo amatore della pouertà & īsieme cō essa amaua la nettezza del corpo, e molto più qlla dell'anima, osseruò estremamente il silentio, e visse in cōtinua obedienza. Fu quello che ridusse il luogo di Mōteluco presso a Scarlino in meglior forma, accioche nō fosse abbandonato da' Frati. Questo sant'huomo posele termini di certe croci uicino al Conuento accioche le donne di qui non passassero, se non nelle festiuità di S. Francesco e di S. Bernardino, il cui religioso costume si osseruò mentr'egli visse. Questo seruo di Dio fu quello, che scoperse il Demonio, ch'era in forma humana, e che molti anni seruì per spenditore il Signor di Piombino, non ad altro effetto che per dannificar i frati la cui marauigliosa historia si legge nella Quinta Parte di queste Croniche. Il suo corpo e sepolto in santa Ferma uicino al Conuento di Monte Muro presso a Scarlino, H

Come

A Come fù trattata la Canonizatione di S. Bonauentura, e del nonagesimo primo Capitolo generale decimoquarto de gl'Italiani, e decimo terzo de gli Oltramontani, & del B F. Marco da Bologna, & altre cose notabili. Cap. XXXII.



Ri Francesco Sansoni Ministro generale, & il Procuratore dell'ordine nella corte di Roma, supplicarono con molta instanza al Sommo Pontefice, & al sacro Collegio de' Cardinali che si contentassero di far scriuere nel Catalogo de' Santi il Beato San Bonauentura, e per la medesima Canonizatione supplicarono gli Ambasciatori dell'Imperatore Federigo, del Christianissimo Re di Francia, di Ferdinãdo Re di Sicilia, di Mathia Re d'Ongaria, d'Alfonso Duca di Cala B bria, del Doge di Vinegia, del Duca di Milano, di Sauoia, e di tutte le Signorie d'Italia. Perloche il Sommo Pontifice commesse questa causa a Legati, e li mandò a Leone in Francia, acciò facessero Inquisitione della vita, e Miracoli di San Bonauentura, portata l'Inquisitione come conueniua, la fe, e vedere, & essaminare a tre Cardinali, ciò fatto s'aspettaua indubitatamente, ch'alla festa della Pentecoste si facesse la Canonizatione, per ciò F. Pietro da Napoli Vicario generale anticipò il Capitolo generale, che celebrare douea, acciò che i Frati si trouassero in Roma presenti alla Canonizatione. Ma fù sospesa allhora questa solẽnità, per causa della gran peste, ch'era per tutta Italia, e fu differita per l'anno 1482. come si racconta nella vita di San Bonauentura nella seconda parte di queste Croniche, nel secondo libro.

Mariano. Memoriale.

Molti Principi dimandano la canonizatione di San Bonauentura.

C *L'anno 1478. si celebrò il decimo quarto Capitolo generale da gl'Italiani in Pauia a i dieci d'Aprile, nel Conuento di San Giacomo, doue fu eletto la seconda volta Vicario generale Frat' Angelo de Clauasio.*

1478 Decimoquarto Capitolo generale de gli Italiani Osseruanti.

Nel medesimo anno in Castello Rodolfo Prouincia di Turonia si celebrò il decimo terzo Capitolo generale da gli Oltramontani, doue fu eletto Vicario generale Fra Guglielmo de Berti della detta prouincia.

Decimoterzo Capitolo generale de gli Osseruanti Oltramontani.

L'anno seguente si celebrò il Nonagesimo primo Capitolo generale in Roma da Fra Francesco Sansoni Ministro generale.

1479 Si celebrò il nonagesimo primo Capitolo generale in Roma.

In questo tempo passò di questa vita il Beato F. Marco da Bologna Religioso di gran spirito, e santa vita, di dottrina singolare, e zeloso della Religione: morì in Piacenza, & è sepolto nel Monastero del Presepio molto da D quel popolo venerato.

Morì in Piacẽza F. Marco da Bologna.

In laude del quale vn deuoto Religioso li fece gl'infrascritto Epitaffio, e procurò che fosse posto (si come fu) nel conuento dell'Annonciata fuori delle mura della Città di Bologna sua patria, & dice cosi:

Applaude & iubila, lætare Bononia, Marcus
Hic tuus est ciuis, cælica regna tenens,
Approbat hoc etenim signorum copia multa,
Vrbe Placentina, quæ micuere satis
Hunc precibus, lachrymis, hunc implorare memento,
Vt summum flectat ad tuã vota Deum.

Fù

Fù questo venerando Padre della nobile famiglia de' Fantuzzi; mà molto più nobile fù nelle virtù, e santità di uita. Hebbe molte dignità graui nella Religione, per la quale molto s'affaticò nel mantenere, e conseruare il stato dell'Osseruanza, & per ciò patì molti trauagli, come di sopra habbiamo a suoi luochi narrato.

F. Alessandro di Alessandria morse.

Di quest'anno in Alessandria d'Egitto morì Frat' Alessandro d' Alessandria di Lombardia, Guardiano del monte Sion, Religioso molto illustre per scienza, dottrina, e santità di vita.

Di quest'anno 1478. s'addormētarono nel Signore nella Prouincia di Toscana li Beati serui di Dio F. Alberto da Sarciano, ma non quello sepolto a Milano, F. Bartolomeo da Colle, F. Gio. Antonio da Parma, Fra Francesco da Casteldurante, F. Giorgio da Ertaglio, e F. Lodouico da Barga; le cui Vite si leggono nella Quinta Parte di queste Croniche.

De' Miracoli de cinque Martiri di Marocco Frati Minori. Cap. XXXIII.

Memoriale di S. Croce.



NON ha mancato la Diuina bontà di manifestare la gloria de suoi Santi, che nella presente vita l'hanno fedelmente seruito, esponendo la vita loro pe'l suo santo seruigio. Onde i cinque Martiri, che furono mandati dal glorioso Padre San Francesco a predicare la legge Euangelica a Mori di Marocco, doue furono martirizati, per difendere, e sustentare la verità della Fede Catholica. E portate le sue Reliquie da Don Pietro Infante in Portogallo, e sepellite nel Monastero di Santa Croce in Coimbra luogo de' Canonici Regolari, come nel quarto libro della prima parte di queste Croniche si racconta. Da quel tempo in poi, sempre crebbe la diuotione del popolo in quei Santi Martiri, visitando la sua Capella, e nelle sue infermità, & altre sue bisogni raccomandansi a' loro meriti, & intercessioni, molti otteneuano rimedio, e salute, de quali ne contaremo alcuni.

Reliquie de Santi Martiri portate da Don Pietro in Portogallo.

Vna donna cieca racquista la uista.

Nella Città di Coimbra una donna chiamata Maria Vazchez maritata in Pietro d'Anfis perdè la uista; e cō gran Fede, e diuotione andò a quel monastero a domandare dell'acqua tocca da quelle sante Reliquie, datagliene da quei Canonici si lauò gli occhi chiechi, e subito le tornò la vista purgatissima: questo Miracolo fù uisto da tutta la Città.

Si libera vno dal flusso di sangue del naso.

Vn Canonico del medesimo Monastero beuendo acqua in un vaso, inauedutamēte inghiotti vna sanguisciuga, e la ritenne assai tempo, che non se n'auidde dipoi gli venne vn flusso di sangue dal naso, che li continuò vent'vn giorno, & in tanta quantità, che tutti disperauano della uita sua, e già trattauano i compagni della sua sepoltura. Stando in questo eminente pericolo; vna nobile Signora molto deuota da Santi fece per lui oratione, e uoto, e fu con tanta Fede, e feruore, ch'uscì la sanguisciuga, e restò il Canonico libero dalla morte.

Si risana vn giouane impiagato.

Vn'huomo chiamato Gio: anni Vazchez scudiero, che pur staua in Coimbra, haueua un figliuolo, ch'era tutto piagato, e bench'egli nō hauesse mancato

A *cato di farlo curare con diuersi rimedij, indarno il tutto procurato haueua: voltatosi alla diuotione de' Santi Martiri, li promise di veggbiare insieme col figliuolo vna notte nella sua Capella, e con questa sola promessa, fù risanato il giouane.*

Vicino al luogo di Fala, doue i Santi Martiri liberarono un padre con cinque figliuoli dalla peste, e per questo Miracolo ogni anno le genti di quella Terra uãno il giorno Festiuo de' Martiri in processione nudi alla sua Capella.

Liberano molti da peste.

Era un lauoratore chiamato Giouanni Capelli grauemẽte dal mal caduco oppresso; il quale uedendo raccontare la quantità de' Miracoli, che faceua no, con molta angustia d'animo fece voto d'andare ogn'anno con gli altri di Fala in processione nudo a uisitare in quel dì la sua Capella, e dall'hora in-

Facendo voto vno si sana da mal caduco.

B *nanzi non sentì più male, ne mancò ogn'anno di satisfare il uoto.*

Vna Donna Indemoniata, fù dal marito condotta alla Capella de' Martiri insieme col padre, e con la madre, e ui stettero tre giorni intieri facendoui dir Messe, & orationi: Finito le preghiere, la Donna restò libera, per gli meriti, & intercessione de' Santi.

Vna indemoniata e libera.

Vn'altra Indemoniata di Beira essendo da suoi promesso di mandarla in peregrinaggio alla Madonna delle uirtù, e cõducendola per la Città di Coimbra fù molto tormentata dal Demonio, perloche la condussero alla Capella de' Martiri, quiui facendo diuote orationi, fù miracolosamente liberata.

Si libera vn altra indemoniata.

Vn'buomo, che staua nella Villa di Pedrosa, haueua un'animale in casa, che diuenne rabbioso, & era così maluaggio, che mordendo un suo fi-

C *gliuolo lo fece arabbiare, e diuenne talmente furioso, che si uolse ammazzare, ne si trouaua rimedio per curarlo. Vna notte gli apparue un Frate di S. Francesco, e gli disse, vattene al Monastero di santa Croce col figliuolo, prega il Sagristano, che li dia dell'acqua de' Santi Martiri, che subito da lui beuuta cessarà il furore, e sarà risanato, e così auenne: perche quiui condotto il figliuolo, e datoli di quell'acqua a bere, che tocco baueua quelle Reliquie Sante, restò sano.*

Si risana vn figliuolo rabbioso cõ il beuer acqua de' Sãti Martiri.

D'alcuni altri Miracoli de' Santi Martiri di Marocco. Cap. XXXIIII.

Memoriale di S. Croce.

D VN FIGLIVOLINO *che nacque aperto fù dal padre portato, alla Capella de' Santi Martiri, quiui facendo oratione, & offerte, tornato che fu a casa trouò, che'l figliuolino era sanato.*

Si libera vn fanciullo dalla rottura.

Vn'buomo della medesima Città era tormentato in modo da dolori de denti, che non poteua mangiare, ne bauer riposo, ne trouando rimedio alcuno, che li giouasse, ricorse diuotamente a meriti de' Martiri, con promesse, e voti, stando la notte seguente col dolore s'addormentò, e vidde in sogno i cinque Martiri, e gli era da vno d'essi toccata con la mano la guancia, dal qual tocco suegliato restò sano.

Apparsero ad vn suo diuoto, & lo sanano dal dolore di denti.

Vn scudiero chiamato Ruis Lorenzo dalla punta seruitore del Re stando in prigione, e condannato a morte, fece uoto a i Santi Martiri molto diuotamen-

Si liberò vno condan-

men-

nato a morte votandosi a i Santi.

mēte, che liberandosi dalla morte andare bbe a uisitare le sue sante Reliquie con le medesime catene, con ch'era legato: e fu miracolosamente liberato, & andò incontinente al Monastero di santa Croce, cō la catena serrata, come staua in prigione, e quiui fece nella Capella de' Martiri celebrare una Messa la qual finita, apersero la serratura, e caduta la catena in terra ue la lasciò attaccata per memoria del Miracolo. E

Vn figliuolo è risanato da graue infermità.

V n'huomo haueua un figliuolo chiamato Fernādo talmēte aggrauato da dolore di stomaco, che staua alcuna uolta quindici giorni che nō poteua mangiare, & era uenuto a tale, ch'a fatica poteua aprir gli occhi: disperato il padre della uita sua cominciaua a prouedere da sepellirlo. La madre ch'era molto addolorata di vedersi mancare il figliuolo, lo raccomandò di cuore a Santi Martiri, facendo voto di condurlo nella sua Capella, e cominciò subito a mostrare miglioramento: e l'altro giorno trouossi intieramente sano, & andò insieme col padre, e con la madre diuotamente a satisfare il voto, & a render loro gratie di così gran beneficio. F

Vno lauorando nella festa de' Santi è ripreso, e volendo pur lauorare s'inferma, fa voto, & è risanato.

Diego Perez dalla Curta, c'habitaua in Coimbra, mentre staua podando vna sua vigna il giorno della festa de Santi, dietro il Monastero di San Francesco, passò quiui vn'huomo, e disse: Diego Perez non sai c'hoggi è il dì de santi Martiri, che sono in santa Croce? Rispose, che importa, questa non è festa d'osseruare, e guardando sù la strada, non vidde chi gli hauesse parlato, seguitò il suo lauoro, e gli venne subito vn tremore così grande nella vita, che li fuggì la voglia di podare; ma conosciuto il suo errore, se n'andò con gran fretta al Monastero di Santa Croce, e fece voto a' Santi di non lauorare mai più in sua uita il giorno, che si celebra la lor Festa, e d'andare a suoi vesperi, e Messe, che in quel giorno si celebrano a gloria loro. Finito che hebbe di fare il uoto, restò sano. G

Nota.

Quest'huomo fece fede, che le viti da lui podate in quel giorno (ch'erano intorno a cento) non fecero vua, e tutte l'altre erano caricate.

Due sordi sanati.

V na donna, & un giouane ambedue sordi per i meriti de santi Martiri furono liberati, raccomandatisi alla sua intercessione.

1476

L'anno 1476. a diece del Mese di Genaio, che è la Festa de Santi Martiri, stādo il Vescouo della Città nel detto Monastero, andaua nella Capella de Martiri molta gēte ad offerire, e buona parte de gl'huomini andauano nudi, uolendo sapere il Vescouo la cagione di quella diuotione, domandò ad vno d'essi perche andauano a far quell'offerta poco men che nudi, rispose, che essendo stato (come s'e detto nel precedēte Capitolo) risanata una famiglia dalla peste p l'intercessione, e meriti di quei Sāti Martiri, il Padre di q̄lla famiglia fece tal uoto, e sēpre si è osseruato di fare ogn'anno q̄sta processione, & offerta in questo modo, e perche tal caso è scritto intieramente nella prima parte di queste Croniche nel quarto, libro, Capitolo uēti otto, nō si dirà altro. H

Processione alli Santi di huomini nudi.

Ma tornando all'historia, di più disse colui al Vescouo, che dopò tal Miracolo raccomandandosi altri oppressi da diuersi mali con orationi, e uoti sono risanati.

Essen-

A *Essendo co'l Vescouo vn suo nipote d'vndici anni, ch'era talmẽte piagato, che da Medici era tenuto incurabile, il Vescouo li comãdò, che si spogliasse come gli altri nudo, e li seguitasse, & a quei Santi Martiri s'offerisse, nel qual mentre il Vescouo, e tutti gli amici, che seco erano, si misero a fare oratione stando il putto con le ginocchia in terra innanzi a i Santi con vna candela accesa in mano, fù cosa di gran marauiglia da vedere, restò di quelle piaghe cosi libero, e sano, come se non hauesse hauuto male alcuno; ciò veduduto dal Vescouo con allegra faccia rese gratie al Sig. & alli Santi suoi di tal Miracolo.*

Vn nipote del Vescouo piagato si risana.

Per gli molti Miracoli, che continuamente faceua Nostro Signore pei gloriosi Martiri, Papa Sisto IV. concesse a tutto l'Ordine, che solennemente celebrasse il giorno della festa loro.

Dal Papa è comandato all'ordine, che si faccia la sua Festa.

B *Mostrasi nella Sacrestia di San Francesco di Vagliadolid vna delle tre arme, con che Miramolino Re di Marocco amazzò di sua mano i Sãti Martiri, & vn pezzo della punta d'vna che si spezzò nel ferire: mostrano ancora i flagelli, con che li flagellarono, & vn petine di corno, con che gli straciauano le carni: e dicono, che quiui furono riposte queste Reliquie dal Re Catholico Ferdinando; ma non se ne troua autentica scrittura.*

D'alcuni santi Religiosi notabili di quel tempo. Cap. XXXV.



L'Anno 1478 à 25. d'Ottobre passò di questa vita la deuotissima Regina della Bosna, Donna Cattarina del Terz'ordine di S Francesco che fù figliuola del Duca di Sauee, e di Helena del sangue di Constantino Imperatore, moglie del Re di Bosna, C *dopò la cui morte essẽdosi impatronito il Turco del suo Regno. Questa diuota Regina si ridusse nel grembo della Chiesa Sãta, e giũta a Roma fù benignamente dal Sommo Pontefice riceuuta, e nobilmente sostentata. venendo a morte volse esser sepolta in Araceli, & ordinò il Papa, ch'ella fusse posta auanti la grada dell'altare maggiore, e fece coprire la sepoltura con vna pietra di marmo, dou'è scolpita la sua imagine con la corona regale in capo.*

Mariano. Memoriale. Regina della Bosna del terz'ordine di S. Francesco. Va a Roma, & iui muore.

L'anno seguente, Francesco Duca di Bertagna publicamente, e solennemente pigliò l'habito del Terz'ordine, e persuase molti nobili a portare il cordone del Padre San Francesco.

Francesco Duca di Bertagna si fa Frate.

Nel medesimo tempo l'ultimo dì d'Aprile morì Fra Michele di Barea, D *nel Monastero della Madonna delle gratie, il quale fù Religioso di gran semplicità, e purità, e molto austero alla uita sua: con gli altri era discreto, e benigno, frequẽte nelle orationi, e Predicatore molto zeloso della salute delle aĩe.*

F. Michele Barea.

Quãdo caminaua p uiaggio, trouãdo i lauoratori ne' cãpi, se gli accostaua cõ buõ modo, e li domãdaua quãt'era, che nõ s'erano cõfessati, e quiui accõmodatosi a sedere sopra l'aratro; li faceua inginocchiare in terra, e confessauali. Andaua alcune uolte ne' boschi a trouare i Pastori, per confessarli, e mentre gli ascoltaua, il suo compagno guardaua gl'armenti.

Confessaua i lauoratori di villa, & i Pastori de i boschi.

Nel tempo della peste andaua con gran carità a uisitare gl'infermi, li Cõfessaua, e Communicaua, e sepelliua i morti; Auuenne in questo tempo, che

Marauigliosa operatione di F. Michele.

essendo chiamato in una casa a Confessare doue era morto la più parte di E
quella famiglia, & essendo la Signora di quella casa grauida di sette mesi, e
ferita mortalmente di peste, fù da lui confessata, poi si mise col compagno a
fare oratione per lei, accioche non si perdesse quell'anima della creatura: e
mentre orauano, la donna, che staua in pericolo della uita, chiamò dicendo:
hò partorito, venite a pigliar il figliolino, v'andarono i Frati, e subito lo bat
tezarono, e postolo nelle braccia alla madre ambedue morirono, e furono
vnitamente sepelliti.

Zeloso della salute del prossimo.

Egli sentiua tanto dispiacere de peccati del mõdo, e della perdita dell'ani
me, che ne' giorni di carneuale, ne quali s'essercitano tãte lasciuie, e vanità,
andaua doue si faceua l'vnione delle giouane, & altre donne a danzare, e di
ceua a ciascuna, o benedetta figliuola se per amore di Dio, mi vuoi promette- F
re, ch'in questo tempo non l'offenderai; prometto a te, raccomandarti a lui
tutto quest'anno, e con tal modo al più delle volte impediua queste offese al
Signore, leuando all'anime l'occasioni di peccare.

Nota.

Mosso da questo zelo, andò vna volta il dì di carneuale a Calignano, do-
ue si faceua diuersi giochi profani, e predicò nella piazza con tanto feruore
di spirito contro quei apparati de giochi, che passarono molti anni, che non si
essercitarono in quella villa.

Pareua, che lo Spirito santo parlasse per la bocca di questa semplice colõ-
ba, e cõ le sue infocate parole tutti i cuori freddi s'infiammauano, e s'ammol-
liuano i duri: gli odij, e le partialità si lasciauano conuertendosi in pace; mol-
ti giouani, e giouane, fuggendo le lusinghe, & inganni del Mondo si ritira- G
uano nel porto sicuro della Religione.

Reuelaua le reuelationi a salute dell'anime.

Col lume, che dallo Spirito santo riceueua, i secreti delle conscienze a mol
ti riuelaua, & ancor le cose absenti, & altre opere marauigliose, che faceua
per salute dell'anime redente.

Non mancarono al fedel Seruo di Giesu Christo, come diligente lauora-
tore della sua vigna, trauagli, e calũnie, leuate dal nimico della nostra sa-
lute co'l essere infamato; ma per opera, e mano di Dio, i medesimi infamato-
ri confessarono il lor peccato, e cõ tal modo restaua purgata l'innocentia sua.

Morse santamente.

Honorato dal Signore de molti miracoli.

Finalmente essendo già vecchio, santo, e venerabile con essemplare appa-
recchio, se ne volò all'Altissimo per riceuere il premio delle sue fatiche, e fu cõ
tanta diuotione del popolo, e con tanti Miracoli da N. S. honorato dopò la sua H
morte, che fù cosa marauigliosa da vedere.

I Frati forono molte volte costretti a ricoprirlo di terra, essendo per diuo-
tione portata uia da secolari quella, che sopra vi era, ponendola al collo a suoi
infermi, ouero mettendola nell'acqua, che beueano, e molti ne riceueuano sa-
lute.

De lì a vn tempo fu cauato di sotto terra questo Santo Corpo, e con gran
veneratione posto sotto vn'altare.

A D'altri Santi Religiosi degni di memoria. Cap. XXXVI.

Nella Prouincia di Sant'Angelo passò in questo tempo al Signore il Beato Fra Luigi da Piacenza, il quale essendo della Prouincia di Bologna, per viuere con maggior humiltà, pouertà, e purità della regola, a quella di sant'Angelo passò, & essendo eletto Prouinciale di questa Prouincia, non volse accettare tal carico per ragioneuoli cause, determinando più presto di lasciare la Prouincia, che accettare l'vfficio: onde conosciuto da superiori il vero, lo lasciarono nella sua humiltà, essercitando la predicatione con gran carità, e marauiglioso frutto.

Mariano. Memoriale. F. Luigi da Piacenza.

Rifiuta grado di Prouinciale.

Dopò che predicato haueua, confessaua, perciò il più delle uolte non li restaua tempo di mangiare, e poco da dormire, così di se stesso scordatosi, era B *tutto il suo intento di uedere conuertire i peccatori a Dio.*

Sollecito conuertire i peccatori à Dio.

Il suo corpo è sepolto nel Monastero di Campo basso, dopò la sua morte mostrò il Signore quanto li fù accetto la carità di questo seruo suo con molti Miracoli, de' quali ne scriueremo alcuni.

Morto in Campo basso.

Vna donna stroppiata della bocca, toccando il suo corpo, si risanò.

Angelo Monicello da Campo basso paralitico, portato sopra la sua sepoltura restò sano.

Giouanni Bello aggrauato da infermità, postoli adosso vn poco dell'habito del Santo, si leuò subito del letto sano.

Si sana vna stroppiata, vn paralitico, & vn'altro infermo

Nel medesimo tempo furono molti Padri nell'Isola di Corsica chiari in C *virtù, e santità di vita, tra quali fiorì Fra Pietro da Brieta huomo di molta astinenza, oratione, pouertà, & alta contemplatione, nelle quali virtù era molto consolato da visitationi Diuine, e fauori, nè scopriua cosa alcuna, se non necessariamente, e per santa vbidienza.*

F. Pietro da Brieta.

Essendoli comandato vna volta dal Prouinciale per Vbidienza, raccontò, che stando in oratione nel Monastero d'Agligano innanzi l'altare della Madonna, tre notti continue fù battuto da demonij, e che lasciandolo la terza volta mezo morto, gli apparue la Madre Santissima col suo figliuolo nelle braccia, e lo sanò delle battiture, consolandolo molto.

E battuto dal Demonio.

Auicinatosi questo Seruo di Dio al fine della sua vita, e ben preparato per quel passo, l'infermiero vidde la Regina del Cielo accompagnata da un choro D *di Vergini entrare nella Cella a uisitare il suo deuoto, e si pose a sedere sul letto, nel qual tēpo uscì quella sant'anima, e lasciata la carcere della carne, se ne uolò al Cielo, e fù sepellito il suo corpo, nel Monastero di Reuaglia.*

E consolato da N. S. & dalla Madre santissima.

Nel medesimo Conuento è sepolto F. Leone da Pietra di Bugno, ilquale riceuete l'habito di mano del B. F. Tomaso da Firēze nel Monastero di Scarlino, e sotto l'Vbidiēza di così sāto Maestro fece progresso nel stato dell'humiltà de' Frati laici molto perfettamente: mangiaua una sol uolta il giorno, e nō mai carne, e trattaua cō tāt'asprezza il suo corpo cō uigilie, e discipline, e s'infermò di doglia di testa continua, onde per cōmandamēto de' Medici dormiua alquanto dopò il mattutino, perche auanti non dormiua mai, e ciò messe in uso da che fù entrato nella Religione, l'osseruò sino alla morte. Se

F. Leone da Pietra di Bagno, Laico.

Mangiaua vna volta al giorno, e nō mai carne.

n'andaua dopò compieta in Chiesa, e quiui staua in oratione con le ginocchia E in terra, e le braccia distese in Croce, piāgēdo i peccati del Mondo, perseuerā do l'estate sin dopò il mattutino, & allhora se n'andaua a dormire fin che sonaua la prima Messa dell'alba: nelle notti di uerno veggiaua sino alla mattina, & allhora riposaua alquanto. Da Prima sino al tempo di desinare staua in Chiesa seruendo alle Messe, & in orationi. Dopò l'essersi affaticato trē t'anni nella vita attiua, e vocale oratione, hebbe da Nostro Sign. tāta gratia di contemplatione, e così soaue quiete alla sua anima, che con prontezza di spirito staua sett'hore continue in oratione, contemplando sempre i Diuini, e celesti misterij senza distrattione di mente, e fugaci pensieri.

Dedito alle vigilie, & orationi.

Staua sette hore in oratione.

Fù molto illuminato dello spirito di profetia, dicendo le cose future, F come più volte viddero i Frati, e secolari.

Hebbe spirito di Profetia.

Leuandosi vn giorno dopò terza dall'oratione con la faccia infiammata come Sole risplēdente, diceua ad alta voce: Buone noue, buone noue, fratelli sappiate, ch'a quest'hora sono usciti da Otranto i Turchi, ne più ui tornarano: e fu come haueua detto.

Predisse la vscita di Turchi d'Otranto.

Di questo tempo s'adormentò nel Sig il Ven. P. F. Angelo d'Ostron della Prouincia di Poloniala, cui Vita si narra nella 5. Parte di queste Croniche.

Come i Turchi presero Otranto, e lo lasciarono, con altre cose notabili di quel tempo. Cap. XXXVII.

NEL L'anno di N. S. 1480. i Turchi andarono in gran numero sopra Ropi, e stendendosi alla costa d'Italia fecero notabilissimi G dāni nella Puglia, e pigliarono la Città d'Otrāto, nella quale entrarono ottomila di loro: fortificādouisi, & aspettando dal gran Turco soccorso, e maggior num. di gente p pigliare altri luoghi dell'Italia.

1480
Mariano. Memoriale.
Turchi pigliano Otrā to.

Volendo Papa Sisto IV. con paterno zelo prouedere a così manifesto pericolo, mandò F. Gabriello da Verona Osseruante, Cardinale per Legato in Puglia ad incitare i Prēcipi, & i Signori di Napoli a discacciare i Turchi ne essendo l'entrata dalla Chiesa bastante per diffendere quelle parti di Christianità, sapendo il Papa la bontà, e ualore di Frat'Angelo di Clauasio Vicario generale dell'Osseruanza, e quant'era zeloso, e fedele alla Chiesa, lo mandò a chiamare: arriuato alla presenza sua, l'instituì Legato, e Commis- H sario della Romana Chiesa, con auttorità plenaria sopra la Crociata.

Papa Sisto IV. procura liberar Otrā to.

Riceuuta dunque questa auttorità, come uero, & Vbidiente figliuolo cominciò a predicare la Crociata contra Turchi, mandando molti Commissarij per tutte le parti in aiuto di così sāta impresa, predicando a' popoli con essortarli a uietare l'entrata a così potente nimico de Christiani, & affaticandosi molto per iscacciarli d'Italia, primà cō le feruenti orationi, poi con l'armi: furono di tal ualore le fatiche di questo Angelico Padre, e preghiere del popolo Christiano, che col Diuino uolere il gran Turco morì di ueleno, perciò non sperando i Turchi più soccorso, abbandonarono la Città d'Otranto.

Si publica la cruciata da F. Angelo di Clauasio per ordine del Papa.

I Turchi lasciano Otrā to per la morte del gran Turco seguita.

Fece in questi tempi Papa Sisto molte gratie all'Ordine, particolarmente a gli huomini, e donne del Terz'ordine, che faceuano i tre uoti della Religione, e che in congregatione uiueuano.

A *Frat' Antonio della villa di S. Giouãni di val d'Arno passò di questa vita al Sig. predicãdo vna Quaresima in Pisa nella Chiesa maggiore, visse questo uenerãdo, Religioso, cõ grãd'essẽpio di sãtità, & era molto accetto ouũq; ꝑdicaua, esplicaua la sua dottrina cõ grã feruore, e profitto dell'anime. Haueua una profonda memoria, e di sottile ingegno, di perseuerãza ammirabile, nelle lettioni, uigilie, & orationi: Visse cõ tãto zelo della pouertà, che la memoria li seruiua per libri. Scriueua i suoi sermoni sopra pezzi di carta uecchia per nõ dare spesa, e cõ questo buon spirito fece tãto profitto nella Chiesa Sãta, che di lui dire si poteua quella parola del Saluatore a Discepoli: Io ui ho eletti nel Mondo, perche andate a far frutto: ilche faceua questo seruo suo col far vestire i poueri, e conuertendo molti Huomini, e Donne a lasciare il Mondo facendosi Religiosi, e Religiose, scacciare delle Città gli Hebrei, instituire i Mõti di pietà, & altre Congregationi per gouernare, e mãtenere l'opere pie, & ancora in ridurre i Frati alla prima purità della sua regola, e vita, e cõmosse molti Religiosi a cercare luoghi poueri, aspri, e solitarij.*

guita. F. Antonio di val d'Arno. Predicaua con molto frutto delle anime. Amatore anzi zeloso della pouertà.

B *Questo buõ Padre, fù il primo, che s'affaticasse in riddurre alla riforma i Frati dell'Osseruãza, che di già s'andauano rafreddãdo dal suo primo feruore.*

Nota.

Fu uenerato come Santo il suo Corpo auanti, che fusse sotterrato procurando ciascuno d'hauer una minima particella del suo habito, tenendolo come reliquia cara.

Morse cõ fama disãtità.

Di quest'anno 1480. nella Prouincia di Toscana passò al Cielo il B. Fra Lorenzo da Fabriano, che con altro nome si chiamò F. Zacheo, huomo essemplarissimo, la cui Vita si legge nella Quinta Parte di queste Croniche; e similmẽte si narra le attioni sante di Suor Maria Antonia de' Bagnesi, Suor C Margarita de' Bonciani, Suor Brigida da Mont'acuto, Suor Perpetua di Bartholomeo d'Ambrogio, Suor Battista de' Balducci, Suor Anna Elena de i Nobili, Suor Purità, Suor Veronica da S. Pietro in Bagno, Suor Tomasa da Pistoia, e Suor Lucia da Fiorenza.

Del nonagesimo secondo Capitolo generale, e decimo quinto de gl'Italiani, e decimo quarto de gli Oltramontani, e d'alcuni Santi Religiosi di questo tempo. Cap. XXXVIII.

Mariano. Monument. 1481

NEll'anno 1481. *in Ferrara si celebrò da gli Osseruanti Italiani il decimo quinto Capitolo generale, doue fù eletto Vicario gonerale la seconda volta Fra Pietro da Napoli, huomo di singolare scienza, e di* D *gran zelo nell'Osseruanza della regola.*

15 Capitolo generale de Italiani. F. Pietro da Napoli Vicario generale.

La prima volta che fù Vicario generale i tre anni che durò l'vfficio caminò sempre a piedi: e la seconda volta alli bisogni d'vna vil bestia si seruiua, essendo molto vecchio.

Fu nel gouerno seuero, particolarmente co' Prelati trouandoli diffettosi nell'ufficio loro, e con li subditi si portò sempre benignamente.

Non uoleua essere ne da Prelati, ne da Frati accompagnato, e questo accio che i Padri potessero andare a lui più sicuramente, i quali erano discretamente ascoltati come la regola comanda.

Ouunque andaua usaua di uedere più secretamente che poteua, come i

Prelati, e riprendeua i sudditi.

Frati vfficiauano nel Choro, e come osseruauano le cerimonie della Religione, e la carità verso i Frati infermi, e trouando in queste cose mancamenti, non riprendeua molto i sudditi; ma castigaua con rigore i Prelati, ouero gli priuaua dell'vfficio, dicendogli, non son venuto per corregere, e castigare i sudditi, perche sempre hanno sopra di loro il Guardiano, Vicario, e Prouinciale, che li corregge, e castiga; ma si bene i Prelati, c'hanno mancato. E

Ordinò, che dopò l'esser stato Guardiano tre anni, almen per vn'anno non fusse aggrauato d'vfficio, hauendo trouato alcuni Guardiani perpetui diuenuti, come Signori.

Finalmente lasciò questa vita mortale per godere il suo Signore viuo sempre nella beata patria.

14. Capitolo generale degli Oltramõni.

Nel medesimo anno fu da gli Oltramontani Osseruanti celebrato nella Prouincia di Borgogna il decimoquarto Capitolo generale nel Cõuẽto di Mõte Lucio, doue si elesse Vicario generale la terza volta F. Giouanni Filippo. F

F. Pietro di Firenze.

Di quest'anno nel Conuento d'Ascoli morì F. Pietro da Firenze religioso di molta santità, e chiaro per Miracoli.

F. Lorenzo da Fermo. Si leuaua auanti il matutino, e diceua dieci corone.

Nel medesimo tempo passò al Signore Fra Lorenzo da Fermo, che visse quarant'anni continui nel Monastero d'Aluernia, e sempre scalzo senza suole, ne zoccoli, con la testa scoperta, et in cõtinua austerità nel suo uiuere, e vestire. Erano i suoi essercitij, vigilie, orationi, e cõtẽplationi, ogni notte leuaua innanzi il mattutino a fare oratione, in modo che prima, che s'unissero i Frati nel choro, egli hauea detta dieci uolte la corona della Beata Vergine.

Cento dieci anni visse. F. Lorenzo da Fermo.

Diceua la Messa cõ grandissima diuotione, & essendo arriuato all'età di nouant'anni nella Religione, e cento dieci della vita sua, nel medesimo monte rese l'anima a Dio compiuta di buone opere, & hora se le gode in gloria. G

1482. S. Bonauentura fu canonizato da Sisto IV.

L'anno di N. S. 1482. a quattordeci d'Aprile con gran solennità fu canonizato San Bonauentura da Papa Sisto Quarto.

Capitolo generale nonagesimo secõdo in Roma.

Di quest'anno fu celebrato in Roma il nonagesimo secondo Capitolo generale da Fra Francesco Sansone Ministro generale.

F. Dominico.

In questo tempo mancò in Firenze il Santo vecchio Fra Dominico laico, della cui gloria i Frati furono certificati dal Signore, che li riuelò, come nel giorno medesimo del suo transito era l'anima sua entrata in paradiso, accompagnata da molti religiosi santi.

Li Beati, e Venerandi Padri F. Nicolò di Koslij, & F. Lodouico di VarKa, nella Prouincia di Polonia, di quest'anno 1482. s'adormentarono nel Sig. e le loro Vite si trouano descritte nella Quinta Parte di q̃ste Croniche. H

D'altri Santi Padri di memoria degni. Cap. XXXIX.

Mariano. Memoriale. 1483. F. Paolo Alamanno.



N Siena Prouincia di Toscana l'anno di N. S. 1483. mancò il Santo Fra Paolo Alamanno, ch'era di molto Illustre sangue, alleuato nel palazzo dell'Imperatore, e stando in Siena si conuertì alle prediche di San Bernardino, lasciò il Mondo vestendosi l'habito della Religione, quiui affaticandosi ne gli essercitij santi, in poco tempo ottenne molta perfettione.

Qua-

A Quarant'anni fù maestro de Nouicij, e rendè dotti molti nella disciplina spirituale; Nella conuersatione pareua un'huomo dell'altro Mondo, e si uedeua in lui, e nella sua presenza la uirtù della pietà, la prontezza dell'ubidienza, la pouertà singolare, profonda humiltà, feruente carità, & una essemplare diuotione nel dire l'Officio Diuino, e celebrare la Messa; era nell'orationi di gran feruore di spirito, e contemplatione.

Fu quaranta anni Maestro de Nouicij.

Da Demonij fù molte uolte uisibilmente trauagliato, e battuto, & una uolta lo tentarono di disperatione; ma uisitato da Nostro Signore, restaua di loro uittorioso, essendo fauorito ancora dalla Regina de' Cieli, sua deuota, da San Gregorio, dal suo Glorioso Padre San Francesco, e da molti altri Santi dell'ordine, che con l'apparitione loro souente lo confortauano, inanimandolo B a perseuerare nell'amore, e seruigio di Dio.

E trauagliato da Demonij. Visitato dal Signore, & da altri.

Ottenne cõ l'oratione dal Sig. molte gratie: nell'insegnare a suoi discepoli era singolare maestro, e daua a gli altri Frati il vero modo d'orare, fra l'altre cose gl'insegnò la seguẽte Meditatione da essercitare la settimana sãta.

Insegna il vero modo di orare.

Deue il Religioso imaginarsi il Lunedì d'essere aggrauato di male.

Meditatione vtilissima p la settimana Santa.

Il Martedì d'hauere vna gran febre col freddo, e caldo; questo essercitio alcune volte a lui, & ad altri facendolo, gli aueniua il vero per il molto affissarui l'imaginatione.

Il Mercodì s'ha da Confessarsi per douer morire.

Il Giouedì s'ha da cõmunicare, imaginandosi di riceuere quel Santissimo Sacramento dalla mano del Signore in cõpagnia de gli Apostoli nella Cena.

C Il Venerdì imaginarsi di riceuere l'estrema vntione, laquale ha da essere vngersi, e lauarsi nel pretiosissimo sangue delle piaghe di Giesù Christo Crocifisso.

Il Sabbato ha da pensare, che muore, & è sepolto con Christo.

La Domenica ha da resuscitare col suo Sig. & intrare nella Celeste patria.

Con questa bella, e gioueuole Meditatione spirituale s'essercitaua ogni settimana il seruo di Dio, apparecchiandosi a ben morire.

Haueua molti altri essercitij spirituali, ne' quali lo spirito suo si consolaua cauando di qual si voglia cosa Meditationi sante, e fruttuose.

Stando al fine della vita sua, pregò i Frati, che lo sepelissero prima, che vi andassero secolari a sturbare le loro diuotioni; ma non poterono esser i Fra D ti così presti a farlo, che per volere di Dio vi corse tutto il popolo, per uenerarlo, e toccarlo, e gli leuarono buona parte dell'habito, come reliquia santa: non fece egli dopò morte alcun miracolo, nondimeno molti ottennero beneficij, e gratie dal Signore per la intercessione, e meriti, & offerirono uoti, & altre cose alla sua sepoltura.

Prega, come sia morto di essersepolto subito.

Da suoi diuoti gli è tagliato l'habito per diuotione.

Nel Monastero di Santa Chiara di Pesaro a gli otto di Settembre passò al Signore Suor Serafina Colonna, chiara per nobiltà di sangue, e santità di uita, e fù Abbadessa nel detto Monastero.

Suor Serafina Colõna.

In questo tempo il sommo Pontefice mandò Fra Francesco Sagaro di natione Spagnuolo al Prete Ianni cõ alcuni altri Frati, e partito dal Cairo s'in fermò

F. Francesco Sagaro.

fermò di così lunga infermità, che non puote andare auanti. Onde diede le lettere a Fra Giouanni di Calabria suo compagno, tornando esso in Italia.

Dopò l'hauer caminato F. Giouãni vndeci mesi, giũse nelle terre del Prete Ianni, e trouato ch'era morto, non potendo compire la sua ambasciarria se ne tornò in Gierusalem, e fù da infedeli per la strada ammazzato, e così morì martire.

Di molti Religiosi di questi tempi illustri in scienza, e dottrina Cap. XL.

F. Angelo da Clauasio, autore della Somma Angelica.



N questi tempi fiorirono il venerabile Frat'Angelo da Clauasio della Prouincia di Genoua non solo nel gouerno della Religione, essendo stato più volte Vicario generale dell'Osseruanza in Italia; ma ancora nella scienza de sacri Canoni, e santa Theologia. Scrisse dottissimamente la Somma Angelica de casi di conscienza opera molto stimata in ogni parte.

F. Luigi da Verona.

FRa Luigi da Verona della nobile famiglia della Torre, Prouincia di Sãto Antonio fù dottissimo nella leggi Canoniche, e sapientissimo Filosofo, e Theologo. Nella Religione fu Vicario Generale, e dal Papa fù fatto Commissario generale della Cruciata in Italia per la sua prudenza, e dottrina santa, fece vna apologia in diffesa dell'Osseruanza, la quale si truoua scritta ne' libri della Religione.

Il B. F. Marco di S. Maria in Gallo

IL B. F. Marco da Sãta Maria in Gallo Prouincia della Marca entrò nella Religione Dottore in medicina, doue diuẽne Medico dell'anime, curò molti con le sue predicationi per tutta Italia, e fece vn libro di materia predicabile, che si vede stampato. Vedi la sua vita a carte 233. H.

Fra Pelbarto da Temisuuar.

FRa Pelbarto da Temisuuar città nell'Vngaria fù molto illustre per tutta l'Alemagna, & Vngaria in Dottrina, & in vita essemplare Compose vn libro di questioni sopra le Sentenze intolato Rosarium aureum sacræ Theologiæ, vn'altro di Sermoni intitolato Stellarium Virginis. Fece vn'opera de' Sermoni detta Pomerio.

F. Francesco Triulci dispone la sua Sposa a far voto di virginità.

Ambidue Prelati in vn medesimo tempo.

FRa Francesco Triulci da Milano fu dottissimo nelle Sacre lettere, e Decreti, di miracolosa memoria, di robusta complessione, & ordine di viuere; Della sua predicatione, dottrina, e fama, n'è tutta Italia piena Hauendo pigliato moglie da giouanetto, la notte delle nozzi conuertì la Sposa a far uoto di virginità, e d'entrare nella Religione di San Francesco viuendo ambidue con molta purità, e perfettione. Quasi in vn medesimo tempo egli fù eletto Vicario prouinciale, e lei Abbadessa di Sãta Chiara: Questo seruo di Dio passò al Signore tornando da uisitare i luoghi Santi di Gierusalẽ, essendo in mare.

F. Gulielmo Desprocata è fatto Vescouo.

Rinuntia il Vescouato.

FRa Guglielmo Desprocata venerando vecchio, e famoso predicatore, gouernò con molta prudenza vn tempo la Prouincia di Corsica. Dipoi fù fatto in essa Vescouo; ma nõ potẽdo far frutto con quei Ecclesiastici, ne ridurli su la strada di Dio, rinunciò il Vescouato in mano di Papa Sisto IV. laquale dignità hauea contra sua voglia riceuuta, e se ne tornò alla sua Religione,

qui-

A quiui perseuerando con gran pace dell'anima sua, e predicando la parola di Dio con carità, e feruore fece gran frutto, hebbe fine il corso della vita sua dentro di Roma essemplarmente.

Muore in Roma.

FRa Raffaelle da Varisio, fù Medico al secolo, e nella Religione fece molto progresso nella sacra Theologia, fù singolare Predicatore, hauendo perfettamente tutte le parti, che conuengono a così sant'ufficio, eccett'una sola, haueua dottrina, arte, ingegno, memoria, ordine, presenza, grauità nel dire, uoce sonora, gratia, e bontà, li mancaua solo la uolontà di predicare, se questa hauesse hauuto, haurebbe buona parte del Mondo cõuertito. Di rado fù ueduto con la faccia allegra, e domandatoli perche, rispose, che considerando l'eccellenza dell'anima, e che per sua poca auertenza, e trascuragine B incorreua nella dannatione eterna, con questo possente timore non poteua stare allegro il suo cuore. Morì essendo Guardiano nel conuento di Milano.

F. Raffaelle da Varisio. Theologo eccellente.

Nota.

FRa Dominico da Põzi famoso Teologo, e gran Predicatore, era nella sue predicationi tanto feruente, e terribile nel dire, che perciò vn'altro San Paolo fù chiamato: Riprendeua aspramente i vitij, e senza alcun timore così de' Principi, come de' popoli, finalmente predicando contra i vitij della corte di Roma passò a miglior vita in Araceli.

F. Dominico da Põzi.

Predicatore famoso.

FRa Bernardino da Busto della Prouincia di Milano, in questo tempo fiorì in Lettere, Religione, e Santità di vita. Questo venerando Padre compose la prima, e seconda parte de' Sermoni della Madonna che chiamò Mariale, & il Rosario di materie, fù vniuersale in tutte le scientie, scrisse molt'o C pere predicabili, delle quali hoggidì se ne seruono ancora i Predicatori.

F. Bernardino da Busto

FRate Antonio Velocchio da Vercelli fù gran Dotto, e singolare Predicatore, scrisse vn libro di dodici marauigliose eccellenze della Fede, fù molto chiaro non solo per la sua Dottrina; ma per la santità della sua vita.

F. Antonio da Vercelli.

FRa Luigi d'Hilbergo della Prouincia di Bocernia fù Dottore di Colonia, & eccellente Predicatore, scrisse vn vtile, e dotto libro, chiamato Trilogium animæ.

F. Luigi Hilbergo.

FRa Pacifico da Nouara in questo tempo compose la Somma chiamata Conscienza pacifica stando in Corsica: Fù Padre di molta stima, di gran veneratione, e Religione.

F. Pacifico da Nouara.

NElla Prouincia di Castiglia Fra Giouãni de Pegnalner fù dotto, e molto D zeloso oßeruatore della promessa Regola, fù confessore di Don Alfonso Carriglio Arciuescouo di Toledo, & edificò il Conuento d'Alcalà chiamato Santa Maria di Giesù, & il Conuento di Pastrana, hauendolo procurato Fra Giouanni, il quale quiui passò al Signore, & è sepolto nel detto Conuento di Alcalà.

F. Frãcesco di Pigualuer.

NElla Prouincia di Francia fiorirono in questi tempi molti Religiosi in Dottrina, e Religione, i quali diedero gran lume alle scienze co i suoi scritti, tra i quali furono F. Stefano Brulifer, il quale scriße sopra la Theologia di S. Bonauẽtura; F. Giouãni Perrino di Lotoringia gran Maestro in Theologia. F. Nicolò da Nizza, & altri molti, che saria lungo il raccontarli.

F. Stefano Brulifer.
F. Giouanni Perrino.
Fra Nicolò da Nizza.

Di

Di questo tẽpo ascesero al Cielo le anime de' Beati Padri F. Lodouico da Siena, F. Paol. Tedesco, e F. Lorẽzo da Siena della Prouincia di Siena, le cui ammirabili attioni sono descitte nella Quinta Parte di queste Croniche.

E

Del decimo sesto Capitolo generale de gli Osseruanti Italiani, e decimo quinto de gli Oltramontani, e della morte di Papa Sisto IV. & altre cose degne di memoria. Cap. XLI.

Mariano. Platina. Memoriale.

1484 Capitolo generale decimosesto de gli Italiani.



'ANNO di N.S. 1484. su'l monte Aluernia si celebrò il decimo sesto Capitolo generale de gli Osseruanti Italiani, doue fu eletto Vicario generale la terza volta F. Angelo da Clauasio, e fù contra sua voglia; ma vinto dalle molte preghiere de' Padri, accettò il carico, con tutto ch'egli hauesse vn Breue del Papa di non potere essere astretto a pigliare tal vfficio.

F

Era questo Venerando Padre huomo angelico nella vita, e costumi, come teneua il nome, era humil'e, piaceuole nella pratica, allegro nella faccia, quieto, e patiente in sopportare, onde per queste, & altre gratie, ch'ei riceuete dal Signore era amato, honorato, e da tutti vbidito.

Decimoquĩto capitolo de gli Oltramontani.

L'anno medesimo nella Prouincia di Francia, nel conuento Burgense, si celebrò il decimo quinto Capitolo generale da gli Osseruanti Oltramontani, doue fu fatto Vicario generale la seconda volta F. Giouanni Croyn.

In questo Capitolo fu incorporata la Prouincia d'Inghilterra nell'Osseruanza.

Morse Papa Sisto IV. del 1484. il giorno di Santa Chiara.

Di quest'anno alli dodeci d'Agosto giorno di Santa Chiara, Papa Sisto IV. passò a miglior vita, hauendo prima con sua molta gloria pacificata tutta Italia, e fatto publicare solẽnemente, ch'erano estinte le passate guerre.

G

Qualità di Sisto IV.

Fù questo Sommo Pontefice d'ardẽtissimo ingegno, e di grande habilità in acquistare scienza, come per l'opere sue ne viue memoria, con tutto ch'egli non potesse scriuer molto per la grauezza del carico, che teneua, e si come auanti ch'ei fusse Papa, essendo ministro generale, era clemente, e pio, così fu ancora nel Pontificato. Era grande amico de' virtuosi, e fauoriua le buone scienze, era diligente osseruatore della giustitia, pietoso, e molto liberale co' poueri.

Sisto IV. fece l'hospitale di S. Spirito in Roma.

Ed ficò vn ponte sopra il Tenere.

Troppo amoreuole.

Fece in Roma opere così notabili, e degne, che viuerà in perpetuo il nome suo, particolarmente nelle Chiese, fece il famoso Hospitale di San Spirito in Vaticano quasi di nuouo, per commodo, e beneficio de' poueri infermi, & è vna intorno all'opere di misericordia delle più principali cose di Roma; fece sopra il Teuere il ponte chiamato Sisto. Nel suo tempo fu molto turbata l'Italia dalle guerre, & egli ancor vi haueua la sua parte del trauaglio, essendoli da alcuni a lui data la colpa, però nel fine della vita si pacificò con tutt'i Principi d'Italia.

H

Innocentio VIII. è eletto Papa.

L'amore, che questo sommo Pontefice portaua a suoi diuoti, era eccessiuo, poi che per nobilitarli, e farli ricchi passaua i termini dell'honesto, difetto che fu in lui molto notato. Morì l'anno decimo terzo del suo Pontificato, dopò la cui morte fu eletto Papa Innocentio VIII.

Sta-

A *Staua in questo tempo nella Prouincia di San Francesco Fra Giouanni Spagnolo, che fu Conte della Puobla del Regno di Castiglia, Nepote del Re Catholico Don Ferdinando, Essendo il fratello che gli successe nel Contado alla ricuperatione del Regno di Granata, vi morì, e lasciò vn figliuolo picciolo, ilquale per esser mal trattato da chi l'haueua in gouerno, il Papa scrisse, ordinando a Fra Giouanni, ch'andasse a stare alla Contea per difendere con la presenza sua il Nepote, & i suoi beni, fin ch'egli fusse in conueniente età da gouernare se stesso, i sudditi, e lo stato: partendosi Fra Giouanni d'Italia seco menò quattro compagni, de' quali vn solo ne restò in Castiglia, gli altri tornarono alle sue Prouincie.*

B *Era questo buon Padre molto zeloso della sua professione, e desideraua di viuere in più humiltà, e pouertà di quello, che sommunemente viueua ne' Conuenti grandi riformati, e ciò per essere più vniforme alla vita, & intentione del suo Padre S. Francesco; e per compire questo suo desiderio la Regina Catholica Donna Elisabetta lo fauorì con sue lettere, scriuendo al Sōmo Pontefice, per le quali hebbe l'intento suo, e così si segregò cō alcuni altri Frati del suo spirito dalla communità, viuendo separati da' Frati della Prouincia di Castiglia, perciò hebbe lite, e contrasto. Finalmente fondò le case riformate, e quella che prima si chiamaua custodia, fù detta Prouincia de gli Angeli, e fù la prima riforma de più ritirati nello stato dell' Osseruanza.*

Fu causa della riforma in Spagna.

Ottēne vna bolla dal Papa in fauor della Riforma.

Il B. F. Giouanni di San Turcazzo visse molto tempo nell'Isola di Canaria, chiamata Forteuentura, con essempio di vita santa, predicando con gran C *zelo a' pagani di quell'Isola la Fede di Giesù Christo.*

B. F. Giouanni da San Turcaz andò nell' Indie.

Dopo la sua morte fù sepellito il suo corpo con grand'honore, e fama di santità.

De lì a molti anni fù translatato in un monumento fatto a posta nel muro, e trouarono l'ossa di quel corpo piene di così soaue odore, che come sante reliquie le ueneranano, e ne pigliauano; riposero la sua testa nell'altare maggiore.

Dopò molt'anni il suo corpo rendeua soaue odore.

Partissi questo seruo d'Iddio da San Francesco del monte per l'Isole di Canaria, lontano cinque leghe dalla Città di Cordoua Prouincia d'Andaluzia, nelqual Monastero ui è la memoria d'un Miracolo, che fece nostro Si- D *gnore per la pouertà, & astinēza osseruata da Frati in quel luogo: quiui stando l'Aua del Marchese di Capio, occorse, che non hauendo un Frate infermo cosa che mangiare buona per lui, passò uolando un' Aquila, e lasciò cadere nel Monastero un capretto che portaua, delquale ne mangiò l'infermo.*

Sapendo quella Signora il Miracolo rese molte gratie al Signore, che prouede a suoi poueri col mezo de gli animali, e da lì in poi daua a i Frati un staro di pane la settimana, e mezo castrato, più non ne uolendo loro, e sino al dì d'hoggi si fa dalla casa sua questa limosina.

Vn' Aquila portò un Cappretto in vn Conuento per vn Frate infermo.

Fine del Sesto Libro della Terza Parte delle Croniche de Frati Minori Osseruanti.



DELLA TERZA PARTE DELLE CRONICHE DELL'ORDINE DE FRATI MINORI.

INSTITVITO DAL P.S. FRANCESCO,

Libro Settimo.



Vita del B. F. Cherubino da Spoleti, che morì in questo tempo. Cap. Primo.

Mariano. Memoriale. B.F. Cherubino di Spoleti. Filosofo, e Theologo eccellente.



IL B.F. Cherubino da Spoleti fu eccellente nella Filosofia, e Theologia, & anco nelle leggi Canoniche. Questo buon Padre nelle sue prediche, e dispute si seruì molt'anni dell'arte oratoria, e della filosofia, mostrando con tal modo la bellezza del suo ingegno, memoria, e sufficienza, e tutto ciò era con molto applauso del popolo; ma con poco frutto dell'anime, cosa che interuiene a quei predicatori, che si seruono di questo stile nelle prediche loro, di che ne stauano molto sconsolati i Frati. Auuenne che vna volta andando questo padre per pigliare la benedittione dal venerando F. Giouanni da Lucca, volendo predicare, dissegli quel buon padre: Sete voi quel predicatore curioso, che così vanamente lo stile de Filosofi, e Rettorici seguite? tornate vi dico, tornate a valerui della sana dottrina, e lasciate quella mala strada, predicando a popoli la salute, e beneficio loro, con semplicità, e diuotione, che questo è il vero modo di far frutto ne' poueri peccatori, e non per vanagloria, e desiderio d'honore, ne meno per fama di gran predicatore.

Notate Predicatori.

E ripreso da F. Giouanni da Lucca.

Questa riprensione talmente s'impresse nell'animo del giouane Cherubino, che subito mutò parere, e stile, & appigliatosi al quadragesimale di San Bernar-

A Bernardino, con quello ordinò tutti i suoi sermoni, e co'l imitarlo nel dire faceua mirabil frutto ouunque predicaua, concorrendo gran numero di genti ad ascoltarlo; & aumentò talmente la diuotione in lui, che quello, che prima li poteua parlare, & hauere la sua beneditione, si teneua beato; riformò con le sue predicationi buona parte de gli stati d'Italia, perche i peccatori s'emendauano da vitij, facendone penitenza, & i buoni caminauano alla perfettione.

Frutto della parola di Dio.

In questo santo essercitio di seminare la parola di Dio, continuò senza stancarsi mai fino all'età sua di settant'anni, e quello ch'è di marauiglia, che mai saliua in pulpito a predicare, se prima non haueua studiato sett'hore quello, che dire voleua: dicendo, che quello faceua per riuerenza che portaua B alla Scrittura sacra, e per la contemplatione, in che saliua in così fatto essercitio, & anco per predicar prima a se medesimo.

Predicò fino all'età di settant'anni.

Nota Predicatore.

Era di piaceuol, & allegra conuersatione, diuotissimo nel celebrare la Messa, laquale finita, a tutte l'altre aiutaua, & essendoli vietato l'aiutarli, l'ascoltaua.

Deuotissimo della Messa.

Fece N.S. molti Miracoli per le sue feruenti orationi, & hebbe in molti casi spirito di profetia.

Fece molti miracoli, & hebbe spirito di profetia.

De' grandi effetti, che seguirono dalla predicatione di questo seruo di Dio, e la sua morte. Cap. II.

C OVVNQVE predicaua questo venerando Religioso, daua grandissime lodi alla virtù del Santissimo Sacramento incitando i popoli a venerarlo, & a farli pretiosissime Custodie, e Tabernacoli, con tenerli di continuo lampade accese.

Mariano.

Predicaua la veneratione del santissimo Sacramēto.

Instituì compagnie di persone, che l'accompagnassero con torchi accesi in mano, andando a communicare gl'infermi: ordinò, che per vnire il popolo ad accompagnare il Signore con la campana si facesse segno.

Fù quest'vso, e costume tanto accetto a Dio, e tanto crebbe la diuotione ne i popoli, che dopo furono instituite nelle Chiese le confraternità per honorare il Santissimo Sacramento, ilquale era prima molto poco da Christiani honorato, e venerato, e meno accompagnato, quādo si portaua a gl'infermi.

Come hebbe pricipio la confraternità del santissimo Sacramento.

Ordinò, che vna Dominica del mese si celebrasse la Messa del Corpo di D Christo, doue staua presente tutto il popolo; perciò questo Seruo di Dio si dipinge con l'Hostia, & il Calice nelle mani.

Perche si pinga co'l Calice, & Hostia in mano.

Hebbe il Seruo di Dio molte visitationi da N.S. e da molti Santi, particolarmente dal glorioso San Girolamo, di cui era diuoto, e gli appariua, souente, e con tale famigliarità li riuelaua le cose Diuine, che predicando il B. F. Bernardino da Feltre diceua al popolo, che F. Cherubino parlaua con San Girolamo, come parla vn'amico con l'altro.

Visitationi del Signore e d'altri Santi.

Finalmente consumato in tutte le virtù, carico d'anni passò di questa vita al Signore, il quarto dì d'Agosto 1484. fù sepolto il suo corpo nella Madonna de gli Angeli auanti la Capella del P. San Francesco, si come da lui fu ordi-

Nota.

Muore al Signore del 1484.

Gli apparue nella morte San Girolamo.
Fu incontrata l'anima sua da sessantasei mila anime.

fu ordinato, & è vicino a Fra Giouanni da Lucca essendo stata portata la sua anima da gli Angeli, e dal suo diuoto S. Girolamo in Paradiso, ilquale gli apparue nell'hora del suo transito, e fu incontrata, e riceuuta quell'anima da sessantasei mila anime, che per la sua predicatione s'erano saluate, ilche fu riuelato ad vna diuota persona essendo in rapto, come fu dal B. Fra Bernardino da Feltre confirmato in pulpito. Fu ancora riuelato a più persone spirituali la gloria di questo Seruo di Dio.

Il suo corpo dimandato da Perugini, non lo possono hauere.

Dopò che i Cittadini di Perugia hebbero intesa la sua morte, mandarono a chiedere il suo corpo a Frati della Madonna de gli Angeli, iquali non volsero darglielo, sì perche sepellito l'haueuano, com'anco perche il popolo d'Assisi non volle acconsentirli.

Il suo habito portato a Fiorenza.

Da Frat'Angelo da Clauasio Vicario generale che'l confessò, e si trouò presente alla sua morte fu portato il suo habito a Firenze, dou'era tenuto come reliquia santa, & hora da Frati di S. Francesco Osseruanti è conserua to nella Chiesa di S. Saluatore venerabilmente.

Venerato da molti come Santo.

A deuoti di questo Seruo di Christo, che dopò la sua morte si raccomandarono a suoi meriti, fece Nostro Signore alcune gratie miracolose, furono portati sopra la sua sepoltura molte offerte, per compimento de voti, e d'ottenute gratie di salute; ma per le molte cose, ch'iui s'offeriscono alla Madre di Dio, non sono tenute l'offerte, ch'a questo Santo si fanno, con particolare memoria.

Vita della B. Suor Anfrosina di Borgo Sansepolcro. Cap. III.

Mariano. Memoriale.
B Suor Anfrosina.



TAVA la Beata Suor Anfrosina in Borgo Sansepolcro, e quiui fù maritata, toccandoli in sorte vn marito tutto contrario allo spirito, e seruigio del Signore, ilquale ella desideraua, perciò venutogli a morte, si ritirò subito a seruire Giesù Christo nel Monastero del terz'ordine del Padre San Francesco nella medesima terra: e crescendo in virtù, fece tanto progresso nella Religione, particolarmente nell'humiltà, che si teneua indegna di seruire, e di mangiare il pane dell'altre Religiose: per questa humiltà piacque al Signore di leuarla alle sue alte, e diuine consolationi, riuelandoli altissimi secreti: e si come staua auanti come thesoro nascosto, si compiacque scoprirla per la gloria sua: onde tant'era l'inuidia, che portaua il nimico dell'huomo alla sua humiltà, che vna volta seruendo ad vna religiosa inferma, due demoni se gli opposero per sturbarla, e leuarla da così santo essercitio, & aspramente trattandola la portarono in aria gridando ella, e parimente la sorella inferma, allequali voci corsero tutte l'altre Monache, e viddero la sorella Anfrosina stare come tormentata in aria; ma non vedeuano i Demonij: postesi tutte in oratione per lei, fuggirono subito i tormentatori, e lei restò con gran tranquillità di spirito fauorita da Dio, per mercede del passato trauaglio.

Era humilissima.
Il Signore gli reuelò altissimi secreti.
E inuidiata, e tentata dal Demonio.
Portata in aria de Demonij.

Haue-

A Haueua alcune volte gran ratti, e sentimenti spirituali, e predisse a molte persone ciò, c'haueua d'auenire, e ch'era conueniente alla salute dell'anime.

Ottenne molte riuelationi dal Signore, & una volta nell'hora della morte del B. Fra Cherubino da Spoleti, facend'oratione in Chiesa, stete in estasi quattr'hore, e ritornata in se, astretta dall'vbidienza del suo Confessore, disse, che'l Seruo di Dio F. Cherubino passaua in quell'hora di questa uita alla gloria, e che gli era apparso in compagnia di San Girolamo, & altri Santi; e riuelato gli hauea il dì della sua morte, e la gloria con che saliua al cielo. E di più disse, hauer più volte vdito dire a Frati, che'l glorioso San Girolamo amaua molto l'ordine de Frati Minori: e domandato a quel Sãto la cau B sa di quel particolare amore, rispose, perche io sono amato, e uenerato dall' ordine, e per Diuino volere tengo di lui particolare memoria, lo conseruo, e difendo vnitamente col suo glorioso Padre San Francesco.

Finalmente questa serua di Dio morì santamente in questo Monastero.

Prof. taua, & godeua grand'estasi.

Stà quattro hore in estasi.

Gli è riuelato la morte del B. Cherubino.

Nota

Morse nel suo monastero.

D'alcuni religiosi degni di memoria, ch'in questo tempo fiorirono. Cap. IV.

DEL L'anno sopradetto 1484. mancò di questa uita F. Sisto Siciliano nel Monastero di Mantoua, la notte di Santa Cecilia, ilquale essendo giouanetto d'anni sedici, & vdendo con diuota attentione predicare San Bernardino, pigliò l'habito del Padre San C Francesco, col quale visse sessanta anni in estrema pouertà nell'ordine, con compiuta Vbidienza, infocata carità, profonda humiltà, oratione continua, e con purissima castità: per le quali uirtu risplendeua così tra Frati, come tra secolari, non altrimenti, che lucente stella: con uari, e diuerse tentationi fu dall'inuidioso demonio molto perseguitato; ma fu ancora fauorito, e uisitato dal Signore con molte consolationi.

1484

Mariano Memoriale.

B Fra Sisto Siciliano.

Nella Religione fù Padre, e Maestro spirituale di molti Frati, i quali fecero molto progresso nell'ordine: fù particolarmente Maestro del Beato Fra Bernardino da Feltre, ilquale, non hauend'egli gratia da predicare, facendo D li il Santo uecchio sopra la lingua il segno della santa Croce, per la uirtù di quel possente segno, fece con la predicatione notabil frutto nella Chiesa santa, come più auanti diremo trattando della uita sua. Finalmente uenuto il buon padre all'età di sessantasei anni passò da questo Mondo al feliçissimo Regno de Beati, e per gli meriti suoi fece Nostro Signore molti Miracoli. E sepolto nel detto Monastero di Mantoua dentro un muro, dou'è la sua imagine dipinta sopra una tauola, con un ramo di fiori in una mano, & un Crocefisso, nell'altra un Giglio.

Virtù che risplẽdeuano nel B. F. Sisto.

Fu Maestro del B F. Bernardino da Feltre.

Fece Dio p lui molti miracoli.

Morse in Mantoua.

Vicino alla sua sepoltura stà sepellito il Beato Fra Serafino da Mantoua, Religioso consumato in tutte le uirtù.

B. F. Serafino da Mantoua.

Hebbe gratia del lagrimare.

Hebbe gratia questo B Padre di feruentissima oratione, e d'abondantissime lagrime, perche nella Messa, e nel Refettorio, leggendo qualche diuota lettione, in tanta copia gli abondauano, che non poteua leggere, ne mãgiare.

Fu Predicatore, e famigliare del B. F. Bernardino da Feltre

Era predicatore molto zeloso della salute dell'anime. Fu molto famigliare del Beato Fra Bernardino da Feltre giouanetto in quel tempo.

Fa Miracoli.

Di quanto merito sia stato in uita questo Santo, lo dimostrano il gran numero de' voti, che sono attaccati sopra la sua sepoltura per gli Miracoli fatti da Nostro Signore, e che di continuo fa a quei, che con diuotione, e Fede ricorrono alla sua intercessione per rimedio delle loro necessità, e sono nel suo Sepolcro gli infrascritti versi.

Languentum placido sanabat famine mentes.
Et curat Sanctis corpora nunc precibus.
De languide le menti con parlare
Dolce, e soaue a sanità rendea.
Hor cura i corpi con preghiere sante.

F. Giuliano Alemanno. Ricco di molte virtù. Eletto Vicario Prouinciale.

L'Anno medesimo, l'vltimo di Settẽbre, nel Monastero di S. Bernardino nella Città dell'Aquila passò al Sign. F. Giuliano Alemãno Sacerdote, ilqual visse settãtasei anni, e finì ricco, e carico di molte virtù, e meriti. Fu molto austero a se stesso, stette quarãt'anni, che non beuè vino, il suo uiuere era pane, & herbe con acqua, e cõ legumi. Essendo vna volta Vicario della Prouincia, tutta la uisitò a piedi scalzi, ancor che fusse uecchio d'anni settanta. Volendo dopoi eleggerlo un'altra uolta i Frati, non uolse accettare:

Fece molti miracoli.

Era compiuto di carità fraterna, con laquale ascoltaua le confessioni de secolari con molto frutto, e beneficio dell'anime loro, poco si separaua dall'oratione, e contemplatione, perlequali virtù riceueua gran gratie da N. S. il quale dopò la sua beata morte l'honorò con molti Miracoli.

Di quest'anno 1484. passarono al Signore li B. P. F. Leonardo Dottore di Filosofia, di Cracouia, F. Antonio di Radomshire di Cracouia, della Prouincia di Polonia, e di F. Michele da Barga, e F. Francesco da S. Giouanni, le cui ammirabili Vite si trouano descritte nella Quinta Parte di q̃ste Croniche.

Vita della B. Suor Eustochia dell'Ordine di S. Chiara.
Cap. V.

Mariano.

B. Suor Eustochia.

L'Anno sopradetto nel Monastero del Monte delle Vergini di Messina in Sicilia passò al Signore la Beata Vergine Eustochia Abbadessa del Conuento di Santa Chiara.

Di sangue Illustre.

Questa Sposa di Christo fu di sangue Illustre, il padre fu della nobile città di Catanea, e la Madre Romana pur di nobilissima famiglia. Vdẽdo questa nobile Donna le prediche di F. Matteo da Girgante si conuertì al seruigio di Dio d'anni diciotto della sua età; ma impedita dal matrimoniale legame, con tutto ch'ella fusse infiammata dal Diuino amore non poteua seruire al Signore come desideraua; ma s'ingegnaua farlo al meglio che poteua, col pigliare l'habito del Terz'ordine, s'essercitaua in uigilie, digiuni, discipline, & orationi, frequentaua le Chiese: uisitaua gli Hospitali, seruendo con molta

A *tà carità gli infermi; prouedendoli a' suoi bisogni; benche il marito li fusse in molte cose contrario. Essendosi la diuota giouanetta tutta rasegnata nelle mani del Signore sempre perseuerò in uirtù.*

Domandò gratia alla Beata Vergine, che gl'intercedesse vna figliuola, che dedicare potesse per Sposa a Giesù Christo, da che ella pe'l matrimonio, nõ poteua, ottenne la gratia, partorì vna figliuola chiamata Smeralda, e stã do nella cuna mostrò segni, ch'esser douea vna pretiosa pietra, eletta p la ca sa del Sign. perche fù molte uolte trouata fuori della cuna nuda in terra, e quanto cresceua in età aumẽtaua in virtù, dandosi all'oratione, & opere di pietà, dando saggio di se d'hauer vn saldo proposito d'applicarsi solo al serui gio di Dio. Quando la madre si cauaua il cilicio, se'l metteua la figliuola.

Nacque per voto della madre. Hebbe nome Smeralda.

B *Quando vsciua di casa andaua talmente con la faccia coperta, ch'ella non po teua uedere, ne esser ueduta da nessuno: e perche era belissima, per moglie la promise il padre ad un nobil giouane: da lei questo saputo, cominciò à difformarsi la faccia, macerandosi la carne col cilicio, & astinentie, uestiua panni grossi, e uili, e con tal modo di uita alla uoglia del padre s'opponeua, ciò ueduto dal sposo, ne potendo il padre disporla in nessun modo à maritarsi, s'infermò di dolore, ne campò più di sette giorni: morto il padre hauendo la Sposa di Christo sopportato, e superato le difficoltà, entrò nel Monastero di Santa Chiara de' Conuentuali in Vasico, ne uolse da lì innanzi eßer chiamata Smeralda; ma Eustochia.*

Ancor fanciulla amaua molto le astinenze. Si conseruò casta.

Si fa Monaca Conuentuale.

Entrata dunque nella Religione, dopò Dio, e la sua Madre Santissima, pi C *gliò per suoi diuoti principali il Glorioso Padre San Francesco, San Paolo, San Girolamo, & il B. Padre Giacopone da Todi, con presupposto d'imitarli tutti a suo potere, seguendo le uestigie loro.*

Santi protettori della B. Eustochia.

De gli essercitij, e zelo della Religione, c'haueua questa Serua di Christo. Cap. VI.

QVesta serua di Christo fù molto aspra, e seuera al suo delicato corpo. Vestiua un cilicio di pele di porco, e dentro la tonica haueua spine cuccite; ogni notte si disciplinaua. Nel Officio Diuino, orationi, e contemplationi attentamente dispensaua il tempo.

Mariano. Memoriale. Austerità grande.

Si fabricò nell'anima sua una Città di Gierusalemme, ponendoui la casa della Beata Vergine, il tempio del Signore, il monte Olineto, il cenacolo, D *l'horto e tutti quei sacrati luoghi della Passione del Nostro Saluatore, i quali erano da lei ogni giorno molto diuotamente uisitati nella sua cella serrata.*

Nota.

Seruiua alle Monache inferme cõ marauigliosa patiẽza, e carità, cõfortã dole, e facẽdole animo, mettẽdoli alla memoria la penosa Passione del Sig. alcune volte le cõsolaua col cãtare le diuine lodi con molta gratia, e diuotione.

Seruiua con gran carità l'inferme.

S'offerse in tempo di peste all'Abbadessa di seruire, e di curare l'inferme, e così fece.

Li venne pensiero con alcune sue cõpagne di viuere sotto la stretta, e prima Regola di Sãta Chiara, e per ciò fare fù molto fauorita da parẽti, e particolarmente dalla madre; e senza che l'Abbadessa, e l'altre Monache Cõuen tuali

Ottiene dal Papa di viuere, & fare vn Monaste-

ro della prima Regola di S.Chiara.

tuali li lo sapessero, supplicò e le compagne insieme al Sōmo Pontefice; che li E che li concedesse di poter fare un Monastero della prima regola di Santa Chiara, e che di quello, n'hauessero il gouerno i Frati Osseruāti: la qual gratia ottenuta, saria lungo il raccontare con quanta persecutione fussero trattate da quelle, che datisi a uiuere con qualche licenza, odiauano l'Osseruanza, e quasi che abborriuano la prima Regola di Sāta Chiara, parendo etiandio, che fusse loro gran carico, lasciata quella lor Religione, mettersi per acquisto di maggior merito a più stretta uita: onde fecero muouere i parenti delle Monache vscite, acciò che ritornassero al Conuento: cōtrariauano anco ratutte l'altre Monache del Monastero in maniera, che nō voleuano aprire la porta, acciòche non potessero vscire; ma quasi miracolosamēte elle n'uscirono; lequali hauendo lasciato di prender seco la Regola, in sù la riua del F fiume insieme col testamento per diuina ordinatione posti, li trouarono Elle cominciarono subito a fondare il nuouo Monastero dentro la Città, dou'era un'Hospedale, nelquale si raccolsero le due serue, e Spose di Christo Suor Eustochia, e Suor Giacoma, perche l'altre, che erano uscite, furono talmente perseguitate, e combattute da parenti, che ritornarono nel suo primo Conuento. Dopò si longa guerra, finalmente la B. Eustochia restò vittoriosa nel nuouo Monastero d'anni ventisette della sua etade, e Suor Giacoma d'anni ventidue: ne tardò molto, ch'vna sua sorella, & vna nipote, in quel luogo in compagnia loro si dedicarono perpetuamente a Giesu Christo.

Miracolosamente ritrouano il libro della Regola, e testamēto di S.Francesco.

Suor Giacoma compagna della B. Suor Eustochia.

Patì molti trauagli spirituali.

Finita dunque questa esterior cōtesa, gliene soprauēne dell'altre spirituali; che nō men trauaglio le diedero delle prime; perche i Frati Osseruanti nō G voleuano in alcun modo hauer cura, ne gouerno di loro: per laquale tribulatione Suor Eustochia s'infermò grauemente alcune volte; Ma fauorita, e soccorsa dal Diuino aiuto: diuenuta sana, oraua cō grā feruore, e spirito al Sig. dādo parte de' suoi trauagli al suo amato Sposo Giesu Christo; lamētandosi, che sacerdote non haueuano, che le dicesse Messa, ne che le cōfessasse, ne men Pastore, che n'hauesse cura. Fu consolata sempre, & animata a perseuerare constantemēte nelle tribulationi, che non le mancarebbe mai fauore Diuino.

Fauorita, e cōsolata dal Papa.

Essendo stata otto mesi in questo dispiacere, uennero due Frati Osseruanti mandati dal Sommo Pontefice a posta, perche gli amministrassero i Sacramenti conforme alla Regola. H

Come questa serua di Dio fu trauagliata del Demonio, e de i Miracoli, che N.S. operò in vita sua, e della sua morte, & altri marauigliosi effetti. Cap. VII.

Mariano. Memoriale. Gli apparue il Demonio in varie forme di bestie per tētarla.

NOn volendo la Beata Eustochia essere più ne Abbadessa, ne Prelata, fu fatta Suor Giacoma Vicaria del Monastero; restando ella nell'ufficio dell'humiltà, e seruigi di casa, ne' quali, s'essercitaua volontieri.

Non potendo sofferire il Demonio la sua santità, in diuerse forme gli appariua, hora di Cane, di Porco, o d'Orso, altre uolte di Monaca nera, procurando

A rando con diuersi modi di sturbarla, e separarla dall'oratione. Parue a Nostro S. di visitarla in questo tempo con vna graue infermità, nellaquale non s'intepidì punto il suo cuore, anzi quanto più gli cresceuano le tribulationi, tanto più gli aumentaua l'amore verso il suo Sposo Giesù.

Arriuate le Monache al numero di dodici, ne potẽdo fare professione, per nõ hauer Abbadessa, il Vicario, che era suo Prelato, comãdò alla Beata Eustochia, che quest'vfficio accetasse, con dirle, che non l'accettando lasciarebbe d'essercitare il suo. Fatta in questo modo Abbadessa cõ molta humiltà essercitò l'vfficio perciò cominciarono alcune vergini nobili a correr dietro al soaue odore della santità di questa Sposa di Christo, consacrãdosi per sempre al Celeste sposo, con lequali ella viueua in gran perfettione, essercitandole con B essempio, e dottrina nel seruigio di Dio: illuminandole, a caminare su la strada del Cielo, incitãdole di cõtinuo all'amore Diuino, della sant'Vbidienza, e stretta Pouerta da lei non solamente amata, ma sommamente guardata; per la quale virtù N. S. fece molti Miracoli, fauorendo la sua pouertà, come si legge che fece Santa Chiara.

E fatta Abbadessa.

Essercitij della Santa Abbadessa.

Vn giorno non hauendo le Monache da mangiare, andò la Beata Eustochia auanti il suo Sposo Giesù, quiui facendo oratione, aspettaua con fede la prouisione di sua mano: leuatasi dal Signore, e passando vicino alla ruota, vi vide dentro vn poco di farina, & oglio, non sapendo, ch'iui l'hauesse posto, tolta quella prouisione se ne seruì con tutte le sorelle.

Con l'oratione gli è souuenuto il vitto miracolosamente.

C Mancandoli vn'altra uolta il pane, con gran fede, si misero a mangiare quel poco, c'haueuano, e gli aumentò in maniera, che li soprauanzarono molti pezzi con gran marauiglia delle Monache.

Se gli aumenta il pane in molta quantità.

Altre uolte mancandoli da uiuere, ricorrendo la serua di Dio all'oratione, erano le persone inspirate dal Signore a mandarli più di quello, che gli faceua bisogno.

Vna uolta auuenne, che pigliando una Monaca il pannicello, con che la Santa si sciugaua le lagrime, e lauandolo in un uaso d'acqua, diede di quella a bere ad un suo nipote hidropico, & ei restò subito miracolosamente sano.

Beuendone una donna leprosa fu subito con salute mondata.

Si sana miracolosamente vn'idropico, & vn leproso.

Essendo condotta alla presenza di questa Santa una Indemoniata, facen D doli sopra il segno della santa Croce, restò libera, essendo da circonstanti ueduto uscire due Demonij di quel corpo.

Co'l segno di Croce libera vn'indemoniata.

Ritrouossi vna uolta solo cinque pani in casa, e facendoli sopra il segno della santa Croce, dipoi fra le Monache partendoli, tutte restarono satie, e ne soprauanzarono molti pezzi.

Moltiplica il pane col segno di Croce.

Molti altri Miracoli fece questa Santa Vergine, & ottenne la salute molte uolte per le sue Monache inferme.

Hebbe particolar gratia da Dio di piangere la Passione del suo unigenito Figliuolo, per lo che fu molte uolte da lui uisitata, parimente dalla sua Madre Santissima, e dal Glorioso Padre S. Francesco, riuelandoli gran cose de secreti Diuini.

Hebbe molte visitationi dal Signore e da altri Sãti.

Finalmente volendo N. S. dar fine a suoi trauagli, e premiarla con corona di gloria, s'infermò grauemente il dì di Sant'Andrea, & il quarto giorno vnite tutte le Monache alla presenza sua, le consolò con santi ricordi infiammandole con soauissime parole all'amore del suo amato Sposo, animandole a perseuerare nella loro professione, essercitando le virtù particolarmente la Santa Pouertà.

Raccomãda la pouertà alle sue Monache.

Muore santamente.

Apparecchiatasi, dunque molti giorni in questa infermità, per ben morire, con lo spirito, e con la bocca piena di diuine lodi, il giorno di San Sebastiano, vedendo il suo Sposo Giesu Christo, con gran moltitudine d'Angeli che a lei veniuano, gli andò a riceuere spirando quell'anima beata nelle sue mani. E cominciò subito a risplendere il suo volto, come il Sole, quando nasce: Morì il Giouedì, il Sabbato su'l tardi i Frati posero il suo corpo in vna cassa di legno, lo seppellirono, Benche contra voler delle Monache, non potendo sopportare l'assenza della sua cara Madre. Il Lunedì seguente stando la mattina per tempo la Sagrestana in oratione, con quattro altre Monache, vdirono dar tre colpi nella cassa, dou'era il corpo della Santa, e chiamate l'altre sorelle, apersero la cassa, e ritrouarono il suo volto rubicondo, e rendeua soauissimo odore, le sue membra pastose, come che fusse stata viua, e cominciò a sparger sangue dal naso, e continuò ventidue giorni; col cui sangue ongendosene alcuni infermi si sanauano; & vna Donna cieca, e leprosa con questo santo rimedio ribebbe la vista, e restò sana della lepra.

Il suo volto risplẽde come il Sole.

Dopò sepolta ritrouano il suo corpo molle, & il viso rubicõdo.

Dal naso gli vien sangue co'l quale si sana molti infermi.

Passato venticinque giorni cominciò a sudare il suo corpo, e durò molto tempo, particolarmente le Feste principali, e i Venerdì, col quale sudore molti otteneuano rimedio nelle lor necessità; e fino ad hora molte uolte le Monache che stanno nel Choro sentono uscire di quel corpo soauissimo odore, & ancora i secolari, che si trouano in quella Chiesa.

Sudò il Santo corpo ꝑ molto tempo, co'l quale si operò molti miracoli.

Vita, e Morte di Suor Franceschina, sorella della B. Suor Eustochia del medesimo Monastero professa. Cap. VIII.

Mariano. Memoriale. Suor Franceschina.



VOR Franceschina sorella della B. Eustochia nel medesimo Conuento risplendè molto in santità di uita, laquale (come un'altra Sant'Agnese da sua sorella Santa Chiara) fu conuertita di lasciare il Mondo, e sposarsi con Giesu Christo. E si come Sant'Agnese patì molti affronti, e trauagli di parole, e fatti da suoi fratelli, così questa sofferse; Ma salda nel suo santo proposito di seruire a Dio, vendette tutte le sue gioie, & ori, e quanto haueua in casa in poter suo, e spese il tutto nel Monastero, che fabricaua la sorella, & vna sua nipote, che menata hauea seco, tolse per compagna, uiuendo in questo nuouo luogo con essemplare humiltà, eleggendosi lo stato di Suora laica, facendo tutti gli ufficij più uili di casa; E per essere tenuta, e stimata più vile

Vẽde le gioie, e si fa Monaca laica.

Humiltà amata sõmamente da lei

A *vile infra le Monache, alcuna volta si fingeua pazza, e maßime nel tempo, ch'elegger si douean l'vfficiali, e di ciò ne sentiua particolare contento la Beata Eustochia.*

Visse sempre in estrema pouertà, ne mai volse portar habito, che non fusse dismesso da qualch'altra Monaca: portò sempre in testa ueli di lino grossi, e rappezzati, il suo letto fù sempre una sola Tauola, coprẽdo il suo corpo cõ un semplice mantello; Mai uolse hauere luogo proprio, e particolare per se nell'Oratorio, sempre mangiaua in piedi, e questo per non dare al suo corpo riposo, era così patiente nelle sue infermità, che ponea marauiglia a tutte l'altre.

Amò sopra modo la pouertà.

Mortificationi notabili.

Piena questa Serua di Dio di tutte le uirtù, caduta nella sua vltima infermità, diuotißimamẽte s'apparecchiò per andare a godere gli eterni beni. B *E pregò la sua sorella Eustochia, che non se ritrouasse alla sua morte; ma che facesse oratione per lei in quel estremo bisogno, e così fece.*

Prega la sorella che faccia oratione per lei.

Il giorno dopò la Festa di Santa Elisabetta, vscì quella benedett'anima della prigione della carne, entrando nel palazzo del suo Sposo Celeste, come fu dipoi riuelato alla sorella, ch'in quel hora faceua oratione.

La sua morte è riuelata alla sorella.

Dopò la sua morte, si vidde vna Stella risplendente sopra il Monastero, laquale apparue ancora sopra la sua sepoltura, con molt'allegrezza delle Monache, che la viddero, parendole, che fusse adempito quello, che Suor Frãceschina gli hauea detto in sua vita. Laquale mentre che staua in transito, dissero, sorella hauete da tornare a riuederci dopò, che sarete partita di C *questo mondo? Rispose, volendo Nostro Signore, v'apparirò come Stella.*

Nota.

Stando vna volta la Beata Eustochia in oratione, gli apparue la sorella circondata da grandißimo splendore, dicendole, vi ringratio sorella mia; ma prima Dio, perche col vostro aiuto io ottenni tanta gloria dal Signore, come hora godo.

Apparse alla sorella ringratiandola delle sue orationi.

Vita, e Morte di Suor Cecilia di Perugia, Religiosa di gran bontà, e santità di vita. Cap. IX.

IN questo tempo della B. Eustochia viueua Suor Cecilia, lequali caramente s'amauano, e molte volte si uisitauano con lettere, consolandosi l'vna l'altra spiritualmente, perche stauano in luoghi separati. D *Nacque Suor Cecilia di padre, e madre di honorata famiglia, nella Città di Perugia. Sendo la madre sterile, fu concetta per l'orationi di S. Bernardino.*

Mariano. Memoriale.

Suor Cecilia Perugina.

Nacque per le orationi di S. Bernardino.

Questa Vergine prudente, essendo putta determinò di darsi tutta al Sig. giunta all'età di dicisette anni, e promessa dal padre contra sua uoglia per sposa ad un nobile, e ricco Cittadino, una notte se n'uscì di casa, con una donna del Monastero di S. Lucia di Fuligno, & caminarono quella notte miracolosamente con tanta prestezza quella strada da Perugia a Fuligno; che quelli, che la seguitarono non la trouarono se non serrata già nel Monastero, con tutto che dietro li caminaßero con prestezza, & a cauallo.

Fugge dal Padre per nõ voler marito, e si fà Monaca.

Quiui arriuati, e persuadendola di tornare a casa, mai volse farlo, onde furono sforzati abbandonare l'impresa, e ritornarsi com'erano andati. Perseuerando la Vergine nel suo santo proposito, fece molto progresso in gran feruore, e santità di vita. Si daua con tanto spirito all'orationi, particolarmente in meditare la Passione di Christo, che molte volte si vidde sopra il luogo, doue oraua, grandissimi splendori.

Doue oraua si vidde splẽdori.

Amaua in modo tale la pouertà, ch'essendo Abbadessa, conuertì le sue Monache a professare la prima Regola di Sãta Chiara, e così a poco, a poco vendettero l'entrate del Monastero, essercitandosi nella pouertà. In questa impresa patì molte persecutioni. Fu da Prelati bandita, e mandata a Roma in vn'altro Monastero, doue parimente fu fatta Abbadessa. Ma fu di così gran calore il fuoco, che questa B. Vergine accese ne' cuori di quelle Monache, che mai si poterono acquietare fin che non hebbero ottenuto di poter viuere con la prima Regola di Santa Chiara, ilche hebbe effetto andando Nostro Signore Papa Sisto IV. a visitare il detto Monastero, e vedutolo, & informato de suoi buoni desiderij, li concesse auttorità di poter osseruare la prima Regola. Hauuta questa gratia, se ne tornò al suo Monastero, doue finì santamente la sua vita, e furono honorati li suoi meriti dal Signore con molti Miracoli.

Atto notabile di pouertà.

Fu Abbadessa di due Cõuenti.

Fauorita dal Papa.

Morse, e fece molti miracoli.

Del nonagesimo terzo, e nonagesimoquarto Capitolo generale, e decimo settimo de gl'Italiani, e sestodecimo de gli Oltramontani: e di due Santi serui di Dio, che in questi tempi morirono. Cap. X.

Monumena. Mariano. Firmamẽto.

1485 Nonagesimo terzo Capitolo generale.

NEll'anno di Nostro Signore 1485. si celebrò il Nonagesimo terzo Capitolo generale da Fra Francesco Sansone Ministro generale in Santa Maria delli Angeli di Portiuncula. E l'anno 1487. fu celebrato il decimo settimo Capitolo generale de gli Osseruanti Italiani, in santa Maria de gli Angeli di Portiuncula, doue fu eletto per Vicario generale Fra Giouanni de Sestro della Prouincia di Genoua, Lettore del Conuento di Napoli.

17 Capitolo generale de gl'Italiani.

Di questo medesimo anno si celebrò il sesto decimo Capitolo generale da gli Oltramontani nel Conuento di Sãta Maria de gli Angeli vicino a Tolosa nella Prouincia d'Aquitania, nel quale fu eletto Vicario generale Fra Oliuero Magliardi Prouinciale di quella Prouincia huomo di gran Dottrina, e Religione.

16. Capitolo generale de gli Oltrãmõtani.

1488 94 Capitolo generale.

L'anno seguente si celebrò il nonagesimo quarto Capitolo generale dal detto Ministro generale Sansone.

F. Francesco Francese.

Di quest'anno passò all'altra vita Fra Francesco Francese della Prouincia di Napoli, huomo di gran Dottrina, & opere sante. Haueua questo buon Padre particolare diuotione di seruire alla Messa, e n'aiutaua quante poteua. Fu molto perseguitato dal Demonio, particolarmente

A quando aiutaua la Messa, nel qual'essercitio il Seruo di Dio s'affaticaua più che in altro tẽpo di tenere unito il suo spirito a Giesu Christo: E per questo il Demonio padre dell' inuidia, per sturbarlo, in brutte, & diuerse figure souente gli appareua.

Deuoto molto della Messa.

Vna uolta gli apparue, com'huomo, con un palo in mano, in atto di uoler dare al Sacerdote, che diceua la Messa, e faceua tanti, e così diuersi mouimenti, ch'egli non si poteua contenere di non mostrarne sdegno, e uoltar gli occhi in l'una, o l'altra parte, al fine nel leuare il Santissimo Sacramento subito sparue.

Apparitioni diaboliche per trauagliar questo deuoto Frate.

Essendo un giorno nel Claustro di Santa Maria della Nuoua in Napoli, uidde unirsi grã numero di Demonij insieme, e che il principal di loro domã B daua con molta diligenza conto della lor perdita, e guadagni, e secondo il cõto che daua ciascuno, mostrauano allegrezza, e mestitia.

Vidde vna congregatione de Demonij.

Fù questo Seruo di Dio molto consolato dal Signore mentre che staua in oratione, nella quale conuersaua con Dio, e coi Santi suoi.

Tre giorni auanti la sua morte, vidde vna scala, che giungeua dalla terra al Cielo, sopra laquale egli leggiermente andaua, ma arriuato già tre scaloni vicino al Cielo, sparue la visione, tre giorni dopo questo finì di salire la scala della sua santa uita, entrando a godere i premij de gli eterni beni: Hauendo prima riceuuti con essemplar diuotione tutti i Sacramenti della Chiesa. Così s'intese chiaramente che quei tre passi, che non puote finire di salire, furono tre giorni ch'egli haueua da stare in questa vita.

Visione di vna scala, che giungeua al Cielo.

Muore santamente.

C In questo tempo passò al Signore Fra Giacomo da Pauia, ilquale fu buomo semplice nel Mondo, e senza saper leggere, visse vn tempo soldato, ma conuertito a piu sicura impresa, e riceuuto l'habito di San Francesco, si diede talmente alla vita contemplatiua, che da Nostro Signore li fu empiuta l'anima di sapienza, e dichiaraua i passi della Scrittura sacra, con tanta chiarezza, che all'occorrenze andauano a lui non solo gli studenti, ma i Dottori dell'Vniuersità di Pisa, a domandarle i chiari, e veri sensi de passi difficili del nuouo, e vecchio Testamento; riceuendo le sue prudenti risposte con gran diuotione, e riuerenza.

F. Giacomo da Pauia.

Dotato dal Signore di sapienza.

Fù molto feruente ne' suoi essercitij, molto austero uerso il suo corpo, stando alcuna uolta due, tre, e quattro giorni senza mãgiare, e bere: si disciplina D ua molto; portò un'aspro cilicio sù la carne. S'inginocchiaua assai. Passati gli ottant'anni dell'età sua, per dubbio di non s'addormentare nella oratione, staua con le ginocchia nude in terra, di donde non si poteua leuare, se non con fatica, e dolore.

Stà tre, & quattro giorni sẽza mangiare.

Fabricandosi il Monastero di Castelnuouo in Garfagnana, o seccandosi l'acque, Fra Giacomo nel Nome di Dio cominciò a cauare del terreno attaccato al Monastero, e subito scatturi in abondanza l'acqua, quiui si fece vna fonte, di che si serue di presente il Conuento.

Miracolosamente fece una fonte.

Stando Fra Francesco di Barga nell'angonia della morte, F. Giacomo gli fece sopra la bocca il segno della santa Croce, dicendo molte uolte ad alta uo

Co'l segno di Croce risana uno da morte.

te Giesù, Giesù Signore, s'e di uostro seruigio, non lasciate così tosto morire questo fratello: e subito quello che già teneuano per morto fu sanato. E

Passò q̃sto buon Padre al Signore nel detto Monastero di Castel nuouo, doue stette molti anni, & era la sua cella, e letto un tronco di Castagno buso.

Nel anno 1486. volò al Cielo l'anima del B. F. Alessandro da Verona Sacerdote, la cui vita si narra nella Quinta Parte di queste Croniche.

Del decimo ottauo Capitolo generale delli Osseruanti Italiani, e decimo settimo de gli Oltramontani: E del B. F. Pietro di Mogliano della Prouincia della Marca. Cap. XI.

Leggenda. Mariano. Firmamētũ.

1489 Capitolo decim'ottauo de gl'Italiani.

NEL L'anno di Nostro Signore 1489. si celebrò in Vrbino il decim'ottauo Capitolo generale da gli Italiani, doue fù eletto Vicario generale la quarta uolta frat'Angelo da Clauasio. F

Capitolo decimosettimo de gli Oltramontani. Prouincia de gli Angeli, e suo principio.

Nel medesimo anno, e festa della Pentecoste, nel Conuento di Rupela della Prouincia di Turonia, celebrossi il decimo settimo Capitolo generale degli Oltramontani, e fu eletto la terza volta il venerabile Fra Giouanni Choroin della Prouincia d'Aquitania Vicario generale. Da questo Capitolo generale fu concesso a Fra Giouanni della Puobla, per le differenze, che vertiuano tra esso, e la Prouincia di Castiglia, di potersi eleggere due Monasterij soggetti alla medesima Prouincia, conforme al contenuto del Breue Apostolico, c'haueua: e che si facesse una custodia chiamatasi de gli Angeli dentro i termini dell'Estremadura, & in tal modo hebbe principio la Prouincia de gli Angeli. G

B. F. Pietro da Mogliano.

DI quest'anno medesimo nella Città di Camerino passò al Signore il B. Fra Pietro di Mogliano Vicario della Prouincia.

Questo Religioso essendo giouanetto vscì di Mogliano Terra della Marca d'Ancona, & andò a studiare a Perugia, doue per tre anni studiò in Legge: Andando ad vdire la predica del B. F. Dominico da Lionessa, fu per Diuina inspiratione, (come se dirà più auanti) conuertito a leuarsi dal Mõdo, e seruir Dio nella Religione, e così di mano del B. Fra Dominico prese l'habito dell'ordine crescendo ogni giorno innanzi a Dio, & a gli huomini in uirtù e gratia: fu alcun tempo Compagno del B. F. Giacomo della Marca. D poi fatto predicatore, fece in questo santo essercitio gran frutto nella Chiesa di Dio; perche molti per le sue predicationi lasciarono il Mondo, entrando nella Religione. Haueua molta gratia, e uirtù ne' suoi sermoni, per estirpare da' cuori de peccatori gli odij inueterati, e di pacificare le discordie, e d'unir gli animi indurati, a uero amore. H

Compagno del B. F. Giacomo della Marca.

Fu Prouinciale tre volte.

Due uolte fù Prouinciale della sua Prouincia della Marca, & una di quella di Roma, e le gouernò santamente.

Co'l nome di Giesù, e segno di Croce, fece molti miracoli.

Faceua molti Miracoli inuocando il Nome di Giesù, e facendo il segno della santa Croce sopra gl'infermi.

Vn

A *Vn giouane stroppiato fù portato da parenti, sopra un cauallo alla terra di Fabriano, doue predicaua il Seruo di Dio, & auicinatolo a lui, inuocò il Nome di Giesù, e fattoli sopra il segno della santa Croce si leuò lo stroppiato di cinque anni sano.*

Si sana vn stroppiato.

Nel medesimo modo fù sanata una putta da Camerino, & un Cieco rihebbe la uista: un giouane impiagato nella Città d'Vrbino fu presentato al Santo, e nell'istesso modo fù sanato.

Vn cieco rihebbe la vista, & altri sanati.

Molti altri infermi furono risanati ne' luoghi, dou'egli predicaua: predisse molte cose al Duca di Camerino, che souente l'andaua a uisitare, e ne seguì l'effetto.

Fece altre cose di marauiglia.

Dell'vltima infermità di questo Seruo di Dio. Cap. XII.

B 

L giorno della Visitatione della Madonna, andò il B. Fra Pietro a Camerino, e prima ch'egli entrasse nella Città, e nel Monastero, ch'era, dou'è hora il Castello nella Città, fermatosi, e leuato la faccia, e gli occhi uerso il Cielo così per un buon poco si trattenne, dipoi con molta allegrezza abbassata la faccia, mostrò d'hauere saputo qualche buona nuoua, & entrò nella Città. Questo fù il Venerdì Venuta la Dominica gli venne vna gran febre col freddo, e con dolore di stomaco, e di testa in modo, che non poteua mangiare cosa veruna. Vn giorno auanti la sua morte disse: Hora laudato sia Dio, che domani à questa hora non sarò tormẽtato di volere ch'io mangi; perche in tre settimane, che fù oppresso dal male, il voler ch'ei mangiaße era il maggior tormento, ch'ei sentisse, nelqual tempo ei stette sempre con la faccia allegra, dicendo parole, e sententie di molta edificatione, e diuotione, à secolari, e Religiosi, che'l uisitauano, e sempre con modesta allegrezza confortaua, e consolaua i cuori afflitti de suoi amati figliuoli, e de gli amici, in modo tale, che alcuna volta il Signor Duca d'Vrbino gli disse: Padre Prouinciale, io non sò come sia questo, che vi vedo morire ridendo, e gubilando: venuta dunque la seconda settimana della sua infermità, e sentendosi arriuare al fine desiderato de' suoi trauagli, mandò a chiamare vn nipote del Beato Fra Giacomo della Marca, a cui riuelò vn secreto; ma non si seppe quale; però si crede, che fusse qualche riuelatione del Beato Fra Giacomo. Da cui riceuette gli vltimi Sacramenti della confessione, e communione, e per tre giorni continui si confessò più volte apparecchiãdosi per riceuere il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, & lo riceuette la Dominica otto giorni auanti la sua morte, e per riceuerlo più diuotamente, bench'ei fusse aggrauato, e senza forza, non aspettò che'l Signore del Cielo, e della terra andasse à trouar lui; ma leuatosi la mattina per tempo andò à riceuerlo in Chiesa aiutato da' Frati, che l'accompagnauano, e postosi con le ginocchia in terra uicino all'altare, con tanta riuerenza, e diuotione ui staua, che pareua essere spirito più angelico, che humano. Detta la confessione generale, si fece assoluere da quattro Sacerdoti, che iui

Leggenda. Mariano.

Predisse la sua morte.

C Il mangiare gli era di grã dolore.

E visitato dal Duca di Vrbino.

D Riuela vn secreto al nipote del B. F. Giacomo.

Riuerenza che portaua al santissimo Sacramẽto.

stauano, e fissò gli occhi nel Signore per vn poco: dipoi abbassata la testa sino a terra, diede in dirotto pianto, e singolti, dicendo parole di tanta penitentia, contritione, & humiltà contra se stesso, che tutti i Frati, ch'iui erano presenti, si distruggeuano piangendo, parendo loro vedere vn'altro San Girolamo: stando auanti il suo Creatore cominciò (con voce, alta, gemendo, e sospirando) a dire: O dolcissimo Signore Giesu Christo io ui domãdo per quella amara passione, che per me sopportasti, che mi leuate di questo carcere terreno, subito ch'io v'hauerò riceuuto: O Maestà diuina non tenete più separata da voi quest'anima mia, soauità soauissima de Beati, voi sapete Signore che sempre desiderai, sempre m'affaticai di seruire a voi solo. Fatemi di presente questa gratia, che quest'anima sia presto vnita a voi, come suo desiderato e sommo bene.

Va Oratione a N. S. Giesu Christo.

Queste & altre simili parole disse il Seruo di Dio cõ tanta efficacia, e feruore, che aumentò la diuotione a' Frati, vedendo nel Prelato, e Padre suo cosi infocato spirito, e l'accompagnarono con orationi, e lagrime, per mez'hora, che iui stette: voltatosi a' Frati con voce bassa, e rauca loro disse; Fratelli, e miei figliuoli, pregate con mi Nostro Signore, che mi leui presto dal Mondo, poi che l'hauerò riceuuto, che altro non bramo. Detto questo riceuete il Signore come Sposo Celeste dell'anima sua, & lo tornarono all'infermaria, e postolo sopra vn letto miserabile, riposò il suo corpo afflitto; ma con l'anima ricca, e consolata.

Nota.

D'vna tentatione contra la Fede c'hebbe questo Seruo di Dio, e della sua morte, & traslatione. Cap. XIII.

Mariano. Monumenta.



ARMATO già il Caualliero di Christo con l'arme dello Spiritosanto, fu prouocato dal nimico antico ad vna crudel battaglia, perche la notte del Martedì seguente, essendo quel estenuato corpo trauagliato da vn'ardentissima febre, senza trouar ne sonno, ne riposo, i Frati che stauano in sua compagnia, cominciarono a sentire vn gran contrasto di parole, da se stesso dimandando, e rispõdendo, come se parlasse con altro. E se ben i Frati lo chiamauano, per diuertirlo da quella pratica, non li daua risposta. Ma diceua tu menti, come falso, anzi piglio carne humana, e morì su la Croce per me. Altre volte diceua come doglioso, e lasso; il dice la Scrittura, la quale non può mentire, & io l'hò con la medesima scrittura predicato, & hò predicato la uerità, e di ciò non mi pento, ne mi voglio disdire. Dapoi non solo pareua, che contendessero con parole; ma che venissero alle mani, e che co'l nimico lottasse, rispondendogli con fatti, e gesti corporali, valorosamente com'antico, e corragioso Caualliero di Christo, sputtando con disprezzo nella faccia del nimico, e con feruore dicendo Io l'hò predicato, & e la verità, ne mi uoglio disdire. Durò questo contrasto per quattr'hore con marauiglia, e stupore di tutti i Frati, che gl'erano d'intorno, e postisi tutti con le ginocchia in terra attorno il letto, pregauano il Signore,

E tentato dal Demonio.

Disputa col Demonio.

A *Signore, che li desse vittoria contra cosi possente nimico, fin che fusse da loro inteso, che guerra fusse quella cosi lunga, e forte. E parendo che l'vno non potesse superare l'altro, daua ad intendere, che d'accordo fussero, vennero in disparere, per quello, che contiene nella scrittura Sacra; dicendo sempre il seruo di Dio: Io non lo predicai di mia testa: ma dissi quello, che è nella Sacra scrittura, e tu negare non poi quello, ch'ella dice.*

Allhora si voltò à Frati, e cō voce demessa disse loro, portate qua il Messale, e trouate la Passione di Nostro Signore in San Mattheo, e leggetela. Et arriuando il Frate, che leggeua a certi passi, diceua il Seruo di Dio: Ascolta ben la scrittura, che dice: io lo predicai, e perciò ho predicata la verità, leggete più auanti: E dipoi in alcuni altri passi diceua le medesime parole con marauiglioso feruore contra il nimico, continuando in tal modo fin che fù finito di leggere tutta la Passione, e parue allhora ch'egli hauesse superato il nimico, con vittoria, & il nimico vinto, e confuso se n'andasse fuggendo, lasciando il Seruo di Christo stanco, e lasso. Temendo i Frati ch'ei morisse subito, gli appresentarono l'estrema vntione, la quale prese con singolar diuotione. Dopò l'esser stato cosi vn pezzo, cominciò a prender forza, e li tornò il colore, cō gli occhi chiari, che poteua mirare in ogni parte. E posto gli occhi nel Crocifisso, che tenea dauanti: disse al suo Signore con faccia allegra, e con modesto riso: O Sig. se voi fosti stato quà, non haueria hauuto ardire il male detto d'entrarui. E chiedendoli allhora i Frati la causa del trauaglio, che patito hauea, e con chi hauea parlato, e disputato; rispose con gran sospiri, e lagrime.

Nota

B

Nota.

Parla con N. S. Giesu Christo.

C *Sappiate fratelli, & amati figliuoli, ch'io son stato questa notte combattuto dal Demonio; non solo questa notte, ma sono due giorni, che nō mi lascia r'posare, procurando con diuersi modi per metter timore a quest'anima mia, pigliando forma hor di buffalo, hor di gatto, alcuna volta di porco, e d'altri animali brutti, e braui. E con tutto, che in altri tempi m'habbia combattuto, e trauagliato assai, con tentarmi nella Fede, però questa volta gli ha posto ogni sua forza, permettendolo Dio per purgatorio de miei peccati.*

Il Demonio fa gran forza nell'vltimo.

A faccia, a faccia cō uenenose parole, mi voleua in quest'vltimo fine separare dalla Catholica Fede, dicēdo, che Giesù Christo non prese carne humana, e conseguentemente non haueua patito, nè men era morto, e che io haueua tant'anni predicato a popoli questa falsità, & heresia, & che stand'io hora per morire, mi disdicessi, & hauessi pentimento dell'errore, se non che saria eternamente condannato; & io risposi come vdito hauete, ne lo potendo vincere con ragioni, pigliai questo rimedio, dicendo, che ne à lui, ne a me si desse credito; ma solo alla scrittura Sacra, la quale non può mentire, e con tal modo, e col fauore Diuino, ei restò vinto, e confuso, e se ne fuggì dauanti à gli occhi miei.

D

Riferisce le dispute, e tētationi fatte gli dal Demonio.

Con queste, e simili altre pratiche spirituali inanimì sempre i Frati al timore, & amore di Dio, fin che rese lo spirito al Signore, il quale lo portò à godere la gloria, che promessa gli haueua.

Passò di questa vita il Seruo di Dio a i 25. di Luglio, ch'è il giorno di S. Giacomo

Muore al Signore.

Giacomo nell'hora, che cantãdo i Frati il Mattutino, diceuano il Te Deũ laudamus: e fu sepolto nel Monastero antico de gli Osseruanti, ch'alihora stauano fuori della Città di Camerino: nel qual luogo dopò che vẽne la città in potere della Chiesa, il Papa vi fece fare un Castello, & a i Frati Osseruã ti fù data la casa de Conuentuali, che stauano dentro la città, e quiui gli Osseruanti traslatarono il corpo del B. F. Pietro, portandolo seco quando si mutarono, e lo trouarono intiero, essendo dodici anni, ch'era morto, e sepolto: e'l posero in un'honarata sepoltura con gran diuotione di tutto il popolo, ilquale dopò la morte di questo Santo, riceuè per gli meriti suoi molti beneficij dal la mano di Dio.

Dopò dodeci anni, è trouato il suo corpo intiero.

Caso mirabile occorso nella traslatione del suo corpo.

Nella sudetta traslatione occorse cosa di gran marauiglia, che essendo il Clero, & doppo essi il senato della Città al Cattaleto oue era riposto il corpo del B. Fra Pietro, e tutti a fine di honorare, e portare il suo beato corpo, il quale non puotè esser mosso, ne leuato da niuno di questi; vi concorsero molti altri per ciò fare; ma il tutto fu in vano. Onde alcuni ricorserò al P. Guardiano, e Frati del Conuento, dicendoli, Venite ancor voi Padri, e porgete le vostre mani in aiuto, poiche questo Santo Padre ne deue conoscere indegni di vna tant'opera: allequali parole si mossero i Frati, & accostandosi al Cattaletto, ou'era il Sãto corpo, lo leuarono come cosa leggierissima, e lo portarono alla Chiesa nuoua, & al luoco preparato per lui.

Vita di Suor Paola da Foligno Monaca di Santa Chiara nel Monastero dell'Aquila compagna della B. Suor Antonia. Cap. XIIII.

Mariano. Memoriale.

Suor Paola da Fuligno.



SVOR Paola naturale di Foligno, fu cõpagna della B. Suor Antonia; ma prima del Terz'Ordine, dopò si ritirò per osseruare la prima regola nel Monastero del Corpo di Christo dell'Aquila: la quale affaticandosi di seruire Nostro Signore in purità, e semplicità di spirito, guadagnò molt'alto grado di perfettione: però non potendo ciò sopportare il Demonio, hebbe mortal guerra con la Serua di Christo, permettendo ciò Nostro Signore a maggior gloria della purità di questa Sposa sua.

Tentatione diabolica.

Auenne che l'anno decimoquinto, ch'ella era intrata in quel Monastero, il Demonio gli rappresentò nella mente l'imagine di due nobili cittadini dell'Aquila affaticandosi molto, perch'ella ad essi applicasse il suo cuore, e consentiße al sensuale amore, e l'importunaua talmente, giorno, e notte, che non se li poteua leuare dall'imaginationi, pensieri vani, & inhonesti. Ma resistendo la Vergine virtuosamente, con digiuni, e discipline, e valendosi principalmente dell'armi della diuotione, chiedendo di continuo a Dio, che non la lasciasse perire in cosi gran tribulatione, e le desse vittoria contra cosi fiero nimico.

Quando

A *Quando parue che fusse uinto il Demonio con l'orationi, digiuni, & altre armi spirituali, di che la Sposa di Giesu Christo si seruiua, soprauenne il terzo Demonio, & accompagnatosi con gli altri, principiarono una nuoua battaglia, perche quando la trouaua sola uisibilmente gli appariuano in figura di quei Cittadini, inuitandola a far cose inhoneste, ò almeno a compiacere lui solo, promettendoli, che poi la lasciaria, ne più la tentarebbe: Ma la Santa Vergine domandando con orationi continue il soccorso Diuino, & aiutata ancora dalle orationi della Beata Suor Antonia, alla quale scopriua tutti i suoi trauagli, stette sempre constante nella fede, e lealtà c'haueua promessa al suo Sposo Christo; ne mai consentì con pensiero (ben che breue) al Demonio. Finalmente dopò l'hauer combattuto alcuni anni in questa cõtinua guerra, uolse N. S mandargli pace, e darli la corona del suo merito.*

Gli appare il Demonio in forma humana.

B *Andando per Confessore di quel Monastero Fra Francesco di Sant' Homero, Religioso compiuto di virtù, e perfettione, confessandosi da lui gli scoperse in tutti i suoi trauagli, il quale le comandò, ch'ella stesse tutta vna notte in oratione dinanzi al Santissimo Sacramento, & in quella notte ancor lui fece il medesimo.*

Fa il consiglio del suo P. Confessore, e ne resta vittoriosa.

*Stando dunque Suor Paola in oratione con le braccia in Croce, quasi sù la mezza notte gl'appparue Giesu Christo Signor nostro, come ch'vscisse fuori della Custodia, doue stà sopra l'altare riposto, e consolandola con la sua Diuina presenza la liberò totalmẽte da quella tẽtatione, che poi nõ sentì cosa alcuna contraria alla sua purità: ma sempre stette col suo cuore pacifico: e perseuerando virtuosamente nel seruigio di Dio finì il termine della sua peregri*C *natione, passando a godersi i beni dell'eterna vita.*

E visitata, e cõsolata da N. S. Giesu Christo.

Vita di Suor Giacoma dall'Aquila Monacha di Santa Chiara nel Monastero dell'Aquila, compagna della B. Suor Antonia. Cap. XV.



*EL medesimo Monastero del Corpo di Christo dell'Aquila fù Suor Giacoma naturale di quella Città, Religiosa molto illustre per santità di vita. Questa era compagna della Beata Antonia, la quale fra l'altre virtù, s'af-*D *faticò molto per acquistare la carità, & il silentio, considerando a quelle parole di Gieremia, che dice; E bene aspettare la salute dal Signore con silentio, e quello che dice Dauid. Io posi la guardia alla mia bocca, acciò non offendesse Dio, ne il prossimo, parlando, come facilmente si fà: perche il non offendere con parole, e solo de perfetti: onde per ottenere questa virtù si prepose di stare noue anni muta, non lasciando però in questo tempo di fare alcune delle più vili cose di casa, & altre opere di carità, particolarmente dall'Vbidienza commandateli. Frequentemẽte oraua, portando di continuo nel suo cuore il Saluatore, facendo le sue confessioni molto diuotamente.*

Mariano. Memoriale. Suor Giacoma dall'Aquila.

Per osseruare il silentio si fa muta noue anni.

Arriuato

E visitata dal Signore, e dalla B. Vergine.

La B. Vergine dimanda dal bere pe'l suo santissimo Figlio.

Suor Giacoma da vn vaso di acqua al Signore.

Era riuerita da gl' vccelli

Gli suoi panni dopò morte sanano molti.

E *Arriuata al nono anno del suo osseruato silentio, & entrando vna volta nella cella, vi trouò la Santissima Vergine col suo dolcissimo Figliuolo nelle braccia circondati con numero infinito d'Angeli, che l'aspettauano, e dopò l'hauerli fatto una profonda ueneratione, e riceuuto consolatione Diuina dal la Santissima bocca della Vergine Madre di Dio, le dimandò da bere pe'l Figliuolo Giesù, c'haueua sete, e pigliando la Serua di Christo un uaso di uetro pieno d'acqua, l'offerse a Nostro Sign. ad imitatione de' tre Magi. Allhora fu vdito il parlare di Suor Giacoma, da una Monaca di quel Monastero, la quale corse subito a dire all'Abbadessa, che l'haueua udita parlare nella sua stanza; l'Abbadessa chiamò subito Suor Giacoma, e le comandò in uirtù di santa Vbidienza, che le dicesse s'in uerità era muta. Allhora, dall'Vbidienza astretta, disse la uerità, e dà lì in poi uisse in tanta innocentia,* F *che gli uccelli dell'aria andauano sopra di lei, e nelle sue mani mangiauano. Fu questa Serua di Christo di tanta santità, che dopò la sua morte i panni di che s'era uiuendo seruita, posti sopra gl'infermi dauano a molti la sanità con salute.*

Vita del Beato Fra Benedetto di Valenza, e dell'Imagine di Santa Veronica del Saluatore d'Alicante. Cap. XVI.

Mariano. Memoriale. Leggenda.

B. F. Benedetto di Valenza.

Effetti di santità nel Beato.

Gli suoi habiti tenuti come reliquie.



G *E L Monastero di Santa Maria di Giesù de gl' Osseruanti, situato fuori di Barcellona, è sepolto il Beato Fra Benedetto di Valenza, ilquale morì l'anno 1490. Questo Seruo di Dio fu Religioso di grã zelo, e feruore predicaua al Re Catholico, e predicando staua sempre con la testa scoperta, doue gli vsciuano fumi veduti da gli ubidienti, causati dal gran fuoco, che nel suo petto ardeua. Fu Prouinciale di Aragona, et in Maiorica, doue haueua predicato alcune volte, e lo teneuano in grã veneratione, e di lui fanno memoria sino al giorno d'hoggi. Nel tempo della sua morte, s'vnì molto popolo per la gran diuotione che li portauano, e li cauorono l'habito, e corda, e l'altre cose di che si seruiua per suo vso, tenendo le per reliquie.*

Cõ vn pannicello del Beato si libera vn'indemoniato.

H *Occorse alcuni giorni dopò la sua morte, che fù condotto vn' Indemoniato al detto Conuento di Giesù, per vedere se qui trouauano rimedio, che'l liberasse, glielo condusse Berniglia suo patrone, ch'era nobile di Valẽza, ilquale mandò a chiamare Fra Bernardo suo diuoto, che fu compagno del Beato Benedetto, a cui era restato vn pãnicello suo, e a caso l'haueua nella manica, quando andò a parlare al Gentilhuomo. Arriuando vicino all'Indemoniato, non lo voleua aspettare, si come altre volte fatto hauea, e riceuuta la sua benedittione, domandatogli la causa della fuga, rispose per quel pannicello, che ne la manica porti, ch'era di Fra Benedetto.*

Fra Bernardo gli domandò, dou'era sepolto il suo corpo, ripose nel Capitolo,

A *tolo; ma che non ci uoleua andare. Il Frate gli pose il pannicello al collo, e come prigion ue lo condusse, ancorche straniasse molto, & auicinatisi alla porta del Capitolo, li mostrò la sepoltura ne uolendo entrar dentro, tanto si trauagliò, che si slegò dal pannicello: sciolto che fù, e temendo d'essere similmente un'altra uolta preso, uscì fuori di quel corpo, senza hauere più ardire di entrare in quello, ne in altra creatura in quella terra.*

Questo uenerando Padre si trouò presente al Miracolo della Beata Veronica d'Alicante, il quale a gloria di Nostro Signore, come successe qui raccontaremo.

Imagine di Santa Veronica di Alicante.

D*Ell'anno 1489 fù così gran secco nella Città d'Alicante, che si perdeuano non solo i grani; ma tutti gl'altri frutti della terra, perloche de-* B *terminarono quei popoli di raccomandarsi a Dio, chiedendogli con l'intercessione della Regina de gli Angeli, & altri Santi misericordia. Et il Rettore della Parocchia di San Giouanni de Campi, con i suoi Cittadini, fecero vna processione alla Beata Vergine delle gratie, Monastero de Frati Osseruãti, il quale è fuori della Città, e furono vdite da Nostro Signore le sue preghiere, perche il giorno seguente piouè tant'acqua, che irrigò copiosamente la terra con molta allegrezza del popolo: per questo riceuuto beneficio, il Rettore ordinò, che l'ottauo giorno si rendesse le gratie al Signore, & alla sua Madre Santissima, con vn'altra processione, nel detto Monastero, & a i diecisette di Marzo presero l'Imagine di Santa Veronica del Saluatore, che il Rettore haueua portata da Roma, e con quella fece la processione insieme co'l suo po-* C *polo dentro il Monastero, & auuistosi che per la moltitudine delle genti, la processione andaua con mal ordine, diede l'Imagine di Santa Veronica a due Frati Osseruanti, perche la portassero a vicenda, & egli andò a regolare la processione. Auuenne dunque, che passando per vn fiumicello chiamato Loxa, il Frate, che portaua quell'Imagine, disse a quelli che gli erano intorno: Io mi sento così gran peso nelle mani, che se non mi aiutate, caderò in terra. Auicinatosi à lui due di quelli huomini l'aiutarono sustentãdoli le braccia, acciò che non cadesse. Arriuati ad vn'alto luogo si fermò, e voltatosi al popolo, leuò in alto la Imagine, acciò che tutti l'adorassero, e dimandassero a Dio misericordia.*

Nota.

Il che facendo il popolo ad alta voce affissando gli occhi nell'Imagine, D *viddero che dall'occhio destro vi correua vna lagrima, come cristallo lucente e chiara, e ciò viddero tutti i uicini, e i lontani, tenẽdo che fusse cosa miracolosa quella lagrima, perche il tempo era talmente sereno, che non si poteua dire che fusse acqua del Cielo, che iui caduta fusse. Visto da quelle genti così fatto Miracolo, con gran voci, e diuotione gridauano misericordia misericordia Signore. Arriuata nella Città la fama, vi concorse gran numero di genti, e tutti seguitando diuotamente la processione, accompagnarono l'Imagine della Santa Veronica al detto Monastero, doue staua allhora il Beato Fra Benedetto di Valenza, & haueua gran fama di santità di vita, e di dottrina, ilquale pregato dal Guardiano, predicò fuori non essendo capace la Chiesa, di*

Vn'occhio della Santa imagine è visto a lagrimare.

Il B.F. Benedetto predi-

ca in honore della Santa Imagine.

sa di quel popolo, e disse nel fine del suo sermone, che il Venerdì seguente tornaßero al Monastero, che faria vn'altra predica. Nel qual giorno se vi vnì maggior numero di popolo, & il Beato Padre predicò molto diuotamente, e con gran spirito, e nel fin del sermone per incitare il popolo à maggior diuotione, leuando in alto l'Imagine di Santa Veronica, la mostrò à tutti.

E

Era in quell'hora il Cielo così chiaro, e sereno, che non si vedeua nell'aria nube alcuna: Ma in vn subito si dilatò sopra il popolo, & anco sopra il predicatore vna densa, & oscura nebbia, tale ch'empì tutti di stupore, e marauiglia e talmente s'vnì sopra il capo di Fra Benedetto, che à i circonstanti pareua, che glielo voleßse leuare, e portar seco, e d'alcuni fù visto questo Seruo di Dio inalzato quanto è vna lancia sopra il pulpito. Nel qual tempo ancora alcuni viddero nell'aria due Imagini simili a quella di Santa Veronica, che teneua nelle mani il Venerando Padre.

Il B.F.Benedetto è veduto in estasi da molti, cō due sante Imagini in mano.

F

Vistosi dunque così gran Miracolo, restarono prima stupidi, dipoi sentiro no giubilo, & allegrezza, e con più fede, e speranza domandauano al Signore misericordia, e perdono de' suoi peccati. Finito il sermone il Padre conuitò il popolo pe'l seguente Venerdì ad vdirne vn'altro. E detto questo, la nuuola si diuise in quattro parti in foggia di Croce, e n'uscì in un subito tāt'acqua che tutti ritornarono bagnati, e consolati alle loro case. E uolendo Nostro Signore crescere Miracolo a Miracolo a maggior gloria sua, e fede, e diuotione del popolo, venuto il Venerdì del sermone, & essendo il popolo vnito, tutto infiammato dell'amore di Dio, predicò il Padre col solito feruore, e nel fin del sermone li mostrò la detta Imagine, onde con clamore, e lagrime domandauano a Nostro Signore misericordia, e perdono de' peccati loro, e subito viddero che staua come aperto il Cielo, & vna gran Croce di vario colore come quello dell'arco Celeste, il cui segno aumentò la diuotione al popolo, e stette ferma quella Croce fin che fu andato ciascuno a casa sua.

Croce veduta nel Cielo da tutto il popolo di Alicante.

G

Con questi, e molti altri Miracoli fece N.S. questa Santa Veronica essere di molta diuotione a tutti i popoli.

Dopò che furono passati questi gran misterij: Disse il Seruo di Dio inspirato dallo Spirito santo, come creder si deue, che in quel luogo, doue Santa Veronica haueа gettato la lagrima, s'haueua da fondare un Monastero di Monache di Gandia osseruatrici della prima regola di Santa Chiara, perciò i nobili, e deuoti cittadini d'Alicante, dopò che fù fabricata la maggior parte del Monastero, pigliarono alcune Monache di Gandia, e le misero ad habitare in quello, e l'intitolarono il Monastero di Santa Veronica.

Predisse il B F.Benedetto, che doue lagrimò S. Veronica iui s'haueua a fabricare vn Monastero.

H

De lì auanti fece Nostro Signore molti Miracoli a quei diuoti, che si raccomandauano à questa Santa così in terra, come in mare, e molti gli offeriscono uoti, che si uedono appicati nella Chiesa sua: e si fà la festa, e memoria di questo Miracolo ogn'anno à i diecisette di Marzo. Tutte queste cose sono scritte, & autenticate in questo Monastero, nel quale si mostra hoggidì l'Imagine di questa Santa con la lagrima miracolosa, e chiara.

A Di quest'anno nella Prouincia di Toscana s'adormentarono nel Sign. li Beati F. Angelo da Fiorenza, F. Francesco da Scarperia, F. Leonardo Ethesio da Prato, F. Francesco d'Arezzo, F. Nicolò da Oruieto, F. Marchione laico da Cortona, e F. Francesco de Barga, huomini singolarissimi in santità, le Vite de' quali sono descritte nella Quinta Parte di queste Croniche.

D'alcuni Religiosi chiari in Santità, che in questo tempo fiorirono. Cap. XVII.



N questo tempo che fu l'anno del Sig. 1491. passò di questa vita al Cielo, il deuoto Religioso F. Diego dalla Lume, ilquale fu Maestro nell'ordine, del Cardinale F. Francesco Ximenez Arciuescouo di Toledo. Fu religioso di grandissimo feruore, e diuotione, et era così soaue nel parlare di Dio, che inteneriua, e B *placaua qual si fusse durissimo cuore, e lo persuadeua a vita honesta, e santa.*

Visse molto tempo in luogo del Castagnale tre le leghe lontano da Toledo, dentro una grotta del monte, e quiui staua in continua oratione, mantenendosi solo con pane, & acqua.

Manifestò il dì della sua morte, e d'alcuni altri Religiosi. Fu ueduta la sua anima esser portata da gli Angeli in Cielo, e l'hebbe in tanta ueneratione il popolo, che quando lo uoleuano sepellire, andarono con molta diuotione alle sue essequie, e gli tolsero per reliquia buona parte dell'habito, & è sepolto in Toledo nella Chiesa di San Giouanni de' Re.

Mariano. Memoriale. 1491 — Fra Diego dalla Lume. Fu Maestro del Cardinale Ximenez. Predisse la sua morte. L'anima sua fu portata da gli Angeli in Paradiso.

NEl medesimo tempo fiorì F. Teodorico d'Osconbruco Alamano della Prouincia di Colonia, Religioso molto dotto nelle sacre lettere, e pre C *dicatore famoso di gran spirito, e feruore, e di non men fama di santità di vita, perloche fu fatto generale predicatore in tutta l'Alemagna: fece alcune opere con lequali manifestò le sue virtù, & ingegno, zelo, e diuotione, come si vede in vn Trattato della Passione del Signore: fece un Manuale de semplici, dell'essercitio interiore dell'anima, & alcune altre.*

F. Teodorico d'Osconbruco. Compose molti libri.

IN Toscana nel luogo di Scarlino riposò nel Signore F. Pietr'Antonio da Cortona, ilquale molti dì prima seppe l'hora, che doueua morire, e'l disse a i parenti suoi, essendone da essi molto instato, consolandoli, e persuadendoli, che'l tutto sopportassero con patienza.

F. Pietro Antonio di Scarlino.

FRa Bernardo da Mandelo laico, ma molto chiaro in virtù, e santità pas D *sò di quest'anno al Signore sul Monte Aluernia.*

F Bernardo da Mandelo

Questo seruo di Dio F. Bernardo da Mandello morì l'anno 1487. e nella Quinta Parte di queste Croniche si narra copiosamente la di lui Vita.

IN Firenze nel Monastero di Monticello dell'Ordine di Santa Chiara, giorno di San Nicolò passò al Signore Suor Filippa de Medici, con fama di santità.

Suor Filippa de Medici.

NElla Prouincia della Marca in Mandone, mancò Fra Gabrielle da Giese, ornato di molte virtù, & opere miracolose.

F. Gabrielle da Iesi.

FV nel medesimo tempo Fra Vitale natiuo dell'Isola d'Assisi in luogo detto Bastia. Questo essendo del terz'ordine, faceua una uita molto au-

F. Vitale di Assisi.

Amaua la Pouertà. stera; & aspra penitentia, amaua grandemente la pouertà, erano la sua tonica, & habito di panno uile, grosso, e rappezzato, e sempre andaua scalzo. E

Si ritirò alla solitudine.

Determinò di separarsi più dal Mondo di quello ch'era, e si ritirò in vna Capelletta vicina alla Chiesa della Madonna di Leodiole, ch'è lontana vn miglio d'Assisi; Quiui viueua solitario, essendo la sua conuersatione sola con Christo, essercitandosi ne' digiuni, discipline, & orationi, e per non esser vinto dal sonno nell'orare, legaua i cappelli, che lunghi portaua, ad vna corda, che pendeua dal tetto, acciochе addormentandosi, nel mouersi per forza si suegliasse.

Come si caciasse il sonno.

Fece molti miracoli.

Fece questo Seruo di Dio molti Miracoli, & era tenuto dal popolo in grã veneratione, venendo al fine della sua vita, fu sepolto in quella Chiesa di S. Maria, in vn sepolcro di pietra nuouo; doue il Signore per gli meriti suoi, fa molte gratie a quelli, che a lui si raccomandano. F

F. Antonio di Eluas Portughese.

IN questo tẽpo mancò il Venerando Fra Antonio di Eluas della Prouincia di Portogallo, ilquale fu alcune volte Prouinciale, & era huomo di gran zelo, e prudenza. Fu Confessore del Re Don Giouanni Secondo, e mediatore nella pace, che si fece tra quei Regni di Portogallo, e di Castiglia.

F. Gonzalo di Lisbona.

FRa Gonzalo di Lisbona fu molte volte Prouinciale, & huomo di gran virtù, e Religione, e mancò in questo tempo.

F. Demetrio Albanese.

FRa Demetrio Albanese fu Heremita, e visse sul Monteluco vicino a Spoleti cinquant'anni, nelqual tempo fu di notte molto combattuto dal Demonio. Dipoi riceuè gran consolationi dalla Regina de Cieli uisitandolo souente con la presenza sua: all'vltimo finì il corso della uita sua nel Monastero di San Paolo dell'Osseruanza vicino a Spoleti, & è quiui sepolto. G

Vita del B. F. Pietro di Trauanda della Prouincia di Toscana. Cap. XVIII.

Mariano. Memoriale. F. Pietro di Trauanda.

IN questo medesimo tempo nella Prouincia di Toscana nel luogo di Cettona fiorì in lettere, e santità di uita, Fra Pietro di Trauanda banditore Euangelico dell'Altissimo. Fu questo Seruo di Dio naturale d'un luogo detto Trauanda, chiamato campo di Sena; cominciò fino dalla sua fanciullezza seruire a Dio: perche essendo di età di otto, o noue anni fuggì di casa del Padre, e si mise ne' Frati di San Francesco, & essendo dal padre leuato del Conuento non hauendo caro, che ui stesse, perdè subito la uista. Ciò ueduto dal padre fece uoto, che tornando la uista al figliuolo lo tornarebbe subito a San Francesco, fatto il voto li tornò la uista con allegrezza di tutti. Stando dunque ne' Frati Conuentuali, come putto ben inclinato non solo fece profitto, ne i buoni costumi della Religione; ma parimente nelle scienze della Filosofia; e Theologia, e fatto al suo tempo Bacciliero, e Maestro in Theologia, non prese per la sua pouertà il grado del dottorato. Diceua l'Officio Diuino con molta diuotione, era di gran spirito, e molto zeloso della professione, da tutti era amato, & honorato, e per il suo star molto solitario, fin che era fanciullo lo chiamauano il Santino. H

Nota. Ciò che auène volendo vn padre vietare la religione al figliuolo.

Si chiamaua il Sãtino

Volendo

A *Volendo questo buõ Religioso più sicuramẽte osseruare la sua professione e regola, ne potendolo fare, stãdo come staua, et essendo fatto Guardiano del Conuento d'Asciano, lasciò il gouerno, & accõpagnatosi con S. Bernardino andò seco al luogo, ch'è sul monte di Perugia, pregandolo a uolerlo riceuere nell'Osseruanza lo riceuete il Santo uolentieri, e ui uisse uicino a quaranta sett'anni così perfetta, e santamente, che fu eguale in uita a quei Santi Padri, che l'incominciarono: fece N. S. per questo suo seruo opere marauigliose, con Miracoli. Hauendo lo spirito di Profetia, disse molte cose, auanti, che accadessero in salute, e rimedio dell'anime.*

Passò da Cõuentuali all'osseruanza

Hebbe spirito di Profetia.

Fuggiua studiosamente la conuersatione, particolarmente delle Donne, la quale temeua come uenenosa Vipera, & in tal modo, che ad una sua nipote B *uecchia, che uenne da lontano per visitarlo, non uolse parlare. Violentato da i Frati l'andarla a uedere, con poche parole dandoli la sua benedittione finì la pratica, dicendole, non vuole la Signora de gli Angeli, che più mi fermi teco, e partì subito.*

Fuggiua le donne.

Risplendeua talmente in lui la pouertà, che mai si seruì di cosa alcuna, se non di quello, che strettamente la regola concede, e per predicare, e portaua seco un suo libro, sul quale teneua scritto i suoi sermoni, et altre cose delle quali si ualeua, ancor che il più delle uolte, della memoria si seruiua per libri, e dello spirito buono, che haueua.

Zeloso della pouertà.

Nella Quaresima, & altri tempi, che lui predicaua, teneua quest'ordine alla prima hora della notte diceua l'Officio Diuino, e prouedeua della Mes- C *sa che la mattina seguente haueua da dire, e fatta una breue collatione, andaua all'oratione, & oraua sempre in piedi, con copiose lagrime, e così in piedi, dormiua un poco prima, che chiarisse il giorno quantunque paia incredibile, e pur uero, che mai dormì ne steso, ne appoggiato.*

Modo stupendo d'orare, e di dormire sẽpre in piedi.

D'un Frate che li disse essendo uecchio, che almeno riposasse un poco in quella età, rispose: Quando mi uedrai stender la uita figliuolo, allhora mi si aprirà la sepoltura, perche sarò uicino al morire, e così auuenne.

Notabile risposta, e profetia.

Diceua una diuotissima Messa, e sempre nell'alba, di modo, che finita la Messa, appariua il Sole, & hauendo a predicare saliua in pulpito, il suo dormire non passò mai due hore, perciò sempre era infermo del fegato, e della testa, e stette in così fatta uigilia quarant'anni, gratia da lui chiesta al Signo- D *re, per hauer più tempo da orare, e contemplare.*

Dormiua due hore sole.

Era ancora trauagliato assai dall'Vbidienza, poi che di continuo era Guardiano, o Confessore di Monache; ne perciò lasciò mai di predicare, pe'l gran desiderio c'haueua di giouare all'anime. Nelle sue infermità era simile a Giob.

Amaua molto la salute dell'anime.

Vna uolta essendo molto più aggrauato del solito, si lamentò alquanto, & un Frate li disse; perche non ui raccomandate a Dio? a cui rispose: Queste uoci non dò per impatienza, se non perche così facendo, pare, che alquanto se m'abbassi il dolore, ne pensate ch'io sia pentito d'hauer domandato questi mali al Signore, anzi riceuo molta consolatione, quando considero la gratia

Santa risposta.

fattami da Dio con queste visite, sapendo che cosi suol fare con i suoi cari. E

Fu visitato dal Signore dalla B. Vergine, e da Santi.

Patiua ancora pel zelo, c'hauea di predicare, molta infamia, p causa de gli angeli cattiui, & huomini peruersi, della quale fu da Nostro Signore liberato con marauigliosa dimostratione dell'innocentia sua, perche nel mezo delle sue tribulationi, era da Dio visitato, e consolato: e parimente dalla gloriosa Vergine e da' Santi.

Del zelo della predicatione, e de' Miracoli di questo Seruo di Dio. Cap. XIX.

Mariano. Memoriale.



ARIA lungo il raccontare quanti Miracoli fece N.S. per questo Seruo suo, e quanto fu chiaro nello spirito di profetia, e zelo del Signore.

Nel tempo della peste, che fu allhora molto grande in Toscana andò a Montentro, e trouandolo com'vn deserto, essendo sparsa la gente per gli campi, gli ne venne pietà, e fece far segno di voler predicare, & vnitosi il popolo in un piano, tutti l'vno però separato, dall'altro stauano attenti. E predicando con gran feruore, e spirito, nel mezo del sermone abbassando il capo sopra le mani, staua come adormentato; e cosi stette per spacio d'vn'hora: il popolo staua aspettando, e pien di marauiglia di cosi nuouo caso. Tornato in se disse: Hora hauete riceuuta la gratia, che nessun di uoi da qui auanti sarà infermo di peste: quello che habbia da essere de gli infermi non lo sò; ma ben ui dico che potete uiuere vnitamente insieme, perche gli sani non s'infermeranno. F

Prega Dio per gli appestati, e ne ottiene gratia della sanità.

Quel popolo credette al Seruo di Dio, e se ne ritornarono alle loro case, che abbandonate haueuano, e si conseruarono sani da quel contagioso male. G

Nel medesimo tempo di peste predicando egli sotto il portico di San Frãcesco di Columbaio a gran numero di genti, che iui de diuersi luoghi erano venuti, separati però gli sani da gli infermi, il santo Padre li persuase con grandissimo feruore di carità, che non s'abbandonassero l'vn l'altro, nel qual mentre disse ad alta voce con grande allegrezza: Hora la Vergine dolcissima Signora nostra, ha mostrato per voi il sacrato suo petto al suo Santissimo Figliuolo, e voltatosi al popolo di Sigiano, che quiui era presente, disse: Io vi assicuro, che da quì a vn'anno, e tre giorni niuno di voi haurà infermità. Cosa marauigliosa, che finito quel termine se n'infermarono molti. H

Predisse la sanità al popolo di Colõbaio, per vn'anno, e tre giorni.

Haueua questo Santo in costume, che quãdo predicaua in tempo di peste, di persuadere al popolo, che facesse processione tre giorni p la terra, o luogo, portãdo l'Imagine della Madre di Dio, alla qual'era diuotissimo: fatto questo faceua che tutti s'abbracciauano insieme l'vn l'altro, dopò se ne tornauano alle loro case, e quando li prometteua; che niuno s'infermarebbe, cosi era: e questo fece particolarmente nella città di Siena, pur in tempo di peste, & in molti altri luoghi, e con tal rimedio liberò vna volta il suo popolo di Cettona d'una gran peste, che l'affliggeua molto: & un'altra uolta ricorrendo a lui, com'a suo diffensore, gli diede tanti nomi di Giesù sù la carta scritti, quant'

Modo che egli teneua nel liberare gli appestati.

Co'l nome di Giesù liberò il popolo di Cettona dalla peste.

A quarant'erano le porte nella villa di Cetona, i quali nomi posti sopra le porte subito cessò la peste.

Predicando vna volta disse, ch'in Italia haueuano da essere molte guerre e carestia, e particolarmente in Siena, nellaqual città tanti segni marauigliosi di santità operò Nostro Signore per questo Seruo suo, che nõ poteua andare per la Città se non era circondato, e diffeso da molti giouani, dal tumulto, e calca delle genti, che'l voleuano vedere, e toccare, & hauere la sua beneditione.

Predisse le guerre in Italia.

Era venerato molto.

Due Monache inferme nel Monastero di Camolia in Siena mangiando del cibo, ch'era auanzato al Santo, portatoli dal loro Confessore, subito si leuarono sane.

Cõ del suo cibo si sana due Monache.

B Passando vna uolta quest'huomo di Dio per l'Hospitale maggiore di Siena, li fu messo auanti vn infermo, dissimulatamente, perche come Santo non voleua toccare alcuno infermo, in arriuando a lui fu subito sanato.

Sana vn'infermo.

Vn Frate era combattuto da vna tentatione, raccomandossi con molta fede, e diuotione alle sue orationi, lo confortò, promettendoli di pregare per lui e restò libero dalle tentationi.

Libera vn Frate da vna tentatione.

In vn luogo chiamato Assinalonga fu messo auanti vn'Altare doue passar doueua il Santo, andando a predicare, vn putto nato cieco, & era accomodato in modo, che parea che facesse oratione, quiui arriuato il Santo, marauigliossi della diuotione di quella creatura; e li mise la mano sopra la testa, e subito riceuè la luce: il che veduto da Frati, e da parenti, publicarono il Mi C racolo riceuuto da Dio per l'humil seruo suo: Vedendo la gran festa, che perciò si faceua, e per fuggir le lodi, si partì subito c'hebbe predicato, di quel luogo. Di queste opere simili ne faceua senza numero, perloche vedendo i popoli la Diuina virtù quant'operaua in lui, l'ascoltauano come Angelo del Signore, e l'Vbidiuano in tutte le cose; e scordandosi affatto gli odij, e rancori, lasciando i peccati, si riconciliauano con Dio, e col prossimo in gran pace.

Vn fanciullo nato cieco rihebbe la vista col toccarli la testa.

Era vbidito in ogni cosa da tutti.

Venuto il tẽpo determinato da Nostro Signore di dar riposo a questo Seruo, e vero amico suo, a diecisette di Genaro l'anno del Signore 1492. vdita c'hebbe la Messa, s'andò a riposare: ilche veduto da' Frati, e ricordatisi delle parole da lui dette, che quando il vedessero distendere, sarebbe giunta l'hora D della morte sua, tutti il circondarono con le ginocchia in terra, & ascoltauano dalla sua bocca santi ammaestramẽti, dipoi riceuuti, il medesimo giorno, tutti i Sacramenti se ne passò al Signore. Alle cui essequie nõ solo si trouarono i popoli di quel contorno: ma ancora i nobili, e cittadini di Perugia, lontana otto leghe da Cettona; vi furono ancora quei della Città d'Oruieti, e procurarono tutti di toccare, e bacciare quel Sãto corpo. E durãdo l'essequie, il popolo di Cettona stette sempre armato, temendo, che nõ li fusse leuato da quei di Perugia, o da altri popoli, per la diuotione, che li portauano. Dopò la sua morte saria lungo il raccontare quãti Miracoli fece Nostro Sig. per gli meriti suoi, illuminando Ciechi, drizzando i Stroppiati, dando salute a

Morse al Signore l'anno 1492. in Cettona.

Alle sue essequie vi cõcorse gran popolo.

Dopò morte illuminò ciechi, sanò stroppiati, mondò leprosi, liberò

indemoniati, & altre assai infermità risanò.

Febricitanti, mondando Leprosi, liberando Indemoniati, e sanando altri di diuerse infermità. Ilche è tutto per gloria, & laude del Signor Nostro Giesu Christo, & honore de Santi suoi.

La patria di questo gran seruo di Dio chiamasi Treguanda, e non Trauanda come qui sopra lo dice il Lisbona, e detto luogo è su quel di Siena. La sua morte seguì l'anno 1491. a 17. Gennaio.

Del nonagesimo quinto Capitolo generale, e decimonono de gl'Italiani, e decim'ottauo de gli Oltramontani, & altre cose degne di memoria di questo tempo. Cap. XX.

Mariano. Memoriale. Monumenta.

1492

95. Capitolo generale.



N quest'anno medesimo 1492. si celebrò il nonagesimo quinto Capitolo generale da Fra Francesco di Sanson Ministro generale nella Città d'Assisi.

Morì Innocẽtio VIII. s'elesse Papa Alessandro VI.

DI quest'anno mancò Papa Innocentio VIII. e fu eletto Papa Alessandro VI.

D. Ferdinando Re di Castiglia cõquista il Regno di Granata.

QUest'anno del mese di Gennaio, il Re Don Ferdinando il Catholico con la Regina Donna Elisabetta sua moglie finirono di conquistare il Regno di Granata, liberandolo dal potere de Mori, si come gli haueua predetto il B. F Giouanni Ortolano, & come più chiaramente si dice qui auanti nell'ottauo libro al Capitolo sesto. In quest'anno medesimo la Regina sudetta ottenne vna Bolla dal Papa di poter dare tutti i Conuenti del Regno, e dominio di Castiglia de Conuentuali a gli Osseruanti. Laquale allhora non fu essequita.

1493

I Re Catholici scacciano del loro Regno gli Hebrei.

E l'anno istesso questi Catholici Re scacciarono de' lor Regni tutti gli Hebrei, mandando di ciò vn publico bando il primo dì di Maggio.

19 Capitolo generale de gli Osseruanti Italiani.

NEll'anno seguente si celebrò il Decimonono Capitolo generale delli Osseruanti Italiani in Firenze, doue si elesse Vicario generale Fra Vangelista da Perugia.

18. Capitolo generale de gli Osseruanti Oltramontani.

DEll'istesso anno si celebrò il decim'ottauo Capitolo generale de gli Oltramontani nel Conuento di San Francesco in Firenze, Prouincia di San Luigi, e fu eletto per Vicario generale la seconda volta Fra Oliuero Magliardi.

Vita del Beato Fra Bernardino da Feltre. Come, & in che modo si fece Frate minore, e de i suoi Santi progressi. Cap. XXI.

Mariano. Memoriale.

1494

B.F. Bernardino di Feltre.

Si cõuertì, e riceuè l'habito dal B. Giacomo della Marca.



N questo tempo fiorì il Beato Fra Bernardino naturale di Feltre, Città nella Marca Triuisana. Questo Seruo di Dio tocco dallo Spirito santo, mentre che udiua predicare il Beato Fra Giacomo della Marca, disprezzando il Mondo, andò alla Religione, riceuendo l'habito di man propria del Beato Giacomo, e fu consignato

A to in gouerno al uenerando Fra Sisto da Milano, acciochè gl'insegnasse la disciplina regolare. Vedendo dunque il nuouo discepolo d'hauere un Maestro perfetto in tutte le uirtù, si propose di seguirlo: non solo in Vbidire i suoi commandamenti, e consigli; ma d'imitare la sua uita, laquale sempre osseruò sino alla sua uecchiezza.

E si come usaua Fra Sisto di leuarsi ogni notte auanti il mattutino, così faceua il B.Fra Bernardino. Una uolta il Demonio pigliò la forma del suo Maestro, e l'andò a suegliare, e'l fece andare dietro a lui sino alla porta del Choro, & iui sparue con gran rumore, e tremuoto. E trouandosi il Seruo di Dio ingannato dal Demonio, andò correndo dal Maestro, e gli contò ciò, che gli era auuenuto. Et ei li comandò, che più non si leuasse auanti il mattutino B per andare alla Chiesa, per le grandi illusioni, & inganni, che fare sogliono in quel tempo i Demonij, com'esso haueua molte uolte prouato.

Gli apparse il Demonio in forma del suo Maestro. E fatto Predicatore.

Facendo il B.Fra Bernardino molto progresso nella Religione, in uirtù, e santità, gli fù dato l'vfficio della predicatione, e ritrouandosi il giorno della Festa di San Bernardino in Mantoua, doue si celebraua questa Festa molto solennemente, Fra Sisto, ch'era suo Maestro, & allhora Guardiano del Conuento, gli ordinò, che faceße un sermone; & egli scusandosi di farlo con gran de humiltà, Fra Sisto gli disse, mosso dallo Spirito santo, che si ponesse con le ginocchia in terra, e li porgesse la lingua, e presala con la man sinistra, col dito grosso della man destra li fece sopra il segno della santa Croce, dicendo: Habbi fede in Dio, e salisci in pulpito, ch'egli sarà teco, et in tuo aiuto. Cō C questo modo astretto dall'Vbidienza, fece il sermone, e fù tanto accetto, che da lì in poi predicò di continuo con molto applauso del popolo, e gran frutto dell'anime.

Nota.

Le sue prediche erano piene di prudenza, e di gran zelo, secondo la forma della Regola, denonciando i uitij, e le uirtù: la pena eterna, e la gloria, che per le uirtù si merita.

Riprendeua i vitij seueramente.

Non si curaua di mostrare con sottigliezze sapienza; ma tendeua a far frutto con la sua predicatione di salute all'anime: predicaua con diuotione, & humiltà; era nel dir graue, e modesto, pietoso uerso i bisognosi, riprendeua uiuamente l'usura. Per questa causa perseguitaua grandemente gli Hebrei, e gli altri Infedeli, che faceuano tai contratti, & in ogni luogo doue puo D te, li fece discacciar fuori delle Città, introducendoui i Monti di pietà.

Odiaua l'vsurari facendo cacciare gli Hebrei delle Città.

Nō si stancaua mai di predicare, & era tal giorno, che faceua quattro sermoni. Era di picciola statura; e perciò ueniua chiamato il Piccolo, ma di gratiosa presenza, e d'affabile couuersatione col popolo, riueriua i grādi, con modo cauto, e discreto, amaua molto la pouertà, & era parco nel viuere, e di lunghe vigilie, tutte queste virtù essercitaua in sua vita essendo la sua dottrina gratiosissima a tutt'i popoli, tanto piu essendo alcune volte confirmata con segni, e miracoli, che per lui spesse uolte N.S. faceua.

Introduceua i Monti di Pietà. Sua statura, e qualità mentre visse.

De i grandi effettti seguiti per la predicatione del Beato Bernardino da Feltre. Cap. XXII.

Mariano. Memoriale.

Frutti; che nasceuano delle sue prediche.

ERA cosa marauigliosa da veder il gran concorso delle genti, che andauano ad ascoltare la dottrina di questo Seruo di Dio. I Nobili, e delicati perdeuano il sonno, per andare la mattina per tempo a pigliar luoghi, doue meglio lo potessero vdire, cessauano gli odij, s'accommodauano le differenze, si frequentauano le confessioni, e communioni, si restituiua il mal tolto, si lasciauano le pompe, le uanità, & ogni sorte de giuochi: la musica vana, e tutti gl'instromenti musicali, erano vniti insieme, e s'abbrusciauano alla presenza sua, mentre che predicaua, come si vidde in Firenze due volte, una nell'Aquila, & in molti altri luoghi, & era da tutto il popolo lodato, e glorificato Dio nel suo Seruo.

Le cose toccate da lui operauano miracoli. Riuerito da tutti.

Crebbe tanto la diuotione de' popoli in questo B. Padre, che qual si voglì cosa, ch'ei toccasse, la tenean per reliquia, ne ciò faceuano senza causa, poi che con esse faceua N. S. a quelle genti miracolosamente continui beneficij, con tutto ch'egli sentisse molto dispiacere, vedendo esser tenuto le sue cose in tanta stima. Era tanto riuerito da popoli, da nobili, e grandi, che cõ quãta secretezza andasse a predicare da un luogo all'altro, ui correuano incontro le persone, abbandonando ogni lor affare per udire dalla sua bocca la parola di Dio, e vederlo, e toccarlo. Caminando in uiaggio uscinano i lauoratori non solo de' campi; ma delle proprie case, & andauano a lui per hauer la sua benedittione: era da tutti ascoltato, come Angelo mandato dal Cielo, e l'Vbidiuano co'l mutar vita in quel ch'era di più seruitio al Signore.

Profetia di S. Bernardino da Siena nella persona del B. da Feltre.

Pareua che fusse adempiuta in questo Seruo di Dio quella profetia, che fu detta da S. Bernardino, predicando sù la piazza di Perugia, cioè: Doppo me verrà un'altro Bernardino, in quest'habito, & in tempo di maggior bisogno, uditelo, e fate quanto ui dirà, perche ve ne sono di quelli, che non l'ascoltaranno. Disse parimente in Firenze, un'altro Bernardino a te uerrà passato quarant'anni, il quale farà gran cose, credi alle sue parole, e fà ciò che t'insegna, perche da lì auanti, quando n'haurai bisogno, non haurai per uentura da Dio così fatti Ministri.

Come fu trauagliato questo Seruo di Dio per predicare la verità. Cap. XXIII.

Mariano. Memoriale.

QVesto Seruo di Dio patì molte persecutioni per predicare la verità, come vero imitatore de' Santi Apostoli, e predicatore di Dio. Essendo Vicario Prouinciale della prouincia di Sant'Antonio, fu dal Papa mandato un'interditto a Vinegia, a cui non uolse quella Signoria ubidire, ne meno che i Frati l'osseruassero. Ma questo buon Padre, come uero figliuolo dell'Vbidienza, commandò a' Frati, ch'osseruassero l'inter-

A *l'interdetto, e predicò contra la Signoria, riprendendo aspramente la loro inubidienza, e contumacia contra la Chiesa Romana; perciò egli fù bandito di Vinegia, e di tutto in suo Dominio, la qual cosa sopportò egli con molta patienza, & allegrezza.*

Fu bandito da Venetia.

Vn'altra volta intrepidamente predicando in Firenze, nella Chiesa Maggiore, con satisfatione dell'honor di Dio, applauso incredibile, profitto manifesto del popolo, hauendo ordinati principalmente tutti i suoi sermoni contra gli Hebrei, & Infedeli, ch'allhora habitauano in quella Città, dou'erano cresciuti molto, fatti ricchi, & honorati al par de nobili Cittadini, e tãte, e tali erano l'vsure, che faceuano, che pareua si tenessero la Città sotto i piedi: biasimando, e riprendendo questi profani, e dannosi guadagni, inanimando il popolo a non comportare tanta iniquità; ma liberandosi da tali Arpie, di B *scacciarli fuori, come peste, che ferisce il corpo, et amazza l'anima, & in cãbio loro dirizzare un Monte di pietà, come in molte altre Città d'Italia s'era fatto. Perseuerando con questo zelo i suoi sermoni, i Fiorentini se ben haueuano scacciati alcuni Hebrei per dar segno, che uoleuano essequire i suoi ammaestramenti, nondimeno per fauorirgli, hauendo loro i pegni di molti di loro nelle mani a mezo la Quaresima lo scacciarono della Città, doue il buon Padre vscito co' suoi compagni li pregò instantemente che facessero oratione per gli suoi persecutori, e ch'ogni giorno per loro dicessero la Corona della Beata Vergine.*

Predica cõtra gli Hebrei in Firẽze.

E scacciato di Firenze.

Comanda a i suoi cõpagni, che preghino per li persecutori

Bandito di Firẽze, andò subito à Siena & lo pregarono quei della Città, che si contentasse di predicare il restante della Quaresima: lo fece volentie- C *ri, e fu con notabil frutto di quel popolo, ancor che nel principio fusse da gli altri Predicatori alquanto mormorato, però fù cosa di gran marauiglia, che dopò i medesimi Predicatori auuedutisi del lor errore, ne i pulpiti diceuano al popolo sua colpa di quanto haueuano detto contra il Seruo di Dio, & alcuni di essi andarono à lui chiedendoli humilmente perdono.*

Mormorato da Predicatori.

Vn'altra volta in Perugia, hauendo predicato vna Quaresima con gran frutto, andò à predicare in vn'altro luogo; dipoi ritornato a Perugia, la trouò tutta sóllevata in arme, per causa de banditi, che u'erano in gran numero: onde il buon Padre predicò con tanta asprezza, e libertà di dire, riprendendo i Capi delle fattioni, che lo scacciarono fuori della Città, vsandoli mol- D *te villanie, e dispreggi, il che sopportò allegramente per amor di Christo.*

E scacciato da Perugia dalli capi di parti.

Riconosciuti poi i Perugini del suo errore, lo mandarono a domandare, e furono suoi diuoti, vdendolo attentamente, & ubidendo alla sua santa dottrina.

Richiamato da Perugini

E quantunque egli patisse molte persecutioni da secolari, e da molti altri Predicatori; mai fu vdito dire contra d'essi una mala parola: anzi rendeua sempre ben per male, perloche hebbe del continuo Iddio per diffensore, conuertendo, e confondendo i nimici suoi.

Fu patientissimo.

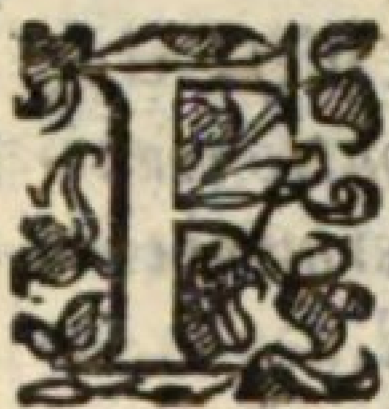
Della partita, e ritornata a Fiorenza come cosa principale copiosamente si descriue nella Quinta Parte di queste Croniche.

Della

E

Della patienza di questo Seruo di Dio, e dello spirito di profetia, ch'egli hebbe. Cap. XXIIII.

Mariano. Memoriale.



V anco questo Beato Padre molto prouato, e tribulato con varie, e diuerse infirmità, le quali furono sempre sopportate da lui con essemplare patienza, ne mai lasciò per quelle il predicare la parola di Dio.

Si ruppe vna vena nel petto per molto predicare.

Haueua pel molto predicare rotta vna vena nel petto, era creppato, che li recaua nel caminare molto impedimento, e pena, e noia grande a predicare: perche finito il sermone restaua come morto, e bisognaua leuarlo co' piedi in aria, acciocbe le budella ritornassero al suo luogo.

F

Non lasciò mai digiuni. Andò sempre scalzo. Hebbe spirito di profetia.

Non lasciaua i digiuni per qual si fosse infirmita, ne caualcaua mai; ma sopportaua il tutto con patiēza: caminaua co' piedi scalzi senza suole, e zoccoli. Hebbe da Nostro Signore per la sua purità, e buona vita, gratia del spirito della Sapienza, & intelletto, acciò che conoscesse le cose d'auenire, e potesse predicare al popolo le sue future tribulationi, auanti che venißero; come auuenne in molte Città d'Italia, allequali accaderono tutte le cose, che predicate gl'hauea, mandatele da Dio per castigo de' popoli.

Piāge sopra Firenze.

Nel Monastero di San Saluatore di Firenze, fù trouato vna volta piangere a vna finestra, che scopriua tutta la Città, e bramoso il compagno di sapere la causa del suo pianto; gli disse: Piango fratello questa bella Città, hauendola veduta circondare da vn grandissimo Dragone, che la cingeua tutta, doue io cauo da questa visione, che gli hanno da venire grandi oppressioni, e penosi trauagli.

G

Predisse a Fiorentini molti trauagli.

Predicando vn'altra volta in Firenze, disse le calamità, che le soprastauano, desiderando in quel tēpo esser viuo per dargli aiuto, com'era bisogno. Ma uolse Nostro Signore, che ciò accadeße il prim'anno dopò la morte sua, essendo nella Città gran fame, guerra, e discordie fra i Cittadini.

A Ferraresi predisse la liberatione dell'assedio de Venetiani.

Predicando in Ferrara nel tempo, che da Venetiani era assediata, promise à Cittadini, che restariano liberi, e con uittoria, cōuertendosi a Dio, e facendo penitenza, e cosi auuenne. Ma non hauendo il Duca osseruato al Seruo di Dio quanto promesso gli hauea intorno l'emendare alcuni uitij della Terra, di nuouo richiesto, negò uolerui più tornare a predicare, dicendo che non gli credeuano; ma che ui andarebbe Fra Bastone, a cui poi crederiano, chiamando Fra Bastone i flagelli che manda Nostro Signore: ne tardò troppo ad effettuarsi il uero. A maggior chiarezza della santità, & auttorità, con che Dio magnificaua il Seruo suo, e la sua dottrina, con segni, e Miracoli.

H

Chi sia Fra Bastone.

Predicando nell'Aquila gli fu visto vn'Angelo cō vn libro star auanti.

Predicando in l'Aquila dopò la Festa del P.S. Francesco, e continuando sino al giorno de' tre Magi, li fù uisto da un sant'huomo stare dauanti, un'Angelo con un libro aperto in mano mentre predicaua.

Gli fu visto

Predicando la Quaresima in Firenze quando fù discacciato, fù ueduto uscire della sua bocca un raggio di fuoco.

Predi-

A *Predicando in Lucca, fù visto da molti lumi, e risplendenti raggi circondato.*

Predicando vn'altra volta uicino alla Città di Lucca, fu visto hauere in bocca vna bellissima rosa.

Predicando in Oruieto, vn frate della Trinità de gli Osseruanti, ilquale staua assai lontano dalla Città, desideraua grandemente d'vdirlo, e non potendo, si mise a vna finestra del suo Monastero, con quella ardente voglia, e lo vdì due volte predicare, e redisse a' Frati quello, c'haueua vdito.

vscir dalla bocca vn raggio di fuoco.

Fu veduto risplendente con vna Rosa in bocca.

Notabil Miracolo.

Di molte virtù, e Miracoli di quest'amato da Dio, e della sua Morte. Cap. XXV.

B



NELLA Città di Vinegia li fù condotto auanti vna Indemoniata; ma l'humil Seruo di Dio disse, che non era santo, perche i Demonij l'hauessero ad Vbidire; & essendo l'Indemoniata al suo Sermone, così nel mezo cominciò il Demonio a dire ad alta voce; Di pur ciò che tu vuoi, che io ho maggior parte in queste genti che tu. Il Santo gli comandò, che tacesse, e non parlò più. E subito cominciò con tanto feruore a riprendere, & a vituperare la vanità, ch'entrò in quell'anime tanta compuntione, che sino a le Donne infame si leuarono dalle lor teste tutti gli ornamenti curiosi, egli strassinauano per terra auanti il popolo, e tornando alle sue case piangeuano i lor peccati.

Mariano. Memoriale.

Frutto della parola di Dio.

Nota.

C *Nella Città d'Oruieti scacciò due Demonij da due Indemoniate, col farli sopra il segno della santa Croce nel Nome di Giesù.*

Liberò due indemoniate col segno di Croce.

In Arezzo sanò un figliuolino d'vna pouera Donna, mosso a compassione dell'infermità, ch'era assai graue in così tenera età.

Risana vn fanciullo.

In Firenze li fu presentato da vn Padre un suo figliuolo pieno di scroffole, comandò il Santo al padre, che si confessasse, e si cõmunicasse, perche erano alcuni anni, che non l'haueua fatto, e che portasse poi subito il figliuolo alla Nonciata, che saria risanato, tutto questo fatto da quest'huomo con Fede, ritornò col figliuolo a casa sano.

Si risana vn putto dalle scroffole, cõ marauiglioso modo.

Molt'altri Miracoli fece N.S. per questo Seruo suo, che saria lunghezza il raccõtarli; onde sarà di più profitto all'anime, che raccontiamo le gran uirtù, c'haueua, e l'opere marauigliose, che con esse faceua.

D *Andò sempre molto circonspetto, e cauto nel conseruare, così in publico, come in secreto, dando di continuo essempio d'edificatione: fuggendo fra tutte l'altre cose la pratica delle Donne: conuersaua souente con gli huomini poueri, e bassi, e con più familiarità, che co i ricchi, e nobili, e rẽdeua la ragione, dicendo, che i ricchi hanno uarij, e diuersi modi d'essere consolati; ma il pouero, che sia tribulato ha bisogno d'essere consolato. Lo faceua ancora perche in tal modo edificaua tutti, poi che da' poueri non poteua pretendere alcuna cosa, che conuersando co i ricchi si potria dire, che'l facesse per acquistare fauori, honori, e beneficij. Staua uolẽtieri solitario, fuggendo da' Frati, e staua*

Fuggiua la pratica delle donne.

Conuersaua più volontieri co' poueri, che con i ricchi, & perche.

Amaua la solitudine.

nella cella con tanta Religione, come se fusse stato auanti gli occhi di tutto il Mondo. Ogni notte si disciplinaua, staua lungamente in oratione, secondo che faceua testimonio il suo compagno, il quale diceua, che sempre lo trouaua di notte con le ginocchia in terra, dinanzi al Crocifisso.

Sì disciplinaua ogni notte.

Fù molto diuoto del Beato Fra Giacomo della Marca, che'l riceuete nella Religione.

Fu diuoto del B. F. Giacomo della Marca.

Haueua particolare diuotione fra i Sāti, a San Gioseppe Sposo della Madre di Christo, e faceua in lode sua molti Sermoni. Haueua per sua speciale Auocata la Santissima Vergine, e nelle sue solennità con gran feruore di spirito predicaua, inducendo sempre il popolo alla sua diuotione, ne mai passò giorno, ch'ei non dicesse la sua Corona. Fù molto zeloso della sua professione, ammonendo, & inanimando i suoi Frati ad osseruare la Regola promessa.

Era diuoto di S. Gioseppe, e della santissima Vergine. Ogni giorno diceua la Corona.

Saria lungo il raccontare le marauiglie, che fece Nostro Signore per questo Seruo suo a sua gloria & edificatione de' popoli. Finalmēte arriuato al fine del corso della uita sua, e giunto il tempo, che Nostro Signore lo uoleua coronare delle sue fatiche, partēdosi da Firenze, doue predicato haueua l'ottaua di San Giouāni Battista, s'inuiò verso Lombardia, & arriuato alla Città di Pauia, quiui s'infermò, & apparecchiatosi riceuendo tutt'i Sacramenti, se ne passò al Signore l'anno 1494. il dì di San Michele di Settembre, il Sabbato notte, la Domenica si fecero l'essequie, dou'interuenne tutto il Clero, e tutte le Religioni della Città, con tutta l'Vniuersità, & il popolo, e furono con molta diuotione, e veneratione celebrate, sonando tutte le campane.

Morse al Signore in Pauia, l'anno 1494.

A quest'essequie si trouarono quattro mila puti vestiti di bianco con le stole, & vna bandirola in mano, dou'era dipinto il Nome di Giesù, col Monte di Pietà, & in tal modo si dipinge l'Imagine di questo Bea. Fra Bernardino da Feltre con vn Monte in mano, & in quello il Nome di Giesù, circondato il Monte da puttini vestiti di bianco.

Alle sue essequie si trouorno quattro mila fanciulli vestiti di bianco.

E sepellito il suo corpo in San Giacomo, Monastero de gli Osseruanti fuori della Città, in vn Sepulcro nel muro con grade di ferro.

Dopò la sua morte, non solo in Pauia risplendè con Miracoli, come si vede dall'offerte, e voti che sono attaccati nella sua Capella presentati da persone diuote, e di continuo presentano, per le riceuute gratie, e beneficij, per la sua intercessione, e meriti, e sono tanti, che cuoprono d'alto a basso tutte le mura della Capella; ma in molti altri luoghi d'Italia, dou'è dipinta la sua Imagine, come è in Firenze, & in Perugia.

Operò Nostro Signore, & tuttauia opera molti miracoli.

Nel Monastero di Santa Chiara di Firenze vna Monaca chiamata Suor Hippolita della nobile famiglia de' Caponi, s'infermò grauemente, & vn Sabbato di sera la teneuano per morte; ma le Monache vedendo c'haueua ancor polso, e caldo il petto, la vegghiarono fino al Martedì seguente, facendo molte proue per sapere s'era viua, ò morta: & vna delle Monache inspirata da Dio la raccomādò al Beato Fra Bernardino, e pigliando vn suo manto, che fù conseruato in quel Monastero, come reliquia, lo mise sopra la Monaca, e subito mostrò segni di esser viua, & in tre giorni si leuò di letto, con

Risuscitò co'l suo Māto vna Monaca tenuta da tutti per morta.

salute,

A *salute, quella ch'era stata tre giorni tenuta per morta.*

Un giouane nobile chiamato Bartolomeo fratello della detta Monaca, haueua vna mortale postema nella testa, auotatosi al Santo fu subito risanato, vscendo tutta la prutedine per l'orecchie.

Si sana vn giouane da vna postema mortale

IN questo medesimo anno 1494. alli cinque d'Agosto mancò in Ragusa il Venerãdo Frat' Euãgelista da Perugia, all'essequie del quale si viddero gli Angeli incensare il suo corpo mentre che'l poneuano nella sepoltura.

F. Euangelista da Perugia.

Fu questo buon Religioso della nobilissima famiglia di Baglioni; ma molto più nobile fu nelle virtù, e zelo dell'ordine, si come manifestamente cõsta dall'infrascritto Epitaffio.

Balionum Soboles, Perusinaque, quem pene omnis.
B Regula lustrandæ Religionis erat.
Qui docuit populos Euangelista beatus,
Ragusinam moriens consecrat hospes humum.
Cumque piis precibus passim miracula præstet,
Dat quoque reliquias vberiora suas.

Del nonagesimo sesto Capitolo generale, e vigesimo de gli Italiani, e d'alcuni Religiosi degni di memoria. Cap. XXVI.

NEL L'anno di Nostro Signore 1495. si celebrò il Nonagesimo sesto Capitolo generale da Fra Francesco Sansone Ministro generale.

C *Di questo anno si celebrò ancora il vigesimo Capitolo generale da gli Cismontani Osseruãti nella Città dell'Aquila, doue fu eletto Vicario generale Fra Girolamo da Nouara Prouincia di Milano, della nobile famiglia Torniela.*

1495 *Monumenta Mariano. Memoriale.* 96. Capitolo generale de Conuentuali. 20. Capitolo generale de gli Osseruanti Italiani.

*IN questo tempo passò al Signore nel conuento di Castiglione Aretino F. Francesco da Lodi Religioso di uita irreprensibile, e retirata, ne mai fu veduto stare in otio, fuggiua grandemente la conuersatione de' secolari, celebraua la Messa con gran diuotione, e con molta attentione, e riuerenza diceua l'Officio Diuino, e orationi. Stette trẽta otto anni segrestano in quel Monastero senza mai parlare cõ Donna, ne guardarne vna in faccia; stette quin*D*deci anni, che non entrò nella Villa di Castiglione benche fusse vicina al Conuento; diceua assai orationi uocali, e la Corona della Madre di Dio, fu di notte molto perseguitato da Demonij.*

F. Frãcesco da Lodi. Attioni marauigliose di F. Francesco.

Altri particolari di F. Frãc. si legge nella Quinta Parte di queste Croniche

NEl Monastero della Villa di Binasco ch'e tra Milano, e Pauia, vi e sepolto il B. F. Baldassare dell'illustre famiglia di Rauaschieri: ma molto piu chiaro, & illustre per li molti Miracoli che Nostro Signore ha operato per le intercessioni del Seruo suo: Fu contemporaneo del Beato Fra Bernardino da Feltre; era Sacerdote, e Confessore, Religioso di gran zelo, e carità, nel procurare la salute dell'anime, e perciò per la santità della sua vita

B. F. Baldassare.

nella sua morte fù da quel popolo con gran diuotione, e ueneratione sepellito in vn deposito di Marmo nuouo.

F. Paolo da Leuano.

FRa Paolo da Leuano della Prouincia di Napoli fù Religioso di gran spirito d'oratione, e carità & essendo da' Prelati conosciuto, ch'era in lui la sapienza Diuina, lo fecero Predicatore in vn Capitolo, & lo mandarono a predicare le Quaresime in molti luoghi, vfficio che faceua con gran frutto nell'anime. Passò al Signore questo Beato Padre nel Monastero della Trinità vicino a San Seuerino, essendo dal popolo honorato col nome di Santo, e da Nostro Signore con molti Miracoli.

F. Lorenzo da S. Martino.

FRa Lorenzo da San Martino fù Religioso molto chiaro nella contemplatione, e grato a gli huomini nel parlare di Dio; Cō tutto ch'ei fusse Frate laico per la grandezza dello spirito, e feruore, sempre di cose alte parlaua, & in particolare di Giesù: fece opere miracolose in vita, & in morte. In questo tempo egli passò da questo essilio al Cielo, nella Prouincia della Puglia, nel Monastero d'Adria.

SI come lo spirito humile inspirato da Dio, illustra, & inalza gli humili per sua gloria, come veduto habbiamo ne' frati semplici sopra detti. Così lo spirito humano, e superbo fa gli alti, bassi, e vili, come vedremo nel seguente caso.

Caso notabile di Fra Mattia da Tiuoli.

IN questo tempo vn Fra Mattia, naturale della Città di Tiuoli, figliuolo de vn Medico giouane al secolo di buone lettere Latine, Greche, et Hebraiche, d'vna felicissima memoria, e nominato sopra tutti gli altri Scolari del suo tēpo, in Roma prese l'habito dell'Osseruāza in quella prouincia, diuenuto molto più Dotto, e buon Predicatore, guidato dal proprio spirito dietro la pura, e letteral osseruanza della Regola, & tirati seco da ottanta Frati della medesima Prouincia, zelosi della purità della professata Regola, conuertendoli tutti nella sua opinione, e seguendo solo il suo giudicio, e parere, diceua che nessuna espositione fatta sopra quella Regola, si doueua osseruare, e che gli espositori erano dannati, e che non s'haueua da vbidire i Prelati, quando comandassero che si douesse leggere tai dichiarationi, e parlaua particolarmente contra i quattro Maestri, e contra San Bonauentura, & i Papi, che l'hanno dichiarata, e dato i priuilegij.

Effetti della superbia in vn Religioso.

Condannaua ancora quei Conuenti c'haueuano Procuratori, ò Sindici affirmando, che tutti quelli, che con essi viueuano, e moriuano, andauano in mal stato, e che non si doueua fare oratione per loro, Aggiungendo a questo molte altre iniquità.

Apparitioni false del Demonio.

Et acciò che meglio si cōfirmasse in così puersa opinione, l'antico nimico gli apparue com'Angelo di luce, in figura di Christo, cōfirmandolo nella sua ostinatione, e ptinacia, fino al disprezzare le cēsure, e l'vbidiēza della Chiesa santa, perloche fù messo prigione. E cominciando ad ascoltare volontieri le monitioni, e promettēdo di lasciare gli errori. Vn'altra volta gli apparue il Demonio in forma di Crocifisso, riprēdendolo molto, perche assētiua all'opinione de' Frati, e che solo in lui haueua peccato, fatta molta offesa a Dio.

Confirma-

A *Confirmato dal Demonio vn'altra uolta nel suo errore, scapò delle carceri, e se ne fuggì con alcuni della sua setta, & andarono in vn luogo diserto, e quiui cominciò a fare vn nuouo ordine, cioe Prelati Generali, Prouinciali, e Guardiani. Finalmente venne a tanta pazzia, che scriuea di se stesso gran cose senza vergogna alcuna, come ch'egli erà illuminato da Dio in tutte le sue attioni, e c'haueua da essere glorificato con miracoli: ma questa giunta di superbia facilmente fu disfatta dall'Ordine, onde Fra Mattia si ridusse ne' Cõnentuali, doue finì con gran confusione la vita sua, & alcuni de gli altri, si riuedero, e ritornaro all'Osseruanza.*

Pazzia grande di vn superbo.

IN questo medesimo anno 1495. a gli vndeci d'Aprile finì la sua peregrinatione di questa valle di lagrime il Venerabile Frat'Angelo da Clauasio, ilquale fu quattro volte Vicario generale de Padri Osseruanti Cismontani, & è sepolto nel Conuento de Banis in vna honorata sepoltura, e fu molto chiaro per Miracoli. B

F. Angelo da Clàuasio fu quattro volte Vicario generale.

NElla Prouincia di Castiglia passò al Signore in questo tempo Fra Michele da Busto, Religioso di gran perfettione, e zelo dell'Osseruanza, ilquale per le sue rare uirtù, integrità di uita, e ben composti costumi, fu da tutti quelli, co i quali conuersò, tenuto, e hauuto in gran veneratione, & dopò morte sommamẽte desiderato, & è sepolto in S. Gio. de i Re in Toledo.

F. Michel da Busto.

Come entrarono gli Osseruanti al possesso de' Conuenti de Conuentuali di Castiglia. Cap. XXVII.

C *DI quest'anno 1495. i Re Catholici di Castiglia, e d'Aragona Don Ferdinando, e Donna Elisabetta con grandissimo zelo, & amore della Religione, e con desiderio della riforma dell'Ordine ne' Regni suoi, e particolarmente la Regina, che era diuotissima, e come Madre ammoreuole a i Frati Osseruanti procurarono la riforma de' Conuentuali, ch'erano nelle sue Terre: Et a ciò fare li mosse parimente il Venerando Fra Francesco Ximenez Osseruante, e Confessore della Regina, e dal Re eletto Arciuescouo di Toledo: onde cauarono Breui da Papa Aleßandro VI. Valentiano, per che fusse da gli Osseruanti riformato le case de' Conuentuali; Deputando per questo Commissario, & essecutore Fra Francesco Ximenez Arciuescouo, il quale con l'auttorità Apostolica c'haueua sustituì suoi delegati per effettuare il contenuto della Bolla, e fare la riforma, e così furono riformate le case della Prouincia della Concettione, e di quella di Castiglia, laquale conteneua ancor quella dell'Andaluzia. Ma nella Prouincia di San Giacomo pigliarono alcuni Conuenti principali, e riformaronli: I Padri della Prouincia fecero consiglio, e perche non haueuano tanta quantità di Frati per poter riformare tutt'i Conuenti, li parue bene non pigliare più case, e così ne restarono in questa Prouincia molte a i Conuentuali; & ancora per causa di questa riforma si lamentauano assai così in publico com'in secreto i Conuentuali: publicando per tutt'il Mondo, che tutti gli essecutori di questa riforma erano incorsi nelle Censure della Bolla di* D

1495 *Monumenta. Mariano. Memoriale.*

F. Frãcesco Ximenez eletto Arciuescouo di Toledo.

Esforta i Re di Spagna alla riforma de Conuentuali.

E fatto Cõmissario, & essequutore della riforma.

Conuentuali si dolgono di esser riformati.

Paolo

Paolo II. chiamata della Concordia, e perche in Ispagna per tema della Regina Elisabetta non osauano querelarsi, andarono dal Sommo Pontefice, dicendogli principalmente, che l'auttorità concessa all'Arciuescouo nõ si estendeua all'essecutione di far tante cose, com'egli fatto haueua contra i Cõuentuali. Dallequali informationi, il Papa ne mostrò molto sdegno: e fatto Concistoro sopra il stato de Frati Minori, trattossi di farli tutti sottoposti all'ubidienza del Ministro generale de Conuentuali; Ma per la bontà diuina informato meglio, sua Santità si placò, dando luogo alla verità, e fauorì gl'Osseruanti quãto conueniua di ragione assoluendo, & habilitando tutti quelli, che in tal negocio della riforma erano intrauenuti; viuæ vocis oraculo, *confermò la riforma già fatta, quantunque non ne desse lettere di questo.*

Li Conuentuali si querelano al Papa.

Il Papa conferma la riforma fatta.

F

D'alcuni santi ricordi della perfettione de Frati, che lasciò scritti il B. F. Giacomo della Marca, & di due Santi Religiosi di questo tempo. Cap. XXVIII.



L Beato Fra Giacomo della Marca lasciò molte cose scritte della perfettione de Frati Osseruanti del primo tempo della riforma. Io mi ricordo, diceua egli, che quando entrai nella Religione, tutti portauamo la legna nelle braccia, e ciascuno ne portaua tante bracciate. Tutti si affaticauamo nell'horto: Tutti andauamo a cercare limosina, e San Bernardino, & io fussimo molte volte insieme a domandarla; ma hora hanno quasi tutti vergogna farlo. Erano li Frati feruenti nel culto Diuino, e stauano quieti in casa, e ritirati, non andauano fuori se non per gran necessità, e stauano in casa poueri, e cõn vna volta sola che andauano la settimana a cercare il pane nessuna cosa li mancaua, ciascuno pretendeua di digiunare più dell'altro.

Mariano. Memoriale. Cose lasciate scritte dal B. F. Giacomo della Marca.

G

Nota seruo di Christo.

Diceua ancora, mi ricordo, che molte volte passauano sei mesi, che non mangiauamo vn boccone di carne, ne oui, faceuamo i Capitoli senza cercar carne, e così non ne mangiauamo, se non ce ne veniua offerta.

I Frati infermi si curauano con semplici medicine, era il viuer loro brodo e minestra di pan raso, & acqua d'orzo, e nelle gran Feste in questo modo la passauamo. Nelle Chiese staua sempre così di dì, come di notte alcun Frate in oratione, particolarmente dopò il mattutino.

H

Quando alcun Frate si mutaua d'vn Conuento in vn'altro, era da tutti gli altri abbracciato nel partire, e con molte lagrime si spiccauano da lui, tanta era la carità fra di loro.

I*N queste virtù, & in molt'altre perseuerarono molti vecchi di ql tẽpo in vera Religione, e santità, de quali fù il venerando F. Mariano dal Bosco, di Romagna. Questo Religioso fece vna santa vita, e riposò nel Signore nel Cõuẽto Sãto della Vernia l'istesso anno 1495. il dì 1. di Gennaro. Nella Religione fù chiamato da un'Angelo, & in quella uisse sempre uita Angelica.*

F. Mariano dal Bosco.

Fù perseguitato dal Demonio quindeci anni, e quando gli appariua era la notte, & in forma di Donnola, il che congietturaua, pe'l rumore, che faceua

Fu chiamato alla Religione da vn Angelo.

ceua

A ceua con i piedi, & onghie, & alla che daua tutte le notti era da questo nimico tribulato almeno un'hora, & ancor che nel principio n'hauesse timore, tanto li fece l'habito, che più non lo temeua.

Perseguitato, e trauagliato dal Demonio.

Fu diuotissimo nel seruire alle Messe, essendo laico, incitaua i Sacerdoti a celebrare, promettendoli, con la semplicità, che le daria alla mensa buon pane, hauendo cura lui del Rifettorio.

Diuotissimo della Messa.

Era continuo, e feruentissimo nell'oratione, nellaquale riceueua molte consolationi: Alcune volte gli appariua Gieù Christo Signor Nostro, e la Regina de i Cieli.

Apparitione di N. S. & della Madõna.

Essendo vna uolta in Firenze nel Monastero di S. Saluatore, gli apparue alla porta il Padre S. Francesco, co'l compagno, e conoscendolo, lo pregò che B entrasse. Rispose il Santo, che in nessun modo ci uoleua entrare, perche quel Monastero non era casa conueniente a professori della santa pouertà, e subito sparue. Ne ciò disse il Santo senza causa, perche la fabrica di quel Conuento, era di gran spesa, per essere situata sopra un monte chiamato di san Miniato, doue non si trouaua Terra ferma d'adoperare, e da un ricco Mercatante ui fù speso in fare tutte l'officine della casa ottanta mila ducati, e nella Chiesa circa trentamila: onde essendo di così gran pretio quella fabrica, e contra la pouertà, non piacque punto al Padre San Francesco. E così essendo la maggior parte di questo Monastero ruinato, i Frati ui uiuean con gran timore, all'ultimo del tutto lo lasciarono.

Apparitione di S. Francesco.

S. Frãcesco nõ volse entrare nel Cõuento di S. Miniato per essere fatto cõtra la sua regola.

IN questo tempo uiueua santamente Frate Antonio de gli Arrabaldi da C Teate Religioso di gran spirito & ubidienza stando nel Conuento di Grecio, uenne tanta quantità di neue, ch'empì talmente il uacuo del Monasterio, e le strade che non poteuano i Frati vscire, e mancandoli il pane, non mangiarono per otto giorni altro che legumi, e questo cibo finito, Frat'Antonio si mise in oratione, nella Capella del Presepio del tempo del Padre San Francesco, la qual fino al dì d'hoggi stà come era allhora, e quiui raccomandò affettuosamente i suoi Frati al Signore.

F. Antonio de gli Arrabadi.

Dalla neue assediato il Conuento, mangiano p otto giorni legumi.

Mẽtre ch'oraua vẽne alla porta un'Angelo, e fatto chiamare Frat'Antonio gli diede otto pani biãchi, e belli, li quali presẽtò subito al Guardiano, & egli ne fece otto parti di ciascuno per giorno, non ui essendo più d'otto Frati in casa, & così la passarono quegli otto giorni consolatamente, con quell'An D gelico pane: e l'ultimo giorno, che finiua il pane il Guardiano di Stronconio inspirato da Dio mandò a' Frati di Grecio una soma di pane per la strada della montagna, che li bastò fin che uenne il buon tempo, e si disfecero le neui.

Vn'Angelo gli dà otto pani per li Frati.

D'altri Religiosi del medesimo tempo. Cap. XXIX.

NEL L'anno di N. S. 1496. si celebrò il Decimonono Cap. generale Oltramontano nel Conuento di Tolosa della Prouincia d'Aquitania, doue fu eletto Vic. gener. F. Francesco Sagarra Catalano, in questo tempo fiorirono molti Religiosi in santità di uita, e dottrina, con la

Monumenta. Mariano. Memoriale. 1496

quale aiutarono l'anime a saluarsi, d'alcuni de' quali se ne farà memoria, che di tutti sarebbe cosa molto difficile, & ardua ancora a saperlo. E

F. Frãcesco di Croponio.

N*Ella Prouincia di Calabria nel luogo di Mesurace passò al Signore Fra Francesco di Croponio Predicatore famoso, di vita santa, in testimonio delle sue virtù, e meriti, passato ott'anni dopò la sua morte, trouarono il suo corpo intiero, e fresco come s'allhora fusse stato sepolto, e rendeua vna fragrantia, e soauità d'odore, che con fatica si poteua sopportare.*

B. Beatrice Contessa di Ruscone.

N*Ella Chiesa di sãta Maria de gli Angeli, nel Monastero di Milano de gli Osseruanti fù translatato il corpo della Beata Beatrice del Terz'ordine, Contessa di Ruscone, e posto con veneratione nella Capella di Sant' Antonio, e fu illustrata da Nostro Signore con Miracoli.*

F. Lorenzo da Bagnacauallo.

I*N Milano nella Chiesa di santa Maria della pace riposò in questo tempo nel Signore, Fra Lorenzo da Bagnacauallo predicatore, il quale per la sua buona vita, fù come Santo venerato.* F

F. Bernardino da Nocera.

N*Ella Prouincia di sant' Angelo passò al suo Creatore F. Bernardino da Nocera, Vicario della Prouincia. Questo buõ Padre fù di tãta sãtità, che meritò gli fusse riuelato il giorno, & hora del suo fine, e lo disse a' Frati.*

F. Pietro Spagnuolo.

N*Ella medesima Prouincia, uisse in tãta purità F. Pietro Spagnolo Maestro de Nouicci, che gl'animali brutti fagliarmẽte seco conuersauano.*

Fra Giorgio Greco.

F*Ra Giorgio Greco, e laico, stando in questo tempo in Toscana, passò al Signore, la cui anima fù veduta salire al Cielo accompagnata d'vna processione d'Angeli, e Santi.*

F. Giouanni di Cordoua

F*Ra Giouanni da Cordoua Spagnolo, fu nella Prouincia di Toscana famoso Theologo, e vi concorreuano scolari di tutta Italia per vdirlo, tant'era singolare nella scienza, e dottrina.* G

In Francia fiorirono ancora molti Religiosi di buon zelo li quali conseruarono, & aumentarono la regolar Osseruanza, principalmente delli Coletanei.

Fra Pietro Cambon.

F*Ra Pietro Cambon Predicatore, e Dottore della Prouincia di Turonia fu riformatore principale della Prouincia di San Bonauentura.*

Fra Giouanni di Ponte.

F*Ra Giouanni da Ponte Padre venerabile, della Prouincia di Colonia, fù di singolar feruore, e di vita molto austero, e ridusse all'Osseruanza dieci Monasteri in quella Prouincia.*

Fra Eustachio di Curia.

F*Ra Eustachio di Curia Dottore Parisiense, scrisse sopra le sentenze.*

F. Giouanni Tixerando.

Fra Giouanni Tixerando Dottore Parisiense, singolare Predicatore predicò due anni continui quasi ogni giorno con gran frutto dell'anime. H

Vita del Beato Fra Marco, di Santa Maria in Gallo, detto della Marca. Cap. XXX.

Mariano. Memoriale. B. F. Marco della Marca

I*L B. F. Marco di Santa Maria in Gallo Prouincia della Marca era al secolo Dottore di Medicina, & haueua moglie, con molte facoltà. Inspirato da Dio prese l'habito del P. S. Francesco, nel Conuento dell'Heremo di Fabriano, lontano quattro miglia dalla terra. La moglie si fece monaca di S. Chiara in Ascoli. Dandosi questo Seruo di Dio a gli esercitij spirituali,*

A *spirituali, fu molto assiduo nell'oratione, diuoto, e fruttuoso nelle pdicationi.*

Essendo Guardiano nel Monastero di S. Seuerino, una mattina per tempo stando in oratione, vdì una uoce dal Cielo, che tre uolte disse: F. Marco predica la Carità, e da lì auanti fu tanto ardente in questa santissima uirtù, così per predicarla, come per essercitarla, che faceua marauigliare le genti. Andaua per tutta Italia predicando, & ammonendo i popoli, nell'opere di Misericordia, così spirituali, come temporali, erigendo in piu luoghi Monti di pietà in beneficio de' poueri.

Voce dal Cielo vdita che predicasse la carità.

Essendo una uolta la peste in Camerino, vi predicò, promettendo al popolo, che se diuotamente confessassero i suoi peccati, conuertendosi a Dio, cessaria la peste, e così auuenne.

Libera Camerino dalla peste.

B *Questo Seruo di Dio dopò hauer predicato quarāt'anni, stando nella Città di Vicenza l'anno 1496. predicò sopra i dieci comandamenti, quindeci giorni, con tanto spirito, e feruore, che pose gran spauento a tutti, e da molti conosciuta la uerità, si conuertirono ad osseruarli diligentemente.*

Predicò cō gran frutto in Vicenza.

Haueua detto in quella Quaresima più uolte predicando, ch'iui doueua lasciare una cosa di quelle, che lui piu amaua, & una sera essendo sano raccolse tutte le sue scritture, e libri, e le mise nelle bisacche, come se si uolesse partire la mattina: la notte, su le ott'hore fu oppresso da scarētia, e pche detto haueua, che doueua morire il Sabbato, aumentando il male, mandò subito a dire per il suo compagno al Guardiano, che dopò la sua morte, facesse sepellire il suo corpo in San Biagio, luogo de gli Osseruanti, ch'era fuori della C *Città: e comādò, che senza pompa alcuna lo portassero, sepellendolo come gli altri Frati. Finalmente riceuuto tutt'i Sacramenti pregò i Frati, che l'erano andati a visitare, che nell'vltim'hora, del suo transito, l'aiutassero a chiamare il nome di Giesù leggendoli la Passione di N. S. laquale ascoltò tenendo sempre gli occhi fissi al Cielo, sino a quelle parole,* & inclinato capite emisit spiritum, *che all'hora rendè l'anima al suo Fattore.*

Predico la sua morte douer esser in Vicenza.

Morse santamente.

Fu cosa miracolosa il gran concorso del popolo ch'iui s'vnì, non sapendo alcuno della sua morte, e tutti lo toccauano con gran veneratione, pigliando del suo habito per reliquia.

Concorso del popolo

Volsero i Cittadini de Vicenza sepellirlo molt'honoratamente, dentro la Città, onde sopra ciò li fu molto contrasto, perche il Guardiano volea adempi- D *re la volontà del Santo; Ma s'accordarono, ch'ei non fusse seppellito in S Biagio con gli altri Frati; ma separato, & in deposito nuouo, e così fecero.*

In tre modi si vincono le tentationi.

Il giorno seguente, che fù la Dominica, tutto il popolo, e nobili della Città andarono al Monastero di San Biagio, e quiui con molta diuotione visitarono il suo Sepolcro, non senza frutto, e beneficio loro, perche per gli meriti suoi fece N. S. molti Miracoli. Morì il medesimo anno à diecinoue di Marzo mutandosi la Chiesa di San Biagio dentro la Città, fecero vn'arca di pietra dentro vna Capella doue posero il corpo di questo seruo di Dio, e vi stà di presente, ornato di voti in gran numero, offertoli da quelli, ch'alle sue intercessioni, e meriti, si raccomandano, e ne riceuono beneficij, e gratie.

Modo di vincere le tentationi.

Vita del Beato Fra Domenico di Lionessa. Cap. XXXI.

E

Monumenta. Mariano. Memoriale.

1497.

B F. Dominico di Lionessa.

DELL'ANNO 1497. *a dì 20 d'Aprile nella Città d'Vrbino passò di questa vita al Signore Fra Dominico da Lionessa, naturale della Villa di Sanseuerino, Prouincia della Marca. Ma i genitori suoi andarono ad habitare nella villa di Lionessa del Regno di Napoli: onde da questo luogo pigliò il cognome. Essendo giouanetto si conuertì alla Religione, ascoltando le prediche del Beato Fra Nicolò d'Osimo, e si fece molto perfetto nell'Ordine, spendeua la maggior parte del tempo in orationi, ogni notte se disciplinaua, & il Venerdì per memoria della Passione del Saluatore non mangiaua ne pesce, ne frutta; ma pane, & acqua, e poche volte dormiua in letto.*

Tutti i Venerdì mangiaua pane, & acqua solo.

F

Predicaua con gran spirito, e conuertiua molti secolari à farsi Religiosi, fra i quali furono Fra Giuliano, e Fra Venantio Religiosi Santi. Predicando in Fabriano l'anno 1466. disse a quel popolo, che gli haueua da venire vna gran peste, e ch' allhora haueriano conosciuto il sincero amore, che li portaua, Prima che passassero due anni, seguì l'effetto, & intendendo, che la peste era in Fabriano, per la quale erano già morte tre mila persone, andò a quella Città, & in tal modo gli amministraua le cose spirituali, e corporali insieme col cõpagno, che tutti consolaua intieramente, e vi cõtinuò vn'anno, e mezo.

Conuertì F. Giuliano, e F. Venantio.

Predisse a Fabriano vna gran peste.

Vn Frate giouanetto li domandò in qual cosa si doueua occupare, per perseuerare nella Religione con profitto: rispose, vbidisci semplicemente, ora, e studia; ma con tal ordine, che per la santa vbidienza lasci il studio, e l'oratione, e per l'oratione lo studio.

Regola notabile, a i Religiosi.

G

Essendo già vecchio, e stando nel Monastero d'Vrbino vi era vn Nouiccio giouane di gentil dispositione; ma talmente tribolato dal Demonio, con diuerse tentationi, & imaginationi, che determinaua di tornare al secolo: e domandando al suo Maestro i suoi panni da secolare; ne lo possendo il Maestro con essortationi dissuadere da quel proposito: Raccontò à Fra Dominico come quel Nouiccio voleua tornare al Mondo, & esso gli ordinò, che'l mandasse à lui: lo fece, giunto alla presenza sua, li domandò la causa perche voleua lasciare la Religione, il Nouiccio li scoperse le sue tentationi. Udito dal Beato Padre la tribolatione del Nouiccio, mosso a compassione, cominciò a lagrimare, e disse: Figliuolo mio ancor io nella mia giouentù fui grandemente perseguitato dal Demonio, e sappi che in tre modi si vincono le tentationi. Il primo subito quando viene, & allhora il vincerla, è cosa facile. Il secondo, nel mezo; ma con più difficoltà si vince. Il terzo, & vltimo ch'a questo arriua, di mille vno resta vincitore.

H

In tre modi si vincono le tentationi.

I Serui di Dio hanno da render gratie al Signore, quando sono tẽtati, perche nõ hãno occasioni di peccare, e quando l'hanno le deuono ringratiare perche nõ sono tẽtati. Voglio che sappi Figliolo, ch'il modo, e la maniera cõ, che io restai vincitore nelle mie tẽtationi fù il cõtinuare l'orationi, e raccomãdarmi a quelle de gli altri Religiosi, perciò deui tu fare il medesimo, con grã fede, ch'

Modo di vincere le tentationi.

A de, ch'ottennerai uittoria contra il nimico: & io non mancarò raccomandarti al Signore, e lo farò di cuore; fra tanto non ti diffidare; ma perseuera, ch'alla fine dopò una oscura nube, chiaro, e sereno suole apparire il Sole: cō queste parole il giouanetto ritornò cōsolato alla sua Cella; e fù così marauigliosa la uirtù dell'oratione del Santo, fatta per quel Nouiccio, che mai più fù molestato da quella tentatione di carne, e così andando dopoi per molte parti del Mondo fra Christiani, & Infedeli, restò sempre uittorioso di tal uitio, benche molte volte li fussero dal Demonio appresentate occasioni di peccare, la qual vittoria attribuì sempre questo buon Religioso all'orationi, e meriti del Seruo di Dio.

B D'alcune apparitioni vedute da F. Nicolò Francese di Santa vita, & della Morte del B.F. Dominico. Cap. XXXII.



VISITANDO santissimamente questo Padre venerando la Prouincia essendo per la sua gran prudenza, affabilità, e benignità nel gouerno, stato sette volte eletto Prouinciale, s'infermò nel viaggio, la qual cosa saputa il Duca d'Vrbino, mandò subito molti huomini a leuarlo, e condurlo nella Città per farlo iui curare, i quali vedutidal Seruo di Dio, cominciò a lagrimare, dicendo: ah meschino me, e pouero peccatore, bastarebbono queste persone per accompagnare il Papa.

Mariano. Monumenta
Sette volte fu Prouinciale.

Portato dunque in Vrbino, & attendendo a curarsi, a caso capitò Fra Nicolò Francese, vno de' più dotti, e principali Predicatori di Francia, il quale partitosi della propria patria per trouare più quiete, se n'andò nella prouincia della Marca, facēdo vita sāta, e daua grād'essempio di virtu: portaua su la carne vn'aspro cilicio era continuo nell'orationi, e quādo celebraua spargeua molte lagrime; Questo buon Padre come molto intrinsico del Beato Fra Dominico, hauendosi tra loro promesso nella pratica spirituale di conferirsi l'vno i secreti dell'altro, e però stando Fra Dominico vn Venerdì nella Cella dell'Infermaria, mentre mangiauano i Frati, Fra Nicolò subito c'hebbe finito di mangiare, domādò licenza d'andar a stare cō F. Dominico, ch'era solo, in arriuādo alla prima cella dell'Infermaria, vdì molti, che cōfusamēte parlauano & aperta la porta della Cella, vidde molt'huomini, e domādò chi erano: risposero siamo cēto Demonij, che volemo circōdare questo Dominichetto, subito che da lui sarà partita la Signora: e ciò detto disparuero, entrando nella Cella doue staua il seruo del Signore vidde vna grā chiarezza, e stādo in dubio, se douea andare auanti, alla fine s'incaminò, e subito sparue quell'insolito splendore: onde Fra Dominico, disse: ch'egli era stato visitato dalla Santissima Vergine, e Fra Nicolò li raccontò l'apparitione de Demonij, restando l'vno, e l'altro consolati, rendendo di ciò molte gratie al Signore.

Fra Nicolò Francese di Santa vita.

Il detto Fra Nicolò vidde cēto Demonij attorno la Cella del B. F. Domenico.

Il B. F. Domenico è visitato dalla Santissima Vergine.

Riceuette questo Santo Frate dallo Spirito santo molte riuelationi, particolarmente stando nel Monastero dell'Heremo di Fabriano: Hora conoscendosi caminare alla morte, tre giorni auanti il suo transito non volse essere

Hebbe molte riuelationi.

Fugge le visite per prepararsi a bẽ morire.

visitato ne da Medici, ne da Secolari, facendo dire, ch'era occupato in negocij dell'anima sua, laqual doueua in breue consignare al suo Creatore. Apparecchiandosi in questi giorni diuotissimamente per morire piangendo molto cosi i suoi, come gl'altrui peccati. Venuto il Venerdì giorno che rappreseta la Passione di Giesu Christo Signor Nostro, laqual portaua sẽpre scolpita nel cuore, vscì della terrena carcere l'anima sua, volò alla Celeste patria, restãdo il corpo suo più bello assai, che nõ era uiuo: lo lasciarono due giorni ĩ Chiesa per satisfare alle gẽti, che'l visitauano cõ gran veneratione: poi che fu sepellito, fece Nostro S. molti Miracoli, & ottenne quel popolo per gli meriti suoi innumerabili gratie, e rimedij nelle sue necessità.

Muore al Signore.

N.S. per lui opera molti miracoli.

Vtilissima sentenza.

Viuendo questo Santo, diceua molte uolte nel pulpito, & anco fuori vna profitteuole sentenza, cioè; Habbi diligente cura dell'anima tua, perche é vna sola, e se la perdi, non ne trouarai un'altra.

Del nonagesimo settimo Capitolo generale, e vigesimo primo de gl'Italiani, e d'altre cose degne di memoria. Cap. XXXIII.

Mariano. Memoriale.

1498 Capitolo generale 97. in Milano.

NEL L'anno di N.S. 1498. si celebrò il nonagesimo settimo Capitolo generale dal detto F. Francesco Sansone nel Conuento di Milano, e fu l'vltimo ch'ei fece, perche l'anno seguente stando in Firenze passò di questa uita al Signore, che fù l'anno vigesimo quarto del suo ufficio, nel qual tempo mai diede alcun disturbo, ne molestia a gli Osseruanti.

21. Capitolo de gli Italiani.

F. Ludouico della Torre Vicario generale.

Di bell'ingegno, & dotto.

Eletto Commissario Apostolico.

Di quest'anno, pure in Milano, si celebrò il Vigesimo primo Capitolo generale de Citramõtani, e fù eletto Vicario generale Fra Ludouico della nobile famiglia della Torre di Verona. Fu questo Venerando Religioso dotato di virtù preclare, e di molta gratia, era di bellissima statura, di comendabile presenza, di sottil ingegno, possedeua intieramente le leggi Canoniche, la Filosofia, e la Teologia, & era nell'operare molto prudente: onde per essere cosi compiuto di virtù, hauendo Papa Alessandro VI. fatto publicare per tutta Italia Cruciata cõtra il Turco, lo fece suo Commissario Apostolico, cosi di q̃lla, come del Giubileo, pciò co'l mezo suo s'vnì gran sõma di danari, che furono portati alla Sede Apostolica, per dispensarli in cosi gloriosa impresa.

20. Capitolo generale de gli Oltramõtani, l'anno 1499.

L'anno seguẽte 1499. si celebrò il vigesimo Capitolo generale delli Oltramontani nel Conuento Miclin iense della Prouincia di Colonia, e fu eletto Vicario generale la terza volta Fra Oliuero Magliardi. In questo Capitolo si fece la Custodia d'Andaluzia Prouincia, & ancora la Prouincia d'Inghilterra, e si diede ordine a molt'altre cose.

Della Vita del Santo Frat'Angelo della Prouincia della Bosna Cap. XXXIIII.

Mariano. Memoriale.

Angelo della Bosna di chi figliuolo.

DI quest'anno 1498. nel Regno, e Prouincia della Bosna, nella custodia di San Nicolò, nel Conuento di Coinice passò di questa vita al Signore il Santo Frate Angelo di Verbosa. Questo Seruo di Dio fu figliuolo di Padre Greco nobile: ma Scismati-

A matico, e nacque come Rosa infra le spine: e si come cresceua in età cresceua in uirtù, e costumi: hebbe gratia da Dio, d'esser preseruato dal uitio della sensualità, essendo giouane di bellissimo aspetto, di prudenza singolare, e di dolcissima conuersatione, e tanto amabile, ch'ogni vno si godeua di vederlo, e trattar seco.

Fu preseruato dall a sensualità.

Quando fù dal Beato Fra Giacomo della Marca conuertito il Re della Bosna alla Fede, & Vbidienza della Chiesa, con tanto numero di genti fra i conuertiti vno de primi, che si vestì l'habito del Padre San Francesco, fù questo Angelico giouanetto, il quale essendo di bonissimo ingegno, non solo ne i costumi, e riti della Religione; ma ancora nelle latine lettere fece in pochissimo tempo gran progresso, & in tal modo, che diuenne vn marauiglioso B Predicatore.

Come si facesse Frate.

Nel principio della sua predicatione conuertì il Padre con tutta la sua casa all'vbidienza della Romana Chiesa. Dipoi continuando in quest'vfficio con l'auttorità Apostolica, che haueua il Beato Fra Giacomo della Marca, andò per tutta la Bosna, predicando, confutando gli errori di molti Heretici Manichei, ch'erano in quel Regno, e cõuertì molti di loro alla Catholica Fede, non senza eßere molto perseguitato da gli Heretici, che cercarono d'vcciderlo dandoli vn giorno vn vaso di veneno, che'l beuesse; ma egli fattoli sopra il segno della Santa Croce, nel nome Santissimo di Giesù lo beuete, senza patire alcun danno. Pe'l quale Miracolo, e molti altri, che faceua per lui Nostro Signore, assai si conuertirono.

Conuertì suo padre.

Molti Manichei si conuertono alla fede.

Beuè il veleno datoli senza suo nocumẽto.

C Conuertì molti Infedeli dandoli l'acqua del Santo Battesimo, & in tanta quãtità, che restarono molti pochi i Manichei, & d'Infedeli nel Regno della Bosna: Ma fù da Nostro Signore, i cui secreti sono incomprensibili, permesso ch'andasse la maggior parte di quel Regno nelle mani de Turchi, il che vedendo il Seruo di Christo, e che'l popolo Christiano era impedito nel seruitio di Dio: lo persuase co i suoi sermoni, che abbandonassero quel Regno, & andassero con lui in altre Terre, doue potessero sicuramente viuere da Christiani nel seruitio di Dio, & osseruare la sua legge santissima.

Profitto grãde nella cõuersione di molti.

Persuade a i Christiani lasciare la Bosna per viuere Christianamẽte.

Questo inteso dal Turco, lo mandò a chiamare domandandoli la cagione di tanta alteratione, e mossa di quel popolo; Il Seruo di Dio molto allegramente, e con animo quieto, come quello che altro non desideraua, che il martirio, rispose, perche non lasciano fare al popolo il seruigio, che deue al suo vero Dio, aggiungendoui molt'altre ragioni, e parole di gran spirito, e fu tale il suo dire, che'l Turco gli restò affettionato, e li concesse tutto quello, che li dimandò per la quiete de i Christiani, per conseruatione, & aumento della Fede in quel Regno, dandoli ancor licẽza di poter predicare, conuertire, e battezare gl'infedeli: continuò sino alla sua vecchiezza in questi santi essercitij, senza mai stancarsi, ne temere i persecutori, nè la morte, che i nimici della Fede di continuo li poneuano dauanti.

D

Fauorito dal Turco nella cõuersione de gli infedeli.

Andò vna volta a Roma & ottẽne dal Sommo Põtefice molt'auttorità, e gratie per salute di quei fideli, ch'erano tribolati. Finalmente hauendo con-

Fauorito dal Papa.

sumato la sua età in virtù, & opere santissime, arriuãdo al fine della sua uita, fece vna Cõfessione generale col suo Vicario prouinciale, della qual Cõfessione detto Vicario facea fede della sua virginità, e purità. Riceuuto dũq; cõ essemplare diuotione i Sacramenti passò da questo deserto al Regno di Dio, la cui morte ancor dispiacque a' Turchi, pche l'amauano molto. Dopò la sua morte fu molto chiaro per Miracoli, alla sua sepoltura furono cõdotti, e liberati molti Indemoniati, altri ottennero di diuerse infermità salute; Molti infideli vedendo i Miracoli del Santo si conuertirono alla Catholica Fede.

Fu vergine, e puro. Muore al Signore. Fece N. S. per lui molti miracoli.

Alcuni anni dopò la sua morte ritrouarono il suo corpo incorroto, e tenuto da' Fedeli in gran veneratione.

E

F

Della vita del seruo di Dio Fra Giorgio di Cebalio Laico, e di alcune cose notabili di queiprimi tempi dell' Osseruanza. Cap. XXXV.

NEL seguente anno 1499. mancò Fra Giorgio Frate laico natiuo di Cebalio della Prouincia della Marca. Fu questo Religioso discepolo del Beato Fra Tomaso da Firenze, e morì di cent'anni nel Conuento di Castiglioni Aretino della Prouincia di Toscana, doue stette quaranta cinque anni.

Mariano. Memoriale. F. Giorgio Laico visse cent'anni.

Macerò questo Seruo di Dio continuamente il suo corpo, con digiuni, discipline, vigilie, orationi, e pouertà, et in ogn'altro essercitio di virtù: & era cosi forte, e constante, che doue gli altri vecchi del suo tempo mancauano, pareua ch'egli cominciasse con nuouo feruore Haueua gratia speciale di lagrimare, quando vdiu a leggere la Passione del Signore, ouero nominarla, piangeua cosi dirottamente, ch'era necessario si leuasse di quel luogo. Portaua di continuo nella sua mente la Croce, e diceua il Pater noster sempre con le braccia stese in Croce. Raccontaua molte cose della perfettione di quei Santi Frati primi institutori della riforma, & Osseruanza; e come in vita del Beato F. Tomaso suo Maestro, & alcuni anni dopò i Frati erano di tanta perfettione, che non uoleuano mangiar carne, se non quella, che li veniua offerta: senza che la dimandassero, ne la procurassero in qual si uoglia modo. Quando andauano per il Mondo mangiauano di quello, che gli era posto auanti, secondo la Regola, & il Santo Euangelo, e di quello ne pigliauano tanto poco, che moueuano a diuotione chi gli albergaua.

Mortificationi, che fece continuamente. Lagrimaua assai per la Passione di N.S. Haueua sempre in mente la Croce. Modestia cõ che viueuano i primi frati riformati.

G

Diceua, che fu dato vna volta a vn Frate per elemosina un pezzo di carne fresca da vn'huomo diuoto del Cõuẽto, sẽza che la dimãdasse; Il Guardiano lo riprese aspramẽte, perche tolto l'haueua senza licenza, e li comãdò che se la legasse al collo, e la portaße a chi glie l'hauea data, dicendo sua colpa, con le ginocchia in terra andò subito il Frate, e fece l'vbidiẽza con grand'edificatione di quel diuoto, il quale mandò subito la carne a' Frati per vn suo seruitore, e da li in poi mandaua ogni dì maggiorelimosina.

Essẽpio notabile di vn frate vbidiẽte.

H

Contaua questo Santo vecchio, che in quel tempo fu mãdato da vn deuoto a i Frati un porco, & il Guardiano non lo uolse accetare prima, che

non

A *non hauesse il parere di tutti i Frati, i quali dissero, che non si doueua accettare, perche secondo la Regola non si poteua fare tanta prouisione di carne in casa, atteso che poteuano viuere senza quella. Però non ostante questo, il Guardiano pigliò il porco, e morto che fu lo fece salare, con intentione di non mādare per quell'anno i Frati a chiedere elemosina de' salami, come fare soleua, e così fece. Cominciando a dare di quella carne a' Frati com'era l'vso, due ò tre uolte la settimana, i Frati non volsero in nessun modo mangiarne, contentandosi solo di pane, & acqua, e la minestra. E ciò faceuano con buon zelo, acciò che non entrasse per lor causa con simili prouisioni irregolarità nell'Ordine, onde il Guardiano disse sua colpa d'hauer riceuuto tal limosina.*

Osseruanza notabile di quei primi santi serui di Dio.

Contaua ancora, che vn Guardiano nelle maremme di Toscana amazzò vn porco, e lo fece salare, parue bene ad alcuni Frati; ma nel seguente Capitolo che fecero, fu molto ripreso, e datoli perciò una disciplina, priuandolo B *dell'vfficio, come se fatto hauesse qualche grauissimo peccato.*

Vn'altro essempio simile a i sopradetti.

Questa prouisione hebbe principio, e si cominciò a vsare nella Prouincia di Toscana, con viuo colore di carità: Ma quello che la introdusse non lo fece a buon fine, come nō fanno quei tali, ch'introducono irregularità nell'ordine. Queste, e molt'altre cose contaua questo buon Frate della santa pouertà, et austerità di uiuere di quei primi tempi dell' Osseruanza.

Del nonagesimo ottauo Capitolo generale, & altre cose degne di memoria. Cap. XXXVI.

C *NELL'ANNO di Nostro Signore 1500. si celebrò il Nonagesimo ottauo Capitolo generale in Iterana da F. Gilio di Melia Procuratore della corte Romana, e Vicario dell'Ordine, nel quale Capitolo egli fu eletto per il quarantesimo Ministro generale.*

Monumenta. Mariano. Memoriale. 1500

98. Capitolo generale F. Gilio di Melia generale.

Questo Fra Gilio chiamato da alcuni Fra Eugenio, tosto ch'egli fu eletto Generale si diede a conoscere per superbo, & nō contento si del carico, & dell'auttorità sola, ch'egli haueua ne' Conuentuali, conciosia che cominciò a trauagliare gli Osseruanti, procurando di potere con auttorità Apostolica uisitare i Monasteri loro, laqual cosa non era mai da alcun' altro Ministro generale stata tentata. E cominciando dal Monastero di S. Saluatore di Firēze, D *mostrò gran sdegno contra gli Osseruanti, cercando modo, & occasioni di poterli ridurre sotto la sua ubidienza, e uisita. Onde saputo questo dal Vicario generale, andò a Roma a lamentarsi dal Papa, ilquale ascoltato che l'hebbe, fece subito riuocare la Bolla, c'haueua ottenuta il Ministro generale, e che non potesse riceuere Frati dell'Osseruanza, nel suo ordine, senza licenza de i suoi Prelati. Essendo per questa inhibitione mal satisfatto, se n'andò in Frācia, & in Ispagna, e quiui col fauore de' Prencipi fece gran riuolutione ne gli Osseruanti, mescolando in essi molti Conuentuali; ma fece questo in pochi Conuenti, perche fu subito impedito.*

Diuenne superbo.

Trauaglia gli Osseruāti.

Fatto

Cerca di sottomettere gli Osservanti.

Fatto questo, ne li essendo riuscito domandò a i Prencipi Christiani fauore, dicendo di voler fare vna generale riforma in tutto l'Ordine del Padre S. Francesco, ilche ottenne da molti, e per far questo, domandaua, che si facesse vna vnione, & vn corpo così de gli Osseruanti, come de claustrali sotto vna ubidienza, & un gouerno; e perciò fare determinò ch'in Lione di Francia si facesse un capitolo generalissimo, facendo di già se stesso Prelato di ambedui gli Ordini, vedendosi molto fauorito da Alessandro VI. mosso dal medesimo zelo, colquale Calisto III. suo Zio haueua fatto vna maniera di vnione, ancorche per la sua morte non puotè hauer effetto, come parimente per la morte di questo Pontifice Alessandro si disfece subito quanto da F. Gilio era stato ordito; perche essendo eletto Pontefice Giulio II. gli riuocò subito l'auttorità c'haueua, e chiamò a Roma lui, e tutt'i Prelati dell'Ordine, e quiui si fece un generalissimo Capitolo, come si dirà più auanti, & in che finì questo Generale.

E chiamato dal Papa a Roma.

Nota.

Non si deue marauigliare alcuno ch'in questa santa, e benedetta Religione fondata dal Padre San Francesco in profonda humiltà, ne siano seguite tante differenze, & inuentioni, perche è cosa che molte uolte occorre in qual si vogli stato per perfetto, che sia, come in più parti della Scrittura sacra leggemo, e nel Santo Euangelo, tra huomini perfetti, e fra gli istessi Apostoli esser stato qualche ramo di ambitione, e desiderio di comandare a maggiori. Vedemo ancora che tra gli Santi Apostoli si trouò vn Giuda, Apostata, e preuaricatore del suo Apostolato. Simile a questo si può contare d'un Frate di quest'ordine, di cui scriue la Beata S. Brigida da lei chiamato, e con ragione, Frate aduersario, poi che fu contrario alla regola, e professione del Padre S. Francesco dallo Spirito santo ordinata, per fuggire, e disprezzare il Mondo.

Caso notabile di S Brigida, scritto di vn Frate Aduerso.

Dice dunque S. Brigida secondo che riferisce Mariano. Che questo Frate aduersario fu prete, essendo al secolo di bassa conditione, ma di grande ambitione, e dal Demonio instigato d'entrare nella Religione per distrugger la col mezo della sua mala uita: & essendo auido di robba, e d'honore, li mise in testa il Demonio, che per compire i suoi disordinati appetiti saria bene, che si facesse Frate di San Francesco, uedendo l'ordine stare in gran credito, e riputatione co' Prencipi del Mondo, e co i Prelati della Chiesa. E così facendo con se stesso conto, diceua: S'io entro in questa Religione, io potrò studiare, cosa che non posso fare stando nel secolo, perche son pouero, e per le lettere sarò molto stimato, così nella Religione, come nel Mondo, si che uolando la fama delle mie uirtù, sarò fatto Prelato, conuersarò con nobili, e così haurò occasione, e commodo, di cumulare danari, e potrò uiuere a mio modo, con gli amici miei, i quali saranno molti, & honorati. E questa sarà la uia di farmi Vescouo, e se questo succede, restarò allhora libero dall'ordine, e potrò satisfare compiutamente a desiderij miei.

Persuaso dunque dal nimico cõ questo presupposto, Fr. Aduersario entrò nell'ordine, doue osseruato da lui il modo sopradetto, dal Demonio ordinato,

A *nato, acquistò gran scienza, & era in gran reputatione: perloche si fece molti amici, ch'erano dell'istesso uolere, s'egli fu poi Vescouo non si sà, perche non lo riuelò il Signore a S. Brigida; ma ben si deue credere, che non fusse per finire in ben cosi mal'huomo, come interuiene a quelli, che con cattiua intentione uanno alla Religione.*

D'alcuni altri Capitoli generali, & altre cose degne di memoria. Cap. XXXVII.

Monumenta Mariano. Firmamētū. Memoriale.

TORNANDO *all'Historia de Capitoli generali l'anno del Signore* 1501. *In Vrbino si celebrò il Vigesimo secondo Capitolo generale de' Italiani, doue fu eletto Vicario generale la seconda uolta Fra Girolamo Torniello.*

B

1501 22. Capitolo generale de gli Italiani, & 21. de gli Oltramontani.

L'anno seguente 1502. *si celebrò il Vigesimo primo de gli Oltramontani nel Conuento d'Aluia della Prouincia d'Aquitania, e fu eletto Vicario generale Fra Martiale Boulier.*

99. Capitolo generale 1502

Di quest'anno si celebrò in Francia il Nonagesimo nono Capitolo generale da Frate Egidio Ministro generale, nelqual Capitolo non vi furono tutti i Padri Conuentuali principalmente d'Italia.

Suor Eufrasia riforma il Conuento di Santa Chiara.

In questo tēpo fu riformato il gran Conuento di Monache di Santa Chiara, fuori di Lisbona in Portogallo, e fù consignato all'osseruanza, essendo Vicario Prouinciale Frate Alfonso in Portogallo. Questa riforma fù fatta dalla ueneranda Madre Suor Eufrasia religiosa di uita santa, in uirtù d'una Bolla di Papa Alessādro VI. ottenuta da Don Emanuale Re di Portogallo.

C

Papa Giulio II. fu fauoreuole al l'ordine.

Nel medesimo tempo 1502. *Morì questo Sommo Pontefice; e vi successe Papa Pio III. ilquale non uisse più che diciotto giorni, à cui successe Papa Giulio II. Nepote di Sisto IV. Questo Giulio II. fù molto fauoreuole al l'ordine, e promosse molti de' suoi Frati alle dignità Ecclesiastiche. Fece Vescouo, e Cardinale di Sant'Angelo, Fra Marco da Sauona Conuentuale. Fece Cardinale Fra Francesco Ximenez Arciuescouo di Toledo Frate Minore osseruante, fece due Frati Patriarchi, quattro Arciuescoui, e fece molti Vescoui.*

Principio della Prouincia di S. Gabriellè. F. Giouanni da Guadalupe. Zelo della regolare osseruanza.

IN *questo tempo essendo Vicario generale de gl'Oltramontani il detto F. Marciale Boulier hebbe principio la Prouincia di San Gabrielle in questo modo. Vn Frate chiamato Fra Giouanni di Guadalupe osseruante, della Custodia de gli Angeli della Prouincia di Castiglia, con zelo di voler fabricare case pouere, doue fusse osseruata la pouertà, & austerità regolare nel modo, che nel principio della osseruanza s'osseruaua, se n'andò à Roma, & ottenne lettere Apostoliche di potere riceuere i Frati, che andauano a lui, ancora che non hauessero licenza da suoi Prelati, de' quali esso fusse Custode, e con loro viuesse con quella forma di semplicità, & osseruanza litterale, che contiene la Regola liberando quelli della giuridittione de' Prelati dell'ordine, essendo solo sudditi al Ministro generale.*

D

Da questa noua pratica nacquero molte differenze nella Prouincia di Spagna, principalmente in quella di San Giacomo, ne' cui termini egli ui fabricaua case nuoue, onde molti Frati usciuano della sua Prouincia, e s'uniuano con Fra Giouanni: per questa causa ad instantia de' Frati della Prouincia di S. Giacomo, la Regina Donna Elisabetta ottenne un Breue da Papa Alessandro VI. di poter ridurre quei Frati, e case all'ubidienza della Prouincia di San Giacomo, e cō tal mezo ui furono ridotti. Ma Fra Giouanni partì subito per Roma, s'infermò e morì per la strada. Dopò questo Frat' Angelo, e Fra Pietro Molgar, ch'erano dell'istesso uolere di Fra Giouanni ottēnero da Papa Giulio II. che li fussero ritornate le case, e che si osseruasse il contenuto delle prime lettere, e così fù fatto, ancor che molto tempo dapoi la lite si uedesse à Roma, e nella corte di Castiglia, questo Vicario generale, chiamato dalla Regina Catholica fece una Congregatione in Ispagna, e quiui cominciò a dar case à Frati, raccolti da Fra Giouanni nella sua Prouincia.

Si parte per Roma, e muore per la strada.

F. Angelo, e F. Pietro seguitano l'intento di F. Giouanni.

Guadalupo.

Fra Lodouico da Mantoua.

FRa Lodouico di Mantoua, della Prouincia di Sant'Antonio fù Religioso di grande astinentia, e carità, e d'altissima contemplatione; per le quali uirtù era souente rapito in estasi, e restaua alcune uolte tre dì come morto, senza sentimento alcuno; altre uolte era leuato in aria.

F. Paolo di Sicilia.

Fece Miracoli.

FRa Paolo di Sicilia Confessore, in questo tempo mancò nel Monastero di Rocca del Mōte Dragone della Prouincia di Napoli visse sempre in gran pouertà, osseruando intieramente la sua regola, e per gli suoi meriti fece Nostro Signore molti Miracoli, risuscitò un figliuolino, che s'era affogato nella cuna, essendoli con gran fede portato dalla madre, mentre diceua Messa, la qual finita, lo tornò col segno della santa Croce in uita.

Le vite di questi tre gran serui di Dio, e d'altri molti di questa S. Prou. sono descritte molto cōpiutamēte, & a' suoi luoghi poste nella 4. Par. di qste Cro.

F. Giuliano da Fabriano Fu visitato dalla Madōna.

NElla Prouincia della Marca nel Monastero di Monte Annano mancò Fra Giuliano da Fabriano, che uisse cinquant'anni santamente nella Religione: era questo buon Religioso di nobile famiglia, d'allegro, e gratioso aspetto, grato a Dio, & a gli huomini: era feruētissimo nell'oratione, e meritò (mentre staua nel Monastero dell'Heremo di Fabriano) di esser visitato dalla Madre di Dio, e da vn'Angelo, che li apparuero.

Del Beato F. Bernardino Aquilano da Fossa, e d'altri santi serui di Giesù Christo. Cap. XXXVIII.

Mariano. Memoriale.

1503

F. Bernardino dà Fossa Aquilano.

Hebbe l'habito dal B. F Giacomo della Marca



EL L'anno 1503. passò al Signore Fra Bernardino dall' Aquila de Fossa. Questo Religioso studiò cinque anni in legge Canonica nella Città di Perugia, diuenuto diuoto dell'ordine, per vedere di continuo Miracoli di San Bernardino già morto, vdì vna Quaresima predicare il B. F. Giacomo della Marca, allaquale predicatione si cōuertì abbandonando il Mondo, e riceuette l'habito di mano di quel venerando Padre; e uolse esser chiamato Fra Bernardino, per la gran diuotione c'haueua al Santo, essendo al secolo il suo nome Giouanni.

Dopò

Dopò c'hebbe fatta la professione. & ordinato a Messa: fu mandato dal Santo Fra Giouanni da Capistrano alla Prouincia di San Bernardino, di donde era natiuo, & in quella stette dieci anni Vicario Prouinciale.

Fu dieci anni Vicario Prouinciale.

Dapoi fu mandato in Dalmatia, & nella Bosna, Prouinciale, di donde ritornato, fu fatto Commissario della Romana corte. Sempre ne' suoi vfficij fu molto amato, e riuerito da tutti i Frati, e da i secolari. Fu di grande astinenza, seguendo però sempre la uita commune: era di gran spirito nell'oratione, & haueua la gratia delle lagrime, mai leuaua gli occhi dalla Croce di Giesù Christo S.N. e per l'abbondanza delle lagrime haueua sempre il suo petto bagnato.

Prouinciale & Commissario della corte di Roma.. Hebbe la gratia delle lagrime.

Haueua in Costume di tener sempre nella cella sua, o in qual'altro luogo, doue lui stesse, vn'Imagine del Crocifisso dipinta, e mirandola, souente spargea copiose lagrime. Si crede ch'ei fusse molte uolte consolato, e uisitato dal Signore, perche col mezo dell'oratione fece molti Miracoli.

B

Amaua molto la Croce. Cō l'oratione fece assai miracoli.

Stando una uolta questo Seruo di Dio molto aggrauato dal male, usciua della sua manica, e braccia così soaue odore, che marauigliosamente confortaua tutti quelli, che gli erano presenti, il che poteua nascere da qualche Celeste toccamento, si come auuenne al Santo Fra Giacomo Bartelano da Ripio.

Infermo rēdeua soaue odore.

Due uolte gli apparue San Bernardino, la prima sanandolo d'una grande infermità: e la seconda essendo uicino a morte, nella quale lo consolò, e confortò per quel ultimo transito.

Gli apparse due volte S. Bernardino.

C

Era questo Seruo di Dio un essempio di grauità, e Religione in tutte le sue attioni. Fu eletto due uolte per Vescouo dalla Città dell'Aquila; ma come humile di cuore non uolse assentire. Paolo de Caponi nobile Fiorentino, essēdo infermo fu uisitato da questo Seruo di Dio, e raccomandandosi molto alle sue orationi, disse presente tutti quelli, che iui erano. Domandiamo tutti a Nostro Signore, che se così gli è di salute, risani questo infermo. Finita così breue oratione, feceli sopra il segno della Santa Croce, e restò subito l'infermo sano.

Fu due volte eletto Vescouo. Risana Paolo Caponi col segno di Croce.

Fu di gran carità con tutti; ma molto più fu zeloso della salute dell'anime del prossimo, e per il gran desiderio ch'egli haueua del ben loro, & di sempre giouarli, compose le qui seguēti opere: dalle quali i deuoti lettori possono ritrarne molto, e notabile giouamento all'anime loro.

D

Opere del Beato Auttore.

Libri composti da lui.

Il Quolibetto
Il Quaresimale
Il Funerale — *Sermonari Latini.*
Il Centurio
Il Pellegrino

La vita

E

La vita di S.Bernardino
La vita del Beato Filippo Aquilano — *Volgari.*
Le ammonitioni

Vna breue descrittione sì de i luoghi de i Frati Minori osseruanti della Prouincia di San Bernardino nell'Abruzzo, sì delle vite di molti buoni, & anco Beati Padri dell'Ordine della istessa Prouincia, e di fuora insino all'anno 1464. in detti luoghi sepeliti. *In Latino.*

Item molti altri Sermonari anche Latini, de' quali alcuni si veggono imperfetti nella Libraria di Sant'Angelo, Conuento d'Osseruanti appresso Fossa, & Ocra nella detta Prouincia, e nel già Contado dell'Aquila: doue anche il suo pudicissimo Corpo, nel Sacro Altar maggiore della Chiesa riposa.

F

Doue è sepolto.

Del vigesimo terzo Capitolo generale, de gli Osseruanti Italiani, e vigesimo secondo de gli Oltramontani, & d'alcuni Frati di santa vita. Cap. XXXIX.

Monumenta. Mariano. 1504. 1505. 23. Capitolo generale de gli Italiani, & 22. de gli Oltramontani. F. Donato da Vrbino.



L'ANNO del Signore 1504. si celebrò il Vigesimo terzo Capitolo generale Citramontano in Mantoua, e fu eletto Vicario F. Francesco Zeno. L'anno seguente si celebrò il Vigesimo secondo Capitolo generale Oltramontano, doue fu eletto Vicario generale F. Giouanni Siluestre Prouinciale di Francia: si fece questo Capitolo nella Valle, Conuento di Turonia, & in esso si fece Prouincia la Custodia di Burgos.

G

PAssò in questo tempo al Sign. F. Donato da Vrbino, huomo zeloso della religione, e santità di uita. Questo Religioso fu figliuolo d'vn Dottore di Vrbino, & esso studiando in Padoua, tocco da buon spirito, lasciò il Mondo, & entrò nella Religione, doue fece tanto progresso nelle uirtù, che fu cinque volte eletto Prouinciale della Marca, laquale santamente gouernò insieme col B.F. Dominico da Lionessa. Fu Religioso di grande humiltà, co i Frati era così affabile, che tutti ricorreuano a lui con molta confidenza ne loro bisogni, e da esso erano veduti, & consolati con tanta carità, che molte uolte si spogliaua l'habito per coprire i necessitosi: possedeua singolarmente la uirtù della modestia, et honestà, nel conuersare, e ne lasciò marauiglioso essempio, poiche per ispacio di trent'anni mai vidde la faccia d'una Donna.

Cinque volte fu Prouinciale della Marca. Fu benigno con tutti.

H

Gran continente nel vedere.

Per così gran purità, gli uccelli dell'aria se n'andauano a lui, & esso li pigliaua, e li trattaua familiarmente, come gli pareua. Era feruente nell'oratione, allaquale incitaua i Frati con l'essempio, e parole di gran spirito.

Feruente nell'orare.

F. Bartolomeo da Fabriano.

IN questo tempo fiorì F. Bartolomeo da Fabriano, ilquale con la sua uita, e dottrina nobilitò molto l'osseruanza. Fu nel secolo Dottore dell'vna, e

A l'altra legge, e giusto giudice, predicando vna volta il B.F. Pietro da Mogliano in Fabriano, l'andò ad vdire, più per burlarsi di lui, che per diuotione, tenendolo per semplice & indotto: ma ascoltando la predica, e vedendo con che buon spirito parlaua quel Seruo di Dio, e come riprendeua viuamente i peccati, e che i peccatori si conuertiuano: tocco da vna Diuina saetta, cominciò a lagrimare, e ritornato a casa, non trouò quiete nella sua conscienza, fin che non fù andato a trouare il Seruo di Dio, e li domandò l'habito della Religione, nellaquale entrato, fece tal frutto in tutte le virtù, ch'empì di marauiglia tutti i Frati.

Sua conuersione, & in che modo. Si fa Frate, & hebbe lo habito dal B. F. Pietro da Mogliano.

B Era continuo, e feruente nell'orationi. Dopò il mattutino non dormiua mai, celebraua ogni giorno con gran diuotione; predicaua con molto zelo della salute dell'anime. Castigaua con molta austerità il suo corpo, seguendo l'essempio dell'Apostolo San Paolo, con digiuni, e continue discipline, & altre penitentie che faceua.

Qualità sante di questo buō Padre.

Egli compose vn libro grande della vita di Giesù Christo, e della sua gloriosa Madre, intitolato Pantemeron, & alcune altre opere. Fu mandato lettore nella Prouincia di San Bernardino, & essendo nella Città di Teate, s'infermo nel Monastero di Sant'Andrea, e riceuuto i Sacramenti della Chiesa con essemplare diuotione, passò al Signore.

Compose libri.

Morse al Signore in Teate.

C NEl medesimo Monastero mancò di questa vita F. Damiano dalla Riua frate laico semplice, & infermiero, essendo questo buon Frate mandato alla Città di Sant'Angelo per seruire gl'infermi, e curarli della peste, tornando indietro i Frati, che gli haueuano insegnata la strada, gli apparue San Francesco, e gli fece compagnia fin doue andaua, essortandolo a far sempre quella vbidienza allegramente: ne mancò farlo con ogni carità, e diligenza; e così spendendo il suo tempo in opere buone, giũto il fine della vita sua postosi con le ginocchia in terra, & aperte le sue braccia in Croce con gli occhi fissi in Cielo, rese l'anima purgata al suo Creatore.

F. Damiano dalla Riua.

Gli apparue S. Francesco, e li fa compagnia. Morse santamente.

Dello Stato de' Frati Laici nella Religione. Cap. XL.

D



NEL fine di questo libro ci è parso breuemente ragionare d'alcuni Frati laici, che fiorirono in santità, in diuerse Prouincie della maggior parte de'quali, non si sapendo il dì, e l'anno del fin loro vnitamente posti gli habbiamo, acciothe di loro affatto la memoria non si perda, ne altro luogo tornaua di questo più a proposito senza preuertire l'ordine de gli Annali, e de' Capitoli generali.

Mariano.

Hauendo dunque da scriuere la vita di quei Frati, che nello stato de laici sono viuuti, e morti santamente, non sarà inconueniente, che prima diciamo alcuna

alcuna cosa circa la perfettione dello stato, & in che principalmente consiste, acciò che quei, che si eleggono tal stato non si raffreddino nel seruitio di Dio, pensando che tutta la perfettione dell'Ordine sia ne' Chierici, anzi conosciuto da loro, il buon stato della sua vocatione, li rendano gratie, seruendolo con maggior spirito, e feruore. E

S. Francesco fece tre ordini, e perche.

E dunque cosa degna di consideratione, che il P. S. Francesco come buon Capitano della guerra spirituale, e della militante Chiesa, fece tre Ordini, ne' quali fussero sempre valorosi soldati, che combattessero contra i nimici del genere humano: e nel primo, che è quello de' Frati Minori ui pose due sorte de soldati, e Caualieri spirituali, cioè Chierici, e Laici; i Chierici instituì, acciò ch'attendessero a i Diuini Officij, alle Meditationi, all'udire le Confessioni, a gli studij della Scrittura Sacra, col mezo della quale predicassero, e si occupassero in altre opere simili a salute, e giouamento del prossimo: La seconda squadra, ch'è de' Frati laici, ordinò acciò che attendessero all'opere manuali, seruendo con carità a i Chierici, facendo tutte l'opere sue con humiltà, e ciò non senza merito, conforme alla sentenza di Dauid, che diuise il bottino guadagnato de' nimici vgualmente, così a quelli che l'haueuano guadagnato con la uita loro, come a quelli, ch'erano restati per guardia delle tende. E nessuno intenda, che si chiamino laici, perche non siano Ecclesiastici, come veramente sono; Ma si chiamano così, acciò con questo nome siano conosciuti da Frati del Choro: & ancora perche da questo nome intendano il stato loro, come al secolo i popolari seruono a' nobili. Ne si da per questo licentia a i Chierici, che sprezzino i Laici, anzi debbono tenerli in molto conto, come membri necessarij al corpo loro. Questa fu la causa che'l P. S. Francesco non fece alcuna distintione tra loro nell'habito, saluo che nella corona, ò chierica, laquale portano li Chierici per segno de' Diuini Officij in che s'occupano: Questo stato de' Laici nella Religione certo è molto sicuro, per essere humile, e basso, & molto atto al profitto spirituale, per lequali ragioni molti huomini nobili, e grā literati s'elessero questo stato, per più separarsi dal Mōdo, et auicinarsi al seruigio di Dio, ꝑ mezo della Carità, et Humiltà. E da qui uenne, che i Frati laici hebbero la maggior parte nella riforma dell'Osseruanza, che si fece nell'Ordine, perche F. Paolo de Trinci Frate laico, fu de primi riformatori, e Commissario dell'Osseruanza in Italia, come detto habbiamo nel principio di questa Terza parte. Et erano nel cominciamento dell'Ordine così Prelati de' Monasteri i Laici, come i Chierici, e Ministri delle Prouincie indifferentemente. Però hora essendo tanto annichilata la perfettione de gli Osseruanti, che consiste principalmente nella Carità, & Humiltà, Orationi, e Pouertà, e parimente decaduto il conoscimento di così sicuro stato, non si facendo più stima in esso di quello, che è di ragione, non si trouano più nobili, e pochi altri, che voglino essere Frati laici potendo essere Sacerdoti. Però, acciò che quelli, che vogliono andare al seruigio di Dio in questo stato conoscano, e sappiano quello che hanno da osseruare, & in che s'hanno principalmente da essercitare, non sarà fuori

Carico, & vfficio de i Chierici qual sia.

F

Stato, & vfficio de' Laici qual sia.

G

Chierica, perche non si faccia a i Laici.

L'esser Laico è di gran giouamento all'anima.

I Laici furono primi riformatori dell'Osseruanza.

H

Nō si conosce più il buon stato de Laici, e perche.

A *fuori di proposito, qui breuemente notare in che questo stato consiste, perche osseruando i suoi precetti, quelli, che tale stato eleggerano, conseguiscano il stato della pfettione, come il guadagnarono i primi: che come detto habbiamo, e si dirà più auanti, fiorirono in grosso numero compiuti di singolare uirtù.*

Consiste dunque lo stato de Frati Laici nell'essercitio delle principali uirtù piu necessarie a quelli, che veramente vogliono fare profitto nella strada della perfettione, le quali sono prima l' humiltà, ch'è fondamento, e guardia di tutte l'altre virtù, perche la bassezza, e suggettione di questo stato conserua l'anima humile dinanzi a Dio, e gli huomini, e tien separato il cuore da superbi pensieri, e da i desiderij di precedentia, & honori.

Consiste ancora questo stato nell'essercitio della Carità, laquale da calore, B *essere, e uita a tutte l'altre uirtù, et in questa ha questo stato il suo continuo essercitio, per gli vfficij in che s'occupa il Frate Laico, seruendo a' fratelli così sani come infermi, onde essercitandosi in così sante occupationi, leuano il suo cuore, & animo all'amore di Dio. Finalmente consiste questo stato nel essercitio dell'Oratione, laquale è il latte, e sostentamento di qual si uogli stato spirituale, e di quell'anime che pretendono caminare per la strada di Dio, & in questa virtù più facilmente s'essercita chi si troua in questo stato, perche ua più per la simplicità, e più lontano da' pensieri di fuori.*

In queste tre uirtù s'essercitarono quei primi Frati Laici dell'Ordine, e fecero così gran profitto nella scuola della Religione, e tanto s'inalzarono con diligenza, e feruore nell'amore di Dio, e del prossimo, che a tutti quelli che C *considerauano la uita sua, metteuano desiderio di seguitare più presto l'humile stato loro, che quello de gli honorati dal mondo.*

De gli essercitij de' Santi Frati Laici. Cap. XLI.



N quel tempo s'essercitauano quei santi Frati Laici, & infra di loro competeuano, qual poteua più digiunare; digiunando molti di essi le sette Quaresime del Padre S. Francesco con molta astinentia, come non beuer uino, ne mangiare cosa cotta: e non solo castigauano il suo corpo con digiuni, e D *faticosi vfficij; ma ancora con aspri cilicij, cinti di ferro, e crudele discipline. Incitandosi l'un l'altro, & i Frati Chierici anchora chi poteua più vigilare, & orare, e si concertauano in tal modo, che mai ne di giorno, ne di notte staua la Chiesa senza Frati ch'orassero, osseruando tra loro quest'ordine, che la prima hora della notte, nel qual tempo la maggior parte della Cōmunità suole uigilare, e stare in Choro, & in Chiesa, alcuni d'essi se ne giuano a riposare, dormendo due, e tre hore: dipoi leuatisi andauano continuando la loro oratione insino alla mattina.*

Mariano. Memoriale.

Questo essercitio particolarmente faceua il santo F. Tomaso da Firēze, co i suoi Discepoli. Alcuni de' quali finito, ch'era il mattutino, tornauano a ripo

sare, uigilando gli altri alcuni sino alle quattr'hore, & altri sino à giorno, & alcuni ve n'erano, che non dormiuano dopò il Mattutino; in modo, che tutti vniti, o parte di essi s'occupauano in continua oratione, e conuersatione con Dio in questi essercitij spirituali. Alcuni orauano stando quatro, e cinque hore in piedi, senza mouersi mai d'vn luogo, finche combattuti dal sonno, cadeuano à terra, e dalla botta, che dauano si suegliauano vincitori del sonno. Altri con discipline si cacciauano il sonno, stando inginocchiati in terra con le braccia aperte in croce. E

Era così feruēte, e cōtinua l'oratione d'alcuni, ch'erano rapiti sino a' Chori de gli Angeli, con i quali conuersauano stando in terra & in tal modo riceueuano tanta luce di sapienza, ch'eccedeuano quella de' gran Dotti del mondo.

Il feruore della carità fraterna era in essi così intenso, e vero, che ciascuno haueua tanta cura de gli altri come se sopra di se fusse l'vfficio di tutti, nō tenendo conto del suo particolare profitto ne stanchezza, & come Madre di famiglia stauano vigilanti sopra il conseruare la santa vita, & essemplari costumi de suoi figli: prouedeuano con solecitudine alle necessità ordinarie de' fratelli, ancora che molte volte per lor stessi li mancasse, parendogli meglio che mancasse à loro, che à gli altri. F

Di questi tali soleua dire il Padre san Francesco, che nella sua Religione erano Madri, ch'alleuauano i figliuoli, col latte del zelo della pouertà, e della carità. Questi vedendo alcuni de' suoi figliuoli andare fuori della dirita strada, seguendo le pedate di Frate Aduersario, li ammoniuano con paterno amore, e questo molte volte accadeua, che i rilassati s'asteneuano dal male col accettare le riprensioni di così zelose Madri. G

A' buoni, e veri figliuoli del Padre san Francesco erano molto caritatiui, e vedendoli in qualche necessità, li soccorreuano con prestezza, non li parendo graue la fatica, pur che li consolassero.

Tali furono quei tre principali, e primi riformatori dell'Osseruanza Fra Gentile da Spoletti, Fra Paolo de Trinci, e Fra Tomaso da Firenze.

Erano quei santi Laici di quel primo tempo di grande austerità contra se stessi, affligendo i suoi corpi con fame, freddo, sete, & altre asprezze s'auicinauano nella stagion più fredda, pochissime volte al fuoco, e se ci andauano, poco si fermauano.

Il parlar loro era di molta edificatione, metteuano à memoria la morte, il purgatorio, et il fuoco eterno dell'inferno. E di questo ne diremo vn essempio. H

Fra Nicolo da Volterra Laico, e di gran spirito arriuato all'età de sessanta anni con asprissima vita, che mai vestì se non vn'habito vecchio: quando alcuna volta vn poco si scaldaua subito cominciaua a trattare delle pene dell'Inferno, e con tanto tremore, come se gia in quelle fusse condannato, essendo egli regola, & essempio d'ogni perfettione.

Molte volte quādo erano i freddi grādi, e ch'era sforzato a portare vna tonica, ouero andarsi a scaldare, si serraua in cella, e cauatosi l'habito, si poneua nudo a fare oratione, e q̄sto per più hore. Stādo i Frati di fuori sentiuano

il con-

A il contrasto che faceua col suo proprio corpo, dicendoli. Tu desideri piu roba? Tu uorresti star caldo? Non dei dunque hauer altro uestito, se vuoi l'habito tuo te'l darò. E così staua tanto, che li pareua di tornarsi l'habito, ilquale era tenuto dal corpo per delitia, e come se fusse stato doppiamente vestito.

Ma perche in tutti gli stati ne sono de rilassati, raccontaremo per essempio & auiso de gli altri ciò ch'auuenne ad uno de' Frati laici.

Vn Frate laico della Prouincia della Marca fra l'altre sue negligenze, era negligentißimo in leuarsi al mattutino, e nel Conuento di Muro, dou'egli staua, i Frati ui haueuano alleuato vn'agnello, simile a quello, che s'alleuò S. Francesco, perche sonando le campane a tutte l'hore se n'andaua al Choro, e quiui staua quieto fin ch'era finito l'vfficio diuino.

B La notte quando il Sacrestano sonaua il mattino non era bisogno andare alle porte de le celle a suegliare i Frati, perche l'Agnello andaua subito al dormitorio, e tutti i Frati suegliaua, urtando con le corne nelle porte. Dapoi andaua talmente saltando pel dormitorio, che usciti tutti i Frati delle celle, seco se n'andaua al mattutino, & inarriuando al choro andaua come creatura ragioneuole guardando per le sedie, e se mancaua alcun Frate, andaua alla sua cella, e tanto bussaua con la testa, e bellaua, che il Frate si leuaua, & gli apriua la porta. Hauendo fatto più volte questo effetto a quel Frate laico infingardo, rompendoli sempre il sonno, vna notte suegliato da questo animaletto, si leuò tanto adirato, che le spezzò le gambe con vn legno, cosa che disturbò tutti i Frati, ne passò molto che'l meschino vscì dell'osseruanza, e C finì la sua vita malamente, si com'era viuuto, essempio che deue spauentar molto i negligenti.

D'alcuni Frati laici di Santa vita. Cap. XLII.



Mariano. Memoriale. Fra Bernardino d'Vngaria.

ERA Bernardino d'Vngaria Frate laico fu huomo di gran contemplatione, & era tanto fauorito dal Signore, che a pena poteua dire cinque Pater nostri, che non fusse rapito in estasi, per lo che Fra Marco da Bologna con l'autorità del Papa gli quietò la conscienza, ch'ei non fusse obligato a dire l'hore, che dicono i Frati laici. Fu trouato molte volte ne' boschi leuato in aria, do- D ue staua un pezzo, & il lasciauano stare due tre giorni a contemplare nel bosco, con vn solo biscotto, che seco portaua per non impedire (col tornare a casa) l'operatione dello Spirito santo. Stette molto sul monte Aluernia, & era portonaro, nel cui ufficio mostraua la sua gran carità. Dopoi a ricchiesta d'alcuni Padri della Prouincia d'Vngaria fu dall'ubidienza mandato in quelle parti, doue finì santamente la sua vita.

Fra Marchiò da Cortona essendo Frate Laico, e giouanetto, fu deputato da' Prelati per Questuario, come Religioso de' costumi sãti; ma egli per grã desiderio, c'hauea di starsene ritirato in casa, & attẽdere all'orationi, nõ accettò l'vfficio. E vedẽdo, che non le giouaua la scusa, si risolse di uoler uscire

della Religione. E ponẽdolo in effetto gli apparue N.S. Giesù Christo, alquale facẽdoli riuerenza, li domãdò il suo aiuto, & il Sig. il guardò con uolto irato, dicendoli, V'attene apostata, uà doue ti piace, come vuoi, che io t'aiuti, se uoi apostatare dall'ordine, che tãt'amo? e sparue la uisione. Restò F. Marchiò pentito del suo errore, e si propose di perseuerare fermamente nella religione, e d'affaticarsi in qualunque ufficio, che li fusse dall'ubidienza dato. Da li auanti andaua allegramente a domandare la limosina, e quello che prima li pareua graue, se li fece soaue, e perseuerò in quest'ufficio con molta carità in vita sua. Venuto al fine, & hauendola consumata santamente, volendo nostro Signore darli quiete, & eterno riposo, li venne vna febretta lenta stando alla Messa grande, si cõmunicò con gli altri Frati, la sera andò dal Guardiano, e li chiedette l'estrema Ontione; ma vedendolo il Guardiano andare come soleua sano, non li parue tempo di dargliela, e gli rispose con parole dolci, & amoreuoli, che non mancaria di consolarlo, quando ne fusse l'hora. La notte istessa nell'hora del mattutino tornò à fare instanza al Guardiano, che li desse l'estrema Ontione, ne li parendo tempo, venuta l'hora di prima, uedendolo mancare, subito l'ontarono. Dipoi tornando i Frati in processione com'è costume farsi, partì quella sant'anima, e se ne uolò al Cielo, nelle braccia dal suo Creatore, restando il corpo con si allegra faccia, che mostraua fruire tutti i contenti. Mancò nel Monastero di Pogibongio l'anno del Signore 1489.

Ampiamente si descriue la Vita di questo seruo di Dio F. Marchiò nella quinta Parte di queste Croniche.

Fra Nicolo da fermo.

Fra Nicolò da Fermo Frate laico fù huomo di grandissimo silentio, e molto austero contra il corpo suo, disciplinãdolo ogni notte, e mangiãdo una sol uolta il giorno pane, & acqua: s'affaticaua ne gli ufficij di casa con essemplare humiltà, particolarmente nel domandare limosina: hebbe da nostro Signore la gratia delle lagrime nell'orationi, perciò era molto perseguitato dal demonio quando oraua: ne mai per questo si mosse dall'oratione.

D'altri religiosi laici di santa vita. Cap. XLIII.

Mariano. Memoria le.
F. Antonio. Essercitij di gran santità. Gli apparse S. Francesco S. Bernardino, & il suo Maestro.

FRATE Antonio da Santa Regina di Siena, discepolo del Sãto Fra Tomaso, & imitatore delle sue uirtu, fu Frate laico, e di gran santità. Era nell'ubidienza così saldo, che staua preparato per entrare nel fuoco, quando gli fusse stato commandato dal Prelato, la sua pouertà, & austerità di uita era uniforme a quella del Maestro. Ottenne nell'oratione così alto grado di riuelatione, che meritò molte volte di essere illuminato, e consolato cõ l'apparitione del suo Maestro, di San Bernardino, e del Padre S. Francesco, fu più uolte ueduto stando in oratione esser leuato alto da terra per buon spatio, et ottenne lo spirito di profetia, dicendo molte cose auenire: e fece Nostro Signore per li meriti delle sue orationi molti beneficij, e gratie a quelli che se li raccomãdauano. Finalmente

A *mente perseuerãdo nell'operare santamente fin all'vltimo della uita sua, essẽdo molto uecchio passò al Sig. nel Conuento di Scarlino della Prouincia di Toscana, & è sepolto con gl'altri discepoli del S. F. Tomaso da Firenze.*

Hebbe spirito di profetia, & andaua in estasi.

F. Angelo da Specchio. Fu semplice come Colomba. Di gran feruore nella oratione.

FRat'Angelo da Specchio della Prouincia di Sant'Angelo, fù sẽplice come Colõba, e di così continua, e pura oratione, che lauorando nell' horto sempre oraua. Occorse una uolta, ch'ei giunse la zappa in mezo a un brocco, & era in tanto feruore col spirito dell'oratione, che leuando la zappa, come se la uolesse attaccare a un ramo d'albero, restò la zappa miracolosamẽte in aria, il che fu veduto da più Frati, & egli orando con le ginocchia in terra.

Andò in estasi marauigliosemente.

Vn'altra volta essendo domandato dalla Contessa d'Ariano, andò al palazzo, e nell'entrare in sala, vdì sonare soauemente di musica, e per la gran B *melodia, che del concerto vsciua: il suo spirito si inalzò alla contemplatione in modo tale, ch'il corpo si leuò così alto da terra, che toccaua con la testa il solaio della sala, alla presenza di tutte le persone, ch'iui si trouarono. Andauano nobili, e gran Signori a visitare questo seruo di Dio. Don Ferdinando Re di Napoli andò a visitarlo, e seco ragionò nel Monastero di Basto, per la gran diuotione, ch'egli haueua alla sua santità.*

E visitato dal Re di Napoli.

Con l'oratione libera vna donna nel parto.

Vn giorno mentre s'affaticaua nel horto, vi andò vn'huomo da Basto a dimandarli in gratia, ch'ei pregasse per sua moglie, che staua già erano tre giorni con dolori del parto. Subito il buon Padre si ritirò in se stesso, e con le braccia appoggiate al petto, e gli occhi al Cielo leuati, stette senza parlare alquanto, e poi voltatosi all'huomo scõsolato disse, torna alla tua casa, perche in quest'hora tua moglie ha partorito un figlio maschio: ritornò l'huomo, e C *trouò, che così era seguito. Fù questo Santo Religioso vn tempo compagno di San Bernardino, mancando beatamente nel Monastero di Luceria, che fu edificato dal Santo Fra Tomaso, quiui fu sepelito.*

Fu cõpagno di San Bernardino. Muore al Signore.

F. Angelo da Citauella.

FRat'Angelo da Ciuitella d'Arezzo Prouincia di Toscana fù uenerãdo Padre, zeloso dell'Osseruãza regolare, et hebbe special gratia di sãtità. Fù due uolte eletto Prouinciale di Toscana, e gouernò la Prouincia santamente, hebbe ancor molta gratia dal Signore nell'oratione, e sempre si uedeua in lui una infocata carità.

La uita di questo seruo di Dio si narra nella 5. Parte di queste Croniche.

F. Giouanni de Bici Fiorentino.

FRa Giouanni de Bici nobile Fiorentino, Vicario Prouinciale alternatiuamente col detto Frat'Angelo, fu religioso di molta oratione, e di D *grandissima humiltà, prudente, e d'ottimo consiglio, & era tenuto in molta stima, e riuerenza da tutti i Nobili, e Signori di Toscana.*

Questi due Religiosi dello stato semplice de' laici, furono due lumi risplendenti della Prouincia di Toscana, e con la sua santa uita, e prudente gouerno aumentarono l'Osseruanza della Regola sua. Finalmente piacque al Signore che ambidui s'infermassero ĩ un Capitolo, che si celebrò in Castiglione d'Arezzo, e de lì furono portati a Sartiano, acciò che fussero meglio curati, e gouernati, quiui unitamente riposarono nel Signore, e dopò quarant'anni, che furono sepelliti, si trouarono i suoi corpi incorrotti.

D'alcuni altri Santi Religiosi di questo stato de' Laici. Cap, XLIIII.

Leggenda. Memoriale.



RA Dominico de' Campi fù discepolo del Santo Fra Tomasso, e pareua mentre che camiuaua in questa vita, un'huomo dell'altra, sopra le molte uirtù di ch'era dal Signore dotato, era la carità, e l'ubedienza facendo cinquant'anni la cucina a' Frati con grande allegrezza, e religione.

F. Dominico de Campi. Humile. Di grande austerità, e pouertà. Diuotissimo.

Fù molto austero contra se medesimo, digiunaua sette Quaresime l'anno in pan, & acqua fatta con l'assentio; & era così pouero, che mai usò piu, che un habito uecchio, e rappezzato col cordone, e le braghesse. Dopò l'hauer satisfatto a i bisogni de' Fratelli, frequentaua di continuo le uigilie, orationi, e contemplationi, con tanto spirito, e feruore, che pareua eßer sempre unito a Dio. Finalmente essendo molto uecchio, paßò al Signore nel Monastero di S. Saluatore in Firenze, e nel tempo del suo transito apparue una uisione ad una persona diuota, nella qualle uide portare la sua anima in Cielo, con una solennißima proceßione.

L'anima sua fu vista portar in cielo.

Si narrano molte altre cose di F. Dominico da Campi, e si racconta la visione qui accennata, nella Quinta Parte di queste Croniche. Si descriue anchora la Vita di F. Cherubino Capponi, che paßò al Sign. di questo tẽpo.

F. Filippo di Ascoli. Nota.

FRa Filippo d'Ascoli fù de' primi dell'Osseruanza nella Prouincia della Marca, e con gran carità seruì sempre i Frati alla cucina, ancor ch'egli non mangiasse mai altro, che pane, & acqua, & herbe crude; Fù di grande oratione, & hebbe dal Signore gratia di molte apparitioni, & è sepolto nel Monastero d'Osmo.

F. Antonio da Lodi. Nota.

FRat'Antonio da Lodi pur sẽplice Laico, fù di tanta santità, che nell'hora del suo transito, si uidero molte cose di Dio marauigliose, udendo i Frati gl'Angeli, che cãtauano portãdo la sua anima alla gloria. Fù de' primi amatori dell'Osseruãza, & è sepolto in S. Giouãni fuori della Città di Lodi Prouincia di Milano, e molte persone, che con fede, e diuotione hanno nelle lor neceßità inuocato il suo nome hanno ottenuto da Dio rimedij cõ salute.

F. Giorgio Greco. Apparitione.

FRa Giorgio Greco della Prouincia di Toscana, huomo semplice, e di uita santa, mancò nel Monastero di Mõte Lunẽse uicino a Pistoia, & in quel l'hora apparue a Fra Gasparo de Varga, accompagnato da due Angeli, il qual staua in S. Saluatore di Firenze, dicẽdoli, che se n'andaua al Cielo. Contando questo al Guardiano, e publicandosi tra i Frati, la seguente notte uennero due Frati da Pistoia, che dißero esser la uerità, ch'egli era morto.

F. Andrea di Grossetto. Oraua con gran feruore. Apparitioni.

FRa Andrea di Grossetto, Religioso molto spirituale, e feruente nell'orationi così mentale come uocale, & orando staua alle uolte come una statua immobile, e quello, ch'era di maggior marauiglia, che senza mouer gli occhi, li teneua fißi nel sole, contemplando la Diuina luce, senza che li facesse nocumento alcuno. Nell'oratione fù più uolte ueduto leuato in aria, e fù molte uolte uisitato dalla Madre di Dio. Finalmente il giorno di S. Lorenzo su l'hora del uespero paßò di questa alla Celeste Patria, & è sepolto nel deuoto Monastero della Naue in Toscana.

A *FRa Gasparo di Barga huomo semplice, e di singolar zelo della santa pouertà, si diede alla meditatione, e cõtemplatione di N.S. Giesù Christo, e con questa gran diuotione peregrinò a' luoghi di Terra santa, doue riceuette tanta gratia, che dopoi parlaua molt'altamente delle cose di Dio, e quello, ch'è di maggior marauiglia, che ragionando delle cose dello spirito, mai si stancaua, continuando in così fatta prattica giorno, e notte. Vna uolta sul Monte Aluernia caminando pel bosco un dopò disinare s'incontrò in vn diuoto Frate giouanetto, chiamato F. Bartolomeo, & ambidue s'assentarono sotto un albero; e ragionando insieme della gloria del Paradiso, stettero tutto quel giorno in così dolce prattica, e la seguente notte, sino al tardi di quell'altro giorno, che vi furono ritrouati, senza che loro si fussero auueduti, che* B *passato fusse nè giorno, nè notte, perche quiui stettero senza mãgiare, ne dormire. Questo santo Religioso fece alcuni miracoli in sua vita, e finalmente riposò nel Signore, e fu sepolto con molta diuotione del popolo nel Conuento di San Saluatore di Firenze.*

F. Gasparo di Barga.

Nota.

Fece Miracoli.

In Questo luogo, secondo l'ordine de' tempi, andar dourebbono le Vite di molti Santi Frati, de' quali il Reuerendissimo Lisbona non ha fatto memoria alcuna, lequali sono ampiamente descritte nella Quinta Parte di queste Croniche, i nomi de' quali sono questi, cioè.

Nel 1491. santamente morirono li B. Padri F. Francesco da Pieue a S. Stefano, F. Alberto Chierico, F. Angelo da Fiorenza, Fra Giouanni Gualberto Rouai, F. Tomaso da Fiorenza sacerdote, F. Filippo Antinori, F. Andrea del Nente, F. Bernardino da Lecco, e F. Frãcisco Brandi, della Prou. di Toscana.

C Di quest'anno, nella Prouincia di Polonia, morì il Ven. P. F. Mariano d'IeziorKo.

Nell'anno 1492. F. Melchisedech Vartense, della Prouincia di Polonia.

Nell'anno 1493. F. Giacomo da Fiorenza, F. Michele di Maiorica, F. Crescẽtio Lombardo, F. Angelo Bonsi, F. Bartholomeo de gli Stardi, F. Baldassar da Fiorenza, e F. Giouanni di Cordoua Spagnuolo, della Prou. di Toscana.

Nell'anno 1495. F. Mariano da Luco di Romagna, F. Perroccio da Siena F. Lodouico di Pietro di Lattino da Siena, e molti altri, della Prou. di Tosc.

Nel detto anno, F. Gregorio della Nuona Szadecz, e F. Pietro Candido, della Prouincia di Polonia.

Nel 1497. F. Giacomo di Camerata detto da Fiesole, F. Vincenzo Borgognone, F. Tomaso da Lucca, e F. Giouanni Sardo detto F. Santo Dio, della Prouincia di Toscana.

D Di questo tempo similmente, F. Peregrino Lublinẽse, F. Stanislao di Hurma, F. Pancratio Louiciense, F. Giouanni Smolha, e F. Stanislao de Slapi, della Prouincia di Polonia.

Nell'anno 1499. F. Gasparo da Barga qui sopranominato, F. Vãgelista da Cortona, F. Mariano de gli Vghi, F. Bernardo Scarlatti, F. Francesco Brandi, e F. Pietro Manouelli, della Prouincia di Toscana.

Dall'anno 1500. in fino a questi nostri tempi seguiranno le Vite ammirabili di molto numero de Beati, descritte nella detta Quinta Parte, quelle però, che non sono nelle quattro Parti di queste Croniche.

Fine del Settimo libro della Terza parte delle Croniche de' Frati Minori.



DELLA TERZA PARTE
DELLE CRONICHE DELL'ORDINE
DE FRATI MINORI.
INSTITVITO DAL P. S. FRANCESCO,

Libro Ottauo.

Vita del Beato F. Giouanni Hortolano, che staua nel Conuento di S. Francesco in Salamanca, & iui è morto e sepolto, come testifica il suo proprio Confessore, e molti altri Padri, che seco conuersauano.



Come il B. F. Giouanni vscì di Portogallo, e pigliò l'habito in Salamanca. Cap. I.

B. F. Giouanni Hortolano.



N ogni tempo è piacciuto a Nostro Signore d'insegnare a mortali quanto eccellentemente la sua Diuina sapienza, e bontà operi nell'anime humili, e semplici, per non trouare in quelle il vitio contrario, ch'è la superbia, e mondana alterezza, a cui è da Dio nascosto i suoi diuini secreti. Per questa causa rendeua gratie il Saluatore del Mondo al Padre eterno, ch'a semplici, e piccoli erano profitteuole le ricchezze diuine, che egli portò dal Cielo, lequali erano per gli arroganti, e sapienti del mondo come perse. Et ancor che la gloria de gli humili, e semplici si vede'n tutti gli stati, particolarmente nella Religione del Padre San Francesco il volse Nostro Signore sempre mostrare, come si vide in questo Seruo suo.

H

Fù

A *Fu questo Seruo di Dio Portoghese, naturale d'vna uilla chiamata Valuerde, uicino a Castiglia la uecchia: morto il padre qual'era molto pouero, non potendo la madre sostentare quattro figliuoli, che li restarono, li mandò a guadagnarsi il uiuere in altre terre. Giouanni, ch'era di quindici anni, se n' andò in Castiglia, & in Ledesma, e prima ch'ei trouasse padrone da seruire, domandaua limosina, e con gran necessità se la passaua, perche era in quell'anno una gran penuria; ma di quello, che li veniua dato con gli altri poueri che trouaua, il partiua. Essendo veduto da un hosto virtuoso, questo figliuolo andare così meschino, e pouerello, si mosse a compassione, e'l prese a guardare le pecore con vn'altro pastore, e lo uestì, perche era tutto strazzato. Ma questo semplice, e benedetto giouanetto, ritrouandosi con altri Pastori necessitosi, li daua i suoi panni, e parte della prouisione, che li daua il Padrone da sustentarsi, mostrando già in questo modo di viuere, e d'operare che il suo spirito era ricco di uolontaria pouertà, e la uirtù della carità, che nol lasciaua tenere per se cosa propria, & che lo stato Euangelico haueua di già fatto la radice nell'animo suo. Tutto questo uedeua il suo patrone, e lo dissimulaua, non lasciando però di prouederli, se ben sapeua, che subito lo darebbe a poueri, anzi per questa carità l'amaua molto. In questo mentre se ne morì il pastore, & il patrone raccomandò l'armento al Portughese, che così era Giouanni da tutti chiamato; e per la grande affettione, che li portaua, non uolse prouedere d'altro pastore. Auenne un giorno, che caminando con le sue pecore, uerso il popolo per udire la Messa, come faceua ogni festa, passarono due Frati di San Francesco di Salamanca, che andauano a predicare a Ledesma, & il patron li disse; Vedi Giouanni quei Frati uengono domattina, ch' è Dominica, a predicare, e sono amici, e gran serui di Dio, e si fusse bisogno, che quel fiume ritornasse in dietro, e che essi il pregassero, per l'amor loro certo il farebbe. Però ascolta, e considera bene quello, che domattina dirà il predicatore nel sermone, perche Dio il dice per la bocca sua.*

Nacque pouero.

Della elemosina ne fa parte con i poueri.

Seruì per pastore.

Soueniua altrui de i proprij vestimenti.

Amato dal suo padrone.

Queste parole fecero, che Giouanni stette con tanta attentione al sermone, come se un'Angelo hauesse predicato. Il predicatore parlò lungamẽte delle gratie, e mercedi, che Dio N.S. ci fece in questa uita, e che la maggior era l'hauere mandato dal Cielo il suo unigenito Figliuolo Giesu Christo Nostro Saluatore, e che si facesse huomo, manifestandoci la sua santa uolontà; morẽdo ignominosamente per gli peccatori.

Nota.

Predicò dell'amore, che noi erauamo obligati portare al Padre, & al Figliuolo, che tanto ci amò.

Restò in quell'hora il cuore di Giouanni così pieno dell'amore di Giesu Christo, che sempre usciuano dalla bocca sua, e dal suo cuore queste dolcissime parole, Amor mio Giesu; e così continuò fino alla morte, dicendole souente.

S'innamora di Giesu Christo.

Mai si trouaua in conuersatione con gli altri pastori, a mangiare, a giocare,

care, ne ad altri passa tempi loro; ma si ritiraua a fare oratione, mangiaua, e parlaua poco, a poueri dispensaua il meglio, c'haueua della sua prouisione: lo hoste suo patrone venne a morte, e volendo la moglie vn più sollecito pastore e men diuoto, diede licenza a Giouanni; il pouerino se n'andò a certi molini che stauano nel fiume di Tormes, tra Ledesma, e Salamanca: e quiui seruiua, con suo gran scontento, per nõ ui esser Chiesa, ne cõmodo di vdire la Messa: oltre di questo con molta miseria la passaua, perche lo teneuano per semplice, non facendo alcuna stima di lui.

Trauagliato per la morte del padrone Serue à Molinari.

Quiui stando vide vn giorno passare doi Frati, che portauano nelle bisacche del pane, che trouato haueuano in Ledesma pel Conuento di San Francesco di Salamanca, e li tenne dietro, i Frati uedendolo cosi pouero, li diedero del pane, & ei li seguitò sino al suo luogo dentro a Salamanca. Doue essi pregarono il portinaro, che ricapitasse per quella notte: il pouerello entrò, e dopò cena andò a dormire con gli altri giouanetti della casa, iquali leuatisi la mattina per tempo per andare sul monte a pigliar legna, non ui trouarõ Giouanni, & andando a pigliar paglia al pagliaro, lo trouarono quiui con le ginocchia in terra, che piangeua, & ascoltando vn poco, udirono, che di volta in volta sospirando diceua, Amor mio Giesù, repetendo l'istesso molte uolte. Essendo dal portonaro vdito raccontar questo a i Frati, non senza marauiglia, lo mandò nell'horto, acciò che aiutasse l'hortolano, ch'era molto diuoto, ilquale prese in poco tempo grande amore al giouanetto, e gl'insegnò a dire alcune orationi, & a lauorale l'horto, & in tal modo si fermò nel Conuento. Morendo l'hortolano restò a Giouanni la cura dell'horto, e domandando l'habito della Religione, fu vestito, e lo chiamarono Fra Giouanni Hortolano.

Lascia il Molino, e segue duoi Frati.

E albergato in conuento.

Lo trouano a far oratione.

Come si facesse Frate, & Hortolano.

De buoni costumi, e santi essercitij del B.F.Giouanni Hortolano. Cap. II.

Leggenda. Memoriale.

Seruiua la Messa con gran deuotione.



RICEVVTO c'hebbe questo seruo di Dio l'habito della Religione, gli insegnarono di seruire alla Messa, il che imparò con tanta diuotione, e feruore, e tanta diligenza vsaua ĩ aiutarla, che'l Sacerdote, che poteua hauerlo alla sua Messa, si teneua felice. Et era tãta la pena, ch'ei sentiua, quando nel tempo di seruire all'altare li comandauano qualche altra cosa, che per non lasciare quel seruigio, procurò di trouare vn'altro, che per lui supplisse la mattina nell'horto.

Nota

Molte volte fu trouato, che non era la notte nella Cella, e cercãdolo lo trouauano stare la maggior parte di essa appoggiato ad vn albero, alzato cõ le mani al Cielo contẽplando; e quando si sentiua stanco, s'assentaua in terra a riposarsi. Poi nello spõtare dell'alba si ritrouaua alla Sacrestia per seruire alle Messe, e cõ tanto suo piacere & allegrezza, ch'a tutti metteua diuotione.

In

A *In tre essercitij hebbe il suo principal intento questo Seruo di Dio.*

Il primo in honorare, e seruire al santissimo Sacramento, come più auanti diremo, procurando, che ui fusse incenso, cera, & oglio per mantenere le lampade, le qual cose gl'erano date da i Re di Castiglia, e di Portogallo.

Tre essercitij del B. Fra Giouanni.

Il secõdo essercitio era di tenere forbite le lampade, così della sua Chiesa, come quelle delle parochie, che stauano auanti il santissimo Sacramento, uisitandole, e nettandole, doue n'era bisogno, e quando far ciò non poteua ad altri lo faceua fare.

Il terzo era la gran carità, c'hauea verso i poueri procurando, che fussero aiutati, & in particolare i vergognosi & infermi: onde ad instanza sua i Re, e Signori commandauano a suoi vfficiali, che diligentemente prouedessero à B *quanto lui diceua, per seruitio, e bisogno de necessitosi: e l'vbidiuano come à vero seruo di Dio, dal quale era illuminato per fare la sua santa volontà.*

Quando era stato fuori di casa subito ritornato, andaua innanzi al santissimo Sacramento, e prendeua vn sonaglio, che seco portaua, e sonando, e cantando trà denti s'accordaua con quello: ricercato perche così facesse, diceua, volendo l'anima far passaggio dal Mondo a Dio, transito molto grande, e difficile, bisogna, che sempre col pensiero a quello intenta sia, che malageuolmente si può fare, essendo la memoria piena di ragionamenti, e cose mondane; ma acchetato il pensiero delle cose del Mondo, col suono del sonaglio (proprio de suoni, ch'ogn'altro pensier cacciano da parte) è poi cosa facile smenticarsi quello, e co'l Diuino aiuto passare con la mente, e cõ lo spiritio a Dio. C *Ilquale non puo mancare, tanto più vedendo Nostro Signore la buona volontà, e diligēza, che pone l'huomo in seruirlo, e questo auuiene come à chi vuole salire sopra vna scala, che bisogna che mõti da vn scalino all'altro. Per q̃sti santi essercitij, e zelo dell'honor di Dio, i Re, i Prelati, e grã Signori haueuano molta diuotione a questo Seruo del Sig. per la fama della sua sãta uita ma molto più i Frati, che'l vedeuano, e conuersauano, e'l teneuano come vn specchio, & essẽpio di santità parẽdoli di veder in terra vn'Angelo di Dio.*

Diuotissimo del Santissimo Sacramẽto.

Nouo modo di orare.

Per la sua diuotione era riuerito da i Re, e gran Signori.

Dell'Oration continua, & asprezza di vita di questo Seruo del Signore. Cap. III.

D *ERA questo Seruo di Dio di pochissimo sonno, si leuaua ogni notte all'vndici hore, & oraua nel Choro, per poter poi alle dodici chiamar i Frati a matutino. Tutto il tempo, che li restaua dopò l'hauer fatto le sue vbidienze, e visitato gl'infermi, s'occupaua nell'oratione, in quella conuersando con Dio, e con i Santi, e con singolar feruore, e diuotione, vscendo sempre della bocca sua parole di lode del suo Creatore, dicendo le sue solite dolcißime parole, Amor mio Giesù.*

Mariano. Leggenda. Dormiua poco. Faceua oratione con feruore.

Haueua molta cura di trouar tempo, e luogo per far oratione oltra quella che

Assiduo nel l'orare.

che faceuano ordinariamente i Frati, e perciò si ritiraua in un luogo appartato sopra la sua Chiesa, doue teneua un'Imagine di nostro Sig. Crocifisso, con un legno auanti, sopra il quale s'appoggiaua col petto, & haueua un panno di tela azurra uecchio, col quale s'asciugaua le lagrime, e quiui meditaua, e contemplaua, quanto più poteua. E

Tre penitenze infruttuose a chi ora.

Con discipline aspramente tormentaua il suo corpo, e diceua che tre penitentie men erano profitteuoli a quelli, che si uogliono dare all'oratione, la compagnia, il prurito, & il freddo superchio.

Il perdonare l'ingiurie è preciosa, e singular penitenza.

Diceua che il perdonare l'ingiurie era la piu preciosa, & eccellente penitenza, che si poteße fare: e che l'orare per gli auersarij, e persecutori, è di maggior merito appresso Dio.

Prieghi, & dimande, che faceua al Signore.

Fù alcuna uolta udito nel presentarsi innanzi a Nostro Signore parlare a sua Diuina Maestà confessandosi, e dimandando perdono de suoi peccati, e di tutto il Mondo, a supplicare il Figliuolo, che li facesse parte de suoi meriti, per offerirgli al Padre, offerendoli con gran feruore di spirito per lui, e per tutto il Mondo: fù udito quando nell'orationi questo faceua, e molte uolte ueduto, facendo riuerēza, & adorando il Santissimo Sacramento, ingenocchiarsi in terra, e tremare il suo spirito in maniera, come se fusse stato al giudicio finale innanzi a Dio, aspettando la sentēza, e come che l'udisse proferire, domandaua perdono, appellandosi alla Diuina misericordia: altre volte con simili, & altre orationi parlaua con Dio. F

Haueua il Signore sempre innanzi gl'occhi.

Fù molto notabil cosa, e da tutti conosciuta la consideratione della Diuina presenza, ch'egli portaua di continuo viua nell'anima sua; portaua sempre il Signore auanti gli occhi, come facea Dauid: in quello staua l'intelletto suo, e gli occhi dell'anima, e del corpo. G

Amò con gran feruore il Signor Dio.

Staua nel suo secreto Oratorio, ò Cella, come se tutto il Mondo vi fusse stato presente; perche presente si trouaua alla Diuina Maestà, & in publico così portaua gli occhi leuati in Dio, come se non fusse veduto, nè si vedesse persona: perche non faceua alcuna stima del mondo per seruire al Creatore. Andaua talmente trasformato in Dio, e fuori di se nel fare le riuerenze così all'Altare, come all'altre cose, che se non fusse stata conosciuta la sua santità; sarebbe stato tenuto per pazzo, come quello che veramente haueua perso il sonno, & il senso delle cose del mondo secondo il consiglio di Paolo, per eßer sauio, e prudente nel seruitio, et amore di Giesu Christo. H

Amor di Giesu Christo, come s'acquista.

Del zelo, con che voleua il B. F. Giouanni, che tutti gli honori fussero fatti à Dio, e non à gli huomini. Cap. IV.

Leggenda. Memoriale.

Era questo Beato Frate così affettionato all'honore, e seruitio di Dio, che quell'honore, e seruitio, ch'ei vedeua farsi a' Re, procuraua di farlo in quel modo al Signore: onde vna volta auenne che andando egli per limosina al palazzo del Re, mentre che māgiaua, e cōsiderando bene com'era seruito; la soauità della musica, i uasi d'oro e d'argēto, il

suono

A *ceuano i piatti mettendosi dal scalco l'un sopra l'altro, nella mensa, e le cerimonie con che era seruita.*

Ritornato al Monastero, unì i Calici, e patene dinanzi al santissimo Sacramento, e presentando al Signore il seruitio, che ueduto haueua, come a lui solo douuto, scottendo i Calici, e le pattene insieme, sonando con la bocca, imitando gl'instrumenti, che haueua uditi, facendo gran riuerenze al Signore, con si infiammato cuore, & abbondante lagrime, ch'era cosa amiranda da uedere, e diceua con uoce alta, e sonora, a uoi Signor mio conuengono, e non ad altro quelle pompe, & honori. Et era talmente inebriato di cosi santo feruore, che ancor, ch'ei fusse ueduto dalle genti, nō se ne curaua, ne daua risposta à chi li parlaua in quel feruore: stanco del far riuerenze, e bagnato di lagri

B *me, tutto acceso del foco del diuino amore, e trasformato nel suo amato Giesù, alzando gli occhi al santissimo Sacramento si gettò in terra dinanzi al suo Signore.*

In vn'altro caso, si vide la diuottione del seruo di Dio, nella Passione di Giesu Christo Signor Nostro.

Nella Città di Salamanca morì vn giouane di famiglia nobile, la Madre era Signora illustre, & era Vedoua; l'infirmità del giouane fu tale, che fù bisogno aprirlo per curarlo, della quale apertura si morì, e portādolo alla Chiesa di San Francesco à sepellirlo, era accompagnato quel corpo dalla madre, da parenti, e da molt'altre persone, che dirottamente piangeuano, dicēdo ad alta uoce la madre ahi figlio mio, amor mio, ch'io t'ho ueduto aprir

C *in vita & anco morire auanti gli occhi miei. Questo caso seguì vn venerdì nell'hora del vespro, nelqual mentre il seruo di Dio staua in Chiesa, in alto auanti l'altare maggiore; dicendo il vespro, e si come accompagnaua lo spirito di cōtinuo il suo amato Giesù morto per noi in cosi fatto giorno, cosi non potendo sopportare che'l pianto, e lamenti di quella Signora si facesse per altro, che per Christo Signor nostro, e per la sua Madre santissima, cominciò cō alta voce a dire, Ahi amor mio Giesù, com'eri aperto in vita, Ahi come vi vide la Madre vostra aprire in vita, & in morte Dicendo queste parole fù cosi grande il suo pianto, che s'acquetarono tutti quelli, che accompagnauano il deffonto, piangendo poi tutti, insieme la passione di nostro Signore Giesu Christo con Fra Giouanni.*

D *I Preti, e tutte le genti, ch'accompagnauano il corpo del defonto, restarono pieni di marauiglia, laudando Dio, c'hauesse posto in huomo cosi pouero, semplice, & idiota, tanto dell'amore di Giesù Christo, e disprezzo delle cose del mondo, e tanto zelo dell'amor diuino.*

Di questo amore di cui era pieno il core di q̄sto buono hortolano, nō solo il faceua stare lōtano dalle creature, portādo sēpre gli occhi fissi in Giesu Christo per amarlo, seruirlo, e riuerirlo; ma accendeua ancor gli altri, che'l vedeuano, e che seco parlauano, mouendo i cori loro a diuotione, & all'amore di Dio. Con questo zelo, e desiderio di veder dare tutti gli honori a Dio, nelle

processioni

processioni del Santißimo Sacramento, particolarmente nel dì del Corpo di Christo, andaua con vna saccozza di tela di lino piena d'incenso, e d'altri profumi, e con vn picciolo focolare con carboni accesi, ad ogni luogo, doue si fermaua il Sacramento, egli si gettaua con le ginocchia in terra, quiui spargendo odori, dicendo con copiose lagrime. Ah amor mio Giesù, e con tant'affetto, e feruore, che inteneriua, e faceua lagrimare i circonstanti.

Dello Spirito di profetia, che in lui si vide. Cap. V.

Leggenda. Memoriale.



FV molte volte visitato da N. S. questo suo seruo, nell'orationi, e riuelategli molte cose secrete, dellequali alcune ne uennero a notitia, accioche si scriuessero. Fra Francesco Ximenez Cardinale, & Arciuescouo di Toledo, raccontaua il seguente caso. Vn Gentilhuomo diuoto di F. Giouanni, gli disse, che stando per maritarsi, due partiti di moglie hauea alle mani: dicendoli quali erano, lo pregò a raccomandarlo al Signore, che l'inspirasse al meglio, e che ritornaria il tal dì per la risposta, con animo di fare il suo consiglio.

Venuto il deputato giorno, ritornò per la risposta il Gentilhuomo: F. Giouanni gli disse, fratello la volõtà di Dio è, che delle due moglie proposteui nessuna ne pigliate; ma che uoi siate Frate. Restò il Caualliero molto marauigliato, e mal satisfatto di cotale risposta: e se n'andò senza mai dire parola, e maritossi con quella, che più il contentaua. Questo matrimonio hebbe mal principio, mezo, e fine, il tutto riuscendo alla riuersa, perche egli trattò male la moglie, & ella (col mezo de' parenti) peggio lui, & ambidue morirono malamente di cortello, e senza successione: onde da tutti fu conosciuto lo spirito di Dio, colquale il seruo suo hauea detto al Gentilhuomo, che non pigliasse moglie.

Vna nobile Signora parente dell'Arciuescouo di S. Giacomo, che stantiaua allhora in Salamanca, essendo per la tristezza d'una grauidanza quasi vicina a morte, pregaua, che li fusse condotto F. Giouanni hortolano, acciò li desse la sua benedittione, auanti che venisse a morte: e con molte preghiere dispossero il Guardiano a uolerlo mandare, come quello, che sapeua il scontento, che F. Giouanni sentiua di andare in luoghi simili, cõmandatoli dal Guardiano, ch'andasse, come vero vbidiẽte, abbassò il capo, e senza alcuna replica, andò subito a casa di quella Signora. Inarriuãdo alla porta della camera doue staua, vdì l'inferma da grã dolori oppressa gridare ad alta uoce, Inuocando la B. Vergine, che la soccorresse in quell'ultimo fine della sua uita, a cui rispose il Santo, Sorella tu doueui andar Monaca, quando tuo Padre uoleua, e non volesti. E ciò detto voltossi subito per tornare a casa: le Donne, che iui erano presenti, il fermarono, pregandolo, che intrasse a dare

la

A *la benedittione a quella Signora, che la desideraua tanto, ne la lasciasse morire con questo dispiacere. Finalmente vedendo, che non lo lasciauano partire, et hauendo serrata la porta, entrò come per forza, doue penaua l'inferma, laquale s'allegrò grandemẽte della sua presenza: & egli andaua dicẽdo,* Deo gratias. *amor mio Giesù, & inarriuando a lei la benedì, col segno della santa Croce, nel capo, nella faccia, & in tutta la persona, dicendole che hauesse Fede in Giesu Christo, e nella santissima Madre che presto partorirebbe vn figlio maschio, e ne laudasse il Signore. Restò questa Signora molto consolata maggiormẽte dalla speranza datali d'hauere a partorire vn figlio maschio. Il seruo di Dio tornò subito al Conuento, dicendo la sua cara oratione, amor mio Giesù Festina, perche essendo di corpo grosso, e di mediocre statura anda*
B *ua molto poco, e con fatica.*

Quella Signora partorì con salute un figlio poco dopò, che fu partito il Sãto, e tutti laudarono il Signore, & il suo seruo, per gli cui meriti haueua dato vita alla madre. & al figliuolo, e consolata tutta la famiglia. Si vide in questo caso lo spirito di profetia, & oltre ciò conosceua le cose passate, hauendo detto alla Signora, che non haueua voluto esser Monaca, cosa di molt'anni passata, e pochi la sapeuano, & era il vero.

D'altri casi simili di spirito profetico. Cap. VI.

C



EL tempo ch'era guerra fra Castiglia, e Portogallo, i Portoghesi haueuano pigliato la Villa di Cantalapiedra che e stanza del Vescouo di Salamanca, & era assediata e combattuta da Don Hernando di Castiglia. **Leggenda. Memoriale.**

Quiui trouandosi Fra Giouanni, il Re gli mostrò l'artegliería, che staua apparecchiata per battere la Terra, & essendo Fra Giouanni Portoghese, pregaua il Re, che non volesse ammazzare i Portoghesi, per quanto li fusse possibile, e disse: ò Re fratello confido in Dio, che si come tenete circondata questa Villa, circondarete ancora la Città di Granata, e vorrà Dio Nostro Signore, che la vi venghi nelle mani, e pre-
D *sto.*

Questo dal Re vdito, ne sentì molta allegrezza, e disse: voglia Dio, che così sia; ma dimi come posso io essere certo di questo? Rispose il Santo. Nel primo luogo del Regno di Granata si dirà la prima Messa della Incarnatione, molto diuotamente & a seruigio di N. S. Di questo ne tẽnero memoria i Re: E nel primo luogo, che pigliarono commandò la Regina, che se dicesse la Messa della Incarnatione molto solennemente, ne uolse che si dicesse altra Messa, fin che quella non fosse finita, acciò s'adempisse quello, che haueua gli anni auanti detto questo serno di Dio.

Sepe

Sepe la Regina che prima, ch'ella facesse cantare la sua Messa in quel luogo, n'era stato detto un'altra da un sacerdote: e domandando, chi era, trouò ch'era un prete pouero di uenerando aspetto, che andaua alla corte, e che haueua detto la Messa dell'Incarnatione, laquale era durata almẽ due hore e che detta l'haueua con tante lagrime, e diuotione, che lasciò il corporale, e le touaglie di quel pianto bagnate, e che piãgendo si suestì l'habito da Messa, e subito partì, ne piu il viddero. Restarono i Catholici Re di questo auiso molto consolati, sperando nel Signore d'hauer vittoria, si come gli hauea detto il seruo suo, che guadagnariano il Regno di Granata, come segui poi con l'aiuto diuino. E

Stando vna volta molto aggrauato nell'infermaria, mãdò a dimãdare il Guardiano, dicendoli, che'l facesse leuarle di quel luogo, & il facesse portare nella sua cella, & iui il confessasse, e cosi fece. Confessato che fu, disse al Guardiano, fratello io ui uoglio scoprire un secreto, promettendomi di non lo riuelare a nessuno in vita mia, e di ciò uoglio me n'assicurate. Il Guardiano gli affirmò la parola, che l'osseruare bbe. Disse il seruo di Dio con abondante lagrime queste parole. F

Sappiate Guardiano fratello, che io non ho da morire di questo male, nel l'infermaria: ma quando haurò da finire questo mio corso: dando fine alla vita, sarà in questa pouera cella, nella quale m' ha promesso Dio di darmi luogo nel numero de' Beati, & il tengo, come per testimonio della sua misericordia, e come certa promessa. Et io il supplicai che cosi fusse, e me'l confirmò. Perciò ui dico che in questa pouera cella hò da morire, e sarà in questo modo, cosi dicendo tutto il corpo distese sul letto col capo sopra un Cussino, e cosi auenne nell'hora del suo transito, come si dirà al suo luogo. G

Come questo seruo di Dio era vdito da nostro Signore nelle sue domande, & anco da i Re terreni. Cap. VII.

Leggenda. Memoriale.



AVEVA questo inamorato di Christo gran cura delle lampade, ch'ardono auanti il santissimo Sacramento non si lasciando per cosi fatto seruigio mancare ne oglio, ne cera, hauendo dell'vno, e l'altro molta cura, riponendo il tutto nella capella della Incarnatione, nella quale haueua particolare diuotione, come luogo per lui molto a proposito per orare, essendo separato, & assai diuoto. H

Occorse un giorno, che uenendo da mangiare, trouò che tutta la cera gli era stata rubata, essendo stata aperta la Chiesa, e quello che la rubò, la cauò fuori per la grada, che sera la capella. Quando uide tal cosa, andò subito dal Guardiano, che li desse un compagno per andare a cercare qualche indicio per trouare chi gli haueua rubata la cera, e tornato alla capella ui stette una mez'hora in oratione, poi se n'andò col compagno alla Città, e passando

per

A per la piazza caminò per vna strada, ch'era quasi nel fine della Città, senza mai dimandare, nè parlare con persona, solo andaua dicendo da se stesso Amor mio Giesù, Festina, Festina, com'era solito dire. Finalmente entrò in una casa, doue staua colui, c'hauea rubbata la cera, e se n'andò di lungo dou'era riposta. Et egli col suo Compagno, & alcuni altri, ch'iui si trouarono, pigliarono la cera, e la portarono senza che persona li contradicesse, ne che paresse che in quel luogo fusse, chi l'hauesse rubbata, ma mostrò il Beato F. Giouanni, che la cera fusse per fare la processione del Santissimo Sacramēto: il ladro tacque per non esser scoperto, e castigato: gli altri, ch'erano in quella conuersatione, non sapendo altro, tutti tacquero, nè mai si seppe, chi l'hauesse rubbata, ancorche dapoi ne fusse fatta con secretezza diligente inquisitione.

Gli vien riuelato da Dio, chi haueua robbato la cera di Chiesa, & va a casa del ladro, e la ritroua.

B La gran fama della santità di questo Seruo di Dio era così nota a tutti, che i Re l'osseruauano con gran diuotione, e li prouedeuano in abondanza di quanto li facea mestiero, e domandaua per lo culto Diuino, o per seruigio de poueri, sapendo che'l tutto era da lui dispensato secondo la uolontà di Dio.

Era vbidito da i Re come Santo.

Andò una uolta alla sua terra, e ui fece fabricare una capella nella Chiesa, e li diede molti belli ornamenti, che gli erano stati offerti dal Re di Portogallo, le furono mandate molte limosine, che'l Seruo di Dio li faceua domandare dall'Arciuescouo di Toledo F. Francesco Ximenez Cardinale, ilquale faceua fede della essēplar vita di questo Seruo del Signore, e della sua C santità, dicendo ch'egli l'haueua veduto stare assorto nell'oratione (non solo d'vdire ò vedere) ma senza polso, e che dalla bocca sua haueua vdito cose marauigliose del disprezzo del Mondo, e che gli era apparso il N. P. S. Francesco nella Capella della Incarnatione, & altre cose di grande edificatione. Diceua gran sentenze de Salmi, e del Vangelo, e sapeua a mente quasi tutto l'vfficiare del Coro, per la molta attentione, che haueua nell'vdire salmeggiare, e dire la Messa. Particolarmente quando si diceua cosa spettante alla Passione di Giesu Christo Signor Nostro, & adduceua le sue autorità, sempre a proposito, ancor che meglio l'intendesse, e praticasse, che ne parlasse, perche non sapeua leggere parola.

Testimonio della santità di questo seruo di Dio.

D

Dell'astinenza & austerità di vita di questo Seruo di Dio. Cap. VIII.

L'Astinentia di questo Seruo di Dio era grande, e da perfetto Religioso mangiaua di quello che gli era posto innanzi; ma tanto poco, che a pena l'assagiaua, & il resto lasciaua, e se l'haueua da mangiare gli metteua dentro terra, ò cenere: l'ordinario del suo uiuere era, che gustādo un poco di carne, ò pesce, la metteua nella scudella della minestra, poi il tutto tē-

Leggenda. Memoriale.

Austero nel cibarsi.

peraua cō acqua fredda, questa era la sua viuāda, e beueua l'acqua tinta col uino. Ne giorni dell'astinentia di carne della Chiesa, l'osseruaua tanto che cō tutto, ch'ei fusse aggrauato da male, non ne voleua māgiare. Vna volta li fù commandato dal Medico, e dall'vbidienza del Generale, ch'iui era presente, che mangiasse vn Venerdì della carne, vbidì; ma dipoi con violenza, che si fece, riuocò tutto il cibo, restando perciò molto debole, e trauagliato, & in pericolo, vscendoli sino il sangue dalla bocca.

Nota.

Il suo vestire era un habito vecchio rappezzato, e la tonica era di panno vile, & aspro, e portaua vn cilicio su la carne, c'hebbe il suo Confessore, quando fu morto.

Vestì poueramente, e portò il Cilicio.

E

Della morte del B Fra Giouanni Hortolano. Cap. IX.

F

L'Egenda. Memoriale.



EL L'anno di Nostro Signore 1500. nella Festa di San Giouanni Euangelista predicò il Seruo di Dio nel refettorio nell'hora del mangiare a tutti i Frati, e prese per soggetto quel le parole, che disse Nostro Signore a suoi discepoli. Voi sete quelli, che con me perseueraşti ne i miei trauagli applicandole a San Giouanni, col quale parlaua il Signore, e di ciò il laudaua. Dopoi parlò della morte, essortando i Frati a prepararsi per quell'hora, dicendoli. Fratelli stiamo apparecchiati, che vn giorno venirà il Signore a chiamarci subito sù la meza notte.

Predicò a i Frati, e gli reuelò la sua morte.

Non intesero i Frati allhora quel parlare: ma per quello, che auēne dapoi conobbero, che per se medesimo lo diceua, perche da lì a quindeci giorni fu la meza notte fu chiamato da Nostro Signore.

G

In questo tēpo era più dell'ordinario sollecito in aiutare le Messe, & adornare gli altari, parlando col suo Amore Giesu con più feruore, che non soleua, sospirando, e repetendo con l'interno del cuore quelle vsate parole. Ahi Amor mio Giesu; Nell'vltimo della vita sua, che fu a gl'vndeci di Genaro non andò a mangiare nel refettorio; ma stette nella capella della Incarnatione a orare: dapoi venne, e mangiò molto poco. E se n'andò secondo il solito a visitare le Chiese della Città, & a nettare le lampade, fornendole d'oglio: ornò gli altari della sua Chiesa, & in quello della Incarnatione, vi mise un cereo bianco, colquale se ne morì dapoi.

Si prepara a morire. Visita le Chiese della Città, & nettò le lampade.

H

Chiamò vn Frate giouane nomato Fra Gonzalo Courigno figliuolo d'un Conte di Portogallo, e con molto affetto gli ordinò, che de lì auanti hauesse cura, che le lampade, che seruono al Santissimo Sacramēto, fussero tenute fornite d'oglio, e ben pulite, si come lui faceua. Dato quest'ordine se n'andò alla solita oratione. La seguente notte si leuò all'undici hore, & andò alla cella del suo Confessore, e due uolte lo chiamò, dicendo: Fratello Benedetto, fratello benedetto leuateui, & accēdete il lume, e uenite a stare cō me, perche s'approssima il mio fine, e n'è già l'hora.

Ordina a F. Gōzalo, che delle lampade n'habbi cura.

Nota.

A *Cominciando il Confeßore a battere il focile per accendere il lume, vedẽdo le fauille del foco, diceua: uenite Padre alla mia cella, ch'io me ne uado, e se n'andaua, dicendo, Amor mio Giesu aiutatemi, c'hora è tempo: e ripetendo le medesime parole inuocando la Sãtissima Vergine co i Santi, disse al Cõfessore: Andate a basso all'Altare della Madre di Dio, e portatemi quel cereo bianco, che ui trouarete; andò, e portato il cereo, lo trouò, che staua repetẽdo le sue sante parole, e mandò subito a chiamare il Guardiano, nel qual mentre il Seruo di Dio si confeßò con tanta quiete, e contento, che l'inuidiaua del suo stato il Confessore. Li domandò s'alcuna cosa li doleua, rispose che non si sentiua doglia alcuna, ne men male: anzi che staua con uirtù da sano, e di più disse, Fratello assoluetemi plenariamẽte, perche io hò subito a morire.* B *Assolto che l'hebbe si leuò in piedi, e si assettò sul letto, dicẽdo: O amor mio Giesu, hora è tempo, & altre sante parole diceua. Marauigliandosi il Confessore, come parlasse di morte sẽza male alcuno, disse, che protestasse di morire nella Fede di Christo, rispose, che cosi protestaua, hora, e sẽpre; dette queste parole cadette disteso sopra il letto, e subito il Confessore li diede il cereo in mano, & un Crocifisso, ch'iui haueua, e dato vn solo sospiro, quell'anima benedetta se ne uolò al Signore, finendo l'essilio della presente uita: hauendo riceuuto la mattina il Santissimo Viatico per la uita eterna.*

Morse santamẽte, & morendo diceua Amor mio Giesù.

Come il corpo di questo Beato Hortolano, fu sepelito, & venerato da tutti. Cap. X.

C *SVBITO che'l Seruo di Dio fù morto, ui andarono i Frati. e lo trouarono nelle mani del suo Confessore, e portarono il suo corpo con cerei accesi nel Capitolo, come usano i Frati. Allhora il Guardiano scoperse a Frati quello, che gli haueua detto in secreto intorno alla sua morte, come haueua da morire nella Cella, & in che modo: & che quello, che gli haueua detto già due anni, tutto era adempiuto.*

Leggenda. Memoriale.

Quando quel corpo Santo la mattina per tempo si portò nel Capitolo, era molta gente in Chiesa, e si diceua per tutta la Città, che Fra Giouanni era morto, con tutto, che non l'hauesse detto alcuno del Monastero a persona di D *fuori.*

Portando poi il corpo in Chiesa, fù tanto grande il concorso delle genti, che sopragiunsero a uedere, e toccarlo, e con tanto feruore di diuotione, che li fecero tutto l'habito in pezzi, tagliandone ciascuno quel, che poteua, tenẽdolo come reliquia santa.

Dal gran concorso di popolo gli è leuato l'habito in pezzi come reliquia.

Predicò quella mattina Frat'Andrea de Gatti, singolare Predicatore in quel tempo, delle uirtù, e gratie, che N. S. haueua dotato il suo seruo.

F. Andrea Gatti fece il sermon funebre.

Trouossi alle sue essequie Don Alfonso Manrico, che fù dopò Arciuescouo di San Giacomo, e stette sempre innanzi al cataletto con le ginocchia in

L'Arciuescо di San-

Giac. fu presente all'essequie.

terra, piangendo sempre, mētre durò l'Officio baciādo souēte le mani di quel Santo corpo. Et cominciando vscire del sangue dal naso del defonto, quel diuoto Signore lo raccolse in vn suo panno bianco, ilche veduto dalle gēti, che erano fuori della grada di ferro, che serra la capella maggiore, suscitò vn grā rumore, e ciascuno buttaua il suo fazzoletto, ò pannicello per hauere di quel sangue come cosa santa.

E

Vscendoli sangue dal naso fu raccolto con gran cōcorso, e diuotione.

Era grande la diuotione, che tutti portauano al Seruo di Christo, e con ragione, poi ch'era viuuto più di quaranta cinque anni in Salamanca, con uita più Angelica, che humana: Per la gran moltitudine delle persone, ch'iui concorse, non lo poterono sepellire, se non tramōtato il Sole. Ne essendo la sepoltura cosi caua, come l'altre lasciarono il corpo suo poco men che scoperto, & anco per la molta terra, ch'era leuata da deuoti: qual sepoltura è posta sotto la muraglia dell'altare maggiore dal lato dell'Epistola.

Visse come Angelo, e non come huomo.

Doue sia sepolto.

F

La sua tonica fù donata all'Arciuescouo.

Vna sua tonica di panno bigio vecchia, conseruò il suo confessore, laquale li dimandò il Guardiano per darla a Don Alfonso di Fōseca Arciuescouo di S. Giacomo in Galitia.

Lodi, e virtù particolari del Santo Hortolano.

Il tempo, che il Beato Fra Giouāni visse nell'ordine de' Frati Minori, nel Conuento di Salamanca della regolare osseruanza, fu più di quaranta cinque anni, nel qual tempo non fu mai visto turbato, mai disse parola otiosa, mai fu molesto ad alcuno; mai ruppe digiuno, ne mai mangiò cosa particolare; mai si scusò di cosa, che li fuße dall'vbidienza imposta; mai praticò con Donne, mai fù ueduto perfidiare, nè burlare con nessuno; mai si trouò, ch'ei mormorasse di persona alcuna, ne mostrasse odio, ne mala uolontà, nè giamai lamentarsi di cosa, nè per cosa alcuna: in somma visse in modo, che mai non fu udito dire, nè ueduto far cosa degna di riprensione.

G

Nota.

Tutti i Frati lo teneuano per un essempio dato di tutte le uirtù. Era di profonda humiltà, di gran penitēza, di continue discipline, digiuni, e strettißima pouertà, perfettissima vbidiēza, purissima castità, e di grandissimo amore, e carità verso Dio N. S. e uerso il proßimo, per lequali uirtù, da tutti era conosciuto, tenuto, e uenerato come gran seruo, e caro amico di Dio, ilquale si compiacque in questo modo leuare questo suo fedel Seruo della polue, e bassezza della pouertà, e semplicità, alla sommità, & altezza dell'amore, e sapienza diuina, a confusione della prudenza humana, e temporali intereßi, e per consolatione & aiuto di quelli, che, lasciate le pazzie del mondo, abbracciano l'humiltà, & il disprezzo, acciò che non siano trouati innanzi al giudicio di Dio con i pazzi, e vani amatori del Mondo, ch'allhora confessaranno.

H

Nos insensati vitam Iustorum ęstimabamus insaniam.

Leggi virtuoso mondano.

Volse N. S. che questo Seruo suo fusse in Salamanca Città principalissima di studio, acciò che gli Scolari, e primati di quella uniuersità uedessero quanto più guadagna un semplice con Dio, che tutti i letterati col Mondo, e quanto è più profitteuole, e di ualore lo studiare sul libro dell'Humiltà, nella Scola di Giesu Christo, che nelle scuole de gli huomini mondani.

Della

A Della Illustre Donna Beatrice de Silua di Toledo di Santa vita & come da lei hebbe principio l'ordine delle Monache della Concettione della Madonna. Cap. XI.



EMPRE la Regina de' Cieli Signora e Madre nostra con le sue viscere di pietà materne procura, che i suoi Figliuoli Christiani si facciano degni di meritare le ricchezze, e l'heredità diuine, per gli continui meriti e seruigi fatti auanti la Maestà del suo vnigenito Figliuolo Sig. Nostro Giesù Christo.

Memoriale di Toledo.

Et essendo vno de' segnalati seruigi, che noi possiamo offerire al Figliuolo di Dio, e ch'è da lui accettato dalla mano della sua Madre Santissima la celebratione, e diuotione dell'immaculata sua Santissima Concettione. Volse la B *soprana Regina aumentare, & illustrare più questa diuotione con fare vn'ordine partitolare del nome della sua purissima Concettione in cui viuessero religiose in virtù e purità: e perche questa gratia si riceuete in questi tempi, e che i Frati Minori furono Ministri di quella, è cosa degna che qui se ne faccia mentione, & anco come in Ispagna cominciò quest'ordine in Toledo.*

Origine dell'ordine delle Monache della Concettione.

LA Regina Donna Elisabetta figliuola che fu di Don Odoardo Re di Portogallo, essendo maritata col Re Don Giouanni Secondo di Castiglia seco condusse fra molte Signore Dame, che l'accompagnarono a marito, Donna Beatrice de Silua sua parente. Laquale di bellezza, gratia, e discretezza, eccedeua non solo tutte l'altre Dame della corte; ma ancora tutte l'altre del suo tempo. Per questa causa, e per la sua nobiltà, era da tutti i grandi della corte C *amata e seruita, e d'alcuni era domandata per moglie, onde nacque tra quei nobili gran contesa, e dispareri, pretendendo ciascuno di essere il primo, e di auanzare gli altri di merito: e crescendo ogni dì più le passioni, e gelosie, cresceua anco il pericolo di qualche mal successo; a talche venne questa festa a noia alla Regina: e credendo, che tutta la colpa fosse di Donna Beatrice; la fece serrare all'improuiso per tre giorni in vna cameretta fatta d'asse sẽza mãgiare nè bere. Vedendosi questa nobile e delicata Signora esser senza sua colpa così mal trattata, con molta diuotione e fede si raccomandò alla Beata Vergine, chiedendo aiuto per l'innocentia sua, facendo di cuore voto di virginità, e fù con tanto feruore e lagrime la promessa, che meritò d'essere visitata, e consolata dalla Madre di Dio. La quale gli apparue nell'habito della* D *Concettione, ch'è come portano hora le Monache di quest'ordine, cioè l'habito, e scapulario bianco, il manto azuro. Passato i tre giorni fu messa in libertà, dalla Regina, da questo effetto conosciuto da lei essere molto pericolosa la vita della corte, acciochè perfettamente ella potesse seruire al Signore, si risolse senza cercar licẽza di pigliarsela, con la sua cõpagnia si partì per Toledo con animo d'entrare nel Monastero delle Signore di San Dominico il Reale, e nel viaggio fu da Nostro Signore consolata con vn'altra Apparitione; udendosi chiamare in lingua Portughese, e voltandosi a vedere chi la chiamaua, vide due Frati Minori, che la seguitauano. E nõ conoscendo la Diuina gratia,*

Donna Beatrice di Silua, Dama della Regina di Castiglia bellissima.

E trauagliata senza sua colpa.

Fu visitata dalla Madre di Dio, in habito della Concettione.

Fugge dalla Corte.

Apparitione.

ne la consolatione, che le mandaua Dio, s'imaginò, che la Regina mandasse quei Frati a confessarla, per farla poi morire: stando con questo timore, e dispiacere, di nuouo si raccomandò alla Regina de' Cieli sua Auocata, et protettrice, & soggiongendoli poscia i Religiosi con dolcissime parole la salutarono, e non solo li leuarono il timore, & angustia dell'animo; ma tra molte parole, che le dissero, l'assicurarono, ch'ella stesse certa, che col fauore della Madre di Dio, sarebbe Madre di molte figliuole benedette, nominate, e stimate nel Mondo, laqual cosa vdendo ella rispose, c' hauendo offerto a Nostro Signore & alla sua Madre Santissima per voto la sua castità, e virginità, non dimandaua, nè desideraua hauer figliuoli. Le dissero que' Santi Frati, che con questa virtù, e purità tanto accetta a Dio, & alla Madre, s'adempiria la gratia del Signore, che gli haueua detto, e così ragionando caminaron tutti. Arriuati che furono alla stanza, et uolendo la diuota Serua della Regina degli Angeli porsi alla mensa per mãgiare, fece dimandare quei padri: ma nõ li trouarono. Allhora conobbe ella sẽza dubio esser stata quella una riuelation Diuina, con laquale uolse nostro Signore confermare il suo santo proposito, e manifestarli quello, che doueua venire della grã moltiplicatione di Figliuole sante, che doueua generare Nostro Signore nell'ordine della Concettione della Madonna. Restò l'anima sua con questa uisita molto confortata, e con gran fede, che que' due Frati fussero il Padre San Francesco, e Santo Antonio, de' quali ella era particolare diuota, e gli fù maggiormẽte nell'auuenire, perche celebrò in uita sempre la loro Festa.

Due Frati gli dicono, che doueua esser Madre di molte Figliuole.

Quei due Frati, l'vno fu S. Francesco, e l'altro S. Antonio suoi protettori.

Come si fece Religiosa questa Serua del Signore, e diede principio all'Ordine della Concettione, e suo aummẽto. Cap. XII.



ARRIVATA la noua Sposa di Christo in Toledo, andò subito con due sue serue nel Monastero delle Signore di San Domenico, doue stette trent'anni, con l'habito vedouile, facendo vna vita molto aspra, & essemplare, stando di continuo nell'essercitio dell'orationi, e contemplationi. In questo tempo non fù mai veduta da huomo, nè da donna col volto scoperto, se non da quella, che la seruiua, e dalla Regina Catholica Donna Elisabetta: e non solo osseruò questo particolare nel Monastero; ma ancora dopò che fù fatta Religiosa, & in tal modo continuò mentre che visse: e questo fece ella in penitenza, e satisfattione dell'occasioni, che date haueua con la sua bellezza, e vanità, quando era al Mondo.

Entra nel Monastero delle Signore di S. Domenico di Toledo.

Non si lasciò vedere mai col volto scoperto.

Essendo dunque diuotissima della Madre di Dio, particolarmente della sua purissima Cõcettione, pensaua giorno, e notte come la poteße honorare, e sublimare: e per ciò haueua gran pẽsiero, e desiderio d'instituire vna Religione col nome dell'immaculata Concettione. E cõmunicando così santo pensiero con la Regina Elisabetta, la trouò tant'uniforme al suo uolere, e pronta a fauorire

Diuotissima della Concettione della Madonna.

A *fauorire tal'opera, che subito gli offerse in Toledo vn palazzo, doue ora è il Monastero di Santa Fè. Quiui questa nobile Signora si riserò con dodici donzelle, lasciãdo il Monastero delle Signore di S. Domenico, l'anno di N. Signore 1484. doue stette cinque anni pensando all'habito, che si doueua vestire.*

Edifica vn nuouo Monastero.

Dell'anno 1489. Papa Innocentio Ottauo a richiesta della Regina, e sua, gli concesse l'institutione dell'ordine, il nome, l'habito, e modo di Officiare della Concettione, con alcuni digiuni, restando dell'ordine di Cistel, sotto l'vbidienza del Prelato Diocesano.

Papa Innocẽtio VIII. gli da l'habito della Cõcettione.

Tutte queste cose concesseli dal Papa, le furono prima riuelate. Et occorse maggior Miracolo, che perdendosi nel mare la Bolla di questa Religione, fù miracolosamente ritrouata da questa amata da Dio in vna cassa del Mona-

Miracolo stupendo.

B *stero. Apparecchiando dunque con gran feruore, e diuotione per fare professione, e dar principio all'Ordine della Concettione da lei tanto bramato, il quinto dì dopò questa terminatione gli apparue la Madonna, mentre oraua, e le disse, che de lì a dieci giorni partirebbe da questo essilio, per la Celeste patria, e così auenne: perche riceuuto che hebbe con molta diuotione i Sacramenti, se ne passò al suo Celeste Sposo l'anno 1490. e della sua età sessanta sei. De lì a molti anni, mutandosi il suo corpo sepoltura, lo misero in vna lauorata nel Choro, doue stà di presente. Vscì nell'aprire la cassa così soaue, e pretioso odore, che restarono tutti gli assistenti di quel luogo pieni di marauiglia, e di conforto.*

Gli apparse la Madõna, e li disse il giorno della sua morte.

Morse l'anno 1490.

Dal suo corpo vscì soaue odore molt'anni dopò.

Quattro anni dopò questo, le Monache già professe, conforme alle Consti-

C *tutioni già dette, di Papa Innocentio, & altre di San Benedetto, con l'auttorità del Sommo Pontefice s'vnirono insieme, e fecero professione d'osseruare la Regola di Santa Chiara, con l'habito della Concettione, nel detto Monastero di Santa Fè. Et in tal modo vissero fino all'anno 1501.*

In quest'anno stando i Frati dell'Osseruãza nel Conuento di San Giouanni de i Re, hauẽdo lasciato l'antico Monastero di San Francesco, fù dato alle Monache della Concettione. Doue sono aumentate in buon numero, & in santa Religione. Nè parendo cosa conueniente professare la Regola di Santa Chiara, con l'habito, & Officio della Concettione fù fatta vna particolar Regola da i Frati Minori dell'Osseruanza, della Prouincia di Castiglia, e cõfirmata da Papa Giulio Secondo l'anno del Signore 1511. nella quale le dette

Cõfirmatione fatta da Papa Giulio II.

D *Monache fecero professione: & accioche sempre s'occupassero nelle lodi della purissima Concettione, fù fatto vn Breuiario, che conteneua solo l'vfficio della Concettione per tutti i giorni della settimana, acciochè ogni giorno dicessero detto Officio, saluo le Dominiche, e le feste solenni, secondo l'vso della Romana corte.*

Il secondo Monastero di quest'Ordine fù quello di Torrijo, doue son viuute molte Religiose, con vita austera, & orationi, lasciando in vita, e morte soauissimo odore di santità.

Di quest'Ordine molti Monasterij ne sono stati edificati in Castiglia, ne i

quali si rinchiudono volontariamente nobilissime dōzelle, e Signore illustri, seruendo con grā purità e diuotione il suo Celeste Re, nel pallazzo della Regina de gli Angeli sua Madre, lasciando gli stati e le prosperità terrene, seguēdo l'orme, e pedate della sua B. Madre Beatrice de Silua, la quale per la Regina terrena, che lasciò, regna con la Celeste eternamente in Cielo. E

Vita della Beata Suor Maria la pouera, fondatrice del Monastero di Santa Elisabetta di Toledo dell'Ordine di Santa Chiara. Cap. XIII.

Memoriale. di Toledo.

B. Suor Maria di Toledo chiamata la pouera.



NELLA Città di Toledo risplendè con marauigliosi raggi di uirtù, e santità la molto Illustre e B. Dōna Maria di Toledo, la quale si fece chiamare la pouera, per disprezzo del Mondo; e fu fondatrice, e prima Abadessa del Monastero di Sāta Elisabetta in detta Città, dell'ordine di S. Chiara. F

La uita di questa Serua di Dio fu come uno specchio, & vn ritratto della santa vita di Santa Elisabetta, figliuola del Re d'Ongaria del Terz'Ordine del P. S. Francesco: onde con molta ragione si pose il suo nome, e titolo al Monastero, che lei edificò.

Fu dell'Illustre famiglia de' Duchi di Alua.

Questa Serua di Christo fu dell'illustrissimo sangue de Duchi d'Alua, figliuola di Pietro Suarez di Toledo, e di Donna Giouanua Gusmani Signori di Pirito, e molto timorati di Dio. Da i suoi teneri anni cominciò ad essere iunamorata della castità, con fermo proposito, in quāto a lei possibil fusse di non maritarsi. Haueua il suo cuore così pieno di compassione a i poueri, che non gustaua in cosa alcuna maggior consolatione, che in far limosina, e prouedere alle lore necessità, & alcune volte lasciaua le sue proprie per soueni re ad essi. Fuggiua le conuersationi dell'altre donzelle del suo essere, spenden do tutto il tempo che poteua in orationi, ritirandosi nella Capella, doue la Madre udiua la Messa; e quiui ragionaua col suo amato Signore. G

Hebbe giouinetta santi pensieri.

E maritata dal Padre in vn Caualiero. Rimane vedoua.

Piacque al Padre suo di maritarla, onde dall'vbidienza astretta, si maritò in vn Caualiero di Andaluzia Signore del Carpio, col quale uisse sett'anni sopportando con molta patienza continui disgusti, e trauagli. E non facendo figliuoli, con licentia del Marito se ne tornò a Toledo nella materna casa de lì a poco hebbe nuoua che'l Marito era morto; onde vedendosi in libertà, come sēpre haueua desiderato di stare, per potersi dare del tutto al seruitio di Dio, depose subito i uestimenti secolari, e si uestì l'habito del P. S. Francesco, con panno grosso e uile, mouendo tutte le sue serue ad imitarla. H

Si fa Monaca.

Essercitaua le opere di Carità con molto feruore.

Disprezzando in questo modo il Mondo, e le sue pōpe, cominciò uiuamēte ad essercitarsi nell'opere spirituali, e di misericordia, e con gran carità, faceua molto progresso in beneficio del prossimo, come uirtù, e sicura strada di salire all'altezza della carità Diuina. Visitādo cō imitatione di S. Elisabetta, gli Hospedali: trouauasi presēte a sepellire i poueri defōti, uisitaua e soueniua

A *niua i poueri carcerati, con diligenza procuraua di sapere i poueri uergogno si, e le donzelle orfane, e come cara Madre prouedeua alle necessità di tal persone; seruiua particolarmente a gl'infermi, cõ diligenza e feruore di carità; e con uiscere di pietà li lauaua molte uolte le ulcerose piaghe, e le basciaua, guastando a bisogni il panno, che portaua in testa, per curarli gli daua alcuna uolta i proprij panni, tornando senza a casa.*

Dopò, che fu morto il marito, sempre andò scalza in ogni stagione. Si leuaua ogni notte a l'hora del Mattutino della Chiesa maggiore, cõ Donna Giouãna Rodringuez sua compagna, la quale la seguitaua con molta prontezza in quest'opere sante, e stauano all'Officio Diuino con gran silentio, e diuotione.

Andò dopò che fù Monaca sempre scalza.

Fuggiua tutte le cõuersationi, per potere con più attentione occuparsi nel
B *l'orationi. Fù suo Confessore Fra Pietro Perez Frate Minore Osseruante, Religioso dotto, e molto spirituale, per la cui dottrina questa Serua di Dio si guernaua, e faceua molto progresso ne gli essercitij spirituali. Portaua su la tenera, e delicata carne un'aspro cilicio; disciplinaua, & affliggeua il suo corpo acciochè con più pace stesse sottoposto allo spirito.*

Fra Pietro Perez, Frate Minore. Cõfessor del la Beat Suor Maria.

Portaua il Cilicio sopra la carne.

S'apparecchiaua con singolare diuotione, uolendo riceuere il Santiß. Sacramento, riceuendolo tre giorni della settimana, & alle uolte tardaua fino a gli otto, & il giorno che'l riceueua, altro che pan, & acqua non mangiaua. Per questi santi, e uirtuosi essercitij, cõ li quali cercaua il suo amato Signore Giesu Christo, era molte volte dalla sua Diuina Clemenza visitata, & alle volte cõ Diuine riuelationi illuminata: essendole riuelato molte cose auuenire, lequali comãdando il suo Cõfessore, le palesaua, per esser cose di profit
C *to all'anime: Seppe per riuelatione che'l Regno di Granata hauea da esser pigliato da i Re Catholici, & anco la riforma, che si doueua fare ne Frati Conuentuali ne suoi Conuenti. Et essendoli riuelato i graui peccati, che i Christiani da Giudei, e Mori, conuertiti, commetteuano contra la fede, lo discoperse a i Re Catholici, e col suo parere fu ordinato, che s'introducesse in Ispagna il sant'ufficio dell'Inquisitione, & altre cose a honore, e seruigio di Nostro Signore.*

Tre volte la settimana si communicaua.

Gli fu riuelato da Dio molte cose d'auuenire.

Hebbe riuelatione dell'acquisto dal Regno di Granata, & della riforma de cõuentuali.

D'altre opere sante fatte da questa Serua di Dio. Cap. XIV.

D AVGVMENTAVANO *a questa Serua di Dio per le molti gratie diuine, che riceueua dal Signore i desiderij, e fauori di seruirlo ne suoi poueri miserabili, parendole sempre di non hauer fatto nulla nel seruigio di così gran Signore, a cui si conosceua tant'obligata: onde con gran feruore s'occupò nel seruigio dell'Hospital grande della Misericordia, nel qual giorno, e notte seruiua a gli infermi, con humiltà, e carità incredibile. Et acciochè non mancaße in nessun hora in questa pratica, prese una pouera casetta dentro l'Hospedale, nella quale finito di seruire a gl'infermi, la notte al tardi si ritiraua, doue staua in oratione fino al Matuttino: dopò po-*

Memoriale. Serue i poueri nell'Hospitale con gran carità.

saua al quanto; suegliatasi, tornaua a riuedere gl'infermi, e li seruiua in qual si voglia cosa, che li fusse bisogno. Mossi in questo tempo dal essempio suo molti nobili di Toledo, ordinarono una compagnia, l'vfficio della quale era, che ogni settimana fusse deputato vno de' confrati a seruire quelli infermi, come lei gli hauesse ordinato, & è seguito questo santo instituto sino al giorno d'hoggi. E

Nota.

Da tutto il suo a Poueri.

Dopoi che questa Serua di Christo hebbe dispensato non solo le sue entrate: ma dato quanto haueua al detto Spedale, cominciò insieme con la sua cõpagna a domãdare limosina nella Città alle porte per gli infermi, e quello che gli era dato, ella portaua.

E trauagliata da i suoi parenti.

S'inferma a morte.

Non dormendo il nimico della nostra salute, suscitò in questo tempo contra la Serua di Dio vna gran persecutione da suoi parenti, e dalla propria madre, per vederla occuparsi in opere da loro tenute uili, tenendo per dishonorata la sua santa uita: ma l'innamorata di Christo con molta patienza, & allegrezza riceueua gli affronti, e sopportaua le persecutioni. Dopò questi trauagli, ve ne furono da Nostro Signore aggiunto de gli altri; Cadendo in vna graue infermità, la Madre la raccolse in casa, doue riceuette tutti i Sacramẽti, apparecchiandosi con molto feruore di spirito per andare a godersi quell' altissimo Signore tanto dalla sua anima amato. Ma nostro Signore, come caro, e buono amico, volendoli dare maggior corona di merito, li diede salute, e nuouo desiderio di seruirlo. Onde lei con la sua compagna con feruenti orationi supplicarono il suo Signore a mostrarli in qual stato di uita sarebbe da loro meglio seruito: gli fu dal Signore riuelato, ch'era la sua volontà, ch'edificasse vn Monastero di Monache, doue si saluassero le lor anime, e di molt'altre. F G

Si risana, e prega N. S. a mostrarli la sua volontà per meglio seruirlo, & è consolata.

Come fu edificato il Monastero di Santa Elisabetta da questa Serua di Christo, & alcuni suoi santi essercitij. Cap. XV.

Memoriale.

Edifica il monastero di S Elisabetta de' Re.



LA Diuina prouidenza che mai non manca a santi desiderij de suoi serui, volse che venissero in questo tempo in Toledo i Re Catholici, i quali hauendo molta diuotione alla Serua di Christo, e come informati del suo buon desiderio, li diedero una gran casa in Toledo, nellaquale edificò il Monastero di Santa Chiara, di perfetta osseruanza, ponendoli il nome di Santa Elisabetta de' Re. H

Prende l'habito di Sãta Chiara, & è fatta Abbadessa.

Fabricandosi questo Monastero, Donna Giouanna di Toledo sorella della Serua di Christo di uita essemplare ci spese buon numero di danari.

Finito il Monastero, la Sposa del Signore Maria pouera pigliò l'habito, e Regola di Santa Chiara con molt'altre del medesimo spirito, & ella fu Abbadessa del Conuento.

Arriuata questa Sãta Donna a maggior stato di perfettione, come in più alto sponsalitio Diuino, nelquale lasciando il Mondo l'anima si ritira alla solitudine,

A *litudine, entrando ne' secreti & Angelici essercitij del suo amato, conuersando il suo cuore col suo Sposo Giesu Christo, così crebbe in perfettione, e santità di uita, ch'a tutti diede occasione di marauiglia. Essendo a tutti chiaro, che nostro Signore haueua concesso alla sua Beata Serua di rappresentare, e rinouare al Mondo la vita della Beata Santa Chiara, nella cui Regola, e stato era Professa.*

Conuersaua col Signore

L'ordine che tenne questa Sposa di Christo nella Religione circa la persona sua fu, che si vestì d'un habito di tela di sacco rappezzato, e sotto portaua vna tonica d'aspro cilicio, il suo letto era una tauola, o sarmenti, il capezzale, o pietra, o legno. Dopò il mattutino mai dormiua; ma staua in oratione sino allhora di prima, e con questa conuersation Diuina si conosceua B *sempre nel suo volto risplendere una marauigliosa, & Angelica allegrezza. Non mangiò nè gustò mai carne ne vino: cottidianamente digiunaua, e di più tre giorni della settimana non mangiaua se non pan & acqua, et alcune volte la Quaresima di San Michele di Settembre, le sempre mangiaua pezzi di pane, ch'auanzauano all'altre Monache: Con gran diuotione souente si communicaua, & in quel giorno non si cibaua d'altro, che d'vua passa, ò cosa simile sul tardi. Era di benigna conuersatione con le sue Monache, e se per bisogno ne riprendeua alcuna, non si faceua notte, che la consolaua: ne' seruigi del Conuento era sempre la prima all'operare, seruiua con tanta carità all'inferme, che molte volte le risanaua con la gratia della sua presenza. E quanto più cresceua in età, tanto più gli aumentaua lo* C *spirito. Perche doppo molti anni aggiunse al aspro cilicio una tonica tessuta di peli di Porco, e di Capra. Era molte volte visitata dal suo amato Sposo Giesù Christo, e si vedeuano in lei gran segni di queste visitationi.*

Vestiua vilmente.

Il suo letto era vna tauola, & vna pietra era il capezzale, & poco dormiua.

Non mãgiò mai carne, ne beuè vino.

Fù benigna, e di gran carità con tutti.

Era visitata da N.S. Giesu Christo.

Vn giorno ch'era la Trasfiguratione del Signore, vna Monaca la vide con la faccia così risplendente, come un Sole, & il giorno seguente domandatoli, che visita riceuette hieri dal Signore, humilmente rispose, che N.S. gli haueua riuelata la gloria della sua Trasfiguratione, come s'ella fusse stata sul monte presente.

Gode con la faccia risplēdente della Trasfiguratione di N.S.

Vn'altra volta vn Venerdì di Quaresima, stando tutte le Monache vnite per disciplinarsi, come usauano, fu ueduta la Sposa di Christo da vna D *Monaca, con la faccia così risplendente, & vscirne raggi tanto chiari, e diritti a gli occhi suoi, che restò marauigliata, e come fuori di se. E domandatole poi, che gratia haueua riceuuta dal Signore in quell'hora, fu talmente dalle preghiere vinta, che disse. Il Signore mi communicò in quel tempo, quella immensa Carità sua, con la quale si lasciò legare, e flagellare alla Colonna.*

E consolata vn'altra volta da N.S. e fu vista con il volto tutto pieno di raggi risplēdenti.

Della

Della Morte di questa Serua del Signore. Cap. XVI.

Memoriale.

Meditaua sẽpre la passiõ di N.S.

Patì vn'anno continuo dolori intensi, & aspri cõ gran suo cõtento.

S'amala grãdemente.

Nota.

Nel punto della morte gli apparue N.S.

Morse al Signore l'anno 1507.

Il suo corpo era odorifero oltra modo.

Musica de Angeli sentita tre volte.



VICINANDOSI questa serua di Christo al fine della sua peregrinatione, cominciò ad essere tormentata da molte graui infermità, perche si come da quì auanti ella non haueua hauuto alcun contento, se non in considerare la croce, e Passion di Giesu Christo, così sempre li chiedeua, che li volesse communicare i dolori della sua Santissima Passione; Questi diuoti, e feruenti desiderij vdì l'amabilissimo Signore, e concesse alla sua amata Sposa, che participasse ancor lei de' suoi dolori, acciò che hauesse maggior parte ancor della sua gloria, e perciò ne fu oppressa da così intensi dolori, che pareua che li fussero ogni momento estirpate l'interiora, e la carne dall'ossa spicata: e da questi così aspri dolori fù tormentata di cõtinuo vn'anno, senza che mai si uedesse in lei segno alcun d'impatienza, ò turbatione. Ma d'allegrezza piena lodaua il Sign. e come di se medesima scordatasi, e de suoi dolori si faceua portare a visitare le sorelle inferme, le consolaua, e confortaua talmente, che pareua, ch'ella viuesse più tosto in gaudio, che in tormẽti. Al fin dell'anno li sopra uenne la febre acuta, e gli entrò una frenesia nel capo, e con tutto ch'ella perdesse l'vso dell'intelletto, non usciuano però dalla sua bocca se non parole sante, diceua. In pace in idipsum dormiam, & requiescam. In manus tuas Domine cõmendo spiritum meum. Vias tuas Domine demonstra mihi. Hæc requies mea in seculum seculi. *Passato tre giorni tornò nel suo essere di prima: domãdò, e riceuete cõ gran diuotione tutti i Sacramẽti; dipoi uisse due giorni essortãdo sempre le Monache al seruigio di N. S. e della sua Madre Santissima, e di S Giouanni Battista, e di tutta la Celeste Corte. Finalmente dalle Monache, che stauano a farli compagnia, e la seruiuano fù vdita una uoce, che la chiamaua, & esse lagrimando le dimandauano la sua benedittione, & ella pregando il Signore per le sue amate Figliuole, sentendo la uoce dello Sposo, che la chiamaua, rispose. In pace Signor mio dormirò io, e riposarò per sempre, nel qual mentre si licentiò dalle Figliuole, dicendo, Figliuole mie ui lascio, restate con la pace del Sig. e passò quietamẽte la sua anima alla gloria l'anno 1507. un Sabbato dopò la Festa di S. Pietro e Paolo, et anni settanta della uita sua, e trenta di Religione. Dopò l'essere vscita quell'anima beata del suo corpo, rẽdè tãta soauità d'odore, che le Monache credettero, che questo fusse grã segno della sua santità, e della compagnia della Corte Celeste c'haueua riceuuta quell'anima. Fu ancor chiaro segno di quest' honore, che N. S. si compiacque di leuare la sua amata Sposa con la Musica, e melodia Celeste, laquale fu da tutte vdita, & era tale, che eccedeua tutte le musiche humane, e fu tre uolte dalle Monache udita, la prima nel morire, la seconda nel celebrare la Messa dell'essequie, la terza nel tempo si sepelì il suo corpo.*

Nell'ho-

A *Nell'hora del transito di questa Serua del Signore staua vn Padre di S. Domenico in oratione, ch'era Confessore delle Monache della Madre de Dio, che sono del medesimo ordine di San Domenico in Toledo, e chiamauasi Fra Giordano, ilquale vide vna lunga processione, e nel fine vi erano le Beate San ta Chiara, e Santa Elisabetta, & haueuano in mezo la Beata Serua di Chri sto riccamente uestita, con una corona in capo di grandissimo splendore, uscendo dalla faccia sua raggi come di Sole. Vide questo uenerando, e diuoto Religioso, e conobbe tutte quell'anime Sante, che se n'andauano con gran festa, & allegrezza al Cielo, & andò subito al Monastero di Santa Elisabetta, e raccontò questa uisione alle Monache. Mostrasi il corpo di questa Santa Religiosa hoggidì intiero, e pastoso, ne manca la Diuina Clemenza di* B *operare in quel luogo molti Miracoli, in diuerse infermità, per gli meriti di questa Serua sua.*

L'anima sua fu veduta salir al Cielo, dal V. P. Fra Giordano dell'ordine di S Domenico di Toledo.

Vn prete stroppiato de' piedi diuotamente si raccomandò al Signore, che per gli meriti della sua Santa serua lo sanasse, e subito fu esaudito.

Sanò vna Donna di una medesima infermità toccando la sua tonica.

Molte Donne maritate, e sterili, hebbero gratia di uenire feconde, raccomandandosi con Fede a questa Santa.

Vna Donna diuenuta cieca ricuperò la uista, e restò sana d'altre infermità per l'intercessione, e meriti di questa gloriosa Sposa del Signore Maria pouera in terra; ma ricca, e Beata in Paradiso.

N. S. opera molti miracoli per li meriti, & intercessioni della Beata Suor Maria la pouera.

C Vita della Beata Suor Giouanna Rodrighez del medesimo Conuento. Cap. XVII.



EL detto Monastero di Santa Elisabetta de i Re riposa la Beata Giouanna Rodrighez compagna, e cara amica della Beata Maria pouera. Laquale parimente per la purità della sua vita, fu da Nostro Signore illustrata di molte virtù, & arricchita di reuelationi diuine. Era questa Serua di Dio di nobil sangue nata in Toledo. Essendo stato il padre molto tempo maritato senza hauer figliuoli, fece voto insieme con la moglie, alla Madre di Dio, che se gli otteneua gratia d'vn figliuolo, ò figliuola, ogn'anno D *hauriano celebrata la Festa della sua Concettione, e che instituiriano un luogo, doue s'alleuassero dodici figliuole pouere. Non tardarono guari ad hauere questa figliuola. La quale crescendo di età; cresceua anco in virtù, e fu così auanti, che si maritasse, come dopò di marauigliosa conuersatione; dispensaua buona parte del tempo in meditationi, e contemplationi, & era molte volte veduta in estasi priua del senso naturale.*

Memoriale. B. Suor Giouanna Rodrighez di nobil linaggio.

Nacque per voto fatto da suo Padre.

Fu veduta molte volte in Estasi.

Venuto a morte il marito, restando vedoua, si mise subito alla vita spirituale, e diuentò cõpagna della B. Suor Maria pouera, della cui santità haueua

Si fa compagna della B. Suor Maria la pouera.

ua più volte udito ragionare, con laquale prima ch'entrasse nella Religione, e dopoi ancora, fece vita Angelica, imitandola nell'humiltà, nell'asprezza di uita, e nell'opere di carità, e ui perseuerò sino alla morte, seruiua i poueri infermi, e consolaua gli afflitti con affetto così interno di carità, che per consolation loro, si risolueua in lagrime. Finalmente aggrauato dalla sua ultima infermità, fu visitata dalla Madre di Dio, e consolata per l'vscita, che fare doueua l'anima dalla carne: Gli apparue anco in quell'hora il Demonio cō un gran libro in mano, e voltando le carte s'affaticaua di smarire la Serua di Christo, leggendo molti peccati, che conteneua quel libro, a cui rispose la Madre di Dio, che quei peccati già erano confessati, e perdonati: & il Demonio confuso fuggì subito, e la Regina de' Cieli disparue lasciando la sua Serua diuota consolata, laquale doppo l'hauer riceuuto molte gratie diuine, con molta allegrezza spirituale, rese l'anima sua ornata de' Santissimi Sacramenti al Creatore l'anno 1505. il giorno de' tre Magi, nell'hora che si leuaua Nostro Signore alla Messa del Conuento.

Essercitij di gran santità.

E visitata dalla B. Vergine.

Gli apparue il Demonio, e ne resta confuso.

Morse del 1505.

Vita del Santo Fra Vincentio dall'Aquila. Cap. XVIII.



FRA Vincentio dall'Aquila Prouincia di S. Bernardino, huomo semplice, e di gran santità fece sempre vita aspra, e solitaria, fuggendo le conuersationi, non solo de' secolari; ma de gli altri Frati: egli nell'età sua fresca mangiaua ordinariamente pane con herbe, & assentio, e beueua acqua: da poi essendo venuto vecchio, e debole per così lunga astinenza, mangiaua di quello, che faceuan gli altri; ma molto poco: Era di continuo in oratione, & in contemplatione, ne' quali essercitij riceueua gran Consolationi Diuine, e molte volte gli era communicato lo Spirito Profetico, e cognitione delle cose auenire. Fu ritrouato alcune uolte astratto, e leuato in aria, & era il suo corpo così priuo di senso, come che fusse morto.

Memoriale. Mariano.

Fra Vincenzo dall'Aquila Sāto, huomo semplice.

Astinente oltra modo.

Fu visto più volte in Estasi.

Disse a Don Alfonso Re di Napoli alcuni anni prima, che auenisse, che Carlo Re di Francia li leuarebbe buona parte del suo Regno. Mandando vna volta il detto Re di Napoli ad auisare il Seruo di Dio, che si trouasse vn certo giorno nella Villa di Celano, c'hauea da parlar seco, & era all'hora infermo. Letta c'hebbe la lettera del Re, fece oratione, e leuatosene sano, se n'andò a Celano, dou'era il Re, ilquale non uolendo accettare i suoi consigli, nè valersi delle sue ammonitioni, perdè la vita in breue, e buona parte del Regno.

Predisse ad Alfonso Re di Napoli la perdita del Regno, & anco la morte.

Standو questo Seruo di Dio nel Conuento di Solmona, occorse il seguente, e strano caso, F. Bartolomeo dell'Ordine de' Predicatori Vescouo di Solmona era diuotissimo de' Frati Minori osseruanti, & haueua particolare diuotione a questo B.P. F. Vincentio, come quello, che conosceua esser uero seruo del

A *del Signore. Questo Vescouo ritrouãdosi per graue infermità al fin della sua vita, & vscendo la sua anima del corpo, fù portata sopra vn'alto ponte, sotto ilquale era vna profonda laguna di fuoco, e domandato dal Vescouo, a chi portaua la sua anima, ciò che haueua da fare in quel luogo: rispose, è necessario, che voi aspettate quì la sentenza del Giudice, s'io hò da buttarui dalla parte destra, ouero dalla sinistra. Dopoi l'essere stato cosi vn pezzo, ui giunse vn'altro, che a gran voce disse: Per l'orationi del Seruo di Dio Fra Vincentio, ritorna quell'anima nel suo corpo, e subito tornò il corpo del Prelato viuo. In questo tẽpo della morte del Vescouo il Beato Fra Vincentio cõ tutti i Frati del Monastero fecero grande orationi a Nostro Signore per lui, e dicendosi, ch'era morto, Fra Vincẽtio domandò licẽza d'andarlo a visitare; In arriuando al letto, dou'era il corpo del Vescouo morto, lo chiamò tre volte col suo nome, & alla terza il Vescouo rispose, e reuisse quello, ch'era stato vn'hora morto; e raccontò queste cose, e molt'altre che uedute haueua: Dapoi seguito questo, diede ordine alle cose dell'anima sua, più uiuamente, che prima fatto non haueua, e rinforzatosi alquanto andò a uisitare Fra Vincentio al suo Conuento, & i suoi Frati, tre giorni dopò questo, armato de' santi Sacramenti, se ne passò al Signore essendo uiuuto dopò, che fù risuscitato diciotto giorni.*

Caso occorso al Vescouo di Sulmona.

Risuscitò il detto Vescouo di Sulmona.

B

Hebbe questo Seruo di Dio uirtù di fare molti Miracoli; Ad un'huomo dal l'Aquila ch'era stato quattro mesi muto, cõ le sue orationi ritornò la fauella.

Ritorna la fauella ad vn muto.

Nella Città di Penna, sanò vn putto stroppiato de' piedi, e delle gambe.

Sana vn stroppiato.

Nella Città di Sant'Angelo, sanò un giouane stroppiato in modo, che andaua co i piedi, e con le mani. Nella medesima Città, sanò un'altro giouane stroppiato d'un piede.

C

Risana duoi altri stroppiati.

Passando per Francauilla, li fù appresentato un giouane stroppiato, e muto, e facendo oratione per lui, riceuette da Nostro Signore salute. Molti altri Miracoli fece il Signore per gli meriti di questo suo fedel Seruo in uita, & in morte, come si uede nella Capella, dou'è sepellito il suo corpo, nel Conuento di S. Giuliano uicino all'Aquila, essendo quella Capella ornata di molti uoti offerti da diuersi, che per li meriti suoi hanno ottenuto da Dio salute, e gratie ne' bisogni loro: egli passò al Signore l'anno 1504.

Sanasi vn stroppiato, e muto.

Ha fatto molti altri miracoli.

Morse l'anno 1504.

D

Di Fra Giorgio Albano, e di Fra Pietro Spagnolo l'vno e l'altro di semplice e Santa vita. Cap. XIX.

Mariano. Memoriale.

FRa Giorgio Albano fù huomo semplice, e di santa uita, passò al Signore nella Prouincia della Marca.

F. Giorgio Albano.

Prima che questo Seruo di Dio lasciasse il Mondo, fù ualoroso soldato, perciò era molto adoperato da Francesco Sforza, auanti che fusse Duca di Milano: e ritrouandosi nell'esercito del Signore di Camerino alla presa d'un luogo de' nimici, che fù messo a sacco, questo buon soldato saluò con fatica, e pericolo della uita sua due donzelle, che non

Fu soldato di Frãcesco Sforza.

furono

Virtuosa attione di vero soldato. *Nota.*

furono violate, per questa grã virtù egli fù da N. Sig. liberato dalla morte. Perche tornando dopo cõ altri soldati a riconoscere il medesimo luogo, furono quelli presi, e menandoli alla forca per impiccarli: le donzelle, alle quali haueua diffeso, e conseruato l'honore, lo conobbero, & il liberarono dalla morte.

Dio rimunera vna virtuosa attione d'vn soldato. Apparitione del Demonio. Si fa Frate.

Inspirato dalla Diuina gratia di lasciare il Mõdo, e farsi Religioso, e buon Soldato di Christo, contra il Demonio; se n'andò a Camerino, con animo di essere riceuuto nell'Ordine dal Beato Fra Giacomo della Marca, ch'iui predicaua cõ grã frutto: Ma dal Demonio li fù serrata la strada, cõ vn'alto, e grosso muro, che li pose auanti, & egli, come nuouo Seruo di Dio facendosi il segno della Santa Croce, sparue subito l'opera del Demonio: onde accettato, & entrato nella Religione, s'essercitò prima nella vita attiua, ad imitatione di Martha, cõtinuãdo in ciò fin che fù vecchio. Durò per cinquant'anni che finito il mattutino, mai tornò a dormire: ma staua in oratione sino alla mattina, e cõ questo essercitio spirituale, arriuò alla perfettione della contẽplatiua, come desideraua. Hebbe la gratia delle lagrime, e tutti quelli, che si trouauano in Chiesa, o vicini alla sua Cella, quando oraua, sempre l'vdiuano piangere com'vna Maddalena: Ma subito, che fù giunto al alto stato della contemplatione mutò le lagrime di cõtritione, in giubilo di soauissime lagrime d'allegrezza. Molte volte era leuato, e rapito in estasi, particolarmente, quando il Magnificat si cantaua, nel qual tempo restaua per vn pezzo immobile.

Gran contẽplatiuo.

Andaua in Estasi quando si cãtaua il Magnificat.

Passa il fiume Chiente sopra vn pòte non più veduto.

Fù mandato vna volta questo Seruo di Dio da Massa a Reccanati, & arriuato al fiume Chiente, cresciuto molto per la pioggia; fece oratione, e gli apparue subito vn giouanetto, che gl'insegnò, dou'era vn ponte non più veduto in quelle parti per passare quel fiume.

Dicendo la corona non è bagnato dalla continua pioggia miracolosamente.

Vn'altra volta caminando da Sant'Angelo a Casteldurante pioueua molto, nè hauendo manto da coprirsi, facend'oratione, e dicendo la Corona della Madre di Dio, fù cosa di gran marauiglia, che sempre piouendo, & egli caminando, giunse al Monastero, senza esser bagnato in parte alcuna.

Visita i luochi di terra santa, & iui è visitato da N. Sig.

Teneua sempre occupata l'anima sua ne misterij della vita, e Passion di Christo, e per questa diuotione andò a visitare quei santissimi luoghi, doue nacque, conuersò, e morì Nostro Signore, per compir l'opera della nostra redentione, ne' quali luoghi riceuette nell'oratione, e contemplatione grandissime consolationi, e visitationi da Dio, e dalla sua Madre Santissima.

Gli apparue N.S. e la sua Santissima Madre, certificandoli l'eterna vita.

Tornando nella sua Prouincia d'Ascoli, supplicò Nostro Sig. che l'accertasse della sua salute, così stando vna notte in oratione, gli apparue Giesu Christo con la Madre, e lo certificarono in vn modo ineffabile, ch'egli era nel numero de gli eletti per la vita eterna. Di questa riuelatione Diuina restò l'anima sua intieramente consolata, e visse allegramente fin al giorno della sua beata morte, nelqual tẽpo andò a possedere gli eterni beni a lui promessi.

Fra Pietro Spagnuolo.

FRa Pietro Spagnolo uisse nella Prouincia di Sant'Angelo con essempio di molta perfettione. Essẽdo Guardiano, e Maestro de Nouici, procuraua il mangiare per lui, e per loro, i quali ammaestraua cõ molta Religione, et oratione,

A tione, e vita molto austera, conueniente allo stato loro. Era così cõtinuo, e feruente nell'oratione che leuandosi ogni notte auant'il mattutino, nõ si partiua più della Chiesa, o del Choro, fin che non era finite le Messe, se da gran necessità non era astretto. Con la gratia dell'oratione haueua ancora quella delle lagrime, & otteneua dal Signore le sue dimande. Essendo Guardiano nel Monastero d'Ischitelo, occorse, ch'vn montone andaua a mangiare l'herbe dell'horto, ilche era di molto dispiacere a' Frati, e voleuano amazzarlo, perche consumaua ogni cosa; ma non s'assicurarono tenendosi in quel tempo per gran peccato nella Religione, cacciare alcun'animale, e farli dispiacere. Di questo danno se ne turbaua molto l'hortolano, e si querelò col Guardiano, dicendo, che per ogni modo egli voleua pigliare quel montone, che li guastaua B l'horto, non li volse dare licenza il Guardiano; ma se n'andò nell'horto, & chiamato il mõtone, ilquale come animale ragioneuole andò subito a lui, lo riprese, dicendo, che se più tornaua a guastar l'horto, lo castigarebbe, dandoli vna buona disciplina. Tornando il dì seguente il Guardiano, vi trouò il mõtone, e chiamatolo a se, lo menò in cucina, doue gli diede alcune bacchettate, con patienza le riceuete il montone, e con vergogna se ne partì, ne vi tornò più nell'horto à darui danno. Questo Seruo di Dio fù dopò mandato in Ispagna, doue finì santamente la sua vita.

Feruentissimo nell'orare.

Nota gran bontà, e semplicità.

Era vbidito fino da gli animali bruti.

Morse in Spagna.

De i trauagli ch'in questi tempi hebbero i Frati Osseruanti. Cap. XX.

C ESSENDO in questi tempi Ministro Generale dell'Ordine Fra Gilio d'Amelia, haueua gran desiderio di ridurre sotto l'vbidienza sua i Frati dell'Osseruanza, perciò scrisse a Fra Francesco Zeno, Vicario Generale de gli Italiani, che a richiesta de Principi Christiani, particolarmente del Re di Francia, egli faceua Capitolo Generalissimo in Francia, con l'auttorità Apostolica, per lo che il pregaua, e commandaua a lui, & a suoi Vicari Prouinciali, che co i suoi Compagni, e Discreti si ritrouassero al detto Capitolo Generalissimo, per la festa del Padre S. Francesco nella Prouincia di San Ludouico: manifestandoli ancora in dette lettere, che la causa di questo Capitolo era, acciò si sapessero i uoti della maggiore, e miglior parte, sopra l'unione de i Conuentuali, & Osseruanti, e ch'in questo Capitolo i uocali dell'Osseruanza, haueuano D d'hauere la uoce attiua, e passiua. E questo è per potere eleggere, & essere eletti, e ciò altro non pretendeua, se non il ben commune uniuersale, che è l'unione, essendo questo la uolontà del Papa, e del Cardinale Protettore, & anco di tutti i Principi Christiani, i quali hanno domandato questo con sue lettere a sua Santità.

F. Gilio d'Amelia Generale trauaglia l'Osseruanza.

Scrisse ancora a tutti i Vicari Prouinciali, che si ritrouaßero a questo Generalissimo Capitolo, auisandoli, che se ben fusero mãcati, s'haueua però da fare l'unione. Riceuute dal Vicario Generale queste lettere, fece su-

Gli Osseruanti si consigliano per il mantenimento loro.

bito vna congregatione,con la maggior diligenza,che puote,de Padri d'Italia in Santa Maria de gli Angeli,e di commun consenso,rispose al Ministro Generale,ch'in questo negocio egli non poteua cosa alcuna, senza il parere, e consenso della sua famiglia:e perciò il tempo era breue,per poter fare (come cõuiene) una Generale Cõgregatione,& eleggere i Discreti,che andassero à quel Generalissimo Capitolo:e che per ciò douea hauer per iscuso tutti i uocali d'Italia. Ma che potendoli in questo tempo ordinare,e fare alcun giouamento,e profitto nella riforma de Padri Conuentuali,gli Osseruanti ne renderiano molte gratie a nostro Signore per lui,e ne sentiriano molto piacere,& allegrezza:e perseuerando i Padri Cõuentuali alcuni anni nella riforma,nõ si potẽdo passare da uno all'estremo altro senza mezo: Vedendo l'Osseruãza disposto il mezo,tenne per molto facile a fare,quanto fusse conueniente,per effettuare l'ordinata unione.

In un medesimo tẽpo mãdò il Vicario Generale sue littere a tutti i Vicarij Prouinciali,facẽdoli sapere quello,ch'egli haueua risposto al Ministro Generale di cõsenso,e parere de i Padri dell'Ordine. Auisandoli del secreto modo,che si teneua per uolere distruggere la riforma dell'osseruanza, sotto colore di ben commune dell'vnione de Conuentuali con gli osseruanti. E finalmente disse,non si mouessero per le lettere del Ministro Generale, perche egli andarebbe quanto prima a piedi di sua Santità;e che di già hauea parlato col Protettore,e trouato in lui beniuolenza,amore, e fauore a poter suo per contento loro. E mandò subito Fra Francesco di S. Colombano della Prouincia di Milano,cõ le dette lettere al Ministro Generale,come suo Commissario,accioche rispondeße, e protestasse in caso, che il Ministro tẽtasse di far cosa alcuna contra la Bolla Eugeniana:& anco accioche auisasse i Padri dell'Osseruanza Oltramontani che fussero tutti uniti,e concordi in un corpo per la conseruatione dell'Osseruanza.

F. Francesco di S. Colombano è mandato da gli Osseruãti al Generale.

Come il Vicario Generale andò dal Papa,e ciò che ne seguì. Cap. XXI.

Mariano.

Il Vic. Generale supplica al Papa, e ne riceue consolatione.

PARTI' subito il Vicario Generale da Santa Maria de gli Angeli per Roma; dopò l'hauer insieme con tutti i Frati fatta oratione al Padre San Francesco, & a tutti i Santi, accioche per gli meriti suoi li liberasse da cosi gran trauaglio. Giunto a Roma col Cardinale Salernitano lor Protettore; del cui fauore si prometteua molto: andò a piedi di Papa Giulio Secondo humilmente supplicandolo a fauorire la tribulata famiglia dell'Osseruanza:non comportando,che le fusse turbata la sua pace, e quiete in che uiuea,mercè della prouisione, e Bolla di Papa Eugenio Quarto. Vdito c'hebbe il Sommo Pontefice molto gratamente il Vicario Generale,non solo l'aßicurò, che non saria sturbato;ma li promise in ciò ogni gratia,e fauore e cõ molte parole da uero Padre,l'inanimì ad hauer diligẽte cura de' suoi sudditi. Scrisse subito

A to sua Santità al Ministro Generale, che desistesse di fare il Capitolo generalissimo, come fare uoleua. Riceuuta il Vicario la benedittione dal Papa, cō diligenza ritornò a Santa Maria de gli Angeli in tēpo della santa Indulgentia, rendendo molte gratie a Nostro Signore, & alla sua Madre Santissima del fauore, che riceuuto haueua dal Sōmo Pontefice: onde scrisse subito questo grato auiso alle Prouincie della sua Famiglia, e di più ciò che fare si doua. Scrisse medesimamente al Vicario generale de gli Oltramontani, quello, ch'era passato intorno al negotio dell'unione, auisandoli, che in nessun modo li cōsentisse mai, perche sarebbe più presto una diuisione, e perdita di tutta l'Osseruanza regolare, che unione essendo i membri tanto differenti, e diuersi, anzi quasi repugnanti; uiuēdo gli uni con molta libertà, e gli altri con strettezza grande, quelli uestendo bene, e quasi delicatamente, questi andando scalzi cō uestimenti uecchissimi, quelli lontani dalla pouertà, e questi suoi cari amici, quelli con uestimēti sopra la carne molli, e questi con catene di ferro, giacchi, cilicij, ò uestire molt'aspro, & in molt'altre cose molto dissimili; e che prima, che far questo, haueua a patir ogni tribulatione, che li potesse auenire, & era per ciò necessario, che fussero uniti insieme, e d'un medesimo uolere, acciòche non si perdesse così santa Religione, uecchia di tant'anni, e guadagnata col mezo dell'austerità, delle lagrime, dell'orationi, attioni, fatiche, contemplationi, confessioni, e martirij de' Santi Frati.

Differenza ch'è tra Cōuentuali, & Osseruanti nella vita loro.

Nell'anno di nostro Signore 1505. il detto Papa Giulio con vn Breue sub annulo piscatoris dato in Roma adi 5. di Luglio, commandò al Ministro generale, & al Vicario generale dell'Osseruanza, & a tutti i Prouinciali, e Vocali in uirtù di santa ubidienza con pena della scommunica, che tutti così i Conuentuali come gli Osseruanti s'unissero per fare Capitolo generalissimo a Roma il giorno della Pentecoste.

Papa Giulio II commanda che si facci il Capitolo Generalissimo l'anno 1505.

C Riceuuto questo breue dal Vicario generale, fece sopra ciò una Congregatione a Firēze, doue si trattarono molte cose sopra quello, che far si doueua: e subito il Vicario scrisse dichiarando con le sue lettere a tutti i Prouinciali la terminatione di farsi il generalissimo Capitolo, e che tutti in tēpo debito s'unissero, portando seco lettere de' Prencipi al Sommo Pontefice, in raccomandatione dello stato dell'Osseruanza. Scrisse ancora al Vicario generale de gli Oltramontani, che quanto prima si trouasse a Roma; acciò potessero trattare quanto era bisogno per la conseruatione dell'Osseruanza. E perche Don Ferdinando Re Catholico di Castiglia & Aragona informato dal Ministro generale desideraua, e procuraua con buon zelo, che si facesse l'unione, il Vicario generale gli scrisse, facēdoli sapere, che quantunque in apparenza questa unione paresse ben commune, venendosi a scoprire il uero, saria una distruttione della Religione, e di tutta la Regola dell'Osseruanza. per lo che essendo stato molte uolte pratticato da più Sōmi Pontefici il medesimo conosciuto da loro la uerità, determinarono, che l'Osseruanza restasse da se, & affatto separata da' Conuentuali, acciò che non si perdesse con loro, perche erano di molto

Congregatione fatta a Firenze da gli Osseruanti.

D

più numero, & i superiori non procurauano da douero la riforma, poi che infra di loro non lo faceuano; ma questo tentauano solo per impatronirsi ancor dell'Osseruanza, & il pregaua a voler fauorire la sua famiglia, e riforma, che egli con la Regina Catholica sua moglie in Ispagna, con sì gran zelo, e diuotione della Religione, haueuan fatto, e quando s'hauesse da fare vnione, si facesse in maniera, che gli Osseruanti della Regola non si perdessero. E

Quello che i Padri Oltramontani determinarono sopra l'vnione. Cap. XXII.

Mariano.

Capitolo generale celebrato nello anno 1505. de gli Oltramontani.



Padri della Famiglia Oltramontana Osseruante celebrarono il suo Capitolo Generale questo medesimo anno 1505. nel quale (dopò l'hauer fatt'oratione, e detta la Messa dello Spirito santo) s'vnirono a regionare insieme ambe le parti sopra questa vnione, e con molta prudenza fu concluso, essere impossibile poterla fare senza gran confusione, e destruttione della regolare Osseruanza, e di tutta la buona Religione. Perche essendo tanto differenti i costumi, e riti trà i Conuentuali, e gli Osseruanti, e fattoui, come vn habito naturale, non si potriano conformare insieme, particolarmente le volontà nella Generale unione, la quale non essendo volontaria, non saria per seguirne concordeuol pace: mà sì ben guerra, e scandalosa discordia. Considerando ancora la separatione dello stato dell'Osseruãza, e di Conuẽtuali già fatta per gli Sãti Concilij, e Sõmi Pontefici, giusta, e canonicamente; dalla quale n'erano seguiti, e seguiuano tanti beni nella Religione, anzi nell'vno, e l'altro stato, e nella Christianità; e hora essendo distrutta, sarebbe vn annullare l'ordinationi, e prouisioni Apostoliche, che la sostentano; onde facilmente si perderia del tutto la Riforma della Religione. F G

Instromẽto fatto da gli Oltra mõtani per mantenimento dell'Osseruanza.

Per queste ragioni, e molt'altre, fu fatto di commun consenso un publico Instromento, protestando tutti, ch'essi voleano uiuere, e morire nella vocatione, e uita; in che da N. S. per sua clemenza erano stati chiamati secõdo l'ordinationi de Sacri Concilij, e Sommi Põtefici, con le quali erano sino allhora viuuti, osseruando la sua Regola, nè la voleuano lasciare; ma si diffenderla.

Nel medesimo Instrumento s'offeriuano a Ministri Generali, e Prouinciali, che volẽdosi loro riformare, e li volessero dare nel Capitolo Prouinciale alcuni Conuenti, che l'Osseruanza gli haurebbe accettati, riducendoli alla Riforma regolare, con le dette prouisioni Apostoliche, perche in tal modo a poco, a poco si farrebbe la generale riforma, e questo saria la conueniente preparatione, e dispositione per l'vnione di tutta la Religione. Protestando, che s'alcuna cosa si concedesse, ò facesse contra le dette prouisioni Apostoliche, e modo di uiuere dello stato dell'Osseruanza, ch'era contra la sua intentione, e volontà: e che tutto quello, che si facesse, essi lo potriano disfare, & annullare. Mandarono questa protesta autentica i Padri dell'Osseruanza Oltramontani al Sommo Pontefice, & al Vicario Generale de gli Italiani, della quale si rallegrarono molto i Frati d'Italia. H

Protesta mãdata al Papa, & al Vicario Generale dell'Italia.

Come

A Come fu ordinato il Capitolo Generalissimo. Cap. XXIII.

Mariano.



L Vicario Generale de gli Osseruanti Italiani andò subito a Roma, doue visitò tutti i Cardinali, e Prelati principali, doppo gli Vfficiali di Corte, trouando tutti dispostissimi a fauorirlo, promettendoli tutti, che uederia felice successo al suo negocio, e che restaria l'Osseruanza per questo poco trauaglio in tranquillissima quiete. Pieno di queste buone speranze, andò a piedi del Sommo Pontefice, da cui fu veduto, & vdito molto benignamente, e consolato con gratissima risposta, assicurandolo, che da nessuno, nè poco, nè molto gli saria disturbato il stato della sua regolare Osseruanza, e ch'in questo sua Santità presistetua. Quanto al Generalißimo Capitolo, ancor che per alcuni inconuenienti temporali, l'osseruanza hauesse caro, che non si facesse, però per ferma, e stabile quiete, e molt'altri beni, che di quello doueua seguire alla Religione; l'Osseruanza s'haueua da contentare, che si facesse più prest'hoggi, che dimani: e ch'era meglio ancora vnir tutti i vocali dell'Ordine a maggiore sicurezza del suo stato presente, e futuro, acciò tutte l'occasioni, e false, & apparenti ragioni, restassero accordate, e decise contra gli emuli, e contrarij della Religione.

Il Papa procura il stabilimento del l'osseruāza.

Udite dal Vicario Generale queste, e molt'altre parole dal Sommo Pontefice, così fauoreuole alla sua intentione, restò consolatissimo, e scrisse subito questo grato auiso a suoi Vicarij Prouinciali, & a i Vocali, che trouare si doueuano al Generalissimo Capitolo, consolandoli con la speranza certa, che n'haueua, datali, non solo da tutti i Prelati, & Vfficiali della Corte Romana; ma dal Papa, ilquale nessuna cosa voleua ordinare contraria all'Osseruanza.

Venendo il tempo del detto Capitolo, e di già vnendosi i Padri Conuentuali, & Osseruanti in Roma, occorse vn giorno, che'l Ministro Generale, & altri Ministri, e Maestri pur Conuentuali, & il Vicario Generale Oltramontano si trouarono in casa del Cardinale Protettore dell'ordine, doue trattarono dell'vnione, con molte ragioni allegate d'ambe due le parti. Ma conclusero nel fine, che non pareua conueniente il modo che'l Ministro generale pretendeua: anzi fu giudicato impossibile, che ne potesse seguire, nè pace, nè concordia, e men riforma.

Si tratta della vnione.

Allhora vn Padre Conuentuale Maestro, e Ministro della Prouincia di San Bonauentura Borgognone, chiamato Caterinero, si leuò in piedi, e disse verso gli Osseruanti. Padri molto ben facesti a separarui da noi, che viuemo così lontani dalla pouertà, e simplicità della nostra Regola: onde vi consiglio, se volete conseruare la vostra Osseruanza, non vi vnite con noi. Questo parere fù di molt'altri Padri Conuentuali, e con molte ragioni lo confirmarono.

Nota. Forza delle parole dette da F. Caterinero Borgognone, Ministro della Prouincia.

Allhora il Vicario Generale de gli Italiani, andò al Sõmo Pontefice con molti de suoi Padri, e prostrato a' suoi santi piedi humilmẽte disse: come l'Osseruanza era sempre stata vbidiente alla sede Apostolica, & a Sõmi Põtefici, e che cosi era a sua Santità, però che come a Padre suo, due cose gli chiedeua, e supplicaua, volerli in quel Capitolo concedere a consolatione de suoi figliuoli Osseruanti, & anco perche le cose si trattassero meglio, e più liberamente. La prima, che'l Ministro Generale non residesse in quel generalissimo Capitolo, acciò nõ fusse maggior disturbo nell'ordine di quello, che per lo passato haueua cagionato. La seconda ch'essendo deposto il Ministro Generale dell'vfficio, ch'in quel modo, che fusse più decente e volesse procurare per quiete dell'Osseruanza la totale separatione da Cõuentuali. Il Papa ciò udito, concesse molto benignamente le dimande, promettendoli di far quello, che le ricercaua, & ordinò, che si facesse il Capitolo in Araceli, luogo de gli Osseruanti, e li Conuentuali stessero in Sant'Apostolo loro Conuento. Dimãdò di più il Vicario Generale al Sommo Pontefice, che i Frati dell'Osseruanza non fussero sforzati, a questa vnione, il Papa promise, che non volendo loro, non sariano astretti, e che'l tutto si faria con libertà delle parti.

Gli osseruãti sono dal Papa certificati dalla quiete loro.

Del Sesto Capitolo Generalissimo, e Centosimo Generale. Cap. XXIV.

Mariano.

I Capitolo Sesto Generalissimo, e centesimo Generale l'anno 1506.



IL Sesto Capitolo Generalissimo, & il Centesimo Capitolo Generale si celebrò in Roma nel Conuento d'Araceli, nella Festa della Pentecoste l'anno di N.S. 1506. d'ordine di Papa Giulio Secondo. A questo Capitolo s'vnirono i Padri Conuentuali, gli Osseruanti, e gli Amadei, Clarini, Coletanei, o del Capuccio, ò Santo Euangelio, i quali si chiamauano ancora degli Osseruanti. Questo Capitolo fu fatto ad instanza di Maestro Gilio d'Amelia Ministro Generale. Il numero de frati passaua quattro mila; ma le famiglie de gli Osseruanti Oltramontani, & Italiani non erano più di mille, e tutti stauano in Araceli; i Conuentuali, e gli altri tutti in Sant'Apostolo, & altre case iui vicine. Il giorno ordinato, che fu il Venere auanti la Pentecoste, andarono due Cardinali ad Araceli, cioè Domenico Grimani, Protettore dell'Ordine, e F. Marco Senegalense Frate Minore, deputati dal Sommo Pontefice Commissarij, in tutte le cose, che s'haueuano da trattare nel Capitolo.

Domenico Grimani, e Fra Marco Senegalese Cardinali, e Commissarij nel cap. generalissimo.

Vniti tutti i Padri Conuentuali, & Osseruanti, nel deputato luogo, si celebrò solennemẽte la Messa dello Spirito santo, dal Ministro della Prouincia di Roma, entrati dopò nel Capitolo, il Cardinale Protettore disse alcune parole d'essortationi. Dopò il Cardinale F. Marco lesse il breue Apostolico, che conteneua la plenaria commissione de lor Cardinali: e subito stãdo il Vicario del Ministro Generale cõ tutti i suoi uocali Conuentuali da mã destra del Capitolo, et i Vicari Generali cõ tutti i suoi uocali Osseruanti alla sinistra: D'ordi

ne

A ne del Cardinale protettore fu dimandato a prima Conuentuali, ciò che diceuano sopra l'vnion, che voleua fare il Ministro Generale: risposero quasi tutti, che loro non la voleuano accettare in nessun modo, anzi che voleuano viuere, come viueano separati da gli Osseruauti. Dopò fu dimandato a vocali dell'Osseruanza, rispose il Vicario Generale de gli Oltramontani: Noi vogliamo viuere secondo la santa ordinatione di Papa Eugenio Quarto, si come habbiã viuuto fino ad hora, e così risposero tutti della sua famiglia, e ancora il Vicario Generale de gli Italiani, con tutti i vocali. Tutto questo vdito da Cardinali dissero secondo quello, che veduto, et vdito habbiamo, non è differenza alcuna fra di uoi, poi che ciascuna parte si contenta di uiuere nel suo stato, E così licentiati tutti per allhora non si fece in quel dì altra cosa, se non B che fu aspramente ripreso da Cardinali, alla presenza di tutti il Ministro Generale, come prosontuoso, c'hauesse hauuto ardire di sturbare infruttuosamente tutto l'Ordine.

Li Conuentuali non voglion accettar l'vnione

Vien ripreso il Ministro Generale.

Il dì seguẽte, che fu il Sabbato, i Cardinali Commissarij tornarono al Conuento d'Araceli, doue vniti tutti i vocali, Maestro Filippo cõpagno del Ministro Generale, comparue, & in suo nome rinonciò l'vfficio, e siggillo del Generalato facendo scusa, che non u'era andato in persona a fare quella rinoncia perche la notte auanti s'era sentito molto male.

Maestro Filippo cõpagno del General rinoncia li siggilli.

Dimandarono al compagno, se tal rinoncia faceua liberamente, e di sua spontanea uolontà, rispose che si. Allhora fu da Cardinali deposto del suo ufficio il Generale; la qual rinoncia, & accettatione fu scritta per publico C Notaro, & autenticata.

Come fu eletto vn nuouo Ministro Generale, e di quello che fu ordinato in questo Capitolo. Cap. XXV.

DOPO fatto le suddetre cose, trattarono i Cardinali sopra l'elettione del nuouo Ministro Generale, e terminarono che'l Ministro passato, non s'era con la sua rinoncia preiudicato di non poter essere eletto di nuouo, come qual si uogli altro Padre del Capitolo. Allhora i Padri uocali dell'Osseruanza, non uolendo hauer voce in quell'elettione, conforme alla Bolla Eugeniana, usciron fuori. Et procedẽdo i uocali de Conuentuali nell'elettione dal Ministro Generale quadragesimo primo, fu eletto D il Maestro F. Rinaldo da Cotignuola della Prouincia di Bologna, quasi con tutte le uoci a fauor suo, e subito cominciarono a cantare il Te Deũ laudamus. In quest'elettione da quattro Padri furono pigliati i uoti nominati da Cardinali, e due vdirono, e scrissero i uoti de Ministri, gli altri due scrissero i uoti de Custodi, e de Discreti, e la seconda uolta si cambiarono, che quelli c'haueuano da pigliare i uoti de Ministri, pigliarono quelli de Discreti, & in tal modo due uolte si fece il scruttinio della elettione.

Memoriale.

Ministro Generale quadragesimo primo, Fra Rinaldo da Cotignola.

Il Maestro F. Gilio priuato che fu dell'ufficio del Generale la seguẽte notte

te si partì per Napoli con buona cõpagnia, doue si fermò fauorito da vn Cardinale, e dal gran Capitano che'l manteneua: onde si temette di scisma, e diuisione nell'Ordine, perche egli diceua, di nõ hauere rinonciato l'ufficio. Ma de lì a pochi giorni infermandosi, uolse andare ad essere gouernato ne' Frati Osseruanti in santa Maria della nuoua, doue fù gratiosamente riceuuto, e seruito con gran carità, aggrauandolo il male riceuette tutti i Sacramenti con molta diuotione, co i quali se ne passò al Signore.

Morte di Maestro Gilio.

Ordinationi fatte nel Capitolo Generale.

In questo generalissimo Capitolo furono ordinate alcune cose per conseruation della pace fra i Conuentuali, & Osseruanti. Primieramente che'l Ministro generale non potesse durare nel suo ufficio più di sei anni, i quali finiti, restasse priuato dell'ufficio, e se n'eleggesse un'altro.

Ancora fù comandato a tutte le Cõgregationi de gli Amadei, Chiarini, Colettanei, del Capuccio, ò sant'Euangelio, ò di qual si uogli altro nome, che portano l'habito de' Frati Minori, e di sua regola, che dẽtro de un'anno, s'unissero, e s'incorporassero con tutti i suoi Conuenti à' Padri Conuentuali, ò uero con gli Osseruanti.

Di più fù comandato per uirtù d'un Breue a i Frati Osseruanti, che la elettione del Vicario generale Oltramontano, e Citramontano non si potesse fare di Frate, che sia della medesima Prouincia del Vicario generale, che finisse il suo tempo: e ch'esso Vicario non possa essere eletto vn'altra volta, se non passato sei anni, dopò finito il suo vfficio. Questo Breue fù riceuuto da gli Osseruanti di bonissima voglia. Ma dopoi considerato, che li vietaua il fare elettione de' Padri più conuenienti, & atti a quest' vfficio, impetrarono, che fusse riuocato.

Che dell'anno 1506. si trouaua nell'Osseruãza 30800 Frati.

In questo generalissimo Capitolo, fù da vn Frate molto diligente vnito il numero delle Prouincie dell'Osseruanza, e de' suoi Cõuenti, e Frati e trouò in quarantacinque Prouincie mille, e ducẽto cinquanta Monasteri, e passauano trentamilia, e ottocento Frati, tant'era cresciuta la Religione nel tempo di S. Bernardino.

Nota il ragionamento che fa il Papa alli Osseruanti.

Il giorno della Santissima Trinità comãdò il Papa, che s'vnissero i Frati nella sala del suo Pallazzo; e seco molto affabilmente ragionò particolarmente co i Padri Osseruanti, cõfirmandoli il suo stato, approuando la Bolla Eugeniana: e dichiarò essere la sua volontà, che gli Osseruanti nõ pigliassero i Monasteri de Conuentuali, nè i Conuentuali quelli, che già possedeuano gli osseruanti. Et concesse a tutti i Frati, e Monache di Santa Chiara & anco a quelli del Terz'ordine presenti, & assenti cõ la sua santa benedittione, Indulgentia plenaria, con facoltà d'eleggersi confessore idoneo, dal quale potessero essere assolti ancora de' casi riseruati, con conditione, che pregassero Nostro Signore per sua santità, dicendo a i Frati.

Io son stato trenta quattro anni vostro Prottetore, & hora vi son padre, sendo Papa, perciò figliuoli miei, dimandatemi, ciò che volete, che io ve'l cõcederò: e pregate Dio per me; replicò queste parole più volte, con gran segno

A *gno d'Amore, e tenerezza di cuore, dando a tutti la sua beneditione. In questo modo finito il Capitolo, tutti se ne tornarono consolati alle lor case.*

D'alcuni Religiosi di Santa vita di questi tempi. Cap. XXVI.



'ANNO di N.S. 1506. Morì Fra Venantio da Fabriano, compagno del B. Fra Giacomo della Marca, & è sepolto nel Monastero di santa Maria della nuoua in Napoli. Questo buon Padre era compito di molte uirtù perciò era molto amato dal B.F. Giacomo più de gli altri cōpagni, particolarmente per la sua vbidienza. Dopò che fu morto il Santo, egli stette nel detto Monastero quasi trent'anni, & hebbe sempre cura del suo Santo corpo.

Memoriale Mariano.

F. Venantio compagno del B.F. Giacomo della Marca.

B

Il Re, e la Regina di Napoli, e i Nobili del popolo haueuano marauigliosa diuotione in questo Seruo di Dio, perlaquale tutti il chiamauano Frate Abundantio, come quello, ch'era pieno, & abondante di gratie; principalmēte haueua tanta carità, che qual si vogli infermo ch'a lui andasse, subito lo toccaua con le Reliquie del B.F. Giacomo, el confortaua, e consolaua con dolcissime parole: e s' eran poueri, li prouedeua di medicine, e della prouision necessaria: per questa sua gran carità operò N.S. molti Miracoli, con le Reliquie del Beato Fra Giacomo, e col nome di Giesu, di cui egli era diuotissimo. Passò da questo essilio al Cielo, d'anni settanta due della sua età, e cinquanta due di Religione: pieno di uirtù e meriti, ornato di tutti i Sacramenti della Chiesa santa.

Fu amato da i Re di Napoli.

Lo chiamauano F. Abūdantio, & perche.

C

Morse al Signore.

Da tutto il popolo di Napoli fù visitato il suo corpo con molta diuotione, e come Sāto venerato, & pigliauano delle sue Reliquie per gl'infermi, a' quali portauano salute.

Fu venerato come Sāto.

IN quest'anno Medesimo il Beato Fra Girolamo del Terz'ordine, passò a Nostro Signore nell'alto Monte d'Ancona; ilquale essendo nobile, e giouanetto d'anni sedici, lasciò il Mondo, e pigliò l'habito del Terz'ordine, per consiglio d'vn amico suo caro, & andò a stare sul più alto monte d'Ancona, doue fece vita Heremita, in grande asprezza di viuere, e di vestire; ma più di solitudine, occupandosi solo nella oratione, e meditatione Celeste.

F. Girolamo del Terzo ordine.

D

Fece vita Eremitica.

Quiui visse venti quattro anni in perfetta carità con Dio. Finalmente passò al Signore, nostro vero riposo, con fama de Miracoli, e fu con molta diuotione portato da tutto il Popolo giù del monte, e sepolto nella Chiesa cathedrale con gran veneratione.

Morse cō fama de Miracoli, e fu sepolto honoratissimamēte.

L'Anno seguente finì il corso della vita sua, Fra Francesco di Caldarola, nel Conuento de Cingoli, della Prouincia della Marca. Fu Predicatore di

F. Francesco di Caldarola.

di gran feruore, e diuotione, e cõ tutto ch'ei fusse molto litterato, sempre predicaua cose semplici, e diuote, cõ essempij de santi modi, ch'era con gran frutto dell'anime. Era tanto l'amore, e diuotione, che portaua a Dio, che tutta la notte dispensaua in dire l'Officio Diuino & orationi: poi predicaua, e confessaua il giorno, per giouare all'anime: p questa carità haueua special gratia di leuare gli odij da' cuori indurati, facẽdo molte paci. Nell'hora del suo transito apparue vn grandissimo splendore ad vna persona, che staua in oratione, che durò molto, & andando quella persona la mattina al Conuento, seppe, che in quell'hora era passato al Signore questo suo Seruo. E fù sepolto dal popolo con gran diuotione, e molti, che se le raccomandarono, ottennero le domandate gratie, e beneficij.

Fu predicator di gran frutto.

Splẽdor apparso nella sua morte.

Molti che se gli raccommandauano ottennero gratie.

E

F

Vita di Fra Gerardo da Firenze, Laico semplice, & di santa vita, compagno di S. Bernardino, e del B. F. Giacomo della Marca. Cap. XXVII.

Mariano. Memoriale. F. Gerardo da Firenze laico.

Riceuè da S. Bernardino l'habito F. Gerardo da Firenze, e fù suo particolar compagno, dopoi fù ancora del Beato F. Giacomo della Marca, col quale essendo diuenuto vecchio, nè potẽdo più andare, lo rimesse nella Prouincia della Marca a riposarsi il rimanente della vita sua; Questo seruo di Dio fù Frate Laico semplice, e molto ritirato dalla conuersatione de' secolari, e quanto poteua da quella de' Frati per zelo della perfettione. Era di singolare vbidienza, e di gran carità, stette portonaro venti anni del Monastero di Muro, luogo nella detta Prouincia e fece quest'vfficio con tanta humiltà, e discretezza, che da tutti era venerato come Santo. Haueua talmente vniti i sentimenti, che in tutto il tempo ch'ei stette portonaro, mai conobbe di vista Huomo, nè Donna, nè men sapeua il nome di nessuno, saluo del Procuratore, ò Sindico della casa.

G

Vna volta li fù domãdato quãto tẽpo era stato Frate, rispose che nõ era un pũto, e nõ essendo inteso, fù ripreso da ch'il ricercaua, di così fatta risposta, à cui il Seruo di Dio subito disse; Io sò, che sono 75. anni, ch'io porto q̃st'habito di Frate Minore; ma quãto tẽpo io sia stato vero Frate cõ l'opere io nõ lo sò. Dimãdatogli dal Vicario della Prouincia, quãto tẽpo hauea uiuuto nell'Ordine, rispose una sol notte, nè l'intẽdẽdo il Vicario, meglio si dichiarò, dicẽdo.

Nota. Sauia risposta.

Quando i Conuentuali uolsero la prima uolta distruggere l'osseruãza, una notte s'unirono nella Chiesa di S. Bernardino, il B. F. Giouãni da Capistrano il B. F. Giacomo della Marca, & io era con loro, e tutta quella notte si consumò in oration', & in parlare di Dio, si come conueniua a Frati Minori, perciò quella sol notte mi parue d'essere Frate Minore in tutta la mia uita.

Rispondeua con prudenza, e sententiosamente.

H

Fù notato in questo Seruo di Dio la uirtù della patienza, nellaquale Nostro Sig. il prouò molto, pche fù più di trẽt'anni tribulato dalla gotta, e mal di uentre, e quãto più questi trauagli, & dolori lo tormẽtauano, allhora con maggior diuotione di cuore cantaua Salmi, laudando il Signore. Gli fu riuelato

Fu di gran patienza.

A *lato da Dio il fine della sua uita, e lo disse a' Frati.*

Riuelatione.

Essendo infermo della sua ultima infermità, era visitato da gran moltitudine di genti, e fu così grande il concorso, che tre giorni, e notte stette aperta sempre la porta del Conuento. Lasciauano gli artisti le botteghe, e tende, & i lauoratori le campagne per andare a vedere questo Seruo di Christo, e con tanta riuerenza, e diuotione, che prima ch'entrassero nell'infermaria, si poneuano con le ginocchia in terra, e così entrauano. Il che era con suo gran dispiacere, nè mancaua pregarli a non lo fare, perche non era Santo, come s'imaginauano; ma si gran peccatore.

In questi tre giorni N.S. per gli meriti suoi illuminò due ciechi, e sanò alcuni infermi.

Si sanà due ciechi, & altri infermi.

B *Il secondo giorno fece unire tutti i Frati nell'infermaria, e smontato del letto con le ginocchia in terra, e scoperta la testa humilmente disse uerso tutti sua colpa. Et il giorno seguente, che fù a dì quindeci di Luglio su l'hora di nona, come detto haueua, passò di questa alla B. uita l'anno 1506. e della sua età centocinque; e della Religione settantasei.*

Visse 105. anni, & 76. nella Religione.

D'altri tre Frati Laici di santa vita. Cap. XXVIII.

Memoriale. Mariano.

Fra Francesco pouero.

FRA Francesco pouero, così chiamato per la sua gran pouertà, fu tanto zeloso di questa uirtù, che fino passato gli ottãt'anni della sua età, andò sempre col pie nudo per terra e con un habito semplice, essendo portonaro del Monastero di C *S. Frãcesco della Vigna di Venetia, s'accesse una notte nel dormitorio il fuoco e fu così uehemente, che i Frati con fatica si saluarono, calandosi con corde giù dalle finestre, non potendo questo Seruo di Dio far ciò per la uecchiezza, e per esser cinto sù la carne con una catena di ferro, cadendo nel fuoco rese l'anima a Dio. Fù cosa di gran marauiglia che non si trouò nel suo habito, nè nel suo corpo, nè men nelli capelli alcun segno d'arsura di quel fuoco, accioche in questo Miracolo si uedesse, che quel fuoco non fù per abbrucciare; mà per affinare, e manifestare la santità del Seruo di Dio.*

Andò sempre scalzo.

Morse nell'incendio del suo Cõuento, & nõ si vide però alcun segno in lui d'arsura di fuoco.

FRa Rinaldo d'Orsaia Prouincia di Napoli, fù Frate laico, sẽplice, e deuotissimo, particolarmente della Madre di Dio, e quantunque egli facesse l'ufficio di Marta in cucina, s'essercitaua però così nell'orationi, e contẽplationi, che di rado si trouaua operare gli essercitij corporali fuori di quello, che egli era dall'ubidienza sforzato: spendeua la mattina il tẽpo in seruire alla Messa, poi nella Chiesa a orare: Molte uolte si lamentauano i Frati, non hauẽdo minestra da mangiare, e diceuano hoggi nõ ci habbiamo da cibare se nõ di Messe, e Pater nostri. Ammonito più uolte dal Guardiano che stesse alla cucina, rispondeua Padre, non temete che manchi da mangiare in tempo debito, andate alla mensa che il tutto sarà all'ordine: postosi tutti i Frati

Fra Rinaldo d'Orsaia.

D

Solecito a far oratione.

Nota.

alla

Marauiglioso caso.

alla mensa F. Rinaldo li mandaua tante cose da viuere, che tutti si stupiuano. Onde senza dubbio teneuano, che da gli Angeli uenisse quella prouisione, tanto più, perche gustauano insolito sapore nelle viuande, nè mai vedeuano sul fuoco se non vna picciola pignatta, nellaquale per gli meriti del Seruo di Dio talmente cresceua la viuanda per virtù Diuina, che bastaua per diciotto Frati, ch'iui erano in familia. E trouandosi forastieri co i Frati, di quella pignata si cauana dauantaggio da viuere per tutti. E quello che è più di marauiglia, che dopò la morte di Fra Rinaldo seruendosi il cuoco di quel vaso per fare da mangiare, vi trouaua la medesima abbondanza.

Notabil ingordigia di vn auaro.

Occorse che questa pignata fu prestata ad vn huomo, che per auaritia la chiedette al cuoco, per seruirsi di quella alle sue nozze; nel darcela, perdette la virtù; nè restaron però di conseruarla vn tempo per memoria di F. Rinaldo. Per la continua Oratione, e Diuina communicatione, era posto in un stato questo Seruo di Dio, come dell'innocentia, e così nell'horto, come nel bosco, le passare, & altri vccelleti li volauano sul capo, e su le spalle, e vi cantauano, e con lui si ritirauano a posare, nelle sue mani mangiauano. Finalmente compiuto di molti giorni, e di Sant'opere, passò al Signore nel Conuento di Sant'Angelo di Nola.

E riuerito & accarezzato da gli vccelli.

Morse nel Conuēto di S. Angelo di Nola.

Fra Francesco da Durazzo.

FRa Francesco da Durazzo, Prouincia di Puglia, fu Frate semplice, e molto grato a Dio, & a gli huomini, per cui fece Nostro Signore in vita & in morte Miracoli. Era cuoco, & vsaua di stare la maggior parte della mattina alle Messe, & in oratione. Auēne un giorno, che le gatte, e cani gli ruppero l'olla, e māgiarono la uiuāda de' Fr. perciò il Guardiano, gli comādò che quādo haueua aiutata la prima Messa, nō si partisse, più dalla cucina: compì il Seruo di Dio questa vbidienza, ancorche fusse con suo scontento grande. In vna solennissima Festa vdendo sonare le campane, quando si leua il Santißimo Sacramento alla Messa cantata, egli si pose con le ginocchia in terra, e disse, O Signor Dio mio che dall'vbidienza m'è vietato il vederui & adorarui, per ciò resto priuo di quella gratia, e consolatione, ch'io soleua riceuere, e benedetto siate Dio mio.

Nota.

Forza della diuotione ne' veri serui di Dio.

Dette queste parole, s'apersero quattro muraglie, ch'erano tra la capella maggiore, e la cucina, e fu si larga, e grande l'apertura, che puote il Seruo di Dio vedere, & adorare Nostro Signore, e restarono nelle mura i segni di quella miracolosa operatione, benche s'vnissero le mura poi. Questo stupendo Miracolo auenne nel Conuento di San Francesco d'Oiera, doue questo Seruo di Dio, adornato di Miracoli è sepellito, & venerato il suo corpo.

Del

A Del Beato Fra Pietro da San Seuerino. Cap. XXIX.



L Beato Fra Pietro da San Seuerino, fù Religioso di grande austerità, digiunaua molte Quaresime l'anno, e quantunque ei fusse aspro a se medesimo, era però con gl'altri benigno, e pietoso. Fù Maestro de Nouici molto tempo, e gli alleuaua, & ammaestraua in tal modo nella regola, e costumi della Religione, che molti d'essi furono chiari in santità di vita.

Mariano. Memoriale. B. F. Pietro da San Seuerino.

Fù grandemente perseguitato dal Demonio con diuerse, & horrende apparitioni. Stãdo vna volta in feruente oratione nel Cõuento di Masacio, gli apparue il nemico dicendoli, che li voleua leuare vno de' suoi Nouicij. Rispose, che non hauerebbe forza di leuarlo. Vn'altra volta li disse il Demonio, vedi B *che già n'hò vno, e son per hauerne vn'altro. Tornando Fra Pietro al Monastero trouò, che vno de' suoi Nouicij li mancaua, e de lì a poco, vn'altro se n'andò secretamente. Nè solo il Demonio perseguitaua questo Seruo di Dio; ma ancora i suoi Nouicij, apparendoli in figura di becchi, capre, ò di lupi, ouero in altra forma spauentosa, e questo auenne particolarmente nel Conuento di Massa, dou'egli era Guardiano, e Maestro de Nouicij.*

Fu perseguitato dal Demonio.

Fu trauagliato ne i Nouicij dal Demonio.

Vna volta il Demonio in forma del Guardiano, chiamò vn Nouicio, e lo condusse al bosco, e quiui si mutò in bruttissima, e spauentosa figura, dicendo al Nouicio, che sotto di lui passasse. Non lo volendo il Nouicio vbidire li mise così gran timore, che cadette come morto in terra, e così stette fin che vi andò il Maestro, e contatoli dal Nouicio l'inganno del Demonio, il Seruo di C *Dio gli disse: Dimmi figliuolo per vbidienza, che pensaui tu nell'orationi, quando il Demonio ti venne a domandare? Gli confessò il Nouicio, che pensaua a danari, e come sarebbe diuenuto ricco. Li rispose il Maestro figliuolo sappi che non perseuerarai nell'ordine, onde pochi giorni dopò lasciò l'habito il Nouicio, e ritornossi al Mondo.*

Il Demonio in forma del Guardiano trauaglia vn Nouitio.

Il B. F. Pietro predisse a vn Nouitio che torneria al secolo.

Vn'altro suo Nouicio fù dal Demonio tentato in forma d'vn Frate vecchio, commettendoli, che mangiasse delle frutta dell'horto, contra l'vbidienza del suo Maestro, e lo fece uscire dell'ordine.

Nota.

Si preparaua questo Seruo del Signore con gran feruore e diuotione, quando uoleua celebrare la Messa, e per ciò ne riceueua molte consolationi: gli apparue una uolta Nostro Signore, e Santa Catherina, allaquale era diuotissimo, e fece ancora per questo Seruo suo, & in sua uita alcuni Miracoli. D

Gli apparue N. S. e S. Catherina.

Essendo una Religiosa stroppiata in letto, fattoli sopra il segno della Santa Croce, restò subito sana.

Sana vna stroppiata.

Incontrandosi per la strada una Donna leprosa, facendole sopra il segno della Santa Croce, restò monda, e sana. Alla fine caduto nella sua ultima infermità, conoscendo l'hora del suo transito, dopò l'essersi confessato, se n'andò co i suoi piedi in Chiesa a riceuere Dio Nostro Signore.

Libera vna leprosa.

Patì grandissime tentationi da Demonij nell'ultimo della uita sua; ma sempre per Diuina uirtù trionfò di loro, entrando l'anima sua nella perpetua

Muore al Sãgnore.

p etua gloria, e restò il corpo suo bianco, e bello piu, che non era in uita, ilche ueduto dalle genti restauano pieni di marauiglia, e diuotione.

Il suo corpo dopò morte rimase bellissimo.

Da Constantino Santo Religioso fu ueduta l'anima sua salire al Cielo, bē che fusse da quel luogo assai lontano: hauuta la uisione, partì subito pel Monastero di San Seuerino, sul monte doue staua il Seruo di Dio, e trouò che in quell'hora, ch'ei uide l'anima sua uolare al Cielo, era morto F. Pietro.

Fù veduta l'anima sua salire al cielo.

Vita, & attioni essemplari d'alcuni Religiosi di bontà Santa. Cap. XXX.

Mariano. Memoria le. F. Lorenzo da Camerino.



RA Lorenzo da Camerino fu Religioso molto spirituale & haueua particolare diuotione a gli Angeli, perciò ogni giorno diceua il loro Officio. Fù mandato una Quaresima alla Città di Gesi, acciochè confessasse i secolari, nè ui essendo in quel luogo Monastero de gli Osseruanti, sopragiunto dalla notte per la strada, gli apparue un Angelo in forma di un giouanetto, che'l guidò, e fece passare sicuramente il fiume: giunti alla Città, et essēdo serrate le porte, glie le aperse, e poi subito sparue.

Diuoto de gli Angeli. Gli apparse vn'Angelo, e l'accompagnò.

FRat'Ambrogio Lōbardo, è sepolto nel Monastero di Fermo Prouincia della Marca: essendo giouanetto fu mandato dal suo Vicario Prouinciale per ubidiēza a seruire i Frati di Fermo, ch'erano infermi di peste, come figliuolo d'vbidienza, ancor che con gran tema di morire si partì subito, nel qual tempo Fra Paolo il Cuciniero gli disse, o Frate Ambrogio, vai forsi con timore? ricordati, che ci vai per vbidienza, però vacci di buona uoglia, e ti chieggo per amor di Dio, che se di quell'infermità morrai, mi facci certo della tua salute, se cosi sarà la volontà di Dio. Frate Ambrogio li promise in questo modo dicēdo. Io sò c'ho da morire in Fermo, perciò uoglio piu tosto morire per l'vbidienza, che uiuere con la propria volontà. Non visse questo buō Padre più di cinque giorni, co i Frati, ch'egli andò a seruire. Stando Fra Paolo Cuciniero in oratione dopò il mattutino, gli apparue Frate Ambrogio, vestito di grandissimo splendore, e come Re coronato d'vna bellissima corona, e disse, Non temere Fra Paolo, ch'io son Frat'Ambrogio, Guarda questa è la Corona, ch'io guadagnai cō la semplice vbidienza, e carità, ch'io usai uerso gl'infermi. Dunque, disse Fra Paolo, già sei morto? rispose non son morto, anzi comincio ad hauer uita, e detto questo sparue. F. Paolo andò subito dal Guardiano, e da i Frati, e li raccontò la uisione. Il Guardiano mandò due Frati a posta a Fermo, e seppe che in quell'hora, ch'era apparso il Beato Frat'Ambrogio al Cuciniero, era passata la sua anima al Cielo.

F. Ambrogio Lombardo. Va per vbidiēza in Fermo à seruire gli appestati. Nota. Risposta santa. Dopò morto apparue a Fra Paolo Cucinero. F. Paolo riuela la visione al P. Guardiano.

FRa Nicolò da Fermo laico, e sēplice stà sepolto nel medesimo Conuento. Questo fù huomo molto austero, prima ch'ei fusse uecchio non si cibò mai più d'una uolta il giorno, e pane, & acqua, & ogni notte si disciplinaua

F. Nicolò da Fermo. Austero nella sua persona.

A *ua, era dotato di molte virtù, specialmente riluceuano in lui la pouertà, oratione, & vbidienza, & haueua la gratia delle lagrime nell'orationi. Per questa virtù il Demonio inuidioso d'ogni bene lo perseguitaua, lo batteua, e lo trattaua alcune volte male; ma il Seruo di Dio il tutto sopportaua con molta patienza, nè per ciò lasciaua i luoghi separati, ne i tempi dell'orationi.*

Virtù delle quali riluceua F. Nicolo Era mal trattato dal Demonio.

Fù prouato ancora nella virtù della patienza con vna grauissima infermità in vna gamba, laquale sopportò con essemplare virtù. Per la gran diuotione che gli haueua il B. F. Giacomo della Marca, gli spiacque molto, che l'hauessero sepellito nella sepoltura commune de i Frati, stimandolo meriteuole di essere venerato, e chiamato Beato.

Amato molto dal B. Fra Giaco. della Marca.

FRa Giorgio di Castelaria fu Religioso di feruente carità, di molta patienza, e pouertà, & B *hebbe la gratia delle lagrime, perche stando, andando, e mangiando, e facendo alcuna deuota meditatione, subito gli abondauano. Era di grande efficacia la sua oratione, il che benissimo si vide in vn Nouicio, che lasciò l'Ordine, perche facendo il Seruo di Dio oratione in quella notte, che egli vscì, per lui, mai si puotè partire d'intorno al Monastero, conosciuto da lui, ch'era dalla virtù Diuina fauorito, pentito del suo errore, ritornò all'Ordine, doue perseuerò virtuosamente sino al fine.*

F. Giorgio di Castelaria.

Piangeua facilmente orando.

Fa oratione per vn Nouitio, & ne ottiene la gratia.

Vita, e casi notabili d'altri Religiosi Beati. Cap. XXXI.

C

FRa Gasparo da Vrbino, fu molto chiaro per Miracoli, e Santità di vita: a questo Seruo di Dio correuano dietro i popoli per riceuere salute delle loro infermità. Era molto perseguitato da' Demonij con diuerse spauentose apparitioni; ma col Diuino aiuto vincendo il nimico, e perseuerando in fare opere sante, con questi meriti se ne passò al Signore, & è sepolto nel Monastero di San Bernardino, nella Città d'Vrbino.

Mariano. Memoriale.

F. Gasparo d'Vrbino di grã Santità.

FRa Luigi di Rotela Prouincia di S. Francesco fu Religioso ornato di molte virtù, di grande oratione, e molto perseguitato da Demonij, iquali lo lasciarono vna volta mezo morto orando: nè per questo lasciò l'oratione, e D *perseuerando in virtù se n'andò per sempre alla Beata vita.*

F. Luigi di Rotela.

NEl Monastero dell'Heremo, quattro miglia lontano da Fabriano, doue viueuano molti Religiosi santamẽte, v'interuenne un caso, come segue. Questo Monastero dell'Heremo è situato in vna valle, posta fra due gran Monti, e boschi, doue alle volte vi cade di gran neue, & vna volta vi venne cosi alta in terra, che non si poteua andare da nessun lato, non si vedendo le strade: nè potendo i Frati andare a cercare limosine, nè i terrieri portaruela, stettero quei pouerini alcuni giorni senza prouisione. Venuta la notte di Natale, non hauendo più cosa alcuna da mangiare, si raccoman-

Caso notabile auuenuto a i Frati del Monastero dell'Heremo.

coman-

Nota. Miracolosa prouisione.

comandarono viuamẽte al Signore, finito c'hebbero di dire l'officio, e la Messa, vdirono bussare alla porta, non senza merauiglia, & allegrezza vi andarono subito, & aprẽdola non viddero persona; ma vi trouarono vn grã cesto pieno di bellissimo pane ancora caldo, senza vedere in alcun luogo fatto strada. Tutti allegri, e cõtẽti della prouisione mãdatali dal suo amato S.g gliene resero le doute gratie. E volendo N.S. in quel suo giorno solenne consolare i serui suoi, la mattina per tempo s'vdiron voci per la Città di Fabriano, che diceuano. Soccorrete con prouisione a Frati dell'Heremo. Alle qual uoci subito si mossero, e prouidero di fare strada per andare ad aiutare quei Frati con la prouisione, e li mandarono some di pane, oua, carne, e vino. Saputasi la limosina del Celeste pane, che Nostro Signore per gli Angeli mandato gli haueua, tutti ne dauano laude à Dio, e procurauano d'hauerne vn poco tenendolo come Reliquia santa, e stette molto tempo in quella casa conseruata la cesta, in ch'era dentro, per memoria del Miracolo.

Castigo contra chi guastò il voto della pouertà.

IL Conuento di S. Maria di Metro, per ch'era situato in luogo di malissima aria fù da' Frati lasciato, e fabricatone un'altro, intitolato alla Madre Sãtissima più vicino alla Città di Fano. Questo nuouo Monastero fu edificato da un Frate a gusto suo, grãde, sontuoso, e tutto cõtra al voto della pouertà, e cõ q̃sta vanità se ne morì. Dopò la cui morte, vdirono i Frati in quel Monastero, per alcuni giorni un spauẽtoso rumore, e scõgiurãdolo, rispose. Io son l'anima di quel maledetto Frate, che per ampliare molto questo Monastero, facẽdolo più curioso, che diuoto, mi trouo cõdãnato, pche nõ feci penitẽza di cosi graue peccato, nè n'hebbi pẽtimẽto. Dopoi nõ fu più udito cosa alcuna.

Prouisione del Signore a serui di Dio.

VIueua ancora in questi tempi in alcune parti dell'Osseruãza quell'astinenza de i primi Padri Osseruanti, ch'era di non cercare mai carne per mãgiarne, saluo, che per gl'infermi, e cosi la passauano i mesi con solo herbe, e legumi. Occorse che nel diuoto, e solitario Oratorio di Naue delle mõtagne, essendo Guardiano F. Benedetto da Siena, discepolo del B. F. Tomaso da Firenze, vn giorno di Carneuale, non hauendo da mangiare i Frati altro, che legumi, entrò in casa vna porca co i suoi porchetti, & vno ne amazzò, e quiui lasciatolo si partì In simile giorno essendo portato da vn'Aquila un Capretto in aria lo lasciò cadere nel Claustro del Monastero di Colõbario, per diuin volere. Si che in questo modo prouedeua Nostro Signore alle necessità de' serui suoi; essendosi loro scordati d'esser al mondo per suo amore.

D'alcuni altri Religiosi di santa memoria. Cap. XXXII.

Mariano. Frat'Agostino M. Parisiense, e caso notabile che gli successe.

NEL diuotissimo Monastero di S. Maria di Scottaneto, situato tra Monte Baroccio, e Monte Giano castelli vicino un miglio, Prouincia della Marca, vi è sepolto Frat'Agostino Maestro Parisiense Cõuentuale huomo di singolar prudenza, ilquale dopo l'hauer studiato molti anni in Parigi, e fattosi Maestro in Theologia, se ne tornò in Italia ĩsieme cõ

due

A due altri Maestri, Frati Conuētuali, nel passare l'Alpi si turbò molto l'aria, e cominciò a tonare con infocati lāpi, e poi grossa tēpesta. E non hauendo luogo da potersi saluare da tanto danno, caualcauano di buon passo non senza gran timore, & vdirono vna voce dal Cielo, che disse, ferisci. La qual parola detta, cadette vn ragio, ò saeta dal Cielo, & amazzò vno de' Maestri. Gli altri lasciādo il morto caminauano con molta diligēza, & vdirono vn'altra volta la medesima voce, cōmādaua, che si ferisse: e subito cadette vn'altro raggio, & ammazzonne vn' altro. Il terzo ch'era Frat' Agostino tremādo di paura correua col cauallo, e con voce alta chiamaua la Madre di Dio, repetēdo più volte quell' Antifona; sub tuū præsidiū cōfugimus, &c. & vdì la terza voce, che comandaua, che si ferisse: ma subito l'altra voce rispose nō posso, perche dice; sub tuū presidiū. Dal Maestro questa voce vdita, cō più diuotione, e maggior voce diceua la medesima Antifona, e subito cessò quella tēpesta. Questo buon Padre fu molti anni Ministro nella sua Prouincia della Marca, e particolare amico de' Frati Osseruanti, e li concesse molti Conuēti da loro desiderati, trai quali furono il presente di Sāta Maria di Scotaneto, e quello di Monte Fiorentino. Alla fine entrò nell'Osseruanza, doue visse molti anni Religiosamente, e raccontaua a' Frati non senza lagrime il caso sopradetto, e diceua due volte il giorno l'Officio Diuino, per quel tempo, che lasciato l'haueua, quando era studente.

Miracolo grande del sub tuū præsidium.

Nel detto deuotissimo Monastero di Santa Maria di Scotaneto, v'è sepolto in vn bellissimo deposito ò Arca il B. F. Santo di Scotaneto Frate Laico, auanti il quale ardeno lampade, vi s'offeriscono voti da quelli, che ottengono gratie dal Signore per sua intercessione, & è tenuto in gran veneratione, & ogn'anno la seconda Dominica d'Agosto, si fa una bellissima festa, oue concorrono genti di molte Città, e Castella, per diuotione di detto Beato Santo.

F. Santo da Scotaneto Laico.

N. S. fa per lui molti miracoli.

Si celebra la sua festa la secōda Domenica di Agosto.

NElla Prouincia di Toscana nel Monastero di S. Saluatore è sepolto F. Gio. Frācesco da Casale Prouincia di Genoua, il quale si partì di questa vita vergine, & innocente, secondo, che'l suo Confessore ne fece fede, a cui poco prima del suo trāsito, haueua fatto vna confession generale, ne gli haueua trouato nella sua cōscienza macchia di peccato mortale, hauēdolo guardato N. S. sin da prim'anni cō la gratia sua. D'anni quindeci pigliò l'habito de' Canonici Regolari, doue visse trent'anni con molta edificatione, e laude predicādo la parola di Dio per le Città, Ville, e Castella; ma desideroso di fare piu austera vita prese con licenza de' suoi Prelati l'habito, e professione del Padre San Francesco, nell'Osseruanza, nel deuoto Monastero di Fiesoli vicino a Firenze, e visse in quest' Ordine con gran feruore, & essempio di santità: mai fu trouato otioso, mai parlaua senza edificatione, e molte volte nell'orationi, e meditationi delle cose spirituali era astratto, e nella mensa restaua alcune volte suspeso col pensiero senza mangiare vn pezzo:

F Gio. Francesco di Casale.

Fu prima de i Frati canonici regolari.

Entra nella osseruanza.

Visse santamente. . Alla fine dopò l'esser viuuto vent'anni santamẽte nell'Osseruanza, e riceuuto con gran diuotione i Sacramenti, se ne passò al Signore. E

F. Meo Sacerdote. Miracolo del cauterio simile a quel di S. Francesco.

NEl luogo di Bosco Muselo riposa nel S. F. Meo Sacerdote di tanta purità, simplicità, e santità che pareua essersi rinouata in lui la prima innocentia, perche molte volte fù veduto nel bosco volargli li vccelli sopra la persona, come suo proprio nido, e difensore. Fece N. S. con lui vn miracolo simile a quello che fece col P. S. Francesco del cauterio del fuoco, perche uolendogliene fare vno in vna gãba, e portandoli il ferro infocato per darli la botta disse al fuoco, ò fratello mio ti priego, che con me sii pietoso, si come fusti col nostro P. S. Frãcesco, e ponẽdo il Cirugico, il ferro ardẽte nella gãba, nõ sẽtì pena alcuna, ond'egli cõ tutti quei, ch'iui erã presenti, resero gratie al S. del miracolo. F

Del Vigesimo quarto, e Vigesimo quinto Capitolo generale de gli Italiani, e Vigesimo terzo de gli Oltramontani, e di molti Santi Frati di uita essemplare di quei tempi. Cap. XXXIII.

1507 24. Cap. generale de gli Italiani.



'ANNO di N. S. 1507. si celebrò il Vigesimo quarto Capitolo generale de gli Italiani, nella Madonna de gli Angeli di Porciuncula, doue fù eletto Vicario generale la terza volta Fra Girolamo Torniello, ilquale mancò l'anno seguente a gli otto d'Agosto in Milano.

1509 25. Cap. generale de gli Italiani.

L'anno 1508. si celebrò il vigesimo quinto Capitolo generale da F. Francesco da S. Colombano, Commissario, e fu eletto la seconda volta Vicario generale Fra Francesco Zeno nel Conuento di Ferrara. G

1508. 23. Cap generale de gli Oltramõtani.

L'anno 1509. in Barcellona si celebrò il Vigesimo terzo Capitolo generale, de gli Osseruanti Oltramontani, e fù eletto Vicario generale la seconda volta F. Marciale Boulier.

F. Ladislao.

IN questo tempo in Marsomi Prouincia di Polonia mancò nel Mondo quel ardente, e risplendente lucerna F. Ladislao, ilquale fù molto chiaro per la sua marauigliosa Dottrina, e santità di vita, e non senza Miracoli; Fece vna espositione sopra il vecchio, e nuouo Testamento, e scrisse sopra il Maestro delle sentenze in versi.

F. Giouanni Martire.

NEl medesimo tempo del mese d'Ottobre F. Giouãni di Hercuder, dicono della Prouincia di Boemia fu martirizato per la Confessione della Catholica fede da gli Heretici, & è sepolto nel Monastero di Penna. H

F. Giouanni de Misma.

NElla detta Prouincia di Boemia fiorì in santità F. Giouãni de Misma Vicario Prouinciale, di cui si racconta, che fra i suoi miracoli risuscitò vn figliuolino.

F. Pietro da Calderola. Nota.

NEl luogo de gli Osseruãti in Camerino è sepolto F. Pietro di Calderola, ilquale vedendo morto il B. F. Pietro di Mogliano, cominciò a dire con voce alta, e con tanta allegrezza, che nõ capiua in se stesso, al Paradiso, al Paradiso,

A *radiso, e con questo modo di parlare senz'altro male passò di questa uita all'eterna.*

IN *Roma nel Monastero di S Cosmo, dell'ordine di Santa Chiara passò di questa uita la Beata Suor Serafina Abbadessa con fama di santità.*

B. Suor Serafina.

NEl *Conuento d'Empoli Prouincia di Toscana passò al Signore Fra Bartholomeo d'Englario, huomo di gran perfettione, e santità dotato di tutte le uirtù; Questo fù fedelissimo amico della pouertà fin alla morte, di pura castità, di profonda humiltà, per la quale egli si teneua vn niente. Mai uolse accettare Prelatura; fu solo Maestro de Nouitij. Risplendeua singolarmente in lui la commendabile virtù della patienza, e lo mostrò in questa infermità, c'hauendo una febre Hetica di molti anni, mai fù huomo che'l udisse la-* B *mentarsi del male, sempre osseruò i digiuni, e l'asprezza dell'ordine, e del suo feruore, saluo quando gli era uietato dal Prelato. Nella correttione, e fraterna carità era così feruente, che udendo alcuno parlare, ò far cosa indecente, subito con gran zelo, e discrettione l'ammoniua, per lo che i Frati si guardauano molto di mormorare, e parlare uanamente alla presenza sua. Nell'orationi era feruentissimo, & in esse otteneua dal Signore molte gratie, e spirituali consolationi; Ma perche era molto secreto, e solitario nell'orare, i Frati haueuano poca cognitione di lui. Alla fine compiuto d'opere perfette riposò in pace col Signore l'anno 1510.*

F. Bartholomeo d'Englario.
Humile oltramodo.
Altre virtù notabili di F. Bartholomeo.
Morse l'anno 1510.

Di questo Sant'huomo si narrano molte attioni della sua santità di vita nella quarta Parte di queste Croniche.

C NElla *Prouincia di Sant'Angelo di Santa Maria di Val d'Aspre in questo tempo passò al Signore Fra Epifanio Alemano Religioso molto essemplare per la sua santa uita.*

F. Epifanio Alemano.

Quello che successe dopò il generalissimo Capitolo. Cap. XXXIV.

ESSENDOSI *ordinato come di sopra raccontato habbiamo, che i Frati riformati Amadei, Coletanei, e tutti gli altri, s'vnissero per maggior pace, e concordia della Religione, coi Padri Conuentuali, ò vero con gli Osseruanti, acciò non si facessero tan-* D *ti Capi, e famiglie, s'elessero di volere vbidire a gli Osseruanti. Ilche sentiron molto a male i Padri Conuentuali, non altrimenti che se questo fusse vn dichiarare, che gli Osseruanti soprastessero in bontà, poiche i riformati erano eletti per Prelati. Non mancarono i Conuentuali di fare ogni loro possibile, per leuare dall'vbidienza de gli Osseruanti i detti riformati, e principalmente Maestro Bonifacio da Ceua Ministro della Prouincia di Francia, ilquale perche era nobile, e molto dotto era ancora di molta autorità, vnendosi con lui altri Ministri di Francia, che tutti s'opposero contra l'Osseruanza. Leuando primamente molti Conuenti de gli Osseruanti dalla loro vbidienza, con breui surretitij, & altri modi indegni veramente a Re-*

Monumenta. Firmamentũ. Mariano.
Gli Amadei, Coletanei, & altri s'accostano a gli Osseruanti.
Oppositioni de' Conuentuali, & attioni male

 ligiosi,

di Maestro Bonifacio cõtra gli Osseruanti.

ligiosi, con scandalo grandissimo de' secolari. Dapoi il detto Maestro Bonifacio col fauore del Re di Francia, da lui persuaso con colorate ragioni, uolse unire & incorporare insieme nella sua Prouincia i Frati dell'Osseruanza, i quali uiueuano nell'ubidiẽza de' suoi Prelati Osseruanti, e li fece andare con citationi al tribunale del Parlamento di Parigi, come appare da gli atti, & dalle risposte scritte nel Firmamẽto del terz'ordine, composto dal medesimo Maestro Bonifacio. Et accordandosi col Ministro generale, con destrezza ottennero un Breue, che'l Ministro generale potesse riformare tutte le constitutioni antiche, & anco l'ordinationi dell'Officio Diuino, e che reuista questa riforma, & essaminata dal Protettore, fusse in tutto l'Ordine osseruata. Non ostante qualũque Cõstitutione Apostolica: Il qual Breue li fù senza punto considerare l'intentione loro concesso dal Sommo Pontefice, per fauore del Protettore, perche uolendo annullare l'Osseruanza, gli ordinarono in queste noue Constitutioni molte cose contra, che poscia si scopersero.

Breue Apostolico ottenuto da Cõuentuali per sottoponersi gli Osseruanti.

Stampate queste Constitutioni, e con auttorità del Protettore approuate, si cominciarono a publicare, & a praticarsi in Alemagna assai lontano da Roma, acciò che tardi v'andasse l'auiso, e venesse anco piu tardi il rimedio.

Vedendo i Frati dell'Osseruanza la scrittura autentica, con l'autorità del Cardinale Protettore, e del Papa, e che i ministri gli sforzauano ad osseruarla, & ubidire alle riforme loro, temerono molto, e scrissero subito al suo Commissario della Corte a Roma, ilquale hauendo certa scienza di queste cose, andò dal Sõmo Pontefice, e gli mostro il libro delle Nuoue Constitutioni con l'auttorità di sua santità, e dal Protettore. Per lo che il Papa s'alterò molto contra il Ministro generale, & il Protettore, dicendo, che la dimanda del generale era stata sorettitia, e la sua cõcessione, perche egli nõ hebbe mai intentione, che si facesse cosa alcuna di nuouo contra l'Osseruanza, ne meno contra quello, che fu ordinato nel Capitolo passato generalissimo. E comandò subito al detto Cõmissario, che facesse vn'altra dimanda contra a queste nuoue constitutioni, il che fece, e subito fu espedita. Dopoi fece sua santità vn Breue, nel quale confirmò tutte le cose, che furon ordinate nel generalissimo Capitolo, annullando le Constitutioni fatte dal Ministro generale, e comandò che si cancellasse tutte le cose cõtenute in quelle, che fussero cõtrarie all'Osseruanza, & alla concordia, e statuti nel detto Capitolo. E per questo inganno, che fece il Ministro generale, venne in disgratia del Papa, & in penitẽza di così fatto peccato lo fece Vescouo di Ragusa, per deporlo del Generalato cõ honore. Dopoi mando a conuocare i Padri Conuentuali in Roma a Capiotlo generale, che fu il centesimo primo, nel quale fu deposto Fra Rinaldo, & eletto Fra Francesco da Bagnacauallo della Prouincia di Bologna Ministro generale e quadragesimo secondo, l'anno del Signore 1510. Questo generale mancò di questa vita il seguente anno in Sant'Apostolo in Roma, e fu fatto Vicario dell'Ordine Maestro Fra Gomez Portughese huomo dottissimo, e molto grato al Sommo Pontefice.

Gli Osseruanti sono suffragati dal Papa.

Il Papa riuoca il Breue già concesso a i Cõuentuali.

Centesimo primo Capitolo generale, fu eletto Ministro generale F. Frãcesco da Bagnacauallo. e fu il Quadragesimo secondo Ministro generale 1510.

Di

A

Di F. Michele d'Arcagnano, e di Fra Giouanni Dualepolin di Santa, e B. vita: & d'vn caso notabile di vn Frate negligente, e poco deuoto. Cap. XXXV.



EL Monastero di Santa Maria de gli Angeli di Milano fù sepolto F. Michele d'Arcagnano feruentissimo Predicatore Apostolico, della uerità Euãgelica. Essẽdo giouane visse assai spẽsierato, e poco s'occupaua nell'Ordine; ma ammonito da S. Bernardino, e dal B. Frat' Alberto da Sarciano, mutò vita, e così bene si diede al studio delle lettere, che diuẽne in poco tẽpo, p gratia di Nostro Signore, così chiaro nella predicatione, e nelle sciẽze delle Sacre lettere, che in ogni luogo, per Sãto era tenuto, & illustrò tutta Italia B *col suo lume, & essempio. Haueua special gratia di commouere il popolo a lagrimare quando voleua, nè si trouò huomo così duro di cuore, che potesse resistere udendo i suoi Sermoni; Per la gran moltitudine, de' popoli, che s'vniuano alle sue prediche, era sforzato predicare in piazza, ò vero ne' campi. E così fece molto frutto nella vigna del Signore empiendo la Religione di Frati e Monache che conuertiua a lasciare il Mondo, e seguir Giesu Christo. Per non tacere la verità: mà predicarla in pulpito, patì molti trauagli, e persecutioni fin all'essere bandito dello stato di Milano. Continuando in buone opere sin' alla fine, aiutato sempre da N. S. che confirmaua la sua dottrina, e vita con opere marauigliose, passò da questo essilio alla Celeste patria lasciando memoria della sua dottrina in alcuni Trattati, come segue.*

F. Michiel di Arcagnano.

Ripreso da S. Bernardino.

Commoueua nelle sue prediche a lagrimare.

Per predicare la verità, fu bandito del stato di Milano.

Fece opere marauigliose.

Libri da lui composti.

C

Trattato de li dieci Comandamenti in Sermoni.

Trattato della penitenza in Sermoni.

Trattato de le lodi delle virtù.

Trattato de' peccati, superbia, auaritia, e lussuria.

Et alcuni altri libri di Sermoni.

NElla Prouincia di Colonia, nel Conuento di Leopolia, è sepolto il Santo Fra Giouanni di Dualepolin Confessore, il quale essendo gia di età mezana passò da' Conuentuali a gli Osseruanti, e si diede cõ tanto feruore, all' essercitio dell'humiltà, & oratione, che da tutti era honorato per Santo, come mostrò Nostro Signore nel seguente Miracolo.

B. F. Giouanni di Dualepolin.

Abbrusciando vna casa vicina al Monastero, tutti i Frati corsero per D *amorzare il fuoco, F. Giouãni disse al Guardiano, che lui andarebe in Chiesa. Mentre che'l Seruo di Dio Oraua, fu da tutti veduto, che più de gli altri egli estingueua il fuoco, particolarmente da i Secolari, che'l vedeuano andare spengendolo senz' acqua, e senz' altro rimedio, & a lui ad alta uoce si raccomandauano.*

Con l'orationi libera vna casa dal fuoco.

Fece de gli atri Miracoli in sua vita, e nel giorno del suo transito rẽdè la vista ad una Donna cieca di tredeci anni, & alla sua sepoltura nõ solo ui offeriuano con fede voti i Christiani; mà ancora molti scismatici, confessando hauere ottenuto per gli meriti suoi salute, nelle loro infermità.

Ad vna cieca rendè la vista.

Venerato come Santo.

NEl Conuento di Massa Prouincia della Marca occorse il seguente caso molto notabile, per auiso de' negligenti in dire l'Officio Diuino, & altre Orationi. E

Castigo a vn Frate negligente, e poco deuoto.

Vn Frate Confessore de' secolari s'occupaua talmente nella confessione, che l'altro tempo, che si spendeua fuori di questo, teneua per perduto, ancorche fusse orare, e salmaggiare, perciò usaua dire l'Officio Diuino, e l'altre sue orationi con poca riuerenza, & attentione quando giua al necessario. Morẽdo questo Frate nel detto Conuẽto, gli altri Frati vdiuano in detto luogo vna voce lamenteuole, che li mettea terrore, onde vn Frate più animoso de gli altri, la scongiurò da parte di Dio, a dirli, che cosa era, e che voleua in quel luogo: rispose, Io son l'anima di quel Frate defonto Confessore, e per giusto giudicio di Dio son deputato a questo male odere per purgare l'irriuerenza, ch'io hebbi in dire l'Officio Diuino, & altre orationi, dicendoli sempre quando in questo luogo veniua: & in vero questa pena mi pare intolerabile, e di maggiore afflittione, di quello che si può dire. Il Frate li domandò, se lo poteuano aiutare, rispose che si, con Messe, & orationi: E celebrando i Frati, e dicendo lo Officio de morti, non fù mai più vdita quella uoce. F

Del B. F. Pietro Valentiano, & d'alcuni altri Religiosi di Santa vita di questi tempi. Cap. XXXVI.

Mariano. Memoriale. B. F. Pietro Ferreri di Valenza.



NEL Cõuento delle carceri Prouincia di S. Giacomo in Galitia, passò di questa vita il Bea. Fra Pietro Valentiano, della nobil casa de' Ferreri di Valenza, parente di S. Vincentio Ferreri dell'Ordine de' Predicatori l'anno 1472. andò questo Seruo di Dio con due compagni, per edificare il Conuento delle Carceri dell'Osseruanza con auttorità del Papa, e stette in vna Chiesetta fuori del popolo quasi vn anno in estrema pouertà, domãdãdo a Gouernatori della Città, che li dessero vn luogo per fabricarui vn Monastero. Non lo compiacquero scusandosi, che per gli ordini suoi non poteuano admettere Religiosi, nè iui hauer Conuenti di qual si uoglia Religione. Il Seruo di Dio hauuta cosi fatta risposta, apparecchiò il suo asinello, che portaua i suoi libri per andarsene incontratosi in vn Gentil'huomo che andaua ad vna sua villa gli chiedette elemosina, per farlo ferrare: rispose il Gẽtil'huomo che mai seco portaua moneta. Disse il Padre metteteui la mano nel seno, che Nostro Signore ve ne prouederà: vbidì il Gẽtilhuomo, e ne cauò vna piastra d'oro, con suo grã stupore; vedendo cosi grã Miracolo, e smontato da cauallo, s'inchinò a' piedi del Sãto, dicendoli, che nõ s'haueua da partire, perche tai Frati non si discacciariã dalla Villa. E subito lo conduse al Reggimẽto della Città, e li contò il Miracolo, e cosi li fù dato luogo per fare il Conuento, ilqual fece, & in esso finì la uita sua santamente; il suo corpo è sepolto nella Capella maggiore, e quiui è uenerato; la sua Testa è conseruata de Frati nella Sacrestia, e quelli, che sono oppressi dalla Febre domandando, e beuendo dell'acqua G H

Miracolo.

Fabrica vn Conuento.

Il suo corpo è venerato, e con il suo capo si opera molti Miracoli.

A c'habbia tocca quella Testa per gli meriti suoi se ne partono sani.

Nella Prouincia della Puglia, nel Conuento de Viteta, è sepolto F. Giacomo di Schiauonia Frate Laico, ilquale fu molto chiaro per Miracoli, e spirito di profetia. Mācando vna uolta l'oglio, fece orationi, e subito per uirtù Diuina, il vaso vuoto fu trouato pieno. Vna putta de dieci anni nata muta presentata dalla madre al Seruo di Dio con gran fede, pregandolo a fare oratione per lei. La notte seguente orando incessantemente per la figliuola muta, fatto giorno la muta cominciò a parlare: Dopò la morte di questo Seruo di Dio, fece N.S. per gli meriti suoi molti Miracoli, sanando gl'infermi, e liberando indemoniati. Vent'anni dopò la sua morte, volendo i Frati sepellire vn'altro Frate in quella sepoltura, trouarono il suo corpo intiero, & incorrotto, e lo riposero in vna cassa con veneratione, & è frequentemente visitato dal popolo con molta diuotione.

F. Giacomo Schiauone Laico.

Fece N.S. per lui molti miracoli.

B

Fu trouato il suo corpo incorrotto.

Nel Conuēto di S. Bernardino dell'Aquila riposa il corpo li Frat'Innocētio da Sant'Angelo, ilquale cō grā feruore di carità fece l'vfficio, e essercitio di Predicatore, e Confessore, per aiutar l'anime a saluarsi. Vna volta desiderādo il disprezzo di se stesso, si spogliò nudo, e pigliato in cucina delle cipolle, & agli, andò per la Città di Chieti, e per quest'opra profonda d'humiltà, restando il popolo di lui molto edificato, gli portò maggior diuotione. Cosi crescendo in virtù, perseuerando in buone opere, & essercitij santi, pareua che fusse arriuato al stato della prim'Innocētia, perche a lui volauano gli vcelli come al suo proprio nido, e quādo li daua la benedittione, se ne partiuano.

F. Innocentio da sant'Angelo.

Disprezzator di se stesso.

C

Fra Battista da Cagnano Sacerdote dall'Aquila, è sepolto nel Monastero uicino alla Città di Tieti, essēdo nobile, e ricco al secolo fù più uolte da Diuina inspiratione chiamato, che lasciasse il Mōdo, e seruisse Dio nella Religione. Et hauēdo già terminato cō la uolontà di effettuarlo, per astutia del Demonio li fù leuata. Essendoli menato un bellissimo Cauallo, acciò che'l cōprasse, ilquale li piacque tanto, che nō solo il cōperò; ma non haueua gusto nè piacere in altra cosa, se non in quel Cauallo, scordandosi d'ogni altro suo uolere, & in particolare d'entrare nella Religione. Alla salute del quale, uolendo prouedere il Signore, essēdo dal Demonio ingānato, fece ch'vna notte si leuò vn mal tēpo all'improuiso, con tuoni, lāpi, e tēpesta, e li cadette tanto appresso vna saetta, che passò il letto onde dormiua, passò il solaro, & amazzò il cauallo: la onde il buon huomo dal rumore del fulgore suegliato, tutto pien di timore, e di tremore, promise cō voto se scāpaua, d'andare in pellegrinaggio a S. Giacomo in Galitia: Saluato che fù, e libero dal timore, s'apparecchiaua p cōpire il uoto, nel qual mētre gli apparue la Madre di Dio, dicēdoli, che prima ch'ei partisse, riceuesse l'habito de' Frati Minori nel Monastero di S. Bernardino & vbidendo alla Madre Santissima, si vestì l'habito. E nella Religione fù huomo di grān contemplatione, e santità. Haueua particolar diuotione al Santissimo Sacramento, celebraua la Messa con gran preparatione, e feruore: Fù in uita sua gran penitēte, sempre portò il cilicio & era aspro a se stesso.

Fra Battista di Cagnano.

Inganni & astutie del demonio acciò non si facci Frate.

D

Nota.

Gli apparue la B. Vergine, e si fa Frate.

Fu seuero a se stesso.

Riuela l'hora del suo morire a i Frati.

Alla fine hauēdo detto a Frati l'hora della sua morte, apparecchiatosi cō tutti i Sacramēti, passò di q̄sto essilio alla Celeste patria, in detto Monastero. E

Fra Liberato.

IN questo tempo, e nel medesimo Conuento passò al Signore F. Liberato, semplice; ma di tanto feruente oratione, e contemplatione, che fu trouato più volte in estasi leuato in aria.

Del Centesimo secondo Capitolo Generale, e Vigesimoquarto de gli Oltramontani, e Vigesimo sesto de gli Italiani, e di alcuni Beati Frati degni di memoria. Cap. XXXVII.

Monumenta. Mariano. Memoriale.



L'Anno di N.S. 1511. si celebrò il Vigesimo quarto Capitolo generale de gli Oltramōtani in Rapistano, e fu eletto Vicario generale F. Nicolò Gilberti, chiamato Auemaria. F

24. Cap. generale de Oltramontani.

1512

26. Cap. generale de gli Italiani.

L'Anno seguente 1512. il Sabbato santo passò al S. Fra Francesco Zeno, Vicario generale de gli Italiani: l'anno medesimo si celebrò il vigesimo sesto Capitolo generale de gli Italiani in Santa Maria della Nuoua di Napoli, doue fu eletto Vicario generale F. Timoteo da Lucca, Prouincia di Toscana.

Il Centesimosecondo cap. generale 1513.

DEll'istesso anno si celebrò il Centesimo secondo Capitolo generale, e fu eletto per quadragesimo terzo Ministro generale F. Bernadino di Prata Prouincia di Genoua, e Maestro Frate Gomez fù fatto Vescouo da Papa Giulio Secondo, e morì l'anno seguente 1513.

Fra Battista di Firenze.

NEl Conuento di Campli Prouincia di San Bernardino è sepolto il deuotissimo Fra Battista da Firenze, particolarmente, della contemplatione dell'Incarnatione del Verbo Diuino, dellaquale era talmente pieno, e trasportato dal Diuino amore, che non poteua prononciare quelle parole: & Verbū caro factum est: & Homo factus est, *quando egli nella Messa diceua le parole della cōsacratione, com'imbriaco d'una soauissima dolcezza tremaua, e si disfaceua in lagrime, il che era ueduto da tutti i circonstanti.* G

Infiammato dell'Amor Diuino.

Fu visto in Estasi.

Stand'una uolta in oratione fù ueduto da alcune persone, ch'andauano al Monastero di Campli, leuato in aria; per lo che era tenuto da quel popolo in gran ueneratione.

Processione de lumi, che si vede nel Conuēto di Sāta Maria, e la causa perche.

NEl Conuento di Santa Maria de' lumi uicino à Ciuitella Prouincia di San Bernardino, c'ha questo nome di lume, perche gran tempo fà si sono ueduti, e si ueggono uscire di quel luogo de i lumi seguendo l'ordine di processione. Si dice ch'al tempo del Padre San Francesco quiui fù edificato un Monastero, che poi fù abbandonato da' Padri Conuentuali, perche entraron dentro della terra, & essendoui sepolti molti corpi Santi di quel primo tempo, dicono ciò esser la causa, che si uedono quei lumi. H

Per questa diuotione il popolo di Ciuitella edificò in quel luogo vn Monastero a gli Osseruanti, doue, come auanti faceua, appaiono molte uolte quei lumi le feste: & è ordine espresso in quella terra, che come si uedono apparire si

suoni-

A *suonino le campane, acciochè tutti possano vedere. Quei lumi escono fuori di vn campo del Monastero, & vanno intorno al Claustro de' Frati, e poi dello horto, e subito spariscono.*

FRate Arcangelo da Campo basso, Vicario della Prouincia di Sãt' Angelo passò di questa uita al Signore nel Monastero della sua terra. Questo buon Padre era molto zeloso dell'Osseruanza regolare, e di tanto feruore, & austerità, che molte volte si cacciò in una fossa di neue, ò di giaccio per mortificare il vitio della sensualità: quando lo volsero sepellire, vi concorse tutto il popolo, per toccarlo, e pigliare del suo habito per reliquia, e per questa diuotione, che li portauano, volsero, ch'ei fusse sepolto separato da gli altri Frati, in vna nobil cassa, doue lo tennero i Frati ad instanza de cittadini alcuni giorni dentro quella cassa in Sacrestia, dapoi lo sepelirono con B *molta diuotione.*

Frate Arcangelo da Cãpobasso.

Per mortificatione si caccia nella neue.

Tenuto in gran veneratione.

Del B. F. Cherubino da Bergamo, e d'altri Frati Religiosi. Cap. XXXVIII.

NELLA detta Prouincia di Sant'Angelo fu molto chiaro in virtù, e santità F. Cherubino da Bergamo, e per la gran diuotione, che s'haueua alle sue orationi, vn giorno l'andò a ritrouare Donna Brita moglie del Vice Re di Puglia, scalza, accompagnata solo dalle sue dame, e lo pregò che facesse oratione al Signore per la salute C *d'vn suo figliuolo, che staua per morire.*

Mariano. Memoriale.

F. Cherubino da Bergamo.

Il Seruo di Dio, ch'era allhora Guardiano di Nocera de' Saracini, vnì tutti i Frati in Sacrestia, e li comandò, che facessero oratione per figliuolo del Vice Re, e che tutti si disciplinassero. Fatta oratione, & anco la disciplina, come haueua ordinato, ritornò a quella Signora, che l'aspettaua in Chiesa, e le disse: Signora vostro figliuolo è uiuo, e presto sarà sano, poi che vn'altro ha da morire di presente per lui. Tornossi a casa la diuota Signora, & il Guardiano stette tutta la notte in oratione, sù la meza notte l'infermo, che staua per morire, si leuò di letto, e domandò da mangiare con gran marauiglia di tutti, che'l teneuano per morto: cibato subito restò in poche hore liberamente sano: il dì medesimo tornò la Signora al Monastero, e D *rese gratie al Guardiano del riceuuto contento, col mezo della intercessione; & egli disse. Signora vi prego a farmi prestare vna Mula, che mi bisogna andare a Campo basso, doue per vostro figliuolo hò da morire: domandaua questo santo Padre la Mula, perch'era tanto vecchio, e debole che più non poteua andare a piedi. Arriuato che fu al Monastero, disse al Guardiano la causa dell'andata sua, ch'era per morire iui. E così apparecchiato con tutti i Sacramenti passò al Signore. Dopò la sua morte molti furono liberati da diuerse infermità, e da altri trauagli, che si raccomandauano alle sue intercessioni, e meriti.*

Cõ l'oratione libera da morte il figlio del Vice Re di Puglia.

Predisse la sua morte.

Nota.

Dopò morte si sanò molti infermi.

Nella

Frat'Antonio da Leonessa.

Nella medesima Prouincia di Sant'Angelo nel Conuento di Monte Odorosio passò al Sign. Frat' Antonio da Leonessa, ilquale essendo al secolo Dottore, e nobilmente nato, fu molto più nobile nella Religione, virtù, e santità di vita: era di tanta purità & innocentia auanti gli occhi Diuini, che i ferocissimi Torri l'vbidiuano, perche nel fabricare quel Conuento, li chiamaua dal pascolo, e dentro i campi, & essi vbidiuano alla sua voce, e gli metteua il giogo sopra il collo, facendoli careggiar, come buoui, d'ogni sorte materia per la fabrica; similmente gli vccelli conuersauano con lui familiarmente, dopò l'hauer fatto molti altri miracoli, & opere Santissime, se ne volò al Cielo à godere i frutti de suoi meriti.

Fece per la sua gran purità molti Miracoli.

E

Fra Vitale laico.

Fra Vitale laico, fu Religioso di grande oratione, e contẽplatione, et haueua special gratia d'abondantissime lagrime, e dopò l'essersi essercitato in opere di santità, dando al Mondo essempio di perfettione, passò di questa vita, a riceuere i premij delle sue fatiche in Paradiso nel Conuento d'Atissa.

F

Del vigesimo settimo Cap. Generale de gli Italiani, e Vigesimo quinto, & Vigesimo settimo de gli Oltramontani, e d'alcuni Religiosi di Santa Vita. Cap. XXXIX.

Mariano. Memoriale.



L'Anno di N.S. 1513. del mese d'Ottobre morì in Siena Fra Timoteo Casoli da Lucca Vicario generale de gli Osseruanti Italiani. L'anno seguente 1514. nella Madonna de gli Angeli di Portiuncula si celebrò il Vigesimo settimo Capitolo generale de gli Italiani, e fù eletto Vicario generale Fra Christoforo da Forlì, ch'era Cõmissario nella Corte di Roma.

1514
27. Capitolo generale de gli Italiani.

G

Del medesimo anno si celebrò in Anuersa il Vigesimo quinto Capitolo generale de gli Oltramontani, doue fu eletto Vicario generale la terza volta Fra Marciale Boulier.

25 Cap generale de gli Oltramõtani.

Il seguente anno morì il detto Vicario, onde l'anno 1516. in Ruan si celebrò il Vigesimo sesto Capitolo generale de gli Oltramontani, e fu eletto Vicario generale la seconda volta F. Nicolò Gilberti Auemaria. Questi due furono gli vltimi Vicarij dell'Osseruanza, perche da lì in poi furono per ordine di Leon Decimo fatti i Ministri generali de' Frati Osseruanti, nel generalissimo Capitolo, come si dirà più auanti.

26. Cap. generale.

Fra Marciale, e Fra Nicolo detto Auemaria, furono gli vltimi Vicarij generali dell'Osseruanza.

H

Fra Giouanni Battista da S. Seuerino passò di questa vita nel Monastero di S Seuero Prouincia di Sant'Angelo. Essendo prima prete secolare, era diuotissimo di S. Giouanni Battista, e questo glorioso Santo con le sue riuelationi, & apparitioni lo fece abbandonare il Mondo, & entrare nella Religione del Padre San Francesco.

F. Giouanni Battista di S. Seuerino.

Lasciati dunque i beneficij, parenti, e gli amici, e dato tutti i suoi beni a i poueri, se n'andò al Monastero di San Seuero, & vscendo fuori della casa sua, incontrò due Frati, che andauano per la medesima strada;

Dà ogni cosa a poueri.

con

A con loro accompagnatosi, e seco ragionando cō marauigliose, e dolcissime parole gl'insegnarono la via della salute, parlādo seco del disprezzo del Mondo della Perfettione della Religione, e della gloria de' serui di Dio. E prima che giongessero al Monastero, quei Frati si licētiarono da lui, nè li puote più vedere, nè meno hauere più cognitione di loro; Ma si credete, che fussero S Giouanni Battista, e San Francesco suoi cari diuoti, che gli andarono ad insegnare la strada, e confortarlo, inanimandolo a seguire il buon proposito di seruire a Dio; nè di ciò punto dubitaua per le cose altissime, che li dissero, e l'infocate parole con che accendeuano in lui il fuoco dell'Amor Diuino. Visse quattr'anni santamente nella Religione nel qual tempo molte volte fù visitato, e consolato dalla Regina de Cieli, e da San Giouanni Battista, suo caro diuoto, & B in tal modo di santità compiuto se ne passò beatamente al Cielo.

Gli apparue S Gio. Battista, e S. Francesco.

Fu visitato dalla B. Vergine, e da S. Giouan Battista.

FRate Antonio da Ripa Sacerdote della Prouincia di Sant'Angelo, fù molto chiaro per virtù, e miracoli, essendo già decrepito, e perseuerando nell'asprezza, e mortificatione del suo corpo, era grandemēte tentato dal Demonio nella sensualità, perciò si gettaua molte volte di verno nelle fosse di neue, e raddopiaua l'austerità del viuere, & alcune volte ad alta voce diceua pel Conuento. O Frati guardateui, guardateui, che s'un uecchio è tentato dal la carne, che si conserua in uita con pan, & acqua, & herbe; che farà il giouane, che s'empie lo stomaco di carne, uino, & altre qualità de cibi?

Frat' Antonio da Ripa

Nota vn santo auiso.

Vna uolta gli apparue il Demonio in forma di bellissima giouane; ma di questa, e d'altre tentationi con la uirtù diuina, e l'armi sicurissime dell'orationi, C macerationi del suo corpo in diuerse maniere leuandoli le forze, con che poteua fauorire il tentatore, n'uscì uittorioso.

Gli apparue il Demonio in forma di Donna.

Hauendo la Duchessa de Termini gran diuotione, e fede in questo Seruo di Dio, ne potendo hauere figliuoli, l'andò a uisitare a campo basso, chiedendoli, che pregasse Dio, che la facesse fertile, dandogli del Signor Duca suo marito un figlio maschio, nel uolersene tornare, li basciò la mano, e riceuete la sua benedittione; auuenne, che la notte seguente concepì la Duchessa, e partorì a suo tempo un figlio, che si chiamò il Duca Ferdinando.

La Duchessa di Termini è fatta fertile per le orationi del Beato.

Come entrò nella Religione il Vescouo Lamacense, che si chiamo Frat'Antonio Garai, e d'alcune cose memorabili, che raccontaua. Cap. XL.

D



FRAT' Antonio Garai di Burgos Vescouo Lamacense raccontaua, c'haueua un suo Zio Frate Minore Osseruante, chiamato Fra Giouanni Garai, ilquale dopò l'essere uiuuto molt'anni uirtuosamente nella Religione, con buona licenza de suoi Prelati si ritirò sopra una montagna chiamata Onor di Sedagno, doue uisse cinque anni, in una pouera capelletta scalzo, uestito d'un habito uile, & aspero, il suo letto era sarmēti, il suo capezzale un legno il suo mangiare era pan duro bagnato nell'acqua la sua pietāza herbe crude, e radici; per q̄sto modo di

Mariano. Memoriale. Frate Antonio di Garai Vescouo Spagnolo raccōta l'austerità di F. Giouanni Garai, e la

sua mala fine.
L'auaritia di quanto mal sia cagione.
Giustitia Diuina.

do di uiuere, e uestire, era da tutti riuerito, e come Santo honorato, e ui andauano molte genti a visitarlo, portandoli larghe limosine, le quali riceueua, poi le mandaua a vendere per vn giouanetto, che li cercaua, quando n'haueua bisogno la limosina, e conseruaua secretamente i danari. Finalmente già venuto vecchio, e consumata la sua vita in modo, ch'altro non haueua, che la pelle, e l'ossa, vn giorno fù trouato dal garzon affogato, e morto fuori del suo letto, e come pece nero, hauendo la bocca, e tutta la faccia torta, & era così brutto, & horrendo da vedere, che metteua paura a chiunque il miraua, e cauando fuori della capelletta i sarmenti, che'l seruian per letto, vi trouarono nel mezo vn'olla piena de danari, per lo cui peccato di proprietario, fù conosciuto da tutti, che era morto sfenturatamente, dopò tanti anni di religione, e così austera vita.

Ciò che opera la misericordia Diuina.

Questo infelice vecchio haueua vn Nepote secolare chiamato Diego Garai, il quale viueua licentiosamente inuolto ne vitij, e ne peccati, & era stato circa trent'anni senza confessarsi, & essendogli detto ch'vn suo figliuolo primogenito d'anni sedici entraua nella Religione de Frati Minori; cominciò con voce alta a dire, ohime, c'ha fatto al Mondo quel tenero figliuolo? quello innocente, e purissimo giouanetto? ch'egli habbia da fare vna così austera, e faticosa vita? Anzi si tu grauissimo, e nefandissimo peccatore (parlando con se medesimo) la douresti fare, per penitenza de tuoi graui peccati: di questa maniera si lamentaua, e piangeua, con gran segni di contritione, e pentimento della sua mala uita: onde prouocaua tutti, quei che l'udiuano a lagrimare. Con questa gran contritione, confessò intieramente i suoi peccati, & essendo ferito di peste, stette in quella pena uenti giorni, con incredibile patienza, nel qual mentre con gran feruore, e con parole di gran pentimento, accusaua con tutti la sua colpa, che'l moueua a fare penitenza. Alla fine riceuuto i Sacramenti della Chiesa, rese l'anima a Dio. Questi due casi uno di Giustitia, l'altro d'immensa Misericordia, missero tutti quei di quella Terra in gran timore, uedendo a così differenti uite succedere così contrarij fini; quanto sono secreti i giudicij di Dio, e quanto lontani da i giudicij humani. Ancora che gli huomini tenessero quell'heremita per santo, fù però giustamente reprobato, e l'altro, ch'era grauissimo peccatore, datoli lo spirito di contritione, l'accettò Nostro Signore misericordiosamente.

Questi dui uide, e conobbe Frat'Antonio Garai, che fù alcuni anni Vescouo Lamacense in India. Andãdo una uolta di ordine del Re di Castiglia a uisitare il Vescouato dell'Isole di Canaria, leuossi in mare una così gran tempesta, che tutti si teneuano per morti, & il Vescouo considerato il pericolo, hauendo in una cassa l'habito di San Francesco, di cui era talmente diuoto, che uoleua, s'allhora era il suo fine; morire di quel uestito. Fù cosa di gran marauiglia, che solo cauando fuori l'habito della cassa, cessò la tempesta, e diuenne tranquillissimo il mare, e fù con tanta prestezza, che tutti i passaggieri conobbero, che fù un Miracolo del Padre San Francesco, e postissi tutti con le

Miracolo.

ginocchia

A ginocchia in terra, abbracciauano, e baciauano quell'habito con lagrime d'allegrezza, laudando, e ringratiando il Signore, ch'empisse di tanta gloria i Santi suoi; dopò il Vescouo andò a Roma l'anno 1514. e rinonciò il Vescouato in mano di Papa Leon Decimo, & auanti il Cardinale de Puci riceuette l'habito della Religione di mano del Sommo Pôtefice, e subito fece professione della Regola de Frati Minori in mano di F. Christoforo da Forlì Generale dell'Osseruanza, e visse nella Religione in molta pouertà, humiltà, & essercitij santi.

Del Seruo di Dio il B. Frate Estuniga Spagnuolo della Prouincia di Catalonia. Cap. XLI.

B NEL Conuento di Santa Maria di Giesù in Barcellona è sepolto il Beato Frate Estuniga, ilquale essendo andato a Capitolo Generale, iui morì.

Memoriale B. Frat'Estuniga.

Fu quest'huomo di Dio molto zeloso della santà pouertà, e del suo stato, da cui nõ lo puote separare alcuna sorte d'honore, che vi venisse offerto, perche essendo dottissimo, e Confessore del Re Catholico Don Hernando, volendoli dare due volte vn Vescouato, non lo volse accettare.

Renuntiò vn Vescouado.

Tornando vna volta da Capitolo Generale a piedi col compagno, fallirono la strada, onde disse il Compagno: Padre pregate Dio, che c'indrizzi a buon camino, perche se qui siamo sopragiunti dalla notte, staremo in grã pericolo. Rispose, Fratello non temere, che N. S. ci aiutarà secondo il bisogno, camina C pure innanzi allegramente, & egli si mise a fare oratione, e mentre oraua, vide il Compagno scendere dal Cielo vn lume sopra il luogo doue il Santo faceua oratione, laquale finita, e caminando giunsero ad vna casa, doue furono riceuuti con gran carità: la mattina per tempo si partirono, essendo da vn giouanetto accompagnati fino alla strada, che doueuano tenere: quando furono per partirsi della casa; disse il Compagno al Santo: Padre saria douere, che voi rendesti gratie a questi albergatori, che ci hanno riceuuti con tanta carità: rispose, che non era bisogno. Partitisi di quel luogo; non puote il compagno veder più quella casa, nè segno ond'ella fusse; volse N. S. in quel luogo deserto prouedere di quanto faceua bisogno a questo Seruo suo.

Visione veduta dal cõpagno del Beato.

Prouisione d'albergo in vn diserto Miracolosamente.

Vn'altra volta lamentandosi il compagno di sete, egli l'esortò a patire, fin D che li fusse prouisto dal Signore. Ma tornando vn'altra volta a lamentarsi, che si moriua di sete. Disse il Seruo di Dio, Fratello presto trouaremo qui innanzi vna fontana, doue potrai bere a modo tuo: poco passarono, che trouarono la fonte: onde il Compagno si cauò la sete, e poco auãti andato, ricordatosi di non hauere empita la zucchetta, che haueua, di quell'acqua dolcissima, tornò subito indietro per empirla; ma non vi trouò nè fonte, nè vestigio, che ella vi fusse stata: onde senza dubbio credette, che quella fonte fusse stata impetrata, e concessa da Dio Miracolosamente al Seruo suo.

Per le orationi del Sãto si troua vna fonte, e beuuto che hebbe il cõpagno ella non si vide più.

Stando questo Beato Padre in Pedraluas Conuento di Monache di Santa

Profetia di se stesso. Muore al Signore.

Santa Chiara, s'infermò grauemente, e si fece portare nel Monastero di Giesu de Frati, & nel intrare nel Conuento ordinò, che'l portassero in Capitolo, nelqual luogo disse queste parole: Hæc requies mea in seculum seculi, *douend'essere in quel luogo sepellito il suo corpo. Nell'infermaria disse à Frati parole di grand'edificatione.*

E

E ritrouato il suo corpo incorrotto.

Tre anni dopò la sua morte fù trouato il suo corpo intiero, & incor otto, nè se gli poteuano spiccare di capelli della barba, come che fusse stato uiuo.

Del Beato Fra Lorenzo de Rapariegos Laico della Prouincia della Concettione. Cap. XLII.

Memoriale. B. F Lorenzo de Rapariegos laico.



EL Conuento d'Areualo Prouincia della Concettione è sepolto Fra Lorenzo de Rapariegos laico, e semplice hortolano; il quale essendo al secolo, & uscendo d'vna sua Villa per andare a pigliar moglie a Montecchio da Dio inspirato tornò indietro, & andò a pigliar l'habito del Padre S. Francesco nel Conuento d'Areualo Nella Religione fù huomo di grandissima humiltà, e patienza, nè mai fù huomo che'l vedesse turbato. La sua oratione fù sempre continoua, e feruente, e quando fù per la vecchiezza arriuato a termine, che non si poteua affaticare, mai si partiua dall'Altar maggiore a orare, se non tanto quanto importaua le necessità. Si leuaua ogni notte a Mattutino, & andaua con le crociole per la molta età.

F

Assiduo nel l'orare.

Lagrimaua sentendo a legger cose deuote.

Haueua la gratia delle lagrime, e per questo i Prelati nol lasciauano andare a mangiare con gli altri in Refettorio, perche vdendo leggere come s'vsa, si bagnaua di lagrime Fù ueduto nel feruore dell'oratione essere leuato il suo corpo in alto. I Re Catholici vi entrarono vna volta per vederlo senza farli motto, e benche non gli hauesse mai veduti li conobbe, e li diede alcuni consigli molto gioueuoli per salute dell'anime loro, dicendoli molte cose, che gli haueuano da succedere, gli predisse la morte di Don Giouanni suo Figliuolo, & herede.

G

Predisse la morte d'vn figliuolo del Re Catolico.

Consolato da gli Angeli.

Stando vna notte molto afflitto in oratione, perche non haueua detto l'Officio per vn Frate defonto, con quella attentione, e quiete d'animo, che desideraua, vdì gli Angeli, che'l faceuano molto solennemente.

Riuelatione

A questo fù riuelata la morte del Beato Fra Giouanni Hortolano di Salamanca & il medesimo dì della sua morte lo disse in casa a' Frati. Fece Nostro Signore in vita di questo Seruo suo molti Miracoli.

H

Risana vn Frate con il toccarlo.

Cadendo vn Frate giù d'una Noce in terra si ruppe talmente la testa, che era per morire; andò subito a lui questo Beato Frate, e stringendoli con le mani la rotta testa insieme, restò subito sano.

Visione nella quale scopre vn'ingãno del Demonio.

Apparendo un gran fuoco, che pareua ch'ardesse la casa della Famiglia delle Beate Montalue, egli conobbe, ch'erano Demonij, che di quella casa tentauano una Santa Religiosa, e non fuoco materiale, come credeuano, per ciò non uolse che ui andassero i Frati ad amorzarlo, come lor uoleuano.

Finalmente

A *Finalmente l'anno 1517. questo Seruo di Dio passò di questa vita finita, all'eterna Celeste, & è sepolto sotto l'altare maggiore, essendo coperta la sua sepoltura con una pietra di marmore, doue è scritto il suo nome, e l'anno che morì; nell'hora di volerlo sepellire, vi concorse molto popolo, e li tagliarono tutto l'habito per reliquia; li furono tagliate l'ongie de i piedi, e toccata la carne, e n'vscì sangue.*

Morì l'anno 157.

Miracolo.

Hauendo fatto questo santo Padre Miracoli in sua vita, marauigliandosi i Frati, che non ne facesse dopò morte, volsero aprire la sepoltura per vedere come staua il suo corpo, e cominciando ad aprirla furono impediti; ma ne sentirono vscire vn soauissimo odore.

B De i B.F. Pietro da Fermo, e F. Timotheo da Montichio, e d'altri Religiosi Beati del medesimo tempo. Cap. XLIII.



IL B. F. Pietro da Fermo, è sepolto nel Conuento della Nonciata di Fermo. Questo Padre fu di nobilissima famiglia, e dalla sua pueritia hebbe sempre desiderio di seruire N. S. nella Religione. Fuggendo dunque il Mondo, e pigliando l'habito contra la uoglia de parenti suoi, nel detto Conuento dell'Osseruanza, il Padre ch'era molto potente l'andò subito a pigliare, i Frati, senza fare altro glielo diedero, e conducendolo uerso la casa sua insieme con vn'altro Frate suo cõpagno, andaua il padre suo seco ragionãdo della sua ricchez- C *za, persuadendo il figliuolo a deporre l'habito, e pigliar moglie: e che se li uoleua dare questo contento, hauerebbe hauuto da lui quanto desideraua. Ma il figliuolo, che di già teneua per sterco le mondane ricchezze, e che procuraua sul viuo d'acquistare le Diuine, dinanzi a molti Signori, e nobili suoi parenti, rispose al padre: Che più stimaua un zoccolo dell'Ordine, che tutte le ricchezze del Mondo, hauendo col zoccolo la pouertà di Giesu Christo da lui tenuta per ricchezza inestimabile.*

1517 Mariano. Memoriale.

B. F. Pietro di Fermo.

Tentato dal Padre a lasciar la Religione.

Nota.

Risposta da vero innamorato di Dio.

Vedendo il Padre così fermo proposito nel figliuolo, hebbe timore di Dio, e datali la sua benedittione lo lasciò tornare al Monastero col compagno. Fù religioso di grand'humiltà, e Predicatore di molto zelo della salute dell'anime, pieno delle vere ricchezze dell'Amore, e seruigio di Dio, in cambio del- D *le terrene, che lasciate haueua, riceuè le Celesti.*

IL B.F. Timotheo di Montichio dell'Aquila Sacerdote fu Religioso di santa uita, di molta astinenza, & oratione. Celebrãdo Messa nel Monastero di Campoli per la perseuerãza d'un Nouicio, N. S. Giesu Christo li parlò nel Santiss. Sacramento, dicendoli che'l Nouicio per cui oraua perseueraria, e così fu per la Diuina gratia. Celebrando vn'altra uolta per la vita di vna persona nobile, che staua per morire, li rispose il Signore, che li darebbe vita, se lasciaua però le pompe, & vanita del Mondo. Perseuerando questo Seruo di Dio in virtù, finì il corso di questo essilio in Sant'Ange-

F. Timoteo da Montechio.

N.S. gli parla nel Sãtissimo Sacramento.

N.S. vn'altra volta gli parla.

lo

lo di Ostra Prouincia di San Bernardino, & è quiui sepolto. E

F. Martino dall'Aquila.

NEl Conuento di San Giuliano vicino all'Aquila, passò di questa vita Fra Martino dall'Aquila, Frate semplice, e di molt'aspra vita. Ottenne da Nostro Sign. la sanità per Fra Vincentio dall'Aquila, ch'era aggrauato dalla gotta, si sanò ancora Fra Sebastiano della febre continua, cingendosi la sua corda, iquali Miracoli seguirono dopò la sua morte. Stette cinque giorni il suo corpo, che non fù sepolto, e rendeua soauissimo odore.

Fece miracoli, & il suo corpo rendeua odor soauissimo.

F. Liberato di Ciuitella Laico di grã santità.

IN Abruzzo nel Conuento di Ciuitella, passò di questa vita Fra Liberato, Frate semplice; di grande oratione, e contemplatione, e fù visto alcune volte rapito dall'estasi nell'aria, e li fù riuelata la sua morte alcuni anni prima, che morisse: fece l'vfficio di Cuciniero finche fù vecchio, con molta carità, & humiltà, essendo molto austero a se medesimo. Alla fine morì con fama di santità, e Miracoli. F

F. Benedetto da Sant'Orcaz.

NEl Conuento di Santa Maria di Giesù in Alcalà, Prouincia di Castiglia, è sepolto Fra Benedetto da Sant'Orcaz huomo semplice; ma compiuto d'humiltà, carità, e diuotione; In vita & in morte fù venerato dal popolo come santo. Morì l'anno 1516.

F. Pietro da Penna.

Diceua la corona ogni giorno.

NEl Conuento della Città di Penna giace Fra Pietro della medesima Città, Frate semplice, e di gran santità, era diuotissimo della Madre di Dio e gli offeriua cottidianamente la Corona con molta attentione, e diuotione: gli occorse vna volta nel Monastero d'Osonia, che sentendosi molto lasso, per la fatica, che faceua nella fabrica di quella casa, e così dicendo in quel giorno la Corona, acciò nõ passasse giorno, che nõ l'hauesse detta, cadette vinto dal sonno molte volte in terra, gli apparue la Madonna, e gli comandò che sedesse, dicendoli, Riposati figliuolo, c'hai detto assai sopportando le fatiche dell'vbidienza, e della carità. G

Gli apparue la B. Verg. & li parla. Andò in estasi.

Questo Seruo di Dio stando in oratione fù leuato nell'aria per vn gran pezzo, doue li furono riuelate molte gratie, c'haueua communicate lo Spirito santo à Fra Tomaso da Firenze suo Maestro.

Di molti Beati, e d'altri Religiosi di Santa vita, e per dottrina illustri. Cap. XLIV.

Mariano. Memoriale.

B. F. Stefano da Città di Castello.



EL Monastero dell'Osseruanza di Campagnano Prouincia di Roma è sepolto vn Santo Frate Laico vicino all'altare maggiore, con questo titolo. Il beato Fra Stefano da Città di Castello dell'Ordine de Minori Osseruanti fu Religioso di sãta vita, e morì l'anno 1510. sopra la sua sepoltura è dipinta la sua imagine, & è visitato continuamẽte da secolari con molta diuotione. Le Dõne vi portano i figliuolini infermi, e molti sono risanati per gli meriti suoi. Fece molti Miracoli in sua vita col nome di Giesu, & il segno della Santa Croce, per gli quali, e per la sua sãta vita li portauano singolar diuotione. H

Fece molti miracoli nel nome di Giesù.

Fuori

A *FVori della Città di Sant'Angelo nel Cōuēto di San Bernardino, passò di questa vita al Signore Fra Serafino da Tieti ilquale cō le sue feruēti predicationi, cōuertì molti peccatori a lasciare il Mondo, e farsi Religiosi. Non era letterato; ma col suo gran spirito faceua marauigliare i letterati, essendo gratissimo a tutti i popoli d'Italia pel gran frutto ch'ei faceua nell'anime.*

Fra Serafino da Tieti. Fruttuoso nelle sue prediche.

RIposa il corpo del Beato Fra Musaccio in S. Giuliano vicino all'Aquila, ilquale visse nella Religione circa sessantaott'anni e sempre col rigore della pouertà, austerità, & humiltà: perdè la vista, essendo vecchio, e morì cieco, in questo trauaglio, & in molti altri accompagnati dall'età, se li portaua con tanta patienza, che faceua marauigliare così i secolari, come i Frati. Quando piacque a Nostro Signore di leuarlo di questa Valle di miserie, fù così grande il concorso e diuotione del popolo, che stette alcuni giorni in Chiesa, non lo potendo sepellire i Frati, doue si conseruò intiero, incorrotto, e senza male odore & era la sua faccia come viua, e per gli meriti suoi furono risanati molti infermi, che con fede, e diuotione se li raccomandauano.

Fra Musaccio. Adornato di molte e sante virtù.

B

Fece N.S. per gli meriti di questo beato molti Miracoli.

IN Monte Reale Prouincia di San Bernardino nella Chiesa del Monastero della Madonna del piano è sepolto vn fratello del terz'ordine chiamato il Beato Domenico de Terris. Ilquale pigliò l'habito del Terz'ordine in San Bernardino dell'Aquila, e fù molto chiaro in vita & in morte con miracoli, e questo nō fù il minore, che essendo venticinque anni ch'era maritato, senza separarsi dalla moglie osseruarono di concorde volere pura castità sino alla morte, come amati fratelli, risplendette in lui la carità facendo liberalissime limosine a bisognosi, seruendoli ancora nelle loro infermità.

B Dominico de Terris del terz' ordine. Fù risplendēte per Miracoli & per molte altre virtù.

C

NEl Conuento della Concettione Prouincia di Portogallo, morì il Venerabile Religioso Fra Giouanni della Puebla, huomo di gran zelo della pouertà & osseruanza regolare. Fù molte volte Vicario Prouinciale di quella Prouincia, e si trouò noue volte a Capitolo generale, doue andò sempre a piedi, e scalzo. Fù Confessore del Re di Portogallo Don Giouanni Secondo. Ma non si fermaua mai in corte se non quel giorno, che Confessaua il Re, e l'istesso giorno si partiua. Visitando il Monastero di Santa Chiara vicino a Lisbona, che allhora era riformato: mai volse mangiare in casa delle Monache, nè cosa, che li fusse mandata da loro; ma se n'andaua a mangiare a pie d'un albero, quello che gli era portato dal Compagno, dal Conuento de' Frati. Quando non era Prelato si ritiraua all'Isola, ouero a qualche altro Oratorio separato da i Frati, quiui faceua vita molto austera, occupandosi nella oratione, & in fare memorie de Frati del suo tempo.

Fra Giouā. della puebla. Andaua scalzo. Fù Confessore del Re di Portogallo.

D

Nota.

Di questo seruo di Dio si narra ampiamente la sua Vita nella Quinta Parte di queste Croniche.

IN q̄sto tēpo fiorì in lettere humane e Diuine F. Frācesco Giorgio venetiano et era molto doto nella filosofia Academica, e Platonica et assai curioso delle lettere Hebraiche, fece un libro di luoghi difficili nella scrittura sacra, del

Fra Francesco Giorgio Venetiano.

nuouo, e vecchio Testamento, e l'intitolò Problema delle Scritture sacre. Compose ancora vn'altro libro chiamato dell'Armonia del Mondo.

Scrisse parimente questo Venerando Padre la essemplarima Vita, e miracoli dalla B. serua di Dio suor Chiara de' Bugni da Venetia in lingua latina, la quale per gratia di Dio è capitata nelle nostre mani e si troua descritta nella Quinta Parte di queste Croniche

Fra Gabriel le Bruno.

Fra Gabrielle Bruno Venetiano Ministro de' Monasteri di Terra santa compose vna Tauola alfabetica di tutti i libri del nuouo, e vecchio Testamẽto. Fatica di grande ammaestramento, & opera di bell'ingegno, nella quale si vede subito in che Libro, e Capitolo si trouano tutte l'historie, e sentenze della Scrittura sacra.

Vita di F. Francesco Ximenez Cardinale, & Arciuescouo di Toledo Frate Minore Osseruante. Cap. XLV.

Memoriale. di Toledo.

NELLA Villa d'Alcalà d'Henares, nella Capella maggiore di Santo Alfonso, stà riposto in vna ricca sepoltura il corpo di Fra Francesco Ximenez Cardinale, & Arciuescouo di Toledo d'immortale memoria, fondatore dell'vniuersità d'Alcalà. E perche la sua vita è stata scritta copiosamente dalla detta Vniuersità, per mandarla in luce, cõ breuità toccaremo alcune cose più principali per essere stato Frate Minore dell'Osseruanza.

F. Francesco Ximenez Card.

Prima che questo grand'huomo fusse Frate, era Capellano maggior nella Chiesa Cathedrale di Siguẽza, e Vicario generale del Vescouato: Ma lasciato tutti gli honori, e temporali interessi per seguire Giesu Christo, e l'orme della sua santa pouertà, & humiltà, che lasciò in terra a suoi Cauallieri spirituali, con gran feruore, e disprezzo del Mondo, si fece Frate di San Francesco nell'Osseruanza, nella Prouincia di Castiglia, dentro le case della custodia di Toledo, nellequali fioriua in quel tempo la regolare Osseruanza, & asprezza di vita.

Fù prima Prete.

Si Fa Frate.

Riceuete l'habito nel Monastero di Salzeda luogo assai solitario, doue fu da poi fatto Guardiano, & anco del Monastero di Castagnale ambidue luoghi, doue si ritirauano i Religiosi di più spirito, e piu ferventi nell'orationi. E si come piacque a Nostro Signore di staccare dal Mondo questo huomo venerando, in età c'haueua intelletto, e dotato di virtù, e prudenza, così da lui conosciuto questo diuin fauore, s'affaticò di essere grato al Signore di tal mercede, osseruando con ogni perfettione, e continua penitenza i consigli euangelici viuendo con vita molto austera.

Essercitii spirituali del Card.

Molte volte, volendo perfettamente ammaestrare l'anima sua nelle Diuine contemplationi, si ritiraua a i monti, si come vsauano gli huomini perfetti di quei tempi, & iui in vna tana, si raccoglieua, cibandosi di solo pane, & acqua, godendosi della conuersatione de gli Angeli. In progresso di tempo spargendosi la fama della sua santità, fù eletto Prouinciale di Castiglia, che allhora conteneua quasi tutto il Regno di Castiglia. Nel qual tempo la Regina donna Elisabetta la Catholica, si come era piena

Eletto Prouinciale di Castiglia.

na

A *na di zelo dell'honore di Dio, così amaua, e cercaua d'hauere huomini approuati nella virtù, e prudenza, acciò col mezo di tali instromenti venisse meglio seruito il Signore, e la sua anima purgata: onde per la morte di F. Giouanni di Tolosa Frate Minore Osseruante suo Confessore col consiglio dell'Arciuescouo di Toledo, e del Cardinale Don Pietro Gonzalez di Mēdoza, lo pigliò per Confessore. Nè tardò molto, che con l'auttorità del Sōmo Pōtefice lo fece riformatore Generale di tutto l'Ordine di Castiglia, accioche lo riformasse. Poco dopò venuto a morte il Cardinale Mēdozza, la Regina elesse, e appresentò per Arciuescouo di Toledo questo buō Padre, essēdo ancora Vicario Prouinciale l'anno 1495. Alla quale elettione egli non assentì, scusandosi d'insufficienza, & inhabile da portare tal peso: vedendo che non li ualeuano le scuse, fuggì secretamente: ma cercato, e trouato, fù cōdotto alla Corte: doue fu dall'vbidienza astretto, e da censure Papali violentato, accettò la dignità. Fu ancora Generale Inquisitore de Regni di Castiglia, e dopò fu fatto Cardinale del titolo di Sāta Sabina, laqual dignità li portò il Re Dō Hernando, quando ritornò da Napoli a gouernare Castiglia, che fu l'anno 1506*

Confessore della Regina di Spagna.

Riformator generale.

Eletto Arciuescouo di Toledo, rifiuta la dignità, e se ne fugge.

E forzato a pigliar tal dignità, & anco è creato Cardinale.

Non hebbero forza queste dignità col Seruo di Dio di rimouerlo punto dell'austerità, & astinēza della vita sua, perche così osseruaua i digiuni della Regola di S. Francesco, come faceua nella Religione. Mai vsò di portare camiscia di lino, ò tela, bēche fusse grauemēte amalato, e glie ne fusse da Medici fatto instanza; ogni giorno diceua Messa, & a meza notte il Matutino con quattro Frati osseruanti di singolar vitù. Portò sempre l'habito, e le suole aperte come Frate. Era per natura di pochissime parole, nè comportò mai C *che alla presenza sua si dicessero motti, che mouessero a riso, ò di cose di burla, tenendole di gran pregiudicio alla santità, & alla grauità de veri serui di Dio. Fù così continuo nello studio delle sacre lettere, che nelle occupationi di tutti i Regni di Castiglia, ch'essercitò alcun tempo, mai perdè l'hore del suo studio: Teneua sempre innanzi a se i libri aperti, e come haueua espedito così di giorno, come di notte i negocij, essendo di breuissimo sonno, subito si metteua con gli occhi sopra i libri pigliando per refrigerio, e passa tempo la lettione, perciò teneua sempre appresso il letto il lume acceso.*

Austero nella vita sua.

Religiosissimo.

Fuggì le parole otiose.

Assiduo nel studiare.

Dell'illustri virtù, & opere, che questo essemplarissimo Prelato fece con la sua dignità. Cap. XLVI.

D



VBITO che questo Seruo di Dio fù consecrato Arciuescouo, ordinò per generale comandamento, che gli fussero portati tutti i Titoli, & ordinationi de Breui Ecclesiastici del suo Arciuescouato, i quali furono da lui diligentemente essaminati per vedere, che non fussero contra ragione vsurparti i beni della Chiesa, e che i suoi sudditi non viuessero in cattiuo stato, tanto era

Memoriale di Toledo, e d'Alcala.

la cura, c'haueua delle pecore a lui raccomandate, che sul viuo procuraua la salute loro. E

Beneficiaua i virtuosi.

Mai diede vfficio, nè benefitio per richiesta, o ad instanza d'amici; ma solo per vero merito, e sufficienza della persona, nè giouauano i breui a quelli, che non erano sufficienti.

1508. Fù fondata l'vniuersità d'Alcalà.

Edificò da fondamenti l'anno 1508 la nobilissima vniuersità d'Alcalà, con la Chiesa di Santo Alfonso. Et la dotò di bonissima entrata, e vietò, che non se gli leggesse leggi Ciuili, accioche meglio s'attendesse, e più vigorosamente fiorisse la santa Theologia.

Fece vn collegio dentro delle scuole dell'vniuersità per gli Frati Minori Osseruanti di Castiglia, e d'Aragona, e fece molti altri Collegi in quel contorno, ne' quali molti preti poueri si sustentano dell'entrate del Collegio principale, del quale s'elegge ogn'anno vn Rettore, che gouerna la vniuersità. F

Edificò quatro monasteri del suo.

Edificò vn Conuento dell'Osseruanza nella detta Prouincia, nella sua patria Tordelaguna.

Edificò due Monasterij di Monache del Terz'ordine chiamate di penitenza, vno in Toledo, l'altro in Alcalà, e li dottò di buone entrate, con stretta clausura, e vestir vile, col andare scalze, e non mangiare mai carne, saluo nel tempo dell'infermità. E volse che in ciascuno di questi due Monasteri vi fussero riceuute molte donzelle nobili, ma pouere, e quiui sustentate, e virtuosamente ammaestrate, e gionte alla perfetta età, contentandosi di esser Monache in quel Conuento, e piacendo alle Monache di riceuerle per sorelle, vi restaßero; Ma volendosi maritare, ò entrare in altro Monastero fusse il luogo, doue s'erano alleuate, tenuto darle certa quantità di danari per quella bisogna. Edificò vn'altro Monastero del Terz'ordine in Igliescas; ma non di tanto rigore, come i sudetti. G

Ristaura vna Chiesa, & la dottò di tre mille ducati d'entrata.

La Chiesa Collegiale de' Sāti Giusto, e Pastore d'Alcalà fece così nobile, e sontuosa, come stà di presente, laquale era già caduta a terra, e la dotò di tre mila ducati d'entrata, aumentandole molte prebende. E vi fece vn statuto perpetuo, che neßuno poteße essere Canonico in quella Chiesa, se non è dottore in Theologia, nè potesse essere rationero se non era filosofo, e che tutti quelli, che erano graduati, che resideuano nell'vniuersità per la sua antiquità fussero approuati dal Rettore maggiore in Canonico. Fece nella Chiesa maggiore di Toledo la Capella dell'vfficio chiamato Mozzaraue del tempo di Santo Alfonso doue stauano noue Capellani a dire quell'vfficio antico, che si diceua in Toledo nel tempo de Gotti, e de Mori. Fece molte altre opere che saria lungo il raccontarle tutte. H

Riformò i Frati, e Monache di Castiglia.

Riformò ancora con sua gran fatica, e trauaglio quasi tutti i Monasteri de i Frati, e delle Monache Claustrali, nel Regno di Castiglia.

Caggionò la Conuersione de Mori alla fede di Christo.

Si fece ancora per la molta diligenza sua la Conuersion generale de Mori di Granata alla Fede di Christo, i quali sino a quell'hora erano stati Infideli.

Con

A Con grandissima fatica, e spesa fece comporre et ordinare la Bibia, parte d'Hebraica, Caldea, Greca, e Latina: parte d'hebraico greco, e latino: parte di greco, e latino, com'è il Testamento nuouo. Ridotta, e ritornata alla prima verità del Testo, con molte vere, e certe interpretationi, corrispondentie, dittionarij, & altri trattati molto profiteuoli, per la intelligēza della scrittura diuina, opera sēza dubio vtilissima, e d'ogni laude degna. Ne si fermò l'animo suo nobilissimo in quest'opere sole; ma fece a suo costo vna flotta, sù laquale passò in persona cō molto essercito in Africa, e cōquistò la forte Città d'Oran, principal fortezza de Mori, doue faceuano fiere, e continui trafichi quei del Regno di Numidia; e scacciatore i Mori, e purgata la Città di tutte l'immonditie di Maometto, & habitata da Christiani, se ne tornò con B molta gloria al suo Arciuescouato, lasciando il tutto cō bonissimo ordine; comandando che si facesse vn Monastero in Oran de Frati Minori Osseruāti.

Per la morte del Re Don Hernādo, stādo in Alemagna Carlo Quinto Imperatore suo Nepote, & herede de Regni di Castiglia, e d'Aragona, sapēdo della prudenza, & auttorità di questo buon Prelato, li mandò prouisione, e potere per gouernare la Spagna l'anno di nostro Sig. 1515. Nelqual gouerno si portò con tanta prudenza, che non meno era temuto da grandi, che da i bassi ne meno faceua giustitia a gli vni, che a gli altri, e da tutti era comēdato il suo gouerno. Inteso che l'Imperat. se ne giua in Ispagna, l'andò ad incōtrare, e li rinunciò il gouerno, nelquale viaggio pieno d'opere sante, passò al Signore à riceuere il premio delle sue fatiche. Morì in Roan del Vescouato C d'Osma, a gli otto di Nouembre 1517. e fu portato ad Alcalà di Henares a quindeci del detto mese, e fu reposto nella sua sepoltura il giorno di sant'Eugenio primo Arciuescouo di Toledo. Fu fatto Arciuescouo d'anni cinquāt'otto della sua età, e ne visse vētidue anni, e mesi otto, e morì d'anni ottant'vno.

Lasciò sessantamila stara di grano l'anno, per sēpre da souenire à bisogni d'alcuni popoli. Cioè ventimila a Toledo, dieci mila à Alcalà, sei mila a Tordelaguna, e l'altre ad altri popoli. Fece vna primogenitura in vn suo Nipote dell'acquisto fatto da lui con le prouisioni, che gli dauano i Re Catholici, e salari de' suoi vffici: prima ch'ei morisse dichiarò, che lui non haueua pigliato vn danaro dell'entrate della Chiesa per gli suoi parenti.

1515

1517. morì il Cardinale di S. Sabina Arciuescodo di Toledo frate Osseruante.

Mariano. Memoriale.

D Come fu dato il sigillo, e l'vfficio del Ministro generale à gli Osseruanti. Cap. XLII. 47

1517 Cap. centesimo & il settimo generalissimo.

Da Leon X. è fatto Min. gene de gli Osseruanti, & a lor dato il sigillo della religione

L'ANNO di N.S. 1517. nella festa della Pentecoste fu celebrato il centesimo terzo Capitolo generale, e fù il settimo generalissimo nel Conuento d'Araceli in Roma da Frati dell'Osseruanza, a ordine di Papa Leon Decimo. Perche essendo sua santità ricercato da tutti i Principi Christiani, che procurasse di por fine alle persecutioni, e contese, che continuamēte essercitauano i Padri Conuentuali cōtra gli Os-

seruāti, per sottoporli all'vbidienza loro determinò sua Santità di prouederli. Onde vnitosi il Capitolo la prima cosa si praticò se i Conuētuali voleuano lasciare i loro priuilegi tēporali, co i quali viueuano fuori della pouertà della regola, e viuere nell'oßeruanza di detta regola del Padre S. Francesco; ma non volēdo loro desistere da quelli, e viuere come per lo passato fatto haueuano; determinò volendo il Papa, che i Frati riformati, & osseruatori della sua regola hauessero ancora i Prelati cōformi alla regola, cioè il Ministro generale, e Ministro prouinciale, e fussero superiori a Cōuētuali, come si vede più distintamēte nelle Bolle dell'vnioni, e cōcordia, lequali si porrano nel fine di questo volume. In questo generalissimo Capitolo i Prouinciali dell' Osseruāza nō si chiamarano più Vicarij; ma Ministri Prouinciali, come sono chiamati dalla regola. E fu eletto da tutti i Vocali dell'osseruāza, ch'iui erano presēti, per quadragesimo quarto Ministro generale di tutto l'ordine F. Christoforo da Forlì, che era stato Vicario generale de gli Italiani, & in q̄sto modo l'vfficio, & il sigillo del Pastore di tutta la religione, e successori del Padre S. Francesco fu dato à i Fr. riformati dell'osseruāza, e finirono le cōstitutioni Eugeniane, cō le quali fino allora gli osseruāti s'erano gouernati.

Quadragesimo quarto Ministro generale.
Li Generali de gli Osseruanti hanno i titoli di Ministro.
Gli Conuentuali di Maestri generali

I Padri Conuentuali s'elessero più tosto nome di Maestro, che di Vicario, chiamando il suo capo, Maestro generale, e così i Prouinciali, confirmati però dal Ministro generale de gli osseruanti.

Eletto Ministro generale Fra Christoforo da Forlì fù subito fatto Cardinale, laquale dignità accettò non senza gran scandalo dell'Ordine, e di tutto lo stato, per l'humiltà, che si teneua in lui, & per essere Frate Oßeruante.

L'anno seguēte d'ordine del detto Cardinale si fece vna congregatione generale, doue fu eletto per Ministro generale Fra Francesco Lichetto da Brescia, ilquale morì l'anno 1520. in Ongaria nella Città di Buda. Fu huomo dottissimo, e scrisse sopra le sententie, secondo la via di Scotto; ma nel suo gouerno fu poco accetto all'Ordine.

1520

L'anno seguente fu eletto dal medesimo Papa Ministro generale Fra Paolo da Soncino, ch'era Vicario dell'ordine.

L'anno del Signore 1523. si celebrò il centesimo quarto Capitolo generale nella festa della Pentecoste, nella Prouincia, e Conuento di Burgos, e fu eletto Ministro generale Fra Francesco de gli Angeli Spagnuolo.

Capitolo cētesimo quarto in Burgos doue fu eletto Ministro generale Fra Francesco de gli Angeli Spagnuolo.

Hora essendo l'intention nostra di finire in questo tempo, e stato dell'Osseruanza, e della sua riforma l'ordine dell'historia, habbiamo voluto descriuere i nomi delle Prouincie, e numero de Conuenti, ch'in questi tēpi haueua l'Osseruanza. Acciochè quelli, che hànno a venire possano di quelli liberamēte contezza hauere. Nel seguente libro poi raccontaremo alcune vite de serui di Dio, & alcune cose notabili di questi più moderni tempi, à consolatione de religiosi, & edificatione de gli altri stati, di questi calamitosi tempi.

Nume-

A

Numero delle prouincie, e Monasterij de Frati Osseruanti Italiani. Cap. XLVIII.



EL sopra narrato Capitolo generale, doue Papa Leon Decimo diede l'vfficio del Ministro generale & il sigillo della religione a Frati dell'Osseruanza, si ritrouò il seguente numero di Prouincie, e luoghi de gli Osseruanti, tanto era cresciuto con l'aiuto diuino il zelo de' riformati della sua vita, e regola.

Mariano.

Primamente hauea il Vicario generale gli Osseruanti Italiani venticinque Prouincie sotto la sua vbidienza, & Osseruanza, nellequali erano settecento tra Cōuenti, e luoghi de Frati, il suo sigillo era N. S. Giesù Christo con la Croce in spalla, & il Padre S. Francesco auanti il Sig. con le man giunte.

B

La prima Prouincia, ch'era quella di San Frācesco, haueua quarāta Conuenti, il suo sigillo era vn San Francesco con vna picciola Croce nella diritta mano.

La seconda era la Prouincia di Roma, con trenta vn luogo sotto; il sigillo era il Papa, che daua sopra vn monte la Croce a San Francesco.

La terza è la Prouincia della Marca, con trentacinque Conuenti, il suo sigillo era la Madonna di Loreto, con San Francesco prostrato con le ginocchia in rerra, e le man giunte in alto.

C

La quarta Prouincia di Toscana, con quarantacinque luoghi, il sigillo un San Francesco che riceue le stimmate.

La quinta di Bologna con ventiquattro Conuenti, il sigillo l'imagine della pietà, con vn Frate inginocchioni.

La sesta Prouincia è quella di Santo Antonio con trentacinque Conuenti, il sigillo è la Madonna col figliuolo nella braccia, e sotto S. Francesco che riceue le stimmate.

La settima è quella di Genoua, c'ha cinquantasette luoghi, il suo sigillo è S. Francesco dinanzi vna Chiesa, in atto di volere riceuere le stimmate, circondato con la corda dell'ordine.

L'ottaua è quella di Milano, c'ha vent'otto Conuenti, il suo sigillo è vna Madonna, ch'ascende in Cielo, circondata da Serafini.

D

La nona è quella di Napoli, c'hà luoghi quarantacinque, il sigillo un S. Francesco con una Croce nella mano sinistra, circondato di Stelle.

La Decima è quella di Calabria, c'hà trent'vn Monastero, il suo sigillo è vna Colonna, co i flagelli, e sopra il titolo della Croce.

L'vndecima è la Sicilia, c'ha trentasette luoghi, il suo sigillo si è il nome di Giesù, e quasi tutti i Conuenti si chiamano Santa Maria di Giesù, si come furono edificati dal B. F. Mattheo di Girgante.

La duodecima è di Puglia, c'hà trenta sei luoghi, il suo sigillo è vna Pietà in vna casa con due figure, vna delle quali stà con le ginocchia in terra.

La decima terza è di S. Bernardino, c'ha venti due Conuenti il sigillo vn S. Bernardino col nome di Giesu nella man diritta, e nella sinistra vn libro. E

La decima quarta è di Sant'Angelo, c'ha ventidue Conuenti, quasi tutti entro i boschi molto solitarij, il suo sigillo è San Michele Arcangelo col drago sotto i piedi.

La quintadecima è di Dalmatia, c'ha venti due luoghi, alcuni de quali in terra sono sottoposti al Turco, il suo sigillo è vn San Girolamo nell' heremo che si percuote il petto, & ha vn Crocifisso auanti.

La sesta decima è di Candia, e di terra Sãta, c'ha otto luoghi, il sigillo era San Gio. Battista con vna Croce lunga, nella sinistra mano.

La decima settima è d'Austria, e ha luoghi vent'vno il sigillo è S. Bernardino cõ la Croce nella mã dritta, cõ sopra il nome di Giesu circõdato de raggi. F

La decima ottaua è di Boemia, & ha ventisette Cõuẽti, & erano in questa Prouincia quasi mile Frati, il suo sigillo è il B. F. Giouanni da Capistrano, con una bandiera nella mano diritta.

La decima nona è di Polonia, & ha luoghi uentitre, il sigillo è la Madonna con vna corona in testa, e Giesu nelle braccia.

La vigesima è di Bosna, & ha sette Custodie, i Conuenti erano quaranta vno, percioche molti ne sono stati destrutti da i Turchi, il suo sigillo era vna Croce con la corona di spini.

La Vigesima prima è di Corsica, & ha ventitre luogi tutti chiamati di San Francesco, il sigillo era vn gran T. col titolo di Giesu Christo.

La vigesima seconda è di Brescia, c'ha ventidue Conuenti, il sigillo è vn Vescouo in Pontificale, che dà la beneditione. G

La vigesima terza è di Ragusa, c'ha nuoue luoghi, il sigillo è Christo cõ la colomba sopra, e san Francesco à suoi piedi.

La vigisima quarta è di Basilicata, c'ha quattordici luoghi, il sigillo è vnã Madonna col figliuolino Giesù, & vn Angelo a basso.

La vigesima quinta, è d'Ongaria, c'ha settanta Conuenti, e prima, che i Turchi entrassero in quei paesi, v'era mille, e cinquecento Frati, il sigillo è la Croce co i chiodi, e flagelli.

Delle Prouincie, e Conuenti de gli Oltramontani, nell'vltimo Generalissimo Capitolo. Cap. XLIX.

H

Mariano.



L Vicario Generale Oltramontano de gli Osseruanti haueua sotto la sua vbidienza, e gouernò venti Prouincie, il sigillo era S. Frãc. circõdato di stelle, & vn libro a piedi.

La prima Prouincia è quella di Francia, c'haueua trenta noue Monasteri, doue stauano mille quattrocento Frati, il suo sigillo era vna Pietà attorniata d'Angeli, e sotto S. Francesco, che riceueua le stimmate.

La

A *La seconda è di Castiglia, & ha quaranta Case, compartite in quattro Custodie, e sono quella di Toledo, di Burgos, di Murcia, e qu lla de gli Angeli, il suo sigillo era S. Francesco, che riceue le stimmate, e da basso l'arme di Castiglia, e di Leon.*

La t rza è di Sassonia, & ha ventiquattro case, il suo sigillo è vn Crocifisso col Sole, e la Luna, e San Francesco à piedi.

La quarta è di Turonia, c'ha trenta case, il suo sigillo è un Crocifisso con la Madre, & vn San Giouanni, e San Francesco con le ginocchia in terra.

La quinta è d'Aragona, et ha trẽtaquattro case diuise in quattro custodie.

La sesta è d'Argentina c'ha ventisette Case, e passauano mille Frati in detti luoghi, il suo sigillo è Christo assetato, e da Giudei schernito.

B *La settima è di Borgogna, di S. Bonauentura, & ha quarantanoue Case, il suo sigillo è la Croce col titolo, e la corona, e S. Bonauentura da mã diritta.*

L'ottaua è S. Giacomo di Gallicia, et ha trẽtatre Case, il sigillo è l'Apostolo S. Giacomo, S. Francesco, e lo Spirito santo, che li communica li suoi raggi.

La nona è Colonia, c'ha Case quarant'otto, nellequali stauano mille settecento Frati, il suo sigillo è vn Monte in mezo vn cuore con lettere.

La decima è d'Aquitania, & ha ventiquattro Cõuenti, il suo sigillo è la Madonna uestita di Sole, con la Luna a piedi, & il figliuolo à man diritta.

L'vndecima è di Portogallo, & ha trenta Case, il suo sigillo era il nome di Giesù attorniato de raggi sopra l'arma di Portogallo.

La duedecima è di San Lodouico, & ha ventitre Case, il suo sigillo è vn C *Christo con la Croce su le spalle.*

La terzadecima è d'Hibernia, & ha dicisette Case, il suo sigillo è vn S. Francesco con vn libro à piedi.

La quarta decima è di Scotia, & ha otto Case, il suo sigillo è S. Bernardino col nome di Giesù à man diritta, & à basso tre Mitre.

La decimaquinta è della Concettione, & ha v nti Case, il suo sigillo è la Madonna col suo figliuolo nell braccia.

La sestadecima è di Datia, & ha ventidue Case, il suo sigillo è la figura del Saluatore con la Croce su le spalle.

*Le decimasettima è d'Inghilterra, & ha dodici luoghi, il suo sigillo è la Madonna col puttino Giesù nelle sue braccia, con la Luna sotto i piedi, e l'ar*D *ma del Regno.*

La d cimaottaua è d'Andaluzia, & ha trenta case, il suo sigillo è Christo alla Colonna, circondata con la corda dell'Ordine.

La decimanona è dell'Indie, e della nuoua Spagna, chiamata Sãta Croce.

La vigesima è di Brettagna, & ha venti Case il suo sigillo è vn Vescouo, con alcun'arme à piedi.

Fine del Libro Ottauo della Terza Parte delle Croniche, de Frati Minori.



DELLA TERZA PARTE DELLE CRONICHE DELL'ORDINE DE FRATI MINORI.

INSTITVITO DAL P.S. FRANCESCO,

Che contiene alcune sante vite, e cose notabili di quel tempo.

Libro Nono.

Vita del B. F. Garcia Blandes de Padri antichi dell'Ordine de Minori, ch'è sepolto nel Monastero di S. Chiara della villa d'Agliariz in Galicia, cauata della sua leggenda anticha, & autentica per publico Notaro. Passò al Signore l'anno 1332. Cap. I.

Leggenda. Gio. 1. Matt. 5.



VELL'altissimo Signore, vera luce, ch'illumina tutte l'anime in questa vita, commanda, & obliga i serui suoi, che con la chiarezza riceuuta della sua santa vita, e dottrina, risplendano infra gli huomini, accioche per essi sia glorificato l'Autore, e Padre celeste di tutti. Ma perche non sia con la morte temporale amazzata la luce, e santità de serui suoi in questo esilio, & apparisca il frutto, che l'anime raccogliono da questa, il medesimo Signore la conserua con continui miracoli, & opere marauigliose, che fa ne suoi sepolchri, con gran profitto de diuoti Christiani; Come n'habbiamo essempio per la diuina gratia dalle sepolture di molti Santi, particolarmente di questo seruo di Dio Fra Garcia de Blandi, del cui tempo, per essere tanto antico, poca notitia n'habbiamo, e della sua vita non molto che dire: Ma de' miracoli grandi, co i quali nostro Signore sustenta, e manifesta la santità di questo seruo suo, H

ve

A ve n'è molta cognitione, come diremmo.

Fu questo Beato Padre naturale di Galitia, della Città di Lugo, e di famiglia nobile, e con tutto ch'ei fusse giouanetto, intendendo quanto presto passa il corso delle vanità del mondo, e quanto è vicina la morte, prima che si imbriacasse de diletti di quello, e fusse dalle sue insidie ingannato, il lasciò, e disprezzò, pigliando l'habito della pouertà, & humiltà dell'Ordine del Padre san Francesco. Uscì del mondo puro, e vergine, e tale si conseruò, come fù dal suo confessore affirmato, onde crediamo, ch'ei viua in Cielo fra li beati vergini. Egli fu Religioso di singolare oratione, e diuotione, particolarmente della passione di Christo, la quale meditaua con molte lagrime di cōpassione, riceuendo nelle sue contēplationi diuine consolationi. Era diuotissimo della Santissima Madre di Dio, e da lei visitato, e consolato. Ne i suoi Sermoni e prat- B tiche spirituali, erano le sue parole così feruēti, e tanto accese nel diuino amore, che rapiuano i cori de gli vdienti, disponendoli alla contemplatione delle cose eterne.

Predicando questo seruo di Dio, & ammonendo con gran spirito, e feruore vn nobile, che perdonasse ad vn suo nimico, di cui era il core talmente indurato, che nō lo poteuano muouere preghiere di sorte alcuna, ciò riferito al padre come zeloso della salute dell'anime smōtato del pulpito l'andò à trouare, e lo pregò così efficacemēte, che'l constrinse nō solo à perdonarli; ma à far la pace e come fu da lui partito il Santo, disse, che mentre li parlaua, vedeua vscire dalla faccia sua due risplendenti raggi, che gli entrarono talmente nel core, C che subito il placarono.

Molte volte andando à fare qualche opera dell'vbidiēza impostali, ò per salute dell'anime, li precedeuano auanti la faccia due raggi, che l'accōpagnauano, ouunque andaua, riceuendo da essi virtù, e forza in tutt'i suoi trauagli & infiammauano l'anima di quel con cui parlaua nell'amore diuino.

Caminādo vn giorno, & hauēdo posto i suoi libri sopra vn Asinello, e sentendosi molto stanco, e lasso, non potendo più caminare à piedi, gli venne voglia di montare su l'asino; il cōpagno, che si sentiua come il Santo stanco, cominciò à mormorare infra di se cō dire, egli vuol caualcare; e lascia ch'io me ne vadi à piedi, se bē son stracco, e lasso piu di lui: subito che ciò hebbe pēsato smontò il buon Padre da cauallo, e disse; Fratello monta, che vedo che sei stan- D co. Marauigliatosi il cōpagno, ch'egli hauesse penetrato il suo pensiero, restò da se stesso cōfuso, e di vergogna arrosito il supplicò, che tornasse à cauallo.

Mancādo vna volta nel Cōuento il vino, Fra Garcia ne dimandò ad'vna Signora sua diuota, & scusādosi di fare la carità p tema del marito, egli l'assicurò dicēdoli, non restate Signora di souenire à serui di Dio nelle loro necessità, che vi assicuro non vi verrà per ciò molestia alcuna: Questo dalla Signora vdito; gli fece dare subito vna botte di bon vino; Occorse che tastando vn giorno il marito i vini, e trouando quella botte vuota, s'alterò molto contra la moglie, la quale per allhora il placò com'ella seppe. Dapoi andò a

Con l'oratione fatta alla B.Vergine fa che vna botte vuota si ritroua piena di pretioso vino.

ritrouare il Santo, e li die conto in che pericolo staua, il buon Padre le disse, che tornasse a casa, che restaria liberata dal trauaglio: & egli andò subito a far oratione auanti la Madre delle gratie per la quiete di quella sua diuota, è fù esaudito. Perche la Donna, & il Marito trouarono quella botte piena di pretioso vino, e fu visto, e conosciuto il miracolo, così da Frati, come da tutta la casa. Questo venerando Padre accompagnato da opere sante finì gloriosamente il corso della presente vita, nel Conuento de' Frati Minori della Città d'Orense, lasciando per sempre essempij di santità a presenti, e futuri.

E

Morse in Orense con fama di gran santità.

Miracolo, e Visione notabile seguito dopò la morte di questo Seruo di Dio nella persona di vna diuota Monaca. Cap. II.

F

Leggenda.



V trasportato il corpo di questo Seruo di Dio, dal Monastero de gli Osseruanti d'Orense, in quello delle Monache di Santa Chiara d' Agliariz, nel quale erano molte nobili Signore, e di vita così santa, che meritarono vedere molti lumi sopra la sua sepoltura, e per gli meriti suoi molti Miracoli.

Sopra la sua sepoltura furono visti molti lumi.

In questo Monastero giaceua inferma vna Nipote della Abbadessa, grauata di varie infermità, come d'etica, frenesia, paralisia, e mal di pietra, nè rimedio alcuno si trouaua, che giouamento le recasse, & a tale, e tanta debolezza per queste malattie era la persona sua venuta, che si sentiua mãcare; Erano alla sua guardia deputate quattordici Monache, che ꝑ lei faceuan oratione al Signore, le quali vn giorno, che l'inferma era in angonia, & elle orauano, sentiuanla ragionare assai facẽdo molte domande, e dando molte risposte: alla fine le fù detto che'l Beato Fra Garzia, e la Beata Eufemia, già Abbadessa di quel luogo, stauano in Paradiso innãzi il Re supremo coronati del titolo de' Sãti, e queste parole vdirono ancor le Monache. Hora cõtinuando per tre dì la Monaca in quell'angonia, cõ sua grã pena, le parue d'essere portata ad vn alto luogo risplendente, dou'era vna grã quiete, & vn giudice, e Re accõpagnato da molti. Allhora la Beata Eufemia le disse, ch'andaua a riceuere la benedittione da quel Rè, che con tanta maestà, e chiarezza se ne staua. Dopò subito le apparue Fra Garzia tutto risplendente, e le disse, figliuola, come stai? Rispose, che era molto angustiata: Soggiunse il Frate, nõ temere, che ricuperarai la sanità, e sappi che piace sommamente a Dio l'infermo che sopporta cõ patienza il male. Ella rispose, Padre perche tardasti tãto a cõsolarmi in così aspri, et intensi dolori? perche (rispose il Santo) il tuo maggior bisogno era quest'hora, però vieni meco al conspetto di quel Prencipe, e Signore vniuersale, che solo merita, che la sua gloriosa faccia sia mirata. Così portata alla vista di quel soprano Prencipe, il Santo disse, humilia il tuo cuore, & abbassa gli occhi e genuflessa in terra dì: Signore, io nõ sõ degna di stare alla presenza vostra; ma vi prego Saluator mio, che mi saluate. Ciò dall'inferma detto, li parue d'vdir cantare alla presenza del Signore vn canto, nel quale

G

Nota.

Apparue ad vn'inferma del monastero, e gli promise sanità.

H

sup-

A *supplicauano per lei, e ne riceueua singolare contento. Le tornò a dire il Santo, che di nuouo supplicasse al Signore, dicendo; Signor Dio mio piaciaui d'aprire gli occhi vostri santissimi, e guardare le mie gran tribulationi: finito di dir questo, vdì che il Santo supplicaua per lei con vn verso del Salmista, e subito li fece fare di nuouo oratione, dicendo: Signor mio, volendo, mi potete dar salute, e ciò detto s'vdì la voce del Prencipe che disse a Fra Garzia, ciò che le domãdaua quella Donna, rispose, Misericordia Signore, e di fuggire la morte. E voltatosi all'inferma disse, che non morirebbe di quell'infermità, perche N.S. haueua vdito le sue preghiere, e gli haueua dato virtù da risanarla: e disse, vattene figliuola alle tue sorelle, affaticandot' d'essere humile, e vbidiẽte, pouera di volontà, e d'essere patiente nell'infermità, perche chi ciò*

B *farà, sarà benedetto dal Signore. E dopò hauerli detto molte parole di consolatione, disse, vattene figliuola, che sei sana, lieuati di quel letto, e rẽdi gratie al Signore. Alle quali parole si leuò subito la tenuta per morta, e senza alcun aiuto andò cõ l'altre Monache in processione alla sepolturà del suo intercessore, quiui prostata con le ginocchia in terra rese molte gratie al Signore, & al suo seruo. A questo miracolo si trouarono presenti quarantacinque Monache, le quali di ciò fecero fede, e testimonianza autentica per mano di publico Notaio. Trenta giorni dopo questo, stando la detta Monaca auanti il sepolcro del Santo, vi vide sopra vn chiarissimo splendore, dal qual n'vscì vna voce, che disse. Vattene Figliuola, e sij certa che sei sana, e conobbe che quella era la uoce del Santo. Lo splendore fù veduto da diuerse Monache, e*

Splendore, & voce, che n'vscì dal sepolcro del Beato.

C *da vna putta picciola, restando l'inferma compiutamente sana, per gloria del Signore, e del suo santo seruo.*

Altri Miracoli, e Visioni di questo Santo. Cap. III.

IL medesimo mese doppo il narrato miracolo, fu liberata vna putta d'vna mortale infermità per gli meriti di questo Seruo di Dio.

Leggenda.

Sanò ancora vn giouane paralitico, e stroppiato.

D *Vn'altro di mal caduco, che cadeua sino à quaranta volte il giorno con pericolo di morte.*

Si sana vna putta, e doi altri da graue infermità.

Vna Monaca vidde in sogno sopra il medesimo Sepolcro vna candidissima Colomba, che hauea il collo dorato, e nell'aprire del becco gli vsciuano raggi, che illuminauano tutto il Claustro, e ciò significaua l'Innocentia, Carità, e Dottrina di questo Beato Fra Garzia.

Bellissima visione.

Vide vn'altra volta la medesima Monaca il suo sepolcro da rami verdi circondato, e nel mezo vna Candela accesa, che rendeua grandissimo splẽdore, et era uno nell'aria, che s'affaticaua per uolerla smorzare; ma non poteua, di ciò

mara-

marauigliandosi la Monaca, vdì vna voce dire, che in quel luogo sempre risplenderia la gloria di quel Sãto, nè mai s'estingueria, per gli cui meriti questa Monaca ottenne gratie particolari dal Sig. Altre Monache hanno più volte veduto di notte lumi sopra la sua sepoltura, altre chi accesi, altre chiarezze come di sole, altre gli hanno parlato in visioni, e sono state cõsolate dalle sue visite: altre hanno vdito cantare laudi di Dio, lequali visioni saria longò il raccontarle in questo luogo, come si trouano scritte nella sua leggenda.

Nota.

Ad vn Frate Minore, chiamato Fra Alfonso di Coruãtes, essẽdo infermo a morte, gli apparue il Sãto e disse: Figliolo vuoi esser sano? rispose; Padre io vorrei vita, e salute: e ponendoli la mano sopra la testa, disse: Figliuolo sei fatto sano: Hor vattene al Monastero di Agliariz, dou'è sepolto il mio corpo, dinanzi all'Altare di Santa Chiara, mostrãdoli la forma, e sito del detto Monastero, da lui non più veduto; raccõtando a' Frati questa visione, conobbero quei che l'hauean veduto, che era vera riuelatione del Sãto, per gli cui meriti furono liberati molti Indemoniati, & altri infermi di varie e diuerse infermità, li quali casi particolari fece scriuere l'Abbadessa Donna Sanchia, da publico Notaio, con molti testimonij esaminati.

Il Santo apparue ad vn Frate, e lo sanò.

Fece molti altri Miracoli.

Miracoli più moderni di questo Santo. Cap. IIII.



VNA Monaca, del detto Monastero, chiamata Leonora Salgada, cadette in vna grauissima infermità, nè trouando i Medici rimedio, che punto li giouasse, la teneuano per morta. Essendo la Serua di Dio molto diuota al Santo, se li raccomandò affettuosamente: & egli vna notte gli apparue, e disse che visitasse la sua sepoltura, e dicesse in quel luogo al Signore i Salmi, ch'insegnati gli haueua, e continuando l'inferma, questa diuotione con lagrime, per la pena, e trauaglio delle sue infermità, auenne, ch'vna notte ricordandosi del sogno, diuenne tutta piena di timore, stando in questo offanno vidde vn splendore, come raggi di fuoco: di ciò marauigliatasi, disse alla compagna, che veduto haueua in quel splendore vn Frate di San Francesco; affirmãdo, che era il Beato Fra Garzia, à cui ella si raccomandaua, e che gli haueua posto vn pie sul core, dicendole, ch'era sana: a questa parola con più alta voce chiamò tutte le Monache, dicendo vedete, che son sana per gratia del Signore; e del mio Santo intercessore. Dopò alcuni giorni tornò il medesimo male a questa Monaca, & vna notte chiamò con molta fede il Santo nel qual mẽtre restò oppressa da vn profondo sonno, e vide di nuouo la passata uisione col santo in mezo a quel viuo splendore, & vdì vna voce dire. Tu non haueui vita se non per tutto Venere: ma p gli meriti di questo Corpo santo, ottenesti con la vita salute, e da quell'hora in poi fù sempre sana. Dopò questo miracolo ella fù Abbadessa in quel Conuento, & ogn'anno honorò molto solennemente la Festa del Seruo di Dio in vita sua: occorse il raccontato Miracolo l'anno di Nostro Si-

Vna Monaca gode l'apparitione del Santo, & da esso ne vien sanata marauigliosamente.

A *Signore 1527.*

Staua in questo tẽpo nel medesimo Cõuento vna nobile Donzella secolare, chiamata Donna Isabella, per imparare virtù, e costumi sãti. Occorse che ella s'infermò grauemente d'vna mortal postema, e bisognò tagliarla, è n'vscì così fetente materia, che non se li poteua auuicinare: stette alcuni anni con questa piaga aperta, e per tenerla purgata li teneuano dẽtro vna canella d'argento grossa vn dito, e gli abondaua tanta materia, ch due serue haueano assai che fare a tener netti i panni, che copriuano la piaga, & à seruirla: auẽne che per vna certa occasione questa Donzella prese molta diuotione al Santo, e con feruore di spirito se li raccomandaua, visitando ogni giorno il suo sepolcro, e sempre toccaua col lato, dou'era la piaga, & accompagnò alle preghiere B *il voto, promettẽdoli, che se si risanaua l'haurebbe ornato di damasco bianco, e così fece. In questo tẽpo si ricordò c'haueua vdito dire in sogno; è piaciuto al Signore che tu sij fatta sana, per gli meriti del Santo Fra Garzia. Suegliatasi, chiamò l'infermiera guardando dou'era la piaga trouarono la canetta d'argento sopra il letto co i medicamẽti, e serrata la piaga; così fatto miracolo empì di stupore, e marauiglia tutti quei che sapeuano del male, particolarmente i Medici; i quali si trouaron presenti con le Monache e diuolgaron subito il Miracolo, seguito in così nobil donzella, perciò tutti ne resero molte gratie al Signore; laudando diuotamente il Seruo suo.*

Miracolosamente vien sanata vna nobile donzella per gli meriti del Santo.

Vn'altra nobile Dõzella chiamata Gerolama s'infermò grauemẽte, e gli vsciua alle volte tãto sangue dalla bocca, ch'era tenuta per morta, e come tale era il colore della sua faccia raccomandãdosi con molta diuotione, e fede al Santo, fù portata da' parenti al Monastero, e presentata da alcune Religiose al suo Sepolcro, doue stette noue giorni, e notte, cantando quelle Religiose al Signore alcuni Salmi, insegnateli già da questo Santo, e ponendo l'inferma sopra la sepoltura, doue restaua alcuna volta immobile; Finito il tempo de i noue giorni, se ne leuò perfettamente sana.

C

Si risana vn altra nobile Donzella.

Altri Miracoli notabili di questo Santo Fra Garzia de' Blandi. Cap. V.

D *FILIPPA di Melo Monaca professa nel Monistero d'Agliariz staua nel dormitorio aggrauata di mal caduco, del quale era stata curata diligentemente da sei Medici, nè hauendole potuto mai giouare, non le dàuano vita, se non fino alla seguente estate. Giunta al mese di Marzo, che i Medici diceuano, che doueua morire, e così auuenne. Le Monache viddero morir l'inferma torcendo gli occhi, e con la bocca serrata, seguendo tutti gli altri segni della morte. Stando dunque in tal modo donna Antonia sua zia, ch'era Abbadessa, con tutte l'altre Monache: hauendoli coperta la faccia la piangeuano, mentre s'apparecchiauano le cose necessarie pel mortorio, altre*

Leggenda.

Nota.

sorelle

sorelle faceuano orationi per quell'anima, altre andarono à sonare i segni, come è solito farsi. Stando in tal modo per vn'hora, e cominciãdo vna Monaca a vestirla, ella subitamente si cauò la robba da morta che messa gli haueua, e si leuò del letto con gran forza, dicendo molte volte Corpo santo, Corpo santo Miracolo, Miracolo, e leuatasi con le man giunte rendeua gratie al Signore: stando le Monache che orauano tutte stupide dell'atto, e del parlare, e talmẽte spauentate, che non ardiuano pur d'aprir la bocca; & ella disse, non temete sorelle, che sson viua, e sana accompagnatemi al sepolcro del Santo: si leuaron le Monache, & in processione andarono cantãdo i tre Salmi, ch'erano solite dire per diuotione di questo beato intercessore: sonandosi le cãpane a festa pel Miracolo: giũse la nuoua a Correttori, e Rettori della Terra & a gli altri vfficiali, e Cittadini, iquai andarono subito a vedere il Miracolo, e la Monaca risuscitata, stette tutta quella notte nella Capella del Sãto, cõ altre Religiose, di donde si partì pfettamẽte sana; sedici anni dopò questo Miracolo, ella cõ altra infermità rese l'anima a Dio: Non manca N. Sig. di fare continue gratie a deuoti di questo Seruo suo particolarmente oppressi da febre, e da dolori alcuni altri ponẽdosi della terra della sua sepoltura al collo, riceuono salute.

Risuscitò vna Monaca, per le intercessioni del Santo.

L'Abbadessa di questo Conuento l'anno 1567. stette sorda vn'anno e raccomandandosi diuotamente al Santo, facendo fare vna nobile porta per entrare doue è la sua sepoltura, vna mattina leuandosi per tempo si sentì cadere dalla vita vna cosa, come pasta di cera, e subito li tornò l'vdito, del che ne rese molte gratie al Signore, & al suo Seruo.

Vn'Abbadessa racquistò l'vdito votandosi al Santo.

VITA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA creato nella Religione de Frati Minori, che fu fondatore de Frati Minimi, cauata dalla Bolla della sua Canonizatione, fatta da Leon Decimo.

Come fù Nouicio questo Seruo di Dio nell'Ordine del Padre San Francesco, & in quello ammaestrato. Cap. VI.

Leggenda.

FV San Francesco di Paola natiuo d'vn luogo chiamato Paola dell'Arciuescouato di Cossenza, Prouincia di Calabria, figliuolo di padre molto timorato di Dio, e da lui alleuato nel suo santo amore. Vedendo questo suo figliuolo assai bene inclinato, e che si essercitaua ne digiuni, & orationi, e compiuto de costumi santi: arriuato a conueniente età, l'offerse a Dio, nella Città di san Marco, come haueua per voto. Finito l'anno della probatione, e del Nouiciato, nõ volse fare professione, prima che non hauesse visitato ad Assisi il corpo del Padre San Francesco, e la Chiesa della Madonna de gli Angeli. In così santo viaggio fù accõpagnato dal padre, e dalla madre per loro

S. Franc. di Paola, oue nacque, & di chi figliuolo.

Visita il corpo di S. Frãcesco, & la

A loro diuotione. In queste visite sante, ottenne il nuouo Caualiero di Christo per l'intercessione, e meriti del Padre San Francesco (da lui eletto per suo Padre, e Guida) spirito d'humiltà disprezzo del mondo, & vna semplicità santa, con gran zelo dell'honor di Dio, Finita la sua diuotione, se ne tornò alla patria; quiui mosso dallo Spirito santo, seguendo l'orme del Padre S. Francesco, cominciò a fabricare vna Chiesa, per sua diuotione, & essercitio, alla quale opera, era aiutato con molta carità da gli habitatori di quella Terra. Edificando dunque questa Chiesa, gli apparue vn Frate Minore, riprendendolo molto, perche faceua così picciola Chiesa, dicendoli, che la gettaße a terra dãdoli vna misura per farne vna maggiore nel medesimo luogo. Rispose il Seruo di Dio, che non haueua forza, nè potere per fare così gran fabrica: soggiunse il Frate, che Dio potentissimo non li mancarebbe: e ciò detto, quel B Frate ruinò di sua mano l'incominciata Chiesa, e poi subito sparue: onde si crede senza dubitarne, che fusse il Padre S. Frãcesco, Maestro, & aiutante a far tali opere, che gli diede il modello di quella Chiesa, la quale significaua la nuoua Religione, che iui cominciar si doueua.

Madõna de i Angeli.

Fabrica vna Chiesa nella sua patria

Gli apparue S. Fran. riuelandoli, che faccia vna Chiesa grande.

Tre giorni dopo questa apparitione, da vn nobile Cittadino di Cossenza, fu fatta vna liberale offerta di danari, acciò si fabricasse quella Chiesa, la quale fù finita secondo la forma data dal Padre San Francesco al Seruo di Dio.

C Dell'asprezza di Vita, e Miracoli fatti da N.S. per gli meriti di questo suo Seruo Beato. Cap. VII.

Mariano.



HEBBE il Seruo di Dio nell'edificare questa Chiesa di gran mortificationi, seruendo dì continuo alla fabrica, portando pietre, calzina, facendo tutti gli altri seruitij vili. che occorreuano, e questo per mortificare il senso, e per disprezzo del Mondo; meritando in tal modo, che Nostro Signore edificasse nell'anima sua lo spirito della santa pouertà, & humiltà; con questi corporali essercitij, non lasciaua però le sue orationi, digiuni, e vigilie; per le quali ottenne dal Signore spirito di mansuetudine, con tanta perfettione, che D non andaua à lui persona, che non restasse consolata nell'animo suo, mercè delle sue soaue, e feruenti parole. Era in se stesso aspro, & austero, andaua sempre scalzo, e senza suole, ancorche andasse per la neue, e zelo, e carico di gran pesi, che portaua per la fabrica. Portaua di continuo il cilicio, non dormiua in letto, vigilaua in orationi gran parte della notte, lauaua i panni, spazzaua la Casa, e seruiua à tutti con allegra faccia, occupandosi sempre in opre d'humiltà; per le quali virtù, e santa semplicità lo volse honorare il Signore con farlo conoscere al Mondo, cõ molti Miracoli, che operò

Fù vero disprezzatore del Mondo.

A se stesso fu austero, e aspro.

Amaua molto l'humiltà & la semplicità.

Fece molti Miracoli.

per lui, scacciando i Demoni fuori de' corpi, sanando molti da mortal'infermità, diede la vista a ciechi, l'vdito a sordi, raddrizzò molti stroppiati, mondò leprosi, & hauendo già conuertiti molti con essempio di santità, & opere miracolose, a seguitare la sua santa vita, diuulgauasi pe'l mondo la fama delle sue virtù, e miracoli.

Papa Paolo II. manda vn suo cameriero dal Sãto.

Essendo vdite queste cose da Papa Paolo Secondo, e volendosi accertare della verità, mandò vn suo Cameriero all'Arciuescouo di Cosenza, per sapere con tal mezo della vita, e Miracoli di San Francesco di Paola. L'Arciuescouo si risoluette di mandare l'istesso Cameriero con alcuni vfficiali della casa sua al Monastero di questo Seruo di Dio, accioche fusse a sua Beatitudine testimonio di veduta. Giunto alla presenza del Santo, & ragionato insieme alquanto: e volendo il Cameriero di Sua Santità, che'l Sant'huomo li desse la benedittione prima ch'entrasse in camera; non glie la volse dare, dicendoli, ch'egli da lui doueua riceuere la benedittione, essendo Sacerdote di trentatre anni; da queste parole conobbe il Camierere lo spirito di profetia, c'haueua il Santo, e ne restò molto marauigliato. Cominciandosi à ragionare sopra l'asprezza della vita sua, e del cõpagno, come s'erano elletti d'andare scalzi, e fare sempre Quaresima, & altre austerità, il Cameriere affirmaua, che quella vita non si poteua fare se non fussero huomini di forte, e robusta complessione. Il Santo vdito che hebbe questo, essendo vicino al fuoco, prese delle bragia viue in mano, e tenendole, disse; Veramente non possiamo negare, che tutte le cose create ubidiscono, & aiutano quelli, che con perfetto cuore seruono a Dio; marauigliossi il cameriere di quel Miracolo, e si gettò con le ginocchia in terra dimandando con humiltà perdono al Seruo di Dio, con animo di volere emendare la vita sua, tenendo che così fosse ordinato dallo Spirito Santo ch'in esso veramente operaua; e dopò questo partì il Cameriere, & giunto a Roma raccontò al Pontefice le marauiglie da lui vdite dire ad altri, e con gli occhi proprij vedute di questo S. Padre.

Hebbe spirito di profetia.

Prende del fuoco in mano.

Habbiamo posto qui seguitatamente alcuni Miracoli di questo Glorioso santo, quali non sono nella copia Spagnuola, quantunque sieno nel Breue della Canonizatione, e nel Processo della di lui uita; con la lettura de' quali s'accende i cuori de' fedeli a seruire Nostro Signor Dio, honorando, & inuocando il suo Santo Seruo.

A

Il Santo da Paola con l'intercessioni sue, & col segno di Croce operò tre marauigliosi Miracoli.



RA vn'huomo nobile detto Giacomo di Tarsia Baron della terra di Belmonte nella Diocesi di Cosenza: il quale oppresso di vna grauissima, & incurabile postema nella gamba, per spatio di lungo tempo, della quale i Medici, & Chirugici si confondeuano: come che nel medicarla più s'esasperiua, & disperato della sanità ricorse (eccitato dalla fama de i Miracoli del Santo huomo, che allhora dimoraua in Paola) a quello: oue con gran fatica, venne scoprendogli la piaga, con ansia, & raccomandandoglisi con diuotione. Nel principio parue il male incurabile, & miserabile, e così al Santo come à tutti quelli, che vi si ritrouorono; ma il glorioso Confessore l'ammonì, che hauesse ferma fede, & certa speranza in Dio, imperoche haueria ottenuto la gratia della sanità.

Rende la sanità ad vn Barone, di vna apostema incurabile.

B

Et subito mandò vn de' suoi Frati, che cogliesse alcune foglie d'vn'herba, che iui nasce, detta Vngula Cauallina; con portargli ancora con le foglie dell'herba, la poluere nella sua camera. Et mentre il frate essequiua l'ordine impostogli; riuolto il santo Huomo ad vna imagine d'vn Crocifisso, che iui era; pregollo, che aprisse i ruscelli della sua misericordia in beneficio del Barone, che confidaua nella gratia della sua diuinità. Et portatogli le frondi, con la poluere, & signatoui il segno della santa Croce, sparse vn poco della poluere sopra la piaga, & coprendola con tre di quelle frondi; legolla, affissando la speranza nel Signore da cui la sanità speraua. Poscia benedicendolo, comandogli, che subito se ne ritornasse a casa sua, che indi era distante quatordici miglia. Il Barone tornandosene per viaggio in vn tratto riuoltato alla sua consorte, che gl'era stata compagna nel camino, gli disse, parmi d'essere sano, poiche non sento più ne l'intenso dolore, nè il pessimo fetore. Et ascendendo vn monticello Giacomo desiderando d'accertarsi se poteua caminare, disceso dalla lettica in terra, e premendola con le proprie mani, anzi con la gamba lesa percotendola forte in terra, nè sentendo alcun dolore, s'accertò d'esser sanato, & libero. La onde rendendo gratie a Dio concessore, & al beato Francesco di Paola intercessore, i deuoti sposi se ne ritornorno à casa.

C

D

Quasi nell'istesso tempo nella città di Cosenza era vn'altro detto Marcello di Cardilla contratto de' piedi, & delle mani, & leproso tutto, perilche haueua perduta la voce, appena intendendosi la sua fauella. Questo condotto da' suoi parenti al monastero

di Paola, & presentatolo innanzi al Sãto si commosse a misericordia; & riti randosi ad orare segretamente; dipoi dall'oratione ritornato porgendogli la mano, lo solleuò onde giaceua, dandogli la sanità nelle membra stupide, & liberandolo anco dalla lepra. E

Vn'altro Leproso risana

Parimente sanò Guidone Lipanto nobile Cossentino, oppresso da grauissima lepra, che venne innanzi al Santo, mentre edificaua il monastero di Paterno.

D'altri cinque Miracoli del Santo da Paola.

F

Vn mutolo rihebbe il parlare.



Oscia essendo intento il Santo ad edificare il Monastero vicino alla terra di Paola, gli fu condotto vn mutolo dalla natiuità, i cui parenti hauendolo messo vicino alla Chiesa, furono dal Santo auertiti, che mentre egli intonaua con la voce il nome santissimo di Giesù, essi parimente così chiamando la sua voce accompagnasse ro; che così gli sarieno stati aperti i sensi. Et così cominciando il Santo ad intonare il glorioso nome, seguitando i parenti, parimente chiamandolo; in queste voci snodossi la lingua al mutolo, & altamente, esso ancora gridò Giesù. Et dall'hora in poi, insino all'vltimo della sua vita liberamente parlò.

Vna Cieca rihebbe la vista.

G

Di più Giulia figlia d'Antonio Catalano habitator della terra di Paola totalmente nata cieca, essendo portata da' suo parenti al beato Confessore, ilquale a caso allhora si ritrouaua nell'orto del suo monastero; egli suellendo da terra vn'herba la pose sopra gli occhi della fanciulla, segnandoui prima col segno della santa Croce, subito se gli apersero, vedendo chiaramente dall'hora insino al giorno vltimo della sua vita.

Libera due huomini dalla morte.

Nella fabrica del monasterio di Paterno fatigando due operari, mentre iui zappauano furono ingombrati da vna ripa, che gli cadde addosso: per il che furono reputati da tutti per morti; i spettatori del caso, chiamorno il Santo, che li soccorresse, ilqual venendoui fece aprir la rupe da due lati; & indi furono ritrouati viui, & illesi i due fatigatori per gratia impetratali (come si crede) dal Santo. H

Fà miracolosamente vna pignata di faue crude, diuenir subitamente cotte, e buone.

Mentre che vn detto Antonio Architetto era venuto alla fabrica del Monastero di Paterno, & il Santo hauendo ordinato ad vn suo Frate de i più giouani che iui erano, che per cibo de gli operari, & de gli altri facesse cuocere delle faue; il Frate messe nell'acqua fredda dentro vna pignatta le faue sopra le fredde ceneri, & smenticatosi di accenderui il fuoco (non hauendone in cucina) ò portarlo d'altronde,

si partì,

A si partì, & imaginandosi il Santo, che le faue doueuano esser cotte, se ne venne con l'Architetto forastiero in cucina, & non ritrouandoui fuoco, rise Antonio dell'ordine del Santo Padre per non essere ancora cominciati a cuocere i cibi. Allhora il Beato Padre gli disse, che'l tutto era in ordine; & toccando con la mano la pignatta, uiddesi subito per inaueduto Miracolo, che cominciò à bollire senza altro fuoco, & immediatamente li legumi crudi furono cotti, delli quali assaggiandone Antonio, se ne cibò à pieno, & poscia stupito egli, & molti altri che ui si ritrouarono presenti, pieni restorno di marauiglia.

Accende vna lampada senza fuoco

L'istesso Santo vn giorno, secondo il suo costume, desiderando ascoltare la messa, se n'andò in Chiesa; & non essendo accesa la lampada, ch'era auanti l'altare; alcuni che iui erano per ascoltare, & lodare il sacrificio sacerdotale, erano giti fuora per ritruouare il fuoco, & hauendo quello portato, il Santo huomo lasciando quello da parte discosto: prese la corda della lampada, mostrando volerla accendere: ma quella in essere calata, senza misterio di fuoco miracolosamente fu accesa: & splendendo diede commodità a circostanti, che u'accendessero le candele necessarie al deuoto sacrificio.

D'altri sei Miracoli di questo Santo.

C

Risana, e libera vno, ch'era tenuto per morto.



ESSENDO vno chiamato Francesco della Terra di Mont'Alto della Diocesi di Cossenza cosi oppresso di febre, che i Medici s'erano sconfidati della sua vita; & essendo quasi nell'esalatione dello spirito, presi i Sacramenti della Chiesa, staua con la candela in mano accesa, secondo il solito costume de i passaggieri di questa all'altra vita: era da tutti i circostanti reputato per morto: allhora Giouanna sua madre riuolgendo l'affetto pieno di deuotione al Beato Francesco di Paola; supplicollo piangendo, che si degnasse sanare il suo figliuolo, & ritornarlo in vita; acciochè dalle fatiche del semimorto viuendo, potesse pro-D uedere i suoi nepoti. Oltre di questo promettendo per voto (se tal gratia riceua) che subito voleua renuntiare alle vanità del presente secolo, & perpetuamente hauere à seruire all'altissimo Iddio, vestita dell'habito della terza Regola dell'istesso Santo. Et hauendo fatto il voto, allhora il suo figliuolo, a guisa di risuscitato da morte, cominciò a risguardare i circostanti, reconualescendo; & poco doppo alcuni giorni restituito alla sanità uisse libero dal male trent'anni.

Sanò vno dalle cata-

Nell'istessa Terra di Paterno facendo dimora il Santo, ricorse a lui vn che patiua di cataratta in vn occhio humilmente pregãdolo, che l'aiutasse

fatte de gli occhi.

alle cui preghiere commouendosi il B. Francesco, prese alquanta di bombace, & hauendo prima sputato sopra la calce vergine; che iui era per la fabrica della Chiesa; toccò quella con la bombace; & aspergendo l'occhio offeso cõ quello humore, & facendoui il segno della Santa Croce, liberò l'occhio, che era oppresso dalla macchia, che gl'impediua la vista. E

Risuscita vn morto.

Alcuni cacciatori della terra cercando attorno per far preda d'animali nel tempo vernale, ritrouorno ne i monti coperti di neue vn'huomo, che non haueua alcun segno di viuente, la onde lo portorno per sepellirlo nel luogo, oue il Santo dimoraua, il qual ritrouandosi presente alla carità funebre de i Cacciatori, disse a quelli. Per carità viue quest'huomo. Et riuoltandosi al quasi defunto, dissegli: sorgi, & camina. Alle cui parole l'huomo, che doueua, sepelirsi, sorse subitamente, & cominciò a caminare a passo, a passo: & entrando nell'hospicio del Conuento, & refocillandosi con il cibo ritornò alla prima sanità, & indi se n'andò a casa sua. F

Entra in vna fornace ardente, e ripara ad vn pericolo.

Oltre di questo nella Terra di Paola, mentre si edificaua vn Conuento del suo ordine, & si coceua la calce nella fornace, accade, che ò per il troppo fuoco, ò per altra causa la fornace era per rouinare, allhora i maestri della fabrica non sapendo ritrouar rimedio per impedire la rouina, ricorsero al Santo huomo per aiuto, esponendogli il gran pericolo, il quale esso gli disse. Andate per carità a desinare, & lasciate a me la cura della fornace. Et partitisi quelli, egli subito segnandosi col segno della Santa Croce, intrepidamente entrò nella fornace ardente; alla cui rouina solo diede riparo, & poi da quella se ne vscì fuora.

Libera vn huomo da vn gran pericolo.

Giulio Bartuchio di Paola aiutato da alcuni altri giouani (doppo la morte del Santo) ordinò che dalla Città di Cosenza si traportasse vna bombarda verso Paola, & per faruerla condurre, pigliò vinti gioghi di buoi per tirarla, & come fù vicino ad vna ripa non lontana da Paola nominata la Machia, legò una gran fune di naue alla bombarda, & ad vn'arbore, per farla da quello scorrere a poco à poco, & non potendo nè Giulio, ne' compagni ritenere l'impeto veloce della gran mole cadente, mentre egli si sforzaua, oltre le sue forze ritenerla, cadde vicino all'arbore, oue era ligata la corda, restando coi piedi inuolto nella fune, & cadendo tuttauia la bombarda, & non potendo in nessun modo essere aiutato, se non per diuino soccorso, essendogli necessario rompersi le gambe, abbracciato l'arbore precipite, che sopra gli rouinaua, gridò con gran deuotione. O beato Francesco di Paola porgi aiuto à me meschino. Et hauendo cosi detto (ò marauiglia somma) subito s'arrestò il caro nel luogo precipitoso, sopra cui era la bombarda, apparendo all'istesso Giulio vn Frate dell'Ordine di San Francesco di Paola, il quale con le mani ritenne la fune. Et scampato da tanto pericolo, tutti coloro che erano in compagnia sua, gridorno miracolo, miracolo, rendendo gratie al l'onnipotente Iddio, & al beato Francesco inuocato, & Giulio istesso prima di tutti, co i piedi scalzi gissene al Monastero del Santo, lasciandoui G H

la

A *la sua imagine di cera, co i piedi inuolti nella fune, offerendo quella deuotamente per memoria di tanto miracolo.*

Essendo l'istesso Santo accusato, & ripreso contra ragione da vn frate Antonio dell'ordine de' Minori, huomo dottissimo, & di vita integerrima, ilquale nelle sue prediche publiche l'haueua notato, ch'era così imprudente, come fusse vn semplice laico, & totalmẽte ignorante di lettere, & che promettesse di sanare alcuni infermi con la virtù di certe herbe: accade che l'istesso frate Antonio fù mãdato da i frati de' Minori al Santo huomo che delle cose predette douesse riprẽderlo. Et essẽdo venuto a lui l'ingiuriò: accusando la sua ignoranza, & grossezza, l'huomo di Dio costantissimo, & patientissimo non si commosse punto per l'accuse, & per l'ingiurie: ma accostandosi al fuoco iui B *vicino pigliò cõ le proprie mani nude i tizzoni ardenti, che iui erano, & strin gendo quelli manifestamente mostrò, che nella diuina virtù ogni cosa si poteua fare. Ma il frate Minore risguardando cõ gran prudẽza la simplicità, & la fede del Santo, & che quanto si operaua, il tutto procedeua dalla gratia di Dio, & dallo spirito ardentissimo della fede di Christo; buttatosi a i piedi di quello, & abbracciandoli strettamente quiui baciandoli deuotamẽte cercò humilmente perdono: nè volse sorgere, onde giaceua prostrato insino a tanto, che dal Santo fù benedetto. Dalche n'auenne che coloro, che publicamente haueuano cospirato contro di esso, confessando il proprio errore narrassero la santità sua con degne, e vere lodi per l'auuenire.*

Prende i tizzoni di fuoco cõ le mani.

C Come questo S. fu mandato da Papa Paolo II. al Re di Frãcia, & come fece il suo Ordine, e gli fù confirmato da Pontefici, e della sua morte, e Canonizatione. Cap. VIII.



Veste opere mostrando vna mirabile, & non vdita santità dell'huomo beato, ne nacque fama, per il che penetrò sino in Francia, onde regnaua la chiara memoria di Lodouico Vndecimo Rè Christianissimo; ilquale mosso dalla santità del glorioso Cõfessore, & desiderando di vederlo, impetrò da Sisto Papa IV. di pia memoria, ilquale ordinò al Santo, che in virtù della santa vbidienza da Calauria se ne gisse in Francia a visitare il Rè Lodouico: a i quali ordini vbidien- D *te il Seruo di Dio, se n'andò in Francia: doue il Rè lo riceuette con gran diuotione, domandandogli esser da lui benedetto, & honorandolo sommamente come huomo di Dio. Appresso conoscendo la sua santità, gli assegnò per la sua persona, & per li suoi Frati vn luogo vicino la Città di Toursi, appresso al palazzo Regio, facendoli edificare vn'ampio, & magnifico Conuento, con vna Chiesa per vso, & habitatione di S Francesco di Paola, & de' suoi Frati come hoggidì ancora si vede.*

Leggen da. D'ordine del Papa, andò in Frãcia a visitar il Re

Questo Seruo di Dio ad imitatione del Padre San Francesco, fece tre Regole: La prima de Frati, la seconda di Monache, la terza d'huo-

Fece tre Regole nel suo ordine.

mini, e donne penitenti: e perche si conseruasse meglio l'Ordine de suoi Frati nell'humiltà, li pose nome de Minimi, e le Monache Minime, comandandoli sopra ogni cosa, che osseruassero i comandamenti di Dio, e fussero vbbidienti alla Romana Chiesa. Facendo quattro voti nella sua Religione, d'vbbidienza, pouertà, castità, & astinenza perpetua di non mangiare mai carne, se non per graue infermità; e tengono l'infermarie separate da Conuenti in modo, che la carne non passi per i luoghi de sani, nè meno sentano, quando è cotta, l'odore. Possono hauere entrate, i suoi Prelati si chiamano Correttori, e Prouinciali, la Regola de' Frati, e delle Monache, hanno dieci Capitoli, e quella del Terz'ordine sette. L'habito è di color taneto scuro, la forma è come quella, che lui portaua Nouicio ne i Frati Minori, che è il capuccio, che pende dinanzi, e di dietro sino alla cintura.

Promette quattro voti nella sua Religione.

E

F

Le sue Regole furono viste, & essaminate da Papa Sisto Quarto Frate Minore, e da esso approuate, e confirmate, & anco da altri Pontefici.

Papa Sisto IV. approua le sue Regole.

Essendo Questo Seruo di Dio pieno di perfetta santità, e d'opere meritorie & aumentata la sua Religione in molte parti della Christianità, arriuato all'età sua di nouant'anni in circa, conobbe ch'era venuta l'hora del suo transito da questo essilio alla sicura patria.

Aumentò la sua Religione.

Visse nouanta anni.

Vn giorno prima, che si partisse da noi che fù il Giouedì santo, in presenza di più suoi Frati, i quali da varie Prouincie, & da diuersi Regni allhora erano andati da lui; percotendo il suo petto diuotamente con vna profonda humiltà, & con vn fonte di lagrime sparso, doppo che'l Sacerdote nella Messa conuentuale s'era communicato: hauendo prima il Santo diuotamente pigliato il Sacramento della penitenza; prese similmente il Sacramento dell'Eucarestia per viatico dalle mani d'vn Sacerdote del suo ordine con gran diuotione. Doppo renduto le gratie al Signore Nostro Giesu Christo, & alla Sacratissima Vergine Madre sua, & à tutti i Santi, & essendosi celebrata la Messa, co i proprij piedi, benche deboli per la vecchiaia, & infermi, appoggiandosi sopra vn bastone, che per vsanza portaua, se ne ritornò nella sua cella. Il giorno appresso vedendo il beato, & fedel Seruo di Dio, che'l tempo s'appropinquaua, nelquale gli era necessario partirsi da questa valle di lagrime, comandò, che i suoi Frati si cōgregassero insieme innanzi à lui; & quelli confortò alla pace fraterna, & alla carità mutua con parole dolcissime, & con ammonitioni salutari. Et data a quelli la benedittione secondo il solito costume, felicemente nell'anno M D.V I I. della nostra salute: nel secondo giorno d'Aprile, che allhora si celebraua la Parasceue, chiamata il Venerdì Sāto, nell'hora circa la quale Christo Signor Nostro patì, segnandosi col segno della santa Croce, & fortificato di tutti i Sacramenti Ecclesiastici debitamente; si fece leggere l'Euangelica passione del Nostro Redentore, & congiungendo le mani diuotamente, alzati gli occhi al cielo, & abbracciando con pietà il trofeo della Santa Croce, & quello riuerentemente baciando, spesso repetendo con la bocca, & col cuore. Nelle tue mani Signor raccomando lo spirito mio;

G

Si prepara a ben morire.

Benedisce i suoi Frati.

H

Muore al Signore l'anno 1507. a' 2. d'Aprile.

A *to mio; & altre pie orationi diuotamente: lasciò la sarcina di questa carne, & quasi viuendo senza alcun segno di dolore, ò di morte se ne volò a Christo.*

Stette il suo corpo vndici giorni senza sepoltura, nè diede mai odore di corpo morto, anzi tutti ne sentiuano consolatione, e dall'odore, che n' vsciua, grandissimo conforto. Vi concorse a visitare quel santo corpo gran numero di persone d'ogni sesso, e per gli meriti suoi fece nostro Signore molti miracoli.

Dal suo corpo n'vsciua soaue odore.

Da Papa Leon Decimo non solo fù confirmato il suo Ordine, come haueuano fatto gli antecessori suoi: Ma decretò, & diffinì, che'l Beato Francesco di Paola, institutore dell'ordine de' Minimi, già riceuuto ne i chori beati della Celeste Gierusalemme, remunerato dell'eterna gloria, doue a essere ascritto nel catalogo de i Santi Confessori; dechiarando, & ordinando che si debba venerare come Santo publicamente, & priuatamente: ordinando, che la solennità della sua festa sia celebrata anno, per anno dall'vniuersal Chiesa, il secondo giorno del Mese d'Aprile: & che da lui possano implorare, & aspettare suffragij per li fedeli di Christo, & che se gli debbiano dare, & offerire tutti, & qual si voglia honore meritamente, i quali si conoscono conuenire a i Santi Confessori scritti nel medesimo catalogo, & ciò fù fatto l'anno del Signore 1519. il primo di Maggio.

Papa Leone X. lo fa scriuere nel catalogo de Santi.

B

Vltimamente la santità di nostro Signor Papa Sisto V. l'ha collocato nel Calendario del Breuiario nuouo, comandando a tutti, che se ne faccia l'vfficio sotto rito di vna festa doppia. L'oratione sua propria fatta nella Canonizatione, è la seguente.

Papa Sisto V. l'ha collocato nel Calendario.

C

Antifona. Ora pro nobis Beate Francisce de Paula.
Verso. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.
Oratio. Seruitutis nostræ tibi Domine iura soluentes, quæsumus, vt B. Francisci de Paula Confessoris tui patrocinio suffragante in nobis tua dona multiplices, & ab omnibus tuearis aduersis: Per Christum Dominum nostrum. Amen.

De' Frati Minori Osseruanti, che andarono a Predicare la Fede nell'Indie della nuoua Spagna. Cap. IX.

D *I Primi Frati Minori mandati nell'Indie Occidentali furono dodici di quei dell'osseruāza, Religiosi di molta virtù, e santità di vita. Il capo, e Prelato loro fu Fra Martino di Valēza Prouincia di S. Giacomo; il quale prima che fusse Sacerdote in Salamanca, s'occupaua talmēte nell'orationi, e contēplationi, che da molti Frati fu veduto rapito in Estasi: fù Religioso di grā mortificatione, humiltà, e disprezzo del Mōdo, e perciò essendo per la necessità de' suoi parēti cōdotto alla sua Terra, e parēdogli d'hauere assai sodisfatto alla Carne, & al Mōdo, si cauo l'habito, e restato solo cō le mutāde attaccatosi i pāni al collo, se n' andò p mezzo delle strade in piazza sino alla Berlina. qui assettatosi p essere da tutti disprezzato, e di q̄sto cōtētato, se ne*

Memoiale. F. Martin da Valenza.

tor-

tornò al Conuento senza hauer veduto alcuno de' suoi parenti. Stando nel Monastero, dell'Hoyo, dicendosi il Matutino, vdendo leggere vna lettione del Profeta Esaia gli fù riuelata la conuersione della nuoua Spagna, e benediceua ad alta voce il Signore innanzi a tutt'i i Frati, iquali p questa nouità il giudicarono pazzo, e come tale subito il serrarono in vna Cella, doue stette sino all'altro giorno tutto infuocato del diuino amore. Haueua feruẽtissimo desiderio del Martirio, & era zeloso della salute dell'anime, e grã cõtẽplatiuo, & imitatore della Passion di Christo Signor nostro: onde per li meriti suoi in vita, & in morte fece nostro Signore molti miracoli, & in molte parti del Messico da Sãto è riuerito; è sepolto in Talmanalco nel Conuento dell'Ordine in vna nobile, e venerabile Sepoltura. Disse à Frati, che non morirebbe nel letto; ma in Cãpagna, come nostro Signore, e così auuenne per volere diuino: il suo corpo è intiero, e rende soauissimo odore. Amaua così internamente la pouertà, che la volse ancor doppo morte osseruare nella sua Sepoltura, perche vn Frate leuandogli per sua deuotione vna Tauola vecchia, ponendouene vna nuoua, fù sentito gran rumore nella Sepoltura, e continuò fin che'l Frate gli hebbe tornato la Tauola vecchia, e leuata la nuoua.

Rifiutano i Vescouati.

Furono ancora de' primi dodeci F. Frãcesco Ximenez, e Fra Lodouico di Fusali così constanti nell'humile stato de' Frati Minori, che essendogli mandato a ciascun di loro dall'Imperatore vn Vescouato, quello di Guatimala, e l'altro di Mechoachan, non lo volsero accettare: ma continuando nella loro santa vocatione, s'occupauano nel conuertire gl'Indiani alla Fede compiuti di così sante virtù finirono beatamente la vita loro.

Frà Martino fù dell'istesso numero, & huomo di singolare spirito nell'Oratione, e molte volte rapito nella contẽplatione. Dopò la sua morte fù fatto da' testimonij, che veduto hauean sopra la sua Sepoltura vn Frate coperto di lucidissimo splendore. Frà Giouanni di San Francesco era zeloso della conuersione dell'anime, & a questo tendeua ne' suoi Sermoni, e nelle Confessioni.

Vna volta dopò c'hebbe cõuertito molti Indiani alla Fede prese l'Idolo che teneuano prima per lor Dio, e nel pulpito il tagliò in pezzi, dicendo al Popolo Vedete quì quello, che teneuate per Dio. Ma il Demonio per vendicarsi dell'ingiuria, il medesimo giorno entrò nel corpo d'vno di quei Indiani gentile, & il portò pe'l tetto dentro il Monastero, & vscendo Frà Giouanni fuori d'vna porta gli tirò con vn baston vn colpo così forte, che se non era da nostro Signore sospeso, l'ammazzaua.

Contasi di questo seruo di Dio molti miracoli seguiti nella conuersione de gl'Indiani, e che predisse molti giorni auanti la sua morte, e seppe il tempo, e l'hora: mostrò l'humiltà del suo spirito, non volendo accettare il Vescouato di Tuchatan, che gli fù offerto.

Nella nuoua Spagna, nella Prouincia del Santo Euangelio fù coronato del Martirio Frà Giouãni dello Spirito santo della medesima Prouincia cõ cinq; giouanetti Indiani i quali dopò l'esser stati battezzati da i Frati gli ammae-

straua-

A strauano nella Fede, e fù in tal modo. Vna Prouincia di quelle parti chiamata Xalisco si ribellò contra Spagnuoli, & non solo ammazzarono quanti ne poterono hauere alle mani; ma la maggior parte de gl'Indiani già conuertiti lasciarono la Fede, e tornarono all'Idolatria. Mosso il seruo di Christo dal zelo dell'honore di Dio, e della salute dell'anime, andò in quella Prouincia accompagnato da cinque giouanetti suoi Discepoli, e quiui riprendeua quella gente, c'hauessero lasciata la vera Fede di Giesu Christo Signor nostro per la falsa, tornando ad adorare gl Idoli, & i Demoni, e perche haueuano ammazzato molti Christiani. Gl'Indiani di ciò sdegnati subito con grand'impeto pigliarono il valoroso soldato di Christo, e gli tagliarono vna mano, con la quale faceuano gran festa ad vso loro: doppo gli tagliarono vn piede, facēdo il medesimo con B tutti gli altri membri, e confessando sempre con intrepida voce il nome di Giesù, se ne passò alla gloria. Doppo non volendo i cinque giouani suoi Discepoli lasciare la vera Fede, e ritornare all'Idolatria gli ammazzarono; e si come furono constanti nella Fede, così meritarono d'esser compagni del suo caro Maestro nel Martirio.

Frà Giouanni di Padiglia essercitandosi nella conuersione de gl'Infedeli, partì dal Messico con l'Essercito, che mādò il Vicerè ad vna Terra nuoua verso Ponente; ma ritornandosene gli Spagnuoli, egli volse restare. E passando innanzi con vn Portoghese, & alcuni Indiani, in vn Popolo doue haueua predicato, quiui l'ammazzarono, e mentre staua con le ginocchia in Terra raccomandaua la sua anima a quel Sign. per lo cui amore, e Fede la poneua.

C Frà Frācesco Lorēzi fù grā Predicatore della Fede in tutti i Popoli de' gētili, & in quei paesi edificò molte Chiese, alla fine fù martirizato da vn Popolo nella Valle di Guiacaclan, nel qual luogo hauea predicato e fatto opere santissime in seruigio loro, hauendogli liberati da gli Spagnuoli, c'haueuano determinato di distruggerli, e seguì in questo modo il suo Martirio. Vna mattina vicino all'Alba entrarono gl'Indiani in buon numero in Chiesa, doue staua il seruo di Dio in oratione, aspettando il compagno a prepararsi; dicendo a quei Christiani Indiani, ch'erano seco: state allegri, e constanti nel Signore; perche questo è il giorno da noi desiderato, & aspettato; entrando i nemici di Christo con rumore in Chiesa, il seruo di Dio gli andò incontra, chiamando ad alta voce il nome di Giesù, alla qual voce se ne fuggirono tutti, & egli ritornò D all'oratione. Di lì a poco tornarono gl'Indiani, & vno gli passò con vna Saetta le spalle, e sopragiunto il Capitano loro, con vna mazza gli diede trè colpi sù la testa, e sempre con Giesù in bocca rese l'anima a Dio co'l Crocifisso stretto nelle mani.

Le Vite di questi zelanti, e santi serui di N. S. Giesu Christo, sono largamente descritte a' suoi luoghi secondo l'ordine de' tempi nella Quarta Parte di queste Croniche; oue oltre di ciò si narrano infinite altre Vite, e Martirij d'huomini santi, che doppo questi andarono in diuersi Regni delle Indie Orientali, & Occidentali, & insieme si leggono i costumi, e varie maniere di viuere di quei barbari, e le grandissime conuersioni alla santa Fede di Christo fatte da questi ardentissimi Religiosi Francescani.

Di Fra Giouanni Zumarraga Arciuescouo di Messico. Cap. X.

Mariano.

FRA Giouanni Zumarraga natiuo di Biscaglia, fu della Prouincia della Concettione, huomo molto zeloso osseruatore della sua Regola, viuendo in vita pouera, & austera; era Guardiadiano di Abroio, luogo molto ritirato, poco lontano da Vagliadolid: Quando fu eletto Vescouo della nuoua Spagna era benissimo conosciuto dall'Imperatore, e dall'Imperatrice, per le sue virtuose qualità, e dottrina; la prouisione per il suo viuere, & alcuni libri, con che s'imbarcò per andare al Messico fu tanto pouera (ancora che l'Imperatore hauesse commandato, che gli fusse dato quanto dimandaua) che mise marauiglia a tutti i passaggieri. Giunto à Messico, visitando il Vescouato, andò sempre scalzo con vn'habito di panno grosso, & aspero, e quiui predicò sempre con gran feruore, e libertà Euangelica contra la cupidità, & auaritia infernale, che ammazzaua in quelle parti l'anime, perloche da quelli, che non andauano là con altro fine, se non per interesse di guadagno illecito, era molto perseguitato; ilche auueniua ad altri santi Religiosi, ch'erano calunniati insieme co' primi dodeci venerandi Frati, che iui stauano: per i quali nostro Signore operato haueua molti miracoli; onde quegli huomini auidissimi indussero alcuni testimoni falsi a scriuere alla Corte in biasmo loro: e perche non si sapesse questa verità, vsarono vna gran diligenza, accioche non andassero in Ispagna le sue lettere. Ma quando piacque al Signore, seppe in tal modo fare, che andarono le lettere in man propria dell'Imperatore; le quali non lesse senza lagrime, vedendo i gran trauagli, in che staua questo seruo di Dio, con gli altri Religiosi. Fu cosa degna di grandissimo stupore, che tutti quelli, che falsamente haueuano scritto, in breue tempo malamente morirono, & alcuni si disdissero con testimonij, & Notaro. Questo Santo Vescouo se ne tornò iu Ispagna, per dar conto di se medesimo, e de gli altri Religiosi, senza portare con lui alcuna cosa di valore dell'Indie, e con Apostolico petto difese gl'Indiani. Andaua per la Spagna à piedi con gran pouertà, inanimando i Frati, ad andare a così grande, & Apostolica impresa, come era la conuersione di tant'anime alla Catolica Fede: consecrato che fu, tornò al suo Vescouato.

F

G

H

Amaua più teneramente gl'Indiani conuertiti, che non ama alcun Padre i suoi figliuoli; con essi piangeua le loro infermità, e trauagli, nè mai si stancaua di seruirgli, portandogli all'occorrenze sopra le proprie spalle. Cresimaua con tanto spirito, feruore, e lagrime, che non si ricordaua di mangiare senza mai stancarsi: nè vi era altro rimedio per farlo finire, se non leuargli la Mitra di capo, & l'andarsene i Padrini; altrimente infin alla notte haurebbe continuato.

Li fu detto vna volta da alcuni Nobili, che gl'Indiani biasmauano il suo andare tanto fra poueri, lordi, e brutti essendo egli infermo, e che loro pareua

A male, ch'egli tenesse con simil persone così stretta prattica; Rispose il buon seruo di Dio: Voi sete quelli, che sentite male, poiche essendo Christiani, trattate il corpo vostro con tante delitie, e questo cagiona in me l'infermità: e pe'l contrario questi poueri mi leuano sino al Cielo, riceuendo da loro consolation, e salute alla anima: insegnãdomi l'asprezza della vita, e della penitenza, in che pretendo viuere. Era deuotissimo dell'Ordine del Padre San Dominico, e di Santo Agostino, e gli faceua di grandi limosine, difendendogli da quelli, che gli calunniauano & perseguitauano. Visitaua l'Infermarie, e gouernaua di sua mano gl'infermi con molta carità. Andaua ogni Venerdì à San Francesco: doue diceua nel Capitolo sua colpa alla presenza de' Frati con grande humiltà: digiunaua i digiuni, ch'ordina la Regola, faceua la Quaresima chia-B mata la benedetta, che comincia il giorno dell'Epifania; mangiaua sẽpre con la sua famiglia, nè voleua alla mẽsa più di quello, che dauano d'ordinario a' Frati nel Conuento Il suo letto era fornito di pouertà, & asprezza. Aborriua grandemente l'auaritia, e dispensaua quanto poteua a' poueri. Andò vn suo Nipote à lui, che era Calzolaio, & egli subito gli cõmandò, che facesse il suo mestiero, non lo volendo souueniee, nè di quello del Vescouato, nè che'l Rè, nè altri per rispetto suo il souuenissero dopò vn'anno essendosi auãzato il Nipote alcuni danari de' suoi guadagni, egli gli fece vna limosina, e volse, che tornasse alla sua Terra: & ad vn'altro suo Nipote che era riccamatore fece il simile. Vi andò vn'altro suo Nipote prete, che era molto honorato, nè volse (come poteua) farlo Canonico, per non hauere nel Capitolo della Chiesa al-C cuno, che gli fusse parente. Era da tutti tenuto in somma riuerenza, se ben non hauesse il Vescouato hauuto, e tutti gli Spagnuoli, & Indiani come Padre l'amauano: seppe il giorno, e l'hora della morte sua, e la disse in publico: vn'hora auanti disse a' Frati, che erano con lui: O Padri quant'è gran differenza dal vedersi morire al parlare della morte. Riceuuti tutti i Sacramenti, passò al Signore dicendo: In manus tuas Domine commendo spiritum meum, passando ottant'anni della sua età.

In quel medesimo giorno del suo transito si seppe miracolosamente in tutto il Regno del Messico, perciò si fece vn marauiglioso pianto da quei Popoli in tutte le Città, vestendosi da duolo. Fù gandissimo il concorso delle genti alla sua Sepoltura, e fù sepelito con tante lagrime da quei Religiosi, che non pote-D uano celebrare gli vfficij, nè giamai fù veduto così doloroso sentimento per Prelato Il Vicerè con gli vfficiali dell'Vdienza Reale co'i mãti lugubri stettero alle sue Essequie piangendo, e singhiottando in modo, che non se ne poteuano contenere. Le grida, e doglienze del Popolo erano così marauigliose, & ammirande, che parena fusse venuto il giorno del Giudicio. E sepolto in Messico nella Chiesa maggiore; Dopò la sua morte nostro Signore l'hà honorato con molti miracoli.

Nella Quarta Parte di queste Croniche ampiamente è descritto la Vita di questo santo e gran Prelato, specchio e norma d'ogni qualità di Religioso, così Regolare, come secolare.

D'al-

D'alcune altre cose dell'Indie degne di memoria. Cap. XI.

Memoriale. F. Francesco Soto.



RA Francesco di Soto della Prouincia di San Giacomo fu gran Predicatore della Fede di Christo nell'Indie, e doppo l'hauere conuertito molti Indiani alla Fede, se ne ritornò in Ispagna, promettendogli, che finiti i negotij, che ad essi importauano molto, a loro ritornarebbe. Stando in Siuiglia s'infermò a morte, e domandò gratia a nostro Signore, che gli desse vita fin tanto, che egli hauesse compiuto con gl'Indiani conuertiti quanto gli haueua promesso, e fu essaudito. Nel suo ritorno giungendo a Tascala predicò a quegl'Indiani, a' quali haueua dato parola di tornare, e tutti il vedeuano in Pulpito circondato da vn gran splendore di fuoco; Pochi giorni dopoi; passò santamente da questa mortal vita all'eterna, a riceuere il premio delle sue fatiche. Quando tornò in Ispagna gli fu offerto l'Archiepiscopato di Messico, e non lo volse accettare. F

F. Francesco della Corugna.

Lasciò similmente memoria di santità Fra Francesco della Corugna in quelle parti, e molti anni auanti la sua morte, gli furono da nostro Signore leuati tutti i mouimenti della sensualità. Doppo che fu morto rendeua il suo corpo soauissimo odore, e le sue Carni così belle, e pastose, come quelle d'vn fanciullo da latte. Fu gran penitente, e di feruentissima carità verso il prossimo: è sepolto nel Conuento di San Fancesco in Messico, doue sono sepelliti altri Santi Frati, che in vita loro, e nella conuersione de gl'Indiani fecero miracoli; i quali quì non si scriuono, nè meno l'innumerabil genti de gl'Indiani Pagani, che furono da loro conuertiti dall'Idolatria alla Fede di nostro Signor Giesu Christo in quella quarta parte del Mondo, e liberati dal poter del Demonio, per la Dottrina, & essempij santi di questi Frati Minori dell'Osseruanza. Ne meno il gran numero delle Chiese, ch'in quelle parti s'edificarono; Ne le marauigliose, e miracolose opere, che operò nostro Signore per loro co'l predicare la sua santa Fede; Nè le continue, & insopportabili fatiche, e trauagli, che passarono, oltra il patir fame, e sete, pericoli ne' Mari, persecutioni, e morti in Terra, sopportate da così buon numero di Frati, per l'essaltatione, & amplificatione della santa Catolica Fede, perche sono cose, che vorrebbono vn libro da per se, per poter dare particolare notitia di esse, come conuerrebbe. G H

Veggasi nella Quarta Parte di queste Croniche, che il diuoto Lettore trouerà le Vite copiosamente descritte di questi, e molti altri serui di Dio, i quali fecero nella conuersione di quelle genti grandissimo profitto.

D'vna

A D'vna solenne processione, che si fà ogn'anno in Padoua nella festa del Santo, che è a' 13. del Mese di Giugno, con grandissimo concorso di popolo. Cap. XII.



CONTINVI Miracoli, che fa Nostro Signore nella sua Santa Chiesa per l'inuocatione e meriti del Seruo suo Sant'Antonio, e specialmente in Padoua, dou'è sepolto il suo sacrato corpo, ci obliga à laudare il Signore nel Santo suo, e raccontare le sue gran marauiglie. Per questa causa ogn'anno al Vespro della Festa del glorioso Padre Sant'Antonio, si fa vna cosi deuota, ricca, e solenne processione, che B merita d'esser in questo luogo descritta, per gloria di Dio, e del suo Santo, e per diuotione, & edificatione de' buoni Christiani. Finito dunque il primo Vespero, nella Sacrestia, dou'è vn Tesoro d'innumerabili Reliquie conseruate ne' vasi d'argento, con ricchissimi ornamenti: Comincia la Processione, accompagnata con diuersi instrumenti musicali, & incaminandosi intorno al Choro, entra per mezo la Chiesa, e poi nel Claustro ch'è molto bello, e di bona grãdezza, & vscisce per vna porta grãde al Cimiterio, e d'indi per la Città. Precede auanti il ricco Confalone della Confraternità del Santo, seguitato dalla Città di Padoua, fatta d'Argento molto riccamente guarnita, accompagnata da Trombe, & altri diuersi instromenti; à questa seguitano tutti i Mercanti della lana a dui, a dui in mezo loro si porta vna bellissima statua d'argẽto che C rappresenta lo stato Firentino. La qual passata, seguita il ricchissimo Confalone della Città, ornato di molte pietre pretiose, e pezze d'oro, accõpagnato dall'admirabile statua d'argento del Padouano; Dopoi seguita con bellissim'ordine la compagnia de Notari, & Vfficiali di Giustitia, e portano fra di loro vna ricca statua d'Argento finissimo, del Duca di Milano, e subito portano il risplendente stendardo della Confraternità del Santo, ilquale cõ quei suoi raggi che l'ornano, fa vna bellissima vista. Dietro a questo portano la statua del Cardinale Pietro, nipote di Papa Sisto IIII. riccamente lauorata, accompagnata da venti Frati Minori in Processione: Dietro a questa portano la statua d'argẽto d'Elisabetta Sforza Duchessa di Milano, accõpagnata da dieci copie de Frati; Poscia seguita la ricca statua di Papa Giulio II. la quale porta nelle D sue mani la Città di Milano, fatta di finissimo Argento, accompagnata pure da venti Frati con ordine: e subito portano vna barra carica di Reliquie accommodate in Reliquiarij d'Argento dorati; auanti camina vn Confalone bianco del Santo, seguitato da la prima Croce accompagnata da cinque para de Frati riccamente vestiti, che portano ciascuno in mano, chi Figura, e chi Calice d'Argento: Dietro a questi vanno altre Reliquie accommodate in diuersi vasi dorati, e riccamente adornati, cosa che rende marauiglia, e diuotione insieme, a cui tengono compagnia cinque para de Frati, vestiti di ricchi habiti, e sono seguitati da vn'altra quantità di Reliquie portate in di-

Ordine che si tiene nel fare la processione del Santo.

in diuerse custodie pur sopra vn cataletto, nel modo sopradetto accompagnate, e subito li caminano dietro altri con Reliquiari d'Argento, & oro, col medesimo ordine, sotto vn ricco, e bellissimo confalone. Poi seguita la seconda Croce, e compagnia le fanno dieci Frati riccamente vestiti, che portano in mano vasi d'argento pretiosi. Dopoi portano altre Reliquie riposte in custodie, di gran prezzo con altri tanti Frati nobilmente vestiti, e subito vi và dietro la sesta portata di Reliquie, accompagnate col medesimo ordine dell'altre: dopò loro caminano altre custodie d'argento, e d'oro di grandissimo valore, piene di santissime Reliquie, con vn'insegna rossa riccamente ornata; a la terza Croce assai grande, e di valore, accompagnata da cinque para de Frati vestiti con habiti ricchissimi, dietro à questi sono portati molt'altri vasi di valore con Reliquie, e Calici d'argento, con cinque para de Frati vestiti con ricchi habiti, ornati co i miracoli del Santo, poi seguitano altre custodie di Reliquie santissime, riccamente accommodate in esse, accompagnate da cinque para de Frati sontuosamente vestiti con habiti riccamati d'argento, e pietre pretiose: Dopoi seguitano altre Reliquie nel medesimo modo accompagnate, i Frati sono vestiti di quegli habiti ricchissimi, che fece il Duca di Milano, poi portano il ricco Confalone di Papa Sisto Quarto, e la quarta Croce assai più ricca dell'altre, con cinque para de Frati, vestiti con gli habiti, che Papa Sisto diede. Dopoi camina la Confraternità del Santo con bellissimo ordine, e tutti i Confrati con torchi grossi di cera bianca accesi in mano, & in mezo di loro portano sopra vna carretta, vn cataletto dou'è vna ricca statua d'argento del Santo, che fece fare il Duca di Milano, cõ due altre, vna di San Luigi, l'altra di San Bonauentura, accompagnate con candelieri d'argento, e cieri accesi, e dietro portano in vn ricco, e sõtuoso Tabernacolo d'Argento sopra vn alto tauolato la lingua del Santo accompagnata da gran numero di torze accese, e de puttini vestiti come Angeli che vanno cantando, & anco da soauissime musiche; Dopo seguitano i Dottori dell'Vniuersità, con le sue insegne, ordinati, vn Dottore, & vn Frate riccamente vestito; poi i quattro Magnifici vfficiali dell'Arca col Prouinciale della Prouincia di Sant'Antonio. Alla fine è portata la preciosissima guancia del Santo, serrata in vna testa di finissimo argrnto, posta dipoi in vn'alto Tabernacolo di grandissimo valore, accõpagnata da gran quantità di cera bianca accesa, e da putti vestiti com'Angeli, che vanno cantando, e se vi suonano varij e diuersi instromenti. Qui camina il Vescouo di Padoua, & i Gouernatori della Città seguitati con buon'ordine da tutt'i Principali, e Nobili Cittadini, e dietro il popolo, dando tutti gloria a Nostro Signore in terra per meritare di andare a glorificarlo col suo santo intercessore in Cielo. Amen.

Alcuni

A **Alcuni Miracoli di questi tempi del B. Sant'Antonio detto di Padoua. Cap. XIII.**



ON Ignico Manrich Vescouo di Cordoua, & Inquisitore generale di Castiglia, molto diuoto del Santo, perdette vn'anello di molto valore con vna ricca pietra, che si teneua molto cara, essendo stato con quello consacrato, e con tutto ch'egli hauesse fatto dire più messe al Beato Santo, non l'haueua mai potuto ritrouare. Doppo alcun tempo auenne, che mangiando col Vescouo alcuni suoi parenti, e parlandosi de i Miracoli del Santo disse il Vescouo: Io ho molta di

B *uotione a Sant'Antonio, perche quante cose, hò perdute, per gli meriti suoi sempre l'ho trouate; ma da poco tempo in quà di questo mi lamento: perche ho perduto vn'anello con vna pietra di molto valore, e con tutto ch'io habbia fatto dire più Messe, e con domandarli affettuosamente questa gratia, nõ l'ho trouato ancora, ma spero in Dio, e nel Santo, che me'l farà trouare. Fu cosa di gran marauiglia, che finendo il Vescouo di dire queste parole, cadette l'anello giù della cornice del camino tra quei suoi parenti, liquali per la grandezza del Miracolo tutti di stupor pieni, restarono molto diuoti al Santo, dando gloria a Dio nel Seruo suo. Il Vescouo contaua dopoi, non senza lagrime, a Frati il seguito Miracolo, & anco a secolari, e come deuoto della Religione, comandò, che doppo la morte sua fusse sepolto il suo corpo nel Conuento delle*

C *Monache di Santa Chiara di Calabazanos.*

Don Ignico Marich Vescouo di Cordoua, miracolosamente ritrouò vn'Anello, c'haueua perduto.

Occorse in Roma, che vn schiauo fuggì di casa d'vn Cittadino, e dopò l'hauer quelli vsato ogni diligenza per trouarlo, non ne potendo hauer notitia alcuna, il Patrone andò al Conuento d'Araceli, e pregò quei Frati, che raccomandaßero al Signore, & al Beato S. Antonio il desiderio suo: passati alcuni giorni, ritornò il schiauo, e nell'entrar dentro la porta, s'incontrò nel patrone, il quale li domandò, dou'era andato, e com'era tornato. Rispose il schiauo, ch'essendo arriuato fin in Lombardia vn Frate lo fermò su la strada, dicendoli, che l'amazarebbe se subito non tornaua al suo Signore, e che mai l'hauria abbandonato fin tanto che non entraua in casa sua. Credette il Cittadino senza dubbio, che quel Frate fusse Sant'Antonio da Padoua; ma per chiarirsi

D *meglio, li domandò se vedendo quel Frate lo conoscerebbe: benissimo, rispose il schiauo, allhora lo cõdusse nella Chiesa d'Araceli, & entrati nella capella del Santo, e veduta dal schiauo la sua imagine, disse, senza che li fusse detto altro, quell'imagine è quella del Frate, che m'ha fatto tornare. Marauigliatosi il Guardiano con tutti i Frati, ch'iui erano presenti, ne diedero gloria a Dio, & al suo Santo, e scrißero per memoria, e consolatione de deuoti Christiani questo Miracolo.*

Vn'altro Miracolo marauiglioso operato dal Santo, di vn schiauo, che ritornò al suo padrone.

Nella Villa di Setubal nel Regno di Portogallo, lontano sei leghe da Lisbona, ad vn pescatore deuoto del Padre Sãt'Antonio si slegò di notte la sua barca, e

ca, e se n'andò in alto mare. La mattina seguente nõ trouando la barca al luogo suo, nè sapendo doue fusse andata, ricorse diuotamente al Santo raccomandandoli con fede il suo bisogno. Due giorni dopò questo, andando vn'huomo alla Città di Coimbra, passando per vn'altra Villa su la riua del mare, lontana da Setubal tre leghe, e contando la perdita di quella barca, alcuni giouani dissero, che il giorno auanti l'haueuano veduta andare costeggiando, con vento di trauersia, & il mare irato, e sopra vi era vn Frate di San Francesco solo, che si vedeua gouernarla in popa, & insegnandoli il luogo, l'andarono a cercare, e la trouarono in ispiaggia sù la rena, e senza danno; questo Miracolo causò gran diuotione in quelle parti.

Per le intercessioni del Santo è ritrouato vna barca persa.

E

Frate Ambrogio Catherino Vescouo dell'Ordine di San Domenico, e Maestro in Theologia dottissimo, in vn suo libro, che fece, De certa gloria Sãctorum, nel Capitolo delle particolari gratie de Sãti, racconta il seguente miracolo di Santo Antonio da Padoua, ottenuto da lui dicẽdo Che partendosi vn giorno di Tolosa di Francia, gli cadette per strada inauedutamẽte vn libro, doue scritto haueua di sua mano alcune opere sue cõtra gli heretici: vedendosi mancare cosa si cara, per trouarlo tornò dodici miglia in dietro, domandandone à chiunque s'incontraua se l'haueuan visto, nè trouandone auiso, ne staua molto addolorato, considerando il modo con che gettato haueua tante fatiche, & alcuni gli affermaron c'haueuan veduto andare verso Tolosa vn huomo con vn libro in mano, c'haueua colto in terra caminando: vdito questo se ne tornò a Tolosa, vsando quiui ogni diligenza per trouar la persona, & insieme il libro, facendo mandar bandi da parte del Gouernatore, che era suo amico, à chi gliel presentasse; mà il tutto fù in vano, perche nõ ne puote sapere nuoua alcuna: onde hauendo affatto persa la speranza di trouarlo, se n'andò molto scõtento al suo viaggio, e quasi risoluto di più nõ ne parlare; anzi comandò al compagno, che'l medesimo facesse, rimettendo il tutto nel voler di Dio. Poi pensato qual Santo il potesse protegere con la sua intercessione, acciò per gli meriti suoi ritrouasse quei perduti scritti, subito gli venne in mente Santo Antonio da Padoua, del quale vdiua dire c'haueua particolar gratia dal Signore di far trouare le cose perdute, onde con molta fede, e diuotione a lui fece tal voto, dicendo O glorioso Dio ne' vostri Sãti, credend'io fermamente che per gli meriti del Padre Sant'Antonio voi fate innumerabili beneficij al mondo, vi domando Signore, che per gli meriti suoi mi fate gratia che io troui queste mie fatiche fatte contro gl'increduli & heretici nimici della Catholica Fede, e della Chiesa sãta, ilche ottenẽdo, faccio voto, e prometto di scriuerlo nel medesimo libro doue difendo le virtù de' Santi, e la forza della loro intercessione, e meriti. Fù cosa degna di grande ammiratione che à pena finito, c'hebbe questo seruo di Dio di fare il voto ui giunse vn'huomo, che li domãdò se ꝑduto haueua vn lib. scritto a mano: disse di sì: quello scoprẽdolo, e vedẽdo il Vescouo ch'era il suo, restò consolatissimo: riceuuto che l'hebbe rese gratie al datore, il quale li disse che il giorno auãti gli era stato dato da un

Frate Ambrogio Catherino Vescouo, perde vn suo libro, e dal Santo fu cõsolato.

F

G

H

giouanetto,

A *giouanetto, che l'haueua trouato per la strada; tutto pieno di giubilo, e di contento, ne diede gloria a Dio, & al suo glorioso intercessore, e per compire il voto, scrisse il Miracolo su quel libro, acciò riceuesse la memoria del caso, e la gloria di Dio ne' santi suoi.*

Nella villa di Parpignano, nel Conuento di S. Francesco si celebrano due miracoli del glorioso Sant' Antonio da Padoua, i quali è bene raccontarli quì per gloria di Nostro Signore e del suo Santo. Staua in questa Villa vn Rettore molto letterato ad instãtia del Re d' Arragona, il quale fù senza colpa accusato d'vn graue delitto innãzi al Re, il quale comandò, che li fusse tagliata la testa. Era quest'huomo molto diuoto del Padre Sant' Antonio, onde con molto affetto li racomandaua la sua innocentia, pregãdolo a liberarlo da B *quell'infamia, e morte. Essendo condotto alla giustitia, apparue in aria Santo Antonio, e lo leuò di mano a quei ministri, e lo condusse nella sua capella. Questo veduto da tutto il popolo pieni di stupore, e marauiglia di così grã miracolo, corsero subito a darne auiso al Re, ilquale tenendo perciò, che'l reo fusse innocente, giudicò, ch'ei fusse anco scolpato dell'infamia. In memoria di così gran miracolo quest'huomo fece fare vn'ancona in quella capella del Santo, dou'hoggi dì si vede dipinto viuamente il caso, e fù l'anno di nostro Signore 1429. Questo si troua scritto nelli annali autentici di detta Villa, & è in diuersi luoghi dipinto per deuotione di Sant' Antonio.*

Il Santo libera vn suo diuoto condannato alla morte.

1429.

In questa medesima Capella occorse il seguẽte Miracolo. Essendo fuggito vn schiauo ad vn Signore di Valentia d' Arragona, & incaminatosi per la C *strada di Francia, con animo, ch'essendo Christiano di non essere più fatto prigione; seguitãdolo il suo Signore in ogni luogo onde passaua, visitaua le Chiese, ò capelle di Sant' Antonio per esser suo molto diuoto, e vi faceua dir Messa, pregando nostro Signore che per gli meriti del Santo gli facesse ritrouare lo schiauo. Giunto a Parpignano vltima villa di Spagna, entrò nella Chiesa del Padre San Francesco per fare dir Messa nella Capella di Sant' Antonio come far soleua, & entrando nella Capella vi trouò lo schiauo, il quale disse, ch'erano due giorni, che iui era trattenuto per forza, da quel Frate, acciochè non andasse in Francia, mostrandoli l'imagine del Santo con la mano, ch'era sopra l'altare. Questo miracolo è scritto in quella villa autentico.*

Ad vn Signore Spagnuolo gli fuggì vno schiauo e col fauore del Santo lo ritrouò.

D Ordine della Processione nel giorno della santa Indulgenza, alla Madonna de gli Angeli di Portioncola. Cap. XIIII.



MOLTO degna cosa da sapersi con quanta solennità, e diuotione de popoli si celebra ogn'anno in Calabria l'Indulgenza plenaria concessa da Nostro Signore Giesu Christo al Padre San Francesco alla Madonna de gli Angeli di Portioncola, si come nel secondo libro della prima parte di quest'historia

Memoriale.

storia si racconta, acciochè per li grandi effetti esteriori noi siamo confirmati in fede da gli interiori, che fa Nostro Signore nell'anime in quel santo giorno. Questa Indulgenza (fu concessa dal Signore) e remission plenaria di tutti li peccati a qualunque confesso, e contrito visitarà quella santa casa il primo d'Agosto dal primo Vespero, per tutto il secondo dì, fin che tramonti il Sole: e perche ciascuno possi cō la debita preparatione riceuere questo beneficio diuino, sono deputati, così nella Chiesa della Madonna, come in quella di San Frācesco d'Assisi per concessioni Apostoliche molti Frati Cōfessori, e penitētieri dal Papa, acciò che in quel tēpo possino assoluere tutti i casi a quelli che iui andarāno per purgare l'anime loro: & ottenere gratia così singolare: & acciochè meglio s'intenda, e facci maggior profitto questa diuina virtù, si predica tre giorni auanti nella Madonna de gli Angeli, in San Francesco d'Assisi, e nella Chiesa maggiore, e sempre dell'Eccellenza di questa Indulgenza, e della misericordia diuina, della contritione, & apparecchio, che s'ha da fare per ottenerla.

Indulgenza della Madonna di Portioncola, & sue rare qualità.

E perche da gran concorso de diuersi popoli, ch'iui si ritroua, nascono sempre rumori. Il Vescouo ch'in nome del Papa gouerna la Città, fà che tre giorni auanti, e tre dapoi l'Indulgēza, vadino giorno, e notte cent'huomini armati, col suo capo, e la giustitia per vietare il male, & è seueramente castigato chi fà quel che nō deue. Si che il primo dì d'Agosto giorno di S. Pietro in vincula, dopò il mezo giorno, si partono in processione dalla Madonna de gli Angeli, i Frati Osseruāti della medesima casa, seguitati da tutti quelli, che vogliono guadagnare l'Indulgenza, e vanno alla Chiesa del P. S. Francesco a pigliare la sua benedittione, ch'è lontana vn miglio, salegata la strada di pietra viua e forte, fatta molti anni sono da vn nobile gentil'huomo, diuoto della santissima Vergine. Entrando la processione nella Chiesa di San Francesco, non fanno altro i Frati, che andare a torno all'altare, dou'è sotto il corpo santissimo del Padre, e nel passare auanti l'altare fanno riuerenza con le ginocchia in terra, pigliando la benedittione dal Santo, e subito tornano col medesimo ordine al Monastero loro.

Ordine della processione della Madonna de gli Angeli d'Assisi.

Dopò escono i padri Capuccini col suo Generale, che saranno al numero di cento Frati, e sono subito seguitati da' Padri Conuentuali, che passano ducento; onde tutta la processione de' Frati Minori sarà di sette ò ottocento Frati, che tutti vāno cantādo laude a Dio, & alla sua Madre santissima, e sono accōpagnati dalla guardia de gli huomini à ciò deputati dalla Città, che le và innanzi: Giunti alla porta della casa della Madonna, sonano le campane del Vespro, e s'aprono le porte ch'erano serrate, e si comincia à guadagnare l'Indulgenza, entrando prima i Frati, poi tutta l'altra gente, con tanto feruore e calca, che molte volte se n'affoga qualch'uno. Entrano per la porta principale, ch'è larga, & escono per vna più picciola che riesse in vn claustro, e spatiosa loggia, e pigliano vna gran volta, acciò che possa entrare più gente per la porta maggiore, nè si fermano dentro la Chiesa, se nō tanto quanto sono spenti da:-

A ti dall'onda della calca; ma vassi dicendo orationi, l'offerta si getta dentro le grade, che sono auanti la Capella. Nè si contentano molti d'entrarui vna sol volta, anzi vi tornano pigliando l'indulgenza per viui, e per morti, con gran fede, e diuotione.

Dopo quell'hora fino alla sera del seguente giorno, che l'Indulgenza finisse, vi entrano, giorno, e notte di continuo genti, e d'alcune hore con tanta fatica, che si lieuano delle persone meze morte. In tutto questo tempo non si può dir Messa nella capella della Madonna, nè si può dire l'vfficio nel Choro pel gran rumore delle genti; Ma le Messe si dicono nelle capelle del primo claustro, che serue per Chiesa.

La Casa della Madonna può esser longa quarantacinque palmi, e venti B larga; & hora stà nel modo, che staua quando Nostro Signore per l'intercessione della sua Madre Santissima vi concesse quella santa indulgenza. Dicesi, che le persone che vi si vniscono ogn'anno per guadagnarla d'ogni parte di Italia, giungono al numero di trenta, e quaranta mila, prima che fussero gli heretici di questo tempo, molte genti di Francia, e d'Alemagna le si ritrouauano.

Longezza della casa della Madõna di Portioncola.

Come hebbe principio la riforma de' Frati Minori Capucini. Cap. XV.



RESCENDO molto in questi tempi il numero de Frati Osseruanti, e pigliando assai Conuenti grandi de i Frati claustrali, s'allontanauano molto dall'austerità, e rigore della regola del Serafico Padre San Francesco, e mancando con la moltitudine la perfettione di quelli, che cominciarono, e sustentarono l'Osseruanza principalmente nelle Prouincie d'Italia. Molti Frati si leuarono con nuouo spirito, e feruore della santa pouertà, per tornare alla perfettione dello stato dell'Osseruanza regolare Promise Dio al Padre San Francesco sino al fin del mondo mai mancaria nella sua Regola chi osseruasse, e seguitasse la vita della pouertà Euangelica. Ilche s'è veduto marauigliosamente adempirsi in tutti i tempi, come nel discorso dell'historia dell'Ordine si vede: Ma si come sempre D l'huomo vecchio è cõtrario al nuouo, el corporale allo spirituale, e la prudẽza humana alla diuina: Così quei che vogliono viuere in libertà, sono stati, sono, e saranno contrarij a quelli, che vogliono viuere ritiratamente, curandosi poco delle cose del mondo.

Memoriale.

Cagione della riforma de gli Osseruanti, ne Capuccini.

Dunque riducendosi molti Frati Osseruanti a Conuẽti più poueri, e più sequestrati nelle Prouincie d'Italia, passauano la vita loro con trauaglio essendo tenuti, e giudicati per huomini di singolare opinione, e che tenessero gli altri per imperfetti, non si conformando col lor modo di viuere: e quello, che loro fù più contrario, fù Fra Francesco Lichetto generale, l'anno del Signore

Fra Francesco Lichet-

E

to fù contrario alla riforma de i Padri Capuccini.

re 1520. *A questo Generale fù detto in Mantoua da vn venerando religioso, che morì con fama di santità: Padre generale, essendo voi Padre e difensore de Frati, che vogliono viuere nell'Osseruanza della regola, li perseguitate impedendoli l'osseruare la purità di essa. Sappiate certo che a vostro mal grado Iddio farà la riforma, e sarà fuori dell'vbidienza de' Frati Osseruanti con molto suo dolore, e vi castigarà pel graue peccato, che commesso hauete: e così auenne, perche de lì a poco tempo il Generale morì, nè stette più che due anni nell'vfficio, e dalla sua persecutione nacque l'occasione, per laquale molti Frati si partirono dall'vbidienza dell'Osseruanza, e fecero la Congregatione de Capuccini.*

1520. Vien ripreso il generale per la persecutione, che faceua a i Capuccini.

Fra Matheo da Basci fù il primo, che cominciò in questi tempi a portare il capuccio agguzzo. Questo santo Padre essendo di spirito feruente, e di gran zelo della santa pouertà, hauendo veduto il capuccio del Padre San Francesco aguzzo, se ne fece vn simile, e cõ vn habito vile, e sẽplice, andaua scalzo mà essendo perseguitato per quella nuoua foggia di capuccio, se n'andò a piedi di Papa Clemente Settimo, e supplicò sua santità, che li desse licenza di potere portare quella forma d'habito, si come portaua il suo Padre San Francesco, il Papa glie lo concesse per lui & vn compagno solo.

F

Fra Matheo da Bascio, fù il primo a portar il Capuccio aguzzo.

Papa Clemente Settimo concede a F. Matheo il poter portar il Capuccio lungo.

Dopò questo stando Fra Lodouico da Fossumbruno vicino alla Città di Camerino zelosi fra di loro della pouertà di San Francesco, venne in quella Città vna gran peste, nelqual bisogno seruirono questi Religiosi cõ tanta diligenza, feruore, e carità gl'infermi nel tẽporale, e spirituale, che ciò dalla Duchessa inteso, s'offerse a quei buoni Padri in tutto quello, che li poteua giouare, e consolare. Vdita da loro questa cortese offerta, le domãdarono lettere a Papa Clemente, e per gli Cardinali, supplicando che lor fusse concesso di portare il Capuccio aguzzo, come quello, che portaua il Padre San Frãcesco, e che non solo il potessero portar loro; mà tutti quelli che lo volessero seguitare, e viuere, in stretta pouertà, & osseruanza della promessa regola Scrisse la Duchessa al Papa in modo, che li concesse con Bolla la domanda loro, dandoli titolo d'Heremiti del Padre San Francesco, facendoli sottoposti a i Frati Minori Claustrali, solo nella confirmatione del suo Prelato, concedendoli, che potessero portare il detto Capuccino.

G

Sono fauoriti dalla Duchessa di Camerino presso il Põtefice.

L'anno del Signore 1527. fù fatto il suo primo Vicario generale cõ Bolla Apostolica, e fù il detto Fra Lodouico da Fossũbruno, e stette in vita di Clemente Settimo; Ma nõ essendo profitteuole il suo gouerno a' Frati Capuccini in tẽpo di Papa Paolo Terzo in vn Capitolo generale fù leuato Fra Lodouico d'vfficio, & se n'elesse vn altro in luogo suo: e da li auanti non durauano i loro Generali più che tre anni. Ott'anni dopò questo Papa Paolo Farnese cõfirmò con vn Breue lo stato de Capuccini, dichiarando essere i suoi Prelati regolari, e comandò, che i Padri Claustrali non s'hauessero da intromettere nel le sue visite, nè meno ne' suoi Capitoli, e gli concesse molti altri fauori. Le lor case stanno separate da Popoli, e sono molto poueri, e viuono in grãde asprezza, e

H

1527. Fra Lodouico da Fossũbruno primo Vicario Generale de Capuccini.

Papa Paolo III. fauorisce molto i Capuccini.

A *za, e pouertà: hanno studio, e Predicatori: ma non confessano persone secolari, per maggior quiete loro.*

Andarono molti de' principali Osseruanti nella Congregatione de' Capuccini con feruore, e zelo di poter meglio osseruare la sua Regola.

Fra Bernardino Astense, che fu il primo Generale de' Capuccini era de gli Osseruanti.

Frat' Antonio da Monte Sicardo stando ancora ne gli Osseruanti haueua nome di fare miracoli, e finì santamente la sua vita ne' Capuccini.

Fra Giouanni da Fano fù Ministro della Prouincia della Marca ne gli Osseruanti, e contrario a Capuccini: e dopoi entrato tra essi fu gran difensore dello stato suo, e visse con molta perfettione, e scrisse vn trattato in difesa B *del capuccio & altre opere spirituali.*

F. Bernardino Astense primo generale de Capuccini.

Fra Francesco Titelmano passò da gli Osseruanti a Capuccini: Questo seruo di Dio era Dottissimo, e Santissimo, della cui vita, e morte scriueremo alcune cose in questo libro.

Molti Osseruanti si fecero Capuccini.

Molti altri Religiosi principali dell'Osseruanza, e de' Conuentuali sono passati ne' Capuccini per viuere in più pouertà, e perfettione, che saria lungo raccontarli.

Diede a crescere questa riforma in Italia, col fauore diuino così mirabilmente, che hanno a questo dì quattordici Prouincie grandi, e tutte le lor case sono di nuouo edificate pouere, conforme alla sua Regola; e la maggior parte d'esse sono in quelle Città, nelle quali sono ancora Monasteri de gli Osser- C *uanti, e Cõuentuali per la diuotione che gli hãno i Nobili, et i Popoli, gloriãsi i Capuccini, che la sua riforma hebbe principio a Camerino; Appresso di cui cominciò ancor la riforma dell'Osseruanza nella Prouincia della Marca.*

Aumẽto de i Capuccini.

La Riforma de Capuccini hebbe principio a Camerino.

VITA DEL BEATO FRA MATTHEO da Basci, della Prouincia della Marca de Minori Osseruanti, primo Riformatore de' Frati Capuccini.

Del nascimento del B. F. Matteo, e sue buone operationi al secolo, e come si fece frate, e de gli Essercitij santi, ch'egli faceua, e del gran desiderio che haueua d'imitare il Padre San D Francesco. Cap. XXXVI.



A vita di questo B. Padre quantunque douesse essere scritta nella maniera, che l'altre, che in fino a qui fatte habbiamo, senza trametterui ragionamenti di cose straniere, nondimeno pel grand'vtile, che d'alcune sue attioni portò, & all'Ordine, & al mondo, con buona pace di chi legge vsciremo alquanto dell'vsata via, e massimamente facendo molto al proposito del ragionare di lui quello, che siamo per trattare.

S.Francesco portò il Capuccio lungo.

Ne' tẽpi, che'l Glorioso Padre San Francesco instituì il benedetto, e sant' Ordine suo, di cui egli fù capo, e guida, vestiua egli attaccato all'habito il capuccio alquãto lungo, & acuto in punta, & vn simile dopò lui ne portarono Bonauentura, & Antonio suoi discepoli, & Sãti, & molt'altri anchora, come & da gli habiti, che si conseruano fino al dì d'hoggi intieri, & dalle pitture di quelli, argumento assai gagliardo, chiaramente comprendere si può. Questo capuzzo, ò per la larghezza de' Padri, ò per qualche altro accidente, che qual egli si fusse, saper hora nõ si può, come nè del tẽpo cognitione hauere, fù lasciato, seruẽdosi i padri d'vn capuzzo tondo infino all'età del Beato Matteo da Basci, ilquale nacque nel Castello de Basci, posto ne' confini de Montefeltro, sopra il Fiume Marecchia uirino, posseduti da Conti di Carpegna, e dalla sua fanciulezza cominciò a dedicarsi al culto Diuino, ad essere molto diuoto, e spirituale, dandosi continuamente al disprezzo del Mondo, e de e mondane cose: e per scostarseli tanto più, pẽsò di ritirarsi da quello, e se ne gì a San Sisto luogo della sua patria, non guari lontano, doue gli Osseruãti haueuano vn Monastero chiamato Monte Fiorentino, e fauellando con que' Padri aperse loro il desiderio suo, che era d'entrare nella Religione per seruigio di Dio: da' quali fù rimesso al lor Ministro, che'l riceuè, e vestillo, e passata con que' buon Padri la sua giouentù in gran mortificatione, e cõ dare di se molto buon odore alla Religione, vẽne a più ferma et de, e fatto sacerdote, si diede al disprezzo di se stesso, a continue astinenze, penitenze, e discipline, digiunando quelle Quaresime, che soleua digiunare il Padre San Francesco. Tutte le vigilie delle Feste del Signore, della Madõna, e delli Apostoli, tutt'i Venerdì, e Sabbati, & altri dì, digiunaua in pane & acqua; fatta ch'egli haue a l'vbidienza, dispensaua l'altro tempo in orationi, e leggere libri diuoti, e sãti. La maggior parte della notte dopò l'ufficio ordinario, se ne staua in Chiesa contemplando, e nella contemplatione spargeua molte lagrime: staua molto ritirato, acciò che la famigliarità, & i ragionamenti superflui non li leuasse ro lo spirito della diuotione, & della santa meditatione. Attẽdeua essere vero imitatore del glorioso Padre San Francesco, e perciò amaua sommamente la Pouertà, per amore di cui non volse mai a suo prò hauere cosa alcuna, se non solo il breuiario, la Regola, e quello, che li permetteuano di tenere li statuti della Religione, e dell'Ordine, le quai cose, come prestateli da Prelati, custodiua, si cõtẽtaua d'vn habito solo, con due pezze per ripararsi dal freddo il suo dormire era souente su la nuda terra, ouero sopra alcune tauole, con vn legno sotto il capo, & con questo modo di viuere passò più, e più anni, hauendo sẽpre nel cuore fissa & impressa vn'ardentissima voglia di perfettamẽte osseruare la promessa Regola, e con questo ardore, e zelo, quando dall'vbidienza era tenuto fare qualche viaggio, se n'andaua, ò innanzi del suo compagno per andare solo, dicendo le sue orationi, ò contemplando le cose diuine, e souente gli appareua innanzi vno vestito con vn habito grosso, e stretto, & con vn capuzzo aguzzo in capo, che non era dal suo compagno ueduto: e credendo

B.F.Matteo da Basci della Marca.

Patria del B. Fra Matteo.

Si fà Frate.

Digiuni notabili ad imitatione del Padre San Francesco.

Solecito all'oratione.

La Pouertà fù da lui sommamente venerata.

Dormiua per il piu su la terra.

Apparitione.

A *Fra Matteo veramente, che fosse vn Frate, affrettaua i passi per giungerlo ma auicinandosegli, spariua subito: onde aueduto si, ch'era questa vna visione, li cadè nel animo, che fosse quello il vestire proprio, che vsò il Padre S. Francesco, & i Frati suoi nel cominciamento dell'Ordine suo, e perciò si diede a pregare il Signore, & il Padre San Francesco, dicendo c'haueua già egli detto, che quando la sua Religione venisse in larghezza tale, che vniuersalmẽte fosse fuori dell'Osseruãza della Regola ĩ parte, ò in tutto, che remediare non si potesse, che'l Frate amatore dell'Osseruanza in mantenere la Regola, hauerrebbe ben fatto con l'vbidienza di sua santità, andarsene, co me persona peregrina pel mõdo, e ch'egli bramaua, vedẽdo la Religione assai più largha di quello, ch'ella era stata instituita, viuersene nella strettez-*
B *za di quella, e seruarli la promessa fatta nella sua probatione, pregando sua diuina Maestà a riuelarli quello, che far douesse, acciò che meglio seruita da lui venisse, & tener quella vita che'l glorioso santo Padre, co i compagni tenuta hauea.*

Fa oratione al Signore, & a S.Francesco per l'Osseruanza della Regola.

Della gran Carità, e zelo della Pouertà, & osseruanza della Regola, che hauea questo Seruo di Dio.

L'Anno 1525. nel mese di Genaio essendo egli d'età di 30. anni in circa, trouandosi nel Monastero de'Pradri Zoccolanti, posto nel territorio del Castello Montefalcone, situato vicino al
C *le Montagne della Mandola, & di Monte Fortino, luogo dello stato di Fermo della Marca Anconitana, e ritornandosi da vn officio a casa, i Frati, che per la maggior parte andati v'erano con loro insieme, questo buon Padre seguendo nel ritorno gli altri, mà da lor lontano alquanto, trouarono vicino al Monastero giacersi vn pouero in terra, tutto quasi ignudo, e dal freddo attratto, & era quel dì maggiore, essendo neuicato la notte, il quale con molte lagrime domandaua a tutti vn poco di panno per coprirsi, e ripararsi da quel aspro freddo, a cui solo da F. Matteo, mosso a pietà di lui fu souenuto, che trattesi da dosso due pezze di lana ch'egli discucite portaua sotto gli altri panni, gliele diede, e volendosi partire, se ne sparue immãtinẽte il pouero, la qual cosa vedendo Fra Matteo, stupefatto tutto, si pose a mira*
D *re intorno, cercando con diligẽza s'egli si fusse in qualche luogo nascosto; ma non lo trouando, si pensò che quello fusse vn Angelo stato, ouero Giesu Christo apparito in quella forma, come altre volte egli era apparito ad altri, ò il Padre San Francesco, ò alcun altro Santo della Religione, e ne restò con più ardente desiderio di seguire la santa pouertà di Giesu, & del glorioso Padre San Francesco, hauendo sempre in tutte le sue attioni, & ouunque egli si fusse innanzi gli occhi, & nel cuore quel pouero meschino, e souente tra se ragionando diceua, che i poueri, & i mendichi erano gli osseruatori della pouertà, e non lui, e pur l'hauea nella sua professione promesso a Dio, onde con mol*

1525

Gran carità e pietà del B.Matteo.

Gli apparue N. S. Giesù Christo.

Zeloso del la pouertà.

to pianto se li raccomãdaua, pregandolo, che si compiacesse di darli aiuto, e mostrarli il mezo, e la via di potere imitare il Santo suo padre nell'Osseruanza della sua Regola, e particolarmente nella promessa pouertà: & vn giorno, che con affettuosi sospiri il pregaua per tal gratia, si sentì toccare il cuore, & eßere inspirato dalla Maestà Diuina a prẽdere l'habito simile a quello, che portò il Padre S. Francesco, e cercare a tutto poter suo d'imitare quella propria vita, e Regola, la quale osseruò la Religione ne primi tempi, ch'ella fù instituita, e vestirsi di quel grosso, e vil panno, c'hauea veduto eßere vestito S. Franc. tante volte apparitoli in visioni: e pche era quella la vera forma dell'habito, che portato haueano que' Santi Padri. Mà perch'egli nõ era ben sicuro, che non potessero essere questi inganni del Demonio, e che sotto questa mutation d'habito, si nascondesse qualche frode, ò laccio, per volerlo sotto specie di bene cacciare fuori della Religione, più caldamẽte si raccomandaua a Dio, che l'illuminasse, e volesse darli a conoscere il vero, nõ permettendo che'l nimico dell'humana generatione con la sua tentatione l'inducesse a qualche male, & non cessando notte, e giorno di porgere per questo prieghi a Dio, quãto più ei pregaua, tanto più in lui s'accendeua, come diuina inspiratione, il desiderio di ripigliare l'habito, e tener la vita del Padre San Francesco.

Hebbe molte e sante visioni.

Assiduo nel orare, e nel raccommandar a Dio la santa Pouertà.

Come si partì da gli Osseruanti, e si vestì l'habito di Frate Capuccino, & della concessione fattali dal Papa.

Voce celeste vdita dal B. Fra Matteo.



ALLA fine stand'egli in oratione, li fù da vna viua voce fatto a sapere che la volontà di Dio era, che osseruaße la promeßa regola, secondo la lettera, repplicandoli tre fiate quelle parole secondo la lettera, come altre volte ancora erano state repplicate al Padre San Francesco, quando egli diede a Fratelli suoi la Regola: Hauendo ciò Fra Matteo sentito, & essendo sicuro, ch'inspiration diuina era stata quella, e non diabolica tentatione: vna notte prendendo vna più vecchia, e larga tonica, che fusse nel Monastero, se la pose indosso, attacandoli vn capuzzo fatto in quella maniera, che li pareua essere stato quello del Padre San Francesco, & in quella guisa, che hoggidì li Capuccini portano: ma più largo, e scalzo l'istessa notte se n'vscì del Monastero senza far motto ad altri, con animo d'andarsene a Roma a piedi del Pontefice, e chiedere con la sua santa benedittione di portar quell'habito, e viuersene sempre pouerissimamente, & andarsene peregrino pel mondo, predicando continuamente in ogni lato, e con questo santo pensiero s'inuiò verso Roma, e cominciò il giorno seguente a patir molte persecutioni da coloro, che mal volõtieri lo vedeuano rinonciar quell'habito, lequali tolerò con molta patienza. Peruenuto a Roma, e montando la scala per entrare a sua Santità, scontrò a mezo quella vn giouane d'aspetto gratioso, & vestito nobilmente, ilquale si fermò, e fece fermare il Frate, dicendo: Padre sete venuto a Roma per parlare al Papa;

Si veste l'habito da Capuccino, & se ne và dal Sõmo Pontefice.

e ri-

A *e rispondēdo egli che sì, soggiunse il giouane, domani verrete a hora di terza ch'io operarò, che senza fatica alcuna li parlarete. Vēne l'altro giorno, & il B. Padre entrato in Palazzo, cercaua del giouane, e d'vna in vn'altra camera entrando per trouarlo, senza esserli mai da alcuno veruna cosa detta, si cōdusse innanzi al Papa, essendoli però auiso, che fusse tirato da vna mano pel braccio, a piedi del quale inginocchiatosi se ne staua tacēdo, & inteso il Papa, che egli era entrato senza essere da alcuno stato introdotto, ne restò marauigliato, & di tutto l'interrogò & egli li disse la facilità grāde, c'haueua nel entrare hauuto, a cui domandò il Papa quello, ch'ei voleua, il quale dopò hauerli baciato il piede, e spose il desiderio suo con sēplicità, e prontezza grande d'animo, a cui sua Santità, senza interporui pensamēto alcuno cōcesse tutto quello, ch'ei domādaua, di potere cioè portare quell'habito così grosso, e vile col capuzzo, & di quella maniera, che glielo vedeua indosso di poter andare predicando ò solo, ò accōpagnato douunque ei volesse senza impedimento alcuno, di poter osseruare letteralmente la regola, & attendere alla promessa pouertà: ma con questo, che vna volta l'anno; quando i Padri Zoccolanti faceuano il lor Capitolo Prouinciale, ei s'appresentasse in segno d'vbidienza al Ministro di quella Prouincia, nella quale ei si trouasse allhora, promettendo di questa sua concessione l'altro dì fargliene far il Breue: e lieto partendosi si ridusse in S. Pietro, doue orò tutto il giorno, e la maggior parte della seguente notte, verso il giorno, poi si riposò alquanto suso vn pergamo portatile: ma nell'alba si trouò da vna ardētissima febre assalito, nel ardor della quale standosensibilmēte si sentì da vna gagliarda mano pigliare vna spalla, e scuoter si, e senza, ch'egli vedesse alcuno intese dirsi da vna voce humana, che nō haueua di breue alcuno più bisogno, bastandoli la licēza da sua Sātità hauuta, e che il Breue era solo per difenderlo da gli huomini; ma di ciò non si curasse punto, perche per tal via, e per far bene i buoni hanno piacciuto à Dio, e che quelli erano veri serui di sua Diuina Maestà, che non solamente operano bene, ma insiememēte con l'opere, che fanno, patiscono per la verità, e per amor di lui affanni trauagli, e morte, e che per ciò se n'andasse a fare quāto dal Papa gli era stato permesso, e meno temesse d'offendere la sua conscienza, la quale pura, e netta sarebbe sempre per questo caso stata innanzi al suo Creatore, bastando la benedittione, e la licenza ottenuta per questo da sua Beatitudine, e che contento se ne viuesse, osseruando la sua promessa Regola, come per gratia diuina, e superna era l'animo suo di fare, e per essequire s'era offerto col gran Vicario di Christo, il quale senza punto contradire inspirato da Dio, gli haueua la domādata gratia concesso, onde ei subito si leuò molto allegro, e si leuò sano, hauendolo la febre, tosto che le fù la Santa mano posta adosso, lasciato, & vscito di Roma, s'inuiò uerso Mont feltro, doue era più conosciuto, che altroue, e fece la uia di Perugia, di Città di Castello, & del Borgo di S. Sepolcro, predicando per tutto, doue egli andaua, e minacciando l'inferno a quelli, che offendeuano Dio, nella trasgreßione di suoi comandamenti.*

Con notabile facilità è introdotto a i piedi del Papa.

Il Papa concede al B. Matteo ciò che gli chiede.

B

Apparitione.

C

Nota.

D

Il

Il Seruo di Dio per la nouità dell'habito di Capuccino fù da Fra Giouanni da Fano Ministro Prouinciale fatto prigioniero, e ad instanza di Cattarina Cibò Ducchessa di Camerino fù liberato, e d'vna santa Visione c'hebbe Fra Francesco da Fano di Santa vita.

E

Il B. F. Matteo si presenta al Capitolo a Mattelica.



Iunto a Montefeltro, cominciò a predicare in quelle bande, con grandissimo feruore, e con vdienza molto grande: Celebrandosi poi il Capitolo a Mattelica, secondo la cõmißione datali da sua Santità, andò a presentarsi a Fra Giouanni da Fano Ministro Prouinciale de Zoccolãti, ilquale in vece d'abbracciamẽti, & di carezze, che fare si sogliono in segno d'amoreuolezza, lo fece porre in dura carcere, anzi glie lo condusse egli cõ le sue proprie mani, e poi lo fece menare a Forano, luogo vicino cinque miglia a Macerata, cõ animo di tenerlo prigione qualche mese, & anno, e leuarli quella buona mente, la quale si chiamaua capriccio, e quel habito nouamẽte ripigliato della vista del Mondo, che non era la veste del panno, ch'ei primieramente si vestì, come vsano i Zoccolãti; mà vn habito di bisello ruuido, curto, e stretto, col capuccio aguzzo & egli era scalzo, e portaua vna Croce in mano, e già l'haueua tenuto prigione dall'Aprile, fino al vltimo di Luglio, quando per mezo d'vn Padre caritatiuo, & amoreuole fù fatto à sapere à Catherina Cibò Ducchessa di Camerino, e Nipote del Papa, la quale era di lui molto diuota, e l'amaua aßai, conciò sia che, essendo l'anno vigesimo terzo la peste in Camerino, egli con Fra Lodouico da Fossumbruno, essendo di famiglia de' Zoccolanti in quel luogo, con licenza de' Prelati loro vscirono a gouernare, & amministrare i Santissimi Sacramẽti a gl'infermi, & oppressi dalla peste, e sempre seguirono così pietoso, e caritatiuo vfficio, in fino, ch'ella fù affatto cessata, laquale subito di propria mano scrisse vna sua piena di minaccie al detto Ministro; se non rendeua la libertà a Fra Matteo, la quale riceuutola, ordinò, che si douesse liberare; mà in questo tempo vn'altro benigno Padre, hauendo di nascosto leuata la chiaue della prigione l'hauea aperto, e lui lasciato gire, il quale fatto libero, si prese il viaggio per Mattelica, e Fabriano, & caminãdo giunse a San Giacomo luogo di Mattelica, distante da vn miglio, e mezzo doue teneua vita Anacorita Fra Francesco da Fano, fatto vecchio nella Religione, a cui Dio haueua dato a vedere la conuersione di Fra Matteo, e la riforma, che douesse nouellamẽte fare dell'Ordine, la quale palesò in questa maniera; Haueua quel buon Heremita vn giouane dell'Ordine de Terzani di San Francesco, chiamato Fra Pacifico da Fano, che'l gouernaua, & ogni notte vicino all'aurora li portaua il lume, & insieme diceuano il Mattutino, sapendo egli a mente tutt'i salmi, e molte altre cose del Breuiario, e quelli ch'ei nõ sapeua, il giouane glie li leggeua: la notte secõda d'Agosto, nel cui dì è il perdono alla

F

E posto prigione da F. Gio. da Fano Prouinciale.

G

E liberato dalla prigione.

H

F. Franc. da Fano facea vita Anacorita.

F. Pacifico cõpagno di F. Franc. da Fano.

Madonna

Madonna di Portiuncula, andò Fra Pacifico alla cella del Padre col lume, e col breuiario per dire secondo il solito l'vfficio, e trouò il santo Vecchio ingi nocchiato, che faceua oratione, e lagrimaua, e sentendo Fra Pacifico li disse; Figliuolo che giorno è hoggi; il giorno del Perdono ad Assisi, rispose F. Pacifico, e il vecchio glie lo fece replicare, e non sapendo della mutation dell'habito di Fra Matteo cosa alcuna, non si sapendo ancora tal fatto dalle genti di quel paese, se non da quelle di Monte Feltro: e disse il vecchio, sappi figliuolo, che hoggi è fuora la vera riforma della Religione di San Francesco: che ne sapete voi Padre, disse Fra Pacifico; me l'ha riuelato Iddio, e mi pareua di vedere vn giouane di età di trent'anni in circa caminare in vna bella pianura, & era vestito d'vn habito grosso, aspro, e curto, si che a pena giongeua a meza gamba, scalzo, cō vn capuccio in capo lungo, & aguzzo, e portaua vna semplice Croce in mano, e senti dire, cosi hà da gire vestita la nuoua riforma, laquale presto, presto si scoprirà al mondo.

F.Fran. racconta la visione hauuta da N.S. della nuoua riforma.

B

Il B.F.Matteo visita il Santo huomo F.Francesco da Fano, e de i Santi ragionamenti tra loro seguiti, e della morte del detto Santo huomo.

FORNITA di raccontare la visione, dissero il mattutino, il quale a pena fornito, essendo l'alba chiara, sentirono picchiare alla porta, & andatoui Fra Pacifico, trouò che era Fra Matteo con quel habito a punto che'l santo vecchio depinto haueua, e senza domandare, ch'egli si fusse, di stupor, e marauiglia pieno se ne corse al vecchio, ad alta voce dicendoli. Padre e gionto alla porta vn Frate vestito con quel habito, e capuccio come detto hauete, scalzo, e con vna croce in mano, ilquale poi condotto al vecchio, & entrati in cella s'abbracciarono insieme piangendo l'vno, e l'altro d'allegrezza: non cessaua il vecchio di menarsi tra le mani quel habito ruuido, e quel capuccio, baciando lo spesso, e bagnādolo di lagrime, a cui Fra Matteo racconto il successo tutto auenutoli, e quel buon Padre fattosi arrecare certo pāno grosso, c'haueua in casa, basteuole a farsene vn simile, leuandosi lo scappollare, se ne fece fare vno, & cucirlo all'habito, dicendo, voler essere il secōdo Frate di quella Riforma; e cosi alzando il viso verso il Cielo disse, ò sommo, e santo Signore, io ti ringratio, e lodo, & te magnifico, se non quanto io douerei, quāto almeno posso di tali tuoi doni, e beneficij, che m'hai fatti, e particolarmēte di questo, che mi hai serbato in vita infino a quel tempo, nelquale s'io non posso con gli occhi del corpo, con quelli almen de lo spirito, io ueggo, e con le mani tocco il uero habito del mio dolcissimo Padre San Francesco: ben posso con ragion dire clementissimo Signore, quel, che'l Santo Profeta Simeone disse; hora lascia me tuo seruo Signore in pace, c'hāno veduto gli occhi miei la salute tua: molt'altre parole disse questo buon vecchio pur ringratiando il Signore, che

Il B. F. Matteo visita F. Fran. da Fano.

C

F. Franc. fu il secondo a portar il capuccio aguzzo.

D

Oratione bellissima di Fra Franc. al Signore.

nel

nel fine della vita sua gli hauesse, tale e tanta gratia fatta, con cui essendo do- E
pò Fra Matteo stato gran parte del dì, si partì per Fabriano per predicare in quel pa se, la qual cosa intẽdendo la Duchessa di Camerino, mãdollo a chiamare, a cui subito andato, ella gli domandò, se l'hauea quel Ministro tenuto prigione; mà egli geloso dell'honor di Dio, e della fama del prossimo, & della pace d'ogn'uno, con parlare ambiguo, per non accusare il Frate, rispose, che non erano da credere le cose tutte, che si diceuano, e che gli huomini da bene, e timorati di Dio non faceuano cose indegne: e ch'egli sempre era stato bene, & haueua assai meglio hauuto di quello, ch'ei si meritaua: onde veggendo quella Signora, ch'ei per carità, e per modestia non voleua palesare il fatto, tosto riuolse il parlare suo a trattare dell'habito, ch'egli indosso hauea, & ei pienamente li racconrò il successo, ilquale intendendo quella Signora, con copiose lagrime, & allegrezza confortò il Beato F. Matteo a seguitare valorosamente quella si degna opera, dandoli sperãza, e sicurezza, che Dio primieramente, & essa poi, e molt'altri ancora sarebbono sempre in suo fauore, & col Papa, & con ogn'altro che bisognasse, & di nuouo fece intendere al Ministro con sue lettere, che per quanto egli haueße caro la più cara cosa, che hauesse, doueße lasciare il Beato Fra Matteo, e che nè da lui, nè da alcun altro de' suoi Frati, nè per mezo d'altra gente li fusse dato noia, che se più ne sentiua cosa alcuna, ne farebbe tal risentimento, che ne rimanerebbe tutto il tempo di sua vita mal contento, d'indi in poi se n'andò sempre Fra Matteo libero, senza sentire trauaglio alcuno, nè lui, nè i Frati suoi della Religione. F

Risposta notabile, che fece il B. F. Matteo alla Duchessa di Camerino.

Portò sempre poi Fra Francesco da Fano il capuccio infino alla morte, nè hebbe mai alcuno forza di farglielo deporre con suasioni, & andando il Ministro a visitarlo, e vedutoli in capo il capuccio, disse: Padre voi sete scommunicato, a cui egli tosto rispose, non son coloro scommunicati, che vogliono portare l'habito del Padre loro, e osseruare la sua Regola; ma quelli si bene se non dalla Chiesa santa, al meno da Dio, & da San Francesco, che osseruare non la vogliono; Non ardì il Ministro di procedere con questo buon Padre più oltre essendo da tutti amato, tenuto in gran stima, e reputato Santo, non si rimase però il Ministro d'adoperar mezi a persuaderlo, che lasciare lo douesse, e quasi tutti s'affaticarono in darno. Venuto poi l'vltimo dì de' giorni suoi, & essendoli intorno Fra Pacifico, e molt'altri Padri, che per la diuotione, che li portauano, erano venuti a vederlo: ei disse loro. vedete Figliuoli, vedete quello, ch'io veggio? e rispondendo, che nò; io veggo, disse egli, vna bellißima via, che se ne giunge al Cielo, tutta parata di finissimi drappi, e d'oro lucentissimo; e poco appresso disse. Fate largo, e lasciate entrare così bella schiera di gente; e prorompendo in vna voce così soaue, e dolce, disse. Ecco, ecco la Regina de' Cieli, ecco la Madre del mio Signore Giesu Christo, e con la voce di GIESV CHRISTO rendè l'anima al suo fattore. G H

F. Frãcesco è ripreso dal Ministro, al quale egli risponde santamente.

Visione che hebbe Fra Franc. inanzi la sua morte.

Rende l'anima al suo Fattore.

Lasciata

A *Lasciata il B. F. Matteo la Duchessa di Camerino andaua d'ogn'intorno predicando con gran feruore, facendo molto frutto nel popolo Christiano, essendo poco doppo, ch'egli hebbe pigliato l'habito venuta vna grandissima carestia seguita dalla peste, e doppo da vna fame più crudele, e fiera della prima, ei si pose nō solo con le parole, e predicationi ad aiutare l'anime de' fedeli; ma i corpi ancora, trouando per l'amor di Dio quantità grande di faue, e facendosi da ricchi quell'anno accommodare de' campi vuoti, iquali ei fece di quelle faue seminare, che fatte mature, diede a' poueri licenza di mangiare, lequali quanto più s'andauano mangiando, tanto più s'andauano aumentando.*

Miracolo.

B Del gran desiderio, c'hebbe Fra Lodouico da Fossambruno di vnirsi co'l Beato Fra Matteo, e de i molti trauagli, che patì.



L'Anno seguente, che fù del 1526. F. Lodouico da Fossambruno venne ad vnirsi con F. Matteo: era questo Padre natiuo di Fossambruno, della famiglia de Tanagli, assai honesta in quella Città, e nella giouentù sua s'era dato all'armi, essercitando la Militia, & inspirato da Nostro Signore abbandonò il mondo, prese l'habito de gli Osseruanti di S. Francesco, fra i quali essendo stato qualche anni, entrò in grandissimo desiderio dell'Osseruanza della Regola in maniera, ch'egli mai non parlaua d'altro, che di riforma, & Osseruanza regolare, e più volte con lettere, & a bocca chiese al Ministro, che li volesse porgere aita, acciochè egli potesse commodamente seruare intiera la sua professione; da cui egli sempre ne cauaua buone parole con promesse grandi, a' quali non corrispondeuano gli effetti. In questo tempo il Beato F. Matteo si scoperse con l'habito già preso, e con licenza del Sommo Pontefice, laqual cosa intendendo Fra Lodouico, determinò egli ancora di domandarne prima licenza al suo Prelato, ch'era F. Giouanni da Fano, il quale venuto a Fossambruno doue se ne staua Fra Lodouico, li disse, che più volte in gratia singolare domandato gli haueua commodità di seruare la Regola, e che da lui fin allhora non haueua potuto cauare altro, che parole, e che essendo dell'istesso animo, di nuouo gliene chiedeua licenza, pregandolo vna di due concedergli, ò porlo in qualche luogo pouero, doue fossero Frati del medesimo spirito, ch'egli ageuolmente trouati gli haurebbe, co i quali insieme riformatamente viuere s'hauesse potuto, ò li permettesse, ch'ei si facesse compagno a F. Matteo da Basci. Il Ministro l'accarezzò assai più dell'vsato, cercando con molte lusinghe di quietarlo, acciò ch'egli deponesse tal pensiero; ma egli assai più ardente di prima, si propose volerli publica licenza domādare: e l'altro dì, essendo con quello raccolti tutt'i Frati nel refettorio, lor presenti, se li gettò a' piedi inginocchioni, e domandò licenza di poter parlare, laquale ottenuta, replicò,

F. Lodouico da Fossambruno.

C Desideroso di riforma.

D Dimanda licenza d'vnir si col B. Fra Matteo.

replicò, sapete Padre, che più volte, e alla presenza, & in iscritto v'ho richiesto commodità di riformarmi, e d'osseruare quanto più perfettamente si può la promessa fatta nella mia professione, nè da voi ho hauuto altro, che buone parole: hora trouandomi vana ogni speranza, mi sono risoluto à fatto di partirmi, e seguir l'orme di F. Matteo, e perciò alla presenza di tutti questi Padri vi domando licenza, laquale se di concedere mi compiacerete, ve ne restarò con obligo perpetuo: quando poi vostra Reuerentia vogli restar dura à non mi consolare, io da me stesso me la pigliarò, anzi l'haurò da Dio, e dal glorioso P. San Francesco, che molto ben conoscono l'animo mio Il Ministro vedendosi a così stretto termine condotto, di douer la licenza à F. Lodouico dare, o ch'egli da se se la prenderebbe; rispose Fratello, e mio carissimo figliuolo lasciatemi consultare alquanto con questi Padri, e vedrò di far cosa, che stia bene, e consolare ancor voi: e subito con molti di quei Frati vscì del refettorio, lasciando con F. Lodouico alcuni Frati giouani Ritiratosi dopoi nella sua camera il Ministro con quei Padri tenne con loro ragionamento sopra questa domanda, allegando che'l concedere tal licenza sarebbe vn introdurre vna nuoua setta, e sù gli occhi della Religione, perche souente altri Frati domandarian licenza, seruendosi per argomento, ch'ella loro nõ si possa negare, essendo già à F. Lodouico concessa, e negandogliela da se egli se la torrà, come di voler fare hà protestato, e souente altri lo seguiranno, e rispondendo vno di quei Padri, che non era se non bene prouedere al principio del male, prima ch'egli prendesse più forza, col fare carcerare Fra Lodouico, e seguitandolo gli altri, fu preso, e serrato in vna dura prigione, dandoli da mangiare vna sol volta il dì, pan, & acqua, & ogni dì mandandoli qualche Frate à persuaderlo a lasciare quella sua opinione, e viuersene in pace; ma non per questo si mutaua egli di parere: e trouandosi le cose in così fatti termini, fece il Ministro radunare di nuouo i Frati, e messe vn'altra volta la causa di F. Lodouico in consulta, allegando egli, che se della sua prigionia andasse a' Fratelli, e parenti nuoua, potrebbono far qualche affronto a i Frati, e recare qualche detrimento al Monastero, e leuandolo di prigione, per mandarlo altroue, si scoprirebbe tanto più presto la sua retentione, dond'egli risolueua di dargli à credere, che'l compiacerebbe d'vn luogo pouerello, e d'ogni altra cosa, che gli chiedesse, eccetto, che di farsi compagno a F. Matteo: e fattoli queste cose rapportare per mezani molto atti à persuaderlo, ch'accettasse, parue ch'egli di farlo asentisse, hauendosi però proposto nel cuore di quanto egli fare voleua; ma vario da quello, che dimostraua in parole, solo per liberarsi dalla carcere, e con questa intentione ei fu rilasciato: abbracciato dal Ministro, e promeßole il luogo da potere riformatamente viuere, e con quella strettezza, che volesse; ma però col proprio habito; ciò non credeua Fra Lodouico quantunque di crederlo fingese, mostrando di starsene allegramente, di che il Ministro se ne partì molto contento, & i Frati di Fra Lodouico aßicurati lo lasciauano andare per la Città, e douunque ei si volesse.

È carcerato Fra Lodouico per voler cercare riforma della Regola.

Fu liberato di prigione.

Come

A Come Fra Lodouico, & Fra Rafaele Laico suo fratello vsciro no dall'osseruanza, e s'accompagnarono col B.F. Matteo, & come dal Papa ottennero vn Breue in fauore della Riforma.

Haueua questo Padre nell'istesso Conuento di Fossambruno, vn fratello; ma Laico, chiamato Fra Rafaele, ilquale haueua il medesimo desiderio di nuoua riforma, nè l'haueua mai detto ad alcuno: a costui Fra Lodouico fidandosi di lui, scoperse in secreto tutto l'animo suo, soggiungendo ch'ei voleua accompagnarsi con F. Matteo, ilquale di seguirlo il fratello promesse, e così con ogni secretezza, fece da' parenti suoi fare due habiti di panno grossissimo, con vn capuzzo aguzzo alla guisa di quello di Fra Matteo, i quali portateli nella selua da' parenti suoi, se li vestirono, lasciandoui gli vsati, e subito se ne girono a Fra Matteo, che in quei dì predicaua a Fabriano, e lo pregarono ad accettarli nella sua compagnia; a' quali ei rispose, che non haueua licenza dal Papa se non per se stesso, e che se Fra Francesco da Fano s'hauea posto il capuzzo, l'haueua da se stesso fatto, e nō perch'ei riceuuto in cōpagnia l'hauesse: a cui Fra Lodouico rispose il medesimo intendo io di fare, e poscia girmene a Roma per ottenere da sua Santità licenza: e fatta questa risolutione insieme col fratello, spogliosi ignudo, e postosi con le ginocchia in terra, leuando gli occhi al Cielo, disse: Eterno e glorioso Dio padre del Signore, e Saluator mio Giesu Christo, da te ho riceuuto questa gratia, e santa inspiratione di voler osseruare la mia Regola, e riceuere con quella strettezza, che io ho promesso, così te ne ringratio con tutto il cuore. Da te dunque riceuei quest'habito, e per tuo amore il prendo, e di lui me ne vesto, anzi a vestirmene sij Tu dolcissimo Signor mio, teco sia il feruentissimo tuo Seruo, & amantissimo mio Padre S. Francesco: e così detto alla presenza di F. Matteo, si vestì l'habito, e dipoi di sua mano vestì il fratello, & amēdue insieme con F. Matteo se n'andarono alla Duchessa di Camerino, laquale si godè molto, uedendoli con quell'habito e fece loro grate accoglienze, mostrand'allegrezza inestimabile: a cui hauēdo Fra Lodouico aperta la sua uolōtà di andare al Papa, e d'ottenere se possibil fosse licenza, nō solamente per essi, ma ancora per altri, che uolessero quel l'habito portare, e ottenerne Bolla; a' quali ella ogni suo fauore promise, scriuendo per ciò caldamente di sua mano a sua Sātità, & ad alcuni altri personaggi ch'ella uolle, che mezi fossero, acciò che quei Padri ottēnessero il loro intēto: & elessero i Frati a questo viaggio, & a questa impresa F. Lodouico, com'huomo de gli altri più pronto in detti, e in fatti; e prima che si ponessero in camino, uolsero sottoporsi alla tuttela de' Padri Conuentuali, dal Ministro de' quali furono riceuuti, e fattogliene patēte: andati dopoi a Roma & apprešētate le lettera della Duchessa a mezani, e dopò pel mezo loro la sua a sua Santità, fù F. Lodouico introdotto innanzi quella, ilquale dopò l'hauerli diuotamente baciato il piede, domandò licenza, e benedittione di portare

Fra Rafaele laico, fratello di F. Lodouico.

B F.Lodouico & il fratello si vestono col capuzzo aguzzo, e si vniscono col B.F.Matteo.

Oratione fatta da Fra Lodouico al Signore.

C

Va a Roma per procurare vn Breue

D

Dimāda fatta al Papa di portar il capuzzo aguzzo.

portare quell'habito, e tener la vita, che richiedeua la strettissima sua professione: e parimente di poterlo concedere ad altri, quando auenisse, che qualche altro volesse pigliarlo, e quella medesima vita tenere. Consolollo il Papa, & amoreuolmente le concesse quanto egli chiedè con vn Breue sotto il diciotto di Maggio dell'istesso anno 1526.

Il Papa li concede vn Breue l'anno 1526.

Ritornato doppo a Camerino, non vi stette guari, che vi giunse F. Paolo da Chioggia, che per innanzi haueua ragionato col B.F. Matteo, e per questo se n'era anch'egli gito à Roma.

F. Paolo da Chioggia.

Dell'aumento de i Frati Capuccini, e della gran persecutione, che per ciò patirono, e della riuocatione del Breue fatta ad instanza del Ministro Prouinciale de gli Osseruanti.



SAPVTASI da' Padri Zoccolanti l'vscita di Fra Lodouico, e del fratello, non mancò chi lodò, e chi biasmò l'impresa, come non mancarono, chi vituperarono il Ministro, perche così scioccamente egli hauesse di carcere estratto Fra Lodouico, e creduto li. Ne' quai alcuni desiderosi di riforma andarono a trouare Fra Lodouico fatto capo loro, e furono da quello riceuuti, e dell'habito vestiti: laqual cosa recò al Ministro F. Giouanni tanta noia, ch'egli cominciò a minacciare di voler estirpare questa nuoua setta, pensandosi, che fusse di gente minuta, e suiata leuata per capriccio, per ridurla con zelo di carità alla vera via, scusandosi di ciò con lettere appresso la Signora Duchessa, e promettendo di non offendere F. Matteo: laquale subito li rispose, che facesse pur quello, che volesse, e poteua, perche se quest'opera era di Dio, non la potrebbe con quanta forza al mondo fusse, e rabbia del demonio muouere, non che estirpare: e che quanto à lei poco curaua le minaccie vsate verso quei poueri Padri, a quali non era ella per mancare d'ogni possibil fauore. Non restò il Ministro per questo di seguire l'intento suo, e fece col mezo del Procuratore dell'Ordine ottenere da sua Santità vn Breue annullatiuo del concesso a Fra Lodouico, donde ne nacquero poi le persecutioni de' Capuccini, cōciosia che egli si diede a volerli far prendere, e loro per fuggirli dalle mani, n'andauano dispersi, chi per cauerne, chi per monti inaccessibili, viuendo d'herbe, & acque, e de frutti saluatichi, & alcuni stando nascosti erano secretamente gouernati da qualche contadino: molti lasciauano le buone inspirationi, temendo di non poter resistere a tanti trauagli: alcuni ne restarono presi, & aspramente in diuersi modi battuti: & andando il Ministro, e suoi seguaci predicando ch'erano quei Padri scommunicati, molti ch'erano pronti per vnirsi a quella Regola si raffreddarono. Ardeua talmēte il Ministro d'ira contra quei Frati, che non contento a prenderli de' Frati, e del Bargello andaua egli in persona à fare tal vfficio, cercando più d'ogni altro Fra Lodouico, & il fratello, non curādosi punto di Fra Matteo, per tema della Signora Duchessa, la quale come lui difese, haue-

Nota.

Origine delle persecutioni de' Capuccini.

A *hauerebbe diffesi gli altri, se si fussero trouati nel suo stato.*

Hauendo dopò inteso il Ministro che Fra Lodouico, & il fratello stauano nelle selue, e mõti di Cingoli nascosi, in vna casa d'vna vecchia Chiesa abbãdonata, determinò d'andarui la notte per prenderlo, e raccolti molti Frati giouani insieme, & atti a questo fatto: e tolto in compagnia alcuni della corte di Macerata, si pose con loro in camino, & a meza notte giunsero vicino al luogo, doue quei Padri habitauano, iquali sẽza alcun sospetto se ne stauano in tãto hauẽdoli veduto vn secolare, non fù tardi ad auisare quei due Padri in q̃llo cosi eminente pericolo, nè sapendo in cosi poco tẽpo, che si fare, di cuore con abondantissime lagrime si raccomandarono à Dio, e furono inspirati ad accendere vn grandissimo fuoco in quella casa, e per ogni muro, e canton della casa B *alcune candele, c'haueuano. Auicinandosi l'auersario cominciarono a ragionare in guisa, & a bisbigliare che pareua che fussero grã numero di gẽti a coloro, che veniuano per prẽderli, e ne' quali entrò tãto timore, e paura, che tutti tremeuano, dãdosi à credere di certo, ch'a difesa di quei Frati, fusse venuta molta gẽte armata. Onde a grã passo, fuggẽdo se ne tornarono alle lor case, et i Frati uenuto il giorno si partirono di q̃l luogo dãdo lodi, e ringratiãdoue N. S. che gli hauesse liberati da quella furia, la quale attione nõ uolse mai F. Lodouico, che si sapesse da altri, che da quei Padri, che vi si trouarono presenti.*

F. Lodouico & il fratello sono perseguitati dal Ministro.

Nota.

Come in questo tempo de le tribulationi di Fra Lodouico, entrò nella Religione de Capuccini Fra Paolo da Chioggia di santa, & essemplar vita: & come dal Papa gli fù di nuouo C concesso vn'altro Breue in fauore della Reforma.

INtorno questi tempi Frat' Angelico dalla Frata riceuè F. Paolo da Chioggia qual era stato figliuolo d'vn Barbiero, & al secolo era stato Notaio, e dopò Prete, e datosi allo studio delle Leggi Canoniche, nelle quali tanto profitto fatto haueua, ch'era stato Vicario d vn Vescouo: dopò si fece Frat' Osseruante di S. Francesco, nel qual tempo essendoli mancato il padre, e restatalla madre con tre figliuoli, e senza gouerno alcuno, per aiutarli, lasciata la Religione, di nuouo vestì l'habito da Prete vsando vita parca, & astinentissima con fare penitẽza grãde, e molte macerationi di carne, in maniera ch'egli era vn specchio molto chiaro di bõtà, il parlar suo era modestissimo, e breue, pieno di prudẽza, e sãtità in D *tal modo, che i Chioggiotti laudauano Dio c'hauesse lor dato vn'huomo tale: morta la madre, e proueduto alle sorelle si diede à fare maggior penitẽza di prima, in vigilie, digiuni quasi cõtinui, et al piu delle volte in pã, & acqua, attẽdendo à disciplinarsi, per mortificare ben la carne, acciò la rẽdesse all'vbidienza dello spirito, non mancando in tãto d'essercitarsi in opere pie, cariteuoli, e sante come in erigere compagnie di fratelli, ch'insieme s'essercitassero in opere al prossimo gioueuoli, & accette à Nostro Signore, e non hauendo egli luogo da starui per hauer dato il tutto alle sorelle, si ritirò in vn magazino, quiui sopra le nude tauole dormendosi, & hora sopra la paglia; si risolse dopò*

F. Paolo da Chioggia di chi figliuolo, e sue virtù.

Nota.

d'entrare in qualche stretta Religione, ò Remitorio, e quiui in guisa d'anacorita menare la vita sua, non restando di raccomandarsi con calde orationi à Dio, che volesse inspirarlo, & indrizzarlo al suo meglio. Auēne che in questo tēpo ei s'incontrò con Frat' Angelico dalla Frata luogo del Perugino, e detto per ciò da Perugia, che portaua il capuccio, e l'habito grosso andaua scalzo, e portaua vna Crocetta in mano e si faceua nominare il Romito, a cui il Prete domandò di che Ordine egli si fusse? Rispose, ch'era Romito di S. Francesco, à cui egli soggiunse, che volentieri ei si sarebbe fatto suo compagno, quādo ch'egli hauesse autorità di riceuerlo: e dicendo ei d'hauerla, in virtù d'vn Breue l'accettò, e come prima nominollo Paolo, vestitosi Fra Paolo a Chioggia, la qualità del cui vestimento parue a Chioggiotti molto nuouo, dopò se ne gì a trouare Frat' Angelico, che già s'haueua alcuni cōpagni fatti, e con quello vnitosi se n'andaua seco predicando, & in poco tempo accrebbero al numero d'otto, o dieci, habitando luoghi abbandonati, e poueri; Poco appresso s'auiddero, che Frat' Angelico non camiuaua cō la sincerità, che bisognaua, e perciò s'indusse a dubitare Fra Paolo, che non fusse vero, che di Roma hauesse Breue, nè licenza, e chiaritosi, che non l'haueua, lasciò la compagnia di quello, e s'indirizzò verso Roma per hauere da sua santità vn Breue per lui, e pe' compagni, del mese di Giugno dell'anno 26. trauersò la Marca, doue intese, che diciotto mesi prima Fra Matteo da Basci, s'era quell'habito vestito, della cui bona, e santa vita informato, andollo a ritrouare in quello di Fabriano, e fattesi insieme le fraterne e religiose accoglienze, Fra Matteo ragguaglio li diede di tutto quello ch'auuenuto gli era, e della licenza concessali dal Sommo Pontefice, onde si dispose lasciato il viaggio di Roma diuenirli compagno; ma intendēdo poi da lui, che la licenza non si estendeua se non a se stesso, e che poteua fermarsi attendendo il ritorno di Fra Lodouico, che per questo se n'era gito a Roma, si dispose di seguire il suo viaggio, per hauere licēza d'esser compagno di Fra Matteo, e di Fra Lodouico: & essendo il suo capuccio molto largo, Fra Matteo n'accommodò vno, e glielo diede, & ei l'attaccò all'habito. Giunto a Roma, nè potendo hauere dal Papa vdienza, vn giorno ch'ei caminaua per la Città, se gli pose inginocchioni innanzi domandando gratia di portare quell'habito, & accompagnarsi con Fra Matteo, e Fra Lodouico, dal quale hebbe la licenza, soggiongendole, che non accadeua per questo di più gire alcuno a Roma, poi che di poco prima haueua dato licenza a Fra Lodouico, di riceuerne altri. Partito se ne venne ad Assisi, e vi fù il dì dell'Indulgēza, dopò andò a Perugia, e da Perugia a Camerino doue trouò Fra Matteo, Fra Lodouico, & il fratello, a quali narrò ciò, che'l Papa detto, e concesso gli haueua, e vidde il Breue dato a Fra Lodouico: seguitò egli con gran feruore, e spirito l'vfficio del predicare, nelqual faceua frutto grandissimo.

Frat'Angelico dalla Frata portaua il capuccio aguzzo.

F. Paolo da Chioggia si veste da Capuccino.

Lascia la cōpagnia di F. Angelico.

Si parte per Roma, e visita il B. Fra Matteo.

Hebbe licenza dal Papa di portar il capuccio da Capuccino.

S'vni col B. F. Matteo.

Del

A Del Primo Capitolo generale de i Frati Capuccini, e dell'opere di Carità di F. Paolo da Chioggia, insieme col B F. Matteo; della sua Morte, e come F. Lodouico col fauore della Duchessa di Camerino ottenne vna Bolla amplissima, confermando la Riforma de' Capuccini.

L'Anno dietro che fu 1527. essendosi suscitata vna peste, che fu quasi vniuersale per tutta Italia, il B. F. Matteo insieme con F. Paolo da Chioggia, si diede intrepidamente al gouerno de gli appestati di Camerino, come gli anni ventitre, e ventiquattro fatto haueua, souenendoli nell'infermità, nutrēdoli di cibi spirituali, senza mai essere da cosi tristo male offeso, in tāto seguitaua la persecutione B *fatta a questi Padri. Onde F. Lodouico l'anno 1528. Che'l morbo era in grā parte cessato, si ritirò cō quei pochi Frati, che rimasi gli erano, e fatta fra loro vna consulta, conclusero di tētare col fauore della Duchessa di Camerino d'ottenere da sua Santità, ch'era in Viterbo vna Bolla più ampia, e maggiore del Breue, che già haueano hauuto, allaquale hauēdo fatto ricorso, e dato li memoriale di quello, che loro bisognaua, e che desiderauano hauere; Ne scriße ella a sua Santità, e n'ottenne il dì tre di Luglio la Bolla da padri bramata, laquale fece la Duchessa a suon di trōba publicare in Camerino, e darla poi a F. Lodouico; e dopoi prestarli da' Padri di S. Girolamo vn luogo che haueuano in quella di Camerino, detto Colmozone, fin tanto che ella ne fabricasse vno. Fece anco pigliar loro vn'altro luogo, che haueuano in quello* C *di Monte Melone vicino alla Zancia chiamato S. Lucia, & vna Chiesiola con vna picciola casa appresso ad Aluacina Castello di Fabriano, doue fabricarono i padri vna capanna, nella quale fù fatto il Capitolo, nelquale Fra Paulo da Chiozza dall'esser Diffinitore in poi non volse altr'vfficio hauere, per brama ch'egli haueua di girsene predicando. Ottenne licenza poi da Fra Lodouico d'andarsene alla sua patria: & autorità, qua tunque non fusse Prelato, di riceuere Frati all'ordine; doue andato insieme con alcuni compagni, fù da suoi compatriotti riceuuto con molto gaudio: ma dopò cominciando ad essere perseguitato da gli antichi persecutori della Religione, se ne leuò, cō colore, che vna delle congregationi fraternali da lui già instituite, non ammetteua a quella compagnia se non quelli, che pagauano certa somma di danari: ri*D *tornato dopò nella Marca, fù dall'vbidiēza mādato a Montefeltro, doue predicò, e tra gli altri luoghi alla Penna de Billi, terra lontano da Camerino da sessanta miglia, dou'egli poi s'infermò, & intēdēdo Fra Matteo del suo male, venne a visitarlo, e trouò ch'egli era nelle stanze della compagnia della Madonna della Misericordia, per essere il luogo de Capuccini molto lōtano ilquale auuicinandosi l'hora sua estrema, con maggior feruore di spirito, ch'egli mai hauuto hauesse, essortaua ogni vno al seruire à Dio, e far opere grate à sua Diuina Maestà, essortando insieme i Frati ch'erano venuti à vi-*

1527. Il B F. Matteo, e F. Paolo gouernano gli appestati di Camerino.

1528.

Bolla ottenuta dal Papa a fauore de Capuccini.

Primo Capitolo de i Frati Capuccini.

Fra Paolo sprezzaua le dignità per poter predicare.

Nota.

In punto di morte era tutto feruore.

sitarlo, all'osseruanza della promessa regola, e sentendosi tutta via mancare, si fece ad imitatione del glorioso Padre San Francesco porre in terra, doue dopò alcune sante parole dette da lui con faccia allegra, se ne passò al Signore l'anno 1530. ò 31. essendo egli d'età intorno a cinquant'anni, la cui morte fù pianta da tutti quelli, che'l conosceuano, non che da Frati. E

Morse Fra Paolo l'anno 1530. o 31.

Di Fra Bernardo da Fossambruno, di Fra Gioseppe da Collamato, di Fra Matteo da San Leo, e di Fra Bernardo da Offida Capuccini di Vita Santa, & essemplare, compagni del B. F. Matteo.



'Anno ventisei Girolamo dello scorzuolo da Fossambruno fù inspirato da Nostro Signore di seruirlo, e si diede all'opere pie, e fecesi de fratelli della Cōpagnia della Madonna, & attendeua molto all'oratione, & alle limosine, che farlo poteua per esser molto ricco, il quale si dispose visitare i luoghi santi di Gierusalemme. Dopò essendo ritornato, & intendendo, che Fra Lodouico col fratello, erano fatti Capuccini, si risoluè di pigliar egli ancor quell'habito, e diuisa col fratello la robba, e dispensata la sua parte per amore di Dio, fù riceuuto da Fra Lodouico, e chiamato Bernardo, che fù poi di vita essemplare, e santa. Egli fra l'altre sue virtù diuine, si daua molto all'oratione, e meditatione della passione, e morte del Saluatore, in memoria della quale era solito tutto spogliato flaggellarsi spesso. Essendo vna volta nella settimana santa à Macerata di Montefeltro, e volendo all'vsato farsi vna disciplina, di tante battiture, quante si dice esser state quelle di Giesu Christo Nostro Sign. che furono molte centinaia, per si lungo flaggellarsi cadde in graue infermità, della quale se ne morì, e giunto all'estremo della vita sua, con gran diuotione, e spirito, e con vn Crocifisso in mano, baciando le sacrate piaghe, rese l'anima a' suo Creatore. F G

F. Bernardo da Fossambruno. *Nota.* Si fà Frate Capuccino.

Diuotissimo della Passione di N.S.

Morì santamente.

APpresso il tempo di Fra Bernardo, venne alla Religione Pier Matteo da Collamato Castello di Fabriano, che fù poi chiamato Fra Gioseppe, il quale nō solamēte fù di spirito pieno mentre che visse nella Religione; ma in fino ch'ei fù fanciullo, percioche fù sēpre spirituale, nimico de vitij, e poco amico à peccatori, menaua vita tale, che quelli tutti della casa sua, ch'erano intorno a cinquanta, più temeuano lui fanciullo, che qual'altro uecchio ci fusse: conciosia che non si poteua alla presenza sua, non solo giurare, e dir parole profane: ma nè parole otiose, riprēdeua acerbamēte i giouani, & ammoniua con humiltà i uecchi; Onde la sua casa haueua più somiglianza di riformato Monastero che di casa de secolari. Hauenasi egli in una sua possessione fabricato un oratorio, doue quasi del continuo se ne staua, per uiuere ritirato, e quiui passaua la maggior parte del tempo in oratione, e contemplatione, digiuni, e discipline. Peruenuto all'età di diciott'anni fù inspirato da Dio a prēder l'habito de Frati Capuccini, & essendoli da Fra Lodouico, e da Fra H

F. Gioseppe da Collamato.

Ancor fanciullo faceua operationi di compito Religioso.

A *Paolo promesso d'accettarlo, vn giorno ch'l padre, e la madre di quello cō tutta la famiglia stauano in giuoco, & allegrezza per la grassa ricolta di quell'anno, spogliatosi in disparte nudo, con vn panno auolto intorno, e l'Officio della Madōna in mano si pose in ginocchioni innāzi il Padre, e la Madre domandando loro la sua benedittione, dicēdo ch'ei voleua nella nuoua Religione de Capuccini entrare a seruir Dio; la licenza, e l'habito indussero i parenti, e tutta la famiglia à lagrimare, sol'egli restò con gli occhi asciutti, e ottenutane la licenza, e la benedittione, fù da Fra Lodouico riceuuto, e da F. Paolo vestito, a cui fù dato per discepolo, e compagno, standosene allhora tutta uia i Frati ritirati nella montagna vicino à Cereto Castello di Fabriano, non molto distante da Collamato. Ritornato in quel tēpo il Papa a Roma, si sparse* B *se vna falsa voce, ch'era vscito vn Breue pontificio, il quale annulaua quello che già era stato concesso a Fra Lodouico, e scommunicaua i padri Capuccini se non lasciauano quell'ordine, laqual voce fece raffreddare molti, che sarebbono venuti alla Religione, e distornare assai di quelli ch'entrati vi erano, per non restare scommunicati, ma cinque huomini segnalati auidi d'entrare nel l'ordine ottennero vn breue sotto l'vndecimo di Settembre del 28. e preso l'habito s'vnirono con gli altri.*

Chiede licēza al pared, e madre di vestirsi Capuccino, cō notabil maniera.

Fù vestito F. Giuseppe e fu compagno a F. Paolo.

T*Ra quali vi fù Fra Matteo da San Leo persona letterata, e specialmente instrutto nelle scientie scolastiche, che fù buō predicatore, di cui non sapendosi la morte, da se stesse sonarono le campane di S. Francesco di Camerino, dou'egli fù sepolto poi: e fattoli dalla Duchessa di Camerino* C *quel maggiore honore, che fusse possibile, trouaronlo per quel suono morto in una piccola casa a pie del Borgo di San Venantio fuori di detta Città, vicina alla Chiesa detta de gli Apostoli, doue fuggitiuo se ne staua, portando allhora quell'ordine seco tal persecutione.*

Fra Matteo da San Leo Beato.

Nella sua morte sonarono le campane da se stesse.

V*I fù Fra Bernardo da Offida, che in vna villa vicina a Colmazone col sātissimo segno della Croce, e cō l'orationi suscitò vn fanciul morto.*

F. Bernardo da Offida risuscitò vn putto.

Come nel primo Capitolo generale, che fecero i Frati Capuccini fu eletto Vicario dell'Ordine il B.F. Matteo, che poi rinunciò per poter andar pel Mondo predicando, e d'altre cose memorabili.

D

R*AFFREDATE poi l'ardenti persecutioni, che nella Marca haueuano trauagliato assai la Religione, & hauend'ella pigliato alquanto di fiato: Fra Lodouico congregò quei pochi Frati, che v'erano restati all'Aluacina, doue fecero il primo lor Capitolo, e doue furono eletti dodici vocali, e quattro definitori, furono Fra Lodouico, Fra Matteo, Frat'Angelo, e Fra Paolo, e fù per lor Vicario eletto Fra Matteo, ilquale si scusò assai per non hauer tal carico, allegando che egli era stato da Dio chiamato a gire predicando, e di ciò n'haueua da sua Santità*

Diffinitori eletti nel primo Capitolo, & Vicario il B. Fra Matteo.

tità ottenuta licenza, e non era la sua vocatione di reggere, e gouernare Frati; ma d'aiutare col esporre la parola di Dio; ma alla fine fù sforzato accettar i sigilli, e l'vfficio, e fu il primo Vicario di quell'ordine: e conoscendosi egli poco atto a questo reggimento, e men basteuole à resistere alle persecutioni, che tutta via s'andauano preparando cötra l'ordine, e molto maggiori del passato, e stimolandolo maggiormente il desiderio grande ch'egli haueua d'andarsene predicando, qualità, che non poteuano in vn'istesso soggetto stare, d'andarsene vagando pel mondo, e starsene fermo, se n'andò a Fossambruno, & in mano di Fra Lodouico fatto nel Capitolo generale Guardiano di quel luogo, rinontiò senz'altra congregatione de Frati nelle sue mani l'vfficio, diedegli il sigillo, il breue, e la bolla, che ottenuta haueua, seguendo l'vso suo d'andarsene quà, e là predicando con gran frutto, & hora solo, hora accompagnato, essendo però sottoposto all'vbidienza del Vicario generale: In questo tempo andò egli in Gierusalemme, à visitare quei sacrati luoghi. Hauuta si poi l'anno 37. vna Bolla, nellaquale veniua scommunicato, chi di quell'ordine vagando se n'andasse, e non entrasse con gli altri ne' Conuenti, giongendo egli a Roma fù auertito, che non poteua più quella vita seguire, se non voleua cader nelle censure Pontificie, e s'egli pur bramaua all'vsato girc à torno, quando, & douunque li piacesse, e stare fra secolari, che deponesse il capuccio aguzzo, e dalla scommunica libero sarebbe. Onde volendo egli seguire quell'vso suo di predicare pellegrinando, parendoli che a questo solo egli eletto, e chiamato fosse, cö dolor grande, e copiose lagrime lasciò il capuccio, e ritornò all'vbidienza de Frati Osseruanti, e con licenza del Ministro generale, laquale sempre portaua seco, seguitaua i suoi santi essercitij. Predicaua poche volte in pulpito; ma sù le piazze, e strada, e luoghi publici; diceua con gran zelo, e feruore ad alta uoce, all'inferno chi tien la robba d'altri, all'inferno i biastematori, all'inferno i carnali viciosi, e così nominaua ogni genere di peccato mettendo terrore a peccatori, con le minaccie dell'inferno: il medesimo faceua alla porta del palazzo de' Papa in Roma, quando n'vsciuano i Cardinali, & altri Prelati, & vfficiali, sententiando all'inferno i simoniaci, e vitiosi, l'istesso faceua sul ponte Sant'Angelo, per loche era molte volte scacciato di quei luoghi. In Vinegia alle porte del palazzo della Signoria, e nelle cale de Mercatanti a gran voce diceua. All'inferno quei che non fanno giustitia, all'inferno gli vsurari, e gli ingannatori, e simile altre parole perciò da chi non piaceua il suo dire fù mandato fuori della Città; ma vi tornò subito, continuando con le sue monitioni contra i peccatori. Pigliaua le limosine, che gli erano date, poi le dispensaua a poueri; hauendo egli di poco bisogno, mangiando e vestendo austeramente, e perciò era tenuto in gran diuotione da popoli.

Il B. F. Matteo rinoncia il sigillo.

Lascia il Capuccio, e torna all'vbidientia de Frati Osseruanti.

Riprendeua ognuno predicendo li lo Inferno se nons'emëdauano.

Nota.

D'al-

A D'alcune marauigliose operationi del B.F. Matteo, e della sua morte, e Miracoli.



ELLA giornata, che fece Carlo Quinto Imperatore contra Lantgrauio, & il Duca di Sassonia in Alemagna, sempre andò questo seruo di Dio auanti l'essercito cō vna Croce in mano, animando i Catholici contra gli heretici con marauiglioso feruore, sopportando con singolar virtù l'intolerabil freddo, che faceua in così fatta stagione, essendo il suo corpo poco men che nudo, cosa che da tutti era tenuta per Miracolo, come fù ancora, ch'egli non restasse ferito d'alcuna sorte d'armi. Era d'età circa cinquant'anni, di complession delicata, e molto debole, di continua fatica, quando s'infermò.

Fù nell'essercito nella giornata di Carlo V. Imperatore

Morì in Vinegia in casa del Piouano di San Moise suo molto diuoto, che staua vicino a San Marco, e fù confessato da vn Frate Osseruante; passò al Signore vn Sabbato sera, e la Dominica dopò il mezo giorno, leuando il suo corpo per portarlo alla Vigna, Chiesa de gli Osseruanti, fù tanto il concorso delle genti, che non lo lasciauano portare, volendo tutti con fede, e diuotione toccare il suo sacrato corpo, tagliandoli dell'habito per reliquia.

Morte del B. Fra Matteo in Venetia.

Riuerito come corpo sāto.

Questo veduto da Preti lo ritornarono alla parochia, doue morto era, acciò che'l sepelissero in quella Chiesa. Ciò sentito i Frati, ricorsero subito al Nontio Apostolico, che staua in Vinegia, facendoli sapere com'egli era de suoi Frati, e sotto la loro vbidienza: comandò egli che a loro fusse dato, e che'l leuassino di notte in vna gondola. In Lunedì alle due hore di notte fù portato quel Santo corpo a San Francesco senza lumi accesi, per più secretezza, doue trouarono più di tre mila persone, lequali lo toccarono, e baciarono molto diuotamente, e con gran fede, e li tagliauano dell'habito tenendolo come cosa santa. Quella medesima notte lo sepellirono nella sepoltura commune de i Frati, nè rendendo male odore alcuno di morte, aumentaua così ne i Frati, come ne i secolari la diuotione.

Nota.

Fù dopoi tanto il concorso delle genti, che andauano a visitare la sua sepoltura, che non erano meno di dieci, e dodici mila persone il giorno de diuerse Città di Lombardia: e molti affermauano hauere riceuuto beneficij, e gratie dal Signore per gli meriti suoi.

Gran cōcorso di genti a visitare la sua sepoltura.

Stette il suo corpo due mesi in quella sepoltura, cioè dal principio d'Agosto che morì, sino al giorno della Festa del Padre San Francesco, nelqual giorno volendo il Guardiano rimediare all'inquietudine, che patiuano i Frati dalle genti, che vi concorreuano per diuotione, essendo la sepoltura da vn lato del Choro gl'impediuano il dire l'vfficio diuino, determinò di trapportarlo in vn altro luogo della Chiesa, e cauandolo fuori del Sepolcro intiero non sentirono nessun

Nota.

ne ssun male odore, nè li mancaua, se non la punta del naso. Fù riposto in vn sepolcro vicino ad vn pilastro con le ferrate intorno, per le quali si poteua vedere il suo Beato corpo. Fù dapoi nell'istesso luogo sotterrato, & è nella muraglia dipinto vn Christo e la sua Madre santissima, doue i deuoti vi accendono delle candele: le cose che si offeriuano à questo Seruo di Dio erano innumerabili, cioè imagini d'argento, voti di cera intieri, e spezzati, tauolette gran numero co i Miracoli, e gratie ottenute da suoi diuoti, e diuote, molti mortorij da quei ch'erano scampati dalla morte, molte ferle de gli stroppiati, c'haueua risanati, & altre limosine, che iui si faceuano. E

Cose che offeriuano al suo sepolcro i suoi diuoti per le gratie riceuute da N. S. per le intercessioni del Sãto.

Di Fra Pietro Melgari Laico, dalquale hebbe principio la Prouincia della Pietà in Portogallo. Cap. XXVIII. F

Memoriale della Prouincia della Pietà.

Fra Pietro Melgari laico.

FRa Pietro di Melgari huomo al secolo nobile, nella Religione Laico, grandemente essercitato nella mortificatione della carne, asprezza di vita, disprezzo del Mondo, e frequente nell'oratione, nellaquale riceueua particolar gratie dal Signore, feruente, e molto zeloso d'osseruare pura, e perfettamente la sua regola in quella pouertà, humiltà, & asprezza, con che fù principiata dal Padre San Francesco seguito in questo santo suo zelo da Fra Giouanni dall' Auila, Fra Giouanni da Guadalupo predicatore, Frate Angelo da Vagliadolid, & altri della Prouincia di San Giacomo di Galicia, mossi tutti, & inspirati come si tiene dallo Spirito santo intorno gli anni del Signore 1500. chiesero licentia al Ministro generale allhora de Conuentuali di riformare la Religione, laquale hauuta, si separarono dall'vbidiẽza dell'Osseruanza, facendosi immediatamente sottoposti al detto Ministro, per non essere impediti da gli Osseruanti nella sua riforma. Questi fra loro s'elessero per suo custode, e Prelato Fra Pietro, & ottennero Breue dal Sommo Pontefice di viuere in vna nuoua Custodia, sotto l'vbidienza de Prelati Conuẽtuali, vestendosi di panno grosso, aspro, e rappezzato stretto, e corto, col capuccio come portaua il Padre San Francesco, & com'hora portano i Capuccini cucito nell'habito, & aguzzo. G

Procura insieme con altri di riformare la Regola.

Eletto p custode de' reformati.

Portaua il capuccio aguzzo.

La prima casa che edificarono fù vnita à Trusiglio, e quiui fecero subito pel viuere loro strette Constitutioni, ordinarono le case pouere, & anguste, e d'andare scalzi. Da questa nouità, e separatione fatta dalli Osseruanti, ne seguì gran scandalo fra gli Osseruanti, iquali s'affaticarono molto per ridurre questi Frati all'vbidienza, e conformità loro, riuocandoli il suo Breue col fauore de' Re Catholici. Da questo trauaglio, che li dauano gli Osseruanti, non potendo stare in Castiglia, se n'andarono in Portogallo, doue furono benignamente raccolti dal Duca di Braganza vicino a Villa viciosa, nel Monastero della Pietà, da lui poco di nuouo fatto, quiui viueuano in continua H

Pose scandalo tra gl'Osseruanti.

Se ne và in Portogallo.

tinua

A *tinua oratione, & estrema pouertà. Ma essendo col fauore del Re scacciati ancor di Portogallo, se n'andarono a Roma, con molta fatica, e longhezza di tempo, doue alcuni d'essi ui morirono. Alla fine ottennero vn Breue Apostolico assai più fauoreuole del primo, col quale tornarono, et edificarono Monasteri in Castiglia & in Portogallo sotto l'vbidienza del Ministro generale de Conuentuali. Dopò questo essendo riuocato in parte il detto Breue, il Re di Portogallo accordò i Frati col Prouinciale dell'Osseruanza della Prouincia di San Giacomo, ilquale con lettere del Re Don Ferdinando Catholico andò in Portogallo, & in questo modo s'accordarono. Che le case, che già haueua Fra Pietro in Portogallo, e dapoi edificate, restassero custodia immediatamente soggette al Vicario generale dell'Osseruanza, e quelle di Castiglia* B *restassero sotto l'vbidienza della Prouincia di San Giacomo dell'Osseruanza, & in quella vnita.*

Scacciato di Portogallo và a Roma, oue ne ottiene vn Breue.

S'accordò con gli Osseruanti.

A questo consentì F. Pietro per hauerli i Conuentuali mostrato ben poco fauore, e trouandosi pel molto trauaglio, che patito hauea nel tempo di noue anni con picciolo numero de suoi Frati, con quelli se ne restò nella Custodia della Pietà di Portogallo con sua gran quiete, ilquale accompagnarono alcuni Frati del suo spirito della Prouincia di S. Giacomo, e perseuerando virtuosamente, finì il corso di questa vita essemplarmente nel Monastero della Madonna della Consolatione del Bosco, vicino alla Villa di Borba.

Morì al Signore.

Dopò questo si fece la Custodia di San Gabriello nell'altre case, c'haueua già edificate Fra Pietro.

C *Queste due Custodie furono fatte Prouincie l'anno di N. S. 1520. Il primo Ministro della Prouincia della Pietà fù Fra Pietro da Mōtemolino, vno de i cōpagni di Fra Pietro Melgaro huomo di molta religione, e santità. Hebbero la prima, e la seconda volta questi buoni padri per suo principal Signore, e difensore il Duca di Breganza, il qual li fece dare il Monastero di Chaues, e quello di Giesù di Barcelos, quello di Santa Sistà, che dapoi lasciarono, gli diede q̄llo della Pietà, che già dato haueua a gli Osseruanti, e q̄llo di Borba. E sēpre questo Duca, & i suoi successori, & heredi sono stati patroni, e padri della Prouincia della Pietà: le prime case della Prouincia di San Gabriello furono Santa Maria della luce d'Alconchel, quella di Saluaterra, quella d'Albolcherche, e quelle di Beluis. Quella di Trusiglio fu gettata a Terra.*

1520. Fra Pietro da Montemolino compagno di F. Pietro Melgaro.

D Del V. P. F. Pietro & altri Santi Religiosi si leggono diffusamente scritte le vite loro, e di molti altri di quei tempi, nella 4. Parte di queste Croniche.

Di Fra Francesco Titelmani della Prouincia di Fiandra, che di Frate dell'Osseruanza si fece de' Capuccini, e Religioso. Cap. XXX.

FRa Francesco Titelmani con le sue sant'opere che scrisse, non solo fù honorato dalla Prouincia di Fiandra, di dou'era natiuo; ma ancora da tutta l'Osseruanza regolare, e della Religione di San Francesco. E volle Nostro Signore, & ordinò, ch'ei fusse per tal opere ancora conosciuto dal

Memoriale. B. Francesco Titelmani.

Mondo;

Mondo; parimente il buon spirito, e zelo ch'egli haueua della gloria di Dio, e della Religion Christiana, che già manifestata haueua nella sincerità, e chiarezza delle sue scritture. Dunque hauendo inteso questo Seruo di Dio la stretta, e feruente riforma dell'ordine, che in Italia si faceua da i padri Capuccini, iquali s'affaticauano per rappresentare al Mondo la vita, e pouertà del Padre San Francesco, e del suo tempo, se ne venne di Fiandra in Italia con due compagni Frati del medesimo zelo, e feruore; nel viaggio passarono molti trauagli, e stenti, perche andauano scalzi cercando il viuere per amore di Dio, imitando il caro Maestro. Arriuando a Roma del mese di Settembre, in tempo che i Capuccini faceuano il suo Capitolo generale, fu riceuuto dal Vicario generale con molta carità, quiui per la sua molta sufficienza, e gran virtù, fu come vocale admesso così nel capitolo, come in tutti i negocij capitulari, e fatto Lettore di Milano: Ma ciò non hebbe effetto, così per la sua grande humiltà come per gli importanti negocij, che si doueuano trattare de i Capuccini col Papa, e Cardinali, perche il Vicario generale lo volse sempre appresso di se, per diuersi rispetti, nelqual tempo cominciò à risplendere in questo Seruo di Dio tanta humiltà, e purità, e sincerità, conuersando con Frati, con Prelati, e secolari, che tutti restauano edificati del suo essempio singolare, vedendolo con fatti dettato di tutte le virtù, e religione. Affaticandosi egli d'imitare le pedate del Padre San Francesco, e suoi Discepoli, iquali prima s'essercitauano in curare, e seruire i leprosi, con nuouo spirito, e feruore hebbe licenza dal Vicario generale, e la sua beneditione, d'andare all'Hospedale di San Giacomo in Roma, chiamato de gli Incurabili, doue alcuni Frati Capuccini seruiuano, co i quali molti mesi seruì quei poueri infermi, e con tanto amore, e carità, come se in quelli hauesse seruito Giesu Christo; lauaua, spazzaua, e con tanta humanità curaua quelle fetenti piaghe, seruendo in tutte le cose vili, come se fusse stato schiauo loro, e con tanta allegrezza il faceua, come s'hauesse seruito tanti Angeli del Cielo, e doppo l'hauerli seruiti alle cose necessarie de corpi attendeua à curar l'anime, con dottrina santa, insegnandoli la virtù della patienza, essortandoli a stare vniti col voler di Dio, predicando, e consolando quando tutti insieme, e quando alcuno separatamente, come vedeua il bisogno, & era con tanto feruore di spirito, che gli alleggeriua gran parte del dolore, che sentiuano del suo male incurabile. Finendosi in questo tempo di fabricare il Conuento di San Nicolò in Roma de' Frati Capuccini, cominciò quiui co i Frati l'essercitio, e manuale fatica, che comanda la regola, & egli con la sua humiltà s'occupaua in fare de i cesti, & altre cose con le mani, che aumentaua ne gli altri l'humiltà, & il feruore in così fatti essercitij. Essendo pregato da i Frati, fece vn Trattato dell'essercitio de i Religiosi, delle sentenze, & essempi della Scrittura sacra, e de i Santi. Ma dapoi i Frati Capuccini hanno lasciato questi essercitij di curare gli infermi, e di fare alcune

Si fece Frate dell'Osseruanza.

Viene di Fiandra in Italia per farsi Capuccino.

E fatto Lettore di Milano.

Era d'affabile conuersatione.

Serue nell'hospitale de gli Incurabili in Roma, con gran carità.

Essercitaua molto l'humiltà.

Compose vn Trattato dell'essercitio de Religiosi.

A *alcune altre fatiche per render meglio a gli essercitij spirituali della carità del prossimo.*

Domandato da alcuni à questo Seruo di Dio, perche non si essercitaua all' insegnare, e comporre, hauendo riceuuto da Nostro Signore il dono della scienza: rispose, che voleua più presto vnirsi a Christo humile dandosi allo essercitio dell'humiltà, che a quello delle scienze humane. S'era talmente mortificato, che dalla sua bocca, e pratica non s'vdiua mai cosa che mostrasse scienza, o curiosa speculatione; ma tutte le sue parole scaturiuano da vn cuore humile pieno di carità di Dio, della salute del prossimo, ò vero della sua regola.

Domanda notabile di alcuni, e risposta di lui.

In Roma, mentre che nell'Hospitale curaua, e consolaua gl'infermi, fù B *visitato da alcuni suoi Discepoli, e li dimandarono perche non leggeua in Roma, ò componeua qualche opera, per giouare a molti cō la sua dottrina, si come haueua fatto in Louania. Con gran feruore rispose, che ciò non farebbe in nessun modo, e mostrandogli con la mano quegli incurabili ad vno, ad vno, disse. Quest'è il mio Origene, il mio Gerolamo, Agostino, e Grisostomo, questi sono i miei libri, sopra i quali pretendo studiare: queste son l'opere, che io voglio comporre. Era talmente acceso, & infiammato in seguire lo spirito, & essempi del Padre S. Francesco, e la sua humiltà, disprezzo del mondo, pouertà, & tutte l'altre sue virtù, che per abbracciarsi strettamente alla Croce di Christo, e conficcarsi in quella, desideraua d'esser uile, e disprezzato innanzi a gli occhi di tutte le genti.*

Gl'Infermi erano i suoi Dottori, sopra quali egli studiaua.

C

Come questo Seruo di Dio fù fatto Vicario Prouinciale, è della sua morte. Cap. XXXIII.



Facendosi il Capitolo della Prouincia di Roma in San Nicolò, fù eletto questo Seruo di Dio Vicario di quella Prouincia. Dopò l'hauere pigliato il carico, & obligo di Prelato, con più ardente spirito diede principio a procurare la perfettione della Religione, e della santa pouertà, facendo vtilissimi Sermoni a Frati, inanimandoli alla perfettione del suo stato, D *con le sue sante parole, & essempij. Nō hauea per suo vso se non vn habito, corda, e le bragesse, di questo si seruì tutto il tempo, ch'ei stette ne Capuccini, non portando nè in casa, ne fuori, mai cosa alcuna in piedi: mai si vestì tonica, nè portò manto, se non di rado, e sforzato dalla necessità. Il suo letto fu sempre vna tauola, e molte volte senza paglia.*

Memoriale.

Eletto Vicario della Prouincia di Roma.

La pouertà era da lui molto honorata.

In questa austerità di viuere, che eccedeua la forza della complessione, andaua così allegro, che ben mostrata d'hauer posto tutta la sua gloria, e contento nella Croce di Nostro Sig. Giesu Christo: fece nel detto Monastero di San Nicolo in Roma vna Cella per lui in vn cātone, di uimene e terra creta,

Esseroitij di Santa pouertà.

senza

senza finestra, nè altro spiracolo, se nō l'entrata, e questo per ricrearsi in quella, & occupare il suo spirito solo con Dio, e dare essempio à sudditi della pouertà, & oratione: e si come incitaua con la sua vita i Frati alla perfetta osseruanza della santa pouertà; così, e molto più gl'infiammaua nella carità che è principalissima virtù. Visitaua, e consolaua tutti cō la presenza sua seco trattādo cō carità paterna: caminaua alcuna volta le giornate intiere per visitare i Frati infermi; onde staua procurandoli tutto il necessario, prouedēdoli de Frati, che li seruissero, come la regola commanda; la sua conuersatione era così grata, e benigna, che in lui non si scorgena segno alcuno di vanità nè hipocrisia. Era tant'humile, che qual si voglia Nouicio andaua a lui, seco trattaua, come padre verso amato figliuolo, tanto era accetto à Dio, & a gli huomini, che chiunque il vedeua, e seco conuersaua, li restaua talmēte affettionato, e preso dalla sua Angelica conuersatione, che ne riportaua gran frutto, e contento spirituale. Imparò in poco tēpo tanto bene la lingua Italiana che faceua vtilissimi Sermoni a Frati della sua regola, e della pura, e spirituale intentione, c'hebbe in quella il Padre S. Francesco, e della perfettione del suo stato: sēpre li pareua di nō far nulla, e desideraua, & imparaua di fare gran cose, col feruore del suo ardente spirito. Haueua vn'infocato desiderio di andare con alcuni Capuzzini in Fiandra sua Prouincia, e condurre seco molti deuoti, e dotti Frati suoi amici, con animo di andare con essi al Mondo nouo, già da Spagnuoli scoperto, doue viuessero vita Euāgelica, occupandosi di continuo, & i compagni in predicare la Fede, e la conuersione de gl'indiani pagani: morendo, se fusse stato bisogno, in così santa impresa. Ma non puote il Seruo di Dio compire questo suo santo desiderio, per lo poco tempo che visse, ancor ch'egli nō restasse priuo del merito di così santo proposito Il giorno della santa indulgenza di Portiuncula, che si riceue a due d'Agosto, andò ad Assisi, e la guadagnò con grā diuotione, poi se ne tornò a Roma, passata la festa dell'Assuntione della Madōna, egli si partì per Anticoli, doue s'infermò subito, e nell'intrare dentro il Monast.ro, disse al Guardiano: Fratello, io vengo per morire in questa casa; la sua infermità fu gettare sangue per la bocca, e ciò gli auenne per la molta asprezza, che faceua, laquale per lo spirito suo era vn niente: ma per la delicatezza della sua complessione era di troppo; nè li giouarono alcuni rimedij, che li facessero con tutto, che n'adoperasse buon numero. Durò l'infermità venti otto giorni, e la sopportò con marauigliosa patienza, & in tal modo, che non pareua infermo.

Al fine riceuuti con essemplare diuotione i Sacramenti passò al Signore l'anno 1537. a dodici di Settembre, nel Monastero d lla Madonna d'Anticoli de Capuccini, & è quiui sepolto: Non visse fra di loro se non vn'anno: ma finì in poco tempo di grand'opere, lasciò piena la Religione di molti essempij di perfettione, non morì molto uecchio: ma furono i giorni suoi compiuti di virtù sante Scrisse dottamente molt'op re le quali sono tenute da gli huomini chiari in lettere in molta stima.

Co' Frati era caritatiuo.

Humile con tutti.

Desideroso della conuersione del prossimo.

Predisse il luoco della sua morte.

Morì al Signore l'anno 1537.

Ne' Capuccini vi stette solo, che vn'anno.

Para-

A Paraphrases, & annotationes in Psalterium.
Paraphrases, & annotationes in Euangelium D. Matth.
Paraphrases in Euangelium D. Ioannis.
Commentaria in Iob.
Commentaria in Ecclesiasten.
Collationes in defensionem vulgatæ æditionis.
De Triginta tribus mysterijs Fidei.
De Mysterijs Missæ.
Logica.
Phisica reductiua in Creatorem.
De exercitijs religiosarum.

Libri da lui composti.

B

Vita, e Martirio del B. F. Giouanni de Zuaze, e di Frat'Alessandro Italiano Laico suo compagno, della Prouincia della Concettione. Cap. XXXIV.



RA Giouanni di Zuaze natiuo di Medina del cãpo, di famiglia nobile, mostrò dalla sua fanciullezza cõ chiari segni principio di Santità, perche da N. S. fu dottato della gratia della diuotione; andaua volentieri alla Chiesa; staua con molta riuerenza alla Messa, e venuto all'età cõueniente, l'aiutaua volentieri, e faceua lunga oratione. Fuggia tutte le vanità, e giochi de putti, bẽche C il Padre fusse a queste sue virtù molto contrario, et alle volte lo faceua montare a cauallo per forza, & andare per la Città, come vsano i nobili, & egli vsciua fuori, e se n'andaua per la campagna meditando, & occupando i suoi pensieri nel suo Creatore.

Leggenda. B.F. Giouãni de Zuaze. Pensieri santi mentr'era fanciullo.

Finalmente doppo molte preghiere, ottenne dal Padre licenza di farsi Religioso: e se n'andò alla Madonna d'Aniago, Monastero de Certosini per vestirsi l'habito; ma non hauendo diciott'anni compiuti non fu riceuuto da quei Padri, essendo cosi le loro Constitutioni.

Volendosi far Frate Certosino è reietto p nõ hauer tempo idoneo.

Volle pigliar l'habito nel Conuento d'Abroio dell'Osseruãza riformato, vicino à Vagliadolid: ma per esser cosi giouanetto, e delicato, e di statura picColo, lo persuasero i Frati a pigliar l'habito in S. Francesco di Vagliadolid, e D cosi fece: fatta la professione, andò alla casa riformata della medesima Prouincia, e quiui per cinque, ò sei anni visse vita più Angelica, che humana; mai mangiò carne, nè beuè vino: si manteneua con solo vna scodella di brodo, e di verno il brodo era vn poco d'acqua calda.

Si fa Frate di San Francesco.

Finito il Mattutino mai tornaua alla Cella: ma staua in Choro orando fin'allhora di Prima: era tanto innamorato dell'oratione, che tutto il tẽpo in cosi santo essercitio dispensaua, e pareua, che egli non fusse habile a fare altra cosa, perciò era da i Prelati scusato dall'altre occupationi esteriori, non volendo fare impedimento alla gratia diuina, che operaua in lui. Con-

Infiammatò nell'orare.

que-

Desideroso di Pouertà.

questo spirito di diuotione era così zeloso della santa pouertà, che pregaua i suoi Guardiani, che non permettessero, che per lui restasse mai prouisione alcuna vn giorno per l'altro, nè pigliassero vna certa limosina ordinaria, per lo feruente zelo d'ascendere a maggior perfettione di pouertà: andò a stare nella Prouincia di S. Gabrielle, e de lì a quella della Pietà, di Portogallo:

Si fa Capuccino.

Si chiama il Santo Spagnuolo.

doppo andò ne Capuccini d'Italia, perche nessuna asprezza, nè pouertà poteua scacciare il suo feruente desiderio. Visse ne' Capuccini sei, ò sett'anni, con tanto feruore, e continua oratione, che da tutti era chiamato il Santo Spagnuolo. E com'huomo molto illuminato da Dio, dal Generale da Capuccini li fu comandato per vbidienza, che supplicasse N. S per alcuni bisogni

Riceuè molte Reuelationi.

dello stato, e riforma loro. Et in più tempi orando riceuette da Dio molte riuelationi, ch'erano di gran consolatione, forza, & aiuto a i suoi Frati, i quali le stimauano molto. Domandò licenza questo seruo di Dio, d'andare à visitare la Terra Santa, e di predicare la Fede a' Mori, laquale da suoi Prelati ottenuta, con alcuni Frati Italiani del suo spirito, passò di là dal ma

Andò in Gierusalem e di poi in Alessandria.

re, e dopò l'hauere visitato Terra Santa, andò in Alessandria, & alloggiò in casa d'vn Christiano, Sindico, e fratello dell'Ordine, ilquale raccontò poi a' Frati Osseruanti di Gierusalem, il martirio del Seruo di Dio, ilquale fu come segue. Partitosi col suo compagno d'Alessandria pel Cairo, doue trouarono vn Giudeo Italiano, a cui dissero che haueuano cose di molta importanza da scoprire al Bassà, e Gouernatore del Cairo, pregandolo che gli ottenesse licēza da poterli parlare: Il Giudeo credēdo, che ciò fusse buō mezo per farli guadagnare la gratia del Bassà, andò subito a farli l'ambasciata, che voleuano i

Al Bassà del Cairo gli predica la Fede di Christo.

Frati, ilquale rispose, ch'andassero a suo piacere; Arriuato F. Giouanni alla presenza sua con gran feruore di spirito cominciò a predicarli la Fede di Giesu Christo esser la strada sicura da saluarsi, dinonciandoli le pene eterne, nō riceuendo l'acqua del santo Battesimo, e perseuerando nella maledetta setta di Maometto. Vdendo il Bassà questo nuouo parlare, si sdegnò molto, e co-

E fatto carcerare.

mandò, ch'ei fusse col compagno carcerati, ordinando che li fusse dato molto ben da mangiare, acciò ch'essendo per la fame diuenuto pazzo, ritornasse in se, e si disdicesse del suo sciocco parlare facendolo col compagno cōuertire al la lor Fede. Passato gli otto giorni furono appresentati al Cadì, & essaminati, li trouò col suo intelletto sano, e constanti nella Fede di Christo nemici ca

Sopporta cō patiēza molti trauagli.

pitali della setta di Maometto. La qual cosa veduta il Cadì, ordinò, che fussero messi in vn'aspra prigione, dandoli il pane ad onza, & ogni giorno battuti, & ingiuriati, & in tal modo furono tormentati, fin che passādo pel Cairo vn Ambasciatore del Re di Francia, ilquale auuisato subito da' Christiani, della prigionia di quei poueri Frati, e mal trattati, li domandò in gratia al

E ritrouato morto.

F. Alessandro Italia-

Bassà per condurli seco, e li furon concessi. Andarono con questa nuoua alla prigione, doue trouarono Fra Giouanni in terra morto di fame, e battiture, con la corona del martirio, che tanto hauea desiderato; trouarono etiādio il compagno morto, ilquale era chiamato Frat' Alessandro Italiano: ma alleuato

A uato in Ispagna, che si vestì l'habito nella Prouincia di San Gabriello, e fu Frate Laico, e di molta austerità, & orationi. Nel Conuento di Saluaterra di quella Prouincia, sino a questo dì è vna tõba, dou'egli staua a orare, e si chiama la Tomba di Frat'Alessandro. Stando in questa Prouincia col desiderio del martirio passò in Africa; ma non hebbe effetto questo suo santo desiderio; Intesa da lui la riforma de Capuccini in Italia, vi andò in compagnia di Fra Giouanni Zuaze, e fu con lui similmente a riceuere il Martirio, come raccontato habbiamo.

no laico cõpagno del B. Giouanni.

Delle case riformate nelle Prouincie dell'Osseruanza Oltramontane, sotto titolo de' Riformati. Cap. XVI.

B

L'ANNO di Nostro Sig. 1502 in vna Congregatione, che si fece nella Prouincia di Castiglia, dal Vicario generale degli Oltramontani furono assignate in tutte le Prouincie, e Custodie di Spagna case per gli Frati, che volessero viuere in pouertà, & asprezza di vita, & in più pura Osseruanza della Regola, i quali son chiamati in Ispagna, & in Italia riformati; Mà perche questo non hebbe effetto, s'affaticarono alcuni Frati zelosi della perfetta Osseruanza della Regola, di cominciare nuoue custodie, alle quali andauano i Frati dell'altre Prouincie per conformarsi alla Regola: E per satisfare a Frati de' C Conuenti Osseruanti amatori di più stretta vita, senza che vscissero fuori delle loro Prouincie, per andare nell'altre riformate, onde fu necessario dar ordine, e fauorire nelle Prouincie le case riformate, nelle quali si uiuesse più ritiratamente con austerità, & essercitij d'humiltà, & orationi, laquale riforma fauorì molto Fra Francesco de gli Angeli Ministro generale, con darli case, e Cõuenti, ordinãdogli Statuti di maggiore pouertà, orationi, e ritiramẽti, perche essendo egli stato della santa Prouincia de gli Angeli, aiutaua col' suo esempio, & auttorità i Riformati d'aumentare il suo Ordine.

1502.

Fra Francesco de gli Angeli Ministro Generale fauorisce i Frati zelosi della riforma.

Non si contentando i Frati Riformati d'Italia d'hauere l'auttorità de' Prelati dell'Ordine, ottenero vn Breue da Clemente Settimo a fauore di quelli, che più austera vita osseruavano nella famiglia dell'Osseruanza, il qual D Breue contiene ancora, che da se possino fare i Custodi, e Guardiani, non potendo i Ministri leuarli dalle case riformate, e che siano vbligate le Prouincie a darli le case, e Conuenti a modo loro, hauendone bisogno: gli concesse ancora, che non potessino i Riformati essere impediti nella stretta Osseruanza della Regola.

Nota. Come ottenero vn Breue da Clemente Settimo.

Cõ quest'Apostolica facoltà, e fauori del Ministro generale, si riformarono, e raccolsero molti Conuenti in Italia, i quali non poco hanno mantenuto lo stato del osseruanza.

Aumẽto della Riforma.

Dopò le due Prouincie della Pietà, e di San Gabriello riformate, vn'al-

Fra Martino fondatore di due Prouincie nell'Osseruanza della Regola.

tra se n'è fatta in Portogallo, e chiamasi la Madonna della Rabida, la quale così nel viuere, come nel vestire, è la più austera, e la più stretta nell'Osseruanza della Regola, di tutte l'altre. E ne fù fondatore Fra Martino della Prouincia di Murcia huomo di casa Illustre; mà illustrissimo nel zelo della vita austera, e nell'oratione. Questi Religiosi furono i primi a portare il Capuccino con vn Breue del Sommo Pontefice, e col fauore de' Prencipi di Portogallo; ma finalmente con Bolla pur dal Papa lo lasciarono, e si conformarono con l'habito dell'Osseruanza, alli quali rendono vbidienza, e da essa sono fauoriti, & aiutati. E

Prouincia di San Gioseppe, e sua origine.

In questo vltimo tempo vna Prouincia chiamata di San Gioseppe fondata con Breue Apostolico in molta pouertà, & austerità; che fù primà sotto l'vbidienza de' Conuentuali, è sparta per la maggior parte di Castiglia. Dopoi si sottopose all'vbidienza, dell'Osseruanza. F

Vita di Frat'Andrea da Spoleti.

Del desiderio che teneua questo santo Frate del martirio, e ciò che fece per riceuerlo. Cap. XVII.

Memoiale. Frat'Andrea da Spoleti, desideraua il martirio. Al secolo fu capo di Parte.



IN questi tempi desideraua il Beato Frat'Andrea da Spoleti, Frate minore Osseruante, il martirio: questo si vestì l'habito nella Prouincia di San Francesco.

Al secolo era capo di Parte, e talmente dato a questa passione di vendetta, ch'ancora ch'ei fusse Frate tornò a raccogliere i suoi amici, e parenti, ch'erano perseguitati dalla contraria fattione; Marauistosi, e ritornato all'ordine, con vn spirito nuouo, imparò alcune lettere per potere insegnare la Legge di Dio a bisognosi, e diuenne in poco tempo tale, che predicaua in ogni luogo, in ogni tempo, a pochi, & a molti, con tanto feruore, e desiderio della salute dell'anime, che pareua il suo spirito l'istessa carità: e molte volte diceua, che per hauer tanto offeso Dio dubitaua della sua salute, non riceuendo il martirio. E per allontanarsi più dalla sua Terra, e meglio offerirsi al Signore per martirij di penitenza, e carità, andò con licenza del suo Generale, nella Prouincia di Corsica. doue allhora vi moriuano di peste, e quiui fece gran profitto all'anime, amministrandoli l'opere spirituali, con Dottrina, e Sacramenti, & ancora le temporali, seruendo a tutti gl'infermi con gran carità. Finita quest'opera santa, s'imbarcò in vna Naue de Genouesi, che andaua nella Morea, per gire a predicare a gl'Infedeli; ma tornando la medesima Naue a Genoua, non puote hauere effetto il suo santo desiderio. Per lo che da Genoua, se n'andò in Ispagna, con animo di arriuare in Africa per riceuere da quei Mori il martirio, piacendo al Signore: fermatosi alcuni giorni co i Frati in Andaluzia, gli edificò molto cõ l'essempio di gran spirito d'oratione, & G H

Profitto grãde, che fece in Corsica.

Se ne vã in Spagna per passar in Africa.

A ne, & humiltà. Imbarcatosi per Africa, gionse alla Città di Cepta, che è de Portoghesi, & alloggiò coi Frati Claustrali, che iui stanno, iquali erano molto edificati della sua santa vita. E con tutto, che con molte ragioni procurasse ro di rimouerlo dal volere andare a predicare a' Mori, mai lo poterono rimuouere dal suo santo proposito, e se n'andò alla Città di Fez, doue staua il Re di quel Regno, e Muliebren suo Capitano generale, e i principali del suo Regno: i quali com'hebbero inteso, che vi era andato vn Frate, che predicaua per le strade la fede di Christo, lo fecero chiamare, e li domandarono la causa dell'andata sua. Rispose, che nõ vi era andato per altro, se nõ per mostrarli la verità della Fede di Giesu Christo Signor Nostro, e cauar loro di cosi falsa legge, in che viueuano, acciò che essi, & i loro popoli, non B fussero per sempre condannati. Allhora Muliebren, ch'era molto famigliare de' Christiani li domandò, che saggio ver'daria di quello, che cosi con parole affirmaua. Rispose il Seruo di Dio con gran Fede, che faria vscire suo padre della sepoltura, e parlar seco, e che da lui saperia, che non può esser saluo se non si battezza, & osserua la Fede di Christo: e se questo non li fusse grato, che alla presenza sua renderebbe la vista ad vn cieco, con conditione, che veduto il miracolo fatto in virtù di Nostrò Signore Giesu Christo, si facessero Christiani. E se più voleuano ch'egli entraria in vna fossa, doue fusse vn Leone, o che entrarebbe in vna fornace ardente, per mostrarli la verità di questa nostra Fede, cosi ad essi com'a tutto il suo popolo. Rispose Muliebren, che nõ volea asentire, che facesse alcuna delle proue propòste, e C che se ne ritornasse alla sua terra. Il giorno seguente stando il Re, e Muliebrẽ a veder correre vn Leone, mãdarono a chiamar Frate Andrea, e li dissero, se voleua entrar con quel Leone nella sua fossa, per farlo piaceuole, e mansueto: disse il Seruo di Dio, che di buona voglia lo farebbe. Ma considerato dal Re, ch'ei non temeua, nè si mutaua punto, non volse, che v'entrasse, e lo mandarono via con ordine, ch'ei tornasse, il giorno seguente a disputare con gli Hebrei. Vi tornò l'altrò giorno, & entrò in vna gran disputa co i Rabini della Sinagoga, mostrandoli la verità della venuta del Redentore del mondo: da loro non riceuuta, nè creduta: ma vedendo, che non faceua alcun frutto con gli Hebrei determinò d'andare predicando per la Città a quel popolo contra la setta Maomettana, nè poterono mai i Christiani Portughesi, che stauano in D sua compagnia, quietarlo, nè farlo desistere da questo sant'vfficio, dicendoli, che non era inteso da Mori, che voleua morire senza far frutto in conuertire quell'anime.

Giunge in Fez Città del Re de i Mori, & iui predica.

Promette di far risuscitare vn morto

Promette ancora di dar la vista a vn cieco, e di fare altri miracoli.

Il Re de Mori non accetta li miracoli proposti.

E d'animo intrepido.

Ma il Seruo di Christo non volse mai con tutte le ragion loro mutarsi dal suo santo, e determinato proposito.

Come questo Seruo di Christo entrò nel fuoco ardente senza abbruciarsi, e come fù amazzato da Mori. Cap. XVIII.

Memoriale.



Ra in la Città di Fez vn Caualiero Portoghese prigione, chiamato Don Hernando di Meneses figliuolo di Don Duart Meneses Capitano della Città di Tanger, ilquale teneua in casa il Santo, & era dalla sua conuersatione molto edificato, conferì con questo Caualliero il santo proposito, che egli haueua di conuertir quegli infedeli alla Fede di Christo. E li disse ancora, che Muliebren ragionando con lui, gli haueua domandato segno, e che egli si pensaua, che'l popolo veduto qualche segno fusse per credere, e perciò voleua pregarlo, che'l fauorisce in cosi sant'opra: lodò Don Hernando questo, e trouato Muliebren, li domandò alcune some di legne, dicendoli, che quel Seruo di Dio voleua entrare nel fuoco: ilche vdito da lui non volle ammetterlo a questa proua, prima che da quello non riceuesse vno scritto di sua mano confirmato da altri nobili Christiani che iui stauano, che'l Frate di sua volontà, e non forzato voleua entrare nel fuoco. La qual fede fù subito fatta. Riceuuta da Muliebren la poliza, cōmandò che fuße prouisto di buona quantità di legna, e la tēne per tre giorni apparecchiata, per vedere se il Frate voleua mutare proposito, ilquale non solo non si mutò; ma sentiua dispiacere grande, che tanto si differisce il suo martirio, cosa che rēdeua stupore, e marauiglia a tutt'i Christiani. Il giorno ch'egli doueua entrare nella fornace, chiamò tutti i Christiani, supplicandoli per amore di Dio, che pregaßero per lui la Beatissima Vergine. Muliebren accōpagnato da tutti i grandi del Regno di Fez, se'l fece cōdurre innanzi alla presenza loro, e domandò al Santo Martire se perseueraua in volere osseruare la promessa. Rispose che sì; e subito li comandò, ch'entrasse dentro alla fornace, vdita dal martire questa buona nuoua, cō faccia allegra, disse a' Mori, che li pregaua da parte di Dio, Signore del Cielo, e della Terra a farsi Christiani; perche da parte dell'istesso Dio gli accertaua, che non si poteuano saluare senza la Fede della Santissima Trinità, e lauati nell'acqua del santo Battesmo: di più, che Maometto staua nell'inferno più tormentato de gli altri, doue vāno tutti quelli, che seguitano la sua peruersa, e maledetta legge; & in testimonio di questa verità, egli nel fuoco entraua sperando in Giesu Christo che non ardendo, miracolosamente li mostrarebbe il vero della sua Fede. Vdendo queste parole i Mori cominciarono a gridare, che l'abbruciassero, e subito l'auicinarono al fuoco. Mà prima, che v'entrasse dentro si cauò l'habito, e restò solo con le braghesse: e fatta vna breue oratione, entrò nella fornace; doue postosi in ginocchioni sopra le legne, sotto vi accesero fuoco, ilquale per tre volte, non si volse in quelle apprendere, contutto che vi fusse molta pece seco; Ma finalmente acceso il fuoco, vi buttarono vn peso di poluere, che fece così gran rumore, come se sparata si fusse artiglieria; & inalzandosi il fumo,

S'obliga cō scrittura di entrare nel fuoco per la fede di Christo.

Essortationi che fa il Santo a' Mori.

Entra nella fornace ardente.

E F G H

A mo, e la fiamma, videro tutti il santo Martire starui in mezo in piedi sano, e saluo, e così bianco, come vi era entrato, mostrando a tutti, ch'in lui non hauea forza il fuoco. Questo veduto da Mori, come sagacissimi ministri del diauolo, vedendosi confusi, a lui corsero tutti come rabbiosi, tirandoli ciò, che loro veniua alle mani, ò bastoni, ò sassi, & vno gli diede con vna gran pietra talmente su la testa, che come morto cadette, e stette vn pezzo, che non poteua parlare, solo moueua la vita, con le man giunte in alto, & in tal modo rese la sua beata anima à Dio.

Ammazzato da Mori, rende l'anima a Dio, l'anno 1532.

La constantia, forza, e virtù, c'hauea questo glorioso Martire per riceuere qual si vogli martirio per amor di Giesu Christo, faceua stupire di marauiglia tutti i Christiani, che seco conuersauano in quella Città, e li mise in tal feruore nella Fede, che alcuni di essi erano risoluti di voler seco entrare nella B fornace, nè senza gran fatica li trattennero; La fornace di fuori era ritonda, & alta quanto vn huomo, e vi era molta pece, e polue, e legna, fino a quaranta some. Patì questo glorioso Martire l'anno 1532. di Genaro in Venere: Delle sue sante Reliquie s'hebbe vn piede, ilquale fu portato alla Regina di Portogallo, & il tiene con molta veneratione fra le sue sante Reliquie.

Del Beato Fra Giouanni d'Atayde di Portogallo. Cap. XIX.

IL B.F. Giouanni figliuolo vnico di Don Martino d'Atayde Conte d'Atouguia, nel Regno di Portogallo, essendo di età di C sedici anni fuggì di casa del padre, e si vestì l'habito in San Francesco d'Alenquer Prouincia di Portogallo.

F. Gio. d'Atayde di chi figliuolo.

Non hauendo il padre altro figliuolo, nè meno herede, a forza lo cauò del Monastero, e subito l'accompagnò con vna bella giouane figliuola del Conte di Penela, dellaquale n'hebbe figliuoli, e quel tempo, ch'ei visse con la moglie, fece così santa vita, che fu da Nostro Signore honorato con Miracoli.

Fattosi Frate è dal padre cauato del Monastero, e maritato.

Per la morte del Prencipe Don Alfonso herede di Portogallo essendo restato Don Giouanni suo Padre talmente addolorato, che qual si voglia principale del Regno, Religioso, ò secolare, non li poteua dare consolatione. Vi D andò Giouanni ancora secolare, e con parole si diede a confortarlo, lequali furono di tanta virtù, e spirito, che'l Re subito si leuò di terra, come s'hauesse vdito vn Angelo parlare, e strettamente abbracciatolo, si ritirò con lui, e con tal mezzo restò cōsolatissimo, così efficace virtù fù da tutti giudicata nascere da gran santità.

Consolò il Re di Portogallo.

Vna volta accompagnando il Re alla Villa di Sintia, e chiedendo alcuni poueri elemosina a quei Gentil'huomini, che seguitauano il Re, egli fece elemosina a vn pouero, c'haueua stroppiata la mano, con laquale riceuendogliela, e toccandoli in quell'atto la mano, restò subito sano, e gridando il po-

Risanò vno stroppiato col toccarli la mano.

uero che quel Caualliero l'haueua risanato della stroppiata mano, udita egli quella voce si cacciò con prestezza fra le genti, per non esser conosciuto; però s'imaginarono, che quel Miracolo era stato fatto da Nostro Signore, per gli meriti suoi.

Liberò dalle mani de Mori il Conte di Taronea.

Haueua questo Seruo di Dio nel secolo gran famigliarità col Cõte di Tarouea, Capitano della Città d'Arcila in Africa, perciò andò a star seco alcuni giorni in Arcila, doue gli occorse il seguẽte Miracolo. Vna mattina per tẽpo i Mori fecero dare all'arme la Città, e credẽdosi il S. che'l Cõte fusse vscito fuori per scacciarli, vscì cõ otto soldati a cauallo, che'l seguitauano, & arriuati alcuni Mori, tolsero la carica p condurli, dou'era l'imboscata; Il Cõte ch'era auisato dell'aguato de' Mori, nõ era (come si credeua il S.) vscito fuori, nè hebbe tẽpo d'auisare l'amico, onde tenendo ch'ei fusse se nõ morto almẽ prigione, molto se ne dolea; ma saputo ch'egli era tornato saluo cõ suoi compagni, e conoscendo di che pericolo Dio gli hauea saluati, tutti vnitamẽte glie ne resero gratie. De lì a due giorni giũsero le troppe de' Mercãti Mori ad Arcila, e raccõtarono come i Capitani Mori, ch'erano imboscati, se ne erano fuggiti, e che veduto haueuano le bandiere de Christiani, di Tanger, e d'Arcila con gran numero di genti, che seguitauano le spie de' Mori, dietro i quali non erano però se non questo seruo di Dio con gli otto compagni. Et in tal modo si seppe il Miracolo, col quale N. S. liberato l'haueua dalle mani di così possẽti nemici mortali: dopò la moglie non dormì mai più in letto ma sopra vna tauola, e determinãdo di lasciare il Mondo, con tutto ch'ei fusse singolarmẽte amato, e fauorito dal Re, e che gli hauesse fatto molta seruitù non volse perciò da quello cercare mercede alcuna, nè meno gratia particolare pel figliuolo maggiore; bastandoli solamẽte della gratia sua, meritare, e guadagnare con Dio, e mostrare perfettamente il disprezzo del Mondo, che nel suo cuore haueua. Il Re volse darli il Gouerno di Lisbona, ma nõ volse accettarlo. A' parẽti che'l cõsigliauano a domandare al Re per i figliuoli qualche mercede: Rispose, che meritando il Re gliela darebbe; e se non la meritassero, che nõ si perdeua alcuna cosa, e lasciando a figliuoli veri essempij di liberalità, nimici capitali dell'auaritia, e della cupidità, li comandò, che potendolo fare mai non pigliassero entrata alcuna del Re, doue a riceuerla, e maneggiarla entrasse scropolo alcuno di conscienza.

Rifiuta il gouerno di Lisbona.

Dà ottimi consigli a i suoi figliuoli.

Come questo Seruo di Dio si fece Frate, de suoi Mracoli, e Morte. Cap. XX.

Memoriale.

Lascia ogni cosa, & si fa Frate.



NDO Giouanni fuori del Regno di Portogallo nella Prouincia de gli Angeli a pigliare l'habito, doue in quel tempo fiorivano i serui di Dio in molta austerità, pouertà, e solitudine: e doppò c'hebbe fatta professione, a richiesta del Re di Portogallo, tornò in quella Prouincia, doue Nostro Signore mostrò la

sua

A *sua santità con molti miracoli. Stando egli nel picciolo Cõuento di Santa Catherina di Carnota luogo molto ritirato, e diuoto, vn nobile primogenito suo caro amico, e di buon spirito, c'haueua vn figliuol vnico, così mal trattato dalle scrofole, che nõ haueua sperãza alcuna della sua salute, e dalla moglie persuaso insieme con quella andò a quel Conuento, & amendue pregarono il Santo, che supplicasse il Signore per la sanità del figliuolo, e li desse la sua benedittione, aggiungendoli, che li saria grato, che di sua mano l'vngesse cõ l'oglio della lampada, ch'ardeua auanti il Santissimo Sacramento. Udendo Fra Giouanni queste parole, s'attristò molto, dicendoli, che ciò ricercassero al Signore, ch'era Clemẽte, e non a lui, ch'era gran peccatore: e se n'andarono molto sconsolati: ma restando il putto in Chiesa con la balia, tanto che furono finite le* B *Messe, & andando egli per serrare la porta, hauendo quel carico, allhora vi trouò quel figliuolino, di cui mosso à pietà tolse dell'oglio della lampada, e gli onse la gola, & il collo, facendoli sopra il segno della Santa Croce; Arriuata che fù la balia a casa, trouarono il putto così sano, come se nõ hauesse hauuto male alcuno, publicandosi questo Miracolo, si mutò subito il Seruo di Dio di quel Conuento, per fuggire il fausto delle genti.*

Col segno di Croce, & oglio della lampada sanò vn putto dalle scrofole.

Fugge l'honor mondano.

Hauend'vna nobile, e diuota Signora chiamata Elisabetta Gaa, che staua vicino a Carnota, mangiato da vn mal nascente vn labro della bocca in modo, che se le vedeuano i denti, facendoli sopra la piaga il segno della Santa Croce restò miracolosamente sana.

Risana vna Signora di vn labro.

Passando questo Seruo di Dio per Villa Franca col compagno, furono inuitati da due Donne publiche con parole poco honeste, & egli a lor voltatosi li C *parlò in tal modo, e con tal spirito della lor salute, che ponendosi amendue a suoi piedi, con dirotto pianto le promisero d'emendarsi de' suoi graui peccati, e lasciatele in vna honorata casa fece dipoi vfficio con la Regina Donna Leonora, che le maritò.*

Conuertì due meretrici, e le fece maritare dal la Regina.

Due volte occorse l'vna nel Conuento di Santa Catherina di Carnota, l'altra in quello di Sant'Antonio della Castagneta, che mancando il pane a' Frati Forastieri, egli andò alla dispensa, e ve ne trouò in abondanza miracolosamente, cosa che fù di gran marauiglia a tutt'i Frati, particolarmente al dispensiero, che sapeua di certo non hauergliene lasciato vn sol boccone. Molti altri Miracoli fece Nostro Signore, per questo Seruo suo. Era così feruente D *nell'orationi, che da Religiosi fù veduto più volte leuato in aria, per la sua gran perfettione. A richiesta del Duca di Breganza fù mandato al Monastero della Pietà vicino a Villa viciosa, ch'era allhora della Prouincia di Portogallo.*

Moltiplicò il pane ali Frati due volte.

Fu veduto in estasi.

Dopò hauer fatto in questo luogo molt'opere sante, s'infermò nel Conuento della Madonna della Pietà, e conoscendo essere venuta l'hora del suo fine, s'apparecchiò allegramente riceuendo tutti i Sacramenti con essemplare diuotione, e riuerenza, e rese al Creatore la sua anima accompagnata d'opere santissime. E per la molta diuotione, c'haueuano i secolari alla sua santa

Morse nel Conuento della Madonna della Pietà.

Con la terra della sua sepoltura si sanò molti.

vita, fecero vn apertura nella sua sepoltura, e pigliauano della terra, legandola al collo de gl'infermi, e raccomãdandosi a' suoi meriti, molti si sanauano de' lor mali. Dopò la sua morte alcuni anni Don Lodouico d'Atayde suo Nipote, & herede della casa sua, fece translatare il suo corpo al Conuento di San Bernardino, & in questa translatione fece Nostro Signore vn Miracolo in Lisbona, per gli meriti suoi. Stando il suo santo corpo in quella Città in casa della madre del detto Don Lodouico, vna Donna, che per molti anni gettaua molto sangue dalla bocca, pregò instantemente i Frati, che portauano quel le sante Reliquie, che glie le lasciassero vedere, e vedendole, con vn'osso si toccò la bocca, e da quel tocco restò talmente sana, che più non fù molestata da quel male; è sepolto da vn lato della Capella maggiore nel detto Monastero di San Bernardino d'Atoguia.

Si fa la translatione del suo corpo. Si sana vna Donna del flusso di sangue.

Del Beato Fra Giouanni Nauarreti di Castiglia. Cap. XXI.

Memoriale. F. Gio. Nauarreti, e sue qualità.



FRA Giouanni Nauarreti della Prouincia di Castiglia, fù Religioso di molta oratione, & austerità di vita, haueua la virtù dell'humiltà, & era molto zeloso della salute dell'anime. Con questo zelo predicaua non solo ne' pulpiti; ma per le piazze, & strade e nelle Ville, a molti, & a pochi, a grandi, a piccioli, & haueua modo, e gratia di satisfare a tutti, con gran frutto: Era diuotissimo del Santissimo Sacramento, e procuraua, che gli altari fussero in ogni luogo ben ordinati, & apparati con quella decente pulitezza, che conuiene, e per ciò fare cercaua che da persone ricche li fusse proueduto di touaglie, palij, corporali, & altri paramenti, de' quali ne forniua particolarmente gli altari delle Chiese pouere, aiutandoli in tal modo, per lo zelo c'haueua di vedere Nostro Signore tenuto con ogni limpidezza, doue si celebraua. La Signora Donna Teresa Enrichez per la medesima diuotione, ch'ella portaua al Santißimo Sacramento, e da' ricordi, che le daua questo Seruo di Dio, ornaua gli altari delle Chiese pouere, di tutte le cose, ch'intrauengono al culto Diuino, perciò ella lasciò grande entrate alla Chiesa collegiale di Torrigios sua terra, acciò che ogni anno si visitaße, e prouedesse a bisogni di cosi fatte Chiese.

Diuoto del Santissimo Sacramẽto.

Viuendo questo Seruo di Dio con zelo di giouare all'anime, andò a predicare su le montagne delle Asturie, e di Galicia doue habitano gente molto straniere: Tornando egli a Castiglia giunse a vn luogo di Galicia, chiamato Porto nuouo, e quiui alcune volte predicò, nell'vltimo sermone, che ci fece, disse queste parole. Dio mi sia in testimonio, che passati tre giorni, hà da morire vno di noi, che qui siamo presenti. E questo si verificò in lui, perche il quarto giorno paßò di questa vita al Signore beatamente in questo modo. Volendo predicare in vna parochia, haueua fatto vnire il popolo, e lasciato il

Predicò sù le montagne delle Asturie, e di Galicia.

Predisse la sua morte.

A to il compagno, andò solo alla Chiesa, e douendo passare vna montagna chiamata Portella di Faberia, essendo molto lasso, mõtò sopra la bestia, che portaua le sue scritture, e le cose per il culto diuino, perche il suo andare era sempre a piedi, e scalzo, arriuando alla montagna, il Mulo hebbe di non so che paura, e fece così gran mossa, che caddè in terra il Santo, e si ruppe la schiena, e si come egli haueua offerto a Nostro Signore in sacrificio il cuore contrito, e franto, così gli offerse il corpo spezzato, & insieme lo spirito, come vero holocausto. Stando questo buon Padre in terra, passando iui vn lauoratore, huomo diuoto, disse. Ascolta fratello, che sarai testimonio, ch'io moro nella Fede Catholica della Chiesa Romana, e lo mandò a chiamare vn sacerdote, perche'l confessasse, giunto il prete li disse il Santo. Guardate Padre B così và il corso nostro, hoggi qui, domani nell'altro mondo. Con tutto, che ei fusse molto addolorato pel male, staua così allegro, e rubicondo nella faccia, che mostraua di fuori il giubilo del cuore, & la quiete dell'anima sua. Si confessò, e si riconciliò due volte il dì medesimo, la mattina seguente riceuete il Santissimo Sacramento, e dietro l'estrema ontione, rispondendo a i salmi, et alle orationi; la seguẽte sera su la meza notte, riposò la sua benedetta anima nel Signore, come si vede per le cose marauigliose, che seguirono per gli meriti suoi. Risplendeua tanta bellezza nella faccia sua, che più presto pareua vna perfettissima imagine colorita, che volto d'huomo, & haueua virtù tale, che prouocaua chiunque il miraua a diuotione: era questa bellezza accompagnata da fragantia, e celestiali odori, i quali non solo cõfortauano quelli, che erano presenti in quella casa; ma molto di lontano si faceuano C sentire.

Per vna caduta si ruppe la schiena.

Morì al Signore, l'anno 1528.

La sua faccia era risplendente, e rendeua soaue odore.

Diuolgatasi la morte del Santo quiui s'vnirono molte persone, e portandolo a Porto nuouo con tanta fragrantia, e soauità d'odore, che rendeua quel santo corpo, che per vn tiro d'arco confortaua quelli, che seguitauano il cataletto, e postolo in vna barca per portarlo a Ponteuedra, doue haueua ordinato, che fosse sepolto, si smorzò vna candela, che portauano dentro vna lanterna, e volendo (per non lo portare senza lume) andarla ad accendere ad vn luogo vicino, prima che arriuassero al luogo, s'accese miracolosamente la candela. Arriuati col corpo a Ponteuedra fù tanta la diuotione di quelle genti, che li tagliarono buona parte dell'habito, tenendolo D per reliquia. De lì a dieci anni, essendo domandato da vn deuoto prete vn poco di quell'habito ad vna persona, che l'haueua, nel riceuerlo sentì lo istesso odore, che haueua quando fù tagliato. Morì questo Seruo di Dio l'anno di Nostro Signore 1528. e nel luogo, onde cadette, nacque una Fonte. con la quale, per la diuotion delle genti, e per gli meriti suoi fece Nostro Signore molti Miracoli, è sepolto nel Conuento di San Francesco di Ponteuedra, doue concorrendo buon numero di genti per la fama de Miracoli, che faceua, li fecero d' intorno alla sepoltura una grata di ferro, e da certe hore, ui stanno dentro serrate Donne inferme, e da certe altre huomini, raccomandandosi

S'accende la candela da se stessa per honorar il santo corpo

Nota.

Oue cadette vi nacque vna fonte cõ laquale si sanano molti.

dandosi a la sua intercessione, e meriti; e molti se ne partono sani, de' quali ne raccontaremo alcuni di quei che sono in autentica scrittura, riposti nel detto Conuento. E

Miracoli del B. F. Giouanni Nauarreti dopò la sua morte. Cap. XXII.

Memoriale.



N A giouanetta chiamata Maria di Giouanni di Fonte, che staua vicino di Ponteuedra, stroppiata delle braccia, e de piedi in modo, che non si poteua mouere di letto, vdendo il padre raccontare come vicino a Porto nuouo, dou'era caduto il Sãto, era apparita vna Fonte, che daua la salute a molti infermi, che con diuotione si lauauano in quella, si concepì nel buon huomo molta fede nel Seruo di Dio, e portarono la figliuola alla sua sepoltura, quiui addormentatasi, quando si svegliò, si trouò sana, e se ne tornò co i suoi piedi a casa, questo Miracolo auenne del mese d'Agosto l'anno 1535. F

Si sana vna stroppiata.

Miracolo dell'anno 1535.

Liberò vn giouine da graui dolori.

Vn giouane chiamato Giouanni Dagandara stette otto giorni con vn dolore di stomaco, & accid nti, che il faceuano restare come morto l'hore intiere, nè poteua riposare, nè mangiare, vdendo raccontare i Miracoli di questo Santo, che seguiuano nel luogo, dou'era caduto, vn giorno si leuò del letto, & andò alla sua sepoltura con gran fede, quiui raccomandatosi alla sua intercessione, li cessò subito l'infermità, e dolori, e restò sano, e fu l'anno sudetto. G

Molti Miracoli operati in diuerse persone, & in diuersi tẽpi, per le intercessioni del Santo.

Vn figliuolo d'Alfonso di Sandoual patiua d'vna disentera così fattamente, che non poteua mangiare, & era diuenuto così debole, che con fatica andaua: la madre con gran fede, e diuotione lo condusse alla sepoltura del Santo, quiui adormentatosi alquanto, suegliatosi, si trouò sano del gusto, e della vita, e fu l'anno medesimo.

Violante figliuola di Giouanni de Paris spinando del lino, li venne vn accidente, che la stroppiò dalla centura in giù, e stette quindeci giorni senza trouare rimedio, che li fusse gioueuole. Vdendo contare de' miracoli del Santo, la madre la fece portare, doue era caduto, e lauatola in quella Fontana, dapoi portata alla sepoltura, quiui restò intieramente sana, e fu de l'istesso anno. H

Giouanni di Viglialantre Biscaglino; haueua sopportato cinque anni la febre continua, & era ridotto a termine, che non haueua forza per parlare, consigliato da vna persona diuota di andare alla sepoltura del Santo con fede, e diuotione, che si risanarebbe, doue con fede andato, e fatt'oratione con preghiere al Santo, s'addormentò sopra la sepoltura. suegliatosi si trouò sano, rese gratie al Signore & al suo intercessore, e partì consolato col miracolo, questo fù l'anno 1536.

Miracolo 1536.

Sanò

A *Sanò vna figliuola di Gonzalez da Fonte, che per vna longa infermità era stata stroppiata in modo, che non poteua stare assetata, nè mouersi da se, stando nel letto, e fù l'anno sudetto.*

Maria de Lema stroppiata de i piedi visitãdo tre volte la sepoltura del Santo, ritornò la terza volta sana à casa.

Antonio figliuolo di Giouanni Diez, essendo stato male tre mesi di dolori nella gola, che non poteua mangiare, e si teneua per morto, la madre diuotamente lo raccomandò a N. S. e lo fece portare tre volte alla sepoltura del Santo, e restò sano.

Vn'altro giouanetto infermo da morire fatto portare dalla madre tre volte alla sepoltura del Seruo di Dio, l'vltimo giorno ponendoglielo sopra, sudò B *grandemente, la madre fece celebrare vna Messa, laquale dicendosi cominciò a risanare l'infermò della sua infermità Finita restò sano.*

Giouanni Lorenzo all'improuiso gli venne vn male, che restò stroppiato delle gambe, essendo portato con diuotione alla sepoltura del Santo, standoui vn poco sopra, se ne leuò forte, e sano, e fù l'anno sudetto.

Quattro altre donne stroppiate, in diuerse parti del suo corpo, condotte alla sepoltura del Seruo di Dio, e raccomandatesi con fede, e diuotione alla sua intercessione, se ne partirono sane, laudando, e magnificando il Signore ne Santi suoi.

*Vna donna inferma di due anni di mal d'occhi, nè trouando rimedio, che li leuasse il dolore, andò con diuotione alla Fonte nata, doue caddè il Santo, qui*C*ui lauatisi gli occhi, dapoi andata alla sua sepoltura, ritornò alla sua casa sana.*

Con questi Miracoli ne furono scritti altri venticinque da publico Notaro, operati da Nostro Signore alla sepoltura di questo Seruo suo, di varie, e graui infermità, ne gli anni 1535. 36. e 37. e si come auanti questo tempo, dopò ancora non cessò Nostro Signore di fare continui miracoli per gli meriti suoi.

1535. 36. 37.

Di F. Mariano da Firenze Historico, e di F. Bonauentura da Fermo ambedue di santa Vita. Cap. XXIII.

D FRA Mariano da Firenze, Historico, e diligente Chronista delle cose memorabili dell'Ordine, passò in questo tempo al Signore col mezo d'vn santo martirio per la carità fraterna in questo modo. Stando la città di Firenze molto tribolata dalla peste, e dimandando a Frati Osseruanti (per la diuotione che in essi haueua) aiuto in cosi mortale angustia accompagnandole a consolare i feriti, come era bisogno. Questo Seruo di Dio pieno di vero zelo della salute dell'anime, e della carità del prossimo, non stimando perciò la vita propria, s'offerse subito, e restò dentro la città; doue seruendo, & aiutando i necessitosi

Memoriale.

F. Mariano da Firenze.

Seruẽdo gli appestati di Firẽze morse.

cosi nello spirituale, come nel corporale, finì la vita sua in questo santo essercitio. E

Fu Historico, e diligẽte Chronista.

Questo buon Padre, come zeloso dell'honore della casa di Dio, e dalla santa Religione del Padre San Francesco, peregrinò per tutta Italia cercandole memorie notabili della vita, & opere de Sãti Religiosi, e Religiose dell'Ordine particolarmente dell'Osseruanza, e le notò con molta diligenza: e perche a ritrouare queste cose, egli non vscì fuori d'Italia, nè si trouò, che hauesse questo zelo in altre parti, per ciò sono poche le memorie de gli Osseruanti Oltramontani, i quali senza dubbio non furono men degni di memoria, che gli altri: l'opere di questo buon Padre sono le seguenti.

Libri da lui composti.

Le Croniche Generali dell' Ordine, partite in cinque libri. F
Croniche particolari dell'Ordine di Santa Chiara.
Catalogo de Frati Laici dell'Ordine.
Vn'altro Trattato del Terz'Ordine.
Dialogo del Monte Aluernia.
Historia particolare della Prouincia di Toscana.

F. Bonauentura da Fermo.

Predicatore, e Confessore diligentissimo.

Fece miracoli.

FRa Bonauentura da Fermo fù di nobil famiglia, e predicatore molto zeloso della salute dell'anime, e nõ men chiaro, e conosciuto per la sua vita santa: era di grande astinenza, digiunaua molte Quaresime l'anno, imitãdo il Padre S Francesco, vestiua solo l'habito semplice; dopò il Mattutino faceua oratione. Fù così continuo nella predicatione, & in ascoltare le confessioni, senza mai stancarsi, che in così santo essercitio passò al Signore. Nuoue mesi dopò la sua morte, trouarono il suo corpo incorrotto, intiero, e bello, e'l translatarono dal lato dell'Altare maggiore, doue è dipinta la sua imagine, e si raccontano i Miracoli fatti dopò la sua, è morte sepolto nel Conuento de i Frati Osseruanti di Fermo. G

Del B. F. Giouanni da Fabriano Sacerdote, Prouincia della Marca. Cap. XXIIII.

Leggenda.

B. F. Giouanni da Fabriano.

Amò la pouertà, e fu geloso della Regola.



EL Conuento di Massaccio Prouincia della Marca è sepolto il B. F. Giouanni da Fabriano, Religioso molto singolare nell'astinenza, e pouertà: egli non portò mai tonica, nè manto; ma solo l'habito rappezzato; e il Breuiario, e le Braghesse. Riprendeua con grã zelo la relassatione, chè vedeua ne Frati, se ben erano Prelati. Era Sacerdote, nè volse mai imparare lettere, ancora c'hauesse bellissimo ingegno, & habilità, nè volse essere confessore de' secolari: diceua vna deuotissima Messa, & espediente: s'essercitaua molto nell'oratione, nè mai dormiua dopò il Mattutino; ma sempre si fermaua in Choro ad orare. Andãdo vna notte il Sagrestano all'Altare, sentì vn odore molto suaue H

A *tò soaue, di ciò marauigliatosi, e cercando doue poteua vscire, trouò il Seruo di Dio rapito in estasi senza senso, e così stette più hore, la sua astinenza, e digiuni rinfrescarono la memoria de gli antichi Padri dell'Heremo. Non mägiò mai carne, e digiunò molti anni la Quaresima di tutti i Säti, e la maggiore, particolarmente quella, che si comincia il giorno de tre Magi, mangiando vna sol uolta la Dominica, e la Giobia senza pigliare altro cibo in tutta la settimana, in altri tempi molte uolte non mangiaua in tutta la settimana se non la Dominica, principalmente la Settimana santa. Il suo uiuere era una scodella piena di pan duro, & acqua. Leggeua San Giouanni Climaco, & in quell'hora mangiaua. Era di statura piccolo, e molto debole; ma per ciò nõ lasciaua d'affaticarsi, di seruire, e di fare uiaggio, quando dall'ubidienza gli era imposto, e sẽpre allegramente, come s'hauesse mangiato quello, che mangiauano gli altri. Haueua molto contento, quando uedeua, che era proueduto delle cose bisognose a Frati con carità; ma s'era d'auantaggio, riprendeua, chi n'era colpeuole. Vedendo alcun Frate infermo, che non hauesse il suo bisogno, ne sentiua interno dispiacere, & andaua subito a prouederli, cõ tutto che fusse con molta sua fatica: era prontissimo a far l'ubidienza del Prelato. Passò di questa uita al Signore nell'età sua di sessant'anni senza essere mancato punto della sua austerità, e fù sepolto nella sepoltura de Frati. Dopò alcun tempo trouarono con noua occasione il suo corpo intierò, & incorotto, e'l trasportarono in vna Capella, ponendolo sotto l'altare maggiore, & è dipinta la sua imagine su la porta dell'Ancona. Le genti di quella villa, e di Fabriano, che è lontano quindeci miglia da Massacio hanno molta diuotione in questo Seruo di Dio, & è fama, che N.S. habbia fatto per gli meriti suoi alcuni Miracoli, e cercano d'hauere del suo habito per gl'infermi, e le donne lo fanno portare al collo a i figliuoli, come reliquia santa con gran diuotione, che è con molto lor profitto, e giouamento.*

Fù visto rapito in estasi, & render soaue odore.

Fece grandi astinenze, nè mai mangiò carne.

Sua statura e qualità.

La carità fraternn fù da lui amata molto.

Morse di 60 anni.

Il suo corpo è ritrouato intiero.

Come furono martirizati duo Frati Minori per la Fede Catolica in Inghilterra. Cap. XXV.

D *NOSTRO Signore, ch'è glorificato ne' suoi Santi nella Chiesa militante, e trionfante, così ordina, e dispone i tempi, cauandone sempre molti gloriosi eletti suoi, i quali per l'ardente carità, & amore diuino, non solo disprezzano le cose temporali, e suoi diletti, & honori; ma ancora i tormenti, e morte per la verità. Per questa causa la prouidenza diuina sopporta gli Heretici, e Scismatici in tutti i tempi; perche come dice l'Apostolo gli eletti, & amici suoi siano essaminati, approuati, e conosciuti per tali, nel zelo, e constanza di patire sino alla morte per la fede, & amore, che deuono al suo Dio, e Redentore, & alla sua Santa Chiesa. E perche non manchino in questi tempi di tal gloria nostro Signore pmise, che fussero Heretici in Alemagna, in Francia, et in Inghilterra per li peccati de gli huomini uolẽdo di questi mali cauar beni, come sono stati*

assai Martiri, fra i quali furono buon numero di Religiosi, e di quelli molti dell'Ordine del P. S. Francesco Osseruanti, de' quali quì ne trattaremo secondo la breue informatione, & verità, che si è potuta hauere. E

L'anno di N. S. 1540. furono presi dal Rè Henrico Ottauo d'Inghilterra Heretico, e Scismatico due Frati Minori, huomini letterati, e Predicatori, zelosi dell'honor della Chiesa Santa; l'vno era Guardiano del Conuento di Cantauria, chiamato Resbe, e l'altro Guardiano del Conuento Richiuorense detto Richo: iquali doppo d'esser stati prigioni in vna Torre posta sù la riua d'vn braccio del Mare, e pessimamente trattati, furono cauati, & accommodati in vno instromento, che vsano in quella Terra, ch'è come vna Carretta senza ruote strascinandogli, & in tal modo gli condussero con gran moltitudine di genti fin'alla forca, doue sogliono giustitiare i malfattori, & era la forca alta, e spaciosa in maniera, che vi poteuano passare sotto più persone insieme: auanti la forca era vna gran Caldara con acqua, che bolliua: in arriuando con questi Religiosi al luogo, gli fu detto da parte del Re, che volēdosi disdire di quello, che predicatò haueuano cōtra di lui, gli perdonarebbe, cioè tassatolo per Scismatico, & vsurpatore dell'autorità del Sommo Pontefice, e Vicario di Giesu Christo Signor nostro. Ma i constanti Religiosi, e Martiri di Christo stettero saldi nella confessata verità, non volendo consentire all'Heresia del Re. Erano condotti à quest'istesso Martirio alcuni altri Religiosi Certosini, iquali stando constanti nella confessione della Catolica fede, e nell'obedienza della Chiesa, non temendo i crudeli tormenti de gli Heretici, che per mettergli terrore gli andauano appicando ad vno ad vno in questo modo. F G

Appiccato vn Frate, prima che l'affuogassero, essendo ancora viuo, tagliauano la corda, & egli in Terra caduto, il manigoldo gli tagliaua i membri, ad vno, ad vno, gettando quel che tagliaua subito nel fuoco, e con tanta prestezza, che sparatolo dalla gola all'vltimo del ventre gli cauaua il cuore, saltandoli nelle mani, poi fatto il corpo in quarti, il gettauano nella Caldara, e di quella cauatolo mezzo cotto, per spauento del Popolo, gli poneuano sù le porte della Città di Londra sopra vn'hasta in alto, facendo delle teste il simile. Questa giustitia fecero à ciascuno, stando gli altri presenti per maggior terrore, disprezzo, e pena.

D'altri Frati Minori martirizati in Ingilterra. Cap. XXVI. H

DOPPO alcun tempo del raccontato Martirio furono chiamati tutti i Frati Minori d'Ordine del Re, che comparessero auanti il suo consiglio. Doue gli furono proposte molte propositioni false contra la Fede, & autorità della Sede Apostolica, e dettogli da parte del Re, che douessero consentire, & approuarle per buone, ouero che seriano crudelmente tormentati, e morti. Ma i Frati come veri figliuoli della Romana Chiesa, constantemente risposero, che non consentiuano a quegli

errori,

A errori, e che voleuano più tosto patire qual si voglia tormento, e morte, chè confermare le proposte Heresie contra la Chiesa Catolica: ne men viuer come voleua il Re fuori dell'obedientia del Pontefice Romano. Subito, che quelli del Consiglio hebbero udito la risposta loro, & videro il suo determinato proposito, tumultuosamente con colera gli condannarono tutti a carcere perpetua: e con quest'ordine furono incatenati à due à due con le catene a i piedi, e mandati in diuerse prigioni pe'l Regno, nelle quali furono talmente afflitti, e tribolati per vn'anno, che se non fussero stati soccorsi dalla diuina gratia, sariano morti tutti della fame. Doppo questo, mitigato alquanto così ingiusta Sentenza, molti ne furon cauati di prigione, e dalle catene sciolti, et alcuni non volsero sligare, che erano de' più principali: a gli slegati cauaron l'habito della Religione, con conditione, che non si partissero del Regno, B sotto pena di morte: in questo modo gli misero in libertà; questi Frati vsciron poi d'Inghilterra, & andarono in diuerse parti della Christianità, fuggendo la persecutione del Re, e del suo Consiglio.

Fra Antonio Brobe vno di quei, che restarono nelle carceri era Predicatore, e Confessore huomo di molta dottrina, e zeloso dell'honore di Dio. Fu dopò Martire, perche i nemici della verità il gettarono in vn gran fuoco, & in quello rese l'anima al suo Creatore.

F. Tomaso Cort huomo di sessant'Anni Predicatore, e Cōfessore, contradicendo intrepidamente à gli Heretici commandamenti del Rè, ne gli dando perciò da mangiare, in prigione morì di fame.

Per la medesima causa Frà Tomaso Belchan Sacerdote giouanetto, resi-C stendo coragiosamente a' proposti errori, difendendo in publico l'autorità del Sommo Pontefice, e della Sede Apostolica, senza temere di morte, morì prigione in vna angusta carcere.

Altri Frati Minori morirono di fame nelle strette, e pessime prigioni altri in quelle finirono la sua vita con tormenti crudeli, il nome de' quali non ne habbiamo memoria da poterne fare mentione: però i suoi nomi, e le sue anime viuono, e sono glorificate in Cielo da quel Signore, per cui hanno esposta la lor vita in Terra.

Martirio di F. Giouanni Foresti in Inghilterra. Cap. XXVII.

D

FRa Giouanni Foresti, fù de' principali Religiosi del suo tempo nell'Osseruanza, e fù pe'l suo valore di grandissima autorità nel Regno d'Inghilterra, era gran Predicatore, d'età di settant'anni, & era stato Confessore della Regina Donna Caterina zia di Carlo Quinto Imperatore, prima moglie d'Henrico Ottauo Rè d'Inghilterra. Stando dunque questo Santo Religioso fermo nella Confessione, e difendendo l'vnità, e potestà della Chiesa, come vero

Pre-

Predicatore del Vangelo santo: gli fu preparato vn glorioso martirio in questo modo. E

Vn Cameriero del detto Re Henrico, andò simulatamente a sapere da questo seruo di Dio, che opinione era la sua, e se assentiua ò nò, alla volontà del Re, e seco confessandosi, disse: Padre quanto a me, sento molto male dell'opinione del Re, volendo esser Scismatico, & vsurparsi l'autorità, e potestà del Papa: il vero seruo di Dio l'ascoltò, e confermò il suo detto esser la verità con molte autorità della Scrittura sacra, e ciò con gran zelo dell'honore di Dio, e salute dell'anima sua: ma il simulato penitente finita la sua Confessione, anzi confusione, auisò subito il Re di ciò, che gli haueua detto F. Giouanni. Il Re il mandò a pigliare, facendolo mettere (per fargli maggiore affronto) nella prigion commune, doue stette, e fu malissimo trattato alcuni mesi; e do F po lunghe, e cõtinue persuasioni fattegli, perche s'vnisse all'opinione del Re, negando, ch'il Papa fusse capo della Chiesa santa, affermando essere il Re di quella del suo Regno; offerendogli grandissimi presenti, volendo consentire à questo con obedire al Re, & al Consiglio: Acceso questo santo Religioso dal zelo della Fede Catolica, disprezzò per amore di Giesu Christo tutte l'offerte fattegli, e le larghe promesse: perloche il condannarono a morte, e leuatolo di prigione con ferri a' piedi, e le manette, strascinandolo, come fatto haueuano de gli altri Religiosi, de' quali di sopra dicemmo, & il condussero sù la piazza publica al conspetto d'innumerabil Popolo, hauendogli già abbruggiato l'habito in dosso, e per dar qualche satisfattione alle genti, & ingannarle, c'haueua buona opinione di questo venerando Religioso il fecero G salire sopra vn Pulpito, doue s'vnì il Consiglio, & altri principali Signori, & à rimpetto al Pulpito, dou'era F. Giouanni, vi fecero montare vn Vescouo Luterano, per disputare co'l Padre. Cominciata la disputa, il Predicatore, Martire di Christo difendeua con gran feruore, e dottrina la parte de' Catolici; ma gli Heretici co'l gran strepito, che faceuano, e parlare alto, vietauano, ch'ei fuße dalle genti vdito, parendo loro con tal modo farlo tenere dal Popolo conuinto: onde con la pena, e morte di questo seruo di Dio, si credeuano mettere terrore a' Catolici: alla fine il cauarono del Pulpito, e come mansueto Agnello fu tolto sù le spalle da duo Alabardieri del Re, ad essempio di Nostro Signore Giesu Christo, e portato alla forca, ch'era alta, e faticosa, dou'erano distese due catene in Terra, per cingere il suo corpo, accioche si ab- H bruggiasse à poco, a poco, legategli strettamente le mani il tirarono sù per vna scala appoggiata alla forca, cinto con le due catene, nè potendo quei Ministri del Demonio mouere la scala, che soprauanzaua la forca, da quattro Alabardieri del Re fu quel santo corpo leuato in alto con le punte delle Alabarde, legato che l'hebbero alla forca, vi accesero sotto vn gran fuoco con polue perche abbruggiasse. E vedendo che si conseruaua intatto, quantunque ei fusse mal traatto dal fuoco, e dal fumo, gli fecero cadere la forca adosso giungendo legne al fuoco di nuouo ve'l gettarono sopra, e soppor-

tando

A *tando con singolare constanza questi tormenti, e stupor di tutti passò di questa vita al Signore coronato della gloria del Martirio per la sua Chiesa santa.*

Ammazzarono ancora fra molti Preti duo huomini notabili, vno de' quali si chiamaua Abel, ch'era stato Cappellano della Regina Donna Caterina, e Maestro della Regina Donna Maria sua figliuola, i quali dopò lunga prigionia furono appiccati.

L'historia del Martirio di questo B.F.Giouanni, come singolare, e piu di ogni altro principale, e le cagioni per le quali egli patì, & insieme le lettere, ch'egli scrisse alla Regina, & essa a lui, e d'altri mentre stauano carcerati, si leggono nella Quarta Parte di queste Croniche.

B

Vita di F.Francesco Laico di Gata Prouincia della Pietà. Cap. XXIX.



L Beato Fra Francesco di Gata fu laico, natiuo della Montagna di Gata essendo giouane fu chiamato da Nostro Signore alla Religione in questo modo. Andando solo, vn giorno in vna vigna, e cominciando a piouere, si ritirò in vna caua fatta in vn monte di terra, e cosi stando, vdì vna uoce dire, Francesco esci di quella buca, & egli subito vscì per vedere chi l'haueua chiamato, vscendo cascò la terra da alto che coperse la buca; onde se vi si trouaua dentro, vi moriua, tutto pien di C *stupore, nè vedendo persona, tenne questo per auiso diuino, nè volendo essere ingrato al Signore fuggì dal Mondo per seruire, & imitare Giesu Christo Crocifisso nell'ordine del Padre San Francesco, pigliando l'habito nella Prouincia della Pietà, che cominciaua allhora, e quiui visse con molta asprezza, e perfettione, intrato, che fù nella Religione, si diede con tanto feruore alla penitenza, e mortificatione della carne, che con queste virtù perseuerò sino alla morte; la sua vita fù molto notabile, e di grande edificatione cosi a i Frati, come a i secolari. Vsò molta austerità, conciosia che portaua di continuo sopra la carne l'habito molto grosso fatto di quella sorte, che si trouano esser i cilicie: le mutande pur del medesimo fatte. Il suo mangiare era vna* D *scodella di brodo con dentro pezzi di pan duro, in foggia di suppa, e per leuarli quel poco di sapore, che haueua, le temperaua con cenere, aggiungendoui poi l'acqua fredda; Per mortificare maggiormente la carne, stette tutta vna Quaresima senza bere; e quando si sentiua sete, diceua al senso che'l giorno della risurrettione gli cauaria la sete. Non sapendo leggere, sapeua però a mente tutte le cose del Choro, particolarmente l'Euangelio di San Giouanni. Ogni giorno si disciplinaua due hore, nel qual tempo diceua la passione di Christo e di S.Giouãni: l'ordine suo nel dispensare la notte era, che andaua a riposare alle due hore, si leuaua alle quattro, fino alle cinque si disciplinaua, poi staua fino alle sei in oratione, & allhora che era meza notte, suegliaua*

Memoriale della Prouincia della Pietà.

F.Francesco di Gata.

Vdì vna voce, che l'auisò d'vn sopraftante pericolo

Si fa Frate Minore.

Fu di notabile altezza.

Diuote della Passione.

i Frati a mattutino, dopò perseueraua in orationi sino alle dieci, & allhora se ne giua a riposare sino all'alba. E

Andaua in estasi spesse volte. Nota.

Pel continuo essercitio dell'oratione, era molte volte rapito in estasi, nel qual stato fu più volte trouato da Frati, e senza sentimento esteriore. Lauorando nell'horto, & vn giorno appoggiãdosi alla zappa, fù talmẽte rapito il suo spirito in Dio, che chiamandolo vn Nouicio, che era seco, e vedendo, che non li rispondeua, andò correndo a chiamare i Frati, dicendo: Venite, che Fra Francesco è morto, e vedendolo i Frati conobbero, ch'egli era assorto in Dio, perciò così lo lasciarono, e de lì a vn gran pezzo ritornò in suo essere.

Profetiza la morte a D. Diego Arciuescouo di Sora.

Fù conosciuto in questo Seruo di Dio lo spirito di Profetia: essendo stato molti anni nel Monastero di S. Fruttuoso, vicino alla città di Braga. Dõ Diego Arciuescouo di Sora diuoto della Religione, e di questo buõ Padre, lo pregò a supplicare Nostro Signore per la sua salute; e vn giorno nel detto Monastero cõdusse l'Arciuescouo nel Capitolo, dicẽdoli da parte di Dio, che si preparasse, pche haueua a morire fra pochi giorni: dãdo l'Arciuescouo fede alle parole del Seruo di Dio, fece il suo testamento, si confessò, e s'apparecchiò da morire: de lì a quattro giorni diuẽne paralitico, e di quella infermità se ne morì. Dopò la sua morte andò vn suo creato dal Sãto, e'l pregò, che nelle sue orationi pregasse per l'anima dell'Arciuescouo, & egli gli disse che staua bene: ma però haueua da sostenere vn poco di trauaglio, volendo dire, che era salua ma in purgatorio. Dopò essendo mandato a stare nel Monastero del Bosco di Borba, per consolatione della Duchessa di Bragãza vedoua, vi andò per fare l'vbidienza, benche con molta sua pena, perche non poteua sopportare, che'l tenessero in qualche conto; entrando in detto Monastero, disse ad vn Religioso, che era dieci anni, che le fù riuelato, c'haueua da morire nel Bosco. Era cõbatutto assai da Demonij nelle sue vigilie, & orationi, & era molto disturbato, e trauagliato, li rubauano il manto, & altre cose; di questo lamentandosene col Guardiano; rispose, che li commandasse da sua parte per santa vbidiẽza, che più non lo sturbassero: la notte seguente andando i Demonij secondo il solito a burlarsi del Seruo di Dio; egli da parte del Guardiano li disse, ciò che gli haueua insegnato, nè mai più ci tornarono: perseuerando il seruo del Signore nell'humiltà, & asprezza di vita, e continua oratione, passò al Signore molto vecchio nel Monastero del Bosco di Borba, come predisse, & è sepolto nel Claustro. La terra della sua sepoltura è da quelle genti tolta, e conseruata per beneficio, e salute de gl'infermi, il suo cilicio, e l'altre cose da lui vsate, son tenute come reliquie in gran veneratione, e da persone molto principali. Furono molti altri santi Religiosi in questa Prouincia della Pietà di santi costumi, della vita & opere sante de quali, nella quarta parte di queste Croniche se ne farà particolar narratione.

F G H

Era tentato da Demonij

Virtù della Vbidiẽza temuta da Demonij.

Morì vecchio al Signore, nel Monastero di Borba.

D'al-

A D'alcuni Santi Religiosi degni di memoria del Conuento di Parpignano. Cap. XXX.

NEL *Monastero riformato di Santa Catherina, sei miglia lontano dalla Città di Murica, Prouincia di Cartagena, è sepolto vn Beato Frate laico, e semplice, chiamato Fra Diego, il quale fù soldato al secolo, e molto colerico di natura, pigliato l'habito della Religione, per esser Frate dal Choro, seruendo all'Altare, e mocādo una torza con vn paro di forbice, con quelle coruciatosi le gettò con impatienza in terra, per questa causa non volse essere più Frate del Choro; ma Frate laico. In questo stato d'humiltà s'essercitò talmēte nell'oratione, diuotione, & in ser B uire al Santissimo Sacramento, che ottenne dal Signore gratie singolari di purità, e di contēplatione. Andaua innanzi al Santissimo Sacramento con tāta riuerenza, e feruore, e seruiua con tanta diuotione, essendo Sacrestano, che pareua più Angelo che huomo. Quando il mandauano fuori del Conuento per alcun bisogno, trouādo qualche Croce per la strada, se gli inginocchiaua innāzi, e vi staua vn gran pezzo, e molte volte restaua astratto, e fuori di se più hore. Perseuerando in così santa vita, passò al Signore la sua anima beata compiuta di buone opere, & è il suo corpo tenuto dal popolo con molta diuotione, e dicono, che per gli suoi meriti fà Nostro Signore molti Miracoli.*

Memoriale. F.Diego Laico.

Per esser di natura colerico, volse esser laico.

Diuoto del Santissimo Sacramento

Nota.

Il suo corpo è in gran veneratione

NEl *Monastero di Santa Chiara di Asays Prouincia di San Lodouico è sepolto Frate Andrea, che fù Confessore di questo Monastero, e passò C al Signore con fama di santità, e dopò la sua morte ad alcuni suoi diuoti fece Nostro Signore molti Miracoli.*

Fra Andrea d'Asays.

NEl *Monastero de gli Osseruanti nella medesima Città giace Fra Pietro Sacio, che visse, e morì con molta edificatione del popolo, e con fama di gran santità, e spirito di profetia.*

F.Pietro Sacio.

Nel Conuento di San Francesco in Parpignano è sepolto F. Paolo, maestro in Theologia, huomo di vita santa, delquale viue la fama, che vna Imagine della Madre di Dio li parlò, lo consolò, e perciò quella imagine si chiama la Madonna della consolatione, ch'è nel medesimo Conuento.

F. Paolo di Parpignano

Haueua gran zelo questo Seruo di Dio di saluare l'anime, e conuertendo vna donna, che lasciò la pratica d'vn huomo, colquale staua in peccato. D Per questa causa quell'huomo gli diede vna ferita in testa, dellaquale morì, & hoggidì si mostra la sua testa con quel taglio, perche per la gran diuotione, che gli haueua il popolo, fu il suo corpo riposto in vna cassa.

Conuert vna donna, e da vn'huomo vien ferito, e mor.

Nel medesimo Conuento di Parpignano è sepolto il gran Maestro F. Francesco Zimenez, ilquale compose dottamente molt'opere in Catalano, e fu da poi Vescouo di quella Città, e Patriarca di Gierusalem.

F.Franc. Zimenez.

In questa Villa, e Cōuēto si celebrano due miracoli del glorioso Sāt'Antonio da Padoua, i quali è bene raccontargli quì per gloria di N.S. e del suo Santo. Staua iu questa Villa vn Rettore molto letterato, ad instanza del Rè

d'Aragona, ilquale fù senza colpa accusato d'vn graue delitto innãzi al Re, ilquale cõmandò, che gli fusse tagliata la testa, era questo huomo molto deuoto del Padre S. Anton io, onde cõ molto affetto gli raccõmandaua la sua innocenza, pregandolo à liberarlo da quell'infamia, e morte. Essendo cõdotto alla giustitia, apparue in aria Sant'Antonio, & il leuò di mano à q̃i Ministri, & il cõdusse nella sua Cappella. Questo veduto da tutto il Popolo pieni di stupore, e marauiglia di così grã miracolo, corsero subito a darne auiso al Rè, ilquale tenendo perciò che'l reo fusse innocente, giudicò, ch'ei fusse anco scolpato dell'infamia. In memoria di così grã miracolo quest'huomo fece fare vn'Ancona in quella Cappella del Santo, doue hoggidì si vede dipinto viuamente il caso, e fù l'anno di nostro Signore 1429. Questo si troua scritto ne gli annali autẽtici di detta Villa, & è in diuersi luoghi dipinto per deuotione di Sant'Antonio.

1429.

In questa medesima Cappella occorse il seguẽte miracolo. Essendo fuggito vn schiauo ad vn Signore di Valẽza d'Arragona, & incaminatosi p la strada di Francia, con animo, essendo Christiano, di nõ essere piu fatto prigione; seguitandolo il suo Signore in ogni luogo onde passaua visitaua le Chiese, ò Cappelle di Sant'Antonio per esser suo molto deuoto, e vi faceua dir Messa, pregando nostro Signore, che per li meriti del Santo gli facesse ritrouare lo schiauo. Giunto à Perpignano vltima Villa di Spagna, entrò nella chiesa del Padre S. Francesco per fare dir Messa nella Capella di Sant'Antonio, come far soleua, & entrando nella Cappella vi trouò lo schiauo; ilquale disse, ch'erano duo giorni, che iui era trattenuto per forza da quel Frate acciòche non andasse in Francia, mostrandogli l'imagine del Santo con la mano, ch'era sopra l'Altare. Questo miracolo è scritto in quella Villa autentico.

Vita di Fra Pietro Laico della Guarda, Prouincia di Portogallo. Cap. XXXI.

Memoriale.

B. F. Pietro della Guarda.



IL Beato Fra Pietro della Guarda è sepolto in San Bernardino Monastero molto diuoto, e solitario nell'Isola di Madera, Prouincia di Portogallo. Fù Frate semplice, e laico, di grande humiltà, e carità, e di compiuta vbidienza: essercitauasi di fare tutti gli vfficij, e seruigi di casa: era di faccia allegra, e serena, accompagnata da così sante, e fruttuose parole, che faceua stare con gran giubilo i Frati: a se medesimo era austero; benigno, e caritatiuo con gli altri, e co i poueri, essendo mandato dalle persone diuote molte limosine al Conuento, con suo molto piacere le dispensaua a i Frati, non pigliando per se vna sol cosa. Era il suo mãgiare pezzetti di pan duro sopravanzati alla mensa, bagnati in vna scudella di brodo, con l'acqua fredda mischiato, per leuarli il sapore; questo era il suo viuere ordinario, e con tanta secretezza, che non era veduto da nessuno. S'alcun giorno di festa egli mangiaua pesce, era di quello, che era auanzato in tauola, e che si daua a i poueri alla porta, delquale cerneua il più intiero, & il daua per amore di Dio, mangiando egli le resche, e spine, con

Parco, & astinente nel vitto.

A le fregole di pane. Non mangiaua frutte di sorte alcuna, nè cose delicate, e con quest'asprezza non negaua à Frati alcuna cosa ragionenole che alla carità conueniße. Non andaua mai fuori del Monastero, fuggiua tutte le pratiche, e conuersationi cosi de Frati come di secolari: era frequente nell'orationi, e conuersationi con Dio, tutto il tempo, che gli auanzaua dall'opere del l'vbidienza, di giorno nella cella, e di notte in Chiesa dispẽsaua: Da alcuni Frati era affermato d'hauerlo veduto di notte in Chiesa orando assorto in Dio, e leuato da terra; il medesimo era detto da secolari vicini, che frequentauano il Monastero, e fù da vno con giuramento affermato, che l'haueua veduto leuato in aria: La sua pouertà era estrema, perche non portò mai se non vn habito di panno grosso, vile, tutto rappezzato, & i zoccoli in piedi, il suo letto B era vna tauola coperta de strazzi di panno, il capezzale era vn fasso di sarmenti, coperto con pezzi di panno strazzati. Visse più di venti anni in quel Monastero di San Bernardino, finì il corso della vita sua di settanta anni, nè mai stette ammalato, con tutto che trattasse cosi male il suo corpo. Non stette infermo più che otto giorni auanti la sua morte, e subito che fù oppresso dal male, disse a' Frati il suo vltimo giorno, e pregò vn'altro Frate Laico, che li facesse la sua sepoltura per quel giorno, nelquale poi morì. Hauẽdo con essemplare preparatione riceuuto tutti i Sacramenti, paßò al Signore lasciando i Frati pieni di marauiglia, e diuotione per la sua santa vita, e morte: perche morendo di desentiria, ch'è infermità di gran puzzore, finito che fù di spirare restò la cella sua dou'era morto, piena di cosi soaue odore, che i Frati andauano C come fuori di se per la nouità del Miracolo, e rendeuano gratie al Signore che con tal mezo gli mostraua la santità del Seruo suo.

Fuggiua le conuersationi del Mondo, e solo al l'oratione, & a Dio egli pensaua. Fu visto eleuato in estasi.

La pouertà era da lui venerata, e portaua i zoccoli.

Morse di 70 anni.

Dopò morto rendeua soauissimo odore.

Del Beato Fra Tristan di Penacoua Portoghese. Cap. XXXV.

FRA Tristano di Penacoua, natiuo di detta Villa del Vescouato di Coimbra, si vestì l'habito nella medesima Prouincia di Portogallo; Fù Religioso c'hebbe singolar gratia in predicare la parola di Dio: Non haueua molte lettere; ma riprendeua con tanta virtù, & efficacia i vitij, & i peccatori, che faceua tremare i cuori humani, e D gettare lagrime. Laudaua con tanto spirito, e feruore le virtù, che faceua marauigliosi mouimenti nell'anime de' peccatori, e mutationi di vita: piantando costumi santi ne' popoli, doue predicaua, come hoggi dì si vede in alcune parti di Portogallo, nelle quali se osseruano i diuoti, & essemplari costumi, che vi lasciò. Fù molto austero, e pouero nella vita sua, digiunaua molti giorni in pan & acqua, era feruentissimo nell'oratione. Essendo mandato in Castiglia per non essere accetto nella sua patria il Profeta di Castiglia, andò nella Prouincia di Valenza, e con la sua marauigliosa, e feruente dottrina, composta non da sapienza humana: ma fondata nello spirito, e vir-

B. F. Tristano di Penacoua.

Fu Predicatore molto profiteuole.

Fa operationi di gran virtù.

tù diuina, fece mirabil frutto: riformò la Città, scacciando i vitij, introducendoui le virtù, e buoni costumi, ch'ancora a questo dì s'osseruano. Ne leuò i giochi, & altri essercitij profani, e disonesti, conuertì gran numero di peccatori a penitentia, molti secolari lasciarono il mondo, & entrarono nelle Religioni.

E

Diligēte nella salute dell'anime.

Dopò c'haueua predicato la Quaresima in qualche Città, pel gran zelo, c'haueua di saluar l'anime, come vero Apostolo, andaua per le Ville predicando il Regno di Dio, con vn compagno Sacerdote, e Confessore, acciò si potessero confessare subito i penitenti, che si conuertiuano: & egli ancora alcuna volta confessaua. Fermauasi ne' luoghi quanto li pareua, che bastasse, e faceua de' Sermoni del timore di Dio, de' pochi, che s'hanno da saluare, della morte, delle pene dell'Inferno, del Giudicio finale, e d'altre simili materie, e dottrina da impaurire, e mettere terrore a gli huomini trascurati. Alcuni li domandauano, per che non predicaua così della Misericordia di Dio, come faceua del suo timore, e rigorosa Giustitia. Rispondeua, perche tutti predicano della diuina Misericordia, e pigliano ardire gli huomini di peccare, e da nessuno, ò da pochi, è predicato del tremendo Giudicio di Dio, cosa tanto necessaria per mettere con questa verità freno a' peccatori.

Nota.

F

Visse ottanta anni.

Visse questo Seruo di Dio nella medesima Prouincia perseuerando nelle virtù fin'alla età sua di ottant'anni, e quando non puote più predicare, diceua ogni dì Messa benche cō molta fatica, perche era infermo, e debole. Celebraua con tanta diuotione, che duraua almeno vn'hora la sua Messa, e sēpre con copiose lagrime, delle quali n'haueua gratia nell'orationi, e predicationi. Ad un Sacristano, che li disse, perche s'amazzaua dicendo ogni giorno Messa cō tanta fatica, rispose, per non morire senza riceuere quel Santissimo Sacramento. Patiua grandemente d'asma, e pareua molte volte, che se ne morisse: non si poteua stendere sul letto; ma sempre riposaua sedendo. A richiesta del Conte d'Oliua, ch'era suo molto diuoto, fù portato nel Conuento di Oliua, e quiui finì il corso di questa mortal vita. Vna notte auanti, che i Frati andassero à Mattutino, andando a visitarlo vn Frate, lo trouò, che si disciplinaua, dopoi si mise in oratione, e fù leuato in estasi nel feruore dell'oratione, e per non lo sturbare dà tanto bene, non li volse parlare. Sonando il mattutino se n'andò al Choro; ma astretto dal accidente del male fù sforzato vscirsene prima, che finissero il mattutino, e chiamando che li dessero l'estrema ontione, li fù subito data, quasi vscendoli l'anima del corpo, dicendo infinite gratie vi rendo Signor mio GIESV CHRISTO, perche m'hauete chiamato in quest'hora, e m'hauete fatto gratia, ch'io finisca seruendoui.

Mori nel cōuento d'Oliua.

G

Feruentissimo nell'orare con discipline, e fu visto in estasi.

Ringratia il Signore.

H

Visione veduta da vn Frate laico della gloria del B. F. Tristano.

Nell'hora del suo trāsito, era vn Frate Laico nel Claustro, che diceua l'Officio, e vidde andare per l'aria vna processione di persone vestite di bianco cō candele accese in mano, c'haueuano auanti vna Croce, che descendeua verso la porta del Conuento, per la quale visione restò in tal modo fuori di se, che cadette in terra, e così stette fin, che fù suegliato dal rumore de' Frati, e domandato à vn Frate, che fretta era quella, con che andauano i Frati da quell'hora, & essendogli

A *sendogli detto ch'era morto il Beato Fra Tristano, contò la visione, che piacque a Nostro S. mostrarli, acciò si sapesse la gloria del suo Seruo.*

Vita di Suor Gieremia da Fermo Monaca di Santa Chiara. Cap. XXXVII.



VOR Gieremia natiua della Città di Fermo Prouincia della Marca di famiglia nobile, dalla sua pueritia hebbe sẽpre fermo proposito, e desiderio di lasciare il Mondo, e di seruire a Dio; giũta all'età nubile, il padre la volse maritare essendo per le sue commendabili qualità, oltra la naturale bellezza da diuersi nobili ricercata ma lei non volse mai consentire alle nozze, anzi terminò col padre, che la facesse Monaca in Sãta Chiara, e così vi entrò d'anni disette, e visse in quel monastero cinque anni, e mezo, cõ admirabile purità, e santità. Essendo inferma da morire riceuuti c'hebbe con gran diuotione i Sacramenti, a 25. d'Aprile pigliandola prima alcuni accidenti, sul tramontare del sole alla presenza delle Monache spirò quell'anima volando al suo eterno riposo; due hore dopò il suo trãsito apparecchiando le Monache ciò che cõueniua per la sepoltura, lla cominciò ad aprire gli occhi: ciò dall'infermiera veduto, gli pose in bocca un confetto, delquale cibatasi tornò in vita, e disse all'infermiera. Suor Battistina non habbiate alcun timore di me. Sappiate ch'io son stata all'altro mondo, & è piaciuto a Dio, ch'io torni in questa vita, per manifestare alcune cose & assetatasi nel letto allegra e bella, come era sana, voltatasi alle Monache, che con stupore la mirauano, disse: Sappiate care, & amate Sorelle, che essendo poco fa nell'altra vita, mi trouai per vna strada in compagnia d'vna bellissima dõzella, vestita di biãco, nè sapẽdo il suo nome, la chiamaua Signora mia bella, laquale mi cõdusse al Purgatorio, all'Inferno, & in Paradiso. Vdẽdo le Monache q̃ste cose, spargeuã molte lagrime, & ella le cõsolaua, dicẽdo: Sorelle mie fate bene, fate bene, e nõ temete, pche sono indicibili i beni apparecchiati a boni. Io ho veduto molti huomini, e molte donne condannati, e vi dico, che l'anime vanno là a montagne. Dapoi fui condotta al Purgatorio, e d'indi al Paradiso, e fui da quella donzella presentata al Signore, ilquale mi prese per la mano, dicendomi, vientene sposa mia, vientene amica mia. Dapoi fui condotta a Santa Chiara, e fui da lei molto ripresa; perche io desideraua stare in questa vita e replicaua quelle parole alle Monache, Sorelle mie perseuerate nelle uirtù sino al fine, perche grã beni vi sono apparecchiati. Di più diße, che haueua veduto in compagnia di Santa Chiara molte Monache di quel medesimo Monastero gloriose, e le nominaua come se conosciute l'hauesse, bẽche fussero morte già molto tempo. Mostraua inteso desiderio di finire q̃sta vita per passare alla gloria, e disse, che li restaua cinque giorni di vita, e così auẽne, perche tornò a morire l'vltimo dì d'Aprile nella medesima hora. Auanti la sua morte ella fù molto perseguitata dal Demonio con apparitioni, ma lei pigliando subito la Croce in mano, con parole di fede, e constanza, resisteua al nimico, che la cõbatteua con dubbij della fede, e li diede il Demo-

(Margin notes: B, C, D section letters; Memoriale. — Suor Gieremia da Fermo. — Entrò Monaca d'anni 17. — Muore e dipoi torna in vita, e raccõta marauigliose cose. — Nota. — Resisteua al Demonio con la Croce in mano.)

nio così forte ne' piedi, e nelle mani, che le restarono rosse come sangue allhora ella chiamò Nostro Signore Giesu Christo ad alta voce, sentendo asprissimo dolore. E disse, che quel tormento gli era dato, perche stando al Mondo, ella haueua gustato qualche piacere nel danzare. Domandandoli le Monache s'era cosa così forte, e terribile il morire, rispose che nò, a chi ben viue. Alla fine disse alcune cose da parte di N. Signore in secreto all'Abbadessa, e della sua gloriosa Madre, le quali operauano alla salute d'alcune Religiose, e con allegra faccia riposò nel Signore.

Nota.

Morse nel Signore.

D'alcuni Religiosi di santa vita. Cap. XXXVIII.

Memoriale.

Fra Pietro da Napoli.



EL Monastero di Masacio Prouincia della Marca, è sepolto F. Pietro natiuo del Regno di Napoli, ilquale essendo giouane bello, e disposto, era molto tentato, e combattuto dal senso onde pregò Nostro Signore con molto affetto, che gli leuasse quella bellezza del corpo, acciò non li fusse occasione d'offenderlo col peccato. Fù subito vdito dal Signore nascendoli vna piaga nel naso che gliel mangiò tutto, & portandene per ciò vno postizzo, era da tutti detto quel dal naso. Visse nella Religione cō molta purità, & vbidiēza, & era essēplare la vita sua: Dopò la sua morte hebbe fama, che per gli meriti suoi Nostro Signore facesse Miracoli.

Nota.

F. Pietro Laico.

Fra Pietro Laico della Prouincia di S. Bernardino è sepolto nel Monastero di Penna, ilquale dopò la sua giouentù, s'essercitò molto nell'orationi, contemplationi, e digiuni. Non dormiua mai più di tre hore la notte, oraua al più delle volte con le braccia stese in croce, perseuerando in quello stato almē tre hore. Alcune volte fù veduto talmente infiammato nel volto, che pareua vn'ardente Serafino, e quando era in tal modo astratto, ancorche'l chiamassero a gran voce, non vdiua. Risplendeua in questo Seruo di Dio la perfettione di tutte le virtù purità humiltà, pouertà, & vbidienza, & era come Santo tenuto, & honorato da' Frati, e secolari, e con tal fama se ne passò al Signore.

Fu veduto infiammato, come vn Serafino.

Era tenuto Santo.

F. Timoteo.

Fra Timoteo della medesima Prouincia, fu Religioso di molta oratione, e di vita austera. Fù visitato alcuna uolta, nella cōtemplatione dalla madonna, e dal Padre San Francesco, e fece uiuendo per gli meriti suoi Nostro Signore miracoli, e così perseuerando in uirtù, se ne passò alla gloria, & è sepolto nel Monastero d'Ocra Prouincia di S. Bernardino.

Fece Miracoli.

F. Giuliano Tedesco.

Fra Giuliano Tedesco Sacerdote, e Fra Battista pur Tedesco furono uenerabili padri in vita, & in dottrina.

F. Innocentio da Sant'Angelo.

Frate Innocentio da Sant'Angelo era di così gran semplicità, ch'essendo Confessore delle Monache del Corpo di Christo nell'Aquila fu ueduto uolarli su le mani le passare dal campo con gran famigliarità.

Tutti questi santi Religiosi fiorirono in questi ultimi tempi, e sono sepolti nel Cōuento di S. Bernad. dell'Aquila, con memoria delle lor uirtù, e santità.

Nel

A NEl Couēto di Solmona nella medesima Prouincia è sepolto Frat' Annio di Solmona Maestro de nouici, huomo di grande humiltà, e religione, Fu alcune volte visitato nell'oratione, e consolato dal Padre S. Francesco. Nell'hora del suo transito si gettò con le ginochia in terra, & orando rese lo spirito a Dio.

F. Antonio da Solmona

D'alcuni Religiosi Beati della Prouincia di Sant'Angelo. Cap. XXXIX.

ESSENDO stata piantata la Prouincia di Sāt'Angelo della Prouincia regolare del Beato F. Tomaso da Firenze, e da' B suoi amati discepoli in grande austerità, humiltà, & orationi, per tutte le Prouincie d'Italia, sempre hà osseruato molta perfettione, nella riforma, oratione, & asprezza: Onde per essere molto sequestrata dall'altre Prouincie, & hauendo i Conuenti separati, e solitarij, & anco per la sua humiltà, non si hebbe tāta cognitione, e notitia di quegli huomini illustri in virtù, e santità, che vi furono in quei tempi, come de gli altri perfetti Religiosi dell'altre Prouincie. E perche non mancano huomini di questa santa Prouincia di memoria degni, nè noi mancaremo, mossi da gli essempi delle sue virtù, far quì mentione d'alcuni d'essi che in questi tempi più moderni passarono al Signore, come si trouà scritto in vn memoriale autentico.

Memoriale.

C FRa Bernardino da Porscena fù Religioso di gran zelo nella sua dottrina, e sermoni, e zeloso della pouertà, e della vita Euangelica dopò la sua morte volse Nostro Sig. mostrare a viuenti la grā vittoria c'hebbe in vita questo Seruo suo contra i maligni spiriti, perche i Demoni non si poteuano accostare a tre miglia al Monastero del Bosco di San Seuero in Puglia, doue fù sepellito; come fù confessato da vn'indemoniato, & è molto chiaro per altri Miracoli.

Fra Bernardino da Porscena di santa Vita.

FRate Antonio da Riuiera Limosana, prima che si facesse Frate era Canonico questo buon Padre è sepolto nel detto Conuento: in sua vita hebbe gratia di fare miracoli, e visitando gl'infermi gli annonciaua la salute che dare li voleua il Signore.

F. Antonio.

D Rompendosi vna gamba ad vn bue d'vn lauoratore, che lauoraua pel Conuento, il pouer'huomo piangeua la disgratia lo consolò il buon Padre, e fattoli sopra il male del bue il segno della sāta Croce, restò subito sano. Giunta l'hora della morte di questo Seruo di Dio, gli apparue vna candida Colomba, laquale non potorono i Frati mai cacciare di casa, fin ch'egli non fù morto, & allhora ella volò tant'alto, che la perderono di vista, perloche conobbero i Frati ciò, che significaua la Colomba.

Miracolo.

Colōba apparsa auanti la sua morte.

FRa Benedetto da Cremona Sacerdote, e Maestro de Nouici fù huomo di gran zelo del culto Diuino, di grā carità, & astinenza, e di feruētißima oratione Fu veduto alcuna volta da' Frati, e da secolari in Chiesa contēplando

F Benedetto da Cremona.

do esser leuato in aria. Cō la virtù della sua oratione scacciaua de' corpi gli spiriti maligni. La quale virtù li concesse Nostro Signore ancora nella sepoltura, pche sanaua gli indemoniati. Cō la sua benedittione, e meriti, diede Iddio figliuoli ad alcuni huomini maritati, ch'erā sterili. Molti andauano a riceuere la sua benedittione per la uirtù, e beneficio, che di quella cauauano; pareua sempre ch'egli conuersasse più nell'altro mondo, che in questo. Fu sepolto nel Monastero d'Anglone co i Frati. Hora stà riposto in vna cassa separata dentro la Sacrestia.

Operò molti Miracoli.

E

Fra Stefano Alemano.

Fra Stefano Alamano Sacerdote si dice, c'haueua lo spirito di profetia, come in molte cose si vidde, cōpiuto di meriti, e uirtù passò al Signor, & è sepolto in Sant'Honofrio di Vastaimone.

Fra Marco da Ferrara.

Fra Marco da Ferrara, Sacerdote, fù religioso di grā pouertà, astinenza & humiltà, & è sepolto, nel detto Conuento di Sant'Honofrio.

F

Fra Donato de Prouidēti.

FRa Donato de Prouidenti era Sacerdote, prima che si facesse Frate; e per le sue virtù era tenuto Santo; Nella Religione fù molto austero, humile, e di feruente oratione, & è sepolto nella Madonna delle gratie in Campo basso nelle montagne.

F. Pasquale da Castelluccio.

FRa Pasquale da Castelluccio laico, huomo di marauigliosa patiēza, poiche quasi tutto il tempo della vita sua stette nel letto stroppiato da vna sciatica, non si potendo mouere da se, nella qual pena non solo essercitò la virtù della patienza, ma ancora dell'oratione. Dicesi ch'a questo deuoto Religioso apparue Fra Daniele da Crapocata, primo di questa Prouincia Prouinciale, gli riuelò la sua salute. Et è sepolto nel Conuento di Marone.

G

Appatitione.

Fra Simone d'Eclauis.

FRa Simon d'Esclauis laico, semplice, ma dotato dello spirito dell'oratione pouertà, e santità, & è sepolto nel luogo d'Anisio, e si mostra il suo corpo intiero, nella sepoltura de' Frati.

Nel medesimo luogo stà vn'altro Frate laico semplice, delquale si troua memoria, ch'ottenne dal Signore tanta virtù della semplicità, & oratione, che fù visto più volte leuato orando in aria, e che gli vccelli ne' boschi andauano a lui famigliarmente.

Di F. Bernardino d'Areualo Prouincia della Concettione. Cap. XL.

H



FRA Bernardino d'Areualo Prouincia della Concettione in Castiglia fu nell'Osseruanza Religioso molto illustre, in scienza, santità, e zeloso della sua professione, e Religione. Fu due volte Prouinciale della sua Prouincia, & essendo eletto la terza volta, per giusta, e ragioneuole causa non volse accettar quel grado: nelle case riformate di quella Prouincia, poi fu molte volte Prelato, e con l'austerità, & essempio della sua santa vita, le ridusse a molta perfettione. Fu molto zeloso della salute dell'anime, e grā Predicatore della parola di Dio, e riprensore de' vitij. Con questo spirito di carità,

A tà, andò due volte à predicare alla gente delle Montagne dell'Asturie, doue non andaua neßuno a predicare per la mala qualità delle genti.

Diceua con tanta attentione, e diuotione l'Ufficio diuino, che esprimendo alcuni versi più deuoti de gli altri, pareua c'haueße il mele sù le labbia, con tanta soauità gli proferiua. In ogni tempo, ancora ch'ei fusse in viaggio, diceua a mezza notte il Matutino, doppo ilquale restaua sempre nel Choro a orare sino a Prima, & in quell'hora andaua a celebrare, & osseruò questo, fino appresso gli anni della sua morte; che poi gli fu vietato dalle infermità; & all'hora si riduceua alla Cella vn'hora doppo il Matutino. Andaua sempre in Choro al Vespro, & a Compieta; e vi staua fino, ch'era hora d'andare a riposare, nè mai portaua lume alla sua cella. Quando andaua per camino, B non mancaua di meditare continuamente le sue solite hore mattina, e sera, separandosi dal compagno, e caminando faceua oratione. Haueua ottenuto gratia da nostro Signore co'l mezzo dell'oratione, di vnire i suoi pensieri, e sentimenti corporei, che in qualunque luogo, e tempo, ancor ch'ei fusse in molte occupationi, volendo orare, restaua così quieto, che pareua non hauesse altro da fare. Riceuette molte gratie dal Signore nell'orationi, lequali erano cō gran secretezza da lui oßeruate, e specialmente essendo Guardiano della casa riformata di Valdescopezo, onde diceua, che riceuuto haueua dal Signore lo spirito di salute, e della deuotione. In questa casa vna notte doppo il Matutino, stando in oratione, vn Frate laico, ch'iui oraua, sentì come di lontano, alcune voci dolcißime, lequali s'andarono talmente auuicinando, che si vdiuano nel Choro. E vide subito vn grandißimo splendore, e due persone C vestite di bianco, e gli pareuano S. Pietro, e S. Paolo, & vno di essi disse, Guardiano, dimanda ciò, che vuoi, che il tutto ti sarà concesso. Marauigliatosi il Frate, nè potendo sopportare la visione, vscì del Choro tutto pien di stupore, e chiamaua i Frati, che andassero a vedere così gran cosa. Et vscendogli dietro il seruo del Signore, gli comandò, che tacesse ciò, che veduto haueua; ma il Frate il disse al Confessore, & a molti altri.

Trattò con molt'asprezza la sua vita, perche ordinariamente non mangiaua carne, ne beueua vino, doue staua; ma essendo di camino, mangiaua di quello, che gli veniua dato temperatamente. Andò sempre ne' suoi viaggi a piedi, così nell'andare a i Capitoli generali, come nel visitare le Prouincie, D quand'era Ministro, non haueua altro vestito, che l'habito regolare, e la Tonica, nè libro alcuno per vso suo, seruendosi di quei della Communità, & vsaua solo vn Diurno, & vno scrittoio picciolo per scriuere i suoi Sermoni, tanto era zeloso della pouertà. Quando andaua in viaggio, non portaua nè lui, nè il compagno cosa alcuna da mangiare, nè da bere, e se il compagno di nascosto qualche cosa portaua, di quella non haueua da mangiare, con tutto che fusse giorno di digiuno; ma di quello che mandicasse. Fu molto diligente, e studioso nella Scrittura santa, la sua stanza più frequentata di giorno era la Libraria; Hebbe singolar zelo, e pensiero d'osseruare l'honestà, e quelli, che

non

non l'osservauano, aspramente riprendeua ne' suoi Sermoni. Fece vn deuoto Trattato della correttione fraterna, & alcune conclusioni sopra il perfetto stato della pouertà de' Frati Minori, lequali informa di questioni sono impresse nel libro dell'Ordine chiamato Enchiridion, & in quelle si conosce il suo zelo, e lo spirito, ch'era in lui del Padre San Francesco, e le propose nel Capitolo Generale di Burgos, per riforma dell'Ordine. Alla fine compiuto di virtù, e di sant'opere, passò al Signore nel Conuento di Vagliadolid, d'età d'anni sessantadue del mese d'Agosto 1553. Ritrouaronsi gran moltitudine di genti a sepellire il suo corpo, e fu con molto feruore, e deuotione, e doppo l'hauerlo sepellito, con lagrime, e sospiri, andando i Frati a mangiare, i secolari con vna indiscreta deuotione cauarono la Terra della Sepoltura, e scoperto il corpo gli tagliarono buona parte dell'habito, tenẽdolo per Reliquia. Il Guardiano di quel luogo, ch'era F. Garzia da Castiglio Padre molto venerando gli leuò il restante dell'habito, & il vestì di vn'altro.

E F

Di due Frati, che furono martirizati di questo tempo in Gierusalem. Cap. XLI.

Memoriale. F. Giunipero.

FRA Giunipero di Sicilia si vestì l'habito nella Prouincia di Napoli, fu Frate laico semplice, e fu mandato dall'obedienza in Gierusalemme nel Conuento del Monte Sion, per Speciale, & Infermiero. Ma non volendo il Guardiano seruirsi di lui per alcuni rispetti, in così fatti vfficij, egli ne restò molto sconsolato, e determinò di tornare in Italia, perciò attendeua ad vnire molte Reliquie insieme, acciò venutagli l'occasione, si potesse imbarcare. Auuenne in questo mentre, che vn Christiano di quelle parti, di quei, che si chiamano Giacobiti, ilquale haueua rinegata la fede per tema della morte, essendo di questo ripreso, & ammonito da gli altri Christiani, che ei tornasse alla fede, & in stato di salute, determinò di farlo co'l rinegare publicamente la legge di Maometto. E con molta constanza auanti la giustitia della legge Maomettana, e quella di Turchi di Gierusalem, disse, che lui mai era per credere nel maledetto Maometto, nè meno osseruare la sua falsa legge; Ma che era Christiano, e come tale credeua, e confessaua la fede di nostro Signore Giesu Christo. Dette queste parole, fu subito ammazzato, & abbruggiato da i Turchi. Da questo caso, e beato Martirio si crede, che Fra Giunipero concipesse feruente desiderio di riceuere il Martirio per la confessione della Fede Catolica, perche andò al luogo, doue abbruggiarono il detto Martire, e raccolse alcuni pezzetti d'ossa per Reliquie. Et vna Dominica essendo portonaro andò secretamente, senza fàr moto ad alcuno, alla Moschea de' Mori di Gierusalem: vedendolo gli astanti entrare così arditamente dentro, credettero, che si volesse far Moro, e di ciò dimandatogli, rispose, ch'era Christiano, e che mai lasciaria la sua fede, vdito questo i Mori lo scacciarono fuori della Moschea

G H

A con molte minaccie, e percosse. Volendo egli tornarui, il trattaron male con pugni, e bastonate, e legatolo subito il menarono dinanzi a gli Vfficiali della Giustitia, acciò il castigassero d'hauere commesso così gran Sacrilegio, essendo entrato nella sua Moschea, e biasmata la sua perfetta legge. Con questo il risolsero i Giudici, che per così gran delitto, ò che s'haueua da far Moro, ò non rinegando la sua fede esser morto, & abbruggiato subito. Ma il vero seruo di Dio, disprezzando le parole, e le minaccie fattegli, allegramente cōfermò, che era Christiano, e seruo di N.S. Giesu Christo, e che Maometto con tutti i suoi seguaci erano condannati, e maledetti, e come tali erano per sempre sepolti nell'Inferno. Alla fine vdendo il Cadì, & il Giudice le voci de i Mori, che chiamauano vendetta del seruo di Christo, gli diede con vna Scimitara vn colpo sù la Testa, e l'ammazzò, e subito l'abbruggiarono.

B Fra Giouanni da Mantoua laico staua nel detto Conuento del Monte Siō in Gierusalem. Andò vn giorno alla piazza dinanzi alla Moschea de' Mori, e con molto feruore cominciò a predicare la Fede di Christo, essendo preso, e minacciato di dargli asprissimi tormenti, hebbe in lui tanta forza il timore, che rinegò la Fede, e si fe Moro, e così stette almeno cinque, ò sei mesi. In questo tempo ammonito da i Frati, & animato a rinegare publicamente per salute dell'anima sua la legge di Maometto, offerendo il suo corpo al Martirio: furono di tanta forza queste ammonitioni, che aiutato dalla diuina gratia, dinanzi al Cadì, & al Giudice di Gierusalem, prese i panni, e co l'insegne de' Mori, che portaua, gli gettò in terra, calpestandogli per dispreggio co'i piedi, dicendo c'hau ua errato à negare la vera Fede di Christo, vero Dio, e Saluatore, e c'hora rinegaua la falsa fede del dannato Maometto; i Turchi, e Mori il fecero pigliare, e strettamente legato con catene il misero in vn'oscura prigione, doue gli domandarono almen trè volte, se voleua tornar Moro; stando constante nella Fede di Christo, il sententiarono a morte, & al fuoco. Giunto al luogo del supplicio, apparecchiatosi il manigoldo con la spada nuda, & il fuoco auanti, confessando sempre la fede di Giesu Christo co'l mome di Giesu in bocca gli fu tagliata la testa, così con la corona del Martirio passò al Creatore, l'anno di nostro Signore 1557. nel tempo della Quaresima.

F. Giouanni da Mantoua.

C Martirio seguito l'anno 1557.

D

D'alcuui Religiosi di questi tempi degni di memoria per la santità della sua vita. Cap. XLII.



L B.F.Sisto da Riuaiolo, fu deuotissimo predicatore del nome di Giesu, e della Concettione della Beata Vergine, e molto zeloso della salute dell'anime; hauendo questa carità, mai cessaua à predicare, e confessare.

Memoriale.

Fra Sisto.

Fù huomo di grande astinētia, humiltà, e carità, e per la sua santità, e meriti, fece Nostro Signore viuendo egli ancora miracoli. Finì il corso della vita

Nota.

ta sua di settant'anni; essendo Guardiano nel Conuento di Mantoua l'anno di Nostro Sig. 1533. doue egli è sepolto in vna capella, e venerato, alla sua sepoltura sono molti voti di tauole, e di cera, doue sono scritti i miracoli, che fa Nostro Signore per le sue intercessioni a suoi diuoti.

Morse l'anno 1533. essendo di 70 anni.

Fra Matteo Valentiano di vita santa.

NElla Prouincia di Cartagena, nel Monastero di Oribuela è sepolto il Beato F. Matteo Valentiano predicatore, zeloso della salute dell'anime huomo di santa vita, ilquale viuendo fece miracoli & hoggidì si conserua del suo habito per reliquia, e toccato con fede, e diuotione da gli infermi si risanano molti delle loro infermità.

Fra Diego de Lugo laico.

Nel Conuento di San Francesco di Salamanca è sepolto F. Diego de Lugo laico semplice, e religioso di marauigliosa carità, oratione, e contemplatione, molte volte fù veduto dal estasi trasportato in Dio, restando senza esteriore sentimento. Vna volta in refettorio auanti tutti i Frati restò per vn pezzo in estasi senza polso, e calore.

F. Antonio Saegun.

Nel medesimo Conuento, & in questi tempi fù Frate Antonio Saegun Maestro de Nouicij di molti anni, huomo di grande humiltà, & orationi, & è sepolto nel detto Conuento.

Fra Christofaro Catanei.

Nel Conuento della Città di Roderigo passò beatamente al Signore Fra Christofaro Catanei da Milano Sacerdote, e confessore, ilquale viuendo quaranta anni nella religione, sempre diede essempio di vero discepolo del Padre San Francesco, andò sempre scalzo, con panni rappezzati, digiunaua le sette quaresime del suo Padre, imitandolo nella pouertà & humiltà. Passò al Signore il giorno del Vener santo: fù gran concorso di persone a sepellirlo, perche da tutti era tenuto per Santo, e gli tagliaron tutto l'habito in pezzi tenendoli per reliquia, & allhora lo trouarono, ch'era cinto con vna lama di ferro su la carne.

IN questi tempi fiorirono molti huomini di gran carità nella Prouincia de gli Angeli, fra i quali diedero grā saggio di spirito, e santo zelo di pfettione due Frati laici molto venerabili nella sciēza dello spirito, e santità di vita. Il primo fù Fra Bernabe, ilquale compose il deuoto Trattato spirituale chiamato Via Spiritus, doue insegna la strada dell'oratione, e contemplatione. L'altro Fra Bernardino huomo dottissimo in Medicina prima che fusse Frate, Dapoi fu assai piu eccellente nella scienza della carità, essendo infermiero di tutta la Prouincia. Compose il deuoto libro chiamato salita del monte Sion, diede molte regole sante sopra la meditatione, oratione, e contemplatione. Fece vn libro chiamato Modus faciendi, opera molto stimata da Medici, e Speciali. Fece vn vtilissimo trattato di Medicina.

Fra Bernabe Fra Bernardino.

F. Giouanni dal Basto laico.

Fra Giouanni dal Basto laico semplice, di vita molto austera, è sepolto nel Conuento della Madonna di Mosteyroo Prouincia di Portogallo vicino a Tuy di Gallitia. Stādo in questo Monastero, era da quei popoli venerato, e gli haueuano gran diuotione. Dopò la sua morte vanno a dimādare quei suoi diuoti della terra della sua sepoltura, e ponendola al collo a gl'infermi, molti re

sta-

A *stano miracolosamente sani, e si contano gran numero de miracoli in quelle terre di questo seruo di Dio.*

Operò molti miracoli.

Un Guardiano di quel Conuento essendo molto trauagliato dalla febre quartana, e considerata la diuotione, con che andauano quei diuoti a chiedere della terra della sua sepoltura, & vedendo raccontare i miracoli; con fede, e diuotione fece voto essendo allhora nel letto molto tribulato, dicendo: Beato seruo di Dio F. Giouanni, se con le vostre orationi otterrete da Dio per me la sanità, io vi prometto di porre alla vostra sepoltura vna pietra, che la copra. Fatto il voto non gli tornò la febre, & egli satisfece alla promessa con molta diuotione.

Un'altro Frate nella medesima casa, era talmente oppresso da vn'humore malinconico, che poco men che pazzo era venuto, & era da' Frati guar- B *dato per le gran tentationi, e disperationi, che vedeuano in lui, essendo condotto a quella sepoltura, e postoli sul collo di quella terra, restò subito sano.*

D'alcuni Frati Minori di questi tempi singolari in scienze. Cap. XLIII.



RA Giouanni Fero Alamanno Predicatore della Catedrale di Magoncia, fu in questi vltimi tempi, & era molto zeloso della dottrina catolica, fra la tempesta de gli errori Heretici di Alemagna. Le sue opere, come dotte, predicabili, e pie sono molto stimate da tutti i Predicatori catolici, benche alcune siano C *state corrotte da gli heretici; ma dapoi ritornate nella sua verità da' Teologi sapienti, quelle che lui scrisse sono le seguenti.*

Commentaria in Genesim.
In Psalmum 41. Sermones.
In Ecclesiasten Annotationum liber 1.
In Ioannem liber 1.
In Epistolam ad Romanos exegesis.
In Euangelia Dominicalia totius anni.
Festorum Sermones Tomus 1.
In Esdram Sermones quadragesimæ.
In Psalmum sexagesimum sextum Sermones.
D In primam Ioannis Epistolam liber 1.
In Matthæum libri quatuor.
De filio prodigo Sermones.

F. Giouanni Royardo. *F. Giouanni Royardo d'Anuersa fu singolare Predicatore in Brabantia, scrisse molte Homelie in tutti gli Euangeli delle Dominiche, e feste di tutto l'anno composte delle sententie di più graui Dottori.*

F. Francesco Ortiz. *F. Francesco Ortiz della Prouincia di Castiglia fu molto principale Predicatore in Ispagna in questi tempi, e molto dotto nelle sacre lettere. Scrisse*

vn Quadragesimale sopra il Salmo Miserere mei Deus, che fu stampato con vn trattato De Ornatu animæ, nel principio delquale vi è il Catalogo di molt'opere dotte, ch'egli scrisse; ma non son venute in luce. E

F. Francesco d'Ossana.

F. Francesco d'Ossuna Prouincia d'Andaluzia, huomo di gran lettione, facondia, scrisse molte opere deuote, Trilogium animæ, di tre misterij principali del nostro Redentore.

Sermones Dominicales totius anni.
Sermones festiuales totius anni.
L'Abecidario spirituale in cinque parti.
Della santissima Eucharistia.

F. Antonio Broioco.

F. Antonio Broioco Alamanno fece vna Historia di quattro Euangeli, e dottamente scrisse secondo l'espositione fattagli sopra da Dottori. Scrisse ancora sopra alcune Epistole di San Paolo. F

F. Antonio di Gueuara.

F. Antonio di Gueuara Prouincia della Concettione di Spagna, Vescouo di Mondogneto, Predicatore, e Cronichista di Carlo V. Imperatore, scrisse curiosamente in volgare Castigliano.

Della Passion di nostro Signore due parti intitolate il Monte Caluario.

Fece l'Oratorio de' Religiosi, & alcune Epistole familiari, lequali opere sono state tradotte in Italiano, Francese, & Alamanno, e sono lette cō molto piacere, per la sua eloquenza.

Frate Alfonso di Castro

Frate Alfonso di Castro Zamorano Prouincia di S. Giacomo fu Religioso dottissimo, e grande impugnatore de gli Heretici, contra i quali scrisse molti libri dotti, e graui. G

Contra omnes hæreses.
De potestate legis penalis.
In Psalmum Miserere mei Deus.
De iusta hæreticorum punitione.
In Psalmum Beati quorum, Homeliæ.

Frate Adā Sasbuot.

Frate Adam Sasbnot lettore di Sacra scrittura in Louanio compose vna breue espositione sopra Isaia, e sopra tutte l'Epistole di S. Paolo, nellaquale confuta molti errori de gli Heretici.

F. Henrico Elmesio.

Frate Henrico Elmesio singolare Predicatore nella Chiesa maggiore di Colonia, fece l'Homelie in tutti gli Euangeli, & Epistole di tutto l'anno in cinque tomi. H

F. Girolamo

Fra Girolamo Leopolitano lettore, e Predicatore della Chiesa maggiore di Craccouia, Città Metropolitana del Regno di Polonia, virtuosamente fece resistenza a gli Heretici con la sua dottrina sino al fine della vita sua, e fece alcune opere.

F. Nicolò Herbon.

F. Nicolò Herbon Alemanno Commissario generale Oltramontano. Scrisse sopra gli Euangeli, fece vn Quadragesimale di Sermoni, & vna espositione sopra il Salmo, Deus venerunt gentes in hæreditatem tuam.

Fra Nicolò Tacito.

Fra Nicolò Tacito Sigeno di Brabantia, scrisse nel nuouo Testamento dottis-

A *dottissime annotationi ne' luoghi difficili, e correttioni del testo, indirizzate à Papa Giulio Terzò.*

Fra Nicolò Grandis scrisse nell'Epistole di San Paolo à Romani, & à gli Hebrei, confutando gli errori de gli Heretici dottamente.

F. Nicolò Grandis.

Frate Andrea Vega Prouincia di S. Giacomo era Dottore in Salamanca, auanti che si facesse Frate. Dopò fù mandato al Concilio di Trento; scrisse de Iustificatione, & gratia *sopra il Decreto del Concilio di Trento.*

Frate Andrea Vega.

F. Gutierre Terio Prouincia di San Giacomo, scrisse vn volume grande sopra gli Euangelij, & vn'altro sopra l'Epistole di San Paolo.

F. Gutierre Terio.

Miracolo del Padre San Francesco in Areualo. Cap. XLIV.

B *IN questo luogo contaremo vn Miracolo del Padre San Francesco che successe l'anno 1530. per esser solenne nella Villa d'Areualo, è nel Conuento di quella vn'antica capella fatta da vn nobile Signore chiamato Nugnio Verdugo, per cui il Santo fece vn segnalato Miracolo, secondo che si troua scritto nella Sacrestia del detto Conuento, e così dice.*

Memoriale.

Nugnio Verdugo fu liberato dal P. S. Franc.

Nota.

Questa Capella edificò vn nobile di questa Villa chiamato Nugnio Verdugo, huomo di buona vita, e diuoto del Padre San Francesco, e per sua diuotione veniua ogni mattina a Messa in questa Chiesa, & haueua vna figliuola maritata in vn gentilhuomo di Segouia, chiamato Squienes. auenne, che vna mattina venendo à Messa, come far soleua, vidde il Genero, che C *caminaua dietro alla figliuola con la spada nuda in mano, e disse ò la: In questo modo hanno da castigare le sue mogli i gentil'huomini? rispose il Genero non sol lei; ma ancor voi. Ciò vdito da Nugnio andò contra il Genero con la spada in mano, e lo ferì talmente, che cadette in terra morto. Seguito il caso Nugnio si ritirò in vn luogo chiamato Sancon, doue haueua grande entrate & vna buona e ben fornita casa, allaquale era attaccato vna fontana, e quiui gli era mandato dal Guardiano di San Francesco ogni settimana due Frati per dirgli ogni mattina Messa, i quali da altri due erano il Sabbato mutati.*

Questo nobil Signore haueua in vso, che quando era leuato, andaua alla fontana à lauarsi le mani, e la faccia, dicendo le sue orationi: i fratelli, e parenti del defonto, che l'haueuano per ispia, e vedutolo vscire fuori del cortile D *per girsene alla fonte, v'andarono cõ animo d'amazzarlo, doue trouarono vn Frate, nè conoscendolo, dissero: Padre diteci, dou'è andato il Scudiero, che veniua à questa fonte: rispose, certamente quì non hò veduto altro che me replicarono con molta instãza, che li volesse dire la verità, & egli diede loro la medema risposta poi se ne tornò a casa; nell'entrare dẽtro la porta, il uiddero uestito dell'habito suo da Gentil'huomo, delche restarono tutti come insensati; e ciò da lui veduto; ma più cõsiderato, leuò le mani al Cielo, rẽdẽdo gratie a Dio, et al Padre S. Frãcesco, che l'hauesse così miracolosamẽte liberato dalla morte; pentiti gli nimici della sua mala volontà, e conuertiti a Dio lo chiamarono, dicendo; Signor Nugnio, noi vinti dal miracolo, che veduto habbiamo,*

Miracolo notabile.

vi perdoniamo la morte di nostro fratello, e vogliamo esserui amici; egli con suo molto contento, accettò la pace, e li riceuette come cari amici, e parenti, in casa sua.

Per questa gratia riceuuta dal Signore, Nugnio determinò d'andare subito a Roma a visitare i santi Apostoli; doue portò vn albero della Croce dipinto e molte Reliquie, fra lequali vi era vna massella di S. Biagio Vescouo, e martire, e fatto vn nobile, e ricco Reliquiario lo mise nella Capella, che fatta haueua a san Biagio in quella Chiesa del Padre san Francesco: e la dotò di buona entrata, & esso finì la sua vita con buone opere.

E

D'alcuni Religiosi di Santa Vita. Cap. XLV.

F

Memoriale.

Fra Giouanni da Ponte uedra di Gallitia.

Era diuoto della Madonna.

Prima che mangiasse si Confessaua, e faceua altre opere sante.

NEL Conuento della Madonna de gli Angeli, Prouincia di San Gabriello, è sepolto Fra Giouanni da Ponte Vedra di Gallitia, e della Prouincia di San Giacomo: ilquale fù huomo di molta perfettione, e così diuoto della Madre di Dio, che pareua parlar seco, quando la saluta con l'Aue Maria, perciò hanno creduto alcuni, ch'egli habbia veduto in ispirito l'Arcangelo Gabriello nel modo che salutò la Vergine santissima, e che per questo fusse così diuoto di tal salutatione. Era nel viuere molto temperato, & essemplate, auãti ch'egli andasse a mangiare, si confessaua, dicendo, che questo era il cibo dell'anima, laquale doueua esser prima cibata, che'l corpo. Fu molto pouero, & humile, e di copiose lagrime, orationi, & astinenza, & diuotissimo del santissimo Sacramento. Fù Predicatore di gran zelo della salute dell'anime, e s'affaticò molto per andare a predicare a' Mori di Granata; ma non li successe: Ne' luoghi doue arriuaua, & era raccolto, faceua, che i fratelli andasser a cercare pel popolo, s'alcuno si voleua confessare: alla fine perseuerando questo seruo di Dio nell'essercitio delle virtù sante, passò al Signore nel medesimo Conuento.

G

Fra Pietro di Cordoua.

Nota.

Fra Pietro da Cordoua compagno del detto F. Giouanni è sepolto nel medesimo Conuento. Questo fu Religioso di grande humiltà, & orationi, essendoli detto da alcuni ciò che faceua à stare tãto nel Choro, rispose. Io occupo vna sedia in vano, non sapẽdo ciò che sia oration e lagrimare. Caminaua sempre così leuato con lo spirito in Dio, che non haueua gusto di quello, che mãgiaua. Patì questo buon Padre molte graui, e visibili tentationi, e fu grandemẽte trauagliato dal Demonio, e diceua alcuna volta a' Frati cõ lassezza. O fratelli sappiate, che dieci huomini nõ potriã sopportare quel, ch'io patisco; ma sono aiutato dal Si. Haueua grã zelo della salute dell'anime, nè stimaua qual si vogli incommodo, nè fatica per andare a Confessare infermi, giorno, e notte, lontano, & appresso, per qual si fusse stagione. Passò al Signore l'anno 1524. in vna notte, nella quale secondo ch'affermarono alcuni pastori, e lauoratori, viddero tutta quella montagna chiara, e luminosa.

H

Passò al Signore l'anno 1524.

A IN questi tēpi passò al Signore nel Monastero di Sāta Chiara in Salamanca vna Monaca di santa vita, chiamata Maria Suarez. Questa serua di Dio fù maritata al secolo, e fù di tāta virtù, che cōuertì il marito, ch'era huomo mondano a spiccarsi dal mondo, e farsi Frate nella Religione di S. Francesco. Quando ella si fece Monaca; viueua austeramēte, essendo il suo vestire pouero, vile, & aspro, nè mai portò che vn so. habito, e tonica, con vn forte cilicio sù la carne; dormiua sopra le tauole, & alle volte con sotto vn poco di paglia andaua sempre scalza. Il suo mangiare era minestra, ò brodo di legumi, e di quello ch'era auanzato all'altre: nelle sue infermità ch'eran cōtinue, sēpre perseuerò nelle sue astinenze, e discipline, nell'acqua che beueua sēpre ci mescolaua l'aloe: l'essercitio dell'oratione era la sua uita ordinaria stādo nel Choro di giorno, e di notte, ancora che stesse male: nelle sue orationi spargeua abon B dantissime lagrime, hebbe molte vittorie contro suoi nemici tentatori, hebbe da nostro Signore qualche riuelatione, e ne seppero parte le Monache. Vedeuasi in lei vna profonda humiltà, vna feruente carità, cō le quali virtù seruiua tutte le Monache, particolarmente l'inferme. Gli fù riuelato il dì della sua morte, che fu il primo di Marzo, la notte auanti fu accertata, che gli erano rimessi tutti i suoi peccati. Finito in quel giorno di riceuere il Santissimo Sacramento, restò tāto eleuata in spirito, che pareua parlare, e cōuersare con Dio, & il Vicario delle Monache li fece cōpagnia, sino a quell'hora ch'ella hauea detto di douer morire, e così rese con gran pace l'anima al suo Fattore.

Maria Suarez Monaca.

Visse austeramente.

Nota.

Era sollecita nell'oratione.

Hebbe riuelatione della sua morte.

Morì al Signore.

C Di molti Frati, che patirono il Martirio da Luterani in Francia. Capitolo XLVI.



QVEL sommo Creatore, e Gouernatore di tutte le cose, che con somma prudenza dispone, & ordina il tutto à sua gloria, e per bene de gli eletti, e veri amici suoi, hà permesso, che in questi vltimi, e calamitosi tempi si lieuino tant'heresie dalli figliuoli della perditione, contra la sua Chiesa santa, accioche i figliuoli della detta Chiesa, e della salute siano più prouati, e conosciuti, & illustrati nel suo celeste Regno. Chi potrà contare le Corone, e meriti, c'hanno acquistato i Prelati, gli huomini Scientiati, i Religiosi, e tutti gli amici di Dio in questa battaglia pe'l zelo della sua Chiesa santa, combattendo contra gli Heretici valorosamente, facendo resistenza alle sue forze, ottenendo gloriosa vittoria del D Principe delle Tenebre, Capitano de gli Heretici? Hora parlando de' nostri Frati Minori, veri Discepoli del glorioso, e Catolico Padre San Francesco, chi potrà dire quanta gloria hanno ottenuto questi legitimi, e reali figliuoli della Chiesa Romana, Predicatori, e defensori della Catolica Fede? Poterono gli Heretici in Alamagna torgli, & abbruggiargli i Monasteri, & in Inghilterra, gli poterono perseguitare dissotterrare i corpi morti pigliare i viui, ferirgli, & ammazzargli; ma nō gli poterono già mai torgli la Fede, e l'obediēza a la Chiesa Romana. Nō poterono ammazzare nè i Frati, nè le Monache la Religione, ch'ancor hoggi dì fiorisse in Alemagna, doue sono Catolici, e venerā

Testimonio del Capitolo Generale

di Monasteri, nonsolo di Frati; ma ancor di Monache di commendabile vita, Religione, e clausura, come bellissimi gigli trà le Spine, & Heresie nimiche dell'honestà, e virtuosa purità. E

In Francia principalmēte erano furiati gli Heretici contra i Frati Minori trouādoin q̄lli più resistenza, e forza, perche predicauano, & inanimauano i Catolici à perseuerare, & à defendersi da gli Heretici, e da' suoi errori. Onde per causa della Fede, & obedienza della Chiesa, gli Heretici abbruggiarono molti Conuenti, altri ne destrussero, e martirizarono molti Frati, frà i quali trattaremo di questi, che se n'hà hauuto certa relatione nel Capitolo generale di Vagliadolid, che si celebrò l'anno del Signore 1565.

Nella Prouincia d'Aquitania, nel Conuēto di San Macario tre Frati furono martirizati da Luterani, & appiccati, i loro nomi gloriosi sono scritti su'l libro della vita F. Bernardino da Turga Predicatore, F. Bernardo d'Alencho, Predicatore, F. Bernardo Genesi Laico; i suoi beati corpi furono gettati nel fiume Garona, e trè giorni dopoi vennero alla riua, conuinti i nemici della Fede da questo miracolo, gli fecero sepellire. F

Nella Prouincia di Francia à F. Dionigi di Ponte vecchio Predicatore, e d'età poco men di cent'anni furono cauati gli occhi da gli Heretici, onde per la Confession della Fede, patì glorioso Martirio.

F. Lodouico Grip Sacerdote molto vecchio riceuè il Martirio, & insieme la morte, appoggiandogli alla bocca vn Arcobugio, e sparandolo.

F. Nicolo di Lothoringia, mentre contra gli Heretici predicaua, fù da essi pigliato, e gli strapparono la lingua per la coppa, & in tal modo hebbe la gloriosa palma del Martirio. G

Fra Pietro Pichet, Frà Giouanni Benedetto, e Frà Pietro di Guces tutti Predicatori constanti nella Catolica Fede, furono da gli Heretici con le spade ammazzati.

Nella Prouincia di Turonia Pittauiense F. Francesco Drubadauic Guardiano del Conuento di S. Martino, e F. Francesco Bruto Laico, amendue furono abbruggiati da gli Heretici insieme co'l loro Monastero.

F. Pietro Odio, Lettore, e Predicatore fù martirizato nel Conuento di Radulfo da gli Heretici.

F. Giuliano Gubier Predicatore fù martirizato nel Conuento d'Osis. H

F. Rodolfo Giaciamet Predicatore fù martirizato nel Conuento di Magduno per la Catolica Fede.

F. Giouāni Guibidrij Predicatore, e F. Giouanni Lusia Padre antico, e Predicatore del Conuento di Fuggerio, furono martirizitati da gli Heretici per la difesa, e confessione della Catolica Fede.

L'historia del Martirio di ciascuno de' sopradetti beati Padri distintamente è descritta nella Quarta Parte di queste Croniche; oue si legge molti particolari importantissimi, degni d'ammiratione, e di grandissimo stupore, a gloria di Dio, e de' santi Martiri, e serui suoi. Il medesimo diciamo de' due sequenti Capitoli 47, e 48.

A D'altri Frati Santi martirizati. Cap. XLVII.



Ella Prouincia Parisiense di Francia, nel Conuento della Pietà, nel Bosco di Mal'herba fù martirizato Fra Nicolò Trieti per la Fede con l'Archibugiate.

Nel Conuento d'Vtria distrutto da gli Heretici, fù martirizato Fra Pietro Goset Predicatore, e della sua età ottanta anni. Questo buon Padre essendo preso da Luterani, finendo di celebrare la Messa, fù instato da gli Heretici, e minacciato à negare la Messa, e l'auttorità del Papa: ma egli constante nella Fede Catolica, non lo volse fare: Onde fu condotto in vna Torre della Fortezza, e quiui l'appiccarono à vna finestra co'l suo proprio Cordone, ilquale spezzatosi cadette in Terra, il pigliaron B *di nuouo, e con minaccie l'importunarono molto, perche negasse la Fede, & egli constantissimo confondendo quei ministri, del Demonio, e confessando intrepidamente la verità; il tornarono ad appicare con vna corda forte, e così con questo Martirio passò l'anima sua alla celeste gloria.*

Nel medesimo Conuento patì il Martirio F. Guglielmo di Monte, gran Predicatore, il quale attaccato da Luterani ad vn'albero l'ammazzarono con l'Archibugiate confessando la Fede.

Frà Giouanni Lumeri Diacono fù pigliato da gli Heretici, e domandatogli se voleua negare la Messa, e l'autorità del Papa, e vedendolo constante, anzi confessando arditamente il Santissimo sacramento, e l'obedienza al Sommo Pontefice, subito gli tagliarono il naso, l'orecchie, e le guancie, poi gli legarono C *le mani, & i piedi, & il gettarono nel fiume, e così passò al Signore coronato del glorioso Martirio per la Confessione della sua santa Fede.*

F. Giouanni Bunij gran Predicatore, & altri Padri antichi, furono presi nel medesimo Monastero, e con diuerse pene tormentati da gli Heretici, e dopoi morti, e così riceuettero per la Catolica Fede la palma del Martirio.

Fra Giouanni Lioth d'età circa ottant'anni ligato con le braccia di dietro per trè hore fù da gli Heretici grandemente tormentato, e dopoi morto, confessando la Catolica Fede.

*F. Olieuiero di Giuliano, Religioso molto venerando, non volendo negare la Fede Apostolica, nè l'autorità del Sommo Pontefice Romano; da' Luterani fù nel Conuento Sagiense spogliato dell'habito & appiccato nudo, finẽdolo d'am*D *mazzare con l'Archibugiate, e così co'l mezzo del Martirio ottenne di essere coronato nella celeste gloria.*

Nel Monastero di Mauritania delle Monache di Santa Chiara fù martirizata Suor Petita da gli Heretici, tirandole come in vn bersaglio molte archibugiate.

Nella Prouincia di Turonia nel Conuento di Barbezelo il dì del Vener Santo, finendo di predicare Fra Pietro Coset la Passione di Nostro Signore Giesu Christo fù preso da gli Heretici, e legato ad vn palo, poi sbusato con l'Archibugiate.

Nel Conuento di Salmurio F. Guglielmo Cantibio Predicatore fu martirizato, e morto da Luterani per confeßione della Catolica Fede. E

D'alcuni altri Frati Martirizati da Luterani. Cap. XLVIII.

NElla Prouincia d'Aquitania furono martirizati quattordici de i Frati riformati da Luterani, fra i quali vi era Fra Guglielmo Renac Guardiano del Conuento di Bauri, e Fra Bernardino di Molmerio Guardiano di Sant'Antonio.

Nella Prouincia di S. Buonauentura fu martirizato il Venerabile Fra Giacomo Gayet Padre antico, e Guardiano del Conuento di San Buonauentura di Lione; ilquale doppo l'eßere stato preso da gli Heretici, e sostentato tre mesi con sol Pan, & acqua, non volse però mai consentire alle loro iniquità; ma stette sempre constante nella Confeßione della Catolica Fede, e perciò gli Heretici gli spezzarono le braccia, poi il gettarono nel fiume, e con tal Martirio se ne paßò al Signore. F

Fra Paolo Vasellator fu da gli Heretici con vn nuouo, e crudelißimo modo tormentato, gli tagliarono le membra gentili, e l'inchiodarono al piede di vna Croce alla presenza sua, poi gli abbruggiarono le braccia, essendo legato al trauerso con catene di ferro, stette sempre con incredibile patienza, chiamando in suo aiuto Giesù. Vno di quei Ministri del Demonio, mostrando d'hauere pietà di lui vedendolo penare, se gli auuicinò con la Pistolla in mano, dicendo, apri la bocca, e consacra questa palla, e sparato, il santo Martire finì con la morte i suoi tormenti, e con gloriosa Corona andò l'anima sua à godere gli eterni beni co'l suo Creatore. G

Fra Vincentio Forti Predicatore sopportò per la confeßione della Catolica Fede vn forte Martirio. Fu da gli Heretici legato alla coda d'vn Caual lo, e straßinato sei miglia, facendo sempre correre il Cauallo, bagnando per tutto il corso co'l sangue del suo corpo: arriuati a vn luogo deputato, fecero vna buca in Terra, doue il sepellirono in piedi sino alle braccia, che restarono sopra la Terra in Croce, dipoi gli tirarono molte Archibugiate, & il lasciarono così tutta la notte. La mattina tornando a riuederlo, e trouandolo viuo, vno di quegli Heretici, gli diede d'vna Allabarda sù la testa, & vn'altro con la Spada nella gola, e così con questo glorioso, e constante Martirio, se ne paßò al Signore. H

A due altri Frati diedero questi medesimi Luterani Martirio co'l fuoco: a duo altri tagliarono l'orecchie, & il naso, e gli cauaron gli occhi, dopoi con molte Archibugiate finirono i suoi giorni per la Catolica Fede.

Quattro altri ne martirizarono in vn'altro Conuento con diuersi tormenti: altri restarono feriti a morte, i quali in pochi giorni finirono la lor vita, volandosene le sue anime alla gloria.

Vedendosi vna Monaca infra gli Heretici, tutti con l'arme in mano, mi-

A *nacciando la morte à i Catolici, fu talmente oppressa dal timore, che se gli auenò il sangue, e restò senza vita.*

Nella Prouincia di S. Lodouico furono coronati duo Frati del Martirio, il Guardiano del Conuento di Mompolieri co'l suo compagno, ilquale Guardiano doppo l'hauere predicato molto la Catolica Fede a Luterani, l'ammazzarono con le Alabarde, e Spade insieme co'l compagno chiamato Fra Pontio di Regauia.

Molti altri Frati furono morti ne' Conuenti da gli Heretici, che vi sono in gran numero, i quali come Catolici riceuettero il Martirio, e regnano con nostro Signore in gloria.

B

Della Custodia dell'India Prouincia di Portogallo. Cap. XLIX.



A Custodia di S. Tomaso Apostolo della Prouincia di Portogallo, dell'Osseruanza, ch'è nell'India Orientale acquistata dal Re di Portogallo, fu piantata in questo modo.

Memoriale.

La prima volta ch'il Re mandò l'armata in quei paesi per fortificargli, vi mandò molti Frati Osseruanti, dou'era per lor capo, e Prelato il Venerando F. Henrico da Coimbra, acciochè quiui co'l fondare Monasteri piantasse, & aumentasse la Fede in quelle parti: Tutti questi Frati, ch'andarono furono ammazzati da' Mori, e da' Pagani di Calicut, saluo il detto F. Henrico, che si saluò, e ritornò in Portogallo, e fu dapoi fatto Vescouo di Cepta, nellaqual dignità visse sempre con molta Religione, & humiltà, facendo vna vita essemplare: Hebbe singolar zelo dell'honor di Dio, e della sua santa Fede, e fu il primo Prelato, ch'essercitasse in Portogallo il Santo Vfficio dell'Inquisitione contra gli heretici. Non furono in tempo di quarant'anni altri Religiosi in quest'Indie, che i Padri Osseruanti di S. Francesco; i quali molte genti conuertirono alla Fede; Quiui fece questo seruo di Dio Collegi, ne' quali s'ammaestrassero i Christiani, della Terra detta di S. Tomasso, & imparassero la Fede, e riti della Chiesa Romana, & vso de' Sacramenti. Fiorirono in questi tempi molti huomini di perfetta Religione, disposti, e constanti in aiutare l'anime à saluarsi, co'l piantare la Fede in quelle parti, ancorche con molti loro pericoli, e trauagli, & alcuni di essi gloriosamente vi morirono per tal fine.

F. Henrico fu il primo Prelato, che essercitasse in Portogallo la Inquisitione, cõtra gli Heretici.

C

D

In questi tempi furono martirizati duo Frati, l'vno fu Fra Martino di Guarda Guardiano del Monastero dell'Isola di Ceylan; ilquale di comandamento del Re di Ceylan fu strassinato viuo intorno le mura della Città, legato a' piedi di vn Elefante, dopoi crudelmente ammazzato; l'altro si chiamaua Fra Lodouico d'Amaral, che dal medesimo Re fu con aspri tormenti tribolato, e morto.

Modo con che si gouernano i Frati nelle Celle dell'Heremo del monastero della Madonna de gli Angeli nella Prouincia de gli Angeli. Cap. L.

E

Nota.



SSENDO noi per la virtù della nostra professione chiamati figliuoli del P. S. Frãcesco, è ben ragione, che teniamo memoria delle parole, che disse nostro Signore a' Giudei, se sete figliuoli di Abraam, imitate le sue opere; Guardiamo dũque alla pietra, & al tronco donde nasciamo, affissiamo gli occhi nel nostro santo Padre, e riguardiamo noi stessi, acciò che l'opere nostre non ci faccino parere bastardi. Poi che il nome nostro ci publica per legitimi. Essendo dunque in questa casa a noi più cõmodo per seguire le pedate del nostro santo Padre, che nell'altre, siamo obligati a ponerui maggior cura, e diligẽza Noi leggiamo del nostro Padre santissimo, che non solo voleua, che i suoi Frati stessero in case piccole, e solitarie; ma voleua, che nelle medesime case fussero alcune capellette sopra i monti separate, doue a certi tempi i Frati amatori della solitudine cõ maggior libertà di spirito facessero oratione. Il che molto chiaro si vede nel Monastero separato, chiamato delle Carceri vicino ad Assisi, doue si mostrano le Celle de Frati Ruffino, e Bernardo Quintauale, che sono soparate dalla casa, & il medesimo si vede sul monte d'Aluernia, & in altri Monasteri antichi.

F

Non solo voleua il Santo, e consigliaua a valersi di questa solitudine: ma la laudaua molto chiamãdo F. Rugiero Filomena, ò Rosignolo di Giesù Christo, perche mai si partiua dal monte, il medesimo faceua con l'essempio suo, & inuitaua per lui i Frati al santo Padre, come si vede nell'Historia della sua santa vita, Dunque per imitarlo in questo, sono accommodate sul monte alcune celle, separate in guisa d'Heremi, dou'è fauorito questo santo essercitio da' Prelati, come conuiene, essendoui sempre Frati, ch'iui santamente si essercitano, oltra di quello, che ciascuno potrà da se profittare a se stesso, sarà giusto, che quantunque le cose bene ordinate aiutano maggiormẽte a fare profitto, si considerino, e si osseruino questi apuntamenti.

G

Del tempo, e giorni, che hanno da stare nelle Capellette.

Nota.

H



ESSVNO può stare più d'vna settimana nella Cella, che li tocca in sorte, nellequali s'osserua quest'ordine, sono scritti i nomi loro, e delle Celle sopra vna tauoletta, & il Sabbato letta, che s'hà la tauola de gli vfficij di casa il medesmo lettore leggendo la tauoletta dell'Heremo dice; quest'altra settimana andaranno a gli Heremi il tale, e tal Frate, e cauatone i Nouici, e quelli che nouamente sono professi, la ruota và per gli altri, laquale finita si comincia da capo, e potendosi fare, è bene, che vi sia vn Sacerdote, & vn altro Chorista, ò vero un Laico. La Dominica tutti vdita la Messa all'Heremo se ne tornano al Conuẽ-

to,

A *to, & odono con gli altri quella del Conuento poscia sonādo il segno d'andare a disinare, prostrati se ne staranno in terra auāti la porta del refettorio, e da poi diran sua colpa baciando i piedi a' Frati. Il medesimo giorno quelli, che hanno da andare a gli Heremi dopò detta la Messa, e communicati, postosi auanti il Prelato, con le ginocchia in terra pigliata la benedittione, se n'andaranno con silentio ciascuno al suo deputato luogo, e quest'ordine si oßerua cosi nell' andare, come nel ritornare.*

Del modo del conuersare, e come hanno da tenere ordinato il suo Tempio.

B *QVESTI Heremiti non hanno da conuersare insieme, nè ha da andare l'vno dall'altro senza special licenza del Prelato (saluo quando si dice la Messa) ancor che fusse per trattenimento spirituale, e quello, che non osserua questo, sia priuato subito del luogo; E perche l'ordine è nel tempo, & altre cose sono causa, che più soauemente si portano, e con maggior gusto si fanno, s'ha da sonare la campana alla Messa, quando la suona il Monastero, & ancora all'Aue Maria, al Vespro, à Compieta, & a Mattutino, non sono tenuti à sonarla se non vorranno, acciò che nel dir l'hore diuine habbino libertà di spirito. E s'ordinano gli Heremiti nel modo, che siano più cōsolati.* Nota.

All'hor a di mangiare l'Heremita dica il Salmo Deprofundis con la sua C *oratione, e la benedittion della Mensa, legga vn poco d'vn libro spirituale prima, che mangi, e dopoi prima che dica. Tu autem, legga vn'altro poco, poi vada (dicendo il Miserere mei Deus) alla Chiesa, finite le gratie, dica la vigilia de i morti. Non eßendo Frate del Choro dichi quindici Pater noster, & Auemaria.*

Occorrendo ch'alcune persone andassero a gli Heremi, siano ò Religiosi, ò secolari, osseruasi questa regola, che sonando la campanella della porta, l'Heremita risponda, lodato sia Giesu Christo: e conoscēdo chi è, apra la porta con allegra faccia; senza dirli parole, nè risponderli se ben il pregaße; ma si ritiri subito alla montagna; e non vi torni fin che non sappia, che se ne siano partiti. Ma se fussero persone, che gli hauessero da parlare, & hauessero la licentia D *dal Guardiano, per quel particolare, li parli l'Heremita, non mostrando di voler saper cose nuoue, ò domandarne: espedito che sarà, licentiasi, e con allegrezza spirituale, chiuda la porta.*

Ancora che il Guardiano vadi con persone all'Heremo, sempre s'osserui quest'ordine, e fra gli eremiti si tenghi silentio perpetuo.

Dell'astinenza.

DICE il Beato Giobbe, che la vita nostra è vna militia sopra la terra, e tanto più dobbiamo stare auertiti per non esser vinti, Nota.

quanto

quanto è più la diligenza, ch'vsa l'auuersario nostro per batterci; vedendo che noi ci affatichiamo per caminare alla perfettione. E si come egli non dorme per vincerci, così non manchiamo noi di stare vigilanti per non esser vinti.

Dell'armi necessarie a questa guerra siam prouisti dal Signor Nostro Giesu Christo nel Vangelo, doue dice.

Questo genere di demonij non si vince se non con digiuni, & orationi.

Attendano pur gli Heremiti, che non li caddano mai quest'armi dalle mani, poi che'l demonio non portarà se non per la morte il sito, e cerchio, che ha sopra di noi.

Quanto alla penitentia, non solo hanno da fare astinenza, com'è di non mangiar carne, nè voua, nè latticinij: nè s'hanno da contentare con raffrenarsi mangiando da quaresima, astinendosi dal pesce, e minestra: ma hanno da astenersi da tutte le cose morte, ch'escono dalle viue.

S'hanno da disciplinare per tre cause tre volte; prima per la riforma della Chiesa, & Religione: seconda per le anime del Purgatorio: terza per quelli che viuono in peccato mortale.

Il suo mangiare ha da esser pan, e frutta, & herbe crude, il suo bere acqua, potranno condire le sue viuande con oglio, aceto, e sale, volendo. Habbiano sempre nell'Heremo vn paro di cilicij, e tre volte fra il giorno, e la notte si disciplinano vna per la riforma della Chiesa, e della nostra Religione; la seconda per l'anime del Purgatorio; la terza per quelli, che viuono in peccato mortale; & osseruasi, che prima che si facci la disciplina, si medita per la necessità di ciascuno di questi stati, acciò che meglio si incamini l'intentione alla disciplina, e con più carità. Nel disciplinarsi dicano i Salmi Miserere mei Deus, *& il* De profundis. Vers. Memẽto cõgregationis tuæ. Ora. Ecclesiæ tuæ, &c. Deus quis nos a sæculi vanitate &c. *Nella seconda disciplina* Ver. Collocet eos Dominus Ora. Fideliũ Deus. *Nella terza* Ver. Ne tradas bestiis. Ora. Deus cui proprium est &c. *Questa maniera di viuere hanno sempre da osseruare gli Heremiti, & in caso che gli occorresse alcun bisogno, possono ritornare alla communità: il detto modo di mangiare si chiama Innocentiale per essere molto vniforme al viuere de' primi nostri Padri, che erano nel purissimo stato della Innocentia.*

Dell'Oratione.

Nota.



LA seconda arma di che s'hanno da valere gli Heremiti, è l'Oratione, della quale più famigliare, e continuamente si hanno da aiutare, poi che è il fine, perche si ritirano alla solitudine del monte. Tutte l'altre cose han da seruire a questa, perciò non s'occupano nel far horto, nè in altra cosa: ma tutto quel poco tempo, che vi stanno, si dispensa in oratione, e meditatione: e sopra tutto sono vigilanti in cacciare da se il sonno, col quale si suole dar luogo alle tentationi, & all'otio tanto nimico dell'anima. Si seruono ne gli Heremi delle cose per quello, che sono state fatte, come in leggere libri deuoti, ò fare qualche opera di sua mano, per beneficio commune, come cucire, e rappezzare.

Il

A *Il modo di vfficiare, e di fare oratione, si è dire l'vfficio Diuino sempre in Chiesa a bel aggio, e diuotamente, cō tutte le cerimonie, e humiliationi, che si suol fare nel Choro, e quelli che non son Sacerdoti, si cōmunichino almeno tre volte la settimana, e quando all'Heremo non fusse Messa, vadino al Monastero a vdirla. Procurino d'incitarsi alla diuota oratione, con gemiti, riuerentie, e prostrationi in terra, salmaggiando, facendo altri essercitij, con liquali, secondo che leggiamo, i Santi si suegliauano all'oratione: dicano la corona di Nostro Signore, e quella della sua Madre santissima, e dopò la compieta dicano la Benedetta sempre.*

Sia da' Prelati fauorito questo santo essercitio, così in elegger Frati, che questa vita conseruino in questo luogo, come in dar loro essempio con le persone proprie, pche questa santa Casa li deu'essere come vn giardino, nelquale B *si vanno a ricreare i spiriti loro dall'occupationi importune, che seco portano gli vfficij, perche senza dubbio in questo Heremo, vi è per gli animi ben disposti sicuro modo per consolare, e ricreare l'anima sua.*

Gli Heremiti non si persuadino d'essere assenti dal vbidienza, anzi stiano sempre preparati, acciò che quando saranno domandati da Superiori vadino subito, facendolo con alleggrezza di cuore, e tutto quello di più, che le sarà commandato; i Frati che vi stanno s'aiutino l'vno l'altro, ne gli vfficij, e vi sia sempre vn Frate deputato, c'habbia particolar cura dell'Heremo. Questi ordini sono scritti sopra vna tauola che stà in publico, che la possono legge- C *re, e vedere tutti i giorni dell'inuocationi de gli Heremi; Tutti i Frati deueno andare al monte, e dirui almeno la Messa Conuentuale.*

Fine del Nono libro della Terza parte delle Croniche de' Frati Minori.

D



DELLA TERZA PARTE DELLE CRONICHE DELL'ORDINE DE FRATI MINORI.

INSTITVITO DAL P.S. FRANCESCO,

Libro Decimo.



Che contiene le Concessioni Apostoliche dell'Osseruanza in questi tempi; così quelle, che vagliono, come quelle, che non vagliano, per mostrare la grandezza dell'Ordine già tanto magnificata da Sommi Pontefici, se ben ve ne son molte, che hoggidì non vagliono, però ogn'vno auer a di non errare, cercando ne' bisogni valersi delle valide, acciò non pecchi.

Concessione di Papa Martino Quinto. Cap. I.



1413. Scisma.

NELL'ANNO di Nostro Signore 1413. continuando la scisma nella Chiesa quasi quarant'anni, col fauore, & aiuto di tutti i Prencipi Christiani principalmente di Sigismondo Imperatore si congregò il Concilio generale Constantiense, nelquale furono priuati, e deposti tutti tre quelli, che si teneuano Papi. A questo Concilio ricorsero i Frati Minori Osseruanti, per aiuto, e rimedio di poter viuere nell'Oßeruanza della sua Regola, senza essere molestati, nè impediti da Conuentuali. Laqual dimanda fu fatta principalmente da quei di Spagna, e di Francia, essendo quelli d'Italia fauoriti da i Sommi Pontefici nell'Osseruanza. Dal Sacro Concilio fu fatta vna Bolla, & ordinato vn Decreto dell'Institutione della Regolare Osseruanza, nelquale comandò, che i Frati

Concilio generale.

Dimãda dell'Osseruanti.

H

A ti Osseruanti viuessero, e si gouernassero da se medesimi senza dependere, ne essere impediti da i Conuentuali.

L'anno del Signore 1417. fu eletto in questo Concilio Papa Martino Quinto per Capo vniuersale della Chiesa santa, e Vicario di Nostro Signor Giesu Christo, e fu diuoto dell'Ordine, e li concesse molte gratie, e fauori.

1417.

L'anno terzo del suo Pontificato, dicendo alcuni Ministri de' Conuentuali, che il Decreto del Concilio Constantiense fatto a fauore dell'Osseruanza, era stato reuocato; Questo portando molto disturbo a gli Osseruanti, ricorsero a' piedi del Sommo Pontefice, onde passò sua Santità vna Bolla confirmando il detto Decreto, dichiarando, che da lui non era stato reuocato, nè meno B haueua hauuto tal volontà, annullando qual si vogli constitutioni, che fussero state fatte contra detto decreto.

L'anno decimo del suo Pontificato concesse vna Bolla particolare alla Prouincia di San Giacomo in Galicia, sopra le cose, & vso de i Frati.

L'anno vndecimo del suo Pontificato approuò, e confirmò le lettere di Papa Martin IV. dell'Institutione de' Procuratori, e Sindici nell'Ordine de i Frati Minori, reuocando tutto quello, che disse in contrario Papa Giouanni Vigesimosecondo nelle sue Strauaganti.

L'anno Terzodecimo del suo Pontificato, essendo indutto con apparenti ragioni da' Ministri, & altri Frati, fece chiamare tutto l'Ordine de' Conuentuali, & Osseruanti a generalissimo Capitolo in Assisi, per vnione di tutto C l'Ordine, riuocando il Decreto Constantiense, e fece fare nuoue constitutioni, chiamate le Martiniane, nelle quali consentì ad alcune relassationi, acciò che i Conuentuali non ricusassero di viuere per quelle, e le confirmò. In questo modo ingannato derogò all'Institution dell'Osseruanza, laquale fu restaurata dal suo successore.

Concessione di Papa Eugenio Quarto. Cap. II.



PAPA Eugenio l'anno secondo del suo Pontificato concesse, e confirmò le Bolle di Martin IV. e V. sopra l'Institutione del Procuratore de i Conuenti in nome del Papa, D laquale Institutione fu riceuuta da' Padri Osseruanti Italiani, come concessione, e priuilegio. Ma gli Osseruanti Oltramontani non la volsero accettare, per non si valere di priuilegio contra la Regola, e Papale dichiaratione.

Monumenta. 1431.

L'anno quarto del suo Pontificato concesse, e confirmò a richiesta della Regina di Castiglia, che i Frati Osseruanti del suo Regno si gouernassero conforme al Decreto Constantiense, con la clausula Non obstantibus &c.

L'anno

L'anno settimo del suo Pontificato commandò, che le Monache di Santa Chiara viuessero sotto il gouerno dal Ministro generale, e de' Prouinciali. E

L'anno terzodecimo del suo Pontificato, pel grande aumento, che faceua l'Osseruanza, di suo ordine fu eletto il B. F. Giouanni da Capistrano Vicario generale de gli Italiani, e Fra Giouanni di Maubert Vicario generale de gli Oltramontani, di volontà del Ministro generale confirmato dal medesimo Papa.

L'anno quintodecimo concesse a' detti Vicarij generali dell'Osseruanza, che finito il suo triennio, chiamassero a Capitolo generale nelle sue parti i Frati, e potessero elegger Vicario generale nel modo, che nella lor Bolla contiene, che si habbia da fare la elettione, e confermatione.

Eugenio IV. dona Araceli all'Osseruanza.

L'anno decimosesto del suo Pontificato desideroso di vedere aumentare l'Osseruanza, diede il Conuento d'Araceli a gli Osseruanti, e comandò al Vicario generale Oltramontano, che mandasse sei Frati Osseruanti de' più perfetti della Religione ad habitarui, cioè due Spagnuoli, due Francesi, e due Alemanni. F

Nel medesimo anno passò vna Bolla, nellaquale ordinò i Vicarij generali dell'Osseruanza oltra, e citramontani, perpetui, & i Vicarij prouinciali in luogho de' Ministri Regolari.

L'istesso anno commandò con censure a gli Osseruanti, ch'vbidissero a' Vicarij Prouinciali.

Il medesimo anno concesse al Vicario generale Oltramontano, che potesse nel Capitolo generale fare, & ordinare statuti conuenienti all'Osseruanza, et allhora gli statuti antichi, che dell'ordine furono abbreuiati. G

Diede l'istesso anno vn Breue, nelquale cõmetteua la cura delle Monache di Santa chiara riformate, e del Terz' ordine al Vicario generale Italiano.

Concessioni di Papa Nicolo Quinto, e di Calisto Terzo. Cap. III.

Monumenta. 1447.



PAPA Nicolo V. fu eletto l'anno del Signore 1447. e fu molto amico, e diuoto dell'Osseruanza, allaquale concesse molte gratie, e fauori.

L'anno primo del suo Pontificato, diede vn Breue, sopra i modo di riceuere le Monache di Santa Chiara, e d'eleggere l'Abbadessa. H

Concessione di confessare viandanti

Il secondo anno concesse a' Frati Minori Osseruanti, che potessero confessare qualunque forestiero, ch'andasse al Monastero con la medesima auttorità, che faceuano quei della Diocesi, e che potessero amministrare a tutti il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia in qual si vogli dì dell'anno, saluo il dì della Resurrettione di Nostro Signore.

Nel medesimo anno confermò vna Bolla d'Eugenio Quarto, doue cõcesse,

che

A che ciascuno potesse andarsi a confessare da i Frati Osseruanti Confessori senza domandare licenza al suo Rettore, ò Curato.

L'anno terzo del suo Pontificato Canonizò il Beato San Bernardino, & fece vna Bolla della sua Canonizatione diretta a tutti i Prelati della Chiesa.

Papa Nicolo Quinto Canonizò S. Bernardino l'anno 1450.

L'anno quarto fece vna confirmatione a gli Osseruanti di tutti i Monasteri, che haueua in Ispagna, comandando a tutti i Prelati, che non li rimouessero de' suoi Monasterij.

L'anno settimo del suo Pontificato ordinò persone nominate in vna Bolla per suoi Procuratori, e riscuotitori de tutte le cose mobili, e possessioni de' Frati Minori di Spagna, che s' hauessero da vendere, ò cambiare, pigliandole tutte, e facendole della giurisdittione, e dominio della Chiesa Romana.

B L'anno ottauo, prohibì con grauissime censure a' Frati Osseruanti, che non pigliassero case de' Conuentuali.

Questo Sommo Pontefice fece essaminare la Bolla Eugeniana (con la quale si gouernauano gli Osseruanti) da Huomini Dottissimi, e questo ad instantia de gli emuli loro, e la trouarono giusta, e ragioneuole, e fu da lui approuata.

Calisto Terzo fù eletto sommo Pontefice l'anno del Signore 1455. & il primo anno del suo Pontificatio, ad instantia de' Padri Conuentuali corresse la Bolla Eugeniana; circa il gouerno dell'Osseruanza, e la Bolla della sua moderatione, ò constitutione fù chiamata Calestina; ma fù poi dal suo successore derogata.

1455. Papa Calisto Terzo.

C

Concessioni di Papa Pio Secondo, e di Paolo Secondo. Cap. IV.



PAPA Pio Secondo fù creato l'anno del Sign. 1458. e fù diuotissimo e fauoreuole all'Osseruanza.

Monumenta. Papa Pio II. e sua Creatione. 1458.

L'anno primo del suo Pontificato confirmò la Bolla Eugeniana, per la quale erano instituiti i Prelati dell'Osseruanza, e derogò la Calestina.

L'anno secondo a richiesta del Re di Castiglia, concesse vn Breue, nel quale comandaua a tutti i

D Frati Osseruanti di Castiglia, ch'vbidissero a' Vicarij generali, e Prouinciali dell'Osseruanza.

L'anno terzo dichiarò sopra vna Reliquia del sangue di Nostro Signor Giesu Christo, che se ne poteua ritrouare in molti luoghi, & hauerla in tutti per Reliquia santa.

Nota.

L'anno Quinto prohibì, che nessun Frate dell'Osseruāza potesse andare alla Terra santa, n' andare e i Conuentuali, ò a qual si vogli altra vbidienza per virtù d'alcuna autttorità Apostolica, senza licēza in scritto del suo proprio Prelato, nella quale si faccia mentione, di donde parte, e doue và.

L'anno

L'anno medesimo scrisse al Vicario generale Citramontano, che riceuesse benignamente il Vicario Prouinciale di Borgogna, & i suoi Frati in caso, che andassero ad vnirsi sotto la sua vbidienza. E

L'istesso anno concesse alla Prouincia di S. Giacomo, e di Castiglia, che i Prouinciali potessero assoluere i secolari; e dispensare con quelli.

L'anno medesimo ad instanza del Cardinale San Pietro in Vincola cõcesse le stationi per sempre, già concedute à tempo viuæ vocis oraculo, dicendo i sette Salmi, e le Letanie, visitando sette altari, come si vede nelle lettere dirette al Vicario generale.

L'anno sesto del suo Pontificato, comandò, che i Frati Conuentuali, & Osseruanti non si riceuessero l'vno l'altro nelle case loro, nè si molestassero, con censure. F

L'anno medesimo dichiarò, che i Vicarij dell'Osseruanza erano veri Ministri conforme all'intentione del P. S. Francesco, quando nella Regola dice, habbiano vn Ministro, & vbidiscano à suoi Ministri.

Nell'istesso anno diede vna Conseruatoria delle Concessioni fatte a Frati Conuentuali, & osseruanti per tutti gli Arciuescoui, e Vescoui.

L'anno medesimo mandò vn Breue al Vicario generale Citramontano, doue li commette, ch'inquirisca, corregga, e punisca i suoi Frati.

Nota. Dichiarò sua Sãtità, e volse l'istesso anno, ch'in euento, che fusse mandato l'interdetto Ecclesiastico dalla Sede Apostolica, ò da suoi Commissarij, quando i Frati sapranno, che tale interdetto sia pronunciato, siano obligati a osseruarlo, ancorche gli altri Religiosi secolari non l'osseruassero. Ma quando fusse posto da Prelati inferiori, allhora siano obligati essere vniformi alla Santa Madre Chiesa. G

Nel medesimo anno riuocò tutte le concessioni da lui fatte in pregiudicio, dell'Osseruanza, e sottopose alla sua vbidienza la casa di S. Lucar di Barrameda, & i Frati dell'Isole delle Canarie in Ispagna.

L'istesso anno dichiarò i Vicarij dell'Osseruanza essere veri Ministri, et essere chiamati Vicarij per non fare confusione, nominandosi della medesima Prouincia due Ministri.

L'anno medesimo passò vna Bolla, sopra la visita delle Monache, e ne passò vn'altra, che i Frati Osseruanti non pigliassero de Conuentuali, ne delle Monache sotto la sua vbidienza; ordinò l'istesso anno, che fussero mandati Predicatori prudenti tra gl'infideli, e che fussero nelle sue predicationi discreti. H

Papa Paolo Secondo. Papa Paolo Secondo l'anno secondo del suo Põtificato prohibì con grauissime censure, che gli Osseruanti non pigliassero case nè accettassero Frati Cõuentuali, ne i Conuentuali de gli Oseruanti riseruando in se l'asolutione. Da poi fece tre Prelati di Castiglia conseruatori di questa Bolla.

Con-

A Concessione di Papa Sisto Quarto. Cap. V.

PAPA Sisto Quarto fù Ministro generale dell'ordine de Minori, e fù eletto Papa l'anno di Nostro Signore 1471. e portò grand'amore alle religioni, e li concesse molti priuilegi, e gratie.

1471.

L'anno primo del suo Pontificato confirmò la concessione de suoi predecessori, che i Conuenti hauessero Sindici, e Procuratori, in nome del Papa, e li concesse, che potessero riceuere de Legati. Dapoi dichiarò, che ciò non intendeua per gli Osseruanti.

Di quest'anno scrisse con gran benignità al Capitolo generale di Citramontani essortando i Frati all'osseruanza della sua regola, promettendoli ogni aiuto, e fauore, confirmandoli tutti i suoi priuilegi.

B

L'anno medesimo prohibì, che nessuno potesse riceuere i Frati dell'Osseruanza; ma che s'osseruasse la bolla della Concordia.

L'istesso anno riuocò vna Bolla di Calisto Terzo, sopra la parte, e canonica portione de' curati, riducendola, come era auanti Papa Calisto.

Di quest'anno approuò, e cõfirmò tutte le lettere de' suoi predecessori, che dauano auttorità, e dominio a' Ministri generali, e Prouinciali sopra i Frati, e Monache del Terz'ordine, dando questa potestà a' Vicarij Prouinciali dell'Osseruanza.

L'anno secondo approuò, e confirmò la Bolla di Gregorio Decimo, che dichiara l'autorità, c'ha il Cardinale protettore nell'ordine.

C

Prohibì con graue censure, che non si dipingesse S. Catherina da Siena con piaghe di sangue, non le hauendo hauute. Questa Bolla autentica si conserua in Salamanca.

Nota.

Concesse a Frati Minori osseruanti Citramontani, che non fussero obligati a celebrare più che due Capitoli Prouinciali nel triennio, non ostante la Bolla Eugeniana, che comandaua se ne celebrassero tre.

Di questo secondo anno fece celebrare la festa del nostro Padre San Francesco, doppia, concedendo molt'indulgentie a quei che la festassero.

Nota.

L'anno terzo cõfirmò & aumẽtò la Bolla della Cõcordia di Paolo Secõdo.

Quest'anno concesse a i Frati, e Monache del Terz'ordine, che godessero di tutti i priuilegi concessi alla Religione de' Frati Minori, e con censure graui a i secolari, che non l'osseruassero.

D

L'anno quarto approuò, e cõfirmò la Bolla di Paolo Secõdo, che prohibisce che nessuno sia ardito interporsi nella riforma de Monasteri de Conuentuali.

Nota.

Concesse a i Frati Minori di potere vdire le cõfessioni, e di potere assolue re qual si vogli persona così della Diocesi, come di fuori, & amministarli il Santissimo Sacramento ogni giorno, saluo il giorno di Pasqua.

Di quest'anno confirmò tutte le concessioni de suo predecessori fatte alle Monache di Santa Chiara, e che non paghino decime.

Nota. Di quest'anno tornò a probibire, che non si dipingesse Santa Catherina da Siena nè altro Santo, nè Santa con le piaghe di sangue, saluo il glorioso Padre S. Francesco, perche di quel solo consta alla Chiesa, che l'hebbe. E

Di quest'anno dichiarò, che la concessione fatta a' Frati di potere hereditare, non fu concessa a gli Osseruanti, ma a' Conuentuali.

Nota. Confermò di quest'anno, e corroborò con Bolla il Maremagnum ordinato da suoi predecessori, concedendo di nuouo tutti i priuilegij, dichiarando, & ampliando molte cose.

L'anno sesto del suo Pontificato concesse a tutti quelli, che dicessero l'vfficio nuouo della Concettione della Madonna, che comincia, Sicut lilium inter spinas. & a gli vdienti, le medesime Indulgentie, che si guadagnano il giorno della festa, & officio del corpo di Christo. F

D'altre concessioni del medesimo Pontefice. Cap. VI.

Monumenta. 'ANNO settimo del suo Pontificato concesse al Vicario generale de' Frati Predicatori di Spagna, & in sua absenza al Priore, ò Presidente del Conuento, che lui, e quattro Frati deputati dal detto Vicario, ò Priore Conuentuale, possino ascoltare le confessioni di qualunque persona cosi terriera, come forestiera, & in absenza dell'ordinario assoluerli dalle censure, & amministrarli ogni giorno il Santissimo Sacramento, saluo il giorno di Pasqua, ch'ogn'vno è obligato alle sue parochie. G

Di quest'anno concesse a' Frati Predicatori, e Monache dell'ordine del medesimo regno di Castiglia, riformati, contriti, e confessati ogn'anno nella festa del Padre S. Dominico, & in articolo di morte Indulgentia plenaria di tutti i peccati. Il medesimo guadagnano i Frati, e Monache del Padre S. Francesco nel suo giorno, e nel punto della morte per la communicatione de suoi priuilegi. Nota.

Nota. L'anno ottauo approuò il modo di dire il psalterio, o rosario della Madonna, e concesse Indulgentia a chiunque il dicesse. Et è di centocinquanta Aue Marie, dicendo ad ogni dieci Aue Marie vn Pater noster, essendo questo il numero de salmi di Dauid; e concesse quindeci anni di perdono, a chi'l dice. H

Di quest'anno concesse molte gratie, e priuilegi a tutte le religioni de mendicanti, come si vede nella Bolla detta Aurea.

L'anno nono del suo Pontificato concesse a' Frati Predicatori dell'ordine, che quando caminano in viaggio, e non possino alloggiare ne' suoi Conuenti, si possino con la licenza de' suoi Prelati confessare da qual si vogli Sacerdote secolare, ò regolare.

Di quest'anno concesse Indulgētia a quelli, che visitano la Chiesa di S. Giouāni innāzi la porta Latina, dopò il primo Vespero, sino al secōdo ogn'anno.

A Di quest'anno concesse a' Frati Minori di potersi eleggere vn Confessore, che gli assolua di tutti i casi, saluo de reseruati al Papa, e quãte volte vorãno.

Dapoi diede vn'altro Breue, doue dichiaraua, che i Fr. non possono essere assolti de' casi riseruati a' Ministri senza loro licentia, non obstantibus.

Nota.

L'anno decimo del suo Pontificato concesse, che si facesse la festa de' cinque Martiri di Maroco Frati Minori, con la Bolla autentica. La cui festa è a i dieci di Genaro.

Di quest'anno ordinò, che fusse celebrata la festa di tutti i Santi con l'ottaua.

E perche dopò le bolle della prohibitione del dipingere Sãta Catherina cõ le stigmate haueua sospeso le censure contenute in quelle, di quest'anno fece vn Breue, doue leuaua la suspensione, e prohibì sempre con le medesime censu-B re, che la Santa non fusse dipinta con piaghe.

Nota.

Di quest'anno determinò il voto dell'vbidienza, pouertà, e castità, fatta da Frati, e Monache del Terz'ordine del Padre San Francesco essere voto solenne, come quello dell'altre Religioni.

Di quest'anno riuocò tutte le censure, che si contegono ne gli antichi statuti dell'ordine, e comandò a Prelati, che mutassero le censure, e pene spirituali in temporali.

L'anno vndecimo dichiarò, che nella suspensione fatta da lui di tutti i priuilegij non s'intendeua, che fusero riuocato i priuilegi concessi all'ordine de Frati Minori.

C Di quest'anno concesse al Vicario generale Citramontano di potere lascia re in mano del Vescouo Diocesano i luoghi inutili, e grauosi dell'Osseruanza aggrauando in questo là conscienza sua.

Di quest'anno canonizò S. Bonauentura, e concesse a quelli, che visitaranno il suo sacrato corpo sett'anni, e sette quarantene di perdono, & a quelli, che celebraranno, ò saranno presenti a l'vfficio, e festa sua l'Indulgentie, che si guadagnano nelle feste de gli altri Santi dell'ordine.

Di quest'anno riuocò la licenza concesa a' Visitatori delle Monache di potere pigliare i Frati a suoi seruigij, senza licenza de suoi Prelati.

Sisto Quarto Canonizò San Bonauentura del 1482.

Di quest'anno passò vna Bolla contra alcuni predicatori, che predicauanano contra la Concettione, senza macchia della Madre di Dio, & cõtra la D santificatione.

L'anno duodecimo concesse a Frati Predicatori riformati di Spagna, e di Lombardia, che i suoi Vicarij, Priori, Presidẽti possano assoluere i suoi Frati, e dispensare con essi pel mare magnum.

L'anno terzodecimo concesse al Vicario generale Citramontano, che quando vedesse alcuno de suoi sudditi vsar male le gratie, e priuilegi, il possi suspendere, e tenerlo sospeso fin che l'habbia consultata col Papa.

Concessione d'Innocentio Ottauo. Cap. VII.

E

Monumenta. 1484.



APA Innocẽtio Ottauo fu eletto l'anno di N.S. 1484. e concesse all'ordine le seguenti gratie.

L'anno secondo del suo Pontificato prohibì, che nessun Fr. dell'osseruanza di Spagna con pretesto di Bolla della Crociata, possi eleggere confessore senza licentia del Vicario Prouinciale.

Di quest'anno approuò, e confirmò vn Breue di Sisto Quarto, nel quale, cõtiene, che i Frati dell'osseruanza, i quali senza licenza del suo Vicario generale, ò Prouinciale passarà sotto altra vbidienza sia scommunicato così lui come ch'il riceuerà, e questo oltra le pene, che si contengono nella Bolla della concordia di Paolo Secondo.

F

L'anno terzo dichiarò, che le Monache del Terz'ordine di San Francesco non sono comprese nella constitutione di Papa Giouanni Vigesimo secondo, Santa Romana &c. Nella quale si prohibisse il fare nou'ordine.

Di quest'anno prohibì a tutti gli Inquisitori de gli heretici dell'ordine de i Predicatori, ò di qual si vogli altra Religione, e stato di preti, ò secolari, che non si possano intromettere, nè procedere contra i professori dell'ordine de Minori sotto pretesto di qual si vogli facoltà.

Di quest'anno confirmò le lettere de suoi precessori, che i Frati Osseruanti non possano passare a Conuentuali, e con censure graui.

L'anno quinto d'ordine del Protettore dell'ordine de Minori fulminò vn processo contra i Frati Osseruanti di Spagna, che non vbidiuano a' Prelati dell'osseruanza, particolarmente contra i Frati della Prouincia d'Aragona.

G

Concesse a' Frati Predicatori riformati della Congregatione di Spagna di potere dir Messa nel suo Conuento, ò in altro luogo, doue celebraranno un'hora auanti i giorno, & vn'hora dopò il mezo giorno, specialmente predicandosi, ò vero quando si fanno gli vfficij solenni.

Concesse al Vicario generale de' Predicatori di detta Congregatione, che pel tempo, ch'egli fusse con alcuna persona constituita in dignità ecclesiastica, e cõ due Canonisti possano intrepretare due dubbij, che fussero ne' priuilegi concessi all'ordine, ò vero alla detta Congregatione, che i Frati sicuramente possano stare a detta dichiaratione.

H

Concessione di Papa Alessandro Sesto. Cap. VIII.

Monumenta. 1491.

P*APA Alessandro Sesto fù eletto l'anno 1491. e concesse, all'ordine le seguenti gratie.*

L'anno primo del suo Pontificato concesse, che de li auanti quello che fusse eletto Vicario generale dell'Osseruanza, subito finito il capitolo in

A in che fu eletto, possa gouernare i Frati sotto la sua vbidienza con auttorità Apostolica, come sino allhora haueua gouernato il suo predecessore; ma che fusse obligato a mandare per la confirmatione quanto prima poteua.

Di quest'anno dichiarò, che i Vicarij generali sono Prelati de Monasteri delle Monache, che son commessi all'vbidienza de' Vicarij prouinciali, per Apostolico Breue, e li visitano come suoi sudditi.

Di quest'anno confirmò la dichiaratione di Papa Pio Secondo, che i Vicari dell'Osseruanza sono veri Ministri, come volse il Padre S. Francesco, e nella regola comanda.

L'anno secondo concesse al Vicario generale, a i Prouinciali, & a i Confessori deputati per gli Monasteri delle Monache, a potere con giusta causa en- B trare ne i Monasteri di Santa Chiara.

L'anno terzo dispensò con le Monache intorno la scala, e la porta.

L'anno quarto probibì al Vicario Prouinciale della Prouincia di S. Giacomo, che in nessun modo intendesse con i Frati, e Monache Conuentuali della medesima Prouincia, sotto pretesto di lettere concesse a i Re: ma solo vna volta l'anno li possa visitare col suo Ministro, com' egli haueua concesso.

L'anno sesto probibì a i Frati dell'Osseruanza di passare a' Conuentuali, ne si leuassero dall'vbidienza dell'Osseruanza, sotto qual si vogli pretesto. ancora che fusse per fare più stretta vita.

Di quest'anno probibì a' Re di Castiglia con vn Breue, che non andassero auanti con la riforma de Monasteri de Conuentuali, ch'ordinato gli haueua, C finche saputa la verità, altra cosa fusse determinata dalla sede Apostolica.

Di quest'anno probibì a' Frati Osseruāti Citramontani, che non si valessero delle gratie & indulgentie in forma di Breue concesse da Bartolomeo Florido suo Secretario se non con licenza de i suoi Prelati.

L'anno settimo probibì, che i Frati Osseruanti Oltramōtani non potessero passare a' Cōuentuali, cōfirmādo il Breue de suoi predecessori sopra ciò fatto.

L'anno ottauo concesse, che'l Generale, e Prouinciale, Vicario, ò Custode possano col consiglio d'alcuni Padri deputare Confessori religiosi, ò sacerdoti secolari per gli Frati.

L'anno nono concesse, che i Frati Minori Osseruanti possano vsare tutti i priuilegi de mendicanti, e quanto alla canonica portione, volse che fussero di D nuouo da quella essenti.

L'anno decimo riuocò vn breue sotto titolo di riformatione, con che il Ministro generale riceueua i Frati dell'Osseruanza, e confirmò la Bolla della Concordia di Paolo Secondo.

Di quest'anno determinò, che nissuno professo nell'Osseruanza, di quella vscendo, possi hereditare, come non poteua essend'Osseruante.

L'anno vndecimo del suo Pontificato confirmò le lettere di Sisto Quarto in confirmatione della Concettione della Beata Vergine senza macchia, e della sua festa.

Concessione di Giulio Secondo Papa. Cap. IX.

Monumenta. Supplementũ. 1503.

PAPA Giulio Secondo Nipote di Sisto Quarto fu eletto l'anno del Signore 1503. e concesse molte gratie alla religione, dellaquale era stato protettore essendo Cardinale.

L'anno primo del suo Pontificato approuò, e di nuouo confirmò tutto quello, che da suoi predecessori era stato concesso a' Re di Castiglia sopra la riforma, & osseruanza.

Di quest'anno dichiarò, che i priuilegi concessi a Frati Osseruanti, per potere riceuere i Frati Conuentuali, ch'a lor andauano, non s'intenda de' Frati riformati dal presente Ministro Generale, e prohibì con censure, che tali non fussero da gli Osseruanti riceuuti.

F

Di quest'anno ad'instanza de' Re di Castiglia concesse vna Bolla singolare all'Osseruanza, che contien molte gratie, e fauori.

Di quest'anno concesse, che in tempo d'interdetto possino i Frati nella festa di S. Bonauentura celebrare solennemente gli vfficij diuini, come possono la festa del Padre San Francesco: concesse a i Frati Minori, dell'Osseruanza tutti i priuilegi, e gratie concedute a gli altri Mendicanti, e gli essentò della quarta funerale del tutto.

Scrisse lettere a tutti i Prelati della Chiesa in fauore de Frati Osseruanti, aggrauandoli a considerar bene le lettere Apostoliche dall'Osseruanza ottenute per allegerirsi, & essentarsi dall'Ordine, & vbidienza in qual si vogli modo; e trouatole buone non li permettano, che stiano, doue sarà Monastero dell'Osseruanza.

G

Prohibì a i Frati Conuentuali, & a tutti gli altri mendicanti, che non impediscano a Frati Osseruanti le predicationi, nè il chieder limosine.

Concessioni di Leon Decimo. Cap. X.

Supplementũ. Priuilegiorũ. 1513.

PApa Leon Decimo fu eletto l'anno di Nostro Signore 1513. la vigilia di San Giorgio, della sua età anni trent'otto, e fu molto diuoto & amoreuol padre all'Osseruanza, e li concesse singolari gratie, e priuilegi, il summario delle quali qui porremo conforme al supplimento.

H

L'anno primo del suo Pontificato prohibì a' Frati Minori l'impetrare essentioni, senza licenza del suo Generale Commissario della Corte Romana.

Nota.

Di quest'anno li concesse di poter tenere le case grandi, e gli ornamenti della Chiesa curiosi.

Concesse a Prelati dell'ordine de Minori auttorità di benedire gli ornamenti ecclesiastici, le sue Chiese, e cimiteri, e di consacrarle essendo violate.

Di quest'anno prohibì, che nessun Frate Minore di qual si vogli dignità,

A che sia poßi entrare ne' Monasteri di Santa Chiara, saluo ne' casi, che pone la sua regola, ne del Terz'ordine, se non in modo conueniente.

Di quest'anno communicò, e di nuouo concesse a i Frati Minori, tutti i priuilegi, c'hanno gli altri ordini mendicanti.

Di quest'anno concesse a Frati Minori riformati osseruanti, & alle Monache di Santa Chiara de Conuenti nuouamente riformati, che non siano obigati alle Messe, che diceuano i Conuentuali.

L'anno secondo dichiarò, che le Monache di Santa Chiara gouernate da i Frati Minori Osseruanti non erano tenuti per qual si vogli auttorità Apostolica a donne secolari concessa ne' confeßionali, riceuerle nel Monastero contra la voglia loro, & ammonisce a non lasciarglieli entrare se non di rado.

B *L'anno terzo concesse a Frati Minori, & alle Monache di Santa Chiara della sua vbidienza di celebrare la festa de sette Martiri di Cepta Frati Minori.*

Di quest'anno concesse, che potessero scacciare i Frati, ch'erano stati nel secolo huomini di grauissimi delitti, e non gli scopersero, quando fecero profeßione. Nota.

In questo tempo nel Concilio Lateranense approuò i contratti de monti della Pietà, che sono in Italia, chiamandoli leciti, e giusti, i quali erano stati eretti da Padri Minori Osseruanti. Nota.

Nel detto Concilio passò vna Bolla, che dichiaraua, e moderaua i priuilegi de' mendicanti, & altri religiosi. Dapoi dichiarò, che tutti i priuilegi,

C *che non fussero in detto Concilio moderati, restassero nel suo vigore, e glie li concesse di nuouo.*

Quest'anno concesse molte gratie spirituali a Frati Minori, & alle Monache della sua vbidienza, & il medesimo conceße alle Monache della Concettione della Beata Vergine dell'istesso ordine.

L'anno quarto probibì strettamente a gli Inquisitori de gli heretici, che in nessun modo s'impaccino co i Frati Minori.

Di quest'anno confirmò le lettere de' suoi precessori sopra le cose appresso dette, e particolarmente se gl'Inquisitori saranno dell'ordine de Predicatori. Nelqual tempo dichiarò, che le Monache di S. Chiara, della Concettione, e Terz'ordine di penitenza, che viuono sotto l'vbidienza de' Frati Minori,

D *non siano obligate admettere persona alcuna, c'habbia auttorità Apostolica d'entrare ne Monasteri contra sua voglia.*

Approuò ancora, e confermò l'essentioni delle Monache di S. Chiara da tutta la giuridittione de gli inferiori della sede Apostolica, e che non siano obligate pagar decime delle sue terre, e possessioni.

L'anno quinto dichiarò, che i Frati Osseruanti non sono tenuti a contratti, & oblighi di Messe fatti dal Conuento, ò da altri Osseruanti, e prohibì, che più non se ne facessero.

Di quest'anno cōcesse a Frati Minori, & ad altre persone ecclesiastiche de

Regni di Spagna, che fanno l'vfficio nuouo della Concettione della Madonna, che in tempo di qual si vogli interdetto possano solennemente festeggiare la detta festa, e la sua ottaua.

Concesse ancora a tutti i generali dell'ordine, & a Vicarij di potere assoluere i suoi Frati, come poteuano auanti tal moderatione, non ostante &c.

Di quest'anno dichiarò, che i secolari, che odono Messa i giorni di festa nella Chiesa de Frati Minori, satisfano al precetto della Chiesa.

E dichiarò che le donne, che fanno voto solo di castità, e viuono nelle proprie case, possono godere de' priuilegi di quelle del Terz'ordine, che fanno i tre voti.

E

F

Altre concessioni del medesimo Papa. Cap. XI.

Supplementũ. Sigillo della Religione, quando fu dato à gli Osseruanti. 1517.



L'ANNO medesimo si fece il generalissimo Capitolo di tutto l'Ordine de' Conuentuali, & Osseruanti in Roma, e fu il 103. capitolo Generale, e settimo Generalissimo, doue fu dato il sigillo, e l'vfficio di Ministro generale a Frati dell'Osseruanza, e diede sua Santità quelle Bolle d'vnione, e della Concordia.

Di quest'anno annullò l'elettione del Ministro generale de Conuentuali, perche si fece con nome di Maestro generale.

Dichiarò quest'anno, che le professe della terza regola del Padre San Francesco, che fanno i tre voti, sono religiose; e possono godere de' priuilegi dell'ordine.

G

Di quest'anno dichiarò, che possa il Ministro generale visitare, e gouernare le Monache, che da Prouinciali, ò Visitatori suoi sudditi sono visitate.

Determinò, che i Frati Minori Osseruanti in tutti gli atti publici habbiano il medesimo luogo, che soleuano hauere i Conuentuali.

Dichiarò, che i Conuenti non finiti di riformare al tempo del detto generalissimo Capitolo, restino sotto l'vbidienza de gli Osseruanti.

Concesse alle Monache di S. Chiara, che osseruate certe conditioni possano vendere le sue facoltà, e robbe per loro maggior beneficio.

Nelqual anno ancora communicò tutti i priuilegi delle Monache di Santa Chiara alle religiose della terza regola, dandoli conseruatorie.

H

L'anno sesto confermò lo statuto del Capitolo generale di Lion, in cui si vietò, che le Monache non hauessero Visitatore, se non quello, che li fusse consignato dal Capitolo Prouinciale.

Comandò alle Monache di Santa Chiara dell'vbidienza de' Frati Minori, che siano sottoposte a gli statuti, che si fecero nel suo Capitolo generale, e Prouinciale, e che siano obligate l'Abbadesse nel tempo delle visite rinonciare il suo vfficio realmente, e con effetto.

Vietò

A Vieto a tutti i Prelati Ecclesiastici il molestare i Frati Minori sopra le limosine, legati, e corpi de' morti, che si hanno a sepellire ne' loro Monasteri: anzi ordinò, che le difendano dalle molestie, che li fussero fatte particolarmente da Curati.

L'istesso anno concesse, che i Frati Minori Osseruanti possano nel dì della festa di Santa Elisabetta, e per tutta la sua ottaua in tempo di qual si vogli interdetto celebrare le Messe, & altri diuini vfficij, come nella festa del Padre San Francesco.

L'anno settimo comandò a Commissarij della Crociata, e simili persone con grauissime censure, a non si valere de Frati Minori Osseruanti per predicatori alla Crociata: e prohibì a tutti i detti Frati, e Monache di Sãta Chiara, e B del Terz'ordine, l'vsare gratie, indulgenze, & immunità contenute nelle Bolle della Crociata senza licenza de Prelati dell'ordine.

Di quest'anno rinouò due gran Brieui, c'haueua già in diuersi tẽpi cõcessi contra i Frati Minori, che fussero Apostati dell'ordine ouero lasciassero l'vbidienza dell'Osseruanza, & elesse essecutori, che questi brieui essequissero.

Concesse ancora a Frati Minori Osseruanti, che non possino specialmente essere interdetti, ad instanza di qual si voglia persona, ancorche fusse Cardinale, dall'Auditore del sacro palazzo, ò altri giudici, & interdetti, non siano tenuti osseruare l'interdetto, saluo se non fussero quegli stati causa dell'interdetto, ò chi hà fatto interdirli non prouedesse loro sufficientemente di tutte le cose bisognose pel viuere.

C Molte altre gratie benignamente concesse questo Sommo Pontefice con gran liberalità a i Frati Minori, che sono scritte ne' libri dell'Ordine in tutte le concessioni, e fù tanto diuoto dell'Osseruanza, che sempre si confessò da' Frati Osseruanti.

Sommario delle Indulgenze concesse da molti Sommi Pontefici a' Frati Minori Osseruanti: & alle Monache, che stanno alla sua vbidienza, & all'altre persone che possano godere de suoi priuilegi, secondo che lungamente si contiene ne i libri de i Priuilegi dell'Ordine. Cap. XII.

D I Sommi Pontefici Martin Quinto, Eugenio Quarto, Nicolò Quinto, Calisto Terzo, Pio Secondo, e Sisto Quarto, concessero a tutti i Frati Minori Osseruanti, ch'in articolo di morte possino eleggere confessore, che li dia indulgenza plenaria, & in caso, che non lo potessero eleggere, nè hauere confessore; che in tal punto conseguiscano la medesima Indulgentia, morendo in stato di gratia.

Compendium Priuilegiorũ

Papa Sisto Quarto li concesse, che nel riceuere l'habito di qual si vogli d'vno de' tre ordini del Padre San Francesco, guadagni indulgenza plenaria, l'istesso nell'hora della morte.

Dal

Dal medesimo Pontefice fù concesso a tutti i Frati Minori Osseruanti, così professi come Nouicij, c'hauessero proposito di far professione, & alle Monache di Santa Chiara, e della terza regola, & alla seruitù delle dette persone di potere vna volta in vita, eleggere vn Confessore dell'Osseruanza, che li possi assoluere di tutti i peccati, & ecclesiastiche censure, e dispensare in qual si vogli irregularità, che siano incorsi, saluo se fusse homicidio volontario, ò tagliamento d'vn membro, ò c'habbia hauuto due moglie, e che l'assolui con generale remissione plenaria di tutti i peccati, e possino hauere il medesimo in articolo di morte.

E

Nota. Dicendo cinque Pater noster, e cinque Aue Maria con gloria Patri v'è indulgẽza plenaria.

Di più li concesse tutte l'Indulgentie plenarie, e non plenarie, che sono in qual si vogli Chiesa di Roma, in qual si vogli tẽpo, e giorno, che in detto tempo, e giorno li Frati Minori, le Monache di Sãta Chiara, quelle del Terz'ordine le guadagnino nelle sue Chiese dicendo cinque Pater nostri, & Auemarie.

F

Questa concessione, distese Papa Innocentio Ottauo a' Frati, che per caussa di predicatione, ò per vbidienza stessero fuori de' suoi Conuenti, acciò che possino godere di tanto bene in ciascun luogo, doue si trouaranno dicendo i detti cinque Pater nostri, & Auemarie.

Il medesimo concesse a i Frati, e Monache inferme, che possino riceuere l'Indulgentie stando in letto non potendo fare altrimente. Questo Pontefice ordinò, che le sudette persone, dicessero nel fine d'ogni Pater noster, & Auemaria, il gloria patri &c. volendo conseguire l'indulgentia, e per sua Santità vn Pater, & Auemaria col gloria patri, guadagnando di più le stationi, indulgẽtie, e remissioni, che sono in Santa Maria de gli Angeli di Roma, in Gierusalem, & a San Giacomo di Galitia, e questo in qual si vogli hora del giorno, ò della notte, & in qual si vogli luogo, in Chiesa, in choro, nel claustro, nella cella, ò sia nell'oratorio.

G

Indulgenza plenaria a dire la Messa le Domeniche, le feste di N. S. e della Madonna, e delli Santi dell'ordine.

Papa Innocentio ottauo concesse, che i detti Frati sacerdoti dicendo Messa la Dominica, le feste di Nostro Signore, della Madonna, e de' Santi dell'ordine, guadagnino Indulgentia plenaria, la medesima Indulgentia concesse a' Frati, che non sono da Messa, quando si communicano, e l'istesso alle Monache di Santa Chiara.

Papa Leon concesse alle Monache del Terz'ordine, & all'altre che viuono sotto l'vbidienza di questi Frati, che ogni volta, che si cõmunicaranno, conseguischino in quel giorno Indulgentia plenaria, e se li possi nel medesimo giorno dare la benedittione Papale dal suo Confessore, ò da vn'altro Sacerdote.

H

Indulgenza plenaria a dire la Corona del Signore.

Papa Giulio Secondo concesse a questi Frati, che dicendo la Corona di Nostro Signore, che contiene trenta tre Pater nostri, & Auemarie in memoria de gli anni, ch'ei in questo mondo visse, guadagnino indulgẽtia plenaria. Questo medesimo concesse dapoi Papa Leone alle Monache, che viuono sotto l'vbidienza di questi Frati.

Indulgenza plenaria a dire la co

Il medesimo Papa Giulio concesse a' Frati, ogni volta che diranno la corona della Madonna composta di settanta due Auemaria, per li settantadue

A anni, che pietosamente si crede, ch'ella viuesse in questo mõdo, anteponendo vn Pater nostro ad ogni dieci Auimarie, guadagnino indulgentia plenaria aggiungendoui vn' Auemaria per sua Santità. Questo medesimo concesse Papa Leone alle Monache di Santa Chiara, e del Terz'ordine, che viuono in communità.

rona della Madonna di 72. Aue Marie.

Altre concessioni, e gratie spirituali. Cap. XIII.

Compendiũ. Nota.

PAPA Leon Decimo concesse a' detti Frati essendo infermi, & a' vecchi, che dicendo vn Salmo, ò hinno del Signore, ò della Madonna, guadagnino l'indulgentie concesse a quelli, che dicono la corona del Signore, e della Madonna, non potendo queste tali persone dire cose longhe.

B

Concesse, che il Sabbato delle Palme, & il giorno di San Giouanni Euangelista, e nell'altra sua festa detta Port a latina, a ciascun Frate Minore Osseruante, che dirà i sette Salmi penitentiali; ouero cinque Pater nostri, & Auemarie dinanzi al santissimo Sacramento dell'altare, di poter liberare vn'anima del Purgatorio, la volontà di questo Sommo Pontefice fù, che perpetuamente questi Frati il giorno, che di queste gratie si vagliono, dicano ancora per sua Santità vna Corona della Madonna.

Nota per vn'anima del Purgatorio.

C Concesse a' Frati che diranno l'vfficio da morti per l'anime, che sono in purgatorio ò i sette Salmi indulgentia plenaria.

Indulgenza plenaria a dire l'officio da morti.

Concesse a' Frati e Monache, che dicendo il Canticum graduum possano conseguire Indulgentia plenaria.

Indulgenza plenaria a dire il Canticum graduũ

Concesse a' sudetti Frati, che dicendo i dieci Salmi chiamati della passione di Nostro Signore. Questo è dopò il Salmo Deus Deus meus respice in me, fino al Salmo In te Domine speraui &c. che sono li cinque primi di Prima della Dominica, & i cinque primi della seconda feria, Indulgentia plenaria.

Indulgenza plenaria a dire li 10. Salmi della Passione.

Concesse a questi Frati Minori ogni volta, che diranno la Messa della Concettione della Madonna, facend'oratione per sua Santità, e per la Chiesa vniuersale, Indulgentia plenaria. Questa medesima Indulgentia concesse a' Frati di quest'ordine, & alle Monache di Santa Chiara, che viuono in congregatione ascoltando la Messa della Concetttione.

D

Indulgenza plenaria a dire la Messa della Cõcettione.

Concesse a' Prouinciali de' Frati Minori, finita c'hauranno la visita ordinaria de' Conuenti della sua Prouiucia di poter concedere indulgentia plenaria a tutti i Frati di ciascun Conuento. Il medesimo concesse alle Monache di Santa Chiara, & à quelle del Terz'ordine, che viuono in commune.

Li Prouinciali quattro volte l'anno dopò le visitationi possano dare Indulgentia plenaria.

Concesse a' detti Frati, e Monache, che quattro volte l'anno possano da i suoi Prelati, ò Confessori da essi deputati, essere assolti di tutti i peccati plenariamente

Nota.

riamente, come se'l Papa il facesse confessandoli, e dopò l'assolutione possano i detti confessori per auttorità Apostolica dare a' confitenti la beneditione Papale in nome di sua Santità. Però notare si deue, che questa assolutione nõ si estende per gli casi riseruati a' Ministri senza sua licentia espressa, come si pone nel fine della seguente concessione. E

Nota. *Il medesimo Leone concesse a questi Frati, e Monache, che in tutte le feste di nostro Signore, e della Madonna, e di tutti i Santi di San Pietro, e Paolo, di San Francesco, e Santa Chiara, e di Santa Catherina, e tutta la settimana Santa, che possino essere assolti da suoi confessori plenariamẽte, hauuta però licentia, & il consenso da' suoi Prelati.*

Intorno a questa concessione è da notare; che secondo che hanno terminato molte persone dotte in Canonico, e stile di Roma, non si estende all'assolutione d'alcune censure, nè a dispensare d'irregularità, nè alla remissione delle pene del Purgatorio, perche di queste cose non se ne fà mentione, come si ricerca. Nè meno si estende all'assolutione de' casi riseruati a' Ministri secondo che sua Santità in vn Breue dichiara, che fù publicato nel Capitolo generale di Burdeos, se non hauranno prima licenza speciale da' suoi Ministri. F

Nota. *Papa Clemente Settimo communicò a' Frati Minori i Priuilegi de gli ordini non mendicanti, per virtù dellaquale communicatione possono godere delle seguenti concessioni, che fece Papa Sisto a Certosini, cioè, che nella festa della Natiuità della Madonna, possino eleggersi confessore idoneo del suo ordine, ilquale li assolua de tutti i peccati plenariamente ancora de' riseruati alla sede Apostolica, & al Papa.* G

Altre grandi indulgentie non plenarie. Cap. XIIII.

Compendium. P*APA Alessandro Sesto concesse, che dicendo nell'vfficio della Madonna gli hinni* Quem terra pontus, & Gloriosa Domina *col verseto* Maria mater gratiæ, &c. *guadagni ogni volta tre anni d'indulgentia.*

Nota. Li Pater nostri delle piaghe. *Papa Leon Decimo concesse a' Frati Minori Osseruanti, & alle Monache che viuono in congregatione, che dicendo ogni giorno quindeci Pater nostri, & Auemarie in memoria di tutte le piaghe di Giesu Christo Saluatore quindeci mila anni d'Indulgentia, e remissione de i suoi peccati, perche piamente si crede, che dicendo tale orationi tutto vn'anno haurà detto tante volte il Pater noster, quante furono le piaghe, che nostro Signore riceuete nella sua sacratissima persona per noi.* H

Il medesimo concesse a detti religiosi, e religiose, che dicendo ogni giorno vna volta il Pater noster, e tre volte il nome di Giesu tre mila anni d'indulgentia.

Nota. *Di più li concesse, che dicẽdo l'vfficio Diuino sul Breuiario guadagnino la*

remisi one

A *remissione della metà de' peccati commessi in quel giorno, c'hauessero potuto commettere in quel giorno nel dirlo.*

Di più gli concesse, che l'Indulgentie generalmente concesse a quelli, che fecero alcune limosine, le possino guadagnare i Frati Osseruanti, dicẽdo cinque Pater nostri, & Aue Marie per lo felice stato di sua Santità, e della santa Chiesa, e questo nelle Chiese, e luoghi doue concesse sono tali Indulgentie, ò vero nella sua propria Chiesa del Conuento.

Di più li concesse, che dicendo cinque Salmi, che cominciano dalle cinque lettere del nome di Giesu, con l'Antifona, e verso, e con l'orationi, che segue, guadagnino la medesima Indulgentia, che guadagnariano dicendo li versi di San Gregorio Anti. In nomine Iesu &c. *i Salmi sono questi.* Iubilate

Nota questa bella deuotione.

B Deo omnis terra. Exaudiat te Deus: Saluum me fac Deus: Vsque quo Domine. Sæpe expugnauerunt me. Ant. In nomine Iesu omne genu flectatur &c. Vers. Sit nomen Domini benedictũ in sæcula. Responsorium. Ante solem permanet nomen eius.

Oratio. Omnipotens sempiterne Deus dirige actus nostros in beneplacito tuo, vt in nomine dilecti filij tui mereamur bonis operibus abundare. Per eundẽ Christũ Dominũ nostrũ Amen.

Il medesimo Papa Leon concesse a questi Frati di potere applicare in redentione dell'anime, che sono in Purgatorio, le dette Indulgentie, cioè alle corone del Signore, e della Madonna & a i versi di San Gregorio, & altre simili Indulgentie date da questo Papa, e da gli altri suoi predecessori. In tal modo i defonti, per li quali saranno dette queste orationi, conseguiscano, e guadagnino quello, che guadagnauano i Frati dicendole per loro medesimi.

Nota.

C

Papa Benedetto Decimoterzo concesse a' Frati, che ponendosi con le ginocchia in terra al versetto Te ergo quæsumus &c. *del* Te Deum laudamus, *al Mattutino, tre quarantene di perdon della penitentia impostali.*

Nota.

Il medesimo li concesse, che quãdo odono queste parole Gratias agamus Domino Deo nostro *al prefatio della Messa, inchinandosi a terra, & i Frati, che celebrano facendo riuerenza col abbassare la testa, guadagnino cento giorni delle penitentie imposteli.*

Nota.

Di più concesse quaranta dì di perdono alle persone religiose, che ogni giorno osseruaranno le cerimonie dell'ordine.

Nota.

D

Papa Martin Quinto per ciascuna hora canonica, che diranno i Frati nel Choro, & vnitamente, li concede cento giorni d'Indulgentia.

Il medesimo concede, che i Frati, che si trouaranno fuori del Choro nelle Chiese, ò capelle mentre si dice l'vfficio Diuino, ò saranno in altro luogo per comandamento del suo Prelato, ò Vicario, participino di tutte le gratie, & Indulgentie concesse a i Frati, che stanno presenti alla Messa, & all'hore.

Papa Eugenio Quarto concesse a' Frati, che visitãdo le sue Chiese guadagnino l'Indulgentie, ch'iui sono concesse, ancora che nõ faccino limosina, come i seco-

Nota.

i secolari. Per virtù di questa concessione, e d'altre di Leon Decimo dette di sopra delle Indulgentie generalmente concesse a quei, che visitano le sue Chiese visitandole lor medesimi, lequali Indulgentie sono contenute nel seguente summario delle gratie, che possono guadagnare i secolari deuoti dell'ordine: possono similmente godere i Frati di tutte l'altre Indulgentie, che si contengono nel detto Sommario, poi che furono concesse per tutti i Christiani fedeli.

E

Regola delle Monache della Concettione della Madonna. Cap. XV.

GIVLIO Vescouo, seruo de' serui di Dio all'amate figliuole nel Signore l'Abadessa, e Monache del Monastero della Concettione della Madre di Dio, nella Città di Toledo, & all'altre Abadesse, e Monache di quest'ordine salute & Apostolica benedittione. Suole con molta diligenza considerare la Sede Apostolica il stato prospero e virtuoso della vniuersal Chiesa, e Monasteri, e delle persone, e stati, particolarmente del sesso feminino delle Donne, che in quello sotto il soaue giogo della religione in perpetua clausura seruono all'Altißimo, & a queste con amore paterno, è saluteuole, fauorendo noi, come conuiene all'vfficio del seruigio pastorale a noi raccomandato. E principalmente a quelle cose da noi, e da' nostri precessori Pontefici Romani laudabilmente concesse. Et acciochè ferma, e stabilmente stiano per sempre, con fauore, & Apostolico reggimento, gouerniamo & altre di nuouo concediamo, si come vedemo conuenire a quelle nel Signore: essendoci dunque, pochi giorni sono, stato fatto vna dimanda in nome di detto Monastero di Toledo, che contiene, che se bene nel tempo passato nella institutione di detto Conuento li fù constituito, e dato vn certo modo di viuere secondo la regola, e constitutioni dell'ordine Cisterciense col nome della Beata Vergine Maria, e questo dalla Abadessa, e Conuento osseruato, e da Papa Innocentio Ottauo di buona memoria approuato. Ma da Papa Alessandro di pietosa memoria per alcune cause hauendo annullato quell'ordine Cisterciense, comanda con sue lettere che fusse instituito nel medesimo Monastero l'ordine di S. Chiara. Lequal cose tutte furono con altre lettere confirmate, & approuate, e secódo quello che conteneua nella dimanda di detta Abbadeßa, e Conuento, per più purità, e nettezza delle sue conscientie, e quiete dell'anima sua desiderando esse al presente d'essere del tutto assolute dalla detta regola dell'ordine Cisterciense, e di Santa Chiara, & hauer forma di viuere in commune, secondo il modo, che contiene in dodici Capitoli, ouero articoli, non contrarij a' sacri Canoni, che nelle lettere Apostoliche, che sono dalla Camera Apostolica con molta diligentia espedite, comandiamo, che siano viste, & essaminate, e noi confirmandole vogliamo, che sieno inserte de Verbo ad Verbum alle presenti,

F

G

H

A presenti, e la contenuta, & espressa detta forma di vita, sia compiutamente osseruata, e secondo il suo modo di viuere, nel detto Monastero viuano, e seruino all'Altissimo in perpetuo. Essendo noi da parte di detta Abadessa, e Monastero humilmente supplicati, che i detti dodici Capitoli, e tutti, e ciascun de gli altri priuilegi, che li furono concessi gli approuassimo, e confirmassimo, e che l'assoluessimo, e liberassimo dalla detta regola, e constitutioni de gli ordini Cisterciense, e Santa Chiara, e che'l modo di viuere, contenuto nei dodici Capitoli perpetuamente s'osserui, & in ciascuno de' suoi Monasteri Priorati, e luoghi dell'ordine della Concettione della Beata Vergine. Così confirmassimo, & approuassimo tutti gli altri priuilegi a quelle, & al suo Monastero, & ordine concessi, e d'altri simili. Ci parue bene prouederli della B benignità Apostolica. Noi dunque, che con puro, & interno desiderio vogliamo fauorire lo stato di tutti i Monasterij, e delle persone Religiose, & i suoi pietosi desiderij per salute dell'anime; In virtù di queste nostre lettere assoluemo la detta Abadessa, e Conuento con tutte, e ciascuna delle dette Monache da qual si vogli scommunica, suspensione, & interdetto, e da tutte l'altre ecclesiastiche sententie, e pene così per ragione, come per sentenza data da giudice, in che fussero per ventura incorse per qual si vogli causa, quanto solamente appartiene per ottenere l'effetto di queste presenti lettere, le giudichiamo per assolte. Et ancora inclinati a i pietosi prieghi delle sopradette, per l'auttorità Apostolica, e per virtù di queste nostre, del tutto assoluiamo, e totalmente liberamo la detta Abbadessa, con tutte, C e ciascuna delle dette Monache, e tutte quelle, che da qui auanti succederanno dalla regola, e constitutioni de gli ordini Cisterciensi, e di Santa Chiara, e della sua guardia per virtù di qual si vogli forma, e continuatione di lettere, lequali come se fussero quì presenti & espresse annullamo, di modo che da quì auanti non siano più obligate all'Osseruanza di quelle, nè al suo modo di viuere, nè possino essere constrette ad osseruarle contra sua voglia, e così terminiamo, e dichiariamo, che esse, e l'auuenire di quì auanti guardino perpetuamente & osseruino la regola, e forma di viuere, che le fù data, e concessa con altre nostre lettere, secondo la continuatione de' detti dodici Capitoli così nel sopradetto, come in tutti, & in ciascuno de gli altri Monasterij, Priorati, e luoghi di quest'ordine dell'Inuocatione del D la Concettione in qual si vogli luogo, che di presente stiano, e staranno per l'auenire. E l'osseruino per tutto & in tutte le cose, come s'à i detti Monasterij, e luoghi le fussero state concesse da principio, e così approuiamo, e confirmiamo per l'auttorità, c'habbiamo, e col fauore delle presenti fortifichiamo la regola, e forma data, & espressa nelle nostre lettere, e ne' dodici Capitoli, e così medesimamente l'immunità, libertà, & Indulgentie, e priuilegi concessi, con altre lettere Apostoliche, sotto qual si vogli titolo, e nome, che a i Monasteri, & ordini sopra detti, sino a quest'hora concessi, ò per ventura confirmati con qual si vogli supplimento, conueniente de' mancamenti.

menti. E di più concediamo a dett' Abbadessa, e Conuento, & alle sue successore perpetuamente, che nel tempo d'interdetto, e d'auttorità dell'ordinario messo nel detto Monastero, possano celebrare, e fare celebrare Messa, & altri vffici diuini con voce alta, e le porte aperte nella festa della Concettione, discacciando fuori della Chiesa solamente gli scommunicati, dal suo proprio Sacerdote, ò da altra persona, che sia idonea, senza pregiudicio della ordinatione. Onde per la detta nostra auttorità, e per queste nostre presenti lettere gli concediamo, che possino riceuere dal detto Sacerdote, o da altro in ogni tempo il santissimo Sacramento dell'Eucharistia, e tutti gli altri Sacramenti. Non obstante qual si vogliono altre constitutioni, & ordinationi Apostoliche, e giuramento fatto da detti Monasteri, & ordini Apostolicamente confirmati, ò per qual si vogli altra confirmatione di statuti, ò vso, e di tutte le cose, nelle lettere sopradette, e pontificali indulti fussero concesse, e tutte l'altre cose in contrario date; la continuatione de' detti Capitoli, & Articoli è quella, che segue.

Nota.

E

F

Nel nome del Signore comincia la vita, e regola con che hanno da viuere le Monache della Concettione della Madre di Dio. Cap. I.



'ALCVNA inspirata & illuminata dal Signore vorrà lasciare le vanità del secolo, e vestirsi l'habito di questa santa religione, facendosi sposa di Giesu Christo nostro Redentore honorando la Concettione della sua beata Madre, faccia voto di viuere sempre in vbidienza, senza hauere di proprio, & in castità, con perpetua clausura.

G

Del modo di riceuere quelle, che vogliono viuere in questo stato, e di fare la professione. Cap. II.



ACENDO chi entra in questa santa religione vna singolare offerta a Nostro Signore, & alla sua gloriosa Madre dandosi a lui com'hostia viua in corpo, & anima, conuiene, che nell'entrare siano diligentemente esaminate, se sono buone Christiane, e purgate da qual si vogli errore suspetto, e che non habbiano legame di marito, che siano sane di corpo, pronte, & apparecchiate di negare alla sua volontà. Dapoi siano informate realmente di tutte le cose, c' hanno da osseruare, acciochè con discreta deliberatione faccino proua, se li par bene, e li conuenga eleggersi questa vita, e regola, acciò dapoi non si lamentino dell'asprezza, e delle difficoltà, che in questa strada alcuna volta si trouano. Non sia riceuuta alcuna c' habbi meno di dodici anni

H

A *anni, e di tanta età, che nõ possi senza grauezza portare l'asprezza di questa vita, e Regola, saluo s'vn altra cosa per ragioneuole causa fusse in alcun tẽpo da' Prelati dispensato. L'Abbadessa non riceua da se alcuna per Monacha senza il consenso di tutte le Monache, ò della maggior parte, e cõ licentia del Visitatore, finito l'anno della probatione, se dalla maggior parte delle Monache sarà veduta la sua conuersatione essere laudabile, e tale che sia meriteuole della Religione, sia riceuuta alla professione, promettendo in mano dell'Abbadessa d'osseruare questa vita, sempre dicendo le formate parole. Io. N. per amore, e seruigio di nostro Signore, e della santa Cõcettione della sua gloriosa Madre faccio voto, e prometto à Dio, & alla beata Vergine Maria, al glorioso Padre S. Francesco, & a tutti i Santi, & a voi Madre, di viuere tutto il tẽ*

B *po della vita mia in vbidienza, senza hauere di proprio, & in castità, e perpetua clausura, secondo la Regola da Papa Giulio Secondo al nostro Ordine concessa, e confirmata. La Madre Abbadessa le dica; se tutto questo osseruarai, io ti prometto, che haurai la vita eterna.*

Della forma dell'habito di questa Religione. Cap. III.

L'HABITO *delle Religiose di quest'Ordine sarà vna tonica & vn'habito col scapulario tutti bianchi, perche la bianchezza esteriore rende testimonio della purità Virginale dell'animo, e del corpo, con vn manto di panno grosso di colore celeste, ch'è il colore del giacinto, che significa l'anima della Sa-*

C *cratissima Vergine creata per Talamo Virginale dall'eterno Re: e portando nel scapulario, e nel manto l'imagine della beata Vergine circondata da' raggi del sole, coronata di stelle col suo figliuolo nelle braccia, questa imagine và posta & accommodata nel scapulario nel mezo del petto, acciò che dormendo, e vegliãdo, la possino riporre in vn honesto luogo, per ripigliarla quando vanno al Choro, al capitolo, ò parlatorio. Nel manto la portino cuccita sopra la spalla diritta; laqual'imagine si porta, acciò che sappino le professe di questa Religione, che hanno da portare la Madre di Dio inserta sẽpre nel suo core, com'imagine di vita, e di gloria, per imitare la sua innocẽtissima conuersatione, la sua diuina humiltà, e disprezzo del mondo da lei singolarmente of-*

D *seruato in questa vita. Vadino le Monache cinte di corda di canepa come i Frati Minori: il velo sia di lino, e tant'alto che li copra la frõte, le guancie, e la gola honestamẽte. Sopra questo portino le professe vn velo nero commune, che non sia pretioso, e questo in ogni tempo e luogo, e sempre portino i capelli tagliati: portaranno in piedi suole, ò vero pantofole col suro. L'Abbadessa può dispensare in caso di bisogno nel portare panno di lino, più, e meno, e le calze, però col consiglio delle Discrete, secondo che il tempo, e luogo, e le persone richiederanno. Affatichinsi tutte le Monache d'imitare l'humiltà, e pouertà di N. S. Giesu Christo, e la sua beata Madre, amando la santa*

pouertà, così nelle cose vile del vestire come nel calzare, & in tutte l'altre cose, acciò che meritino d'esser illuminate dal Padre de' lumi del Cielo, e perseuerare sino al fine. E

Del Protettore, e Visitatore di quest'Ordine Cap. IV.

ACciò sempre cresca il seruigio di Dio, e sia stabil'e permamente mediante il gouerno de' buoni Pastori ne i cori pietosi, & aumentata la diuotione della purissima Concettione della sua Madre Santissima, Vogliamo, che'l Cardinale che è, ò che sarà Protettore de' Frati Minori Osseruanti, sia Protettore, difensore, e Gouernatore di questa Religione, com'è de Frati Minori; Vogliamo medesimamente, che i Frati Minori, che con tanta fatica, e vigilantia sono difensori dell'Innocentia, e limpidezza della Madre di Dio, e che i Vicarij generali di quest'Ordine, nelle sue vicarie, & i Prouinciali, e custodi nelle lor Prouincie, e Custodie siano visitatori di questa santa Religione, a' quali siano obligate le Monache ad vbidire in tutte le cose, che promissero al Signore d'osseruare, e che non sono contrarie alla sua salute, & a questa Regola. Habbiano i visitatori cura, e pensiero almeno vna volta l'anno di visitarle, e quando entraranno perciò nel Monastero siano accompagnati da honesta, e decente compagnia: i quali faccino la prima cosa leggere la Regola dinanzi a tutte le Monache, e dal Visitatore le sia dichiarata. L'Abbadessa sia obligata a domandare d'essere sgrauata, e liberata dal suo vfficio, rinunciando subito il sigillo in mano del Visitatore: ilquale ha da fare diligente inquisitione della vita, e stato dell'Abbadessa, e suddite: ricercando in generale, & in speciale della loro conuersatione, vbidienza, & osseruanza della Regola. E trouando cosa degna di correttione, l'ammonisca, o castighi, riformando con zelo di carità, e con amore di giustitia, con discreta pietà così il capo, come le membra dell'offese fatte contra Dio. E ritrouandosi, che l'Abbadessa non fusse atta per quell'vfficio, sia assoluta dal Visitatore. Siano ancor visitati dal medesimo, tutti quelli, che sono di quella famiglia, o seruigio del Monastero, acciò che così di dentro, come di fuori a gloria di Dio, e della sua Madre benedetta, sia ben ordinato, e gouernato questo sacrato stato.

F G H

Dell'Abbadessa, e del modo di affaticarsi. Cap. V.

L'Elettione dell'Abbadessa deu'essere liberamente del Conuento, acciò che le Monache di sua libera volontà eleggano quella c'hanno dopoi da vbidire con amore. E se l'elettione sarà fatta canonicamente da tutte, o dalla maggior parte del Conuento, sia confirmata dal Visitatore. Però pen-

A pensino bene le Monache di eleggere tal'Abbadessa, che risplenda in lei molta virtù, religione, & honestà, e che sia maggiore non solo per l'vfficio; ma di buoni, e santi costumi: alla fine sia tale, che suegli tutte l'altre ad vbidire con amore a Dio, & alle sue conscientie, che la sua vita sia vna predica continua alle sue suddite Ch'ami tutt'in Giesu Christo senza partialità alcuna, perche nõ si fa mai accettatione di persona nella Religione senza scandalo, e detrimento alla communità.

Non s'allegri con leggerezza della dignità, ò prelatura; ma pianga nel suo cuore, considerando quanto è difficil cosa il dar cõto al Giudice vniuersale dell'anime d'altri, poi che si sono trouati molto pochi, che diano bon conto delle proprie. Ricordisi che Nostro Signor Giesù Christo venne a seruire, e non per

B essere seruito, e così l'Abbadessa non è eletta per essere Signora; ma serua delle suddite sue. Siano tenute le Monache d'vbidire al suo Visitatore, & alla sua Abbadessa in tutte le cose conforme al voto, che promisero d'osseruare al Signore, ricordandosi, che per seruire a Dio negarono la sua propria volontà, e guardino, che più propriamente vbidiscono a Giesu Christo suo sposo, quando, ch'a quelli, che recsidono in loco suo, vbidiscono, e così nella disubidiẽza, e disprezzo de' suoi superiori il nostro Redentore, è disprezzato, e disubidito secondo che lui dice nel Vangelo: Chi voi ode, ode me: chi voi disprezza, disprezza me.

Dell'osseruanza della pouertà.

C

Cap. VI.

ESSENDO la debolezza delle Donne serrate per amor di Dio ne' Monasteri sottoposta a molte necessità, n'hauendo le Monache modo da rimediarci, possano tenere entrate, e possessioni in cõmune, lequali non possano però vendere nè alienare, se nõ cõ maggior vtile, e benficio del Cõuẽto, e questo col cõsenso del Visitatore, e dell'Abbadessa con la maggior parte del Conuento. Può la Madr'Abbadessa cõtrattare le cose mobili, secõdo che le par meglio, e più di seruigio alla casa: ma le Monache in particolare osseruano la pouertà, poi che sono talmente a questo obligate, che nessuna cosa possono appropriare a se. Possono pe

D rò con licentia dell'Abbadessa seruirsi dell'vso semplice delle cose, che le saranno concesse. Et habbiano per vera ricchezza di conformarsi con la pouertà, che N. S e la sua cara Madre s'elessero in questo mondo. Non disprezzino le uesti pouere, rappezzate, lequali come spose di Giesu Christo deuono portare allegramente, perche posséderanno in Cielo, e saranno vestite di pretiose vesti. E quella sarà più vera amica del Re del Paradiso suo sposo, che con maggiore efficacia di cuore, si contentarà d'vn habito vile, e disprezzato, e dell'altre cose necessarie al corpo loro di poco valore.

Della Clausura. Cap. VII.

E

L E Monache professe di quest'Ordine sono obligate di viuere in perpetuo serrate dentro la clausura interiore del Monastero. Però s'in alcun tempo (che Dio nol voglia) fusse vna pericolosa, & ineuitabile necessità, come di fuoco, ò di soldati in tempo di guerra, casi che non portano dilatione, habbiano in tal caso, ò simile, licentia d'vscire, e rimediare alla propria salute, ritirandosi in conueniente luogo, doue stiano conseruate fin che li sia prouisto di nuouo Monastero; Habbiano autorità i Visitatori, di mandare alcuna, ò alcune Monache, per edificare, riformare, ò gouernare qualche Monastero, ò altro luogo del suo ordine, ouero per causa di correttione, ò d'altra manifesta necessità. F

Delle clausure particolari di quest'Ordine. Cap. VIII.



ACCIO che meglio, e più perfettamente le Monache di quest'Ordine osseruino la clausura da loro promessa al Signore, tengano vna porta alta, allaquale di fuori si monti sù per vna scala, che si possi leuare, laquale stia sempre alzata saluo quando ha da entrare qualche persona in casa per necessità, come si dirà nel seguente Capitolo. Habbiano vna ruota ben fatta, e G forte in luogo publico, l'altezza, e larghezza sua sia tale, che per essa non possa nè entrare, nè vscire persona alcuna, e per questa si riceuano le cose, che per essa si possono riceuere. Habbia questa ruota dentro, e fuori le sue porte, che si possino serrare notte, e giorno quando dormono. Habbiano vna porta in alto come una fenestra fra due porte di cōueniēte altezza, e larghezza, che sia forte, serrata cō due chiaui, per laquale riceuano le cose necessarie che non possono nella ruota entrare. Habbino vn parlatorio in luogo honesto, e conueniente, con grade di ferro dētro, e fuori, con vna tela negra, acciò che le Monache non vedano, nè siano vedute da quei di fuori. Non è lecito alle Religiose in alcun tempo parlare in questo parlatorio, dall'hora di Cōpieta fin al l'hora di Prima del seguente giorno, nè in tēpo, che si mangia, nè quando dormino nel tēpo dell'estate, saluò se non fusse manifesto bisogno. Ne' luoghi, do H ue staranno molte Religiose, vi potranno fare vn'altro parlatorio. Habbiano nella Chiesa due fenestre grādi, secondo la dispositione del Choro cō le ferrate di ferro di dentro, e di fuori, & vna sopra l'altare maggiore, lequal haurāno di dentro vna tela negra, acciò che nō possano essere vedute da q̄lli che stāno nella Chiesa. Lequali ferrate habbiano una finestra di legno, che si chiaui, e nō s'hanno da aprire se non quando si dice l'vfficio diuino, alzādosi la tela, quādo si leuarà il santissimo Sacramēto. Habbiasi vna fenestrella nella Chiesa

A sia in luogo conueneuole per communicare le Monache, laquale stia serrata, cõ porta di legno dentro, e fuori, nè s'apra mai se non per cõmunicare, & ha da eßere accommodata in modo, che le Monache non possino esser vedute in detto tempo da' secolari.

Dell'entrare nel Monastero. Cap. IX.

ESPRESSAMENTE comandiamo, che nessuna persona possi entrare nella clausura del Monastero, se non il Visitatore quando sarà tempo, e necessità d'essercitare il suo vfficio: & i Confessori per administrare i Sacramenti, i Medici per visitare l'inferme, e gli operari per riparare la casa. Tutti quelli B che in altro modo entraranno, e quelli che li riceueranno saranno scommunicati. E quand' alcuna delle sudette persone vorran entrare, vadi l'Abbadessa, ò sua Vicaria, con la portinara doue stà la scala, & vna di esse vadi sonando vna campanella, acciò che le Monache si ritirino, nè siano da chi entra vedute, e tanto che quella persona stà nel Monastero, elle stiano in vn luogo serrate, e le Monache, che s'hanno da vedere, stiano con li veli in modo, che li cuoprano la faccia, perche non deuono desiderare d'esser vedute se nõ dal suo sposo Giesu Christo.

Dell'orationi, & vfficio diuino. Cap. X.

C AVERTISCANO le Monache con gran cura, che sopra tutte le cose desideranno hauere lo spirito del Signore facendo le sue opere con purità di core, e diuote orationi purgãdo le sue conscienze da terenni desiderij, e vanità del secolo, facẽdosi vno spirito col suo sposo Giesu Christo per vnione d'amore, per loquale s'acquista il desiderio interno delle virtù, e perpetua nimicitia coi vitij, che contaminano l'anime, e ci separano da Dio.

Quest'oratione è quella, che ci fa amare i nimici, & orare per gli persecutori calunniatori, come dice il Signore. E per questa cosi pretiosa Margarita, si conuerte in soaue dolcezza la clausura, le fatiche, e l'asprezza della Reli-D gione. Poi che quest'opera è tanto necessaria per saluarci, & acciò, che meglio si esserciti in quest'Ordine santo; quelle che saranno del Choro, diranno l'vfficio diuino.

Quant'alle feste solenne, e comandate cõ l'ottaue oltra le Dominiche si seruirãno del Breuiario Romano, dicẽdo l'vfficio come fanno i Frati Minori. Celebrino l'ottaua del P.S Franc. e non altra dell'Ordine suo. Tutte le Feste semplici, e le Dominiche, che non sono da por prima, dirãno l'vfficio della Cõcettione secõdo la riforma del suo Breuiario, cõ la cõmemoratione della Dominica il suo giorno, l'vfficio piccolo della Cõcettione, dicano cõ' hãno in costume,

Quelle che non sono del Choro dicano 24. Pater noster, & Auemarie al Mattutino, & alle laude cinque, à Prima, Terza, Sesta, Nona, e Cōpieta, per ciascuna hora sette, e pel Vespero dodici, orādo per gli morti. Et acciò che cresca in virtù, e diuotione, questo sacrato stato, col mezo de' Sacramēti, siano diligēti le Monache a confessarsi, e communicarsi tutte almeno 13. volte l'anno, cioè il giorno della Cōcettione, della Natiuità del Signore, della Purificatione; la prima settimana di Quaresima, il giorno della Nunciatione, la Giobia santa, il giorno della Risurrettione, alla Pētecoste, il giorno della Visitatione, l'Assuntione della Madonna, la sua Natiuità, il giorno del B. Padre san Francesco, & il giorno di tutti i Santi. E

Del digiuno, e pietosa dispensatione, che s'ha d'osseruare con l'inferme. Cap. XI. F

SIANO obligate le Monache a digiunare la Quaresima maggiore, con tutti i digiuni dalla Chiesa commandati. Dapoi dalla Presentatione della Madonna sino alla Natiuità del Signore, e tutti i Venerdì dell'anno, e quelle, che per riuerentia della Madre di Dio voglion digiunare il Sabbato, siano benedette dal Signore, e quelle che non vogliono, non siano astrette. La Madre potrà dispensare l'inferme, e deboli col parere però delle Discrete, come la necessità li mostrarà. Habbi cura l'Abbadessa dell'inferme, come di se medesima, perche se la Madre ama, e consola le sue figliuole carnali, quāto più deue l'Abbadessa, ch'è Madre spirituale, amare, ricreare, e consolare le sue figliuole spirituali, in tempo di necessità, & infermità? faciasi l'Infermaria nel più sano luogo del Conuento, doue siano prouedute l'inferme, e curate dall' Abbadessa, Vicaria, & infermiera, com' elle vorriano essere gouernate, e seruite; e siano da quel Medico visitate, che dal Visitatore, ò dall' Abbadessa sarà determinato: & habbia particolar cura la Madre di visitare l'Infermaria vna volta il giorno, non essendo da ragioneuol causa impedita, & in tal caso supplisca la Vicaria, acciò che vedendo la necessita dell'inferme, vi faccino la douuta prouisione, poi che nostro Signore sopra tutte le cose ci raccomanda l'opere della Carità. G

Del modo d'affaticarsi, del silentio, e del dormire. Cap. XII. H

TVTTE le Monache s'affatichino ne' tempi a lor consignati con diligenza, e diuotione, saluo l'inferme, scacciādo da se l'otio nimico capitale dell'anime, il qual'è porta, e strada, dou'entrano i vitij, & i peccati, che conducono l'anime a gli eterni supplicij. Nō approprino a se i guadagni, che cauano de i suoi lauori: ma godasi il tutto in commune, come conuiene alle

A *ne alle serue di Dio, imitatrici della pouertà della sua Madre Santissima: osseruino accuratamente il silentio, perche non può mācare peccato, doue molto si parla, e quello, che con la lingua nō offende, mostra d'esser di grā perfettione; e la Religiosa, che non raffrena la lingua, fa la sua Religione vana, pciò osseruino il silentio Papale nel Choro, e nel Claustro, nel refettorio, e dormitorio, & in tutta la casa, dopò la Compieta sino al primo segno di Prima dello altro giorno, e nel tēpo che dormino, dalla Resurretione del Si. sino alla Festa di santa Croce di Settembre: non prohibendo però in detto tempo, e luoghi il parlare necessario in bassa voce, e con modestia. Non parlino le Monache cō persona alcuna di fuori senza licentia dell'Abbadessa, e quādo parlarāno, vi siano le ascoltatrici: nel suo parlare, andare, e gesti mostrinsi vere imitratri*

Nota.

B *ci dell'humiltà, e mansuetudine del nostro Sig. Redentore, e della sua Madre purissima: Dormino tutte vestite del suo habito, cinte di corda, tutte in vn dormitorio, e vi stia tutta la notte la lāpada accesa: Ciascuna dorma sola nel suo letto, e l'īferme, che stāno nell'infermaria; alle quali potrà dispēsare l'Abbadessa, che si leuano l'habito per dormire, e quella che morirà sia sepellita cō l'habito senza manto; i letti delle Religiose siano poueri conforme alla pouertà, che promesso hāno al Sig. quello dell'Abbadessa sia posto in luogo, che possi vedere liberamente tutti gli altri letti; procurino l'Abbadessa con tutte le Monache d'osseruare questa Regola, e forma di viuere cō ogni perfettione acciò che essendo suddite, humile, e ferme nella Fede Catholica, possino osseruare i voti, che promisero al Signore, sino al fine per sempre. Amen.*

C *Non sia dunque lecito a qual si vogli huomo strazzare questa nostra lettera d'assolutione, deliberatione, decreto, dichiaratione, approbatione concessione, confirmatione, corroboratione, & indulto, ò con pazzo ardire, cōtrariarli. E s'alcuno presumerà di tentar questo sappia, ch'incorrerà nell'indignatione di Dio onnipotente, e di San Pietro e Paolo. Data in Roma in S. Pietro l'anno 1511. a 17. di Settembre, l'anno ottauo del nostro Pontificato.*

Bolla della Canonizatione della gloriosa Santa Chiara. Cap. XIII.

D 

LESSANDRO Vescouo seruo de' serui di Dio a i Venerabili Fratelli nostri Arciuescoui, Vescoui &c. Salute e Apost. benedittione. Essendo molto notorio, che la nobile Sāta Chiara, cosi risplende in Cielo come in terra: mercè de i suoi gloriosi meriti con grād'honore, e quātità de miracoli, cō la sua perfetta vita, e Religione, cō la grādezza de li eterni premij, riluce quà giù in terra, manifestādo la virtù della sua chiarezza con diuersi segni, perciò viuēdo in questa vita le fù dato il titolo, e priuilegio della santa pouertà, e gli è pagato in Cielo d'incōparabile tesoro, e in terra con honore, riuerenza, e diuotione, da i popoli Catholici. Questa Ver-

gine Chiara dalle sue opere chiare, e fatta risplendente, e la manifestano con pienezza della diuina luce molto illustre fra i Christiani. O Beata Vergine ornata di tanti titoli di chiarezza; Auanti la sua conuersione chiara, nella conuersione molto chiara, nella Religione molto più chiara, dopò il corso della presente vita fù chiarissima.

Fù questa Vergine vn chiaro specchio di tutte le virtù, & il soaue giglio della sua purità Virginale hà dato vn soauissimo odore fra i diletti celesti, essendo in terra il soccorso di molte necessità. O admirabile Chiara, che quanto più si contẽpla ciascuna delle cose sue, si troua più piena di splendore. Nel mondo chiara, nel claustro torchio, in casa raggio, nella Religione splendore, nella vita stella, nella morte sole, in terra lume, e nel Ciel luce. O quanto è grande la forza del suo lume? O quanto è risplendente il suo splendore?

Era questa luce ascosa, e serrata nel claustro della Religione, e risplendeua nel mondo, ritirata in vno angusto Monastero, e nel spacioso secolo conosciuta. Era in secreto luogo, e la sua chiara vita la publicaua, taceua, e la sua fama parlaua, era occulta nel Claustro, e per le Città conosciuta. Di tutte queste cose non si dobbiamo marauigliare, perche vna candela tant'accesa, e chiara nõ era possibile, che s'ascondesse senza dare di se gran splendore con la sua luce in casa del Signore. Non si poteua serrare tanto il vaso pieno di così odorifere spetie, che non empisse la casa di Dio di soauissimo odore: & ancora che nella stretta solitudine del suo serraglio, con molta asprezza spezzasse l'alabastro del suo corpo, sparse per tutto il palazzo della Chiesa Catholica l'odore della sua santità. Essendo anco Donzella al mondo s'affaticò sin dalla sua tenera età, di viuere puramente, osseruando il thesoro della sua virginità, e si essercitò in tal modo nell'opere di pietà, & amore di Dio, che di lei vscì fama gratissima, e piena d'innumerabili lodi.

Questo vdito dal Padre S. Francesco cominciò ad ammaestrarla, & incaminarla alla perfettione del seruigio di Dio. Ond'ella presto s'vnì alla Dottrina del S. come desiderosa di rinunciare il mondo, e le sue pompe, e seguire Giesù Christo in pouertà volontaria, ponendo subito in effetto il gran feruore del suo desiderio; e acciò che fusse consumato nel seruigio di Dio, quanto bene haueua, il tutto dispẽsò in limosina a poueri, e miserabili; e così fuggẽdo dal mõdo, andata in vna Chiesa, quiui le fù dal Padre S. Frãceso tagliato i capelli, e cõsacrata a Dio, e riposta in vn'altra Chiesa, della quale s'affaticarono molto i parenti per leuarla; & ella talmente s'attaccò all'altare, che seco ne portò le touaglie: e mostrãdo a' parenti i capelli tagliati con molta costanza li fece resistenza, dicẽdoli, che hauẽdo già dedicato il suo cuore al seruigio di Dio, & a quello vnita l'vnima sua, nõ se ne poteua partire. Alla fine da quel Sãto fù condotta nella Chiesa di S. Damiano fuori della Città d'Assisi, doue era natiua, e quiui li furono da nostro Signore date alcune cõpagne, perche vnitamẽte viuessero in cõtinue lodi, del suo amabilissimo sposo Giesù Christo. Da questa Vergine hà hauùto principio il sacro Ordine di S. Chiara già per tutto

A *tutto il mondo dilatato.*

Questa sposa di Christo col consiglio di San Francesco diede principio a questa nuoua Osseruanza, fu la prima pietra, e fondamento di così gran Religione: essendo di nobil famiglia, fu molto più generosa per la sua conuersione, conseruando sempre a Dio la sua virginità, come dedicata gli haueua.

Dopò questo considerãdo la sua madre Hortolana l'opere singolari della figliuola, entrò nella medesima Religione, e come buona Hortolana (che nell'horto del Sig. haueua seminato tal pianta) finì beatamente la sua vita.

La vergine Chiara per vbidire a S.Francesco accettò il gouerno del suo Monastero, e fu fatta Abbadessa.

B *Questa fù l'albero altissimo, ch'era da lontano veduto coperto di rami longhissimi, che portò nel campo della Chiesa i dolci frutti della Religione.*

Questa è l'albero pieno di tanti diletti, ch'inuitò molte figlie della Fede, à venire correndo, & ancor vengono a gustare tal frutto sotto la sua ombra suauissima.

Questa fu la nuoua, e limpida Valle di Spoleti, che diede a gustare la nuoua fonte dell'acque viue, per refrigerio, e profitto dell'anime.

Questa è la Fonte, che già partita in molti ruscelli per la Terra dalla santa Madre Chiesa partorisce piante della Religione.

Questo fu quel alto candeliero di Santità, e così chiaro nella casa di Dio, che al suo splendore sono corse, e corrono molte per accẽdere le sue lampade C *a questo lume.*

Questa fu quella, che nel campo della Fede Catholica piantò la vigna dell'altissima pouertà, della quale si raccogliono frutti di salute in molta copia, e ricchi.

Questa è quella, che nel patrimonio della Chiesa piantò l'horto dell'humiltà, circondato con siepi di tutte le necessità, & asprezze, doue si truoua grande abondanza di tutte la virtù.

Questa è strettezza del Claustro, che sottil'arte edificò là Torre dell'astinenza, doue s'administrano spirituali mangiari, di grande, e saporose refettioni.

D *Questa è stata la Principessa delle pouere, guida dell'humili, Maestra delle continenti, e Madre delle penitenti.*

Questa santa Vergine gouernò il suo Monastero, e famiglia, cõ molta prudentia nel timore, e seruigio di Dio, e nella perfetta Osseruãza dell'Ordine, solecita nel pensiero, commune a tutte nel seruigio, molto accorta, e ben considerata nel consiglio, diligente nell'ammaestrare, temperata nelle correttioni, e molto famigliare nella compassione, nel silẽtio discreta, nel parlare graue, e molto prudẽte in tutte le cose del gouerno, volẽdo più seruire, che essere seruita, e più honorare, che esser honorata, talche la sua vita era alle altre castigo, e dottrina, imparãdo sopra il lib. della vita sua la Regola del lor viuere

e come

e come in vn lucidißimo specchio osseruano le sue attioni, & opere. E

Habitaua questa santa Vergine col suo corpo in terra; ma col core conuersaua in Cielo. O puro vaso d'humiltà, ò deposito di castità, ò fiãma di Carità, ò dolce lume di benignità, fortezza di patienza, e vincolo di pace. Cõmune a tutte, mansueta nelle parole, benigna nell'operare, da tutti amata, e cercata. E per macerare più la carne sua nimica, e dar forza allo spirito, riposaua sù la nuda terra, & alcune volte era di sarmenti il suo letto, e per cussino vn legno. Il suo vestito era vna tonica, & vn manto di aspero, & vil panno, contentandosi di coprire il suo delicato corpo con queste vesti, portaua vn'aspro cilicio sù la carn tessuto di crine di cauallo.

Nota.

Era di tant'astinenza nel mangiar, e bere, che molto tempo osseruò di non mangiare cosa alcuna, tre giorni della settimana, cioè il Luni, il Mercore, & il Venere, e ne gli altri dì, poco si cibaua, cosa che faceua stupire le Monache, come potesse sustentarsi in vita. Spendeua la maggior parte del tempo in vigilie, & in orationi, essendo la maggior parte del tempo inferma, nè si potendo leuare per affaticarsi secondo il suo volere, & vso con l'aiuto delle sorelle si leuaua, e stãdo appoggiata con le spalle, faceua alcuni lauori di sua mano, acciò che per causa dell'infermità non desse luogo all'otio. Erano i suoi lauori animete, e corporali per seruigio dell'altare, e li mandaua a donare alle pouere Chiese, ch'erano nelle compagnie, e monti della Città d'Assisi. Fù principale amatrice, e diligente conseruatrice della pouertà, e così bene se la piantò nel core, e nella mente, ch'ogni giorno più ferma, e feruente si trouaua in essa, abbracciandola con sì stretto modo, che mai per qual necessità occorresse si separò da lei. Nè consentì mai per consiglio, che le fusse dato, n'ammonitioni, che le fussero fatte, ch'il suo Monastero hauesse cosa alcuna di proprio, quantunque Papa Gregorio Nono, di beata memoria nostro predecessore, considerando la gran necessità loro ei volse dare possessioni da viuere per lei, e le sorelle. Nè potendo così chiaro lume ascondersi, che non spargesse raggi della sua chiarezza, ancora in sua vita risplendeua la virtù della sua Santità con diuersi miracoli.

Nota. F G

Miracoli.

Tornò la fauella ad vna Monacha del suo Monastero, c'haueua in più anni quasi affatto perduta.

Ad vn'altra che non s'intendeua il parlare, risanò la lingua dall'impedimento. A vn'altra sorda aggrauata da febre, aperse l'vdito.

Sanò vna intropica, impiagata d'vna fistola, & a molt'altre inferme diede la sanità facendoli sopra il segno della santa Croce. H

Miracolo stupendo.

Sanò vn Frate Minore della pazzia. Mancò vna volta l'oglio nel Monastero, la Vergine Chiara chiamò il Frate, c'haueua cura di cercare elemosina, e si fece dare il vaso, & il lauò, dopoi il mise nella ruota, pigliandolo il Frate per andare a cercar l'oglio, il trouò pieno, per la bontà, e misericordia di Dio.

Vn'altro giorno occorse, che le Suore non haueuano in casa se non mezo vn pane, la gloriosa Chiara comandò, che quel poco pane partissero fra le

Suore

A Suore, e nelle mani della dispensiera che'l partiua; Quello ch'è pan viuo, e che dà da mãgiare ne' deserti a gli affamati, in tal maniera moltiplicò quel pane, che fattone da lei cinquanta parte, secondo ch'era il numero delle Suore, e restarono tutte a bastanza consolate. Per questi segni, & altri molti miracoli in sua vita fatti fù manifesta la preeminentia de' suoi meriti. Approßimandosi dunque la santa Vergine al fine della vita sua, fù visitata da vna risplendente compagnia di Vergini, ornate di lucidissime corone, fra le quali ve n'era vna più rilucente che l'altre, e s'auicinò al letto della serua di Christo, & abbracciando la lasciò consolatissima.

Nota.

Dopò la sua morte, vn'infermo del male caduco, e stroppiato d'vna gamba che non poteua andare, fù portato alla sua sepoltura, quiui fermatosi alquanto s'vdì la gamba offesa fare cosi gran rumore, che parue si spezzasse vn baston secco, e subito restò sano d'ambidue i mali.

Altri Miracoli.

B

Altri stroppiati della schiena, e delle reni infermi furono sanati.

Vn'altro stroppiato della man destra d'vna cortellata restò sano.

Un cieco di molti anni, che fù condotto al suo Sepolcro, se ne partì, senza guida illuminato. Per queste, e molt'altre opere, e gloriosi miracoli risplende talmente questa venerabile Chiara, che chiaramente in lei si scorge quello, ch'vdì la Madre stando in oratione prima che la partorisse, c'haueua da partorire vn lume, che risplẽderebbe in tutto il mõdo. Si può dunque allegrare la santa Chiesa, che creò, & alleuò tal figlia, laquale come fecõda Madre di virtù, mostrò con la sua perfetta Dottrina molte discepole nutrite nella Religione, e le introduße dal essempio suo al seruigio di Christo. Allegrisi ancora la

C deuota Congregatione de' Catholici, e fedeli Christiani, poi che il Re del Cielo, e Signor nostro questa sua sorella riceuette per sposa, e cosi l'elesse, che la pose nel suo altissimo e lucidißimo palazzo con gran gloria.

Le cõpagnie Celesti de gli Angeli, e Beati fanno solẽne Festa in Cielo per le noue nozze della real sposa del Signore: è ben dunque ragione, e cosa conueniẽte, che la Chiesa Catholica honori in terra quella, che da Dio è sublimata in Cielo, per quanto chiaramẽte s'è veduto, e conosciuto la santità della sua vita, e de i suoi miracoli con diligente Inquisitione essaminati, e solennemẽte reuiste le sopra narrate cose, ancor che in altre parti vicine, e lontane le sue opere siano conosciute per chiare, e manifeste. Perciò noi col commun consenso de tutti li nostri fratelli Cardinali, e di tutti li Prelati, che di presente stãno nella corte Apostolica della Chiesa Romana, e suo consiglio, confidando nell'Onnipotentia diuina, e con l'auttorità de i Beati Pietro, e Paolo suoi Apostoli, e con la nostra ancora, scriuemo la Beata Chiara, e l'aggiungemo nel Catalogo delle sante Vergini. Perciò voi ammonemo, dicemo, e per la nostra auttorità Apostolica vi cõmandiamo, ch'a i dodici d'Agosto deuotamẽte celebriate la Festa di questa gloriosa Vergine; e la facciate cõ molta veneratione celebrare a' vostri sudditi, acciò meritate hauerla dinanzi a Dio per fauoreuole intercessore, diligent'e pietosa & acciò che più s'essercitino, e mouinsi i

fideli

fideli Christiani alla sua diuotione, & alla celebratione della sua solennità, & ad honorare la sua sepoltura visitandola. Noi confidati nella misericordia di Dio onnipotente, e dell'auttorità de' Beati Apostoli Pietro, e Paolo, a tutti li Christiani veramente contriti, e confessi, che ciascun anno visitaranno nella sua festa, & ottaua la sua sepoltura, concediamo vn'anno, e quaranta giorni di perdono della penitentia impostali. Data nella Città d'Anagni alli 26. Settembre l'anno primo del nostro Pontificato.

E

Dell'Indulgentie concesse da molti Sommi Pontefici à secolari c'hanno diuotione all'Ordine de' Frati Minori. Cap. XVII.

F

Compēdium.

GREGORIO Nono, Innocentio Quarto, Alessandro Quarto, Clemente Quarto, Gregorio Decimo, Nicolò Terzo, Martin Quinto, Nicolo Quarto, Giouan Vigesimosecondo, Benedetto Decimosecondo, Vrbano Quinto, Sisto Quarto, Giulio Secondo; Concessero molte Indulgentie a quelli, che visitaranno le Chiese de' Frati Minori nelle Feste di nostro Signore, della sua Madre santissima, di S. Giouanni Battista, de gli Apostoli, di San Francesco, e de tutti i Santi del detto Ordine la somma delle quali Indulgentie, è in ciascuna delle dette Feste mill'e trecento quarant'anni, e quattrocento quarantasei quarantene, e dì trenta vno di perdono.

Indulg. Visitādo le Chiese de Frati Minori vi sono 1340. anni. 446. quarantene.

G

Papa Alessandro Quarto, Nicolo Terzo, Innocentio Quarto, Benedetto Vndecimo, & Vrban Quarto, con molti altri Papi concedettero di molte Indulgentie a quelli, che visitaranno le Chiese di questi Frati ne' giorni di Quaresima. La somma delle quali, sono tremila, & ottocento cinquantasett'anni, e ducento sette giorni di perdono. Di più a quelli che visitaranno le dette Chiese tutt'i Luni, Mercori, e Veneri di Quaresima, gli è concesso special Indulgentia di cento venti anni, e cento venti quarantene di perdono, e tre volte la remissione della settima parte de' peccati.

Indulg. La Quaresima vi sono 3857 anni 207. giorni.

Papa Innocentio concesse, che il Mercore, la Giobia, & il Vener Santi, essendo contriti, e confessati siano di colpa, e pena assolti facendo la elemosina ch'a basso si dirà.

H

Papa Alessandro Quarto, Clemente Quarto, Nicolò Terzo, Nicolò Quarto, & Vrban Quinto, con molti altri Papi concessero molte Indulgentie a quelli, che visitaranno le Chiese di quest'Ordine ogni giorno dell'anno, e sono quarant'anni è giorni trecento di perdono; Ma a quelli che visitaranno le dette Chiese i Sabbati, e le Dominiche di tutto l'anno gli è concessa la remissione della settima parte de peccati, & il detto Papa Nicolò dupplicò la detta Indulgentia il giorno del Sabbato, a tal che ne' Sabbati sono concessi ottanta anni, & ottanta quarantene di perdono, e due volte la remissione della settima parte de' peccati.

Indulg. Ogni giorno dell'Anno vi sono 40. anni, e giorni 300.

Indulg. Il Sabbato sono 80. anni & 80. quarātene.

Circa

A *Circa l'indulgentie sopradette, è da sapere, che tutte, ò la più parte furono concesse nella forma commune, qual'è, che visitando la tal Chiesa; e facendoli alcuna elemosina, l'indulgentia si guadagna, ò il perdono, perciò la persona, che vuole guadagnare quell'Indulgentia, ha da fare elemosina, visitando quella Chiesa. E perche i Frati Minori non possono tenere cassette; nè riceuer danari, come possono gli altri Ecclesiastici; Papa Giulio concesse, che per guadagnare l'Indulgentie concesse a quelli, che visitarãno le dette Chiese, basta che li facciano elemosina di pane, e dell'altre cose, di che son necessitosi, per mantenersi, e vestirsi, ò per riparare al Monastero.*

Nota.

I Santi Padri Innocentio Quarto, Alessandro Quarto, Martin Quarto, Nicolo Quarto; concessero molte indulgentie a quelli, che faran'opere di Carità a detti Frati, in somma a tutti quelli, che saranno in stato di vera penitentia facendoli qualche elemosina, gli è concesso trecento venti anni, con altre tante quarantene di remissione della penitentia impostali.

B

Indulgenza chi fa elemosina 320. anni.

Papa Giouãni Vigesimo quarto concesse, che l'anime de defonti, per lequali a Frati Minori, ò al suo ordine, è dato elemosina, siano partecipi di tutti i beneficij, e suffragi, e di tutte le gratie del detto Ordine, rimettendo a questi benefattori la settima parte de peccati.

Nota.

D'altre Indulgentie a' deuoti benefattori. Cap. XVIII.

C

PAPA Innocentio Ottauo concesse, che i Sindici de Frati Minori, e suoi Luoghitenenti, ò sustituti, i lor figliuoli, e padri, fratelli, e sorelle, e le sue mogli possino guadagnare l'Indulgentie delle stationi, & altre concesse a' Frati, dicendo nella Chiesa loro cinque Pater nostri, & Auemarie per lo felice stato della Chiesa Romana; E Papa Alessandro Sesto concesse, che i Medici ordinarij de' Frati, e Monache di quest'ordine godano i priuilegij, e gratie, che godono gli Sindici suddetti.

Compẽdium. Nota per li Sindici.

Per li Medici.

Papa Leon Decimo, & Adriano Sesto concessero a' fideli Christiani, che si eleggeranno nel Regno di Castiglia sepoltura nelle Chiese de' Frati Osseruanti, e quelli, che communemente sono chiamati fratelli dell'ordine, tutte le Indulgentie, e remissione de peccati concesse a' detti Frati: e parimente tutti i priuilegij, prerogatiue, essentioni, concessioni, & gratie del dett'Ordine generale, ò specialmente concesse, di che i Frati godono, e si seruono, ò si potran seruire, e godere auanti, possino le dette persone vsare, e godere come se fussero particolarmente, & espressamente a loro concesse.

D

Circa questa concessione, & altre simili s'ha da notare, che non si deue intendere dell'Indulgentie, & assolutioni plenarie concesse a detti Frati, perche non si fa di quelle mentione espressa, che si ricerca di necessità, secondo il stile della Romana corte, e perche così è dichiarato dal Papa in vna regola

della Cancellaria Apostolica.

E

Papa Giouanni Vigesimoterzo concesse, che i Frati, e fratelli dell'Ordine possano in tempo d'interdetto essere sepelliti nella Chiesa, e Cimiterio de' Frati, essendo quei tali scommunicati publica, e nominatamente, intendendosi però de confrati, ò fratelli, che si sono donati all'ordine, in che li fan donatione de tutti i suoi beni, riseruandosi per se l'vsufrutto finche viuono, ancor che stiano fra i secolari, nè mutano il suo vestire mondano &c. Et questo non s'intende de gli altri confrati, ò fratelli communemente chiamati, secondo che fu dichiarato nella vniuersità di Salamanca.

Papa Calisto Terzo concesse Indulgentia plenaria in tempo di morte, a tutti i Padri, e le Madre de' Frati Minori.

Nota.

Papa Clemente Quarto, Nicolo Terzo, Vrbano Quinto a tutti quelli, che moriranno con l'habito de Frati Minori, e vogliono essere sepelliti con quello, ciascuno de' detti sommi Pontefici li concedeno la remissione della Terza parte de' peccati.

F

Indulgenza plenaria chi si sepelisce con l'habito di San Francesco.

Papa Leon Decimo concede Indulgentia plenaria a quelli, che moriranno con quell'habito, dichiarando, che per conseguire la detta Indulgentia basta dimandare l'habito, tenendolo sopra di se sino alla morte, & essere sepellito con quello, se ben non l'haurà indosso morendo.

Indulgenza a basciar l'habito.

Papa Giouanni Vigesimo Terzo concesse a tutt'i fideli Christiani, che basciaranno l'habito della Religione, la remissione di cinque anni, e cinque quarantene delle penitentie imposte, che sono giorni due milla, e settantacinque.

A chi stà al Cordone.

Papa Leon Decimo concesse, che le persone, che portassero il cordone di S. Fran. possano godere dell'Indulgentie concesse a' Frati, pigliando detto cordone di mano di qualche Prelato dell'ordine con questa intentione di guadagnare l'Indulgentia di detto Ordine. Auertendo, che questa concessione non si estende alla plenaria assolutione, perche non fu esplicato, come la necessità ricerca, acciò si comprenda, come s'è dichiarato di sopra.

G

A chi stà alli Sermoni.

Papa Gregorio Nono, Alessandro Quarto, Clemente Quarto, & altri sommi Pontefici concessero molte Indulgentie a quelli, ch'ascoltano i Sermoni de i Frati Minori, la risolutione delle quali è, che qualunque volta, che i Frati predicaranno nelle sue Chiese in qual si vogli giorno dell'anno, possono concedere a gli vdienti diciot'anni, e trecento ventidue giorni d'Indulgentia. E quando predicaranno fuori de' lor Monasteri possono concedere diciott'anni e ducento ventidue giorni di perdono. Ma quando predicaranno di Quaresima ne i loro Conuenti: Il Luni, Mercore, e Venere, possono aggiungere al sopradetto numero, cento trentaotto anni, e ducento due giorni d'indulgentia, & acciò che si possi conseguire questo perdono, è necessario, che'l Predicatore, in nome di sua Santità il conceda, & in ogni suo Sermone, ouero con la sua auttorità, perche così dice la concessione.

H

A

Altre Indulgentie concesse a' deuoti secolari. Cap. XIX.



APA Giulio Secondo concesse, che tutti i fideli Christiani, che nel Regno di Castiglia si trouaranno in vero stato di penitentia, portando l'imagine della Madonna, come portano le Monache della Cõcettione, dicendo noue Auemarie, guadagnino ogni volta dieci milla anni, e dieci milla dì di perdono. Compendiũ.

Papa Leon Decimo concesse a chi dirà quindeci Pater nostri, & Auemarie per quei, che stanno in peccato mortale, ogni volta la remissione della Terza parte de' peccati. Nota.

B

Il medesimo concesse, che dicendo vna volta il giorno cinque Pater nostri, & Auemarie ad honore delle cinque piaghe di Giesu Christo, e de' cinque dolori principali di Maria Vergine si guadagni dieci mil'anni, e dieci mila giorni di perdono. Nota.

Questo Papa concesse a quelli, che diranno dodici volte l'Auemaria, anteponendo vn Pater noster in honore delle dodici Eccellentie principali della Madre di Dio dodici mila giorni d'Indulgentia. Nota.

Fu concesso ancora a quelli, che diranno vn' Auemaria, quando vdiranno sonare le sett'hore Canoniche, sette mila giorni di perdono, cioè mille giorni per ciascuna.

C

Da l'istesso fu concesso a quelli, che diranno ciascun'hora del giorno, ò della notte vn' Auemaria, mille giorni d'Indulgentia, di modo che dicendo ogn'hora vn' Auemaria guadagna ventiquattro mila giorni di perdono. Indulgenze, che si guadagnano a dire l'Auemaria.

Fu dal medesimo Sommo Pontefice confirmato l'Indulgentia de' Versi chiamati di S. Gregorio, & in caso, che detta Indulgentia non fusse stata certa, di nuouo la concesse aggiungendoui il verso: ò Domine Iesu Christe adoro te ad Iudicium progredientem.

Papa Clemente Settimo concesse, e confirmò di nuouo tutte l'Indulgentie sopradette, secondo che longamente si contiene ne' libri de' priuilegij dell'Ordine di San Francesco, procurate da i Frati del medesimo Ordine, per giouamento spirituale de Christiani fideli. Le medesime gratie conseguiscono le Monache di S. Chiara, & anco i Secolari per l'elemosine, che le fecero, ò visitando le sue Chiese, & similmente ne godono le Monache del Terz'ordine.

D

Bolla

Bolla dell'vnione de' Frati Minori Osseruanti, e Conuentuali. Cap. XX.

Vnione de i Frati Conuentuali, & Osseruanti.



EO Episcopus, seruus seruorum Dei ad perpetuam rei memoriam. *Andate alla mia vigna dice quel buon padre di famiglia, che haueua piantata la vigna del mondo, nostro Signor Giesù Christo, e ben ch'egli tenghi cura di tutti, e tutte le cose gouerni, però fra l'altre piante, che'l Padre Celeste per esso piantò nel campo della Chiesa militante, ad vna special vigna hebbe sempre così ardente amore, ch'in ogni parte la chiama sua, come cosa più sua particolare. A questa vigna prouide sempre di diligenti, e fideli lauoratori, che la coltiuassero, e conseruassero, alcuni mandò la mattina, altri all'hora di Terza, Sesta, Nona, Decima, & Vndecima, quasi incessantemente, acciò quiui s'affaticassero.*

E

F

Questa è la sacrata Religione de' Frati Minori, laquale con foglie verdi di Cerimonie, e santi essempij de gli huomini Apostolici, non altrimenti che le pergole cresciute, che cuoprono la terra; irrigò i monti, e le valli, empiendoli di vini della diuina sapientia.

Questa Religione è la Terra santa, e senza macchia, nella quale come in specchio senza neo, si vede, e contēpla la diuina presenza, e la regola, e forma della vita di Giesù Christo nostro Redentore, e de suoi santi Apostoli, per laquale si torna a porre auanti a gli occhi del popolo Christiano la Regola de' primi fondatori della Chiesa; La quale finalmente rappresenta l'huomo tutto diuino, tutto Angelico, tutto pieno di perfettione, e tutto conforme a Giesù Christo, acciochè del tutto sia veduto, con quanta ragione particolarmente è detta sua. Per piantare questa Vigna, il supremo Padre di famiglia mandò la mattina per tempo all'apparire del Sole, quell'Angelo, che vsciua dall'Oriente del Sole, c'haueua il segno di Dio viuo San Francesco, ilquale co i suoi compagni huomini d'ammirabile santità piantarono i primi fondamenti in questa vigna, a' quali successero venerandi Religiosi, che tenendo per lor capo San Bonauentura all'hora di Terza con la virtù, e fauore della Santissima Trinità ripararono le mura di questa vigna, che di già da molte parti cadeuano: dopò questi, all'hora di Sesta vscirono alcuni Frati di feruente spirito, i quali animati dal sacro Concilio Vienense come mandati, e confortati da Dio tornarono nel suo principio il vigore della disciplina regolare, già quasi morta. All'hora di Nona, nellaquale morì il Signore, comparendo ogni dì più cattiui, e scandalosi operari di questa Vigna, sueglió il Signore lo spirito del giouanetto, cioè alcuni pochi Frati, i quali hauēdo per sua guida, il Capitano, & Alfero del nome di Giesù S. Bernardino, fatti corraggiosi col fauore, e prouisione del sacro Concilio Constantiense, tornarono a leuar l'ordine, che era poco men che morto al mondo; Finalmente in questi giorni come nell'vltima hora, apparuero altri Religiosi, i quali zelosi della casa d'Israel tagliarono

G

H

rono

A rono i folti boschi, distruggendo i luoghi de gl'Idoli, onde col diuino aiuto si sono affaticati per l'introdotta riforma, acciò che doue abondaua il peccato, soprabondasse l'opera della diuina gratia. Ma si come fra quei parabolici, & Euangelici lauoratori si leuò gran mormoratione, essendosi vguagliati gli vltimi a i primi, così per il gridore de' Re, Principi, Communità, e popoli intendemo, che per tutto il mondo ogni giorno crescono maggior contese, dissensioni, e liti fra alcuni professori di questa religione, per causa della superiorità, e maggiori gradi. Perciò noi, il cui animo sin dalla nostra tenera età hebbe sempre feruente diuotione a' professi di quest'ordine, & a tutta la religione, & hora per la commune cura, e Pastorale gouerno, che senza nostro merito habbiamo, con tanto più feruore siam prouocati a comporre, & a rimouere da B questi spirituali lauoratori, queste cõtese, & amazzare le mormorationi, si come fece quell'Angelico procuratore, quanto più frequentemẽte vedemo il copioso frutto che della sua essemplar vita, e saluteuole dottrina in tutta la Chiesa vniuersale s'è veduto continuamente nascere. Nè siamo meno incitati dalle continue, e giuste dimande de Principi Christiani, particolarmente, da Christianissimi, in Christo figliuoli nostri Massimigliano Imperatore, Francesco Re di Francia, Carlo Catholico Re di Spagna, Henrico Ottauo d'Inghilterra Emanuele di Portogallo, e de gli Algarui Luigi Re d'Vngaria, e di Boemia, Sigismondo di Polonia Christerno Re di Datia, è d'alcuni altri Prencipi, Duchi, Conti, popoli, e Republiche, i quali non cessano sino al dì d'hoggi domandare, che noi pacifichiamo queste diuisioni, che sono nell'ordine del Padre San C Francesco. Essendo dunque stato da noi deputati nel nostro secreto Concistorio alcuni de' nostri venerabili fratelli Cardinali della Romana Chiesa gli comandassimo, e commettessimo che diligentemente trouassero la causa, & origine di tal diuisione, trattando de' conuenieñti, & opportuni rimedij per dar fine a cosi fatti spareri, i quali con lungo essamine di considerata inquisitione, fecero con molta diligentia ciò, che gli era stato comandato, e da essi fatta a noi la relatione di quello, che trouato haueuano, e da noi attentamente pensato, quello che loro per fare questa concordia haueuano trattato, & essaminato, e con questo hauuto sopra queste cose nel Concistorio nostro con i medesimi, & altri Cardinali matura consideratione; Giudicassimo esser bene prouedere al bisogno di quest'ordine nel seguente modo.

D Primo sapendo noi che la diuersità de Prelati, la perpetuità d'alcuni d'essi, e la vita non riformata de gli altri Frati, hanno dato molta causa di queste contese, e diuisioni, per tanto vogliamo, & ordiniamo, come nella detta regola di San Francesco si contiene, vi sia vn superiore, e Ministro generale di tutta la religione da qui auanti, con plenaria potestà sopra tutti, come gli dà la regola, & a ciascun Frate di quest'ordine, à cui siano tutti obligati ad vbidire in tutte le cose, che non sono contra Dio la regola, e l'anima sua. Il quale Ministro generale, stia in quest'vfficio solamente sei anni, e dentro questo termine, scoprendosi in alcun tempo cosa, ch'egli non fusse atto, nè sufficiente al

Termina Papa Leone che sia vn Ministro generale di tutta la religione di S.

Frãcesco & de Frati Osseruanti.

gouerno, siano obligati i Ministri Prouinciali, in nome del Signore eleggerne vn'altro, per commun beneficio della religione. Finiti i sei anni, come s'è detto ipso facto sia licentiato dell'vfficio del Generalato. Facendosi la elettione del successore da' Ministri Prouinciali, e Custodi riformati, così Italiani, come Oltramontani, nel Capitolo generale dell'ordine al tẽpo della Pentecoste, doue parerà al Ministro generale deposto, e generale Capitolo, alquale Capitolo tutti i Ministri, e Custodi, ò Vocali di quà, e di là da i monti siano obligati vnirsi. E perche non sia il capo difforme dalle membra, vogliamo & ordiniamo, che non possi essere eletto alcun Frate Ministro generale se non viue di vita riformata, e tenuto per riformato da i riformati. Nella detta elettione del Ministro generale non habbia voce alcuno, che non sia de' riformati, e per tale tenuto dalla lor Congregatione, e pel tempo auenire facendosi alcuna cosa in contrario di questo, sia di nessun valore. Quanto all'elettione del Ministro futuro, che s'ha da fare alla seguente Pentecoste nel Conuento d'Araceli in Roma conforme all'altra nostra ordinatione, che contiene nelle nostre lettere in forma di Breue ordiniamo, che tutti i Ministri, e Custodi riformati, Vicarij, e discreti de' Frati dell'Osseruanza, ò famiglia celebrino la detta elettione. E perche questa elettione del Ministro generale, laquale secondo la regola da' Ministri Prouinciali, e Custodi s'ha da fare liberamente secondo l'intẽtione della medesima regola, & acciochè sia senza scropolo alcuno celebrata. Dichiaramo che tutti i Vicarij Prouinciali de' Frati della famiglia, ò vero Osseruanza siano veri Ministri, e loro ordiniamo, & instituimo Ministri per causa di questa elettione, e per la medesima causa dichiaramo per Custodi i Discreti. Ma quanto a gli altri Frati riformati, ordiniamo, che nella Prouincia, nella quale i Ministri sino ad hora non sono riformati, nè meno si hanno per riformati, (nella quale vbidienza stanno alcuni Conuenti riformati) due frati eletti da' detti Conuenti riformati, come contiene nelle nostre lettere in forma di Breue, per questa volta solamente supplischano, quanto alle dette Prouincie le voci de' Ministri riformati. A i Frati della Congregatione de gli Amadei, de' Chiarini del Santo Euangelio, ò capuzzo, per ciascuna Prouincia, dou'hanno Conuento, oltra le voci de' suoi Vicarij, gli concediamo due voci per questa volta sola. A quest'elettione, che s'hà da fare da' detti Frati del Ministro generale di tutto l'ordine, determiniamo essere canonica, secondo la regola de' Frati Minori, e la forma data nella regola dal Padre San Francesco, e per tale la dichiaramo. Acciò che in quest'ordine si conserui con l'aiuto diuino quanto sia possibile la pace, e s'aumenti più la carità ne Frati Italiani, & Oltramontani dell'istesso ordine. Ordiniamo, che se'l Ministro generale, com'habbiam detto, sarà eletto per sei anni de gli Oltramontani, sia per gli altri sei anni eletto de gli Italiani, ilqual modo alternando vogliamo, che sia sempre osseruato da i Frati. Ma per quello, che noi vediamo l'ordine marauigliosamente si dilata per tutta la Christianità, acciochè per questa grandezza, e moltitudine non si manchi del dou[u]to vfficio, e gouerno

Pastorale,

A *Pastorale, determiniamo, che se'l Ministro sarà eletto de gli Oltramontani, facci che vi sia vn Commissario generale per gli Italiani da loro medesimi eletto, dandogli il Ministro generale la sua auttorità sopra i detti Frati Italiani, come meglio parerà al Capitolo generale. Ma in modo tale, che'l Commissario sia in tutte le cose sottoposto al Ministro generale, come sono tutti gli altri Prelati di questo ordine, & esso sia obligato secondo la regola in tutte le cose vbidirlo. E quando il Ministro generale sarà eletto de' Frati Italiani, al hora nel medesimo modo sia vnitamente instituito vn Commissario generale Oltramontano, come dell'Italiano s'è già ordinato. Questo Commissario generale per tre anni soli starà in vfficio, finito il triennio, dal medesimo Ministro generale nel generale Capitolo sarà eletto vn nuouo Commissario. In caso* B *che il Ministro generale volesse da quella parte, ch'è eletto per sei anni nell' vfficio, passare all' altro, deue per quel tempo, che starà absente lasciare vn Commissario in suo luogo col consiglio, e consenso però de' Difinitori del Capitolo generale solo per questo effetto.*

Quella parte, che ne' detti sei anni non hà Commissario generale, sarà obligato il Ministro generale nel suo primo triennio, celebrare vn Capitolo generale, alquale s'vniscano tutti i vocali di quella parte, della quale è stato eletto il Ministro generale, ilquale sarà obligato nel medesimo modo celebrare vn'altro Capitolo nella parte doue nõ è cauato il Generale da se, ò vero da suo Commissario, alquale tutti i Vocali di detta parte siano obligati vnirsi, ò vero si facci sopra ciò quello, che dal Ministro e Capitolo generale giudicarãno che si debba fare. C *Quanto a' Ministri Prouinciali nelle Prouincie dou'hora non è riforma, e non son tenute ueramente per riformate, dicemo, & ordiniamo, e stabilimo, che i Vicari de' Frati Osseruanti, ò sua famiglia di quella Prouincia rispettiuamente, da quì auanti siano veri Ministri di quelle Prouincie senza fallo alcuno, e che da qui auãti si chiamino Ministri, & ad essi sottoponemo tutti e ciascuno de' Frati, e le sue case, e luoghi, che nella detta Prouincia sono. E perpetuamente concedemo al Generale, & a' Ministri Prouinciali l'auttorità, e potere, che prima era stato concesso a' Generali, & altri Vicarij Prouinciali chiamati della famiglia, e così determiniamo, che le sia dato, e concesso. Comandiamo a sudetti Frati, che pura, e semplicemente sono osseruatori della regola di San Francesco, che vbidiscano a detti* D *Ministri in tutte le cose secondo la regola, com'è da noi ordinato, e dichiarato, & ancora come a veri Ministri di quelle Prouincie. Finalmente acciochè la perpetuità de Ministri Prouinciali, non cagioni la ruina vn'altra volta dell'ordine. Vogliamo, & ordiniamo, che i detti Ministri Prouinciali, non possino continuare nel suo vfficio più di tre anni, e finito questo termine, s'habbiano per assolti e scarichi dell'vfficio da tutti i Frati. Auertendo però, che possono essere assolti dentro il triennio trouandosi inutili alla religione in tempo de suoi Capitoli Prouinciali, i quali saranno celebrati com'ordina la regola e si costuma. Il medesimo s'osserui in tutte le cose de' Custodi.*

stodi. Nissuno possi essere eletto Ministro Prouinciale, ò Custode, ò hauere voce nella loro elettione, non facendo vita riformata, & essere tenuto per tale dalla cōmunità de riformati di quella Prouincia, di che deu'esser Prelato; et essendo fatto alcuna cosa in contrario, ipso facto è nullo, e di nessun valore. Per quanto habbiamo molte volte fatto mentione, delle cose precedenti, e susseguenti de riformati, puri, e semplici osseruatori della regola di S. Francesco. Dichiariamo, e vogliamo sotto tali nomi cōprendersi tutti, e ciascuno de i Frati sotto scritti, cioè gli Osseruanti così della famiglia, come i riformati nell'vbidienza de' Ministri de gli Amadei, e de Colettani, e Chiarini, e del S. Euāgelio, ò capuzzo, e q̄lli chiamati li scalzi, ò simili, qual si vogli altro nome, che non habbiano proprio, & osseruino pura, e semplicemente la regola di S. Fran. De' quali tutti facendo vnitamente vn corpo per sempre gli vniamo, & in maniera aggiuntiamo, che da quì auanti lasciata la diuersità di detti nomi, solo si chiamino Frati Minori di S. Francesco della regolare Osseruanza vnitamente, ò vno di questi nomi. E tutti, e ciascheduno di loro, come s'è detto, vniti, deueno in tutte le cose, conforme alla regola star sottoposti al Ministro generale, a' Prouinciali, e Custodi, nelle loro Prouincie, e Custodie, oue staranno.

Ma i Cōuentuali, che viuono secondo i loro priuilegi, come habbiano da essere sottoposti all'vbidienza de i medesimi Ministri generali, e Prouinciali, il dichiararemo con altre nostre lettere, & accioche del tutto sia acquietata la causa della dissensione, e scandolo, e partialità nell'ordine, sotto pena di scommunica latæ sententiæ ipso facto incurrendo. *dellaquale nissuno possi essere assolto, saluo che in articolo di morte, se non da noi, ò dalla nostra sede Apostolica, che nessun Frate di S. Francesco chiami vn'altro Frate dell'ordine con malitia, con dishonore, ò scherno, Priuilegiato, Colettaneo, Bullista, Amadeica, Chiareno, del Vangelo, ò Capuzzo Bigotto, ò qual si vogli altro nome, ancor che sia trouato di nuouo, e che per l'auenire sia posto da chi si voglia, per occasione delle precedenti diuisioni dell'ordine, ò di questa nostra institutione d'vnione composta per gratia dello Spiritosanto, ò altro qual si vogli nome, di scherno, ingiuria, ò dishonore, e che sia tenuto per tale da quelli, che si chiama. Comandiamo ancora a tutti i Preti, e laici, ò secolari, che non chiamino i tali Frati; ò chi li fauorisce con quei nomi da scherno, o malitiosamente; ma tutti i Frati dell'ordine siano nominati da se medesimi, e da tutti gli altri per Frati Minori, ouero di S. Francesco. Determiniamo ancora, che da quì auanti nessun Frate riformato possi esser mandato a stare in alcun Conuento, che non sia riformato, o che non sia tenuto per riformato da nessun Prelato dell'ordine, ancorche fusse il Ministro generale, saluo se ne' Capitoli Prouinciali ciò paresse men male dar licentia ad alcun Frate, da non riformati, che tenerlo co' riformati, perche in questo caso i Prelati potranno mandare il Frate, o Frati riformati da' non riformati.*

Scommunica Papale di lata sentenza.

Prohibemo

A *Prohibemo sotto pena di scōmunica* latæ sententiæ *a tutti, & a ciascuno de' Prelati, e Frati Conuentuali, che viuono con priuilegi, che non habbiano ardire di riceuere alcuno de' Frati riformati se non nel modo sopradetto. Con la medesima pena prohibemo a i Frati riformati, che in nessun modo, se non nel sopradetto, si partino dall'vbidiēza de' suoi Ministri. Et acciochè per le nuoue maniere, e differentie, che per ventura saranno nel detto ordine, non tornasse vn'altra volta in disparere, e contese; Vogliamo, & in virtù di santa vbidienza comandiamo, che da mò innanzi non sia cosa alcuna innouata nel detto ordine senza espresso consenso del Ministro generale, ò Prouinciale riformati nelle sue Prouincie respettiuamente, & in modo, che dette riformationi siano in tutte le cose sottopste al Ministro generale, e Prouinciali riformati* B *secondo la regola, come è detto di sopra de gli altri riformati. Però sottoponiamo per sempre, & incorporiamo tutte le case, luoghi, e Monasteri, che i Frati dell'osseruanza, o famiglia, ò qual altro si vogli riformato nell'vbidienza de Ministri, per qual si vogli nome siano chiamati, fin a quest'hora hanno hauuto e posseduto, al Ministro generale, e Prouinciali Ministri riformati, e da noi così instituiti e dichiarati respettiuamente nelle sue Prouincie, volendo che siano per sempre posseduti e gouernati i detti luoghi da tali Ministri e successori riformati. Et auuocchiamo a noi del tutto deffinendo, imponendo perpetuo silentio alle parti, di qual si voglia differenza sopra ciò nate, e prodotte auanti qual si vogli Giudice ordinario, ò delegato. Et ancora auanti i Cardinali di Santa Chiesa, e del Protettore dell'ordine, ò vero da gli Auditori del nostro sacro palazzo, ò nostro Commissario Apostolico, così nella corte* C *di Roma, come fuori, così in fra Prelati, come fra i sudditi, in qual si vogli stato ò instantia pendente, così sopra possessorio, come petitorio, sij in qual modo si possi pretendere ancor che tali luoghi siano prima stati dell'vbidienza, e de' Capitoli de' Frati Conuentuali di detto ordine. Cassiamo, & annullamo le sententie, e processi di qual si voglia giudice riceuute, e date, e quanto d'esse ne potesse seguire, ancor che tai liti fussero state fatte con ragione de luoghi de' Frati, e de beni d'ambe le parti riceuuti, ò per qual si vogli altra cosa. E con questo sotto pena di scōmunica* latæ sententiæ, *e della priuatione de gli vfficij c'hanno, e d'inhabilitatione di poterne hauere de gli altri, che ipso facto incorrano, prohibemo, e comandiamo a' detti Frati Conuentuali, & a* D *qual si vogli giudice, ò ad altro che si sia, non presumano intentare alcuna cosa contraria a questa nostra dichiaratione, rinouatione, institutione, vnione, & incorporatione in giudicio, e fuori, ò procurare di giudicare, ò di prononciare, ancorche da noi li sia commesso, ò si commetta per l'auenire. Finalmente perche secondo la conuenienza de luoghi, persone, e costumi, giusta e discretamente si possano terminare, & ordinare tutte le cose, che pareranno profitteuoli, per sustentare questa riforma nell'ordine, già introdotta dalla diuina gratia per tutta la Christianità, Vogliamo che il generalissimo Capitolo che presto si deue celebrare, sia obligato deputare alcuni Padri de diuerse Prouincie,*

Scommunica lata senza.

Scommunica lata senza.

cie, de più approuati, dotti, & esperimentati Frati, i quali raccogliano, & insieme vniscano tutte le cose, che giudicaranno essere profitteuoli alla sustentatione della riforma, e vera Osseruanza della regola, e per douuta esecutione di questa nostra constitutione, acciochè siano approuate da tutto il Capitolo, ò maggior parte, e dapoi da noi con l'aiuto dell'Apostolica confermatione confermate. Comandiamo con le presenti nostre Apostoliche scritture al'Auditore generale della Camera Apostolica, presente, e futuro, & a tutti i Vescoui, e Prelati della Chiesa, & a qualunque persona constituita in ecclesiastica dignità, che quelli, e ciascuno d'essi publichino solennemente le presenti nostre lettere, e tutto quello, che in esse si contiene doue, e quando sarà necessario, e quante volte perciò saranno ricercati da parte di detti Generali, e Prouinciali Ministri riformati, ò da alcuni di essi, e gli diano ogn'aiuto, e soccorso per le dette cause, all'occorrenze, facendoli godere con pace di tutte, e ciascuna di queste cose, non comportando, che siano indebitamente molestati in parte alcuna da qual si vogli persona, stato e conditione, raffrenando i cõtrari cõ censure Ecclesiastiche, & altri rimedij della giustitia, valẽdosi ancora se fia bisogno del brazzo secolare, senza appellatione. Non ostante qual si vagliano lettere Apostoliche, et indulto ancora del sacro Concilio Constantiense, concesso a' Frati di detta religione, famiglia, congregatione, denominatione, ò ad alcuno di quelli, ò di quelle auttori & institutori Conuentuali, o riformati, ò vero Frati di famiglia, con qual si vogli forma di parole, solennità e clausula proferte, e non vsata, e che per l'auenire si concedessero, ancor che tali fussero, che di quelle, e di tutto il suo tenore s'hauesse da fare speciale mẽtione de verbo ad verbum. Le quali quanto alle supradette cose espressamẽte deroghiamo, & a tutte le altre contrarie. Ma perche saria difficile portare queste nostre lettere in ogni luogo, doue fussero necessarie, vogliamo, e cõ auttorità Apostolica comandiamo, che da publico notaro se ne faccino transonti sigillati, & autenticati da qualche Ecclesiastico Prelato, a' quali sia dato in giudicio, e fuori, quella fede che si darebbe al presente originale se fusse presentato. Nõ sia lecito a nessuno strazzare queste nostre lettere d'institutioni, diffinitioni, sommessioni concessioni, ordinationi, dichiarationi, inhibitioni, precetto, comandamento, derogatione, volontà, e decreto, ò con ardimento temerario contradirli; E s'alcuno questo tenterà, sappia che incorrerà nella disgratia di Dio onnipotente, e de' Beati Apostoli Pietro, e Paolo. Data in Roma in San Pietro l'anno della incarnatione 1517. a di ventiotto di Maggio. L'anno quinto del nostro Pontificato.

Nota.

1517.

E F G H

Bolla

A Bolla della concordia de' Frati Minori Osseruanti, e Conuentuali. Cap. XIX.



Eo Episcopus seruus seruorum Dei ad perpetuam, rei memoriam. *Quel potente Dio le cui opere son perfette, ilquale fece tutte le cose sapientissimamente in numero, peso, e misura, per la cui volontà tutte le cose sono gouernate, fece il Pontefice Romano Prelato della Chiesa Catholica, acciochè non solamente faccia quello, che conosce essere conueniente per l'honore Diuino, e salute de' fedeli; ma ancora acciochè quanto sarà in sua mano col fauore della celeste gratia, il ponga in effetto della douuta perfettione. A giorni passati, si* B *come facessimo vnire il generalissimo Capitolo di tutta la religione di San Francesco, e celebrossi nel Conuento d'Araceli di Roma, per vnione vniuersale di detti Frati sotto vn capo riformato, con altre cose, che fare si doueuano per questa desiderata vnione, di consiglio, e consenso de nostri venerabili fratelli, i Cardinali della Santa Chiesa Romana, & ancora per l'humili, & efficaci domande, e preghiere de' Re, e principi Christiani, con auttorità Apostolica comandiamo, che da qui auanti per sempre il Ministro generale di tutto l'ordine del Padre San Francesco si debba eleggere solo de' Frati riformati di detto Ordine, che viuono senza priuilegio sopra le cose temporali, alquale tutti, e ciascun de' Frati siano obligati vbidire, & essere subietti secondo la regola del medesimo Padre San Francesco, con altre nostre lettere ordi-* C *niamo, e comandiamo, che i Frati Conuentuali, che viuono con priuilegi a lor concessi dalla sede Apostolica, e tenendo entrate, e possessioni, & altri beni tēporali, secondo tal concessione, possano eleggersi vno di lor medesimi de più idonei, di vita e costumi essēplari, ilquale si chiami Maestro Generale, c'habbi cura, e gouerno de' medesimi Frati Conuentuali, che viuono co i priuilegi, ilquale sia confirmato dal Ministro generale di tutto l'ordine, come più ampiamente nelle nostre lettere si contiene, e come nel generalissimo Capitolo celebrato pochi giorni sono in Araceli da' Frati riformati si è stabilito, presente (di nostro ordine) il Protettore della religione con due altri Cardinali per questo specialmente da noi deputati, il giorno da noi prefisso i Frati vocali dell'elettione del Ministro generale, debita, e canonicamente elessero l'amato* D *figliuolo Fra Christofaro da Forlì, ch'era stato Vicario generale de' Frati Minori della sua famiglia, per Ministro generale di tutto l'ordine. I Frati Conuentuali, che viuono con priuilegi, (come s'è detto) nel Monastero de' Santi Apostoli, da essi legittimamēte cōgregati elessero per suo Maestro generale l'amato figliuolo Frate Antonio Marcello, huomo di vita, e costumi comēdabile. Da noi vdita l'elettione del Ministro, e Maestro Generali fatti da Frati secondo le nostre ordinationi, per opera dello Spirito santo con somma pace, e carità, desimo la benedittione nel Signore al detto Frate Antonio, e volessimo, che questa nostra benedittione bastasse per questa volta sola, per la confer*

Ordina e comanda Papa Leon Decimo che il Ministro generale di tutto l'ordine di S. Francesco sia eletto de gli Osseruanti riformati. Che il Capo de Conuentuali si chiami Maestro generale.

matione, che chiedere douea al Ministro generale. E lasciando noi che per gli medesimi Frati Christofaro Ministro, e Frate Antonio Maestro, e successori suoi, i Frati a loro assignati siano gouernati con prospero, e santo gouerno, e conseruati in pacifico stato, determiniamo di prouedere in tal modo, che da quì auanti la buona fama di detti Frati dia soaue odore a tutti i fedeli Christiani, a' Re, e Principi della Christianità perpetuamente ne' tempi auuenire e che la pace, & vnione da tutti desiderata sia conseruata, leuand'ogni occasione di contesa, che potesse nascere procurata dal nemico del genere humano. Determiniamo motu proprio, & certa scientia di ordinare alcune cose, hauuta prima matura cõsideratione insieme co i Cardinali presidenti, lequal cose ferme, & inuiolabilmente siano osseruate da' medesimi Ministro, e Maestro, e da gli altri professori dell'ordine. Primamẽte che i successori del detto Maestro generale de' Frati Conuentuali, eletto per tempo de gli istessi Frati, siano obligati a domandare la confermatione al Ministro generale, e successori, come i Vicarij generali all'hora chiamati della famiglia, erano obligati a fare: e che il Maestro allhora, e per tempo eletto al gouerno de' Frati Conuẽtuali, secondo la detta nostra ordinatione, si chiami sempre Maestro generale de' Conuentuali di San Francesco, e che i Frati deputati per ciascuna Prouincia pel gouerno de' Frati Cõuentuali da quì auanti si chiamino Meastri Prouinciali de' Conuentuali col lor sigillo, i quali siano ancora obligati chiedere la confirmatione a' Ministri Prouinciali dell'Osseruanza regolare della sua elettione che nelle Prouincie secondo l'vso dell'ordine, respettiuamente pel tempo che saranno, del modo che i Vicarij Prouinciali dell'Osseruanza, pel tempo passato eran'obligati domandare a' Ministri Prouinciali. E che così i Ministri generali come i Prouinciali già detti, così auanti, come dopò questa confirmatione de' Maestri generali, e Prouinciali, non s'interpongano nel gouerno del Generale, nè de' Prouinciali, nè meno de gli altri Frati Conuentuali, nè de' Frati, e Monache del Terz'ordine, che sino ad hora sono stati sotto l'vbidiẽza del Ministro generale de i Conuẽtuali, nè li possano visitare, nè correggere da se, nè da suoi Cõmissarij, nè hauerli sopra giuridittione alcuna, saluo quando occorresse che'l Ministro generale, che per tempo sarà, vadi alle case de' Conuentuali. In questo caso il Ministro generale deue visitare come Padre i medesimi Padri Cõuentuali, & essi deueno riceuerlo come superiore di tutto l'Ordine, con ogni carità, & amore, con questo però, che'l Ministro generale, ch'all'hora, e per tempo sarà, non facci cosa alcuna giudicialmente co i Conuentuali, nè meno nelle sue case, e luoghi, ne' Monasterij delle Monache della sua vbidienza, se non nel modo che'l Ministro generale essercitaua il suo vfficio, quando era Conuentuale sopra gli osseruanti, e sopra le sue case, e luoghi, e Monasteri di Monache della sua vbidienza.

Scommunica di lata sentenza.

Item comandiamo sotto pena di scõmunica latæ sententiæ al Generale, e Prouinciale Ministri, che per tempo saranno, che nè diretta, nè indirettamente, nè per fauore de' Signori temporali delle Città, vniuersità, luoghi terre,

A re, e ville, nè persone Ecclesiastiche, nè di qual si vogli Prelati, ò de' medesimi Cardinali, nè sotto qual'altro si vogli colore acquisito, ò ingegno malitiosamente presumano procurare, che le case, e luoghi de i Frati Cõuetuali, o i monasteri delle Monache sotto la sua vbidiẽza li siano per qual modo si voglia leuati. E con questa pena, qual si vogli cosa che sarà in contrario tentata ipso facto, sia nulla, e di nessun valore. Vogliamo ancora che quei luoghi, e case e Monasteri di Monache sia inteso essere sotto l'vbidienza del Maestro generale de' Conuentuali, come erano per Apostolica, ò altra auttorità al Ministro generale auãti la celebratione del generalissimo Capitolo in Araceli, poco tẽpo fa. Specialmente il Conuẽto d'Assisi, e di Sãto Apostolo di Roma cõ molt'altre case, e Monasteri di Monache, lequali erano allhora immediatamẽte al Ministro sottoposte, & hora vi restano, e sono tenute dal Maestro generale de Cõuẽtuali cauandone le case, luoghi, e Monasteri delle Monache de detti Frati riformati, come si cõtiene nelle nostre prime lettere scritte questi giorni passati vniti a quelli, i quali vogliamo che restino in tutte le cose sottoposti al Generale e Prouinciali Ministri nelle sue Prouincie respettiuamẽte. Terminiamo ancora che se i Frati Conuentuali in alcun tempo si vorranno riformare, la sua riforma secondo i priuilegi a lor concessi si deue fare solamente dal suo Generale, e Prouinciali Maestri, saluo doue i Frati di qualche casa, ò Conuento volessero esser dell' vbidienza del Generale, e Prouinciale ministro sopra detti, riformãdosi, e tornando nella vera regolare Osseruanza & vbidienza del Generale e Prouinciali Ministri. In tal caso se i Frati di quella C casa nellaquale sarãno di famiglia dieci sino a vẽtitre Frati, & in quella doue starãno da venti sino a qual si vogli numero de' Cõuẽtuali, e che due parte di quel numero consentiranno d'esser sottoposti all'vbidienza dell'Osseruãza allhora il Ministro generale, e li Prouinciali che sarãno per tẽpo, possono liberamente riceuere le case de' Conuentuali, che nel detto modo consentono d'esporsi sotto tale vbidiẽza, nõ ostante qual si uogli cõtradittione. Ma le case de' Frati Conuentuali, in che saranno men di dieci in numero, ancorche cõsentano tutt'i Frati di quella casa, nõ la possono riceuere in nessun modo i Ministri, ma deueno esser liberamẽte lasciate per la riforma de Generali e Prouinciali Maestri. Diamo licẽza e facultà a ciascũ Frate Cõuẽtuale di passare liberamẽte nolẽdo al Generale e Prouinciali Ministri, chiesta però licẽtia a' suoi superiori, se D ben nõ li la dessero. Di più vogliamo, che i Frati Cõuẽtuali, i quali vorãno da qui auanti far vita riformata sotto l'vbidienza del Generale, e Prouinciali Maestri possano viuere sotto il suo gouerno, pure che siano con qualche manifesto segno distinti, e differentiati da quelli, che viuono nell'Osseruãza regolare, & vbidienza del Ministro generale e Prouinciali, come hauranno ordinati insieme il Ministro & il Maestro generali. Et i beni delle dette case che riformare si deueno, cosi de mobili come de terreni e q̃llo di più di che i Frati riformati nõ ne sono, nè vogliono esser capaci, restino liberamẽte al beneplacito del Generale e Prouinciali Maestri. Et acciochè non possi nascere contesa, e dis-

sessioni

sessioni tra i Frati riformati, e Conuentuali, sopra la precedentia, vogliamo & ordiniamo, che s'osserui quest'Ordine in fra di loro, che nelle processioni, nel sepellire i morti, & anco in tutti gli atti publici, i Frati Conuentuali siano obligati lasciare il più degno luogo a gli Osseruanti. Ma s'alcuno graduato, ò padre vecchio, ò Guardiano delle case de' Conuentuali, volesse restarsi, con alcuno di quei Padri più antichi, che viuono sotto il gouerno del Ministro generale, e Prouinciali, in questo caso per vietare la discordia, e conseruare l'vnion perfetta, possono liberamente andare vnitamente cō quelli, e portar sempre la sua croce, come vsano di portare i Conuentuali. Finalmente tutti, e ciascuno de' priuilegi, & indulti sino ad hora all'ordine concessi, così da noi, come da quale si vogli altro Sommo Pontefice Romano, per l'auttorità, e tenore della presente, perpetuamente volemo, che siano communicati, e l'vno, e l'altro s'aiutino in questo modo, a i Frati della regolare Osseruanza, & a Conuentuali in quanto alle dette cose non son contrari & a tutti loro di nuouo li cōcedemo. Onde per questi Apostolici scritti, comandiamo al Auditore generale della camera Apostolica, & a tutti i Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, & a qual si vogli altra persona, constituita in dignità Ecclesiastica, che quelli, e ciascuno di quelli solennemente publichino le presenti nostre lettere, doue & in qual luogo sarà bisogno, e quante volte ne saranno ricercati in nome de' Ministri ò Maestri, ò d'alcuni d'essi, e gli aiutino assistendo alle dette cose, facendoli vsare e godere con pace delle presenti lettere, e del contenuto. Non permettendo ch'eßi siano d'alcuna parte infra di loro indebitamente molestati, ò turbati, raffrenando i contrari con censure ecclesiastiche, & altri rimedij di ragione senza appellatione alcuna, valendosi ancora se fusse bisogno del braccio secolare. Non ostante qual si voglino lettere Apostoliche, & indulti, ancor che dal sacro Concilio Constantiense concessi, ò che per vētura fußero stati cōcessi innanzi a i Frati di detta Religione famiglie, congregatione, denominatione, ò alcuno auttore, ò institutore d'alcuna, ò alcune di esse, in qual modo si voglia, e forma di parole, solēnità, e clausule più forti, e non vsate, lequali per questa volta sola, speciale, & espressamente derogamo, quantunque per la sua derogatione, di quella, e di tutti i suoi tenori s'hauesse da fare mentione speciale, specifica, espreßa, indiuidua, e de verbo ad verbum, e non per le clausule generali, che ciò importasse, ò s'hauesse da tenere a qual si vogli altra espressa mentione, ò vero osseruare qual si vogli altra forma, hauendo il contenuto di esse per sufficientemente espresso, restādo quello nelle presenti inserto. Nō ostante qual si voglia cosa in contrario, ò sia a' Ministri, ò Maestri, e Frati, ò altro che si sia in commune, ò in particolare concessoli dalla Sede Apostolica, che non possono esser interdetti, sospesi, ò scommunicati con lettere Apostoliche, che faccino compita, & espressa mētione de verbo ad verbum di tale indulto; Ma perche saria difficil cosa portare le presenti lettere in ogni luogo, doue fusse bisogno vogliamo, e cō auttorità Apostolica determiniamo, che a i trāsonti delle presenti, confermati

per

A *per mano di publico Notaro, sigillati col sigillo di qualche Prelato ecclesiastico, si dia la medesima fede in tutto, e per tutto, in giudicio, e fuori, che si daria a' presenti originali, se fussero presentati. Non sia poi lecito ad alcuno stracciare queste lettere di nostro precetto, statuto, communicatione, concession, comandamento, derogatione, volontà, e decreto, ò hauere ardimẽto d'esserli contrario: e s'alcuno presumerà di tẽtar questo, sappia che incorrerà nel l'indignatione di Dio onnipotente, e de' Beati Santi Pietro, e Paolo suoi Apostoli. Data in Roma in S. Pietro l'anno dell'incarnatione di nostro Signore 1517. a' dodici di Giugno l'anno quinto del nostro Pontificato.*

Regola de' Religiosi del Terz'ordine, ordinata, e confirmata da Papa Leon Decimo. Cap. XXII.

B

A gli amati figliuoli, Frati, e Monache del terz'Ordine del Beato Padre San Francesco, che viuono in Congregatione, e fanno la professione di tre voti essentiali. Proemio Pontificale.



EON Decimo a gli amati figliuoli, e figliuole salute, & Apostolica benedittione, &c. Fra tutte le cose poste sotto il nostro reggimento, e gouerno, a quelle principalmente ci fanno solleciti, per lequali raffrenate le concupiscentie del mondo, e della carne, si conosce, che son ritornate nel suo primo esC sere, e perfettione, ch'è il tranquillo, e florido stato dell'Innocentia.

Molto tempo fa, che per questo rispetto Papa Nicolò Quarto nostro predecessore confirmò, & approuò la terza Regola del P. S. Francesco chiamata di penitenza, per laquale il santo Confessore di Christo pieno dello spirito di Dio s'affaticaua saluare i fedeli Christiani huomini, e donne. Ma perche pel discorso del tempo inspirato dallo Spiritosanto, non solo gli huomini maritati, per gli quali la detta regola fu fatta: ma ancora chori d'innumerabili Vergini promettendo i tre voti essentiali cõ la nostra auttorità, & alcune con clausura, e fattisi molti Monasteri, non senza gran frutto della militante Chiesa, & edificatione, sottoposero il suo collo al giogo del terz'ordine: e per-

D *che in questa terza regola ci sono poste alcune cose conuenienti a maritati; ma in nessun modo decenti alla religione, e stato verginale di quelle, che seruono al Signore sotto di questa terza regola: però i puri desiderij de gli animi casti alcune volte si ritirano d'entrare in quest'Ordine. Noi secondo la volontà di N. S. separando il vile dal precioso, di nuouo confermiamo, & approuiamo questa terza Regola, distinta come segue, e la raccomandiamo a voi, & a vostri successori, perche l'osseruiate, il cui tenore è questo.*

Come

Come entrano li Nouici, e Nouicie. Cap. I.

E

I FRATI, e Monache, che in questo terz'Ordine s'hanno da riceuere, hãno da esser fideli, Catholici, senza sospetto d'heresia, & vbidienti alla Chiesa Romana, non legati in matrimonio, liberi da debiti, sani del corpo, pronti d'animo, non imbrattati da publica infamia, in pace con i prossimi, e di tutte queste cose hanno da essere diligentemente essaminati, da chi ha l'auttorità, prima che siano riceuuti nell'ordine.

Ciò che hanno da promettere i Frati, e Monache nella professione di questa Regola. Cap. II.

F

I FRATI, e Monache dopò l'hauer portato vn'anno l'habito della probatione, ilquale ha da essere secondo il parere del Visitatore di panno vile, essendo la sua conuersatione comendabile, nel Conuento, oue si saranno vestiti, col interuento, e consiglio de' Discreti di quel Conuento sia riceuuto alla professione, nellaquale prometta d'osseruare i comandamenti di Dio, e satisfare alle transgressioni, che haurà fatte contra questa Regola, quando li sarà comandato da Prelati, viuendo in vbidienza, senza hauere di proprio, & in castità.

G

Del digiuno. Cap. III.

I Frati, e Monache non mangino carne quattro giorni della settimana, cioè il Luni, Mercore, Venere, e Sabbato, saluo che se in tal giorno fusse la festa di Natale, siano obligati a digiunare tutti i Mercori, e Veneri dalla festa di tutti i Santi sino alla risurrettione del Signore, e tutti i Venerdi dall'anno. Doppo la festa di San Martino sino alla Natiuità del Signore ogni giorno digiunano, & anco la Quaresima vniuersale della Chiesa, sino alla risurrettione del Signore, cominciando la Dominica della Quinquagesima, i giorni che non digiunino, non mangino però se non due volte il giorno, saluo che doppo la Pasqua di risurrettione sino al mese d'Ottobre, possono tre volte reficiarsi il giorno, quelli però che s'affaticano in penosi, e graui essercitij, saluo sempre i giorni de digiuni; e quelli che caminano, e sono infermi, e lassi, saranno habilitati dal digiuno per tale necessità.

H

A Dell'vfficio diuino, & orationi. Cap. IV.

FRATI, e Monache osseruino nella Chiesa il silentio, principalmente quando si celebra la Messa, ò si predica: ne gli altri luoghi osseruino il silentio, doue li sarà da lor superiori ordinato. Deueno ogni giorno, e notte infra di lor pensare, & essaminare ciò fecero, dissero, e pensarono. Deueno potendo ogni giorno vdire la Messa, procurando d'hauer sempre vn Religioso spirituale, & essemplare, che le predichi alcune volte la parola di Dio, e gli moui a penitenza, & a fare acquisto dell' altre virtù. Quelli che sapranno da se dire l'hore Canoniche, hanno da dire l' vfficio diuino, secondo l'vso della Chiesa Romana, e quelli B che non lo sanno, dicano al Mattutino dodici Pater nostri, e per ciascun'hora sette Pater nostri, & Auemarie, aggiungendoui nel fine di ciascun Pater noster Gloria patri, e di più il Credo col salmo Misere mei Deus, nel principio di Prima, e di Compieta, e quelli che nol sanno dichino per penitenza tre volte il Pater noster. Al disnare, & alla cena, & ogni uolta, che mangiaranno sempre ne rendano gratie al Signore.

Circa la Confession'e Communione gouernansi conforme all'ordinatiõ fatta sopra ciò da Papa Nicolo Quarto, & è che tre volte l'anno si confessino, e communichino, osseruando in questo l'ordinationi de' suoi superiori.

Dell'Ordinatione de suoi Prelati, e loro vffieij.

C Cap. V.

IN ciascuna casa di questa confraternità, doue saranno Frati, il superiore si chiamarà Ministro di quel luogo, & essendo di Monache chiamasi madre. E siano dal Conuento eletti, ò instituti da suoi Prouinciali superiori, ò Generali visitatori, in modo però, che non perpetuino nell'vfficio; ma a tempo, i quali Ministri, e Madre vbidiscano in tutte le cose, che appartengono al compimento di questa Regola, a' Ministri Prouinciali dell'Ordine, & a visitatori deputati dal detto Ministro mentre dura il loro vfficio. Quanto a gli altri vfficij della casa di dentro osseruansi secondo i suoi statuti.

D Del modo di conuersare dentro, e fuori di casa.

Cap. VI.

SI Come i Frati, e Monache di questa Confraternità hãno il nome de penitenti, conuien, che fuggano tutte le curiosità, cosi nel vestire, come in tutte l'altre cose, e secondo il consiglio Apostolico di San Pietro, leuati tutti gli ornamenti vani di questo mondo, non deuono portare nessun' ornamento superfluo corporale; ma solo l'humile, e necessario habito. Deuono guardarsi di frequentare

tare le corte de' Prencipi, Signori, e Signore, doue le cose deliciose s'essercitano. Non stiano da nessun tempo, oue si danzi, e giochi. Siano temperati nel parlare, & accorti nel pratticare, perche i ragionamenti poche volte sono senza peccati: sopra il tutto guardinsi dal dire bugie, e da giuramenti, come commanda il Signore, saluo, che per conto di pace, Fede, calunnia, e per testimoniare. Tutti i giorni, e notte s'hanno d'essaminare, s'hauran fatto alcun giuramento, ò detto bugia, e per ciascuna volta dicano tre Pater nostri.

E

Come s'hanno da visitare, e gouernare gl'infermi. Cap. VII.



'ALCVNO Frate, ò Monacha di quest'Ordine s'infermarà, il Ministro della casa, ò la Madre, sia obligato visitarlo vna volta il giorno, ò farlo visitare non potendo lui, facendo che con diligenza le sia prouisto de' beni communi al suo bisogno: sia obligato ad essortare l'infermo a riceuere la penitenza, conuertendosi di core a Dio, ricordandoli la vicinanza della morte, il stretto conto del giudicio diuino, e la diuina misericordia.

F

Del modo con che deuono i Prelati visitare i Monasterij de Frati, e Monache. Cap. VIII.



L Ministro Prouinciale de' Frati Minori, ò visitatori di questo Ordine, a cui sarà ordinato la visita, visitarà vna volta l'anno ciascun Conuento alla presenza de più vecchi di casa: fatta la visita non deue entrare ne' Monasteri delle Monache, in alcuna stanza loro, nè solo, nè accompagnato, nè trattare con alcuna Monaca: i Ministri, e Madre deueno dire al Visitatore i difetti, che sono meriteuoli di correttione: il simile poßono fare gli altri Frati, e Monache. E se ve ne fuße alcuno incorrigibile, così giudicato da i Discreti, e Discrete del Conuento, come pecore guaste siano leuate dalla Congregatione.

G

Dell'vfficiare per i defonti. Cap. IX.

H



ORENDO alcun Frate, ò Monacha, haurà cura il Ministro ò la Madre, che si faccino le sue essequie solenni: allequali tutt'i Frati, ò Monache del Conuento deueno essere presenti fin che sia sepellito quel corpo. Per ciascun Frate, ò Monacha desunto stiano obligati per otto giorni i Sacerdoti celebrare la Messa, e quelli che sanno il psalterio dicano cinquanta salmi; e quelli che non sanno leggere, dicano cinquanta Paternostri col requiē eternam,

A *nam, &c. nel fine di ciascuno. Nel fine, ò dentro l'anno ciascun Sacerdote dica tre Messe per l'anime de defonti, quelli che sanno il Psalterio il dicano vna volta tutto: Quelli che non sanno leggere, dicano cento Paternostri, col requiem &c. E di questi vfficij per gli defonti, e gli altri vfficij diuini, che sono nella Regola, s'aggrauano, e dassi la cura di farli effettuare a' Ministri, & alle Madre.*

Dell'obligo di questa Regola. Cap. X.

T*VTTE, e ciascuna delle cose, ch'in questa Regola si contengono sono consigli per più facilmente saluare l'anime de' caminanti in questa vita, e nessuna cosa obliga a peccato mortale,* B *nè veniale, saluo se per altra via s'obligasse per legge humana, ò diuina. Sono però obligati i Frati, e le Monache a compire le penitentie imposteli da' Superiori, quando sono visitati, e da loro comandato, che l'adempiano. Sono ancora obligati a' tre voti essentiali, alla pouertà, di non hauere di proprio in speciale, alla Castità, perche fatta la professione non possono maritarsi, nè mancare di quanto hanno promesso a Dio, & all'vbidienza circa a quelle cose, senza lequali non si può sostentare quest'Ordine. Sono ancora obligati ad osseruare la clausura, quelle ch'espreßamente fecero voto d'osseruarla, laqual cosa concediamo a tutti, & a ciascun Conuento, con conditione, che l'hospitalità, e carità, che si suole essercitare con gl'infermi, non patisca detrimento alcuno con l'honestà.* C *Data in Roma in S. Pietro sub annulo piscatoris. Anno Domini 1521. a 20. di Genaro, l'anno ottauo del nostro Pontificato.*

Il Fine del Decimo libro della Terza parte delle Croniche de' Frati Minori.

D



